



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnel.

a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere del Tribunale provinciale di Verona il consigliere Abbonio Pradelli, che trovavasi in temporario stato di quiescenza.

Il presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Province venete, con Decreto 28 dicembre 1854, ha conferito il posto di cancellista, vacante presso l'I. R. Pretura di Bologna, all'allievo di quella di Chioggia, Francesco Fioriani.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 gennaio.

11 1855.

F. — Ringiovaniti di vita novella, mutata l'antica in più nobile veste, peritosi delle nostre forze, ma non del buon volere, e fedeli sempre alla nostra divisa, ch'è quella dell'ordine, base fondamentale, su cui posa il benessere delle famiglie, della società, dello Stato, noi salutiamo confidenti l'aurora dell'anno che sorge. Quanti voti, quanti desideri, quante speranze lo avranno affrettato! Ma invano: al punto prestabilito non è l'ultima ora anche del memorando anno 1854, a cui quasi paurosi, ritornando per così dire su' nostri passi, rivolgiamo ora lo sguardo.

Il passato non è, disse il poeta da' canti improvvisi, ma il passato rivive nelle memorie del fedele cronista, ne' racconti dello storico imparziale; ma dal passato sfavilla una luce, che rischiarerà il cammino a noi pellegrinanti in questo basso emisfero; ma è d'uopo infine interrogare coscienziosamente il passato, se in qualche modo si vuole augurar del futuro. Chi però sarà da tanto da poter alzare un lembo solo del velo densissimo, che alla fiavole nostra vista nasconde l'avvenire? Qual sarà la Sibilla divinatoria, che potrà dare un profetico responso? Ripensando alle catastrofi, che hanno successivamente desolato la terra, si potrebbe credere che la società sia sottoposta a certe leggi, come la natura: imperciocché i popoli e gli imperi hanno le loro rivoluzioni, come il mare ha le sue tempeste e il cielo i suoi uragani. Se pochi però sono gli astronomi, che sappiano e possano fare non tanto incerti pronostici dei cambiamenti atmosferici e de' fenomeni elementari, oh! quanto sono più rari e quanto più impotenti gli astronomi politici! Sarebbe stolta arroganza, per non dire follia, se osassimo predire ciò, che nel misterioso suo seno racchiude l'anno testè cominciato. Ma non per questo ci farem noi, profeti malaugurati, a vaticinare nuove sciagure all'umanità, che, gemente ed oppressa sotto il grave pondo di tanti dolori, invoca pace e riposo. La gigantesca guerra, che si combatte sulle famose sponde dell'Eusino, quella lotta titanica, che ricorda le prodezze e l'indomito coraggio degli eroi dell'Iliade e dell'Eneide,

de, tanto sangue e tante lagrime sparse deggiono avere per risultato il trionfo della più giusta di tutte le cause. Lo disse il venerando prelato, che siede sulla cattedra arciepiscopale di Parigi: «In questo momento la Francia si leva, e ripigliando dalle mani della Provvidenza il filo de' suoi destini interrotti, se ne va, alla testa dell'Europa, a difendere di nuovo in Oriente la causa della civiltà e della nostra santa religione, «più che mai forse minacciata...» E ben disse il vero l'illustre Arcivescovo di Parigi. Or sono settecento e sessant'anni, singolare coincidenza, o per meglio dire imperscrutabili disposizioni providenziali! due Imperatori cristiani, vacillanti sul loro trono in Costantinopoli, uno dopo l'altro, invocano gli Occidentali contro i nemici del Cristianesimo, e ad accorrere li scongiurano per liberare dal musulmano giogo la terra santa dal lungo martirio e dalla morte dell'Uomo-Dio: ed alla voce del francese Pietro l'eremita, alla chiamata del romano Pontefice, quasi tutta Europa sorge armata e corre animosa ad inondare del più puro suo sangue gli infocati campi di Soria, e non posa l'armi pietose finché non abbia ripiantata la croce sul gran sepolcro di Cristo. Dopo sette secoli e mezzo, le parti sono cambiate; ma la causa è rimasta la stessa. Ora è la luna ottomana, che invoca la Croce, e la Croce, simbolo della eterna giustizia, non le ricusa il suo soccorso.

Non dobbiamo dimenticare d'onde si spregio la scintilla, che accese il vastissimo incendio. La questione de' Luoghi Santi, sul promiscuo possedimento de' quali la Francia, generosa sostenitrice delle ragioni di tutto il Cattolicesimo, ne rivendicò i diritti consacrati dal tempo e da solenni trattati, fu la prima origine della missione del principe Menzikoff. Vi tenne dietro l'invasione della Moldavia e della Valacchia, contro la quale protestò l'intera Europa, che vide minacciata la propria indipendenza dalle mire ambiziose del potente assaiore. Ormai non si combatteva solamente per i Luoghi Santi, ma si combatteva per salvare l'integrità dell'impero ottomano, per aprire il mar Nero al commercio di tutto il mondo, per render libera la navigazione del gran fiume germanico; si combatteva infine per fondare sul rispetto e sull'osservanza de' reciproci diritti, sull'equilibrio di tutti gli Stati, una pace onorevole e duratura.

La lotta fra la Turchia e il nordico colosso, sebbene eroicamente sostenuta da Omer pascià, era divenuta ineguale: le sanguinose vittorie di Ofenizza e di Alessandropoli, di Calafat, di Canacal, se la Porta fosse rimasta sola, non avrebbero impedito ai Russi di passare il Balcan, e le pianure di Adrianopoli avrebbero risonato sotto le ferree zampe dei cavalli cosacchi.

Ma vegliavano Francia e Inghilterra, Austria, e le flotte anglo-francesi, o volge appunto un anno, entrano il 4 gennaio nel mar Nero, e la scena cambia interamente d'aspetto, e il mondo meravigliato vede in pochi mesi succedere avvenimenti sì grandi, sì straordinari, che

in altri tempi avrebbero formato soggetto della storia di lunghi anni.

Nell'ansia universale, tra gli strepiti delle battaglie, fra dubbi e timori, sorge il 1855; e noi, come dicemmo, ne salutiamo confidenti l'aurora. Noi, lo diciamo francamente, siamo uomini di fede: abbiamo fede innanzi tutto in quella suprema Provvidenza, la quale vorrà por fine al flagello orribile della guerra, che distrugge l'opera più bella del divino Fattore. Abbiamo fede in quella concordia di principi, che stringe in fraterno unione tre delle quattro principali Potenze europee, alle quali si mostrano già propensi tutti gli altri Stati secondari. Imperciocché, quando una grande idea sociale si eleva, come dice un celebre pubblicista, ella penetra ed agisce costantemente e da per tutto; è una fiaccola, che mai non si estingue, che sparge in ogni luogo la luce, e che manifesta in certa guisa i disegni di Dio sull'umanità. Abbiamo fede nella politica sagacia e previdente, nell'attitudine tranquilla, ma forte e maestosa, dell'Austria, a cui, e nelle aule del Parlamento britannico, e in quelle del Corpo legislativo francese, da labbra sovrane si tributarono encomi, che la storia registrerà ne' fasti del nostro magnanimo Imperatore. Abbiamo fede infine nello spirito religioso, che ad onta delle vane declamazioni degli increduli e degli intriganti, rivive in questi tempi e si palesa tra le popolazioni, le quali, in mezzo ai patimenti, a' disastri, che derivano dalla guerra, da contagii, dalla carestia, chiedono invano consolazioni alla terra, e preganti e speranti li implorano ed attendono solo da Dio. E noi pure le aspettiamo da lui; e in questa fede diciamo il benvenuto all'anno novello, perchè speriamo che in quest'anno la grande lotta, in cui sono impegnate tante forze, e che ha costato e costerà ancora immensi, infiniti sacrificii, avrà per risultato l'indipendenza d'Europa, la comune sicurezza e la pace generale. Che se qualche maligno, accogliendo con riso beffardo le nostre parole, ci collocasse nella classe degli ottimisti, noi non ce ne sdegneremmo; ma ci sarà permesso di ripetere col divino Allighieri:

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Il Constitutionnel del 24 dicembre passato così commentava le discussioni del Parlamento inglese intorno al bill per l'arrolamento degli stranieri:

Alla Camera dei comuni si agitò in questa settimana un vivo dibattimento, durante il quale i consiglieri della Corona hanno dato un grande esempio di patriottismo e d'annezzione.

Essi sanno che la guerra d'Oriente sta forse per prendere proporzioni inattese; e, ispirati dalla loro saggezza e dalla loro prudenza, hanno giudicato che la necessità di questa guerra imponeva loro il dovere di domandare il concorso d'una legione straniera. Assicurati dalla propria coscienza, i ministri di S. M. britannica non indietreggiarono dinanzi alla impopolarità preveduta d'un provvedimento, ch'essi conoscevano vantaggioso; e affrontarono con risolutezza, un dibattito, nel quale gli avversarii del Gabinetto dovevano

trovare accidentalmente un potente aiuto ne' pregiudizii della nazione. A rischio di compromettere la loro posizione ufficiale, egli chiesero al Parlamento l'autorizzazione d'arrollare truppe estere. L'agitazione è stata grande, la discussione è stata vivissima; vi fu anche un momento in cui l'esistenza stessa del Ministero pareva in grave pericolo; ma finalmente la ragione trionfò della passione e il bill d'arrolamento fu adottato dalla Camera.

Questo voto corona degnamente i lavori di questa tornata straordinaria, che era stata felicemente inaugurata dall'approvazione del bill della milizia. Lo scopo, che il Governo della Regina si era prefisso, è stato completamente ottenuto.

Il Ministero britannico voleva soldati e gli furono concessi. Esso ha potuto scandagliare ad un tempo lo stato degli animi, acquistando la convinzione che non gli si negheranno, occorrendo, sussidii pecuniarii, come non gli sono stati negati uomini. E oggi cosa fuori di dubbio che la guerra d'Oriente è nazionale in Inghilterra. E difatti, in una questione (quella del bill degli stranieri), in cui il Ministero inglese metteva a pericolo la sua influenza, non vide egli l'opposizione rinunziare un trionfo, che era respinto da' suoi sentimenti patriottici, e il paese sacrificare il suo orgoglio alla ragione? Non vide egli la opinione separarsi da pregiudizii, radicati e rafforzati da secoli nel cuore delle popolazioni, a fine di continuargli quel concorso assoluto, ch'ella gli presta dal cominciamento in poi della lotta?

Nel Parlamento e fuori del Parlamento, una sola idea domina tutti gli interessi, tutte le passioni, tutti i calcoli; ciò è che, quali esse siano le necessità e le peripezie imprevedute di questa lotta formidabile, che comincia appena, è uopo mandare innanzi la guerra con tutta l'energia e con tutta l'operosità possibili, fino a tanto che lo Czar sia costretto ad una pace, la quale assicuri per sempre il riposo e l'indipendenza dell'Europa. In Inghilterra, insomma, tutte le classi della società sono pronte a tutti i sacrificii, come a tutte le eventualità.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

Ieri, alle ore 10 antm., vi fu sullo spianato della Josephstadt una parata di tutta la guarnigione di questa capitale, sotto il comando del tenente maresciallo barone di Herzinger. Sua Maestà l'Imperatore, avente a fianco Sua Altezza Reale il Duca del Brabante, passò in rivista le fronti, e fece poi diffilare le truppe, prima in colonne aperte, poscia in colonne serrate.

Nello splendido seguito di Sua Maestà, oltre molte notabilità militari austriache, trovantis attualmente in questa capitale, si osservavano anche l'imperiale generale francese di Létang ed il regio colonnello prussiano di Mantouff.

L'altra sera le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, le LL. AA. il serenissimo Arciduca Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia, nonché le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa del Brabante, assistettero alla rappresentazione, che si dava nel Teatro dell'opera a Porta Carintia.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante onorarono d'una loro visita l'inferno lord West-

moreland, la cui salute va sempre più migliorando. (Corr. Ital.)

Ecco la notizia del Fremdenblatt, che ci venne comunicata venerdì in via telegrafica: «I rappresentanti delle Potenze alleate, S. E. il conte Bueli, il barone di Bourqueney e lord Westmoreland, si sono adunati ieri, 28, ad una prima conferenza col principe Gortschakoff, la quale ebbe luogo alle 2 ore pomeridiane nel palazzo dell'ambasciatore inglese, e ciò a motivo, a quanto dicesi, che lord Westmoreland, benché convalescente, non può ancora abbandonare le sue stanze; perocché altrimenti la conferenza avrebbe avuto luogo nel Ministero degli affari esteri. A quanto ci viene riferito, il principe Gortschakoff avrebbe in tale circostanza mostrato da sé stesso la disposizione di tenere la conferenza nel gabinetto di lord Westmoreland. Questo ultimo s'adrettò a corrispondere a tanta gentilezza collo spedire al principe russo la sua carta di visita.»

A quanto dice l'Out-Deutsche-Post, che già giunta una deputazione dei sottoscritti di Parigi, a fine di concludere il contratto coll'Austria per la cessione delle sue strade ferrate. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 31 dicembre.

Con dispiacere annunciamo che nel giorno 26 in Milano ebbero luogo altri due casi di cholera; nel giorno 28 altri due, e nella Provincia, fino al giorno 27 corrente, soli casi due. Il cholera, compreso dal rigore della temperatura invernale, occupa ormai pochissimo spazio nelle tavole della mortalità, ma esiste ancora.

L'Eco della Borsa aggiunge che nell'insieme, in questa Provincia, 2133 furono i casi, 724 guariti, 1383 morti, cioè le guarigioni rappresentano il 30 per cento, mentre il numero delle vittime ascende al 65 per cento.

LITORALE AUSTRO-ILIRICO. — Trieste 31 dicembre.

Gli introiti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco sommarono nel mese di ottobre 1854 a f. 433,993 contro f. 369,356, ottenuti nell'ottobre 1853; risulta con ciò un aumento di f. 64,637, il quale, unito all'aumento avuto nei primi tre trimestri del 1854, nell'importo di f. 1,234,854, dà un totale di f. 1,299,491 nei primi dieci mesi dell'anno 1854; cioè: f. 3,862,053 contro f. 2,562,562.

STATO PONTIFICIO.  
(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 dicembre

Le feste del Natale sono state celebrate quest'anno tutte al Vaticano. La sera della vigilia, il Papa scese recarsi a cantare la messa a S. M. Maggiore, ove sempre suole accorrere molta gente; ma quest'anno ha voluto che tale funzione avesse luogo alla Sistina, ove in sua vece ha pontificato un Cardinale. La cappella ristretta ha dato accesso a pochi forestieri.

La mattina del Natale, il Sommo Pontefice, durante la processione, portava in capo un tirgreno, che Isabella II, Regina di Spagna, ha spedito in dono al Santo Padre. Questo tirgreno è sommamente pregevole e pel lavoro e per la ricchezza: esso è tutto tempestato di perle, di rubini, di smeraldi e topazi e diamanti; le pietre non sono tanto grosse, ma in tal numero, che si fanno ascendere a oltre 12,000. Chi l'ha veduto depresse, dice essere opera meravigliosa: sul capo del Pontefice brillava in un modo sorprendente.

La Regina di Spagna l'ha fatto partire da Madrid coll'idea che Sua Santità potesse adorarla pel giorno 8 corrente per la festa della solenne proclamazione del

## APPENDICE.

Verità dimostrata.

I benevoli Associati. — L'Appendice.

Fra tutte le categorie di persone, per me, la più benemerita è quella degli Associati. Io le professo un culto specialissimo, non mi parrebbe di poter vivere senza di essa; il che ha ben diverso valore delle simiglianti proteste, che tutti gli amatori sogliono fare alle belle. Le belle amano e disamano, sono fedeli e infedeli; l'Associato solo, come tale, è costante, e mi dà prove d'amore trimestrali e sonanti, quando non d'anno o semestre. Come ogni letterato è chiarissimo, illustrissimo ogni dottore, l'Associato è sempre benevolo, e non si merita per nulla quel titolo. Dategli il foglio grande, datelo piccolo; pubblicato per tempo, pubblicato tardi; con data vera, con data falsa; i di feriali e le feste, o i di feriali soltanto: egli accetta tutto, s'accende a tutto, non si disgiusta di nulla; è una pasta di zucchero. Imperciocché io feci questa psicologica osservazione che quelli, che schiamazzano e non sono contenti di niente, che trovano e notan gli errori e tagliano e trinciano, non sono i veri, gli Associati di diritto, effettivi; ma gli extra, coloro che leggono, ma non hanno il giornale, infine le macche. Oh macche disgraziate, foglietto, ruina dell'uman genere, enti parassitici, crittogame, che inestetizzano tutto quel che toccate, oh macche, io vi detesto, vi abomino! E in ciò non entra nessun avaro pensiero: il mio odio non vien dalla cassa; e nasce da più giusta e pura ragione. Egli è che tutte le amarezze, le note, le crudeli polemiche, che afflusero la mia vita, mi rampollarono tutte da questa pianta velenosa. Oh le macche! Elle non sono buone né meno in teatro, dove battono sempre, a tutto andar, contrappello, e per ciò provocano i dissidii, gli urli ed i sibilli.

L'Associato, per lo contrario, è di sua natura indulgente, benigno: mi professa, col biglietto d'associazione, la sua stima; talora s'iscrive e vuol ch'io lo sappia, quasi a darmene l'attestato. Se non fosse la stima e l'amore, che altro lo terrebbe alla mia catena legata? Sono cuori sì attaccati, sì fidi, che furono associati in vita e lasciarono in morte le associazioni in retaggio; la Gazzetta passa di padre in figlio, di generazione in generazione; anime virtuose, che ne fanno raccolta!

Per me, l'Associato rappresenta in terra la Provvidenza. Ad altri ella dispensa, campi, case, tesori: a

me comparti l'Associato. Questa è la mia sostanza, tutto il mio avere nel mondo; e, per verità, non me ne dolgo. Imperciocché i campi non sono sempre ubertosi, il sol li riarde, la gragnuola li batte, le inondazioni gli struggono; le case bruciano, si vuotano, ruotano; il mare, che reca le dovizie, le ingoia: l'Associato solo è sempre lo stesso, sempre egualmente benefico. Per me, il ministro maggior della natura è il mio proto. El mi rinnova, a debita stagione, la messe; e non appena, di sua mano, spappano sull'orizzonte della quarta faccia le seconde parole: «I NOSTRI BENEVOLE ASSOCIATI, i benevoli Associati, che intendono quel soave latino, docili piegano al campo di S. Maria Formosa, affrontano il vento e le strette della Calle Pinelli, o impennano i vanni della Posta, per non tradire le aspettative del proto. E quando lo considero lo stuolo delle buone persone, che si danno per me quel disturbo, il grande concorso di mani, che generosamente s'adoprono a spinger innanzi il carro della mia modesta fortuna, mi sento compreso di un amore, d'un obbligazione universale; mi si allarga il cuore: pensate se non doveva allargar la Gazzetta! Ed or venga altri e si provi a conquistarmi i miei Associati. E' là un buco nell'acqua. Io mirerei impavido sorgere nuovi fogli a Padova, a Vicenza, a Venezia medesima; non mi spaventerebbe né meno il Times, tanto più ch'è scritto in inglese. I nuovi giornali avranno i loro associati, io avrò i miei; ed essi ed io potremo, come Norma ed Adalgisa, cantare:

Per ricavarci insieme  
Ampla è la terra assai.

Nè lo fo co' miei a sfidanza senza motivo; non conto soltanto sulla loro naturale bontà: vo' meritarli. Nell'anno, che ora si bene e grandemente incomincia, si vedranno dunque, parlo della Gazzetta, più cose nuove.

Nella parte di sopra non avrèrà nessun cambiamento: non saprei veramente che cosa più immaginare: ci hanno lettere e particolari ragguagli, se non da tutte le parti del mondo, certo dalle parti più importanti d'Europa; ci si spogliano e saccheggiano, di santa ragione, i migliori giornali; abbiamo nostre proprie osservazioni e criteri, una parte, come a dire, razionale, nella quale si pensa con la nostra testa, senz'aspettare che le ispirazioni ci giungano dal Journal des Débats, o da quello di Francfort, che pensano per tanti giornali. La parte di sopra ha fino a' suoi cenni il telegrafo; e vi prometto che il telegrafo non obbedisce per poco e per niente.

Solo passa di luogo il Sommario: anch'egli dovrete soggiacere alla gran legge: i primi saranno ultimi; e, invece di trovarlo a capo del foglio, dove usurpava

un onore non meritato, sarà posto in più debito stato, in coda alla pagina terza. Ne avrete per questo il disagio d'aprire o volgere tutto l'ampio giornale: basterà, abbiamo fatto questa grande scoperta, rivolterlo all'indietro solamente l'estremo canto della prima facciata, ed egli vi salterà subito agli occhi, prestandovi eguale e pronto servizio, sotto la più modesta spoglia d'un Indice.

Dove la Gazzetta camminava un po' pozza, e richiede riforme, egli era qui dal lato di sotto, donde io ho l'onore di parlarvi. E prima di tutto mancava lo spazio; poi, in tanta farragine d'argomenti e di cose, quando s'han da appagare tanti umori diversi, un uomo solo, posto pure che abbia l'ingegno adeguato, non basta. E però io feci, come S. A. il Sultano: non potendo durarla da me, mi son collegato. Ad arricchir l'Appendice contrubuiranno dunque, se non le migliori penne della penisola, certo bellissimi ingegni di queste parti. Il dottor Bertè ci detterà una rivista mensile delle scienze fisiche, per renderle, più che possasi, popolari. Il prof. Nardi vi manderà anch'egli di mese in mese una rivista statica; ed altri dietro a' progressi della scienza economica e legale. Col valido soccorso d'un nobile intelletto, che per or non si nomina, si darà del pari maggior vita e sostanza alla parte puramente critico-letteraria; senz'anche domani stesso cominceremo la pubblicazione d'un romanzo, tradimento d'immagina, e con quel gusto ed eleganza facilmente s'immagina, da G. A. Piuco, nostro collaboratore principale. L'Appendice unirà dunque al diletto la più varia e soda istruzione; e queste non sono chiacchiere, le solite millanterie degli Editori. La Gazzetta di Venezia ha una sua specialità: l'attentive, sempre, più di quel che promise.

Ed or non mi resta altro se non augurare a' cortesi lettori in generale, e a' miei gentili Associati in particolare, il buon anno felice. Io ad essi desidero un mare di consolazioni, e a me la loro grazia soltanto.

COSE PATRIE.

Degli scritti sulla laguna della famiglia Cornaro.

Non è da meravigliarsi se l'argomento della nostra laguna ha in tutte le epoche contribuito grandemente ad arricchire la patria letteratura di una serie numerosa di scritti, parte editi e parte inediti; prima perchè, avendo avuto questo ricinto d'acque tanta parte nell'origine e nello sviluppo delle popolazioni venete ad abitarlo, onde la storia dell'una trovatisi intimamente legata alla storia politica delle altre, doveva esse fornire ricca materia di studio ai letterati; poi perchè, essendo stata questa della laguna una delle principali, se non la

prima fra le cure di Governo della veneta Repubblica, dall'Autorità stessa imperante partita l'impulso ad occuparsene, onde molti, anche profani alla scienza, erano tuttavia da carità cittadini stimolati a trattare un soggetto, che d'altronde la posizione di Venezia e le circostanze del terreno, che la circondano, rendono tanto interessante. Quindi è che, oltre alle persone chiamate per professione ad occuparsene, troviamo magistrati, militari, legali, medici ed architetti aver ad esso dedicati i loro studi, e fra questi distinguersi particolarmente alcuni del veneto patriziato, non meno di quanto altri ebbero a meritarsi lode nella storia politica e letteraria della Repubblica.

Qui vogliamo far menzione particolarmente degli scritti, la maggior parte inediti, del Cornaro, nella qual famiglia, per le cose che diremo, sembra che questo studio fosse divenuto ereditario.

Convinto il Governo veneto che le arginature, costruite nel secolo XIV sul margine della laguna viva, collo scopo di allontanare le acque dolci e principalmente la Brenta dalle vicinanze di Venezia, non avevano raggiunto completamente lo scopo per cui erano state fatte, anzi avevano profondamente viziato il sistema idraulico dell'intero tratto di questo fiume, pensava nella prima metà del secolo susseguente a più efficaci misure, già fin da quel tempo nascente l'idea di escludere affatto i fiumi dalla laguna, portandoli per nuovi alvei a scaricarsi direttamente in mare. Riguardo alla Brenta, due opinioni stavansi allora a fronte: gli uni, cioè, volevano mantenere la sua foce nella laguna di Malamocco, ov'era stata mediante gli accennati argini artificialmente deviata, rinforzando quanto occorreva; gli altri all'opposto proponevano che, parte per canali già esistenti nelle barene, e parte per nuovi cavi da aprirsi, venisse allontanata anche dalla laguna di Malamocco, portandola invece in quella di Chioggia, là dove in quel tempo sboccava pur anco il Bacchiglione. Marco Cornaro, Camerlengo di Padova nel 1449, interrogato ripetutamente sul suo parere in un affare di tanto momento, stese uno scritto, più tardi intitolato Trattato sopra la materia della laguna di Venezia e della Brenta (1), in cui, difendendo calorosamente questo secondo progetto, racconta come nello scavo di un pozzo, allora fatto nella città di Padova, erano rinvenuti gli

(1) Alcuni brani di questo scritto trovansi nelle Memorie storiche della laguna di Bernardino Zendrini, da lui tolte dal Libro delle Depositioni, esistente nell'Archivio del Magistero alle acque. Altri brani più estesi trovansi nel Codice CXI della Raccolta Foscarini, ora posseduta dall'I. R. Biblioteca di Corte a Vienna.

avanzi di una barca a 15 piedi sotto il livello del suolo; e facendo quindi avvertire all'innalzamento del terreno, ch'erasi così operato per effetto delle materie alluvionali, condotte dai fiumi, che ivi hanno corso, presagiva lo stesso destino alla laguna e a Venezia, se con opportune provisioni non si fosse a tempo prevenuto il lento sì, ma sempre sicuro operare della natura; e ricordava anche come nei territori della Mira, di Oriago e perfino di Mirano fossero state valli salse, a ricordo d'uomo perdute per essere state colmate dagli interimenti condotti dai fiumi. E per convincere maggiormente la sua opinione per la diversione, fu egli il primo, coll'appoggio di antichi documenti, ad esporre l'opinione che la Brenta negli antichi tempi, da Novate all'inghi, si dirigesse per il Pivodale e per le Bebbe al porto di Brondolo, e soltanto in causa di operazioni fatte nel suo alveo fosse stata artificialmente deviata e condotta a sboccare nella laguna di Venezia, opinione che più tardi fu argomento di controversia fra i dotti, intenti a descrivere e a dar ragione delle circostanze del terreno finitimo all'estuario sull'autorità di antichi scritti dubbiamente interpretati, piuttosto che sulle leggi immutabili della natura.

Quanta lode abbia avuto lo scritto del Cornaro, ed in quanta estimazione sia stato anche posteriormente tenuto, lo dimostra fra altri documenti una lettera di Federico Valaresco, savio alle acque nel 1559, intitolata ad Antonio Valier, nella quale, esponendo questo magistrato la sua opinione sugli scavi a mano delle barene e velme allora proposti per profonda la laguna, scriveva che le cose da lui dette sopra questo argomento erano secondo la dottrina di Marco Cornaro, il quale fu al tempo del serenissimo Principe Foscari, e forse il primo che scopre le cause precise dei danni della laguna e ritrovò i rimedi opportuni ad essa.

Benchè le operazioni radicali nella laguna ed allo intorno di essa fossero continuate nel tempo posteriore a Marco Cornaro, e si avesse anzi mezzo secolo dopo di lui, col colossale lavoro della diversione di una parte della Brenta dalla laguna di Malamocco a quella di Chioggia, segnato un passo decisivo nel già adottato sistema di esclusione delle acque dolci, pur tuttavia dalla metà del XV fino verso la metà del susseguente secolo, quando si cavino gli scritti di fra Giordano, di poco s'arricchì la letteratura veneta in materia d'acque.

Composte però le gravi politiche differenze, che contrubarono la Repubblica nella prima metà del XVI secolo, e col favore della pace ripigliati i lavori ed i piani idraulici, non tardarono a sorgere uomini, che contribuirono efficacemente ad illustrare questo ramo di



doga della Concezione: ma non è arrivato a tempo. L'invito straordinario, che l'ha portato, ha dovuto arrestarsi per via: onde il Pontefice ne ha fatto uso per la prima volta ieri soltanto. Questo ricco dono è presentato nel passato venerdì al Papa dal Cardinale Arcivescovo di Toledo, ch'era stato a ciò incaricato direttamente dalla Regina.

Aveva ragione di scrivere io nelle mie passate corrispondenze che la Spagna, anche a mezzo le rivoluzioni, è sempre cattolica. Il presente Ministero quantunque uscito dalle barricate, non ha potuto impedire che la pietà della Regina compiesse un dono, che già aveva stabilito di spedire al Pontefice.

Sua Santità la vigilia di Natale fece invitare tutti i Cardinali a recarsi nei suoi appartamenti a vedere questo magnifico tiraggio, che per isquisitezza di lavoro e ricchezza supera di molto quello, che l'Imperatore Napoleone I regalò a Pio VII.

La preziosa biblioteca del commendatore De Rossi è stata regalata dalla Principessa di Sassonia, di lui consorte, alla casa professa del Gesù. Duole che un tanto tesoro rimanga sepolto: gli studiosi avrebbero desiderato che fosse regalata al Collegio romano, spettante pure a' Gesuiti, perchè quivi si avrebbe avuto agio di consultarla.

Quella del Cardinale Mai è stata definitivamente acquistata dal Governo, e sarà collocata nella Vaticana in un luogo a parte.

L'altro giorno sono andato con una comitiva di persone distinte a visitare le nuove catacombe, scoperte nella tenuta del Cosso. Elle sono di alta importanza perchè non mai esaminate, e vi si fanno importanti scoperte per la storia ecclesiastica. Finora sono illustrate dal commendatore Visconti, ma in seguito lo saranno dalla Commissione d'archeologia sacra formata da Sua Santità. Molti sono i forestieri, che vanno a visitare questi monumenti cristiani, che rimontano a' primi secoli della Chiesa.

In Ancona e in altri luoghi di questa Provincia si è manifestato il cholera, il quale vi miete non poche vittime. Fra queste, dobbiamo annoverare in Ancona il sig. cav. Lanci, colonnello delle truppe pontificie. Vengo assicurato che diversi casi sono avvenuti anche a Ravenna.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 dicembre.

Alla Camera de' deputati ha continuato la discussione del progetto di legge sul catasto stabile. Sono stati presentati dal Ministero i seguenti progetti di legge: Stipendio ed indennità ai commissari di leva; Ordinamento dell'esercizio de' procuratori; Riscatto dei posti de' medesimi; Disposizioni relative agli uscieri del Tribunali.

(G. P.)

Altra del 30

Questa notte (29), sulla collina di Torino ed in città alle ore 2, 30, s'intese un'assai forte scossa di terremoto, che durò oltre ai 50 minuti secondi. Fu ondulatoria e nella direzione Sud-Est, Nord-Ovest. Osservatosi nell'istante il barometro, era in movimento ascendente. Il ciclo era limpidissimo, e regnava un lieve venticello del Sud.

(Diritto.)

Genova 29 dicembre.

Questa mattina a ore 2 e 49 minuti si fece sentire da noi una forte scossa ondulatoria di terremoto, la quale durò da 7 a 8 secondi.

(G. di G.)

#### IMPERO RUSSO.

In Uleborg sono solitamente occupati a restaurare i guasti, cagionati dal bombardamento degli Inglesi. I mezzi, a quest'opera necessari, furono procurati in parte da donativi di S. M. l'Imperatore ed in parte da spontanee contribuzioni private. Al numero dei lavori più grandiosi appartengono la costruzione d'un ponte sopra l'Ule, e quella d'un molo fortificato, nonché la jvellazione d'una piazza per gli esercizi militari.

#### Fatti della guerra.

Rapporti dal campo degli alleati dinanzi a Sebastopoli, pervenuti agli agenti consolari, che trovarsi a Varna e giunti fino al 16 dicembre, annunciano essere bensì tutto pronto per cominciare le operazioni, ma avere i comandanti in capo risoluto di attendere l'arrivo di tutti i rinforzi prima di passare di bel nuovo all'offensiva. Il bombardamento, del resto, viene continuato. Le notizie che la città di Sebastopoli sia mutata in un mucchio di rovine sembrano esagerate. Ciò non è possibile, pel modo con cui è costruita quella città. Fra ogni casa infatti hanno spazi vuoti, sicché, se una casa rimane preda delle fiamme, le case vicine ne sono preservate. Fino al 15 dicembre i rinforzi turchi giunsero in ben piccolo numero. Consistono quasi tutti in redif. Il generale Canrobert e lord Raglan inviarono corrieri dietro corrieri a Costantinopoli, domandando che venga affrettato l'imbarco a Varna e Batschik delle promesse truppe ausiliarie, ma il fanno invano.

Nel campo e sui navigli è provveduto eccellentemente per l'alloggiamento. Ma grande è il numero degli ammalati. Il tifo, la dissenteria e le infiammazioni polmonari mietono molte vittime. Le malattie prendono presto carattere maligno, e sovente uomini, soltanto leggermente feriti, sono assaliti negli ospitali da malattie mortali.

Dispacci telegrafici da Varna alle Legazioni, del 17 dicembre, annunciano essere ivi arrivato il 16 Omer pascià. Un aiutante del Sultano fu inviato da Costantinopoli a Sciama onde affrettare l'imbarco a Varna dei rinforzi turchi. L'aiutante trovò nel 15 dicembre il visir Omer pascià ancora a Sciama. Ma Omer parti in quel giorno per Varna, dopo di avervi prima inviato Muschar pascià come quartiermastro generale.

Nel 17 Omer pascià ordinò che s'imbarcassero per la Crimea 5000 uomini di truppe turche sui navigli onerati di inglesi e francesi pronti da molto tempo. Cominciò tosto l'imbarco. Nel 17 dicembre furono portati a bordo circa 1200 uomini. I suddetti 5000 uomini potranno dunque lasciar Varna nel 24 o 25 dicembre. Nel 17 dicembre Omer pascià era ancora a Varna. Fu però approntato per lui un pleurolo inglese. Dicesi che andrà a Costantinopoli per giustificarsi di qualche lagnanza mossa contro di lui. (V. la Gazzetta di sabato.) (Triester Zeitung.)

Scrivono da Jassy, in data 18 dicembre, alla Gazzetta Universale d'Algeria: «L'imperiale generale russo principe Gortschakoff fece al Governo della Moldavia, al 10 corrente, la comunicazione ufficiale che ogni relazione fra due paesi vicini era interrotta e che il confine della Bessarabia verrà chiuso militarmente. In luogo degli Uffici di contumacia subentra un cordone militare.

Il principe Gortschakoff ricevette l'ordine da Pietroburgo di appoggiare il principe Menzikoff con tutte le sue truppe disponibili. Si spediranno singoli distaccamenti del corpo di Puniatin alla volta della Bessarabia. In seguito alle molte piogge, le strade della Bessarabia e della Crimea sono in uno stato sì triste, che ci vorranno molte settimane prima di ristabilire le comunicazioni, quand'anche il tempo si riabilisse.

Le colonie militari russe marciano col loro contingenti verso il teatro della guerra.

Col 1.º gennaio entrerà in vigore una nuova convenzione postale fra l'Inghilterra e la Francia. La tassa delle lettere da e per la Francia, compresa l'Algeria, viene ridotta alla metà. Le lettere affrancate pagheranno allora in ambi gli Stati 4 pence solamente, e le non affrancate metà, sempreché tanto le une che le altre non pesino più d'un'oncia. E da attendersi pure tra breve una diminuzione del dazio di transito.

Il viceammiraglio sir Carlo Napier, dopo aver avuto una conferenza in Londra con sir J. Graham, è ritornato a Plymouth, dove, per altro, calò la sua bandiera, inalterata sul vascello ammiraglio il Duke of Wellington. Si crede tuttavia che con ciò egli abbia deciso solamente in via provvisoria il suo comando, pel semplice motivo che la flotta del Baltico è ora sparpagliata, e sino alla primavera servirà per trasporti di truppe e servizi simili.

Girano le voci più strane intorno alla divisa leghione straniera. Alcuni dicono che l'Inghilterra sia d'accordo da lunga pezza su tale proposito con alcune piccole Corti della Germania, e che un Principe congiunto alla famiglia reale d'Inghilterra, assumerà il comando dei corpi franchi germanici. Altri invece pretendono che il Re de' Belgi metterà a disposizione degli Inglesi 30,000 uomini; ma ciò non concorderebbe colla neutralità, sì solennemente enunciata dal Re nell'ultimo discorso, con cui aprì le Camere a Brusselles. L'Herald eccita a continuare l'agitazione contro la legione straniera, mediante meeting, petizioni e indirizzi alla Regina, osservando che il bill, qualunque sia divenuto un atto del Parlamento, non ordina, ma solamente permette che si formi la legione; onde si ha tutto il diritto di pregare la Regina, che non si valga dei pieni poteri, che da quella proposta le furono impartiti.

La Yorkshire Gazette annunziò che i signori Bolkow e Vaughan, fonditori, hanno ricevuto dal Governo inglese l'ordine di fornire 400 tonnellate di palle da cannone per settimana. L'ordinazione si estende a più di cinquantadue settimane.

I seguenti navigli si dispongono a partire per la Crimea: l'Imperatrice, con 900 uomini; la Lady Franklin, con 500 tonnellate di provvigioni; il St-Jean d'Arc, con 1000 uomini; il Firefly, con materiale d'assedio e munizioni.

Togliamo da un carteggio di Londra del Parlamento quanto appresso: «I vostri lettori non avranno dimenticato la famosa deputazione inviata dagli Amici della pace a Pietroburgo per consigliare allo Zar la moderazione e la pace. Benché questa deputazione mostrasse già la loro ignoranza delle cose umane, e da più venisse considerata come uno dei sogni dorati dell'innocenza giovanile, si rispettò la buona intenzione; si rise forse, ma si commovente, nello stesso tempo, un tentativo che aveva per scopo di risparmiare il sangue dei nostri fratelli. Ma la condotta degli Amici della pace, dacché la guerra è scoppiata, pone in chiara luce l'assurdo e si

dovevasi lasciare alle acque salse piena libertà d'estendersi verso terraferma.

Del resto, Alvisé Cornaro fu personaggio, che per le sue virtù e per le sue cognizioni fu in grande estimazione del Governo veneto, che lo consultava in tutti gli affari d'acque e di lavori pubblici.

Morto Alvisé, questa proposta fu sostenuta dal di lui nipote Marco Antonio Cornaro, il quale, studioso come anch'egli era delle cose della laguna, aveva avuto frequente occasione di visitarla e conosceva le viste ed i piani del Governo in questo argomento per aver coperta la carica di esecutore alle acque.

Come l'avo suo, sosteneva egli pure che la costruzione di un argine e di un canale a lato di questo, il quale cingesse tutto all'intorno la laguna, era necessaria per dare alle acque in quegli estremi confini un corso più vivace, in quanto che, rinculate dall'argine e raccolte in massa dal vicino canale, quelle della marea ascendente, nel loro ritorno al mare, avrebbero avuto forza d'espulsione per i terreni, a cui il bacino è colà soggetto, come pure di scavare i canali della laguna viva ed i porti. Con questa e col'altra vista di bonificare le valli e di rendere attive le barene più discolte, voleva egli che questa circoscrizione si facesse non lontana dai confini naturali della laguna viva. Gli oppositori all'incontro, negando con forti ragioni gli effetti attribuiti dal Cornaro al meditato suo argine e canale, sostenevano che non questo, ma la maggior quantità di acqua, che sarebbe entrata dai porti, quando si avesse lasciato al fluido libero l'adito di dilatarsi verso terraferma, avrebbe, principalmente nelle straordinarie maree, tenuti profondi i canali e nette le imboccature dei porti. In sostanza, la confusione della laguna, come principio politico, non era oppugnata, ma si contendeva sulla linea da scegliersi per mandarla ad effetto, gli uni internandola in terraferma così da abbracciare anche quel terreno coperto dalle acque salse nel sopraccomuni, gli altri all'incontro volendolo escludere. Quindi è che il Cornaro, fedele al suo principio, ch'egli continuò francamente a difendere ad onta delle opposizioni, parteggiava anche caldamente per la più bassa delle diverse linee, a quei tempi progettate per la diversione di Brenta Magra, alle quali disprezzava il Governo della Repubblica poco poi fine col'apertura del Taglio Novissimo nel presente suo allineamento, onde ebbe così principio la prima confusione di fatto della laguna, proseguita dipoi nelle epoche posteriori coi cavi del Bondante e Sovrabondante.

Nei numerosi suoi scritti sulla laguna e sulla regolazione dei fiumi finitimi, Marcontonio Cornaro

gli effetti delle maree ordinarie e delle straordinarie sui canali interni, sulle velle e barene; e, parlando della laguna in rapporto ai fiumi, fa vedere quali erano gli effetti prodotti dalle acque dolci, quando qui discendevano, e quale la loro azione sui porti. E se troviamo che le sue opinioni sopra questi problemi, anziché ad un'analisi matematica del moto delle acque correnti e di quello ondulatorio del mare, sono piuttosto appoggiate empiricamente alla pratica, ed a certi invecchiati assai, ammessi d'altronde da tutti coloro, che si sono occupati di questo studio, dobbiamo ascrivere allo stato, in cui si trovava a quel tempo la scienza idraulica.

Dalle massime fondamentali passando alla pratica applicazione, esponeva le proprie idee sulla diversione del Musone dalla laguna di Venezia, e di quel ramo di Brenta, che dai sostegni allora eretti al Dolo, per la Mira e più inferiormente per diversi canali discendeva in quella di Malamocco; diversione che in quel tempo occupava la sollecitudine del Governo veneto, intento ad allontanare le cause d'interrimenti sempre più incalzanti d'intorno alla capitale. Proponeva egli adunque di aprire da Mirano un nuovo alveo al Musone onde immetterlo in Brenta Magra nelle vicinanze della Mira, indi per il diversivo del Curan, e per canali in parte esistenti ed in parte d'aprirsi nelle barene, portare a Conche unite le due acque, e da di là, per un alveo apposito separato da quello di Brenta e Bacchiglione, al porto di Brendolo. Più tardi però, mosso dallo squilibrio recato agli scoli del territorio di Piove e di Conselve col la diversione, operata in quel tempo di tempo, di Brenta Grande e Bacchiglione dalla laguna di Chioggia, squilibrio di cui era testimone oculare, e temendo le conseguenze di un tanto allungamento di corso, rimovendosi dalla prima opinione, consigliava di scaricare Musone e Brenta Magra nella laguna di Chioggia, ove pure voleva che s'immettesse di nuovo Brenta Grande e Bacchiglione, ma ha guari con ingente spesa inviati direttamente in mare presso Brendolo. Ciò nulladimeno, col'apertura del Taglio di Mirano e del Novissimo, compiutosi circa cinquant'anni dopo, il suo primo progetto, se non nell'intero del taglio della linea da lui proposta, almeno nella massima, fu mandato ad esecuzione.

Ciò per altro, di cui dobbiamo principalmente asper grado ad Alvisé Cornaro, è di aver riprodotta nei suoi scritti l'idea di contenere il vaso della laguna con artefatti confini; idea, che mirava in sostanza a suggellare col fatto il principio politico della sua incolmutà, ch'egli volle però propagare con ragioni tecniche, nel qual campo fu gagliardamente combattuto dal Sabbadino, il quale asseriva che per beneficio della laguna e dei porti

potrebbe dire l'umano (perché devei così chiamare tutto ciò ch'è contrario alla natura umana ed alla costituzione della società) della loro dottrina. Ognuno sa che una sottoscrizione nazionale, chiamata il Fondo patriottico, è stata qui aperta per soccorrere le vedove e gli orfani dei soldati, che danno ora il sangue e la vita per loro paese. A questo fondo tutti hanno contribuito senza eccezione di credenza, di classe, di opinione, e di origine, - irlandesi, scozzesi, tory, radicali, greci, ebrei, cattolici, protestanti, ecc. - tutti, fuorché gli Amici della pace.

«Quali sono le ragioni che hanno loro consigliato questa decisione? Il loro organo The Herald of Peace ce le fa conoscere: «Dopo seria deliberazione, dice il giornale, gli Amici della pace hanno deciso di non contribuire, direttamente o indirettamente, un soldo al fondo patriottico. Ed ecco il perché: Non ci sembra possibile prender parte a questa sottoscrizione, senza contribuire direttamente al consolidamento e sviluppo di un sistema, che produce questi orfani e queste vedove, e che, più verrà incoraggiato, più aumenterà il numero di questi pazienti, ogni giorno ed ogni anno. Perché, principalmente, nuno avrà trascurato di osservare che nel meeting tenuto per promuovere questa sottoscrizione, il tuono e la tendenza, che vi hanno regnato, è la glorificazione della guerra in generale, ed il loro oggetto è stato di estendere e di alimentare la fiamma di questo sinistro entusiasmo, che è già sì ardente nel cuore della nazione.»

«Queste parole e questa decisione contengono la condanna della loro dottrina. Se il loro rifiuto di contribuire alla sottoscrizione dovesse per fine alla guerra, o facilitare in un modo qualunque la conciliazione, se ne comprenderebbe il motivo, e potrebbe considerarsi come un mezzo, per dir così, negativo di scemare le pene e le miserie de' loro concittadini. Ma, come questa decisione non influirà d'un capello sui consigli del Governo e sull'opinione pubblica, il nome, che primo merito, è di assurda; e, non solo assurda, ma puerile. Inoltre si crederebbe che gli Amici della pace fossero anche gli amici dell'umanità, e che, dopo aver fatto tutti gli sforzi per impedire la guerra, e non esservi riusciti, si adoperassero a renderne meno dure e crudeli le conseguenze. Ma eccoli che fanno tutto l'opposto. Essi hanno orrore della guerra: la vista di teste spaccate fino al mento, sono espressioni del foglio sopraccitato, di membra infrante e mutilate, di uomini morenti per mancanza di aiuto, li fa raccapricciare; ma infrattanto essi non danno un soldo della loro tasca per alleviare questi dolori.

«Ciò mostra quanto un principio, spinto alle sue ultime conseguenze, diviene assurdo; e poi si può vedere che, non solo è assurdo, ma giunge a risultati opposti a quelli, che pretende ottenere. Si è già osservato che il principio dell'uguaglianza assoluta produce la più grande disuguaglianza, la disuguaglianza della forza brutale, e dell'anarchia. Il principio della pace universale, della pace ad ogni costo, lo vediamo, nel caso attuale, produrre simili conseguenze, cioè effetti opposti a quelli, che si propone, i sentimenti di fratellanza e d'umanità e la pratica di questi sentimenti.»

Si legge nel Times: «Si è saputo all'Ammiraglio che un naviglio russo, l'Ariel, navigante sotto falsa bandiera, è stato catturato nel porto di Belfast. Il suo equipaggio è stato fatto prigioniero e inviato a Greenock.

SPAGNA  
Madrid 21 dicembre.

Il sig. Collado ha dato comunicazione alle Cortes di un progetto di legge per la conversione del debito ondeggiante in consolidato. Questo progetto di legge si compone di quattro articoli. Il primo autorizza il Governo a emettere la quantità necessaria di cedole per ammortizzare, col loro prodotti, il debito ondeggiante; il secondo ordina che l'emissione e la vendita abbiano luogo dopo licitazione pubblica; il terzo vuole che tutto il prodotto del debito consolidato aggiudicato sia applicato all'ammortizzazione del debito ondeggiante; il quarto dichiara che il ministro delle finanze si obbliga di render conto alle Cortes dei risultati di quest'operazione.

Scrivono alla Correspondence: «Il Governo, a cui non è stata indirizzata la domanda formale, ma fatta una semplice insinuazione relativamente alla spedizione d'un corpo ausiliario dell'armata spagnuola in Crimea, ha manifestate tutte le sue simpatie per le Potenze occidentali, e il voto ch'egli formava pel loro pieno trionfo.

«Ma ha fatto note ad un tempo, non solo le difficoltà, ma perfino l'impossibilità materiale, che si oppone a questa spedizione; impossibilità risultante: 1.º dalla prossima riduzione dell'armata spagnuola a 54,000 uomini; 2.º dall'insufficienza degli arruolamenti volontari; 3.º dalla impossibilità che le Cortes, mentre esse diminuiscono l'armata pel servizio nazionale, consentano ad aumentarla pel servizio all'estero.

«Da tutto ciò può concludersi che non vi saranno se non ufficiali di supplimento della nostra armata, i quali potranno farsi incorporare nei reggimenti degli alleati.

«Il sig. Souf' aveva (dicesi) proposto al nostro

Governo di associarsi al trattato, concluso dagli Stati Uniti con la Russia, a fine di riconoscere la massima che la bandiera copre la mercanzia.

«Il nostro Governo non ha accettato a questa proposizione, riguardandola siccome inopportuna. Una condotta diversa, per parte del Governo spagnuolo, avrebbe potuto contribuire a far credere in lui una tendenza a favorire una delle Potenze belligeranti, a pregiudizio della neutralità, ch'è stata proposta.»

Si legge nell'Epoca: «Il sig. Sanchez Silva, a fine di sopprimere al disavanzo, che proverrebbe nelle pubbliche rendite dalla soppressione dei dazi di consumo, propone che sia tolta al clero la dotazione assegnatagli nel bilancio, proclamando che i ministri del culto saranno, per l'avvenire, pagati volontariamente dai fedeli.

«Il Governo combatterà a tutto suo potere una simile proposta, imperocché essa risolverebbe la questione religiosa nel senso democratico, consistente in non riconoscere né culto ufficiale, né Chiesa protetta dallo Stato.

«Il risultato della scelta delle Commissioni negli Uffici a fine di statuire su' progetti di legge del Governo, è stato favorevole al Ministero. La questione della conversione del debito è stata rimandata alla Commissione del bilancio.

«Nella Commissione, incaricata di fare un rapporto sul progetto di legge, che autorizza il Governo a riscuotere le contribuzioni e servirsene, cominciando dal 1.º gennaio 1855, si trovano sei deputati ministeriali e uno dubbioso.

«Nella Commissione sul progetto di legge per l'abolizione dei dazi di consumo, v'è un democratico e sei progressisti moderati.

«In quella dell'abolizione del reclutamento, sei ministeriali e un deputato appartenente all'opposizione.»

BELGIO  
La Patrie osserva che, nel banchetto dato a Brusselles il giorno 19 dicembre dall'ambasciatore russo, non furono invitati gli ambasciatori di Spagna e di Piemonte.

FRANCIA  
Parigi 28 dicembre.

L'Imperatore ha ricevuto il 25 in udienza particolare il barone di Doernberg, ministro residente dell'Assia elettorale, che ha avuto l'onore di presentargli la lettera, dalla quale S. A. R. l'Elettore d'Assia notifica a S. M. I. la morte di S. A. R. la Principessa Carolina d'Assia, sua sorella.

Tre sezioni del Consiglio di Stato furono invitate il 24 a straordinaria e urgente conferenza, cioè le sezioni della guerra, della legislazione e delle finanze. Si trattò di parecchie proposte di legge. Prima di tutto doveva esser approvato un progetto, formulato originariamente dal generale Lamoricière, e tendente ad abolire la Società di assicurazioni militari, commettendo allo Stato la cura di provvedere i sostituti. Un'altra proposizione governativa, la quale dev'essere adottata dal Corpo legislativo prima ancora del 31 corrente, abilita il ministro della guerra a conservare presso l'esercito, fino a nuovo ordine, tutti i soldati, il cui termine di servizio spiri il 1.º gennaio. Un terzo progetto permette al Governo di fondare una dotazione per l'esercito. È un fondo di guerra, pari a quello che esisteva sotto il primo Impero, e col quale si sovrappone alle pensioni, rimunerazioni, ecc. dell'esercito. Così nell'Indépendance belge.

Leggesi nella Patrie: «Che cosa si domanda oggi alla Prussia se non che di ammettere attualmente ciò ch'ella ammise già o realmente o eventualmente? I protocolli, essa li ha sottoscritti; le quattro garantigie, essa le ha raccomandate a Pietroburgo; per la quinta condizione, essa riconobbe nell'Austria il diritto di eaigere, nello stesso tempo che quello di discendere alle libere mosse delle truppe belligeranti nella Moldavia.

«Da ultimo, quand'anche non ne venisse di natural conseguenza che la necessità dell'aggressione è a capo di tali impegni, e che i Governi dignitosi non minacciano per rimettere la spada nel fodero senza aver nulla ottenuto di ciò che formava l'oggetto de' loro reclami, noi potremmo ancor dire che la Prussia non vide in questa eventualità, posta innanzi dal Gabinetto di Vienna, una ragione di separar la sua politica da quella dell'Austria e di non sottoscrivere l'atto addizionale.

«Laonde, non solamente la Prussia non ha obbiezioni da fare al trattato di Vienna; ma per una conseguenza in un certo modo forzata de' suoi atti, ella sembra necessariamente condotta ad accettarli. La logica ve la spinge non meno di quello che ve la esorti il voto del paese.

Scrivesi da Parigi all'Ind. Belge: «Le relazioni coll'Austria divergono sempre più intime ed affettuose. Il Moniteur annunciava l'altri ieri che il signor di Hubner era stato ricevuto dall'Imperatore, per rimettere a Sua Maestà un autografo del suo Sovrano, colle insegne del cordone dell'Ordine di Santo Stefano. Sono in grado di aggiungere che, dopo la ce-

tuto, e dipoi pubblicate in opuscolo separato e nel suo giornale il Collettore.

«Un nuovo flagello minaccia l'industria rurale, ed io credo doveroso di darne avviso al pubblico appena avute in stesso certezza, onde si guardino i possidenti ed i coltivatori dal far venire dalla Lombardia e dal Piemonte le uova dei bachi da seta secondo che è costume di molti, e non adoperino per futuro allevamento che sementa, della quale conoscano bene la provenienza, per non contribuire alla diffusione tra noi di una nuova malattia contagiosa, che distrugge il baco da seta, e minaccia dove penetra di spargerla la razza.

«Questa malattia consiste in una nuova specie di atrofia del baco, che termina colla sua gangrena; principia nella farfalla e si trasmette per la via della generazione. La gangrena del baco da seta è conosciuta da lungo tempo, ed è l'esito di quella infermità che dà ai bachi, che ne sono affetti, il nome di gattine, chianalle o vacche, secondo i luoghi. Ma codesta malattia, comunque faccia alle volte gravi danni, non è contagiosa, come quella che ora minaccia l'importantissima produzione della seta, e contro la quale preme di avvertire i produttori di bozzoli di stare in guardia. Forse non giungeremo ad impedire la spontanea diffusione, come non si è potuto impedire quella della malattia delle patate, della vite e dell'uva ecc., e quella di altri flagelli, che desolano l'umanità. Ma almeno facciam quanto si può per non facilitarne la venuta fra noi. Nata nelle Cevenne nel 1848 o 1849, andò propagandosi in Francia con una rapidità spaventevole. Nel 1851 era penetrata a Villafraia. Nel 1853 solamente ne fu riconosciuta la natura contagiosa, ma già erasi sparsa nella Brianza, nel Bergamasco, nel Bresciano, non che nel Veronese ed in parte del Vicentino. Inoltre sappiamo ch'è penetrata in Spagna, ed ho sospetto che comparisse l'anno scorso in qualche parte della Romagna pontificia.

«In questo stato di cose, i produttori di bozzoli debbono guardarsi, lo ripeto, da far venire seme di bachi dall'estero, debbono adoperare quello solo, che perfettamente conoscono, e debbono poi procurare di mettere la massima attenzione nel preparato da per loro adoperando farfalle sensissime.»

Ing. n.º 1.

#### ECONOMIA PUBBLICA.

Bachi da seta.

Per norma dei coltivatori dei bachi crediamo dover riprodurre il seguente avviso, pubblicato dall'illustre marchese C. Ridolfi per mezzo del Monitore Toscano; non senza avvertire che deve essere assai confortevole al nostro dott. Gera di Conegliano, vedere intieramente confermate le sue vedute sulla natura, decorso e pericolo della malattia, di cui si tratta, già da esso lette, fino dal novembre, al nostro I. R. Isti-

remonia u  
za partico  
Governo, i  
gli se non  
vivi sentie  
mevano de

Legg  
che si spie  
stra divisio  
vuotarella  
nir a pren  
accresceran  
sercito d'  
Le tre o  
sotto il co  
sinate ad  
di Marsigli  
a questo

È in  
Imperatore  
cese, è il  
aggiungere  
pure da u  
quanta l'  
Quel  
difficile  
politica est  
Inghilterra  
s'impugna  
una strate  
in breve  
Inghilterra  
Prussia e  
sideriamo  
S. M. spe  
all'Austria  
che rivolge  
sia e guer  
l'Imperato  
Regina d'  
comanda  
gior vigor

In sto  
discorso de  
insignifican  
dire, spoli  
bionica, s  
del rimane  
allor nelle  
venivano a  
Raffronto  
siano le sin  
che è ancor  
riconoscere  
migliore p  
prova? T  
siero Thier  
per le inter  
negoziazio  
fiuto di c  
banco del  
Assemblea  
deposito in  
cesso della  
che pratic  
ell'è la naz  
oratori del  
alla loro d  
allo stran  
la strateg  
chi nell'e  
udire loro  
no della M  
hill sull'ar  
fare dichia  
agli avvers  
se, in ord  
può metter  
mentario h  
minato e l  
atti politic  
sempre un  
giusto limit  
una traspa  
do si tratt  
za e la sec

Ma la  
mento non  
Lo scopo  
che il disc  
tornata del  
ni già fatto  
bre, e circa  
ne german  
forse da in  
speranze d  
la German  
l'è interes  
ho mai pe  
antichi leg  
difficilmen  
bitudine, d  
zione; ma  
si porre so  
guirà certo

GA  
VENEZIA  
sentano al po  
Il nostro  
nella calma d  
ricercatissi  
Le valut  
L. 23.55;  
bardo-vento  
nale ad 86; 11

Trieste,  
commercio, P  
zuccheri pest  
mande nelle d  
limitati affari  
seggiano le co

LONDRA  
Cotoni balle  
posto balle a  
ma senz'affa  
a 40, Trieste

NUOVA  
ribasso; a ma  
nostro comm  
Africa, che a  
mero di tratta  
Parigi, 5.15  
79/4 a 1/2  
L'esportazio  
setta 1.736;  
deux per 15  
stesso tempo

Da Calif  
le nuove col  
dollari in pol  
S. Francesco  
vate; si sono  
vendite di cot

(2) L'originale trovosi nell'Archivio del Magistrato veneto alle acque, ed una copia nel Codice XIII della sopracitata Collezione Foscari, fra cui Codici, sotto i N.º XXVI e LXXXIX, si rinvennero per altro gli scritti che in seguito menzionai di Marco Antonio Cornaro.

La scrittura di Alvisé Cornaro, di cui qui si parla, fu anche pubblicata colle stampe da Grazioso Percaccio, col titolo: Trattato di acque del magistrato M. Luigi Cornaro. Padova 1560:













ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli.  
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cont. 10.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosmont.  
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è degnata di accordare al Ministro degli Affari esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, la permissione di accettare e portare la gran croce dell'Ordine granduciale di Brunswick d' Enrico il Leone, conferitagli da S. A. il Duca di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 27 dicembre p. p. ha graziosissimamente trovato di conferire al professore napoletano, dott. Landolfi, in vista dei meriti da lui acquistati nel riguardo medico in Vienna, l'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 12 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata d'impartire il suo Sovrano Ezerquial al diploma d'installazione di Don Giovanni Gavaron, nella qualità di reale console spagnolo in Trieste.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 gennaio.

Nel primo articolo, da noi scritto in marzo dell'anno testè terminato sulla questione orientale, avemmo occasione di tributare sincera e vivissima approvazione al leale ed avveduto procedere del nostro Gabinetto ed agli illuminati e nobili sentimenti dell'imperiale suo guidatore. Dieci mesi critici e feraci d'avvenimenti trascorsero da quel tempo. Le ferree sorti, che allora stavano ancora in mano del destino, furon gittate. La diplomazia ed i più difficili argomenti dell'arte della guerra gareggiarono per condurre a sciolgimento la più complicata fra le questioni politiche del tempo. Eppure rileggendo oggi quell'articolo, troviamo adattarsi esso egualmente bene ed alla presente situazione delle cose ed a quella d'allora. Solamente siamo oggi alla vigilia d'avvenimenti, che porterà degnamente a decisione finale quella questione. Il discorso dell'Imperatore de' Francesi al corpo legislativo del suo Impero conferma pienamente l'alta opinione, che allora concepimmo del suo sistema politico, e che francamente esprimemmo. Tutte le misure politiche e militari, prese dalla Francia d'allora in poi, giustificano e consolidano le nostre opinioni di quel tempo. Il Gabinetto dell'Imperatore Napoleone rimase, con logica fermezza e costanza, fedele al suo programma d'allora. I suoi rapporti, sempre aumentatisi, sempre amichevoli col nostro Gabinetto, furono nel più intimo modo consolidati, mediante la stipulazione di più stretta alleanza, e mediante significatissimo scambio di attestati personali di alta estimazione fra' due Monarchi, a' quali fu già affidata dalla Provvidenza eguale missione di salvare i loro Imperi dallo stato di anarchia di uno sciagurato e tempestoso periodo. Il Gabinetto austriaco non si è ingannato, fidando sulla lealtà e sulla saggia politica della Francia; come il Gabinetto francese non si è ingannato nella sua fiducia nell'onesto ed assennato procedere del nostro Governo. E se allora, pienamente fidenti nell'avvenire, esprimemmo l'opinione che il Governo francese, ove si trattasse di difendere diritti ed interessi legittimi, potea far capitale di vedersi a fianco l'aquila bicipite, ora quelle parole trovano piena conferma nel discorso del trono dell'Imperatore Napoleone. Chiamammo i principii politici,

allora da lui piantati, la riconciliazione grande e solenne della Francia col Continente. Quella riconciliazione ha assunto carattere più positivo e ferace di risultamenti, mediante il recente trattato d'alleanza del 2 dicembre coll'Austria, giacchè anche noi, con convinzione incrollabile, fondiamo speranze sulla prossima unione dell'Alemagna coll'Austria e colla Francia. Tutte le discordie e le guerre, che da secoli ebbero luogo tra la Francia e gli Stati dell'Europa centrale, hanno impedito il prosperare dei relativi Stati per anni ed anni, ed hanno portato ad essi avversità indicibili, senza che la Francia ne avesse ricavato proporzionato durevole vantaggio. L'Imperatore dei Francesi tenne a cuore le lezioni della storia. Il motto da lui scelto: *l'Empire c'est la paix*, e la spiegazione ulteriore di esso: *Le temps des conquêtes est passé*, hanno trovato nell'Europa centrale la più lieta approvazione. E le odierne sue parole, *desiderare egli la unione e la prosperità dell'Austria e dell'Alemagna* gli assicurano ancora di più le simpatie dell'Europa centrale. La Francia fa guerra, ma non contro, sibbene a favore degli interessi dell'Europa centrale. Non fa guerra di conquista, ma di difesa; guerra giusta peggli interessi di tutta l'Europa, esposti a pericolo in Oriente; la fa per quella stessa causa, per la quale l'Austria si arma, ed ha già fatto gravi sacrifici. Il gran nastro della Legione d'onore sul petto del cavalleresco nostro Imperatore, e la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano su quello dell'Imperatore de' Francesi, sono per noi liettissimi segni di crescente accordo fra' governanti de' due Stati più potenti del Continente. Quell'accordo è per noi la garanzia più sicura di una fine desiderata e felice della peripezia politica, ora pendente.

La Gazzetta Ufficiale di Milano, apriva l'anno col seguente articolo, che noi ci facciamo debito di riferire:

La serie de' tempi, nella vita de' popoli, ha certi riscontri di avvenimenti e di date, che, quantunque fortuiti, raccolte la storia o a semplice titolo di curiosità, o a fatale pronostico del futuro.

Maravigliosa corrispondenza di tempi e di fatti segnalano i fasti delle nazioni. L'anniversario del 2 dicembre si privilegia di un'importanza, più che nazionale, europea. Il trattato, concluso a Vienna in quel giorno, fra l'Austria e le Corti dell'Occidente, garantisce l'Europa da qual sia prepotenza, che tentasse a favore dell'equilibrio politico. Se il colpo di Stato la fece finita col demone dell'anarchia popolare, l'alleanza del 2 dicembre condanna l'abuso della forza legittima, e intima di rispettare l'assetto dell'Europa ufficiale.

Il 2 dicembre del 1852 maturò il 2 dicembre dell'anno appena compiuto. I soismi dei sedicenti rigeneratori delle nazioni furono adoperati a strumento di corruzione onde men si dovea. Le materie infiammabili d'una guerra civile divamparono all'ecceccia incendiaria della religione. La Tessaglia, l'Epiro, il Reame di Grecia, alzate le insegne a favore del Russo, sperimentarono il disinganno di costui colpevoli. La sovranità della Porta rivendicò i suoi diritti: il Regno ellenico fu rimesso al dovere. Il danno piombò sugli illusi; ma la vergogna ne risale agli autori.

La neutralità armata dell'Austria, e la sua occupazione de' Principati, costrinsero l'esercito russo a ritirarsi di là dal Pruth. Le Potenze belligeranti l'assolirono e osteggiarono nel suo territorio.

Il trattato del 2 dicembre alle bandiere d'Inghilterra e di Francia accennava l'austriaca. Spira quest'oggi il termine perentorio, che l'Austria prefisse alla Russia, di accettare o respingere categoricamente le quattro mallevorie da iniziarsi le pratiche della pace. Se la risposta dello Czar o suonasse un rifiuto, o, e-

cludendo le ambagi, non fosse precisa, la diplomazia fra l'Austria e la Russia interrompere domani il suo corso: la ragion del più forte, coll'evidenza de' fatti compiuti, troncherà questo nodo gordiano delle sorti d'Oriente.

L'ultimo anniversario del 2 dicembre inaugura un ordine nuovo di cose negli annali del mondo. L'era delle rivoluzioni fu chiusa col 2 dicembre dell'arbitrio, che si elesse la Francia. L'era delle conquiste è anacronismo. I grandi Stati del Continente provarono tutti nel 48, a sola eccezione del Russo, la scossa di cospirazioni sanguinose, feroci, ma tutti ne uscirono coll'onore del trionfo. Ristorata l'autorità, avvisarono agli espedienti da migliorare le condizioni interne ed esterne dei popoli; cavarono dalle stesse sventure un principio di bene, un impulso che le riparasse, un elemento di prosperità nel futuro. La moderazione ed il senno de' governanti avevano dato sapienti indirizzi al materiale e morale incremento del sudditi. La pubblica amministrazione, il commercio, l'industria esercitavano più vigorosa e feconda l'elasticità della loro energia. Nessuno dei grandi Stati pensava ad estender l'ampiezza de' suoi domini. Vi possiede ciascuno sorgenti abbastanza copiose di ricchezza, potenza e dignità della propria Corona. Può soddisfarsi ciascuno, in misura assai vasta, le ambizioni, gli ingegni, le emulazioni degli interessi mercantili e politici; può svolgersi, sopra una immensa scala, tutti i fattori della civiltà. I mali recenti, che travagliarono i grandi Stati, e vi lasciarono piaghe profonde a rammaricare, imponevano l'obbligo ai governanti di cercarvi solleciti un refrigerio, il riposo, una riparazione delle più sante e fruttuose, la pace.

L'antagonismo del mondo ufficiale è la legge suprema, alla quale nessuno dei grandi o dei piccoli Stati può impunemente sottrarsi. La Francia, nell'orgie frenetica della sua Repubblica, non violò quella legge. La odierna costituzione d'Europa è, si fatta, che chiunque vi aspira a conquiste disconosce la ragione dei tempi, tradisce la causa dei Governi e dei popoli, si espone a tutte le conseguenze d'una condanna universale, a tutte le rappresaglie della comune difesa.

Severa dai mali, che afflissero gli altri Stati del Continente, e troppo gran prezzo assegnando a un ausiliario intervento, consigliato dalla necessità della sua sicurezza, la politica russa, colla invasione armata dei Principati, provocò la comune vendetta.

L'integrità dell'Impero ottomano è sotto la salvaguardia della legge medesima, che negli impeti insani dell'anarchia, nel maggiore tramonto d'Europa, non osarono infrangere i repubblicani superlativi di Francia.

L'anniversario del 2 dicembre suggellò un'alleanza, propugnatrice della civiltà, auspice della pace.

L'Austria ritrova nell'Inghilterra l'antica fedeltà sua alleata: una nazione saluta una rivalità secolare, che cessa, una scambievolezza d'opinioni e interessi, una solidarietà d'impresce, che forse domani comincerà.

La triplice spada, brandita all'offesa e difesa comune, è preludio di liete speranze. L'esito delle battaglie non può essere incerto. Prevalenza di numero, di strategia, di valore, aiutata dal sentimento della giustizia, spanderà il vaticinio d'un'Europa pacifica.

Le armi dell'Occidente e dell'Austria sapranno punire le pertinaci ambizioni, rintuzzare un orgoglio vagheggiante conquiste, che i bisogni del tempo, la coscienza e la forza degli alleati escludono dal possibile.

I formidabili eserciti dell'Occidente, e dell'Austria, espugnando colla guerra più grossa la pace, rasseroderanno su incrollabili cardini l'equilibrio europeo.

O la mole di guerra, che sopra alla Russia, la determina a cedere, e l'azione della diplomazia, evitando le lotte sterminatrici, preserverà per lunghi anni la pace del mondo.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 4 gennaio corrente il socio corrispondente P. Bartolomeo Sorio leggerà la terza Memoria intorno all'evacuazione del Tesoro di Brunetto Latini.

Il Vicepresidente, CALUGI.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 dicembre.

La linea telegrafica tra il confine austriaco e Bucarest verrà proseguita fino a Varna. I lavori cominceranno nella prossima ventura primavera, e saranno compiuti in poche settimane; allora riceveremo notizie della Crimea in 24, od al più più lunga in 36 ore. (Corr. Ital.)

Il 28 dicembre v'erbero in questa capitale 13 casi di cholera; 4 persone risanarono, morirono 7. In cura rimasero tuttora 90 persone. Dalla scoppia della epidemia s'ammalarono 5193 persone; 3426 risanarono; morirono 1667. A spiegare il peggioramento, subentrato da alcuni giorni, si osserva che da una parte una eguale esacerbazione fu rimarcata anche in anteriori epidemie choleriche poco prima della loro scomparsa, e dall'altra che le prescrizioni dietetiche, ordinate per tale epidemia, non saranno state accuratamente osservate negli ultimi giorni festivi, ed oltracci si saranno da alcuni trascurate le tanto pericolose diarreie. (Idem.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 26 dicembre.

Ecco la versione dell'allocuzione, che Sua Santità fece nel Concistoro del 9 dicembre:

« Venerabili fratelli! Ricordi di singolare letizia, noi esultiamo nel Signore, in vedere oggi voi, venerabili fratelli, staccati alato in sì gran numero, voi che a ragione chiameremmo nostro gaudio e nostra corona. Conosciamo che siete porzione di coloro, co' quali dividiamo le fatiche e le pene nel pascere il gregge universale da Dio alla nostra pochezza affidato, nel tutelare i diritti della cattolica religione e nello aggregare nuovi seguaci, i quali coltivino e venerino nella sincerità della fede il Signore della giustizia e della verità. Ciò per tanto che una volta Cristo disse al Principe degli Apostoli: Tu una volta convertito conferma i tuoi fratelli, in questa opportunità, che ci è data, ci sembra dover ripetersi da noi, che, quantunque immeritevoli, fummo dalla divina clemenza sublimati al suo posto, cioè di rivolgervi la nostra parola, non per ammonirvi del vostro ministero o di eccitarvi come languenti, doppiocchè sappiamo quanto siete infiammati di zelo per propagare la gloria del nome del Signore; ma perchè, confortati e sostenuti come dalla stessa voce di S. Pietro, che vive e vivrà nei suoi successori, siate muniti in certo modo di nuova forza nel cercare la salvezza del gregge a voi affidato, e nel sostenere con coraggio e fermezza, in mezzo tanta acerbità di tempi, la causa della Chiesa.

Nè occorre poi deliberare a qual patrocinio ricorrere presso il Padre celeste dei lumi, per potervi, mediante il suo aiuto, favellare con frutto: doppiocchè, essendo voi accorsi alla nostra Sede, onde unanimi associassimo gli studi e le cure per accrescere l'onore di Maria Madre augusta di Dio, con ripetute preci supplicammo la stessa Vergine Santissima, dalla Chiesa chiamata la Sede della Sapienza, perchè volesse impetrarci un raggio di quella celeste sapienza, da cui illuminati vi diciamo cose che sono per tornare sommarmente utili e alla incolumità e alla prosperità della Chiesa di Dio. E, per verità, da questo baluardo della religione, noi, osservando i mostruosi errori, che in questi tempi difficilissimi serpeggiano pel mondo cattolico, nulla giudicammo di combattere, voi, venerabili fratelli, che foste destinati a custodi ed a sentinelle della Casa del Signore.

Egli è a dolersi, che anche di presente esista l'empia genia degli increduli, che vorrebbero, se fosse possibile, distrutto ogni culto religioso; e fra questi dobbiamo annoverare primariamente gli addetti alle Società segrete, che, stretti insieme da nefando patto, nessun arte lasciano intentata per turbare e sconvolgere, vio-

lando ogni diritto, le cose sacre e le pubbliche: contro de' quali sono dirette le parole del Salvatore divino: *Voi avete per padre il demonio, e volete fare le opere del padre vostro*. Se eccettuassimo costoro, è d'uopo confessare che gli uomini dell'età presente aborriscono generalmente la pravità degli increduli, e mostrano certa inclinazione di animo alla religione e alla fede. Perciò, o sia che per l'atrocità dei delitti, che consumati soprattutto nel passato secolo, si debbano attribuire agli increduli, o sia per timore delle sedizioni e dei tumulti, che nel modo più legittimo sconvolgono e flagellano nazioni e Regni, o sia, infine, per virtù dello Spirito divino, che spira dove più vuole, è manifesto essere diminuito il numero di quella perduta gente, che si vanta e gloria di sua incredulità: al contrario, udiamo lodarsi talvolta l'onestà della vita e dei costumi: e vediamo ancora essersi negli animi eccitato un sentimento di ammirazione verso la cattolica religione, la quale colpisce lo sguardo di chiunque, come la luce del sole.

Questo, o venerabili fratelli, non è un bene di poco momento: egli è un certo quasi progresso verso la verità: però restano molte altre cose, che gli uomini distolgono e ritardano dallo interamente conseguire il vero.

Molti infatti vi sono che, preposti al governo delle cose pubbliche, si decantano fautori e difensori della religione, la magnificano con lodi, predicando essere ella sommarmente acconcia ed utile alla umana società: però non vogliono moderare la disciplina, dirigere i sacri ministri, assumere l'amministrazione delle cose sacre: in una parola tentano d'incatenare la Chiesa fra i limiti dello stato civile, e di dominarla, la quale ha in sé il suo proprio diritto e per divina disposizione non dev'essere ristretta entro i confini di alcun Impero, ma estendersi fino alle più remote contrade, ed abbracciare ogni popolo e ogni nazione, per indicare loro la via dell'eterna salute. Con grande nostro dolore, mentre queste cose a voi diciamo, o venerabili fratelli, nel Regno subalpino è stata proposta una legge, colla quale sono aboliti gli Istituti regolari ed ecclesiastici, e sono interamente conculcati, e, se fosse possibile, distrutti i diritti della Chiesa. Ma di cosa si grave vi terremo allora discorso in questo luogo medesimo. Faccia il Signore che coloro, i quali resistono alla libertà della religione cattolica, conoscano una volta quanto torni giovevole al bene della cosa pubblica, ella che ad ogni cittadino propone ed inculca l'osservanza dei propri doveri, mediante la dottrina ricevuta da Dio: faccia il Signore che egli si persuadano una volta di ciò che un tempo scriveva a Zenone Imperatore il nostro predecessore S. Felice, « nulla esservi di più utile ai Principi, che il lasciare alla Chiesa usaro di sue leggi: « tornare a loro vantaggio il fare in modo, quando si « tratta delle cose di Dio, di sottomettere, non di an- « teporre ai sacerdoti di Cristo la regia volontà ».

Sonvi inoltre, venerabili fratelli, certi uomini distinti per erudizione, i quali confessano la religione essere un dono grandissimo, concesso da Dio agli uomini: ma però tanto pregiano e tanto esultano la ragione, che pensano nella massima stoltezza doverla paragonare colla stessa religione. Onde, secondo la loro vana opinione, la scienza teologica deve essere trattata come la filosofia, quando quella è fondata sui domini di fede, dei quali niente vi ha di più stabile e di più fermo: e questa è spiegata ed illustrata dalla umana ragione, di cui nulla di più incerto, come quella che varia secondo la varietà delle menti, e va soggetta ad innumerevoli fallacie ed illusioni. Rigettata così l'autorità della Chiesa, si apre un larghissimo campo a questioni difficilissime e recondite: e la umana ragione, abbandonata alle deboli sue forze, vagando con ogni licenza, è caduta in turpissimi errori, che il tempo non permette e non giova di qui ricordare, come quelli che vi sono noti e manifesti, e che tornano a massimo detrimento della religione e della società. Per la qual cosa a costesti uomini, che più del dovere esaltano le forze dell'umana ragione, bisogna mostrare, ciò essere apertamente contrario alla verissima sentenza del Dottore delle genti: « Se taluno si crede di essere qualcosa, mentre è

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (I)

#### CAPITOLO I.

##### Il capitano Buttafuoco.

Otto o dieci anni dopo la famosa spedizione d'Egitto, un drappello d'ufficiali del primo reggimento de' cacciatori a cavallo soleva ogni dì, fatta colazione, trattarsi dinanzi una bottega di caffè fra le più eleganti de' viali di Tourny, a Bordeaux.

Colà, que' signori fumavano il sigaro, aspettando l'ora dell'esercizio, e discorrevano delle grandi notizie dell'esercito o delle piccole della città, approfittando in tal maniera degli ozii di guarnigione, poichè non ricevevano l'ordine, ardentemente bramato, di andare a campo.

Ora, in mezzo a' quasi piumati, spuntava un elmo scintillante al sole sul capo d'un alto e bell'uffiziale di dragoni, il quale rispondeva al nome, o piuttosto al soprannome di Buttafuoco.

Estraneo alla guarnigione, com'era, il pro' cavaliere restava solo, ogni qual volta i suoi commilitoni e commensali erano chiamati o ritenuti da doveri del loro servizio: ed allora s'edificava a suo modo, vale a dire masticando un par di stupendi mutacchi neri, e guardando i viandanti, ma più volentieri ancor le diandanti; il che può mettere a grandi pericoli, come dimostrerà sovrabbondantemente il processo di questa veridica istoria.

— Dio! esclamò egli d'improvviso una mattina; che leggendaria persona!

— Diavolo! disse ventiquattr'ore dopo; che bella fanciulla!

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Poffare il mondo! gridò il giorno appresso: un portamento grazioso, una taglia snella, uno sguardo, che farebbe ammattir d'amore.

— In anima mia! non ho mai visto una brunetta più seducitrice; ell'è adorabile, com'è vero che ne sono perdutamente invaghito.

Questa quarta esclamazione è per l'appunto quella, che sfuggì la quarta volta alle labbra del capitano Ippolito, detto Buttafuoco.

— Se non m'inganno, ell'ha il buon gusto di rovinarmi degno delle sue occhiate... Attenzione!... In guardia!

Galante ed intendente, come ha certo il diritto d'essere un uffiziale di dragoni, Ippolito era, inoltre, facilissimo ad infiammarsi. Non tesseremo certo il racconto delle sue vittorie e conquiste; non diremo che a Roma, del pari che a Vienna, a Berlino così, come a Madrid, s'aveva volentieri il raggio di due begli occhi, la traccia d'un bel calzarino, l'ondeggiamento d'una mantiglia di seta, il fruscio d'una sciarpa o d'un mantelletto di raso: saremmo tratti a contare troppe avventure senza conclusione, troppe vane passeggiate in cerca di sconosciute bellezze.

Ciò non pertanto, lo sconosciuto continuava ad avere grandi attrattive per lui: e quindi non farà meraviglia di vederlo acconsentire al pericoloso suo vizzo pochissimo tempo dopo il suo arrivo a Bordeaux, e porsi risoluto a seguire le orme della fanciulla, che gli aveva fatto votare, per ben quattro volte in men che otto dì, un sacco d'esclamazioni poetiche, delle quali si poté far giudizio dal saggio, che sopra ne adducemmo; giacchè ci siamo contentati di registrare soltanto gli esordii d'altrettanti monologhi.

Dopo una di quelle vigorose interiezioni, che danno sì bellicoso spicco a un discorso:

— Questa volta scoprirò paese, continuò il capitano Buttafuoco. Saprà chi ell'è, che fa, d'onde venga, ove vada; che significhino le sue occhiate ed i suoi sorrisi. La mi piace, quella vaga fanciulla: ella si diverte forse a spese mie, ma io vo pazzo di lei, e non

lascierò ch'ella mi scappi. Zampetti pure a tutta sua possa; io anch'io lesto il piede e lunga la vista. Animo, andiamo!

Ed il capitano Buttafuoco andava di buon passo, facendo risuonare sul selciato gli sproni, mentre l'accorta fanciulla, quasi cerva inseguita dal cacciatore, lieve lieve fuggiva all'ombra delle rovine cattedrali del quartiere di S. Michele, e faceva perdere il fiato alla vecchia serva, che l'accompagnava.

Il capitano conservava la distanza con iscrupolosa attenzione; imperocchè già tre volte la sua vezzosa incognita era sparita in mezzo al labirinto, per cui e' la cacciava: e gli altri due giorni importuni accidenti lo disviarono: aveva incontrato alcune camerate, una carretta gli abbarrò la strada, gli convenne suo malgrado indugiare; ma omai era innamorato, e fermamente risoluto a recare il suo proponimento ad effetto.

— Se anche il diavolo ci ponesse la coda, giugnere a casa sua, lo voglio!... Tutti i contrattamenti del mondo non mi faranno dar addietro d'un punto.

Il capitano, bell'uomo e valente cavaliere quant'altri mai, aveva da ventotto in ventinov'anni, la croce d'onore, disinvolto il fare, la fronte spaziosa, gli occhi vivaci, i mustacchi allungati: un garbo, in somma, atto a far girar molte teste. Aveva egli forse fatto girare quella della sua incognita?

Che che ne sia, questi suoi requisiti provano almeno la perspicacia e il buon gusto de' suoi padri di caserma, dove, ragazzo ancora, ricevette dagli anziani della sua camerata l'ardente soprannome di Buttafuoco.

Un tal soprannome vale un oroscopo. In fatti, il piccolo Ippolito, dopo essere stato piffero e trombetta, divenne brigadiere, poi maresciallo d'alloggi, poi tenente, poi capitano; ed onorevoli cicatrici, che non recavano scioncio alcuno alla sagace sua faccia, raccontavano a tutti la storia de' suoi spallini. Aveva avuto tre protettori: la sua sciabola, il coraggio, il buon contegno; il resto si legge, un po' confusamente, negli ordini del giorno e ne' bollettini degli eserciti del Reno o delle

Alpi. Egli aveva fatto, a tamburo battente, il suo giro d'Europa; e, se gli accadeva sovente di soggiornare in capitali diverse, non trovò in esse nessuna Capua, le cui delizie raffreddassero mai l'ardor suo.

Di presente, ci godeva del suo primo congedo: appagava la voglia d'andar rivider il luogo, dov'era nato, villetta de' dintorni, ove, del rimanente, non conosceva o non credeva conoscere anima viva. Arrestato, nel suo passaggio per Bordeaux, da alcune camerate del primo reggimento de' cacciatori, differiva d'oggi in domani la sua gita a Saint-Firmin ed il suo viaggio a Parigi, d'onde aveva a partirsi di nuovo per raggiungere il suo corpo a' confini di Spagna.

Nell'ora appunto, quando i suoi amici correvano all'esercizio, il fuoco capitano erasi avventurato nella giovane e bella sconosciuta, ch'egli seguiva alle spalle col l'accecamento d'un nemico o d'un geloso; e, strada facendo, ell'ammirava, a se stesso volgendo mille contrarie domande.

La giovane era bene abbigliata, con eleganza e senza ricchezza; ma la vecchia, che la scortava, aveva in dosso miseri cenci: elle venivano insieme dalle belle contrade della città, e si mettevano per un crocicchio di viottoli di non troppo buon nome. Vi si fermerebbero esse?

— Avessi da fare con un'avventuriera? diceva fra sé e sé il capitano... No, la è troppo giovane, i suoi sguardi son troppo limpidi e dolci... Dolci? dico male, e' sono altri anni. Ha la maestà d'una principessa: sarebbe mai un'attrice?... La non abiterebbe qui... Ma vi abita mo? che so io?... Sembra di buon lignaggio e bene educata, stando agli atti e all'andare. Debbe esser figlia di qualche dabben negoziante; fors'anche è ricca, perchè v'ha palazzi antichi laggiù. Se però fosse figliuola di quella sbaglia?... Di supposto in supposto, il capitano Buttafuoco entrava nelle sfere dell'impossibile, poich'egli non mancava di fantasia.

La vezzosa incognita, che aveva sorriso alla vista di lui, e l'aveva dardeggiato, passando, a' raggi di due

occhioni neri, non si voltava indietro, e neanche la vecchia: avventurieri, l'avrebbero fatto. Dinanzi la croce di pietra d'un quadrivio, ambedue si segnarono; e poi modeste palpebre avevano sempre velato ardenti sguardi.

— È timida, semplice forse, pensava Ippolito. Sia quel che vuole, è un bocconcello ghiotto, ed io l'amo.

Ora, il valoroso capitano non si riputava da meno di niun che fosse. Fuor della gerarchia militare, sosteneva che i suoi spallini li levavano a pari di qualunque più ricca, nobile e superba donna, come potevano egualmente levar a pari di lui l'infima popolana, qualora egli a lei rivolgesse il suo amore.

— Purchè sia onesta e mi ami, il resto poco mi preme. Ricca o povera, principessa o guastiera, dovrò gloriarmi di esser mia moglie.

L'uffiziale era giunto già a pensare al matrimonio come ad una conclusione accettabile. Ippolito non era solamente un cavaliere galante, ma altresì un galantuomo, ed inoltre, ognun lo vede, e' non s'intendeva punto dell'aritmética di questo basso mondo. Non faceva nessun caso del danaro; la ricchezza, la dote, nulla erano agli occhi suoi.

Poè oltre l'antica chiesa di S. Michele, in fondo ad una oscura via cieca, la giovane disparve entro la porta d'una casa di triste apparenza: la vecchia ve la seguì, e la porta si richiuse.

Quella porta bassa, arcata a tutto sesto, una finestra ovale ferrata, e sei piedi d'un muro grosso, umido, tappezzato di musco, qua e colà screpolato, occudivano la stretta facciata del pian terreno. I casolari a rivano ed a manca cadevano in ruina, per guisa da lasciare vedere, al primo piano, due finestre semicurve, e sopr'esse tre soffitte del medesimo stile spurio. I vetri a rombo, grandi come la mano, tenevano entro le strisce di piombo filato, ne' vani della muraglia, distinta di fruste sculture; e, rasente il tetto, gronde con teste di chimera minacciosamente di sfregellare gli ombrelli più forti. Un antiquario sarebbe andato in broda di succello dinanzi il prospetto di quella via cieca; ma il capitano Buttafuoco non era punto vago delle anticaglie.



« niente, egli seduce se stesso. » Bisogna mostrar loro che la presunzione sia quella di perseguitare i misteri, che il Signore delle miserieciòse degnosi rivelarci, e le opere di scoprirli e comprendere colla debolezza e le illusioni della mente umana; essendo assai al di sopra delle forze del nostro intelletto, il quale, secondo il detto dello stesso Apostolo, si deve sottomettere in ossequio della fede.

Ed i seguaci e piuttosto gli adoratori di questa ragione, cui si propongono come maestra sicura, e sotto la sua scorta si promettono ogni cosa propizia, hanno certamente dimenticato quale grave ed acerba ferita abbia portato all'umana natura la colpa del primo peccato, cioè le tenebre portate alla mente, e la volontà resa proclive al male. Quindi i celebratissimi filosofi dei tempi antichi, ancorché abbiano scritto molte cose egregie, deturparono le loro dottrine con gravissimi errori: quindi quella incessante lotta, che sentiamo in noi stessi, e di cui parla l'Apostolo, dicendo: « Sento nella mia mente una legge che contrasta con quella della mia mente. » Ora quando è manifesto, che per la colpa originale, propagata in tutti i discendenti di Adamo, si è ottenuto il lume della ragione, e che l'umano genere è miseramente decaduto dallo stato di giustizia e d'innocenza, chi può credere bastante la ragione per scoprire il vero? chi in tanti pericoli e in tanta debolezza di forze, per non vacillare e cadere, negherà che gli siano necessari per la salvezza gli aiuti della religione divina e della grazia celeste? Aiuti, che nella sua somma benignità il Signore accorda a chi umilmente li chiede, essendo scritto: « Dio resiste ai superbi, e la grazia concede poi agli umili. » Perciò una volta Cristo Redentore, volti al Padre, dichiarò che gli altissimi arcani del vero non sono manifesti ai sapienti ed ai prudenti di questo secolo, i quali s'innalzano a superbia pel loro ingegno e la loro dottrina, e negano di prestare ossequio alla fede: ma bensì agli umili ed ai semplici, i quali si attengono all'oracolo della fede divina. Bisogna questa salutare dottrina inculcare nell'animo di coloro, i quali a tanto esagerano la potenza della ragione umana, da ardire con essa di perseguitare e di spiegare gli stessi misteri: della qual cosa nulla di più vano e stolto. Cercate di richiamare costoro da tanta perversità di mente, esponendo loro, nulla di più eccellente essere stato dalla divina Provvidenza concesso agli uomini, dell'autorità della fede divina: questa esserci come luce a mezzo le tenebre, guida che ci conduce alla vita: questa esserci indispensabile per conseguire salute, poiché « senza la fede è impossibile piacere a Dio, e chi non avrà creduto sarà condannato. »

Non senza dolore sappiamo, che un altro errore non meno fatale ha invase alcune parti dell'orbe cattolico, e ch'è penetrato nelle menti di molti cattolici, i quali pensano, doversi bene sperare della eterna salute di tutti coloro, che si trovano fuori della vera Chiesa di Cristo. Perciò spesso sogliono chiedere quale sarà dopo questa vita la sorte e la condizione di coloro, che non appartengono alla fede cattolica: e guidati da vanissime ragioni aspettano una risposta, che suffraghi questa prava opinione. Lungi da noi l'idea, o venerabili fratelli, di porre un limite alla misericordia infinita di Dio, lungi ancora l'idea di voler perseguitare gli arcani consigli e giudizi divini, che sono altrettanti abissi, e che non possono essere da mente umana penetrati. Ma per nostro ufficio apostolico vogliamo eccitare la vostra sollecitudine e vigilanza episcopale, onde quanto più potete sgombrare la mente degli uomini da quell'empia e funesta opinione, che, cioè, in ogni religione si può trovare la via, che conduca all'eterna salute.

Onde, col vostro ingegno e colla vostra dottrina, dimostrate ai popoli alla vostra cura affidati, che i domini della fede cattolica non si oppongono alla misericordia ed alla giustizia di Dio. Conoscete che si deve tenere, essere di fede che nessuno può andar salvo fuori della Chiesa cattolica; che questa è la sola arca di salute, nella quale, chi non sarà entrato, perirà come nel diluvio: però si deve tenere egualmente certo, che coloro, i quali vivono in una ignoranza invincibile della vera religione, non si rendono di ciò colpevoli agli occhi del Signore. Ora poi, chi si arrogherà tanto da determinare i limiti di tale ignoranza, secondo l'indole e la varietà dei popoli, delle regioni, delle menti e di tante altre cose? In vero, quando, sciolti dai legami di questo corpo, vedremo Iddio qual è, comprenderemo certo quanto siano inalterabili congiunte da stretto e bel vincolo la misericordia e la giustizia divina: ma fino a che dimoriamo sulla terra, coperti di questa carne mortale, che l'anima indebolisce, teniamole fermamente, secondo la dottrina cattolica, esservi un solo Iddio, una sola fede, un solo battesimo: non essere lecito d'indagare oltre. Del resto, come la carità richiede, facciamo precisi assidue, perché i popoli di qualunque luogo si convertano a Gesù Cristo; e quanto più è possibile attenderli alla salvezza comune dell'uman genere: imperocché non si è accorciata la mano del Signore, né sono per mancare mai i doni della divina grazia a coloro, che vogliono e chiedono con animo sincero di essere da questa luce illuminati. Queste verità devono essere sciolte altamente nell'animo dei fedeli, perché non siano corrotti da false dottrine, tendenti a fomentare l'indifferenza della religione, cui, a detrimento delle anime, vediamo dilatarsi e crescere.

Contro questi principali errori finora esposti, coi quali viene soprattutto a' di nostri combattuta la Chiesa, opponete, o venerabili fratelli, la vostra virtù e la vostra costanza: per abbatterli e interamente distruggerli fa duopo abbiate compagni e cooperatori i vostri sacerdoti. Ci gode assai l'animo in vedere il clero cattolico nulla trascurare, nessuna molestia evitare per compiere abbondantemente il suo ufficio ed il suo ministero: non essere trattenuto da difficoltà ed asprezza di viaggi, da nessun timore dei disagi per muovere in regioni assai divise per lunghi tratti di terre e di mare, a salute-

volmente educarvi alla civiltà e alla legge del Signore feroci nazioni: godiamo pure nel sapere, come lo stesso clero, a mezzo la sventura della terribile pestilenza, che ha desolato tanti paesi e tante popolate città, abbia con tanto ardore compiuta ogni opera di carità, che giudicò bello e santo dovere il consacrare la propria vita per la salute dei suoi prossimi. Con le quali prove certo si renderà più manifesto nella Chiesa cattolica, che è unicamente la vera, non essere estinto quel fuoco salutare di carità, che Cristo venne a portare quaggiù nel mondo, perché fosse acceso. Dappoi che abbiamo veduto nel clero gareggiare nell'assistenza degli infermi religiosi donne, che, non attente all'aspetto della morte, molte l'hanno colta maggiore intrepidezza incontrata: e alla vista di questa straordinaria forza hanno stupito per meraviglia coloro istessi, che non appartengono alla fede cattolica.

Ciò è per noi giusto argomento di letizia, o venerabili fratelli: ma torna però grave e doloroso alla nostra cura il sapere, che in qualche luogo non mancano sacerdoti, i quali in tutto non si mostrano come ministri di Cristo e dispensatori dei divini misteri. Per cui manca al popolo cristiano il pane della divina parola per alimentarli, e raro è l'uso dei Sacramenti, né quali è riposta tanta forza per conseguire o conservare la grazia divina. Costoro pertanto conviene ammonire, o venerabili fratelli, e vivamente eccitare a compiere bene e con fedeltà i sacri doveri del loro ministero: conviene far loro conoscere di quanto si rendano colpevoli sottraendosi al lavoro del campo del Signore, quando molta ne è la messe. Conviene esortarli a spesso spiegare ai fedeli quanta sia la potenza della Sacra Eucaristia per farsi Iddio accetto e per allontanare i castighi dei peccati: ad adoperarsi perché il popolo assista religiosamente al salutare sacrificio della messa facendo conoscere gli ubertosi frutti che se ne ritraggono. I fedeli sarebbero certo dovunque più pronti all'esercizio degli atti di pietà, se avessero dal clero eccitamenti e sostegni più forti. Da ciò conoscete, o venerabili fratelli, quanto siano necessari ed opportuni, per formare idonei sacerdoti, i Seminari, nella cui direzione non deve prender parte l'Autorità civile, ma soltanto la cura e l'industria dei Vescovi. I giovani qui raccolti, crescendo alla speranza della Chiesa, diligente come educati alla pietà ed alla dottrina, ed, muniti come di doppia spada, possano essere buoni soldati per combattere le battaglie del Signore. Proponete loro tanto per le scienze teologiche, quanto per le filosofiche, scrittori di fede sperimentata, onde non siano inebuiti di massime non troppo conformi alla dottrina cattolica.

In tal guisa, o venerabili fratelli, provvederete al bene e all'incremento della Chiesa. E perché poi le cure assunte per la Chiesa abbiano un esito felice, conviene regni somma concordia e consentimento degli animi, sia allontanato qualunque dissenso atto a rompere il vincolo della carità, dissenso cui l'astutissimo nostro nemico suole alimentare, perché lo vede assai opportuno per nuocere. Dobbiamo richiamare al pensiero che quegli antichi sostenitori della fede cattolica trionfarono delle eresie le più ostinate, scendendo con animo fermo ed intrepido nella lotta stretta fra loro colla Sede Apostolica, come soldati al proprio duce.

Ecco ciò che abbiamo voluto dirvi, o venerabili fratelli, nella cura e sollecitudine di compiere l'apostolico ministero, per divina clemenza e bontà affidato alla nostra pochezza. Ci innalziamo primariamente e ci consoliamo nella speranza dell'aiuto celeste: indi non lieve sollievo, fra tante difficoltà delle cose, ci promettiamo dallo sperimentato vostro esercizio di religione e di pietà. Il Signore assisterà la sua Chiesa, renderà paghi i comuni nostri voti, specialmente se farai nostra avvocata la Santissima Vergine Maria, madre del Verbo di Dio, la cui immunità dalla macchia della colpa originale con grande nostra letizia, mediante l'aiuto dello Spirito Santo, abbiamo solennemente dichiarata alla vostra presenza e con vostro plauso. Egli è sommo privilegio, che grandemente conveniva alla Madre di Dio, l'essere andata salva ed incolume a mezzo la comune sciagura del genere umano: e la grandezza di tale privilegio gioverà moltissimo a confutare coloro, che negano la natura degli uomini non avere peggiorato per la prima colpa, ed esaltano la potenza della ragione per negare o diminuire il beneficio della religione rivelata. La Beatissima Vergine, che abbattè e distrusse tutte le eresie, faccia finalmente che sia dalla radice strappato e distrutto anche questo perniciosissimo errore del razionalismo, il quale in questi miserrimi tempi non solo grandemente affligge e molesta la società civile, ma anche la Chiesa.

Ora ne resta, o venerabili fratelli, che prima di far ritorno alle vostre sedi ogni cosa vi auguriamo fausta, felice e salutare con tanto affetto, quanta fu la nostra consolazione nel vedervi così prontamente accorsi anche da remote regioni a questa Sede Apostolica, baluardo della fede, maestra del vero, sostegno della cattolica unità. Iddio, arbitro di tutte le cose e autore di ogni bene, vi conceda lo spirito della sapienza e dell'intelletto, onde rimuovere possiate le insidie ovunque ascose a danno dell'ovile, e tutto ciò che avete intrapreso o sarete per intraprendere a vantaggio delle vostre chiese, egli ch'è buono e misericordioso confermi colla sua onnipotenza: i fedeli poi affidati alle vostre cure illuminati in modo che non mai si allontanino dal loro pastore; ma ne ascoltino la voce ed accorrono ovunque egli voglia. Vi assista la Santissima Vergine Immacolata: ella vi sia fedele consiglio nei dubbi, sollievo nelle angustie, sostegno nelle avversità. E finalmente, alzando le nostre mani al cielo, coll'intimo affetto del cuore benediciamo voi ed il vostro gregge. Questo dono della benedizione apostolica vi sia poi come pegno certissimo del nostro amore verso di voi, sia come manifesto presagio di quella vita beata ed eterna, che a voi ed al popolo vostro desideriamo ed imploriamo dal supremo Pastore delle anime, Gesù Cristo, a cui in un col Padre e lo

Spirito Santo siano resi onore, lode e ringraziamento per tutta l'eternità. »

Dopo che fu letta dal Sommo Pontefice quest'allocuzione, Sua Em. rev. il sig. Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, alzatosi dal suo banco, ed a nome di tutto l'Episcopato disse a Sua Santità queste parole: « Beatissimo Padre!

« Permettete che io ringrazi la Vostra Santità della onorevole e munifica ospitalità, che si è degnata accordare ai Vescovi accorsi a deporre ai vostri piedi l'omaggio del profondo loro rispetto e della loro devozione. Ardido dire che di questo segno di benevolenza erano essi meritevoli per l'assoluta loro obbedienza alle vostre decisioni. Sì, o Padre Santo, noi nella vostra autorità veneriamo l'autorità medesima di Gesù Cristo, e nelle vostre parole ascoltiamo la parola della vita eterna; e dinanzi ai vostri decreti, diretti a tutto l'orbe cattolico, chiniamo la fronte, come innanzi all'oracolo di Colui, che ha promesso di essere mai sempre colta sua Chiesa. La nostra riconoscenza si manifesterà nelle preci, che faremo per la vostra felicità, per la prosperità delle vostre fatiche apostoliche, e per la tranquillità dei vostri Stati. »

A queste parole del sig. Cardinale Arcivescovo di Lione, rispose Sua Santità con quella pronta eloquenza, in che tanto si distingue, mostrando quanto l'erano grati tali sentimenti dell'Episcopato cattolico. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 dicembre.

La cosa di maggiore importanza in questi giorni si è il discorso, che il Papa ha tenuto all'ufficialità delle truppe pontificie, nell'occasione che queste sono andate a fargli gli augurii per le feste del Natale. Sua Santità ha accolto assai bene quegli ufficiali, ed ha fatto conoscere loro che tra breve aveva bisogno dell'opera loro più che in passato; onde confidava nell'onoratezza e nella fedeltà, che dee avere ogni soldato. Aggiunse che aveva bisogno dell'opera loro, non perché intendesse spedirli alla guerra, ma perché in Roma si sarebbe diminuita la guarnigione francese. In fatto sembra che la Francia lascierà in Roma una piccola guarnigione, e un'altra a Civitavecchia. La piazza e le porte di queste due città rimarrebbero sempre in mano de' Francesi.

È stata rimarcata assai anche la risposta, che nel giorno di Natale fece il Papa al Cardinale Mattei. Ogni anno la mattina di Natale, quando è finito il pontificale, il decano o sottodecano del sacro Collegio suole a nome de' suoi colleghi rivolgere parole d'augurio al Santo Padre. Quest'anno ha assunto quest'ufficio il Cardinale Mattei, ed ha detto al Papa ch'egli faceva voti perché il Signore ridonasse all'Europa la sospirata pace. Al lungo discorso, il Santo Padre con una prontezza ammirabile rispose, che di buon grado e con sentimenti di riconoscenza accettava i lieti augurii del sacro Collegio: ch'egli pure faceva voti per la pace, quando però fosse espedito, fosse salutare: perché alle volte la pace è tale, che torna più a male, che a bene; e di questa pace fallace favella la Scrittura quando dice: *et in pace tua amariudum mea amantissima*. Questa risposta destò molta impressione, e subito passò per le bocche di tutti per la città.

Continua la partenza de' Cardinali e de' Vescovi. Ieri mattina è partito il Cardinale Schönbauer, Arcivescovo di Gran in Ungheria: ed è partito lasciando grata ricordanza di sé. Entro gennaio, partirà anche il Cardinale principe di Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga. Ed a proposito di questo Arcivescovo, posso dire essere intenzione di S. M. il cavaliere Imperatore d'Austria d'aumentare di due le diocesi della Boemia. Le presenti sono troppo poche in confronto della popolazione: dappoi ora ogni diocesi non ha meno d'un milione di abitanti. La somma pietà del regnante Imperatore Francesco Giuseppe provvede al bene ed all'incremento della religione nel vasto suo Impero.

Il giornale piemontese il *Parlamento* muore per mancanza di alimento: sembra che il Ministero non lo aiuti abbastanza. Col cessare di esso, Roma vedrà pubblicate tante calunnie di meno contro il Governo spirituale e temporale della Santa Sede.

Il sig. dott. Farini, l'autore della storia dello *Stato romano* dal 1815 al 1850 ha annunciato un nuovo giornale *Il Piemonte*. Aspettiamo che incominci per giudicarlo. Se il Farini sarà menzognero nella compilazione del nuovo giornale, come lo è stato nello scrivere la storia, non possiamo augurarci gran cosa.

Un fatto considerabile in Piemonte si è intanto che i giornali cattolici, onorati e moderati si reggono ed hanno molti associati, iadove i giornali ultra-liberali, libertini, ec., come il *Parlamento*, l'*Opinione*, ec., vanno a mancare.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 dicembre.

Alla Camera de' deputati ha continuato nella sessione d'ieri la discussione del progetto di legge sul catasto stabile. Il ministro degli affari esterni presentò un progetto di legge per una convenzione colla Toscana pel libero cabottaggio.

#### DUCCATO DI PARMA

Parma 31 dicembre.

Con Sovrani decreti del 27 corrente, è creato un Dipartimento militare per regolare e dirigere tutte le cose tanto del servizio quanto dell'amministrazione militare. La presidenza di esso Dipartimento è affidata al segretario intimo di Gabinetto, ministro di Stato. (Gazz. di Parma.)

#### IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Leggiamo nell'*Amico del soldato austriaco*, in data di Vienna 29 dicembre: « Anche oggi ricevemmo notizie

che non parlano di avvenimenti; sibbene, e soltanto, di nuovi armamenti nella Tauride. Oltre all'abbondante materiale di guerra, furono sbarcati a Balaklava presso che 20000 uomini di truppe di rinforzo dalla Francia e dall'Inghilterra. Da Varna e da Balasik, vi furono già rinviati 8000 uomini dell'esercito ottomano. Queste notizie dal campo degli alleati giungono fino al 16 dicembre. Il tempo continuamente cattivo, che avea sparso in tutti gli animi la scontentezza, si è mutato. Dal 12 hanno cessato le piogge. In seguito a ciò, le trincee sono libere dall'acqua, il servizio è reso più facile, il campo più abitabile, e le vie dai punti di sbarco all'altipiano sono più accessibili. I soldati sono dunque di lieto umore, aumentato anche dal giungere ogni giorno truppe per completare l'esercito e dal portar esse notizie della patria.

« Udiamo da una lettera di Balaklava, disporre l'esercito francese in Crimea di più di 380, e l'inglese di più di 140 bocche da fuoco di vario calibro. Trovansi fra esse anche alcuni cannoni, che appartengono all'arsenale turco. Quegli strumenti di distruzione sono in parte già collocati nella ultima parallela. Non potremo però sapere se da parte della direzione dell'artiglieria verranno aperte breccie onde far possibile un assalto alla parte della città munita di barricate, o se il bombardamento verrà continuato in distanza.

« Udiamo bensì fortificare assai gli alleati quella loro posizione di assedio, ed assicurarli contro gli attacchi della guarnigione nemica. Ciò fa concludere che il nostro corrispondente aveva ragione, quando ci scriveva che i generali in capo, nel Ponto, si apparecchiavano ad una campagna.

« Ci siamo ora convinti che l'esercito russo di Bakschi-Serai non dee essere, come finora, ributtato ne' suoi attacchi, ma dee essere battuto prima che si possa pensare a continuare l'assedio di Sebastopoli. Ove agli alleati fosse riuscito d'impedire durevolmente le comunicazioni fra la fortezza e l'esercito russo, che sta in campagna, avremmo ben altri risultati. Ma finora il generale Canrobert fu forzato a continuare secondo il piano anteriore l'assedio, che gli fu addossato. Ed egli è debitore di aver potuto farlo alla circostanza che si non pensò, dopo la battaglia dell'Alma, di fortificarli al Belbek, ma si eseguì la nota ardita marcia di fianco da quel sito alla Cernaia; marcia di fianco che è indubitabilmente uno de' più grandi fatti d'armi, che onorino gli alleati sul terreno della Tauride, giacché fu eseguita senza spargimento di sangue.

« Ma, da quel tempo, la situazione si è mutata. I lavori d'assedio poterono progredir poco, e le più sanguinose vittorie contro i Russi rimasero senza risultato. I generali in capo del Ponto radunarono quindi tutte le forze disponibili, e si apparecchiavano, a quel che dicono tutte le relazioni da quel paese, ad una campagna.

« Dal suo lato, il principe Menzikoff prende tutte le misure onde sostenersi e in campagna ed in possesso della fortezza. Anche a Bakschi-Serai sono giunti gli attrezzi da campo e le provvigioni, ch'erano per via da cinque settimane; ed i trasporti di truppe hanno aumentato di un terzo lo stato delle compagnie, indebolite dalla guerra. Il forte dell'esercito russo, è formato ora dalla cavalleria. Esso conta 28,000 cavalli, alimentati a Simferopoli da abbondanti provvigioni di fieno. Invece i più bei cavalli degli alleati giornalmente periscono, giacché all'aperto non hanno né buon ricovero né foraggio.

S'annunzia da Galacz alla *Presse* che il generale Pawloff II occupò al 18 dicembre la città di Reni con 2 battaglioni di bersaglieri e 3 compagnie di Polacchi. In seguito di ciò marciarono verso il Pruth, al 20 dicembre, considerevoli rinforzi turchi da dintorni di Galacz, sotto gli ordini del ferik Jehnen pascià. Secondo un dispaccio telegrafico di Kustendese furono imbarcati al 22 dicembre 2000 uomini d'infanteria francese e 500 Scozzesi per essere sbarcati alla foce del Kilia. Su entrambe le sponde di questa foce furono erette dagli alleati trincee, munite di batterie ed occupate da 800 Turchi sotto il comando del ferik Ogli pascià.

Non soltanto lo sgombrò della linea della Cernaia, ma anche lo sgombrò di quella del Belbek sono ora fatti compiuti. Il principe Menzikoff ridusse quindi le comunicazioni fra la città di Sebastopoli e la Russia alla sola strada di Bakschi-Serai, la quale però, tutt'altro che sicura anche prima dello sgombrò della linea del Belbek, viene ora minacciata più che mai dall'avanzarsi delle truppe alleate sulle posizioni, che dominano quest'ultimo fiume. Il principe Menzikoff dichiarò avere concentrate le sue forze nelle montagne di Bakschi-Serai e Simferopoli unicamente pel motivo di poter colà svernare in santa pace; ove però si consideri quanta penuria soffra l'armata russa di tutto, quali stragi facciano in essa le diverse malattie, che la costringono ad accampare all'aperto, si comprenderà di leggieri che il generalissimo russo volle fare di necessità virtù.

Il dramma di Sebastopoli volge in tal guisa sempre più al suo fine; nel campo degli alleati tutto è pronto per l'assalto, che avrà luogo subito che saranno giunti gli aspettati rinforzi; nel frattempo, i generali persistono nel loro sistema, limitandosi a mandare giornalmente nel forte una certa quantità di bombe e a render innocua qualsiasi sortita delle truppe di guarnigione.

Scrivono da Costantinopoli, nel 18 dicembre, avere il generale Canrobert inviato uno de' suoi aiutanti con dispacci confidenziali al serra-schiere, che si riferiscono alla situazione delle truppe turche a Balaklava. Il comandante in capo francese domanda categoricamente 6000 paia di scarpe, altrettanti cappotti e 18,000 sacchi di farina. (Presse di V.)

#### INGHILTERRA

Londra 28 dicembre.

Un dispaccio telegrafico di Amburgo annunziò, dice il *Morning-Advertiser*, che alcuni ufficiali della armata di Holstein hanno offerto i loro servizi al Governo inglese. Quegli ufficiali affermarono di poter facilmente mettere insieme 2000 soldati ben disciplinati.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data di Londra 23 dicembre prossimo passato:

« All'annunzio dato dal conte Buol, avere la Russia accettato le quattro basi qual punto di partenza per le pratiche di pace, tenne dietro il passo delle Potenze d'Occidente, al quale aveasi già avuto riguardo nelle negoziazioni, che precedettero l'atto del 2 dicembre. Le Potenze d'Occidente comunicano al Gabinetto di Vienna di non poter assolutamente respingere l'offerta della Russia, ma che, a risponderle inutili lungherie e ad evitar pratiche senza risultato, credono dover loro di spiegare il senso che danno ai quattro punti, sicché, ove anche la Russia approvi quel senso, possano aver cominciamento le pratiche in modo chiaro per ambe le parti, ed ove non le approvi, non vengano principiate inutili conferenze.

« Le Potenze d'Occidente dichiarano anticipatamente che non deriveranno dalla presente loro interpretazione, sicché, ove la Russia non fosse pronta ad adattarsi ad essa, le pratiche non avrebbero scopo. I Gabinetti di Londra e di Parigi aggiungono esprimere essi così francamente la loro opinione per evitare rimproveri di dissimulazione. Finalmente, negano ogni progetto di diminuire lo stato territoriale della Russia, e fondano su tale circostanza appunto la speranza che l'Austria, riconoscendo la moderazione di esse, si assocerà alla loro interpretazione dei quattro punti.

« Per ciò che riguarda poi la loro spiegazione, eccola: « Per primo punto, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, esclusa del tutto la Russia, avranno il protettorato dei Principati danubiani. Per secondo, le foci del Danubio saranno soggette alla ispezione comune e saranno in comune mantenute. Per terzo, Sebastopoli sarà distrutta e la Russia prometterà per sempre di mantenere la propria flotta del mar Nero in un certo stato moderato. L'interpretazione poi del quarto punto mantiene bensì un infuso comune delle Potenze cristiane sul Governo della Turchia, ma fissa al tempo stesso garantigia onde la Russia non usi di quell'influsso per acquistare uno speciale protettorato sui Cristiani greci in Turchia.

« Non occorre che l'Austria si appropi subito queste interpretazioni. Le comunicherà quanto prima all'invito di Russia, e lascerà in arbitrio di lui il decidere se possa considerarsi ancora che il proprio Governo sia parato ad entrare in pratiche di pace. L'Austria non prende per momento nessun partito. Aspetta la risposta da Pietroburgo per decidere se debba associarsi al modo di vedere delle Potenze d'Occidente e sgusciare la spada con esse. Soltanto dunque quando a Pietroburgo si saranno spiegati, si tratterà di trasformare l'interpretazione in programma di guerra delle tre Potenze. »

#### SPAGNA

Madrid 23 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Una numerosa riunione di deputati è stata tenuta ieri nella sala delle sedute del Congresso. La discussione è stata vivissima: il generale O'Donnell, i signori Olazaga, Madoz (presidente del Congresso), Dulce ed altri hanno preso la parola, e 147 deputati (numero che probabilmente s'eleverà in seguito a 160) hanno votato la proposta che segue:

« La riunione approva pienamente il programma del Gabinetto, sotto condizione che, nella sua esecuzione, si seguiranno le tendenze manifestate e segnate dalla discussione, che ha avuto luogo a questo proposito. »

« Giusta le tendenze, a cui qui si allude, e che risultano da dibattimenti che hanno preceduto il voto della proposta, il Ministero dovrà mostrarsi amico ed alleato degli ultra-progressisti.

« Il sig. Madoz ha dichiarato ch'egli non simpatizzava coi ministri moderati del Gabinetto, da quali egli eccettua il generale Espartero, atteso che, senza lui, ogni Governo gli sembra impossibile in Spagna.

« Il sig. Gonzales Bravo ha rinunziato all'Ambasciata di Vienna; il sig. De la Torre Ayton resterà al suo posto.

« Il generale O'Donnell, appoggiando il suo progetto di legge sulla leva di 25,000 uomini, dee dare ragguagli sulle giunte carliste, che si travagliano all'estero per ottenere danaro e armi ad ogni costo.

« Il duca della Vittoria, rispondendo ad alcune deputazioni, che gli parlavano della soppressione dei dazi di consumo, ha dichiarato esser cosa indispensabile che a questa imposta sia sostituita un'altra, a fine di sopprimere al disavanzo, che risulterebbe da quella soppressione nelle pubbliche rendite. »

Alle Cortes, sessione del 22, un deputato propose la riduzione dell'armata permanente. Il generale O'Donnell e il ministro dell'interno si opposero formalmente a questa mozione, e ne fecero una questione di Gabinetto, dichiarando ch'essi e i loro colleghi si ritirerebbero piuttosto che consentire ad un provvedimento contrario ai veri interessi della Monarchia. La proposta fu respinta ad una grande maggioranza.

#### BELGIO

Ecco l'articolo della *Patrie*, del quale abbiamo pocca nella Gazzetta d'ieri:

« Il ministro di Russia a Brusselles, diede il 18 dicembre un gran banchetto per celebrare la festa del suo Sovrano. Naturalmente gli inviti di Francia e d'Inghilterra erano stati esclusi dagli inviti, e così pure i

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò egli; ma, se la mia leggiadra fata abita qui, il suo palazzo non è in vero degno di lei. Che topia! e qual contrada!... Tanto peggio!... o piuttosto tanto meglio, poiché v'ha ricconi, sciocchi a segno da rifiutare le offerte d'un bravo capitano di cavalleria. In fin del conto, non intendo sposar la topia, ma la fanciulla!... Vediamo.

A queste parole il martello irruentino fe' risuonare gli echi della via cieca, e la vecchia cenocia rispose: « Che cosa volete, capitano? ella chiese.

« Ippolito, arricciandosi i mustacchi, avanzò la gamba destra, per guisa da impedire che la porta si richiudesse di botto; l'esperienza gli aveva certo insegnato qual sia in tal caso l'utilità d'un forte stivale.

« Una piccola cosa, e' rispose. Vorrei solamente sapere chi sia la vezzosa giovane, che accompagnate qui. E questa la sua abitazione? Che nome ha? Ha padre, ha madre, un zio od un tutore, cui si possa parlare?

« Bagatelle! interruppe la vecchia; e voi chiamate questa una piccola cosa?

« Ma, sicuramente! disse il capitano.

« E poi? ripigliò la serra, con far burlesco.

« E poi... Tocca a me pensarci. Voglio saper prima...

« L'Imperatore dice: vogliamo!... Ippolito non era paziente: per amore o per forza, ei s'accingeva a salire un'orrida scala a chiochiola, quando la prudente vecchia li fermò dicendo:

« La signorina si chiama Olimpia Duchamp; il sig. Duchamp, suo padre, è adesso fuor di casa per sue faccende.

« E la signora Duchamp?

« Il sig. Duchamp è vedovo.

« Benissimo, l'aspetterò, disse Ippolito; il quale, per la seconda volta, volle spingersi innanzi.

« Non tornerà se non a notte.

« Non monta. L'aspetterò, se occorre, fino a do-

mani, specialmente se la signorina Olimpia si degna... « La signorina non riceve nessuno, quando non è in casa suo padre.

« Il diavol vi strozzi! esclamò Ippolito. Pretendo vedere il sig. Duchamp, e il vedro. L'aspetterò, v'ho detto... Ov'è egli? Che fa? Dove si può trovarlo? Andatene in cerca, e diteli chiaro e tondo che il capitano Buttsfuoco non uscirà di qua senz'avergli parlato.

Due minuti dopo, Ippolito godeva dell'amenità della via cieca del Cheval-Borgne, dalle finestre del primo piano, fuor po' veri verdognoli, di cui dicemmo più sopra la forma e la dimensione.

Ei si trovava in una specie d'anticamera, arredata di sgabelli sopra e di seggiole speriate, solo, affatto solo, poiché la vecchia era scesa di nuovo ed uscita di casa. Indarno il valente capitano cercava la traccia d'Olimpia: non pareva che la stanza avesse altro uscio che quel della scala.

« Singolar baracca! e' disse. La somiglia ad una spelunca da ladri, come una goccia d'acqua ad un'altra. Non usci, finestre impiombate ne' muri, una scala da rompere il collo: egli è bello in vero il soggiorno della mia dea!

Fecce più volte il giro dell'antemera, picchiando i muri e gli assiti; ma non iscopreva alcun uscio. Ritornò sulla scala, nella speranza di trovare la via delle soffitte; ma la scala s'arrestava al primo piano.

« Sta a vedere che m'hanno burlato! continuò Ippolito sottovoce. Quella maledetta vecchia aveva una certa faccia beffarda... Potrei con un calcio gettar giù uno di questi assiti, poiché, alla fin fine, v'ha da essere stanze di là da essi. Ma a che mi condurrebbe la violenza? Sono libero d'andarmene o di aspettare; dissi d'aspettare: aspetterò.

Per istracca, s'edette sopr'uno sgabello, e cominciò a zuffolare fra denti. Ma, in capo ad un'ora, sentendosi scappar la pazienza, incominciava già, ad onta del suo proponimento, a volgere l'animo alla ritirata, quando

uoi un lieve rumore; e, voltatosi, vide accostarglisi un uomo in su cinquant'anni, pulitamente vestito di nero e di statura men che mezzana.

« Quell'uomo, il cui arnese non indicava nessuna professione determinata, era magrissimo, un po' curvo, quasi calvo; e salutò il capitano Buttsfuoco, scuotendosi l'essersi fatto così a lungo aspettare.

« Ho dunque l'onore di parlare al sig. Duchamp? domandò tutto Ippolito.

« Appunto, capitano.

« Sig. Duchamp, riprese Ippolito, o tocca a me chiedervi scusa dell'avervi disturbato; ma si tratta di cosa importantissima.

« Sedete, capitano, ve ne prego, disse il padrone di casa, pigliando anch'egli una seggiola.

« Voi vedete ch'io sono capitano de' dragoni, ed io so che voi siete padre d'una vezzosa figliuola; sono scapolo, e suppongo che vostra figlia sia da maritare.

Il sig. Duchamp fece un profondo inchino, ed Ippolito proseguì:

« Desidererei, signore, essere presentato da voi alla signorina Olimpia. Poi, se conveniamo gli uni agli altri, vi chiederò la sua mano. Mi piace trattar franco e schietto gli affari, da vero soldato.

« Troppo!... un po' troppo forse, disse il padre d'Olimpia, reprimendo una tosse secca; un po' troppo.

« Può darsi, caro signore, ma io non sono né avvocato, né diplomatico; ho l'abitudine d'andar sempre per la più corta, e, in fede mia, non ebbi mai a pentirmene.

« Però, capitano, prima d'andar innanzi, sarebbe opportuno che ci conoscessimo un po' meglio.

« Certamente; quest'è appunto quel ch'ebbi l'onore di dirvi.

« Io non sono ricco... disse il sig. Duchamp.

« Poco m'importa! interruppe vivamente Ippolito; qui non istà il male. Ho i miei spallini da capi-

tano, la mia sciabola, il cuor d'un leale sold







## ATTI UFFICIALI.

**N. 25807. AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)  
Giusta Avviso di concorso 30 novembre scorso N. 5426-1436, nel circondario della Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia è da conferirsi un posto di Ragioniere, coll'anno soldo di fiorini 900 e l'obbligo di prestar cauzione nell'importo di un'annata di soldo.  
Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire, nella regolare via d'Ufficio, a tutto il giorno 15 gennaio 1855, alla suddetta Direzione in Zara, la loro documentata istanza, comprovando l'età, l'irreprensibile condotta morale, gli studi percorsi, l'esame subito sulle prescrizioni di Cassa e sulle norme contabili, nonché sulla manipolazione di finanze, in generale la piena conoscenza delle nuove prescrizioni camerali nel servizio in generale, ma la conoscenza elementare del conteggio degli Uffici esecutivi di finanze e della manipolazione del servizio degli Uffici di finanze e del servizio contabile delle Autorità giudiziarie di finanze, i servizi fuori prestati, l'emozione fatta per conto dell'Amministrazione regio, o da un Fondo pubblico, la piena conoscenza delle lingue italiana ed illirico-dalmata, o di un'altra lingua slava, la prova di poter prestar la cauzione, e dichiarando se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati camerali nel circondario della predetta Direzione provinciale delle finanze.  
Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 19 dicembre 1854.

**N. 20993. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Approvato dall'eccelsa Luogotenenza del Decreto N. 33554, 18 corrente mese, il progetto d'ingrosso dell'argine e costruzione di banca, nella località denominata Rittiro Brusantina a destra del Po di Venezia, nei Comuni di Corbola e Taglio di Po, e dovendosi procedere alle pratiche d'appalto dei lavori predetti.  
Si rende noto che l'asta seguirà sotto le discipline dei regolamenti, nel giorno di martedì 16 gennaio p. v., dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., nel solito locale di questa Delegazione, avvertendo che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo nelle ore stesse del giorno di mercoledì 17, e se pure questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno di giovedì successivo, 18 detto.  
La gara avrà per base il prezzo periale di L. 6906:74. La delibera seguirà a favore dell'ultimo offerente, escluso le migliori. Le offerte saranno garantite con un deposito di L. 600.  
Entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà garantire la Stazione appaltante con L. 700, o in danaro sostante, o con fondi liberi, o con Obbligazioni dello Stato.  
I tipi e relativi Capitolati d'appalto restano sino d'ora ostensibili presso l'Ufficio di spedizione della R. Delegazione. Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 22 dicembre 1854.  
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

## ATTI GIUDIZIARI.

**N. 11085. EDITTO.** (1.ª pubb.)  
L'I. R. Pretura di Campomansero rende pubblicamente nota, che nei locali di propria residenza, e nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio 1855 dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., di caduno giorno in ordine al Decreto 28 novembre 1854 num. 8237, emesso dalla R. Pretura di Castelfranco, sopra istanza 26 detto mese ed anno pari numero dell'Agostino Garbarotto di Giuseppe figlio, e Francesca Trevisan-Garbarotto madre, quali eredi del fu Giuseppe Garbarotto, creditori esecutivi di Burano, coll'avv. Dr. Guidotti di Castelfranco, a carico di Angelo Gonzio fu Domenico, debitore esecutato di Resana, avrà luogo la giudiziale subasta degli immobili qui sottodiscripti, ed alle condizioni qui sotto indicate.  
Immobili da subastarsi.  
Campi 1:3 circa, di terra a. v. con soprano capanna, siti in Loreggia, contrada dei Ronchi, fra i confini a levante de Gatterburg-Morosi, a Loreggia senza fosse, a mezzo di Conso Pietro, e Maronato Maria-Teresa senza fosse, a ponente de Pieri Angelo con linea, a tramontana strada comunale detta dei Ronchi, condotti in affitto da Marco Battistoni, nell'estimo stabile del Comune censuario di Loreggia a ditta Gonzio Angelo fu Domenico, ed in quella mappa al n. 255, 2183, della quantità di censuarie pert. 6:74, e colla rendita di L. 1905, stimati per austriaci L. 1203:50.  
Condizioni dell'asta.  
I immobili cadenti in vendita non potranno deliberarsi nel 1.º e 2.º esperimento che a prezzo maggiore della stima od eguale, nel III. poi si delibereranno a qualunque prezzo sempreché basti a soddisfare in quest'ultimo caso tutti i creditori prelati fino al valore della stima medesima.

## AVVISI PRIVATI.

Una damigella di buona famiglia, che conosce le lingue italiana, tedesca e francese, versata in tutte le scienze, come pure nel disegno, e nei lavori donneschi, desidera d'entrare a Venezia qual educatrice in una casa onorata e cristiana.  
Da insinuarsi presso al Bureau di Stefano Ciampi al Ponte del Dal.

## AGENTI

muniti di conoscenze ed esperienze adatte, vengono ricercati per un Deposito di manifatture all'ingrosso a Vienna. Offerte da consegnarsi al sig. Giosuè Gnocchi, al ponte de' Fuseri, a Venezia.

## PASTILLES-MINISTRES

Questo aggradevole pettorale guarisce prontamente i reumi, le bronchiti, la tosse canina, il grip, le raucedini, i catarrhi, ec.; e fra i pettorali consigliati dai medici è il meno costoso.  
Deposito dal farmacista Zampironi in Venezia.

## NON PIU' INCENDI.

Il fuoco viene spento senza acqua, per mezzo della ingegnosa macchina intitolata *Fire Annihilator*, inventata dal sig. Phillips di Londra, e generalmente adottata in Inghilterra. È di facile trasporto, di sicuro esito, e sempre pronta ad adoperarsi; è indispensabile nei luoghi montuosi.

Una prova evidente dell'utilità di questa macchina trovata nelle disposizioni, emanate dall'Amministrazione inglese, il quale per ordine governativo ha adottato la medesima. Qualunque bastimento, partendo per l'Oriente, onde stazionarvi, dovrà essere munito di una o più di esse. Per detta disposizione vedansi il *Journal des Débats* del 19 agosto e la *Gazzetta Ufficiale di Milano*. La stessa disposizione è stata data per i bastimenti d'emigrazione, destinati per l'Australia.  
Trovansi esposti dai depositari dell'Anglo-continente, Agenzia, 4, Via dell'Arsenale, Torino.

**N. 24991. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 10 dicembre 1854 N. 33794, dovendosi appaltare i lavori di risturo di coperti e soffitti della chiesa parrocchiale di Bassa di R. sparsato, si deduce a comune notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 3 del mese di gennaio 1855, alle ore 10 antimeridiane 3 pomer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 3 pomer., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 4 detto; e se, per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 5 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.  
La gara avrà per base il prezzo periale di L. 527:12.  
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1844 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di aust. L. 60, più aust. L. 10 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.  
Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.  
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per il contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.  
Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.  
I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli imputato, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 21 dicembre 1854.  
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

**N. 41211. AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)  
In esecuzione a Decreto 17 novembre p. n. 23647-5067 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S.

Barolomeo, al civico N. 4645, si procederà alla vendita all'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, di una partita di libri, consistente in volumi Numero cento ottantadue di materie religiose, storiche e letterarie.  
1. L'asta sarà aperta il giorno 4 gennaio 1855, dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., sul prezzo di stima di L. 250:15.  
2. Ogni offerente dovrà causare la sua offerta col deposito di aust. L. 28 in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa, escluso il ramo, deposito che sarà trattenuto e versato in Cassa in fronte del deliberatario.  
3. L'elenco dei libri da vendersi sarà ispezionabile a chiunque presso la Sezione IV dell'Intendenza stessa, avvertendosi che il sig. Luigi Bennati, ufficiale, f. f. di economo d'Ufficio, presso cui esistono i libri stessi, è incaricato di renderli ostensibili agli applicanti.  
4. Il prezzo di delibera verrà versato nella R. Cassa delle finanze, entro otto giorni da quello, in cui sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ritenuto che, in caso di ritardo, verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colla confisca del deposito cauzionale, di cui l'art. 2.

5. La consegna dei libri verrà effettuata tosto che venga provato il verificato pagamento del prezzo, restato però a tutto carico del deliberatario le spese di trasporto, bollo ed altre, inenti e conseguenti all'asta medesima.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 9 dicembre 1854.  
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duono.  
O. Nob. Bembo, Ufficiale.

**N. 24226. AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)  
Non avendo avuto verun risultato i tre esperimenti d'asta, disposti con l'Avviso 6 novembre p. n. 21049, per l'affidamento novennale degli spalti e fosse, crescenti al sito di Padova, sul dato regolatore di L. 3200, né essendo state prodotte offerte per ischede segrete, si avverte che, nel giorno 4 gennaio 1855, dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., si terrà altro esperimento d'asta sul dato fiscale di L. 3000, ammettendovi le offerte per ischede segrete, da prodursi fino alle ore 12 meridiane del detto giorno, sotto le condizioni, portate dall'Avviso 30 agosto 1854 N. 16620, e con la sola variazione, che il deposito da farsi, a garanzia dell'offerta, sarà di L. 300.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 19 dicembre 1854.  
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

**N. 4409. AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)  
Nel circondario dell'I. R. Direzione provinciale di finanze della Dalmazia è da conferirsi, in via definitiva, un posto d'Intendente presso l'Amministrazione camerali distrettuale, col titolo e rango di consigliere camerali, e col soldo d'anni fiorini 1600.  
Gli aspiranti per questo posto, od eventualmente per un posto di Segretario presso la Direzione provinciale di finanze, coll'anno soldo di 1400 o 1200 fiorini, dovranno produrre le loro istanze, nel prescritto metodo, a tutto il 10 gennaio 1855, con le quali dovranno essere accompagnate le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta il giorno 4 gennaio 1855, dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., sul prezzo di stima di L. 250:15.  
2. Ogni offerente dovrà causare la sua offerta col deposito di aust. L. 28 in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa, escluso il ramo, deposito che sarà trattenuto e versato in Cassa in fronte del deliberatario.  
3. L'elenco dei libri da vendersi sarà ispezionabile a chiunque presso la Sezione IV dell'Intendenza stessa, avvertendosi che il sig. Luigi Bennati, ufficiale, f. f. di economo d'Ufficio, presso cui esistono i libri stessi, è incaricato di renderli ostensibili agli applicanti.  
4. Il prezzo di delibera verrà versato nella R. Cassa delle finanze, entro otto giorni da quello, in cui sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ritenuto che, in caso di ritardo, verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colla confisca del deposito cauzionale, di cui l'art. 2.

all'I. R. Direzione provinciale di finanze, residente in Zara, con le quali dovranno essere accompagnate le seguenti condizioni:  
1. L'asta sarà aperta il giorno 4 gennaio 1855, dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., sul prezzo di stima di L. 250:15.  
2. Ogni offerente dovrà causare la sua offerta col deposito di aust. L. 28 in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa, escluso il ramo, deposito che sarà trattenuto e versato in Cassa in fronte del deliberatario.  
3. L'elenco dei libri da vendersi sarà ispezionabile a chiunque presso la Sezione IV dell'Intendenza stessa, avvertendosi che il sig. Luigi Bennati, ufficiale, f. f. di economo d'Ufficio, presso cui esistono i libri stessi, è incaricato di renderli ostensibili agli applicanti.  
4. Il prezzo di delibera verrà versato nella R. Cassa delle finanze, entro otto giorni da quello, in cui sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ritenuto che, in caso di ritardo, verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colla confisca del deposito cauzionale, di cui l'art. 2.

**N. 23907. EDITTO.** (2.ª pubb.)  
Rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Agnese in Portogruaro, di presunto patronato della nob. famiglia Roncali, è invitato chiunque credesse aver titoli alla nomina del Parroco, a presentare la documentata sua istanza al protocollo di questa R. Delegazione, entro il 10 gennaio p. v., dopo il quale sarà proceduto, per questa volta, alla elezione nelle forme prescritte.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 8 dicembre 1854.  
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

**N. 628-R. AVVISO.** (3.ª pubb.)  
Rimasto vacante, presso questa Ragioneria provinciale, un posto di primo Scrittore contabile, cui è annesso il soldo di anni fiorini 350, viene aperto il concorso, nel compimento del mese di gennaio 1855, viene aperto il concorso, a tutto il 15 gennaio 1855, con le quali dovranno essere accompagnate le seguenti condizioni:  
1. L'asta sarà aperta il giorno 4 gennaio 1855, dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., sul prezzo di stima di L. 250:15.  
2. Ogni offerente dovrà causare la sua offerta col deposito di aust. L. 28 in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa, escluso il ramo, deposito che sarà trattenuto e versato in Cassa in fronte del deliberatario.  
3. L'elenco dei libri da vendersi sarà ispezionabile a chiunque presso la Sezione IV dell'Intendenza stessa, avvertendosi che il sig. Luigi Bennati, ufficiale, f. f. di economo d'Ufficio, presso cui esistono i libri stessi, è incaricato di renderli ostensibili agli applicanti.  
4. Il prezzo di delibera verrà versato nella R. Cassa delle finanze, entro otto giorni da quello, in cui sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ritenuto che, in caso di ritardo, verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colla confisca del deposito cauzionale, di cui l'art. 2.

**N. 24226. AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)  
Non avendo avuto verun risultato i tre esperimenti d'asta, disposti con l'Avviso 6 novembre p. n. 21049, per l'affidamento novennale degli spalti e fosse, crescenti al sito di Padova, sul dato regolatore di L. 3200, né essendo state prodotte offerte per ischede segrete, si avverte che, nel giorno 4 gennaio 1855, dalle ore 10 antimeridiane 3 pomer., si terrà altro esperimento d'asta sul dato fiscale di L. 3000, ammettendovi le offerte per ischede segrete, da prodursi fino alle ore 12 meridiane del detto giorno, sotto le condizioni, portate dall'Avviso 30 agosto 1854 N. 16620, e con la sola variazione, che il deposito da farsi, a garanzia dell'offerta, sarà di L. 300.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 19 dicembre 1854.  
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

**EDITTO.** (2.ª pubb.)  
Secondo il Giudizio dell'I. R. reggimento N. 43, s'invitano gli eredi legittimi del soldato Viale Luigi, morto il 14 marzo 1849, e tutti i creditori, che credessero d'aver alcun diritto alla lasciata eredità del suddetto, di presentarsi, entro un anno dal dato giorno, dinanzi al suddetto Giudizio, e di comprovare il loro legale diritto, dichiarandosi quali eredi legittimi; altrimenti l'eredità verrà aggiudicata al fondo degli Invalidi, ciò inteso, che cotali eredi potranno essere in tanto partecipi della eredità, in quanto i loro diritti non saranno invalidati a cagione del trascorso tempo.  
Trieste il 19 dicembre 1854.

**N. 7963. EDITTO.** (1.ª pubb.)  
In appendice all'Editto 18 ottobre p. n. 6507, inserito nel foglio d'Annunzi dei Giorni Ufficiali di Venezia nei giorni 16, 18 e 22 novembre ultimo scorso an. 177, 178, 180, si rende noto, che gli immobili in quell'Editto descritti sono situati nel Comune di Pinerola nella Giurisdizione di questa Pretura.  
Dall'I. R. Pretura in Occhobello, Li 27 dicembre 1854.  
Il R. Pretore PASQUALIGO.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 559. L'I. R. Camera di disciplina notariale della Provincia di Belluno** fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequio Appellatorio Decreto 15 dicembre corr. N. 20708, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza in Val San Martino, nel Distretto di Pieve di Cadore, al quale posto vi è annesso l'obbligo del deposito di ital. L. 1500, pari ad aust. L. 1724:19. Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della inserzione nella Gazzetta.  
Belluno, 22 dicembre 1854.  
Il Presidente, PRESICINI.  
Volebele, Cancelliere.

**N. 5912. Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito I. R. Commissario distrettuale.**  
Da oggi sino a tutto il giorno 7 gennaio 1855, è aperto il concorso ai vacanti posti di Maestri elementari nei seguenti Comuni:  
Casarsa Frazione di Casarsa emol. annuo A. L. 400  
Chions " " " 400  
" " Villotta " 300  
" " Tajejo " 300  
Arzene " " 300  
" " S. Lorenzo " 300  
Sesto " " Bagnarola " 403

Quelli, che, forniti dei necessari requisiti, volessero farsi aspiranti, dovranno, avanti l'espri del suddetto termine, produrre a questo I. R. Commissario distrettuale le rispettive petizioni, corredate dai seguenti ricapiti:  
a) Patente d'idoneità all'insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;  
b) Certificato di nascita, e domicilio;  
c) Certificato di sudditanza austriaca;  
d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della Scuola;  
e) Dicesse del proprio Ordinario, se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.  
Chiuso il concorso, le istanze saranno assegnate alle deliberazioni dei Consigli o Convocati comunali, cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.  
S. Vito, li 7 dicembre 1854.  
Il R. Commissario, MORETTI.

**N. 7963. EDITTO.** (1.ª pubb.)  
In appendice all'Editto 18 ottobre p. n. 6507, inserito nel foglio d'Annunzi dei Giorni Ufficiali di Venezia nei giorni 16, 18 e 22 novembre ultimo scorso an. 177, 178, 180, si rende noto, che gli immobili in quell'Editto descritti sono situati nel Comune di Pinerola nella Giurisdizione di questa Pretura.  
Dall'I. R. Pretura in Occhobello, Li 27 dicembre 1854.  
Il R. Pretore PASQUALIGO.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario, per quel prezzo che dallo stesso verrà offerto, andando il prezzo medesimo a diffallo del suo credito.  
III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutore) a quello della delibera versare l'importo nella Cassa forte della R. Pretura della delibera stessa in effettiva moneta d'oro, o d'argento al corso plateale, esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta, e così l'esecutore.

**N. 6332. AVVISO.** (1.ª pubb.)  
Dietro istanza 3 dicembre 1854 n. 6382, del sig. Angelo Corado, contro Giuseppe Sbaiz, un Giacomo, viene fissato il giorno 31 gennaio 1855 ore 9 ant. per il quarto esperimento d'asta per l'immobile sottodiscripto alle seguenti condizioni:  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutore) semprich esiguesca il previo deposito a mani della Sessante appaltante della decima parte del prezzo di stima.  
II. L'esecutore, applicando all'asta, sarà esente tanto di fare il previo deposito, quanto d'obbligare il prezzo di delibera, fino all'importo del suo credito, e l'immobile sarà aggiudicato allo stesso, ove esiguesca deliberatario





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie Italiane, 55 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Per il Regno d'Italia, 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Per gli Stati Pontifici e relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pirelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.  
Le lettere di redazione sono accettate e si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnail, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A maggiore e comandante il 25.º battaglione di cacciatori il capitano Giorgio nobile di Sculheim del battaglione n. 20.

Furono pensionati: Il maggiore Francesco Landmann, finora comandante il battaglione di cacciatori n. 25, in qualità di tenente colonnello; ed il maggiore Pietro Hager, del reggimento di artiglieria da campagna Arciduca Lodovico n. 2.

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 4 gennaio.

Troviamo nella *Corrispondenza prussiana*, del 28 dicembre scorso, il seguente articolo:

Quando circa quattro settimane fa, dicemmo che non la spada, ma pratiche diplomatiche sulla base del programma d'agosto, dovevano ricondurre la pace; quando notammo che i progetti narrati della stampa e relativi ai quattro punti di garanzia erano più che altro prodotti della fantasia, giacché per essi si tratterebbe, non più di una guerra di equilibrio, sibbene di distruzione, e di condurre a rovina un Impero potente in due parti di mondo e di annientare del tutto una grande nazione congiunta da legami di religione, fummo combattuti dalla maggior parte dei giornali coi soliti motivi tanto ripetuti, che non avevano più ragione di confutarli.

Dubitosi di ciò che asserivamo; cioè, che quei progetti erano progetti della stampa e non dei Gabinetti. Specialmente anche il *Times*, come alcuni giornali tedeschi, credette allora che le nostre osservazioni non meritassero di essere nemmeno considerate. Ora il *Times* professa le stesse idee, avendone trovato il fondamento nelle dichiarazioni del ministro Russell. Il *Times* dice: « Non siamo implicati in una guerra territoriale, e se alle nostre armi riuscisse di togliere alla Russia qualche porzione importante di territorio non sarebbe facile stabilire che cosa ne dovesse esser fatto. La Francia e l'Inghilterra, mediante articolo speciale del trattato di alleanza, stipulato nel principio delle ostilità, hanno espressamente rinunciato ad ogni vantaggio territoriale, qual conseguenza della guerra. Il pensiero poi di estendere i confini dell'Impero ottomano, il quale già contiene più Province di quelle che i ministri e gli eserciti del Sultano possano governare e difendere, è apertamente insensato. Infatti tale combinazione condurrebbe a nuove guerre ed eterne ostilità fra la Porta ed il potente suo vicino. Notiamo quindi con piacere la dichiarazione di lord John Russell che il Governo non ha desiderio di continuare la guerra nello scopo di smembrare la Russia o d'impiccolire il suo territorio; e che, se può raggiungersi una pace che ci dia sicurezza, non abbiamo volontà di prolungare le miserie e gli orrori della guerra per uno scopo indeterminato. » Potremmo notare questo voler bandiera del *Times* con qualche soddisfazione, se prima avessimo data importanza particolare alle opinioni opposte di esso. Soltanto desideriamo che queste dichiarazioni del giornale inglese, che stabiliscono la meta e lo scopo della guerra, possano ricondurre la stampa periodica della Germania alla misura di ciò che è effettivo e possibile; misura, che da una parte non piccola di essa è stata da lungo tempo perduta d'occhio.

È vero che il *Times*, continuando il suo articolo osserva in appresso quanto segue: « Finora la Russia non ha onoratamente espresso in alcun modo di accettare i quattro punti. Il Governo prussiano sostiene aver essa già, senza riserve ed equivoci, riconosciute le basi delle pratiche, stabilite dai Gabinetti di Parigi e di Londra. Ma può dirsi al contrario che il principe Gortschakoff fece, nel 28 novembre, a Vienna una simile dichiarazione, senza che questa producesse l'effetto, al quale

aveva mirato. Il Gabinetto austriaco trattò come illusoria l'accettazione russa dei quattro punti. Sembra però che questa osservazione dipenda o da mancanza di cognizione dei fatti o da mancanza di sincerità. Per quanto giunse a nostra conoscenza, il Gabinetto austriaco, non meno del prussiano, vide nella dichiarazione intorno alle pratiche, nel 28 novembre del principe Gortschakoff « l'accettazione perfetta » dei quattro punti di garanzia, stabiliti nell'8 agosto dalle Potenze d'Occidente, a motivo di essa appoggiò l'avviamento di pratiche in un disappio, che, per quanto sappiamo, non solo fu anteriore di molti giorni a quello della Prussia, ma aderisce anche, sul fondamento di chiarimenti ulteriori dati a voce dal principe Gortschakoff, alle offerte della Russia più del disappio prussiano.

Non dubitiamo che il *Times* recederà dalle attuali sue idee intorno all'importanza delle offerte della Russia colla stessa facilità, colla quale abbandonò le sue anteriori erronee opinioni. Crediamo non essere lontano il giorno, in cui, anche al termine vittorioso della campagna di Crimea, verrà, nel concludere la pace, attribuito minor peso di quello, che attualmente ancora si vuole attribuirgli.

(G. Uff. di V.)

Un nuovo lustro e ornamento è assicurato al Comune di Possagno, che, patria e culla dell'immortale Canova, salga già in riverenza e fama europea.

L'ill. e rev. monsignor Vescovo Giambattista cav. Sartori-Canova don, con atto del 30 dicembre 1853, al Comune alcuni stabili e fondi appartenenti al defunto fratello scultore, e la intera collezione di opere in marmo, gessi, modelli, dipinti, stampe, libri, medaglie, utensili ec., che si conservano nella sua casa e nell'adiacente fabbricato. Il generoso prelato si riserva d'istituire una Commissione, che ne veglierà e manterrà la conservazione e custodia, e di assegnare una conveniente dotazione, che ne sopprima al dispendio. Chi trae su quei colli incantevoli a salutar rivente la terra, che vide nascere il moderno Fidia, nel mentre si fermerà meravigliato dinanzi a tanti, ai preziosi monumenti, e a tanto care e sante memorie della sua vita, applaudirà al degno e venerando prelato, che seppe interpretarne così nobilmente e splendidamente la gentilezza e la carità, e crescere sempre nuovo ornamento al Comune con sempre nuove largizioni e beneficenze.

La modestia e la virtù di monsignor Canova non avrebbero consentito una pubblica e solenne dimostrazione, perchè la vera generosità si spande timida e secreta; ma si vollero togliere almeno questi cenni brevissimi, a cui rispondessero riconoscenti e commossi quei fortunati alligiani, e chiunque ha in pregio la liberalità d'animo e il culto del bello.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Donau* ha quanto appreso, in data di Vienna 29 dicembre p. p.: « Giunse oggi da Berlino una Nota all'invito di Prussia, che fa sperare la più pronta adesione della Prussia all'alleanza di dicembre, sotto certe condizioni. La Prussia attende ancora i risultati della conferenza di questi inviati per prendere le sue ultime risoluzioni sulla questione dell'adesione. Il colonnello Mantuffel ha oggi presentato i suoi omaggi al Duca di Brabante. L'invito turco ebbe oggi conferenza di più ore all'I. R. Ministero degli affari esteri. Finita essa, mandò un dispaccio confidenziale al Reis Effendi a Costantinopoli. L'invito francese ebbe oggi appreso S. E. il conte Buol due volte colloquio col principe Gortschakoff. Quest'ultimo spera che la sua operosità diplomatica avrà favorevoli risultati, e scrisse in questo senso a Pietroburgo. »

Scrivono da Vienna, in data del 29 dicembre, alla *Triester Zeitung*:

« Sulla conferenza, tenutasi ieri, sentiamo quanto

segue: I plenipotenziarii degli alleati si accordarono, in un protocollo di spiegazione e complemento al trattato del 2 dicembre, sull'interpretazione delle basi della pace. In una conferenza col conte Buol, il principe Gortschakoff ricevette la notificazione ufficiale dell'avvenuto accordo. In pari tempo, gli fu osservato che si doveva insistere nell'esigere l'accettazione assoluta, sicché aspettarsi unicamente una risposta affermativa o negativa del Gabinetto russo nel termine stabilito dall'alleanza di Vienna.

« Il principe Gortschakoff spedì ancora ieri corrieri e dispacci al suo Gabinetto. A quanto sentiamo da buona fonte, le domande precisate nulla contengono che si possa opporre alla loro accettazione. Non hanno parola, né dell'atterramento di Sebastopoli, né della riduzione della flotta a sei navi. La tendenza moderata, che si manifesta nell'interpretazione delle quattro garanzie da parte delle Potenze alleate, è dovuta principalmente all'influenza dell'Austria, che attiene lealmente le sue assicurazioni di favorire fino all'ultimo momento la pace. L'Inghilterra e la Francia insisteranno lungamente per una interpretazione più rigorosa, ma alla fine cedettero alle rimostranze dell'Austria. Sarebbe pur bene che la Russia non chiudesse gli occhi in faccia ad un procedere sì delicato. »

Scrivono alla N. Z.: « I rapporti diplomatici fra la Francia e l'Austria sono i migliori. Hasi ogni motivo di credere che la Francia adotti ora la interpretazione, che l'Austria dar vuole ai quattro punti di garanzia. In ogni caso, nei crocchi che danno norma a Vienna, credono di trovare probabilità molto più soddisfacenti in un'alleanza intima dell'Austria colla Francia, anziché coll'Inghilterra. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Mantova 2 gennaio.

Ieri, alle ore nove di mattina, giunsero in questa città le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena con seguito; e, dopo breve fermata all'albergo del *Leon d'oro*, proseguirono il loro viaggio alla volta della Baviera.

(G. di Mant.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 29 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, conoscendo la grave malattia di monsignor Bouvier, Vescovo di Mans in Francia, nelle ore pomeridiane di martedì volle visitare nella di lui abitazione al palazzo del Quirinale. Questa visita inspettata del Supremo Gerarca della Chiesa fu di grande sorpresa, e ad un tempo di somma consolazione all'illustre infermo, che in quel giorno aveva ricevuto il Viatico e l'Estrema Unzione per mano di sua em. rev. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, e di monsignor Mazenod, Vescovo di Marsiglia. Monsignor Bouvier, dirigendosi alla volta di Roma, ammalò gravemente a Lione, ed essendosi ristabilito alquanto, volle nella sua pietà sollecitare il viaggio, per trovarsi presente nella Vaticana basilica alla solenne proclamazione della dommatica definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima. (G. di R.)

Altra del 30.

Annunciamo la morte di monsignor Bouvier Vescovo di Mans, avvenuta ieri alle ore tre pomeridiane nel palazzo del Quirinale.

(G. di R.)

Il signor prof. commendatore Filippo Agricola è stato confermato presidente dell'insigne pontificia Accademia di S. Luca per l'anno 1855. (Idem.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 dicembre.

La Camera dei deputati continuò ieri a discutere, fino all'articolo 23, il progetto di legge per la formazione d'un catasto stabile.

(G. P.)

Ieri si agitò il processo contro il *Goffredo Mameli*. Il Fisco chiedeva 3 anni di carcere e 5000 fr. di multa. La difesa fu validamente sostenuta dall'avvocato Brofferio e la condanna fu di 4000 franchi di multa e

di 3 mesi di carcere. Il *Mameli* sospenderà le sue pubblicazioni. (G. di G.)

Ad Anney ebbe luogo una grave dimostrazione a proposito del caro dei viveri. Gli operai abbandonarono in massa il lavoro; loro scopo era d'impedire l'esportazione dei grani, e costrinsero parecchi proprietari a venderli. Il doporanzo dello scorso martedì vi ebbe qualche offesa ad alcuni negozianti, e in conseguenza una quindicina di arresti. Nulla accadde di poi.

(Idem.)

Il *Times* del 28 dicembre scorso pubblicava una lettera da Torino del 21 di quel mese. Secondo essa, Mazzini ed il partito del sovvertimento in tutta la penisola sono molto attivi, onde promuovere una grande sollevazione. Quella lettera, fra le altre cose, dice: « I repubblicani italiani, che trovansi a Londra, Parigi e Genova, furono negli ultimi tempi più che mai operosi nell'invitare proclamati ai loro concittadini in patria. Tutti quei proclamati parlano, secondo il consueto, di una Italia unita e libera, e sono pieni di oltraggi verso la Sardegna monarchico-costituzionale. Avanti a tutto, Mazzini chiede che gli Italiani raccolgano denari ed oggetti preziosi, onde fornire i mezzi per una sollevazione generale. Singolare è soltanto che Mazzini domandi con quelle carte la carità, mentre i demagoghi repubblicani di Torino si vantano di avere in mano milioni dall'estero. Quei milioni, naturalmente, sono giunti freschi freschi da Pietroburgo, e servir deggiono perchè il partito dia il desiderato principio. Può esservi in ciò qualche cosa di vero. Quel che però è certo, si è girar ora l'Italia una quantità di agenti russi, che si danno molto molto. Pochi giorni fa, passò da qui per Firenze, sotto falso nome, il conte Orloff. Nulla ho saputo sullo scopo della sua missione; ma le mene di alcuni altri agenti russi meritano di esser notate. A Genova, p. e., trovavasi il conte Skariatine, segretario della Legazione di Russia a Roma, e prima (nel 1848) incaricato d'affari a Torino. Vi dimora sotto il pretesto essere giovinetto alla salute di sua moglie quella dimora. El fa sapere però nel tempo stesso ai repubblicani, essere il suo Sovrano l'alleato naturale di tutte le nazionalità, che tendono a risorgere, ed assicura i reazionari che l'Imperatore non farà mai la parte di Kossuth e di Mazzini. In Lombardia, vengono tentate simili manovre. Lo stesso gioco fanno quegli agenti in Toscana. Figurano ivi la baronessa Meyendorff, parente del già invitato alla Corte di Vienna, ed il conte Orsini di Alessandria, quali agenti riconosciuti della Russia. A Napoli l'Imperatore è servito egualmente nel modo migliore dall'invitato conte Kalkschau. Gli Italiani vengono eccitati dai Russi e dai loro propri demagoghi. Ci dicono che vengono tenuti così in agitazione continua. Ma fidiamo che avranno abbastanza giudizio, e che appunto adesso non faranno nessun passo disperato. »

(Triester Zeitung.)

### (Nostro carteggio privato.)

Torino 1.º gennaio.

I delegati del Parlamento, seguendo il ceremoniale, porteranno questa mattina i consueti complimenti al Re, che gli accolse colla solita sua benevolente franchezza. Si è osservato che, nella sua risposta, S. M. insistette sulla estrema difficoltà dei tempi e sulla necessità di parlare con grande prudenza e di agire colla massima moderazione. Certo, questo consiglio se non è seguito dalla stampa tutta, lo fu in questi ultimi tempi dal Parlamento e dal Governo. L'uno e l'altro si astengono da quelle certe millanterie, che potevano trarci addosso qualche malanno.

Voi sapete quali sono le nostre relazioni col Principato di Monaco. Sapete che noi vi esercitiamo il protettorato, che vi mantenghiamo una guarnigione di soldati, che una parte di esso si è anzi data a noi spontaneamente, ed è amministrata da nostri funzionari. Ebbene il Principe di Monaco, senza tener conto di queste circostanze, fece colla Francia un trattato commerciale estensivo a tutto il Principato. Quando questa

notizia si divulgava in Piemonte, vi furono lagnanze; vi furono piosci amentiti più o meno ufficiali. Ma la cosa è vera pur troppo, e noi lo dobbiamo tollerare perchè la Francia non è Roma. Si aspettano risposte ai reclami, e le risposte non giungono.

Nel corso del carnevale, è d'uso che i convittori del Collegio delle Provincie vadano in brigata al Teatro regio. Il governatore del Collegio, tratto dalla compassione per la miseria pubblica, propose agli alunni che per quest'anno si convertisse quel danaro, destinato al piacere, in elemosina ai poverelli; e l'allegria banda di giovinotti acconsenti di buon cuore al cambiamento, non riputando sacrificio il sostituire un dolce e tranquillo gaudium dell'animo ad un effimero trastullo degli occhi e delle orecchie. E poichè ho toccato del Teatro regio, non vi sarà discaro sapere qual esito vi abbiano ricevuto gli *Ugonotti* del Meyerbeer.

Quando l'opera gli *Ugonotti* venne rappresentata per la prima volta in Parigi, la novità dei concetti, la severità dello stile e la ricchezza di effetti, mediante l'incrocicchiamento dell'orchestra colle voci, sorpresero il pubblico e lo misero in dubbio se dovesse applaudire. Se non che le numerosissime prove, che dovettero farsi per ottenere il buon andamento di un lavoro di tanta mole e di sì difficile esecuzione, avendo dato campo ai cantanti, ai professori dell'orchestra ed ai coristi di capirlo ed apprezzarne il merito, questo numero stuolo di capacità musicali recò nel mondo un'opinione di forza bastevole a far pendere la bilancia e ad imporre che il giudizio talvolta inesorabile degli ignari non prevalesse, e che i dilettanti, più o meno intelligenti, avessero la pazienza di ascoltare più e più volte l'opera prima di sentenziare definitivamente. Questa pazienza era poi tanto meno difficile, in quanto che gli animi erano già dolcemente e solidamente cattivati dalla perfezione dell'esecuzione. Orchestra, cantanti, coristi tutti di gran merito, e con gran perseveranza esercitati sotto la suprema direzione di Meyerbeer stesso, rendevano ogni menoma intenzione dell'autore. La precisione dei movimenti, il bell'effetto del chiaroscuro musicale, l'irrepressibile armonia di tutte le parti, comandavano quel silenzio e quell'attenzione, mercè di cui le finesse dell'arte possono essere tutte sentite ed apprezzate; e l'opera andò quindi a quell'altezza di successo, che la assegnò uno dei primi posti fra capolavori del secolo.

La medesima sorpresa si è manifestata nel pubblico torinese all'udire quest'opera per la prima volta. E si può sperare che colle successive rappresentazioni egli ne gusterà pure le austere bellezze. La prima donna *Loggins* rese con grande anima tutto il patetico della sua parte. Il tenore *Bellini*, con voce dolce e sonora, sostenne degnamente la sua. Entrambi si mostrarono artisti di gran merito nel gran duetto del quart'atto. Il finale del terz'atto fu quello, che riscosse maggiori applausi. Sgraziatamente i cori, particolarmente i femminili, suonano spietatamente; il che getta gran turbamento nell'incanto e forse nocerà all'esito di questo spettacolo: esito conteo da tutti quegli amatori, che bramano andarsene dal teatro cantellando una qualche cabaletta.

Il bravo maestro *Fabbrica* fece quanto poteva per far camminare ordinatamente tutta la massa, posta sotto la sua direzione; e ben si può dire che egli operava miracoli, se si considera la mediocrità degli elementi posti a sua disposizione. Non devo dimenticare il basso *Belletti*, il quale spiegò molta abilità nella parte di *Marcello*, parte alquanto ingrata, perchè modellata al rudi di personaggio, che non è investito.

Nelle prove, questo abile artista ebbe un vivo alterco con un membro della Direzione dei teatri, nobile signore, che attinge nel rango e nella qualità di discreto dilettante vastissime pretese di conoscenze di scienza e di gusto anche ai maestri. A proposito dell'andamento di un qualche pezzo dell'opera, egli venne a contesa col maestro direttore *Fabbrica*, *Belletti*, credendo quest'ultimo dall'alto della ragione, lo volle sostenere; e il gran signore, mosso a sdegno per tale audacia, a lui si rivolse per imporgli silenzio, dicendogli: *Badi, signor Belletti, ch'io sono ricco abbastanza per farlo f- f-*

Andalus accoppiava alle tinte più robuste una purezza di contorni squisita, e la pareva meno bruna di quel che fosse in effetto, tanto splendore mandavano gli occhi e capelli neri di lei. La testa, il viso, le fattezze portavano evidente un suggello di vigor singolare: l'altrezza, l'orgoglio anzi, vi spiccavano precipuamente; il suo sorriso denotava lo sprezzo, aveva il gesto imperioso, l'atteggiamento superbo; e l'amore irritato la rendeva in quel momento comparabile alla più maestosa delle antiche deità.

La sua voce si alzò a grado a grado; e quella voce, in cui ruggiva la tempesta di tutte le sue passioni accatenate, fulminò rimproveri acerbi:

« È ormai tempo, o padre, di fuggire questa città, ove mi pare che ciascun legga la nostra vergogna sulla mia fronte; è tempo di rinunziare a questa vita di dissimulazione e menzogna, che mi è più grave della miseria. Voglio finalmente poter alzare il capo senz'arrossire!... »

Il sig. Duchamp si scosse: Olimpia lo distoglieva da' suoi calcoli, egli aveva udito, ascoltava. E la giovane così proseguiva:

« Perché avermi fatta pari delle più ricche e più nobili donzelle per l'educazione, per la sfera in cui mi collocaste, per le abitudini, pe' gusti, per la mia ambizione specialmente?... perché, se dovete lasciarmi per sempre incurata sotto il peso de' vostri secolari segreti? »

Basta, ingrata fanciulla! interrompe a un tratto il sig. Duchamp, guardandola incollerito. Basta!

Segui un momento di silenzio, e s'appiccò una muta battaglia di sguardi tra la figliuola ribelle ed il padre ferito nel più profondo del cuore; ma Olimpia non fu la prima a chinare gli occhi.

Il capitano Ippolito Chevrone se ne stava appoggiato ad una delle finestre, che guardavano il giardino, e si

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO II.

##### La parola d'onore.

O perchè soffocato dalla sorpresa, o perchè non avesse appien colto l'importanza delle parole dell'ospite suo, Ippolito non aveva rotto il silenzio; onde il sig. Duchamp reputò necessario di svolgere il suo pensiero: « Signor capitano, diss'egli, senza conoscermi, io m'affidai alla vostra lealtà d'ufficiale francese; volli accogliere le vostre proposizioni. Feci più ancora: v'introdusi qui, vi lasciai penetrare il mistero d'una vita, più povera nell'apparenza che nella realtà. Ora vi chieggo di giurarmi sull'onore vostro che non rivelerete a chi che sia nulla di quanto sapete, nulla di quanto avete ancora a sapere. »

Il capitano si alzò di botto: « Scusate, signore... Non impegno mai la mia parola d'onore all'avventata. Io posso promettere d'esser muto, di non isvelar punto di quanto so fino ad ora, va bene; ma, badate, se aveste a farmi confidenze indegne di me, non le fate, e lasciamo andare... Riconducetemi alla porta della vostra casa, e tutto sia per non detto; io tenterò, per parte mia, d'obbligar l'impressione, prodotta in me dalla vostra figliuola. »

Un perfido fisionomista avrebbe scorto sulla faccia del sig. Duchamp gl'indizi d'un vivo rinascimento; ma Ippolito vi scorre unicamente un arguto sorriso.

« Non trasmodiamo, vi prego, caro capitano, disse egli bonariamente. La pigliate qui in un tuono troppo solenne. »

(1) V. l'Appendice d'ieri. LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

« Domando scusa: la prendo nel vostro tuono medesimo. Voi domandavate la mia parola d'onore; né io so cosa che sia più solenne al mondo, signor mio. Ascoltatemene bene. Se voi siete un migrato, tornato in Francia senza licenza del Governo, un forestiero, un prosritto politico, ma, in fin del conto, un onest'uomo, posso obbligarvi a tutto quel che volete... Ed anzi, in tal caso, la mia parola d'onore è del tutto inutile... Ma se mai foste, che Dio nol voglia... »

« Capitano! l'interrompe il padre d'Olimpia. Permetteteci ch'io termini, ve ne supplico, continui Ippolito con fermezza. Nella nostra condizione scambievolmente, non vorrei profferire parola indebita; pure, bisogna intendersi... Non voglio ambiguità, le detesto. »

« Ma io v'intendo, capitano, v'intendo! esclamò dal suo canto il sig. Duchamp, e v'interrompo perchè le vostre supposizioni non potrebbero essere enunciate senza ingiuria... Sono un onest'uomo: non possiedo un centesimo, che sia un centesimo, male acquistato; mia figlia è propriamente mia figlia, nata di legittimo matrimonio... In altri termini, non ha né su me né su mia figlia nessun disonore, nessuna macchia... »

« Egreziamente, caro signore, replicò Ippolito giubilante; eccetto il silenzio su argomenti consimili, son pronto a giurare tutto quel che vi aggrada. Voi domandate la mia parola d'onore, ed io ve la do. State tranquilli, poffar Bacco! non sono né chiacchierone né balordo. Ed ora spero che vi compiacerete di presentarmi alla signorina Olimpia... »

« No, capitano, non ancora, poichè non mi ponete ancora in istato di dirle chi siete. Il vostro nome di *Buttafuoco* è un nome di guerra, m'immagino... Ah! ah!... avete ragione, disse l'ufficiale, ridendo: non c'è verso che mi possa correggere. Ho dimenticato nient'altro che il mio nome, con quattro righe della mia storia. »

« Nient'altro, mormorò il padrone di casa. Ben dunque, futuro suocero, sappiate ch'io mi chiamo Ippolito Chevrone, nativo di Saint-Firmin, nel Dipartimento della Gironda. Conoscete voi il luogo, in

questi vostri dintorni?... quattro o cinque tuguri, chiameremmo un posto nella via cieca da Cheval-Borne. Mio padre, Bernardo Chevrone, era battiere: e morì sventurato da un toro, nel ritornare da una fiera di Saintonge; la mia povera madre non gli sopravvisse più d'una settimana, ed io gli avrei seguiti, se non sicuro, senza il capotamburo del 1.º battaglione della 7.ª mezza brigata, il quale mi raccolse, piangente e moribondo per la fame, sulla strada di Baiona... Dalla fanteria passai nella cavalleria; ed ebbi come capitano del 2.º reggimento di dragoni, per la prima volta in congedo, aspettando di meglio. Tal è in compendio la mia biografia, habbo Duchamp; e se alla signorina Olimpia preme saperne di vantaggio, m'impegno di contarle cento e cento episodi, più o meno svariati, delle mie campagne. »

Ippolito aveva spifferato questa chiacchierata quasi d'un fiato, guardando a vicenda le mobili, il giardino, il sopracielo, il pavimento e la sua propria immagine, riflettuta in uno specchio assai bello, con la cornice dorata. E quando ei si volse verso il suo interlocutore, il sig. Duchamp apriva l'uscio d'un corridoio, pel quale disparve.

« Così mi piace, pensò il galante capitano. L'interrogatorio non fu troppo lungo: la mia risposta già andata a' versi, ed il buon uomo, stimandosi abbastanza informato de' fatti miei, mi condurrà ora qui la figliuola. Lodato il cielo, le cose camminano; il gran momento s'accosta. Fermi in sella, attenzione! »

Ippolito avrebbe adoperato da saggio, ponendosi in attenzione più presto; vale a dire osservando meglio il sig. Duchamp, in scambio di guardar le mobili, il giardino, il sopracielo, il pavimento, e soprattutto la propria sua immagine, riflettuta nello specchio con la cornice dorata.

Imperciocchè, quand'egli aveva detto il suo nome, il sig. Duchamp aveva levato in lui uno sguardo turbato; quand'aveva parlato del castello di Saint-Firmin, le labbra dell'allampanato facioso s'erano fatte livide; e quando aveva raccontato la tragica fine di suo padre, colui non poté raffrenare un movimento stranissimo: se

non che, in grazia delle digressioni, che venner poi, il padre d'Olimpia, signoreggiando il suo turbamento, avviò per l'uscio del corridoio.

Ora, mentre il capitano, pieno di fiducia nella sua buona stella, aspettava la sua vaga incognita, il sig. Duchamp diceva ad Olimpia:

« No, figliuola mia. È impossibile!... Il tuo ufficiale non ci conviene per nessun conto. »

« Ma l'amo, mormorò la giovane, arrossendo; e mi domanda in sposa, è invaghito di me, non si cura della ricchezza: ho udito ogni cosa di qua. Ieri ancora, caro padre, m'incoraggiavate a sperar bene: perchè mo aver così di subito cangiato parere? »

« Sono certo, figliuola mia, ch'egli non accetterà i miei patti, che rifiuterà la prova. »

« E voi non gliela proponete. »

« Oh! in questo, sai che sono inflessibile. »

« Tentiamo almeno, continui Olimpia, con voce supplichiere; tentiamo, ve ne scongiuro... Io l'amo, vi dico: egli è bello, è bravo, è ufficiale, ha la croce d'onore... Il suo braccio mi renderebbe eguale alle mie più insolenti compagne; il suo nome sarebbe un nome almeno!... E mi toglierebbe finalmente a quest'odiosa, a quest'abbietta vita, che mi affoga... »

Il sig. Duchamp non ascoltava più: non aveva udito le ultime e crudeli parole d'Olimpia. Era immerso in una meditazione terribile; ponderava, nel chiuso della sua mente, un numero, un fatal numero, il pensiero del quale gli aveva sparso il viso di grinze, solcata la fronte, spogliate le tempie. Così la lava d'un vulcano scroscia la montagna della sua chioma selvosa; così il metallo fuso scavasi un letto nel granito più duro; così l'infiammato vento del deserto inaridisce il ruscello e riardè il prato.

Tre mesi ed un giorno ancora! diss'egli, con segreto orrore, a se stesso; ancora tre mesi ed un giorno!...

Per le sue grazie e la rara bellezza, Olimpia meritava gli elogi, che ne abbiamo uditi dalla bocca del capitano. La sua persona, ricolma e snella ad un tem-

po, era mirabilmente modellata; la sua carnagione da Andalus accoppiava alle tinte più robuste una purezza di contorni squisita, e la pareva meno bruna di quel che fosse in effetto, tanto splendore mandavano gli occhi e capelli neri di lei. La testa, il viso, le fattezze portavano evidente un suggello di vigor singolare: l'altrezza, l'orgoglio anzi, vi spiccavano precipuamente; il suo sorriso denotava lo sprezzo, aveva il gesto imperioso, l'atteggiamento superbo; e l'amore irritato la rendeva in quel momento comparabile alla più maestosa delle antiche deità.

La sua voce si alzò a grado a grado; e quella voce, in cui ruggiva la tempesta di tutte le sue passioni accatenate, fulminò rimproveri acerbi:

« È ormai tempo, o padre, di fuggire questa città, ove mi pare che ciascun legga la nostra vergogna sulla mia fronte; è tempo di rinunziare a questa vita di dissimulazione e menzogna, che mi è più grave della miseria. Voglio finalmente poter alzare il capo senz'arrossire!... »

Il sig. Duchamp si scosse: Olimpia lo distoglieva da' suoi calcoli, egli aveva udito, ascoltava. E la giovane così proseguiva:

« Perché avermi fatta pari delle più ricche e più nobili donzelle per l'educazione, per la sfera in cui mi collocaste, per le abitudini, pe' gusti, per la mia ambizione specialmente?... perché, se dovete lasciarmi per sempre incurata sotto il peso de' vostri secolari segreti? »

Basta, ingrata fanciulla! interrompe a un tratto il sig. Duchamp, guardandola incollerito. Basta!

Segui un momento di silenzio, e s'appiccò una muta battaglia di sguardi tra la figliuola ribelle ed il padre ferito nel più profondo del cuore; ma Olimpia non fu la prima a chinare gli occhi.

Il capitano Ippolito Chevrone se ne stava appoggiato ad una delle finestre, che guardavano il giardino, e si



schiarire. Se il detto non mi venisse accertato da persona degna di fede, stenterai a crederlo; tanto mi sorprende nella bocca di persona, che sempre riguardai come dotata di senso, ingegno ed educazione.

Nizza 30 dicembre.

Alle ore 3 del mattino d'ieri, una violenta scossa di terremoto ad oscillazione sussultoria e ondulatoria, della durata di circa 25 minuti secondi, ha fatto balzare dal sonno gran parte della popolazione della nostra città, che atterrita circolava per le vie, tanto che in piazza Vittorio solamente si raccolsero circa 2000 persone.

(Nizzardo.)

#### DUCATO DI PARMA

Parma 1.º gennaio.

Con un Sovrano decreto le entrate e le spese dello Stato, presunte per l'anno 1855, sono stabilite come seguono:

Totale delle entrate ordinarie L. 8,048,463. 71  
idem spese ordinarie » 8,048,463. 71

Differenza L. » »

Totale delle entrate straordinarie L. 814,336. 92  
idem spese straordinarie » 814,336. 92

(G. di P.) Differenza L. » »

#### IMPERO RUSSO.

L'Imperatore ha accordato alla guarnigione di Sebastopoli privilegi, che sono finora senza esempio nell'esercito russo. In attestato del valore, del zelo e delle fatiche senza esempio di tutte le truppe di terra e di mare, che compongono dal 13 settembre 1854 la guarnigione di Sebastopoli, S. M. ha ordinato che ogni mese, da esse passato qual parte della guarnigione, debba essere contata per un anno di servizio con tutti gli annessi diritti e privilegi.

La National Zeitung ha da Londra avere il Governo russo dato commissioni in America per la costruzione di fregate a vapore, l'equipaggio delle quali esser deve per un terzo d'Americani. Gli altri due terzi, ch'esser deggiono russi, vengono da porti neutrali inviati come passeggeri a Nuova York. Quei navigli sono destinati a consegnare contro i navigli mercantili inglesi. Colla Società della linea di Nuova-York a Brema dee essere stato stipulato un contratto di cessione di due navigli. E noto essere questi navigli costruiti in guisa da poter essere armati. A tale oggetto quella Società ha un sussidio dallo Stato. Il Governo russo è in pratica per un accordo simile colla Società di navigazione a vapore, che serve alla comunicazione tra Nuova York e l'America centrale. Entrerà poi nell'esercito russo anche un numero di bersaglieri del Kentucky.

Veduta l'incertezza del futuro e la possibilità d'una rottura col prossimo suo vicino al Sud-Ovest, la Russia arma la fortezza di Kiew e la fortifica ancora di più. Sono in ciò occupati 20,000 lavoratori. E siccome qua e là, come p. e. appunto a Kiew, provasi mancanza di viveri, fu limitata l'esportazione di essi. E proibita fino ad ulteriori disposizioni l'esportazione della carne salata e d'altra carne, e d'ogni specie di bestiame, dai porti del mar Nero, e da quelli del mare d'Azoff e del Danubio. In modo eguale fu proibita fino a nuovo ordine ai suddetti porti l'esportazione di materiale, che può essere immediatamente considerato materiale di guerra, da cotone, corde e tela da vele, di tela così detta di Fiandra e d'ogni qualità di tela e di manifatture di canapa e di lino, ad eccezione di quelle quantità di tali oggetti, che occorrono agli equipaggi dei navigli fino al più prossimo luogo di sbarco.

Immensa è la spesa, che la Russia dee sopportare. Trattasi fra altre cose di comprar ora 450,000 cavalli di rimonta. Scrivono da Varsavia alle Hamburger Nachrichten che quei giornali nelle ultime tre settimane, portavano quasi ogni giorno sentenze di condanna di beni per reati politici e contro individui, che abbandonano la Russia senza permesso.

Giungevano ora sul campo di battaglia anche le orde mongole. Annunciano da Szamara essere ivi giunto il reggimento n. 4 de' Bersaglieri, comandato dal colonnello Belezew. L'arrivo di quei selvaggi musulmani ha messo in moto tutta la città. I cittadini hanno ospitato gratis quegli asiatici forestieri. Assicurati aver molti di essi lasciato da poco la terra natale per partecipare alla santa guerra per la patria comune. Essi sono destri soldati di cavalleria. Hanno colonnello ed ufficiali cristiani. (Donau.)

#### Farsavia 26 dicembre.

L'effettivo consigliere intimo austriaco conte Zichy è ritornato qui da Wina, ed è anche già partito per Vienna. Si ritiene sempre più fermamente che la sua missione abbia avuto uno scopo diplomatico-militare, giacché egli doveva concertarsi con S. A. R. il Gran-duca ereditario e col maresciallo principe Paskewitch, relativamente ai mezzi per prevenire eventuali conflitti fra le truppe, stanziate più prossimamente ai confini austro-russi. (V. le Retenissime d'ieri.) In ogni caso, è significante che l'iniziativa di queste misure venga presa dal Governo austriaco. Così la Nuova Gazzetta Prussiana. (O. T.)

#### Fatti della guerra.

Scrivono dal basso Danubio allo Cza: « Vi mando alcune notizie sullo stato e il collocamento dell'esercito russo del Sud, comandato dal principe Gortschakoff. Due divisioni di fanti del corpo di Lüders stanno al basso Danubio alla sponda sinistra, dallo sbocco del Pruth nel Danubio fino al mare. Occupano anche una testa di ponte alla sponda destra turca della Sulina. In egual modo, quel corpo del Lüders è padrone di tutto il delta

del Danubio e della forte linea da Reni fino al mare, ch'è difesa dal gran fiume e da tre fortezze. Il resto dell'esercito del Gortschakoff, formato da due divisioni di fanti e da una divisione di cavalli del 5.º corpo, da due brigate d'infanteria di riserva, da sei reggimenti di ulani e da alcuni reggimenti di Cosacchi, è collocato più della metà lungo il Pruth, ed in parte anche lungo il litorale del mar Nero dal Danubio fino ad Ackermann. A terzo di questo esercito, che ascende ad 80,000 uomini circa, stanno rilevanti riserve, che si adunano su due punti; nel Governo, cioè, di Kiew il corpo dei cosacchi e la sesta divisione di fanti; in Podolia passa il resto del secondo corpo d'infanteria del Regno di Polonia. Pare che dall'esercito del Danubio non partano più reggimenti per rinforzare l'esercito in Crimea, giacché aspettati, colla primavera, che la guerra comincerà, si attende che la linea del Danubio. Nell'esercito hanno molte malattie per essere accampati i soldati in angusti quartieri e per essere stati a campo all'aperto durante le burrasche di autunno. » (G. U. d'Aug.)

Il Zeit di Berlino del 29 dicembre dice: « Giunsero oggi di nuovo notizie dalla Crimea, che giungono fino al 18. Dicono che gli alleati osservano attentamente il porto di Sebastopoli. Sarebbero stati avvertiti che i navigli russi di quel porto, potendo essere facilmente bombardati e distrutti, col avvicinarsi delle batterie nemiche a Sebastopoli, vogliono tentare di fuggire. I Russi si sarebbero prima decisi per il porto di Odessa; dopo, direbbero la loro attenzione al mare d'Azoff. Vengono erette batterie a Jeni-Kale, ed alla opposta sponda, per dominare l'ingresso a quel mare. Per maggior sicurezza i navigli russi, ove loro riuscisse di giungere nel mare d'Azoff, si ritirerebbero dietro la lunga lingua di terra, che corre dal Sud al Nord, e che chiude l'altro mare, detto Putzido (Fauler-meer.) Lo stretto di Kertsch, che conduce in questo ultimo mare, dee essere anch'esso fortificato. Il suddetto ultimo mare offre il vantaggio che i navigli, anche se una parte della Crimea dovesse essere presa dagli alleati, non potrebbero tornare a Perekop, e di là tornarsene indietro. Non dee ammettersi che le flotte degli alleati inseguano i navigli russi nel mare d'Azoff. E se volessero anche effettivamente aprirsi la via per lo stretto di Jeni-Kale, potrebbe succedere che loro venisse preclusa la ritirata, quando non avessero prima conquistato Kertsch e Jeni-Kale.

« Scrivono dalla Russia, che la guerra rende necessarie misure di finanza sempre nuove. Il Governo ha fatto pubblicare un ukase, col quale indica il bisogno di accrescere le rendite dello Stato, aumentando la tassa della rendita del tabacco. Il ministro delle finanze, sollecitato da tutti i lati a creare nuovi mezzi di finanza, aveva dovuto, nel 6 corrente, produrre il relativo progetto al Consiglio dell'Impero, progetto che fu confermato dall'Imperatore. Colla nuova legge, tendesi principalmente a limitare le costi dette fabbriche domestiche di tabacco, e ad aumentare le tasse delle fabbriche di tabacco propriamente dette. La fabbricazione domestica è tollerata fino al termine del 1857, però solo quando una di quelle fabbriche acquisti annualmente dai 300 ai 400 rubli di argento di costi dette etichette di tabacco. Trascorsi i due anni, le fabbriche domestiche deggono essere chiuse, o deggono prendere la patente di fabbriche di tabacco propriamente dette. »

L'ultimo rapporto del principe Menzikoff, del 13 dicembre, non contiene nulla di notevole sulle operazioni dinanzi a Sebastopoli. Dall'8 dicembre, il fuoco delle batterie di assedio fu debole, come prima. Non ci ha cagionato quasi nessuna perdita. Sapevano il nemico continui i lavori delle trincee al suo fianco sinistro, nel che è inquietato da nostri bersaglieri, vantaggiosamente situati in posti avanzati, pure non ispinge più avanti le proprie linee, ma va estendendosi alla sinistra. Da parte nostra, aumentano le difese e vengono fatte di notte sortite. Così p. e. l'affare di vascello Titoff, del 40.º equipaggio della flotta, approfittò, nella notte del 10 all'11 dicembre, delle tenebre prima del sorgere della luna; condusse fuori da uno dei nostri ridotti due obizzi da montagna, sostenuti da 20 uomini della flotta; e, dopo di avere con alcuni fortunati tiri a mitraglia spazzato in tutta la loro lunghezza le trincee francesi, nelle quali in quel momento lavoravano, ritornò al ridotto senza nessuna perdita. Nel tempo stesso, da un altro lato, il maggiore Golowsky, comandante il secondo battaglione dei fanti cosacchi del mar Nero, precipitosamente, conducendo alcuni valorosi Cosacchi, sulle trincee francesi, prese 8 Francesi fra quali un ufficiale ferito, e impadronì di tre piccoli mortai ed inchiodò i grandi. I conquistati mortai furono subito rivolti contro le trincee nemiche, nelle quali furono presi. (Come si vede, è questa la relazione russa di fatti già noti.)

Un dispaccio telegrafico d'Odessa, del 25 dicembre p. p. reca: « Nulla di rilevante a Sebastopoli fuorché sortite giornaliere, fatte di notte contro le trincee degli alleati. Nel campo di essi hanno il tifo ed il vaiuolo. Un corriere da Pietroburgo recò decorazioni agli ufficiali e doni in denaro per i soldati. Due divisioni di cavalleria, in gran parte granatieri, vanno a Sebastopoli. Ora un corriere reca la notizia che il generale Liprandi col suo corpo, sostenuto da molte colonne, attacca Balaklava. » (Donau.)

#### IMPERO OTTOMANO.

L'Impartial pubblica la seguente circolare, in data di Terapia 20 novembre, diretta dall'ambasciatore inglese in Costantinopoli a tutti i consoli d'Inghilterra nel Levante:

« Signore!

« Nello spazio di questi ultimi mesi, furono comunicate, per ordine della Porta, all'Ambasciata di S. M.

quattro disposizioni importanti, emanate dal Governo ottomano, e tendenti a produrre gran copia di benefici per quest'Impero, colle loro conseguenze immediate o eventuali.

« Colla prima di queste disposizioni, fu introdotto un notevole miglioramento nella procedura della giurisdizione criminale dell'Impero ottomano. Nuove guardie furono date per proteggere l'innocenza, per incoraggiare i delitti nei casi di tal genere; e soprattutto le deposizioni dei testimoni, a qualunque classe dei sudditi del Sultano appartengano, furono dichiarate perfettamente valide. La seconda disposizione è diretta contro i disordini e gli atti di crudele violenza, che furono commessi pur troppo frequentemente da soldatesca irregolare al servizio della Porta, o da individui senza impiego, abbandonati all'impeto delle loro passioni e dediti al saccheggio e all'omicidio. La terza prescrive la rimozione di qualunque specie di ostacolo, frapposto alla libera esportazione di cereali da porti della Turchia. La quarta, e che non è la meno benefica, riguarda la totale proibizione del traffico di schiavi nella Georgia e Circassia.

« Siccome il Governo di S. M. s'interessò profondamente all'attuazione di tali misure, non può a meno di provare vivo desiderio ch'esse vengano applicate in modo serio e permanente, affinché i loro effetti salutari possano essere avvertiti in tutto, non solo per i scopi generali di umanità, ma eziandio pel bene e miglioramento d'un Impero, la cui conservazione con uno spirito di rettitudine è ora il principio dominante della politica europea. Io ritengo che la vostra vigile attenzione e l'esercizio spregiudicato della vostra influenza possano giovare essenzialmente al compimento di questo grande oggetto. Le Autorità turche, cui incombe, prima che ad ogni altro, la fedele esecuzione dei menovati provvedimenti, debbono vincere alcuni pregiudizii tradizionali, e combattere molti interessi contrarii, nell'adempimento del loro dovere. Distanti dalla sede del Governo, esse abbisognano naturalmente d'essere sostenute, esortate e incoraggiate; e ora che i nostri rapporti colla Turchia sono tanto intimi e cordiali, tali aiuti non potrebbero pervenir loro da miglior fonte della vostra e di quella dei vostri colleghi d'altri luoghi, essendo voi animati, come non dubito, dallo spirito di quell'alleanza, che tiene congiunti i due paesi in stretta unione cooperatrice.

« Debo però rammentarvi che l'ingerenza più pacifica in affari interni, che riguardano immediatamente gli affari interni dell'Impero, dev'essere esercitata con prudenza e con giusto rispetto per i diritti del Sovrano o dell'Autorità locale. Voi potete esercitare vigilanza, dar consiglio, e perfino valervi del linguaggio della rimonstranza, senza uscire dai limiti della convenienza, e, nel caso che non riusciate, le vostre rappresentanze al patrio Governo e anche a quest'Ambasciata, procureranno quella soddisfazione, che, quantunque più tarda, avrà effetto non meno certo.

« Alla presente sono unite copie de' firmani, delle istruzioni e delle Note relative a questi quattro provvedimenti, tanto nell'originale turco, quanto nella traduzione inglese o francese. Questi atti vi sarebbero stati trasmessi prima, se alcuni incidenti, su cui non è necessario fermarsi, non avessero cagionato certi ostacoli, ch'era difficile di togliere in un istante.

« Quantunque i provvedimenti stessi sian già noti a voi ed alla maggioranza del pubblico, la presente circolare vi parrà quando qualche esperimento della loro applicazione vi porrà in grado di agire immediatamente con giudizio pratico e con efficacia per promuovere il consolidamento.

« Sono, ec.

« Sott. STRATFORD DI REDCLIFFE. »

In un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Scutari 20 dicembre, leggiamo quanto appresso: « In occasione del giorno onomastico di Sua Maestà I. R. A. l'augusto Imperatore d'Austria, le Autorità tutte erano portate presso l'I. R. console onde esprimere i loro felicitazioni. Raghi pascià però avea spedito quale delegato il proprio figlio. Lo stesso pascià trascurò di far alzare in quel giorno la bandiera austriaca, dicendo non usarsi ciò in Scutari. Saputasi tale trascuranza nella capitale ottomana, venne tosto emanato un ordine a Raghi pascià di recarsi in persona dal console e di far salutare la gloriosa bandiera austriaca con 21 colpi di cannone. Il 17 corrente infatti, Raghi pascià, accompagnato dal generale di divisione, Ibrahim pascià, dal commissario granisignore Teufik bey e da numeroso seguito, si recò dal sig. console, dove venne ricevuto con tutta distinzione, e la bandiera austriaca fu salutata dai cannoni della fortezza. »

#### PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nel Donau, sotto la data di Bucarest 29 dicembre prossimo scorso:

« Dovevamo prevedere che le truppe imperiali non erano destinate soltanto a proteggere il nostro paese contro una seconda invasione russa. Le pattuglie dell'esercito austriaco hanno a quest'ora ricondotto all'ordine alcuni Valacchi, che avevano trasgredito le leggi, ed hanno mantenuto la tranquillità pubblica. Durante l'invasione dei Russi, il popolo, malgrado ed in causa della severità degli ufficiali moscoviti, aveva perduto ogni moralità. Dopo la ritirata dei Russi, e senza una pronta occupazione dei Principati da parte degli Austriaci, si sarebbero scatenate tutte le passioni procedenti dalla mancanza di morale; ed in Valacchia, in particolar modo nella capitale, sarebbero nate scene da non dar simpatie nei Valacchi. Annunciano da Obileschi, e da altri paesi ancora del nostro distretto, che, senza l'intervento delle pattuglie austriache, sarebbero state commesse degli abitanti formal rapine contro mercanti stranieri.

« Gli Austriaci vengono ogni giorno più amati, ed i

bolari, che da principio non avevano alcuna predilezione per le truppe imperiali, che proteggono il paese, hanno ben veduto essere esse necessarie alla sicurezza del loro riposo e della loro proprietà.

« Il Principe Stirbey è sostenuto poco dal partito nazionale, ma ha preponderanti simpatie nelle classi inferiori della popolazione. »

#### INGHILTERRA

Londra 28 dicembre.

Il Globe annunzia che un Consiglio di gabinetto fu tenuto il 26 al Ministero degli affari esteri.

Ora che il Parlamento è in vacanza, il pubblico comincia ad accorgersi quante questioni importanti sian rimaste insolte. La condizione delle cose alle foci del Danubio è tuttora per gli Inglesi un mistero come cinque anni sono, in cui un pubblicista cercò di chiamar l'attenzione su tale soggetto. Che che sia stato asserto alle Camere, piena parte del mar Nero è bloccata tra le foci del Danubio, quantunque i lizzzeretti e le dogane russe siano distrutti da lunga pezza, e sebbene l'esercito alleato, che trovavasi in Crimea, non possa appropriarsi di granaglie in alcun luogo meglio che ne' Principati danubiani.

Il Times ha una lettera commerciale di Galacz, 11 dicembre, la quale dimostra che la libera navigazione del Danubio, oltreché interessa tutti i commercianti, ha una particolare importanza militare, sinora inavvertita, in quanto i paesi danubiani presenterebbero il mercato più ricco e più modico per gli eserciti alleati. Gli impedimenti, frapposti in quest'anno dalla Russia all'estrazione delle granaglie, fecero accumulare una quantità immensa di vetovaglie nella Moldavia e Valacchia, precipitando da quelle che potrebbero somministrare la Serbia e la Bulgaria. Il corrispondente del Times spera che i Governi alleati concorreranno questi vantaggi, e assicureranno l'esportazione proteggendo la costa della Bessarabia.

Il Times ha pure un articolo sulla missione del sig. di Uesdom, secondo il quale questo diplomatico sarebbe incaricato di recare alla Regina Vittoria una lettera autografa del Re di Prussia, e nello stesso tempo di accertarsi sulla vera condizione delle cose in Inghilterra. Il foglio della City esprime l'opinione che il sig. di Uesdom non riuscirà a nulla, e che eguale sarà l'effetto della missione del colonnello di Manteuffel a Vienna. Nondimeno il Times giudica non priva d'importanza la venuta del sig. Uesdom a Londra, appartenendo egli a quella fazione politica, che, come il cav. Bunsen, propugna l'alleanza della Prussia colle Potenze occidentali; per la quale ragione l'invito della Corte prussiana fu accolto con una fiducia non usata verso i diplomatici del suo paese. Il vantaggio, secondo il Times, consisterà in questo: il sig. di Uesdom potrà far conoscere al suo Sovrano come la nazione inglese, senza distinzione di partito, sostenga caldamente la guerra attuale, considerandola giusta e necessaria, e, d'accordo col Governo, è decisa a non deporre le armi finché non sian ottenute garantizie che sembrino degne dello scopo della guerra. Per altro, il mentovato giornale crede che qualunque pratica del sig. di Uesdom col Governo inglese rimarrà senz'effetto, poichè gli alleati si obbligano già reciprocamente ad una politica da seguirsi in comune.

Il Globe annunzia che la Regina Vittoria ricusò di accettare la gran Croce di Guadalupe, la quale le era stata offerta da Santana, dittatore del Messico.

Il Governo ha noleggiato sinora per servizio de' trasporti 108 bastimenti a vela e 56 piroscafi, appartenenti a privati ed a Società.

#### Altra del 29.

Il barone di Uesdom, inviato speciale del Re di Prussia in Inghilterra, partì il 27 da Londra, recandosi a Windsor per una visita alla Regina Vittoria. Fin dal 27, giusta la Correspondence Haas si erano ricevuti a Berlino i primi dispacci ufficiali, con cui il sig. di Uesdom rende conto d'una conferenza col conte di Clarendon; e pareva non si avesse più se non poca speranza sulla buona riuscita della sua missione.

I giornali di Londra sono unanimi nel lodare altamente il discorso dell'Imperatore Napoleone III alle Camere. Il Globe, lo Standard, il Sun, il Morning Chronicle, il Morning Herald, ec., pare facciano a gara tra loro a chi si mostri ammiratore più fervido delle parole imperiali, in cui essi veggono a giusto titolo viemmeggiamente raffermato l'intimo accordo tra l'Inghilterra e la Francia; come anche vi scorgono il pegno più sicuro e più splendido, non solamente dello spirito energico del Governo, ma della politica stessa, che sarà da esso seguita.

« Napoleone III (dice il Morning-Herald) si è mostrato spesso ingegnoso e assennato Principe; ma non mai è egli sembrato più abile, che ne' suoi ultimi provvedimenti relativi alla guerra, e nelle dichiarazioni solenni e positive, fatte dall'alto del suo trono. »

« In questo discorso (osserva il Daily News) Napoleone III si mostra all'altezza della situazione. La parte, a cui noi ci arrestiamo con maggiore soddisfazione, è quella, in cui egli definisce l'alleanza anglo-francese. L'Imperatore dichiara solennemente che quest'alleanza non è il risultato d'interessi meschini, né uno espediente effimero, ma sì l'unione di due nazioni potenti, collegate insieme per assicurare il trionfo d'una causa, la quale da secoli è stata la sorgente d'ogni loro grandezza, e che altamente importa alla civiltà ed alla libertà dell'Europa. »

Ecco come s'esprime allo stesso proposito il Morning-Chronicle: « Considerando dal punto di vista inglese il discorso imperiale, noi siamo d'avviso che sarebbe stato impossibile di tenere un linguaggio più cordiale e più energico sopra un soggetto, che vivamente interessa il nostro paese.

evidentemente Ippolito nel suo genere di galanterie, poichè, interrompendo se stesso, egli esclamò in tuono trionfante: — Mi voi sorridete di nuovo; lasciate cadere sul vostro adoratore un raggio di fiamma e d'amore! Ecco trasportato di filo al decimosettimo cielo!... Che destini adorabili!... Siete un incantatore, una seconda Armida!... Feci campeggiare nei quattro canti d'Europa; ammiri, ne convengo, una gran quantità di bellezze, bruno o biondo, italiano, spagnolo, Tedesco ed anche Francesi: ma, in fede mia, vo' che m'appicchino, se ho incontrato mai una donna compiuta come voi, o bella sopra tutte le belle! »

Olimpia era passata dal sorriso al riso perfetto; ed Ippolito, pigliandola la mano, vi scoccava un bacio sonoro. Tal fu la degna perorazione della stupenda sua arringa.

Le labbra sottili di messer Duchamp erano bellamente inarcate; ne' suoi occhietti verdastri scintillava una vera soddisfazione, ed ei fe' udire la sua tossecella secca.

« Egli è uno stordito, un pazzo, leale, innamorato, cieco e credulo, e non ho a temere di nulla, pensava lo stecchito signore.

« Diamine! diamine! capitano, diss'egli poi ad alta voce, come ci date dentro!

« Ma, futuro suocero, replicò il dragnone, ci do dentro con l'uso sicuro del fatto suo. Non è vero, adorabile Olimpia? Se il primo giorno vi fossi spacciato, non sareste ritornata il secondo; se non vi avesse garbato che vi tenessi dietro, non sareste capitata il terzo, ed ancor meno il quarto; ed ora, se il mio linguaggio vi rincresce, non lascierete nella mia mano questa manina da fati, che sarà in breve quella di mia moglie, se piace a Dio, a voi ed a babbo Duchamp.

« Signor capitano, disse Olimpia con voce melodiosa, sapete voi che la vostra logica è terribile? — Che cara voce! Tutto in lei è perfetto; la dee cantare a maraviglia, pensò il capitano.

Il sig. Duchamp, sedutosi sul canapè, stava osser-

« I voti di ringraziamento alle armate alleate agli egregi capi, coi discorsi che gli accompagnano, non alle due Camere del Parlamento, non possono contribuire grandemente a mantenere vivi i sentimenti di cordialità delle armate all'esterno, come anche delle nazioni all'interno. La risposta dell'Imperatore dei Francesi è egualmente sincera, e come il discorso della nostra Sovrana, risuonerà su tutti i punti del paese governato da lui. Questi ringraziamenti franchi e generosi non andranno perduti per i bravi soldati, alle imprese de' quali le due nazioni sono debitrice della comune libertà e gloria. »

POSSESSAMENTI INGLESI. — Malta 29 dicembre.

Il Governo ordinò al signor Crisp, estensore del giornale La Staffetta, di partire dall'isola di Malta entro 15 giorni. Quel foglio sosteneva i principii di Mazzini e avversava le Potenze occidentali. Il Portafoglio Maltese approvò l'espulsione del Crisp, adducendo per ragione che quel redattore è straniero, e che, giunto un atto Sovrano, l'uso della libertà della stampa è concessa a soli Maltesi, e ai governatori si compete il diritto di accelerare gli stranieri. Il Portafoglio biasimò più fortemente le dottrine, che venivano propuguate dalla Staffetta. (O. T.)

#### SPAGNA

Le Cortes spagnuole, nella loro sessione del 23 dicembre, hanno votata la legge, che fissa a 70,000 uomini l'effettivo dell'armata. Il sig. Oreñse fu richiamato all'ordine per essersi egli qualificato repubblicano. Il sig. Madro, presidente, gli fece osservare che, dopo il voto del 30 novembre, non era più lecito a chiechiesia di qualificarsi repubblicano.

Il generale O'Donnell, ministro della guerra, in occasione del progetto di legge di cui sopra, pronunciò un discorso, in cui egli ribatì vittoriosamente gli argomenti in contrario, presentati dal sig. Labrador.

« Vi sono due cose (disse il ministro) che non bisogna dimenticare:

« 1.º L'Europa è oggi impegnata in una lotta gigantesca, alla quale, in appresso, tutte le nazioni possono essere condotte a prender parte;

« 2.º Quantunque il nostro interesse sia di rimanere alleanza neutrali, non sempre è dato alle nazioni di poter evitare la guerra. »

Il generale O'Donnell fece poi cenno delle eventualità possibili a Cuba, come anche della stessa situazione interna; il che tutto non permette, in modo nessuno, la proposta riduzione dell'esercito spagnuolo.

« Si declama (continuò egli) del continuo contro le armate permanenti. Che cosa è egli risultato da queste declamazioni? Oggi l'Europa è un vasto accampamento militare, né v'ha nazione, la quale voglia disarmare, temendo d'essere simbolo della morte. Ma (si dice) egli è cosa difficile di conquistare la Spagna. Verissimo. Una nazione, nullameno, può perdere la sua importanza senza essere completamente conquistata. Nella guerra dell'indipendenza, noi abbiamo perduto le Americhe; noi potremmo perdere anche Magon, l'isola di Cuba e Manila. »

Dopo aver quindi esposto gli altri potenti motivi, per i quali dev'essere mantenuta la forza attuale (70,000 uomini) dell'armata spagnuola, il ministro della guerra di S. M. C. concluse il suo discorso nei seguenti termini:

« Quando si parla dei volontari, con cui si potrebbe, in caso di guerra, reclutare l'armata, mi si prova di non conoscere quest'armata. Quanto è a me, io m'opporrò mai sempre alla creazione di corpi franchi. I corpi franchi sono una piaga per le popolazioni: un soldato d'un corpo franco costa tre volte più che un soldato di linea. »

I giornali spagnuoli annunziano l'apparizione di bande carliste nei dintorni di Falces e di Mol. In quest'ultimo sito, il cabecilla Basquetas ha proclamato Carlo VII Re di Spagna. Il Governo ha spedito un corpo di truppe contro i faziosi.

La Correspondence Haas pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« La Regina ha distribuito ieri le bandiere alla milizia nazionale. S. M. è stata accolta con entusiasmo. »

#### FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

Intorno all'attentato contro il generale Rostolan, menovato telegraficamente, si legge nel Semaphore di Marsiglia del 25 dicembre:

« Sabato passato, a un'ora e mezzo pomeridiana, il generale Rostolan aveva traversato a cavallo la piazza Saint-Ferréal e si trovava presso il mercato, quando un individuo vestito con una blusa turchina e con un kipi sul capo, gli sparò dal marsupio un colpo di pistola, che lo colpì, e la palla andò a colpire la gamba del colonnello di stato-maggiore di Saint-Lary, che accompagnava il generale. L'autore dell'attentato non cercò di fuggire dopo aver commesso il suo delitto, e fu arrestato da un dragnone della scorta. Egli è in età di 28 anni, per nome Giambattista Viard, nato nelle vicinanze di Parigi. Egli era uscito quel mattino dalla prigione cellulare, dov'era stato rinchiuso in virtù di una sentenza pronunciata per vagabondaggio. Era già la sua settima condanna, e si trovava sotto-meresso a cinque anni di sorveglianza.

« Le persone, che lo hanno veduto condur via dai gendarmi, dicono ch'egli aveva la fisionomia di un uomo abbruttito dall'ubriacchezza, e che di quando in quando da qualche segno di esaltazione per ricadere in una specie di stonia brutale. Si assicura che nell'interrogatorio ha subito egli pretendeva di essere immortale. Il certo è che, appena uscito di prigione, egli andò

vando, mentre Olimpia sorrideva con malizia, e pareva beata.

« Una logica terribile? ripeté Ippolito; oibò, oibò! Solamente, in me, il buon senso è, come tutto il resto, diritto, niente altro che diritto: diritto come la verità, come l'onore; diritto come la lama della mia spada, diritto come il mio corpo dinanzi il nemico, diritto come la mia anima dinanzi a voi, Olimpia, quando vi dissi che vi amava.

« Il mio stordito, pensò il sig. Duchamp, comincia a farmi paura. Colla sua logica e la sua dritture, ci potrebbe essere men pazzo di quel che pais. Ebbi torto, marcio torto, a introdurre qua; avrei dovuto chiedergli la sua storia, quando eravamo ancora nell'anticamera... Ma chi diamine si sarebbe immaginato?... Chi si sarebbe immaginato?... Chi avrebbe pensato?... Come sospettare?... Nessuno è indovino... Ah! se avessi saputo!... Se avessi creduto!... Se avessi potuto figurarmi!... Innumerevoli sono le varianti di questa formula, la quale è come la chiave di tutte le avventure, di tutti i romanzi, di tutte le disgrazie, e per conseguenza, di tutte le fortune di questo mondo.

« Chi si sarebbe immaginato?... Non ha ragione migliore, né più cattiva ragione. Ella giustifica l'impresenza e la sciocchezza, rende omaggio alla fatalità, dimostra la vanità della prudenza umana, chiarisce la potenza degli infinitamente piccoli nei più grandi avvenimenti e l'influsso de' grandi avvenimenti sugli infinitamente piccoli.

« E' la scusa della cuoca, il cui arrosto s'è arsicciato perché un funaiuolo cadde nel fornello; il generale, che perde una battaglia, perché un ordine, cento volte dato, non è compreso o giugne troppo tardi, non ha altra scusa che questa.

(Domani la continuazione.)

La parte romanzesca della sua visita l'imbroglia: mille pensieri rapidamente sorgevano e svanivano nella sua mente; l'amore e l'immaginazione trovavano libero il campo, e la ragione medesima dava talor fuori ancor essa. Ma il monologo del bravo ufficiale sarebbe di scarsa importanza, a petto della scena drammatica, che si recitava nella sua confidenza.

Imperciocché era veramente un dramma la resistenza energica d'Olimpia alle volontà di suo padre; lo scontro de' loro sguardi fu tremendo: una pantera ed un serpente, quando si apprestano ad assalirsi, debbono guardarsi a quel modo.

Lo sciagurato Duchamp ricadde nelle sue meditazioni; era pallido e tremava, ed Olimpia, imbarazzata della sua pronta vittoria, cangiò tenore e si fe' carazzevole:

« Perdonatemi, padre mio, mio buono, mio ottimo padre; so quanto mi amate!... Avevo ragione, sono un'ingrata: per me soltanto vi siete congedato a tutti i disagi; per far di me una giovane bene allevata, per provvedermi d'una dote, non dubitate d'affrontar la miseria... Oh! ebbi torto, caro padre, perdonatemi!... Duchamp rialzò i suoi occhi asciutti e velati, ne quali l'amor paterno pose tutto un'espressione tutto contraria alla prima, un'espressione di tenerezza, che giungeva sino all'eccezione:

« Ho dimenticato, figliuola mia!... Non mi ricordo più se non d'una cosa; che ti amo, che ti voglio felice.

« Ascoltate dunque, padre mio, continuo Olimpia, chinandosi verso lui; voi avete approvato, commendato la mia scelta: ho forse fatto nulla senza il vostro consiglio? Per ordine vostro, mi sono arricchita quattro volte consecutive ad andare sino a' viali di Tourny, mi feci venir dietro il capitano, e finalmente vel condussi qui... ma adesso lo amo!

Duchamp sospirò, mormorando: « È vero, cara figliuola, è vero. Ma, se tu badassi a me, ne amerei un altro.

« Sta ora in mio arbitrio cangiar sentimento?

« Ei partirà, noi rivedrai più, lo dimenticherai! — Fate male, caro padre, a tener tanto a cuore la vostra prova.

« Ci va di mezzo il tuo bene, Olimpia. Credi a me; l'amore passa, il disprezzo verrà, e col disprezzo l'odio, la sventura!...

« Il disprezzo! mormorò Olimpia, con voce alterata; e toccò a lei questa volta rimanere pensosa.

E Duchamp diceva intanto fra sé:

« Perché no?... S'ei si amano! La fatalità, che pavento, non potrebbe la stessa salvarci?... Per la è sempre una fatalità, proseguì mentalmente il padre d'Olimpia. Ora, chi cerca il pericolo, in esso perisce... Chevron! Ippolito Chevron!... Il nome di quell'uomo mi fece gelare il sangue... Tre mesi ed un giorno ancora!... Tre mesi ed un giorno!... No; il matrimonio è impossibile!... una follia, un'imprudenza, un pericolo!...

« Ma, in fine, caro padre, riprese Olimpia, non potete lasciar solo più a lungo il capitano Ippolito... Andiamo!

« Ben, sì, andiamo! disse sforzatamente Duchamp. E, presentando il braccio alla giovane si riviò alla sala con fermo passo, mentre un sorriso patriarcale gli errava sul labbro; poichè, ad onta delle sue preoccupazioni, insuperbiva d'aver una tal figliuola. Da molti anni, egli riponeva in lei tutto il suo orgoglio, tutto l'amor suo, e le sue debolezze e le sue speranze, la parte migliore della sua vita. Ed Olimpia adempiva la sua aspettazione colla sua bellezza, col suo spirito, co' suoi progressi in ogni maniera; ma oltrepassò lo scopo col l'impero, che su lui



ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (2.ª pub.)  
Approvato dall'eccelsa Luogotenenza del Decreto N. 33554, 18 corrente mese, il progetto d'ingrosso dell'argine e costruzione di banca, nella località denominata Rittiro, frastrada a destra del Po di Venezia, nei Comuni di Corbola e Tegno di Po, dovendosi procedere alle pratiche d'appalto dei lavori predetti.

Si rende noto che l'asta seguirà sotto le discipline dei vigilianti Regolamento, nel giorno di martedì 16 gennaio p. v., dalle ore 10 antimeridiane, nel locale d'Ufficio di questa Delegazione, avvertendo che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo nella stessa data del giorno di mercoledì 17, e se pure questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno di giovedì successivo, 18 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6906:74. La delibera seguirà a favore dell'ultimo offerente, escluso le migliori. Le offerte saranno garantite con un deposito di L. 600. Entro 5 giorni dopo l'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà garantire la Stazione applicante con L. 700, o in danaro sonante, o con fidejussori, o con Obbligazioni dello Stato.

I tipi e relativi Capitoli d'appalto restano sino a ora ostensibili presso l'Ufficio di spedizione della R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 22 dicembre 1854.  
Rovigo, 22 dicembre 1854.  
L'I. R. Delegazione provinciale, Conte GIUSTINIANI REGANATI.

EDIZIONE. (3.ª pub.)  
Rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Agnese in Portogruaro, di presunto patronato della nob. famiglia Ruschi, è invitato chiunque credesse aver titoli alla nomina del Parroco, a presentare la documentazione sulla istanza al protocollo di questa R. Delegazione, entro il 10 gennaio p. v., dopo il quale sarà proceduto, per questa volta, alla elezione nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 8 dicembre 1854.  
L'I. R. Delegazione provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)  
Giusta Avviso di concorso 30 novembre scorso N. 5426-1436, nel circondario della Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia, è da considerarsi un posto di Reggimentale, coll'anno soldo di fiorini 900 e l'obbligo di prestar cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire, nella regolare via d'Ufficio, a tutto il giorno 15 gennaio 1855, alla suddetta Direzione in Zara, la loro documentazione istanza, comprovando l'età, l'irreperibilità condotta morale, gli studi percorsi, l'esame subito sulle prescrizioni di Cassa e sulle norme contabili, nonché sulla manipolazione di finanze, in generale la piena conoscenza delle nuove prescrizioni camerali in proposito (tra cui però non s'intende la conoscenza elementare del conteggio in generale, ma la conoscenza delle prescrizioni per servizio degli Uffici esecutivi di finanze e della manipolazione e gestione contabile a detti Uffici, nonché delle prescrizioni per servizio degli Uffici delle imposte e per servizio contabile delle Autorità dirigenti di finanze), i servizi finora prestati, l'elemento fisso perito dall'Esercito regio, o da un Fondo pubblico, la piena conoscenza delle lingue italiana ed illirico-dalmata, o di un'altra lingua slava, la prova di poter prestar la cauzione, e dichiarando se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati camerali nel circondario della predetta Direzione provinciale delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 19 dicembre 1854.

AVVISO. (1.ª pub.)  
Si trova di avvertire il pubblico, per sua notizia e norma, che di presente gli Uffici postali di Trevigio e di Coggio sono facilitati ad iscrivere, per viaggio fra quei due luoghi, colli. RR. Mallesse, tutti i viaggiatori, che si presenteranno all'ufficio entro 10 minuti dopo arrivato il rispettivo convoglio.

Trascorso tale tempo, i viaggiatori non potranno prendere se non le piazze, che per avventura si trovarono vacanti nelle carrozze di già predisposte per la partenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 21 dicembre 1854.  
L'I. R. Consiglio di Sez. Dir. superiore, ZANONI.

AVVISO. (1.ª pub.)  
In relazione al Decreto dell'eccelsa Luogotenenza N. 33239, 13 corrente, non venendo accolte le risultanze dell'asta, tenutasi il giorno 7 corrente mese, per la delibera del lavoro d'imbancamento dell'argine destro d'Aligo, nella località Rittiro di Villanova, dovendosi ora procedere a nuova pratica per tale appalto, sul prezzo peritale di L. 31.794.39.

Si deduce a pubblica conoscenza che il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno di lunedì 29 del p. v. mese di gennaio 1855, dalle ore 10 antimeridiane, nel locale d'Ufficio di questa R. Delegazione. Ove questo fosse per riuscire deserto, se ne effettuerà un secondo ed anche un terzo, nei successivi giorni di martedì, 30, e mercoledì, 31 detto.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 2000 in danaro effettivo, od in carta monetata, e saranno pure depositate altre L. 100 per le spese di contratto, delle quali verrà reso conto.

A garanzia del contratto, il deliberatario presterà una fidejussione di L. 3000 in danaro effettivo, od in beni fondi, od in carta di pubblico credito.

La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni migliorata.

Il deliberatario, al momento che sottoscriverà il contratto ed i relativi tipi e Capitoli, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

I tipi e Capitoli stessi sono ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 22 dicembre 1854.  
L'I. R. Delegazione provinciale, Conte GIUSTINIANI REGANATI.

AVVISO. (2.ª pub.)  
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 10 dicembre 1854 N. 32793, dovendosi appaltare i lavori di ristauri ai coperti e soffitti della chiesa parrocchiale di Bastia di R. juparonato, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 3 del mese di gennaio 1855, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 4 detto; e, se pure questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo alla ora medesima del giorno di venerdì 5 detto mese, se così parerà a piacere, o si passerà allora a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 527.12. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di luoto, sotto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di aust. L. 60, più lustr. L. ... per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

in quelle parti fra' Russi e i Turchi, di cui fanno parola. Si rileva però che furono solamente avvisaglie senza entità, o piuttosto ricognizioni, dopo le quali anche le parti si ritirarono nelle loro posizioni. Una nostra corrispondenza posteriore da Trabzon, del 19 passato, afferma, come altra volta, che innanzi la primavera non avverrà alcun conflitto d'importanza. La stagione si è fatta cruda in quelle regioni; e a Kars cade neve in gran copia. I Russi, che occupano tutta la Baia di Baidz in numero di 6000 uomini, hanno demolito quella fortezza. Parla della partenza dei presidii russi di Sougah e Anapa per la Crimea. La *Triester Zeitung* poi ha da Trabzon che dal campo ottomano della Colchide, sotto il comando di Mustafà pascià, furono mandati in gran fretta rinforzi a Sukkum-Kale e Redut-Kale.

Leggiamo pure nel *Journal de Constantinople* del 24 dello scorso dicembre: «Giusta le ultime notizie dalla Crimea, i lavori d'attacco erano stati spinti così lontano, che le comunicazioni dirette erano divenute impossibili fra il presidio di Sebastopoli e il corpo d'esercito rimasto presso Balaklava. Quel corpo mancava di provvigioni, e veniva vittovagliato assai difficilmente dalla città stessa, che non poteva mandargli viveri se non per strade indirette, lunghesse la spiaggia.

«Il Duca di Cambridge, felicemente risanato, abbandonò l'albergo d'Inghilterra per andar ad abitare il palazzo dell'Ambasciata inglese a Pera. Il 22 dicembre, il Sultano, col suo seguito, andò a visitare il Duca, e vi fu ricevuto alla scala da lord Stratford, con tutti i membri della Legazione britannica, nonché da S. A. R. Il Sultano s'intrattenne col Duca di Cambridge in conferenza affabilissima, presenziando anche lord Stratford e il primo dragomanno della Legazione, sig. Pisani. Uscendo da questo abboccamento, che durò 20 minuti, e in cui Abdul-Megid attestò al Duca sentimenti d'amicizia e simpatia verso la Regina Vittoria e il popolo inglese, e la sua soddisfazione per la migliorata salute del Principe, S. M. si accostò a lord Stratford, ch'era colle sue figlie nella sala da ballo e le rivolse la parola colla massima benevolenza.

«L'ammiraglio Dundas è arrivato a Constantinopoli il 21 p., e disponevasi a partire per l'Inghilterra, surrogato nel comando da sir E. Lyons.

«Lord Cardigan, comandante della cavalleria inglese d'Oriente, giunse testè a Constantinopoli e ripartì per l'Inghilterra.

«Ismail pascià, che dee assumere il comando delle truppe ottomane nei Principati, fece ultimamente le sue visite di partenza per recarsi a Varna, ove arrivò, a quanto dicesi, Omer pascià.

«Lettere da Kamiesh (Crimea) del 20 dicembre riferiscono che 18 battaglioni dell'esercito turco del Danubio furono sbarcati ad Eupatoria, donde debbono recarsi al campo alleato.

Regno di Grecia  
Da Atene abbiamo, in data del 29 p., che la crisi ministeriale non è ancora finita. Parla della dimissione dei ministri della marina e della giustizia; ma è probabile che, prima di ritirarsi, vorranno conoscere l'impressione, prodotta nei Governi di Francia e Inghilterra dalla destituzione di Riga Palamides. Una circolare governativa vieta ai Consigli comunali di far indizi di condoglianza al Re per la morte di sua madre.

(O. T.)  
Spagna  
Un dispaccio telegrafico della *Correspondencia Ha-* vaiz, in data di Madrid 27 dicembre, reca che, nella sessione delle Cortes di quel dì, la proposta del sig. Sanchez Silva, relativa all'abolizione del dazio consumo, fu scartata alla maggioranza di 138 voti contro 116.

Parigi 31 dicembre.  
La brigata delle guardie verrà spedita in Crimea. Viene formato un reggimento della guardia, di zuavi.

Dispacci telegrafici.  
Venezia 4 gennaio  
Obbligazioni metalliche al 5% . 82 3/4  
Augusta, per 100 fiorini correnti. 127 1/2  
Londra, una lira sterlina . 12 24 1/2

Pietroburgo 2 gennaio.  
Il principe Menzikoff annunzia che, dal 20 sino al 26 dicembre, non accadde nulla di notevole sotto Sebastopoli, ad eccezione di due sortite, operate il 21, in una delle quali furono fatti prigionieri 11 ufficiali e 33 soldati, e il numero degli uccisi fu piuttosto grande. A cagione del cattivo tempo, i lavori d'assedio continuano soltanto lentamente.

(O. T.)  
DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia  
Pietroburgo 26 dicembre.  
(Ricevuto il 4 gennaio, alle ore 2 pom.)  
È stato pubblicato un manifesto imperiale. In esso è detto che lo Czar non rifiuterà d'accedere a condizioni di pace, purché sieno egue; in caso contrario, sarebbe costretto a resistere con la spada in mano e con la croce sul cuore.

ELENCO degli individui, che si dispensarono dalle visite e festeggiamenti del primo d'anno 1855, ecc.

Il giorno 3 gennaio 1855.  
Bolognini dott. Franco, medico della Casa di ricovero e del Seminario patriarcale. Az. 1.  
Marini Bernardo, del gov. di Vercelli, in pensione. Az. 2.  
Bosetti Luigi, detto Fiolis, imprenditore di Vercelli. Az. 3.  
Morandini Luigi, I. R. conservatore di Vercelli. Az. 4.  
Mariano Leone, di Vercelli. Az. 5.  
Pisani D. Antonio, sciatista della Basilica di S. Marco. Az. 6.  
Spaziani Alessandro, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato per le Provincie venete. Az. 7.

embre. Alla Camera dei rappresentanti di Washington fu respinta una proposizione, la quale chiedeva che il Presidente offrisse la sua mediazione nella guerra contro la Russia.

Le Casse di risparmio venivano assediato, e il pubblico aveva cominciato a ritirare da esse i suoi capitali.

Nel Senato fu presentato un bill, affinché sia stabilito un termine di 21 anni di residenza per ottenere le lettere di naturalità.

Dicesi che il Presidente Pierce farà il possibile per modificare la vigente tariffa doganale.

Il trattato di reciprocità fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti fu approvato il giorno 11 dall'Assemblea legislativa di Nuova Scozia.

Relazioni dal Messico confermano che gli insorti soffrono il 24 novembre una forte sconfitta, nella quale perdettero esser morti i capi delle truppe del Governo.

Le città del Messico e di Vera-Cruz si erano dichiarate per la proroga dei poteri presidenziali di Santanna. Nell'interno dominavano malattie contagiose.

Dicesi che il trattato d'incorporazione delle isole Sandwich agli Stati Uniti sia stato ratificato dal Re.

Una divisione della flotta del commodoro Perry, che ritornava dal Giappone agli Stati Uniti, era arrivata in Honolulu.

Corre voce che il Honduras abbia venduto agli Stati Uniti l'isola di Tiger per 20,000 dollari.

Un dispaccio di Londra dell'Independence belge annunzia che le due Camere del Congresso respinsero una proposta, la quale chiedeva che si attivasse un'investigazione sugli atti del Congresso diplomatico d'Ostenda.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 2 gennaio.  
Il Fremdenblatt dice: «Al 30 dicembre p. p. furono spedite a Pietroburgo le linee fondamentali, tolte dai quattro punti, che servono di base alle trattative fra i contraenti del trattato di Vienna da una parte ed il principe Gortschakoff dall'altra, affinché venga data da quel Gabinetto una ulteriore istruzione politica. S'attende per il 16 corrente da Pietroburgo una risposta: non già un sì o un no, e neppure l'accettazione o il rifiuto delle condizioni, che furono dettate nella conferenza, e le quali esigono ulteriori trattative di pace, imperocché non furono assunti a protocollo dei punti in modo incondizionato. Si tratta anzitutto di dare un senso più largo ai noti punti, i quali furono compilati più chiaramente, e comunicati al principe Gortschakoff, che li spedì a Pietroburgo. La risposta si attende alla più lunga entro 18 giorni.»

Il colonnello prussiano aiutante di campo, di Mantuffel, ebbe l'ordine, in seguito ad un nuovo dispaccio giunto qui l'altro ieri, di attendere qui nuove istruzioni. L'altro ieri fu pure spedito un corriere con dispacci importanti a Pietroburgo. Un altro corriere fu spedito a Berlino.

Impero Russo.  
Si scrive da Varsavia, in data 27 dicembre, che alcuni reggimenti della guardia hanno passato ormai la Vistola per congiungersi a quel corpo di osservazione, che si concentrerà fra breve ai confini prussiani. Anche artiglieria ed infanteria muovono verso quei confini: coll'Austria è interrotta totalmente ogni comunicazione; e, giusta un ordine del principe Paskewitch al principe Gortschakoff, verranno poste in istato di difesa le linee del Pruth e del Dniester.

(Corr. Ital.)  
Il Wanderer ha in via telegrafica da Sebastopoli, 22 dicembre, la notizia essere ivi caduta della neve e regnare freddo. Da subbe le parti si facevano preparativi di battaglia. Lo stesso foglio ha il seguente dispaccio telegrafico di Odesa 28 dicembre: «Rinforzi militari in massa. Nere, ghiaccio. Due compagnie di soldati e 40 carri d'ammalati rimasero assiderati durante il trasporto. Termometro, 24 gradi sotto lo zero.»

La Gazzetta di Bucarest del 21 dicembre riceve notizie da Sebastopoli del 13 dicembre: «La settima divisione era già tutta sbarcata e l'ottava divisione stava sbarcando. Il bombardamento di Sebastopoli continuava con tanta forza, che molti cannoni delle batterie dovettero essere cangiati.

Dicesi che il Governo inglese faccia grandi preparativi per la spedizione del Baltico. Vi saranno disponibili 30,000 uomini fra truppe e marinai inglesi.

I giornali inglesi pubblicano i dispacci telegrafici seguenti:  
«Constantinopoli 20 dicembre.  
«Assicurasi che fu presa la risoluzione di dare l'assalto a Sebastopoli, non appena saranno giunti i rinforzi turchi. I Francesi, dicesi, daranno l'assalto, mentre gli Inglesi ed i Turchi assaliranno Menzikoff.

«Corre voce che Omer pascià abbia scritto al Sultano, dichiarando che non accetterebbe il comando, se non a patto d'aver due voti nel Consiglio di guerra, a fin di non essere subordinato a lord Raglan ed al generale Canrobert.»

«Vienna 28 dicembre.  
«Un dispaccio di Varsavia annunzia che i cannonieri della flotta russa del Baltico son giunti a Sebastopoli. Alla presenza loro va scritta la recente precipitazione del fuoco di Sebastopoli, e la nuova audacia mostrata dalla squadra russa.»

Impero Ottomano.  
Leggesi nell'Osservatore Triestino del 3, giuntoci quest'oggi alle 4 pomeridiane:  
«I nostri carteggi di Constantinopoli, in data del 25 dicembre, non contengono alcun fatto nuovo dalla Crimea, ove per altro i lavori dell'assedio sembrano progredire, del pari che i grandiosi apprestamenti. Intanto vanno arrivando a Constantinopoli, indi partono tosto per la Crimea, le capanne e tutti gli oggetti destinati a riparare le truppe dalle intemperie.

«Le notizie, contenute nel *Journal de Constantinople* sull'esercito d'Asia, confermano gli scontri, avvenuti

azioni, che concernono la contesa, insorta fra essa e noi, ella si vale de' buoni uffici dell'Austria o della Prussia: è dunque probabile che qui, per rimanere nell'attesa rigorosa de' termini, convenga dire che gli ambasciatori di Francia e Inghilterra siano abboccati col principe Gortschakoff senz'aver riguardo alla sua qualità ufficiale, e non abbiano potuto nè voluto prendere impegni, a quali neppure egli non avrebbe potuto acconsentire. Ciò, che il pravo, è che, fra lui ed il ministro austriaco, fu, a quanto si dice, convenuto che il principe ambasciatore avrebbe una proroga di alcune settimane per chiedere a Pietroburgo le istruzioni ed i pieni poteri, che gli son necessari per trattare d'equo quattro punti di garanzia, i quali non ha guari, si dicevano accettati senza restrizione, e ne quali, si diceva altresì, i Gabinetti di Londra e di Parigi non vede vano più una soddisfazione bastevole, massime da che la guerra aveva preso larghe proporzioni e cagionato ragguardevoli spese.

Ma, se le cose sono così veramente successe, io temo assai che lo Czar, il quale, nel parer mio, vuol tenere a bada la diplomazia colle gherminelle d'una Conferenza, mentre l'continua i suoi apparecchi formidabili di guerra, si senta incoraggiato nella sua politica aggressiva dalle profferte, che gli furono fatte, come potè pur esserle da certe confessioni imprudenti d'alcuni ministri inglesi nelle discussioni del Parlamento. Il *Times* non si lascia trarre in inganno, poichè fa osservare che l'Imperatore di Russia rispose al trattato del 2 dicembre, ordinando nel suo Impero una dodicesima leva d'uomini, la quale gli procurerà un rinforzo di più che 200,000 soldati. D'altra parte, già da sei mesi si annunzia che l'inverno sarà impiegato in negoziazioni illusorie, e che la guerra ricomincerà, con maggior vigore che mai, a primavera.

Senza che, quando gli spensierati, al ricevere del dispaccio, esclamavano: «Eh! è la pace, respiriamo, avremo la pace!» e dimenticarono affatto la storia del passato, e soprattutto le abitudini della Russia. Questa Potenza, nelle grandi guerre dell'Impero, aveva quasi tutti i diplomatici, quanti ufficiali, e il domani di ciascuna delle battaglie, che, dopo il disastro di Mosca, l'accostavano sempre più all'abbdicazione di Fontainebleau, si vedeva invariabilmente capitare un parlamentario, ratore di preliminari di pace. Intanto, si facevano giunger rinforzi; e Napoleone, indebolito dalle sue vittorie, si trovava sempre, quando i preliminari eran rotti, dinanzi un esercito più numeroso di quello, che aveva vinto il dì innanzi.

Per buona sorte, le congiunture sono adesso mutate. La Francia è più ricca di danaro ed uomini, che non fosse. Nel 1813, l'Europa intera era collegata contro di noi: adesso l'Inghilterra è nostra alleata; l'Austria s'unirà forse domani con noi, per prendere l'offensiva contro la Russia; e, se la Prussia non è con noi, possiamo affermare ch'ella non oserebbe mettersi contro noi. Benchè, m'inganno: se, come temo, le negoziazioni non riescono all'esito desiderato, bisognerà pure che la Prussia sia per noi o contro noi, poichè, in tal caso, la neutralità non sarà più possibile.

La Compagnia della strada ferrata dell'Est ha deciso di trasportare egualmente, lungo l'intera sua linea, tutti gli oggetti, offerti da tutti i punti della Francia al Governo per l'esercito d'Oriente.

L'erede d'uno fra gran nomi dell'antica Monarchia, il figlio del visconte di Larochehoucaud, è stato nominato addetto di Legazione a Francoforte.

Il presidente del Corpo legislativo, nel suo discorso d'introduzione alla prima sessione, fra le altre cose ha detto: «La Francia, da sì lungo tempo isolata, ha oggi per alleate sincere le due più grandi Potenze del mondo incivilito: il nostro esercito ringiovanisce la sua gloria; la nostra condotta leale e disinteressata ci acquista la fiducia dei Governi dell'Europa, la simpatia dei loro popoli, e finalmente la stima di noi medesimi.»

Il sig. di Montalembert, la cui assenza era stata avvertita alla solennità d'apertura nel palazzo delle Tuileries, comparve il dì appresso al palazzo del Corpo legislativo, non già al suo seggio, ma nella sala delle conferenze e nel proprio Ufficio. Ciò fa credere che il celebre oratore cattolico parteciperà nuovamente fra breve ai lavori della Camera.

SVIZZERA  
La Gazzetta Ticinese ha quanto appreso nel suo Numero del 29 dicembre prossimo scorso:  
«A Berna circola la voce che l'ambasciatore inglese, venerdì e sabato passato, abbia avuto una conferenza col presidente del Consiglio federale, soggetto della quale sarebbero stati gli arruolamenti, che l'Inghilterra desidera poter eseguire pubblicamente nella Svizzera. Una simile pretesa però non può essere consentita.

«In opposizione alla surriferita nota, data dalla Nuova Gazzetta di Zurigo, il Bund afferma che l'ambasciatore inglese ebbe bensì un'udienza dal presidente della Confederazione, ma che in essa non si fece parola delle pretese reclamate.»

GERMANIA  
SASSONIA — Dresda 28 dicembre.  
La Freimithige Sachzeitung aveva nel 21 dicembre annunciato essere imminente la mobilitazione parziale del contingente di Sassonia (e prima di tutto della brigata del corpo del reggimento delle guardie e di tre batterie). Il ministro di stato di Beust, nella occasione della prima Camera ha preso da ciò occasione di assicurare che quella notizia era infondata. E quando malgrado, a ciò, il sig. di Posern narrò di aver parlato con un ufficiale, il quale aveva udito da altro ufficiale che in Baviera aver dovea luogo la mobilitazione, il sig. di Beust fu in grado di esporre alla Camera, che giusta informazioni dell'invio di Sassonia a Monaco, la relativa voce, che andava, in giro mancava anch'essa di fondamento.

(G. U. d'Aug.)  
AMERICA.  
L'Africa recò notizie da Nuova York del 13 di-

a bere in una bettola del piano San Michele per ottanta centesimi di acquavite, e pranzò copiosamente in una trattoria situata sul baluardo Bonaparte. La Prefettura gli aveva spedito un passaporto da indigente per recarsi in Bresse. Era armato di due pistole nuove.

«Tutti sentivano con soddisfazione che la ferita del colonnello di Saint-Lary non è pericolosa. La palla, entrata sull'alto della gamba, fu estratta presso la noce del piede, e il ferito si trova in uno stato soddisfacente per quanto la sua posizione lo permette.

«La giustizia prosegue le sue informazioni su questo delitto, che ha prodotto una dolorosa impressione a Marsiglia, dove il generale Rostolan gode della simpatia di tutti. Una folla di gente andò a congratularsi con lui di essere sfuggito al pericolo, a cui è stato esposto, e il colonnello di Saint-Lary per parte sua riceve numerose testimonianze del vivo rammarico generalmente cagionato dall'accidente di cui egli è vittima.»

Togliamo quanto appreso da un carteggio di Parigi dell'Independence belge:

«Il prestito nazionale, fu occasione di novella prova del buon accordo che presiede a tutte le relazioni del Governo francese col Governo austriaco. Già altre volte vi tenni parola della vasta concessione di ferrovie ed imprese austriache, fatta ad una Compagnia, a capo della quale si trovano i nomi de' sigg. Pércire, Ernest André ed altri capi di grandi Case bancarie o di grandi industrie di Parigi. Il Governo francese non era stato indifferente a tale comunione del credito e dei capitali francesi in un affare considerevole per l'Austria, e che dee essenzialmente contribuire allo sviluppo della sua prosperità. Aveva scorto con soddisfazione, in questa fusione degli interessi dei due paesi, un nuovo pegno dell'accordo de' loro sentimenti, e dell'unione della loro politica.

«Il trattato del 2 dicembre indusse il Governo francese ad aggiungere una nuova importanza al buon esito di quest'affare del Governo austriaco.

«Ma si doveva, come per prestito nazionale francese, fare appello, per tale impresa (o almeno per gran parte di essa), ai capitali francesi. Sarebbero emersi alcuni inconvenienti, ovale che due sottoscrizioni si fossero presentate al tempo stesso alle Borse di Francia. Di comune accordo, fu convenuto fra i Governi che i due affari si effettuerebbero successivamente, ciascuno a sua volta, affinché dell'uno non avesse a nascere detrimento per l'altro. Questa cordiale ed assennata decisione è vantaggiosa per gli interessi della Francia, dell'Austria e della grande impresa, che dee apportare giovamento alle finanze di quest'ultima Potenza.

«Quest'amichevole convenzione, che posso darvi per cosa certa, toglie di mezzo ogni diceria sulle difficoltà, che bucinavano intorno alla formazione di una Compagnia per le ferrovie austriache. Essa non sarà ritardata che il tempo necessario al prestito nazionale.

«Le circostanze medesime, per le quali fu adottata questa dilazione, attestano l'interesse, che nelle regioni ufficiali si presta a tale impresa.»

Scrivono da Tolone in data 23 dicembre p. p. quanto segue:

«Il Canguro, grande piroscalo inglese, carica alacramente il suo carbone; esso dee partire oggi o domani al più tardi, dopo aver preso a bordo 400 uomini del 18.º di linea e 200 del 10.º leggero.

«Il vascello misto il *Charlemagne* è stato arenato nel bacino ieri mattina. I ristauri di questo vascello si spingevano innanzi colla massima attività, stantechè si vuole che possa raggiungere la squadra in breve.

«Nella mala stagione, che corre, questi vascelli misti sono della più grande utilità, perchè possono tenere il mare in tutti i tempi, e rendere i più grandi servizi. Mentre i vascelli a vele avverranno nei porti, gli altri a vapore incrocieranno in concorrenza colle nostre fregate, provviste di apparecchi simili; osserveranno i movimenti della squadra nemica, se questa tentasse una sortita, e daranno passaggio alle truppe con ogni sicurezza, se bisognasse trasferirle da un punto sopra un altro.

Per tali motivi si riterranno il minor tempo possibile i nostri piroscali, che verranno a Tolone per racconciarsi, e si affrettano i ristauri di quelli, che vi si trovano al presente.

(Nostro carteggio privato.)  
Parigi 30 dicembre.

Le mie predizioni sulla voglia, che le Potenze avevano di negoziare, non tardarono ad avverarsi. Un dispaccio di Vienna, giunto ieri, annunzia che fu ivi tenuta una conferenza, alla quale assistevano il principe Gortschakoff, il conte Buol, il sig. di Bourqueney e lord Westmoreland.

Questa notizia, capitata a sorprendere ed agitare il mondo degli affari, era prevista sin dal trattato del 2 dicembre. E nel vero, poichè quel trattato stabiliva che, spirato il termine del gennaio, non si verrebbe più a pratiche con la Russia, bisognava presentare per ciò medesimo la possibilità e la probabilità che le pratiche fossero riprese prima che quel termine spirasse. Ma, nel mondo degli affari, le impressioni politiche son sì fughevoli, che, d'altra parte, se ne derivano spesso da notizie sì incerte e contraddittorie, che non è da maravigliarsi s'esse ingenerano la confusione e l'oblio. Fatto sta che, nell'udire come il principe Gortschakoff, ambasciatore dello Czar a Vienna, si fosse abboccato con lord Westmoreland e col sig. di Bourqueney, gli spensierati del baluardo spalancarono gli occhi e sciamarono: «Eh! è la pace!»

Io vorrei che il *Moniteur*, il quale ha certo la facilità d'essere tanto bene e tanto presto informato quanto gli altri giornali ordinari, avesse confermato il fatto dell'abboccamento degli ambasciatori di Francia e Inghilterra col principe Gortschakoff; ma, poichè il *Moniteur* non ha parlato, vuol dire che tal fatto non ha l'importanza, ch' altri gli dà. Notate, in effetto, che noi siamo in guerra con la Russia, e che, ogni qual volta questa vuol trattare, più o meno direttamente, delle que-

stioni, che concernono la contesa, insorta fra essa e noi, ella si vale de' buoni uffici dell'Austria o della Prussia: è dunque probabile che qui, per rimanere nell'attesa rigorosa de' termini, convenga dire che gli ambasciatori di Francia e Inghilterra siano abboccati col principe Gortschakoff senz'aver riguardo alla sua qualità ufficiale, e non abbiano potuto nè voluto prendere impegni, a quali neppure egli non avrebbe potuto acconsentire. Ciò, che il pravo, è che, fra lui ed il ministro austriaco, fu, a quanto si dice, convenuto che il principe ambasciatore avrebbe una proroga di alcune settimane per chiedere a Pietroburgo le istruzioni ed i pieni poteri, che gli son necessari per trattare d'equo quattro punti di garanzia, i quali non ha guari, si dicevano accettati senza restrizione, e ne quali, si diceva altresì, i Gabinetti di Londra e di Parigi non vede vano più una soddisfazione bastevole, massime da che la guerra aveva preso larghe proporzioni e cagionato ragguardevoli spese.

Ma, se le cose sono così veramente successe, io temo assai che lo Czar, il quale, nel parer mio, vuol tenere a bada la diplomazia colle gherminelle d'una Conferenza, mentre l'continua i suoi apparecchi formidabili di guerra, si senta incoraggiato nella sua politica aggressiva dalle profferte, che gli furono fatte, come potè pur esserle da certe confessioni imprudenti d'alcuni ministri inglesi nelle discussioni del Parlamento. Il *Times* non si lascia trarre in inganno, poichè fa osservare che l'Imperatore di Russia rispose al trattato del 2 dicembre, ordinando nel suo Impero una dodicesima leva d'uomini, la quale gli procurerà un rinforzo di più che 200,000 soldati. D'altra parte, già da sei mesi si annunzia che l'inverno sarà impiegato in negoziazioni illusorie, e che la guerra ricomincerà, con maggior vigore che mai, a primavera.

Senza che, quando gli spensierati, al ricevere del dispaccio, esclamavano: «Eh! è la pace, respiriamo, avremo la pace!» e dimenticarono affatto la storia del passato, e soprattutto le abitudini della Russia. Questa Potenza, nelle grandi guerre dell'Impero, aveva quasi tutti i diplomatici, quanti ufficiali, e il domani di ciascuna delle battaglie, che, dopo il disastro di Mosca, l'accostavano sempre più all'abbdicazione di Fontainebleau, si vedeva invariabilmente capitare un parlamentario, ratore di preliminari di pace. Intanto, si facevano giunger rinforzi; e Napoleone, indebolito dalle sue vittorie, si trovava sempre, quando i preliminari eran rotti, dinanzi un esercito più numeroso di quello, che aveva vinto il dì innanzi.

Per buona sorte, le congiunture sono adesso mutate. La Francia è più ricca di danaro ed uomini, che non fosse. Nel 1813, l'Europa intera era collegata contro di noi: adesso l'Inghilterra è nostra alleata; l'Austria s'unirà forse domani con noi, per prendere l'offensiva contro la Russia; e, se la Prussia non è con noi, possiamo affermare ch'ella non oserebbe mettersi contro noi. Benchè, m'inganno: se, come temo, le negoziazioni non riescono all'esito desiderato, bisognerà pure che la Prussia sia per noi o contro noi, poichè, in tal caso, la neutralità non sarà più possibile.

La Compagnia della strada ferrata dell'Est ha deciso di trasportare egualmente, lungo l'intera sua linea, tutti gli oggetti, offerti da tutti i punti della Francia al Governo per l'esercito d'Oriente.

L'erede d'uno fra gran nomi dell'antica Monarchia, il figlio del visconte di Larochehoucaud, è stato nominato addetto di Legazione a Francoforte.

Il presidente del Corpo legislativo, nel suo discorso d'introduzione alla prima sessione, fra le altre cose ha detto: «La Francia, da sì lungo tempo isolata, ha oggi per alleate sincere le due più grandi Potenze del mondo incivilito: il nostro esercito ringiovanisce la sua gloria; la nostra condotta leale e disinteressata ci acquista la fiducia dei Governi dell'Europa, la simpatia dei loro popoli, e finalmente la stima di noi medesimi.»

Il sig. di Montalembert, la cui assenza era stata avvertita alla solennità d'apertura nel palazzo delle Tuileries, comparve il dì appresso al palazzo del Corpo legislativo, non già al suo seggio, ma nella sala delle conferenze e nel proprio Ufficio. Ciò fa credere che il celebre oratore cattolico parteciperà nuovamente fra breve ai lavori della Camera.

SVIZZERA  
La Gazzetta Ticinese ha quanto appreso nel suo Numero del 29 dicembre prossimo scorso:  
«A Berna circola la voce che l'ambasciatore inglese, venerdì e sabato passato, abbia avuto una conferenza col presidente del Consiglio federale, soggetto della quale sarebbero stati gli arruolamenti, che l'Inghilterra desidera poter eseguire pubblicamente nella Svizzera. Una simile pretesa però non può essere consentita.

«In opposizione alla surriferita nota, data dalla Nuova Gazzetta di Zurigo, il Bund afferma che l'ambasciatore inglese ebbe bensì un'udienza









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

L'eccezionale I. R. Ministero di finanza, con deliberazione del giorno 22 novembre u. p., ha trovato di nominare in via provvisoria a ragioniere d'Intendenza in Venezia, il revidente contabile dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato, Francesco Kuscher.

S. M. I. R. A., con graziosissima Risoluzione degli 11 accadenti s'è degnata d'impartire il Sovrano Esequatur al diploma, con che il signor William A. Bufum, fu nominato a console degli Stati Uniti d'America per Trieste, e tutti gli altri porti marittimi dell'Impero, tolti quelli del litorale veneto. (O. T.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 gennaio.

Per la festa dell'EPIFANIA DI N. S., domani non esce il foglio.

La Gazzetta ufficiale, che si stampa a Verona, nel suo primo Numero contiene le seguenti osservazioni:

Col primo giorno dell'anno nascente, la Direzione di questo foglio si presenta nuova al pubblico italiano. Nell'assumere tale arduo incarico, ci saranno permesse alcune parole ai nostri lettori, dalle quali risulti il nostro preciso modo di essere, e di considerare gli obblighi, che ci legano al pubblico ed al Governo.

Missione nostra non è scrivere la storia del passato, né farci a preconizzare l'avvenire. Scriviamo e scriveremo la storia della giornata.

E però nostro dovere di gettare un rapido colpo d'occhio scrupoloso ed imparziale sulla posizione politica generale del momento, nel quale entriamo in carriera, e di seguire colla stessa imparzialità i fatti quali mano mano ci si presentano, aggiungendo quelle moderate osservazioni, che valgono a togliere dall'occhio del lettore quel velo, con cui bene spesso le passioni offuscano la luce della verità.

Tutti gli sguardi sono attualmente fissi sulla lotta gigantesca, che sta combattendosi nell'Oriente dell'Europa. Fra breve dovrà decidersi se esista ancora la possibilità di sciogliere pacificamente un dissidio tanto pernicioso nei suoi risultamenti alla prosperità generale; in caso contrario, l'Austria si vedrà nella necessità di por fine ad uno stato di cose a lungo intollerabile, e di prendere parte con tutto il peso delle sue forze a quella lotta, nella quale ha fissato la propria posizione col trattato del 2 scorso dicembre.

Mentre l'aspetto di una guerra universale, dopo un periodo di quarant'anni di pace, flagella sconosciuto per la più gran parte della generazione vivente, minaccia tutti i vitali interessi dei singoli Stati, che vi prendono parte; mentre i paesi, per loro posizione teatro della guerra, ci offrono già il lagrimevole spettacolo della devastazione; mentre nei Principati danubiani, infelice primo oggetto di questa grande questione, si succedono le armate di differenti Stati, facendone campo di battaglia, fu permesso finora al nostro Lombardo-Veneto di riposare sicuro e tranquillo, e come parte integrante d'uno Stato grandioso potè restare, all'ombra della forza dell'Impero, imperturbato spettatore della lotta. La lontananza del teatro della guerra ci autorizza a sperare che queste contese non risulteranno immediatamente il contraccallo delle vicende guerresche. Il buon senso della popolazione, la triste esperienza degli ultimi anni, e la vigilanza del Governo sono garanzie sufficienti della tranquillità interna; ed il perfetto buon accordo dell'Austria colla Francia e coll'Inghilterra ci è un pegno di più che questa tranquillità, tanto necessaria per noi a riparare le piaghe delle passate vicende, non sarà minacciata da tentativi insani all'estero.

La popolazione del Regno Lombardo-Veneto, con-

scia di questi vantaggi della sua posizione, si trovò pronta a contribuire, e in uomini e in denaro, che l'imperiosità delle circostanze richiesero per la difesa dei comuni ed indivisibili interessi dell'Impero.

Quanto alla politica interna, ed in prima linea alla speciale amministrazione del Regno Lombardo-Veneto, sarà nostra cura, analizzandone il progresso, mettere nel suo più chiaro aspetto la talora incompresa attività, con cui il Governo imperiale concilia l'inalterabile diritto, fondato sui trattati, con un religioso rispetto alla nazionalità, e se dall'un lato fa partecipare il Regno Lombardo-Veneto dei sommi vantaggi provenienti dall'essere membro di un potente Impero, pronto a solidamente rappresentarne all'estero gli interessi, dall'altro fa sì che non abbia mai a trovarsi escluso dal patrimonio di gloria e di progresso spettantegli come membro della grande famiglia degli Stati italiani.

Il Governo imperiale, all'un tempo edotto della propria dignità e desideroso di dare a questo paese quel grado di prosperità materiale e civile di cui ha bisogno e che merita, non ha trascurato propizia occasione alcuna per intendergli la mano ad un avvicinamento, che le mal comprese passioni tentavano di rendere impossibile.

Importanti e generosi furono i passi, che il Governo imperiale mosse sulla via della conciliazione, e nell'istesso tempo non omise di agire per lo sviluppo degli interessi generali della penisola italiana. Le Leghe doganali e postali, strette dall'Austria cogli Stati italiani limitrofi al Regno Lombardo-Veneto, la navigazione a vapore sul Po, le facilitate comunicazioni economiche ed intellettuali colle Province del resto d'Italia, tutto cooperò a questo grande scopo non solo, ma ben anche a togliere o scemare quelle difficoltà di contatto, che il municipalismo, tradizionale in Italia, faceva sorgere fra i vari Stati della penisola.

Molte sono le piaghe, che le passate vicende lasciarono in retaggio a queste contrade, ma molto anche si operò dal Governo per sanarle, e l'opinione pubblica, illuminata sulla di lui attività, non negherà di rendergliene la dovuta giustizia; e contribuire a questa vicendevole intelligenza è la nostra missione, e sarà la meta, a cui tenderemo con ogni sforzo.

Leggiamo nel Journal de Francfort in data di Vienna 24 dicembre a. s.:

Fin dove si lascia trascinare il cieco fanatismo di parte. Ecco per filo e per segno ciò che si legge nella Nuova Gazzetta Prussiana del 21 scorso dicembre:

« È possibile, forse anche verisimile, che l'Impero d'Austria mantenga realmente, al di d'oggi, un esercito di 600,000 uomini; e la questione di sapere fino a quando potrà mantenere un tal piede di guerra, non tocca a noi di discuterla. (Che i fautori della Nuova Gazzetta Prussiana ne lascino intiera la cura all'Austria!) Ma, dalle esperienze del 1812, risulta che per lo meno la metà di tale contingente è necessaria a mantenere una guerra contro la Russia, anzi potrà a mala pena bastare. Oltre a ciò, è naturalmente necessario un esercito in Italia; un considerevole corpo di truppe abbisogna ad invigilare l'Ungheria, la Serbia, ecc. In una parola, il totale, fattivo le debite sottrazioni, s'attenua d'assi.

« Aggiunti a ciò che il concentrarsi di grossi eserciti nel Regno di Polonia ha in questi ultimi tempi destato non piccolo sgomento al sagace Gabinetto di Vienna; e non senza ragione. Tale stato di cose diverrebbe ognor più sfavorevole se 150,000 Prussiani apparissero nell'Alta Slesia. »

La Nuova Gazz. Prussiana dà di mano, è vero, a tali argomenti, onde provare che nessuno ardirà di costringere la Prussia nel suo contegno politico. Ma siccome né dalle Potenze occidentali, e molto meno dall'Austria, non fu mai fatta finora la minima allusione di tale natura, l'argomento non è che un vano pretesto, e vi si scorgono ad evidenza i veri sentimenti, che ispirano quella gazzetta, l'autrice dell'alleanza offensiva e difensiva colla Russia!

E la verità di quanto affermiamo emerge ezian-

di più chiaramente della frase, con cui si chiude quell'articolo: « Per quanto luttuosi ed umilianti possano essere per noi i fatti del 1805, contengono sempre l'utilità di una ammonizione! »

Ma non bavi la minima analogia fra la situazione politica della Prussia nel 1805 e la odierna; anzi, lo stato delle cose è precisamente l'opposto, e nutriamo fiducia, tale esser anche pure il giudizio, che ne faranno gli uomini, che governano quello Stato.

Quanta audacia nei progetti addimstra la Nuova Gazz. Prussiana! Un esercito di 150,000 uomini nell'Alta Slesia, che, operando di concerto coll'esercito russo, imprendesse una marcia fino a Vienna! Qual fortuna per la Prussia che tali pensatori non sieno alla testa degli affari! Predisporrebbero la ruina totale della potenza prussiana. (G. Uff. di Mil.)

Il numero complessivo degli individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo durante il corso del p. p. mese di dicembre, ascende a 402.

Di questi passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 16; all'I. R. Pretura urbana 78; alle dipendenze Militari 4; all'I. R. Casa di correzione nell'isola della Giudicea 24; all'I. R. Casa di forza in Padova 7; ed all'Ospedale civile per malattia 7.

Dimezzati vennero dagli arresti 98, per termine di condanna; 1 per termine di reclusione, e 144 previa correzione disciplinare od altra misura di polizia.

Finalmente, si sfatarono, durante il suddetto mese, 2 esteri; e 38 individui furono respinti alla loro rispettiva patria.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º gennaio.

Col giorno d'oggi, entra in attività la nuova legge di Borsa sanzionata ed approvata da S. M. l'Imperatore. Gli I. R. consiglieri di Borsa, nominati graziosamente da S. M., si costituirono in una Camera di Borsa, a presidente della quale venne eletto il banchiere Robert. Ogni costante visitatore di Borsa avrà da pagare una certa tassa; e la somma totale, che se ne ritirerà, dovrà servire a pagare le spese, fatte dal giorno d'oggi per mantenere la Borsa in un modo corrispondente e degno del ceto commerciale. Veniamo a sapere che il fabbricato, ove un tempo esisteva l'Università, venne posto a disposizione della nuova Camera di Borsa.

A conferma della notizia, da noi data alcuni giorni or sono, veniamo a rilevare che la Confederazione svizzera, in luogo dell'incarico provvisorio d'affari, trovatisi in Vienna, di Steiger, ne accreditò in eguale qualità un definitivo, e che questo sarà nominato nella persona dell'ex-direttore militare colonnello Ochsenbein.

Il 29 dicembre v'ebbero in questa capitale 41 casi di colera; 4 persone risano, morirono 2. In circa rimasero tuttora 98 persone. Dallo scoppio dell'epidemia s'ammisero 5194 persone: 3427 risanarono; morirono 1669. (Corr. Ital.)

Altra del 2.

Le trattative fra quest'I. R. Governo e la Società industriale, relativamente all'acquisizione di alcuni tronchi di strade ferrate austriache per parte di quest'ultima, furono condotte a buon fine. A undici ore e mezza di notte del 31 decorso fu firmato il contratto. (Corr. Ital.)

Il Lloyd pubblica la seguente circolare ai suoi associati: « La Redazione spera d'esser fra pochi giorni in grado di comunicare se il Lloyd verrà pubblicato nel prossimo anno o no. Essa prega quei signori associati, che trasmerino i danari d'associazione a stare sicuri che, in ogni caso, verranno risarciti. »

UNGERIA

Il villaggio di Aranyag, in Ungheria, nel Comitato d'Arad, ricevette, nella notte del 16 al 17 decorso, la visita non troppo amichevole di 16 lupi, che però non ebbero a lodarsi di troppa buona accoglienza, essendosi immediatamente raccolti i villici, a fine di scacciare gli ospiti importuni, che, per salvare la pelle, dovettero ben presto ricalcare la via del bosco. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 dicembre.

Il valente scultore Salvatore Revelli, in questi giorni, ha interrotto i molti e grandiosi suoi lavori per eseguire in un bassorilievo un sublime religioso concetto, a lui ispirato dal grande avvenimento, che compiva il supremo Gerarca della Chiesa nella definizione dell'Immacolato Concepimento della Vergine Madre di Dio. Egli ha rappresentato il Sommo Pontefice Pio IX nell'atto che, seduto presso la propria tavolina, sormontata da una statuetta rappresentante la Vergine Immacolata, tiene in una mano un foglio e nell'altra la penna per vergare il decreto del gran mistero. E mentre sta per scrivere finalmente la sentenza, gli si presenta alle terga l'Arcangelo Gabriele, colui che, messaggero di Dio, annunciò a Maria in Nazaret il mistero della divina Incarnazione, e con una mano gli addita, entro un sole di luce che brilla di lontano sopra la statuetta della Vergine, le parole: *Sine labe originali concepta*. Scrive il Pontefice, esprimendo nell'atteggiamento del volto una intera sicurezza; e Gabriele tiene dolcemente e attentamente volto lo sguardo al foglio, osservando ciò che viene scritto. Non si poteva immaginare concetto più commovente: con due sole figure, il Revelli ha saputo esprimere un grande avvenimento. Quando l'artista sa ispirarsi alle sublimità della religione diviene mai sempre grande: e facciamo voti che il Revelli traduca in marmo un'opera, che altamente onora il suo genio e la sua pietà. (G. di R.)

Il morbo asiatico, che nel presente anno ha desolato tante Provincie e tante popolate città di Europa, si era nei passati giorni sviluppato in alcuni luoghi delle Marche dello Stato pontificio, e precisamente nel porto di S. Giorgio, Provincia di Fermo, e nella città di Treia.

La Sanità di Nostro Signore, informata della malattia, che colpiva la popolazione di quelle due località, e, nella sua inesauribile carità, desiderosa di alleggerirne le terribili conseguenze, si è benignamente degnata d'intervenire per mezzo di monsign. Mertel, ministro dell'interno, la somma di 200 scudi del suo particolare peculio agli abitanti del porto di S. Giorgio, e 150 alla città di Treia, affinché fossero soccorse le povere famiglie attaccate dal morbo e gli orfani.

Questi atti di sovrana munificenza sono stati accolti con segni della più sentita riconoscenza, cui i magistrati dell'uno e dell'altro luogo hanno, a nome di tutti espressa al Sommo Pontefice. (Idem.)

Leggesi in una corrispondenza della Gazzetta Ticinese, in data di Bologna 25 dicembre:

« Dalla Romagna si annuncia che martedì 19 corrente vennero decapitati a Castelbolognese due assassini, rei di parecchi omicidii, commessi di pieno giorno per ispirito di partito nell'epoca anarchica del 48 e 49; altri due lo furono per le stesse cause a Faenza mercoledì 20; i primi morirono, gridando, dicevi, viva Mazzini! A Rimini, nel venerdì 22, venne pure decapitato un Riminiense reo di cinque assassini. »

« Due carabinieri furono feriti mortalmente nel Cosenatico da un complotto di sei persone in una osteria. I colpevoli fuggirono, diceci, a S. Martino. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 gennaio.

Per decreto reale del 13 novembre, il forte di Gavi colle sue dipendenze cessa dall'uso, al quale è destinato. Verrà perciò disarmato e rimesso dal Dicastero della guerra a quello delle finanze, che avviserà a tra-

ne il miglior partito possibile nell'interesse dello Stato. In conseguenza di questo decreto, con altro decreto reale del 17 dicembre, il Comando militare di detto forte, contemplato all'articolo 1.º del decreto reale 26 novembre 1850, e nella tabella n.º 4 annessa, è soppresso.

Domenica scorsa, ultimo giorno dell'anno, S. M. il Re ricevette, alle ore 2 e 1/2 pomeridiane, nel Palazzo del Corpo diplomatico residenti in Torino, recatisi a felicitare l'augusto nostro Sovrano.

Verso sera, la R. Corte si recò, come di consuetudine, al santuario della Consolata per assistere al Te Deum e alla benedizione.

Alle 9 e 1/2 del mattino di lunedì, primo giorno dell'anno, vi fu solenne ricevimento, nei RR. appartamenti, degli eccellentissimi cavalieri dell'O. S. della SS. Annunziata, delle deputazioni del Parlamento nazionale, dei ministri segretari di Stato, del Consiglio di Stato, dei supremi Magistrati, del Municipio di Torino, della R. Università degli studi e gli altri grandi ufficiali del Regno.

Alle ore 11 a. S. M., accompagnata da S. A. R. il Principe di Carignano, attraversò le sale, ove trovavasi riunita in gran numero l'ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione, e si diresse alla real tribuna di S. Giovanni per la messa solenne.

Alla sera, vi fu pranzo a Corte, al quale furono invitati i ministri segretari di Stato e i presidenti delle due Camere.

I lavori per la strada ferrata di Savoia proseguono alacremente, per quanto permette il tempo. Si ha intenzione di aprire il primo tronco da Ciamberì ad Aix nel mese di giugno 1855.

Il recente decreto, non ha guari emanato dal Governo francese, ha paralizzato alquanto nella riviera il commercio degli olii in genere, poichè non si è ancora in grado di conoscere il preciso tenore del decreto relativamente al Piemonte. Alcune corrispondenze, dice la Società, d'Onglia, ci assicurano che la bandiera sarda sarà tuttora considerata come la francese.

La Gazzetta de Savoie, del 20 dicembre, asserisce essersi anche sentita in Ciamberì la scossa di terremoto. Lo stesso ci dicono i giornali e le nostre corrispondenze di Cuneo, di Alessandria, di Mondovì, di Novara, ecc., per quanto si riferisce a queste città. Nel luogo di Robilante traballarono talmente i muri, che cadevano calcinacci e sassi; rovinò un soffitto, e i campanelli delle botteghe sonavano come se fossero agitati da mano d'uomo. In Oleggia la scossa fu molto più terribile. Alcuni fabbricati hanno sofferto; sulla piazza Maria Teresa è caduto il volto di cinque portici nuovi; degli altri fabbricati, i più che abbiamo sofferto, è il collegio delle Scuole pie, l'Ospedale e la chiesa parrocchiale. In Mondovì-Piazza l'allarme fu al colmo. In un istante la piazza e le contrade si videro gremite di gente, che sfuggivano le case per cercare maggior sicurezza sotto la volta del cielo. Parecchi abbaini furono staccati dalle case, e rovinati al basso. Tutti gli edifici, chi più, chi meno, ebbero a soffrire dei danni, e in specie l'Ospedale maggiore, la chiesa della Missione, la cui facciata ebbe a notevolmente staccarsi dal resto del fabbricato. Ci scrivono poi da S. Remo che la pure fu terribile la scossa del terremoto, e sonarono i campanelli delle case, e non si hanno a deplorare altre disgrazie in fuori di alcune scrosciolature nei volti, e particolarmente nella nuova parrocchia del Convento. Diceasi però in S. Remo che nei dintorni il terremoto fosse stato più terribile; e a Bussana due infelici fossero rimasti vittime sotto le rovine d'una casa, ed altre case fossero cadute in Bordighera, Triora ed altrove.

Dalla relazione della Commissione incaricata, di studiare la proposta di una classe criminale da aggiungersi al Magistrato d'appello di Torino, ricaviamo che più di tre mila inquisiti giacciono nel carcere preventivo, attendendo la loro sentenza.

Dalla frontiera del Varo sono entrati nel breve corso di una settimana meglio che trenta individui abbandonati dal territorio francese. (Armonia.)

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO III.

Chi si sarebbe immaginato? ..

(Continuazione.)

Il signor Duchamp ripeteva fra sé e sé in tutti i tuoni:

« Chi mai si sarebbe immaginato che quel capitano, di cui mia figlia notò il bell'aspetto e ch'ella mi propose per genero sette od otto di là, fosse appunto il figlio di Bernardo Chevron, il boatiere di Saint-Firmin? .. Ah! se avessi potuto sospettarlo, signorina, vi avrei piuttosto rimandato per un anno nel convento delle Dame della Visitazione. ... Vi avrei rinchiusa a doppio catenaccio. In cambio di questo, quante scempiaggini! .. La insomma io stesso a farsi vedere, a passare e ripassare intorno al nostro forestiero, ad innamorarlo, a dirlo qui; ed eccoli ora che si corteggiano! »

In fatti, l'ufficiale era seduto a fianco della giovane, vicino al balcone, ed Olimpia dava ascolto a' suoi ardenti discorsi con estrema delizia e fiducia. Ippolito ci metteva del suo quanto occorreva per aumentare rapidamente l'amor di colei, che, prima, l'aveva osservato e scelto fra mille.

« Ma chi, chi mai, andava ripetendo lo sfortunato Duchamp, mordendosi la labbra; chi avrebbe mai potuto pensare? .. »

« Di modo che, diceva Olimpia vezzeggiando, dopo il nostro primo incontro, andavate a bella posta ogni dì, alla medesima ora, ad aspettar ch'io passassi nei viali di Touray? »

(1) V. le Appendici dell'altro e d'ieri.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

« Ogni dì, con la speranza d'un innamorato, che i vostri bei occhi ponevano alla tortura. »

« Signor capitano, avete certe maniere di dire, delle quali bisognerà ch'io vi corregga. »

« Correggetemi, signorina: io sono un docile scolaro, e sotto un maestro come voi farò progressi inauditi. »

« S'herzate adesso; sono stata troppo indulgente. ... Non so, in verità, se mio padre v'abbia detto ove fu allevata. »

« Nel convento delle Dame della Visitazione, mia bella fanciulla. »

« Con le giovani meglio nate della Provincia: era condiscipola delle signorine d'Entrefeuilles, di Fessenc, di Blainac, di Mignac, di Noirac ... »

Ippolito diessi a ridere; ed Olimpia si arrestò, ridendo ella pure.

« A proposito, disse l'ufficiale, le Dame della Visitazione v'hanno insegnato esse a lanciar quelle occhiate assassine? .. »

« Ippolito, siete cattivo! »

« Io! ... Quanto male mi conoscete! .. Vi ringrazio anzi in ginocchi, cuor mio, d'avermi sì profondamente pugnato, poichè la mia ferita farà la mia felicità. »

« Voi piuttosto, signore, mi guardavate a un modo ... »

« A modo di drago; posso fare diversamente? »

« E pretendete ch'io abbia osato sorridervi con intenzione? »

« E così? che mai ci sarebbe? »

« Ci sarebbe male nell'inconvenienza del mio contegno: avrei mancato al riserbo d'una persona bene educata; vi avrei dato motivo di prendermi per tutt'altra da quel che sono. »

« Siete molto severi disse Ippolito, ridendo sotto a' mustacchi. Io non vi presi mai se non per la più leggiadra delle incognite, ed ora vi prendo per la più ambabile fanciulla di tutto il mondo. »

« Sospetto, signor capitano, che vi piaccia troppo far complimenti a scapito della sincerità. »

Ippolito si schermì galantemente da tale rimprovero, e la conversazione tirò innanzi un tratto sul tenore medesimo.

« La vostra voce è saave, come quella d'un angelo, disse l'ufficiale; dovete cantare a perfezione, ne son sicuro. »

« Ho un po' studiato la musica. »

« Sapete di musica, O'limpia? »

« Ecco là il mio pianoforte. »

« Me l'era immaginato; ma, vicino a voi, in verità, perdo la testa, ed è troppo, poichè m'avete già preso il cuore. Che mi rimarrà dunque, per me? »

« Mal chiedete, signor capitano? replicò sollecita la fanciulla, fingendo il broncio. »

« Il vostro? mormorò Ippolito; questo sarebbe il colmo della beatitudine! »

E, in così dire, volle piegare a terra un ginocchio; ma il sig. Duchamp interpose la sua autorità:

« Vite, vite, e disse, non andiamo con tanta fretta, di grazia. Olimpia, figliuola mia, il sig. capitano desidera udirti sonare; va, fanciulla, va ... te ne prego. »

Olimpia obbedì, ed Ippolito disse al sig. Duchamp:

« Io non seppi mai sonare altro che il piffero e la trombetta, e ho disimparato anche questo; ma canto come un fringuello, e vedrete, babbo suocero, che bel duetti faremo. »

« Che costui ci volesse giocare qualche mal tiro? chiese a sé stesso il padre d'Olimpia ... Ma no; e' non sa nulla, non può saper nulla ... Do nello stupido! Senza l'incontro fortuito d'Olimpia, senza il nostro malagurato proposito di condurlo qui, in luogo d'essere con noi, e' fumerebbe ora il sigaro co' suoi amici del 1.º d'agosto. »

La giovane sonatrice preludiò in maniera briosa, né tardò a catturare appieno l'attenzione d'Ippolito. L'estesa sua voce aveva una rara agilità, ed ella cantava con espressione una romanzetta amorosa.

Gli occhi del capitano non si staccavano più da Olimpia; ei la contemplava, ed aspirava in certa guisa ogni nota del suo canto.

« Bene! .. Egli è innamorato e non altro, non v'ha alcun dubbio, notò Duchamp. Mia figlia va pazza di lui; il miglior partito è d'appagar le sue brame. Che cosa cercavo? Un marito estraneo a questa città; possibilmente un ufficiale: un uomo di tal tempra, che non permettesse di sospettare dell'origine del nostro avere ... »

Duchamp era con la mente assai lontano dalla romanza amorosa, quell'Olimpia, levando gli occhi su Ippolito, gli cantava queste parole:

Sempre, come al dolce nido  
Serba amor la rondinella,  
O mia dolce tortarella,  
L'amor mio ti serberò;  
Come l'edra felele,  
Sempre a te m'avvinghierò.

Sempre a te m'avvinghierò,  
Sempre ah! sempre t'amerò.

« Dovrei indirizzare io a voi questa strofa, disse Ippolito. Vorrei già esser l'edera della canzone per avvinghiarvi di tutto cuore. »

Olimpia sorrise, non abbassò gli occhi, non arrossì; ma sonò il ritornello, e riprese:

Sempre, come a Citera  
Culto rendono gli Amori,  
Culto eterno, eterni onori,  
Nel mio cor ti renderò;  
Per te stessa a te lo giuro,  
Fedel sempre ti sarò.

Fedel sempre ti sarò,  
Sempre ah! sempre t'amerò.

Duchamp aveva aggrottato le ciglia e tentava di confermarsi in risoluzioni, avversate dalla sua prudenza. Indarno s'argomentava di persuadersi che Ippolito Chevron, divenuto estraneo al paese, adempiva tutte le condizioni richieste; e non poteva trarre in inganno se stesso.

« Ah! se Olimpia non l'ammase tanto! se non fosse caparbia, appassionata, capace di perder tutto! S'ella sapesse quel che non debbo mai dirle! .. Che-

vron! Ippolito Chevron! .. Ma chi, chi mai si sarebbe immaginato? .. »

Il monologo di messer Duchamp era una specie di febbre, di delirio, quasi di rabbia; a momenti, gli veniva la voglia di mandar tutto a monte; ma aveva paura di sua figlia.

Ippolito, quando giungeva il ritornello: *Sempre! ah! sempre!* univa la sua alla voce d'Olimpia, componendo la persona all'atto, che richiedeva la congiuntura.

Sempre, come un genio amico,  
Dal mio cor l'impero avrai,  
La mia vita è nel tuo cor;  
Per te sola io vivrò;  
Miglior sorte al ciel non chieggo,  
Ogni gioia in te porrò.

Ogni gioia in te porrò,  
Sempre ah! sempre t'amerò.

« Questa strofa è pessima fra le pessime strofe delle romanze; ma non si vuol disputare de' gusti: Ippolito la giudicò tanto bella, che se la fece ripetere due volte; e due volte di più, con la mano sul cuore, ei poté pigliare con fuoco: »

Sempre ah! sempre t'amerò.

Questo primo abboccamento, come si vede, prometteva assai bene: Olimpia oltremodo godeva della temerità del suo capitano; il capitano era appien soddisfatto del corvo naturale d'Olimpia.

« Ell'è disinvolta, ei pensava; le piace lo scherzo; il patetico non le va a sangue! .. »

« Capperi! disse la giovane, avete un buon corpo di voce; io ho cantato, o tocca a voi. »

« Ma, io non suono mica il pianoforte! »

« V'accompagnerò, non dubitate ... »

« Senza saper l'aria? obiettò Ippolito. »

« Non vi ponete in affanno. »

« D'accordo, quanto all'accompagnamento: ma, per disgrazia, io non so nessuna romanza. »

« Pohl! voi celiare ... Saprete qualche canzone, almeno. »







riore, l'esportazione di cavalli oltre i confini del Zollverein. (Corr. Ital.)

**DANIMARCA**

Il programma del nuovo Ministero, comunicato alla Dieta nella sessione del 19 dicembre e letto nel Landsting dal ministro presidente Bang, nel Wolskathing dal ministro del culto Hall, è del seguente tenore.

« Il nuovo Ministero, che con Sovrana risoluzione fu incaricato di assumere la gestione degli affari del paese, ha creduto dover comunicare immediatamente alla Dieta i principi, che coll'approvazione di S. M. esso crede di seguire nel comporre la vertenza principale, che colla cooperazione del Parlamento dov'essere portata a decisione: quella, cioè, dell'ordinamento finale della Costituzione.

« La soluzione possibilmente sollecita di tale questione è riconosciuta dal Ministero come urgentemente necessaria. In questa convinzione il Ministero ha creduto di non dover proporre verun cambiamento nel progetto, già approvato una volta, concernente la modificazione della legge fondamentale del 5 giugno 1849. Esso non trova neppure che questo progetto offra, nell'approvata forma, verun inconveniente, tanto più che i cambiamenti, che fossero trovati opportuni, specialmente riguardo all'estensione degli affari spettanti alla speciale legge fondamentale del Regno, possono essere fatti in seguito, mediante leggi. Qualora dunque l'acconsentito progetto venisse approvato tal quale dal Parlamento, il Ministero lo presenterà a S. M. per l'approvazione, affinché possa poi, consentaneamente al § 400 della legge fondamentale, essere approvato per la terza volta dal nuovo Parlamento ed ottenere la sanzione di S. M. il Re.

« Prima di proporre che il Parlamento deliberi sulla finale modificazione della legge fondamentale del 5 giugno 1849, conformemente al § 5 del nuovo progetto relativo, il Ministero si recherà a debito d'introdurre nell'ordinamento finale della Costituzione del Regno, decretato colla Sovrana ordinanza del 26 luglio a. c., un tale cambiamento che la Costituzione medesima riceva effettivamente un carattere costituzionale, specialmente in ciò che a' rappresentanti venga accordato un diritto deliberativo negli affari tanto finanziari quanto legislativi, e che in pari tempo sia aumentato il numero de' rappresentanti eletti dal popolo. Il Ministero seguirà in ciò strettamente l'ordine emanato dalla Sovrana Risoluzione del 28 gennaio 1852, ov'è detto « che nel regolare gli affari della Monarchia, conservando e sviluppando ulteriormente le disposizioni, tanto generali che particolari, si progredisca nello spirito di conservare e di migliorare le condizioni legalmente vigenti » e con ciò « esso procurerà di conseguire la meta designata nell'ansidetta Sovrana risoluzione » « che l'unione delle diverse parti della Monarchia in un tutto bene regolato venga conservata e consolidata mediante una Costituzione generale per trattamento degli affari comuni. » Il Ministero confida che la questione dello Statuto sarà recata a felice compimento mercè la fiducia e la volenterosa cooperazione del Parlamento. Confidando in ciò, il Ministero si assumeva la sua missione.

« Riguardo alla politica estera, il Ministero può limitarsi alla dichiarazione che, d'accordo colla volontà di Sua Maestà il Re, essa verrà condotta inalterabilmente, secondo i principi finora seguiti. »

---

**NOTIZIE RECENTISSIME.**

*Vienna 3 gennaio.*

S. M. l'Imperatore si degnò di far rimettere al Comune di Fuschach, l'importo di fiorini 3000 dalla sua cassa privata. (Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatrice Elisabetta onorò, nella vigilia di Natale, di una visita il convento delle Salesiane a Rennweg, nel quale convento vengono allevate ed educate giovanette di nobili famiglie. (Idem.)

Intorno alla conferenza, ch'ebbe luogo nel 28 dicembre tra i plenipotenziarii delle tre Potenze alleate la K. Z. ha da Vienna una versione diversa da quella che fu finora in giro. Le domande precise, intorno alle quali essi erano andati d'accordo, furono, secondo quella versione, riportate in un protocollo, che fu sottoscritto dal conte Baul, dal Westmoreland e dal Bourqueney.

Dopo le 2, comparve, giusto invito ricevute prima, il principe Gortschakoff presso l'invito del Belgio il quale a tale oggetto avea posto una porzione de' suoi appartamenti a disposizione del conte Baul. Ivi dal nostro ministro degli affari esteri, alla presenza del conte Arnim e del barone di Monteufl, fu letto al principe Gortschakoff il protocollo assunto dalle tre Potenze alleate, e fu esecutato ad accettare le domande esposte punto per punto.

Siccome gl'inviti del Belgio e di Inghilterra abitano nella stessa casa, nel palazzo, cioè, del Duca di

---

**Mercato di rovinco del 2 gennaio 1855.**

Affari limitati al solo consumo interno, perchè i possessori non vogliono adattarsi ai prezzi correnti.

I prezzi sono al sacco di *bovis*, corrispondente a metriche come 0,363, 701.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	fino . . . . .	28—	28-50
	mercantile . . . . .	26—	27—
Frumentone	piguetto . . . . .	18-75	—
	giallocino fino . . . . .	17-50	17-75
	nostrale . . . . .	71-3/4	71-1/4
Segale	napoletano . . . . .	17-25	17-50
	— . . . . .	—	—
Avena	pronti . . . . .	9—	9-25
	rispetto . . . . .	—	—

---

**VIENNA.**

*Corso della Serie dello Stato.*

	al 5 %	al 4 %
Obbligazioni dello Stato	—	—
detto del 1850, con restit. . . . .	4—	—
detto del 1850, al solo Aust. . . . .	5—	—
detto . . . . . di altre Provincie	5—	—
Prestit. con lott. del 1834, per fl. 400 . . . . .	119 1/2	119 1/2
Prestit. con lott. del 1839 . . . . .	98 1/2	98 1/2
Prestit. con lott. del 1854 . . . . .	86 1/4	86—
Prestit. grande nazionale al 5 % . . . . .	71 3/4	71 1/4
id. id. id. al 4 % . . . . .	—	—
id. lomb.-ven. 1850 5 % . . . . .	1897 1/2	1897 1/2
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. L. 1000 . . . . .	1238—	—
Azioni della Banca, per pezzo . . . . .	—	—
Azioni della Str. Sudd. aust.-ung. . . . .	550—	—
Azioni Società di S. della B. Aust. . . . .	500—	473 1/2
Azioni del Lloyd aust. in Trieste . . . . .	500—	—
Azioni della nav. a vap. Dan. aust. . . . .	500—	541—
Vigilietta della rendita di Como per L. 400 . . . . .	500—	—

---

**Prezzo medio.**

	29 dicembre	30 dicembre
Amberg, per 100 marchi Banco, f. . . . .	93 3/4	—
Amsterdam, per 100 tall. oland. . . . .	—	2—
Augusta, per 100 flor. corr. . . . .	127 1/4	127 1/4
Frankfort sul Meno, per 100 flor. . . . .	—	—
val. della Germ. merid. . . . .	126 3/4	126 3/4
Lione, per 300 franchi . . . . .	147 1/4	3—
Lipsia, per 100 tall. . . . .	188—	—
Madrid, per 1 lira sterlina . . . . .	12 19—	12 18—
Milano, per 300 lire austr. . . . .	—	3—
Marsiglia, per 300 franchi . . . . .	148—	148—
Parigi, per 300 franchi . . . . .	148 1/4	149—
Bari, per 1 flor. . . . .	—	—
Buenos Aires, per 100 piaz. . . . .	—	—
Agio dell'oro . . . . .	—	—

---

**RAGGUAGLIO DELLA BORSA.**

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

*Vienna, 29 dicembre 1854.*

La Borsa si muoveva in aspettativa. Le divise estere erano

Coburgo, fu facile credere nel primo momento che il principe Gortschakoff fosse stato presente alla conferenza dei plenipotenziari. A quel che oggi odesi, le domande, che furono precisate, sono per loro natura molto accettabili.

Il Gortschakoff diede, per telegramo, notizia dell'accaduto, subito terminato il convegno, a Pietroburgo e vi spedì a 5 ore un corriere con esteso rapporto.

(Presse di V.)

Regio di Sardegna.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Torino 3 corrente: « Le deputazioni del Corpo diplomatico e delle Camere, reatanti a felicitare il Re in occasione del nuovo anno, furono accolte con molta cortesia da S. M. che, tra l'altre cose, disse loro: « e Abbiamo passato un anno di prove dolorose, né quello, che ora principia, si presenta sotto migliori auspici, e forse noi pure saremo chiamati a prender parte ai grandi fatti, che stanno per compiersi in Europa; ma, forte del vostro costante appoggio, io aspetto con fiducia l'avvenire. »

La Gazzetta del Popolo del 3 pubblica l'elenco dei senatori, i quali, secondo lei, voteranno in favore, e di quelli, che voteranno contro il progetto di legge Rattazzi. È probabile votino per il 45 senatori per il no 54. Otto si asterranno e son dubbj. Secondo questa statistica, la maggioranza contro il progetto Rattazzi sarebbe di nove.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Russo.

L'Osservatore Triestino pubblica un dispaccio più diffuso del nostro, ieri riferito, sul manifesto imperiale di Pietroburgo. Esso ne riporta il seguente brano:

« Penetrati dal nostro dovere di cristiano, noi non possiamo desiderare che al sparga altro sangue, e per certo, noi non respingeremo alcun' offerta e condizione di pace, ov' essa siano conciliabili colla dignità del nostro Impero e colla felicità dei nostri sudditi. Ma un altro dovere, non men sacro, c' impone di tenerci pronti, in questa lotta accesa, a tutti gli slorzi e i sacrifici, che chiede la grandezza dei mezzi d' aggressione, contro noi rivolti.

« Ove ciò sia necessario, noi tutti affronteremo i nostri nemici col parole: L' acciaio in pugno e la croce nel cuore. »

Da Varna, 20 dicembre, s' annunzia che i pirataci, provenienti dalla Crimea, non recano alcuna notizia d' importanza; però tutto fa prevedere che nel gennaio avranno luogo grandi avvenimenti. Diceci che il generale Osten-Sacken sia intenzionato di attaccare la posizione di Eupatoria. Da Olessa si ha, in data del 28 dicembre, che il mare sulla costa incomincia a gelarsi.

I Russi fondano grandi speranze su questo ghiaccio che chiude il porto di Odesa e rende difficile il cabottaggio. Cionnullameno vengono spedite molte truppe in Odesa e fortificate le rive. I navigli furono ritirati nel porto d' inverno, ad eccezione di quelli destinati ad essere sommersi all' imboccatura del porto. Diceci che il principe Menzikoff voglia incominciare le sue operazioni offensive alla metà di gennaio.

La maggior parte delle truppe ottomane giunte in Eupatoria sono scalze, e si dovette dar loro vestiti da magazzini di deposito francesi. Al 12 dicembre partirono 1000 carri con vettovaglie da Perekop per Bakh-Scherai.

(O. T.)

Scrivono da Varasvia, nel 26 dicembre, al Fremdenblatt: « Il secondo corpo d' infanteria dovrebbe essersi unito a pieno numero all' esercito del principe Gortschakoff, ed aver preso posizione al Pruth. Non abbiamo dati chiari sulle forze esistenti in Crimea. È incredibile ciò che si sostiene, cioè che ivi ci abbiano 160,000 uomini. Non dimentichiamo che un buon terzo o perì nelle battaglie e fu reso inabile al servizio. È certo però che tutte le riserve del corpo di Skariatina ne furono dirette in Crimea, e che ogni divisione ha 2,600 carri da contadini. Come nelle guerre contro la Francia nessuno di que' carri tornerà più. I sacrifici per la guerra in Russia vengono fatti con molta volenterosità; con minore in Polonia. Le fonti, alle quali può attingere lo Czar, non sono ancora esaurite. »

Cronstadt viene continuamente armata e fortificata. Alla parte settentrionale della fortezza vengono erette formidabili batterie. Queste saranno armate di un numero di cannoni, che con una sola scarica si potrà colare a fondo il più grande vascello di guerra. Ogni abitazione, che serve d' impedimento, viene irrimediabilmente demolita. Siccome in Russia regna ora la massima che ogni suddito deve sacrificare ogni suo avere per la conservazione della patria, così non si dà nessuna remunerazione a coloro, che per tal modo vengono privati d' ogni loro sostanza. Dopo la partenza delle flotte alleate, fu cambiata spesso volte la guarnigione di Cronstadt. Diceci che con ciò si voglia impedire chiunque di studiare le fortificazioni e di darne parte al nemico.

(Corr. Ital.)

L'indica a 127 1/2; il Prestito di Lettera del 1854 e le Azioni della Strada ferrata del Nord ebbero dapprincipio un rapido rialzo. Allora, però, l' influenza, esercitata dalla mancanza di danaro, prodotta dall' ultimo del mese, non poterono sostenersi ai corsi più alti. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si rihverò da 188 3/4 a 189; quelle di Vienna-Raab da 105 a 105 1/2, alquanto più alte d' ieri.

Londra, 12.19; Parigi, 148 1/4; Amburgo, 94; Francoforte 126 1/4; Milano, 125; Augusta 127 1/4; Livorno, — Amsterdam, 105 1/4.

Altra del 30 dicembre.

La sensibile mancanza di danaro, che restrinse anche oggi la Borsa, paralizzò da un m' aumento nel corso delle carte; d' altro lato, però, rinforzò la disposizione favorevole, ch' ebbe a manifestarsi, nella tendenza al declino delle rendite. L' oro ebbe un ribasso di 1/4 0/0. Le divise estere rimasero offerte a prezzi moderati. Dei fondi, le Metallurgie 5/8 erano ricche e ferme. Con transazioni ampie, nelle Azioni della Strada ferrata del Nord prevalse una tendenza favorevole. Gli effetti, atteso il bisogno di danaro, furono alquanto depressi.

Londra, 12.18 1/2; Parigi, 148 1/4; Amburgo, 94 1/2; Francoforte 126 1/4; Milano, 125; Augusta, 127 1/4; Livorno, — Amsterdam, —

	Ore 1 pom. del 29 dicembre.	del 30 dicembre.
Obbl. dello Stato - a 5 0/0	82 1/2	82 1/2
detto - serie B - 4	93 - 93 1/4	93 - 93 1/4
Aziende Clogniet con int. 5	91 1/4	92 -
detto - - - - - 4 1/2	71 - 71 1/4	71 1/2
detto - - - - - 4	63 - 64 1/4	64 - 64 1/4
Obbl. del 1850 con rest. 4	92 - 92 1/4	91 1/2 -
detto del 1852 - id. 4	49 1/4 - 49 1/2	49 1/2 - 49 1/2
detto - - - id. 3	49 1/4 - 49 1/2	49 1/2 - 49 1/2
detto - - - id. 2 1/2	41 - 41 1/4	41 - 41 1/4
detto - - - id. 1	16 1/4 - 16 1/2	16 1/2 - 16 1/2
detto mon. anol. Aus. Int. 5	79 1/2 - 80 -	79 1/2 - 80 -
id. id. altre Prov. 5	73 1/2 - 73 -	73 - 73 1/2
Prést. con loti. del 1834 - -	229 1/2 - 230 -	229 1/2 - 230 1/2
id. id. del 1839 - -	119 1/4 - 119 1/2	119 1/2 - 119 1/2
id. id. del 1854 - -	98 - 98 1/4	98 1/4 - 98 1/4
id. nazionale al 5 1/2 - -	86 - 86 1/4	86 - 86 1/4
id. id. 4 1/2 - -	- -	- -
id. id. 4 - - - -	- -	- -
Obbl. del Banco - - - 2 1/2 0/0	57 1/2 - 58 -	57 1/2 - 58 -
detto del Pres. lom. ven. 5	95 - 97 -	97 - 97 1/2
Azioni della Banca del azz. al pezzo	1235 - 1236	1237 - 1238
detto id. senza div. - -	1035 - 1036	1038 - 1040
detto di nuova emissione - -	999 - 1000	1009 - 1008
detto della Banca di S.onto - -	95 - 95 1/4	94 1/2 - 95
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	188 - 188 1/2	189 - 189 1/2
detto Vienna-Raab - - -	105 - 105 1/2	104 1/4 - 105 1/4
detto Budweis-Linz-Gm. - -	255 - 257 -	255 - 257
detto Presb-Triest. 1.ª em. - -	17 - 20 -	17 - 20
detto id. con prior. 1.ª em. - -	30 - 35 -	30 - 35

**Francia.**

Un decreto del 12 dicembre porta che non saranno più fabbricate monete da 40 franchi. Indipendentemente dalle monete d'oro da 20 fr., da 40 fr., da 5 fr. ne avranno fabbricate in avvenire del valore di 100 e di 50 fr. Le monete avranno sulla faccia l'effigie dell'imperatore, con questo parole: *Napoléon III, Empereur des Français*; e sul rovescio le armi imperiali colle parole: *Empire Français*.

Scrivono alla G. U. d'Ang. da Parigi il 26 dicembre p. s.: « La missione del sig. di Ueddom a Parigi e Londra è qui conosciuta come il prodotto del desiderio del Governo prussiano d'accostarsi alla politica delle Potenze d'Occidente. Il trattato d'alleanza coll'Austria deve aver fatto seriamente conoscere alla Prussia le difficoltà della situazione, giacché la seconda grande Potenza dell'Allemagna non può lasciare che l'Austria sola entri in lizza pe' numerosi ed importanti interessi tedeschi, implicati nella presente vertenza. Per certo, sarebbe stata desiderabile, e per la Prussia, e forse anche per l'interesse delle simpatie per essa all'esterno, ch'ell'avessero prima assunto un contegno risoluto. Sarebbe impossibile voler fare adesso un trattato separato colla Francia e coll'Inghilterra. Voglia la Prussia aderire al trattato del 2 dicembre, e rinunciare a quella neutralità, che non è utile per nessuna delle parti! Allora, nelle trattazioni imminenti, avrà il posto, che spetta ad una grande Potenza. La voce di essa sarà ascoltata, ed essa eserciterà sulle future deliberazioni influo legittimo e salutare. L'adesione della Prussia aggiungerà su quelle trattazioni un nuovo elemento di quella moderazione, ch'è indispensabile, se si vuole ristabilire la pace. »

Leggesi nella T. Z., in data di Parigi 30 dicembre: « Fa qui impressione il fatto che il barone Kisselef, già ministro russo a Parigi, ha preso a pigione per altri nove anni il palazzo dell'Ambasciatore russo. La principessa Lieven, il cui contratto di pigione era ugualmente sotto spirale, lo rinnovò pure per altri nove anni. Però gli sforzi di questa dama per poter ritornare a Parigi rimasero sinora senza successo. »

**Swizzera.**

La Suisse ha la seguente corrispondenza: « Nei circoli ben informati si considera il componimento delle difficoltà, che ancora esistono fra l'Austria ed il Piemonte, come prossimo, malgrado tutto ciò che fa la Russia per impedire al Piemonte di ravvicinarsi all'Austria. È evidente che questi tentativi della Russia non potranno riuscire, perché, quand'anche non desiderassero a Torino di rinnovare le relazioni diplomatiche coll'Austria, vi sarebbero obbligati in conseguenza dell'alleanza, conclusa fra l'Austria e la Francia. Si pensa pure che il completo scioglimento del conflitto austro-svizzero sarà una conseguenza prossima del trattato del 2 dicembre non dubitando che le negoziazioni, che fra breve si apriranno fra il sig. di Rechberg ed i delegati della Dieta elvetica, non abbiano un felice risultato. » (G. T.)

**Dispaeci telegrafici.**

Vienaa 5 gennaio

Obbligazioni metalliche sl 5 o/o .	82 15/16
Augusta, per 400 fiorini correnti.	128 1/4
Londra, una lira sterlina .	42 23

Borsa di Londra del 2. (Ore 1.) Consol 3 p. o/o 90 3/8.  
Borsa di Parigi del 2. — Quattro 1/2 p. o/o 91. 25. — Tre p. o/o 65. 45.

ELENCO degli individui, che si dispensano dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1855, cc.

**Il giorno 4 gennaio 1855.**

Carlo march. Girolamo. Az. I.	di palazzo di S. M. I. R. A. e
Zadra Franco, I. R. consi- gl. del Tribun. d' Appelli.	della Croce stellata. Az.
Charmet Francesco, possid. 2.	Dalla conte Antonio, I. R. ciamb.-l. e deput. provinc.
Roverin D. Giuseppe, parroco in S. Maria del Rosario, arciprete della Congregazione di SS. Salvat. re.	D'Arcauti conte Gio. Batt., I. R. consi- gl. del Tribun. d' Appello veneto.
Da Mula contessa Elena, nata contessa de Lavagnani, dana	Secco Giovanni Battista.
	Brian-Angelosi Ignazio.
	Conti Giovanni e c. on. etc.

**ATTI UFFICIALI.**

N. 26047-5576 VI. (2. pubb.)

**NOTIFICAZIONE.**

Nell' anno 1850 venne eseguita la prima lustrazione censuarie nelle Provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Ora, nelle Province stesse, si dev' eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimio N. 36967, la quale ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in

	del 29 dicembre	del 30 dicembre
Azioni della navig. e vapore - - -	540 - 541	541 - 542
dette 12. emissione - - -	535 - 536	534 - 535
dette del Lloyd austr. - - -	558 - 560	558 - 560
dette mulino vap. di Vienna - - -	129 1/2 - 130	129 1/2 - 130
dette Lloyd con priorità (in arg.) - - -	94 - 95	94 - 95
dette del Nord al 5 % - - -	85 1/2 - 85 3/4	85 1/2 - 85 3/4
dette Giuggia 5 - - -	77 1/2 - 78	77 1/2 - 78
Azioni vap. a vap. sul Dan. al 5 % - - -	81 1/2 - 82	81 1/2 - 82
Vigli di rend. di Gio. per lire 42 detti di Wertheim. - - -	14 1/2 - 14 1/4	14 1/2 - 14 1/4
detti di Windischgriz - - -	82 1/2 - 83	82 1/2 - 83
detti di Waldstein - - -	285 - 286	283 - 284
detti di Keglevich - - -	293 - 294	291 - 292
Aggio dei redditi imperiali - - -	11 - 11 1/4	11 - 11 1/4
	31 1/2 - 31 1/4	31 - 31 1/4

**ARRIVI E PARTENZE nel giorno 4 gennaio 1855**

Arrivati da Trieste i signori : Pensa dott. Gugl., medico da Malta. — Tippinge Elm noll J., inglese — Pensa Giovanni, negoziante di Livorno. — De Esterahy co. Antonio, possid. di Presburg. — Da Milano: De Casson Carlo, possid. ingese. — So mayloff contessa Giulia, nata Pahlen. — Ferrari Giovanni, avvocato di Genova. — Da Brescia: Durus Giuseppe e Pasotti Domenico possidenti. — Da Udine: Jacob dott. Pietro, medico. — Da Firenze: Conte Alessandro Fran. arguz. di Giove. — Da Roma: Malou monsign. Gio. Batt., vescovo della Diocesi di Bruges — Rydland van Naemr, proprio. di Bruges.

Partiti per Milano il signor Phillips Dinwiddie B., chirurgo americano.

**MUOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 4 genao 1855.	Arrivati	605
	Partiti	721

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**

Nel giorno 30 dicembre 1854: Castagnari dott. Marco Antonio, d'anni 33, medico-chirurgo. — Alberghetti Alvise, Luigi, di 37, R. impiegato. — Pieroni-Malviani Ippolita, di 37, civile. — Paveggio Teresa, di petroni, di 1 anno. — Fabiani Giovanni, di Domenico, d'anni 9, povero. — Dal Secco Pietro di N. N., di 62, doratore in legno. — Fortini Luigia, di Giorgio, di 2 anni. — Cucco Antonio, di Girolamo, di 30, apoco raiuolo. — Ponton-Falcis Ama, fu Marino, di 57, povero. — Cipolatti-Marcadella Lucia, fu Bertolo, di 62, industriale. — Totale N. 10.

Nel giorno 31 dicembre 1854: Spezzati Caterina, fu Giorgio Batt., d'anni 84, civile. — Duse Margherita, di Vincenzo, di anno. — Zucolotto Gio. Batt., di Sotte, di 39, povero. — Rota Giovanna, di Gotardo, di 1 anno. — Bassatte-Rigatti Maria, fu Giacomo, di 75, villica. — Pavaggio-Pitteri Giovanni Michele, di 71, berrettata. — Bu Pitti, fu Francesco, d'anni 74, farmaceutico. — Leviss Rosa, ved. Tacso, fu Valentini di 75, ricoverata. — Stalmene Giacomo, fu Gio Antonio, di 70, industriale. — Arzato Gio. Pietro, fu Giacomo, di 75, ricoverato. — Garold Elisabetta, di 1 anno. — Totale N. 11.

questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale 1850, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuari contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie di Venezia, Padova e Rovigo, od in loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. Ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. Ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alla Congregazione municipale od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) Pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione eseguita nel 1850;

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvolute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunciante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) Il nome e cognome del possessore denunciante;

b) Il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunciati;

c) Il domicilio o reale od eletto del denunciante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) L'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) Ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) Pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare col'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta ai piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) L'epoca, nella quale un fabbricato fu costruito e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) La circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) Che un bosco sia stato dichiarato assolutamente leno;

d) Che un Oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono, con giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuari.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insufficienti ed infondate precipitamento nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, d'applicarsi ed essigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio p. v. e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, designati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche

E SPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.  
I giorni 4, 5 e 6 gennaio 1855, in S. Pietro Apostolo.  
Il 7 ed 8, in S. Nicolò dei Mendicanti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 29.21 sopra il livello medio della laguna.  
Il giorno di giovedì 4 gennaio 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . . . .	28 4 3	28 5 0	28 5 0
Termometro . . . . .	+ 0 4	+ 4 4	+ 3 3
Igrometro . . . . .	66	67	68
A-nemometro, di az.	N. N.	N. N.	N. O.
Ambascia . . . . .	Ser. e vento.	Quasi sereno.	Sereno
			e venticcio

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pivierastro. linee: —

SPETTACOLL. — Venerdì 5 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLIO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giadini. — ti raggiratore. Il cappelletto bigio. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Ginistelli. — Nuovi e acuti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec. — Un gran caracello, con coltitore, eseguito da sedici cavalieri. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARINI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Recardini. — Un vero idro e un vero cortican, con Pacanapa fratello di una ballerina di buttante. Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Domani, sabato, 6 gennaio.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Marionette, diritte da Giacomo De Col. — Guernito dello il Maschino, con Arlecchino suo scudiere Indi, ballo di naagegio. — Alle ore 8 1/2.

INDICE. — Nominationi. Programma della Gazzetta Ufficiale, che si stampa a Verona. Cicco fanatismo. Arresti politici di Venezia. — Cronaca DEL GIORNO. — Impero d'Austria legge di Berna. Incendio della Svizzera. Il cholera a Vienna Strada ferrata. Il Lloyd di Vienna. Vista poco grata. — Stato Positivo: basizzorile dell'Immacolata Concezione. Carità del S. Padre Condanne. — R. di Sardegna; il forte di Caprera Ceremonie di Corte. Strada ferrata di Savoia Tremoto. Progresso politico. — Granducato di Toscana; teggimento dello stato d'assedio a Livorno Voci dello sgombramento delle truppe austriache. — Imp. Otto; onomatistico di S. M. Fatti della guerra. — Imp. Ott.; condanna di Mehmet Ali. Corteggi del Levante dell'O.T. Benemerzoni dell'Austria. — Inghilterra: riforme in Turchia. Rivista militare. — Nostro carteggio: un'opinione del Sicilo. Cronachetta di Parigi. — Germania: il Re Luigi di Baviera. — Danimarca; Parlamento del Ministero. — Reconquisita. Atti uffiziali. Atti giudiziarii. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendice: di Castello di Novara, ec.







ASSOCIAZIONE. Per l'anno 1855, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per le Poste, 25 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Per gli Abbonamenti, 25 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Per gli Abbonamenti, 25 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Per gli Abbonamenti, 25 al semestre, 13.50 al trimestre.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere che l'esiliato Demetrio conte Mircovich possa impunemente ritornare nell'Impero Austriaco, e che sia tolto il sequestro apposto alla sua sostanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre anno decorso, si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. consigliere e direttore delle Poste nell'Austria inferiore, Goffredo de Giuliani, in ricognizione de' suoi lunghi e zelanti servizi, il carattere di consigliere di sezione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1854, si è graziosamente degnata di accordare al prologo politico Rocco Brevi, di Bergamo, l'impiego ripartito negli I. R. Stati e la riabilitazione alla cittadinanza austriaca.

Il Ministro della giustizia ha nominato a segretari di Tribunale provinciale, ed a sostituti del procuratore di Stato, gli aggiunti: Benedetto Alverà, del Tribunale provinciale di Venezia, presso il Tribunale medesimo; Gualfredo nobile de' Ridolfi, del Tribunale di Bassano, presso il Tribunale provinciale di Verona; Francesco Zangiacomi, della Pretura di Portogruaro, presso il Tribunale provinciale di Padova; e Giovanni Battista Gregler, del Tribunale provinciale di Como, presso il Tribunale di Treviso.

### NOTIFICAZIONE.

Quei negozianti e quegli industriali, i quali intendessero occuparsi della vendita di biglietti della lotteria in danaro, che per ordine Sovrano di S. M. I. R. A. fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto per oggetti di pubblica utilità, furono, coll'Avviso inserito nella Gazzetta di Venezia del 18 novembre p. p., invitati ad insinuarsi a tale oggetto.

In relazione a quell'Avviso, rendendosi ora note le condizioni verso le quali l'I. R. Direzione generale del Lotto è disposta ad affidare la vendita in discorso a quei negozianti ed a quegli industriali accreditati che non sono ricevitori dell'I. R. Lotto.

A coloro, che prendono biglietti in commissione in modo da restare autorizzati a restituire prima dell'estrazione la rimanenza invenduta, si accorda una provvigione nella misura del sei per cento sull'importo dei biglietti che saranno per vendere, osservando però che non si daranno in commissione singoli biglietti, ma solo partite continenti almeno 40.

Coloro all'incontro, i quali prendessero dei biglietti per venderli a proprio conto, vale a dire in modo che questi per la Direzione generale del Lotto siano considerati come venduti, ottengono una provvigione del dieci per cento sul prezzo dei biglietti, che saranno loro in tal guisa consegnati.

S'intende che questi biglietti, quando anche non ismaltati, non potranno essere più restituiti.

Non si daranno biglietti, per la vendita a conto proprio del primo acquirente se non a chi ne prenderà almeno cento. Chi prende dei biglietti per la vendita a proprio conto, avrà di regola a sborsarne tutto il prezzo detratte la provvigione del 10 per cento, che gli compete, il che dovrà aver sempre luogo quando si tratti di soli 400 biglietti.

Quei venditori di biglietti, i quali volendo prenderne delle partite maggiori, desiderassero di ottenere delle congrue rateazioni sul pagamento del rispettivo prezzo, potranno, purché sieno meritevoli di ogni fiducia, rivolgersi a tale oggetto all'Ufficio della lotteria per oggetti di pubblica utilità, faciente parte di questa Direzione.

Le lettere, che le persone, alle quali sarà affidata la vendita dei biglietti di questa lotteria, indirizzeranno all'Ufficio predetto in oggetti relativi alla trasmissione o allo spaccio dei biglietti stessi, vanno esenti da bollo, e saranno pure trattate con esenzione dal porto di posta, quando sulla sopra coperta portino al di sopra dell'indirizzo la leggenda:

« Lotteria dello Stato per oggetti di pubblica utilità » e nell'angolo inferiore a mano sinistra le parole: « Oggetto di servizio ».

Le somme di danaro da trasmettersi all'Ufficio suddetto si consegneranno alla Diligenza verso ricevuta e senza pagamento delle competenze di porto, le quali saranno soddisfatte dalla Cassa della lotteria per oggetti di pubblica utilità.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

Nel giorno 31 dicembre fu dispensata e spedita la Puntata XV del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.

Essa reca, nella Parte I, le ministeriali Ordinanze, contenute nelle Puntate XCII, XCIII del Bollettino dell'Impero, ed accennate nei NN. 253, 263, 266, 267 e 270 di questa Gazzetta.

La Parte II invece porta: Sotto il N. 417, la Notificazione della Luogotenenza, 16 novembre a. c., colla quale fu pubblicato l'elenco dei medicinali d'obbligo di ogni Farmacia delle venete Provincie;

Sotto il N. 418, la Circolare della Prefettura delle finanze, 17 novembre a. c., con cui si rende noto il Dispatto 30 aprile 1854 del Ministero delle finanze sull'applicazione del § 4 dell'Ordinanza Imperiale 19 marzo 1853, circa le trasmissioni di proprietà indivisibili.

Sotto il N. 419, la Circolare, in pari data, della stessa Prefettura agli Uffici, che sono stabiliti per la determinazione dell'imposta sull'acquisto di cose immobili per parte d'Imprese di ferrovie private, e sulla procedura relativa.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale, che si stampa a Verona, annunziava e commentava nel suo Numero del 5 corrente col seguente articolo lo sgombramento della città di Livorno per parte delle I. R. truppe:

Nei due primi giorni del mese corrente ebbe luogo l'evacuazione della città di Livorno dalle I. R. truppe, che ne componevano la guarnigione, ed il servizio militare di quella piazza venne affidato alla propria armata granducatale.

Questa importante misura, cui in epoca non lontana sarà seguito la totale evacuazione del territorio toscano dal corpo di truppe I. R. ivi stanziati, misura presa di concerto tra il Governo imperiale e quello del Granducato, segna un'epoca memorabile nella storia degli ultimi anni del Governo granducatale, prendendo in mano la tutela della tranquillità e dell'ordine pubblico in un punto, ove per la sua posizione geografica trovasi il più esposto ai tentativi della emigrazione rivoluzionaria, da con quest'atto una prova onorevole della sua confidenza nel buon senso e nello spirito leale dei propri sudditi, il cui amore ed attaccamento alla dinastia regnante già manifestatosi solennemente in tristissimi tempi, e de' quali i naturali e giusti sentimenti vanno acquistando vigore a misura che svaniscono e s'interrompono le condotte passioni politiche.

In quest'atto importante dobbiamo pure riconoscere un contrassegno delle distinte cure del Governo toscano ad invigilare la propria autorità, per cui volse l'azione in modo sommamente lodevole al ristabilimento di questa preciosa condizione d'ogni Governo, fondata nel rispetto e nella confidenza che ispirano la fermezza e la giustizia, e nei veri progressi raggiunti dalla riorganizzazione della interna amministrazione e della propria armata.

E questa armata, ci è un dovere ed una grande soddisfazione il riconoscerlo e l'attestarlo, raggiunte una forza effettiva sufficiente e proporzionata all'estensione ed ai mezzi del paese, è riccamente provveduta d'ogni bisogno, bene istruita, bene equipaggiata, ha un aspetto militare magnifico, e ciò che più monta, è animata da uno spirito di dovere e d'onore e di fedeltà, a corroborare e sviluppare il quale contribuì pure l'esempio glorioso delle nostre truppe: e questo spirito offre ogni garanzia che anche per l'avvenire la tranquillità e sicurezza del paese si troverà in mano forte, coraggiosa e pronta ad ogni evento.

Le truppe imperiali, ora poste in marcia per rientrare sul territorio austriaco, lasciano dietro di sé la più onorevole memoria per l'osservanza esemplare disciplina ed ordine, non meno che per l'urbanità e dignità del loro contegno. Il Governo granducatale, rendendo alle nostre truppe testimonianza di queste qualità nei più lusinghieri termini, si è fatto interprete dei sentimenti dell'intera popolazione. Quel Gabinetto non mancò in pari tempo di esprimere i suoi caldi ringraziamenti per gli insigni servizi resi dalle I. R. truppe al ristabilimento del Governo legittimo e dell'ordine pubblico.

L'Austria, ritirando le proprie truppe dal territorio granducatale al primo istante in cui il loro aiuto appare meno necessario, prova solennemente, al cospetto dell'Italia e dell'intera Europa, che la sua politica non è mossa d'alcuna mira ambiziosa. Pronta a difendere i propri diritti ed interessi, non meno che quelli de' suoi alleati, essa non vagheggia influenza o preponderanza al di là delle proprie frontiere. La sua mano forte ed armata è pronta ed attenta sempre a proteggere i suoi amici ed alleati, ma ella rispetta e rispetterà sempre la loro dignità ed indipendenza.

Questa forza morale dell'Austria, che risulta dalla universale confidenza, vale un esercito. In caso di bisogno, il Granduca di Toscana potrà di nuovo chiamare l'aiuto del nostro augusto Sovrano: lo farà e troverà ancora la medesima amicizia e la stessa generosità.

La Presse di Vienna epilogò nel seguente modo l'andamento delle pratiche diplomatiche, intavolate in conseguenza del trattato del 2 dicembre:

Finora non penetrarono nel pubblico altro che notizie staccate sull'andamento delle pratiche, pendenti fra le Potenze d'Occidente, l'Austria e la Russia. Quelle notizie confermano bensì in generale aver nello scorso dicembre regnato viva operosità diplomatica. Ma d'altro lato, in riguardo a' più prossimi particolari, è lasciato vastissimo campo alle congetture. Raccogliendo noi, dice la Presse di Vienna, i dati, che da varie parti ci giungono, in quanto essi possano meritare fede, pare che l'andamento delle cose dopo il 2 dicembre sia stato all'incirca il seguente. Subito dopo la ratificazione, l'Austria ha comunicato il trattato al Gabinetto di Pietroburgo perché ne prenda notizia. Lo pose per tal modo in grado di acquistare base ferma di pratiche di pace colle tre Potenze contraenti, accettando francamente e senza equivoci i quattro punti. Per ora, non possiamo però dire se quella comunicazione del trattato sia stata accompagnata da spiegazioni sul modo, nel quale l'Austria intende quei quattro punti. In ogni caso, l'Austria deve avere operato di pieno accordo colle Potenze d'Occidente, e ciò tanto più, in quanto che le parti contraenti col primo articolo del trattato si sono obbligate a non accordarsi in verun modo colla Corte di Russia senza essersene prima intese in comune.

Sembra poi che, durante il mese, non sia pervenuta dichiarazione della Russia, che, nel senso dell'articolo 5.º del trattato, fosse sufficiente. Sembra che, in seguito a ciò, le tre Potenze negli ultimi giorni di dicembre abbiano fatto un altro passo in avanti. Sarebbero, cioè, formalmente andate d'accordo sopra un'interpretazione comune de' quattro punti. Questa sarebbe stata notificata al principe Gortschakoff, che dal suo lato chiese ed ottenne una proroga di 14 giorni a fin di poter ottenere dal suo Gabinetto ulteriori istruzioni, a

motivo di quella nuova comunicazione fattagli dalle tre Potenze. Ma la concessione di quella proroga difficilmente può essere considerata come una modificazione neppure irrilevante, del trattato del 2 dicembre. Infatti l'articolo relativo del trattato stabilisce soltanto che le tre Potenze, ove fino al 1.º gennaio la pace non sia assicurata, consuleranno su' mezzi efficaci per raggiungere lo scopo della loro alleanza. Ora quelle consultazioni possono essere anche adesso incominciate e continuate, naturalmente senza pregiudizio della proroga accordata al principe; e la concessione di essa avrebbe la sola importanza di sospendere fino allo scadere della proroga stessa l'esecuzione di misure ulteriori contro la Russia, non già di sospendere il preparazione di quelle misure, che solo fu stipulato nell'articolo quinto.

E, coll'aver accordata quella proroga, la decisione non fu ritardata, perché le consultazioni in quel periodo di tempo difficilmente giunger potrebbero a definitiva conclusione. Oltre a ciò, anche sordando prossimamente stato di guerra aperto fra l'Austria e la Russia, ciò difficilmente condurrebbe a qualche rilevante risulamento, giacché l'incertezza della stagione mal permetterebbe grandi operazioni in campagna o da una parte o dall'altra. Anche in Crimea, ove gli eserciti si stanno a fronte sopra uno spazio di poche leghe quadrate, gravi dal 5 novembre armistizio di fatto, interrotto appena da parziali scaramucce, perché la cattiva stagione oppone ostacoli quasi insuperabili a' movimenti di grandi corpi di truppe.

Ed appunto perché l'aver accordato proroga tanto breve non può arrecar mutazioni ne' preparativi di guerra, e, se la guerra scoppiasse, non può avere influenze sull'andamento di essa, crediamo di dover riguardare la circostanza di quella proroga, chiesta dal principe Gortschakoff, come una prova ch'egli almeno non ritiene le condizioni delle Potenze d'Occidente come assolutamente inaccettabili. Non ci abbandoniamo però per questo a premature speranze di pace. Ma non è impossibile che la Russia, ora che dee essere convinta della serietà, con cui « per l'Austria », ceda, onde non dover cedere più tardi molto di più.

All'incontro, sullo stesso argomento, scrivevano, nel 2 gennaio, alla Triester Zeitung da Vienna quanto appresso:

Nelle consultazioni de' plenipotenziari delle tre Potenze, che ricominceranno quanto prima sulla base dell'articolo 5.º del trattato d'alleanza di Vienna, sarà stabilito che l'Austria invii un altro ultimatum a Pietroburgo. Il rifiuto di esso rende fra due Imperi inevitabile la guerra. Chi è alla direzione della politica in Austria non lascia intanto nessun mezzo per tenere, più che sia possibile, aperte le porte alla pace. Da noi procedi lentamente, ma sicuramente; e chi dirige quella politica può meritare il rimprovero d'aver qualche cosa trascurato a fin di risparmiare all'Alemagna la guerra. A ciò tende principalmente il suddetto trattato. Le intenzioni della Russia, ed il linguaggio tenuto sulla base di esse dal principe Gortschakoff, tolgono perfettamente anche a' meno veggenti la speranza della pace. Così, p. e., il principe, quando gli furono comunicate le fissate domande di garanzia, dichiarò che la Czar senza dubbio permetterebbe che venisse lasciato agli alleati di ritirarsi da Balaklava (?). Non potersi però pretendere su questo punto altre concessioni, giacché l'esercito russo sta vittorioso a fronte del decimato esercito degli alleati, e lo circonda dal lato di terra. Limitarsi le conquiste degli alleati a due piccoli porti di mare; successi questi, che certo non renderebbero la Czar inchinabile a pratiche, se non fosse animato dal desiderio di risparmiare alla Germania la guerra.

La conferenza, ch'è stata tenuta il 28 a Vienna tra il conte di Buol e gli ambasciatori francese, inglese e russo, suggerisce alla Corrispondenza Havas le seguenti considerazioni:

Nessun ragguaglio preciso ci è ancora pervenuto sull'oggetto del passo arditamente del principe Gortschakoff. Si crede naturalmente che questo connessi all'esser giunta la risposta della Czar all'ultimatum dell'Austria, ma nulla potrebbe fermare in questo proposito. Comunque sia, certo è che la conferenza non può essere provocata che dalle ragioni più gravi. L'ora solenne s'avvicina; né v'ha dubbio che la Corte di Pietroburgo avrà voluto tentare un ultimo sforzo per uscire dalla posizione scabrosa, in cui trovasi, o guadagnare alcuna nuova dilazione. Noi però terremo una prudente riservatezza. Nondimeno, per evitare molti equivoci, non potremmo dissimulare che non tanto sulle dichiarazioni del principe Gortschakoff a Vienna o su quelle del barone Budberg a Berlino, quanto sulle determinazioni prese dalla Corte di Pietroburgo stessa, conveni giudicare della politica e delle intenzioni della Russia. Potrebbe vedersi, a rigore, la vera risposta della Czar al trattato del 2 dicembre nella pubblicazione dell'ukase, che ordina una duodecima leva di 10 uomini su 1000 in tutte le Provincie orientali dell'Impero. Si calcola che con ciò saranno aggiunti 200,000 nuovi soldati agli eserciti imperiali per la campagna del 1855, se la guerra dee ancora prolungarsi. Ora, non si viene tanto facilmente a tali risoluzioni, tranne dopo i grandi esecuzioni, quando si pensi a rientrare in negoziati. A fronte de' preparativi, che la Russia fa per proseguire la lotta, sarebbe veramente puerile esprimere la speranza del pronto ristabilimento della pace, quando il nemico, non solo non fece lealmente alcun passo verso codesto scopo, ma si appresta ben anco a proseguire le ostilità in più grandi proporzioni. I risultati de' dibattimenti in seno del Parlamento inglese, il linguaggio energico dell'Imperatore, e le proposte indirizzate in suo nome alla legislatura francese, tutto ci conduce alla stessa conclusione; ed è che, seppur lo stato di cose non subisce un vero rivolgimento, la guerra continuerà il suo corso, fino a che la civiltà e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che le Potenze alleate abbiano preso contro l'ambizione della Czar le loro giurisdizioni ed i loro pegni.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 gennaio.

Arrivò in questa capitale, proveniente da Trieste S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

L'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte, consigliere intimo principe Gortschakoff, ebbe il 3 l'onore d'essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore.

Veniamo informati che il generale francese di Lattre ha preso le sue disposizioni in modo tale, da poter partire pel quartier generale del barone di Hess appena sia giunta la risposta di Pietroburgo.

Il comandante provvisorio della quarta armata, generale d'artiglieria conte Schlick, si recherà verso la metà del corrente nel quartier generale di Leopoli. (Corr. Ital.)

Il giorno 30 dicembre anno decorso s'ebbero in questa capitale 9 casi di cholera: 5 persone risanarono; morirono nessuno.

Il 31 dicembre, il numero dei casi ascese a 9: quello dei risanati a 5; e quello dei morti a 4.

Il 1.º gennaio s'ammalarono 6 persone: una risanò, morirono 4. In cura rimasero tuttora 104 malati. Dallo scoppio dell'epidemia, s'ammalarono 5218 persone: 2438 risanarono; morirono 1677. (Idem.)

Altra del 5.

I procuratori della Società francese di appalto delle strade ferrate hanno pagato il 3 nella Cassa dello Stato 12 milioni di fiorini qual prima rata. (T. Z.)

Si va discorrendo in circoli di solito bene informati che, qualora gli avvenimenti conducessero ad una definitiva rottura fra la Russia e l'Austria, l'ambasciatore imperiale russo a questa Corte sarebbe destinato a succedere del conte di Nesselrode.

Scrivesi da Cracovia, in data 30 dicembre, allo Czar, che la partenza dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo, si fissata pel 3 gennaio. L'imperatore Nicolò avrebbe rifiutato decisamente di fare altre concessioni, oltre a quelle contenute nella Nota del conte di Nesselrode del 28 corr., ed avrebbe deciso di continuare energicamente la guerra. Lasciamo allo Czar la responsabilità di questa notizia.

Veniamo a rilevare che nel palazzo dell'ambasciata russa venne congedata non piccola parte del relativo personale. (Corr. Ital.)

Leggesi nel Corriere Italiano: « Nella rivista dell'Indipendenza Belge e nel Journal des Débats è fatta menzione d'un nuovo manifesto di Mazzini e delle sue mene sovversive. I nostri lettori non avranno dimenticato che il Corriere Italiano del 5 dicembre si occupò a lungo di questo argomento, sicché, al canto nostro, nulla ci resta a soggiungere, e ci limiteremo a dire che, se le mene mazziniane in Italia furono sempre deplorevoli, lo divennero vie più deplorevoli oggi che l'alleanza dell'Austria colle Potenze occidentali sarebbe ad infrangere, come nave che urta in uno scoglio, ogni tentativo del partito rivoluzionario. Udiamo dunque come si esprime il detto giornale belgio: »

« Mazzini vuole assolutamente far parlare di sé, per quanto sia deplorevole la celebrità, che gli acquiescono i documenti inestinguibili, che non cessa di pubblicare. I giornali inglesi ci recano un nuovo manifesto del comitato Comitat nazionale d'azione, di cui è capo Mazzini. Crediamo inutile di riprodurre quest'atto, che costituisce un nuovo appello all'insurrezione immediata, come il solo mezzo, al suo dire, di liberare l'Italia. Mazzini trova che i suoi consigli rivoluzionari non abbiano costato all'Italia abbastanza sangue, non abbiano trascinate bastanti sciagure su quel paese. Egli vuol finire di perderlo, spacciandosi come il suo salvatore. Una sola cosa ci sorprende, ed è che egli trovi ancora delle persone, che si lascino abbuiare da lui. Noi rifiutiamo al suo nuovo manifesto la complicità della nostra pubblicazione. »

« E il Journal des Débats dice sullo stesso argomento: » « Ci duole altamente di trovare nei giornali inglesi una serie d'atti, i quali ci mostrano che lo spirito rivoluzionario, il maggior pericolo dell'Europa nella situazione presente, non si tiene per battuto, e che Mazzini continua le sue deplorevoli mene in Italia. Accettato dalle sue passioni, o si poco intelligente da non comprendere che, nella crisi in cui siamo, un'esplosione rivoluzionaria non farebbe che peggiorare la situazione di quella patria, ch'egli pretende amare, la nuovi appelli alle armi, invita nuove vittime a venirsì ad immolare su quel detestabile altare, dov'egli ebbe il fatale talento di trascinare tanti suoi infelici concittadini. Nell'atto insensato che riportiamo, egli si appella parecchie volte alle lezioni d'un'esperienza, di cui sembra aver approfittato sì poco. Dal canto nostro, speriamo che anche i rivoluzionari italiani, più savi di lui, sapranno infine apprezzare i sacrifici di sangue, che l'insurrezione di Mazzini costò al loro paese, e comprenderanno che un nuovo movimento non sarebbe che il segnale di nuove calamità e nuovi rovesci per la loro patria. »

Intorno al contegno dei tre alleati colla diplomazia russa, scrivono da Berlino, nel 4.º gennaio, alla Gazzetta di Stettin quanto appresso:

« Dee ritenersi che le Potenze d'Occidente e l'Austria abbiano accettato la Russia a presentare appresso, entro prefisso termine, un'interpretazione delle domande di garanzia. »

« Quando le dichiarazioni della Russia vengono trovate insufficienti, subentra il caso, preveduto nel trattato di dicembre, dell'esame delle ulteriori misure da

prenderli. Non può per altro sostenersi che gli alleati non sieno ancora d'accordo sull'interpretazione di quelle domande. Assicurasi invece che quella interpretazione esista a quest'ora in articoli segreti particolari, e che in essi si trovi anche la domanda della demolizione di Sebastopoli (?). Il punto relativo ai Cristiani in Oriente troverà le maggiori obiezioni da parte della Russia.

« Altri punti delle condizioni di pace, proposte dalle Potenze d'Occidente unitamente all'Austria, che si sarebbe creduto non dover essere accettati dalla Russia, se non con la massima ripugnanza, deggiono aver trovato minori obiezioni da parte del rappresentante di essa, principe Gortschakoff. In complesso, egli avrebbe indicato che una forma ancor meno offensiva per la Russia nella compilazione delle condizioni della pace ne faciliterebbe l'accettazione. Ciò che dicono alcuni giornali, che, cioè, l'accordo delle Potenze coll'Austria sulle condizioni della pace abbia avuto luogo a Vienna è inesatto nel senso che quell'accordo esisteva già fra l'Austria e quelle Potenze, prima che avessero luogo a Vienna conferenze coll'invito russo. » (Presse di V.)

Scrivesi da Parigi, in data 4.º gennaio alla Kölnischer Zeitung: « Le ultime notizie, che riceviamo da Pietroburgo, ci annunziano che lo Czar sia risoluto di far guerra. Esso è deciso di rigettare le proposte delle Potenze occidentali. Per momento però, si vorrebbe far credere che lo Czar è propenso alla pace. In tal guisa si spera d'impedire all'Austria di procedere immediatamente, e di guadagnare tempo per altri intrighi diplomatici. Uno dei motivi principali, per cui il Gabinetto di Pietroburgo la mostra di volere la pace, consiste in ciò che, con tal modo di procedere, essa spera d'indurre la Prussia a rimanere nella sua attuale posizione. Lettere da Berlino annunziano per altro che i russi di quella città si ripromettono molto dalla nuova politica russa. »

Scrivesi da Berlino, in data 30 dicembre, alla Schlesische Zeitung: « Nei circoli russi di questa città vola l'aspettazione che lo Czar sia risoluto di non concludere la pace, qualora si volesse che la Russia pagasse un solo rublo per le spese di guerra o perdesse un solo palmo di terra. Noi citiamo questa espressione dello Czar perché la sentiamo qui ripetuta con molto vigore. »

REGNO LOMBARDO-VENEZO. — Verona 6 gennaio.

È arrivato questa mattina in Verona, ove anche pernoverà, S. A. R. il Duca di Modena.

(G. Uff. di Ver.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 3 gennaio.

Domenica, vigilia della festa della Circuncisione, furono cantati i vesperi alla Cappella Sistina, e vi presenziò la Santità di Nostro Signore, unitamente al Collegio de' Cardinali, agli Arcivescovi, a' Vescovi ed a' preti.

Dopo il vespero, Sua Santità, essendo già stata preceduta dagli em. e rev. signori Cardinali, si condusse alla chiesa del Gesù per assistere al canto dell'Inno ambrosiano in rendimento di grazie al supremo Datore delle cose per l'anno, che andava a finire. Il tempio era orato con la maggior pompa religiosa, e in quella sera aveva termine il triduo solenne, che i Padri della Compagnia di Gesù hanno voluto fare in onore della Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Il Sommo Pontefice fu ricevuto alla porta della Casa professa dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, e dal rev. Padre Berx, preposito generale della Compagnia. Ed entrato nel sacro tempio, seguito dal sacro Collegio, fu cantato il Te Deum, dopo il quale S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, diede la benedizione col Santissimo Sacramento.

Al giungere e al partire del Santo Padre, la piazza del Gesù era gremita di popolo, accorso da tutte le parti, e non meno gremita era la chiesa.

Ieri mattina poi fuvi Cappella alla Sistina, ove pontificò la messa solenne l'em. e rev. sig. Cardinale di Carvalho, Patriarca di Lisbona, e il p. procuratore generale de' Chierici minori di S. Francesco Caracciolo disse un latino discorso riguardante la solennità.

Assisterono alla sacra cerimonia, assieme alla Santità di Nostro Signore, gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi e vari Collegi della prelatura, il principe assistente al soglio, la eccell. Magistratura romana e altri personaggi soliti intervenire alle cappelle papali.

(G. di R.)

Il Santo Padre, la cui grande carità cresce in ragione che va aumentando la sventura, appena informata che anco nella città di Ancona e ne' luoghi adiacenti erano scoppiati vari casi di cholera, fu sollecita d'inviarvi del suo privato peculio la somma di cinquecento scudi, perché con essa fosse dato soccorso alle famiglie colpite dal terribile morbo, e in modo speciale agli orfani. Con questo atto di Sovrana beneficenza, anche Ancona, come Recanati, Trevis, Porto S. Giorgio e altri luoghi colpiti dal cholera, hanno novello argomento di accrescere la profonda loro riconoscenza verso il Sommo Pontefice, che, sollecito del bene di tutti, non ha miglior pensiero di quello di volare in aiuto della miseria e della sventura. (Idem.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 gennaio.

La Camera de' deputati discusse ed approvò il progetto di legge per la divisione in due sezioni del Magistrato del Consolato di Torino, con 89 voti contro 14. Proseguì poi a discutere il progetto di legge per la formazione del catasto stabile.

Altra del 4.

Nella sessione d'ieri, la Camera proseguì ad occuparsi del progetto di legge sul catasto stabile, alla discussione del quale oggi ha posto fine, approvandolo con 68 voti contro 52.

Si sono già fatti inscrivere alla presidenza per parlare nella discussione del progetto di legge per la sop-



pressione di comunità religiose, i seguenti deputati: in favore, Boncompagni, Brofferio, Pescatore, Cadorna Carli, Debona, Pallavicini G.; contro: Cavour G., Daverio, Despine, Salaro della Margherita, Sonnaz, Genio, della Motta.

Da un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano togliamo le seguenti notizie sul Ministero sardo:

« Il conte Camillo di Cavour è, senza contrasto, la migliore capacità politica e finanziaria, finora conosciuta in Piemonte. Uomo d'idee larghe e liberali nelle dottrine economiche, promotore delle forme costituzionali fin dal 1844, in cui cominciò ad emergere come scrittore, egli portò al potere le convinzioni della sua gioventù e de' suoi studi, e cercò sempre, come cerca tuttavia, di tradurre le sue convinzioni in leggi. Tanto ricco, quanto liberale delle sue ricchezze, ereditò dal suo padre una immensa facoltà di usuraio, monopolista, affamatore del popolo; taccia che i reitri suoi avversari vanno perdutamente alimentando nel popolo, e che più d'una volta si riuscì a suscitare schiamazzi popolari contro di lui. Pecca nel suo ministero di prepotenze, di cieche ostinazioni, che lo fanno, non si avvedendo talvolta ingiusto, e molto biasimato. Ne' suoi propositi fermo, risoluto, nella sua morale scettico, nei pericoli più che coraggioso, audace; oratore non facile, ma eloquente, della eloquenza di un uomo ricco d'idee, abilissimo al sarcasmo, e quasi sempre vincitore nelle lotte parlamentari.

« In ordine di capacità politica, al Cavour tien presso il Rattazzi. Avanti il 1848, era un pretto legale di Casale, affatto alieno dalla politica, dotato di una meravigliosa abilità sofistica, colla quale sapeva avvolgere, come per incanto, tante spire, colle sue sottigliezze le forniva argomentazioni de' suoi emuli, stordendoli, per così dire, senza vincerli. Questo suo specialissimo talento oratorio, avvalorato da una somma finezza di spirito, e da esterni modi di tutta mansuetudine e dolcezza, gli procacciò molti trionfi nel Parlamento, un numero e forte stuolo di devoti e dipendenti nel suo partito politico, il quale lo fece presto suo capo, guidandolo poi al potere come simbolo ed organo della fusione del così detto centro sinistrato col centro della Camera. Quest'uomo ebbe tutta la sua fortuna alla sagacia del suo spirito, la quale è in lui sì grande, che bastò di per sé sola a procacciargli perfino il portafoglio di grazia e giustizia, non ostante la strana e profonda ignoranza sua nella scienza stessa del diritto ed in ogni ramo di letteratura, non esclusa nemmeno la storia. Rattazzi è perfettamente destituito d'ogni cultura, e la stessa sua dottrina legale non va più oltre dei paragrafi del Codice, che con raro talento sa accordare e disaccordare fra loro, e mettere in giuoco nelle sue disquisizioni legali. Il suo studio di avvocato gli fruttava già un venti migliaia di franchi all'anno. Rattazzi è di un'attività, che tiene del prodigio; di una fermezza di proposito assolutamente inflessibile. Messa a capo di un Governo rivoluzionario, rinnoverebbe le sanguinose strazie della Costituzione francese colla stessa freddezza d'animo, con cui un chirurgo farebbe l'amputazione di una gamba: la natura dimenticò di dargli un cuore; quindi la bene ed il male senza passione.

« Cibrario, ministro della pubblica istruzione, è uno scrittore più erudito che dotto, adulatore della libertà e della democrazia o regnante, come lo era già dell'assolutismo e dell'aristocrazia nei tempi andati; è un onesto uomo, ma istintivamente ministro. Dabovinski, un soldato galante, dotto negli studi militari, specialmente riguardanti l'amministrazione della guerra. Lamarmora è il più benemerito di tutti i ministri, venuti al potere dal 1847 in poi: congiunge all'estremo del dispotismo un profundissimo e schietto amor di giustizia; il Piemonte ebbe a lui l'organizzazione di un esercito disciplinato, istruito e pieno d'animo militare. Paleocapa è un eccellente ingegnere, capo onorario di molta colpa non sua, ma al quale il Piemonte consacrerà, sebben postumo, un monumento di gratitudine.

L'Eco d'Italia di Nuova York del 16 dicembre annunzia che « il console generale d'Austria, sig. Loosy, è partito da Nuova York alla volta di Trieste, per istituire una linea transatlantica con Nuova York in opposizione alla Compagnia sarda.

Altra del 5. E reduce in Torino S. E. il duca di Guiche, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso S. M. il Re di Sardegna. (G. P.)

Non è fondata, ne abbiamo certezza, la voce che i signori Balestrino e Cantone avessero rassegnate le cariche, che avevano in Napoli e Vienna. Se cessano adunque dall'ufficio, non sarà per rinuncia da essi fatta. Così il giornale intitolato Il Piemonte.

Leggesi nella Gazzetta delle Alpi del 3, in data di Cuneo: «Altra leggiera scossa di terremoto ondulatorio, che durò un tempo quasi incredibile (dicesi 15 minuti (!)), in modo però appena sensibile, fu sentita questa mattina in sulle ore 3. La direzione, dal Sud all'Ovest.

Processo degli insorti della Valle d'Aosta. (Dall'Armenia del 3.)

Le due prime udienze del 2 e 3 gennaio furono dedicate alla lettura della requisitoria fiscale, che consta di 24 capi d'accusa.

Il capo 1° concerne i movimenti avvenuti in Champerche; il 2° quelli di Pont-Boset; il 3° l'adesione di quei di Hone; il 4° il concorso di quei di Arnaz; il 5° gli avvenimenti sediziosi d'Issogne; il 6° l'attacco di Verrès, i saccheggi che ivi accaddero; il 7° la partecipazione di Champ-de-Pras; il 8° i disordini in Montjovent; il 9° il passaggio degli insorti in St-Vincent; il 10° le loro pretese in Châtillon, e i saccheggi ivi avvenuti; il 11° tratta dell'ingresso degli insorti in Chambave; il 12° dell'utile escursione degli insorti in Anthey-St-André; il 13° dell'accondiscendenza al moto del parroco di St-André, e delle ulteriori escursioni degli insorti; il 14° del tentativo di saccheggio alla casa del sindaco di Chambave; il 15° dell'espulsione degli insorti a Nus; il 16° narra le disposizioni di difesa in Aosta; la partenza delle Autorità e del vescovo per andare a sedare i tumulti; l'opposizione alle Autorità in Villefranche; il 17° accenna i saccheggi a Quart, e nell'andata degli insorti ad Aosta, e nel ritorno di alcuni di essi; il 18° concerne gli insorti alle porte di Aosta; il 19° il passaggio di alcuni di loro a St-Christophe; il 20° la cospirazione in Donnas; il 21° le escursioni degli insorti in Roisan, Valpellina, e Ollomont; il 22° le escursioni a St-Marcel, Brissogne, Pollein, Aymaville; il 23° racconta l'omicidio di G. Giuseppe Desnoy; il 24° ed ultimo l'escursione degli insorti a Gignod.

Terminata la lettura dei 24 capi d'accusa, nell'udienza del 3, alle ore 11 e minuti 20, il pubblico Ministero presentò la nota dei testimoni; a costoro il presidente rivolse le solite osservazioni. L'udienza venne sospesa alle ore 11 1/2. I settantotto imputati vennero ricondotti al rispettivo carcere. Alle ore 12 1/4, si ripigliò l'udienza; s'introdussero 24 tra i detenuti, i quali sono implicati nel capo 1°, che tratta dei moti avvenuti in Champerche, sul quale venne dichiarato dal presidente cominciato l'interrogatorio. Terminato il quale senza incidente importante, la tornata fu sciolta alle ore 4 pomeridiane. (L'Armenia.)

Genova 5 gennaio. La prima locomotiva, costrutta nell'Alta Italia, uscì sabato scorso dallo Stabilimento meccanico del sig. cav. Ansaldo e Comp., in S. Pier d'Arena. Questa locomotiva fece due corse d'esperimento tra Genova e Pontedecimo, sulla ferrovia dello Stato, e dalle perso-

ne politiche in questo genere di costruzione ci viene assicurato che si ebbero assai felici risultati e tali che superano la comune aspettazione. (G. di G.)

La patria di Mazzini, la repubblica Genova, si oppone con più energia di ogni altra città alla soppressione degli Ordini religiosi. I suoi deputati, quasi tutti democratici, non hanno ancora aderito al relativo progetto di legge. Il loro giornale di Torino, il *Diritto*, trova che l'istituzione dei chiostrini non è meno dogmatica di quella del matrimonio. Il *Corriere Mercantile* si è dichiarato partigiano delle comunità religiose. (Corr. Ital.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 5 gennaio.

Un decreto Sovrano, riferendosi a quello con cui venne tolto lo stato d'assedio di Livorno, e considerando necessario provvedere al governo civile e militare di quella piazza, dispone:

« È stabilito in Livorno la carica di governatore colle attribuzioni inerenti ai prefetti, secondo le leggi e gli ordini vigenti, e quella di presidente di sanità marittima, nonché altre che furono sempre proprie del Governo civile di Livorno.

Le attribuzioni proprie già del Governo militare di Livorno saranno assunte dal comandante di quella piazza; fino a che il nuovo governatore civile abbia assunto l'esercizio della sua carica, tutte le incombenze di essa continueranno ad esser disimpegnate provvisoriamente dal comm. Primo Ronchivelli, in qualità di delegato straordinario del Granduca.

#### DUCATO DI PARMA

Parma 4 gennaio.

L'augusta Reggente ricevette il 4.º dal trono, a fianco del suo diletto figlio il Duca Roberto I, e circondata dai personaggi della Corte, gli ossequi e gli auguri dei diversi Corpi e delle Autorità dello Stato. La cerimonia riuscì come nuova, e vie più solenne per le circostanze de' tempi e per il numero concorso di quelli, a cui appartenevasi l'onore di prendervi parte. (G. di P.)

Nel pomeriggio del 4.º giunse in questa capitale S. E. il sig. conte Paolo Scotti, a fine di rassegnare, siccome rassegnò, in nome della città e della Provincia di Piacenza, di cui è governatore, sensi di devoto omaggio all'augusta Duchessa Reggente nell'occasione del nuovo anno: omaggio ch'essa accolse del più lieto animo. L'Eccellenza del conte Scotti ebbe poscia l'onore d'intervenire alla mensa reale. (Idem.)

#### IMPERO RUSSO.

Ecco il testo del proclama dell'Imperatore Nicolò annunziato già dal telegrafo:

« Noi Nicolò I, per la grazia di Dio, Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie, ec. ec. ec., rendiamo noto col presente ed ordiniamo si sappia quanto appresso:

« I motivi della guerra, che infuria presentemente, sono pienamente noti nella nostra Russia svisceratamente amata. La Russia sa che ne mire ambiziose né l'avidità di nuovi vantaggi, a conseguire i quali non avremmo alcun diritto, hanno servito di motivo al nostro operare e di cagione alle circostanze, ch'ebbero per insopportabile risultato la presente lotta. Noi avevamo per solo ed unico scopo di tutelare la libertà solennemente riconosciuta della Chiesa ortodossa ed i nostri correligionari nell'Oriente. Se non che, alcuni Governi stranieri ci accusarono di cupidie mire segrete, che ci erano affatto estranee; e ingenerarono nella soluzione di questa questione e conclusore da ultimo un'alleanza ostile contro la Russia. Dopo aver dichiarato che avevano per scopo la salvezza dell'Impero ottomano, essi si affrontarono a mano armata, non solo nella Turchia, ma anche entro i confini dei nostri propri Stati: essi rivolsero i loro attacchi su tutti i punti, ch'erano loro più o meno accessibili: nel mar Baltico, nel mar Boscio, nel mar Nero, nella Tauride, e perfino nelle coste più lontane del mar Pacifico. Grazie alla resa all'Onnipotente Iddio! essi trovano, da per tutto, nelle nostre truppe e nei nostri sudditi di tutte le classi, combattenti intrepidi, entusiasti dell'amore per noi e per la patria; ed a nostro conforto, in questi tempi difficili, noi vediamo incessantemente in mezzo alle peripezie, inseparabili dalla guerra, luminosi esempi e splendide prove di quest'amore per noi e per la patria, e del coraggio ch'esso ispira. Così grandi sono le ripetute sconfitte, che le truppe nemiche, ad onta della loro superiorità numerica, soffersero nel Caucaso; così forte è l'impressione della lotta tanto ineguale, che i difensori delle coste di Finlandia, del convento di Solowetzk e del porto di Petropavlovsk nel Kamtschatka sostennero con tanto successo; tale è, innanzi tutto, l'eroica difesa di Sebastopoli, così distinta da tante prove d'invincibile coraggio e d'una instancabile operosità, che i nostri nemici stessi li ammirano e rendono omaggio alla verità. Mentre, con umile riconoscenza verso Dio, consideriamo i fatti, l'intrepidezza e l'annebbiamento delle nostre truppe di terra e di mare, come pure la profonda devozione, che anima tutte le classi dell'Impero, noi dobbiamo pure scorgere in tutto ciò il pegno ed il preludio d'un avvenire felice. Penetrati dal nostro dovere di cristiano, noi non possiamo desiderare che si sparga altro sangue, e per certo noi non respingiamo alcuna offerta e condizione di pace, ov'esse sieno conciliabili colla dignità del nostro Impero e colla felicità dei nostri amatissimi sudditi. Ma un altro dovere non meno sacro ci impone di tenerci pronti, in questa lotta accanita, a tutti gli sforzi ed i sacrifici, che richiede la grandezza dei mezzi di aggressione, contro noi rivolti. Russi, miei fedeli figli, voi siete assuefatti a non risparmiare cosa alcuna, quando Dio vi chiama ad un'opera grande e santa: né le vostre sostanze, in molti anni di lavoro acquistate, né la vostra vita, né il vostro sangue, né quello delle vostre creature. Il nobile ardore, che infiamma i vostri cuori fin dal principio di questa guerra, non si estinguerà in nessuna condizione; e, come sentite voi, così sente anche il vostro Sovrano. Noi tutti, l'Imperatore ed i suoi sudditi, noi tutti, ove sia necessario, affronteremo i nostri nemici colle parole pronunziate dall'Imperatore Alessandro in un simile anno di prova: « L'acriore in pugno e la croce nel cuore: » », onde difendere quel bene, che sono più preziosi sulla terra: la sicurezza e l'onore della patria.

« Dato a Gatchina il 14 (26) del mese di dicembre dell'anno di grazia 1854 e 30.º del nostro regno.

Sott. NICOLÒ.

Sorprende il gran numero d'ospitali militari preparati in Podolia. Non ha dubbio ciò essere stato fatto nella previsione di complicazioni guerresche imminenti coll'Austria. A Tuluchin fu preparato un ospedale per 1800, a Jampol per 600, a Bala per 4200 malati. La popolazione fornì gratuitamente molti oggetti ad essi necessari. Così a Nemirov, Petchora, Timanowka ed in altri paesi alcuni possidenti prestarono case per 40 e fino 800 malati. Specialmente i conti Michele e Boleslao Potoksi ed i figli minori del conte Costantino Potoksi si distinsero con importanti largizioni. Così la *Triest Zeitung*, in data di Cracovia 29 dicembre.

Scrivono da Varsavia alla *G. U. d'Aug.* il 28 dicembre: « Il comandante in capo del primo corpo d'infanteria generale Sievers ebbe ordine di recarsi senza ritardo al quartiere generale a Radom. Egli quell'ordine con tal fretta da non aver tempo di congedarsi dal suo figlio qui dimorante. Tutto il primo corpo, con una divisione di granatieri, è ora a pieno numero concentrato tra la Vistola, la Pilica e la Warta. I costanti furono obbligati a consegnare in questi giorni tutti gli arretrati delle prestazioni di generi.

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Costantinopoli 28 dicembre: « Omer pascià decise di passare da Varna direttamente in Crimea, senza toccare Costantinopoli. Diceva che tale ordine del Sultano sia stato emanato contro l'originaria intenzione del serdar.

#### Fatti della guerra.

Riguardo a piccoli fatti d'armi, avvenuti in Asia, un carteggio di *Trabzon* del 19 dicembre del *Journal de Constantinople* si esprime così: « La posta d'Erzerum ci confermò il movimento de' Russi da Bajazid verso Kaishevan e le disposizioni prese da generali ottomani, così a Kara, come ad Erzerum. È certo che nessuno scontro era avvenuto sino al 5 dicembre. Credi che il Governo, ben informato del movimento del nemico, non avrà mancato d'accelerare la partenza del nostro Ismail pascià o del suo sostituto provvisorio. Da alcuni giorni si buccinava nella nostra città d'un combattimento avvenuto a Redut-Kale; però giravano versioni esagerate sul proposito. I carteggi recati dal pioascio ottomano il *Parus* ci fecero conoscere il vero. Il 20 novembre, le truppe russo-georgiane, accampate da parecchi mesi a 4 ore di distanza da Redut-Kale, fecero una ricognizione, e rientrarono lo stesso giorno nel loro campo senza tirare un colpo. Il 1.º dicembre, 2000 uomini di fanteria e 500 cavalieri con 4 cannoni di campagna uccisero nuovamente dal campo russo, e celandosi la loro marcia attraverso i boschi, che coprono le sponde della riviera, s'inoltrarono a duemila metri circa dalle fortificazioni, cui custodivano le truppe ottomane. Tosto, alcune compagnie di fanteria russa assalirono da due cannoni di campagna furono staccate quasi bersagliere e cominciarono un fuoco sostenuto, ma senz'effetto. I Turchi lasciarono che il nemico s'inoltrasse e risposero colla loro artiglieria ottimamente diretta. Mentre seguiva questo scontro, la corvetta a vapore tunisina il *Manur*, comandante Faure, passava a 6 miglia di distanza da Redut-Kale, avendo a bordo un battaglione turco di fanteria dell'Arabistan e il *serik* Halil pascià, destinati a rinforzare il presidio turco di Sukkum-Kale. Tostoché il comandante Faure udì il cannoneggiamento, si avviò verso Redut-Kale, dopo averne informato Halil pascià. Appena ancorato, il *Manur* sbarcò il battaglione dell'Arabistan, e i Russi ripiegarono immediatamente avviandosi di nuovo al campo. Ecco la relazione esatta di quanto seguì a Redut-Kale. La dimane, la corvetta tunisina ritornò a Ciuruk-Su; Mustafà pascià, informato dell'attacco de' Russi, fece imbarcare lo stesso di un altro battaglione di fanteria e 6 cannoni di campagna, sotto gli ordini del comandante di stato maggiore Sigismondo di Jordan, e ordinò a quel corpo di recarsi, sino a nuova disposizione, a Redut-Kale; il che venne eseguito. » (O. T.)

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 5 gennaio corrente:

« Le notizie, pervenuteci oggi dal campo della Crimea, per la via di terra, vanno fino al 17 dicembre. Esse ne informano come abbia incominciato il bombardamento di Sebastopoli si dalla parte di mare come da quella di terra. I Russi però vi risposero con quell'accanimento che può solo essere ispirato dalla disperazione. Ed infatti essi hanno ben motivo di trovarsi in un tale stato. Infruttuoso ogni attacco, inutile ogni sortita, mai una vittoria, mai il più piccolo successo, scortato con dolore tutta la loro costanza rompersi contro allo scoglio del valore e dell'abilità delle armate alleate. Anche le notizie, da noi ricevute quest'oggi, ci ripetono che i Russi, per meglio combinare i loro attacchi, operarono sortite contemporaneamente da più parti, e diressero specialmente il nerbo delle loro forze contro le opere inglesi della terza parallela, non ancora compiute. Ributtati da per tutto, con perdite per essi dolorosissime, più forti di prima ritornarono all'assalto delle batterie inglesi. I distaccamenti alleati, che ne proteggevano i lavori, messi in ordine di battaglia, riceverono a fermo piede l'inimico, a loro di molto superiore in numero, ne sostennero valorosamente l'attacco, e diedero tempo a vari battaglioni inglesi e francesi di accorrere sul luogo della pugna, i quali lo costrinsero a ritirarsi precipitosamente entro la fortifica, che altrimenti andava a rischio di veder una ripetizione della memorabile giornata d'Inkermann.

« Continua l'arrivo in Crimea di rinforzi: però fino al giorno 17, non v'erano per ano, ritornati da Costantinopoli il Principe Napoleone ed il Duca di Cambridge.

Le notizie ieri pervenute dalla Crimea ne fanno sperare aver il generale Osten-Sacken, succeduto a Liprandi nel comando dell'armata russa, accampata fuori di Sebastopoli, ricevuto ordine dal principe Menzikoff di marciare verso la posizione d'Eupatoria con 40,000 uomini circa d'infanteria, parecchie migliaia di cavalleria e 40 batterie. Eupatoria, il luogo stabilito in precedenza per lo sbarco delle armate alleate, fu occupata da bel principio da due battaglioni ottomani e da uno di truppe alleate, che più tardi riceverono anche rinforzi, essendosi riconosciuta la necessità di riparare ad un qualunque siasi colpo di mano, che avessero tentato su quella città le truppe russe, le quali, entrate per l'istmo di Percepok nella Crimea, marciavano a rinforzare il corpo di Menzikoff. Un tale provvedimento fu in seguito addimostrato sagacissimo, essendoché più d'una volta i Russi tentarono d'impadronirsi di quella città e delle navi alleate ancorate, in quel porto, e una volta giunsero perfino ad impadronirsi di due posizioni avanzate, ove avevano incominciato a trincerarsi e dalle quali furono brevi istanti dappoi cacciati dall'intrepido coraggio d'un pugno di alleati.

Leggiamo nell'*Ostendische Post*: « Secondo una comunicazione, pervenutaci oggi, 3 da fonte sicura, ambì generalissimi delle Potenze alleate si dispongono a cominciare indistintamente l'assalto contro la parte meridionale di Sebastopoli.

« Sappiamo che si ha diritto d'essere diffidenti, riguardo a notizie di tal genere, che si sono ripetute tanto spesso, senz'essere confermate. Pure la nostra notizia odierna ha per base un dispaccio del generale Canrobert, e noi non abbiamo ragione alcuna di crederci ingannati.

Il *Moniteur* del 3 gennaio pubblica il seguente dispaccio telegrafico dell'ammiraglio Hamelin al ministro della marina, in data di Crimea 28 dicembre:

« Oltre a 4700 uomini, arrivati dal 13 al 18, abbiamo ricevuto, dal 20 in qua, 2170 uomini a Kamiesh. Ogni notte, tentativi di sortite son fatti da Russi, che vengono con vigore respinti.

« Il *Trident* e l'*Aigle*, portatori di nuove truppe, sono arrivati a Costantinopoli.

Un dispaccio telegrafico, giunto da Bucarest, annunzia che il 2 gennaio erano partiti 2000 uomini della guarnigione turca alla volta di Braila, e che, a Bucarest rimarà solo un piccolo distaccamento di truppe ottomane. Il Principe Stirbey sta armando un corpo ausiliario di 40,000 guardie, per appoggiare i Turchi nelle loro operazioni contro i Russi.

#### IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* smentisce l'asserzione che l'esercito ottomano dal Danubio passasse difetto del necessario. È facile comprendere (dice quel giornale) che l'esercito del generalissimo non fu negletto; inoltre esso serbò un contegno verso i Russi, che gli valse a buon diritto le simpatie d'Europa. Riza pascià si occupò col massimo zelo a provvedere l'esercito di tutto il necessario, e mandava in ogni occasione vetture, munizioni, robe d'inverno, insomma tutti gli oggetti indispensabili a Varna, coll'ordine preciso di farli pervenire a S. E. il generalissimo Omer pascià.

(O. T.)

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Costantinopoli 28 dicembre: « Omer pascià decise di passare da Varna direttamente in Crimea, senza toccare Costantinopoli. Diceva che tale ordine del Sultano sia stato emanato contro l'originaria intenzione del serdar.

(Dunque, nota qui la *Presse* di Vienna, non confermasi la notizia, portata dalla *Gazzetta militare*, che Omer pascià fosse ormai giunto a Costantinopoli).

« Per parte della Grecia, fu consegnato alla Porta un progetto di trattato di commercio, che fu comunicato alle Legazioni.

#### EGITTO

Scrivesi da Alessandria al *Times* che il Viceré ha esternato una certa ripugnanza di ricevere, prima di partire per l'alto Egitto, l'ambasciatore inglese in Persia, sig. Murray. Non se ne conosce la ragione, e si vedrà come la cosa andrà finire. Il Viceré (s'aggiunge) è sempre scarso di denaro, e si trova in qualche imbarazzo per il pagamento del tributo; tanto più che il 10 aprile, secondo l'ultimo firmano, egli dovrebbe pagare sei mesi anticipati (circa 4 milioni di franchi) alla Banca d'Inghilterra o di Francia. Credi che ci dovrà ricorrere a qualche mezzo straordinario.

#### MONTENEGRO

Scrivesi da confini del Montenegro, nel 20 dicembre, alla *Gazzetta d'Agam*:

« La Porta ha accordato ai rifugiati montenegrini, Pop Gliko Boskovic e Pop Bisto Boskovic, un appanaggio di 12,000 piastre al primo e di 8000 al secondo. Con tale misura, la Turchia tende a mantenere viva nel Montenegro la guerra civile, giacché i rifugiati, per la loro vicinanza e pel loro influsso, ecciteranno continuamente la ribellione nella Berda. Sembra però che il Governo austriaco abbia domandato alla Porta l'intervento di quei rifugiati in Asia, tendendo così ad evitare nuove turbolenze nel Montenegro.

« Nel 1.º del venturo mese (vecchio stile) succederà il matrimonio del Principe Danilo. S. E. il sig. tenentemaresciallo barone Mamula è stato invitato qual testimone, ed il Vescovo Knezevic celebrerà il matrimonio. La festa delle nozze sarà magnifica e del tutto nazionale, quando il tempo lo permetta.

« Diceasi aver il Principe rinunziato al suo viaggio a Vienna per evitare un incontro col principe Gortschakoff.

(Triester Zeit.)

#### PORTOGALLO.

In una corrispondenza dell'*Indipendenza belge* del 18 dicembre si legge che il Portogallo non si è reso conto della burrasca spagnola, grazie al senno del Re Don Fernando. Quantunque sia quasi dimenticato il progetto di riunire sotto lo scettro di Don Pedro i due Regni della Penisola, egli non è men vero che ragguardevoli uomini politici di Spagna vagheggiavano e vagheggiavano forse tuttora siffatta idea, e che le più esplicite proposte furono fatte su questo punto al Re reggente. Il quale, altrettanto prudente quanto leale, non si lasciò abbagliare dallo splendore avvenire, promesso al suo figliuolo. Più tardi venne a lui stesso offerta la corona delle Spagne, che alla sua corte sarebbe stata trasmessa a Don Pedro; ma questa proposta fu respinta come la prima. Di non minore prudenza diede saggio il Re Don Fernando con resistere a coloro, che gli suggerivano di licenziare il Ministero Saldanha-Magalhaes, il quale rappresenta il partito progressista moderato in grande maggioranza nella Camera dei deputati. Licenziare un tale Ministero nelle attuali contingenze, sarebbe stato un errore gravissimo che il reggente seppe scansare; dimenticando tutti i suoi gravi, egli appoggiò si manifestamente il Ministero, che i nemici di questo ebbero un istante l'idea di far abbreviare la durata della reggenza (che dee cessare il 16 settembre 1855) nella speranza che il nuovo Re nominerebbe un nuovo Ministero. L'impossibilità di effettuare questo disegno fu in breve riconosciuta da' suoi autori, che l'abbandonarono. Ormai è lecito sperare che, divenuto maggiore, Don Pedro riceverà dalle mani di suo padre il potere regio pienamente rassodato, e che allora avrà principio un'era di prosperità pel popolo portoghese.

(Il Piem.)

#### SPAGNA

Madrid 26 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la Commissione delle Cortes, incaricata di presentare a S. M. la risposta al discorso della Corona, fu ricevuta il 25 dalla Regina Isabella II. Il sig. Pascual Madoz, presidente delle Cortes, lesse a S. M. l'indirizzo; che, secondo gli usi parlamentari, non è altro che la parafrasi del discorso stesso:

« La fiducia intera ed assoluta (così termina la risposta sopraccennata), che V. M. ripone nella nazione, è soddisfacente per quest'ultima. La nazione, dal suo canto, ha proclamato, nel cospetto del mondo intero, che V. M. non si è indarno afflitta al popolo spagnolo, e che questo popolo nobile e generoso sa degnamente rispondere alla fiducia della propria Sovrana, affrettandosi a pubblicare solennemente, per mezzo de' suoi rappresentanti, che una delle basi, sulle quali egli innalzerà l'edificio della sua rigenerazione politica, è il trono costituzionale della Regina Isabella II e della sua dinastia.

« A questo proposito la volontà nazionale si è già dichiarata, e le Cortes hanno emanato il loro decreto definitivo. V. M. coopererà alla conservazione dei diritti e della libertà di questo popolo generoso, con la medesima risolutezza e con la stessa buona fede, di cui ha dato prova il popolo spagnolo, riaffermando il trono di V. M. Tale è la speranza delle Cortes costituenti.

La Regina fece la seguente risposta:

« Signori deputati,

« La testimonianza di stima, che mi danno i rappresentanti della nazione, mi sono sempre gradvoli. Ma oggi il messaggio delle Cortes costituenti mi arreca una più grande soddisfazione. Io vi scorgo l'uniformità dello scopo, che noi ci siamo proposti, per consolidare il benessere della nostra patria carissima: scopo che rendono sacro per me la mia parola di Regina, il mio affetto di madre, i miei sentimenti di spagnuola.

#### Altra del 27.

Alla sessione delle Cortes del 27 dicembre fu discussa la questione relativa ai dazi comunali, come annunziava il dispaccio telegrafico di giovedì.

La proposta del sig. Sanchez Silva, avente per scopo la soppressione assoluta di essi dazi cominciando dal 1.º gennaio, non fu respinta che alla maggioranza di 12 voti, ossia da 128 voti contro 116.

Il generale O'Donnell dichiarò, prima della votazione, di essere autorizzato dal maresciallo Espartero a dire che cotesta questione era una questione di Gabinetto.

Ecco il discorso, che il maresciallo Espartero indirizzò alle truppe ed alle guardie nazionali, dopo la distribuzione delle bandiere della guardia nazionale:

Guardie nazionali e soldati! La Regina m'incarica di salutarvi in suo nome e di farvi nota la grande soddisfazione, ch'ella prova nel trovarvi in mezzo di voi.

« Io ne sono lieto egualmente, e, dopo undici anni di dolorose ricordanze, il mio cuore batte d'allegrezza, salutandovi di nuovo le gloriose vostre bandiere, che sono state e saranno sempre il simbolo della libertà.

« Voi saprete mantenerla, e conservare l'ordine pubblico e l'obbedienza alle leggi, che debbono rafforzare i diritti della nazione, la sua prosperità e il suo benessere.

« Se i vostri nemici tentassero di opporsi all'adempimento della volontà nazionale, se essi volessero violare i vostri diritti, la nostra indipendenza, voi ed io, sempre con voi, sempre alla vostra testa, tenendo da una mano il sacro stendardo della legge, e dall'altra la spada della giustizia, noi sapremmo confonderli e castigarli.

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

« Guardie nazionali e soldati, *l'io la Regina costituzionale! l'io la libertà! l'io la patria armata e la guardia nazionale!*

#### FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

Al ricevimento del 1.º gennaio, le congratulazioni e i voti del Corpo diplomatico sono stati espressi all'Imperatore da S. E. il nuncio della Santa Sede.

Il presidente del Senato indirizzò poi all'Imperatore le parole seguenti:

« Il Senato viene ad offrire a V. M. i suoi omaggi ed i suoi voti.

« Ciascun anno, o sire, sembra voler accrescere la grandezza del vostro regno. Quello testè finito ha impresso, sotto i vostri auspici, un nuovo carattere alla politica dell'Europa; dal seno stesso della guerra ne faceste uscire una grande alleanza, che fortifica il paese, e testimonianze solenni d'amicizia, che l'onorano. Ma, che V. M. degnasi d'autorizzare il Senato a scostare un istante, per una eccezione di cui è altamente orgogliato, dal cerimoniale ordinario di questo giorno, per mettersi di deporre nelle mani dell'Imperatore la fiducia che il suo Governo s'ispira, la nostra riconoscenza pel concorso eroico dell'Inghilterra, la nostra sollecitudine patriottica per i nostri valorosi eserciti, che sostengono sì gloriosamente in Oriente i disegni di V. M. e l'onore del nome francese.

« L'anno, che oggi incomincia, non sarà meno prezioso, perocché vi ha fortuna, in politica, nei principi retti e leali. Esso ci porrà massimamente felice se la Provvidenza si degni spandere le sue benedizioni sulla persona di V. M., sull'Imperatrice, che partecipa a tutti i vostri sentimenti francesi, e sulla famiglia imperiale.

S. M. l'Imperatore ha risposto:

« Ringrazio il Senato d'aver sentito, ch'esso mi esprime per mezzo del suo presidente. Io confiderò sempre sul concorso del Senato, quando si tratterà della felicità del popolo francese, del buon successo delle nostre alleanze e della gloria delle nostre armi.

Il grido di *Viva l'Imperatore!* è stato più volte ripetuto da tutti i membri del Senato.

Confermamente agli usi, un pranzo di famiglia doveva darsi alle Tuileries, in occasione del capo d'anno. La stanzetta per ricevimenti ufficiali non avendo consentito a S. M. l'Imperatore di presiedere a quest'anno, il Principe Girolamo accolse egli quest'anno alla sua tavola, nel Palais-Royal, i membri della famiglia imperiale. Si notavano a quel pranzo S. A. I. la Principessa Matilde, S. A. la Principessa Baciocchi, S. A. AA. il Principe e la Principessa Murat, ec.

Il *Moniteur* promulgò i due decreti seguenti relativi al prestito:

« Il Corpo legislativo ha adottato il progetto di legge del tenore come segue:

« Art. 1.º Il ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere sul gran Libro del debito pubblico la somma di rendite necessaria per produrre, al prezzo della negoziazione, un capitale di 500 milioni di franchi. Queste rendite potranno essere alienate nel modo, nei fondi, al prezzo e alle condizioni, che meglio concilieranno gli interessi dell'erario colla facilità delle negoziazioni. Un fondo d'estinzione del centesimo del capitale nominale delle rendite, create in virtù dell'autorizzazione che precede, sarà aggiunto alla dotazione della Cassa d'estinzione.

« Art. 2.º I prodotti del prestito saranno



che mai si formidabile esercito non fu raccolto a più che 600 leghe dalla sede delle Potenze belligeranti. La Russia non sembra avere, in questo momento, più che 80,000 uomini in Crimea, e potrà appena mantenerli forze più numerose sino alla fine dell'inverno, a cagione delle difficoltà di trasporto delle truppe e degli approvvigionamenti. Il piano degli alleati sembra essere d'impadronirsi a ogni costo dello stretto di Perekop, per guisa da render affatto isolati Sebastopoli e l'esercito incaricato di difendere quella piazza. Quando si riesce ad impadronirsi di quel punto, o solamente ad alloggiarvi un corpo d'esercito, che intercetti le comunicazioni fra Perekop e l'esercito russo, l'espugnazione di Sebastopoli e la conquista della Crimea non possono farsi lungamente attendere: i Russi, privati di vittuaglie e munizioni, sarebbero forzati d'arrendersi a discrezione.

Le ultime lettere di Londra annunziano che il prestito nazionale francese del 5 per cento, a sottoscrizione rilevante, che sono deposte ora i principali banchieri italiani. Sarebbe facile mettere insieme 500 milioni, se si ammettessero integralmente le domande dei capitalisti inglesi, i quali veggono in tal prestito un'ottima speculazione, giacché i Consolidati inglesi si sostengono a 21 p. 100 al di sopra del Tre per cento francese, mentre la differenza tra le due rendite non suol essere di più che 20 p. 100. È evidente che si ritornerà allo stato normale, non si tosto l'effetto, prodotto dall'annuncio d'un prestito, avrà cessato di farsi sentire alla Borsa di Parigi.

I primi ricevimenti ufficiali, che a tempo incominciavano il 31 dicembre alle Tuileries, non seguono adesso se non il 1.º gennaio, a 11 ore e 1/2. Il Corpo diplomatico sarà ricevuto oggi, a 1 ora e 1/2. Si sa che l'Imperatore Napoleone dispense i grandi Corpi dello Stato da quelle arringhe fastidiose, che essi andavano ad indirizzare un dietro l'altro al Re Carlo X, e poi al Re Luigi Filippo. L'Imperatore si contenta di rivolgere alcune parole a' principali membri di ciascuna corporazione.

Altra del 2.

Il *Moniteur* pubblica nominazioni nella magistratura, e promozioni nell'Ordine imperiale della Legion d'onore.

Non si dee far assegnamento su proposizioni pacifiche della Russia. Almeno il linguaggio dei giornali tedeschi è presso che unanime su questo particolare, benché alcuni pretendano che lo Czar sarebbe disposto a trattare sulle basi di quattro punti di garanzia, a patto che le ostilità fossero sospese e le truppe alleate ritirate dalla Crimea. Siccome non è possibile che la Francia e l'Inghilterra accontentino ad una simile condizione, la guerra sta dunque per continuare con nuovo vigore, e questa volta con la cooperazione attiva dell'Austria. L'esito della campagna di Crimea può solo far sperare per ora il ripristinamento della pace. L'Imperatore di Russia non può, dopo aver opposto per tre mesi una resistenza accanita a Sebastopoli, cedere quella piazza, che non sembra aver dato ancor fondo ai suoi mezzi, e ritirar dalla Crimea le sue truppe. Gli alleati dal loro canto, sono risolti a non lasciare a nessun costo Sebastopoli in potere dei Russi ed a cacciarli affatto dalla Crimea. La sola forza delle armi può conseguire questo intento, e però gli apparecchi sono formidabili da ambe le parti. Le forze alleate aumentano di giorno in giorno, e, giusta una lettera di Balaklava del 20 dicembre, le forze anglo-francesi «rendevano già a più di 80,000 uomini, e come anche ieri vi accisi, si sperava di poter oltrepassare il numero di 100,000 prima della fine dell'anno. Inoltre, le truppe turche giungono ad Eupatoria, dove furono parimenti avviati alcuni reggimenti anglo-francesi. Quando sufficienti forze saranno adunate su quel punto, esse si avvanzeranno verso Perekop, presenteranno battaglia alle truppe russe, che accampano dinanzi quella piazza, e ne attaccheranno la fortezza, la quale non presenta a gran pezza le medesime difficoltà all'attacco che Sebastopoli. Si è finalmente compreso che da Perekop dipendeva il pronto successo dell'assedio di Sebastopoli, poiché da quell'istmo appunto dovevano inevitabilmente passare tutte le truppe ed i convogli russi per giungere in soccorso di quella fortezza. Sembra, d'altra parte, che, dalla fine di novembre in qua, i Russi abbiano ricevuto pochi rinforzi, e meno ancor provvigioni, a cagione degli ostacoli in cui, che presentano le strade da Odesa a Perekop. Ma, se si dovesse aspettare a primavera per terminare l'assedio di Sebastopoli, e Perekop fosse ancora in possesso dei Russi, questi riceverebbero allora rinforzi ragguardevoli, di cui si vuole ad ogni costo impedire l'arrivo. Dal suo canto, la Russia continua i suoi preparativi nelle più larghe proporzioni. Un giornale tedesco parla, non ch'altro, dell'armamento in massa di tutti i contadini della Corona. Ma il Governo austriaco non resta ozioso neanche esso e si pone in formidabile atteggiamento. Il generale Hess deve andar ad assumere il 1.º gennaio a Lemberg il comando dell'esercito del-

la Gallizia, e il generale francese di Létang dee accompagnarlo.

Molti giornali non vennero oggi in luce, a cagione della solennità del capo d'anno. E' non, in generale, tutti quelli, che avevano pubblicato il *lor Numero*, come al solito, il domani del Natale. Sono usciti soltanto il *Moniteur*, il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *Presse*.

Altra del 3.

Il *Moniteur* contiene nominazioni nella Legion d'onore, fatte per proposta del ministro dell'interno. Fra' nuovi cavalieri, è il sig. Cohen, estensore del giornale *Le Pays*, per segnalati servizi nella stampa: egli è, del resto, il solo giornalista, che si trovi in tal lista.

La *Gazzetta Telesca* sembra incaricata da alcuni giorni di dar ragguagli intorno al contegno del principe Gortschakoff, ambasciatore di Russia a Vienna; ma è difficile discernere la esatta verità in mezzo alla confusione, che domina in tutte quelle notizie. Ciò, che sembra tuttavia risultare di più evidente, si è che l'Imperatore di Russia non è punto risoluto d'aderire alle mire delle Potenze occidentali, e prosegue salacemente i suoi apprestamenti militari. Parecchi dispacci pretendono che il principe Gortschakoff abbia chiesto un termine di quindici giorni, cominciando dal 1.º gennaio, a fine di aver il tempo di ricevere nuove istruzioni dal suo Governo. Ma si credeva a Vienna che, spirato quel termine, il prenderebbe i suoi passaporti, e che l'Austria dichiarerebbe quindi la guerra alla Russia. I movimenti strategici dei Russi in Polonia divengono più sempre significativi; e si preparano evidentemente ad una lotta con gli Austriaci. Il generale Sievers, comandante del primo corpo, ricevette l'ordine di raggiungere in tutta fretta il suo quartier generale, posto a Radom. Il generale Rüdiger è comandante supremo delle forze concentrate in Polonia; il generale Gortschakoff è comandante supremo del terzo corpo, appostato nel Sud; e il principe Paskewitch è, dicesi, generalissimo de' due eserciti.

Le notizie d'Oriente, giunte per via ordinaria, nulla contengono di notevole. Quelle, che giungono per dispacci telegrafici, sembrano indicare una grande recrudescenza di sortite e d'attacchi da parte dei Russi. (V. sopra i Fatti della guerra.) Tali sortite quotidiane e disperate provano che i Russi prevegono prossima la peripezia finale, di cui sarà segna l'assalto.

Le notizie, aperte in tutta la Francia, per mandare al nostro esercito d'Oriente stremate degne di esso, pigliano proporzioni considerevoli. Già a Bordeaux le somme raccolte giungono a 41,000 franchi, e più di 4000 bottiglie di vino vecchio furono poste a disposizione della Commissione.

#### GERMANIA

Prussia — Berlino 1.º gennaio.

La *Pos. Zeitung* reca il seguente avviso: « Il § 111 del Codice penale degli Stati prussiani dispone quanto segue: « Chi arruola un Prussiano al servizio militare d'uno Stato straniero, o lo consegna agli arruolatori del medesimo, come pure chi induce con deliberato proposito un soldato prussiano alla diserzione, o favorisce con deliberato proposito la diserzione del medesimo, viene punito col carcere da tre mesi fino a tre anni. La stessa pena viene inflitta per tentativi di queste azioni. » Ora, dovendo essere istituiti nei Paesi Bassi e nelle Città libere uffici di arruolamento per servizio militare straniero, mi trovo indotto a rammentare il succitato paragrafo del Codice penale, ed ordino a tutti i Dicasteri di polizia della Provincia di Posen di arrestare immediatamente ogni arruolatore, o di consegnarlo alla Procura di Stato, di ritirare le sue carte, e, qualora fosse straniero, di sfrattarlo dopo subita la pena. Attendo mi sia comunicato eventualmente ogni singolo caso relativo. — Posen 28 dicembre 1854. Il presidente della Provincia di Posen, PUTTKAMMER. »

(O. T.)

Sassonia — Dresda 30 dicembre.

Le due Camere tennero oggi a mezzogiorno le prime due sessioni preparatorie. Nella prima Camera fu riconfermato da S. M. il Re il presidente di Schönelles; quindi si passò all'elezione dei tre candidati alla vicepresidenza. Furono eletti, con 20 voti per ciascuno, il barone di Friesen, il barone di Welck ed il consigliere di Governo fuor di servizio di Zehmen. Nella seconda Camera furono eletti parimenti i candidati alla presidenza. La scelta cadde sul consigliere d'appello dr. Haase di Lipsia (presidente della Camera dell'ultima legislatura) con 50, sul presidente della Corte d'appello di Criegern con 49, sul burgo-mastro Haberkorn di Kamen con 35, e sul direttore d'Ufficio di Crösten con 34 voti. La seconda sessione preliminare, in cui si eleggeranno i segretari, avrà luogo il 2 ed il 3 del venturo mese. La tornata straordinaria fu chiusa da S. M. in persona, la quale sanzionò tutte le deliberazioni prese in essa, tranne quella riguardante la legge sull'organizzazione delle Autorità.

GRANDUCA TO DI BADEN. — Freiburg 24 dicembre.

La *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte, ricevette la seguente lettera: « Il vostro giornale ha portato la notizia che l'Arcivescovo avesse respinto la domanda del Governo di Baden di ritirare la scomunica, scagliata contro alcuni pubblici impiegati, osservando semplicemente che non egli, ma il Papa, poteva farlo. Quella notizia è falsa. L'Arcivescovo, ogni qualvolta fu richiesto dal Governo di togliere pene ecclesiastiche, ha risposto di volersi attenere ai sacri canoni, e di togliere quelle pene allorché i condannati soddisfacessero alle leggi della Chiesa. Egli ha anche ripetute volte dichiarato di voler attenersi alle forme più miti. »

(G. Uff. di F.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 gennaio.

Scrivono da Vienna, il 30 dicembre, alla *Gazzetta Universale* d'Augusta:

« La questione pendente fra la Prussia e l'alleanza di Vienna sembra avere avanzato d'un passo. Il sig. di Manteuffel ricevette la scorsa notte dispacci da Berlino. In seguito ad essi, differì la sua partenza, ch'era stata stabilita per questa mattina. Ebbe lunga conferenza col conte Buol. Il Gabinetto prussiano, a quel che si crede, ha ricevuto con soddisfazione le comunicazioni dei plenipotenziari dell'alleanza. Ha istruito il sig. di Manteuffel a raccogliere ancora alcuni desiderati schiarimenti. A questi daggiono tenere immediatamente dietro le definitive risoluzioni della Prussia. In armonia con siffatti notizie starebbero i rapporti, giunti oggi dalla Gallizia. Essi fanno prevedere che la Russia collocherà ai confini prussiani un corpo d'osservazione.

« Il *Donaus* che in una corrispondenza dai confini polacchi parla anch'esso del collocamento di quel corpo d'osservazione dice essere a ciò destinati alcuni reggimenti della guardia. »

Scrivono da Berlino all'*Independence Belge*: « Al dispaccio del 7 dicembre, ne tenne dietro uno del 19, che a così dire conferma l'oggetto principale della missione del sig. Usedom. Esso si riferisce naturalmente all'alleanza del 2 dicembre, ch'è esistita per la Prussia soltanto dal 16 dicembre in poi, giorno quello, in cui ad essa ne fu fatta comunicazione ufficiale.

« Questo secondo dispaccio ai rappresentanti della Prussia a Parigi ed a Londra, che probabilmente fu comunicato anche agli altri inviati prussiani, a provare essere il Gabinetto di Berlino d'accordo col modo di vedere delle Potenze d'Occidente; si richiama agli atti diplomatici, sottoscritti anche dalla Prussia. Ed in ultima analisi, le disposizioni del trattato di dicembre non sono, secondo quel dispaccio, contrarie al programma della Prussia.

« Il dispaccio, riconoscendo essere minaccioso il contegno della Russia (cosa questa non mai fatta finora dalla Prussia), assicura essersi la Prussia stesa entro certi limiti obbligata a cooperare militarmente contro quel minaccioso contegno. Nota inoltre aver la Prussia resa più facile l'opera della pace, inducendo lo Czar ad accettare i quattro punti.

« Il dispaccio si esprime senza amarezza intorno al trattato di dicembre. Ma, dal suo complesso, risulta non poter la Prussia aderire all'alleanza nell'attuale sua forma e nella situazione presente delle cose.

« La Prussia offre un accordo per assicurare la speciale sua posizione. Il dispaccio aggiunge che a Berlino non avevano ancor ricevuto l'interpretazione dei quattro punti. »

(Presse di F.)

Secondo il carteggio del *Chronicle*, l'alleanza delle Potenze occidentali coll'Austria venne dichiarata offensiva e difensiva in una conferenza, tenutasi a Vienna il giovedì 28 dicembre.

Lettere di Vienna, del 31, confermano la notizia che il principe Gortschakoff abbia ottenuto una proroga di 15 giorni prima di venire ad una decisione sulle condizioni proposte dagli alleati.

(Il Piemonte.)

Parigi 4 gennaio.

Il generale Canrobert scrive dal campo di Sebastopoli, in data del 25 dicembre: « Saremo presto in grado di ripigliar l'offensiva; noi ci riordiniamo più rapidamente e più solidamente del nemico, e siamo pieni di fiducia. »

Un lungo rapporto al ministro della guerra del medesimo generale Canrobert, in data del 12 dicembre, conferma che, nonostante il cattivo tempo, le trincee avvolgono la piazza: i lavori di assedio si consolidano; i Russi hanno lasciata la riva sinistra della Cernaia e si avvicinano ad Eupatoria, dopo lo sbarco dei Turchi. (Daremo questo rapporto domani.)

Leggesi nel *Moniteur*: « Un atto recente pose in ri-

lievo l'intima unione, che il trattato del 2 dicembre stabilì tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Avendo il principe Gortschakoff chiesto d'entrare in pratica sulla base dei quattro punti di garanzia, le tre Corti convennero d'indirizzare al plenipotenziario russo una risposta identica, che prova la solidarietà perfetta dei loro interessi e il pieno accordo delle loro idee. »

Prussia.

La *Gazzetta di Brunswick* del 28 lascia prevedere imminente qualche grave avvenimento in Prussia; tutti i caporioni del partito russo vennero chiamati a Berlino per urgenza. (E. della B.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 gennaio  
Obbligazioni metalliche al 5 1/2. 83 3/4  
Augusta, per 100 fiorini correnti. 127 1/4  
Londra, una lira sterlina. 42 1/2

Borsa di Londra del 5. (Mezzodi) Consol. 3 p. 1/2. 90 7/8. (Ore 3.) 90 5/8.

Borsa di Parigi del 5. — Quattro 1/2 p. 1/2. 91. 50. — Tre p. 1/2. 66. — Presidio austr. 81. coupon staccato.

Varsavia 31 dicembre.

Il principe Paskewitch ha abbandonato ieri Varsavia, recandosi a Pietroburgo.

Parigi 5 gennaio.

Il barone di Bourqueney fu incaricato di rimettere all'Imperatore d'Austria il gran cordone della Legion d'onore. Ieri l'Imperatore Napoleone ha presieduto al Consiglio di Stato, il quale esaminò i progetti sulle dotazioni e pensioni militari.

Darmstadt 2 gennaio.

Questa notte, S. M. il Re Ludovico di Baviera, trovandosi assai debole, cadeva da un deliquio nell'altro. S. M. ha già ricevuto i SS. Sacramenti dal parroco della città e canonico, dott. Luff. Si prevede di momento in momento la morte dell'eccello infirmo.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*

Parigi 6 gennaio.

(Ricevuto il 7, alle ore 5 e 50 min. pom.)

Il Principe Napoleone voleva ritornare in Crimea; ma l'Imperatore, avuto riguardo alla sua malattia, ordinò che tornasse in Francia.

Lo stato maggiore di Omer pascià si è imbarcato per la Crimea.

Pietroburgo 7 gennaio.

(Ricevuto l'8, alle ore 2, min. 5 pom.)

Il principe Menzikoff annunzia da Sebastopoli, in data del 30 dicembre, che nulla era ivi accaduto di nuovo; il fuoco degli alleati era debolissimo, e non cagionava quasi nessun danno.

Vienna 8 gennaio 1854.

(Spedito alle ore 2, min. 15 pom.)

(Ricevuto l'8, alle ore 5 min. 50 pom.)

Avendo la Russia accettata senza riserva le ultime proposizioni, si attendono ulteriori negoziazioni di pace. Tutta la città è piena di gioia.

ELENCO d. individui, che si dispensano dalle visite e festeggiamenti prima d'anno 1855, cc.

Il giorno 5 gennaio 1855.

Gradignob. Az. Leonardo. Az. Levi Jacob e figli, banch. Az. 2. Fucini. pos. comessa Maria. Microm. Andrea, commissario ved. Gradignob. d. di p. lazz. e della croce stemata. 1. il S. S. Marco. 1. il S. S. Marco. 1. il S. S. Marco.

Il giorno 6 gennaio 1855.

Ciotti Giovanni Domenico, n. 1. Gritti Gio. neg. poss. Padova. 1. goniatte e spedire. Az. 1. Falloz co. Giov. cons. dell'11. Ferrarini Ferdinando. 1. Tribun. provine. di Venezia. 1.

### ARTICOLI COMUNICATI.

L'Accademia euganeo-illuministica di S. Maria di Padua, sempre intente a promuovere l'amor di quell'arte, in cui fervono tanto si ciancia e nulla generalmente si fa, apriva nella sera del 29 dicembre il Teatro Duse, dove circa 1300 invitati, fra' quali il fiore delle padovane bellezze, si raccolsero a festeggiare le utili innovazioni, introdotte nell'ordinamento sociale dal senno dei soci, e dal veramente solerte direttore sig. G. G. Beccari; innanzitutto questo, che spinge a nuovi desideri ed a nuove speranze. Il giusto rigore

nell'ammettere le persone invitate e nel togliere abusi, che da lungo tempo correvano, mitigato dalla cortesia dei compiti giovani incaricati a mantenere, valse a rendere accetto il troppo numeroso uditorio. Un'ottima orchestra di giovani dilettanti, cui toccò la fortuna di ottenere a direttore il bravissimo sig. Samuele Volf, che per sola gentilezza assunse un tal carico, rimpiazzò con universale soddisfazione la solita del Teatro Duse, ottenendo fragorosi e ripetuti gli applausi per la scelta del pezzo, e per la perfetta esecuzione. Gli animatissimi valzer sopra motivi del *Traviata*, composti dallo stesso sig. Volf, mossero all'entusiasmo l'intelligente uditorio, che ne richiese e ne ottenne la replica. Il *Poeta e la Ballerina*, commedia in tre atti del Giacometti, fu così ben sostenuta dalla maggior parte dei declamanti, da poter credere qualcuno di essi piuttosto artista che dilettante. Terminò lo spettacolo con la commedia in un atto: *I due Stifellus*, primo lavoro dello studente sig. Batt. Fiorilli, ripetutamente chiamato sulla scena dal pubblico, che lietamente accolse questo scherzo drammatico. Due giovinette esordirono in quella sera, la sig. Matilde Bovolenta, che nella commedia ottenne il necessario sostegno ed il meritato incoraggiamento; nella farsa, la sig. Emma Biagi, che diede certa caparra di una non comune riuscita.

Proseguo la Società a meritarsi quel plauso sincero, che è in obbligo di tributarle ogni cittadino, cui stiano a cuore le utili istituzioni, che sorgono o si mantengono nella propria città, ed il progredimento di esse. Una voce del pubblico.

Ognuno che si fece a percorrere quella strada, che movendo da Thiene scorre lunghezza i ridenti colli di Sarcodo, e mette a Breganze e Bassano, se ebbe ad ammirare le spriche eminenti, le lussureggianti colline, le vedute incantevoli, che nel corso di quella strada si meravigliavano presentandosi, non poté a meno di lamentare che, ad ingratto contrasto con tante bellezze della natura e dall'arte profuse, quella via interrompesse uno sfrenato torrente, il quale con larghissimo ed incerto letto il passo ne difficoltava, e di formare altresì in suo cuore un voto che, a domar quel torrente, venisse eretto al più presto un ponte, che all'umanità rispondesse della strada, ed a serie si lunga di delizie desse il compimento. Gli abitanti delle vicine borgate, che ad ogni ingrossare della fiumana vedevano interrotte le comunicazioni ed i commerci, e spesso volte avevano a deplorare la perdita di qualche amata persona, che spinta da urgente bisogno a tentare il guado, veniva dalla ineluttabile piena travolta e degli ingordi vortici fatta presa, quel voto emetterono ben più ardente, e col desiderio affrettavano il giorno, in cui ad essi fosse dato di vedere sull'Asico un ponte, che la loro personale sicurezza, gli interessi ed il comodo tutelasse. L'I. R. Commissario distrettuale di Thiene, sig. Proscodimo Munari, si pose in mente il fermo proposito di far pieno un voto si universale, e di provvedere ad un bisogno, che sentire facevasi ogni di più pressante. Non è a dire però con quante difficoltà avesse egli a lottare, ch'è all'arduità dell'impresa, all'ingente dispendio di oltre a lire 100,000 da essa richiesto, aggiugnendosi gli opposti interessi, la diversità dei progetti, la riluttanza di qualche Comune a concorrere nella spesa, la condizione economica del più, che bastavano a fare disperar dell'assunto. Ma egli, con incommensurabile fermezza, intento solo al comun bene, seppero con avveduta sagacia ed energica attività congiungere agli associati sforzi dei due più interessanti Comuni di Thiene e Breganze l'aiuto di altri del vantaggio partecipi, e tutti unendo in un sol volere, riuscì finalmente a superare ogni ostacolo. S'innalzò ora a grand'opera maestosa sul fondato Asico un ponte di pietra sopra undici arcate, che in uno congiunge avvezza, solidità ed eleganza, e serviva a perenne encomio dell'ingegnere Francesco dott. Frigo, che lo costruì, e completò con esso una strada, da lui fatta adornare con altre mirabili opere di buon gusto, ed ingigilita con tale diligenza ed amore, che ben meritevole d'esser proposta a modello per altre molte. L'assuntore, sig. Marco Dal Maschio, mostrò nel lavoro singolare perspicacia ed abilità, ed appagando la bramata generale lo condusse al termine molto prima del tempo prefissogli, sicché il ponte, non ancora trascorso un anno dal suo incominciamento, sta per essere aperto al pubblico passaggio. All'approssimarsi di avvenimento si fausto, i rappresentanti il Comune di Thiene, nel mentre non possono celare la loro esultanza, devono in ispecial modo tributare i più fervidi ringraziamenti all'onorevole magistrato, alle cui premure incessanti hanno essi ad attribuire l'ottenimento d'un'opera ansiosamente bramata; e con animo tanto più lieto si affrettano a far ciò plebe, che sono sicuri, difficilmente potersi loro presentare occasione più bella di esprimere sentimenti, che sieno dai loro rappresentanti più vivamente e concordemente provati. Thiene, 3 gennaio 1855.

Il giorno 5 gennaio 1855.

Il giorno 6 gennaio 1855.

Il giorno 7 gennaio 1855.

Il giorno 8 gennaio 1855.

Il giorno 9 gennaio 1855.

Il giorno 10 gennaio 1855.

Il giorno 11 gennaio 1855.

Il giorno 12 gennaio 1855.

Il giorno 13 gennaio 1855.

Il giorno 14 gennaio 1855.

Il giorno 15 gennaio 1855.

Il giorno 16 gennaio 1855.

Il giorno 17 gennaio 1855.

Il giorno 18 gennaio 1855.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 gennaio 1855. — Ieri, è arrivato da Smirne, lo sch. *ionio Olimpia*, capit. Anagnostis, con vna car. da Varnamuth, il brigat. inglese *Tyros*, capit. Alexander, con vna car. all'ordine; entrò pure qualche trabaccolo, uno si ritiene napoletano.

Il mercato non ha cambiato posizione. Vennero venduti quelli di Bari a 230. Si ricercano i caffè, specialmente i fini. Quelli che venivano fatti nel bacca.

Le valute d'oro ribassate a 2 1/4 di disagio; le Banconote si domandano a 79 1/4.

Trieste, nella settimana scorsa, non offese molta attività d'affari. Ricerca nel c. d. le sorti di Riga; la restanza sommaria, a tutto 31 dicembre 1854, a cent. 6000; mentre, al 31 dicembre 1855, era di cent. 35,000; quindi l'ammucio è di cent. 29,000. Olii sostenuti; la vna nera ancora più, fino a 1.9 1/2; nessuna domanda nei cereali e nelle sementi; olive; ricorra il piombo e nello stagno; cotonei meglio tenuti; spiriti negletti.

LONDRA 6 gennaio 1855. — (Dispaccio telegrafico.) — Cottoi alla 35,000 fanni, Middling Orleans 5. Caffè calma, ma fermi, Ceylan 45 a 45 1/2, qualità superiore 16 1/2. Zuccheri fiocchi e più bassi. Frumenti calmi, senza cambiamenti. Conto-lato 90 1/4. Vienna 12.35 a 12. Trieste 12.38 a 45.

MONETE — Venezia 8 gennaio 1855.

Oro.	Argento.
Sovrane . . . . .	L. 1108 Tall. di Maria Ter. . . . .
Zecchini imperiali . . . . .	L. 1407. di Francesco I. . . . .
in sorte . . . . .	L. 1401. Crocioli . . . . .
Da 20 franchi . . . . .	L. 2351. Pesti da 5 franchi . . . . .
Doppie di Spagna . . . . .	L. 98. — Francesconi . . . . .
di Genova . . . . .	L. 93.30. Pesti di Spagna . . . . .
di Roma . . . . .	L. 20.12 . . . . .
di Savoia . . . . .	L. 33.40. Presti lombardo-veneto . . . . .
di Parma . . . . .	L. 25.12. 1.º corrente . . . . .
di America . . . . .	L. 95.80. Obbl. metall. al 5 1/2 . . . . .
Luigi nuovi . . . . .	L. 27.40. Convera. god. f. novemb. 69 . . . . .
Zecchini veneti . . . . .	L. 14.40 . . . . .

CAMB. — Venezia 8 gennaio 1855.

Ambugro . . . . .	Londra . . . . .
Amsterdam . . . . .	248 . . . . .
Anversa . . . . .	616 . . . . .
Ate . . . . .	117 . . . . .
Bologna . . . . .	156.00 . . . . .
Augusta . . . . .	300 . . . . .
Corfù . . . . .	617 . . . . .
Costantinopoli . . . . .	602 . . . . .
Firenze . . . . .	602 . . . . .
Genova . . . . .	602 . . . . .
Lione . . . . .	602 . . . . .
Livorno . . . . .	602 . . . . .

VIENNA.	Prezzo medio.
Corso delle carte dello Stato.	
	2 gennaio 3 gennaio
Obbligazioni dello Stato . . . . .	82 1/2 82 1/2
detto del 1850, con restit. . . . .	91 3/4 91 3/4
detto dell'es. del suolo Aust. int. 5 . . . . .	73 1/2 76 1/2
detto . . . . .	73 1/2 76 1/2
Pres. cont. lott. del 1734, per f. 100 . . . . .	230 230 1/2
Pres. cont. lott. del 1839 . . . . .	119 119
Pres. cont. lott. del 1854 . . . . .	98 1/2 98 1/2
Pres. grande nazionale al 5 1/2 . . . . .	85 1/2 85 1/2
id. id. id. 4 1/2 . . . . .	71 1/2 71 1/2
id. lomb. ven. 1850 5 . . . . .	97 1/4 97 1/4
Azioni della St. ferr. d. del Nord, p. f. 1000 . . . . .	900 1915
Azioni della Banca, per pezzo . . . . .	— —
Azioni della St. Bud. Lomb. . . . .	250 250
Azioni Società di se della B. Aust. . . . .	500 500
Azioni del Lloyd austr. in Trieste . . . . .	500 500
Azioni della nav. a vap. 1.º aust. . . . .	540 538
Vigili della rendita di Como per l. 42 . . . . .	— —

Corso dei cambi.	2 gennaio 3 gennaio
Ambugro, per 100 franchi Banco, f. . . . .	93 1/4 93 1/4
Amsterdam, per 100 tall. oland. . . . .	104 1/4 . . . . .
Amsterd. per 100 fior. correnti . . . . .	127 1/2 127 1/2
Amsterd. sul Banco, per 100 fior. . . . .	126 1/4 . . . . .
Amsterd. sul Banco, per 100 fior. . . . .	126 1/4 . . . . .
Amsterd. sul Banco, per 100 fior. . . . .	126 1/4 . . . . .
Amsterd. sul Banco, per 100 fior. . . . .	126 1/4 . . . . .
Amsterd. sul Banco, per 100 fior. . . . .	126 1/4 . . . . .
Amsterd. sul Banco, per 100 fior. . . . .	126 1/4 . . . . .
Amsterd. sul Banco, per 100 fior. . . . .	126 1/4 . . . . .

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Venezia*)

Venezia, 2 gennaio 1855.

Mentre generalmente correva la voce, che l'affare delle strade ferrate fosse stato concluso, le condizioni delle valute, al principio della Borsa, emersero più favorevoli. La Londra venne contrattata da 12.12 a 12.14. In seguito, vi furono bisbigli, il compimento dei quali provò un aumento delle divise e valute. Con ciò ebbe a risultare anche nelle carte una disposizione più fiacca. Soltanto le Azioni della Strada ferrata del Nord si mantennero, dopo parecchie oscillazioni, in aumento al limite segnato. La conferma del risultato dell'ultima Borsa, i corsi finiti d'oggi, non offrono alcuna variazione di rilievo.

Londra 12.17; Parigi, 148.18; Ambugro 93 1/4; Francoforte, 126 1/4; Milano 125 1/4; Augusta 127 1/4; Livorno



G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. Banchiere.*  
 di questa *Lotteria presso il signor GIACOMO*  
 TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. Banchiere.*  
 di questa *Lotteria presso il signor GIACOMO*  
 TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.

Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.

Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli.

Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosi, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari (10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due).

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironid.

a Londra, 166, Fenchurch Street City.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'Augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado dei cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere della Corte superiore di giustizia e procuratore superiore di Stato a Graz, dott. Giuseppe Wasser, nella sua qualità di cavaliere di terza classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Stati di quell'Ordine.

## PARTE NON UFFICIALE.

« Nel Manifesto a' suoi popoli l'Imperatore di Russia dichiara che non rifiuterà nessuna proposta di pace che fosse conciliabile colla dignità del suo Impero. E' difficile però determinare il significato di quell'idea di dignità per uno Stato, che, disconoscendo l'autorità sovrana di uno Stato vicino ed i diritti e gli interessi riconosciuti delle altre Potenze, ha provocato un conflitto, che espone a pericolo la tranquillità e la pace di una intera parte del mondo. Non era pensiero nemmeno di un solo fra i gabinetti europei di ledere la dignità dell'Impero russo, quando questo, con una serie di fatti non motivati, offese l'integrità dell'Impero ottomano, dispregiò i diritti sovrani del Sultano e minacciò gli interessi legittimi delle Potenze d'Europa in Oriente. La Russia, ciò facendo, si richiama ad una missione politico-religiosa in Oriente, che non trova nessuna giustificazione nella storia del mondo, e che non fu legalmente riconosciuta da nessuno Stato. Ove il Gabinetto russo abbia intenzione di far valere una interpretazione della sua dignità nel senso dei suoi anteriori motivi, la pace d'Europa allora, a dir vero, sarebbe pel prossimo avvenire a mal partito. Infatti nessuno Stato d'Europa ha associato all'idea della dignità di uno Stato il diritto di far violenza ai diritti sovrani ed agli interessi legittimi di altri Stati e di assicurarsi i mezzi di recare ad atto simili pretese ed usurpazioni. La grande colleganza, che formasi in Europa contro la Russia, non è in nessun modo diretta contro la dignità e la legittima autorità di essa, sibbene contro le voglie di usurpazione, che la Russia ha palesate mediante manifestazioni prepotenti della politica e militare azioni sue. Contro quelle manifestazioni deggiono insorgere gli altri membri della famiglia degli Stati d'Europa con tutta la potenza del politico loro credito e delle materiali loro forze.

Si tratta di ristabilire in Oriente un ordine di cose solido e legittimo; si tratta d'assicurare l'integrità dell'Impero ottomano; si tratta della tutela degli interessi generali di tutti gli Stati, contro i quali la Russia ivi aspira ad una posizione eccezionale e dominante. Se in questa la Russia ravvisa la propria dignità; se essa pensa di farla valere, è dovere degli altri Stati d'opporvi solidariamente e con tutta la loro potenza a quegli sforzi ed a quelle pretese, di ridurre a limiti normali e di chiedere alla Russia garanzie tali, che impediscano per sempre che si rinnovino tanto malagurata peripezia. E' impossibile che le esigenze di un sistema politico, sano e riconosciuto da' più illuminati e potenti Stati del mondo, sieno inconciliabili colla dignità di un singolo Stato. La dignità e la reputazione politica di ogni singola grande Potenza richiegono per lo contrario, che vengano riconosciute le domande, che deggiono essere generale baluardo dei diritti e degli interessi legittimi di ogni singolo Stato.

Questo giusto modo di vedere politico ha creato, dopo l'ultima generale commozione della nostra parte di mondo, il principio dei Congressi, che hanno già portato a termine la maggior parte delle importanti questioni internazionali, che minacciarono dal 1815 in poi la pace del mondo. La sola Russia esser dee responsabile se le conferenze, tenute a Vienna dopo lo scoppio del conflitto orientale, non condussero a simile risulteramento. Il nostro Gabinetto ha fatto i più onorati tentativi per render possibile ed effettuare un componimento della malagurata questione in quella via normale e sicura. Tutti quegli sforzi fallirono pel persistere ostinato della Russia nella sua falsa ed egoistica via. Ov'essa, in questo termine ultimo e fatale, dovesse sempre tener fermo il principio imperialistico e non giustificabile, che addossò ad essa finora responsabilità tanto grave, allora altro non rimarrebbe che attendere dalla spada risultamenti, che gli sforzi di una diplomazia illuminata e bene intenzionata non poterono ottenere. Il procedere della Russia non ha ora l'applauso se non che de' nemici della pace e dell'ordine legittimo, i quali, nell'ostinato loro accanimento, non veggono essere la posizione attuale dell'Europa la più sfavorevole ai loro piani. I rapporti d'alleanza dei singoli Governi fra loro, gli straordinari ed imponenti mezzi, che stanno a loro disposizione, la ferma fiducia dei popoli nei loro Governi, il bisogno generale di pace interiore e di ordine legale a fronte di un minaccioso esterno pericolo e di gravi sacrifici, sono altrettante garanzie che sarebbe rapidamente vinto ogni reo e pazzo tentativo di rivoluzione in Europa.

P. S. — Avevamo scritto quest'articolo, quando il telegrafo ci portò ieri l'annuncio che la Russia accettò senza riserva le ultime proposizioni, fattele dalle Potenze; e, mentre godiamo nel vedere che il fatto mostrò giuste le nostre osservazioni, più ancora godiamo nell'accogliere la speranza che i protocolli sottentrino a' cannoni per comporre la grande contesa.

La riforma dell'istruzione pubblica nell'Austria diede motivo alle seguenti lodi della Patrie:

La rigenerazione dell'Austria, incominciata colla riforma amministrativa e con l'ordinamento unitario della Monarchia, continuata con la colleganza progressiva ed infine perfetta della politica estera con quella delle Potenze occidentali, fece un novello passo, il quale non sarà forse egualmente notato dalla massa degli osservatori superficiali, ma che ha nondimeno una considerevole importanza. Quest'è la riforma dell'istruzione pubblica.

Il ministro di quel Dicastero mise fuori un Regolamento, concernente l'organizzazione dei Ginnasii o scuole preparatorie agli studi speciali dell'Università. Quel Regolamento fa testimonianza della ferma volontà del Governo austriaco d'innalzare l'istruzione pubblica in Austria al livello, in cui ell'è nel rimanente della Germania, e segnatamente in Prussia, ove, sino al presente, ella raggiunge un grado d'assai più elevato.

Un fra gli articoli del nuovo Regolamento, che merita d'esser notato, come segno caratteristico del movimento attuale degli intellettuali, è quello, in cui è detto che la propedeutica filosofica verrà trattata più ampiamente che non sia stata finora nei Ginnasii. Certo, l'ampio che non sia stata finora nei Ginnasii. Certo, la filosofia tedesca diede in molti trascorsi ed in arditezze spinte sino alla follia; né quindi può entrar nel pensiero di nessun Governo conservatore, e conservatore in sommo grado è il Governo austriaco, d'ammettere quella filosofia come parte integrante dell'insegnamento da darsi alla gioventù; ma, fra l'ammissione della filosofia tedesca, e l'ignoranza assoluta delle speculazioni diverse di quella filosofia, v'ha una via di mezzo, la quale consiste nel presentarle l'analisi, nel

far la scelta di quel ch'ella contiene di buono, rigettando quel ch'ell'offre di temerario e d'innammissibile.

Ad ogni nuovo progresso, che l'Austria fa, gli occhi si volgono per istinto verso la Prussia; la Prussia, ch'eravamo assuefatti, da quarant'anni, a vedere alla testa del movimento intellettuale, liberale della Germania, e che oggi, non solamente lascia gli altri andar innanzi, ma dà talor qualche passo indietro: come prova la recente ordinanza del ministro dell'istruzione pubblica a Berlino, che rende l'istruzione de' maestri di scuola, inferiore all'istruzione, generalmente stabilita in Germania. Il partito petista, che regna e governa a Berlino, per la maggior gloria dello Czar, avrebbe egli umilmente fatto suo il detto del Precursore, e sarebbe egli disposto, parlando dell'Austria, a dire: « Bisogna ch'ella cresca, mentre io debbo decrescere? »

Si dice, non senza qualche apparenza di ragione, che l'Austria non si mette per la via del progresso se non per conquistare l'aura popolare in Germania, e prendere in mano la suprema direzione delle sorti di essa; ammettiamo che sia così: non è forse questa una nobile, una lodevole ambizione? E i mezzi, adoperati a conseguire tal fine, non sono di quelli, che si possono apertamente confessare?

Già gli sforzi dell'Austria per riconquistare l'egemonia della Germania furono coronati da un primo trionfo. Il partito di Gotha, che aveva voluto costituire l'unità della Germania, escludendone l'Austria ed offrendo al Re di Prussia la corona dell'Impero germanico; quel partito, che di poi aveva voluto fondere una « piccola Germania » sotto la direzione della Prussia, ed aveva final'mente opposto la più viva resistenza all'ingresso dell'Austria intera nella Confederazione; il partito di Gotha abbandonò la Prussia, e si volse risolutamente dalla parte dell'Austria.

Questo cambiamento di fronte perfetto, ed un po' repentino, è senz'altro spiegato da una considerazione capitale, che non bisogna mai perder di vista, quando si vuol chiarire la politica si complessa della Germania: quest'è che non v'ha realmente in quel paese se non un solo sentimento universale, cioè l'antipatia profonda contro la Russia, l'odio del suo influsso; odio, che si trova vivo da per tutto, ove l'oro dello Czar, le sue pensioni, le sue decorazioni, non sostituiscono al sentimento naturale gli incantamenti del personale interesse. Questo sentimento, per eccellenza tedesco, è quello appunto, che raccolse intorno all'Austria, non solamente i Principi, che formano il partito di Gotha, ma la Germania tutta, e che le assicura la continuazione e il raddoppiamento di quelle simpatie, a misura ch'ell'avanzerà nella strada, in cui si avventurosamente ell'è entrata.

L'eventualità di un'aggressione della Russia contro l'India inglese dà alla Patrie argomento alle considerazioni che seguono:

L'ipotesi d'un'invasione dell'India da parte d'un esercito moscovita, per quanto considero si supponga, non comporta un solo istante l'esame, e coloro, che volessero argomentare delle spedizioni più o meno felici di Gengiscan e di Tamerlan per inferire la possibilità del ritorno di simili avvenimenti, si scordano che la posizione è completamente rovesciata, e che oggi l'India ha un Governo forte, unitario, mentre, all'epoca delle grandi invasioni, governata da Principi femminili, essa offeriva in sé una preda tanto ricca, quanto facile a cogliersi.

In questo momento, se la Russia fa intrighi nella Persia, nell'Afganistan, a Boccara, la Compagnia non s'addormenta dal canto suo; e l'ultimo corriere dell'India ci reca la notizia di proferte amichevoli, fatte al governatore generale da Dost-Mohamed, Can del Cabul, il quale domanda di collegarsi all'Inghilterra strettamente. Da un'altra parte, il Can di Kelat sottoscrive un trattato, per cui si obbliga a considerare come suoi nemici i nemici dell'Inghilterra; a proteggere la loro frontiera della Scindia contro ogni invasione od irruzione ostile, ed a lasciare effettuati il transito delle merci a traverso de' suoi Stati, pagando un dazio mo-

dico; il tutto mediante un annuo sussidio di 5000 lire di sterlini che gli pagherà la Compagnia.

Insomma la posizione dell'Inghilterra nell'Asia è eccellente; e noi crediamo che il Governo inglese abbia ragione di non inquietarsi in verun modo per la sicurezza del suo Impero indiano e di rivolgere tutte le sue forze e tutti i suoi mezzi sopra il teatro della guerra in Europa, ove si agita la gran questione della preponderanza della civiltà occidentale sulla barbarie dell'Oriente.

Il *Constitutionnel*, riepilogando i principali avvenimenti relativi alla questione d'Oriente, conchiude:

Quali immensi risultati già ottenuti, che preparano lo scioglimento, ancor lontano forse, ma sicuro! L'unione della Francia e dell'Inghilterra è stata confermata dalla fratellanza del campo di battaglia! L'Austria, distaccata dal vecchio fianco delle Corti del Settentrione, si è rannodata alle Potenze occidentali, ed il Gabinetto delle Tuilleries, che le Monarchie del 1815 tennero sì lungamente in disparte dai loro consigli, è divenuto il perno della politica europea. La nostra flotta, finalmente, si mostrò vittoriosa sulle coste della Finlandia, nel Baltico, ed appena all'esordire della campagna di Crimea, il nostro esercito già si copre di gloria. Una guerra, che incominciò a tal modo, non può finire se non nello splendore di un trionfo.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 gennaio.

Sul desiderio, espresso dalla Camera di commercio di Vienna, di vedere aumentati gli Istituti di credito, il Ministero delle finanze, fece conoscere quanto di appresso. L'aumento degli Istituti di credito per la industria, e la fondazione di Banche ipotecarie nei Dominii della Corona, in preferenza agli agricoltori, sono argomento dell'attenzione continua del Ministero delle finanze. Del resto, mediante la fondazione della Banca di sconto per l'Austria inferiore, già esistente a Vienna, fu indicato come il commercio e la industria possano aiutarsi da sé, senza far pretesione ad immediato sussidio pecuniario per parte dello Stato. (Corr. austr. lit.)

Intorno alla preliminare conferenza del 28 dicembre, scrivono da Vienna alla Gazzetta Crociata: « La interpretazione dei quattro punti, comunicata all'invitato di Russia, fu di tal fatta, che ad ognuno dei quattro punti fu data una spiegazione, che richiudeva una nuova domanda. Ciò obbligò il principe Gortschakoff a rivolgersi prima per nuove istruzioni a Pietroburgo. »

La seconda edizione del *Times* arrega una relazione delle pratiche del 28 dicembre, contenuta in una lettera da Vienna. Quella relazione concorda nell'essenziale con ciò, che alcuni giorni fa aveva riferito il *Constitutionnel*. Anche nella suddetta relazione vien confermata, essere stata pura invenzione la notizia, data da quasi tutti i giornali, e che fin da principio ci parve tanto incredibile (dice la *Presse* di Vienna) da non potersi noi risolvere a comunicarla ai nostri lettori, che il principe Gortschakoff avesse assistito in casa dell'invitato inglese alle pratiche. Il Gortschakoff trovavasi (come diciamo) negli appartamenti dell'invitato del Belgio, ove S. E. il sig. Ministro degli affari esteri, co. Buol, gli comunicò la interpretazione dei quattro punti di garanzia.

A quel che riferisce inoltre il *Times*, il principe Gortschakoff dee aver risposto di non aver più poteri sufficienti, per cominciare pratiche mediante accettazione assoluta di quelle proposte. E' vero che, secondo la sua opinione personale, l'Imperatore rifiuterebbe di trattare su quella base; e che, ammettendo che accettasse tre delle condizioni, verisimilmente respingerebbe la quarta, che si riferisce alla limitazione della sua potenza in mar Nero. (Presse di V.)

Ecco qual base delle pratiche per la pace debb'essere stata fissata. La flotta russa nel mar Nero, che dee essere aperta a tutte le nazioni, non sarà in avvenire maggiore di sei fregate. L'Inghilterra, la Francia e l'Austria manterranno in quelle acque, ognuna un numero eguale di fregate. Il Danubio resta libero per tutte le bandiere, ed il territorio russo, né sul mar Nero, né sul Baltico, non sarà diminuito. Ogni contingenza, in riguardo a Sebastopoli, fu lasciata per ora da parte. (Idem.)

La T. Z. dice sapere da buona fonte che il Governo imperiale si occupa senza posa nella formazione del sistema organico delle Rappresentanze e Congregazioni provinciali; un sistema che riunisce parecchi vantaggi, ed evita molti danni delle forme di Governo rappresentativo. Si può quindi aspettare in breve l'attuazione di questo nuovo organismo nella Monarchia.

### STATO PONTIFICIO.

Roma 3 gennaio.

Sua Eminenza rev. il sig. Card. Fransoni, prefetto della S. C. di Propaganda, il primo dell'anno, sacro alla Circoncisione di N. S., si condusse in treno alla ven. Chiesa di S. Claudio de' Borgognoni, ove, coll'assistenza di monsig. Cullen Arcivescovo di Dublin, e di monsig. Gran Vescovo di Southwark, consacrò monsig. Francesco Stefanowicz, eletto Vescovo titolare Samosatense e deputato suffraganeo all'Arcivescovo di Posen. Assistettero alla solenne cerimonia, non solo il clero addetto a quella chiesa, ma grande copia dei fedeli, fra cui si distinguono molti illustri personaggi forestieri e romani. (G. di R.)

Ieri mattina nel vasto tempio dei santi XII Apostoli furono fatti solenni funerali a monsig. Giovanni Battista Bouvier, Vescovo del Mans, di cui abbiamo già annunciata la morte. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 gennaio.

La riunione dei due Ministeri, di grazia e giustizia e dell'interno, in un solo, ha portato alcune riforme nel personale. Anticamente, e meglio dirò prima del 1846, il Ministero dell'interno aveva anche gli affari di grazia e giustizia, se non in tutto, in molta parte, perché alcuni erano trattati dal governatore di Roma e altri dall'editore di Cambrà. Comunque sia, poche persone, in tali Dicasteri impiegate, bastavano a sbrigare tutti gli affari. Colla separazione dei due Ministeri fu aumentato il numero degli impiegati; ma *multiplum est gentem et non multiplicasti laetitiam*. Infatti, il Governo non ha avuto altro che l'aggravio di nuove spese, le quali non sono di poco momento: e queste spese crebbero di molto sotto l'avvocato Giansanti, che fu l'ultimo ministro di grazia e giustizia. Ora, essendo riuniti i due Ministeri, il Governo, e meglio dirò il Papa, ha veduta la necessità di diminuire in essi gli impiegati, potendosi tirare avanti il Ministero con minor numero di persone.

Di qui nasceva la questione che dovesse cessare di far parte di questi Dicasteri: e siccome fu stabilito che cessi il Ministero di grazia e giustizia, per essere incorporato a quello dell'interno, così si è fatto manifesto che cessar dovevano quelli, che appartenevano al cessato Ministero. Onde, non volendosi recare documento ad alcuno, dapprima fu opinato di impiegarli nello stesso Ministero dell'interno; e siccome la pianta stabile del personale di questo Ministero non dee mutare, così essi vi sono stati uniti quasi come provvisoriamente. E merita grande lode monsignor Mertel, ministro dell'interno, che non aver voluto privarsi della cooperazione di tali impiegati, perché alcuni sono uomini di molta capacità, al cui paragone ignorare se possono reggere quei dell'interno: e fra questi ricordarsi specialmente l'avv. Calderini, già professore distinto nell'Università di Perugia. In questo modo ora monsignor Mertel ha un solo sostituto nella persona dell'avv. Pacelli, e sei ministri, a' quali è affidata una speciale sezione. Dipendono ora dal Ministero dell'in-

## APPENDICE.

### NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — I Due Foscarini.

Le opere del Verdi sono sì cognite e popolari, che omai non è lecito parlarne, se non per render conto dell'esito; e l'esito de' *Due Foscarini*, posti sabato in scena, non poteva essere più luminoso per parte della *Barbieri-Nini* e del *Corsi*, com'altre facilmente s'immagina. Non si sale all'altizza, a cui giunsero, senza un gran corredo di merito. La *Barbieri* cantò l'adagio della sua cavatina con tale perfezione e maestria, che bastò a rianimare il teatro, il quale, ad onta della sua bravura, nelle sere antecedenti rimaneva muto e freddo; avvegnaché, per quanto sia una voce potente, e sottile l'artificio, soli essi non bastano, se qualche cosa non li giovi pure la musica. Il duetto tra lei e il *Corsi*, con cui si chiude il prim'atto, ebbe eguale fortuna, così pel doppio valore del canto, come per l'azione sempre vera e drammatica del *Corsi*. Il *Corsi* non è solo eccellente cantante, ma è grande attore, e bisogna vederlo in questa parte. Nell'andare, nello stare, nel muovere e portar la persona, in ogni atto, e non perde un istante di vista il suo personaggio; e quando, nell'atto terzo, è saldata la fatale partita, che nel libro de' conti aveva a suo debito accesa il crudel Loredano, ed ei perde il figliuolo da ultimo fino al seggio ducale, si perfetta è la imitazione, quella serie di dolori e di angosce che si vivamente rappresentata, che fu un punto, in cui l'applauso si convertì in ovazione, e ne fu interrotta lungamente la scena. Ben è vero che alla grande espressione della musica contribuì, nella stretta di quel luogo, la *Barbieri-Nini* col suo impudico e puri acuti, che dominano la massa armonica, colà sì piena e sì ben calcolata a produrre l'immenso suo effetto.

Gli altri pezzi dell'opera non sostennero il confronto con questi, che testé accennammo; e sono appunto quelli, in cui ha parte il tenore, il *Tofanari*, persona nuova, e che, come nuovo e giovane, si presentò al pubblico tutto tremante. In tale disposizione dell'animo, l'uomo non è certo signore di tutte le proprie forze, e l'azione ed il canto si risentono di questo suo naturale timore. Per dirlo, quel povero Iacopo si mostra ne' suoi panni così impacciato, che, senz'altro che lo confessi, si vede ch'è fu messo o piuttosto è messo in istato di tortura. La *Barbieri-Nini* fece cristianamente quant'era in lei per aiutarlo nel duetto, lo levò quasi in ispalla; ma ancora l'aiuto, il sostegno non valse, e il duetto, come pure il terzetto che il segue, riuscì d'un terzo scadente. Il *Tofanari* ha per altro una voce bellissima, e quando avrà abbandonato i suoi giusti terrori, e adopererà con maggior agio e franchezza la persona, potrà contrastare ad altri tenori la palma. Questa è una mia particolare opinione: di cui né meno non tocca, ora per allora, nessuna mallevoria. L'uomo sovente s'inganna.

Ed ora narremo cosa, che mi sarà appena creduta. Sapete la bella barcarola dell'atto terzo, quella soavissima barcarola che per piazze e per campi si canta spesso con tanto gusto e sapore dal nostro buon popolo; ebbene, quella barcarola, sia detto a quattro occhi, che il *Carcano* non ci ascoltò, fu così malmenata, detta con sì poco garbo e colore, che non poté cavare un ragno da un buco. Tali fenomeni talora si vedono, o piuttosto si odono!

Sa dello scenografo abbiamo finora taciuto, perché di tutto non occorre sempre parlare, vuole giustizia che ricordiamo ora una tela del *Tencala*, quella che figura la casa gotica del Doge con ampio verone, e fu giudicata di tutta bellezza prospettica.

Il *Moretti-Larsen*, docile, come tutti i grandi ingegni, a' consigli d'amici intelligenti, ritoccò il suo grandioso sipario, vi distribuì più vagamente e variamente il colorito, ci tolse infine quelle livissime mende, che si eran notate, onde l'opera ne riceve maggiore risalto, e l'occhio ne rimane appagato. Il sipario è magnifico, come sarebbe un magnifico quadro.

Riservandoci a parlare degli altri teatri di Venezia, diamo intanto le notizie, che ci giunsero intorno quelli di fuori.

### Rivista generale dei teatri.

(Estratti dal *Camorana Pittorico* di Milano.)

VERONA. — 27 dicembre. — Teatro Filarmonico. — Si aprì la stagione coll'opera la *Traviata*, di Verdi, e col ballo la *Salamandrina*, del coreografo Blasiz. L'esito della prima sera rimase alquanto incerto. In alcuni punti furono gli applausi, in altri delle disapprovazioni. Il ballo si rese a stento.

Il *Poliuto*, andato in scena il 30 dicembre, ebbe esito freddissimo. La *Julienne-Dejean* fu giudicata, per voce, per canto e per azione, una grande artista e fu moltissimo applaudita. Il tenore *Masimiliani* ha una bellissima voce... Ma il complesso non soddisfece.

Al Teatro Valle il cieco *Giuseppe Picchi* fece un fanatismo col suo magico piffero.

Al Teatro Nuovo agisce la Compagnia drammatica Chiari.

PADOVA. — 26 dicembre. — Davasi in questo Teatro *Concorchi* la *Saffo* del Pacini. Il pubblico si mostrò rigoroso sino dal comparire del *Busi*, che sostiene la parte d'Alcandro; il *Busi* terminerà piaciendo, sempreché procuri di stringere alcuni canti, che, così rallegrati, perdono assai dell'effetto. Il pubblico si mostrò rigorosissimo verso il tenore *Fellegriani* e fu compatito.

La *Alessandri* (Climente) non ha cattiva voce, e canta bene, ma dee migliorare quel suo accento, che sente troppo d'inglese.

*Sofia Peruzzi* (Saffo). Questa distiata artista-cantante, dopo un anno di silenzio, in causa di malattia, torna nuovamente sulle scene; nel suo rondò finale scosse gli animi e fu clamorosamente applaudita.

NOVIGO. — 29 dicembre. — Il *Poliuto* asperse ieri

la stagione. N'erano esecutori la *Forani-Conti*, il tenore *Scotti* e il baritone *Winter*. Furono applauditi lo *Scotti* alla sua romanza, il *Winter* alla sua aria, che disse egregiamente, e la *Forani-Conti* al duetto col *Winter*, dopo il quale ebbero una chiamata. Piarque anche molto nel secondo finale l'assolo di *Scotti*.

MILANO. — Teatro alla Scala. — Linda di Chamounix, del Donizetti (31 dicembre).

Dopo un grande spettacolo, come quello del *Marco Fieschi*, un'opera tranquilla e familiare, senza fasto, senza rumori, senza *finaloni*, dovea parer bene smunta e leggera. La *Linda* produsse l'effetto d'un soporifero. Gli è vero che la causa se ne vuol attribuire anche all'esecuzione.

Meno lo *Scalense*, agli altri tutti mancò qualche cosa per sodisfar le giuste esigenze del pubblico. Gli applausi alla giovane *Hensler* (Linda) furono giusti; il *Pasi*, tenore, con poca voce, canta bene: ma il teatro è troppo vasto per essi. *Monari* disse bene qualche passo della sua cavatina, non che del duetto col basso, ma la parte non gli s'adattava gran fatto bene. Alla *Bregazzi* pure, non s'adattano troppo le vesti di Pierrot, sebbene ella n'abbia resi con diligenza i pochi canti di *Laura*, il Prefetto, sarebbe mal fatto dar un giudizio, poiché ci consta che si trovava veramente indisposto.

Ognun vede ch'eran pochissimi gli elementi di buona riuscita per la povera *Linda*, e molti invece i contrarii; il perché, ad onta dell'imponenza dei cori, della precisione dell'orchestra e della buona volontà degli ascoltatori, ci è d'uopo registrare il secondo spettacolo della stagione nella rubrica dei *faschi*.

BERGAMO. — 28 dicembre. — Ieri sera l'apertura di questo teatro di città fu felicissima. La *Traviata*, senza destare fanatismo, incontrò pienamente, e son certo che di sera in sera piacerà anche più, giacché è un'opera affatto opposta al solito genere di Verdi: in essa non rintracci quelle tinte forti, che scuotono il pubblico al primo udire: è tutta canto e tranquillità, per cui ci vogliono più recite per poter gustare le bellezze che racchiude; e non son poche.

La *Moltini*, già nota al pubblico bergamasco, fu applaudita al suo comparire, ed in tutta la sera; il tenore *Petrovich* ha buona voce, canta bene e fu applauditissimo in tutti i suoi pezzi. Il baritone *Bartolucci* cantò con grande impegno ed anche, a quando a quando, con effetto.

Il ballo, il *Giocatore*, messo in scena dallo *Scannacino*, non dispiacque; in esso fu applaudita la coppia danzante *Brusac* ed il *Barracani*.

Como. — 27 dicembre. — Il *Troatore*, del Verdi, ieri è andato in scena sul nostro teatro. I pezzi che chiamarono gli applausi del pubblico furono: la cavatina di Leonora (*De Moro*), il terzetto seguente fra lei, Manrico (*Sarti*), il conte di Luna (*Steller*) e il finale dell'atto primo.

Al principio del secondo piacque il coro dei gitani, ed entusiasmarono la canzone di Azucena, detta dalla *Corvetti* con eminente slancio, con vero genio artistico. *Fraseri* applausi toccarono pure al di lei duetto col bravo *Sarti*. Ed enomio moltissimo si procacciò in seguito lo *Steller* nella sua cavatina.

Nell'atto terzo colse nuova messe di lodi la *Corvetti* in un collo *Steller*; e più tardi gli spettatori promovevano in chiamate di entusiasmo alla popolarissima cabaletta di tenore, cantata egregiamente dal *Sarti*.

Nella romanza che comincia il quart'atto, la *De-Moro* si dimostrò valente artista-cantante, eseguendo con precisione e grazia i passi più difficili, e fu degnamente festeggiata. E festeggiato anch'esso fu il seguente *Miserere* ed il duetto fra la *De-Moro* e lo *Steller*. Venivano poscia al duetto di Manrico e Azucena, sublime creazione, che ha fatto deciso furor, e in fine al terzo ultimo di soprano, contr'alto e tenore, che ha pure sortito lodevole effetto.

CREMONA. — 30 dicembre. — L'opera alle stelle: il *ballo all'inferno*! il coreografo al timo co' suoi ragazzi. — Così scrive il giornale di Cremona, ed ecco infatti, in brevissime parole, la storia del nostro spettacolo. I nomi degli artisti, che più si distinguono nella rappresentazione del *Troatore*, sono: *Carmela*





















INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Il Ministero dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato l'aggiunto della Pretura di Lesina, Benedetto Bersa di Leidenhal, a pretore, e l'aggiunto giudiziario a Cattaro, d. Giuseppe Marzocchi, ad aggiunto di Pretura pel Regno di Dalmazia.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 gennaio.

Ecco il tenore del dispaccio indirizzato dal sig. di Manteuffel a' rappresentanti della Prussia presso le Corti di Francia e d'Inghilterra, dopo la notificazione fatta al Gabinetto di Berlino del trattato del 2 dicembre; dispaccio, di cui anticipammo un sunto nelle *Recentissime* di lunedì.

Berlino 19 dicembre 1854.

Come ebbi l'onore d'informare V. E. per telegrafo, nella sera del 16 corrente gli inviti di Francia, d'Inghilterra ed Austria vennero a comunicarmi ufficialmente il trattato, sottoscritto dai loro Governi il 2 dicembre e Vienna, e ad esprimermi in conformità all'art. 6 il desiderio di vedere la Prussia aderire. Non ho tardato a sottoporre quella importante comunicazione al Re, nostro augustissimo Signore. S. M. ne apprezza pienamente l'alta importanza, e facendone oggetto di coscienzioso esame, si è lasciata guidare dal sincero desiderio di associarsi, per quanto le sue convinzioni e gli interessi del suo paese il permettono, all'opera comune del ristabilimento della pace generale su basi giuste e durevoli.

Il Re ha veduto con soddisfazione richiamati i protocolli di Vienna. S. M. continua a considerarsi come la espressione dell'accordo delle quattro Potenze, ed annette un pregio particolare a tutto ciò, che è proprio a dar la prova della continuazione di quell'accordo. Per verità, la Prussia non ha partecipato allo scambio delle Note del mese di agosto. Il Governo del Re non credette, nella situazione delle cose di allora, dover vincolarsi in questo riguardo con nessun impegno; ma il linguaggio, da lui a più riprese tenuto a Pietroburgo, e che non rimase senza effetto, prova a sufficienza essersi egli sforzato di assicurare alle garantigie, formolate a Vienna, valor pratico, facendole adottare dal Gabinetto imperiale di Russia.

Mentre, da un lato, il concorso diplomatico della Prussia è già ottenuto a favore degli sforzi delle altre Potenze per fissare le basi della pace generale, le transazioni di essa coll'Austria non provano in minor grado che il Gabinetto del Re, penetrandosi della gravità degli interessi compromessi dal prolungamento dell'attitudine minacciosa della Russia, ha, nel limite di certe contingenze, impegnata persino la propria cooperazione militare. Sotto tutti questi riguardi, l'analisi di attitudine tra la Prussia e le Potenze che sottoscrissero il trattato del 2 dicembre, esiste a quest'ora; ed il Re, nostro augustissimo Signore, è troppo lungi dall'illudersi sugli incalcolabili pericoli, de' quali lo scatenamento ulteriore delle passioni guerresche minaccerebbe l'Europa intera, per non essere nell'interesse d'una pace pronta ed equa, e dell'effettivo equilibrio, ch'ell'è destinata a garantire, disposto a confermare, mediante nuove stipulazioni, un accordo, il cui peso pacificatore sarebbe chiamato ad esercitare un influo salutare e decisivo.

Considerando da questo punto di vista il trattato del 2 dicembre, e riconoscendo con soddisfazione racchiudere esso elementi della suindicata natura, il Re, nostro augustissimo Signore ha tuttavia trovato nella maggior parte de' suoi articoli l'impronta, naturalissima del resto, della speciale sua destinazione, vale a dire di un accordo fra le Potenze d'Occidente e l'Austria. Ne seguirebbe, e per certo l'aggiustatezza di questa asserzione non potrà non essere egualmente valutata dalle tre Corti sottoscriventi, ne seguirebbe che la Prussia, per aderire eventualmente alla tendenza generale di quella transazione, e ad alcune delle sue particolarità, non troverebbe in grado di aderire ad un trattato già concluso, ma piuttosto di concludere, ove fosse il caso, da parte sua, un analogo accordo.

A questo effetto, e per poter fissare con chiarezza le eventuali sue decisioni, il nostro augustissimo Signore trovossi indotto a chiedere di nuovo a sé stesso, qual fosse presso a poco la interpretazione da darsi ai quattro punti, convenuti in agosto come base di pratiche fra i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, richiamati da esse nel loro trattato, appoggiati a Pietroburgo dalla Prussia, ed adottati pure senza riserva, e nella loro primitiva redazione, dalla Russia. È evidente che tale interpretazione è destinata a formare, per dir così, il centro, intorno al quale si aggireranno tutti i passi per giungere al ristabilimento della pace generale, e da cui, sieno essi diplomatici o militari, e' deriveranno il vero carattere.

Quanto più il Re, nostro augustissimo Signore, apprezza l'alta importanza del passo, che i Gabinetti, i quali sottoscrissero il trattato del 2 dicembre, hanno fatto, invitando la Prussia ad aderire, e quanto più S. M. desidera di corrispondere ai sentimenti, che hanno suggerito quel passo, tanto più crediamo dover nutrire la speranza che spiegazioni confidenziali sull'interpretazione delle quattro garantigie ci porranno in grado di giudicare della importanza degli impegni, che fossero al caso di assumere.

In conseguenza, il Re s'incarica, sig. conte, di esprimervi in questo senso col sig. Drouyn di Lhuys (lord Clarendon) dando al vostro linguaggio quel carattere di franchezza e di confidenza, ch'è la prova migliore del desiderio sincero d'intendersi.

Ricevete, ecc.

Sott. MANTEUFFEL.

### SCIZZI STRATEGICI.

Sotto questo titolo, la gazzetta il *Donau*, ricevute da fonte competente, egli dice, una serie di articoli, che reputiamo opportuno comunicare ai nostri lettori, nel seguente ordine: I. Sebastopoli; II. La Crimea in generale; III. Viaggio e sbarco degli alleati in Crimea; IV. Battaglia all'Alma; V. Combattimento presso Balaklava; VI. Battaglia d'Inkermann; VII. Sulle operazioni in Crimea. Cominciamo oggi dal primo:

#### Sebastopoli.

Fu nel 1797 che l'insignificante sito di Akhtir, (la Rupe bianca), avente il miglior porto del mar Nero, venne destinato a porto militare della flotta russa di quel mare.

Un braccio di mare, largo all'entrata quasi due leghe, s'innoltra quasi quattro leghe fra terra, ed è tanto profondo, che i più grandi vascelli di fila possono gittar l'ancora d'l tutto presso la spiaggia.

Il mare ivi non è reso più sicuro né da scogli pericolosi né da bassi fondi. Con ogni vento l'uscio comodo ingresso, difesa però da grandiose fortificazioni. Quel braccio di mare forma la rada. Al lato meridionale di essa, trovansi quattro seni spaziosi, che servono di porti. Essi sono profondi come la rada. Fra due di quei seni giace la nuova città di Sebastopoli, costruita a guisa d'antistesso su una punta di terra, fra' porti militari e mercantili. Sollevasi essa ad un'altezza di 200 piedi. Le contrade trasversali, correnti parallelamente alla rada, comunicano tra esse mediante rapide vie, sebbene queste in generale sieno abbastanza piane.

Sebastopoli è quasi da tutti i lati dominata da eminenze rovinose, che si elevano a scaglioni a rilevante altezza, dalla quale godeasi della vista e si scorgono a colpo d'occhio le costruzioni del porto. Vicino all'ingresso della rada sulla riva sinistra, sta il porto della Quarantena. I porti mercantili, di guerra, e quello dei raddobbi, giacenti più verso la metà, sono difesi da tutti i venti da rive molto alte ed offrono sicuro e comodo ancoraggio. Il porto di guerra è il più grande. E lungo una lega e mezzo, largo 200 klafter e contornato da ogni lato da dock.

Oltre ai suddetti vantaggi, il porto di Sebastopoli ha anche quello che la flotta può essere con grande facilità provveduta d'acqua dalla Cernaia-Retschka (Finmezzo) che in fondo alla baia sbocca nel mar Nero. Questi vantaggi sono aumentati anche da un fenomeno fisico. Ogni giorno, quando il tempo non è burrascoso, il vento, dal sorgere del sole fino a mezzogiorno, soffiava dall'Est, e, dal mezzogiorno alla sera, dall'Ovest. Sicché la flotta può lasciare il porto e ritornare in esso la sera con vento favorevole.

Costruendo Sebastopoli, si è pensato poco ad un attacco dalla parte di terra. Quasi tutte le fortificazioni sono dirette contro il mare. Per la difesa dal lato di terra dovettero darsi pensiero negli ultimi tempi.

Le opere fortificatorie, che infilano la rada, sono, sulla riva destra:

- a) la batteria della Quarantena, opera di terra, all'ingresso, armata con 100 cannoni e giacente sul capo a sinistra del porto di egual nome;
- b) sul capo a destra del porto della Quarantena innalzasi un forte di muro in forma di stella, con 101 cannoni, 50 dei quali hanno le loro bocche rivolte verso la rada;
- c) più avanti ad Est, su un risalto di monte, sta il forte Alessandro, con 84 cannoni;
- d) all'ingresso del porto di guerra sta il forte Nicolò sul capo di quel nome, con 190 cannoni;
- e) dall'altro lato del porto di guerra sul capo Paolo, una batteria di 80 cannoni difende l'ingresso del porto;
- f) una batteria di 17 cannoni presso il Telegrafo;
- g) il forte Costantino sul capo di egual nome, con 100 cannoni;
- h) dirimpetto, il forte Alessandro su una eminenza, forte a due piani, con 90 cannoni;
- i) due batterie di 34 bocche da fuoco incrociano il loro fuoco con quello del forte Paolo all'ingresso del porto di guerra;
- k) al di sopra di queste due ultime batterie sta la cittadella, poligono ottagonale con quattro bastioni e due opere avanzate.

Tutti i forti sono costruiti in stile di casamatta, con grandi pietre greggie, g'interiziali delle quali sono riempiti di pietra calcarea tenera. Tre di queste forti hanno 3 file di cannoni e 2 quattro file. Nelle casematte, che servono anche da caserme, stanno i forni per arroventare le palle. A maggior sicurezza del porto, i Russi sfondarono alla imboccatura della rada 7 vascelli di fila e 2 fregate. Sebastopoli presenta quindi, come abbiamo detto, dal lato del mare una posizione fortissima. Ma nessuna delle suindicate batterie e nessuno dei forti può contribuire per nulla alla difesa della parte di terra.

Solamente negli ultimi tempi, lavorarono di e note senza interruzione le opere intorno alla fortezza. Così la grande caserma fortificata, giacente sotto i cannoni del forte Alessandro, fu protetta con opere di campagna, ridotti e lunette. Da quella caserma parte un muro, che circonda la città, il porto, l'arsenale, fino al porto dei raddobbi verso la Cernaia, al più estremo confine della rada. Quel muro, che ha la grossezza di tre piedi, è merlato e fiancheggiato da bastioni. I bastioni sono di terra e si appoggiano al muro di cinta, che corre interrotto per indurre la cortina fra' bastioni. La maggior parte di queste fortificazioni di cinta e di terra è unita alle porte della città, ed è difesa da una grande quantità di cannoni.

A difesa della gola che conduce al porto di guerra, furono costruite due batterie nuove in forma di torre. Mancò però il tempo ai Russi di costruire in fondo una terza batteria. Perciò fecero ivi andare in secco un vascello di fila, che serve di batteria contro lo sbocco della gola. Le colline più prossime alla città furono da lungo tempo livellate. Quindi, a rilevante distanza dalla città, non trovansi una elevazione, che veramente la domini. I Russi però, al di là di quel raggio, munirono di forti ridotti molte posizioni elevate. Ciò costrinse gli assediati ad aprire le loro trincee a distanza straordinaria dalla fortezza.

Al fianco destro, l'esercito inglese, coll'ala destra appoggiata alle rovine d'Inkermann; Al centro, le truppe turche, con una divisione degli alleati.

Al fianco sinistro, l'esercito francese, coll'ala sinistra appoggiata alla baia di Streletzka, poco lunge dalle rovine di Chersoneso.

Tutte quelle opere, in seguito al disarmamento dei navigli, furono guernite di bocche da fuoco di grande calibro. Malgrado a ciò, esse opere, e segnatamente negli ultimi tempi, non hanno la stabilità e la forza di resistenza di una vera e permanente fortificazione. Non ostante, un assalto da parte degli alleati nel momento presente avrebbe piccolo successo, giacché dovrebbero fino a rilevante distanza sostenere un fuoco devastatore delle batterie russe.

La posizione locale di Sebastopoli rende dunque in modo straordinario difficile ch'essa venga compiutamente circondata. Rende ciò perfino pericoloso, perché le parti del corpo di assedio, divise dal gran porto non potrebbero sostenersi a vicenda. Gli alleati preferirono quindi di osservare soltanto i forti situati dal lato Nord del porto, e di rivolgersi colle principali forze contro i lati all'Ovest ed al Sud, che sono anche le parti più deboli di Sebastopoli. Mediante tre grandi forti nuovi e staccati, i Russi si fortificarono tanto anche da questa parte, che gli alleati desiderare dovettero da ogni attacco affrettato e dovettero risolversi ad un assedio regolare.

Sebbene Sebastopoli non sia fortezza regolarmente costruita, pure il corpo della piazza è circondato da un muro di cinta, che però può opporre piccola resistenza a batterie di breccia. Ma, dal lato dell'Ovest, trovansi il forte Alessandro e le batterie di Sebastopoli. A distanza di circa 1000 passi, giacciono i tre nuovi forti fuori del muro di cinta, e rendono difficile l'avanzarsi contro i lati all'Ovest, al Sud ed all'Est della città. Fino a tanto che nessuno di quei tre forti è superato, un attacco alla relativa fronte non promette nessun felice risultamento. Que' forti sono dunque i primi oggetti di un attacco.

Un attacco alla città di Sebastopoli può condurre a favorevole risultamento, solo quando sian fatti contemporaneamente cadere i forti al di qua del porto. Spiegasi così il lento procedere degli alleati, giacché non trattasi di penetrare soltanto in città, ma anche di vincere per intero la resistenza all'interno e quella dei forti del porto, le batterie dei quali possono bombardare anche la città. Ora siffatta impresa non è tanto facile.

I Francesi attaccarono col loro lavori il lato Ovest ed una parte del lato Sud. Gli Inglesi l'altra parte del lato Sud e la parte all'Est.

Dopo ommissione la ricognizione della fronte settentrionale di attacco, scelta doppiamente, altro, a dir vero, non rimase che rivolgersi verso il lato del Sud, giacché erasi rinunciato all'attacco dall'altra parte.

La forza di Sebastopoli, come fortezza, sta nelle batterie del porto, nel forte Alessandro ed in alcune opere di recente costruite. E siccome principalmente si tratta della conquista del porto di guerra, così questo essere dee lo scopo principale dell'assedio, mentre la presa della fortezza non n'è che il mezzo. Se anche un attacco alla fronte del Sud dovesse riuscire, e la città dovesse essere presa, non si potrebbe sostenere in essa, fino a che non fossero forzati i forti del Nord, che dominano perfettamente la fortezza, e fino a che non fosse conquistato il porto di guerra.

Abbandonata l'idea di un attacco alla fronte del Nord, Balaklava sembrò agli alleati perno sicuro. Ivi le operazioni richiesero tre giorni, senza che il nemico potesse impedire, giacché la superiorità degli alleati gli impedì di nulla contare intraprendere.

Il tempo spiegherà per quale motivo i Russi abbiano lasciato che le truppe alleate eseguissero senza impedimento alcuno il loro movimento, o se questo forse non corrispondesse appunto ai desiderii di essi.

Dopo che i generali alleati ebbero ordine di avanzare nella prima parallela, di aprire le trincee, e, dopo aperta la breccia di dare l'assalto, essi presero nel cerchio dell'assedio la seguente posizione:

Al fianco destro, l'esercito inglese, coll'ala destra appoggiata alle rovine d'Inkermann;

Al centro, le truppe turche, con una divisione degli alleati;

Al fianco sinistro, l'esercito francese, coll'ala sinistra appoggiata alla baia di Streletzka, poco lunge dalle rovine di Chersoneso.

La linea di ritirata a Kadikoi-Balaklava fu coperta da una divisione, composta di tutti essi.

Il raggio di assedio abbraccia quindi quasi una lega tedesca.

Il servizio di assedio vien fatto in comune dagli alleati. Le 8 brigate, ad esso destinate, si scambiano vicendevolmente ogni 24 ore.

Al cominciamento d'i lavori di assedio contro la fortezza, questi avanzarono senza vera lotta, in 14 giorni, in modo insensibile; giacché, da un lato impedì rapidi avanzamenti la mancanza notabile di cavalleria all'atto dell'aprirsi delle trincee; e dall'altro lato gli impedirono il terreno duro e sassoso ed il violento fuoco nemico, al quale erano esposte le truppe francesi.

Così nella prima parallela, invece di batterie di rimbalzo, si poterono costruire soltanto batterie di rovescio. Anche nel costruire le batterie di ammontamento, gli assediati incontrarono ostacoli, che i Russi aumentarono col loro fuoco concentrico, e che recarono ad essi gran danni. Ma non si comprende come i Russi trascurassero allora il tempo prezioso per le sortite, colle quali avrebbero prodotto grande confusione nelle trincee.

Solo dopo che gli alleati a nulla giungere poterono con un bombardamento di tre settimane, passarono essi al regolare assedio di Sebastopoli. La loro flotta può cooperar poco a raggiungere lo scopo, giacché i Russi, come abbiamo detto, hanno reso inaccessibile il porto di guerra.

La sortita, fatta dai Russi il 5 novembre, indusse gli alleati a rafforzare validamente la seconda parallela, ed a provvederla di una fronte bastionata.

Ove riesca agli alleati d'impadronirsi di molti forti del nemico, ed aprire breccia accessibile nel vallo principale, allora possono passare all'assalto, il quale però dee essere eseguito con tutta energia. Ed anche allora, il successo dipende dai mezzi di difesa nell'interno della città. È vero che gli alleati hanno a quest'ora aperta una breccia accessibile a trenta uomini nelle mura di Sebastopoli. Ma le opere di difesa, dietro esse, si mostrano tanto terribili, ch'ebbero ragione di non passare all'assalto, e tanto più, in quanto che aspettano i promessi rinforzi.

L'assedio e l'assalto di Saragozza, nel 1809, per parte dei Francesi, prova che, malgrado la più valorosa difesa, ogni fortezza cade, quando non siano esauriti i mezzi o non si stanchi la energia degli assediati. Ammettasi che i Russi abbiano a Sebastopoli almeno 20,000 uomini di guarnigione, e da 20 in 25,000 abitanti; che il numero delle bocche da fuoco a disposizione dei difensori al principio dell'assedio, compresi i cannoni de' navigli della flotta, giunga quasi alle 3000; e che per ciò sieno in grado i difensori stessi di riattare sempre le danneggiate batterie dal lato di terra, e di provvederle sempre di nuove artiglierie, gli alleati, ove la loro impresa debba riuscire, deggiono spiegare tanto maggiori forze ed energia, in quanto che anche l'esercito de' Russi si aumenta sempre mediante nuovi arrivi di truppe.

Dopo la battaglia di Balaklava, gli alleati cominciarono a fortificare assai la loro posizione, mediante bastioni, che sono insieme congiunti da cortine, cosicché non deggiono più temere contr'essa una nuova impresa dei Russi. Ed anche un attacco, od una minaccia alla posizione presso Balaklava da parte dei Russi, essere dovrebbe senza successo, giacché quel sito è occupato da 4000 Inglesi e da 10,000 Turchi, che comunicano, vicino a Wodkalks colla divisione francese Bosquet.

Dopo che gli alleati tengono già occupata la terza linea, nella quale piantarono due batterie da breccia, al primo di dicembre, rullarono l'attacco contro Sebastopoli, sebbene il bombardamento continui in grado minore. I lavori però vengono continuati dalle truppe del genio, onde compiere ciò che manca, nelle posizioni e nelle fortificazioni.

L'Eco della Borsa contiene intorno alle cose della Cina le considerazioni seguenti:

Le ultime notizie dalla Cina non accennano nessun rallentamento nell'opera sanguinosa della rivoluzione, che da alcuni anni scuote le fondamenta di quel vasto ed antico Impero. Un esercito di 100,000 ribelli

non rendeva cieco, e si permise di paragonar Taide a Maria; e diede mentalmente la palma a quest'ultima, giudicandola riguardevole per le sue grazie modeste, per la dolcezza de' suoi lineamenti, e per un certo candore tutt'affatto opposto alla vivacità seducente della signorina Duchamp. Ma poiché le due amiche non erano le sole vezzose donne, che montassero alla chiesa di S. Michele, ei si lasciò andare ad una grande quantità di riflessioni egualmente profane con tutta l'ingenuità d'un capitano de' dragoni.

Se non che, entrato in chiesa, il suo contegno fu conveniente, ed ei porse anzi una bastevole attenzione all'esordio del predicatore.

L'orator sacro divise a tenor delle regole il suo discorso: disse i peccati mortali essere le armi del maligno spirito; gli enumerò, li paragonò gagliardamente a sette torrenti di lava accesa, rottata sul mondo da sette crateri infernali, e scagliò di volta in volta l'anatema su ciascuna di quelle fonti di calamità.

Gli accenti ispirati dell'apostolo facevano echeggiare le volte della navata. Il suo povero arnese, un semplice saio di color bruno carlino, ben s'addiceva alle sue fattezze, severe e dolci ad un tempo, nelle quali raggiava un santo entusiasmo: sulla fronte gli ondeggiavano alcune ciocche di capelli, incanutiti prima dell'età, che li cingevano come d'una corona; e la prolissa sua barba cresceva la patriarcale maestà del suo volto. Egli scoteva l'assemblea con l'eloquente riprovazione de' vizii, ch'è spogliava delle fallaci loro attrattive; e conquisce la superbia, l'avarizia e l'invidia, chiarendo la vanità delle grandezze e ricchezze umane.

Intanto, la superbia, l'avarizia e l'invidia facevano di sé mostra furor della chiesa, sotto la forma poco allettante d'una doppia schiera di mendicanti, adunati lungo i gradini della scala.

Non c'è forse poveri abbastanza a Bordeaux, diceva uno, senza che vi piova addosso non si sa da dove un frate mendicante, che vi confisca tutte le limosine!

Ben detto! la è una vergogna... E la chia-

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO IV.

##### La predica.

L'eloquenza del reverendo padre Bartolomeo, monaco di Terrasanta, levava allora gran rumore a Bordeaux.

Dopo esser passato per Roma, ei veniva in Francia a raccogliere offerte a profitto dell'opera del Santo Sepolcro, poiché il convento e la cappella cattolici di Gerusalemme, poste a sacco ed a fuoco, cadevano in ruina.

Il reverendo padre Bartolomeo aveva ricevuto inoltre l'incarico di contribuire con la parola a' progressi della fede nell'Impero francese: dicevasi che a Marsiglia, Montpellier, Tolosa, e in altre città parecchie del Mezzogiorno, le sue pie conferenze avessero conseguito conversioni solenni, prodotto restituzioni e riconciliazioni non isperate.

Preceduto da una legittima rinomanza, era da poco tempo a Bordeaux, e doveva farvisi udire di mano in mano nelle diverse parrocchie. Quel dì, e' predicava a S. Michele; ed ecco perché la campana sonava a distesa, quando il capitano Ippolito Chevron, detto Botafuoco, uscì dalla via cieca del Cheval-Borgne, chiedendo a sé medesimo se fosse desto da vero: ecco perché sulla costiera della Grave e nelle vicinanze della porta di Borgogna era adunato un numero grande di cochi, fra' quali citeremo il calesse stemmato del marchese d'Entrefeuilles, ed il carrozzone della contessa di Noirac.

Giungendo alla detta costiera, per consueto ingombro d'artieri, di marinai, di facchini e di gente del mercato, Ippolito si vide a un tratto in mezzo ad una fila di carrozze aristocratiche; era quella, per avventura, la continuazione del suo sogno?

— Che diamini di storia è questa? ei si domandò.

— Come! caro mio, gli rispose una voce amica, non senti la campana? Non sai che fra Bartolomeo predica a S. Michele?

— La campana... S. Michele... Fra Bartolomeo! una riga di carrozze sulla costiera della Grave, ed il mio amico Ducarneil, del 1.º de' cacciatori, qui a punto per rispondermi! mormorò Ippolito.

— Occhio! occhio!... badate a voi, capitano! gridò in questa, a quanto n'avea ne' polmoni, il cocchiere della contessa di Noirac.

Ed una giovanetta, ch'era nel carrozzone, mandava in pari tempo un leggier grido di spavento, poiché la ruota rasentava il petto dell'uffizial de' dragoni.

Ippolito spiccò un salto indietro, e salutò, come a ringraziare la giovanetta della sollecitudine per lui, di ch'ella gli aveva dato nuova.

Il capitano Ducarneil teneva allora intenti gli sguardi sul calesse del marchese, o piuttosto sulla signorina Taide d'Entrefeuilles, la quale si voltò vivamente al grido di Maria di Noirac.

Ducarneil si accorse del pericolo, corso da Ippolito, e gli domandò se darsi a fuggire.

— Affè, non so bene, rispose il dragone... Potresti dirmi?... spiegarmi?... Par che tu conosca quelle due leggiadre signorine?...

Taide e Maria scambiarono fra loro segni d'intensità, mentre il marchese e la vecchia contessa in cerimonia si salutavano; e Ducarneil si accostava all'orecchio d'Ippolito per dirgli:

— In quella carrozza antica e maestosa tu vedi la signora contessa di Noirac. Ella viene dalla sua terra a Bordeaux espressamente per udire la predica del padre Bartolomeo. Quella bella bionda, a cui la tua distrazione fece un po' di paura, è sua figlia, un'amica

della signorina Taide d'Entrefeuilles, ch'è nel calesse, col marchese, suo padre. Ambedue furono allevate nel convento delle Dame della Visitazione.

— Ah!... esclamò Ippolito.

— Che cos'hai?

— Niente!... un riscontro, una rimembranza.

Ippolito si rammentava che Olimpia Duchamp si vantava d'essere stata allevata nel convento medesimo: ella doveva, per conseguenza, essere la discipola delle signorine Taide e Maria; ma Ippolito aveva promesso al padre d'Olimpia di non parlare delle loro recenti relazioni, né aggiustare parola.

— Che riscontro? che rimembranza? domandava Ducarneil.

Il dragone canò con bell'arte di rispondere:

— Noirac!... Mi fo' impressione questo nome, egli disse. Il castello di Noirac non egli forse lungo la strada di Balonna, vicino a Saint-Firmin?

— Caro mio, non la so tanto lunga. Preferisco palesarti, in confidenza, che cerco tutt'i mezzi di trovarli sempre dov'è la signorina d'Entrefeuilles.

— Tu!... sei innamorato anche tu?

Il capitano de' cacciatori le il viso dell'arme, e fissò gli occhi in Ippolito.

— Ah! tu lo sei dunque?

— L'ho forse detto?

— Sicuramente; e di chi, s'è lecito?

— Quest'è un segreto, Ducarneil.

Forse della signorina Taide? Dillo schietto; ci daremmo un par di stoccate, e la sarebbe finita.

Non rifiuterai la prova, se fosse il caso, rispose Ippolito, sorridendo; ma sta tranquillo, non siamo rivali.

Saresti dunque invaghitto della signorina di Noirac, che salutavi tanto graziosamente?

Caro Ducarneil, il mio amore è un segreto per buone ragioni. Sia contento a sapere che non siamo rivali; e sappi inoltre che, cinque minuti fa, non aveva visto in mio aver la signorina Maria di Noirac.

— Che monta?... L'amore vi piglia talor tanto presto! Io, per esempio, cinque minuti prima d'aver veduto la signorina d'Entrefeuilles, alla festa di ballo del primo presidente, mi credeva incapace d'innamorarmi; e, cinque minuti dopo, era innamorato, innamorato colto, ed ora il son più che mai.

— Da molto tempo?

— Da un secolo!

— Otto giorni?

— Sei settimane, caro mio!

— Cospetto!... Il caso è grave.

Le carrozze si avviavano lentamente verso la piazza del Mercato Nuovo; ed Ippolito Chevron ed il suo amico Ducarneil battevano la medesima strada, a fianco del carrozzone e del calesse.

Il cacciatore tentò di nuovo di carpire il segreto al suo amico dragone, quasi che gli premesse ricevere una confidenza in scambio della sua.

— Bel bello, caro amico, disse il capitano Botafuoco; quando non voglio rispondere, il diavolo in persona non mi farebbe aprir bocca. Se la mia fiamma abita Bordeaux, e se incontrassi fra poco quella signorina o signorine, potresti chiedermi quel che mi chiedi in riguardo alla signorina di Noirac?...

— E tu saresti libero di non ischiudere i denti! replicò Ducarneil.

— Comincerò col lasciarti nel dubbio; poiché, torno a dirtelo, ho buone ragioni per star zitto.

A questo punto, la riga de' cochi fermossi, e poiché le signorine ne accersero in terra, l'uffizial de' cacciatori s'innamoriò verso la chiesa.

— Tu vai dunque alla predica? esclamò Ippolito.

— Certamente, poiché ci va Taide. E tu vieni con me; uscendo, raggiungeremo gli amici.

— Sia pure, replicò il capitano de' dragoni.

Maria e Taide salivano insieme la gradinata, ed il marchese vi conduceva la vecchia contessa di Noirac, alla quale aveva cortesemente presentato il braccio; mentre Ducarneil affluiva per non aver potuto presentare il suo alla figliuola di lui.

Quanto ad Ippolito, siccome l'amor suo per Olimpia...

(1) V. l'Appendice di NN. 2, 3 e 4 gennaio.  
LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



intorno a Canton, i continui incendi e saccheggi di villaggi e città, l'incessante oppressione del commercio, le crescenti peripezie, in cui si trovano i ministri, i consoli e le flotte degli Stati stranieri nelle loro varie attinenze colle due parti contendenti, non danno prospettive di pace fuorché con un totale riordinamento del Governo. Il barbaro e antichissimo sistema vigente nella Cina è assai più primitivo dei moderni e deve cadere. Lo spirito progressivo dell'età, l'incivilimento e il Cristianesimo, devono surrogare l'antico ordine di cose. Se questo avverrà sotto la forma d'un Impero o d'una Repubblica cristiana indipendente, o d'una Provincia russa, o d'un protettorato britannico simile a quello delle Indie, spetta al tempo di determinare. Noi crediamo che, dopo il crollo delle antiche istituzioni, la popolazione della Cina sarà travolta in tali condizioni, dalle quali potrà risorgere soltanto col l'intervento o col protettorato di qualche grande Potenza, cioè dell'Inghilterra, della Francia, della Russia o degli Stati Uniti. La Russia non fu neppure. Ella si appropriò nell'ultimo anno le Provincie settentrionali del Manchù, assicurandosi in tal modo una posizione militare e navale sulla costa orientale del Pacifico. E stanti le presenti condizioni di guerra, non è improbabile che il Russo coltivi il pensiero di estendere i suoi confini da quella parte, e di procedere con un esercito conquistatore più verso il Mezzogiorno. Sarebbe cosa agevole per lui di spingere 200,000 Tartari coraggiosi dalle loro fredde latitudini e dalle aspre montagne nelle fertili pianure e valli della Cina centrale. Qual sarebbe la politica di Francia e d'Inghilterra in questo caso? Un protettorato comune, o una spartizione del celeste Impero? Il fatto ultimo della Cina è collegato intimamente coi successi della presente guerra col Russia. Se gli alleati escono vittoriosi da questa contesa, la loro intenzione, già manifestata, è quella di regolare la bilancia dei poteri nell'Asia orientale, dove la Cina, nella sua lotta disperata colla barbarie e col paganesimo, invoca così altamente l'assistenza del cristianesimo, della cultura e del libero commercio?

#### ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria dell'11 corrente il sottoscritto vicepresidente leggerà *Sulla influenza della malattia delle viti nel pagamento dei fitti e dei livelli.* Il Vicepresidente CALUCCI.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 gennaio.

Il Ministero della pubblica istruzione ha approvato che in Varasdin, Fiume e Segna vengano eretti Ginnasii superiori.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Feltrina 8 gennaio.

Il 30 dicembre scorso, destinato alla installazione della Municipalità Congregazione, dalla clemenza di Cesare concessa a questa città, sorgeva lietissimo alla sua devota popolazione, riconoscente per l'alto favore Sovrano, grata altresì all'I. R. Delegato della Provincia, che, ad onta della inclemenza della stagione, la sera precedente compiacersi di qui recarsi dalla sua residenza per prendere parte alla cittadina funzione.

Celebrata prima la messa nella cattedrale da mons. vicario capitulare, assistito dal rev. Capitolo, con molto concorso di persone, assenti dall'I. R. Delegato i giuramenti di pratica, si conveniva nelle sale del Comune fra replicati musicali concetti.

Pronunciata dal R. presidente della Provincia brevi e molto adatte parole, vi rispondeva il sig. co. podestà in nome proprio e della intera città, rappresentata dal comunale Consiglio, e dal fiore dei suoi cittadini colà ragunati, da quali sopra parole della loro novella Rappresentanza, stanziasse di sovvenire alla povertà con L. 600 della Cassa del Comune, onde tanta generale allegrezza portasse il suggello della beneficenza.

Milano 8 gennaio.

Il 5, poco prima dell'imbrunire, in una casa di prospetto ai pubblici giardini di questa città, un garzone muratore, disceso per attingere nel Naviglio, vi precipitava miseramente, a gran rischio di rimanervi sommerso.

Alle grida degli astanti, che non sapevano porgergli aiuto, accorse, per caso, un pioniere sulla opposta sponda, e, spogliato il solo cappotto, lanciò nel canale, si volge a nuoto al punto additogli, si tuffa nelle onde, e ritornando a galla col naufrago irrigidito, vinta la corrente, raggiunge con esso il basso guado d'un prossimo orcio.

Mercé i presidi apprestati opportunamente, prima sul luogo, poscia presso il civico Spedale, il garzone si è riavuto, ed ora trovasi in soddisfacente stato.

Ma noi vogliamo segnalare il nome di chi cimentavasi coraggiosamente per l'altrui salvezza, presso che tutto abbigliato, nelle fredde acque, che, se abbastanza profonde da richiedere abilità di nuoto, non lo sono però al segno da togliere i pericoli d'un balzo spiccato dal parapetto della strada alzata. E questi il bravo milite Giuseppe Kietzka, della terza compagnia del 4.º battaglione dei pionieri.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella Gazzetta provinciale di Pavia, in data 6 gennaio:

« Ieri sera pervenne a codesta R. Delegazione il Dispaccio 13 dicembre p. p. N. 30797, col quale l'eccezionale I. R. Ministero del commercio, in accordo con

quello dell'interno e col superiore Comando dell'armata, comunica alla Camera di commercio, alle Congregazioni municipali e provinciali di Pavia, l'assenso ad intraprendere gli studi preliminari alla costruzione della strada ferrata da Milano a Pavia fino al ciglio della frontiera sarda.

« La quale notizia siamo lietissimi di annunciare, come quella che rassicura per molta parte il risorgimento commerciale di questa città. »

L'Eco della Borsa di Milano annunzia che dal 4 al 6, nessun caso nuovo di cholera si è verificato, sia in Milano e Corpi Santi, sia in Provincia: né vi fu alcun morto, sibbene 2 guariti fra quelli in cura in città. Confidiamo, conclude quel foglio, che questo primo bollettino negativo sarà susseguito da altri finché non ne parleremo più.

LITORALE AUSTRO-ILIRICO — Trieste 8 gennaio.

Il Comitato centrale per la *Fregata Radetzky* annuncia con apposito avviso, inserito nell'*Osservatore Triestino*, che la fregata a vapore, portante l'illustre e riverito nome *Radetzky*, verrà, sotto gli auspicii di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra, solennemente incorporata alla Marina stessa, colla celebrazione di sacro e religioso ufficio, nel dì 10 corrente, ore 10 antimeridiane. »

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 gennaio.

Il *Parlamento*, giornale piemontese, morto col 31 dicembre 1854, insieme con qualche altro confratello della stessa indole, per mancanza di alimento, il *Parlamento* aveva corrispondenti in molte città d'Europa; e uno ne aveva anche a Roma: ma questo, o fosse malizioso, o fosse ignorante (spesso l'una e l'altra insieme), dava mai sempre notizie di Roma o false, o caluniose, o esagerate; poche erano le volte, che dicesse il vero e sulle cose e sulle persone. Questo corrispondente si faceva il rappresentante del partito liberale-piemontese; e per ciò indicava Roma impaziente di scuotere il giogo papale e di unirsi alla bandiera di Casa sabauda. E nessuno vi pensa. Questo corrispondente non aveva altro in mira, che di presentare nell'aspetto più sinistro ogni atto del Governo pontificio: quindi calunnie e poi calunnie, sperando che a lungo dire la calunnia avrebbe guadagnato qualche cosa. Io ho avuto occasione di leggere il *Parlamento*, perché gentilmente mi veniva dato da un distinto personaggio; e nelle corrispondenze di Roma vi ho trovato sempre cose o false o esagerate: anche ciò che si dicea intorno alla sleale e fatale amministrazione di Galli, ora molto esagerato.

Mi è caduta in mano la corrispondenza di Roma, pubblicata nel felicemente estinto *Parlamento* del 24 p. p. dicembre; e vi ho trovato cose da far ridere. Il male informato corrispondente dice: che la vigilia della festa dell'8, il Cardinale Antonelli fece sapere al generale francese Montréil che, temendosi dal Governo pel giorno seguente una sollevazione popolare, lo invitava a tener pronto un deposito di truppe, che fossero preparate a qualunque evento. Nulla di più falso. Roma non ha mostrato mai tanta tranquillità come il giorno 8 dicembre; essa era tutta occupata della festa della Concezione: Roma, nel vero senso della parola, ricordava l'Efeso del quinto secolo (non del quarto, come dice il *Parlamento*). La sera dell'8 tutta la popolazione era per le vie affollata, gioiva: eppure non accadde un disordine, non fu molestata anima vivente; tutto era esultanza, gentilezza; pareva che anche i pessimi avessero mutata indole: forse la festa avrà esercitata una influenza sull'animo loro. I molti vescovi, giunti in Roma, hanno avuto grande accoglienza non solo dal Pontefice, ma anche dalla popolazione: di modo che essi partono molto contenti del congedo del popolo romano. E dappoi parlo di Parigi non poteva avere dal Papa un'accoglienza migliore. Egli ha avuto anche la grazia che gli venisse concesso, come Vescovo coadiutore, il proprio cugino Sibour, parroco di S. Tommaso d'Aquino e vicario generale di Parigi. Questo nuovo prelato avrà il titolo di *Vescovo di Tripoli in partibus infidelium*.

Dopo molti mesi di assenza, è giunto in Roma il sig. conte Esterhazy, ministro di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede. E vi è giunto colla moglie, avendo sposato una giovane della nobilissima famiglia boema Lobkowitz. Con questo matrimonio, egli si è imparentato con la casa dei Lobkowitz, e non colla casa Alcedobrandini di Roma, perché il principe Canillo Aldobrandini ha in sposa una belga, che è figlia del duca Arenberg e di una Lobkowitz. Dolea a Roma che questo distinto diplomatico austriaco restasse per tanto tempo lontano, e che il grande palazzo di Venezia, residenza degli ambasciatori o ministri d'Austria fosse come deserto. E' giunto anche il nuovo ministro prussiano, ed è il sig. conte Thill. E' non presentò ancora le sue credenziali; ma ciò sarà quanto prima. In questo modo non hanno ministri in Roma al presente la Corte di Baviera, di Spagna, di Russia, di Napoli e di Sardegna. Il ministro di Baviera, che era il conte Spaur, è morto nel passato ottobre a Firenze: quello di Spagna, che era il sig. Castillo, fu richiamato dal Ministero delle barricate, e non sembra certo ancora il suo successore. Era stato nominato il sig. Pacheco, il quale altra volta, quantunque per pochi giorni, è stato ministro di Spagna a Roma: ma alcune circostanze sopraggiunte pare che faranno cadere su qualche altro la nomina d'invitato presso la Santa Sede. Il ministro di Russia, conte di Buteneff, da vari mesi è partito per Pietroburgo, per presentare la propria figlia all'Imperatore, e non si parla ancora

dal suo ritorno. La Corte di Napoli è dal 48 che non ha più il ministro a Roma; il sig. conte di Ludolf, chiamato in Napoli come educatore dei figli di S. M., per qualche tempo ha continuato a conservare il titolo di ministro: ma ora non più; per cui la Corte di Napoli al presente non tiene presso la Santa Sede che un incaricato d'affari nella persona del marchese di S. Giuliano, uomo assai caro alla Corte pontificia. Il ministro di Sardegna, conte di Pralormo, avendo rinunciato, è partito da Roma; però il Re non ha voluto accettare la sua rinuncia e lo ha fatto chiamare a Torino per mezzo del sig. Dabormida, ministro degli affari esterni, il quale gli ha scritto che rispettava le sue opinioni, (ha rinunciato dopo il progetto di legge sulla soppressione degli Ordini religiosi); ma che il Governo intendeva di servirsi in altri affari della sua persona.

Dabormida non è favorevole al progetto di legge in discorso, quindi rispetta la coscienza di quelli, che vi sono contrari: e con Dabormida concorda qualche altro ministro; per cui nessuna meraviglia se il Ministero piemontese andasse a sciogliersi.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 gennaio.

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese: « Si annunzia a Cagliari un nuovo giornale, diretto dal signor archeologo Canonico Spano. Il suo titolo sarà *Bollettino archeologico sardo*, e conterrà la descrizione di molti monumenti antichi, di cui è ricco il nostro paese. »

Si conferma sempre più la voce che l'Inghilterra voglia assoldare quindici uomini dell'esercito piemontese per essere mandati in Crimea. Si citano fra i progettati, che partiranno, quello di Piemonte, de' granatieri guardie, della Regina, ecc.

Si legge nella Gazzetta di Genova del 6 corr.: « Il cordone militare, stabilito verso il confine sardo, venne dal Governo esteso tutto il 4.º del corrente mese. Continua però lo stato d'assedio in Carrara. »

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale delle Due Sicilie* pubblica la seguente lettera del professore della regia Università degli studi D. Luigi Palmieri:

« Signor direttore,

« Da pochi giorni si è aperta sulla cima del cono del Vesuvio un'ampia e profonda voragine, della quale esce il fumo alquanto copioso. Essa trovavasi verso la base della *Punta del palo*, ed offriva nel giorno 17 del corrente mese, in cui io la visitai, un diametro di circa 400 metri con poco più di profondità. Le sue pareti verticali presentano una serie di strati o letti di basalte spezzati per essere sfondata una parte dell'interno tavolato del cratere. Il suolo circostante a questa voragine presenta larghe fenditure indicando che una gran parte di esso minaccia ruina, ed un terzo circa della *Punta del palo* sarà tra poco forse inghiottito dalle voragini assidue. »

« Il geologo contemplerà con piacere un taglio così netto e profondo della parte interna del cratere, ed il viaggiatore, che ascende sul Vesuvio, trova interrotto il consueto cammino per visitare la sommità del cono, e dee badare a non esser troppo curioso ad accostarsi all'orlo del precipizio, giacché il suolo, come dissi, è pronto a precipitarsi in quello stesso baratro che ha già inghiottito tanto materiale. Le vecchie guide del Vesuvio credono di ravvisare in questo fenomeno un segno di prossima eruzione; ma per ora il fumo, che esce dal fondo di quella voragine, non mostra impeto tale da dar diritto a siffatto presagio; è esso quello stesso vapore che dava origine a fumaiuoli, che in quel luogo si osservavano innanzi, e pare che l'acqua delle copiose piogge cadute, raccogliendosi in quella regione alquanto bassa, siavi, pe' meati stessi pe' quali usciva il fumo, introdotta nelle sedi più basse, ove, per la elevata temperatura di questa convertita in vapore, ha potuto dislocare le volte sotterranee, che sostenevano gli epantissimi letti di basalte, i quali sono perciò sprofondati. »

« Se la *Punta del palo*, che già trovavasi pericolante, crolla giù nella sottoposta voragine, mancherebbe sulla cima del Vesuvio il punto più stabile che vi si trovava, e ch'è stato oggetto di tante misure. »

« Sono ec. »

#### IMPERO RUSSO.

Il *Journal de St.-Petersbourg* trova d'alzar la voce a smentir le accuse, mosse in Inghilterra ed in Francia contro i soldati russi, che, in occasione dei fatti d'Inkermann furono incolpati d'aver dato la morte a nemici già caduti feriti e impotenti a difendersi. La giustificazione è nello stesso tono, col quale, secondo le relazioni inglesi, ha già anticamente risposto il principe Menzikoff. La magnanimità è la mansuetudine del popolo russo, vi è detto, sono note a tutto il mondo. Perfino gli scrittori più ostili ad esso non possono mai in dubbio quelle qualità. Alcuni fatti isolati della specie indicata possono forse esser succeduti; ma debbono venir ascritti all'insperanto prodotto dal contagio degli eserciti alleati. « Non dimentichiamo, dice quel giornale semi-ufficiale che difende il soldato russo, il proprio suolo ed il proprio focolare, attaccati temerariamente da stranieri, che sono alleati de' nemici della Cristianità, da avversarli, che non rispettano né chiese, né conventi, né sacri bronzi; e che quegli attentati sono, a' suoi occhi, opere sacrileghe; che provocano la sua vendetta. » Il fatto, al quale allude questa ultima osservazione, si è la supposta devastazione della chiesa di Chersoneso, antico santuario; devastazione, che i soldati devono aver veduta dai bastioni di Sebastopoli. Non dubitate, del resto, stare a disposizione della eloquenza dei

sacerdoti russi ben altri numerosi fatti di tal genere.

(Zeit di Berlino.)

Da un carteggio del *Constitutionnel*, in data di Pietroburgo 28 dicembre, tagliamo quanto appresso: « Dopo i due Granduchi ritornati dalla Crimea, aspettati qui l'arrivo del Casarevitch Alessandro e del principe Paskewitch. Il viaggio del feldmaresciallo, che dee giungere da Varsavia il 3 gennaio al più tardi, ha per motivo considerazioni militari e politiche. Nella sua qualità di comandante supremo di tutto l'esercito attivo, la sua opinione fa autorità, ogni qual volta si tratta dell'impiego dell'esercito sotto i suoi ordini. Ei dà il suo parere per la nomina de' comandanti de' corpi e per le altre promozioni. Egli, in effetto, additò il principe Gortschakoff, prima col comando dell'esercito del Danubio, poi per quello dell'esercito del Mezzogiorno; egli fece nominare Osten-Sacken al 4.º corpo d'esercito, Read al 3.º; egli propose Rüdiger pel comando in Polonia, e, in questi ultimi tempi, Berg pel comando in Finlandia. »

« Prima di tutto, il feldmaresciallo dovrà render conto di tutte le disposizioni, prese per la difesa dell'Impero all'Ovest ed al Sud-Ovest. Ecco l'ordine, in cui le Province frontiere sono guarnite di truppe:

« *Provincia del Baltico.* — Granatieri della riserva e guardie, oltre a presidii nelle città della costa.

« *Polonia e Lituania.* — 1.º corpo d'esercito col quartier generale a Radom, le guarnigioni di Zamosc, Ivangorod, Novogorodsk, 2 divisioni di granatieri, 2 divisioni della guardia, 2 brigate di cavalleria della guardia, 2 brigate d'artiglieria della guardia, l'artiglieria e la cavalleria del 4.º corpo, l'artiglieria di posizione, e finalmente una divisione del 2.º corpo, 2 divisioni della quale trovansi presso Kaminiec e Kiew. Quest'ultima città è il centro per la posizione delle riserve. »

« Da Kaminiec a Kischenev, Odessa e Rens, si estendono gli avanzi del 3.º corpo sotto gli ordini di Gortschakoff, de' corpi di cavalleria di riserva, de' Cosacchi e delle truppe di guarnigione sino a Kerson ed alla Tauride. »

« La seconda linea di tale posizione difensiva è formata dall'esercito di riserva, che ha il suo centro ed il suo quartier generale, sotto gli ordini di Tscheudjef, a Mosca stessa. »

« Tali sono i tratti principali della posizione, che la Russia ha scelto per collocare i suoi eserciti a fronte dell'Europa; posizione, che, ad onta della sua grande estensione da Pietroburgo ad Odessa, sembra le molte persone di questo paese talmente forte e tranquillante, ch'esse riguarderebbero l'accettazione delle quattro condizioni come un atto d'insigne condiscendenza verso le Potenze occidentali. »

« Il nostro ministro delle finanze, sig. Brok, prosegue brattamente a provvedere a' bisogni di danaro. A fin d'assicurare a' negozianti russi una specie di monopolio sul commercio del tè con la Cina, ebbe l'idea ingegnosa d'imporre un dazio, doppio di quello pagato da negozianti indigeni su tutti i tè, introdotti per la frontiera di Siberia e d'Oremburgo dagli altri mercatanti dell'Asia; e tutte le mercanzie, che tolgiamo dalla Cina, se non sono importate da Russi trovansi già sottoposte alle sopratasse della tariffa del 1817. Questo provvedimento avrà per conseguenza inevitabile di provocare la naturalizzazione de' negozianti asiatici come sudditi russi, od almeno la loro iscrizione nelle corporazioni dell'Impero; d'onde risulta ch'esso provvedimento ha altresì un'importanza politica, ponendo il negoziante non russo in una specie di dipendenza verso il nostro Governo, poichè, per salvare la sua esistenza commerciale, e sarà obbligato di pagare un'imposta detta delle corporazioni. E vero ch'egli troverà in cambio certi privilegi, ma non potrà entrare in pieno godimento de' medesimi se non in quanto avrà dato il giuramento come suddito russo. »

« Se non che, il commerciante asiatico, il quale avrà soddisfatto a tale imposta, non cercherà egli d'ottenere tutti i diritti, congiunti alla qualità di membro delle corporazioni, di cui supporta gli aggravii? E la Russia non vi trova ella un mezzo, ingegnoso come innocente in apparenza, di reclutare la sua popolazione commerciante d'Asia? »

#### Fatti della guerra.

Da Odessa si ha la notizia che il principe Menzikoff non chiede più altri rinforzi, ma che giornalmente partono carri con provvisioni e munizioni, attese con impazienza a Simferopoli. A Sebastopoli si diede l'ordine di risparmiare il fuoco per i giorni del massimo pericolo.

Leggiamo in un carteggio d'Odessa, in data del 28 dicembre, contenuto nel *Fremdenblatt*: « Non vi ha più alcun dubbio; i Turchi intraprendono una grande spedizione da Eupatoria contro la capitale della Crimea. Simferopoli, com'è noto, è una città aperta, sede del Governo e delle Autorità superiori. Essa giace alla sponda del Salgir, conta 16,000 abitanti, un Ginnasio, 4 moschee e 3 Chiese cristiane. I dintorni sono la parte più fertile della Crimea, irrigati dai fiumi Kitcha, Belbek ed Alma. La penisola termina ivi col Chersoneso, al cui piedi sta accampato il generale Osten-Sacken, attendendo senza dubbio un attacco di Omer pascià, quando non pensi forse di prendere l'offensiva contro Eupatoria. »

« A quanto potevamo qui rilevare, trovansi già in Eupatoria 17,000 uomini di truppe alleate. I nostri Cosacchi sono a Sak, sulla via di Simferopoli, un'ora di marcia distante da Eupatoria. »

(O. T.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Fino a questi ultimi tempi, la Porta non ebbe mai ricorso al credito, ed il recente prestito, da lei concluso, è il primo saggio, che ne fece.

Il prestito di 75 milioni è ammesso a Parigi ed a Londra a 80, col 6 per cento d'interessi: offre adunque una rendita del 7 1/2 per cento. Le rendite dell'Impero, e specialmente il tributo d'Egitto, sono dati come garanzia per il rimborso.

« La nota letta, dice la *Patrie*, con cui la Sublime Porta adempie gli obblighi suoi, gli incessanti progressi, che la Turchia fa nel migliorare la propria amministrazione, e l'appoggio, che le dà l'Europa, aggiungono la più perfetta sicurezza a tanti vantaggi rinvenuti; e, senza dubbio, il saggio, che la Turchia ha ora fatto, sarà decisivo per lo stabilimento del suo credito. »

#### PRINCIPATI DANUBIANI.

La navigazione nei porti di Galatz e Braila viene mantenuta quasi soltanto dai piroscafi della Società del Danubio, escludendo i Russi nella loro ritirata verso seco a Ismail; ovvero abbruciarono o distrussero tutti i navigli. Essendo inoltre guardato il Danubio dalle truppe russe da Rani in giù, i porti di Galatz e Braila sono affatto esclusi dalla navigazione sul mare. Queste sfortunate circostanze impediscono naturalmente l'esportazione dei grani; e la guerra, le masse di truppe, che vi si concentrano, ed il pensiero ad un avvenire incerto, tengono oppressi gli animi, per cui nessuna intraprendere affari ed il commercio languisce. Ad onta di mancanza di arrivi, vi sono molti depositi di grano in queste due piazze, giacché quasi tutto il raccolto degli anni 1852, 1853, e 1854 rimase nei Principati. Nei distretti di Galatz e Braila la salute pubblica è soddisfacente, e l'epizootia ha molto diminuito. A Tschirna regnava il vaiuolo. Nella colonia tedesca di Adama, nell'asilo di Badagad, scoppiò una specie di tifo. (O. T.)

#### INGHILTERRA.

Londra 4 gennaio.

Torna in campo ne' fogli inglesi la voce di una crisi nel Ministero. Secondo il *Morning-Herald*, lord Russell, fattosi animoso, avrebbe domandato la dimissione del duca di Newcastle e del sig. Sydney Herbert, insieme a questi due peelliti, uscirebbero dal Gabinetto anche lord Aberdeen e il sig. Gladstone. L'*Herald* ha pure in pronto una petizione alla Regina, che tendesse al licenziamento dei peelliti; le manca solamente il numero necessario di sottoscrizioni. In quella supplica si attribuisce gran valore alla circostanza che la madre del sig. Herbert (lady Pembroke) è una Russa. (O. T.)

La Gazzetta Universale d'Augusta contiene, sotto la data di Londra, il seguente articolo:

« Il Times continua ne' suoi attacchi contro le Autorità incaricate della condotta della guerra, dal ministro della guerra fino a lord Raglan ed al suo incapace stato maggiore; e lo fa colla massima violenza. Leggendo le tante lettere dal campo, che narrano con aperto sdegno della trascuratezza, che giunge all'incredibile, usata verso il valoroso esercito, non si può sospettare che questa volta il *Times* parli troppo per interesse privato o di partito. Esso ripete soltanto quello che scrivono alle loro case lettere autentiche di ufficiali e soldati, che, cioè, alla partenza dell'ultima posta la mischia nel campo era ancora oltre ogni confine. Alcuni regimenti non ricevettero per due giorni razioni. Le mazzette erano da lungo tempo all'ordine del giorno. L'esercito era sempre all'aperto su terreno ammolito dalla pioggia; da 3 a 4,000 cavalli erano, alla lettera, morti di fame. I rimasti sembravano scheletri vaganti vestiti d'inverno non potevano essere trasportati ai campi dal porto vicino. (V. il N. d. ieri.) La mortalità era grande in modo spaventevole. Ufficiali e soldati sono presso alla disperazione; di lord Raglan e del suo stato maggiore non si sente, nulla si vede. E tutto ciò vicino al campo francese, che ha una strada carreggiabile in buon stato ed a tempo debito bene battuta, e provvigioni d'ambulanza sufficienti, e bestie da soma bene nutrite. E pure ambedue gli eserciti sono accampati in circostanze uguali. » E quindi chiaro, esclama il *Times*, che gli uffiziali francesi fanno il loro dovere e conoscono il loro mestiere, ed i nostri no. Ora si domanda: Che dee succedere? Vorrami lasciar tutto in tal condizione? No. Se corrono rischio gli avanzi dell'esercito, l'onore dell'Inghilterra e la gran causa comune, se l'Inghilterra è in pericolo, si abbandonano immediatamente tutti gli scrupoli di personale amicizia, e si pongono alla testa dell'esercito e dell'amministrazione individui di condizione meno elevata, ma più abili. Tutti non possono essere genii come Wellington ed Hill. Ma, appunto per questo per un ministro della guerra è un delitto lasciar un giorno solo a capo d'un esercito un ufficiale, che, per trascuranza de' propri doveri, lo condusse all'orlo dell'abisso. »

A questo proposito noteremo che si accese una polemica fra il *Times* ed il *Morning-Post* il quale dice che lord Raglan ed insinua che tutte le ire del *Times* derivano dall'aver il generale supremo cacciato dal campo un corrispondente di quel foglio, perchè le sue lettere potevano tornar di pericolo ne' riguardi militari.

Il *Times* si affatica, in un suo articolo del 2 corrente, a dimostrare di quanto i Francesi superino gli Inglesi nel talento pratico delle cose militari, benché questi ultimi non cedano punto agli altri per merito di brillante valor personale.

#### SPAGNA.

Madrid 31 dicembre.

Il nuovo ministro delle finanze di Spagna, sig.

Sevillano, rinunziò

re dell'armamento

nale di Madrid.

Il Governo s'è terminato di soppradda, Svizzera, Danza, Napoli, Messico, zioni di secondo g

Scrivono da

del 31 dicembre

« Le Cortes

il pubblico non s

nora stato meglio

« La poca d

ogni giorno più;

venire. Temesi u

progressista e m

l'arbitro di tal li

alla sua mission

« Certi indi

la di rincrescim

torevolissimo, in

di Gurra, e d'

scisura e d'essi

Mador, Olzogaz

tito progressista

« Fui testin

sto paese: ho ve

marito, passag

gente. La cosa p

qualche fatica a

del popolo, che

la della mantigli

car loro fortuna.

« Quando l'

assai grande, e

La telegraf

cio: « Il minist

fattagli, di biera

sul debito inter

bito esterno di

Egli è noto

che il Governo

Giappone un va

incarico di apr

cessioni nell'int

la nave sta per

caricato il suo

esito.

(N

Il Senato s

che accorda u

franchi al Dipar

si bilancio del

lizia sanitaria d

difficazioni da in

la Camera del

sino al 14 del

L'Accader

to al Governo

cordarsi agli au

rarità, conclusa

produrre eccele

nella seguenza

della Gazzetta

luce e meritar

grato di far c

venuta in luce

mina prospero

di giovani auto

rinomati del B

Tre di fa

chi noti di Br

all'atto alla pr

piena dal Trib

d'un testamen

vincente da lung



Sevillano, rinunziò al suo stipendio di ministro in favore dell'armamento ed allestimento della guardia nazionale di Madrid.

Il Governo spagnolo, intento all'economia, ha determinato di sopprimere le Legazioni di Parma, Toscana, Svizzera, Danimarca e Sassonia. Quelle di Piemonte, Napoli, Messico e Turchia saranno ridotte a Legazioni di secondo grado.

Scrivono da Madrid alla Presse di Parigi, in data del 31 dicembre:

« La Corte piglia gli altri due giorni di vacanza; il pubblico non se ne lagerebbe, se il tempo fosse finora stato meglio impiegato da esse.

« La poca omogeneità del Ministero si fa sentire ogni giorno più; e si comincia a dubitare del suo avvenire. Temesi un prossimo conflitto fra gli elementi progressista e moderato. La Camera sarà naturalmente l'arbitro di tal lite, e bisogna ch'ella non venga meno alla sua missione.

« Certi indizi annunziano già la procella. Si parla di rincominciamenti, manifestati da un personaggio autorevolissimo, in riguardo all'allontanamento di Salazar, di Gurrera, e d'altri antichi compagni di vittoria, di scapatura e d'esilio. Si nota una certa tendenza verso Madrid, Olazaga ed i capi dichiarati e risolti del partito progressista costituzionale.

« Fu testimonia d'uno spettacolo nuovo in questo paese: fu veduto la Regina, accompagnata da suo marito, passeggiare a piedi per Prado, frammista alla gente. La cosa produsse un ottimo effetto. Si durava qualche fatica a tenere in distanza una turba di fanciulli del popolo, che cercavano di toccare o la veste o l'orlo della mantiglia di S. M., persuasi che ciò avesse a recar loro fortuna.

« Quando Isabella risali in carrozza, la folla era assai grande, e le furono fatti alcuni viva. »

La telegrafia privata trasmette il seguente dispaccio:

« Madrid 2 gennaio.

« Il ministro delle finanze, ad una interpellazione fattagli, dichiarò che l'imposta d'8 p. 100, progettata sul debito interno, non potrà mai essere applicata al debito esterno di 3 p. 100, creato nel 1841. »

PAESI BASILI

Egli è noto, dice il Handelsblad del 30 dicembre, che il Governo olandese ha mandato ultimamente al Giappone un vapore da guerra, il cui comandante aveva incarico di ispirare caldi negoziati per ottenere certe concessioni nell'interesse del commercio olandese. Quella nave sta per far ritorno, e la missione, di cui fu incaricato il suo comandante, avrebbe sortito il più felice esito.

BEIGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 6 gennaio.

Il Senato votò recentemente un progetto di legge che accorda un credito provvisorio di un 1,020,000 franchi al Dipartimento dell'interno. Dopo aver discusso sul bilancio dei lavori pubblici, sul regolamento di polizia sanitaria degli animali domestici, e su alcune modificazioni da introdursi nel servizio delle strade ferrate, la Camera dei rappresentanti aggiornò le sue sessioni sino al 17 del corrente gennaio.

L'Accademia reale di belle lettere ed arti presentò al Governo un progetto d'incoraggiamento da accordarsi agli autori drammatici. La convenzione letteraria, conclusa fra il Belgio e la Francia comincia a produrre eccellenti risultati: e noi ci proponiamo nelle seguenti corrispondenze di segnalare ai lettori della Gazzetta le nuove produzioni, che verranno alla luce e meriteranno particolare menzione. Intanto ci è grato di far cenno d'una Rivista trimestrale, ch'è venuta in luce da un anno soltanto a Bruxelles, cammina prosperamente, sostenuta com'è da una folla di giovani autori di belle speranze e dagli scrittori più rinomati del Belgio.

Tre di fa, uno dei più accreditati e dei più ricchi notai di Bruxelles, il sig. Schoeters, venne condannato alla prigione in vita ed all'esposizione sulla pubblica piazza dei Tribunali di questa città, quale falsificatore d'un testamento, concertato a favore d'una dama, conveniente da lunghi anni col testatore, ed a pregiudizio dei nipoti, eredi naturali e legittimi.

Dopo proclamata la condanna, gli avvocati difensori del notaio Schoeters attaccarono la validità della sentenza, appoggiandosi sull'incapacità legale d'uno dei membri, componenti il giuri; incapacità preveduta dal Codice, il quale annulla il voto d'un individuo, che abbia fatto fallimento. Tale era il caso, e la sentenza venne cassata.

Il processo si rincominciò da capo a fondo dinanzi alla Corte d'assise d'Anversa il 2 gennaio; dacché la legge vieta che simili processi si trattino due volte presso il medesimo Tribunale.

Gli avvocati di maggior grido sostengono e combattono l'accusa: l'audizione dei testi morali (e non molti) dura tuttavia; la curiosità è grandemente eccitata, e da luogo a disparate interpretazioni e vaticinii sull'esito della causa: la sala dei dibattimenti è costantemente

affollata. Fra otto o dieci giorni vi sarà noto lo scioglimento di questo interessantissimo dramma.

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Il signor Thiers ha risposto le sue sale; e si dà a questo fatto il valore d'un avvenimento politico. Secondo qualche carteggio, tutto il Corpo diplomatico si recò il 31 dicembre a visitare il sig. Thiers. Fu questa la più splendida adunanza politica della stagione.

E giunta a Parigi da Bruxelles la Principessa di Lieven, Russa; però, ad onta delle voci sparse in contrario, la sua dimora in Parigi sarà breve, ed essa andrà a Nizza per ragioni di salute. Si parlò in tale occasione di conferenze politiche, di visite, e via discorrendo; ma in tutto ciò non vi è nulla di vero: fatalmente, il bisogno di novità è tanto grande, che il menomo fatto dà materia a mille commenti.

In Russia, il trattato del 2 dicembre viene interpretato affatto diversamente che in Francia. Il generale Jomini scrisse in Francia ad alcuni suoi congiunti che, quantunque la Russia non abbia ragione di essere del tutto soddisfatta dell'Austria, tuttavia non ha a dolersene, giacché il trattato del 2 dicembre può condurra tutto al più alla neutralità. La stessa lettera asserisce che il commercio della Russia, ben lungi dall'essere avvilito, fiorisce più che mai. A Pietroburgo si lusingano di ottenere pienissima vittoria in Crimea.

Secondo la Gazzetta di Colonia, il Governo intenderebbe riformare considerevolmente la guardia nazionale. Si tratterebbe d'estendere il dovere di prestar servizio; e non senza ragione si trova una relazione fra questa circostanza e gli auspici bellici, con cui comincia il 1855.

(O. T.)

Leggesi nel Memorial bordelais: « Un negoziante della nostra piazza si compiacque di comunicare una lettera della Regina Pomaré, in cui ella gli annunzia in buon francese il viaggio, ch'ella intende di fare a Parigi, al tempo dell'Esposizione. La Regina Pomaré, che dee venire a Bordeaux, promise di far innalzare a sue spese, e con la permissione dell'Autorità, un monumento di suo gusto e di suo stile, destinato a rendere popolare il suo nome. Desideriamo che il monumento, la cui natura non fu finora qualificata in termini più precisi, risponda a taluno fra' grandi bisogni della nostra popolazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

Siano noi prossimi a grandi avvenimenti? Sì, se badiamo alle lettere di Costantinopoli e della Crimea, le quali annunziano tutte l'assalto di Sebastopoli come imminente.

Però, se, come si asserisce, i generali alleati subordinarono un assalto generale all'esito d'una grande battaglia da darsi al principe Menzikoff ed a generali, che militano sotto i suoi ordini, bisogna investigare se una battaglia sia, in questo momento, possibile. La maggior parte delle corrispondenze recano che fa ora un gelo fortissimo a Odessa, e che molte volte ne' dintorni di Simferopol, e che le comunicazioni sono fuori di modo malagevoli. Leggerei testè in una lettera, scritta sul zaino d'un soldato e in mezzo al fragor delle bombe, che i nostri prodi, i quali son di fazione nelle trincee, hanno il fango sino a ginocchi, e che occorrono otto cavalli per tirare un solo cannone di calibro ordinario. La difficoltà del terreno di leggersi si comprendono, qualora si pensi che siamo nella stagione delle piogge, e che il suolo della Crimea è, come quello della Drobudschia e delle terre litoranee del Danubio, grasso e fangoso. Aggiungete che, nella stagione presente, nella quale la navigazione è difficile, non solo nel mar Nero, ma nel Mediterraneo, i trasporti d'uomini e di munizioni d'ogni specie non possono giungere se non un po' per volta e lentamente.

Ciò posto, vi chieggo se una battaglia generale e decisiva potrà essere combattuta prima del ritorno del bel tempo. In Crimea, il tempo può esser bellissimo in marzo, ed anche in febbraio, ma non è sempre savia cosa farne capitale; poichè il clima tiene ancora in serbo piogge, neve e burrasche. L'Imperatore Nicolò vi fa tanto assegnamento, che il suo temporeggiare presente non ha altro pretesto, né altra spiegazione. Non avete dimenticato che, dopo la tempesta del 14 novembre, la flotta russa pensò un istante d'uscire dal porto di Sebastopoli per tentare di sorprendere le nostre navi, sparpagliate dal furore degli elementi; simile a quel selvaggio delle isole lontane, che spostato sulla riva l'infrangibile senza difesa. Ma ammettiamo e speriamo che le influenze atmosferiche ci sian favorevoli; ci rimane ad esaminare le condizioni e le probabilità del solenne conflitto, che sta per appiccarsi.

Ignoro se il patriottismo consista nel credere d'essere i più forti; così debb'essere in fatti, poichè altrimenti non vi sarebbe più, per così dire, stata nazionale. Non ha a Londra un Inglese, non a Parigi un Francese, i quali non siano disposti ad affermare, a scommettere che Sebastopoli sarà presa; e quest'è tanto vero che tutti abbiamo a chius'occhi ingoiata la famosa carota del Tartaro. Ma la contrapparte del nostro patriottismo è a Pietroburgo ed in tutta la Russia. Caterina aveva fatto piantare a Kerson un palo, su cui

era scritto: Quest'è la strada di Costantinopoli; e sapete che, ne' vasti cortili della Cancelleria moscovita, sta pronto un coccio per condurre la Panagia a S. Sofia. Vedete che, da ambe le parti, si ha speranza di trionfo e certezza di raggiungere lo scopo. Io credo che, pur amando il proprio paese, la più sicura cosa sia di non farsi nessuna illusione e di non confidare in facilità, che non sono. Non bisogna ingannarsi: siamo alle mani con un formidabile nemico; l'abbiamo gloriosamente battuto all'Alma e ad Inkermann: ma ciò non toglie che la Regina d'Inghilterra sciamasse, dopo quelle due vittorie, ch'è necessario un grande vigore e un grande sforzo per condurre a buon fine questa gran guerra. Il Times medesimo faceva ieri una confessione, che dovette costargli; ei diceva: « L'Imperatore Nicolò non cederà (\*) perchè egli è più forte in questo momento, che non fosse al principio della guerra. »

Il vero patriottismo vuol dunque che intusiamo il duca di Newcastle, il quale ammetteva la possibilità d'un rovescio per gli alleati; ma che, lungi dal vedere in tal contingenza un motivo di scoramento, vi derivasse, per lo contrario, una volontà più tenace e più risoluta, nel punto stesso che avvertiva i suoi compaesani di star pronti a nuovi sacrifici, s'è divenissero necessari.

Altra del 5.

Il manifesto, pubblicato dall'Imperatore di Russia, annunziato dal telegrafo, e nel quale ci parla del suo desiderio di far la pace, fu generalmente riguardato ieri come un indizio favorevole delle disposizioni dello Czar. Egli riconosce senza dubbio la difficoltà di continuare una lotta-ineguale contro il resto dell'Europa, e sarebbe possibile che accettasse le condizioni di pace delle Potenze alleate.

Se non che, la questione si è, per mala sorte, tanto ingrandita pel fatto stesso della guerra, ch'ella darà origine a molte difficoltà prima di poter giungere ad una conclusione pacifica. D'altra parte, i Gabinetti di Parigi e di Londra furono abituati da diciotto mesi a veder l'Imperatore di Russia non professare intenzioni di pace se non per guadagnare tempo; e non accennarono ad un armistizio se prima le basi della pace non siano definitivamente fermate, e continueranno i loro sforzi contro Sebastopoli finchè il trattato sia sottoscritto.

In luogo dell'assalto vigoroso, che le nostre truppe dinanzi a Sebastopoli s'aspettavano il 18 dicembre da parte de' Russi, per celebrare la festa dell'Imperatore (la festa di S. Nicolò, ch' cade il 18 secondo il calendario russo), s'ebbe lo spettacolo d'una messa, celebrata nel campo a vista de' nostri corpi avanzati, con quell'ostentazione e quel misticismo, sedicente ortodosso, di cui al Governo russo piace tanto simulare le apparenze. Non si è turbata quella manifestazione religiosa. I Turchi, di recente giunti ad Eupatoria, ebbero già ne' dintorni di quel porto un grave scontro coi Cosacchi: tutto quel che se ne sa fino adesso, è che i Turchi posero i Cosacchi in piena rotta e tolsero loro 600 cavalli, 450 de' quali furono spediti al quartier generale degli alleati.

Mentre le truppe russe si concentrano da tutte le parti al confine austriaco, e sembrano far presagire una prossima scissura, il principe Gortschakoff continua a far visita a ministri austriaci, e non per punto disposto a pigliare i suoi passaporti. V'ha a Vienna molte persone, le quali sperano ancora che lo Czar cederà all'ultimo momento, piuttosto che impegnarsi in una guerra con l'Austria, e forse con tutta la Germania, quand'è già dura tanta fatica a resistere agli attacchi della Francia e dell'Inghilterra. (F. il dispaccio d'ier l'altro.)

Una lettera di Berlino reca che un nuovo rivolgimento sembra prepararsi nella politica prussiana, dacchè ella riconobbe che il Gabinetto austriaco era pienamente risoluto ad entrare in un'alleanza offensiva e difensiva con la Francia e l'Inghilterra. Il Gabinetto di Berlino mostrerebbe ora più disposto ad aderire al trattato del 2 dicembre. Parlati anzi d'una modificazione del Ministero nel senso della politica occidentale.

(\*) Il telegrafo del torto al Times; ma il telegrafo, questo precursore de' fatti, dà sempre torto, per la sua stessa natura, a tutti i giornalisti in generale ed a ciascuno in particolare. Ecco per esempio, il principe Gortschakoff a Vienna chiede un prolungamento del termine, assegnato col trattato del 2 dicembre alla Russia, perchè ella si risolva ad accettare le formalità e precise proposte delle Potenze; e gli si concedono due settimane a ricevere dal suo Governo le istruzioni, di cui dice d'abbisogno. I giornalisti danno mala alla penna per commentar quest'atto, e lo commentano naturalmente in diverso modo, a norma delle loro passioni o delle loro brame. Chi dice: egli è un pretesto per guadagnare tempo; la Russia rifiuterà. Altri affermano che il tempo termine era necessario, e che le proposte verranno accettate. Intanto, il telegrafo scita di nuovo i suoi fili, e ne annunzia l'accettazione; ma i torchi, sian pure a macchina, non vanno ratti come l'elettrico; e però questi e quelli continuano ancora, per un maggiore o minor numero di giorni, secondo ch'essono in luoghi potti di qua o di là della linea da cui il telegrafo muove, a contenere dissertazioni e previsioni, ormai ree inutili. Se non che, giova pur sempre riferirle, poich'esse valgono a mantenere chiaro e continuato il processo dell'opinione pubblica nelle cose politiche della giornata, e porgono inoltre motivo ad uno studio comparato delle opinioni particolari degli uomini e de' partiti; studio, da cui si può ritrarre non poca istruzione, e soprattutto non poco diletto. D'altra parte, il telegrafo si lascia anche talora influenzare da' Tartari; e può avvenire che il tempo dia conto a' giornalisti la ragione. (Nota della Comp.)

## GERMANIA

Prussia — Berlino 12 gennaio.

Nella sessione odierna della seconda Camera, furono eletti a presidente il conte Schwerin, con 156 voti su 358; a primo vicepresidente Reichensperger di Colonia, e a secondo vicepresidente Bethmann-Hollweg. (O. T.)

GRANDUCATO D'ASSIA. — Darmstadt 1.º gennaio.

Quietamente continuano, non gli armamenti per la guerra, ma le operazioni per essere in assetto. Furono approntate ne' singoli Comuni le liste de' cavalli atti al servizio militare. (G. U. d'Aug.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 gennaio.

Leggiamo nella Correspondenza austriaca litografata, in data di Vienna 8 corrente:

« È già giunto a pubblica notizia che i plenipotenziari delle tre Potenze, congiunti dal trattato del 2 dicembre, si radunarono il 28 u. s., in seguito ad una comunicazione dell'I. ambasciatore russo principe Gortschakoff, il quale aveva dichiarato d'essere autorizzato a trattare in generale sulla base de' noti quattro punti, e diedero a quest'ultimo più precisi schiarimenti sul significato e l'importanza di que' punti. L'imperiale ambasciatore russo non trovò abbastanza ampi i suoi poteri per potersi dichiarare sulle basi, così poste in chiaro; sicchè fu convenuto di differire di 14 giorni le pratiche ulteriori, durante i quali il principe Gortschakoff promise di ritirare nuove istruzioni dalla sua Corte.

« Per l'altro, il 6 corr., l'ambasciatore russo partecipò all'I. R. Ministero degli affari esteri, conte di Buol-Schauenstein, essergli pervenute dalla sua Corte le chieste istruzioni; sicchè ieri ebbe luogo una conferenza de' gli ambasciatori francese ed inglese e del conte Buol col principe di Gortschakoff, nell'I. R. Ministero degli affari esteri.

« Dai reciproci schiarimenti risultò che il significato e l'importanza generale dei punti fondamentali furono ora concepiti in sostanza: concordanza dei plenipotenziari delle tre nominate quattro Potenze; e quindi sotto riserva dell'approvazione dei gabinetti di Londra e Parigi, che resta ancora a ritirarsi — fu guadagnata una base, sulla quale possono incominciare le pratiche per ristabilire la pace europea.

« Noi salutiamo questo risultato preliminare con alta soddisfazione, e crediamo poter prevedere che le Corti di Francia e d'Inghilterra, e la Sublime Porta, vi scorgeranno perimenti un successo, il quale basta a servire di base a pratiche, da avviarsi tosto, per la pace da concludersi ed assicurarsi. »

Il Corriere Italiano aggiunge sapere da buona fonte che il principe Gortschakoff sottoscrisse il 7 i quattro punti, unitamente alla spiegazione delle garanzie, presentate dai rappresentanti degli alleati.

Stato pontificio.

Leggesi in una corrispondenza particolare della Gazzetta Ticinese quanto segue: « Si sente dalla Romagna che ne' passati giorni venne arrestato in Faenza il conduttore d'un Caffè, ove solevansi radunare persone sospette di mazzinismo. Esso fu condotto immediatamente a Roma, ove furono pure diretti altri arrestati. Seguirono nuovi arresti anche a Forlì ed a Cesena e si accorrono gli arresti a Bologna. Si vuole che queste misure di rigore sieno in relazione cogli omicidi, avvenuti in quelle città. Parecchi sono fuggiti. »

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia, in data 4 gennaio corrente quanto segue: « Da quanto si rileva con certezza, l'assenza del maresciallo principe Paskewitch non durerà oltre le quattro settimane; si suppone però che neanche allora, dopo il suo ritorno, il maresciallo non si fermerà più a lungo, giacchè si parla d'un viaggio, ch'egli intraprenderebbe nel seguito di S. M. l'Imperatore, il quale è intenzionato di recarsi a visitare tutti i principali quartieri generali dei rispettivi singoli corpi d'armata. Non potete immaginare l'entusiasmo che la presenza dell'Imperatore ecciterà fra le truppe; è naturale che anche noi, e forse noi primi, avremo allora l'alto onore di essere visitati da Sua Maestà. »

Il Times pubblica un dispaccio, il quale annunzia che il generale Osten-Sacken dee operare contro Eupatoria con 45,000 uomini e 80 cannoni. Lo stesso dispaccio dice che gli eserciti alleati si preparano ad attaccare la parte meridionale di Sebastopoli.

Impero Ottomano.

L'Osservatore Triestino del 9 ebbe, coll'Asia, notizie da Costantinopoli sino al 4.º gennaio. Le pattuglie di gendarmi francesi sono già messe in attività e girano le vie di Pera.

Kiamil pascià fu nominato presidente del Consiglio di giustizia, invece del defunto Sekib pascià. Confermasi che gli ammiragli Dundas ed Hamelin sono partiti, il primo per l'Inghilterra, l'altro per la Francia. Dal sito della guerra, null'altro si riferisce che qualche sortita, operata dai Russi, e respinta. I Russi cercarono un ponte di tavole, che congiunge la città di Sebastopoli ai forti settentrionali; i Francesi costruirono

no un'ampia e comoda strada da Kaniesh al loro campo.

Regno di Grecia.

Da Atene scrivono in data del 5 all'O. T. che il ricomponente ministeriale incontra consorevoli difficoltà. Il contrammiraglio francese Barbier di Tinan e i suoi ufficiali superiori furono presentati al Re e alla Regina. Il governo ellenico accordò ricompense agli infermieri francesi, che prestarono servizio all'Ospedale greco durante il cholera. E' voce che verranno richiamati tutti gli ambasciatori della Grecia presso i Governi stranieri.

Monaco 6 gennaio.

Da Darmstadt giunsero due altri bullettini; uno di ieri sera, che dice: « Tutte le circostanze fanno finora sperare il meglio; e l'altro di questa mattina alle 8, che annunzia: « S. M. il Re ieri di giorno ha dormito poco; molto la notte. Lo stato in tutti i sintomi è migliore. » (G. U. d'Aug.)

## DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 10 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 p. 100. 85 1/2  
Augusta, per 100 fiorini correnti. 425 7/8  
Londra, una lira sterlina. 12 7

Kischenew 7 gennaio.

Secondo un ukase imperiale, saranno costrutte stanghe d'allarme dai luoghi di confine russo-moldavi sino a Pietroburgo, pel timore d'una invasione. Secondo una voce non garantita, l'Imperatore Nicolò ispezionerebbe in incognito le sue truppe; perciò il principe Gortschakoff si trova in Odessa. Il generale Lüders si muove contro la Dobrukscha. (Donau.)

Parigi 8 gennaio.

L'ammiraglio Hamelin è giunto a Tolone.

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Vienna 9 gennaio. ore 4 pom.

(Ricevuto il 9, alle ore 8 e min. 45 pom.)

Tutti i fondi pubblici aumentarono. Un dispaccio di Londra d'oggi annunzia che lord John Russell è partito per Parigi, in compagnia di sua moglie. Gli armamenti continuano, non ostante le negoziazioni.

## ATTI UFFICIALI.

N. 16351. AVVISO. (1.º pub.)

Viene portato a pubblica notizia che, in data d'oggi, fu rilasciata ai signori Giuseppe Basilio e Luigi Zanolini, ambedue di Este, la licenza di attivare e mantenere una giornaliera corsa di trasporto persone fra Este e Padova, e viceversa, senza cambio di cavalli.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 3 gennaio 1855.

L'I. R. Consigli. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 23565. AVVISO. (3.º pub.)

La obbedienza a Luogotenente Decreti 18 dicembre 1854 N. 33710, dovendosi appaltare i lavori di urgente ristaurato del Ponte di legno sul R. Canale Brentella alla località Brentelle di sotto.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 12 del mese di gennaio 1855, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'aspiramento, se ne basterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 13 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 15 detto mese, se così parerà a piacere, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di delibera avrà luogo per la rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 164, più austr. L. 20 per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguita a vantaggio del miglior offerente ad ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente s'è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto il più carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

7 giorno di martedì 9 gennaio 1855.

Ure	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro	28 6 8	28 5 5	28 5 0
Termometro	4 5	4 4	3 0
Igrometro	71	72	71
Annemora, direz.	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Annemora, forza	Seren. fosco.	Seren.	Seren.

Età della luna giorni 22

Punti lunari: — Pluvio. metro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 10 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera Norma, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — L'ebreo, o il castello di Ifigi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRANDI. — Compagnia equestre di G. Cusiella. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec.

Lo spettacolo di Lissia. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Recardini. — Roberto il Diavolo, con Faccanapa, trovatore normanno. Con ballo. — Ore 6 e 1/2.

Domenica, 14 corrente, verrà esposto, sulla Riva degli Schiavoni, il Serraglio di belva di Benedetto Advenit. Fra molti animali viventi, notabili sono due corodori, maschio e femmina, del peso di 400 libbre viennesi; il maschio è di 10 piedi e la femmina di 7, e provengono dal Nord.

INDICE. — Nominazioni. Dispaccio del sig. di Mantovani

all'Imperatore della Prussia alle Corti di Francia e d'Inghilterra. Schizzi strategici. Condizione della Cina. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; nuovi Gennasi Congregazione municipale di Feltrina. Tratto d'umanità. Strada ferrata.

Il cholera a Milano. — Stato Pat. fior. — Nostro carteggio: bugie d'un giornale. Diplomatici. — R. di Sardegna; bollettino archeologico. Truppe per la Crimea. Cordone militare. — R. d'Alto D. S.; il Vesuvio. — Imp. Russo; accuse smentite. Il pr. Paskewitch. Truppe alle frontiere. Fatti della guerra. — Imp. Ott.; il prestito. Navigazione di Galatz e Braila. — Inghilterra; crisi del Ministero. Commercio e navigazione. Furori del Times. — Spagna; il ministro Sevillano. Espartaco. Discorso del Ministero. — P. Bassi, spedizione al Giappone. Belgio.

Nostro carteggio: voti del Senato; rivista trimestrale; l'Albergo. La Regina Pomaré. — Nostro carteggio: difficoltà in dicembre. La Regina Pomaré. — Germania; seconda Camera prussiana. Apparecchi nell'Asia. — Recensione. Appendice; il Castello di Noireau, ex. Gazzettino mercantile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 gennaio 1855. — Il brigantino, che ieri incassiamo alle viste, è il capitano Gentili, proveniente da Trieste. Qualche legna stiva, ieri pure, alle viste; ma il furore impedisce transazioni.

Calma continua in granaglie, e qualche vendita nel prezzo. 1.54 a 52. Olii di Corio nuovo a d. 240; di Abruzzo a d. 228; di Corfu vecchio, con detto, fino a d. 225. Alcune vendite dei vini da 1.80 sino a 1.120, la qualità più distinta.

Le valute d'oro stanno intorno a 2 1/4 p. 100; il d. 20 franchi da 1.23.50 a 1.23.52; le Banconote erano salite da 81 ad 81 1/2, fronte, ed a breve consegna; si dissero vendute ad 82 per consegna dal 15 alla fine di marzo; domandasi il d. 82 per consegna da 80; quello nazionale ad 86 1/4; le Prestite lomb.-veneto ad 80; quello nazionale ad 86 1/4; le Metliche a 67 1/4; la conversione de' Vignetti del Tesoro a 70.

NOVIO 9 gennaio 1855. — Inconcludente fu il mercato d'oggi nelle granaglie; nessun affare d'entità, che si conosca, né in frumento, né in frumento; ma solo qualche dettaglio dei primi in qualità buone da 1.27.25 a 28, ed i secondi da 1.16.25 a 17 il giallino, e sino a 1.17.75 il pignoletto. Qualche vendita di avena pronta a 1.9.

MONETE. — Venezia 10 gennaio 1855.

Oro.	Argento.
Bovrane . . . . . L. 41:—	Tal. di Maria Ter. . . L. 6:20
Zecchini imperiali . . . 14:05	di Francesco I. . . . 6:18
in sorte . . . . . 14:—	Grocioli . . . . . 6:70
Da 20 franchi . . . . . 23:40	Pezzi da 5 franchi . . . 6:85
Doppie di Spagna . . . . 98:—	Francesconi . . . . . 6:48
di L. e o . . . . . 93:40	Pezzi di Spagna . . . . 6:75
di Roma . . . . . 93:40	Prestito lomb.-veneto . . 80
di Torino . . . . . 93:40	di Fama . . . . . 25:13
di America . . . . . 95:80	Obbl. metall. al 5 p. 100 . 67
Luigi nuovi . . . . . 27:30	Convers. god. 1.º novemb. 69 1/4
Zecchini veneti . . . . . 14:40	

CAMBII. — Venezia 10 gennaio 1855.

Ambrigo . . . . . eff. 221
----------------------------









INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosmont.  
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Il Ministro dell'interno ha nominato medici circolari nel Tirolo e nel Vorarlberg il consigliere medico circolare dottor Domenico Teich, ed i medici distrettuali dott. Giuseppe Plaseller e dott. Giuseppe Winter.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A secondo colonnello il tenente, colonnello Enrico barone di Hauser, del reggimento di cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Fu conferito: Al tenente colonnello in pensione, Francesco di Mudrovic, il carattere e la pensione di colonnello, ed al capitano in pensione, Leone di Rayski, il carattere di maggiore ad onore.

Fu pensionato: Il maggiore Carlo Roos, del reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia N. 20.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 gennaio.

Secondo l'Indépendance Belge, l'interpretazione dei quattro punti di garanzia, su cui caddero d'accordo l'Austria e le Potenze occidentali, è del seguente tenore:

« I. Che il protettorato esercitato sino ad ora dalla Corte imperiale russa sui Principati della Valacchia, della Moldavia e della Serbia debba per l'avvenire cessare e che i privilegi concessi dal Sultani a queste provincie dipendenti dal suo impero, debbano esser posti sotto la garanzia collettiva delle potenze, mediante convenzione da stipularsi col Sublime Porta, le cui disposizioni debbano contemporaneamente regolare tutte le altre particolari.

« II. Che la navigazione sul Danubio debba essere liberata alle sue foci da qualsiasi incampo, e debbano essere applicati alla medesima i principi, stanziati negli Atti del Congresso di Vienna.

« III. Che il trattato 13 luglio 1841 sia riveduto da tutti gli alti contraenti, nell'interesse dell'equilibrio europeo.

« IV. Che la Russia cessi di arrogarsi il diritto di esercitare un protettorato ufficiale sui sudditi della Sublime Porta, a qualsiasi rito appartenente, e che la Francia, l'Austria, la Gran Bretagna, la Prussia e la Russia si prestino reciprocamente il loro aiuto, per ottenere dall'iniziativa del Governo ottomano il consolidamento e la conservazione dei privilegi religiosi delle diverse Comunità cristiane, nonché per approfittare, nell'interesse dei loro correligionari, delle generose intenzioni palesate da S. M. il Sultano, senza che perciò steno lese la sua dignità e l'indipendenza della sua Corona. »

Il Corriere Italiano, dopo avere annunciato che il principe Gortschakoff sottoscrisse, il 7, i quattro punti unitamente alle spiegazioni delle garanzie presentate dai rappresentanti degli alleati, spiegazioni, che, egli dice, a un dipresso s'accordano con quelle date dall'Indépendance belge, soggiunge: « Noi vorremmo volentieri credere che questo passo della Russia sia sincero; ma, istruiti dall'esempio del passato, noi vi ravvisiamo un atto che, dobbiamo confessare, è degno della storica sottigliezza ed abilità della diplomazia russa. Se la Russia volesse sinceramente la pace, ella troverebbe certamente i suoi avversari disposti a concluderla, ed il passo, ora da lei fatto, sarebbe il primo, che condurrebbe alla medesima: ma, lo replichiamo, l'avvenuto non vale a gettarci in braccio a speranze troppo fiduciose di vedere realizzato il voto d'Europa. »

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (\*)

#### CAPITOLO V.

##### Griot, detto Gambadilegno.

Nell'uditorio di Gambadilegno, colà sulla gradinata della chiesa di S. Michele, erano misere madri di famiglia, impotenti a guadagnare di che sostentar se ed i lor figli, erano infermi necessitosi, i quali approvavano sottovoce il povero storpiato; ma la pluralità si componeva di accattioni, orgogliosamente avvolti negli stracci dell'accidia.

Se il nome di Gerusalemme non avesse, come dicemmo, destata una viva curiosità, fatta più viva ancora dalla presenza del padre Bartolommeo a Bordeaux; se Griot, a compenso delle sue gambe di legno, non avesse avuto due braccia robuste ed un torso poderoso, con l'apparenza del vero corsaggio, non si può dire che gli avesse potuto accadere.

Griot era figliuolo d'un mercante foraneo, il quale l'aveva di buon'ora associato al suo commercio. Sagace, zelante, e dotato d'una memoria squallida, pareva nato fatto per quel mestiere: osservava tutto, tutto vedeva, al ricordo di tutto; era un almanacco e un quaderno vivo, che suo padre consultava continuo.

La menzione particolare d'un contratto o d'una pratica rimanevano imprime nella sua ritentiva: per poco che fosse andato in un sito, vi bastava poi come se l'avesse abitato; per poco che avesse avuto a trattare con qualcuno, lo riconosceva molti anni dopo. Questa facoltà preziosa conferiva grandemente a far prosperare gli affari del dabben padre suo.

(\*) V. le Appendici di NN. 2, 3, 4 e 7.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 gennaio.

L'I. R. Ministero delle finanze, di concerto col Ministero dell'interno, stabilì i seguenti punti riguardo alle obbligazioni di Stato, vincolate ai Comuni, Corporazioni, Conventi, Fondi, Prebende, Chiese, Scuole, ecc., nei pagamenti al prestito nazionale. Quale norma deve valere che saranno estradate ad essi Comuni, Corporazioni, ecc., quelle obbligazioni di Stato, che sono intestate a nome dei sottoscrittori, e non a nome di quelli che le consegnano. Quisora le parti si credano aggravate da tale procedura, esse possono domandare posticipatamente, per via dell'Autorità tutoria che le obbligazioni di Stato, intestate a nome, vengano svincolate. Solo nelle sottoscrizioni al prestito dei Comuni e delle Società, è da distinguere se queste siano fondate del tutto o in parte sulle volontarie sottoscrizioni dei membri d'un Comune o d'una Società, ovvero se non esiste una partecipazione volontaria dei singoli membri. Nel primo caso soltanto, le obbligazioni possono essere estradate a nome di chi le consegna, per l'intero importo della sottoscrizione, o per quella parte che corrisponde alle singole partecipazioni volontarie; nel secondo caso, le obbligazioni saranno estradate a nome del Comune, e ciò senza riguardo se il Comune si procacci i fondi necessari per pagamento dalle sue rendite correnti, o mediante l'impiego di capitali, o mediante vendita o ipoteca dei beni comunali, o mediante una distribuzione d'imposta fra i membri del Comune.

(Corr. austr. lit.)

Sul contratto per la cessione di alcune vie ferrate dallo Stato alla Compagnia francese, chiuso una mezza ora prima dello spirare dell'ultimo termine, rivela la Bohemia che la somma stipulata di 200 milioni di franchi in metallo nobile verrà appena depositata dopo un lungo corso di tempo; però essersi la società obbligata di scontare in anticipazione un importo molto considerevole, più di un terzo della somma da pagarsi, che comprende da 12 in 13 rate. L'affare si divide in due rami: nella cessione delle ferrovie di Stato del Settentrione e dell'Ungheria, per l'esercizio alla Società per la durata di 90 anni; poi, nella vendita di varie miniere erariali di carbon fossile e di ferro, il cui fruttuoso lavoro recherà molti vantaggi al benessere nazionale.

(Corr. Ital.)

Il giorno 4 gennaio s'ebbero in questa capitale 3 casi di cholera: 2 persone risanarono; morirono 4. Il 5 gennaio non v'ebbe in Vienna che un solo caso di cholera: 7 persone risanarono; morirono nessuna. Soltanto cura medica trovansi tuttora 75 persone.

Altra del 9.

Abbiamo oggi da Varsavia, dice la Presse di Vienna, essere ivi atteso l'Imperatore di Russia, che andrà da Varsavia a Berlino. Non possiamo garantire questa notizia.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Mantova 9 gennaio.

Nel Comune di Sustinente, sulla possessione denominata Poletto, è stata scoperta in questi giorni un'olla, contenente da oltre 500 monete romane d'argento; alcune centinaia delle quali, esaminate da persona intelligente di numismatica, appartengono alla classe delle consolari, e particolarmente degli ultimi triumviri. È probabile che quelle monete siano state sepolte durante gli sconvolgimenti politici, che precedettero la caduta della Repubblica romana.

### STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 6 gennaio.

La cavalleria francese finalmente è partita per la Toscana, per far ritorno in Francia: non vi fu ufficiale, che non sia dispiacentissimo di abbandonar Roma. Sono ormai cinque anni compiuti che questi cavalieri stavano di guarnigione in questa capitale.

Ieri mattina il Pontefice ha presieduto alle conferenze di S. Vincenzo de Paoli. Tutti gli associati a questa opera di carità, e come membri attivi e come contribuenti, si unirono alle dieci del mattino al palazzo Vaticano; e nell'aula del Concistoro, entrato il Pontefice, monsignor Borromeo, come presidente, lesse il rendiconto delle Conferenze, facendo conoscere le somme distribuite ai poveri in alimenti, in medicine, in vestiario ed altro. Indi Sua Santità tenne un eloquente discorso, nel quale, congratulandosi coi membri delle Conferenze, esortollì a proseguire alacramente nell'opera incominciata, dappoi che tutti a' di nostri apprezzando la carità, colla pratica di questa virtù si possano operare meraviglie: mostrò tuttavia che la carità dev'essere secondo Dio, non secondo il mondo, il quale la congiunge anche alla colpa. Era presente anche il presidente delle Conferenze di Parigi. In Roma, le conferenze di S. Vincenzo de Paoli sono divise in due classi: altre riguardano i Romani, ed altre gli esteri. Non vi ha opera più commendevole di questa, perchè non essa i soccorsi sono somministrati ai veri poveri. Il fatto d'ieri sarà di grande eccitamento a raddoppiare le cure in un'opera sì proficua alla miseria ed alla sventura.

Accidentalmente, l'altra sera ho veduto un saggio del nuovo giornale torinese, sorto sulla tomba del Parlamento. Esso dichiara che la sua bandiera sarà la moderazione e lo Statuto: che rispetterà la Chiesa ed i suoi ministri. Questo giornale, denominato il Piemonte, è diretto dal sig. Paolo Luigi Farini. E questo Farini è un medico, nativo di Russi, Provincia di Ravenna. Conosciuto per le sue tendenze liberali, egli, nel 1845, scrisse a Pisa, in casa dell'allora professore Montanelli, insieme con Massimo d'Azeglio, il proclama, che venne pubblicato nella rivoluzione momentanea di Rimini, la quale, diretta da certo Renzi, occupato ora in Roma a fabbricare candele di sego, finì collo spoglio delle casse governative e colla fuga de' complici. Tornato nello Stato pontificio dopo il 1846, il Farini fu uno dei principali sostenitori delle riforme, che con troppa larga mano andava facendo il cuore tanto benefico del Pontefice. Chiamato a medico condotto in Ostia, vi stette fino a che il conte Mamiani, ministro imposto al Papa dal prepotente partito, lo chiamò a Roma come sostituto al suo Ministero. Eletto anche deputato nel 1848, Farini alla Camera mostrò mai sempre moderazione; e, abile in trattar affari, il Ministero dell'interno pesava quasi tutto su lui, perchè il conte Mamiani, uomo di semplicità astrazioni, era troppo occupato a scrivere con purità di dettato i discorsi, che il medico Pantaleoni, suo vero aiutante di campo, faceva comparire alle Camere come improvvisati, e occupato ancora a ricevere signore di ogni condizione, colle quali ha saputo e sa ancora gentilmente trattare. Durante la guerra di Lombardia, dopo l'allocatione pontificia del 29 aprile, Farini fu spedito al campo di Carlo Alberto, per far ritornare in Roma monsignor Corbelli, che, all'insaputa del Pontefice, spediva lettere a' parroci, perchè predicassero la guerra.

Cessato che fu il Ministero di Mamiani, Farini fu nominato direttore generale della Sanità, e con lode esercitava tale ufficio, perchè attivo ed abile. Venuta la rivoluzione del novembre 1849, e sorta la sedicente Repubblica romana, egli diede la sua dimissione, non riassumendo il suo ufficio che al ripristinamento del Governo pontificio. Egli mostròsi disposto a servire i cherici nel posto, che gli fruttava 100 scudi al mese; ma venne improvvisamente destituito. Per indignato, partì da Roma, carico di documenti raccolti mentre era sostituto al Ministero, e passò in Piemonte, dove, pieno di livore contro il Governo pontificio, da cui si teneva offeso, si accinse a scrivere la Storia dello Stato Romano del 1815 al 1850: storia, che ha già pubblicato in tre volumi. Fattosi corifeo del partito costituzionale in Italia, in questa sua storia, scritta in buona lingua, egli ha voluto mostrare che le cose nello Stato romano non possono andar bene, perchè vi manca la Costituzione; ha voluto mostrare che i preti non sanno governare, mettendo in evidenza i loro errori, calunniando persone e falsando fatti. Questo suo lavoro e l'amicizia di Massimo d'Azeglio gli procurarono un seggio al

Parlamento piemontese, e un portafoglio, che, per quanto sforzi facesse per non lasciarsi cadere di mano, dovette abbandonare, serbando solo la compiacenza di essere stato ministro.

Ecco chi è il direttore del nuovo giornale il Piemonte.

### REGNO DI SARDEGNA.

Genova 7 gennaio.

Da Sarzana ci scrivono assicurandoci che tra poco sarà tolto lo stato d'assedio in Carrara. (L'Areop.)

Il processo Maineri, di cui era annunciata la discussione nei primi giorni di febbraio, è stato rinviato e non sarà portato davanti al Tribunale che negli ultimi giorni del mese. È generale opinione che l'imputato verrà assolto, non esistendo a suo carico prove legali. (Idem.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 22 dicembre.

Dai registri dello stato civile risulta che, dal principio indubitato al termine del cholera, cioè dal 10 settembre al 12 novembre, in questa capitale morirono di tale pestilenza individui 5334, cioè:

Nelle case particolari 4555

Negli ospitali . . . . . 779

5334

N. B. Nella invasione choleric del 1837, i morti di cholera in Palermo sommarono 26,000.

(G. d. R.)

### DUCATO DI MODENA.

Modena 7 gennaio.

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE residente in Modena.

A reintegrarsi della gravissima e più lamentevole perdita, fatta di uno de' suoi maggiori ornamenti fra' propri membri attuali, il cav. Macedonio Melloni, rapito lo scorso ultimo agosto in Napoli dall'indomabile cholera, la Società Italiana delle scienze, per l'organo del suo presidente, proponeva per l'elezione del successore al membro defunto una nota dei più distinti ingegneri, che onorin, per sapere, l'Italia, quali sono il P. Angelo Secchi, astronomo in Roma; il prof. Serafino Raffaele Minich, matematico in Padova; il prof. P. Domenico Chelini, matematico in Bologna; il prof. Faustino Molaguti, chimico a Rennes in Francia; il cav. Eugenio Sismonda, naturalista in Torino; e il prof. Luigi Porta, chirurgo in Pavia; aggiuntivi pure, per diritto di Memorie presentate, i sigg. abate Remigio Del Grosso, matematico a Napoli; Emanuele Fergola, astronomo a Napoli; e prof. Francesco Brioschi, matematico a Pavia. Raccolti dal sottoscritto i voti dei colleghi, e l'assoluta maggioranza dei medesimi essendosi dichiarata in favore del primo de' nominati, questi perciò, e vale a dire il P. Angelo Secchi, direttore della Specola del Collegio romano, è riuscito definitivamente il novello membro attuale; l'onde, insieme colla patria di lui, ne vanno liete fra loro la scienza celeste, la Società italiana e la religiosa Compagnia di Gesù, che se ne veggono rinnovellati ciascuna il P. De Vico.

GIUSEPPE BIANCHI, segg.

(Mess. di Mod.)

### IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 30 dicembre.

Il 25 corrente S. M. l'Imperatore ha passato in rivista i reggimenti delle guardie di riserva della Finlandia e Volinia. Avendo trovato il tutto in ordine, egli ne ringraziò il Principe ereditario Cesarevitch, quale comandante dei corpi delle guardie, manifestando in pari tempo la Sovrana sua compiacenza all'aiutante generale Arbusoff, comandante delle truppe a Pietroburgo e dintorni, ed a tutti gli ufficiali, e regalando inoltre a ciascuno dei soldati un rublo d'argento. (O. T.)

Leggesi nel Zeit di Berlino, in data di Pietroburgo 28 dicembre, quanto appresso:

« Oltre al manifesto imperiale, fecero grande impressione anche molte nominationi militari, seguite l'altro. Fra queste havvi particolarmente la nomination del generale di cavalleria Sievers I, capo del primo corpo d'infanteria, a comandante il corpo del Baltico di recente formato, ed a comandante le truppe stanziate in Livonia ed in Curlandia. È noto avere quel generale il proprio quartiere generale a Radom, nel Regno di Polonia, ed ei sembrava destinato, nel caso che scoppiasse conflitto coll'Austria, a dirigere le relative operazioni. L'improvviso richiamo dall'impiego sostenuto finora, ed il trasferimento in un punto, che almeno adesso, è il meno minacciato dell'impero russo, potrebbe facilmente essere considerato come una disgrazia, se quella misura non coincidesse con altre disposizioni, dalle quali risulta che, per la prossima campagna, temesi un serio attacco alle Provincie del Baltico, e che quindi vengono prese a quest'ora disposizioni per la difesa di esse. Oltre alla suddetta nomination, è seguita anche quella del tenente generale Grabbe I a governatore militare temporaneo della città di Revel, e comandante delle truppe stanziate in Estonia; e quella del generale maggiore Manikin-Neustrujew a comandante la piazza di Revel, mentre il generale d'infanteria Paulk I, che finora sosteneva quelle due funzioni, fu sollevato da esse, e fu nominato membro dell'Auditorato generale al Ministero della guerra. Del resto, l'Imperatore esprime a quest'ultimo, ed a tutti gli ufficiali della guarnigione di Estonia, la particolare sua soddisfazione pel zelo e per l'ordine, con cui prestarono i loro servizi, durante lo stato di guerra. Lo stesso fece l'Imperatore col capo della seconda divisione d'infanteria, tenente generale Dobischew, e con molti altri ufficiali della guarnigione di Livonia, per la disciplina e pel buono stato sanitario, che conservar seppero in quel corpo. Il governatore di Kutais, general maggiore principe Gagarin I, fu nominato tenente generale, per essersi distinto in guerra contro i Turchi, e fu contemporaneamente nominato capo della 48.ª divisione d'infanteria.

« Molti impiegati civili furono avanzati di un grado, per la bravura dimostrata nel respingere l'attacco al porto di Petropawlsk; cioè, l'assessore collegiale Lochwitzki, il consigliere titolare Philippow, il segretario collegiale Goyemrkin, il segretario di Governo Reschodowski, e l'impiegato di cancelleria Smirnow. »

Da notizie di Varsavia in data del 3 gennaio, raccogliasi quanto appresso:

« Intorno al recente viaggio delle LL. AA. II. I Granduchi Nicolò e Michele da Sebastopoli a Pietroburgo, si rileva che, pel coraggio, dimostrato dai medesimi specialmente nella battaglia d'Inkerman, essi furono accolti da per tutto ove passarono col massimo entusiasmo da parte della popolazione, in ispezialità poi dalla gente del contado; la quale prova con ciò (dice la N. Pr. Z.) quanto essa consideri l'attuale guerra come nazionale.

« La direzione delle poste del Regno di Polonia pubblicò il recente trattato postale già attivato fra la Russia e l'Austria, in forza del quale il porto-lettere fra i paesi russi da una parte e fra quelli dell'Austria, degli Stati pontifici, di Toscana, Parma e Modena dall'altra, viene sensibilmente modificato.

« Si attendono qui tre fabbricatori di schioppi belgi, i quali si obbligano a fabbricare schioppi per la Russia. » (O. T.)

Annunziando da Berlino, il 21 dicembre, alla N. Z. esser lo Czar disposto a battere le vie delle pratiche, purché l'interpretazione dei punti di garanzia sia moderata e non offenda la dignità del suo Impero. La Russia, ove sia necessario, aderirà anche ad abolire il trattato del 1841; permetterà volontariamente alle Potenze d'Occidente di tener flotte nel mar Nero e di adattare per uso di esse Sinope ed altro porto. Ma non accetterà mai né alla demolizione di Sebastopoli né alla diminuzione delle sue forze marittime nelle acque della Crimea. È pronto poi a dividere colle altre grandi Potenze il protettorato dei Principati danubiani. (Zeit di Berlino.)

— « Scorgendo frati, continuò il vecchio soldato, le mie prime parole furono queste: Sono Cristiano, sono Francese! Il buon padre Bartolommeo si pose tosto in ginocchio, dicendo che aveva due ragioni di più per curarmi ed amarmi come un fratello.

« Poi, essendo il pascia ritornato a Damasco, il governatore di Gerusalemme permise a' frati di rientrare nel loro convento; ed essi mi vi trasportarono con l'aiuto d'alcuni pastori del paese.

« Questi pastori, mi disse il padre Bartolommeo, sono i discendenti di quelli, che adorano il Bambino Gesù nel presepio.

« Gli Arabi cristiani avevano nascosto ed alimentato i nostri buoni religiosi, durante la persecuzione; ed ci ricondussero fino a Gerusalemme, dove convenne tagliarmi, prima la gamba destra, e poi il piede sinistro, per tema della cancrena.

« Ho fatto in capo che, senza le preghiere de' monaci, non avrei scapolato, poiché le amputazioni mi furono fatte da una schiera d'ebreo, che ne sapeva assai poco.

« In tutto, dimorai due anni e tre mesi del Santo Sepolcro, ed ebbi tempo d'essere testimone della loro miseria. Quanto più s'anno bene a tutti, di qualunque religione uno sia, tanto più si ricambian col male. Ne vidi condurre in prigione, carceri di ferri e trattar peggio de' ladri, senza un motivo al mondo, senza giustizia e senza ragione.

« Una volta, per esempio, si trova un cane morto nella cisterna vicina; si dice ch'ei lo hanno annegato, e tutto il governatore lo condanna a pagar cinquecento piastre: ma, siccome non le avevano, si diedero le bastonate al priore, che ne morì.

« Per tutto quel tempo, essi mi nutirono del loro meglio, mentr'essi non vivevano d'altro che d'olive e fichi secchi; mi alloggiarono nella sola stanza abitabile del loro convento diroccato, mentre non avevano luogo ove riposare. Lavorato e dicono orazioni di notte, non arcano strascio per se delle limosine, che ricevevano, e danno tutto a' pellegrini ed a' poveretti. Ed ecco chi sono coloro, che voi chiamate scelerati! »

un can di Cristiano. Sarei caduto dalla padella nel fuoco.

« Faceva un sole da liquefare il piombo, la sabbia ardeva come brace, e que' tristacci de' Maiggi si battevano bene; ma, per loro mal'ora, i soldati del pascia di Damasco avevano in addietto fatto la guerra contro noi altri della spedizione d'Egitto: avevano militato cogli Inglesi, e s'intendevano alquanto dell'esercizio.

« Bastò questo; poiché una carica, fatta in regola, abbattè l'impeto rabbioso del Beduino. I Maiggi sono, posti in rotta; e in pari tempo, da tutte le montagne, si spiccano, come nuvoli di cavallette, tribù d'Arabi, che aspettavano l'esito della pugna per mescolarsi: Essi facevano la posta alle donne, i cammelli, al bottino, e piombarono difilato su noi; ma i Turchi volevano i bottini ancor essi: altra battaglia!

« Sidi-M'Sur, vedendo ogni speranza perduta, da di sprone e fuggì via sopra un cavallo, ch'ei chiamava Ventodemmezzoli, e che, in fede mia, meritava il suo nome. Ei mi passò dinanzi come una freccia, e mi gridò: « Nasrā, seguimi; sarai libero. » Ma io non aveva mica un Ventodemmezzoli fra le gambe, io; e neanche gran voglia d'accompagnare il mio padrone. Era troppo stanco di vivere; nondimeno avrei forse tentato di mettermi in salvo, quando una palla mi colse proprio nel petto, e ruzzolai fra' morti, poco più vivi di essi.

« Il domani, verso il mezzogiorno, riapersi gli occhi. Stava sopra un letto di paglia, in una caverna, fra due monaci, che mi curavano: e uno di essi era il padre Bartolommeo. »

Un' esclamazione di stupore corse, a queste parole, la voce di Griot, detto Gambadilegno.

I religiosi del Santo Sepolcro, cacciati dal loro convento dalle truppe del pascia turco, avevano riparato nel deserto, non lungi dal sito del combattimento. Venuta la notte, poiché le tribù si dispersero, si condussero sul campo di battaglia, a fine di seppellirvi i morti, e ritrovarono Griot, che sopravviveva all'uso delle molte ferite. Egli aveva avuto ambedue le gambe stritolate dalle zamppe de' cammelli, ed il suo corpo era tutto una piaga.

le cambiali; ma gli si era fatto sapere che Galféu aveva lasciato il paese.

Griot divenne un ottimo soldato; si segnalò pel buon contegno e per la prudenza, ed era sergente al tempo della spedizione d'Egitto, di cui il suo corpo faceva parte. In Egitto ed in Siria, continuò a farsi distinguere, e certo avrebbe fatto buona strada nell'arringa militare, se non fosse caduto in man de' nemici, durante l'assedio di S. Giovanni d'Acri.

Cominciando da allora, ei visse la più orrida vita: fu menato prigioniero, venduto e rivenduto come schiavo, preso e ripreso dagli Arabi a Turchi, da' masnadieri del deserto agli Arabi, trattato più male d'un prigioniero ordinario, vale a dire cento volte peggio d'una bestia da soma. Ma in mezzo a que' tormenti continui, la sua energia lo sostenne; e giunse financo a meritare le buone grazie di Sidi-M'Sur, suo ultimo padrone, uno fra' più formidabili predoni d'Arabia.

Sidi-M'Sur, capo de' Maiggi, viveva del saccheggio delle carovane, e non temeva d'assaltare città poco riguardevoli; superbo d'alcune parziali vittorie, ebbe la temerità di penetrare in Siria, dopo aver messa a guasto Tamar, costeggiò il mar Morto, e mosse verso Gerusalemme. Ma fu incontrato da una truppa di soldati del pascia di Damasco, che gli tagliò i passi; e tosto s'applicò una spaventevole zuffa.

« Nella mia qualità di povero schiavo, prosegui Gambadilegno, come fu a questo punto della sua narrazione, io era sprovvisto di armi; la cosa non mi riguardava né punto né poco, e com'era di ragione, stava guardando quel che accadeva. Sidi-M'Sur mi aveva lasciato con le donne, il bestiame, i cammelli e gli altri schiavi d'ogni nazione. Pensava che, se i Turchi vincevano, io non avrei migliorato condizione, anzi l'avrei peggiorata.

« Se avessi potuto combattere, avrei combattuto pe' Maiggi. Quel ladro del mio padrone, più pagno che musulmano, ad ota del suo nome di santo alla lor moda, faceva ancora qualche caso del fatto mio; mentre i Turchi m'avrebbero ucciso o trattato come

Dopo la morte di questo, il figliuolo continuò a portar attorno tessuti, e precipuamente tele di Jouy, in tutte le fiere di Francia; e, ad ota della miseria del tempo, la sua industria fioriva.

Vedendosi padrone d'alcuni risparmi, formò il pensiero di metter fine alla sua giovinezza, ammogliandosi e piantando casa a Bordeaux, ove ricondotto l'averingio militare, se non fosse caduto in man de' nemici, durante l'assedio di S. Giovanni d'Acri.

Cominciando da allora, ei visse la più orrida vita: fu menato prigioniero, venduto e rivenduto come schiavo, preso e ripreso dagli Arabi a Turchi, da' masnadieri del deserto agli Arabi, trattato più male d'un prigioniero ordinario, vale a dire cento volte peggio d'una bestia da soma. Ma in mezzo a que' tormenti continui, la sua energia lo sostenne; e giunse financo a meritare le buone grazie di Sidi-M'Sur, suo ultimo padrone, uno fra' più formidabili predoni d'Arabia.

Sidi-M'Sur, capo de' Maiggi, viveva del saccheggio delle carovane, e non temeva d'assaltare città poco riguardevoli; superbo d'alcune parziali vittorie, ebbe la temerità di penetrare in Siria, dopo aver messa a guasto Tamar, costeggiò il mar Morto, e mosse verso Gerusalemme. Ma fu incontrato da una truppa di soldati del pascia di Damasco, che gli tagliò i passi; e tosto s'applicò una spaventevole zuffa.

« Nella mia qualità di povero schiavo, prosegui Gambadilegno, come fu a questo punto della sua narrazione, io era sprovvisto di armi; la cosa non mi riguardava né punto né poco, e com'era di ragione, stava guardando quel che accadeva. Sidi-M'Sur mi aveva lasciato con le donne, il bestiame, i cammelli e gli altri schiavi d'ogni nazione. Pensava che, se i Turchi vincevano, io non avrei migliorato condizione, anzi l'avrei peggiorata.

« Se avessi potuto combattere, avrei combattuto pe' Maiggi. Quel ladro del mio padrone, più pagno che musulmano, ad ota del suo nome di santo alla lor moda, faceva ancora qualche caso del fatto mio; mentre i Turchi m'avrebbero ucciso o trattato come



ALE

0.000

6 fiorini M. di G.

Banchiere.

nor GIACOMO

compilatore.



### Fatti della guerra.

Troviamo nel giornale di Vienna, il *Donau*, i seguenti dispacci telegrafici:

« Czerowitz 4 gennaio.  
Fra Czerowitz e Jassy cominciano ad essere piantati telegrafi ».

« Kischenew 4 gennaio.  
I Russi si ritirano. Saranno ristabiliti i ponti sul Pruth, che furono rotti. Un ukase ordina che tutto il legname da costruzione sia trasportato a Skuleni. Imprenditori di costruzioni furono chiamati al quartiere generale. Il 2.° corpo di esercito va a marce forzate verso il Governo del Danubio. Tutti i corpi di truppe, due corpi delle guardie, uno dei granatieri, sei corpi mobili di fanteria, masse di cavalleria e di Cosacchi, vengono sostituiti da truppe di riserva, di formazione recente, per rinforzare lo stato dell'esercito, che opera in Crimea ed in Bessarabia. »

Leggesi nel *Morning-Herald*: « Come prevedevamo, il viceammiraglio Dundas, all'arrivo del vascello ad elice di 121 cannoni, il *Royal-Albert*, si dispose a tornare in Inghilterra. Prima di ritirarsi, il bravo ammiraglio scambiò alcune cortesie con l'ammiraglio Hamelin, che lascia egli pure il comando della flotta francese, e indirizzò il seguente comunicato agli ammiragli, ai capitani, ai comandanti ed a marinai delle flotte del Mediterraneo e del mar Nero: »

« Dal vascello di S. M. la *Britannia* nel Bosforo, 22 dicembre 1854. »

« Essendo presso a compiersi il mio tempo di servizio qual comandante supremo nel Mediterraneo e nel mar Nero, io sto per lasciare il comando della flotta e ritornare in Inghilterra. Durante l'anno trascorso, avremmo a sostenere dure prove: cholera nella sua forma più grave; combattimenti contro fortificazioni, quali una flotta non ebbe mai attaccate; tempeste d'una terribil violenza. »

« In tutte queste prove, il buon contegno ed il valore della flotta splendorono e furono chiariti. Pigliando affettuosamente congedo dagli ufficiali e marinai della flotta, debbo dire che nulla mi sarà in avvenire più gradito, quanto sapere che essi conservano la loro buona disciplina, il loro ardore, e la loro devozione alla Regina ed al paese. »

« J. W. DUNDAS »

« Viceammiraglio, comandante supremo ».  
« L'ammiraglio Dundas doveva lasciare Sebastopoli il 28 dicembre. Il telegrafo annunciò il suo arrivo a Costantinopoli. Prima della sua partenza per la Crimea, il Sultano aveva dimostrato l'alto pregio, in cui teneva i servizi del bravo ammiraglio, conferendogli l'Ordine del Merito più insigne. »

Scrivasi al *Daily News*, in data di Balaklava 11 dicembre: « La bontà dei Francesi e la loro cortesia verso il nostro esercito sono superiori a qualsiasi encomio. Se noi usciamo vivi dalla Crimea, ne dobbiamo grazie, dopo Dio, ai nostri alleati. Nell'esercito non vi ha che una voce: « Dio sia che cosa sarebbe avvenuto di noi, se non vi fossero stati i Francesi! ». Dal momento che più non avremo mezzi di trasporto per gli ammalati, essi misero a nostra disposizione le loro vetture di ambulanza ed i loro muli. Questa mattina, 500 dei nostri ammalati furono trasportati dall'accampamento in vetture francesi e sotto scorta francese. Siccome gli Ospitali sono ormai zeppi d'infelici, così fu d'uopo trasferire gli infelici a bordo dei navi. »

Notizie dalla Crimea, del 24, annunziano che il generale Canrobert ha dato fuori un ordine del giorno, in cui si tributano lodi ai soldati per loro tollerante contegno di faccia alle chiese ed agli oggetti di culto dei Russi. Il generale raccomandava ai soldati di comportarsi anche in avvenire in tal maniera. Esortava, che fu destinata ad essere il luogo di sbarco per le truppe turche, viene straordinariamente fortificata. Si vuol assicurarla contro un colpo di mano per parte dei Russi sotto Ostensacken, che trovatisi presentemente a Simferopoli. (Corr. Ital.)

Per via straordinaria ci giunge da Costantinopoli la notizia, essere arrivata colà considerevole quantità di granaglie, donate alla Porta dal Viceré d'Egitto. Continui rinforzi, destinati per la Crimea, passano per Bosforo. Il Geyon è giunto da Erzerum, e si recherà in Crimea. (Idem.)

### INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

Un corrispondente del *Morning-Post* dà il seguente sunto d'una lettera autografa della Regina al segretario della guerra: « Abbiate la compiacenza di pregare a mio nome la signora Herbert che mi faccia vedere più spesso le relazioni della signora Nightingale o della signora Braconridge, giacché io non rilevo alcun particolare intorno ai soldati feriti, benché ne pervengano molti dal campo di battaglia in riguardo agli ufficiali, ecc.; eppure i primi mi interessano naturalmente più di ogni altro. Fate scrivere pure alla signora Nightingale e alle altre signore, per mezzo della signora Herbert, che esse dicano a questi poveri feriti e ammalati come nessuno s'interessa più caldamente per loro, né ha maggior simpatia per loro patimenti, né ama maggiormente il loro coraggio e valore, di quello che la loro Regina. Ella pensa giorno e notte alle sue amate truppe; e altrettanto fa il Principe. »

« Pregate la signora Herbert di comunicare queste mie parole a quelle signore, giacché so che le nostre simpatie vengono valutate molto da quegli uomini generosi. »

« VITTORIA. »

Nessun fra' mendicchi della chiesa di San Michele osò mormorare questa volta. Solo c'erano tanti curiosi di sapere come Griot si fosse partito da Terrasanta e quali relazioni egli avesse allora col padre Bartolomeo; ma le porte della chiesa furono in quella spalancale, onde ognuno riprese il suo posto a ritta ed a manca della gradinata, e venti querele voci a un tempo si alzarono, gridando:

« Carità, carità, per amor di Dio! »

Gambadilegno, appostato all'ultimo gradino, porse anch'egli il suo frusto cappello: egli voleva intenzi gli sguardi sulla gente ch'usciva, argomentandosi di raffigurare persone, a lui già conosciute; ma, in sulla prima, non ne scorse nessuna.

« Dio mio, ci pensò il sole d'Arabia, la schiavitù e la sabbia del deserto hanno molto debilitata la mia vista. Non ho più i miei occhi di vent'anni! »

Tuttavia, la chiesa non si votò, ch'ei non avesse fatto parecchie osservazioni, per più rispetti importanti; ma il suo racconto e gli avvenimenti esteriori ci fecero perdere di vista quel che succedeva dentro la chiesa.

Fra la prima e la seconda parte della predica, avendo fra Bartolomeo pigliato un breve respiro, Ippolito Chevron rapidamente discese dalle ragioni teologiche, nelle quali con la mente spaziava, alle realtà mondane, alle vanità di quaggiù: e crediamo insulsi cercar di scusare la frivolezza d'un capitano di dragoni, già pifero e ragazzo di truppa della 7.ª mezza brigata.

Ippolito lasciò vagare di nuovo gli sguardi sull'udienza, piena, come si è detto, di donne leggiadre, poiché tutta l'aristocrazia borghese erasi quel giorno data la posta alla chiesa di S. Michele. Macchinamente, gli occhi del pro' ufficiale si chinavano verso Maria di Noirac, ed incontrarono quelli della bella Olimpia.

Ippolito Chevron non prendeva punto interesse nella persona di Maria di Noirac, benché avesse ammirato il suo candore e la sua ingenua bellezza; pure, ei provò

In un banchetto tenutosi a Oxford, il sig. Cardwell, membro del Parlamento, profferì il seguente applaudito discorso:

« Non è dato all'uomo di prevedere gli avvenimenti, che potranno succedere durante l'anno, in cui noi entriamo; ma un pensiero, che ci conforta, è che il Governo inglese non fu indotto ad intraprendere la guerra attuale da un'ambizione colpevole: ed ecco perché il paese ha fatto a gara nel dare al Governo il suo appoggio unanime e cordiale. »

« I valorosi, che noi abbiamo mandati in Crimea, vi hanno fatto prova di tutte le virtù militari: non appena la giustizia e la necessità lo richiederanno, essi sapranno mostrarsi altrettanto magnanimi e moderati nella vittoria, quanto si mostrano coraggiosi ed energici nella lotta. Mio sincero desiderio, il mio voto più ardente, è che la divina Provvidenza si degni concederci di condurre questa grande guerra ad una conclusione onorevole e di rendere anche una volta la pace alle nazioni del mondo. Possa una lezione severa portare i suoi frutti e non andar perduta per un popolo libero, il quale, standosi da un lungo sonno, ha ritrovato tutta la sua prima energia, e che sarà felice di poter nuovamente attendere al commercio e agli affari, dopo aver sormontato i più fieri cimenti, che ne cagionarono la sospensione momentanea. »

« Il nostro nemico, ov'egli rifletta alle conseguenze di questa guerra, dee vedere che la sua marineria mercantile è compiutamente distrutta: mentre un solo naviglio russo non ardisce mostrarsi, la nostra marineria mercantile solca dovunque i mari, continuando alacramente il proprio commercio. »

« Egli dee vedere esandio che le nostre pubbliche rendite si mantengono; il che prova la condizione prospera del popolo all'interno: egli dee vedere un'intera nazione, che, di buon animo e senza lagnarsi, si sottometta a qual sia saggio per mandare innanzi una guerra, di cui egli solo è la causa; e la quale, più questa guerra si fa grossa e terribile, più si dimostra risoluta ed energica. Se l'anno 1855 dee essere un anno triste e militante, si vedrà almeno l'Inghilterra tenere un contegno; di cui gli Inglesi potranno essere alteri, e scrivere con la sua spada, negli annali futuri, pagine degne di far bella mostra di sé, dopo quelle di Marlborough e di Wellington. »

« Ma, se piace a Dio che sia ristabilita la pace, spero che nel 1855 noi mostriamo lo stesso spirito commerciale, che nel 1854; e che, progredendo cogli anni nella via dei miglioramenti industriali e commerciali, i nostri posteri erediteranno da noi, non solamente le gloriose geste della nostra marineria e della nostra armata, ma anche i buoni e durevoli frutti del commercio e dell'industria nazionale. Sì, tale è la nostra ambizione. Costretti a fare la guerra, noi la sosterranno con energia, e, in tempo di pace, continueremo a propagare la civiltà e ad estenderne i benefici: nel che, io ne sono certo, è riposta la vera felicità, come anche il voto più fervido di questo popolo, libero ed illuminato. »

Si legge nel *Times* del 4 corrente gennaio: « Un grave sinistro è accaduto ieri sera (3) sulla gran ferrovia del Nord, poco lungi dalla stazione di Lierbès, al convoglio, che parte da questa città a sei ore e 25 minuti p. m. Il convoglio passava per un viadotto dinanzi a una rovinata, che si unisce a un tronco laterale, e il vagonne, che segue la locomotiva, vi urtò contro. Le catene di congiunzione si rompero, e il vagonne è stato precipitato sotto il viadotto da una altezza di quaranta piedi. In questo vagonne, ove erano posti di prima e di seconda classe, si trovava il sig. B. Hall, *recorder* di Lancaster, che si recava in quella città per presiedere la sessione la mattina del domani. La sua gamba e la sua spalla destra sono fratturate, ed egli è coperto di contusioni, cagionate dalla caduta del vagonne, che andò in pezzi. Molte altre persone, che vi si trovavano egualmente, sono rimaste gravemente ferite. »

Lo *Standard* ci fa conoscere un nuovo nome femminile venuto in voga in Inghilterra. Esso dice: « I registri dei distretti provano ogni di quanto sia popolare la guerra, poiché un gran numero di fanciulle, negli ultimi tre mesi, hanno ricevuto il nome di Alma dai loro patriottici genitori; cosicché la prima battaglia delle truppe inglesi colle russe nella Crimea diventerà probabilmente una proprietà di famiglia. Imperocché non ci muove dubbio che ciascuna di queste giovani donzelle, divenuta *Alma mater* di una fanciulla, non le trasmetta il suo nome, che in tal guisa potrà perpetuarsi di generazione in generazione. »

I zappatori e minatori, che vanno ora in Crimea, sono armati della nuova carabina Lancaster, la quale può avere una gittata di 1000 metri. L'attenzione del ministro della guerra si è fissata sopra un cannone, nuovo modello (invenzione del sig. Williams di Pembroke). Questo cannone è composto di vari pezzi, che possono smontarsi e trasportarsi dagli stessi soldati sulle spalle.

Leggesi nel *Daily-News*: « Alcuni mesi sono, il Governo inviava in Crimea il signor Niklin, artista fotografo, con due aiutanti ed istrumenti per prendere vedute di fortificazioni su Sebastopoli. Veniamo a sapere con rammarico che uomini e istrumenti sono periti col *Ripwan-Winkle*, il quale s'innaffiò nell'ultima tempesta. »

Il consigliere intimo di Usedom, inviato straordinario di Prussia, abbandonerà quanto prima Londra e si recherà a Parigi. (G. U. d'Aug.)

POSSESSIONI INGLESI.

Secondo notizia del Capo di Buona Speranza, dal principio di novembre, si è formata ivi un'altra Società con un capitale di 13,500 lire di sterlini per l'inve-

stimento e lo scavo degli strati auriferi dell'Africa. (G. U. d'Aug.)

### SPAGNA

La *Correspondencia* *Havas* reca in data di Madrid 31 dicembre, che il nuovo ministro delle finanze, sig. de Sevilla, spera poter diminuire il debito fluttuante dello Stato con diversi mezzi, e singolarmente coi terreni di Barcellona, i beni del clero, quelli dei Comuni, riducendo le spese ecc.

Intorno alla nuova Costituzione, tre sole cose sono certe sinora: 1.° la proclamazione del principio della sovranità nazionale; 2.° la religione cattolica, sola religione dello Stato, con l'obbligo a questo di sostenerne il culto e i ministri; 3.° la responsabilità, imposta a qualunque funzionario riscuotesse contribuzioni non votate dalle Cortes.

A proposito delle riforme del sig. Sevilla e delle voci relative alla nuova Costituzione, il corrispondente della *Presse* di Parigi le invia più particolareggiati ragguagli, che qui riferiamo: « Il sig. Sevilla non aveva detto dinanzi le Cortes, che lasciava trasparire grandi speranze d'avvenire. Tuttavia, non bisogna credere ch'ei non pigli in sul serio il nuovo suo ufficio; per lo contrario, ei mostra un zelo, che si nota assai da due giorni. I suoi atti valgono meglio delle sue parole. »

« Il sig. Sevilla, egli l'ha dichiarato a chi gli sta intorno, non intende altrimenti che la parola economica sia stata proferita per nulla: sopprime impieghi, dà più bassi a' più alti. Più che trenta impiegati del Ministero delle finanze sono espulsi per effetto delle sue irremovibili disposizioni. Per mala sorte, la Spagna non ha ancora una legge sulle pensioni; ma le pensioni tuttavia sussistevano, e di qua un gran numero d'abusi, ch'ebbero principio da un pezzo. Gli impiegati, che, per una ragione qualsiasi, si privano del loro impiego, entrano in *cesantia*, e hanno diritto, qualunque sia, d'altra parte, il tempo del loro servizio, ad una pensione, la cui somma non è regolata. Per tal modo, la classe degli impiegati in pensione è, senza contrasto, la più considerevole di tutta la Spagna. Il sig. Sevilla privò dei vantaggi della *cesantia* una certa categoria d'impiegati, licenziati anzi tempo, e cercò anche in altra guisa di scemare gli aggravi del suo Dipartimento: ridusse di molto gli stipendi; per adeguato, d'un quinto l'uno. L'esempio del signor Sevilla sembra dover essere seguito da tutti gli altri ministri. »

« Le intenzioni della Commissione, incaricata di preparare le basi della nuova Costituzione, cominciano a farsi conoscere. Un primo articolo proclamerà il principio della sovranità nazionale; un altro proporrà due Camere, ambedue soggette all'elezione; un terzo stabilirà la libertà di coscienza, dichiarando nettamente che nessuno in Spagna potrà essere inquieto per le sue opinioni religiose; un altro, infine, conferirà alla Corona il diritto di veto: ma non si è ancora d'accordo sul punto se tal veto esser debba assoluto o sospensivo. Tali sono le prime voci, che girano sul lavoro preparatorio del sig. Olazaga e de' suoi colleghi; esse sono pienamente confermate dalle informazioni, che ho da benissimo parte. »

« Una questione gravissima sarà discussa questa medesima settimana nelle Cortes, prima che la Commissione sulla Costituzione abbia potuto presentare il suo rapporto. Il sig. Ribera presentò una proposta, che tende a far ottenere alla stampa una libertà assoluta. Non più provvedimenti preventivi, non più cauzione; i delitti, commessi contro le persone per via della stampa, sarebbero puniti a delitti comuni, e, come tali, deferiti alla giurisdizione ordinaria. E questo il sistema dell'Inghilterra trapiantato in questo paese. Sarà a vedersi s'ei verrà ammesso. »

« Il sig. marchese della Pezuela, governatore di Cuba, nominato dal Gabinetto Sartorius, è tornato a Madrid. »

### FRANCIA

Parigi 6 gennaio.

Abbiamo già fatto conoscere la risoluzione, presa dal Sultano d'inviare in Crimea, sotto gli ordini di Omer pascià, un corpo, destinato a secondare le operazioni de' nostri generali in capo, per mezzo d'un importante diversione alle spalle dell'esercito russo. Le notizie, che ci pervengono da Costantinopoli, in data del 23 dicembre, annunziano che una lettera visiriale, indirizzata al generalissimo ottomano, gli ingiunge d'affrettare l'imbarco delle sue truppe, e di recarsi subito in persona presso i generali alleati per concertar con loro i suoi movimenti. (Moniteur.)

Leggesi nel *Moniteur*: « La condizione della Grecia, come pure le relazioni del Governo ellenico colla Turchia, si sono migliorate notevolmente negli ultimi mesi dell'anno ora compiuto. Il discorso del Re Ottone all'apertura delle Camere ne somministra la prova. La Grecia dichiara, per bocca del suo Sovrano, che i suoi interessi sono d'accordo coi suoi doveri, nella perpizia attuale. »

« Indire, tutto fa sperare che una pratica, intavolata dalle due Potenze protettrici per torregli ostacoli, che si oppongono ad un ravvicinamento fra la Porta ed il Gabinetto d'Atene, non tarderà a giungere a buon fine. I due Governi, per suggellare il ravvicinamento delle loro relazioni, sono in procinto di concludere un trattato di commercio ed una convenzione relativa alla repressione del brigantaggio, che, desolando i loro confini, fu così spesso cagione di conflitti fra loro. »

Si legge nel *Pays* del 5: « La sottoscrizione all'imprestito nazionale è aperta da ieri. A vedere la folla, che incalza nei luoghi assegnati per ricevere la sottoscrizione, si può predire sicuramente lo splendido successo di questa grande impresa finanziaria. »

Una corrispondenza particolare dell'Ind. Belge di-

ce a questo proposito: « Si parla molto di sottoscrizioni considerevoli dei banchieri all'imprestito. Si possono innanzi i nomi delle principali Case di Parigi. Si crede che la Banca prenderà parte all'imprestito per 50 milioni. Vi parteciperà pure la Cassa dei depositi e delle consegne. Si calcola a 25 in 30 milioni la sottoscrizione particolare dei ricevitori generali. Le grandi Case o i grandi Stabilimenti finanziari giungeranno da sé soli a 250 milioni. »

« Vi si aggiunga la sottoscrizione della Compagnia inglese, che domanda, dicesi, 75 milioni, e si vede che l'imprestito deve essere quanto prima coperto. »

Leggesi nel *Bulletin du Jour* della *Presse* di Parigi, in data del 6 gennaio:

« La grande, e quasi la sola notizia, che abbiamo a registrar oggi, è che l'Austria pose la Prussia al punto d'aver a spiegarsi. La telegrafia privata c'informa che, con una Nota, in data del 24 dicembre, l'Austria fe' conoscere alla Prussia ch'ella considera, per parte sua, ormai giunto il momento, in cui, conforme alla convenzione militare del 20 aprile, quest'ultimo dee mobilitare una parte del suo esercito. Si ricorda che, a tenore di quella convenzione, la Prussia, richiamata, avrebbe dovuto porre in punto 100,000 uomini, in un termine di trentasei giorni, ed altri 100,000, tre settimane dopo. »

« Inoltre, l'Austria disse giunto il momento di mobilitare, a tenore della risoluzione della Dieta, la metà dei contingenti federali, e fece una comunicazione in tal senso, non pure alla Dieta, ma altresì a diversi Stati tedeschi. »

« Al dire della *Gazette di Colonia*, la quale fa un'allusione alla domanda dell'Austria, senza però specificar nulla, il Governo prussiano esisterebbe ad accennare a tale domanda, mentre pendono le negoziazioni. E l'arbitrio inoltre osservare che l'artiglieria e la cavalleria si trovano, fino dal presente, in assetto di guerra in Prussia, e che gli uomini della riserva e la *Landwehr* possono essere convocati e adunati in pochissimi giorni. »

« Il giudizio di guerra della Roccella ha giudicato un'accusa contro quattro cadetti russi, appartenenti al deposito de' prigionieri di Bomarsund, esistente nell'isola d'Aix. I cadetti erano accusati di aver venduto e prodatto biancheria da letto, ed uno di essi dee anche aver maltrattato un gendarme, ch'era andato per arrestarlo perché aveva mancato all'appello. Il principale testimone in s'aggravio, un soldato russo, risultò in corso del processo tanto stringentemente aggravato dal sospetto di aver egli stesso distratto i suddetti oggetti, da indurre il Tribunale ad assolvere i cadetti accusati. Fu poi lasciata cadere l'accusa di vie di fatto contro un agente della forza pubblica, quando si ebbe dinanzi gli occhi la piccola e debole statura del cadetto e la gigantesca statura del gendarme. (G. U. d'Aug.) »

I giornali di Parigi, in data del 6, pubblicano il seguente dispaccio telegrafico privato:

« Marsiglia 5 gennaio.  
Il naviglio l'*Amsterdam*, partito da Costantinopoli il 21 dicembre, è alfin giunto, dopo due fermate in Sardegna, riconducendo a bordo il generale di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, e lo stato maggiore del vascello l'*Henry II*. L'ammiraglio Hamelin è atteso quanto prima sopra una fregata a vapore. (F. le Recenseur d'ieri.) »

« I navigli inglesi, il *Fulcan* e il *Ripon*, giunsero ieri, provenienti dalla Crimea, per levar truppe. Il *Ripon* sbarcò a Malta il corpo del generale Adams, e ricondusse a Marsiglia il generale Cardigan, due colonnelli ed altri ufficiali inglesi. »

Il sig. Granier di Cassagnac ricevette dal Pontefice la nomina di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, per una sua opera intorno alla rivoluzione francese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 gennaio.

Allorché lord Palmerston venne a passare alcuni giorni a Parigi per fine, apertamente dichiarato, di aver conferenze e col ministro degli affari esteri e coll'Imperatore, ma coll'Imperatore precipitamento, il pensiero, che si affacciò a tutte le menti, fu che la politica anglo-orientale fosse per ricevere un impulso nuovo e più bellicoso.

« Questo povero invalido non ha avuto niente da nessuno, mormorò Maria all'orecchio della contessa; oh! ve ne prego, insomma, diamogli qualche cosa: e' par tanto misero! »

Gambadilegno udì queste poche parole, e ne fu commosso.

« Datemi o non datemi niente, ei disse, riceverete pur sempre le benedizioni d'un antico soldato. »

In grazia della contessa di Noirac, Maria poté appagar la sua brama, e presentando al plicero una moneta d'argento, rispose con bontà:

« Vi ringrazio! »

Griot continuava intanto ad osservare la gente. Ippolito Chevron destò in lui una vaga rimembranza, e le fattezze d'Olimpia gli fecero colpo: la giovane somigliava certamente a qualcuno, ch'egli si ricordava.

Infine, poiché tutti gli accattioni lasciarono la gradinata di S. Michele, Griot, rizzandosi sulle sue gambe di legno e sulle sue stampe, pigliò a stento a montarla; egli entrava in chiesa per chiedere del padre Bartolomeo.

Allora un vecchio smunto e curvo della persona gli passò rapidamente dinanzi gli occhi: Gambadilegno, al vederlo, fe' un atto di stupore, e si voltò quanto più presto gli fu possibile: ma già l'acquasanto, quel mendico privilegiato, che la turba de' pezzenti di fuori invidiava, era sparito nell'ombra.

« Ah! sull'anima mia, mormorò l'invalido, questa sarebbe stata una buona vista, ho ancor ottima la memoria, per grazia del Signore! Ma andiamo bel bello. L'Arabo del deserto dice: *Spesso la lingua taglia la testa*. Sarò prudente. E i religiosi di Gerusalemme m'hanno insegnato a confidare nella Provvidenza!... »

(Domani la continuazione.)

ce a questo proposito: « Si parla molto di sottoscrizioni considerevoli dei banchieri all'imprestito. Si possono innanzi i nomi delle principali Case di Parigi. Si crede che la Banca prenderà parte all'imprestito per 50 milioni. Vi parteciperà pure la Cassa dei depositi e delle consegne. Si calcola a 25 in 30 milioni la sottoscrizione particolare dei ricevitori generali. Le grandi Case o i grandi Stabilimenti finanziari giungeranno da sé soli a 250 milioni. »

« Vi si aggiunga la sottoscrizione della Compagnia inglese, che domanda, dicesi, 75 milioni, e si vede che l'imprestito deve essere quanto prima coperto. »

Leggesi nel *Bulletin du Jour* della *Presse* di Parigi, in data del 6 gennaio:

« La grande, e quasi la sola notizia, che abbiamo a registrar oggi, è che l'Austria pose la Prussia al punto d'aver a spiegarsi. La telegrafia privata c'informa che, con una Nota, in data del 24 dicembre, l'Austria fe' conoscere alla Prussia ch'ella considera, per parte sua, ormai giunto il momento, in cui, conforme alla convenzione militare del 20 aprile, quest'ultimo dee mobilitare una parte del suo esercito. Si ricorda che, a tenore di quella convenzione, la Prussia, richiamata, avrebbe dovuto porre in punto 100,000 uomini, in un termine di trentasei giorni, ed altri 100,000, tre settimane dopo. »

« Inoltre, l'Austria disse giunto il momento di mobilitare, a tenore della risoluzione della Dieta, la metà dei contingenti federali, e fece una comunicazione in tal senso, non pure alla Dieta, ma altresì a diversi Stati tedeschi. »

« Al dire della *Gazette di Colonia*, la quale fa un'allusione alla domanda dell'Austria, senza però specificar nulla, il Governo prussiano esisterebbe ad accennare a tale domanda, mentre pendono le negoziazioni. E l'arbitrio inoltre osservare che l'artiglieria e la cavalleria si trovano, fino dal presente, in assetto di guerra in Prussia, e che gli uomini della riserva e la *Landwehr* possono essere convocati e adunati in pochissimi giorni. »

Il *Donau* ha quanto segue, in data di Parigi 4 corrente gennaio:

« Con le pratiche di pace è posto in connessione un viaggio di lord Cowley a Londra, viaggio che non avrebbe altro scopo se non quello di far valere presso il Gabinetto di Londra le moderate vedute dell'Imperatore Napoleone. Lord Cowley ritornò da Londra ieri l'altro di sera. Fu ieri ricevuto alle Tuilleries, dov'ebbe luogo conferenza coll'Imperatore. Lord Cowley dee aver portato da Londra le più soddisfacenti assicurazioni. Nel crochier finanziari parolosi di un detto, egualmente favorevole alla pace, del nostro ministro degli affari esteri. Egli avrebbe detto ad un banchiere ragguardevole e noto in Europa: *La paix est bien plus prochaine que bien de monde voudrait le croire*. Il ministro di Stato, signor Fould, avrebbe dato ad una deputazione di artisti, che andò a complimentarlo nel nuovo anno, le più tranquillanti assicurazioni sulla Esposizione generale, la quale assai verisimilmente avrà luogo nelle più propizie circostanze. »

« In siffatta disposizione degli animi non fa meraviglia se anche il recente manifesto dell'Imperatore Nicolò viene spiegato piuttosto nel senso di un favorevole anziché di altro scioglimento. Notasi anche essere questa la prima volta, dopo cominciata la guerra, che lo Czar parla tanto risolutamente di concessioni da parte della Russia. »

Il giudizio di guerra della Roccella ha giudicato un'accusa contro quattro cadetti russi, appartenenti al deposito de' prigionieri di Bomarsund, esistente nell'isola d'Aix. I cadetti erano accusati di aver venduto e prodatto biancheria da letto, ed uno di essi dee anche aver maltrattato un gendarme, ch'era andato per arrestarlo perché aveva mancato all'appello. Il principale testimone in s'aggravio, un soldato russo, risultò in corso del processo tanto stringentemente aggravato dal sospetto di aver egli stesso distratto i suddetti oggetti, da indurre il Tribunale ad assolvere i cadetti accusati. Fu poi lasciata cadere l'accusa di vie di fatto contro un agente della forza pubblica, quando si ebbe dinanzi gli occhi la piccola e debole statura del cadetto e la gigantesca statura del gendarme. (G. U. d'Aug.) »

I giornali di Parigi, in data del 6, pubblicano il seguente dispaccio telegrafico privato:

« Marsiglia 5 gennaio.  
Il naviglio l'*Amsterdam*, partito da Costantinopoli il 21 dicembre, è alfin giunto, dopo due fermate in Sardegna, riconducendo a bordo il generale di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, e lo stato maggiore del vascello l'*Henry II*. L'ammiraglio Hamelin è atteso quanto prima sopra una fregata a vapore. (F. le Recenseur d'ieri.) »

« I navigli inglesi, il *Fulcan* e il *Ripon*, giunsero ieri, provenienti dalla Crimea, per levar truppe. Il *Ripon* sbarcò a Malta il corpo del generale Adams, e ricondusse a Marsiglia il generale Cardigan, due colonnelli ed altri ufficiali inglesi. »

Il sig. Granier di Cassagnac ricevette dal Pontefice la nomina di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, per una sua opera intorno alla rivoluzione francese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 gennaio.

Allorché lord Palmerston venne a passare alcuni giorni a Parigi per fine, apertamente dichiarato, di aver conferenze e col ministro degli affari esteri e coll'Imperatore, ma coll'Imperatore precipitamento, il pensiero, che si affacciò a tutte le menti, fu che la politica anglo-orientale fosse per ricevere un impulso nuovo e più bellicoso.

« Questo povero invalido non ha avuto niente da nessuno, mormorò Maria all'orecchio della contessa; oh! ve ne prego, insomma, diamogli qualche cosa: e' par tanto misero! »

Gambadilegno udì queste poche parole, e ne fu commosso.

« Datemi o non datemi niente, ei disse, riceverete pur sempre le benedizioni d'un antico soldato. »

In grazia della contessa di Noirac, Maria poté appagar la sua brama, e presentando al plicero una moneta d'argento, rispose con bontà:

« Vi ringrazio! »

Griot continuava intanto ad osservare la gente. Ippolito Chevron destò in lui una vaga rimembranza, e le fattezze d'Olimpia gli fecero colpo: la giovane somigliava certamente a qualcuno, ch'egli si ricordava.

Infine, poiché tutti gli accattioni lasciarono la gradinata di S. Michele, Griot, rizzandosi sulle sue gambe di legno e sulle sue stampe, pigliò a stento a montarla; egli entrava in chiesa per chiedere del padre Bartolomeo.

Allora un vecchio smunto e curvo della persona gli passò rapidamente dinanzi gli occhi: Gambadilegno, al vederlo, fe' un atto di stupore, e si voltò quanto più presto gli fu possibile: ma già l'acquasanto, quel mendico privilegiato, che la turba de' pezzenti di fuori invidiava, era sparito nell'ombra.

« Ah! sull'anima mia, mormorò l'invalido, questa sarebbe stata una buona vista, ho ancor ottima la memoria, per grazia del Signore! Ma andiamo bel bello. L'Arabo del deserto dice: *Spesso la lingua taglia la testa*. Sarò prudente. E i religiosi di Gerusalemme m'hanno insegnato a confidare nella Provvidenza!... »

(Domani la continuazione.)

A Parigi, come a Londra, si credette imminente una peripetia ministeriale. L'atto della quale avrebbe senza dubbio portato lord Palmerston al posto di ministro dirigente.

Pure, che avvenne? Il Parlamento erasi riaperto, la Regina aveva profferito un discorso gagliardissimo, il quale pareva rispondere alle preoccupazioni del pubblico; ma non fu scorto nessun indizio di discordanza fra i membri del Gabinetto. Si stupì generalmente del silenzio di lord Palmerston; ma non fu minor lo stupore, quando si udì lord Aberdeen, il più pacifico tra' ministri inglesi, parlare come avrebbe potuto parlare lord Palmerston stesso. Non si era dimenticato che lord Aberdeen aveva più volte dichiarato, prima della spedizione di Crimea, che, quanto a sé, egli voleva negoziare, che non perderebbe mai di vista i benefici della pace, ed infine che, se l'Inghilterra fosse tratta a far una guerra, ch'egli per parte sua deplorava, e rinunzierebbe al suo ufficio. E la conclusione, ch'era derivata dal vedere lord Aberdeen rimaner nel posto di primo ministro, poiché il momento della gran guerra era venuto, fu che i fatti compiuti avessero senz'altro modificata l'opinione di lui, e ch'ei non conservasse la direzione delle cose, se non a patto di sottrarsi all'influsso di lord Palmerston e di subordinare la sua politica di pace alla politica di guerra del suo collega. Egli era, si credeva, l'angelo, il quale sostituisce all'innocente sua lana la giubba del leone. Il discorso, profferito da lord John Russell alla Camera de' comuni, perfettamente consono a quello di lord Aberdeen alla Camera de' lord, dove, se far credere che la politica di lord Palmerston fosse accettata e messa in pratica da tutti i membri del Gabinetto, anche da quelli, che prima si erano separati con maggior pompa da esso.

Se non che, e' succede adesso evidentemente qualcosa di strano nel Gabinetto britannico, che ne argomenta dalla polemica, d'improvviso applicata fra il *Times* ed il *Morning-Post*. Qual è l'importanza di tale polemica? Ella ha per scopo di provare che lord Aberdeen ed il duca di Newcastle non sono gli uomini, che occorrono per diriger gli affari in questo momento. Il *Times* rivela fatti deplorabili nell'amministrazione militare e nella condotta dell'esercito; giunge fino ad accagionare lord Raglan d'inefficienza. Il *Morning-Post*, il quale, come avete visto, non essere l'interprete di lord Palmerston, difende il feldmaresciallo Raglan, ma ammette nondimeno che furon commessi falli. Questo appunto ci aiuta a spiegare l'enigma. Secondo il *Morning-Post*, se la guerra è condotta male, o troppo facilmente, se ne vuol dare la colpa, non a lord Raglan, il quale è un valoroso e degno discepolo del duca di Wellington, ma a lord Aberdeen, al duca di Newcastle... la cui impetuosità è evidente. Il *Morning-Post* trae le conseguenze delle sue premesse,



Impero Ottomano.

L'Osservatore Triestino toglie dal Journal de Constantinople del 29 p. le notizie qui appresso: « Secondo lettera dalla Crimea, del 25 dicembre, i Russi fecero, la notte del 20, una sortita sulla sinistra dell'esercito assediante francese, dalla parte del forte della Quarantena. Il nono battaglione di cacciatori a piedi, che serviva di sostegno, li lasciò venire sino a 20 passi; poi fece una scarica, che sparse il disordine nelle loro schiere, e, slanciandosi innanzi, li sbaragliò e inseguì fin sotto il cannone dei forti. I Russi assalirono nello stesso tempo la destra dell'esercito inglese, che li respinse, facendo soffrir loro perdite rilevanti. Le batterie di obici e di mortai uccisero pure ad essi molti uomini. Si presero loro due pezzi di campagna. Giusta le stesse lettere, lo stato sanitario degli alleati era eccellente, le dissenterie erano scomparse quasi del tutto, e non rimaneva più alcun vestigio del cholera. La mitezza dell'atmosfera ricordava il clima d'Italia. « Da due giorni si vociferava a Costantinopoli che i 18 battaglioni turchi, sbarcati ultimamente ad Eupatoria, abbiano avuto uno scontro in un villaggio vicino con un corpo di Cosacchi, al quale avrebbero preso 800 uomini e altrettanti cavalli. Ignoriamo se questa notizia sia vera. »

Lo stesso Journ. ha da Trabizonda 21 dicembre: Un viaggiatore persiano, arrivato ieri da Tauris, dichiarò che il corpo russo di Bayazid, dopo aver fatto un'escursione di tre giorni nella direzione d'Erivan, ritornò ad occupare quella città. Nulla di nuovo da Kars e da Erzerum. Si dice che il console inglese di Trabizonda, dopo che il pascià governatore gli ricusò formalmente di lasciar uscire i cereali, emise una protesta, fondandosi sopra una lettera visiriale, che permetteva l'estrazione di cereali. La popolazione di Samsun e di Trabizonda, a buon diritto agitata in seguito ai divieti imposti dal pascià di quelle due città, contro le recenti lettere visiriali ricevute dai consoli europei, aspetta con impazienza la decisione intorno alla pretesta fatta dal console inglese della nostra città. »

Spagna

Avvennero turbolenze in parecchi siti della Spagna, a Granada, a Malaga, a Teruel. In questi ultimi luoghi, cagion del disordine fu la questione dei dazi di consumo. Furono indirizzate interpellazioni al Governo nelle Cortes. Il maresciallo Espertier si fece mediatore del mantenimento dell'ordine pubblico; e l'Assemblea gli promise il suo aiuto con un voto unanime.

Dispacel telegrafici.

Vienna 11 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5% . . . 84 3/4  
Augusta, per 100 fior. correnti . . . 126 7/8  
Londra, una lira sterlina . . . 12 1/4

Odesa 3 gennaio

Notizie dalla Crimea, che giungono fino al 15 (27) dicembre non annunziano nulla di nuovo. Il 6 (18) dicembre, un grande piroscafo ed una ciurma cannoniera tentarono di prendere nel porto di Toudosia un naviglio turco di grandi, conquistato da Russi. Anche presso Kertsch, tre bastimenti nemici scambiarono alcuni colpi con batterie russe. Oggi si aspetta qui il principe Gortschakoff.

Farna 1.º gennaio

Omer pascià è partito oggi per Sebastopoli, ed è atteso di ritorno in questa città entro nove giorni. L'imbarco dei Turchi per Eupatoria viene proseguito colia massima celerità; le truppe sono animate da spirito eccellente. Non appena queste saranno arrivate sul teatro della guerra, è indubbio che gli alleati usciranno dalla loro posizione di osservazione; ed una parte del corpo turco dovrà essere costretto ad operare alle spalle dei Russi.

Corr. Ital.

Londra 8 gennaio.

(Mezzodi.) In forza della sicura notizia che la Russia vuol trattare sulle basi del quattro punti interpretati, il cons. 3 p. 0/0 salì a 91 e 1/2. — (ore 3) 92 e 1/2.

Parigi 8 gennaio.

Tre p. 0/0 66,70; 4 e 1/2 p. 0/0 91,35; prestito austr. 81. — La rendita 3 p. 0/0 salì, dopo chiusa la Borsa, a 67,15, essendosi sparsa la voce d'una sconfitta dei Russi sotto il generale Liprandi.

Berlino 9 gennaio.

La Gazzetta Crociata vuol sapere che il sig. di Ueodm non va ufficialmente a Parigi, e che il suo viaggio a Londra non aveva se non remota attinenza colla pendente questione.

Corr. austr. lit.

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Vienna, 11 gennaio ore 10 min. 45 ant.

(Ricevuti l'11, alle ore 5 min. 5 pom.)

Il Comitato internazionale della Camera de' rappresentanti a Washington raccomanda al Presidente di proporre la sua mediazione nella guerra d'Europa.

Pietroburgo 10 gennaio.

Menzikoff annunzia che, fino al 2 del corr., non era accaduto nulla di rilievo dinanzi Sebastopoli, salvo alcune sortite notturne, in cui caddero prigionieri dieci zsuavi.

Parigi 10 gennaio.

L'imperatore arringa la guardia imperiale, che parte per la Crimea, e significa il desiderio di conquistare Sebastopoli. La guarnigione di Roma consisterà di 3600 uomini.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.º pub.)

Viene portato a pubblica notizia che, in data d'oggi, fu rilasciata ai signori Giuseppe Basilio e Luigi Zanovello, ambedue di Eze, la licenza di avare e mantenere una giornale corso di tra porto persone fra Este e Padova, e viceversa, senza cambio di cavali.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 3 gennaio 1855.

L'I. R. Consigli. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO. (1.º pub.)

Di conformità all'assessato Decreto dell'el. e del. I. R. Ministero del commercio, industria e le opere pubbliche, in data 12 adante mese N. 29171-3884, si dichiara aperto, a tutto il prossimo venturo mese di gennaio 1855, il concorso per la costruzione di una casa di abitazione in Coccaglio, Provincia di Brescia, dietro osservanza delle seguenti condizioni e modalità:

1. L'edificio della suddetta casa dovrà essere principiato col 1.º novembre 1855, e sarà durato a tempo indeterminato, con facoltà, impo all'imprenditore, quanto all'Amministrazione postale, di dare la disdetta nei tempi e modi ammessi per relativo Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso Direzione superiore e presso quelle locali di B. e C. di Bergamo e Milano, nonché presso l'I. R. Ufficio postale in Coccaglio.

2. Ogni offerta per l'esercizio in discorso, deve essere carta munita del competente bollo, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione superiore, entro il termine susseguente, mediante scheda segreta, portante sull'indirizzo l'indicazione: offerta per l'appalto della Stazione di posta-cavalli in Coccaglio, e dovrà essere chiesta ante e per iscritto:

a) il nome, cognome, domicilio, nazionalità e carattere dell'aspirante;

b) se, e quale cauzione egli sia per corrispondere all'I. R. E.ario, ed al contrario: fosse per richiedere questa; c) in qual modo intende di prestare la volta cauzione per l'imposta di austr. L. 3000, che se mediante deposito di effettivo danaro da investirsi a frutto sul Fondo di ammortamenti del debito pubblico lomb.-veneto, o mediante ipoteca sopra beni stabili.

Oltre a ciò, ogni offerta dovrà essere corredata di opportuni certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti il buon nome ed i buoni fortune dell'aspirante.

3. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa Superiore decisione, dovrà essere garantita mediante deposito di L. 300 in danaro, da effettuarsi o presso una Cassa principale delle Poste, o presso quella di altra delle sudette Direzioni postali. Siffatto deposito cederà a favore dell'Amministrazione postale, ove il deliberatore non pre-esca la prescritta cauzione di austr. L. 3000 entro un mese dalla data della deliberazione, e rifiutata se l'immediata responsabilità del deliberatore per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'I. R. E.ario.

Per rispettiva norma degli aspiranti si fa noto che la Stazione da appaltarsi dovrà essere costantemente fornita di N. 18 cavalli da tiro; N. 2 cavalli da sella; 2 leoni coperti; 1 leggio scoperto; 2 balle chiuse per le affezioni; 1 fieno del resto tutti gli altri obblighi portati dal sunzionato Capitolato.

Si aggiunge, finalmente, che la Stazione suddetta trovandosi attualmente assistita da un cane annuo di L. 1000, e che i servizi erariali e privati fruttarono in complesso alla Stazione medesima L. 17,354:50, riferibilmente all'epoca dal 1.º maggio a tutto ottobre a. c.; e riguardo, però, ad un tal reddito si avverte che l'Amministrazione postale non ne assume alcuna garanzia né tratto avvenire.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 20 dicembre 1854.

L'I. R. Consigli. di Sezione, Dirett. superiore, ZANONI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.º pub.)

A tutto il giorno 20 di gennaio 1855, rimane aperto il concorso ad un posto di Cancellista d'Intendenza di finanza nella Provincia veneta, con l'anno saldo di fior. 400, ed eventualmente con fior. 300, di conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno aver innanzi, entro il detto termine, le loro istanze, nella via prescritta, a questa Prefettura di finanza, documentando le loro qualità e i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di Finanza delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 19 dicembre 1854.

AVVISO. (2.º pub.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Ariano, si avverte tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, al protocollo di questo Tribunale, la relativa supplica di concorso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità, dichiarando, inoltre, se, ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con uno degli impiegati delle Autorità giudiziarie del Polesine e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati, che fossero in esercizio, di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della I.º Istaria, cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 18 dicembre 1854.

Giovio, Direttore.

AVVISO D'ASTA. (2.º pub.)

In ordine ad esposto Dispacio 4 dicembre corrente Num. 24587-2072 dell'I. R. Prefettura della finanza per la Provincia veneta, dovendosi provvedere all'appalto di canoni di Diritti, di cui la Tabella posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si rende a pubblica notizia:

che, in i giorni 17, 18 e 19 gennaio 1855, e sui dati fiscali, pure accennati nella Tabella posta in calce del pubblicato Avviso a stampa, avranno luogo, presso quest'Intendenza, gli esperimenti d'asta per debirare al miglior offerente la quinquennale affittanza dei Diritti, di cui trattasi, e ciò sotto le avvertenze e condizioni solite a praticarsi, e che diffusamente si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. I Diritti, di i quali trattasi, verranno esposti all'asta, dapprima separatamente Diritti per Diritti, e poi nello stesso esperimento si metteranno pure all'asta, ripartiti lotto per lotto, in modo che ogni singolo lotto formerà un oggetto cumulativo di ciascuna impresa, salvo poi di concludere i relativi contratti sopra i parziali Diritti, o sopra i singoli lotti, a seconda dei risultati.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 19 dicembre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. N. DUBOIS.

M. Calvi, Segretario.

AVVISO D'ASTA PER APPALTO. (3.º pub.)

Il giorno 31 ottobre 1855 termini l'appalto del Diritti di passo sul Po a Massorano. Dividendo questa I. R. Intendenza di procedere al riappalto di esso, si deduce a pubblica notizia:

1. N.º palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza in R.

SPETTACOLI. — Giovedì 11 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica I Due Foscari, del Verdi. — Ballo: I Giocatori, del Rigo. — Alle ore 8. TEATRO GALLIA. — S. BENVENUTO. — Ballo. — Alle ore 8. TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giadini. La scena amorosa. Lo scherzo comico: Un fenomeno. Alle ore 8 e 1/2. — Dumani, venerdì, 14, benefiziato del primo attore A. Salvini: Galileo Galilei.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec. — Gran collazione con 16 cavalli. — Alle ore 8 e 1/2. — La Compagnia Cinielli, durante le feste di carnevale, darà a pubblici Giardini, lo spettacolo di Corse olimpiche. — Domenica, 14 corrente, avrà luogo il secondo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, diretta da A. Roccardini. — Roberto il Diavolo, con Faccanara direttore normanno. (Replica.) Con bollo. — Alle ore 6 e 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCIATTONI. — Tre automati: Automato-scrittore, Automato-disegnatore, Automato-suonatrice di piano forte. Iodi, illusioni ottiche di Martin d'Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 4 di sera.

INDICE. — Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. I quattro punti di garanzia proposti alla Russia. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: obbligazioni di Stato vincolate a Corpi militari. Cessione di alcune ferrovie. Il cholera a Vienna. L'imperatore di Russia. Scoperta archeologica. — Stato Portogallo: Nostro carteggio: conferenza di S. Vincenzo di Pavia. P. L. Farvi. — Regno di Sardegna: stato d'assedio di Cagliari. Processo Meinert. — R. delle D. S.; cholera a Palermo. — D. di Modena: Società italiana. — Imp. Russo: rassegne militari. Promissioni. Viaggi dei principi. Disposizioni pacifiche. Fatti della guerra. — Legittimità. Lettera del Re di Prussia. — Battaglia di Sedan. — Un nuovo nome. Zappalari e ministri in Crimea. Usodem. Scavi in Africa. Saggi: riforma finanziaria. La nuova Costituzione. — Fra i: Omer pascià. Condizioni della Grecia. Il prestito. Spiegazioni chieste alla Prussia. Missioni di Cowley Giudizio di guerra. Arriva a Marsiglia. — Nostro carteggio: il Ministero inglese; politica prussiana. Rivista de' giornali. — Germania: varie notizie. — Recensione. Appendice: il Castello di Noirek. Gazzettino mercantile.

« ne, ch'esse intendono dare alle quattro garanzie, e che una sola e medesima risposta fu data in lor nome alle spiegazioni, domandate su questo particolare dal principe Gortschakoff. »

L'Union deplorea, senza esserne sorpresa, la condizione della Spagna: « Discordie intestine, strettezza economica, discussioni sterili, foreiere di discussioni più tempestose, disordinamento perfetto dell'Amministrazione, e in lontano la confisca e la spoliazione de' beni ecclesiastici e la guerra al Cattolicesimo; ecco, dice l'Union, la situazione qua, e quasi non può esser velata né mutata dalle chiere de' giornali ministeriali. « Nessuno, del resto, ha diritto di meravigliarsene: el'è la conseguenza logica ed inevitabile dell'era di sconvolgimento, inaugurata da più che vent'anni; è el'è il castigo del disprezzo delle leggi costitutive della Monarchia spagnuola. »

La Presse trova bensì alcun che di pacifico nel manifesto dell'imperatore Nicolò; ma quel ch'ella ci vede di bellico la determina piuttosto a credere nelle sue intenzioni di resistenza, che nelle sue disposizioni alla pace.

Il Constitutionnel lascia oggi da banda la politica, le finanze, il prestito, la guerra e la pace, per trattare della canalizzazione sotterranea di Parigi.

L'Univers continua a svolgere la tesi, che prese a trattare da un pezzo, contro lo smozzamento del suolo; e registra le adesioni, che gli giungono.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 6 (º) gennaio.

Il risultato delle elezioni presidenziali, seguite ieri nella seconda Camera, fa conoscere chiaramente com'essa Camera si è formata in quest'anno. La non seguita rielezione del deputato Armin, il quale fu surrogato dal deputato Reichensperger, e la rielezione del deputato Bethmann-Hollweg, provano evidentemente che la sinistra, la così detta frazione cattolica, e la frazione Bethmann-Hollweg, si concentrano reciprocamente e sono intenzionate di formare una opposizione compatta. Noi, esclamava la Neue Preuss. Zeitung, non possiamo ciò deplorare gran fatto; crediamo piuttosto che le condizioni non possano che migliorarsi, giacché il Governo e la destra della Camera non isconoscerebbero le conseguenze, che risultano per essi da questa nuova alleanza.

S. A. R. il Principe di Prussia, nel ricevere a Coblenza le felicitazioni del corpo degli ufficiali, in occasione dell'anno nuovo, si esprime, secondo la Kohl. Zeitung, come segue: « Al principio dell'anno decorso non si poteva attendere di vederlo terminato, senza che comparisse alla luce la parte più seria della missione del soldato. Alle cure di S. M. il Re è riuscito di conservare ai suoi sudditi la pace, senza che per ciò le condizioni si fossero composte; al contrario esse si fecero più serie. Come si trovano in istato di guerra singole parti dell'armata, potrebbe facilmente avvenire che fra breve venisse chiamato sotto le armi tutto l'esercito della Monarchia. In questo caso, ripeto ciò che dissi nell'anno decorso, cioè che il Re indicherà egli stesso all'armata il nemico, contro cui dovrà battersi, e che l'armata non deve pensare ad altro che a conservare ed accrescere la sua gloria e l'onore suo. Per conseguire questo scopo, dovrai tempre tutte le forze durante la pace, affinché possano essere formidabili sul campo di battaglia. »

La G. U. d'Augusta ha, in data di Berlino 2 gennaio: « In questi giorni, giungono qui dalle varie parti dell'Alemagna i medici e i chirurghi, che entrano al servizio russo. Il loro numero è quasi di 400. Ne dobbiamo farcene meraviglia, perchè non ad essi richiese il terzo esame di Stato, da noi concesso, e perchè non avrà luogo altro esame dinanzi le Autorità russe. Lo stipendio per un medico è di 420 rubli d'argento al mese; per un chirurgo di 60. Ambedue hanno diritto a disdetta quattro mesi prima, dirittò però, l'esercizio del quale, nell'interno della Russia, è alquanto incerto. Questa chiamata di medici al servizio militare russo è importante nel senso che il Governo inglese si appoggerà a siffatto esempio, quando vorrà arrolare sudditi prussiani per la propria legione straniera. »

Un altro foglio prussiano, la Neue Oezeitung, ch'era proibita in Austria, fu di nuovo permessa dal supremo Dicastero di polizia. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 6 dicembre.

Il bollettino da Darmstadt d'ieri, ore 6 pomeridiane, dice: « S. M. il Re Lodovico ha passato il giorno d'oggi bene, secondo le circostanze, sebbene sia sempre debole. » Il bollettino d'oggi alle 8 antimeridiane dice: « S. M. ebbe notte assai buona e trovai, in pieno, come ieri. » (G. U. d'Aug.)

La sig. Duchessa di Modena giunse oggi a Darmstadt. Dietro ciò, le LL. MM. il Re Massimiliano e la Regina Maria hanno protratto fino a posdomani la loro partenza da quella città. Il Principe Carlo di Baviera si è recato questa mattina di nuovo da Monaco a Darmstadt. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI ANNOVER. — Hannover 3 gennaio.

Per disposizione della Dieta federale, la nostra artiglieria verrà aumentata. Saranno formate una nuova batteria a cavallo ed una a piedi, e ciò, a quel che dicesti, nel prossimo mese. (G. U. d'Aug.)

(º) La data di Berlino d'ieri era del 5 gennaio, e non 12, come per errore fu stampato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 9 gennaio.

La Gazzetta di Colonia ha il seguente dispaccio telegrafico:

Ciamé 1.º gennaio. Seguitano gli acquisti d'una nera a p. 62 1/2; uve rosso a p. 85 3/4. — Smirne 3 gennaio. La lotta affari animati, anche nei cereali; cambio Trieste 380 a 385. — Corfu 6 gennaio. Olii vecchi a tall. 11 1/4, i nuovi a tall. 12 1/4; cambio Trieste ob. 39 1/4 a 1/2.

MONETE. — Venezia 11 gennaio 1855.

Ora.	Argento	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:20
Sovrano . . . . .	L. 40:95	di Francesco I. . .	6:18
Zecchini imperiali . .	14:03	Crociati . . . . .	6:70
in sorte . . . . .	14:—	Pezzi da 5 franchi . .	5:85
Da 20 franchi . . . .	23:42	Francesconi . . . . .	6:48
Doppie di Spagna . .	98:—	Pezzi di Spagna . . .	6:75
di Savoia . . . . .	20:04	Effetti pubblici . .	80
di Parma . . . . .	33:40	Obbl. metall. al 5% .	66 1/2
di America . . . . .	95:80	Convers. god. 1.º novem.	69 1/4
Luigi nuovi . . . . .	27:30		
Zecchini veneti . . .	14:10		

CAMB. — Venezia 11 gennaio 1855.

Ambrugo . . . . .	221 1/2	Londra . . . . .	29:18
Amsterdam . . . .	218	Malta . . . . .	243
Ancona . . . . .	616	Na sigia . . . . .	117
Alece . . . . .	—	Messina . . . . .	15:60
Augusta . . . . .	300	Milano . . . . .	99 1/2
Bologna . . . . .	617	Napoli . . . . .	54 1/2
Corfù . . . . .	602	Palermo . . . . .	15:60
Costantinopoli . . .	—	Parigi . . . . .	117 1/2
Firenze . . . . .	96 1/2	Roma . . . . .	617 1/2
Genova . . . . .	117	Trieste a vista . . .	238 1/2
Lione . . . . .	117 1/2	Vienna id. . . . .	238 1/2
Lisbona . . . . .	—	Zante . . . . .	600
Livorno . . . . .	96 1/2		

Mercato di ROVIGO del 9 gennaio 1855.

Continua la calma nelle contrattazioni. Frumenti in ribasso; affari limitati ai calcoli interni; mancano speculatori. I prezzi sono al sacco di Rovigo, corrispondente a metrice come 0,903,701.

GENERI.	DA LINEA.	A LINEA.
Frumento . . . . .	28:—	—
Frumentone . . . . .	26:—	—
Frumentone . . . . .	47:—	17:50
Frumentone . . . . .	16:—	16:50
Segale . . . . .	—	—
Avena . . . . .	9:—	—
Aspetto . . . . .	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 10 gennaio 1855.

Arrivata Trieste i signori: Neumark Giuseppe, negoz. di Berlino. — Zuochi Gio. Batt. possid. di Gerola. — d'Ortinghaus Federico Eriog, negoz. di Colonia. — Minghi Sante, negoz. di Pesica. — Uxkull baronessa, vedova d'un nobile russo. — De Manova: Sarrazer Federico Carlo, architetto di Dobruva. — De Brezina: Kueher Federico, Viagg. di comm. di Iserlohn. — De Manno: Rosta conte Giuseppe, possid.

Partiti per Milano i signori: Corti da Naxner, capitano di cavalleria prussiano. — Wood Taylor Giovanni, possidente americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 10 gennaio 1855. — Arrivati . . . . . 644  
Partiti . . . . . 749

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 10 gennaio 1855, uscirono i seguenti numeri:  
87, 23, 31, 19, 47.  
La ventura estrazione avrà luogo in Verona il 20 gennaio 1855.

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio 1855: Scandella Giacomo, fu Gioi., d'anni 47, fornaio. — Givagioni-Baldo Maria Angela, fu Girolamo, di 74, ricoverato. — Magr Giuseppe, fu Gio. Batt., di 59, carbonaio. — Fumato Simeone, di Vincenzo, di 31, farinante. — Bartolini Cirio, di Giuseppe, d'anni 3. — Zanetti Emma, di Pietro, di 1 anno. — Lucatelli-Pagarazzi Elisabetta, fu Giuseppe, di 50, domestica. — Saoner Ant., di Luigi, di 1 anno. — Totale N. 8.

Nel giorno 6 gennaio 1855: Pighin Carlotta, fu Gioachino, d'anni 17, villica. — Torcellan-Padovan Anna, fu Antonio, di 72, ricoverata. — Srtori Pietro, fu Sante, di 17, villico. — Foscat-Nadali Teresa, fu Giacomo, di 39, perlaia. — Campaus cav. Andrea, fu Bartolomeo, di 84, possidente. — Busato Giuseppe, fu Sante, di 66, villico. — Guarnieri Francesco, fu Francesco, di 82, corsore. — Barbato Maria Elisabetta, fu Gioi., di 76, monaca. — Carisi-Marchetti Adelaide, fu Domenico, di 43, civile. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, in S. Maria Gloriosa de' Friari. Domenica, 14, anche in S. Maria della Misericordia. (Abazia.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna. Il giorno di mercoledì 10 gennaio 1855.

Ore . . . . .	6 matta.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . . . .	28 5 3	28 5 3	28 5 2
Termometro . . . . .	1 0	4 8	3 4
Igrometro . . . . .	72	72	72
Ammom. direz. . . . .	N. E.	N. N. E.	N. E.
Atmosfera . . . . .	Seren.	Nubi sparse e ventuole.	Semisereno e ventuole.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

« L'artiglieria costrusse nuove batterie e spine innanzi le antiche; onde, quando ripigliremo a parlare, avremo in conversazione con 400 bocche da fuoco, mentre del lato nostro, che da quello degli Inglesi. Quanto alla massa enorme d'artiglierie, bene diretta, e concentrata su certi punti determinati, dee necessariamente produrre un immenso effetto; e se non riusciamo a smorzare affatto il fuoco delle batterie della piazza, lo diminuiremo almeno abbastanza, da permettere alle colonie di attacco di gettarsi nella città, senza essere esposte a prima di giungere, a scariche troppo micidiali. Giunti nella piazza, non la sarà per altro ancora finita. I Russi si preparano ad una vigorosa resistenza; essi appoglieranno del tempo, asserraglieranno le strade, molteranno da per tutto le difese accessorie. L'impresa sarà dura, ed avremo forse la ripetizione dell'assedio di Saragossa; ma abbiamo per sicuro che nulla potrà resistere all'ardore, al coraggio de' nostri prodi soldati. L'esercito di soccorso non rinnovò i suoi tentativi d'attacco. La sanguinosa giornata del 5 novembre dimostrò al nemico l'impossibilità di sfiorare le nostre posizioni, nelle quali siamo tanto tranquillamente alloggiati e tanto tranquilli, come ne' Campi Elisi a Parigi. Il principe Mensikov ripassò la Cernaia con tutto il suo esercito. Egli aspetta che la fortuna gli porga un'occasione favorevole di pigliar la rivinta: ma la probabilità di questa diminuiscono, a misura che giungono i nostri rinforzi: l'esito d'un conflitto, che abbiamo già sostenuto con molto vantaggio, quand'eravamo di numero più deboli, non potrebbe esser dubbioso, quand'avremo per noi, se non la superiorità, l'egualianza almeno del numero stesso. Le forze russe, attualmente in linea, non superano gli 80,000 uomini; e, in questa stagione, rinforzi alquanto considerevoli possono assai difficilmente giungere, laddove nulla impedisce l'arrivo de' nostri. Lo sbarco ad Eupatoria di 30 in 35,000 Turchi, sotto il comando d'Omer pascià, dee operare una potente diversione. Quell'esercito forzerà i Russi alla ritirata, minacciandoli alle spalle, mentre noi gli investiremo di fronte. Potremmo allora compiere la circoncezione della piazza, la quale cadrebbe da sé, salvo l'occupazione più in sul serio dell'esercito di soccorso. Dal 5 novembre, la guarnigione di Sebastopoli non fece se non sortire di poco rilievo sulla fronte delle nostre opere, che presero un'estensione prodigiosa: abbiamo, per lo meno, da 24 in 25 chilometri di trincee aperte. Collette piccole spedizioni costano assai cara a' Russi, e loro non riescono punto; tuttavia, nella notte dell'11 al 12 dicembre, da 3 in 400 uomini invasero la parte della terza parallela, che fa fronte al bastione del Mezzodi, a 430 metri dal tagliente: ma ne furono in breve ributtati











La Gazzetta Piemontese d'oggi pubblica il bullettino seguente:

« S. M. la Regina madre Maria Teresa, nella sera di sabato, 5 corrente, venne colta subitamente da gravissima pleurite, reuma acuto dei muscoli inservienti alla respirazione, e una violenta febbre cardiocircolatoria, per cui le si dovettero praticare in questi due giorni sei salassi.

« Ci gode l'animo di poter annunciare che la malattia, da cui è affetta l'augusta Sovrana, nella scorsa notte prese un lieve miglioramento.

« BATTAGLIA »

Altra del 9.

La grave malattia, che da pochi giorni affligge S. M. la Regina madre presentava nel giorno d'ieri, 8, un sensibile miglioramento, quando, verso sera, in seguito ad assai gagliarda recrudescenza della febbre, la condizione fisiologica universale essendosi diffusa agli organi della respirazione, e minacciando specialmente il capo, fu forza di ricorrere ad una nuova emissione di sangue. L'augusta ammalata passò la notte scorsa discretamente tranquilla, e stamane martedì, 9, pressoché tutti i sintomi morbosi presentano di bel nuovo un tenue alleviamento.

(G. P.)

S. M. la Regina Maria Adelaide dava ieri felicemente alla luce un Principe, cui venne dato il titolo di Duca di Genova.

Questa mattina venne battezzato da mons. Arcivescovo di Genova in una Cappella del palazzo, e gli furono imposti i nomi Vittorio, Emanuele, Leopoldo, Maria, Eugenio.

Dopo questa funzione, S. M. il Re si recò alla tribuna in S. Giovanni per assistere al solenne Te Deum, che il Governo ordinò per sì lieto avvenimento, ed a cui vennero invitati il Senato, i deputati del Regno, e le principali Autorità civili e militari dello Stato.

(G. P.)

Corre voce che il duca di Guiche, ministro francese in Torino, abbia fatto alcune osservazioni uffiziose e anche invective al Governo relativamente al progetto di legge sui conventi. Il conte Cavour avrebbe risposto che la legge attuale limitavasi unicamente ad attuare nel Piemonte le disposizioni applicate in Francia nella prima rivoluzione, e che, del resto, il Governo inglese, alleato della Francia e della Sardegna, aveva manifestato ufficialmente la sua simpatia per la proposizione in discorso. La cosa non avrebbe avuto altro seguito.

(O. T.)

#### DUCATO DI PARMA

Parma 8 gennaio.

Il giorno 5 corrente giunse in questa capitale l'illustr. signor barone di Liebenberg, ministro residente di S. M. I. e R. A. presso le RR. Corti di Parma e di Modena.

(G. di R.)

#### IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Ci viene comunicata dice la *Correspondenza austriaca litografata*, una lettera da Odessa del 24 dicembre, del tenore seguente:

« Sembra che i corpi russi in Bessarabia, in causa del movimento retrogrado dell'esercito turco, abbiano provato sollievo, giacché furono distaccate da essi forti frazioni, che andarono a marce forzate verso la Crimea. Gli dei darsi in ispecie per le riserve formate ad Ismail, Kischenev ed Ackermann. Quelle truppe marciarono per Odessa, ed avevano aspetto ordinario, buone scarpe e grossi cappotti russi. Armate per lo più di moschetti a pietra focia, e senza elmi, non sono il fiore delle truppe russe. Oltre alle riserve fu posto in marcia da Ismail per la Crimea anche il rimanente della 44.ª divisione d'infanteria, cioè i reggimenti di Podolia e di Zytomir. Ambedue questi reggimenti vengono aspettati in Odessa pel 13 (24) dicembre. Anche i Cosacchi del Don accorrono in massa in Crimea. A Sebastopoli da alcuni giorni soffriva qualche mancanza di provvigioni. Motivo n'è il tempo piovoso, che difficoltà i trasporti. Lettere di commercio, giunte da Costantinopoli per vie indirette, annunciano partire da quella capitale ingentemente pel teatro della guerra grandi trasporti di truppe e di munizioni. Odesi che, nel 22 dicembre, poco lungi da Odessa, perirono in causa della neve 360 soldati d'infanteria russi, oltre a molti carrettieri israeliti. Motivo della loro perdita fu la mancanza di sufficienti coperte, pel ghiaccio d'improvviso sopravvenuto. Diceasi anche che i carri di trasporto non trovavansi vicino alle truppe, ma le avevano precedute. I soldati erano discesi dai loro carri. E siccome, per le piogge precedenti, i loro vestiti erano ancora bagnati, formossi su essi, in conseguenza del gelo sopravvenuto, una crosta di ghiaccio. Andarono in cerca di un ponte; ma non trovarono. Il di dopo furono trovate alcune frotte disperse di 20 in 30 uomini, aggruppati insieme, senza segno di vita.

« Il piroscalo il *Fladimir* e la *Bessarabia* spararono contro un piroscalo inglese circa 12 tri. Rientrarono però nella baia di Sebastopoli, al sopraggiungere di due navigli, più grandi, degli alleati. In questo punto, abbiamo conosciuto il tentativo di sortita fatto dai Russi nel 21 dicembre.

Il comandante supremo della squadra francese nel mar Nero, Hamelin, essendo stato vice nominato ammiraglio, fu surrogato in carica dal viceammiraglio Bruat; e il contrammiraglio Boué-Willams, capo di stato maggiore di essa squadra, fu surrogato dal sig. Jurien di La Gravière, capitano di vascello. Il 22 dicembre, fu letto alla squadra l'ordine del giorno seguente:

« Ufficiali e marinai,

« Innalzato ad una dignità, che, in parte, è opera vostra, io ricevo l'ordine di ritornare in Francia con tutto il mio stato maggiore generale. Son lieto di lasciare la squadra nelle mani d'un ammiraglio, che l'esperienza e l'intrepidezza rendono tanto degno di simile comando.

« Ufficiali e marinai! Quando la storia riferirà le campagne del mar Nero della Crimea, ella vi erberà una pagina degna del glorioso passato della nostra marina. L'Imperatore aderì a parecchie fra le domande di ricompense, che avete meritate; più tardi il suo spirito di giustizia si estenderà sugli altri: me n'è mallevatore il caldo sostegno del nostro ministro della marina. — Viva l'Imperatore!

« Sott. HAMELIN. »

Secondo un computo, di recente fatto, l'esercito di spedizione anglo-francese, giunto in Oriente nel passato anno, perdette a quest'ora 50,000 combattenti, parte morti od uccisi, e parte resi inabili alla guerra. Chi ha veduto i tumuli senza fine a Varna non troverà esagerato quel computo.

(Triest. Zeit.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 1.º gennaio.

S. M. il Sultano, volendo dare novella prova dei suoi buoni sentimenti per gli eserciti alleati, ordinò che si mettesse a disposizione della squadra francese pel suo ammalato e feriti gli edifici della Scuola navale di Khalki, ove verranno posti 250 letti. Gli alunni di quella Scuola furono collocati nel chiosco del Sultano, posto in quell'isola, ov'è ancorata la *Pandora*.

Il sig. Scottet, medico principale degli Ospitali militari francesi di Costantinopoli, e il sig. Monnier, medico principale di Dolma-Bagçe, si assunsero di fare ogni giorno un corso di medicina operativa a venti allievi della Scuola di medicina ottomana, addetti quasi assistenti al grande Ospedale di Pera ed a quello di Dolma-Bagçe, e di esercitarli in tali pratiche. Per tal modo, la Turchia possederà in breve buoni medici operatori, formati dall'esperienza, e che potranno istruire altri.

In questi ultimi giorni, e dietro sentenza del Consiglio di Costantinopoli, Soliman pascià, generale su-

premo della divisione ottomana in Crimea, e Halil pascià, colonnello, appartenente a quella divisione, che abbandonarono i loro posti senz'ordine del Governo imperiale, furono degradati nella corte del Serraglio, e presentati alle truppe. Indi Soliman pascià partì per Cipro, luogo ove fu relegato.

(O. T.)

Da carteggi del Levante dell'Osservatore Triestino togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 1.º gennaio.

In data del 25 dicembre, abbiamo ricevuto notizie dal teatro della guerra fuori di Sebastopoli, le quali si riducono a ben poca cosa.

Il giorno 21, gli alleati presero una batteria russa di quattro cannoni, a poca distanza dalla Quarantena, e vi presero posizione, nel tempo stesso che stabilirono in quel medesimo luogo alcune altre batterie e trincee a piccola distanza dalla medesima. Il 23 di notte, una forte sortita ebbe luogo da parte dei Russi, che piombarono istantaneamente sui trinceramenti francesi, ma furono respinti con molta perdita, cioè circa 600 uomini fra morti e feriti; però gli assaltatori combatterono per quasi due ore e mezza.

Arrivano continuamente truppe in quella parte della Crimea. Il giorno 20 dicembre, 5000 soldati di Francia furono sbarcati nel porto di Kamiesh, occupato dalle forze francesi.

I cambiamenti ministeriali che si attendevano, hanno avuto finalmente luogo in quest'oggi. Ali Ghallib pascià, genero del Sultano e figlio di Resid pascià, fu nominato ministro della Zecca, e quegli che occupava codesta carica, Ziver efendi, venne nominato membro del Consiglio di giustizia. Kismil pascià, l'egiziano, che da poco tempo era stato assunto all'ufficio di presidente del Consiglio del Tansimat, fu chiamato alla presidenza del gran Consiglio di giustizia, in luogo del defunto Sockib pascià. La presidenza del nuovo Consiglio del Tansimat, per non lasciarla vacante, fu conferita di nuovo al ministro degli affari esteri, A. ali pascià, il quale avrà tutti e due i portafogli sino a tanto che non avvenga una nuova modificazione, la quale si crede che non tarderà.

S. E. il barone di Bruck, internazional di S. M. l'Imperatore d'Austria, fece invitare quest'oggi tutti i sudditi austriaci qui dimoranti, alla chiesa austriaca di Santa Maria, ove fu cantata una solenne messa con musica, e col Te Deum. S. E. subito dopo finita la funzione, gridò ad alta voce, e per tre volte di seguito, *Viva l'Imperatore Francesco Giuseppe!* e tutti i sudditi austriaci ripeterono fragorosamente quell'acclamazione. Indi S. E. ricevette al palazzo dell'I. R. Internunziatura tutta la colonia austriaca, che si portò colui per felicitarlo ed augurarli un anno prospero e felice. S. E. e tutti quanti gli uffiziali e impiegati della Missione erano in uniforme.

Ier l'altro arrivarono qui quattro piroscali carichi di truppe francesi e procedenti da Marsiglia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest al *Donau*, in data del 2 gennaio: « Scrivono da Galatz che i Russi si rinforzano a Reni. Ed i Turchi lavorano intorno alle fortificazioni di Tulstcha ed Iastischka. Lavorasi operosamente anche nelle fortificazioni di Braila. I Turchi si muovono nelle vicinanze di Galatz in due direzioni, cioè verso la Dobrukscha e verso il Pruth. Il Principe Sibirsky organizza, per sussidiare i Turchi, un corpo ausiliario valacco. Così il reggimento di Valacchi disarmati dai Russi presso Buszew viene organizzato di nuovo. Due divisioni di truppe francesi, che deggiono giungere tra breve sono qui aspettate. Il tenente maresciallo conte Coronini partirà in breve da qui per Jassy (la Redazione del *Donau* osserva esserne egli già partito il 4 corrente). Il telegramma da Bucarest a Cronstadt è già in attività. È progettato di costruire un nuovo verso Giurgievo pel Danubio sino a Rustucink. La festa natalizia dell'Imperatore d'Austria fu celebrata con grande solennità in tutte le guarnigioni de' Principati. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Italiano* da Bucarest 1.º gennaio: « Il commissario imperiale Derwisch pascià parte definitivamente domani per ritornare a Costantinopoli, col suo seguito, portando seco il famoso rapporto, da lui compilato contro il Principe Sibirsky, coll'aiuto e col concorso dei signori Brjude e Colquhoun, e per così dire sotto dettatura dei pretendenti all'Ospodato e di tutti i rivoluzionari dell'anno 1848. Tutto questo successo, notisi bene, affatto all'insaputa del Principe Sibirsky e senza avergli chiesta la minima spiegazione o il più piccolo schiarimento. Da tal modo di procedere si può giudicare della lealtà o dell'imparzialità, che presiedono a si strano sfare, nel quale non si mancò di eccitare lo spirito di rivolta e di fomentare tutte le malveglie passioni. Si chiede a buon dritto se una misura così insolita ed eccezionale, come quella di un'inchiesta contro un Principe regnante, non avrebbe dovuto, innanzi tutto, essere motivata, e se il Principe non doveva esser reso partecipe dell'atto di accusa. Si può altresì aggiungere che questa misura è senza esempio, giacché, se nell'anno 1841 vi fu un'inchiesta, diretta, per domanda della Russia, contro il Principe Alessandro Ghika, ed effettuata da due commissari, l'uno russo, l'altro ottomano, ell'era almeno motivata da un indirizzo ostile dell'Assemblea generale dei rappresentanti del paese, organo legale ed accreditato dalle istituzioni fondamentali del Principato. Ma nulla d'analogo si presentava in questo caso. »

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Lettere da Belgrado del 30 dicembre annunziano con certezza che la Corte serbiana si deciderà prossimamente per un'intima alleanza coll'Austria. I cambiamenti di personale, avvenuti nel Ministero, sembrano essere i precursori d'una tal piega in favore dell'Austria.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Belgrado il 4 gennaio, alla *Triester Zeitung*: « Nominato, nel 26 trascorso dicembre, il nuovo Ministero, i ministri dell'interno e della giustizia, Knicanin e Jankowicz, presentarono di nuovo al Principe le loro domande di dimissione, delle quali è motivo essere loro impossibile rimanere nella nuova posizione, attesa gli individui, che circondano il Principe, e l'influsso, che questi cercano di esercitare su esso. Preferirebbero però di ritornarsene nel Senato. Il Principe ha accettato le dimissioni, ed ha nominato ieri al Ministero della giustizia il sig. Stefano Manowicz ed a quello dell'interno il sig. Stefano Magasinewicz, fratello del prefetto di polizia e senatore da otto giorni. Pare che, da alcuni giorni, i due volodi Wucies e Knicanin si sieno rappattumati. Odesi anche avere il sig. Giuseppe Milivoj Petrovich chiesto la sua dimissione. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono quanto appreso all'Osservatore Triestino, da Atene 5 corrente gennaio:

« Un fatto deplorabile ebbe luogo di questi giorni nei dintorni di Atene. Alcuni soldati francesi della stazione di Patissia si erano recati in un piccolo villaggio, denominato Kamari, ove, dopo aver bevuto, volevano scherzare con alcune donne del villaggio. Disgraziatamente essi s'incontrarono con una giovane fidanzata, che attendeva le feste del Natale greco per maritarsi. Il fidanzato, vedendo la sua sposa inseguita dai soldati, gettò l'allarme nel villaggio, ed i contadini radunati cacciarono via i soldati. Fin qui l'affare non aveva nulla di straordinario; ma il fidanzato, non contento di abbazzarsi di quegli ospiti importuni, si arma e fa arruolare alcuni dei suoi parenti, i quali lasciano immediatamente il villaggio, arrivano sulla strada maestra prima dei soldati e si gettano sopra questi all'improvviso con sciabole e iatagani. I soldati ierani non possono difendersi; uno di essi è mortalmente ferito al collo, un altro ha il pugno tagliato e un terzo riceve una ferita

leggera. I due primi, avendo perduto molto sangue, cadono a terra. In quel momento, il Re, che faceva la solita sua passeggiata, comparisce a gran galoppo e si trova dinanzi a questa scena spietata. Sua Maestà scende immediatamente da cavallo, fa sollevare dagli uomini del suo seguito i soldati, li fa condurre nel suo piccolo castello, che non era lontano, manda a cercare il medico della Corte per somministrare loro le prime cure, ed ordina che siano trasportati più tardi all'Ospedale nelle carrozze della Corte. Il procuratore del Re presso il Tribunale prese a trattare immediatamente l'affare e gli assassini sono arrestati e messi in prigione. Disgraziatamente, si dispera di salvare uno dei soldati. Si crede che il nobile atto del Re in questa circostanza abbia provocato la domanda d'udienza dall'ammiraglio francese, per esprimere la sua riconoscenza a S. M. il Re.

« Le relazioni fra la Grecia e la Turchia sono ben lungi dall'essere ripristinate. Si è parlato d'una convenzione provvisoria; si è parlato d'un trattato di commercio: ma nulla fu fatto finora, ed i sudditi greci sono esposti a serie persecuzioni in Francia. Ultimamente gran numero di Orbi furono maltrattati e imprigionati in Valacchia, ed essi non furono salvati che mercé il filantropico intervento del generale conte Coronini, comandante delle truppe austriache.

« Le grassazioni continuano nelle Provincie; parecchi villaggi furono saccheggiati. »

#### INGHILTERRA

Londra 6 gennaio.

I giornali inglesi pubblicarono gli specchi del commercio e della navigazione pel mese spirato il 5 dicembre.

Durante quel mese, la somma delle esportazioni ascese a 6,608,000 lire di sterlini; il che fa una diminuzione di 1,020,000 lire, a confronto di quella del mese corrispondente dell'anno scorso, ed un aumento di 600,000 lire a confronto del mese corrispondente del 1852.

N.º primi undici mesi del 1854, le esportazioni giunsero a 89,747,000 lire. Le esportazioni del medesimo periodo giunsero soltanto a 80,784,000 lire nel 1853, ed a 65,283,000 lire nel 1852. L'aumento fu principalmente nel cacao, nel caffè, nel riso, nei liquori spiritosi, nel zucchero, nel tè, nel tabacco e nel vino.

Lo specchio della navigazione pel commercio estero presenta, pel mese, 605,000 tonnellate all'entrata: l'anno precedente, erano 713,000. All'uscita, se ne contarono 576,000, mentre erano prima 606,000.

Pegli 11 primi mesi dell'anno, le entrate, che giungevano a 1,037,000 tonnellate nel 1853, giunsero a 1,087,000 nel 1854; e le uscite, che erano d'1,435,000 nel 1853, giunsero ad 1,109,000 nel 1854.

Scrivono da Londra, il 4 gennaio, al giornale il *Piemonte*: « Voi avete letto come i ministri affermasero non essere mai caduto nella mente loro di garantire all'Austria il possedimento degli Stati, che ora tiene. Ma io credo potervi dire che veramente se ne era, non solo discorso, ma disputato. E credo anche sapere che alcuni ministri fossero inclinevoli a contestarla, ma che prevalse l'opinione contraria. Nulladimeno non dovette farvi illusione. La politica tradizionale dell'Inghilterra è amichevole all'Austria: ed i mali umori degli ultimi anni ne erano una deviazione. Facili cosa era dunque il ritornarvi alla prima occasione, e vi si ritornò; e, sebbene l'Inghilterra non abbia stipulate peggiori forme, pure è certo che essi, e, quanto possa esserlo la Francia, dal fomentare qualsivoglia passione o partito, che potesse intorbidare e tentare mutazioni negli Stati austriaci. Esistano o no stipulazioni, egli è naturalissimo che, quando si fa un'alleanza, si assume l'obbligo di difendere l'alleato, ed è un obbligo che si soddisfa volentieri, almeno finché si ha interesse d'usare in vantaggio proprio le forze dell'alleato. E come si potrebbe poi desiderare che quelle forze fossero distratte in usi di repressione di sollevazioni popolari? »

(G. Uff. di Mil.)

#### PORTOGALLO.

Lisbona 30 dicembre.

Un decreto reale, pubblicato dal *Diario*, autorizza l'entrata franca di grani d'ogni specie sino al termine del prossimo giugno. Questo provvedimento è effetto del continuo aumento de' grani, e de' timori, ch'esso incute.

#### SPAGNA

Intorno alle turbolenze, ieri accennate nelle *Recentissime*, togliamo dal carteggio della *Presse* di Parigi, in data di Madrid 2 gennaio, i ragguagli seguenti: « Oggi si sparse in Madrid la voce essere avvenuta una sollevazione a Malaga. Si parla dell'arresto, da parte degli insorti, del governatore civile, e che il fratello del generale O'Donnell. Secondo la voce generale, le cose sarebbero gravissime, e di natura siffatta politica. La tendenza sarebbe democratica.

Tuttavia, siccome la notizia è, a quanto pare giunta per telegrafo, non si debbono avere tanti ragguagli, quanti se ne contano. La sostanza è vera, ecco tutto. Aspetto una lettera del mio corrispondente, e non si tosto avrò notizie sicure, ve le comunicherò. Ma non debbo nascondervi che la gravità di tali voci piglia d'ora in ora una estensione inquietante ed agita la città.

« Vengo da fuori. Si pretende che il medesimo movimento sia seguito a Granada, e ch'è fosse combinato con quello di Malaga. Giusta i prossimi, tutto il mezzo della Spagna obbedirebbe ad una direzione unica e forte. La questione delle imposte si unirebbe, per sigitare le masse, alla questione politica.

« 7 ore di sera. — La sessione delle Cortes confermò in parte le voci sparse, e diede un nuovo stimolo alle apprensioni pubbliche.

« Il sig. di Santa-Cruz, ministro dell'interno, ha nettamente enunciat la causa delle turbolenze scoppiate a Malaga, e che si distesero poi, come per corrente elettrica, a Granada, a Ternel, a Valencia, ecc. Egli ha pure rettificato in parte le voci, che si erano diffuse.

« A Malaga si pronunciò la guardia nazionale medesima; la quale protestò con l'insurrezione contro l'arresto di due suoi uffiziali. Non si sa ancora il motivo di questo provvedimento di rigore. L'*Ayuntamiento* venne in aiuto del governatore civile; ma questo consegnò i suoi poteri in mano del comandante militare, il qual dovette operare. Il sig. di Santa-Cruz ha però dato l'assicurazione che questo pronunciamento nascente sarebbe represso nella sua origine, e che il Governo aveva, non pure la volontà, ma il potere di far rispettare l'ordine e le leggi.

« Dopo il ministro dell'interno, prese a parlare Espartero, il quale, in un discorso conciso e vigoroso, dichiarò che il Governo ha la persuasione intima che i nemici dell'ordine sono i nemici della libertà. Egli è risolutissimo a combatterli, qualunque sia la maschera, sotto cui si nascondono; e per questo fa assegnamento ad un tempo sulla Corte, sulla guardia nazionale, sull'esercito e sull'intera nazione.

« Per proposta del sig. Escosura, approvata con entusiasmo e senza discussione, l'Assemblea dichiarò che aveva udito con piacere le patriottiche parole del duca della Vittoria, e che sosterrà il Gabinetto sino all'estremo del mantenimento dell'ordine pubblico.

« La proposta fu approvata a voti unanimi. Il marchese d'Albaida ed i suoi amici vollero che ciò fosse notato nel processo verbale. La fu una buona ispirazione.

« La commozione era sì grande, che convenne sospendere la sessione per un'ora. Allorch'ella fu ripigliata, cominciò la discussione della legge, relativa al prestito.

« La telegrafia privata trasmette a' giornali il seguente dispaccio:

« Ci scrivono da Madrid, in data del 6 gennaio, che il sig. Sevillano, ministro delle finanze, dee presentarsi lunedì o martedì venturo il suo bilancio alle Cortes. Nel progetto del ministro, non si parlerà punto d'un imposta d'8 p. 100 sul debito.

« Il pagamento degli arretrati comincerà il 15, e quello dei coupon del 31 dicembre si farà con maggior prontezza che mai.

#### FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

La costruzione delle scialuppe cannoniere, giusta il nuovo modello, è spinta già molto innanzi a Tolone. Si crede che il varamento d'alcuna di esse potrà farsi alla fine di febbraio prossimo, ed il loro armamento sarà immediato. Questi legni devono esser pronti a prendere il mare alla metà d'aprile; si uniranno alle squadre del mar Nero e del Baltico entro il mese di maggio.

L'ambasciatore di Francia a Londra, avendo comunicato a lord Clarendon il discorso del presidente del Corpo legislativo all'Imperatore, in occasione del voto sulla legge del prestito, come pure la risposta di S. M. I. ricevuta dal principale segretario di Stato di S. M. B. la lettera seguente:

« Foreign-Office 2 gennaio.

« Signor ambasciatore,

« Ho ricevuto la lettera, che V. E. mi fece l'onore d'indirizzarmi il 30 del mese scorso, trasmettendomi per ordine di S. M. l'Imperatore de' Francesi, un esemplare del *Moniteur*, che contiene il discorso, proferito dal presidente del Corpo legislativo, in occasione del voto unanime dell'Assemblea sulla legge del prestito, come pure la risposta di S. M.

« Posi sotto gli occhi della Regina la comunicazione di V. E. e S. M. mi ordina di farvi conoscere com'ella tenga in pregio i termini pieni di cordialità, nei quali il discorso del presidente del Corpo legislativo e la risposta di S. M. I. si esprimono in ordine alla cooperazione delle forze di terra e di mare inglesi, che dividono le prove e i pericoli d'soldati e de' marinai della Francia.

« Mi sia egualmente permesso d'indirizzare a V. E. i ringraziamenti de' membri del Governo di S. M. per la comunicazione, di cui ella si fece interprete. V. E. sa con qual perfetta reciprocità la legislatura e la nazione britannica sentano, per l'esercito e la marina francese, i sentimenti di simpatia e di gratitudine, che il discorso del presidente del Corpo legislativo e la risposta dell'Imperatore hanno sì bene espressi a riguardo delle forze di terra e di mare della Regina.

« Ho l'onore, ec.

« Sott. CLARENDON. »

Leggesi nel *Bulletin du Jour della Presse* di Parigi, in data del 7 gennaio:

« La notizia della domanda, fatta dall'Austria alla Prussia per la mobilitazione dell'esercito (*F. la Gazzetta d'ieri*), è confermata oggi dalla maggior parte de' giornali tedeschi. L'Austria fonda la sua domanda su movimenti de' Russi in Polonia e in Volinia, e sull'insieme della situazione. La Prussia obietta, si dice, ch'ella non è obbligata ad entrare in campagna se non quando l'Austria fosse attaccata nel suo territorio o ne' Principati. Si parla d'una lettera autografa, indirizzata al Re di Prussia dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

« L'Austria ha ragione di farsi caso de' movimenti de' Russi in Polonia. Scrivono da Varsavia al *Corriere Italiano*, il 27 dicembre, che alcuni reggimenti della guardia hanno già passato la Vistola per unirsi al corpo d'osservazione, che dee concentrarsi a' confini prussiani. S'avvisa pur anche da quella parte artiglieria e fanteria; ogni comunicazione è interrotta coll'Austria, e, secondo un ordine del generale Paskewitch al principe Gortschakoff, le linee del Pruth e del Dniester debbono esser poste in istato di difesa. Si parla d'un ukase, che ordina il ristabilimento de' ponti sul Pruth.

Leggesi nella *Correspondenza Haaga*: « Un atto che onora, in un modo inusitato, la madre del nostro celebre compatriota, il generale Bosquet, è avvenuto a Pau. Una deputazione, presa fra i residenti inglesi che soggiornano in quella città, si è recata in corpo, il 4º gennaio, presso la vedova Bosquet, e le persone, che la componevano, hanno chiesto d'offerirle una rispettosissima espressione della loro stima. Con questa visita spontanea e piena di delicatezza, fatta ad una donna, che a buon diritto va superba vedendo il nome ch'essa diede a suo figlio ingrandirsi ciascun giorno nella rinomanza, coloro, a cui torna in lode una tale iniziativa, vollero pubblicamente mostrare la somma deferenza mista d'ammirazione, che loro ispirarono la valorosa condotta e l'alta intelligenza militare del generale, di cui la città di Pau è stata la culla. »

Il sig. di Lamartine trovavasi, or fa alcuni giorni, in una casa, ove parlavasi del Governo imperiale. Qualcheduno diceva dinanzi a lui che il primo Impero aveva meglio del secondo. « Nel secondo Impero, osservò il sig. di Lamartine, non si sa ancora, per avventura, ciò che si faceva nel primo. Per tal modo, a fine di non citar che un esempio, mio padre, avendo voluto fermi imparare l'inglese, il prefetto del suo Dipartimento gli fece intimar l'ordine di farli cessare questo studio, l'inglese essendo una lingua anti-nazionale. »

Un *punch monstre* è stato dato l'ultimo giorno dell'anno al *Jardin d'Hiver* dagli uffiziali della guardia imperiale agli uffiziali dell'esercito francese, e simultaneamente agli uffiziali inglesi, austriaci ed anche prussiani, che trovavansi a Parigi; la festa è stata delle più cordiali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 gennaio.

Io sento sempre una viva curiosità quando, sulle ali del telegrafo, mi giunge una notizia di questo tenore: « L'Autorità indirizzò un manifesto a' suoi popoli », ed apro con impazienza estrema il giornale, che primo mi reca in esteso l'opera del Giove del settentrione.

L'Imperatore di Russia non è un Sovrano, come un altro. Egli è Papa e Cesare; cinquanta milioni di schiavi, quasi mi scappò detto di sudditi, sono a' suoi piedi: egli è la vera incarnazione del principio d'autorità, poiché gode dell'infalibilità ortodossa, ed ha per braccio secolare il *kaut*. Se fossi Russo, alla sola vista d'un manifesto del mio signore e padrone, mi prosterei, non per timore della Siberia, ma per l'alta idea, che avrei, dell'intelletto d'un uomo, il quale è incaricato di pensare e volere per sessanta milioni di sudditi; ma, non essendo, per la Dio grazia, Moscovita, la mia ammirazione per la prosa ufficiale dello Czar non giunge sino all'adorazione: or vedrete anzi ch'io mi prendo la libertà di discuterla con piena indipendenza.

Già i precedenti manifesti dello Czar, e in ispecie i suoi colloqui con sir Hamilton Seymour, vi dieder la prova della sua consumata accortezza, se così posso chiamarla; ma l'ultimo manifesto mette ancor meglio in risalto de' precedenti le qualità, che distinguono quel successore di Pietro il Grande. A udirlo, egli vien calunniato, quando gli si attribuiscono mire ambiziose: mai non pensò a conquistare un palmo di terra, mai non volle metter la mano su Costantinopoli. Può essere che i suoi antecessori Pietro I. e Caterina II. abbiano avuto quest'ambizione; ma egli? Oibò; nemmeno per ombra. Dimenticatevi voi dunque che i suoi eserciti passarono più d'una volta il Danubio e i Balcani, e giunsero sino ad Adrianopoli? S'è fosse ambizioso, come voi pretendete, se volesse giungere finalmente sul Bosforo, avrebbe abbandonato una preda, che gliene rendeva la conquista sì facile? Ne state a dire che risulta da' documenti, pubblicati da lord Hamilton Sey-

mour, che lo Czar ha formalmente proposto all'Inghilterra di spartir con essa l'impero turco, trattando il Sultano da signore e riguardandolo come un *malato*, la cui eredità stava per essere in breve aperta. Voi avete troppa memoria; l'Autorità ha evidentemente dimenticato quella piccolissima *Perba volant*. Che domanda egli stesso? Risponde, quasi niente! Domanda soltanto il protettorato politico su 12 in 14 milioni di sudditi di S. M. il Sultano; e domanda egli forse per mire ambiziose questo semplice protettorato? No certo; ci soddisfa ad un bisogno da pontefice, ad un dover di coscienza. L'Imperatore de' Francesi protegge i Latini di Grussolemme, ed egli non chiede né più né meno dell'Imperatore de' Francesi. Che se gli opponete che 100,000 Latini non nulla negli Stati del Gran signore, mentre il protettorato de' Greci, concesso alla Russia, com'essa lo intende, toglierebbe al Sultano più che la metà de' suoi sudditi, sareste immediatamente allacciato in una circolare inaspettata del sig. di Nesselrode, il quale vi proverebbe chiaro come quattro e quattro fanno otto, che nulla è più innocente quanto il protettorato religioso della Russia. Ma il lato più curioso del manifesto dello Czar è il passo, in cui egli cerca provare che l'ambizione e il manco di buona fede sono, non dal suo, ma dal lato della Francia e dell'Inghilterra: esse ingannarono il mondo, quando annunziarono di voler solamente proteggere la Turchia, poiché la Turchia non è più minacciata; quel, ch'esse vogliono, è la smunizione e il disonor della Russia: e, in effetto, non hanno esse bombardato Bomarsund e Petropawlosk, non hanno minacciato Sebastopoli e Cronstadt?.. Cronstadt! Per Sebastopoli, via; ma Cronstadt?

Il ragionamento, svolto nel manifesto, somiglia a quello di uno, il quale, avendo sforzata la vostra porta, la vostra scrivania, il vostro scrigno, fosse tornato a precipizio giù dalla scala, alla vista d'una pistola a due canne, e ch'è, giunto in istrada, trovasse ingiusto che il traessero innanzi a' Tribunali, e, col Codice penale alla mano, il potessero nell'impossibilità di ricominciare le sue imprese.

Ora, lo Czar tentò appunto, credendosi il più forte, di spogliare il Turco, perché il credeva senz'aiuto; e le Potenze nulla fatto avrebbero d'efficace contro di lui, se non gli impedissero di rinnovare i suoi tentativi a danno di quel signore.



posto all'In-  
trattando  
a malato,  
perla. Vol  
sementale  
di volent. Che  
i Domanda  
4 milioni di  
di forse per  
No certo;  
un dover di  
e i Latini  
fù né meno  
pioneste che  
Granagnone,  
alla Russia  
più che la  
te allacciato  
essendo, il  
questo fan-  
protezione  
curioso del  
cerca profe-  
fede sono i  
l'Inghilter-  
anzionario di  
che la Tur-  
glione, è la  
«fletto, non  
awlosk, non  
Cronstadt!

### Cronachetta di Parigi.

La guerra di Crimea e l'Esposizione universale,  
sono le due primarie preoccupazioni della settimana tra-  
corsa.

Mentre leggiamo si fa la guerra, qui si preparano i  
lavori della pace: a Sebastopoli si distrugge, a Parigi  
si edifica; in Oriente si abbattano bastioni e mura glie  
a furia di cannoni, in Francia si rizzano monumenti gi-  
ganteschi a furia di braccia. Lo schioppo e la cazzuola  
lanciano l'opera loro a grandi distanze; e, da questo duello  
tra la scienza della guerra e le arti della pace, dee de-  
rivare, quando che sia, come risultanza infallibile, un  
grave insegnamento.

L'Esposizione dell'industria di motivo a gran nu-  
mero d'opere, la maggior parte delle quali sono tut-  
tora in stato di concezione: si sa che trattorie, festini,  
accademie, crocchi, stanno per aprirsi e ordinarsi da  
tutte le parti; ma la terraferma non sarà chiamata sola a  
potere del privilegio di tali fondazioni: l'acqua avrà la  
sua parte alle pure. Si sta per incominciare, di rimpetto  
al Grand-Cailhon, non appena le acque della Senna si sa-  
ranno raccolte nell'ordinario loro letto, la costruzione  
d'un immenso pontone galleggiante, che viaggerà  
lungo il fiume, e sarà occupato, incominciando dal me-  
se di maggio, da un'osteria, con giardino, teatro, orga-  
no, orchestra, attori, ec. ec. Questo edificio, veramente  
magico, nel quale saranno adunati tutti gli incanti della  
civiltà più raffinata, dee chiamarsi il *Giardino delle  
Fate*. Illuminato la sera a giorno, lo vedremo accer-  
cchiato dalla Senna, mandando lontano i suoi scintil-  
lanti fulgori, coronandosi di fuochi artificiali, e spen-  
dendo intorno torrenti d'armonia. Il padrone di quest'  
edificio semi-nautico, è, dicono, un'acquedottante, celebre  
per parecchie imprese singolari, che quasi tutte riusci-  
rono a buon fine.

L'Esposizione del 1855 dà altresì nuovo impulso  
a' creatori ed editori di pubblicazioni speciali. I giorna-  
li, ispirati dalla grande solennità del mese di maggio,  
hanno il *Palais de l'Industrie*, il *Journal*, il *Cour-  
rier*, il *Messenger*, il *Moniteur*, ec. l'*Exposition*, ec.; e  
ne avranno altri a' carra. Or tocca la volta de' grandi  
e piccoli libri: gli *Almanacchi*, le *Guides* per il compra-  
tore e per il forestiero, i *Ciceroni* d'ogni fatta, si pre-  
parano, si organizzano, si compongono: eccovi qua pro-  
grammi, tirati a centomila esemplari; eccovi saggi, con  
illustrazioni ed intagli in legno: tutti i caratteri, tutti i  
segni, non ivi rappresentati, non avete se non a scoglier-  
vi: associatevi, gli Ufficiali sono aperti a' vostri comandi!  
Però, non la sola industria de' libri s'affaccia nella  
previsione del grande avvenimento, onde stanno per es-  
sere testimoni: la musica e l'arte drammatica, la scien-  
za culinaria e tutte quelle che s'hanno attinenza, si  
staccano dal canto loro; e da per tutto, al centro ed  
alle estremità della capitale, si piantano a gara fabbri-  
che, dove il viaggiatore potrà riposare e far godere i  
suoi sensi, il gusto e l'udito, l'odorato ed il resto. Si  
trova egli altrettanto nell'Isola de' piaceri?

La Strenone non un fatto compiuto, e la maggior  
parte delle botteghe e delle trabacche momentanee, che  
guarivano i nostri baluardi, ormai sparvero. Non s'in-  
contrano più per le vie genti affaccendate, cariche d'in-  
volto e giocattoli, che si traggono dietro putti e vanno  
ed il dovere chiama piccoli e grandi: quel che vien detto  
il *bon anno*, è già passato fra più, e n'abbiamo per  
dieci mesi; ma ora è venuto il turno delle visite e de'  
biglietti di visita. Egli è un vero pallo di facchini e fa-  
migli, che portano in giro per Parigi quei poliziotti qua-  
drati, che sono il trionfo degli uomini cerimoniosi, e  
la disperazione degli uomini neghittosi. Il biglietto di  
visita è il tiranno de' Parigi ai principii di gennaio,  
e in un gran numero d'altre occasioni, di matrimoni,  
di festini, d'inviti, e via via. Gli uni lo riguardano co-  
me una puerilità od un'impertinenza; altri come la pro-  
va più solenne d'un inciviltismo squisito e d'uno stato  
sociale perfezionato. Noi non abbiamo raccolto una  
dose di documenti e d'informazioni bastevole a farci  
proficuo giudizio su tale questione.

Alcuni crocchi si ripassero, parecchie feste di bal-  
lo furono date, la gente si aduna per conversare, gio-  
care o danzare. L'*Opera* e *Musard* attirano da due  
sabati la folla degli amatori della coreografia scapigliata.  
Parigi si risolverebbe egli a lasciare il cipiglio e a  
divertirsi un poco? Giova meglio sperarlo, che crederlo.

### NOTIZIE DELL'ALGERIA

Il ministro della guerra ha ricevuto dal gover-  
no generale dell'Algeria il dispaccio seguente:

«Algeri, 30 dicembre 1854.

«Dopo parecchie false mostre di sommissione,

Bu-Baghia si presentò inopinatamente, il 26 dicembre,  
dinanzi ai Bordini di Tarnat, e tentò d'impadronir-  
sene. Il caid Laakar, figlio di Mokran, tenne fronte,  
respinse gli assalitori vigorosamente, e Bu-Baghia in quel  
combattimento perì. Gli fu recata la testa sul luogo.

«Le navi, che ingombrano l'accesso da Annale  
all'Arba, si oppongono alla trasmissione del rapporto;  
ma il fatto è sicuro, e corona bene la duplice scon-  
fitta di Selman e di Mohammed-ben-Abdallah, la presa  
di Tuggurt, e i felici avvenimenti di Uargla.»

### GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — Berlino 7 gennaio.

Togliamo dalla *Nuova Gazzetta Prussiana* la se-  
guente notizia, solo perchè ne fu dato un cenno anche  
per telegrafo: «Il signor d'Ussedom non va a Parigi con  
incarichi del Governo prussiano. Il suo ritorno per quel-  
la capitale sarebbe dunque cosa privata. Le notizie dei  
giornali sono tutte false, anche in riguardo agli incarichi  
del signor d'Ussedom a Londra. Crediamo che quel-  
gli incarichi abbiano soltanto lontana connessione colla  
questione politica pendente.» (G. U. di F.)

GRANDUCATO D'ASSIA — Darmstadt 1.º gennaio.

I rapporti diplomatici, interrotti da qualche tempo  
colla Prussia, furono felicemente ristabiliti in seguito a  
lettera autografa del Granduca al Re. Poiché l'invio a  
Berlino, conte di Görtz, trovandosi ancora in Italia, il  
sig. Biegeleben andrà, per ora, a Berlino in missione  
straordinaria, per rappresentarvi ivi il Granduca. La  
Prussia sarà, come prima, rappresentata alla nostra Corte  
dal suo ministro residente a Francoforte.

(G. U. di Aug.)

ELETTORATO D'ASSIA — Cassel 3 gennaio.

Il conflitto tra il nostro Governo ed il Vescovo  
di Fulda è terminato. Il Vescovo, nella offerta di pro-  
spettiva che i propri rapporti colle Scuole potranno es-  
sere regolati all'atto del definitivo esaurimento della  
questione del Reno superiore, ha lasciato cadere la sua  
protesta contro il nuovo Regolamento per le Scuole, ed  
ha ordinato anche ai parroci renitenti di adempiere  
ai loro doveri secondo quel Regolamento, e di eseguire  
tosto gli ordini del Governo. (G. U. di Aug.)

### AMERICA

La falsa notizia della presa di Sebastopoli arrivò  
a S. Francisco il 20 novembre, e i bastimenti inglesi  
e francesi, che si trovavano nel porto, tirarono salve in  
segno di gioia. Otto giorni dopo essendosi ricevuta la  
smentita, il console russo fece tirare 21 colpi di can-  
none e diede un gran banchetto.

Scrivono da Greytown che si aspettava colla  
concentrazione immediata d'una considerevole squadra  
inglese, composta di tutte le forze navali britanniche  
delle Indie occidentali, qualora la vertenza del bombar-  
damento di Greytown non fosse appianata prontamente.  
Il *Termagant*, portante la bandiera del commodoro Hen-  
derson, trovandosi già in quella rada. (O. T.)

### ASIA

L'ultimo Numero del giornale *Friend of India*  
dice quanto appreso, in riguardo alla posizione della  
Russia verso l'Impero indo-britannico:

«Trascorsero quattro anni, da che sorsero i pri-  
mi timori prodotti dall'avanzare di truppe russe verso  
i nostri confini. Gli indigeni si associarono ai timori del  
Governo. La popolazione musulmana attendeva l'arrivo  
di un liberatore che condurre doveva dietro a sé un nuo-  
vo esercito di fanatici. Gli Indiani nascono sotto ter-  
re le loro cose preziose. Sorse allora una potente reazione.  
Fu conosciuto che la Russia aveva protratto ad altro  
tempo i suoi piani. Si credette che vi avesse rinuncia-  
to. Subentrò alle angustie circa fiducia. Si credette im-  
possibile che la Russia avanzasse potesse dal mar Cas-  
pio. Non si pensò più alla politica dell'Asia centrale.  
Ora subentrò reazione in senso opposto. Siamo in gra-  
dio di dare le assicurazioni più positive sui movimenti  
anteriormente annunciati delle truppe russe, e che furo-  
no tante volte posti in dubbio. Da un mese circa giun-  
se a Peshawar al commissario in capo inglese un in-  
viato di Kokan, che ha nome Schahzadeh-Sultan-Moham-  
med-Suddaye. Sette mesi fa in viaggio. Narrò molte  
cose sull'avanzarsi dei Russi verso Kokan. Fu seguito da  
un'ambasciata più importante, inviata da Dost-Moham-  
med, che effettivamente è in affanno in causa dei Rus-  
si. Ei chiese al Governo inglese soccorsi. Non ci fu pos-  
sibile conoscere il fine ulteriore di quella missione. Per  
ciò che riguarda noi, non abbiamo lo scopo di ride-  
stare l'antico timore dei Russi. Sappiamo che Kokan  
è distante 700 leghe da Khyber, che la strada passa  
per deserti, che Baber in quei paesi perdette due eser-  
citi nella neve, e che 20,000 Calmuichi russi sareb-  
bero annientati nella valle di Peshawar, se loro riuscisse  
di forzare i passi. Riguardiamo ogni intervento nes-  
sario affari dell'Asia centrale con quello stesso affanno,  
con cui è riguardato da qualunque dei nostri ufficiali,  
che sia atto a darne giudizio. Quell'intervento ci ha  
arrestato finora aventure, gloria non mai. Ma non abbi-  
mo voluto nemmeno impicciarci con Birma e ne fummo  
obbligati. Possono nascer casi, che ci sforzino ad inge-  
rirci nell'Asia centrale. Fino a che quegli Stati rimangono  
sotto il dominio degli indigeni, le loro controversie es-  
sere ci possono indifferenti. Se stanno in pace, siamo  
sicuri che le nostre carovane possono senza impedinimen-

to proseguire la loro via, e che le nostre rendite ne  
avranno vantaggio. Se quelle popolazioni barbare sono  
tra esse in guerra, abbiamo il conforto di vederne sog-  
giacere una; e ciò in sé e per sé è un vantaggio per  
il mondo. Le cose andrebbero diversamente se quegli Stati  
venissero uniti, e se potesse venire formato un nuovo  
Impero ed una grande potenza militare, organizzata da  
uno Stato dell'Occidente.

«Non riteniamo tal caso impossibile. A quest'ora,  
così credesi, i Russi sono padroni di Kokan. I loro uf-  
ficiali non trovano colla per erborizzare o per assogget-  
tare un paese di steppe. È però possibile che non mi-  
rino appunto alle Indie, e che, se vi mirassero, non rag-  
giungano il loro fine. Ma qualche cosa dee averli con-  
dotto, e sarebbe sciocca cosa sostenere che non sia ne-  
cessario sorvegliare colla massima attenzione i loro passi.»

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTI UFFICIALI.

Venezia 12 gennaio.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 28  
dicembre a. d. r., si è graziosamente degnata di per-  
mettere che Gaidolfi Giovanni di Cremona possa impu-  
nentemente ritornare nell'I. R. Stati, e che gli sia  
accordata di nuovo l'austriaca cittadinanza.

### PARTI NON UFFICIALI.

Vienna 10 gennaio.

Rileviamo da fonte positiva che i rappresentanti d'  
Inghilterra e di Francia non sono menomamente inten-  
zionati di entrare in trattative, le quali potessero mo-  
dificare od alterare, anche in piccolissima parte, la por-  
tata delle garanzie, riconosciute indispensabili per una pa-  
ce duratura. (Corr. Ital.)

Il *Freudenblatt* crede sapere che gli ambascia-  
tori di Inghilterra si siano già riuniti ai loro  
rispettivi Governi, a fine d'attendere i pieni poteri per  
le conferenze della pace, dopo essersi accordati sull'in-  
terpretazione dei quattro punti di garanzia. I relativi  
dispacci furono spediti fin dall'altro ieri a Parigi e  
Londra. Contemporaneamente, fu invitato l'ambasciatore  
turco Arif Effendi a prendere parte alle conferenze di pace.

Dicesi che i membri della Conferenza di Vienna  
si riuniranno ai primi di febbraio per le ulteriori tra-  
tative sulla questione della pace. Per allora saranno giun-  
ti a Vienna i necessari poteri per gli ambasciatori della  
Turchia, dell'Inghilterra e della Francia. È possibile che  
le condizioni, le quali saranno compilate a Costantinopoli,  
giungeranno a Vienna col mezzo d'un commissario  
della Porta; per il che occorre un tempo di 23  
giorni. Riguardo alla compilazione di queste condizioni,  
regna il più perfetto accordo fra le Potenze alleate. Si  
spera che le istruzioni per il commissario della Porta ri-  
usciranno in senso favorevole alla pace. Il punto centrale  
nella questione orientale è quindi in questo momento a  
Costantinopoli.

Il principe Gortschakoff ha spedito anche ieri un  
corriere con dispacci alla volta di Pietroburgo. (O. T.)

La *Coprite Zeitungs-Correspondenz* scrive: «A  
quanto udiamo, il colonnello aiutante di S. M. il Re di  
Prussia, barone di Manteuffel, che si trattiene qui in  
missione speciale, avrebbe ormai raggiunto lo scopo del  
suo incarico, per cui partirà, a quanto dicesi, fra breve  
per Berlino. A quanto s'ode, la Prussia non si lasciò  
indurre a nessun passo, che modificasse in qualche mo-  
do la sua politica, e conserva inalterabilmente la sua  
neutralità.

Il medesimo giornale scrive: «Il signor di Use-  
don, che aveva proposto d'interprendere trattative, sepa-  
rate tra la Prussia e le Potenze occidentali, ricevette a  
quanto dicesi, la risposta a Londra che il Gabinetto in-  
glese non può prendere punto in considerazione un'alleanza  
separata colla Prussia, fino a tanto che non siano  
condotte a termine le trattative, che sono attualmente in  
corso a Vienna.»

Il *Donau* riferisce le seguenti notizie dal campo  
della guerra in Crimea:

«Nel campo degli alleati, dal 23 dicembre, ha fatto  
miglior tempo. Quel felice mutamento influisce vantag-  
giosamente sullo stato sanitario. I lavori d'assedio fu-  
rono interrotti, o più propriamente sono terminati. I ge-  
nerali in capo si limitano, per ora, a difendere quelle loro  
posizioni, giacché impiegano tutte le forze da lavoro  
disponibili a far fabbricare baracche da campo ed a for-  
tificare i punti di sbarco; precauzione questa, cui diede  
motivo la ricognizione fatta dalle fregate a vapore rus-  
se. Le alture alla sinistra sponda della Cernia formano  
ora un centro di gravità immensamente forte: da es-  
sere, potrebbero ora prendere con sicurezza l'offensiva,  
giacché la linea di ritirata è bene assicurata.

«Una nuova ricognizione diede agli alleati sicurez-  
za che il generale Liprandi ha ritirato tutta la sua ala  
sinistra ed appoggiati colla destra sulle alture vicine a  
Traktir.

«Il sinora comandante in capo delle truppe turche  
in Crimea è partito come comandante in Anatolia. O-  
mer pascià raccoglie il suo corpo presso Eupatoria. Ma  
un corrispondente da Balaklava assicura che il serdar  
avanzarà alle sponde della Cernia per operare da quel  
punto in comune cogli alleati. È stato già molto scritto  
su questo recentissimo piano. Gli ultimi rapporti del  
generale Canrobert e di lord Raglan dicono che quan-  
to prima verrà presa l'offensiva. Ma una campagna d'in-  
verno nella Crimea, mancante di legne, d'acqua e di  
abitanti, è una delle più difficili imprese; quindi diamo  
qualche fede alle notizie di Balaklava, secondo le quali  
gli alleati, rafforzati dall'esercito di Omer pascià, ten-  
gono ora soltanto a tagliare all'esercito russo, che sta  
in campagna, le comunicazioni con Sebastopoli, ed avan-  
zare fino a Utsch-Kuju, sulla strada che conduce da  
Bakschi-Serai ai forti del Nord, ad eseguire questo mo-  
vimento a costo dei più sanguinosi sacrifici, a prender  
posto sulle eminenze d'Inkerman fino ad Utsch-Kuju  
ed a circuire totalmente la fortezza marittima. Tal piano  
è, secondo l'opinione del nostro corrispondente militare,  
ben concepito, ed è anche eseguibile.

«Osserviamo finalmente che in questo momento,  
non Balaklava, ma, a mente dell'ammiraglio Hamelin  
e del generale Canrobert, la baia di Kamiesch copre  
la ritirata degli alleati.»

Leggiamo in una lettera da Galata, del 2 corr.,  
citata dal *Corriere Italiano*, che la Bessarabia è quasi  
spoglia di truppe, perchè tutte le forze disponibili ven-  
gono spedite per la via di Odessa a Perekop.

### Francia.

Ecco, secondo un dispaccio recato oggi da' giornali  
piemontesi le parole dell'imperatore (accennate nel di-  
spaccio nostro d'ieri), in occasione della partenza della  
guardia imperiale per la Crimea:

«Andate a prender parte ai pericoli che ancor ri-  
mangono da sormontare e alla gloria che ancor havvi  
da acquistare. Ben presto riceverete il battesimo che  
voi ambitte. Concorrete a piantare le nostre aquile sulle  
mura di Sebastopoli.»

Sembra che una delle capioni, che indussero il  
Governo ad ordinare il ritorno del Principe Napoleone  
fosse un frequente disaccordo fra S. A. I. e il generale  
supremo. (O. T.)

### Dispacci telegrafici.

Vienna 12 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . 84 1/2  
Augusta, per 100 fiorini correnti . 126 3/4  
Londra, una lira sterlina . 12 1/4

Borsa di Londra del 9. Il consolidato 3. p. 9/16 si aprì  
a 92 1/8, salivò a 92 1/4 e poscia si chiuse con pochi  
affari a 91 3/4.

Borsa di Parigi del 9. — Quattro 1/2 p. 9/16,  
91. 45. — Tre p. 9/16, 67. 80. I dispacci di Vienna,  
che fanno aspettare imminente pratica di pace, influen-  
scono favorevolmente sulla Borsa. Il 3 per 100 salì sino  
a 68.50, ma poi si chiuse più basso in seguito a rea-  
lizzazioni di guadagni.

Kischenew 8 gennaio.

Le ultime sortite de' Russi da Sebastopoli furono  
loro favorevoli. Un ukase imperiale proibisce l'ingres-  
so e l'uscita del confine moldo-valacco, e così pure il  
ritorno de' sudditi. Il consigliere di Stato Kotzebue è  
qui arrivato. (Donau.)

Londra 10 gennaio.

L'Ammiraglio rende noto che al 4.º febbraio comin-  
cerà il blocco del mar Nero e del mar d'Azzel. (O. T.)

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Londra 12 gennaio.

(Ricevuto il 12, alle ore 6 pom.)

Il *Morning-Post* annunzia che nel prossimo  
febbraio sarà tenuto un Congresso di plenipoten-  
ziarii speciali a Vienna. Il *Times* dice positivamente  
che la Sardegna entrerà nell'alleanza del  
2 dicembre.

### SOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO.

### TOMMASO GROSSI.

Per rendere una testimonianza di devozione alla  
memoria di Tommaso Grossi, il quale con le sue ope-  
re ha tanto onorato il nostro paese, i sottoscritti cre-  
dono d'interpretare il voto di tutti gli amici delle let-  
tere, proponendo d'innalzare un monumento all'illustre  
trapassato.

Venne quindi aperta una sottoscrizione per azioni,  
delle quali ciascuna è fissata al valore di lire sei au-  
striche.

Quando ne sia raccolto un sufficiente numero, i  
soci promotori inviteranno gli azionisti ad adunarsi per  
deliberare sulla forma e sull'esecuzione del monumento.

L'importo delle azioni sarà ricevuto dalla Casa  
bancaria signori Pasquale Da Vecchi e C. in Milano,  
Piazza di S. Fedele, N. 1138, e presso le altre Ditte

seguenti: Verona: Getzner e C. — Venezia: fratelli  
Du Bois — Genova: G. e D. fratelli Baratta — Fi-  
renze: Borri, Bombicci e C. — Livorno: Angelo U-  
zielli — Roma: Torlonia — Napoli: Meuricoffre, Sor-  
villo e C. — Torino: G. Dunner — Trieste: S. L. Mon-  
dolfo — Vienna: G. Schuller e C. — Parigi: Alliez  
Grand e C. — Londra: W. Bell e C.

Eseguita l'opera, si pubblicheranno i nomi de' so-  
scrittori, il numero delle azioni versate ed il prospetto  
degli introiti e delle spese; e sarà data a ciascun azio-  
nista l'iscrizione a contorni del monumento.

Milano, 15 maggio 1854.

G. GARGANO. — A. MANZONI. — G. NAZZARI. — L. ROSSARI.

F. ROSSI. — P. STEFFALI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 26181. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)  
Essendosi reso vacante un posto di Ufficiale, da conferirsi  
in via provvisoria, presso le RR. Intendenze di questa Provin-  
cia, coll'anno 5641, di fior. 700, ed eventualmente in un soldo  
minore di fior. 600, o 500, se ne apre il concorso a tutto il  
giorno 25 del p. v. gennaio.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi,  
inscriveranno regolarmente le documentate loro istanze col me-  
zzo dell'Autorità, dalla quale dipenderanno, giustificando i titoli  
stessi, gli studi perseguitati e gli esami che avessero subiti, ed  
aggiungendo le dichiarazioni se abbiano, ed in qual grado, pa-  
renti ed affini presso taluna delle RR. Intendenze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 22 dicembre 1854.

N. 22441. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in  
parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, si terrà un esperimento  
d'asta, per deliberare in affanno a ventale, al miglior  
offerente, se così parerà e piacerà, le realtà canerali qui ap-  
piedi descritte, sotto l'osservanza delle solite condizioni, e salva  
la Superiori approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

L'asta avrà luogo il giorno 17 gennaio 1855, e sarà aperta  
dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. di detto giorno, ed avrà  
principio la locazione retroattivamente al giorno 11 novembre  
prossimo passato 1854.

Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di  
aust. L. 350, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e  
salve quelle rettifiche sul dato medesimo, che saranno rese note  
agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a  
magior offerente.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni  
disciplinate sulla tenersi per simili aste, e riportate molte  
volte in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 13 novembre 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEO.

L'Ufficiale di Segreteria, Cevolotto.

### PROSPETTO delle realtà d'affitti del ramo Cassa d'amortizzazione

Qualità del fido	Numeri di Mappa	Allibrazione nell'estimo stabile		
		Superficie	Per. Gen.	Rendita
Arat. arb. vit.	315	27	80	57
Cassa colonica	317	—	51	15
Orto	318	—	17	0
Arat. arb. vit.	682	25	70	76
Prato	683	2	50	4
Arat. arb.	689	1	15	2

L. 57 : 33 157 : 39

N. 3662. AVVISO. (3.ª pub.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R.  
Pretura in Ariano, si avvertono tutti quelli, che intendessero  
di aspirarvi, di far pervenire, al protocollo di questo Tribunale, la  
relativa supplica di concorso, entro quattro settimane dalla terza  
inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Ve-  
nezia, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea,  
del Decreto di eleggibilità, dichiarando, inoltre, se, ed in qual  
grado siano congiunti in parentela ed in affinità con taluno de'  
impiegati delle Autorità giudiziarie del Polesine e degli av-  
vocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati,  
che fossero in esercizio, di far pervenire al Tribunale le suppliche  
col mezzo della I. Intendenza, cui sono additi.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 18 dicembre 1854.

GIOVIO, Direttore.

N. 43329. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

In ordine ad essequito Dispaccio 1.º dicembre corrente Num.  
21587-2672 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Province  
venete, dovendosi provvedere all'appalto dei canerali Diritti, di  
cui la Tabella posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa,

Si rende a pubblica notizia

che, nei giorni 17, 18 e 19 gennaio 1855, e sui dati fiscali, pure  
accennati nella Tabella posta in capo del pubblicato Avviso a stampa,  
avranno luogo, presso quest'Intendenza, gli esperimenti d'asta  
per deliberare al miglior offerente la quinquennale affidazione dei Di-  
ritti di cui trattasi, e ciò sotto le avvertenze e condizioni roite a  
praticarsi, e che diffusamente si possono leggere nel pubblicato Avviso  
a stampa.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

I Diritti, di cui trattasi, verranno esposti all'asta, dap-  
prima separatamente Diritti per Diritti, e poi nello stesso esperi-  
mento si metteranno pure all'asta, ripartiti lotto per lotto, in mo-  
do che ogni singolo lotto formerà un oggetto cumulativo di ca-  
duna impresa, salvo poi di chiudere i relativi contratti sopra  
i particolari Diritti, o sopra i singoli lotti, a seconda dei risultati.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 19 dicembre 1854.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Drogo.

M. Calvi, Segretario.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 11 gennaio 1855.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28.6	28.6	28.6
Termometro	3	0	4
Igrometro	72	73	71
Aceom. direz.	N. E.	N.	N.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 24.

Punti term. U. Q. ore 0.48 sera. — Puntometro, linee: —

### SPETTACOLI — Venerdì 12 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA VENICE. *Il Rapisso.*  
TEATRO GALLI A S. BENEDETTO. *Il Rapisso.*  
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giar-  
dini. — *Calisto Calisto.* — Beneficienza del primo attore A.  
Salvini. — *Alto eroe 8.º.*  
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. —  
Marionette, dirette da A. Recordini. — *Roberto il diavolo,*  
con Faccanaro trovatore normanno. (Replica.) Con ballo. —  
Alle ore 6 e 1/2.

INDICE. — Sovrana risoluzione. Sull'accettazione de' qua-  
tro punti. La crisi ministeriale inglese. — CRONACA DEL GIOR-  
no. — Impero d'Austria; il D. e la D. di Brabant, intrusione  
d'amministrazione per l'esercito. Strada ferrata. Chotera.  
Missioni di Ussedom. Conferenza tra Mante









ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli.  
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 gennaio.

F. — La pace! Oh la dolce e santa parola! L'uomo non ha, se l'animo non abbia coltato pervertito da renderlo chiuso ad ogni umano sentimento, ad ogni soave emozione, che al suono di questa parola non si sollevi ed aliti, come quando un raggio di sole, squarciando le nubi addensate minacciate tempesta, rallegra e vivifica improvvisamente la terra. Per ciò alle voci di pace, che da due giorni i fili elettrici e la maggior parte dei giornali vanno diffondendo per tutte le contrade d'Europa, se ne ravvivano le quasi perdute speranze; le Borse, che ne sono per così dire il termometro, rialzarono i corsi dei pubblici valori; e gli uomini sinceramente amanti dell'umanità, illusi nella loro ingenuità dai propri desiderii, cambiarono quelle speranze in certezza. Senza volere per parte nostra rinunziare, mentre noi pure bramiamo ardentemente la pace, non crediamo inopportuno di ragionare alquanto sulla probabilità, ne' rapporti internazionali e politici, di vederne in breve la sospirata conclusione.

Dei quattro punti, che Austria, Francia e Inghilterra presentarono alla Russia come base alle negoziazioni, parleremo per ora solo dei due principali: di quello, cioè, che si riferisce alla libertà del mar Nero; e dell'altro, che riguarda il protettorato dei cristiani greci sudditi della Porta.

Dopo il trattato, a malincuore da questa Potenza segnato nel 1774 a Kainargi, la Russia manifestò costantemente le sue tendenze ad acquistare una forza preponderante nel mar Nero. Dal 1774 al 1796, fondò Kerch, Jenikale, Kerson, Sebastopoli e Odessa. Fece di Sebastopoli, oltre che una fortezza di prim'ordine, la quale resisteva da ben quattro mesi al fuoco micidiale dei cannoni anglo-francesi, un immenso stabilimento marittimo, ove si raccoglieva una flotta poderosa, che incessantemente minacciava la capitale ottomana. Nel 1853, l'Imperatore Nicolò aveva ottenuto che i suoi vascelli di guerra liberamente potessero passare dal mar Nero al Mediterraneo; ma, in forza poi del trattato 13 luglio 1841, conseguì un vantaggio ben più importante. Difatti, per effetto di questo trattato, fu interdetto il passaggio degli stretti de' Dardanelli ai navigli di guerra di ogni nazione; ma la flotta russa di Sebastopoli restò padrona assoluta del mar Nero. Da quel momento, lo Czar poteva dalla sua nave ammiraglia dettar la legge al Sultano di Costantinopoli, il quale invano avrebbe invocato il troppo tardi soccorso dei suoi alleati di Londra e Parigi. Ove la Russia non rinunci a questa immensa preponderanza nel Bosforo, potrà egli esservi pace durevole? Da quasi un secolo, per opera dei numerosi suoi eserciti, quantunque la vittoria non abbia sempre seguito le sue bandiere, e per le arti sottili di una diplomazia destra e pieghevole, la Russia pervenne ad avere una esclusiva supremazia nel mar Nero. Della Crimea ella fece i suoi Tivoli, i suoi Frascati, e dalle sponde dell'Eusino ella vuole, per così dire, imporre al commercio del mondo. Ma nel tempo, in cui viviamo, il commercio, anima e vita delle nazioni, strumento di civiltà, generatore del benessere dei popoli, ha bisogno di libero movimento, e non può tollerare vincoli od inciampi, che ne impediscano la benefica azione. Per ottenere lo scopo, che le Po-

tenze occidentali si proposero nella suprema lotta, a cui con tanto coraggio si accinsero, ed in cui con tanta costanza perseverano, elleno sotto-stanno volentieri a qualunque più grave sacrificio; dal lato opposto, la Russia, per non perdere il frutto di settant'anni di pazienza, di opportunità e di straordinaria attività, ha già fatto e disposti a fare sforzi immensi e prodigiosi: e non fia lecito dubitare che la gran lite per altra via si decida che per quella delle armi?

Ma, più forse ancora della preponderanza nel mar Nero, la Russia agognò sempre il predominio religioso sopra i sudditi della Porta, che professano il rito greco-cristiano, pretendendo dei medesimi l'esclusivo protettorato. Nulla si trascurò dagli Czar per mantenersi in possesso di questo protettorato, da cui quali disastrose conseguenze siano derivate agli altri sudditi cristiani della Porta, la storia abbastanza lo dice: « Noi »

« avremmo, dichiara l'Imperatore Nicolò nel suo » « manifesto del 14 dicembre passato, per solo ed » « unico scopo di tutelare le libertà solennemente » « riconosciute della Chiesa ortodossa ed i nostri » « correligionarii nell'Oriente. » Oh! sì, l'Oriente fu sempre la stella polare, cui mirò fissamente la Russia, fin dai tempi di Pietro e di Caterina, la quale fece scrivere sulla porta di Kertsch: *Fia per Costantinopoli*. Ed anche prima, nelle sale dorate del Kremlin, l'Oriente si presentava alla mente dei Sovrani di Russia come la terra promessa agli Israeliti, ed Ivan il Grande, sposando nel 1472 una Principessa greca del sangue de' Paleologi, aggiunse al suo blasone, rappresentante San Giorgio vincitore del drago, l'aquila nera a due teste, ch'era l'insegna dell'Impero greco. Ora vorrà la Russia rinunciare a quel protettorato, per conservare il quale dichiarò quattro volte la guerra santa? Vorrà ella spontaneamente rinunciare, ora che per la quinta inalberò la croce in testa dei suoi battaglioni infiammati dall'impetuosa eloquenza de' popoli moscoviti? Ripetere che ci sarà lecito dubitare; pure, se nutriamo ancora qualche speranza che le voci di pace non siano affatto menzognere, questa speranza ce la infonde il contegno forte e imponente dell'Austria. Non immossa dal suo fermo proposito, né per le ambiguità della Conferenza di Bamberga, né per le oscillazioni e dubbie della Prussia, l'Austria parlò sempre un linguaggio schietto, leale, alle Corti, così di Pietroburgo, come di Germania: di quella Germania, della quale in ogni tempo ella propugnò, e nei campi delle transazioni diplomatiche e in quelli delle battaglie, i legittimi e reali interessi. Erede della forza d'animo e del senno de' suoi illustri antenati, il nostro cavalleresco Imperatore ne calca già con franco passo le orme gloriose. Seguendo gli esempi dell'immortale Maria Teresa, che un secolo fa sostenne animosamente le parti del Cattolicesimo contro i soprusi e le pretese della Chiesa greca non unita, l'Imperatore Francesco Giuseppe rappresenta tra' Potentati europei quella politica di pace e di giustizia, onde cotanto rifiutò l'augusta Casa degli Asburgo-Lorena.

L'Impero d'Austria, per la sua geografica posizione, per la sua forza e per le sue molteplici risorse, è l'argine stabilito dalla Provvidenza a contenere il torrente, che da gran tempo minacciava d'invasione le più belle contrade d'Europa. Anche per l'Austria era caro e solenne il giorno 2 dicembre, perchè in quel giorno salì il trono de' suoi avi il giovine e magnanimo suo

Imperatore: il trattato austro-anglo-francese, segnato il 2 dicembre 1854, aggiunse un fasto di più alla storia de' grandi fatti, successi in tal giorno. All'influenza pertanto dell'Austria andrà principalmente debitrice l'età nostra del trionfo di un principio, senza del quale le nazioni incivilitte non avranno mai quiete; vogliamo dire il principio del perfetto equilibrio politico. L'Austria desidera e vuole sinceramente la pace; ma, per conseguirla stabile ed onorevole, ella impugnò coraggiosamente la spada: se le complicazioni della politica, se le astuzie della diplomazia, se infine eventi impreveduti ne rendessero assai difficile o molto lontana la conclusione, sarà quella la spada d'Alessandro, che troncherà il nodo gordiano.

La *Presse di Vienna*, in data del 10 gennaio corrente, pubblica il seguente articolo:

Il 6.º articolo del trattato di dicembre stabilì che le Potenze contraenti dovessero recarlo in comune a cognizione della Prussia e dovessero accettare volentieri l'adesione di essa, ove s'obbligasse a cooperare alla esecuzione dell'opera comune. L'aggiunta di questa ultima clausola fa quindi concludere che le Potenze non nutrivano in anticipazione speranze troppo grandi sulla volontà della Prussia di promuovere rigorosamente coi fatti lo scopo del trattato di dicembre. Ed in vero, la circostanza che nella più recente piega diplomatica non è fatta veruna menzione della Prussia, prova chiaro abbastanza che, fino all'ultima dichiarazione del principe Gortschakoff, che diede impulso cotanto potente alle speranze di pace, l'adesione della Prussia al trattato di dicembre non era ancora seguita.

E stato finora reso pubblico nel totale suo tenore un documento, la Nota, cioè, del 19 dicembre, colla quale il Gabinetto prussiano istrusse i suoi inviati a Londra e Parigi di domandare schiarimenti precisi sulle intenzioni delle Potenze d'Occidente; e, pel caso che sieno soddisfatti, di promuovere, non già l'adesione della Prussia al trattato di dicembre, sibbene un nuovo e separato accordo fra quello Stato e le suddette Potenze.

Non vogliamo indagare quali motivi abbiano indotto la Prussia a proporre un accordo separato con quelle Potenze, anziché semplicemente aderire al trattato, già stipulato fra esse e l'Austria, il che sarebbe stato la cosa più breve e più opportuna. Basta che noi siamo esser chiaro che gli sforzi della Prussia, nel senso di quella sua Nota, rimasero egualmente senza successo e che la Prussia, appunto per non aver preso determinata posizione, non prese parte alle trattative, cui diedero occasione le ultime istruzioni, pervenute da Pietroburgo al principe Gortschakoff.

Pertanto, assicurarsi oggi con grande certezza che la Prussia, ora che le ultime risoluzioni del Gabinetto di Pietroburgo deggiano naturalmente essere conosciute a Berlino da molti giorni, abbia posticipatamente espresso di essere pronta ad aderire al trattato di dicembre. Se ciò è effettivamente vero, dovrebbe deplorarsi che la Prussia abbia sospeso di risolversi fino ad un momento, in cui la risoluzione sua ha necessariamente perduto molto del suo merito, ed in cui l'uno potrebbe essere indotto a ritenere il *post hoc*, vale a dire la risoluzione dopo le ultime notizie di Pietroburgo, come un *propter hoc*, vale a dire una risoluzione in causa di quelle notizie. In fatti, la questione se l'adesione della Prussia al trattato di dicembre, e per conseguenza la partecipazione di essa alle pratiche di pace da intavolarsi, debbano considerarsi un successo per le Potenze o per la Russia, è un enigma, che non potrà essere sciolto con sicurezza se non ne' crolli più iniziati.

Non sappiamo ancora quali differenze debbano essere appianate fra la Russia e le tre Potenze, giacché finora è stata, al più, guadagnata una base comune per futuro accordo. Molto meno giudicare possiamo se la

Prussia pensi di far valere il suo influsso nell'uno o nell'altro senso, o se piuttosto, mediante la sua adesione, voglia conservarsi formalmente il diritto di cooperare alla regolazione di una questione europea di primo ordine. Ci sembra però indubitato avere la Prussia già trascurato di cogliere il più favorevole momento per influire in decisivo modo, in stretta comunanza coll'Austria, sui destini d'Europa.

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 8 dicembre. Il bollettino d'oggi sullo stato del Re Luigi ha la data di Darmstadt, alle 6 del mattino, e dice: « S. M. ieri ha passato molte ore, e quasi tutta la ultima notte, in sonno salubre. S. M. si sente oggi più serena ed in forze. » Come nelle nostre chiese, anche nella sinagoga furono fatte solenni preghiere per la pronta guarigione del Re Luigi. (G. U. d'Aug.)

Sulle pratiche precedenti all'accettazione dei quattro punti, da parte della Russia, leggiamo nel *Zeit* di Berlino:

Il *Morning-Herald* ha da Parigi altri particolari sulla conferenza del 28 dicembre. Essa fu radunata per domanda espressa del principe Gortschakoff. Radunata, che fu egli trovò i signori di Buol, di Bourqueney e Westmoreland. L'inviato russo di biaro di nuovo essere il suo Governo pronto ad accettare i quattro punti, qual punto di partenza delle pratiche. Domandò ai rappresentanti degli alleati che gli spiegarono in quel senso volevano che quei quattro punti fossero intesi. L'Austria, la Francia e l'Inghilterra si erano prima intese sulla interpretazione da darsi ad essi. In loro nome comune fu data semplice risposta. Questa era stata concertata prima, e fu letta all'inviato russo dal sig. Bourqueney. Dopo i molti documenti pubblicati sulle intenzioni e sulle mire degli alleati, non sarà difficile formarsi idea chiara ed esatta del tenore e della forma di quella risposta. Il principe Gortschakoff pregò che gli venisse consegnata la Nota, letta dal sig. di Bourqueney. Gli fu risposto non essere il documento veramente una Nota. Non essere esso un atto diplomatico ufficiale perchè non aveva sottoscrizione. Aveva i rappresentanti delle quattro Potenze scritto la loro risposta soltanto per ottenere la massima precisione. Essi però, con questa riserva, non avere difficoltà di darglielo. Allora fu permesso al principe di prenderne copia, acciò che studiasse più attentamente quel documento. Dichiarò però contemporaneamente non permettergli le sue istruzioni di aderire alla spiegazione, contenuta in esso, dei quattro punti. Rassegnarli gli però al suo Governo. Due giorni dopo, sabato 30 dicembre, il Gortschakoff domandò nuova conferenza. In questa occasione presentò ai rappresentanti delle tre Potenze una Nota, che conteneva da parte sua la interpretazione dei quattro punti, e a dir vero questa interpretazione per molti rispetti non differiva troppo da quella degli alleati. Rispondendo, i rappresentanti delle tre Potenze osservarono, avere i Governi alleati già fissato le condizioni, sotto le quali potrebbero aver luogo la pace. Non potere quindi i rappresentanti deviare da esse, né ricevere la Nota del principe Gortschakoff, né far soggetto di discussione il tenore di essa. Resistendo però il principe, la Nota fu ricevuta *à titre de renseignement*. Ma gli fu espressamente significato che il ricevimento della Nota non importava differenza nella posizione della questione, che le condizioni delle Potenze alleate rimanevano nella forma da esse interpretata, e che esse erano le condizioni sulle quali la Russia dichiarava dover se le accettava o rifiutava. Il principe Gortschakoff ripeté di essere in dovere di far rapporto sull'argomento a Pietroburgo, e promise di comunicare la risposta del suo Governo entro 14 giorni.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 2 gennaio:

Il conte Buol-Schauenstein fu molto lieto della dichiarazione, fattagli dal principe Gortschakoff. Ricambiò tosto da S. M. l'Imperatore, a fin di portare a notizia di lui

quel passo della Russia. Il principe Gortschakoff poi, per provare quanto gli sia stato grato il fare quella comunicazione, recossi ieri sera per la prima volta di nuovo alla *soirée* diplomatica del conte Buol, e parlò colla maggior parte degli inviati, che vi erano intervenuti. Nessuno disconoscere la importanza di questo avvenimento; non potrà esimersi dal pensare essersi noi avvicinati d'un gran passo verso la tanto ardentemente desiderata pace. Ma, guardando con sangue freddo la cosa, non bisogna neppure disconoscere che la via, che condurrà alla bramata meta, è ancor lunga e difficile. Prima di tutto fa d'uopo aspettare la dichiarazione in iscritto del Gabinetto di Pietroburgo per conoscere con tutta chiarezza il tenore delle profferte della Russia. La esperienza ha dimostrato sovente che soltanto dopo ne potrà essere conosciuta tutta l'importanza. Inoltre la dichiarazione dell'Imperatore Nicolò altro non dice se non di voler entrare in pratiche sulla base della interpretazione dei quattro punti della pace; pratiche, che possono essere incommutate, non fra la Russia e le tre Potenze alleate soltanto, ma anche coll'intervento della Turchia. E qui esser deve risolta ancora la grande questione, a quali condizioni la Turchia sia disposta a far pace colla Russia. Finalmente, lo stabilire un armistizio preparerà ostacoli non molto facilmente superabili, quando si pensi quali posizioni occupino gli alleati dinanzi a Sebastopoli, e quanto pregiudicare potrebbe la situazione di essi in Crimea ogni passo, ch'esser dovesse per essi retrogrado.

In un articolo sul trattato di Vienna del 2 dicembre, pubblicato dal sig. Granier di Cassagnac, nel *Constitutionnel*, notiamo i seguenti passi:

Ben evidentemente il trattato di Vienna è un atto definitivo, e che non ha bisogno, in quanto all'obbligo reciproco delle Potenze, d'alcuna clausola complementare. L'Austria collegata alle Potenze occidentali nello scopo di ristabilir la pace sulla base delle quattro guarantee; e se la pace non è assicurata entro l'anno 1854, si farà luogo a deliberare. Intorno a che dunque? Intorno ai mezzi efficaci per ottenere il fine dell'alleanza; vale a dire intorno ai mezzi necessari per forzare la Russia a cedere alle giuste esigenze dell'Europa.

Gli è dunque intorno a mezzi materiali, intorno a provvedimenti militari, intorno ad atti costativi, che dal primo gennaio i sottoscrittori del trattato di Vienna hanno a deliberare; ed è questo assai più un affare di stato maggiore e di ufficiali, che un affare di conferenze e di ambasciatori. Il vincolo militare rimane a combinarsi; il vincolo diplomatico evidentemente è definitivo e completo. Da quarant'anni, la Monarchia prussiana, che aveva riempito della sua gloria e della sua volontà il secolo XVIII, a poco a poco divenne, a forza di pensioni e di decorazioni, la umilissima vassalla della Russia. Un gran numero di famiglie eminenti, d'amministratori elevati, d'ufficiali superiori o di generali, comperati di lunga mano da profitti, da onori o da cortesia, sono giunti a non sentirsi in cuore che un ben mediocre patriottismo, e ad essere ai buoni Russi, come se ne possono trovare a Mosca. Non è cotanto, non per certo, la posizione nazionale della Prussia; è piuttosto la sua posizione burocratica. Il popolo, la borghesia, i letterati, cioè, tutta la corrente della pubblica opinione, procedono nel senso delle Potenze occidentali, né si lascieranno mai piegare al servizio della barbarie e del dispotismo de' Moscoviti; ma vi è in ciò, come ognun vede, una complicazione interna, che si oppone, almeno per il momento, ad ogni risoluzione aperta e decisiva.

Ciò non ostante, il buon senso autorizza a credere che alla per fine gli interessi nazionali trionferanno delle consorterie.

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO VII.

Carote, carote e carote.

Diciotto mesi o due anni prima dell'arrivo a Bordeaux del reverendo padre Bartolommeo, Griot aveva sentito ch'egli era d'aggravio a poveri religiosi del Santo Sepolcro. Non gli mancava niente, gli eran profuse cure fraterne; ma, più che nel tempo della sua schiavitù, l'esilio tornava doloroso al povero soldato. Aveva bisogno di rivedere la Francia, ove l'aspettava la miseria; e invano i monaci s'adoperarono a trattenerlo.

Ei si partì da Gerusalemme, accompagnato dalle benedizioni de' suoi ospiti, e con in cuore per essi un'eterna riconoscenza. Per opera loro, ei fu convenientemente acciottato sopra un cammello, ed un frate volle anzi condurlo sino al porto di Gialfa, ove s'imbarcò poco appresso per Marsiglia.

Griot aveva sperato che il tratterebbero come soldato invalido, ma non riuscì a farsi riconoscere come tale; di maniera che, gli scarsi aiuti, onde l'avevan provisto gli stessi frati del Santo Sepolcro, furono in breve consumati, ed infine, benchè avesse venduto un buon numero di corone benedette, di legno dell'Orto degli ulivi, fatture delle sue mani, si trovò ridotto a limosinare.

Appena tornato in Francia, aveva scritto a Bordeaux; ma dieci o dodici anni d'assenza, in tempo di rivoluzione, dovevano rendere quello sperimento molto infruttuoso. Nessuna sua lettera ebbe ricapito; e però, ad onta della sua infermità, risolvette di mettersi in viaggio per la città sua natale.

Ogni dì, con le sue grucce e le sue gambe di

legno, faceva una o due leghe; ma, per disgrazia, il viaggio gli valse l'infiammazione delle ferite, e sarebbe morto sulla pubblica via, se pietosa gente non lo avesse portato allo spedale di Montpellier. Quivi la doppia sua amputazione fu rifiata da valenti chirurghi, i quali il presero a ben volere e gli procacciarono, riscattato che fu, il modo di recarsi in Bordeaux pel canale del Mezzogiorno.

Gambadiegno aveva così impiegato presso che due anni per giungere nel suo paese nativo, ove si affrettò di picchiare alle case degli antichi suoi conoscenti. Non ne trovò alcuno; ma non perdè l'animo, come quegli che aveva approfittato delle lezioni, avute da' suoi ospiti di Gerusalemme. Un'inconscia fede nella Provvidenza lo sosteneva; i suoi lunghi patimenti l'avevano reso quasi ottimista, nè quindi mai si legava. La sua rassegnazione non gli costava niente; e spesso anzi quel povero storpio, privo di tutto, si rallegrava de' mali, che aveva durati. Griot era, senza saperlo, un vero filosofo cristiano.

Non si tosto egli fu in Bordeaux, fece di munirsi delle carte necessarie a fin d'essere riconosciuto qual milite invalido; ma il punto difficile era provare ch'egli era desso. Ne' registri del suo Comune, Jacopo Griot, mercante foraneo, della leva dell'anno IV, iscritto alla 7.ª mezza brigata di fanteria, era notato siccome morto nella campagna d'Egitto.

Griot disse e ridisse più volte la verità, ma non fu creduto, poichè gli mancavano testimoni; ed ei ne cercava. Quest'era una fra le ragioni, per cui esaminava tanto sollecito chi gli passava dinanzi; oltrechè sperava anche snidare qualcuno degli antichi suoi creditori. Se gli venisse fatto di trovarne uno veramente onesto, egli aveva formato già suoi disegni.

Udito per caso dell'arrivo di fra Bartolommeo a Bordeaux:

« Ecco la mia Provvidenza! egli esclama; or son tratto d'impaccio... »

Ei giunse alla porta della chiesa di S. Michele, quando la predica era già incominciata; ed il lettore sa quel che gli accadesse dipoi, sino al momento, in cui gli fu avviso di accorgere nell'ascoltante il principal

suo debitore: benchè, a dir vero, egli avesse molte ragioni di dubitare.

« Pazienza! ei disse. Prima di tutto, le mie carte; con le testimonianze del padre Bartolommeo e del capitano Buttafoco, bisognerà pure che il Comune mi riscatti e mi riconosca alline per Jacopo Griot, figlio di Pietro Griot e di Maturina Georget... Dopo, farà il Signor quel ch'ei vuole. »

Ad onta di quanto poté dire e fare il sante, Gambadiegno penetrò nella sagrestia, donde fra Bartolommeo era in procinto d'uscire.

« Padre, disse tosto l'antico soldato, se potessi inginocchiarmi, sarei a' vostri piedi. »

« Griot! figliuol mio, esclamò il religioso, prendo le braccia; qui, qua, sul mio cuore. »

Quasi subito, la storia del veterano fu nota a tutti i preti della parrocchia.

« Quando appresi, reverendo padre, ch'eravate a Bordeaux, dissi: Eccoli salvi! Attesterei in favor mio, ne son certo...; e poi, ho visto poc' anzi un capitano di cavalleria, ch'era piffero nella mia mezza brigata, all'esercito delle Alpi. Sa, fra voi due, mi fate restituire il mio nome, non avrò tutto perduto! »

Griot si ritrasse, pienamente pago dell'accoglienza avuta, lasciando come balordo il sante; ei benediceva il cielo dell'inaspettato soccorso, ch'egli mandava, e se ne andava giubilante d'essere così bene raccomandato a tutto il clero della parrocchia.

« S'incamminò senza indugio al convitto degli ufficiali, ove gli fu dato l'indirizzo d'Ippolito Chevron; ma il capitano era alla festa di ballo, ove la sua divisa di drago gli faceva distinguere fra tutte le sue camerate: il suo bell'aspetto fe' colpo in più d'una giovane, e Taide, fra le altre, danzando con lui, ostentò tanta affabilità, che Duarnell ebbe questa volta a mordersene egli i mustacchi. »

« La sfoggia una civetteria da far tremare! In onor mio, ella non fu mai sì cortese con me...; o veramente odierrebbe ella quell'Olimpia a segno, da volerle rubare il suo adoratore... a mie spese? Ma vedete un po' quel traditore di Buttafoco! come la corteggia, come fa il galante... »

Taide, con la coda dell'occhio, osservava il capi-

tano Duarnell, e ne sentiva crescer la sua giocondità, poichè, se ben ci ricordi, ell'aveva a pigliar di lui un po' di risotto, né le feste di ballo son propriamente la scuola della carità. E, bisogna pur confessarlo, nell'ora, in cui le livree del primo presidente della Corte imperiale offerivano sobrietà all'aristocrazia borghese, gli edificanti periodi del predicatore erano crudelmente obliati.

Tuttavia, non lasciamo pendersi sulla dispettosa Taide d'Entrefeuilles nessun' accusa troppo severa. Si dovette giudicarla maledicente e dura oltremodo verso la sua compagna di collegio, Olimpia Duchamp; e le sue disdette medesime servavano una tal quale acerbezza. Dire che Olimpia era la bugiarda più scaltra e testereccia, che avesse mai incontrata, era in poche parole appiccar un saggio miscolato all'amabile bellezza d'Ippolito. E nondimeno Taide non era cattiva; Maria di Noirac avrebbe potuto affermare ch'ell'aveva un ottimo cuore; ma, fra tutti i cervellini del Dipartimento della Gironda, Taide era il cervellino più pazzo, più caldo, più frivolo, più spigliato... un degno riscontro del briossissimo Duarnell.

A prima giunta, ell'acconsentì a chius'occhi ad un impeto di dispetto, di cui vergognò quasi un momento dopo, e che volle far dimenticare con le sue moine ad Ippolito Chevron, fortunato mortale, che approfittò della cecaggia.

D'altra parte, Olimpia Duchamp aveva sballate troppe storie inverisimili alle sue condiscipole. Essendo ella entrata in collegio delle Dame della Visitazione senza esservi prima conosciuta da nessuna delle altre fanciulle, non parlando ella mai de' suoi genitori, né ricevendo visite, la interrogarono sull'esser suo. Ella seppe dalle prime interrogazioni scherzose; ma poi, quando i suoi trionfi scolareschi ebbero destato qualche invidia, si rinnovarono gli assalti, ed Olimpia li ribattì con carote del più grosso calibro.

Ora si diceva figliuola d'un gran signore migrato e d'una principessa russa; ora si vantava d'essere ella medesima una principessa, esiliata da collaterali gelosi; si die' un dì di nipote del generale Du-hamp; un'altra volta per figliuola dell'Imperatrice. Nata appen,

era stata abbandonata in un bosco, nel quale i lupi l'avrebbero sbranata, se l'ambasciatore di Turchia, passato per colà, non l'avesse raccolta e condotta a Costantinopoli, dove un altro caso, che omettiamo, la fece riconoscere dalla sua famiglia.

Queste storie sono mostre soltanto del suo talento inventivo; ad ogn'istante ne tesseva di nuove, e s'ostinava a sostenere mille favole, che ripugnavano l'una all'altra. Ora, Olimpia soprastava per bellezza a molte fra le sue condiscipole; la sua vivezza pizicante, il suo orgoglio, i suoi disprezzi gliene inimicarono in breve un gran numero. Ell'era iracunda; e l'ira le suggeriva sarcasmi troppo spesso imperdonabili.

Allora si chiacchierò: le più accorte opinarono che la sua storia vera esser dovesse poco onorevole, poich'ella s'adoperava a nascondere con tante bugie; e, per disgrazia, una sera, Maria di Noirac vide nel parlatorio un uomo d'una certa età, che veniva a visitare Olimpia e la chiamò sua figliuola. Maria li disse a Taide, Taide lo ripeté, e, quando Olimpia risapò, le fanciulle le si strinsero intorno.

« Il mischese tuo padre è dunque tornato da Russia? diceva una. »

« Il visconte Duchamp è a Bordeaux; non devi capir nella pelle per l'allegrezza? aggiunse la seconda. »

E dieci altri bottoni simili furono contro la focosa Olimpia avventati.

« Quell'uomo mio padre! ella disse; egli è il marito della mia balla. »

« Fosti dunque a balla in questo paese? »

« Vi ho già raccontato che, ancor puttina, fui condotta a Costantinopoli. »

« Eh! via, marta!... »

« Perché marta?... Se la mia infanzia non fu volgare, come la vostra, se già m'incontrarono casi strani, ne vien forse ch'io sia marta?... Per altro, è meglio esser marta che sciocca e curiosa. »

Queste due ingiurie parvero indirizzate a Maria di Noirac, la quale levò su Olimpia i suoi occhi di limpidio azzurro, ma non parve comprendere quel frizzo insolente; e Taide intanto esclamava ridendo:

« Signorine, ammirate! Ecco qua la figliuola d'un

(1) V. l'Appendice de' NN. 2, 3, 4, 7, 8 e 9.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivono alla G. U. d' Aug. da Vienna il 4 gennaio: « È nei suoi essenziali fondati la voce che il nostro Governo abbia eccitato la Prussia e gli altri Stati della Confederazione a mobilitare i loro contingenti, secondo il trattato del 20 aprile 1854, perchè, non accettando l'Impero di Russia le condizioni qui fatte di pace, vale a dire la interpretazione dei quattro punti, l'Austria potrebbe trovarsi facilmente nel caso di dover domandare il partito loro aiuto militare. Il Governo austriaco ha, cioè, comunicato al Gabinetto prussiano di voler farne proposta alla Dieta federale; e, secondo il consueto, lo ha invitato a dare in senso eguale istruzioni all' inviato prussiano. Da Berlino giunge notizia non volere il Gabinetto prussiano aderire a siffatta proposta dell'Austria, giacchè, nelle circostanze presenti, non ravvisa pericolo per l'Austria nella sua difesa. Non è però inverisimile che l'Austria faccia la sua proposta alla Confederazione. »

Scrivono da Francoforte alla Gazzetta di Foss che le interpretazioni dei noti quattro punti, pubblicate giorni sono dall' *Independence belge*, e che dicono formulate dall'Austria e dalle Potenze occidentali nell'ultima Conferenza di Vienna, siano l'opera d'un gazzettiere male informato; giacchè le domande precisate e formulate in Vienna e spedite alla Corte di Pietroburgo non sono punto conformi a quelle pubblicate dal giornale belgio. (O. T.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 11 gennaio.

Ecco l'allocuzione, che il sig. Scrinzi, presidente del Comitato per la costruzione della fregata a vapore il *Radecky* pronunziò a bordo di essa, terminata la religiosa funzione ieri sera, alla presenza di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano:

« Come, dopo gli orrori della bufera, il serenato orizzonte si compone in aspetto più fulgido e maestoso di prima, così l'antico Impero dell'Austria, franconi i pericoli di avversari elementi, si rivestiva di maggior lustro e possanza, e rendeva attonito di sua grandezza il mondo intero.

« Riscosso a vitalità novella, e rigenerato il patriottismo dei suoi sudditi nel gran principio dell'unità dell'Impero, l'Augustissimo, che la mano di Dio guidò al trono fra il fervore delle pugne e l'insalzar dei pericoli, si compiace adesso dell'opera sua, condotta con alto senno ed inflessibile costanza a sì mirabili risultati.

« Attesta ora le sue glorie quella tranquillità, che regna su tutta la vastità dei suoi domini, la attestazione quella fiducia, che sostiene non ha guari nel prestito nazionale sì splendida prova, le attestano le grandi opere di pace, che avviano in vantaggiosi commerci le più discoste regioni della Monarchia, le attestano infine quell'esercito, che, abituato al combattere, e sicuro della vittoria, si presenta modello d'ordine, di fedeltà e di ardore all'ammirazione d'Europa.

« Che, in sì grand'opera di risorgimento, anche l'austriaca Marina di guerra dovesse in eminente grado occupare i pensieri e le previdenze dell'Augustissimo, che imprime alle opere sue le orme del genio, non era lecito il concepire dubbiezza; epperò la M. S. si degnava accogliere in compiacenza d'animo i voti e i tributi, che mille e mille patriottici cuori a Lei innalzavano, affinché un'agguerrita e possente fregata a vapore formasse, direm così, la pietra angolare del nuovo edificio dell'austriaca marina.

« E a questa fregata, sulla quale ora venne invocata la benedizione di Dio Omnipotente, qual altro nome più luminoso e caratteristico poteva imporsi, che quello del feld-maresciallo conte *Radecky*, simbolo ed espressione di valore, d'illimitata devozione al trono, e d'ogni virtù militare? L'illustre nome ricorderà mai sempre ai militi dell'austriaca imperiale Marina, e specialmente a coloro, ai quali è commessa la sorte di sì poderoso naviglio, che le loro vie devono essere segnate dalla salerità e dalla costanza, dall'intrepidezza nei pericoli, dall'ardore nelle battaglie, e dalla indeclinabile risolutezza della vittoria.

« Ed il loro spirito sarà viepiù inferocito al pensiero che le premurose sollecitudini dell'Imperatore per l'incremento e l'onore della nazionale Marina di guerra non potevano a più segnalata prova manifestarsi che a quella di averli preposti al superiore comando S. A. I. il proprio fratello secondogenito, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che, assieme all'eccello fratello S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, qui si degnarono onorare di loro augusta presenza questa funzione, nella quale noi esultiamo di celebrare ad un tempo l'elevazione dell'amato Principe al succeduto comando, e l'guerreschi nostri navigli.

« L'eccello novello capo, preparato da assiduo studio, da pratica attività, e da spigliato amore alla carriera, alla quale con fermo consiglio si è dato, ha già proclamato le decise intenzioni dell'augustissimo Imperatore, e le sue, che il vessillo dell'Austria risalta a

nuovi onori sul mare, che sarà per percorrere, che indefettibile, e pronta al bisogno addivenga la protezione ai nostri commerci, che siano difese le nostre coste e città marittime, e che ambizioni soverchie, gelose al rango dell'Austria, ben si guardino dal provocare nelle acque stesse dell'Adria i dei suoi risentimenti.

« Professionisti dunque ammiratori di sì nobili e sublimi intenzioni, che avranno in breve volger di tempo assicurati i mezzi d'imprevedibile adempimento.

« E all'ammirazione si associi la gratitudine, e i figli fedeli di queste marittime spiagge accorcano volentieri, e risoluti a rinforzare le schiere dei valenti soldati di mare, ai quali è affidata sì eccelsa missione.

« Penetrati di questa, facciano essi in ogni tempo echeggiare sui mari, in mezzo ai rischi e agli onori, il patriottico grido, che noi, all'aspetto delle aguzze sembianze (i), loro intoniamo: *Viva S. M. il augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I!* »

A questo discorso, che terminò con triplicati ed entusiastici evviva all'Imperatore di tutti gli astanti, S. A. I. degnò rispondere benigne parole, esprimendo la sua riconoscenza e quella dell'imp. Marina, per l'importante e gradita offerta, anche in nome di S. M. I. R. A., che degnavasi fregiare il nuovo naviglio, di tanto nome; il quale naviglio, in unione agli altri legni della I. R. marina, sosterranno ovunque l'onore del glorioso imperiale vessillo, e gli alti scopi dell'I. R. Marina e del commercio.

Nella sera, furono accesi grandi fuochi d'artificio sui piroscopi del Lloyd, ed in altri legni nella rada, e si chiuse la solenne giornata con una magnifica festa da ballo, data da S. A. I. il sig. Arciduca, Comandante la Marina, alla quale furono fatti numerosi inviti, e che si prolungò fino alle tre ore del mattino. (Estr. dall'O. T.)

## STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Bologna il 3 gennaio corrente al *Corriere Italiano*:

« Qui le aggrazioni sono anche in maggior numero che nello Stato toscano, e molte a mano armata, e coll'imporre alle persone aggredite una tassa per salvare la vita; intanto la Sacra Consulta emanava da Roma tre condanne, che vennero affisse oggi contro alcuni malandrini di tal fatta, che caddero in mano della giustizia: esse sono tutte di morte.

« Parlasi molto di un fatto d'arme accaduto a Porto Maggiore, tra una banda di 30 milizie condotta dal celebre Lazzarini, uno dei pochi superstiti seguaci del Pastore, ed il popolo armato insieme alla forza pubblica di Porto Maggiore: gli assassini avrebbero avuto la peggio; 30 di loro sarebbero rimasti morti, gli altri fuggiti. Questa è la versione comune: altri però asseriscono che il Lazzarini abbia invaso Porto Maggiore, e tagliagliati i migliori dei paese.

« Ieri sera alcuni ladri penetrarono nell'antica drogheria Baggio mediante chiavi false, e ne derubarono tutto il denaro.

« La settimana scorsa nel magnifico negozio Baroni sotto il portico delle Scuole nel Pavaglione (il luogo più frequentato della città) fu causa di molte dicerie l'arresto del canonico D. Gaetano Squerzina, fatto senza alcun riguardo dalla gendarmeria in pieno uniforme. Non vi ripeterò, testimonio oculare, tutti gli impropri scagliati ad alta voce da quel reverendissimo contro il Governo pontificio; vi dirò solamente che quattro gendarmi se lo presero per mano e lo condussero alle carceri, per essere pascia tradotto a Corneto per 4 anni e 4 mesi, condannato a tal pena dal Tribunale ecclesiastico di Ferrara per insulti verbali e personali ad un dignitario del coro di S. Giovanni in Persiceto, ov'è canonico.

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 gennaio.

Nella sessione d'oggi del Senato del Regno si presentarono dal ministro di finanze tre progetti di legge: 1. per ristauri e miglioramenti al canale di Savignone ed al porto di Puer; 2. per aumento del capitale sociale della strada ferrata da Torino a Susa; 3. per ispezione straordinaria di locomotive per le strade ferrate dello Stato. Si continuò la discussione sul bilancio passivo dello Stato, di cui vennero approvate le categorie dei bilanci dei lavori pubblici, della guerra e della marina, e fu infine adottato l'articolo unico della legge. I voti favorevoli furono 46; i contrarii, 12.

Affollatissime erano oggi le logge della Camera per le discussioni che si davano principio alla discussione riguardante la soppressione di alcune corporazioni religiose ed altre provvisorie per migliorare la condizione dei parroci bisognosi. L'altro steso del palazzo presentava una insolita affluenza. Tutti i ministri, tranne quello della pubblica istruzione eran presenti.

Fattasi relazione dal sig. Bertini sull'elezione del sig. Guillet a deputato del collegio di Anney, il sig. Lanza, che occupava il seggio della presidenza, pose in discussione il progetto.

Il relatore avv. Cadorna, cominciò dal fare un cenno delle petizioni favorevoli o contrarie al medesimo. Ciò diede luogo ad una preliminare discussione.

Il sig. Revel notò esservene di speciale importanza.

(\*) Allude al ritratto di S. M., dedicato alla fregata, e in quell'istante scoperto.

za, e chiese che se ne desse lettura affinché fossero inserite nel resoconto degli atti del Parlamento: proposta che fu contraddetta dal sig. G. B. Michellini, come contraria all'eguaglianza, che debb' esservi tra i petenti.

Il Revel insistè per la lettura, perchè trattasi di petizioni, le quali in questa materia, dice, possono aver maggior peso di ogni altra. Il prof. Pescatore nota come esse taccino il progetto d' illegale, ingiusto, anti-cattolico.

Alla discussione pone termine il presidente del Consiglio, chiedendo esso stesso con calore che dasi lettura di quelle petizioni, poichè pel modo, in che sono concepite, forniscono il miglior argomento ai difensori della legge. La lettura è perciò posta a partito e vinta, e il relatore sale alla ringhiera per leggere le petizioni dei Vescovi della Savoia e del Piemonte, i quali chiedono la reiezione del progetto come ingiusto, illegale, antisociale, anti-costituzionale, scismatico.

Primo a parlare in favore del progetto sorse il cav. Boncompagni, presidente della Camera. Egli si sentì commosso per la grandezza dell'argomento, su cui sta per parlare, argomento che tocca la religione cattolica. E commosso per l'esito che possono avere le deliberazioni, e il giudizio che ne resterà il pubblico, per vedersi elevate all'altezza dei dommi questioni, che toccano solo le ricchezze e le esenzioni del clero, per l'opposizione che si fa alle riforme anche più moderate, e d'altra parte imputarsi a molti cittadini i torti di pochi, che dicono voler propagare la libertà quando la intaccano. Gran beneficio emetterà da questa discussione, se ne uscirà una legge giusta, se i cittadini impareranno a discernere ciò che riguarda lo Stato da quanto concerne la religione; se si chiarirà quali siano le dottrine veramente liberali.

Io mi oppongo risolutamente, dice, alla potestà temporale, ai privilegi, alle esenzioni della Chiesa, ma ne voglio rinviare l'autorità, e che i suoi ministri godano di maggior libertà che non avessero sotto l'assolutismo. Ma trattando di diritto pubblico, non parlo delle credenze dei cittadini, e credo che niuno debba turbare quella degli altri, che il credente non perseguiti lo scettico, questi non impediscano l'altro nell'esercizio del suo culto. Noi dobbiamo riverenza alla religione, come alla più grande forza morale ch' esista; al cattolicesimo, religione dello Stato e dell'Italia. E dobbiamo pur riverenza al clero, se adempia a' suoi doveri.

L'oratore volle dimostrare prima la necessità del progetto e disse. La Camera con una sua deliberazione precedente ha approvato nel bilancio di grazia e giustizia la somma stanziata per i sussidi al culto; ora, se in teoria il meglio sarebbe di non provvedere per nulla ai bisogni del culto, e di non immischiarsene, nel nostro caso però il provvedimento è necessario; forza è dunque l'adottare l'incameramento dei beni ecclesiastici, misura che io non adatterò mai, perchè produce troppi cattivi effetti dove la si volle adottare, e perchè preferisco, con molti onorevoli miei colleghi, un clero possidente ad un clero stipendiato, o l'accettare il progetto presentato dal Ministero.

In quanto poi si riferisce specialmente alla soppressione delle comunità religiose, egli prese a dimostrare, che con questa legge non si viola punto il diritto di proprietà, nè si osta alla religione cattolica, poichè, se nel Concilio di Trento si minacciò l'anatema contro l'usurpazione dei beni della Chiesa, tale però non si può dire un atto di un popolo libero, che crede con ciò di fare opera, non contraria, ma piuttosto favorevole alla religione dello Stato.

Secondo l'oratore, il diritto canonico non vuole avere che come una consuetudine, la quale trae gran forza dalla sua antichità. Ma, cangiandosi i tempi e i bisogni, è non per un diritto, ma un dovere lo abbandonarlo. Per la rivoluzione del 1789, si richiamarono ad esame tutte le vecchie consuetudini. Più saggia sarebbe stata la rivoluzione, se avesse conservato alla Chiesa quella libertà, che fondava nell'ordine civile. Volle invece perseguitare i dissidenti, e diede origine a sanguinose discordie, e n'ebbe scapito perciò la causa liberale.

Un gran fatto pose fine ai dissidii, il Concordato del 1802. Napoleone non riconobbe la benefica azione della libertà, ma il Papa riconobbe pure che la Chiesa poteva sussistere senza immunità e privilegi. Il diritto canonico venne esaurito. Tutto ciò, che forma l'oggetto delle vostre lagnanze, ha una grande risposta nel Concordato accettato dal Papa.

Le riforme erano state assai accette, e i beni delle corporazioni messi in circolazione. Nel 1814, il nostro Governo, solo in Europa, volle tornare la condizione antica, considerate come non avvenuti i grandi fatti della rivoluzione. La ristorazione riuscì perciò assai meno popolare che non sarebbe stata. E sino al 1848 non venne abbandonato il sistema dei privilegi e della sterminata liberalità verso i conventi. Passati i primi momenti, e racchetati gli spiriti, era naturale che si pensasse alla riforma ecclesiastica.

Ora nessuno rifuggiva dagli accordi, neppure i più ostili al chiericato. Le riforme erano necessarie, eppure con tal mezzo non potevansi menare a compimento. Era al potere il conte di Revel, personaggio stimato da tutti per la sua abilità e probità. C'era il conte Balbo, che poi anzi sedeva in quest'assemblea, uomo sì be-

merito. Eppure essi dovettero abbandonare un'impresa, che non avrebbero potuto effettuare con consenso della nazione. Quello ch' essi non vollero tentare niuno il potrebbe, rispettando la costituzione. Egli recherebbe immense calamità al paese. L'accordo fra Chiesa e Stato non si può stabilire finchè non cessino gl' influssi sinistri, di cui male si dice voler rappresentare il cattolicesimo. Quasi furono i portamenti di chi ne alzò la bandiera? Non parlo dei nostri colleghi, acceno a coloro che si assunsero un mandato, cui niuno dia loro, scesero alle più ignobili polemiche, propugnarono le ricchezze, i privilegi del clero, sostennero le superstizioni del medio evo, abbracciarono la causa degli oppressori, si fecero spoliatori dello spregiuro, quando tornava vantaggio. Così diedero occasione e pretesto a chi insulta la nostra religione. Io non voglio insultare alcuno, le passioni passeranno, ma la storia terrà conto dei nostri atti se noi sanciremo leggi liberali ed improntate dal sentimento della giustizia.

Questi sono i sommissimi capi del discorso dell'onorevole Boncompagni.

Dopo di lui, prese la parola l'onorevole deputato *Giustino di Cavour*. Dopo un breve preambolo sull'incidente occorso in principio della discussione, rese omaggio alla pacatezza dei giudizi e della moderazione delle opinioni del Boncompagni, ma non si tenne dall'appuntarlo perchè avesse voluto, dal campo del diritto pubblico, adducere su quello delle opinioni religiose. E su questo caso disse essergli parso molto debile di argomenti il suo discorso, per altra parte pregevole. Non interirebbe egli l'avversario, non entrerebbe in argomenti religiosi, che non gli parevano sabbietto da Parlamento, sebbene avesse convinzioni così ferme, che gli avrebbero dato lena a trattarlo sicuramente. Toccherebbe i principi di diritto pubblico: non farebbe elogio dei chierici per ragione religiosa, sebbene quelli abbiano tutte le sue simpatie, ma difenderebbe la libertà dei cittadini, l'autonomia dell'uomo dalla sovranità dello Stato. Bene avere il relatore della Commissione confessata l'autonomia del cittadino, ma poi essere a suo avviso caduto in contraddizione: valentissimi avvocati, il guardassigli ed il relatore, ma ogni cattiva e disperata causa trova buoni avvocati; e le sottigliezze non provano contro le massime di pubblico diritto. Ricordare con compiacimento che l'onorevole Moia aveva detto, tempo fa, che, sebbene non amasse i frati, voleva la libertà anche per i frati, che l'onorevole Sineo aveva detto, nessuna legge potere consacrare un'ingiustizia. Torsi con questa legge libertà ai frati, violarsi l'autonomia del cittadino, consacrarsi massime sulle proprietà, che, senza volerlo, conducevano diritto ai sistemi sociali più condannati.

L'ora essendo tarda, l'onorevole Cavour rimandò a domani il seguito del suo discorso, che noi abbiamo accennato sommariamente il meglio che abbiamo potuto. (Piem. e Camp.)

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Torino 8 gennaio: « Correva voce ieri sera di un gran delitto tentato tra Solero e Felizzano, nella scorsa notte, sulla fregata dello Stato. Alcuni malandrini, in numero di 40 in 50, dopo di avere percosso, e, dicesi, ferito, un cantoniere lo rinchiusero nella sua casa, e si adoperarono attivamente a smuovere le rotte della ferrovia, nell'evidente scopo di far deviare il convoglio, ed impadronirsi di una vistosa somma di danaro, che si credeva venisse da Genova. Il cantoniere, sebbene malconcio, riuscì tuttavia ad uscire dalla casa, avvisò dell'accaduto la vicina stazione, dalla quale si diedero i necessari segnali per arrestare il convoglio e rendere impossibile il tentato delitto. La giustizia sta già, per quanto si dice, attivando il processo. »

## ALTRA DEL 10.

S. M. la Regina madre, Maria Teresa, nel giorno d'ieri, 9, dopo il meriggio, ebbe a soffrire la solita esacerbazione febbrile, con notabile aumento delle turbolenze degli organi respiratori, essendosi reso più sfilassoso il respiro, più intenso il dolore alla spalla ed alla regione toracica destra, per cui fu indispensabile di praticare l'ottavo salasso.

Nella scorsa notte, l'augusta inferma ebbe qualche ora di sonno tranquillo, minore la febbre; questa mane, 10, quanto giorno di malattia, il predominio flagitante vassale ed i sintomi morbos del capo presentano un lieve decremento, sostenendosi tuttora somma angustia nel respiro.

## BATTALIA.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono al *Corriere Italiano* da Livorno il 6 corr. gennaio: « Le II. RR. truppe partite come vi ha annunciato, si sono dirette da questa città alla volta di Ferrara; e Livorno ha già festeggiato la cessazione del lungo stato d'assedio che dopo la ristorazione pesava su lui. Ciò che sconcertò il partito democratico, e nello stesso tempo la prova dell'empire condotta dalla guarnigione austriaca e della moderazione del comandante in capo, conte Grenville, è il fatto della deputazione, portata a Firenze dal Granduca per chiedere la prolungazione dell'occupazione austriaca. Questo passo diede in parte anche scriverne il timore, che ispirano i demagoghi del 1849. Il Granduca peraltro non annui, ed ha nominato governatore di questa città il comandante di Port-

torre Costoreghini, uomo ben noto ai democratici dell'epoca funesta della rivoluzione. »

## DUCATO DI MODENA.

Scrivono al *Corriere Italiano* da Modena, in data del 5 corrente gennaio, quanto segue:

« I disordini avvenuti nella città di Carrara non hanno cessato neppure dopo lo strettissimo stato d'assedio promulgato colla notificazione del comandante militare Ca. soni. Il numero degli omicidii e ferimenti, quasi tutti commessi di pieno giorno sulle pubbliche vie, sulle piazze e perfino nei Caffè, ascende a più di trenta.

« Nella scorsa settimana si presentò al Duca una deputazione municipale, composta del podestà Andrea del-Medico e di altri due membri del Municipio, cioè del signor avv. Andrea Piccoli e Francesco Beretti. Secondo alcuni, lo scopo della loro missione era per ottenere una mitigazione dello stato d'assedio; ma io ritengo da fonte bene informata, che essi avrebbero chiesto un alleviamento del carico esclusivo, imposto al Comune di Carrara pel mantenimento di quel maggior numero di truppe colà concentrato.

« Ad ogni modo, sembra che la loro missione sia andata fallita. »

## IMPERO RUSSO.

### Fatti della guerra.

La *Presse* di Vienna ha il seguente carteggio da Sebastopoli, in data del 24 scorso dicembre:

Nella parte narrata di nuovi movimenti militari, il nemico non sembra avere altrimenti l'intenzione d'abbandonare le sue posizioni, e la guarnigione si limita all'occasione a sortite, eseguite senza energia, e che in regola non sono fortunate. Il frequente cannoneggiamento fa molto strepito, ma ci danneggia ben poco. Giacchè per adeguato le nostre perdite non passano 4 morti e 40 feriti. Rinforzi pel nostro esercito e per l'inglese giungono quasi ogni giorno. Del resto, per nostri allati la va molto peggio che per noi; ed in fatto è spettacolo assai sconcertante quello di vedere tanti valorosi soldati esposti a prove sì crudeli soltanto per l'insufficienza dell'ordinamento della loro amministrazione.

« La flotta sorveglia sempre attentamente l'ingresso della rada di Sebastopoli. Sui navigli d' ambe le nazioni, la nomina degli ammiragli Lyons e Brunt a comandanti delle flotte in mar Nero fu accolta con vivacchia. Sperasi che il valore, tante volte provato, di quegli ufficiali darà occasione alla marina di eseguire qualche gran colpo.

« Il magnifico vascello inglese il *Royal Albert* ha sofferto danno non insignificante. Nella notte del 22, una ondata potente gli spezzò il timone. Un comando dell'ammiraglio prescrive che domani sia posto in esecuzione un ordine anteriore, secondo il quale tutti i navigli, che presero carichi per conto di privati, deggiono lasciare la baia di Kamish. »

Togliamo i seguenti passi da un carteggio della *Presse* di Parigi, in data dalla baia di Kamish, 17 dicembre:

« Giunsi stamane a 7 ore nella baia di Kamish, con un sole magnifico, ed assistetti all'imprevista ad un solenne spettacolo. Ad un colpo di cannone, tirato dal vascello ammiraglio per assicurare il segnale, che saliva in cima all'albero maestro, tutti i legni si pavarono di mille colori, fra quali splendevano per la massima parte quelli della bandiera austriaca.

« La era, in fatti, la proclamazione ufficiale, fatta sul territorio russo, dell'alleanza dell'Austria con la Francia, l'Inghilterra e la Turchia contro la Russia. Un bastimento, portante quella bandiera significativa, incrociava, due ore dopo, a tiro de' cannoni di Sebastopoli. Vi lascio indovinare i commenti, cui diede motivo tale notizia. Noi non conosciamo ancora qui il testo di tal trattato d'alleanza; ma già correva nel campo, verso mezzodì, la voce che il generale Hess non tarderebbe ad entrare in Bessarabia per muovere sopra Odessa. In pari tempo, un legno a vapore inglese afferrava a Kamish, e portava agli ammiragli l'annuncio dello sbarco di 6000 Turchi ad Eupatoria. Ell'è la testa della colonna de' 30.000 uomini d'Omer pascià. Onde, tutto è in festa, cielo ed animi.

« Non debbo lasciarmi ignorare una storia molto curiosa, che spiegherete, se potete, ma ch'è d'autenticità irrefragabile. Cinque giorni fa, un caicco parlamentario esce della rada, e si avvia, lungo la costa, verso Kamish. I caicchi degli incrociatori gli corrono incontro, l'arrestano, e gli chieggono dove vada. Sapete ove andavano gli ufficiali russi, che montavano l'ammiraglio Lyons lo racconta a chi vuol udirlo. Gli ufficiali russi andavano ad offrire un capriccio all'ammiraglio Lyons da parte dell'ammiraglio russo. La trasmissione di tal notizia al resto della flotta alleata fu per tutti i comandanti un enigma, di cui il capriccio, mangiato ieri l'altro in comune, non ha ancor data la spiegazione.

« Si racconta altresì la visita d'un altro parlamentario, fatto il giorno stesso al campo francese, ma non posso garantirvi l'esattezza di particolari. Condotta nella tenda del generale Canrobert, l'ufficiale russo avrebbe dichiarato al generale supremo che il principe Menzikoff concedeva dieci giorni agli eserciti alleati per rim-

come migrato, fratello d'un generale della Repubblica, marito d'una principessa russa, eccetera, eccetera. Ella fu tenuta al sacro fonte dall'Imperatrice de' Francesi, per essere giunta a' lupi e data a balia in un armenne, di cui quel signore, in abito del colore delle castagne, era una delle odalische!

« La signorina Taide d'Entreeuilles è molto spiritosa! replicò l'Olimpia; peccato ch'ella non sappia l'ortografia!

« So almeno ciò è mio padre, rispose Taide. « Gran merito, certo! per disgrazia, e' non basta. Guardate un po' Maria di Noirac; anch'ella conosce il babbo e la mamma, ma, ad eccezione del suo uffiziuolo... »

« La signorina Olimpia fa lo spirito forte! l'interrompe sgramente Taide, irritata.

« E Maria intanto, fattasi innanzi, le diceva con tutta dolcezza ed ingenuità: « Perché attaccarla con me, signorina Olimpia? V'ho io mai fatta una domanda indiscreta? »

Queste semplici parole punsero Olimpia nel vivo più che tutte le beffe di Taide.

« Non c'è indiscrezione nell'interrogarmi, ella disse; per grazia di Dio, non sono impacciata a rispondere.

« Questa scena, e più altre dello stesso genere, giustificano, fino ad un certo segno, le preoccupazioni di Taide contro l'antica sua condiscipola. Fra le grandi convittrici, Olimpia era spesso trattata nottorga da lavascodelle; e, e' ell'aveva spacciato fole e inventato romanzini per farla da eroina, l'immaginazione delle sue compagne meno benevole non s'era lasciata vincere dal tratto. Che non si diceva in alcune conventicole, di cui Taide era un caporione? La sola Maria di Noirac tentava di perorare per Olimpia.

« Ella ci nasconde il segreto della sua nascita, diceva la fanciulla; è egli questo, in fin del conto, il gran torto, che pare a voi?... La non è punto obbligata a dirci la verità. Se non l'aveste tanto interrogata, non sarebbe stata costretta a mentire.

« Tu sei troppo buona! esclamava Taide, poich'ella tormenta te più che tutte le altre.

Taide diceva il vero: Olimpia non poteva perdonare a Maria d'aver veduto nel parlatorio suo padre, e se ne vendicava con mille spuntionate, che Maria sopportava con pazienza da angelo. Ma Taide, sposando la causa della sua intima amica, si faceva di continuo castigare, poich' Olimpia, più scaltra, sapeva sempre porci dal lato della ragione.

Le maestre citavano Olimpia qual modello di buon

contegno, di svegliato ingegno e d'assiduità allo studio, laddove Taide si giudicava un diavolino incorreggibile; quanto a Maria, la non era né castigata, né lodata, né osservata, ma tutte le sue compagne l'ammavano, mentre Olimpia s'acquistava un po' per volta la loro avversione: di che, quando la perita favoleggiatrice uscì del convento, a nessun ne ricordere.

Queste cose Taide aveva raccontate a Ducarneil, parte ballando, parte annunziando alle dichiarazioni di lui, parte facendosi gioco della nascente sua gelosia.

« Alla predica, aggiungeva la giovanotta, stupii molto nel vedere la signorina Duchamp, ch'io credeva alla Cina.

« E queste cose medesime l'amico Ducarneil non mancò di ripetere al bravo Ippolito.

« La tua bella bruna della chiesa di S. Michele, egli disse, si chiama Olimpia Duchamp. La sua storia, a quanto sembra, è un tessuto di misteri, l'un più oscuro dell'altro. Brami sapere quel che mi disse la signorina d'Entreeuilles?... »

« In fede mia, non m'è importato né punto né poco, rispose Ippolito, industriandosi di sorridere.

« Gliene importava molto anzi; ma Ducarneil non ispiase la malizia sino a tacere, e quando, in fine, si ridusse a casa sua, il capitano Buttafuoco si toverà i mustacchi, si da strappare. La testa gli bolliva, e provava il prepotente bisogno di mandare fuor dalla gola una mezza dozzina di quelle interiezioni gagliarde, che solavano essere per lui gli esordii d'un violento monologo.

« E, come per dare nuovo argomento alle sue riflessioni, un famiglia della casa gli disse che una straccione, con le gambe di legoo, il qual si chiamava Griot, era venuto a chieder di lui e l'aveva aspettato quasi tre ore.

« Al diavolo! al diavolo! esclamò Ippolito, correndo a rinchiudersi a doppia volta nella sua camera.

« San lo dunque stragato?... Olimpia, il signor Duchamp, un matrimonio, misteri, enigmi! Le non son cose per me; mi piace veder in acqua chiara, a me!... La predica! Ducarneil! Dieci tentazioni di duello represso!... Come darsi volentieri una botta a quel bell'umorino!... Per altro, non mi rincresco di conoscere l'opinione della signorina Taide d'Entreeuilles, bel taglio di donna, lingua serpentina! Che nababbo colei!... E che diamine può volere da me quello straccione assonnato?... Griot!... Griot!... Non so s'è sia carne o pesce, io!

Il capitano Buttafuoco faceva uno schiamazzo di casa il diavolo: passeggiava per lungo e per largo, e

gesticolando; si dibattono contro a fantasmi: la sua immaginazione correva le piste.

Or la festa di ballo aveva finito assai tardi, e sovrano già le due ore della mezzanotte. Ippolito svegliava i vicini, i quali brontolavano ognuno dal canto suo, in ispecie pe' vigorosi colpi di calcagno, ch'ei dava in terra; ma non era egli necessario ch'ei si sfogasse un tantino?

« Furfante di Ducarneil!... Mi sentirei il ticchio d'accattargli briga per nulla: egli imparerebbe a fregar il naso ne' fatti altrui!

« Momenti, pigliando in sul serio le storie d'Olimpia alle sue compagne di collegio, esclamava:

« Principessa!... Constantinopoli!... L'Imperatrice Giuseppina!... Ma l'Imperatrice non era maritata coll'Imperatore, quando quella piccola strega è venuta al mondo!... Carote! carote! e carote!... Che direbbe mai Ducarneil, s'ei fosse stato, com'io, preso al laccio della via cieca del Cheval-Burguet!... Quel maledetto babbo Duchamp parlava, poffar Bacco!... domani stesso... o gli torcerò il collo.

« Si pretende che la notte sia buona consigliera; se ne giudichi dal monologo del capitano Buttafuoco. Ma io five i vicini si spaziarono, tutt'i campanelli della casa tintinnarono ad una, ed il padrone, col suo berretto di bambagia in mano, recessi a pregare umilmente il suo ospite di volersi alquanto calmare.

« Quest'ufficiale, si pensava, dee avere perduto al giuoco un monte d'oro!

Ippolito si buttò sul letto, ove finalmente s'addormentò, ed ebbe un incubo, che non gli tolse d'essere in piedi prima del giorno. Subito montò a cavallo, corse di galoppo un sei leghe, fece colazione non si sa in che osteria di campagna, tornò a Bordeaux, si abbigliò in gran montura, e s'incamminò alfine verso la misteriosa dimora di messer Duchamp.

(Quanto prima la continuazione.)

## CARTEGGIO.

Siamo invitati a inserire, e ben volentieri inseriamo, la lettera che segue. Le opinioni ed i gusti son liberi, e nulla di più lodovole e santo che la venerazione alla memoria degli avi.

Il conte Trissino ci scrive:

Vicenza 11 gennaio 1855.

Onorando sig. Compilatore,

L'anno decoro, verso la fine, il *Corriere Italiano* in un cotai suo Numero ci regalava il *cholera mor-*

bus, ma per nostra cura e sol

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.** si è graziosamente degnata di permettere che Alfredo duca di Beaufort possa portare la croce d'onore dell'Ordine dei Giannini, a lui conferita.

**S. M. I. R. A.**, con Diploma Sovrano, si è graziosamente degnata di permettere per grazia speciale, che il grado di barone del pensionato commissario provinciale superiore in Transilvania, Giuseppe barone Bedeus di Scharberg, venga trasferito ai suoi generi, il contepista ministeriale nel Ministero delle finanze, Rudolph, ed il consigliere luogotenente in Ungheria, Eugenio Drotlich di Friedentla.

Il 5 gennaio furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate I e II del *Bullettino delle Leggi dell'Impero*.

La Puntata I reca:  
Sotto il N. 1, il Decreto del Ministero delle finanze, del 26 dicembre 1854, — obbligatorio per tutti i Domini della Corona, ad eccezione della Dalmazia, — intorno all'attivazione dei cambiamenti, ordinati con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre 1852, nelle disposizioni riguardo al dazio consumo della birra.

La Puntata II reca:  
Sotto il N. 2, il Decreto del Ministero del culto ed istruzione, del 27 dicembre 1854, — obbligatorio per l'Austria sopra e sotto l'Enns, il Salisburgo, la Stiria, Carinzia, Cariolia, Gorizia e Gradisca coll'Istria, Trieste, il Regno Lombardo-Veneto, la Boemia, Moravia, Slesia, Galizia e Lodomeria, Cracovia e Bucovina, — concernente l'età, che debbono raggiungere coloro, che vogliono impiegarsi in qualità di predicatori, pastori o predicatori ausiliari nel territorio amministrativo dell'I. R. R. Conclistori evangelici in Vienna.

Sotto il N. 3, il Decreto del Ministero dell'interno, del 29 dicembre 1854, — obbligatorio per tutti i Domini della Corona, — riguardo alle modalità per scegliere nel nesso di sudditanza austriaca i regii sudditi bavaresi.

Sotto il N. 4, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 29 dicembre 1854 — obbligatoria per tutti i Domini della Corona ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, — concernente i rapporti degli Uffici delle imposte verso gli Uffici distrettuali ed i capi di questi, verso i Giudizi di prima istanza e verso le Autorità superiori d'imposte e di finanze.

Sotto il N. 5, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 30 dicembre 1854, colle Sovrane disposizioni intorno al portare e al deporre il lutto di Corte sulle uniformi degli impiegati dello Stato.

Sotto il N. 6, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 30 dicembre 1854, intorno all'attivazione in via di esperimento delle istituzioni della Lega doganale, concernenti l'organizzazione degli Uffici doganali e delle guardie di finanza nel Distretto camerale di Cracovia, incominciando dal 31 gennaio 1855.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 gennaio.

Togliamo da carteggi di Vienna della *Triester Zeitung* le congetture seguenti intorno allo stato delle pratiche di pace sino alla data di giovedì scorso:

Vienna 11 gen.

« Si può dire che si abbia paura della gioia, e che quella paura faccia deboli nella pubblica opinione, le speranze della pace. Si crede sempre che le conferenze, che si attendono, non sieno per essere altro che una transizione allo stato di guerra. Per troppo tale sfiducia, non soltanto nel caso pubblico, ma anche nei crolli diplomatici. Si approfitta della pausa fino al giungere dei disastri da Parigi e da Londra per ponderare i dubbi, che possono opporsi al felice esito di tali pratiche per la pace. Per quel che riguarda il Gabinetto di Vienna, esse, per ora, è disposto ad accogliere con fiducia le offerte della Russia. Fedele al proprio programma, nulla ommetterà per contribuire affinché le Potenze d'Occidente considerino senza pregiudizii la spaziosità della situazione, egualmente pericolosa per ambedue le parti belligeranti. In questo senso dee essere anche concepita la Nota circolare, inviata nell'8 corrente dal conte Buol ai rappresentanti diplomatici austriaci all'esterno. In specie, gli inviati a Parigi ed a Londra degnano a quest'ora avere istruzioni d'indurre i Governi francese ed inglese a prender parte alle conferenze. In tale riguardo, si fa assolutamente capitale dell'Imperatore Francesco, la moderazione e tranquillità del quale servi finora di felice contrappeso all'ardore appassionato del Gabinetto di Londra.

Ma, al contrario, non vengono occultate le difficoltà, che in corso delle pratiche di pace promuovere potrebbe l'Inghilterra, quando anche dovesse restar ferma che la pace fosse conclusa sulla base dei quattro punti di garanzia. Giacché dubitano gli sempre che il Gabinetto di Pietroburgo assolutamente gli accetti. Nel momento soltanto, in cui il principe Gortschakoff presenterà la dichiarazione in iscritto del suo Governo, vedrassi quali insignificanti modificazioni la Russia voglia proporre. Sperano, del resto, che domani qui giunga da Pietroburgo il corriere, col tanto ardentemente desiderato dispaccio al principe Gortschakoff.

La posizione della Prussia è sempre involuta nella oscurità. Fino a ieri il conte Arnim non ha potuto fare alcuna comunicazione ufficiale sull'adesione di essa al trattato di dicembre. E se dee farlo oggi, come se n'è sparsa voce, chiedesi se quella dichiarazione avrà il desiderato successo. Almeno gli inviati delle Potenze d'Occidente sembrano non lontani dal fare contro di essa fondata protesta.

Altra della stessa data.

Le speranze di pace, annesse alle conferenze di domenica, diventarono di giorno in giorno minori, e vengono

tenute lontane dai fatti sul vero andamento della cosa, che sempre più precisamente si manifestano. A quest'ora sappiamo già precisamente che non vi ebbe accordo ulteriore del plenipotenziario dell'alleanza di Vienna, quando l'I. R. Ministero conte Buol, dietro urgente richiesta del principe Gortschakoff, diede occasione agli inviati delle Potenze occidentali e della Porta di provvedere per la contingenza delle pratiche di pace. Perfetto accordo dei plenipotenziari delle cinque Potenze non fu, come già fu annunciato, ottenuto. I rappresentanti delle Potenze di Occidente ed Arif effendi, inviato ottomano, espressamente dichiararono, senza entrare in discussioni sulle controposte del principe Gortschakoff, di dover lasciare decidere i loro rispettivi Governi; dichiararono eziandio che le interpretazioni esistenti non dovevano essere considerate come spiegazioni definitive ma come un progetto implicante un'ampia revisione dei trattati della Russia.

Il *Donau*, di Vienna, ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 2 gennaio corrente:

« I comandanti dei reggimenti, che ieri ricevette o i loro ufficiali, gli esortarono ad essere diligenti ed a condursi bene, significando loro che verrebbe formato un esercito del Reno, in cima al quale starebbe lo stesso Imperatore. L'impressione prodotta da quella notizia, ovunque fu conosciuta, fu il timore che il teatro della guerra essere dovesse presso al confine e che si voglia minacciare la Prussia. Vano però è quel timore. Ben è vero che nell'attuale guerra non possono esservi tanto facilmente neutralità. In una guerra, nella quale l'equilibrio dell'Europa sta su una punta di ago, nessuno Stato può rimproverare ozioso spettatore. Il Belgio è, a così dire, maturo per l'alleanza coi tre collegati. È però naturale che si abbia verso quello Stato ogni possibile riguardo e che non si voglia forzarlo. Non si chiederebbe tanto facilmente il soccorso di esso, che conta poco. Non si vuole recargli grandi danni materiali poiché piccolo è l'aiuto, che può dare. Lo stesso discorso del Piemonte e degli Stati d'Italia, che degnano fare quel che loro indicano l'Austria e la Francia. Questi due Stati andarono già d'accordo intorno all'Italia. Questo è uno di quegli accordi, che noi diciamo fin da principio essere completamenti necessari del trattato di dicembre.

L'Inghilterra non vi prese parte. Non poteva rinsciargli al Ministero inglese dover render conto al Parlamento, né i due Stati cattolici desiderare potevano che l'Inghilterra protestasse s'immischiasse negli affari della penisola. Uniti, sono abbastanza forti per conservare non turbata la tranquillità e lo stato di possesso in Italia e comprimervi qualunque movimento violento. La rivoluzione in Italia perdette ogni lusinga al momento, in cui la Francia fu sicura di poter far capitale dell'Austria. Quindi si poté udire sempre i giornali del Piemonte esternare dubbi sull'alleanza dell'Austria colle Potenze d'Occidente. Si poté sempre leggere in essi dipinto come effimero l'accordo di quei tre Stati, come per avventura mai conseguibile il comune operare di essi. Il 2 dicembre ha messo pienamente in chiaro le cose e da quella parte si può essere perfettamente sicuri.

I piccoli Stati tedeschi al mezzo di tanto meno conservano: potranno la loro neutralità. Se non c'inganniamo, si apprestano già ad abbandonarla. Interchiusi fra l'Austria e la Francia, non pona se non seguire il movimento unito di esse, giacché queste non possono lasciarsi da essi impedire nei loro movimenti. Se all'Austria sono necessari quei movimenti, potrà e dovrà poter far capitale dell'aiuto della Francia senza esserne impedita da Stati, che, se anche sono indipendenti, presentano tuttavia parte troppo subordinata per poter opporsi con piccole pretese di diritto ai grandi interessi dell'Europa. Un esercito al Reno non è che un terzo campo, aggiunto a due che ora esistono in Francia, destinato ad aiutar l'Austria, quando l'Austria chiederà volesse quell'aiuto. Passare a mezzi coattivi contro un grande Stato, come la Prussia, sarebbe la via più irragionevole che si potesse calare. Quindi ciò sta del tutto fuori delle intenzioni del Governo francese. In una certa misura di sperimenti diplomatici francesi, promossa tempo fa dal ministro degli affari esteri, per consultare con essi sulla via da tenersi coll'Alemagna, essi si espressero ed andarono d'accordo che si dovesse evitare ogni apparenza di coazione ed ogni minaccia, che sarebbero il mezzo più sicuro di rendere possibile alla Prussia di unirsi alla Russia a fronte della pubblica opinione. In giornata, le disposizioni della Germania sono contrarie alla politica seguita dal Governo prussiano, giacché si conosce la pressione esercitata finora dalla Russia negli affari germanici. Ove la Francia volesse in guisa simile procedere, la pubblica opinione all'istante si muterebbe. La Prussia poi è organizzata in guisa da dover far conto della opinione pubblica del suo paese. Se quell'opinione è contraria alla politica del Governo, e se la Prussia non ha verun appoggio esterno, dee presto condursi sulla via generalmente battuta. L'isolamento e la pressione della pubblica opinione sono i mezzi migliori per convertire la Prussia. Di ciò sono convinti l'Imperatore dei Francesi ed il suo ministro degli affari esteri. Non ha forse la circolare del sig. Drouyn di Lhuys alle Corti dell'Alemagna fatto girar grida ai giornali amici alla Russia? Eppure con quella circolare fu dato soltanto all'Alemagna il consiglio di rimanere unita e di seguire il primo degli Stati di essa e l'antica bandiera dell'impero. La Russia consiglia la divisione, la disunione. Il sig. Isakoff complimentò i Governi perché si collegavano fra loro contro i due primi Stati di essi.

Scrivono da Padova, in data del 7 gennaio, al *Corriere Italiano*:  
« È debito della stampa rendere di pubblica ragione quei fatti, che alquanto onorano la previdenza superiore. Ieri leggemo affisso, sotto gli stili della nostra Università un avviso, in cui si faceva noto essere stato disposto con provvida misura dall'eccelso Ministero della pubblica istruzione, che alla Facoltà filosofica, di recente al nuovo piano informata, sia aggiunta anche la cattedra di geografia. Tale insegnamento fu affidato al ch. prof. Nardi, al mondo letterario per tali studi fa-

vorvolmente conosciuto. Non è a dirsi di quanto giuocamento sarà per essere alla gioventù studiosa tale libera istituzione. Ne approfitterà grandemente il legista-statista-economista, ne approfitterà il futuro docente, ne approfitterà ogni educando. Chi non sente il bisogno di erudizione in geografia? Chi non ama scientificamente essere condotto a quelle ricerche, delle quali forse troppo inadeguatamente ci fu discorso in più teneri anni? La mente del giovane maturo volentieri si addentra in certe cognizioni, di cui ebbe gli elementi. La coscienza del bisogno, il senso dell'età, il corredo d'idee affini, la spontaneità dell'invito, lo chiameranno all'azione. Ma forse meglio di tutto lo ecciteranno la fedeltà, l'erudita versatilità, la facile lezione del professore, che di bellissimi studi occupato, di tenace e prontissima memoria fornito, ricco di convincimenti, farà pendere dai suoi labbri numerosa scolaresca, avvezza ad udire ammiratrice.

« Che io troppo non mi riprometta, mi è arrischiato il programma degli argomenti da trattarsi nell'anno scolastico di ben inoltrato. Si oda: Forma della terra, sua densità; aspetto generale della superficie; proporzione tra la superficie solida e fluida; limite delle presenti cognizioni geografiche: terre incognite o mal note; spedizioni polari e loro risultato; ortografia generale: vulcani; idrografia generale; confronti tra l'antico ed il nuovo continente; atmosfera: calorico terrestre ed atmosferico; climatologia; studio delle linee isoterme, limite delle vegetazioni più importanti, meteorie e soprattutto venti e piogge nei rapporti geografici; magnetismo; elettricità terrestre; cortecce terrestri e prospetto dei terreni che la compongono; etnografia generale e linguistica; geografia fisica speciale dell'Impero austriaco e d'Italia.

« La volentosa cooperazione di moltissimi, che dal leggere tale programma ne trassero argomento della più assidua frequenza, accerta quanto egli sieno penetrati del nobile incremento alle loro cognizioni, e del giuocamento al progresso negli altri rami dello scibile, che dalle lezioni del prof. Nardi saranno per ripromettersi. Riconoscenza e lode a chi saggiamente provvede al nostro meglio! »

**I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.**  
Nell'ordinaria adunanza del giorno 28 del prossimo passato dicembre, il professore Giovanni Polli lesse una Memoria sulla preparazione dei vini artificiali. In seguito il dott. Rossi diede lettura della prima parte di una Memoria sulle Sadii sabino-orche: e dopo ciò l'Istituto passò alla trattazione degli affari.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Milano* del 10 corrente: « Trovasi opportuno di rammentare che, col giorno 28 febbraio p. v., verrà chiuso il concorso ai premi destinati dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura, la distribuzione dei quali avrà luogo nell'adunanza solenne del 30 maggio del corrente anno, giusta l'Avviso inserito nella *Gazzetta ufficiale* del giorno 3 dicembre 1854. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 gennaio.

Stante la cagionevole salute del regio ambasciatore prussiano presso l'imperiale Corte di Vienna, conte di Arnim, corre voce che esso si ritirerà dal suo posto attuale e verrà surrogato dal sig. di Bokkeberg, attuale ambasciatore presso la regia Corte di Monaco. La voce che l'ambasciatore prussiano a Vienna ed il colonnello di Man euffel fossero presenti alla consegna dell'interpretazione di quattro punti al principe Gortschakoff, viene smentita da persone ben informate.

In seguito a Sovrane risoluzioni del 20 ottobre e del 23 dicembre anno decorso, il Ministero del commercio ha emanato nuove determinazioni sull'esercizio della navigazione a vapore sui laghi, fiumi e torrenti dell'Impero austriaco, colle quali sono messe fuori di attività le prescrizioni prima esistenti. Da ora in poi non saranno impartiti privilegi esclusivi per l'esercizio della navigazione in date acque o in predette direzioni. Il permesso di tali imprese verrà impartito in prima istanza dall'Autorità politica del rispettivo paese. I privilegi, concessi a tenore delle determinazioni di legge fino ad ora esistenti, rimangono validi fino allo spirare del termine accordato.

L'*Out-deutsche Post* scrive: Il sig. duca di Galliera ed il sig. Isacco Péreire intrapresero all'8 corr. il loro viaggio di ritorno a Parigi unitamente al loro seguito. Il grande affare è del tutto terminato (l'appalto delle strade ferrate); il primo grande pagamento è fatto e tutti i documenti legalmente sottoscritti dalle parti contraenti furono di già scambiati. I suddetti due signori, che ebbero l'alto onore di essere presentati a S. M. l'Imperatore in udienza privata, fecero dovunque ottima impressione, e durante il loro soggiorno fra noi molti si sentirono sponzati ad importanti imprese industriali. Entrambi questi signori riceveranno da S. M. la croce di commendatori dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe.

Per quanto odesi intorno alla Conferenza monetaria di Vienna, non se ne attende prontissimo risultato, avendo la Prussia rifiutato la proposta dell'Austria d'introdurre una valuta d'oro. (FF. di V.)

Il 9 gennaio v'erbero in questa capitale 3 casi di cholera; 7 persone risanarono, morirono una. In cura rimasero tuttora 61 malate. Dallo scoppio dell'epidemia si ammalarono 5240 individui; 3483 risanarono, morirono 1696. (Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 13 gennaio.

Il convoglio celere della strada ferrata, partito alle ore 5 di questa mattina da Lubiana, ebbe ad urtare presso Salloch contro una locomotiva vuota, che si di-

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosmont; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

rigeva a Lubiana. Avventurosamente non ne derivò alcuna funesta conseguenza, fuori d'una leggiera contusione del conduttore della suddetta locomotiva; e S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ludovico, che con quel convoglio si recava a Vienna, poté continuare il viaggio alle ore 8. Il signor Luogotenente di Lubiana ha provocato la più rigorosa procedura per l'avvenuto inconveniente. (O. T.)

DALMAZIA — Zara 7 gennaio.

A tenore di notizie che pervengono dalla Bosnia, veniamo a sapere che fu pubblicato nel decorso mese di dicembre un nuovo firmano gran signorile a Serrajevo, capitale della Bosnia, circa la riscossione de' dazi.

Col firmano suddetto si portò a pubblica notizia che quid'innanzi la riscossione de' dazi avrà luogo in ragione del 3 per cento sul valore della merce introdotta ed estratta.

Contemporaneamente si aboliscono tutti i dazi intermedi e l'antico dazio denominato *bac* e *marwic*.

Nel caso venissero arbitrariamente riscossi degli importi, saranno restituiti alle parti.

Queste disposizioni sono state già comunicate ai governatori della Bosnia e dell'Erzegovina. Abbiamo quindi fondato motivo di sperare che finalmente cesseranno gli abusi de' finanziari ottomani nella tassazione degli articoli o merci dei commercianti dalmati, e che i dazi verranno riscossi a tenore d'gli antichi trattati. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 gennaio.

Venerdì, vigilia dell'Epifania di Nostro Signore, alla Cappella Sistina furono cantati i primi vesperi, e all'indomani nella stessa Cappella fu pontificata la messa solenne dall'cm. e rev. sig. Card. Cagnini di Azevedo, Vescovo di Frascati. Dopo il Vangelo, recitò orazione latina analoga alla solennità il rev. P. procuratore dei Servi di Maria.

Tanto ai vesperi che alla messa solenne presò assistenza la Santità di Nostro Signore, unitamente al sacro Collegio, ai prelati, alla ecc. Magistratura romana e agli altri personaggi, che sogliono aver parte nelle Cappelle papali. (G. di R.)

Altra del 9.

Questa notte moriva, fra i santi e nobili della nostra religione, il Cardinale Lorenzo Simonetti, segretario dei Memori. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 gennaio.

Ieri mattina la Consulta di Stato per le finanze ebbe l'onore di essere presentata al Papa dal Cardinale Savelli, presidente della medesima. Sua Santità volse ad essa parole benevole, esortandola a proseguire con quello zelo e quella intelligenza, che ha mostrato negli anni passati. La Consulta delle finanze quest'anno certamente farà più che per lo passato, perchè non ha più un ministro, che paralizza od avversi le sue operazioni: l'attuale ministro delle finanze formava parte della Consulta, quindi non può essere in contraddizione con se stesso; altrimenti non potrebbe di avere continuato a far parte di una istituzione, che non gli andava a sangue. Ma monsignor Ferrari è uomo, che ha senno e spirito di rettitudine: ama il bene della Santa Sede, non la pecuniaria distribuzione, che dà la carica di Ministro; e nei pochi giorni dacché si trova al ministero avrà di già ben compreso le fatali conseguenze, che ha portato alla finanza il commendatore Galli, col fidarsi troppo della sua scienza amministrativa, e col mettere in non cale le massime generali e le economie stabilite dalla Consulta.

I così detti camerali sono tutti avversi in genere alla Consulta, perchè abituati ad un impianto di amministrazione, ove, per esprimere qualche cosa, bisogna essersi iniziato come nei misteri eleusini, non amano gran fatto che persone di loro più intelligenti vi mettano mano. Finché il paese era tassato assai poco, non importava gran fatto ai sudditi che si facessero note le rendite e le spese; ma ora che le imposte circostanze obbligano a gravi contribuzioni dirette e indirette, è pur necessario far conoscere dove si spende ciò che si introita. E la Consulta è chiamata a regolare l'amministrazione, ad esaminare i preventivi, e anche i consuntivi. Quest'anno speriamo di vedere un bilancio, dalla cui lettura si possa capire ciò che s'intende dire: dico ciò, perchè il pubblico finora ha capito assai poco il linguaggio, che nei vari bilanci pubblicati usava il cessato ministro.

Vi sono certi pessimisti nel paese, e molti maligni fuori del medesimo, i quali vanno gridando, con quanta voce hanno dentro della stizza, che le finanze pontificie si trovano in una condizione la più deplorabile; e mi duole il sapere che ciò si vada dicendo anche da qualche membro della Consulta stessa. Nulla di più falso. Egli è vero che l'erario si trova in un *deficit* annuo (sorte comune a quasi tutti i Governi); ma lo Stato si trova fornito di tali risorse da potervi facilmente rimediare.

L'amministrazione dei sali e tabacchi, col primo del 1855 andrà a conto del Governo, e quindi, sotto la gestione del marchese Ferruzzi, darà all'erario di più di un guadagno, che finora ne ha ritratto il principe Torlonia. Questi rinnovò il contratto dei sali e tabacchi l'anno 1843, e si può calcolare che ha guadagnato 300,000 scudi all'anno, cioè più di 600,000 fiorini. E notate che il principe Torlonia non si è occupato quasi mai della cosa, avendola interamente lasciata al suo gestore, il quale, col primo gennaio 1856 sarà gestore del Governo.

Se il Governo si farà severo contro coloro, che ingrassano a sue spese, e toglierà lo scandalo che alcune famiglie arricchiscono in poco tempo per aver avuto parte direttamente o indirettamente nelle pubbliche amministrazioni, com'è accaduto fatalmente in questi ultimi anni, e colla somministrazione della carta, e con quella del rame per coniar moneta, con questo contratto e con quello, se si mostra risoluto ad introdurre quelle economie, che si trovano assai facili, esso può in

breve tempo divenire il Governo, che faccia sentire meno peso ai sudditi. I laici hanno accusato i Papi di nepotismo, e in parte hanno avuto ragione: ma ora che questo nepotismo è cessato interamente nei Papi, è passato nei laici; ed i ministri secolari, che dal 1849 hanno seduto fino all'altro giorno al Ministero di finanza, a quelle del commercio, ecc. ne sono una prova. Dovunque parenti prossimi e lontani dei ministri laici, che hanno cessato per rinuncia, spontanea!!! o che sono morti, si trovano impiegati nei diversi Dicasteri: per essi si sono creati impieghi appositi, si sono giubilati, onde aver posto, persone, che potevano servire ancora per molti anni. Gran che! Lo scolare, perchè ama la verità, bisogna che renda giustizia agli ecclesiastici: quando essi stanno alla testa dei Dicasteri, queste cose non si veggono. Nondimeno il Governo chericale si vuole sempre dire peggiore di quello laicale. La calunnia deve sempre esser pronta. Si è molto gridato contro l'amministrazione del Cardinale Tosti, ma è venuta a farne l'apologia quella del sig. Galli, che, avendo della prima i difetti, non ne ha avuto i meriti.

La Banca pontificia ha ritirata già dalla circolazione buona quantità di biglietti, e continua a restringere le sue operazioni. Ciò porta un grande dissesto nel commercio: ma non si può fare a meno. Alcuni vanno accusando il Governo di aver voluto la rovina di molti commercianti: ma questa accusa è ridicola. I negozianti devono incolpare se stessi od i gestori della Banca: se stessi, perchè hanno profittato dei biglietti della Banca per allargare di troppo le operazioni commerciali; la Banca poi, per avere loro somministrate somme maggiori di quelle che doveva. Un fatto certo intanto è questo, che la crisi della Banca, avendo arrestato l'aducità di certi speculatori, che trafficavano con danaro non proprio, i generi sono diminuiti assai di prezzo: il grano, ch'era salito fino a 14 scudi e più, ora è disceso a 12 e mezzo. Dissai lo stesso degli altri generi.

Il commercio ha avuto in questi giorni dei fallimenti: ma sono estranei alle conseguenze della Banca: sono ricordati tra i falliti due Israeliti in Ancona, di cui uno è fallito per 600,000 fiorini. Esso fatalmente porta seco il fallimento di qualche altro negoziante.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 gennaio.

Si era sparsa la voce, e si va la medesima ripetendo con insistenza, che da qualche tempo a questa parte siano verificati in Torino e sue adiacenze vari casi di cholera, e che siano riaperto uno degli Spedali del Municipio. Possiamo assicurare con tutta franchezza che le accennate voci sono assolutamente prive di fondamento; e che nello spazio di un mese un solo caso sospetto di cholera venne denunziato al Municipio. (G. P.)

Nella sessione della Camera dei deputati, del 10 gennaio, si continuò la discussione del progetto di legge su' conventi. Eccone un suntuo:

Il deputato Cavour Guastavo ha la parola, e riassume il suo discorso d'ieri, paragonando la condotta del Ministero verso le corporazioni religiose a quella del lupo della favola verso l'agnello. La Camera accolse queste espressioni con un mormorio di disapprovazione. E continuando l'oratore a descrivere lo stato lagrimevole, in cui questa legge porrà le corporazioni religiose, e specialmente le monache, quelli stessi che poco prima disapprovavano il marchese di Cavour, accolsero con risa ironiche ed altri rumori equivoci le espressioni di simpatia dell'oratore verso queste religiose.

Il deputato Brofferio teneva dietro, nell'ordine d'iscrizione, al marchese di Cavour. O l'avvocato Brofferio è poco versato nelle questioni teologiche e nel diritto canonico, oppure egli ha fatto l'insulto gravissimo alla Camera di crederla «atto ignorante in simili materie. Le sue ragioni non sono che rapsodie modellate sui luoghi comuni di quanto scrissero gli avversari della religione cattolica. Dobbiamo per contro confessare che l'uso parlo colla solita eloquenza e con molto brio, ed infatti noi crediamo che egli abbia riuscito meglio nell'intento di allegrar la brigata, che in quello di convincerla. Il succo de' suoi ragionamenti è poca cosa. Egli dice: i beni della Chiesa sono beni a lei lasciati da particolari; se le disposizioni di questi benefattori ora morti dovessero durare in eterno, i vivi dovrebbero andarsene all'altro mondo per fare ritorno in questo i morti. Confessiamo ingenuamente che noi non comprendiamo troppo bene il sale di questo argomento, che fece molto ridere. Da ciò egli deduce però che la società è padrona di spogliare la Chiesa di questi beni. Aggiunge cionnullameno, che il progetto del Ministero non ha le sue simpatie; che questo progetto non è che una mezza misura, ma che lo accetta, in mancanza di meglio, sperando in uomini migliori e in tempi migliori.

Dopo Brofferio prese la parola il deputato Deviry, il quale con un elaborato e molto patetico discorso dipinse con vivissimi colori e lo stato miserabile, in cui si troveranno gli ordini religiosi dopo la votazione di questa legge, e l'ingiustizia evidente del procedere ministeriale. Anzi, dopo avere esposto con molto successo in qual modo e con quale apparato il Ministero avesse proceduto all'arbitraria espulsione di varie corporazioni religiose dai loro domicili, espulsione che gli stessi ministri chiamavano allora temporaria e provvisoria, dimostrò, lo ripetiamo, come, approvando il progetto di legge ora in discussione, si approvava implicitamente l'uso arbitrario della forza brutale, di cui è colpevole il Ministero. Impegnossi poi tra lui e il relatore della Commissione, deputato Cadorna, una discussione sul modo, in cui erano stati considerati certi pesi ecclesiastici, sui quali, a parer suo, erasi lasciata troppa ampia facoltà al Ministero, mentre la Commissione asseriva tutto l'opposto. Non facciammo cenno di questo incidente, se non per notare un atto del presidente Lanza. Il relatore Cadorna aveva suscitato pel primo l'incidente, il sig. Deviry aveva risposto; rispose di nuovo il signor Cadorna, e se il sig. Cadorna aveva avuto due volte facoltà di parlare sull'incidente, ci pare che al signor Deviry competesse il diritto di rispondere una seconda volta. Ma il presidente con vivacità gli tolse la parola,



allegando che questo incidente distoglieva la Camera dallo scopo delle sue discussioni.

Il deputato *Palavicina Trulzio* vorrebbe assai più ampia la legge, poiché con questa non si provvede né alle esigenze della finanza, né a quelle della politica. Si irritano con punture d'ago i nemici, e non si toglie loro la facoltà di nuocere. Se il monarca fosse già del bene, e nella condizione di molte altre istituzioni, che furono utili al loro tempo, ma caddero per non più risorgere. Non s'avrebbero a lasciare che i frati che servono gli infermi, si dovrebbero abolire gli altri, e specialmente quelli che sono dati all'educazione, poiché non potranno mai fare dei buoni cittadini.

Ultimo a parlare nella sessione d'oggi fu il deputato *Asproni*, il quale sostenne la più assoluta facoltà nel Governo di abolire le angherie corporative, come quelle che solo può dare loro l'esistenza civile. Non si lede per progetto la proprietà, poiché non trattasi di vendere, ma di restituire, come disse il *Broffieri*, ma di soli amministratori di beni. Non si lede per progetto la religione, ch'è fuori di causa. Non la morale, poiché non vietasi l'esercizio di alcuna virtù. Si vieta la mendicizia a miseri proletari e non si potrà a robustissimi uomini? Tuttavia la legge vorrebbe essere più ampia, diversamente concepita; e qui l'oratore entra nelle condizioni speciali della Sardegna, ove tanto abbondano i conventi, la cui soppressione gioverebbe alla manutenzione del clero della terraferma, quando l'isola è già aggravata da una forte tassa prediale. L'adunanza venne finalmente chiusa alle ore 5.

(Camp e Piem.)

Altra dell'11.

S. M., in udienza del 10 corrente gennaio, ha accettato le dimissioni del generale commendatore Giuseppe Dabormida da ministro per gli affari esteri, ed ha nominato a ministro per gli affari esteri il signor conte Camillo Benso di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, con incarico di reggere contemporaneamente il Ministero di finanza.

(G. P.)

Ecco, secondo il *Diritto*, le condizioni del trattato d'alleanza del Piemonte colle Potenze occidentali:

- 1.° Adesione del Piemonte al trattato del 10 aprile, stretto tra la Francia, l'Inghilterra e la Prussia.
- 2.° Invio di 15,000 uomini sul teatro della guerra (sotto il comando del ministro Lamarmora.) Le nostre truppe combatteranno al fianco delle truppe britanniche.
- 3.° Le spese dell'imbarco e i mezzi di trasporto saranno forniti dalle Potenze occidentali.
- 4.° Il Piemonte farà un prestito in Inghilterra al 3 o al 4 per cento, e l'Inghilterra garantirà che verrà coperto.
- 5.° Le spese del mantenimento e di guerra delle nostre truppe sono a carico dello Stato.

Corre voce che anche il sig. Paleocapa abbia data la sua dimissione, in conseguenza del trattato d'alleanza, e che con molta difficoltà sia stata trattenuta quella del sig. Rattazzi.

(FF. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 gennaio.

I giornali vi recheranno la notizia della dimissione del nostro Ministero degli affari esteri, cav. Dabormida. Vi dirò alcune parole intorno alle voci che corrono sulle cause di quest'atto.

Già vi accennai come il Dabormida fosse uno dei ministri oppositori al trattato di alleanza. Questa opposizione, corroborata da quella di Rattazzi e di Lamarmora, fu causa che la partecipazione del Piemonte alla lega venne piuttosto strappata che accordata di buona grazia. Si procrastinò la decisione fino agli estremi. La cosa andò al punto che per poco l'ambasciatore di Francia (duca di Guiche) non interrompe le sue relazioni con noi. Negli ultimi giorni, il Dabormida, spinto da quell'ambasciatore, disse, per guadagnare tempo, abbia risposto che per trattare un affare di tale importanza credeva utile di mettersi in comunicazione diretta col sig. Drouyn di Lhuys ministro degli esteri in Francia e che a tal uopo manderebbe un incaricato speciale a Parigi. Al che l'ambasciatore naturalmente rispose che i suoi poteri non avevano alcuna ambiguità e gli lasciavano piena facoltà di concludere; che il giorno in cui l'incaricato s'arrebbe partì per Parigi, lui, duca di Guiche, con un dispaccio elettrico ne informerebbe il suo superiore, il quale certamente risponderebbe all'insulto sfottigli, chiudendo la porta al mandataro, e che intanto egli cesserebbe ogni relazione col Gabinetto di Torino. Questa fermezza vinse la resistenza. Si voleva poi ottenere che Francia ed Inghilterra s'intromettesse per far togliere i sequestri dai beni dei Lombardi e per ottenere che a guerra finita si mutassero le condizioni d'Italia. In quanto al primo oggetto fu risposto che esso si riferiva ad un atto di politica interna, in cui gli esteri non potevano mischiarsi. E intanto al secondo si disse l'Italia essere divisa in parecchi Stati sovrani autonomi, e non vedere in virtù di quale mandato il Governo piemontese intendesse trattare per tutti. Simili tentativi erano affatto inopportuni, e naturalmente fallirono.

Ecco dunque il nostro paese impegnato a fornire, chi dice 15, chi 20,000 uomini di truppa. Questo fatto è certamente buono per noi, in quanto che ci fa uscire da quello Stato d'isolamento in cui la politica *Rattazziana* ci manteneva. Ma, nelle condizioni nostre finanziarie, come si fa a provvedere alle spese di un esercito in campagna? Corrono voci poco favorevoli sul modo, con cui vi si farà fronte. Gli uomini più assennati credevano che il Governo avrebbe ottenuto che Francia ed Inghilterra dessero un sussidio in danaro di tanto al mese, come fu praticato dall'Inghilterra nella gran lotta contro il primo Napoleone. Ma pare che, a cagione dell'indugio trappato per entrare nel concerto europeo, stessero indeboliti i nostri argomenti, e che l'aiuto finanziario, che il Ministero pote trarre, consista unicamente nella garanzia, che le due Potenze daranno ad un prestito.

La povera nostra Regina Madre sta molto male. Le vennero amministrati i SS. Sacramenti e si teme grandemente per la sua vita, prelosa a tutti, e specialmente allo stuolo d'infelici che la sua carità soccorre tanto benevolmente.

PS. Alle ore 2. — In questo punto, mi giunge la dolorosa notizia della morte della Regina, vedova del fu Carlo Alberto, accaduta quest'oggi al tocco.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 gennaio.

Abbiamo la consolante notizia che S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Isabella, Contessa di Trapani, figlia dell'augusto nostro Sovrano, la mattina del 7 stante ha dato felicemente alla luce una R. Principessa, alla quale è stato imposto il nome di Maria Teresa, essendo S. M. la Regina stata la di lei comare. Tanto la R. puerpera, quanto la R. Neonata godono perfetta salute.

(Monit. Tos.)

IMPERO RUSSO.

Molti medici prussiani giunsero a Varsavia ed entrarono al servizio. Il nuovo manifesto dell'Imperatore a' Russi sarà quanto prima letto in tutto il Regno dal pulpito all'atto di solenne funzione ecclesiastica. Nello stesso tempo avrà luogo nelle fortezze e nei luoghi di guarnigione grande parata militari. Così in un carteggio dalla Polonia, 7 gennaio del *Donau*.

Ci venne comunicata una lettera di Tauris (Aderghian) 10 dicembre, scritta da un commerciante inglese colà domiciliato, nella quale si contengono i ragguagli d'un terribile terremoto, ch'ebbe luogo il giorno 23 settembre dell'anno ora decorso. Quattro furono le scosse intermittenzi; la prima, che durò 20 secondi, ridusse un terzo della città in rovina. L'opera di completa distruzione

ne compierono le altre tre scosse, delle quali nessuna durò più che 10 secondi. Il numero de' morti e feriti non poté essere riscontrato, giacché molti erano fuggiti, e, quantunque fossero scorse già sei settimane, nessuno si poté risolvere a ritornarvi. Tutto giaceva ancora in rovina. Lo stesso terremoto distrusse pure totalmente la città di Khoi e parecchi villaggi de' dintorni.

(O. T.)

Fatti della guerra.

Dal campo degli alleati si hanno notizie fino al 4 gennaio, prive però d'importanza. Una parte delle casse di legno, costruite nella Siria, fu già sbarcata a Balaklava. Gli alleati creavano 30 nuove batterie su vari punti, ove altro non s'attendeva che l'ordine di far fuoco contro i bastioni del forte. Le flotte degli alleati ricevettero l'ordine di tenersi pronte a fine di poter far vela pel 15 gennaio, ed incominciare le operazioni contro i porti russi.

Per Semblino si hanno notizie di Costantinopoli del 4 gennaio. Omer pascià ebbe l'ordine d'affrettare l'imbarco. Per la metà di gennaio debbono essere pronti in Eupatoria 15,000 uomini.

Il giornale russo il *Kaukasus* pubblica alcuni ragguagli sugli ultimi tentativi, fatti da Sciamil, d'irrompere sul territorio russo; tentativi, che furono respinti tutte le volte vittoriosamente da' Russi, ed in conseguenza de' quali il capo de' montanari si vedeva costretto a licenziare le nuove reclute che si venivano arruolando. Il 23 settembre (5 ottobre) un corpo di circa 1000 uomini passava il Loba, nelle vicinanze della stazione di Temirgorskaja, coll'intenzione di predare le greggi degli abitanti e di attaccare l'accantonamento della terza batteria leggiera e della 19.ª brigata; ma tutti gli attacchi furono respinti ed il nemico venne gettato oltre il Loba, lasciando sul campo 44 morti, senza contare i morti e feriti, che portò via. Esso perdette inoltre 87 cavalli, de' quali 60 furono uccisi nel combattimento.

Oltre 96 capi di bestiame, che rimasero uccisi, si ripresero al nemico tutte le greggie, che nel numero di 1900 capi esso aveva già predate. Nei primi giorni di ottobre, Sciamil aveva radunato sul Bass circa 20,000 uomini, con 8 cannoni, e concentrò in seguito le sue schiere in vicinanza di Mjurtup, continuando a minacciare l'alipiano di Kynok. Se non che, le sollecite e provvide disposizioni, prese da' generali russi, lo convinsero dell'impossibilità di tentare alcun che da quel lato, e, dopo che il suo figlio Kny-Mohamet fu respinto fino al Netkol e si vide costretto a ritirarsi sollecitamente, ad appoggiarsi sulle forze riunite in Mjurtup, il giorno 11 (23) ottobre tutte le schiere, che si trovavano colà, furono licenziate e mandate alle case loro.

(O. T.)

Dagli ultimi rapporti del principe Menzikoff e dei generali comandanti la spedizione della Crimea, si rileva che i lavori d'assedio procedono sistematicamente. I Russi intraprendono spesso delle sortite, il che riesce loro facile, non essendo la fortezza circondata che per metà dal corpo assediante, ed attaccano ora il centro, ora il fianco sinistro delle opere francesi. Queste ripetute dimostrazioni difficoltavano di molto i lavori degli alleati, però non gli impedivano. I Russi fanno così per conoscere l'andamento dell'assedio. Eguali riconoscimenti fanno gli alleati verso la valle di Balaklava alla destra sponda della Cernaia, per accertarsi sulle posizioni, che tiene il corpo del generale Liprandi. L'ordine di battaglia dell'esercito russo viene indicato nel rapporto del generale Canrobert precisamente come lo aveva descritto anteriormente la *Gazzetta militare*. Gli alleati attendono ora l'effetto, che produrrà sulle posizioni russe la diversione delle forze belligranti ottomane in Eupatoria, sotto Omer pascià. In contraddizione con altre notizie, sull'istmo di Eupatoria non si trovavano all'ultimo dicembre che 8000 uomini, e queste truppe appartengono alle guarnigioni di Varna e Sciamla, e non già all'armata del Danubio.

Le marce dell'esercito del Danubio procedono lentamente a motivo delle cattive strade e per mancanza di mezzi di trasporto. Quei reggimenti sono giunti in Varna in uno stato molto trascurato. Ivi furono vestiti meglio e s'imbarcarono. La spedizione di questo corpo per Eupatoria non è, lo ripetiamo, che una diversione; ed Omer pascià, il quale minacciava di fare la linea di congiunzione dei Russi con Perekop, procederà offensivamente secondo le circostanze, che gli si presenteranno. Ad un'operazione contro Simferopoli o contro Bokschi-Serai non è nemmeno da pensare, giacché Omer pascià non è sì forte come lo furono gli alleati quando si diede la battaglia d'Alma. Inoltre il generale Osten-Sacken dispone d'un esercito più numeroso e la battaglia sarebbe disuguale. Però la concentrazione dei Turchi, che a poco a poco ivi si riuniranno in ischiera del fianco dell'armata russa, potrà col tempo, non solo impedire, ma rendere vane le operazioni del principe Menzikoff contro l'esercito degli alleati.

Dalla prestezza, con cui si effettuerà lo sbarco delle forze belligranti turche in Eupatoria, dipenderà il principio delle operazioni offensive contro Sebastopoli e Bokschi-Serai, per circondare del tutto la fortezza di mare.

I Russi continuano a fortificare le mura esterne di Sebastopoli con opere improvvisate. Gli alleati dirigono il loro fuoco appunto contro quelle opere. Venuto caso di Sebastopoli furono trasformati in tanti fortini, senza calcolare le batterie aperte e le barricate della contrade e dei bastioni, le quali ultime gettano le palle da 360 cannoni contro la fronte del corpo assediante. Un assalto non può essere quindi dato che quando la fortezza sarà del tutto circondata, e contro tutta la città, non contro la parte più debole, che sarebbe la tomba degli alleati.

(Gazz. Milit.)

Togliamo da una lettera di Balaklava 20 dicembre dell'*Hamb. Corr.* quanto segue: « Fra' nostri soldati che superano qui le miserie e la miseria, si discerne a colpo d'occhio i venuti di fresco, quando anche la pelliccia copre la loro frusta loro montura. I piani giganteschi e l'entusiasmo, con che i più lasciavano il patrio focolare, evaporarono già durante la traversata, ed essi si presentano qui fin da' primi giorni della vita del campo come ombre. Solo in appresso, quando abbiano preso parte attiva a' lavori di fortificazione, a' combattimenti ed a' fastidi del bivacco, ritorna ne' medesimi il valore, l'ilarità, il piacere della vita e la salute. Ma non tutti posseggono la natura elastica, che si richiede per vivere in mezzo ad un simile trabambusto di circostanze insolite, ed in paese, il cui clima è presentemente micidiale. La diarrea e le febbri catarrali sono d'ordinario i primi mali, dei quali vengono colpiti i novizi. Coloro che ne sono assaliti repentinamente e con violenza, risanano quasi sempre molto presto e si conservano poi anche in salute. Molto peggio avviene a coloro, nei quali gli accennati sintomi si sviluppano successivamente ed in istadi sempre più crescenti, giacché questo lento andamento progressivo della malattia fisica della più micidiale influenza sulla costituzione fisica dell'individuo, il quale assume un po' alla volta il massimo grado di affezione gastrico-nervosa, e finisce nella maggior parte de' casi solo colla vita del paziente. Degli Europei qui presenti, i Francesi ed i Polacchi appartengono quasi tutti alla prima delle accennate categorie. Noi Tedeschi, tutti al più 50 di numero, formiamo la classe media, tutti vengono gli 8 ozezi, poi gli Irlandesi e dopo appena i veri Inglesi, fra' quali, ad eccezione de' loro marinai, che sono d'una costituzione ferrea, la morte fa una strage terribile. Nella grande quantità di pazienti (il nostro lazzeretto inglese ne conta oggi, compresi i feriti, 3174) è a' medici assolutamente impossibile di far più che non si richieda in generale, e l'arte medica è trasformata in un vero mestiere. E quando anche il nostro numero fosse proporzionato a quello de' malati, ciò non sarebbe di veruna

utilità, giacché ci mancano e locali spaziosi per segregare i pazienti, ed i requisiti principali richiesti dal regime terapeutico per convalescenti, cioè la quiete, la comodità e l'aria pura. La quiete non si trova qui in nessun luogo fuorché nei sepolcri, la comodità in nessun luogo fuorché tutt'al più nella camera dell'ammiraglio, e l'aria pura poi assolutamente in nessun sito. Quand'anche si potesse offrire per un po' d'aria pura un regno, si dovrebbe nullamente restarne privi. Le nebbie che s'innalzano dal mare, dai burroni e dalle paludi della Cernaia, sono così poco atte a purificare l'atmosfera, come le masse di vapori medici, che si sollevano dagli accampamenti e lazzeretti e che impregnano ogni piede cubo d'aria di materie morbide. Onde disperdere queste nebbie e masse di vapori medici non bastano i nostri principali purificatori dell'atmosfera, il vento cioè, ed il fumo della polvere. Un mite freddo sarebbe e peggior ammalato e pe' suoi un prezioso medicamento. La maggiore strage fa la morte fra gli Ottomani, quantunque siano più di noi assuefatti al clima, alle fatiche ed alle privazioni. Ad essi nuoce principalmente l'irregolare loro approvvigionamento; oggi nuotano nell'abbondanza, e poi per più giorni di seguito si trovano privi dell'assoluto necessario onde campare miserabilmente la vita. Ciò sta detto anche riguardo la ripartizione dei vestiti; se ad uno mancano scarpe, gli si dà un paio di calzoni, e così viceversa. Arrogi che questa povera gente è incessantemente obbligata a far servizi. Quantunque essi eseguiscono regolarmente i lavori prescritti dal Corano, nullamente regna presso i medesimi in generale poca nettezza. Questa povera gente sembra marcire nella sua miseria e perfino aver rinunciato al piacere della vita. Presentemente si è alquanto sollevato il loro spirito, grazie ai nuovi trasporti di truppe da Varna e particolarmente poi in seguito alla notizia che Omer pascià comparirà fra loro. Questa notizia gli ha veramente elettrizzati ed ispirò loro nuovo coraggio. « Noi eravamo qui abbandonati e derelitti, mi disse un antico veterano, ora che viene il serdar, i nostri pitimenti avranno un termine, imperocché Omer pascià è un padre pe' soldati, e per lui noi andiamo contenti in battaglia ed incontriamo volentieri la morte. Allah benedica le mille volte il nostro serdar! »

(O. T.)

La *Correspondenza prussiana* ha da Rustschuk, nel 25 dicembre, quanto appreso:

« I preparativi per la spedizione dei Turchi a Sebastopoli soffrono molti ritardi, parte per le strade sconfe, sulle quali l'inferno non può fare più di due ore di cammino al giorno, parte per l'insufficienza dei mezzi di trasporto, giacché una epizootia non rara, ma portata questa volta dalla Valacchia, rapì la maggior parte dei buoi da tiro, che deggiono essere forniti dai poveri abitanti delle campagne. Si calcolò essere periti due terzi parti degli animali, e per la malattia e per gli esaurimenti straziosi. Sebbene sia stato fatto uso di mezzi coattivi per ottenere animali da tiro freschi, non se ne poté raccogliere se non a stento il numero occorrente per la metà dei carri da trasporto.

« Supponevasi che Omer pascià volesse recarsi per qualche giorno a Sebastopoli per conferire coi condottieri degli alleati, e che poscia avesse a tornare a Varna, per far passare il mare al grosso delle sue truppe. Credevasi che l'imbarco di esse dovesse aver luogo, al più presto, 8 giorni dopo l'anno nuovo.

« Mahmud pascià, finora comandante la guarnigione turca di Rustschuk, fu nominato comandante dei due battaglioni di fanti turchi, che restano a Bucarest, oltre ad un reggimento di cavalleria ed una batteria. Volgarmente, negli ultimi giorni di dicembre, recarsi alla nuova sua destinazione. La piccola guarnigione, che resta a Rustschuk, quella del campo fortificato di Slobosia ed un piccolo distaccamento di truppe turche, che sta a Giurgio, sono sotto il comando di Tostun pascià. A Sciamla resta Achmet pascià, ed a Silistria Hal Hassan pascià, ambedue come comandanti. Non era conosciuto il numero delle truppe, che ivi rimangono. La flotta turca del Danubio sta, per ora, ancora nella rada di Rustschuk.

« Essa è composta di un piccolo piroscafo, che nell'affare del 7 luglio, all'isola di Ramadan, dirimpetto a Rustschuk, soffrì gravi danni, e fu malamente radobbato, di una scuna di 4 cannoni, di 8 barche canoniere di 3 o 4 cannoni, oltre a molti legni da trasporto grandi e piccoli. Gli equipaggi però ne deggiono essere bene esercitati, e l'artiglieria dei navigli lascerebbe poco a desiderare. »

(G. Uff. di V.)

L'attacco di i Russi ai Turchi appena sbarcati in Eupatoria, e la vittoria degli ultimi, di cui parlasi a Costantinopoli, sono, dietro una lettera privata da quel sito, nella *Patrie*, voci prive d'ogni fondamento. Eccellenti per altro sono le notizie avute da Eupatoria da quel giornale. Il passaggio dei Turchi da Varna ad Eupatoria succede più presto di quello che si credeva, mercè l'aiuto delle flotte alleate. Più di 6000 fanti, una batteria d'artiglieria a cavallo e due squadroni di cavalleria erano già sbarcati in Eupatoria. Ne conserva provvisoriamente il comando il loro comandante Osman. Secondo la *Patrie*, sono attesi 6000 uomini che occuperanno la stessa città di Eupatoria, i dintorni di essa ed i vicini villaggi. La *Patrie* aggiunge con importanza: Le truppe trasportate in Crimea goveranno essi ai comandanti in capo degli eserciti alleati, sia che vengano dirette contro Perekop per tagliare ai Russi la ritirata, sia che si avvino al punto principale delle operazioni guerresche, nel centro e a mezzo della Crimea. Grandi masse di viveri furono inviate al tempo stesso ad Eupatoria, e vestiti d'inverno distribuiti alle truppe furono sì che quell'esercito, nei mesi del freddo, possa accampare all'aperto e prender parte importante alle operazioni, che necessariamente cominceranno dopo la presa di Sebastopoli.

(Donau.)

INGHILTERRA

Londra 8 gennaio.

La maggior parte dei giornali di Londra non accettano che con gran diffidenza le notizie di Vienna, arretrate dal telegrafo. Ecco quel che dice a questo proposito il *Globe*:

« La notizia, che pubblichiamo oggi, dell'accettazione per parte della Russia dei quattro punti di guerra, conformemente alla interpretazione data dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria, può essere riguardata come perfettamente autentica. Questa accettazione, sincera nell'apparenza, ci ha recato maraviglia; e la nostra esperienza della diplomazia russa non è tale da ispirarci troppa fiducia.

« Crediamo poter assicurare i nostri lettori che ben presto ella sarà messa alla prova, e che si vedrà il valore effettivo di questa concessione, la quale, ove sia accettata, impedirà alla Russia di turbare la pace d'Europa. »

« Lo Standard dice: « In seguito alla notizia che lo Czar accetta i quattro punti come base di negoziazione, una parte del pubblico ha concepita la speranza di una prossima conclusione della pace.

« Oltre all'autenticità dubbiosa di ogni asserzione confidata, gli è così troppo difficile il credere, dopo l'ultimo manifesto dello Czar e i preparativi immensi per resistere alle operazioni forse offensive dell'Austria, che vi sia una intenzione *bona fide*, da parte della Russia, di negoziare per la pace. Siamo stati ingannati così sovente a questo riguardo, che è difficile il comprendere come il pubblico possa cadere in un nuovo inganno.

« L'è così certissima che lo Czar non può avere la menoma idea d'abbandonare Sebastopoli entrando in trattative, ed è egualmente fuori d'ogni dubbio che gli alleati non tollereranno la continuazione della supremazia russa nel mar Nero. In tali circostanze, come prestar fede ad un risultato soddisfacente per l'una o per l'altra parte, se non che la Russia potrà acquistare tempo? E questo è forse l'unico motivo della

pretesa sollecitudine dello Czar a trattare sulla base dei quattro punti. »

Si legge, finalmente, nel *Sun*: « È possibile, è anche probabile, che lo Czar cerchi di temporizzare fino a che gli sia dato di spedire nuovi rinforzi in Crimea. S'egli vuol dare garantigia delle sue intenzioni pacifiche, è mestieri che consenta alla distruzione di Sebastopoli ed all'allontanamento, se non forse all'annientamento della squadra, che potrebbe rendere effettivamente formidabile qualsiasi minaccia dal canto suo. Egli deve rinunciare altresì ad ogni pretesa ad un diritto d'intervenzione esclusiva. In una parola, è possibile che lo Czar abbia accettato i quattro punti senza riserva, ma, quanto è a noi, dobbiamo riceverne la notizia sotto ogni riserva! »

I giornali inglesi dell'8 gennaio parlano di modificazioni del Gabinetto di S. M. Si affermava, dice il *Daily-News*, ieri sera, 7, che il duca di Newcastle avesse offerto la sua dimissione, e che fossero state aperte pratiche col conte Grey, lord Carlisle, sir F. Baring ed altri. Si parlava anche di lord Palmerston o di sir James Graham per il Ministero della guerra.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il 1.º corr. S. E. il lord Alto Commissario diede un banchetto per festeggiare l'anniversario della Costituzione ionia del 1817. In tale incontro l'E. S. tenne un discorso, nel quale disse, fra le altre cose:

« Le mie opportunità d'incontrare l'Assemblea legislativa sono state, ultimamente, così rare, che sono certo che il di lei presidente mi permetterà di approfittare di questa festiva occasione per cambiare con lui poche serie parole.

« Ho parlato della condotta del Governo esecutivo di questi Stati, sotto circostanze assai difficili, come sento, e come dovevo. Ma nessuno conosce meglio di me la differenza che esiste fra i migliori atti dell'esecutivo, e i benefici che risultano da una perfetta concordia fra i tre poteri dello Stato, e da una buona e sana legislazione.

« Il più che un Senato ed un lord Alto Commissario possano fare, si è di applicare un temporario rimedio ad un male urgente. Ogni miglioramento permanente deve avere una base parlamentare; e questo è precisamente ciò che ci ha mancato in queste isole dopo la sessione del 1849.

« Io conosco pur troppo le cause, che hanno prodotto questi risultati, non ostante le buone disposizioni, ch'essistevano, come credo, da ambedue le parti. Dubbi intorno ai limiti dei vostri poteri e di quelli del Governo protettore; gli affari di Cefalonia; differenze suscitate da voi stessi, dalle nuove riforme proposte nel 1852; l'agitazione universale del mondo orientale, ch'era il naturale precursore di quella lotta, nella quale le più potenti nazioni d'Europa si trovavano ora impegnate: tali sono state le cause, che hanno esercitato una infelice influenza sopra l'andamento del ramo popolare della legislatura ionia, e sulle di lei relazioni col rappresentante di quella Corona, che, in un momento, come ha ben detto S. A. il presidente, non troppo favorevole alla estensione delle libertà costituzionali dell'Europa, aveva spontaneamente ampliato i poteri accordati a quel ramo popolare dalla Costituzione del 1817.

« Io stesso sono il primo ad ammettere che il mese di marzo prossimo passato, non era il momento più favorevole alla calma legislazione, o ad una paziente revisione dei vostri domestici affari. Se ricordo adunque un passato, spiacevole per me e spiacevole per me, io senza verun sentimento di amarezza, e col solo desiderio che l'esperienza ci abbia da guidare, da ambe le parti, in un miglior sentiero. Io tempo di guerra, non posso fare, tre mesi innanzi, veruna promessa da parte della Regina, doppiamente le circostanze potrebbero rendere impossibile l'adempimento. Ma io vi passo assicurare che sarebbe sommamente grato a S. Mestà, se lo stato delle cose nelle vicinanze di queste isole, e dello spirito pubblico qui, fossero tali da mettermi in caso d'incontrare il Parlamento nel prossimo mese di marzo, con una ragionevole speranza di vedere trattate con calma e senza passione alcune delle molte importanti questioni, che urgentemente chiedono la vostra attenzione.

« La tranquillità che ha prevalso in queste isole durante gli ultimi sei mesi, e che la tanto onore ai loro abitanti, e l'esempio che la Grecia ci dà, se la Camera rispondessero, come non posso dubitare che lo faranno, all'ammirabile discorso pronunciato ultimamente dal trono, incoraggiano una speranza che queste vedute possano essere realizzate: e vi assicuro, o signori, non solamente come lord Alto Commissario ma come il vostro sicuro amico, che, se fosse possibile, in questo momento, di vedere i due rami della schista greca, che godono istituzioni rappresentative, adottare un saggio e ben considerato corso, e dar col fatto la prova che lo spirito della moderna, come dell'antica Grecia, sarà sempre identificato colla causa del progresso, della civilizzazione, e d'una ben regolata libertà; il genio più sottile non potrebbe suggerirvi una politica più adatta a stradicare le p-nose impressioni, generate dagli avvenimenti dell'anno passato nell'animo delle Potenze occidentali, ed a far rinascere quella confidenza, che sarebbe così desiderabile nella stato attuale dell'Oriente.

« Io non farò veruna apologia per la franchezza, colla quale vi ho esposto le mie vedute. Credo, al contrario, che la via, che vi ho indicata, sia una via nella quale dovrebbe entrare ogni Ionia, che abbia veramente a cuore gli interessi ed il carattere del suo paese; e con questi sentimenti, o signori, vi propongo la salute dell'Assemblea legislativa di questi Stati, del suo presidente, e dei membri, che mi hanno fatto l'onore di accettare quest'oggi il mio invito. »

(O. T.)

SPAGNA

Nella sessione delle Cortes del 3 gennaio, fu data lettura del rapporto della Commissione sulla domanda del Governo d'essere abilitato a riscuotere le contribuzioni ed a porre in esercizio il bilancio, cominciando dal 1.º gennaio 1855.

Il sig. Oreuse combatté le conclusioni del rapporto, e rimproverò al Governo di non aver fatto ancora conoscere il suo piano amministrativo; il rapporto fu propugnato dal ministro degli affari esteri e dal sig. di Tabuernaiga.

Il sig. Paolo Auilla impugnò anch'egli il rapporto; e ad esso rispose il ministro delle finanze. Questo diede l'assicurazione che, quando sarà chiamato dalla Commissione del bilancio, sarà conoscere più riforme e riduzioni, che non chiegga la Commissione medesima. Disse non essere sua intenzione d'annuire gli stipendi degli impiegati, ma bensì il loro numero. Ogni suo pensiero, ogni sua speranza, egli aggiunse, si compendiano nel desiderio d'aprire una valvola, per cui far sparire il debito ondeggiante.

Il rapporto della Commissione fu approvato e la sessione levata.

FRANCIA

Parigi 9 gennaio.

Oltre lord John Russell, che è giunto il 9 a Parigi, dicono i giornali esservi anche lord Minto, succero di lui.

Il 6 di sera il numero ufficiale delle sottoscrizioni al nuovo prestito era, per Parigi e i Dipartimenti, di 367 milioni, non compresi 60 milioni, sottoscritti per sé dal barone di Rothschild. Si vede che l'operazione procedeva bene. Affermasi che, nella sola Francia, la somma totale delle sottoscrizioni supererà di 200 milioni l'importo domandato; e dall'Inghilterra si aspetta almeno una somma eguale a quest'eccezzenza.

La città di Calais, che, fra le prime, organizzò una sottoscrizione per inviar sussidii all'esercito d'Oriente, ora intende fare il suo atto di generosità verso l'esercito inglese. Dopo essersi concertato coll'Autorità della città

di Douvres, il corpo della musica di Calais ha stabilito d'andare l'11 corrente a dare un concerto in Douvres a beneficio delle vedove e dei feriti dell'esercito inglese in Crimea; il giorno appresso prenderà la strada ferrata e andrà a Canterbury per darvi un altro concerto allo stesso fine. Lettere particolari annunziano che tutti i posti furono presto anticipatamente, non meno a Douvres che a Canterbury, e che vi si attendono gli ospiti francesi a braccia aperte.

L'Osservatore Triestino ha quanto appreso, sotto la data di Parigi 6 corrente gennaio:

« La discussione della legge riguardante l'arrolamento, proposta ieri al Consiglio di Stato, riuscì più animata che nella seduta precedente. Senz'essersi molto elevata, essa presentò tuttavia un certo aspetto d'indipendenza; sicché alcuni dicono che, come sotto Napoleone I, le ultime tradizioni del sistema parlamentare si sono rifugiate nel Consiglio di Stato. Per l'altro, l'imperatore, dopo aver udito parecchi discorsi favorevoli a contrari alla sua opinione, finì col dire: « Signori, io non so più in qual senso votare; fortuna che posso farne a meno. » Si sa che il sistema dell'imperatore ammette le surrogazioni, giacché, come disse S. M., « noi, in Francia, non siamo abbastanza Spartani per voler essere tutti soldati; » però egli vuol sopprimere i sostituti, secondo il sistema attuale, considerandoli la lebbra dell'esercito.

« I sig. Havin, estensore del *Siccle*, e Veuillot, compilatore dell'*Univers*, furono chiamati al Ministero dell'interno, e ricevettero l'ordine di porre termine alla polemica, che ferve da qualche tempo fra loro giornali.

« Il 6.º reggimento dei corazzieri e una divisione della guardia imperiale sono partiti per l'Oriente e partirono sabato per Lione.

« Diresti che il Principe Napoleone sia già partito da Costantinopoli. Egli si recherà a Tolone incognito. »

Una corrispondenza di Vienna, arrivata con data 6 gennaio, alla *Patrie*, mira a far credere che l'ambasciatore russo faccia ogni sforzo per ritardare quanto sia possibile la conclusione dell'alleanza offensiva e difensiva dell'Austria coll'Inghilterra e la Francia. Per ottenere questo risultato, e chiegga ed ottiene in questi ultimi giorni successive udienze dall'augusta madre, dal padre, e finalmente dallo stesso Imperatore, ma dal modo, con cui fu ascoltato, ne trasse il convincimento che, in avvenire, la Corte di Vienna non subirà più alcuna influenza della Corte di Pietroburgo. Vedendo che le sue opere sono andate a vuoto da questa parte, il principe Gortschakoff si è rivolto al colonnello Montefel, col quale si è reso invisibile. Fra mestieri intorno una grave misura, bisogna ritardare in qualsiasi modo la mobilitazione dell'armata prussiana, ed opporre alle domande categoriche dell'Austria un sistema dilatorio, che però non sia ancora un rifiuto assoluto. Tali sono, in sostanza, le voci che circolano oggi alla Borsà, e debb'aggiungersi che ha del pari chiamato l'attenzione un articolo del *Journal de Francfort*. E egli ragionevole che la Russia accetti con tanta facilità i quattro punti? Perdendo la sua supremazia nel mar Nero, la Russia perde uno degli appoggi principali, che assicurano in avvenire il suo dominio sul Caspio e sull'Asia. L'imperatore Nicolò ha dichiarato che la guerra attuale è una lotta a favore della fede ortodossa. Può egli rinunziare ad esserne il protettore? Se lo facesse, continuerebbe egli ad essere agli occhi del suo popolo il capo della sua fede? Risulta da questi motivi, che il *Journal de Francfort*, d'altra parte bene informato, è d'opinione che l'imperatore Nicolò non aderirà ai quattro punti, fuorché profondamente modificati. La notizia, arrivata il giorno 8 da Francfort, reca che, non solo la Prussia, ma la Baviera, il Württemberg e la Sassonia hanno ricusato di spedire i loro contingenti: i piccoli Stati furono più condiscendenti.

(E. della B.)

Il *Courrier douanier* riferisce il seguente esempio di raro disinteresse, degno veramente d'eterna fama: « La sig. D. . . di Soignies, vedendosi presso a morte, fece venire a sé il sig. Pétain, notaio a Mons, per dichiarargli che voleva istituire suo legatario universale. Il sig. Pétain, dopo averla ringraziata delle sue buone intenzioni, le disse che non poteva accettare, e le ricordò i suoi doveri verso i suoi eredi. L'ammalata insistette, dichiarandogli formalmente che, durante egli nel suo rifiuto, lascerebbe il suo al sig. . . ; onde, vedendo che non poteva farle mutare proposito, il sig. Pétain terminò col dirle che, poiché tali erano le sue irremovibili risoluzioni, aderiva. (Pare che il sig. Pétain fosse parente un po' lontano della signora D. . . ) Si mandò quindi del notaio, e l'atto venne registrato. « Poco tempo dopo, quella signora morì, ed il sig. Pétain fu riconosciuto suo legatario universale. Ei si affrettò allora di convocare gli eredi legittimi della sig. D. . . , ch'ei sapeva non ricchi, e due fra' quali si trovavano allora in Inghilterra. Con'ei furono nel suo gabinetto, e lui dichiarò che non aveva accettato il legato se non per poter loro restituire una sostanza, ch'ei correva il rischio di veder passare in altre mani. Lacerò l'atto in presenza loro, e disse ch'egli era i soli padroni dell'eredità, che ascendeva a 400,000 franchi.

</













VEDI IL 16 GENNAIO.



ANNO 1855. - N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, al prezzo di lire 10 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province, lire 5 all'anno, 2 al semestre, 1:50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, lire 10 all'anno, 5 al semestre, 2:50 al trimestre. Per gli altri Stati pressoché tutti, lire 10 all'anno, 5 al semestre, 2:50 al trimestre. Per gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 31 dicembre 1854, ha conferito il posto di viceconservatore dell'Archivio sussidiario notarile in Rovigo al cancelliere dell'Archivio medesimo Luigi Gobetti.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 31 dicembre 1854, ha conferito il posto di cancelliere presso l'Archivio notarile sussidiario di Bassano allo scrittore dell'Archivio notarile di Venezia Alessandro Ciprico.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di consigliere forestale, rimasto vacante presso la Direzione delle miniere, delle foreste e delle saline all'I. R. forestale superiore Enrico Rose in Casarowitz.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro assistente di disegno presso l'I. R. Scuola reale superiore di Schottenfeld, Giuseppe Harelwanger, a maestro ordinario presso il medesimo Istituto.

Il supremo Dicastero di polizia ha nominato il cancelliere della Direzione di polizia di Vienna, Giovanni de Lais a Leimbürg, a segretario presso la sezione di polizia dell'I. R. Governo civile e militare d'Ungheria.

Il Ministro dell'interno ha nominato i direttori di continuanza, dott. Carlo Gerbert e dott. Stefano Szabo, ed il medico superiore del 37.º reggimento d'infanteria principe di Varsavia, dott. Giuseppe Bakonyi, a medici circolari nel Granprincipato di Transilvania.

Il Ministro dell'interno, di concerto con quello della giustizia, ha nominato l'aggiunto giudiziario in Rovigo, Andrea Winkler, ad aggiunto dell'Ufficio distrettuale per il territorio amministrativo del Litorale.

Il Ministro dell'interno ha nominato il medico distrettuale in Merano, dottor Federico di Gasteiger, a medico circolare per il Tirolo e Vorarlberg.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 gennaio.

La Gazzetta Universale d'Augusta pubblica le seguenti osservazioni d'un suo corrispondente di Vienna, in data del 9 corrente gennaio:

Si calcoli poco o troppo quello, che ora abbiamo raggiunto, una cosa è certa; ed è che la situazione presente nacque dagli influssi del trattato di dicembre. Per quanto ai miei la pace, non si potrà non trovare qualche cosa di giusto nella osservazione che fu il bisogno della serietà dell'Austria per fare strada ai tentativi di riconciliazione. E, con tutto il rispetto per le contrarie opinioni, ci è oggi permesso dubitare se e quale risultato sarebbe stato ottenuto con una neutralità disarmata, o con semplici note diplomatiche, senza il fondo palpabile di un fatto effettivo. La Prussia e l'Austria, ognuna in modo diverso, si diedero premura di astenersi a Pietroburgo la causa della pace. La Prussia e l'Austria a tal fine, ognuna per diversa via, cercarono d'assicurarsi alla meglio del loro influsso sulle Potenze belligeranti alla Russia, e di restare quindi con esse in istrette relazioni. È noto a tutti quel che ha fatto l'Austria sulla sua via. Il trattato del 2 dicembre è pubblico; ed oggi ben pochi dubitano che la moderata interpretazione, che le Potenze d'Occidente accordarono di dare alle quattro basi della pace, è merito principale dell'Austria. All'opposto, non si sente finora che la Prussia abbia ottenuto risultamento eguale sulla sua via diversa, da essa battuta, né in riguardo ad una stretta unione col Francia e col Inghilterra, né in riguardo ad un influsso da acquistarsi su quelle Potenze. Né fa di bisogno stimar poco il valore degli sforzi per la pace del Gabinetto prussiano, e gli umani e nobili sentimenti, che ne sono fondamento, per esprimere l'opinione, che la politica, al certo meno pacifica dell'Au-

stria, ha avuto più fortuna nell'opera di giovare alla causa della vera pace.

La Presse di Vienna ha il seguente articolo, in data di Londra 8 gennaio corrente:

« Il termometro segna pace, o pratiche almeno di pace. Da molti mesi, il Times non imbada al pubblico pianzina più buona di quella d'oggi, sebbene nulla sappia dei dispiaci telegrafici da Vienna sulle recenti concessioni della Russia.

« L'articolo del Times comincia col dare un'occhiata al manifesto dello Czar. Trova che l'Autocrata adoperò un linguaggio, al certo più moderato, che in occasioni anteriori; del rimanente, il manifesto è meno notevole per ciò che dice, che per quel che non dice. Esso sostiene di nuovo che la guerra fu causata da tutt'altro che dall'ambizione della Russia. Ma tace sulle domande del Menzikoff, sulla usurpazione dei Principati, su Sinoe e sugli altri preparativi militari e diplomatici della Russia, fatti palesi dagli avvenimenti posteriori, e che mostrano tutti che l'Imperatore Nicolò aveva adunati immensi materiali, per distruggere l'Impero ottomano, sebbene sia verisimile che la furia ardente del Principe Menzikoff abbia fatto scoppiare la mina prima del tempo, da principio stabilito a Pietroburgo.

« Noi però dal nostro lato, continua il Times, non siamo malcontenti di gettare uno sguardo sugli avvenimenti, ch'ebbero luogo dopo la dichiarazione di guerra, per vedere chiaramente quali sieno i fini effettivi della nostra politica, fino a qual punto sieno stati finora raggiunti, e per quale motivo combattiamo ancora. Al momento, in cui l'Inghilterra e la Francia stipularono l'alleanza offensiva e difensiva colla Turchia, in quale stato trovavasi questa? Due Province turche erano occupate dal nemico; la flotta turca era in parte distrutta; la linea del Danubio e dei Balcani minacciata; Costantinopoli stessa era senza difesa. In tre mesi dopo cominciò l'intervento dell'Occidente, e dopo stipulato il trattato fra l'Austria e la Porta, ognuno di quei pericoli era cessato; e, prima del finire dell'anno, lo Czar erasi dichiarato pronto a far pratiche per la pace, ed a rinunciare a tal fine alle sue pretese su un protettorato separato della Turchia e sulla navigazione del Danubio. Questi sono risultamenti di fatto, che abbracciano quasi ciascuno dei punti originari della questione.

« Siamo soliti a stimar poco tali risultamenti, perché in gran parte ottenuti coi mezzi diplomatici e con dimostrazioni militari, prima ancora che l'esercito ausiliario inglese e francese avesse sparato un colpo, e perché dipendano dall'interesse dell'Europa si concentrò in Crimea. Ma è non sono per questo meno solidi, effettivi ed importanti vantaggi. Dopo che, per tal modo, i fini immediati e principali dell'alleanza fra l'Occidente e la Turchia furono raggiunti, rimane ad adempersi la parte secondaria, ma non meno importante, del nostro assunto: l'ottenere, cioè, solide garanzie per l'avvenire. Quest'è quello, per cui ancora si pugna; quindi la necessità di operazioni guerresche offensive: quindi la invasione della Crimea. E quando l'impresa contro Sebastopoli sia coronata da successo, abbiamo ottenuto a mano armata la più importante delle garanzie, da noi domandate.

« Tutta la questione si esprime dunque in due parole: limitazione della superiorità delle forze russe nel mar Nero. La importanza di queste parole, dipende, fino ad un dato punto, dagli avvenimenti della guerra. Ma non vi ha dubbio che la presa di Sebastopoli, e la limitazione delle forze di mare, che dee esser permesso di tenere in avvenire, a tutte le nazioni, nelle acque del Ponto, stiano nelle intenzioni delle Potenze d'Occidente. Altri punti, contenuti nel protocollo delle tre Potenze, lo stesso principe Gortschakoff ha dichiarato di voler aderire. Sicché la differenza fra le Potenze belligeranti non istà tanto nella essenza dei nuovi accordi, che deggiono esser fatti per proteggere la indipendenza dell'Oriente, quanto nella estensione delle garanzie di quegli accordi.

« In quelle garanzie sta la pietra del paragone della sincerità delle molte dichiarazioni della Russia. Per questo motivo, si accetta che, da parte di essa, la proposta venga rigettata. Gli alleati non pensano ad indebolire essenzialmente la potenza della Russia all'interno. Non vogliono di più, ma neanche di meno di quelle garanzie. Se ad essi riesce ottenerle, la guerra non fu fatta invano. »

« Il giornale ministeriale settimanale l'Observer predice che, nei primi giorni della veggente tornata, il Parlamento sarà sorpreso dalla grata notizia di una guerra decisiva e dell'alleanza offensiva coll'Austria. »

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 18 corrente, il sottoscritto vicepresidente leggerà la seconda parte della Memoria sull'influenza della malattia delle viti nel pagamento dei fitti e dei livelli.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

## CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 gennaio.

Ieri abbandonava Roma il restante del reggimento dei dragoni francesi, che si restituiva in Francia, passando per la Toscana e il Genovese. Questo reggimento, che giunse in Roma col primo ingresso dell'armata di occupazione francese, lascia grata memoria della sua militare disciplina.

(G. di R.)

La Gazzetta di Ferrara, del 12 dicembre scorso, pubblicava il seguente articolo, che sarà letto con piacere, in ispecie da quelli tra i nostri lettori, che appartengono al ceto ecclesiastico:

« Nella faustissima e solenne circostanza, in cui la pia credenza dell'Immacolata Concezione di Maria SS. è stata elevata a dogma di fede dal regnante Sommo Pontefice Pio IX, noi crediamo che non tornerà discaro ad una città sì devota alla Vergine, quale si è sempre stata Ferrara, se qui ne teniamo alcune parole. « Nella chiesa del Vaticano, con una corona d'oro del peso di oncie 74, e tutta tempestata di preziosissimi gemme, il Santo Padre ha coronato di sua mano la statua rappresentante l'Immacolata, al cui fianco, in atto di profondissima adorazione, si sta S. Francesco d'Assisi.

« Questa gloria era ben dovuta all'Ordine Serafico; perocché, quantunque altri Ordini religiosi, e specialmente l'incinta Compagnia di Gesù, abbiano mostrato colle parole e colle opere la loro devozione all'Immacolata Concezione di Maria, pure l'Ordine Serafico fu il primo, che sorse alla difesa di sì gran privilegio.

« Fr. Giovanni Duns, più conosciuto col nome di Soto, fu il primo, che insegnasse questa dottrina, e la propagasse validamente dalle cattedre; e siccome non gli mancarono oppositori, così nel 1305 tenne in Parigi una solenne disputa, il cui effetto si fu che la Sorbona adottasse quella sentenza e costantemente la sostenesse.

« I Francescani, ch'ebbero cattedre in altre Università, insegnarono la stessa dottrina, che divenne propria delle medesime Università, le quali stabilirono che pressoché in avvenire potesse aver laurea o grado di professore in loro seno, se non giurasse di credere Maria senza peccato d'origine. Fra queste Università furono le più illustri, oltre la Sorbona, quelle di Salamanca, Alcalá, Vienna, Praga, Buda, Bruxelles, Lovaio, Coimbra, ecc.

« Quantunque già fosse diffusa la pia sentenza, pure i Francescani ebbero anche a combattere, e ciò avvenne in Roma nel 1477. Il Papa Sisto IV indisse la disputa egli stesso. Eravi il Bandello ed altri suoi fautori; e molti furono gli argomenti e forti i lacci, con cui Bandello

ed altri del suo partito strinsero gli avversarii », dice lo Strozzi: ma il sostenitore della pia sentenza, Francesco da Brescia, ministro generale de' Minoriti « se ne spiccò con tanta felicità di dottrina, e difese sì robustamente la preservazione della Vergine, che Sisto, « per la meraviglia, che ne prese, proruppe, lodandolo, « in questo elogio: Tu sei il vero Sansone »; nome, che poscia la fama gli conservò.

« Una terza ed ultima disputa ebbero a sostenere i Francescani; e la nostra Ferrara fu spettatrice, nel 1482 d'una calda controversia, che durò per lo spazio di sei ore. Eravi presente il Duca Ercole, che aveva invitati i più celebri maestri e dottori di tutti gli Ordini, i quali v'intervennero, altri a disputare, altri ad udire. Vincenzo Bandello era il mantentore opposto all'Immacolata Concezione: ma contro di lui sorsero molti, e singolarmente i frati Minoriti, tra cui spiccò Fr. Bartolommeo da Feltri, a quali s'aggiunsero i Carmelitani, i Servi, e finalmente il Feccho. Il Bandello si sforzò di cantare vittoria, e diede alle stampe un libro, in cui si vantava d'aver disfatti i suoi avversarii; ma « parve ad alcuno di poter raccogliere, che più dissero di « se i difensori della Concezione col silenzio, in cui lasciarono l'evento di quella disputa da loro appena « accennata ne' libri, che scrissero, di quel che disse di « se medesimo il Bandello; poichè quelli mostrarono « di rimettere paghi del giudizio pubblico, e perciò non « bisognò di riportarne il conosciuto favore, lasciando « ne il carico alla fama: la dove questi se ne mostrò « molto sollecito, e consegnò in mano alla fama la sua « penna, perchè pubblicasse le sue vittorie. E che fosse « se sollecito, anzi certo della pubblica disapprovazione, « lo mostra il disprezzo, che fa di quei, che aderivano « ai suoi antagonisti, riducendoli a meccanici ed artigiani; i quali certamente non furono nella sala del Principe, presenti a quel conflitto. »

« Fra' teologi Francescani, niuno vi ebbe mai che fosse contrario alla Immacolata Concezione di Maria, quantunque moltissimi ne scrivessero. Il Gesuita Giovanni Antonio Velasquez, fino dall'anno 1649, ne annoverava ottomila: e lo Strozzi più volte citato dice: « Se imprendessi a registrare il numero di quelli, che in quest'Ordine hanno militato con la penna, per sostenere la pia sentenza, mi si direbbe con ragione: numerale stelle, se puoi. » Ed il celeberrimo Montfaucon, che nel 1698 percorreva l'Italia, avendo visitata in Pavia la biblioteca del cavaliere Belendi, vide con somma sorpresa che quella immensa collezione di libri non componevasi che di trattati, scritti dai Francescani in difesa dell'Immacolata Concezione.

« Ultimamente, il Santo Padre voleva copia della dissertazione stampata nel 1852 dal P. Pietro Gual, Minorita osservante spagnuolo e missionario in America; e a questi di ordinava fosse presentata a S. S. ai Cardinali ed ai Vescovi tutti, adunati in Roma, l'opera del P. Angelo Pignori da Brighella, Minorita osservante, intitolata: Fonti sacre ortodosse per la difficoltà dell'Immacolata Concezione di Maria SS., Cesena 1854.

« Il perché era giustissimo che il Sommo Pontefice Pio IX, volendo incoronare Maria Immacolata, concedesse quella immagine, a cui piedi è effigiato il Padre di quei valorosi e devoti figli, che sempre hanno pugnato per l'intatto onore della gran Madre di Dio. »

Leggiamo in un carteggio del Corriere Italiano, in data di Bologna 7 gennaio:

« Verso la metà dell'anno spirato, il vostro accreditato giornale recava una dettagliata narrazione dei molti detenuti politici, che da lungo tempo s'attrovano rinchiusi nelle diverse carceri in questa città.

« Immerse in dolore profondo, le desolate loro famiglie innalzavano a Dio ed alla clemenza di chi li regge e voti e preghi, incerte sulla sorte, che stesse per colpirl.

« Inoltrati i relativi processi al Santo Padre, si ritiene venissero retrocessi a questo Governo in seguito a nuove complicazioni, che provverebbero come lo spi-

rito di parte non cessi di travagliare la patria nostra.

« Sei settimane or sono, due di questi detenuti, certi Minarelli e Stanzani, approfittando di una forse indulgente sorveglianza, evasero dalle prigioni dell'Annunziata, ma, giunti al confine estense, per passare in Piemonte, furono colti arrestati, indi qui ricondotti. Questi giorni, in seguito a rivelazioni risultanti da detta evasione, si passò all'arresto di uno, già compromesso nella causa Bandiera e Moro; il giovane P. . . si sottrasse colla fuga alla contemporanea ricerca della pubblica forza, e le Romagne stesse non andarono esenti da varii arresti, in parte eseguiti ed in parte falliti.

« Doh! possa l'a clemenza sul più sublime dei troni una volta accoppiarsi all'assennatezza della maggioranza di questa colta popolazione! possano i tanti tristi effetti di colpevoli imprudenze illuminare quei travisti, che, sacrificando inutilmente se stessi, portano la desolazione fra i loro più cari, inceppano il buon volere del Governo, ed aumentano il malessere del paese tutto! »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 gennaio.

La Camera dei deputati proseguì il 11 gennaio la discussione del progetto di legge inteso a sopprimere alcune comunità religiose.

I due più notabili discorsi di questa sessione furono quello del conte Solaro della Margarita contro il progetto, e la risposta del ministro di grazia e giustizia. Ecco l'orazione del primo:

« Era mio pensiero, al riaprirsi le nostre sessioni, chieder conto al Ministero degli atti violenti, illegali, commessi contro varie case religiose, prese d'assalto, con apparato d'armi, di nottetempo, quasi covi di malandrini; chieder ragione di conculcati diritti di libertà individuale, di proprietà, di domicilio: mi arrestarono i ministri, affrettandosi a presentare una legge, che ogni principio di giustizia calpesta, onde render complice la Camera delle solenni infrazioni medesime, che con tanto dolore la sana parte del paese aveva già deploreate, e con fremito d'indignazione d-testate. Già non occorre, lo pensai, parlare delle enormi zezze pesate; largo campo a condannarle mi porgerà la discussione del nuovo progetto di legge. A questa discussione siamo giunti, e mentre ferre in quest'aula, tutto il paese anelante, trepidando, agitato, aspetta la decisione, che dalla saviezza vostra, o signori, dipende. Vadan pur gloriosi i ministri: all'opera loro, in questo momento, tutti sono gli sguardi rivolti; hanno destato molte inquietudini, molti sdegni, gravi timori; da' suoi deputati la nazione aspetta migliori consigli, ed argine ai mali, ond'è minacciata.

« Varii oratori mi hanno preceduto, dimostrando l'illegittimità, la sconvolgimento di questo progetto di legge, l'ingiustizia che lo caratterizza: forza m'è di seguire le loro tracce, ripetere molte cose, dette da loro. Non è ciò a vantaggio dell'oratore, che non entrò primo nell'arringa; ma, o signori, vi prego di osservarlo, è a vantaggio della causa, che difendo. Convien pure che sieno di qualche pregio le ragioni, che alla mente di tanti si presentarono, né è presuntuosa la mia fiducia che abbiano a portar nell'animo vostro quella convinzione, ch'è nel mio.

« Non vi sorprenda, onorevoli colleghi, se sembrerà ch'io quest'oggi devii dal sistema, finora seguito, di combattere i principii avversari, non le persone. Colpa è dei ministri, se, ponendomi sotto gli occhi un partito informe e mostruoso, m'obbligano, malgrado mio, ad accennare chi con tanto amore lo generava. La relazione, che pretende giustificare il mal avvisato progetto, mi basta per tutto scorgere lo spirito, le tendenze, al ben della patria funeste. Questo sarà l'argomento del mio discorso. Sieno giudici quanti, senz'idee preconcepite, m'ascoltano, della verità di mie seguenti parole.

« La legge, che ci è proposta, o signori, è più che un insulto, è una ferita alla Chiesa; è più che un insulto alla giustizia, è un tradimento verso questo popolo, che applaude al primo articolo dello Statuto, per cui la religione cattolica era posta per base fondamentale del medesimo. La relazione, che precede il pro-

## APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

RIELETTORE DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — Un nuovo passo a tre.

Ogni anno succede la medesima storia: s'incomincia freddamente, poi il teatro si scalda come una stufa. E a proposito di stufe, la gente non dirà che alla Fenice si muova di freddo. Domenica eravamo a tale temperatura, ch'io credo se ne potessero cuocer le uova, come nelle sorgenti di Abano. Ma qui non si parla di questo caldo materiale, che si segna in sul termometro; ma di quello figurato, che si palesa col battimento. Costei ardori furono provocati sabato, e crebbero anche più domenica, con un magnifico terzetto, danzato dalla Ferraris, dalla Figanoni e da Vienna. Si va veramente di buone gambe: sono appena otto che se ne era dato un primo, ed eccone già un secondo, e di che genere! È nuova e leggiadra l'entrata. Io mi figuro tutto un idillio: esse messaggiera, e quasi dissi, volando, la Figanoni. Segue il Finna, che, intrecciata le braccia con la Ferraris, par che la rapisca nell'aria: Zeffiro e Flora. Poiché, avete un bel togliere di seggio la Mitologia; certe idee, certe immagini, non potete colorirle, se non con quelle greche finzioni. In verità, l'arte cristiana, che andate a dissotterrare dalle catacombe e dalle cattedre, qui non vi soccorre per nulla; avete l'opolo dell'Olimpo: lasciatemi dir Zeffiro e Flora. E Zeffiro e Flora, con la non meno gentile compagna, s'atteggiano quindi in graziosissimi gruppi; e chi volesse descriverli o commentarli, in tal potrebbe trovare un concetto, una significazione ideale. Flora, voglio dire la Ferraris, si stacca dal gruppo, e, prima ritraendosi, poi avanzandosi a' lumi, misura quanto è lunga e larga la scena, sull'estrema punta de' piedi, spessaggiando, stringendo il passo, sì che il moto a fatica si accorga, e par ch'altri la spinga. Ella balza, e nel balzo improvvisamente sovra un piede s'arresta; ed è sì lieve, sì aggraziata l'appoggio, tale è l'atto delle braccia, del-

la persona, delle vesti medesime, che tu credi vederle sorger le ali, e su quelle in aria librarsi. Si direbbe una farfalla leggiadra, co' vanni spiegati e fermi sul calice d'un fiore. Altre volte, sì rapido e complicato è l'artificio del passo, ella muove, ognora con eguale giustizia, a tante diverse figure il piede, che appena l'occhio la segue, la segue l'accompagnamento. Si dimentica la donna per ammirar se non l'arte; quando non fosse l'espressione di quel volto e quegli occhi.

La Figanoni era degna d'essere a tale danzatrice compagna, ed è gran lode per lei se, in singimiente confronto, non solo ella non incomparisce, ma raccoglie applausi suoi propri. Anche ella fa cose leggiadre col piede suellissimo, e si disegna nell'alto con grazia, sempre a tempo e sempre a misura. Questo elogio è pur debito alla Vienna, ch'ha il doppio vanto d'esser l'autore di questa deliziosissima danza, e d'ornarla con nuovi e difficilissimi passi, ch'egli eseguisce con la facilità delle cose più naturali. Egli è un ballerino di polso, e mirabili in ispecie sono i suoi slanci: ei s'alza e sembra un istante ch'ivi nel salto sospendasi.

Ora, quelle buone persone, che si formalizzano perché io ebbi la temerità insigne di scrivere in un articolo: quest'è la mia opinione, si assicurino. L'opinione espressa qui sopra non è più mia che di tutto il mondo: io ci ho messo, a rischio e pericolo, solo l'inchiostro.

RVISTA CRITICA.

Quadro storico, critico della letteratura italiana, ecc., del prof. B. Malpaga. — Udine, 1854.

Con questo libro intese il prof. Malpaga supplire al bisogno che dice aver l'Italia, di un'opera compiuta e breve che « presenti l'epoca delle nostre lettere e le categorie in cui si aggruppano le produzioni dei più illustri scrittori. » A tal fine, egli divide il suo lavoro in due parti: la prima delle quali comprende la cronologia della storia della letteratura italiana; la seconda la storia delle forme estetiche della letteratura stessa. La prima parte si suddivide in quattro periodi: nel pri-

mo dei quali si discorrono le origini della civiltà e della lingua; nel secondo si tratta della letteratura originale; nel terzo della letteratura d'imitazione; nell'ultimo di quella di perfezionamento. Parimente, la seconda parte si suddivide in tre sezioni, che contengono la storia delle forme estetiche: la prima della prosa; la seconda della poesia; la terza della eloquenza. La natura e i limiti di questa Rivista non ci permettono di fare uno specifico esame di quest'opera importante; e senza premettere questo esame, e senza esporre le osservazioni da esso risultanti, qualunque giudizio sul merito intrinseco dell'opera stessa sarebbe intempestivo ed infondato. Creiamo però che il prof. Malpaga avrà colorito il suo disegno da quel valutamento, ch'egli è. E certo egli diede una prova di buon volere e di molto coraggio nel concepirla.

Per le nozze Caffo-Antonibon; versi. — Bassano, 1853.

Per festeggiare le nozze Caffo-Antonibon i signori Bertonecchi pubblicarono alcuni stornelli, composti dal sig. P. Antonibon, fratello della sposa. Siffatti stornelli sono brevi poesie, in cui il pensiero si rigira sopra se stesso e corre e ricorre, come fa appunto il mulino in quel gioco fanciullesco, che tengono del madrigale e della canzone popolare, e vi stanno in mezzo. Il sig. Antonibon seppe dare ai suoi una schietta vaghezza ed una molto franca leggiadria; onde riescono quelle forme semplici ed ingenui, che sono care e dilette agli animi gentili, e li confortano fra le strane affettazioni e le esagerazioni amodate, che nella così detta letteratura umanitaria minacciano di fare del nostro secolo un secolo trasformato.

Per le nobili nozze Caffo-Antonibon; altri versi. — Bassano, 1853.

Il sig. P. Antonibon pubblicò questi versi e li dedicò ai suoi genitori. Nella dedica si appalesa un cuor buono ed affettuoso, nel verso un ingegno colto e fecondo. Certo qualche inesattezza di stile, qualche parola

male usata, qualche indizio di getta e pedestre imitazione, potrebbe dar argomento ad osservazioni; a noi però basta la sola osservazione, che abbiamo fatto altra volta, e che volentieri ripetiamo, che il signor Antonibon, se saprà andar per la maggiore, seguendo le vestigia dei grandi scrittori, né si perderà nei vizioli cogli scapistrati, potrà colle sue opere poetiche far onore a se stesso, ai proprii studi, ed alla sua patria.

Relazione di una Commissione della Società d'incoraggiamento di Milano alla pubblica beneficenza, ecc. — Milano, 1853.

La Società d'incoraggiamento di Milano, mossa da un nobile e generoso impulso, deliberò di prendere argomento dei proprii studi gli Istituti di beneficenza di quella città; ed a tal fine nominò un' apposita Commissione. La quale però, accintasi al suo lavoro, conobbe che questo si andava a mano a mano allargando ed acquistava una estensione ed una importanza sempre maggiori; onde, riunendosi al pensiero di presentare ad un tratto un lavoro compiuto, si limitò a far soggetto della prima sua relazione la pia Casa degli esposti, i Ricoveri per bambini, le Scuole infantili, e i Conservatori della puerizia. Queste pertanto sono le primizie degli studi, che intorno alla beneficenza fece la Società d'incoraggiamento, mediante la sua Commissione; né poteva essa in miglior guisa raggiungere gli alti fini, che si prefisse, che incoraggiando le opere degli zelatori della umanità e promuovendo coi possenti mezzi dell'associazione il progresso delle istituzioni di beneficenza.

Inno alla Mente; ottave di Angelo Buttazzoni, ecc. — Venezia, 1853.

Sotto questo titolo, contiene l'opuscolo che annunziamo un Inno in ottava rima, un sonetto sopra alcuni quadri del Quattrocento, e la traduzione in versi anacoreotici del salmo CXII. Sono disposti poetici, dei quali l'autore si diletta con tutta ragione, e che mostrano in lui un colto ingegno ed una qualche attitudine al verseggiare.

L'Impero turco, ecc., di Alfredo di Bessi. — Venezia, 1854.

Oltre al pregio della sostanza e delle forme hanno talvolta i libri quello dell'opportunità; e non vi ha dubbio che abbia quest'ultimo pregio il presente opuscolo, il quale in cinque sezioni narra la storia dell'Impero turco prima e dopo la conquista di Costantinopoli e fino ai giorni nostri, espone la costituzione religiosa e politica di questo Stato, descrive i costumi e gli usi degli abitanti, ed infine presenta un prospetto geografico della Turchia e delle sue principali città e fortezze. Per tal modo, nell'immenso favellare, che fassi oggi sugli affari d'Oriente, quest'opuscolo offre il mezzo di parlare con qualche adeguata cognizione, se non delle fazioni guerresche e delle lotte diplomatiche, almeno dello Stato per cui principalmente si guerreggia e dei luoghi dove si guerreggia.

L'abate Parini e la Lombardia nel secolo passato; studi di Cesare Cantù. — Milano, 1854.

Il ch. cavaliere Cantù si propone di far con questo libro spicciolo conoscere l'immortale Parini e il principale di lui poema Il Giorno, ed a tal fine egli offre intorno al poeta alcune notizie sulla vita e sulla fortuna di lui, sugli studi e sulle opere; e ad illustrazione del poema presenta un quadro del secolo, in cui fu pubblicato, dei costumi e degli usi in esso adottati e seguiti, degli avvenimenti dall'egli fu segnalato, degli uomini illustri che vi fiorirono, ecc. Il disegno è bellamente concepito ed in gran parte maestrevolmente colorito. Il resto si ripara all'ombra di una grande e giusta rinomanza, e noi non possiamo in coscienza arringarci la facoltà di dar sentenze sulla stranezza di certe parole, che non sappiamo veramente quale abbiano fondamento o ragione, ma che l'autore probabilmente saprà.

Saggio di critica sull'argomento di due odi di Orazio. — Padova, 1854.

L'autore di questo opuscolo, ch'è il sig. G. To-



getto, e con amara derisione aggiunge al danno il sarcasmo, avvalorando quanto asserisce. Mentre i diritti si mettono in discussione, le istituzioni della Chiesa, si ossa dire che è per promuovere i più vitali interessi della religione. Oh! maestri di rara dottrina! Quali vantaggi risulteranno dalla soppressione delle case religiose, in cui fiorisce, dalla soppressione delle collegiate, che al divino culto attendono, dal rimanere gli istituti, cui si concede ancor di sussistere, non più che tollerati, all'arbitrio del Ministero? Sarà dunque promuovere gli interessi della religione, il Ministero vuole essere autorizzato a scegliere a suo talento anche le poche comunità eccettuate dalla soppressione, ma per bene della religione non potrà mai ristabilire le soppressioni. Perché gli rimanga l'arbitrio di distruggere, quello di edificare non lo cura: vi rinuncia per bene della religione; e s'apre a tal sistema la via colà negazione totale della Chiesa; non si fa un cenno della Santa Sede; il potere civile non riconosce autorità superiore alla sua. Egli solo sa ciò che giova al bene della religione, e a modo suo vi provvede.

« Non esiste dunque per il cattolico Piemonte un supremo Pastore? L'arcivescovo, il moderatore dei conventi, sarà il ministro di grazia e giustizia? Sua sarà, questa legge gliela conferisce, l'alta giurisdizione sui Vescovi, sul clero tutto; egli giudicherà quali sono le comunità utili, quelle che edificano il popolo, quelle che non corrispondono, chi sa a quali idee egli si è formato delle virtù e dello spirito religioso.

« Vi furono altre volte Governi ostili agli Ordini religiosi, ma almeno riconoscano che al Sommo Pontefice solo spettava decidere in via definitiva. Possenti Sovrani, quelli di Spagna, di Francia e di Portogallo, avevano ministri ardimentosi assai contro la Chiesa interiore, eppure questi non li distolsero dal trattare con Roma; scorgevano che ad impellere i loro disegni, e presso i Principi che mal servivano, e presso i popoli che tradivano, conveniva strappare l'assenso della Santa Sede. Il secolo ha mirabilmente progredito; non si vuole neppure perdere il tempo in costosi negoziati. A disegno parlo di fatti, e non entro nei principi, poiché l'autorità del Sommo Pontefice in simili materie non può essere oggetto di discussione, e basta la domanda: siamo o non siamo cattolici? Se lo siamo, nessun Governo può fissar massime contrarie alla Chiesa; se le stabilisce, cessa d'esser cattolico. Non valgono sotterfugi curiali, né sofismi contro questa sentenza; essa emana da un'autorità, che non muta a capriccio degli uomini di nessun paese, di nessun tempo, di un'autorità, che ha per codice quella legge eterna, che a tutte le leggi sovrastra.

« Onorevoli ministri, non vorrei sembrare ingusto verso di voi, non ammirando la tenera vostra sollecitudine per benemeriti parrochi; ma la relazione, che questi adesso, e non una sillaba contiene in lode de' venerandi preti, nelle cui rendite si stende con man franca la falce, mi spiega qual sia tale sollecitudine: né alcun s'adonti, se io esclamai beffarda pietà quella, che largheggia verso chi è degno di riguardo, ma con averi ai legittimi possessori derubati; questa pietà, questa sollecitudine palesano il disegno, non di soccorrere, ma di rendere i parrochi ossequiosi, dipendenti alle volontà ministeriali, quando anche scendi sul popolo la salutare loro influenza. Quella pietà, che, mentre spoglia i Vescovi, par quasi si creda generoso per ciò, che ancor loro lascia, mostra quali sentimenti si abbiano verso la porzione più elevata del clero.

« Né ciò mi sorprende, dacché, non è gran tempo, udii l'onorevole ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad un'interpellanza, qualificare come teorie non troppo morali i consigli d'un egregio prelado, che le attuali emergenze prevedeva. Oh! tristizia dei tempi, oh! stravolgimenti d'idee! Sarà immorale il dire guardatevi, ponete in salvo ciò che vi appartiene, e non sarà immorale togliere ciò, che ad altri appartiene? Nuova scuola d'etica è questa; guardiamoci dal professarla.

« Guardiamoci pure dal passare inosservati quei cenzi della relazione, con cui si ardiva disapprovare quanto da tre Sovrani dell'augusta Casa di Savoia successivamente, e con alto consiglio di sublime sapienza, si è fatto, a fine di ristabilire, moltiplicare le case religiose. V'è in fine di quelle parole un'irriverente censura dei predecessori del Re nostro Vittorio Emanuele; e, per quanto la loro memoria a tali attacchi sia superiore, è dover mio di amaramente rimproverarle. Libero ai signori ministri di credere che le case religiose non son più consentanee alle mutue condizioni del viver sociale. Quando quelle si aprivano, il popolo non mancava di pane, o gli si provvedeva; la vita, le proprietà, la fama de' cittadini, erano assai meglio tutelate, le finanze non erano esauste; non enormi le tasse, e l'erario impingueva: si osservavano allora lealmente i trattati, non si professava l'assurdo, che, quanto da questi, non è dai concordati la fede pubblica impegnata, e ci rimetteranno tutte le Corti con quella considerazione, che, senza il prestigio della forza, ad un avvio e provvido Governo non si nega mai. Prima di censurare il passato, conveniva dar uno sguardo al presente.

« Conveniva pure nominare quei Governi illuminati, ai quali rende la storia il giusto merito per simili misure. Non disse il ministro a quali allude: se fosse quello di Arrigo VIII? È forse quello della Francia dopo l'anno 1789? Ma il primo ricorda la tirannia d'un Sovrano, la servilità d'un Parlamento; il secondo la Convenzione, il terrore, il regicidio. Nelle storie, non trovo alcun Governo illuminato, che abbia tal via seguita; ma quelli bensì, che si erano fatti schiavi dell'illuminismo o di altre sette antisociali. Sì, delle sette, che, promovendo congressi ed associazioni per rovesciare quanto esiste, non tollerano quelle, che alla conservazione della virtù e dell'ordine son dedicate; perciò si osteggia la Chiesa, che queste benedice e quelle

condanna.

« La facoltà, che ha la Chiesa, di possedere, l'ebbe da Cristo, non dal diritto canonico, il quale non è una mera consuetudine, come dire il cav. Boncompagni, ma una conferma della legge di Cristo. Sono queste cose elementari. Chi sprezza la Chiesa, sprezza Dio; cosa orribile: e si sprezza la Chiesa col volerla rendere povera. Il suo diritto di possedere non venne contestato che da suoi nemici. E si nega il diritto di sussistenza, quando agli associati si toglie il mezzo di sussistere. Si mancò altresì all'umanità, quando si dovette contro vecchia monache, senza tetto e senza famiglia. Si violò la libertà individuale; né vale il dire che si renderà alle monache la loro dote, perché non si può rendere con essa la loro giovinezza. Non si rispettano le vergini sacrificate a Dio. L'enormità di tal fatto supera ogni dire.

« Con questa legge si rende odioso lo Statuto, si nega la Chiesa. Eppure il conte Cavour, nel 1818, chiamava la soppressione dei conventi un mezzo rivoluzionario, un atto che turbava le coscienze, quando anche non si credessero necessari i conventi. E il paese si trova pur sempre nella stessa condizione, sebbene siasi fatto colla stampa il possibile per corromperlo. Piaccia a Dio il preservare da ogni male la nostra patria, ma se avvenisse qualche grande disgrazia, la dovremmo ripetere da ciò che ora si fa. Non dica il popolo che sotto l'assolutismo non furono mai perseguitati simili enormezze.

« Col privare i conventi dei beni, prosegue l'oratore, le vie saranno percorse da turbe fameliche, la filantropia non potrà mai supplire alla carità dei frati, si dovranno far leggi sul pauperismo, una spada di Damoclo penderà d'ora in poi su tutte le classi. Il popolo vorrà che si attinano i palagi, che si distruggano i giardini dei ricchi, si sanzionino il comunismo, che, quantunque non voluto dai ministri, verrà come una conseguenza. La Chiesa non possiede con titolo ben buono degli altri. S'insoltrino i ministri nella via rivoluzionaria, e se i religiosi non vorranno abbandonare i loro chioschi, si usi la forza. Si vuole fare la parodia di un gran popolo, imitare le abitudini, senza averne la forza. Verrebbe in acconcio l'annoverare tutti i danni che nasceranno dalla legge, ma la religione ha per vendicatore Iddio. I popoli espiarono sempre nelle legittime e nel sangue i delitti contro la religione. Si può scommettere l'edificio sublime, ma non distruggerlo. Verrà una mano pietosa a riaprire i monasteri, a dar loro nuovi beni. Il piano è per noi, i posteri non avranno che la memoria dell'eccezionale misfatto.

« Gli oratori favorevoli al progetto non hanno per loro che l'opinione dei pseudo-filosofi del secolo scorso, dei nemici della Chiesa. Per gli oppositori stanno l'Episcopato, grandi principi dei secoli scorsi, il supremo Pastore stesso, che testé in una grande adunanza riprova la legge. Sarebbe tempo di unirsi, quando il paese è diviso in tante parti. Se grande è la divergenza delle opinioni, comune a tutti è l'amore della patria. Amando e difendendo la libertà, vuoi lasciare libertà per tutti. Gli eccessi provocano la reazione, e questa proposta è il più grande degli eccessi. Nulla deve arrestare i rappresentanti dal dar un voto contrario; è meglio assistere ai funerali (Ris.) dei ministri, che vestirsi a corrotto per la patria, conculcar la giustizia, assumersi una responsabilità tremenda.

« L'oratore conclude con dire che questa legge lacera lo Statuto e sanziona il sacrilegio latrocinio. A queste parole si desta un profondo movimento d'indignazione nell'aula. Il presidente dice al conte Solaro che non può tollerare un linguaggio simile, e che, se prosegue in quello stile non può più lasciarsi parlare. Il sig. Solaro insiste sulla sua frase, quindi la cancella dal manoscritto. Un deputato proficace qualche parola concitata. L'oratore finisce coll'annunziare grandi guai, se non verrà respinta la legge.

« Il ministro di grazia e giustizia sorge quindi a parlare in difesa del progetto. Ma la sua debolezza e lo stare suo rivolto sempre al conte della Margherita d'impedisce, dice il Piemonte, di udire tutte le parole del suo discorso, che venne ascoltato con profonda attenzione e interrotto a quando a quando da vive approvazioni.

« Per sommi capi diremo ciò che abbiamo potuto udire. Non tratterà la questione dal lato economico e finanziario, assunto che lascia al suo collega, il presidente del Consiglio; si conterrà da ogni modo concitato, pago di chiarire la legge utile e giusta e consentanea ai bisogni del tempo. Non si può lasciare senza risposta una insinuazione poco benevola del sig. Deviry, relativa alla espulsione di alcune monache. Il morbo asiatico aveva reso necessaria l'occupazione della loro casa. Ma tuttavia si era cercato di procurar loro un asilo e si voleva andare di concerto colle autorità ecclesiastiche. Si ebbe più di un rifiuto ad ogni accomodamento, non per parte delle anzidette autorità, le quali non vollero cedere nulla. Il bisogno intanto premeva. I ministri, usi a dir chiaramente ciò che pensano, non avevano d'uopo di ricorrere ad artifizii. La legge non era ancora presentata, per dare un assetto definitivo. Volevasi una legge, ed era naturale pertanto che si provvedesse intanto in via provvisoria.

« Il progetto non mira punto a sopprimere gli Ordini religiosi. Coloro, che vogliono menare una vita secondo certe regole, sotto la giurisdizione del loro superiore, si potranno fare. Il caso è ben diverso nella legge del 25 agosto 1848, per cui veniva abolita la Compagnia di Gesù. Quella legge non si limitava a proscrivere i Gesuiti, ma li costringeva ad uscir dello Stato e i regnicoli a fare la loro dichiarazione sul luogo del domicilio entro 15 giorni. Il progetto presente invece lascia ai frati piena libertà. Non si può negare allo Stato la facoltà di togliere la personalità civile ai corpi morali. La legge può togliere ciò che può dare. Ma, mentre ciò viene concesso, negano alcuni che si possano sopprimere i corpi morali ecclesiastici senza il consenso del potere ecclesiastico.

Ma l'azione dei due poteri è molto diversa. La legge civile dà solo la esistenza civile, la facoltà di vendere e comprare. L'ecclesiastica invece dà forza ai voti, sanziona il vincolo religioso. Quindi, a quel modo che soltanto l'autorità ecclesiastica può decidere nelle cose spirituali, la civile sola ha giurisdizione nelle cose temporali. Se l'autorità ecclesiastica si avesse a mischiare negli atti civili, con egual ragione la civile invaderebbe l'autorità spirituale. Ciò è evidente.

« Il ministro legge quindi, in conferma della sua tesi, un testo di Portalis, e cita un altro di monsignor Affre, Arcivescovo di Parigi, il quale si dice costretto a riconoscere nello Stato la facoltà di sopprimere corporazioni religiose, non assolutamente necessarie all'esistenza della Chiesa, e ciò senza concorso dell'autorità pontificia.

« Il più ortodosso non potrebbe negare questa facoltà allo Stato; ciò fecero i Governi più cattolici, e Leopoldo di Toscana, e i Sovrani di Parma e di Napoli. Non ricorsero a Roma, né furono perciò detti scismatici. Luigi XIV, il rivocatore dell'editto di Nantes, regolò l'età e il numero dei religiosi e sopprime conventi senza chiedere facoltà al Pontefice. Napoleone li sopprime tutti. E per citare il nostro stesso paese, colla legge del 25 agosto, si sopprime un Ordine religioso senza chiedere il consenso del Papa. Fra gli ausili della legge era pure il conte di Revel, il quale verrà a difendere, non il Ministero, ma se stesso, per questo atto. Se si può sopprimere un Ordine, se ne potranno sopprimere parecchi, né tuttavia quella legge venne detta antireligiosa od anticattolica.

« Se concorre l'autorità ecclesiastica, allora non si toglie soltanto all'Ordine la sua personalità civile, ma il vincolo religioso altresì. Ci rimproverano le prauche rotte con S. S. Se esse non ebbero il risultato, che si desiderava, non vollero accagionare il Governo. Esso si volse, come base delle convenzioni, che le finanze vennero liberate dal pagamento dei sussidi al clero e si migliorasse la condizione dei parrochi. Pareva giusto che, con un clero, così ricco le finanze non fossero aggravate. Quando vi sono Vescovi, che godono un'annua entrata di oltre 100,000 lire, pareva che quei parrochi potessero percepire qualche cosa di più. Ammessi questi principi, il Governo avrebbe fatto ogni facilitazione. Ma, non avendo trovata adesione a Roma, era pur necessario che pensasse a provvedere da sé. Per quanto cessare le istanze presso la S. S., essa non volle aderire. I Vescovi si addossarono volontariamente l'incarico di accomodare le differenze, dicendo che il Papa si sarebbe indotto a qualche concessione. Ma, per ottenerlo, il Governo avrebbe dovuto accettare condizioni contrarie alle leggi dello Stato, e ciò i ministri non faranno giammai.

« Non sarà difficile rispondere alle altre obiezioni. L'art. 1.º dello Statuto, non può mai far credere che il Governo debba, per le cose civili, dipendere da Roma. Se ciò fosse, lo Stato sarebbe soggetto, e tal cosa non può venire in mente a chicchessia. Non si viola la libertà individuale, poiché ognuno potrà sempre darsi al genere di vita, che più gli garba. Se non che non sarà più alcuno arrestato a sottomettersi a un genere di vita, che gli ripugna. Ora, secondo le antiche leggi, se un monaco fuggisse, il potere civile, usando il braccio secolare, dovrebbe farlo rientrare; si lascia invece, secondo il progetto, a ciarlataneria la facoltà di far ciò che vuole. Non è violata alcuna facoltà di conventi, la facoltà di adunarsi. Si fanno anzi per la proposta rientrare quelle adunanze sotto l'impero della legge comune.

« L'oratore chiede qui facoltà di poter diffidare il fine del suo discorso, e il presidente scioglie l'adunanza.

« Un luttuoso avvenimento ha interrotto oggi le discussioni della Camera. Maria Teresa di Toscana, Arciduchessa d'Austria, la madre dei poveri e la consolatrice degli afflitti, è morta. La Camera, per manifestare all'augusta famiglia della defunta la parte, che prende a tanta sventura, e il cordoglio della nazione, sospese fino a nuovo ordine le sue sessioni.

(Camp.)

(Notte carteggio privato.)

Torino 13 gennaio.

La notizia della morte dell'augusta Regina Maria Teresa ha immerso nel dolore tutta la popolazione; ella era chiamata la madre dei poveri, a motivo delle immense limosine, che faceva a pro' dell'indigenza; notate infatti che de' 500,000 franchi, che passava ogni anno il Governo, 400,000 ne distribuiva in beneficenza. Colpita da reuma acuto cinque giorni fa, ella moriva ieri mattina, dopo ricevuti tutti i conforti della religione. S. A. R. il Duca di Genova, già infermo da lunga pezza, fu preso da apoplezia di sangue nell'assistere agli ultimi momenti della diletta sua genitrice; per modo che si teme molto dei suoi giorni. La Regina Maria Adelaide, consorte del Re Vittorio, sgravata da pochi di d'un figlio dopo appena sette mesi di gravidanza, sentì più di tutti la perdita, che faceva nell'augusta sua congiunta. Tutta la Corte è in profondo duolo. Lunedì si farà la sepoltura e si recherà la spoglia dell'esimia defunta a Sopergo, ove riposano le ceneri de' nostri Sovrani. La Camera de' deputati, che aveva impresso la discussione sulla soppressione degli Ordini religiosi in Piemonte, sospese le sue adunanze sino a nuovo ordine.

« Questa pubblica calamità della perdita dell'augusta vedova di Carlo Alberto ci colse in piena crisi ministeriale, e in mezzo alle trepidazioni del momento. Il gen. Giuseppe Dabormida, ministro degli affari esteri, essendo contrario all'alleanza del Piemonte colle Potenze occidentali, formatasi non ha guari, diede le sue dimissioni, le quali vennero accettate dal Re. Cavour Camillo abbandonò il portafoglio di-lle finanze per riunire, alla carica di presidente del Consiglio, quella cangiando di ministro degli affari esteri. A chi toccherà il Ministero

delle finanze? Finora non si sa, ed è difficile indovinarlo; giacché è evidentemente che, se il conte Cavour avesse ben fatto d'abbandonarlo, aveva le sue ragioni, ed essendo egli tenuto per la prima testa finanziaria del Piemonte, né avendo potuto coi molti suoi mezzi intellettuali ristorar la finanza, chi potrà farlo dopo di lui? Aggiungasi che, avendo il Cavour fatto ogni potere per avere il Dicastero delle finanze, abbandonandolo così facilmente, mostra a ciascuno ch'egli non potrebbe durarvi più a lungo con onore.

« Parlasti c'è l'andio della dimissione del cavalier Luigi Cibrario da ministro della pubblica istruzione. Questo ramo importante del pubblico insegnamento è in dissesto, al par di quello della finanza. Si parla del signor Cadorna come successore del Cibrario. Sarebbe un cadere dalla padella nella brace.

« Col nuovo anno, è sorto tra noi un nuovo giornale politico quotidiano, diretto dal sig. Farini, deputato, autore della Storia dello Stato romano. È questo il Piemonte, succeduto al Parlamento, morto d'inedia. L'editore del Piemonte è un contratto col sig. Farini per un anno, ma egli è già pentito del contratto; giacché, finora, non può raccogliere più di 200 associati, sebbene sia il foglio meno caro di Torino. Il Piemonte è scritto con stile castigato, ma pedantesco troppo spesso; né ha quel segreto di farsi leggere, che passano altri giornali, benché scritti alla carlona. Romani ha promesso al Farini alcune appendici letterarie; ma il Romano è uomo che promette e non attende mai: una volta il più attivo e indefesso scrittore del Piemonte, è ora divenuto il più pigro e indolente. L'appendice letteraria è scritta per ora da Vittorio Bersezio, antico redattore del Fucinetto, e dal prof. Domenico Capellina.

« Il Cimento, diretto dal sig. Zanocchetti Cesari (Romano), già amministratore del Parlamento e ora del Piemonte, è morto il 10 corrente, ed è risorto ieri. Due anni fa era morto, e poi risorse un anno dopo. Questa volta riuscì molto più presto, come vedete. Il motivo di quest'ultima metamorfosi vel dirò io. Nell'ultimo fascicolo, venuto in luce, avendo il sig. Marcello Ruscilla, collaboratore del Cimento, dicendo un erudito che, per darvi tuono (sic) di profondo filologo, inflava una mezza pagina di nomi di scrittori francesi, tedeschi, inglesi, spagnuoli, slavi, valacchi, mentre ignorava l'italiano, questi, essendosi piccato di tale insulto, e con lui i collaboratori Nigra, Colombo (il corrispondente letterario del Crepuscolo di Milano), Cemerini (Ebreo), Correnti, ecc., si dimisero dal loro ufficio. Il Cesari pensò allora di cessar le pubblicazioni del Cimento. E così annunziò in pubblico. Due giorni dopo, essendosi rappattumati i collaboratori, il Cesari annunziò che avrebbe proseguito le pubblicazioni del giornale. Non so però come questo possa andar molto innanzi, non avendo più di 300 associati.

« Ieri pubblicò il fascicolo 18.º della Rivista contemporanea, diretta dal sig. Luigi Chiala. Un articolo di polso è quello dell'abate Rosmini intorno alla filosofia d'Aristotele. Interessantissimo è una lettera del cav. Emanuele Cicogna al cav. prof. Paravia sul pretezo sepolcro in Venezia di Francesco Carnagola. Un lungo articolo di più di cinquanta pagine, dettato dall'illustre scrittore francese Alfred Nettement per la Rivista contemporanea, sul movimento della letteratura francese dopo il 1830, è della più alta importanza. Il Nettement passa in rassegna tutte le opere, abbozza i caratteri di tutti gli scrittori francesi, che fiorirono in Francia sotto il Governo di Luigi Filippo. Perfettamente delineati sono i profili di Villmain, Thiers, Guizot, Viet, Miguet, Lherminier, Cousin, Salvandy, Ozanam, Armand Carrel, Cormenin, Chateaubriand, Janin, Sainte-Beuve, Gustave Planche, Saint-Marc-Girardin, Michelet, Lamartine, Dumas, Sue ecc. Le Memorie intorno ad Anacleto diacono, di Giuseppe Revère, o il Procaccio di Torino di Cecco d'Accoli, sono i brani più prelibati del presente fascicolo. La Rivista contemporanea, sebbene si pubblichi da soli due anni, si è già acquistata una posizione ragguardevole, ed è certo superiore al Cimento e alla Rivista enciclopedica italiana del Predari. Il numero de' suoi associati, sebbene il Crepuscolo lo porti a 2000, pure credo non varchi molto i 1000.

« La Rivista del Predari è semimorta. Ne uscì un fascicolo nel novembre, e ne uscì ancora uno nel febbraio per saggio, e poi morì. Del primo fascicolo vennero tirate 3000 copie per spargere in tutta Italia; ma non più di cento risposero all'appello del Predari. Una nuova Rivista minaccia di uscire sul fine del corrente mese, diretta da un tal Saredo, antico redattore del Fucinetto, uomo di leggieri e superficiali studi, che scrisse già nel Cattolico e nel Corriere mercantile di Genova, nel Corriere delle Dame, nel Fucinetto, nelle Scintille, nell'Unione, e non poté mai trovar fissa dimora. Due anni fa, aveva fondato la Rivista contemporanea, ma non avendo saputo dirigerla bene, dovette lasciarla in altre mani. Ora vuol fare un nuovo tentativo; vedremo come ci riuscirà.

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Dalla Presse e dal Donau, giornali di Vienna, togliamo le seguenti notizie, in data di Costantinopoli 4 gennaio:

« I Russi, in una sortita, fecero prigionieri 15 soldati inglesi e tre ufficiali. Vicino a Kamiesch, violenta burrasca.

« Annunciano per telegramma da Bucarest il 9 aver il console inglese presentato al Principe Sbirley una Nota, colla quale il Governo inglese lo esorta a sciogliersi, mediante pubblico documento, dal protettorato della Russia.

« Una Nota simile fu consegnata all'Ospodaro anche dal console di Francia.

In una corrispondenza del Salut public di Lione,

in data di Sebastopoli 23 dicembre, è detto: « Bisogna dare al fuoco tutto le notizie, che vi predicavano l'assalto a data e ad ora precisa, le quali vi giungevano con ogni corriere della Crimea, e che vedete smentite del continuo da fatti. Per chiunque vidi i luoghi, e si rese un conto esatto dello stato delle cose, l'era di tal terribile prova non è ancor giunta.

INGHILTERRA.

Londra 9 gennaio.

L'Hampshire Telegraph pretende che Napier, mal contento della condotta del Governo a suo riguardo, e considerando il suo richiamo dal Baltico come un biasimo, domanda essere giudicato da un Consiglio di guerra. Lo stesso giornale soggiunge essere poco probabile che sia soddisfatto a questa domanda.

SPAGNA.

Madrid 4 gennaio.

Il Governo spagnolo ha nominato il capitano generale delle armate nazionali, marchese del Duero, a presidente della Giunta, incaricata di formulare il piano o sistema difensivo permanente del Regno.

Il 4 fu tenuta a Madrid una riunione di capitalisti per deliberare sul prestito di 40 milioni di reali, che deve supplire al deficit, risultante dalla soppressione dei dazi di consumo. La Banca di S. Ferdinando ha sottoscritto per 10,000,000, e si crede che il resto della somma sarà fornito dal commercio di Madrid.

Scrivono alla Correspondence: « La Commissione di Costituzione, della quale il sig. Olazaga fa parte, non è ancora pienamente d'accordo sulle basi della legge fondamentale.

« La Gazzetta di Madrid d'oggi (4), pubblica una circolare del sig. di Santa-Cruz, ministro dell'interno, indirizzata ai governatori delle Provincie, proclamando ch'egli farà rispettare a ogni costo l'ordine pubblico, in conformità alle dichiarazioni del duca della Vittoria, nella sessione del Congresso del 2 gennaio: dichiarazioni ratificate e consacrate dall'unanimità dell'Assemblea.

« Gli è omai fuor di dubbio che la principal causa dei tumulti e dei disordini di Malaga è stato il contrabbando. Si può asserire con tutta sicurezza che ogni disordine, che succede nella città del litorale della Spagna, racchiude un piano, tendente a frodare il Tesoro. Ciò ammesso, il carattere politico, attribuito sovente a quei tumulti, svanisce del tutto.

« Alle Cortes, sessione d'oggi, è stata data lettura di una proposta, che chiede la libertà assoluta della stampa, appoggiata dal suo autore sig. Revore, e combattuta dal ministro di grazia e giustizia. Questa proposta è stata presa in considerazione alla maggioranza di 112 voti contro 44.

FRANCIA.

Parigi 11 gennaio.

Leggiamo nella Correspondence Havas: « I disaccamenti dei due reggimenti di granatieri della guardia imperiale, che si recano in Crimea, partono stasera da Parigi con un convoglio straordinario della strada ferrata di Lione. Essi non faranno a piedi che le tre marce, che vi sono da Marsiglia a Tolone. Il loro arrivo in questa ultima città dee succedere il 16 o il 17.

« Ecco le precise parole, con cui il Monit ur annunzia la riduzione del corpo d'occupazione francese a Roma, anticipata già dal telegrafo:

« Risolvendo che la forza effettiva delle truppe francesi a Roma sarebbe diminuita proporzionalmente al grado di sicurezza, di cui godono presentemente gli Stati pontifici, l'Imperatore, nella sua sollecitudine per la causa della Chiesa e della Santa Sede, ha consentito che, sino a nuovo ordine, il corpo d'occupazione non sia ridotto ad un numero minore di 3,500 uomini (\*). L'ambasciatore di Francia a Roma è stato incaricato di portare questa risoluzione a notizia del Santo Padre.

« Qui il Moniteur riferisce la risposta, fatta dal Cardinale Antonelli all'ambasciatore francese, dalla quale risulta che 3000 uomini delle truppe d'occupazione rimaste terranno guarnigione a Roma, e 500 a Civitavecchia.

« Scrivono da Parigi alla G. U. d'Aug., in data del 8 gennaio: « È rimasto finora abbastanza enigmatico sul posizione pensi di prendere la Svezia nella guerra tra la Russia e l'occidentale Europa. Nulla si sa delle intenzioni della Svezia; ma non ancora si sa degli sforzi e delle speranze delle Potenze d'Occidente. Forse il seguente aneddoto, che ci perviene da fonte garantita, e viene raccontato in forma alquanto velata anche dalla Revue des Deux-Mondes, getterà qualche luce su tale questione. Al ricevimento di s. r. alle Tuileries, comparve da qualche tempo anche il conte Löwenhielm, inviato svedese a Parigi. « Avete buone nuove da Stoccolma, signor conte? gli domandò l'Imperatore. — Assai buone, sire, rispose l'inviato. Abbiamo avuto quest'inverno un'eccezionale diete. Il Parlamento accordò tutto quel che chiese il Governo. — Tanto meglio, replicò l'Imperatore. Quando in inverno si stette in buona diete, in primavera vi sta meglio d'appetito. »

(Notte carteggio privato.)

Parigi 9 gennaio.

Il generale di divisione Noel fu nominato aiutante di campo dell'Imperatore.

Il sig. Montois, prefetto del Tarn, è nominato prefetto d'Eure-et-Loire, in luogo del signor de Grouchy, posto fuori d'attività.

La gran faccenda della giornata è la notizia della ripresa delle negoziazioni, sulla base delle quattro grante, accettate dalla Russia. Dal dispaccio di Vienna, che dà quest'annuncio, apparisce almeno che il conte Buel pensò che ci fosse motivo a deliberare; ma non si conosce qui ancora qual sia stata la risposta degli austriaci.

(\*) Non 3600, come diceva il dispaccio.

dischiosi, con grande apparato di ragionamenti e di erudizione, adopera a determinare il vero subbietto della terza e della quarta ode del libro III di Orazio e a confutare una particolare opinione su tal proposito, manifestata dal sig. F. G. Doering. Né l'assunto è malagevole; poiché, circa alla ode terza, cioè che l'autor vuole è da tempo immemorabile e da quasi tutti i commentatori ritenuto, e soltanto sull'altra ode non sono egualmente ferme e concordati le opinioni. In quanto poi alla sentenza del Doering, questa è troppo inconcludente in sé stessa per meritare una seria confutazione. Sebbene però queste osservazioni del sig. Todeschini non abbiano il pregio della novità e dell'importanza, meritano tuttavia una lode sincera, perchè hanno prova della riverenza, che professa l'autore verso il gran lirico latino; ed è mestieri non dimenticar mai che il culto dei classici scrittori, benché sia spesso deserto e da taluni posto anche in derisione, è però pieno di grandezza e fecondo di utilità, perchè introduce nel santuario della bellezza ed inizia nei misteri di essa.

CARTEGGIO.

Onorevolissimo sig. Compilatore, Nel N.º 9 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, è riferito un articolo della Gazzetta di Bologna nel quale si parla delle mie esperienze, eseguite in Padova nel 27 ottobre p. p. Io confido nella sperimentata sua cortesia, ch'ella vorrà inserire questa mia breve, franca e leale corrispondenza.

« I miei esperimenti elettro-dinamici del 27 ottobre, e da me pubblicati in Padova nello stesso mese del 1854, nel contemporaneo passaggio di due correnti elettriche opposte in un medesimo filo, non confermano, nè distruggono quelli della doppia corrispondenza del 15 ottobre del sig. direttore Giuli. I miei

esperimenti furono fatti sopra circuiti metallici isolati dalla terra, e con apparati elettro-magnetici alla Morse; e quelli del Giuli furono eseguiti coll'interposizione della terra e con apparati elettro-chimici.

« I miei esperimenti poi del 4 novembre susseguente dimostrano le differenze, che intercedono tra le esperienze, che si fanno sopra circuiti metallici isolati, e sopra circuiti metallici comunicanti colla terra. Queste differenze fanno gravemente dubitare della contemporaneità della doppia corrispondenza telegrafica, eseguita dal Giuli.

« Il cav. e direttore Bonelli ha sperimentato con circuiti metallici isolati dalla terra, confermando la mia scoperta; e con circuiti metallici, nei quali era interposta la terra, non ha potuto avere la doppia corrispondenza in direzione opposta sul medesimo filo: dai quali risultamenti gravemente dubita egli pure della contemporaneità della doppia corrispondenza telegrafica tra Vienna e Lintz. Egli mostra tuttavia vivo desiderio di potere sperimentare con apparati elettro-chimici. Le mie idee del simultaneo passaggio di due correnti opposte in un solo filo, sono del 1829, con emerge dalla lettera dell'elettroista De la Rive, che, in data del 15 ottobre di quell'anno, mi scrisse a Pavia. Il padre don Timoteo delle Scuole pie, M. Bertelli, e il dottor Alessandro Palagi, sono pregati a rinnovare le loro esperienze coll'interposizione della terra, prima di scrivere che la mia esperienza conferma quella del Giuli sulla contemporaneità della trasmissione di due dispaaci telegrafici in un solo filo. Trasmettano essi un dispaacio in direzione opposta ad una corrente costante, sullo stesso filo in circuiti comunicanti colla terra, ch'è il caso del Giuli, come lo feci in circuiti isolati, anche a traverso un filo della lunghezza di 200 metri. Non esperimentino alla mia maniera, ma esperimentino alla maniera del Giuli; verifichino la contemporaneità, nel-

l'esperimento del Giuli: e non si concluda dal mio modo di sperimentare alla conferma di un fatto, che sino ad ora non ha potuto ripetere alcun fisico, cioè la contemporanea trasmissione di due dispaaci in direzione opposta in un solo filo comunicante colla terra alle due stazioni.

« Sicuro dell'invocato favore, ho la compiacenza e l'onore di dichiararmi con molta considerazione Padova il 14 di gennaio 1855

Um.º dev.º obb.º aff.º serco e collega

FRANCESCO ZANDEDESCHI

BIOGRAFIA.

Francesco Maria Milesi, Patriarca di Venezia.

Brillò questo veneziano Vescovo benefattore, come uomo di Chiesa, uomo di Stato, e uomo di società. Nato tra noi nel 1744, aveva colto il fiore d'ogni sapere, e lo insigniva la laurea nell'una legislazione e nell'altra. Reggente da tre lustri e più (1790-1807) la pieve di S. Silvestro in Venezia, faceva sua impresa che venissero a coltivare la sua vigna quanti primizie godevano per fama d'umione nella carriera dell'apostolato, e, profondendo il dovizioso suo patrimonio, si recava ad onore di far proprie esclusivamente le bisogno del Santuario. Da quell'aureo candore emettendo luce celeste, vide impazzirsi con dignità molte e diverse la polimista testa sacerdotale. Poiché il patriarcato Senato volle decorarsi del di lui nome; i nunzi apostolici lo scelsero promotore fiscale; nominavasi delegato e generale auditore da metropolitani d'Udine; i Vescovi torrellani raccomandavano la greggia a lui, come a lor vicario generale; il Flangini chiamavalo a provicario, ed a sostegno del grave d'anni e di meriti, doto e santo arcidiacono Bortolotti. Pareva che si apparecchiassero così una Patriarcia a Venezia, coll'avvicinarsi alla prima-

ziale, metropolitana e torrellana chiesa. Vestito indi di pastorale autorità nel 1815, dopo gli episcopali ministeri di Vigevano e di Novara, procurava maestà alla liturgia, onore al sacerdozio, trionfo alla religione. Prendendo infanti consiglio dai tempi, per far che di loro trionfasse la fede, piuttosto che abbandonar la fede alla disprezzazione de' tempi, con profondità di vedute e attività di genio appianava la via a quanto non potea non essere all'alto suo animo oggetto sacro e imperioso. L'essere uomo di Stato e di consiglio voluì una delle più vere glorie del Vescovo. El'egli coltivò il cuor de' regnanti nelle mani di Dio, e interrogò il cuore di Dio ne' consigli delle potestà. L'onor già di sua grazia il plussimo Re di Sardegna, e piacque al potente d'Impero e Regni un tempo spaventatore. All'ombra del trono tutelò i diritti del clero, disciplinò la liturgia, e pose la religione in diritto di posar tranquilla, aspettando il salutare di Dio. Di quel cuore, che aveva a maestra la carità, fu coraggioso impegno il fare sgombrare le vie di Venezia dalle torme insidiose di miseri; l'opera compiendo, da lui meditata, del bando della mendicizia, che non era nei Venezia, ma pur nuova tornava, perchè da più secoli dimenticata. E fu merito tutto suo che le mura, sacre un di alla disprezzazione religiosa dell'immortale patriarca Girolamo Miani, fossero converse in tempio delle scienze e nella culla del veneto sacerdozio, onde sacra sarà sempre a quell'Istituto la memoria di sì magnifico fondatore, che gli legava la metà de' suoi beni, e la ricca biblioteca di parecchie migliaia di volumi di ecclesiastica dottrina. Forniva pertanto quattro anni soli di pastoral ministero, quasi fossero quattro lustri, calcando la via degli onori con umiltà sì generosa, da tenerli sotto de' piedi gli aerei regni del secolo. Con coraggio quindi da giusto potea aspettare la morte a pie' fermo, non come quegli che ostenta in faccia a lei l'impostura d'una stoica ferocia, ma sorri-

dendo agli enigma officiosi della medicina, con quella pacezza, con cui diceva a' famigli: andate, ordinate a S. Marco che per me si preghi: io vado all'eternità. E allora segnava l'istituzione delle Scuole di carità de' benemeritissimi Padri conti Cavanis, onde la data del decreto onora le ultime agonie di quell'anima grande. Non fu in somma misero. Milesi grande nel tempio, che per farsi padre della sua greggia; non fu potente nel secolo, che per costituirsi muro di bronzo nel Santuario; e provvedere. Lui estinto, onor molto si rese alla sua preziosa memoria, quanto potea far fede della magnificenza e venerazione pubblica. Benché sette e più lustri sien corsi dalla perdita dell'immortale prelado, non fu meno vivo il desiderio e il ricordo principalmente nei successori Patriarchi. Quindi Jacopo Monico, tipo d'angelica bontà, il cui solo nome pesa un encomio, lasciò scritto nel suo testamento 19 agosto 1849: sarò annuo contento morendo in questa città, se le mie ossa saranno sepolte con quelle del piissimo mio predecessore, il Patriarca Milesi, nella sepoltura dell'Oratorio del Seminario. E l'angelo attuale della Chiesa, onor della terra e dell'infusa, rimenbrando di succedere a quel primo illustre Preside della Commissione di beneficenza, ravvivare volle il ricordo, colla pubblicazione, per biglietto di dispensa dalle visite del capo d'anno, quelle care sembianze, tratte dall'effigie, che fu modellata quando era morto. Così, se la modesta invincibile di monsign. Milesi non le fu cedere mai alle preghiere di chi ambiva ritrarlo, ne riportava vittoria l'affezione e la stima profonda per questo Vescovo e sacerdote secondo il cuore di Dio, ben degno di sopravvivere all'urna nella riconoscenza e nell'amor di Venezia.

GIANCAPOLO ROB. FONTANA.

basciatori: voi fu più lontani dal sette precedenti. la Russia, per i bal di negoziato un aumento riga è già prodotto al dra e Parigi. Qu il 3 p. 0/0 al di nella sottoscrizione di parola, gran f nelle podesterie, Questa ripre be forse senza s se la Prussia fo spaccio ci annun sia rifiuta di m nria, a tenore d tava



to: « Bisce-  
edicavano l'  
giungevano  
ste smentit  
luoghi, e si  
l'era di tal  
Napier, mal-  
rignore, e  
me un bia-  
dio di guer-  
io probabile  
capitano ge-  
el Duero, e  
are il piano  
di capitali-  
ni di reali,  
soppresso  
Ferdinando  
che il resto  
Madrid.  
Commissio-  
ga la parte,  
ai della leg-  
ubblica una  
dell' interno,  
oclamandovi  
e pubblico,  
la Vittoria,  
dichiarazioni  
l'Assemblea,  
ncipal causa  
il contrab-  
che ogni  
della Spa-  
il Tesoro.  
sovente a  
ta lettura di  
della stam-  
e combatte-  
e proposta è  
nza di 412  
: « I distac-  
la guardia  
stasera da  
strada ferra-  
le tre mar-  
loro arrivo  
o il 47. »  
onit ur an-  
e francese a  
truppe fran-  
nente al gra-  
nte gli Stati  
e per la cau-  
sistenti che,  
non sia ri-  
i (\*). L'ar-  
cato di por-  
Padre. »  
e, fatta dal  
delle capi-  
dazione ri-  
0 a Cività-  
in date dell'  
guerra qual  
guerra tra la  
delle inten-  
gli sforzi e  
Forse il se-  
guarantita e  
ta anche dal  
luce su tale  
ie, comparve  
nviato sven-  
colma, signor  
buone, sire,  
un' eccel-  
che chiese  
atore. Quan-  
primavera si  
ennatio.  
nato aiutante  
ominato pre-  
di Grouchy  
notizia dell'  
quattro ga-  
o di Vienna  
che il cont  
are; ma no  
sta degli am  
a, con quel  
ate, ordinat  
do all' ete  
Scuole di  
e, onde la d  
anima grand  
el tempio, c  
potente m  
o nel Santu  
e depositari  
rese alla su  
della magnif  
e più lust  
elato, ne r  
palmente m  
co, tipo d'  
onio, lasciar  
: sarò ass  
mie ossa so  
mio pred  
ra dell' Oro  
della venet  
membrando  
della Commi  
ricordo, c  
liste del cap  
ell' effigie, c  
la modest  
dere mai al  
riava vittor  
Vescovo  
degno di so  
nell'amor  
P. FONTANA.

hacitori: voi forse a quest'ora li aspetate; noi, perchè più lontani dal sito, li aspettiamo più tardi. (V. le *Gazzette precedenti*.) Per me, io fui sempre di parere che la Russia, per guadagnare tempo, accetterebbe tutte le basi di negoziazione, che si volesse. Comunque ciò sia, un commento riguarderebbe le carte pubbliche sì e già prodotto alla Borsa di Vienna, e a quelle di Londra e Parigi. Qui, il movimento, che recò in due Borse il 3 p. o. di sopra di 68 fr., influì favorevolmente sulla sottoscrizione del prestito nazionale; c'era, a rigor di parola, gran follia alla Cassa centrale del Tesoro e nelle postellerie, per esser de' primi a sottoscrivere.

Questa ripresa delle negoziazioni non ci lasciò bere le forme senza speranza pel ripristinamento della pace, se la Prussia fosse francamente colt' Austria; ma un disappunto ci annunziò all'istante medesimo che la Prussia rifiutò di mobilitare i 200,000 uomini, che l'Austria, a tenore della convenzione del 30 aprile, la invitava, a porre in assetto: il motivo del rifiuto della Prussia è che il territorio dell'Austria non è minacciato dalla Russia. La Sassonia, la Baviera, il Wirttemberg, imitano pienamente la Prussia: nè questo è un indizio gran fatto tranquillante dell'ulteriore contegno della Germania. Tuttavia, non è impossibile che la Russia sia scossa dal fermo accordo della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Turchia, se tal accordo le sembra abbastanza saldo da non poter più confidare di romperlo col commercio. Ma, il confesso, finchè vedrò maneggiarsi simili a quello, che ci annunzia la *Gazzetta di Colonia*, proverò per sempre un'esitazione involontaria. Ecco quel che leggo in quel foglio: « Fu sottoscritta ieri dal colonnello Montefuelli, ambasciatore straordinario di Prussia a Vienna, e dal principe Gortschakoff, ambasciatore di Russia, una convenzione, per la quale la Russia s' impegna verso la Prussia di non attaccare l'Austria. » Subito verso la Prussia di non attaccare l'Austria. » Se non che, la *Gazzetta di Breslavia* ci rinfaccia alquanto col seguente suo contegno di Vienna, del 4: « L'attività, che domina nel nostro Corpo diplomatico, prova che la questione se l'Austria piglierà una parte offensiva alla guerra, sarà risolta fra pochi giorni. Imperò, il principe Gortschakoff ebbe di nuovo dall'Imperatore un'udienza particolare, che durò un'ora e mezza. Si ode oggi che per far prese tutte le disposizioni necessarie per poter cominciare le operazioni militari, nel momento stesso in cui si verrà ad una decisione. Sperasi che lo scioglimento sarà pacifico. » Speriamo dunque anche noi che la speranza è l'ultima che si perde.

Ieri, nel corso della giornata, la voce della presa di Sebastopoli erasi sparsa alla Borsa, nè aveva tardato a diffondersi in tutta Parigi; ma, per mala sorte, nulla sembra dover confermare tale notizia. Gli ultimi ragguagli recano che il momento decisivo s'accosta, che gli alleati non presso a riprendere l'offensiva, ma che si aspettava ad operare che le truppe turche di Varna fossero tutte giunte ad Eupatori; il che non poteva succedere innanzi ai primi di gennaio. La voce, corsa ieri, è probabilmente la conseguenza d'un articolo del *Times* di Londra, il quale annunciava, pochi dì sono, che il fuoco doveva essere riaperto il 28 dicembre, e l'assalto dato 48 ore dopo. Ma si ricevette un dispiacere del principe Menzikoff, del 30 dicembre, secondo il quale nulla di nuovo era avvenuto sino a quella data (\*). Ora, non era probabile che si avessero ieri notizie della Crimea di data più fresca.

Sì è parlato, a' giorni andati, d'una prossima modificazione del Ministero inglese. Secondo l'ultima versione, lord John Russell tornerrebbe primo ministro, in luogo di lord Aberdeen; lord Palmerston sarebbe messo alla testa d'un gran Ministero della guerra, che in se unirebbe tutte le attribuzioni, sparse ora in diversi Dipartimenti; il conte Grey ripiglierebbe il Ministero delle colonie, che occupò nell'antipenultimo Gabinetto; il duca di Newcastle diventerebbe governatore generale dell'India; lord Clarendon conserverebbe il Ministero degli affari esterni; sir John Grey riassumerebbe quello dell'interno, vacante pel passaggio di lord Palmerston al nuovo Dipartimento della guerra; infine, il marchese di Lansdowne accentrerebbe a tornare presidente del Consiglio, in luogo di lord John Russell.

Parlasi di negoziazioni, che sarebbero conseguenza del trattato del 2 dicembre. Una convenzione speciale assicurarebbe il mantenimento del presente stato territoriale dell'Italia; ed i possedimenti, che ivi ha la Corona imperiale d'Austria, le sarebbero garantiti dalla Francia e dall'Inghilterra. Inoltre, si tratta di convenzioni con Governi secondarii, ed in specie d'una, che farebbe entrare il Piemonte in un'alleanza offensiva e difensiva con le Corti occidentali; convenzione, le cui basi si salirebbero al viaggio del Duca di Genova a Parigi, e che per metterebbe, salvo una cooperazione ulteriore più diretta, il passaggio degli eserciti francesi pel territorio piemontese, nel caso di movimenti da farsi per sostenere l'Austria. (V. le precedenti *Gazzette*.)

Tutte le Compagnie delle strade ferrate si unirono a fin di mettere insieme una somma di 100,000 fr. per l'esercito d'Oriente. Ogni Compagnia prende parte alla contribuzione in proporzione del suo capitale sociale.

Altra del 10.

Le notizie vanno da alcuni giorni prendendo Vienna una piega tutt'affatto pacifica. Almeno, pare ora mai fuor di dubbio che le pratiche stanno per essere riprese. A questo proposito, non vi sarà forse discarica, se vi comunico il seguente ragionamento, che udii fare in un crocchio da un tale, che pareva bene informato.

« Non si poteva, invero, negare al principe Gortschakoff di riaprire le conferenze, poich'esso aderiva attivamente, per quanto si dice, alle basi de' quattro punti di garanzia, quali furono interpretati da rappresentanti de' Gabinetti allati. Sembra, in fatti, che le più gravi difficoltà esser dovessero appianate; imperocchè a ognun ricorda che il principe Gortschakoff chiese alla Conferenza di Vienna di spiegare ed interpretare i punti di garanzia, ateso che l'Imperatore aveva bisogno di conoscerne l'importanza prima di farne una risposta. Ora quelle spiegazioni furono date, e rappresentate russo ricevute posteriormente dal suo Gabinetto le istruzioni, ch'erangli necessarie per trattare. Qualor si rifletta alla situazione dell'Imperatore

(\*) E neppure sino all'8 gennaio, giusta il nostro dispaccio d'ieri. (Nota della Comp.)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 gennaio 1855. — L'ultimo arrivo fu Newport, del brigant. francese *Pauline*, capit. Prevost, con carbone e ferro per Reali.

Le granaglie continuano senza ricerche; il riso trovato offerto; olii di Corfu vennero pagati a d. 222, e di Trapani a d. 220; le mandorle di Puglia a f. 36; i fichi di Sicilia si pagarono a f. 7 1/2 in effettivo, e partita carube Puglia a l. 16; gli spiriti sono pure in ribasso; le uve di Smirne a l. 24.

Le valute d'oro non hanno migliorato; le Banconote sono pagate da 79 3/4 a 7/8, s'iro ad 80.

MONETE. — Venezia 16 gennaio 1855.	
Oro.	Argento.
Sovrano . . . . . L. 40:95	Tall. di Maria Ter. . . . . L. 6:20
Zecchini imperiali . . . . . 14:03	di Francesco I. . . . . L. 6:10
" in sorte . . . . . 13:45	Crociati . . . . . L. 6:70
Da 20 franchi . . . . . 23:15	Pezzi da 5 franchi . . . . . L. 6:8
Doppie di Spagna . . . . . 98:	Francesconi . . . . . L. 6:4
" di Genova . . . . . 93:	Pezzi di Spagna . . . . . L. 6:7
" di Roma . . . . . 20:04	
" di Savoia . . . . . 33:40	Presi Lombard-vendo gold . . . . . L. 79
" di Parma . . . . . 35:10	" d'oro . . . . . L. 79
" di America . . . . . 95:80	Obbi. metall. al 5% . . . . . L. 65
Luigi d'oro . . . . . 27:30	Convers. gold 1. novemb. 69 . . . . . —
Zecchini veneti . . . . . 14:10	

...ssa, si comprende facilmente ch'ei si risolva a far concessioni per avere la pace. L'Europa è ora sollevata contro di lui; e, a malgrado di tutt' i suoi sforzi per ritenere la Prussia dalla sua, ei dee già prevedere il momento, in cui sarà abbandonato dal Re Federico Guglielmo, come fu dall' Imperatore Francesco Giuseppe. Ora, quantunque i suoi eserciti abbiano fatto una bella difesa a Sebastopoli, ei ben sa che quella fortezza terminerà col cadere; e che, se lascia continuare la guerra, la Francia e l' Inghilterra s' impossesserebbero della Crimea. I Gabinetti di Londra e di Parigi proveranno già ch' ei s' irebbero tutt' i sacrifici possibili per conseguir questo scopo, e non è in poter della Russia tornar da se quest' esito finale. Si può credere, è vero, che lo Czar non abbia altro mezzo per guadagnar tempo, e ne usi; ma ciò non si tarderà a sapere. I Governi alleati sono appien risolti a continuar la campagna di Crimea con l' estremo vigore, durante le negoziazioni: ogni proposta dell' ambasciatore russo, tendente ad una sospensione delle ostilità, sarà rispinta fino a che non sia perfetto l' accordo circa le condizioni di pace. »

Vedremo se i fatti mostreranno giusto il ragionamento: intanto, certo è che l' apparenza pacifica delle ultime notizie di Vienna produsse da due giorni una profonda impressione a Parigi, a Londra e su tutte le piazze d' Europa. Le carte pubbliche aumentarono da per tutto di più che 2 fr. 30 c. Sarebbe però curioso sapere qual grado di precisione le tre Potenze abbiano dato all' interpretazione de' quattro punti nel protocollo del 28 dicembre. Più tale interpretazione sarà stata precisa e rigorosa, men le negoziazioni saranno lunghe e difficili. Meno, per lo contrario, il terreno sarà stato circoscritto, e più la diplomazia russa avrà facilità d' arresciglio e di contenderlo a palmo a palmo. Nulla è più elementare. Il protocollo del 28 dicembre è dunque veramente il documento importante; ma quel che fu detto finora in ordine al suo contenuto, non va oltre il dominio delle congetture. La Gazzetta di Colonia pretende oggi, non so su qual fondamento, che l' interpretazione de' quattro punti di garanzia non esige né la demolizione di Sebastopoli, né la distruzione della flotta russa; ma l' abolizione de' trattati, conclusi fra la Russia e la Turchia dal 1776, e che poser la Russia nella condizione minacciosa, ch' ell' occupa. In luogo di que' trattati, se ne stenderebbero un nuovo, che risponderebbe meglio a' bisogni d' una pace durevole.

P.S. — Dicevasi ieri che il *Moniteur* di stamane contrebbe alcuni linee, le quali confermerebbero la ripresa delle negoziazioni a Vienna, sulla base de' quattro punti, d' improvviso accettati dalla Russia; ma il *Moniteur* serbò il silenzio. Ora se, a lato di questo silenzio, collocate le parole bellicose, indirizzate dall' Imperatore alla brigata della guardia, che s' accinge a partire per la Crimea, ne concluderete che gli ambasciatori, barone Bourqueney e conte Westmoreland, non sono per ancor abituati a trattare col principe Gortschakoff. Tuttavia, stando alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, si dice che la Francia acconsente a deliberare. Quanto all' Inghilterra, la *Gazzetta delle Poste* non ne parla. È ella questa una distrazione? o un consiglio deliberato? Ma, se il foglio tedesco volle far credere ad una dissidenza, o s' inganna, o getta la fatica. L' alleanza della Francia e dell' Inghilterra è indistruttibile; e certo, se v' ha una deliberazione qualunque, ella verrà prima soggettata ad un perfetto accordo fra il sig. di Bourqueney e lord Westmoreland.

I giornali inglesi ci annunziano che un Consiglio di Gabinetto doveva esser tenuto il 9, presenti tutt' i ministri; è probabile che questi siano chiamati a deliberare, in conseguenza d' un dispaccio di lord Westmoreland.

♦

**Rivista de' giornali.**

Del 9 gennaio.

Il *Journal des Débats* chiede che l' importazione del grano sia permessa esente da dazio.

L' *Assemblea Nazionale* dedica un articolo tutto ammirativo all' esercito francese pel suo contegno in Crimea e per gli attestati di lode, cui egli sforzò i suoi nemici, e che ispirò a' suoi alleati.

Il *Journal de l'Empire* parla del prestito, che ricevette la migliore accoglienza in Inghilterra, benché non ne avesse bisogno; ma considera le sottoscrizioni inglesi come un fatto della maggior importanza economica e politica. Ei vanta quindi il credito della Francia e la prosperità della sua industria e del suo commercio.

La *Presse* pubblica, come suole di settimana in settimana, i suoi due *Bullettini*, l' uno *finanziario*, l' altro *commerciale*. Da essi traspare una maggior fiducia che mai si in riguardo alle finanze come in riguardo al commercio: tuttavia il *Bullettino commerciale* afferma il continuo ristagno dell' industria e del commercio d' esportazione.

L' *Univers* vede nel trattato del 2 dicembre la salvezza d' Europa; inoltre mostra l' abilità delle lentezze dell' Austria nell' associarsi alle Potenze, allegando la necessità degli apparecchi, ch' ella aveva da fare, prima di volgersi definitivamente contro la Russia.

Il *Siccle* riepiloga i principali avvenimenti del primo trimestre dell' anno trascorso; ed entra in materia con una chiacchierata un po' didrammatica.

L' *Union* è sempre piena di dubbi, d' incertezze d' impazienza.

Del 10 gennaio.

Il *Constitutionnel* ricorda che, nel 1823, il Governo di Luigi XVIII poté pigliare a prestito 414 milioni, dopo una serie di prestiti anteriori; e la conclusione, ch' egli ne cavò, è che un prestito di 500 milioni al tempo presente è molto più facile.

Il *Journal des Débats* si fa l' eco d' lle crudeli lagnanze, cui diede motivo da parte dell' esercito inglese in Crimea l' insufficienza dell' amministrazione della guerra, che li lascia mancare di tutto. Tuttavia, accusa il Governo inglese, che fu autorizzato, egli dice, a trascurar la parte militare dalla stessa nazione, la quale si reca ad onore di non aver esercito da mantenere, poichè il suo amore per la libertà le fa temere la forza materiale.

L' *Assmblee Nazionale* accoglie con viva simpatia gli indizi di pace, che scaturiscono dalle varie notizie telegrafiche. Però, ella crede d' aver a discutere l'

questione delle negoziazioni: « Bisognerebbe anzi tutto sapere qual sia il senso preciso, dato a quelle proposizioni, che si ci si annunzia accettate. Per le tre prime, che concernono il protettorato collettivo de Principati, quello de Cristiani sudditi della Porta, e la libertà della navigazione del Danubio, s'ammette generalmente essere la Russia disposta ad intendersi con le tre Potenze alleate. Quanto alla quarta garanzia, vale a dire alla limitazione della potenza navale della Russia nel mar Nero, che s'intende al giusto per ciò? Forse la distruzione delle fortificazioni e degli arsenali di Sebastopoli, l'annientamento, in una parola, di quella grande piazza marittima? Questa non sembra essere una condizione *sine qua non* della pace. Vorrebbe soltanto, cosa più probabile, che la Russia s'impegnasse a non tenere se non un certo numero di navi da guerra nel mar Nero? Ella potrebbe forse acconsentire a questo sacrificio per non porsi al punto di sottostare all'altro. Si dice che, per renderglielo men penoso, le Potenze alleate le lascierebbero la facoltà di ritirare dal mar Nero i legni, che superassero il numero di quelli, che ella potesse avervi in virtù del convegno da concludersi, e di spedirli nei suoi porti del Baltico. Queste però non son altro che ipotesi; e le riferiamo solamente per mostrare che non bisogna affrettarsi di credere che le negoziazioni della pace siano già sì avanzate, poichè non si conosce neanche con precisione quali sian le proposte, sulle quali si dee negoziare. »

L' *Univers* registra le notizie relative alla ripresa delle negoziazioni; ma fa osservare il linguaggio de' fogli inglesi, i quali affermano che gli alleati non debbono più ora attenersi alle quattro proposte, regolate dal protocollo del 28 dicembre, poichè quelle proposte non hanno a servire se non di base e di punto di partenza.

Quanto al *Journal de l'Empire*, ei saluta, come fece la Borsa, con grande soddisfazione le notizie pacifiche, che ci giungono dalla Russia per Vienna. Però, ei vorrebbe veder prodursi proposizioni decisive, le quali sole potrebbero avere a conseguenza il cessamento delle ostilità.

Il *Siccle* (che passa oggi in rassegna il secondo trimestre del 1854) si mostra diffidente verso la Russia, e compiange coloro, che si lasciano trarre a speranze illusorie dalle concessioni del rappresentante dell'Imperator Nicolò.

La *Presse*, all'incontro, mostrasi piena di fiducia nelle notizie, concernenti le negoziazioni di pace.

**SVIZZERA**

Secondo la *Gazzetta Nazionale*, l'americano Philippa, che fu arrestato e detenuto alcuni giorni in Basilea per la presunzione che egli fosse Mazzini, domanda 15,000 fr. d'indenizzazione per la sua detenzione e pei mali trattamenti, che si fece aver subito; e si aggiunge che l'ambasciatore americano appoggi questa domanda.

(G. T.)

**GERMANIA**

Scrivono da Francoforte, l'8 gennaio corrente, alla *Gazzetta Universale* d'Augusta:

« In una lettera del 5 corrente al co. Arnim a Vienna, la Prussia rifiuta formalmente di mobilitare ora le sue forze, giusta l'invito dell'Austria del 24 dicembre, e di collocarle al confine della Slesia. Rifiuta in secondo luogo di proporre alla Dieta federale la mobilitazione della metà degli altri contingenti della Confederazione. Il motivo principale ne è non essere in verun modo minacciata l'Austria nella sua difensiva posizione, giacchè si può pienamente affidarsi all'amore della pace ed alle assicurazioni della Russia. Ma la Prussia, in quella lunga Nota, dice anche che il trattato di aprile fu stipulato pel fine di ristabilire la pace e non per lo scopo della guerra; che ivi è prescritta una comunanza di azione, che l'Austria sempre non ha osservato, e che questa andò ben oltre alle stipulazioni di quel trattato, concludendo sola trattati con altre Potenze; trattati, che rendono come nullo quello del 30 aprile. Del resto, non abbisognare la Prussia di 30 giorni per mobilitare 100,000 uomini, avendo in silenzio fatto tutti i preparativi, ed essendo pronta a difendere ed a far valere i suoi interessi e le sue libere risoluzioni da ogni lato. D'altra parte, non essere la convenzione militare del 30 aprile, alla quale la Dieta non aderì in nessun caso, norma per la mobilitazione, ma esserlo soltanto lo Statuto militare federale.

« In seguito a siffatte gravi risoluzioni del Gabinetto prussiano, il sig. di Bismark-Schönhausen fu chiamato oggi per telegrafo a Berlino, ed è partito questa sera colla corsa delle 5 ore. »

**REGNO DI PRUSSIA — Berlino 10 gennaio.**

La prima Camera di Berlino elesse il 10 il presidente, pel tempo che durerà ancora la tornata. Fra 97 voti, ne ottenne 91 l'attuale presidente principe Pless. Il conte Rittberg fu eletto a primo vice presidente con 83, ed il dott. Brüggemann a secondo vice presidente con 77 voti. Indi ebbe luogo la seconda votazione sopra una proposta del conte Itzenplitz per l'abolizione degli articoli 42 e 114 della Costituzione, la quale proposta fu accettata quasi unanimemente. In luogo dell'art. 42, subentrano quindi le seguenti disposizioni: Restano aboliti senza indennozione: 1) il diritto, inerente al possesso di certi terreni, di esercitare o di concedere ad altri il potere giudiziario, nonché le esenzioni ed imposte annesse a questo diritto; 2) le imposte e prestazioni personali derivanti dal nesso giudiziario. Cod'gli aboliti diritti, cadono pure le controprestazioni e aggravii, che incombevano finora ai possessori dei suddetti diritti.

(O. T.)

---

## NOTIZIE RECENTISSIME.

---

**PARTÈ UFFICIALE.**

*Vienna 14 gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Maria Maddalena, vacante nel Capitolo cattedrale in Vicenza, al rettore di quella chiesa succursale dei SS. Filippo e Giacomo, Angelo Schiavo.

---

◆ ◆ ◆

**ARRIVI E PARTENZE nel giorno 15 gennaio 1855.**

*Arrivati da Milano i signori:* Monnart Giulio, proprietario di Vevry. — Abocata Isacco, lagiese. — *Da Firenze:* Gendron Giulio, propriet. di Bologna. — *Da Montebello:* Coslotti Giovanni, possid.

*Partiti per Milano i signori:* Castellani co. Lorenzo, presidente di Alessandria della Paglia — Stela Giuseppe e Spanna Camillo, possidenti di Torino. — *Per Ferrara:* Hanau Gedone e Follegatti Ercolo, possidenti. — *Per Messina:* Morier Maurizio, negoz. di Dessau.

---

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 15 gennaio 1855.	Arrivati . . . . .	512
	Partiti . . . . .	464

---

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 17, in S. Stefano.

---

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 15 gennaio 1855.

Ore	6 matina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . . .	28 4 4	28 4 6	28 4 0
Termometro . . . .	— 1 9	+ 0 2	— 4 5
Igrometro . . . . .	72	69	70
Anemom., direz. . .	N. N. O.	E.	S. O.
Atmosfera . . . . .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 27.

Più tardi: — Pluviometro, linee: —

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire posto di arciprete presso il Capitolo collegiato di Roma, al professore di teologia morale e vicerettore di quel Seminario vescovile, Ippolito Suzuki.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 gennaio.

Scrivono da Vienna il 12 gennaio alla *Triester Zeitung*: « I rappresentanti delle Potenze occidentali ebbero già un'altra conferenza col conte Buol, nella quale si è letto di dichiarazioni in base all'art. V. dell'alleanza di Vienna. A quello che si sente, esse progrediranno oltre, che tanto il sig. di Bourqueney, quanto lord Castlereagh, ne potranno già far rapporto alle loro Corti. La conferenza di domenica non ha adunque avuto nemmeno in questo riguardo un effetto sospensivo. »

Vernoa 15 gennaio.

Con una corsa straordinaria, giunsero in quest'istad a Venezia, con seguito, le LL. AA. RR. il Duca di Brabante, sotto il nome di visconti d'Ardenne, e presero alloggio all'albergo delle Due Torri.

(G. Uff. di Ver.)

Impero Russo.

Abbiamo, dice la *Gazzetta Militare*, notizie da Vienna fino al 3 gennaio. Nel 28 dicembre, era ivi no lo sbarco delle truppe turche presso Eupatoria. I dati numero di esse differivano tra i 40 ed i 30,000 uomini. A fin di render vano un colpo di mano contro Percek, fu distaccata, nel 18 dicembre, verso Armejnks, presa posizione sulla strada, che domina l'istmo, la divisione del generale Pawloff, colla brigata Wrangel, e un 4 reggimenti di dragoni, sotto il generale Montreor. La divisione leggera d'ulani del tenente generale Orff, aveva ancora i suoi quartieri d'inverno vicino ad Eupatoria, col quartier generale a S.-k. Il 51.º reggimento dei Cosacchi del Don erasi unito ad essa, come rinforzo.

A quel che dicesi, queste truppe, nei primi giorni di gennaio, prenderanno, coll' esercito principale, l'offensiva contro la città. Per assicurare intanto le comunicazioni con Percek, vengono da qui inviati a quella parte rinforzi. Attualmente, a Percek trovansi, di cavalleria, la 4.ª divisione del corpo di dragoni ed i reggimenti 41.º, 46.º, 50.º, 51.º di Cosacchi; di fanteria, la 7.ª e 9.ª divisione del 5.º corpo: in tutto, quasi 50,000 uomini, che, per essere Percek inaccessibile dalla parte di mare, e per le sfavorevoli condizioni del terreno, dovrebbero bastare a resistere ad un attacco al lato della Crimea. L' 8.ª divisione era giunta nel 18 a Bakschi-Seral, e fu passata in rivista dall' aiutante generale Osten-Sacken, il quale, in quell' occasione, ringraziò tutte le truppe pel loro esemplare contegno e terminò il suo discorso colla seguenti parole:

« Dietro ordine del nostro augusto Sovrano, siete venuti per mantenere su questa lontana isola la gloria militare dei vostri predecessori, e l' onore della nostra santa patria, la Russia. Figliuoli! Non occorre che vi dica che gli occhi del vostro Monarca e dei vostri concittadini sono fissi su voi; difensori della parola di Cristo Salvatore nostro. Hannovi molti fra voi, che stettero sotto il mio comando sui campi di battaglia in Persia, Polonia ed Ungheria. Rammentate i tempi trascorsi e contentatevi sempre come conviene a valorosi Russi. Giungerete presto il momento, in cui non lascerete al nemico altra scelta che perire o darsi prigioniero. Fino a quel momento, a rivederci! »

Quel discorso del valoroso capitano fu accolto con entusiasmo. Nel 3 corrente, entrarono in Odessa i reggimenti di Zitonir e Tobolsk, con molti pezzi d' artiglieria.

(Donau.)

Il *Donau* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Kisticeoff 10 gennaio.

« Menzikoff domanda presentemente 40,000 uomini di soccorso. Dalla Bessarabia, marciarono 35,000 uomini d' infanteria e 5000 di cavalleria. »

Francia.

Finora i giornali francesi non hanno svelata alcuna circostanza del colloquio, avvenuto il 40 corr. fra Napoleone e lord John Russell; ma è possibile che in quella intimità siensi svelate gravi preoccupazioni sugli avvenimenti, che ponno nascere da una lotta così terribile.

(E. della B.)

Monaco 12 gennaio.

Il Governo domanda un credito alle Camere per supplire agli arretrati di pagamenti dei pesi di guerra, e per tener pronto l' esercito ed eventualmente m. bilitario, per poter corrispondere, in caso, agli eccitamenti della Confederazione. Il progetto di legge, relativo alla spesa della spedizione nell' Asia elettorale, fu invece ritirato.

(G. U. d' Aug.)

Asia.

I giornali di Bombay, che giungono sino al 15 dicembre, ci fanno sapere che il Governo inglese comincia effettivamente a ricorrere al suo esercito delle Indie per rafforzare il corpo militante contro la Russia a sostegno dell' Impero ottomano. Il 40.º reggimento degli usseri è in procinto d' imbarcarsi a Bombay per Suez, d' onde partirà per Alessandria, e poi per la Turchia, a fin di prestarvi servizio. Si dice inoltre che partiranno pure alla stessa volta, fra poche settimane, il 44.º dragoni e due reggimenti di fanteria. Siccome il numero attuale delle truppe, stanziate nelle Indie, è maggiore di quello stabilito dall' Atto relativo del Parlamento, e que' possedimenti britannici sono pienamente tranquilli, l' invio delle forze suindicate al sito della guerra non desta alcun' apprensione per la quiete pubblica e la sicurezza del paese. Si ritiene che il 4.º reggimento degli usseri non giungerà a Costantinopoli innanzi i primi di marzo.

Dispaccio telegrafico.

Vienna 16 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . . . 83 7/8

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127

Londra, una lira sterlina . . . 12 12

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio 1855: Baulini D. Federico, fu Francesco, di 79, sacerdote. — Gonin Elena, ved. Di Petris, fu N. N., di 80, civile. — Scapin Anna, fu Matteo, d' anni 4. — Morotelli Erminia, di Giovanni, di 5 anni. — De Marchi Giovanni, detto Bisarotto, fu Giovanni, di 50, muratore. — Vascovi Teresa, di Carlo, d' anni 2. — Busio Angelina, fu Antonio, di 30, povera. — Peterle Sebastiano, di Giacomo, di 1 anno. — Totole N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 16 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giuocatore*, del R. ita. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Lo stravagante*. — Farsa: *Putineau*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Riccardini. — *La tortina veneziana*, con *Arlecchino venditore di lunari e fenale ambulante*, e *Faccapapa finto cernera* Checca. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrittore*, *Automato-disegnante*, *Automato-suonatrice di piano forte*. *Idilli, illusioni ottiche* di Martin d' Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pm. e dalle 8 alle 3 di sera.

[illegible]







ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, N. 166, Napoli.  
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il foglio.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall' *Agenzia Anglo-Continental*, a Parigi, 9, rue Mirosménil.  
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

R. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore Rodolfo Matyaszewsky de Alao Mathyaszewsky, del reggimento usseri Granduca Nicolò, n. 3, l'I. R. dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano Giulio barone di Schöna, del reggimento d'infanteria Principe Vasa, n. 60, ed Adolfo conte di Zedwitz, ad II. R. ciambellani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre s. s., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ex-provisorio commissario distrettuale Ladislao de Nordovitzky, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli servizi, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di conferire al banchiere, possidente di fabbriche e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gosselth, in ricognizione dei suoi esimi sforzi patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio s. s., si è graziosissimamente degnata di nominare l'effettivo consigliere concistoriale, decano e parroco in Gross-Meseritz, Francesco Heller, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Brinn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è graziosissimamente degnata di accordare al negoziante e possidente Giovanni Francovich la permesso di accettare il posto di viceconsole spagnolo per Fiume.

Il supremo Dicastero di polizia ha nominato il segretario di Luogotenenza in Pest, Giovanni Weber, a consigliere di polizia e direttore del Dipartimento stampa, organizzato recentemente presso quella Direzione di polizia, e conferì un posto di commissario, rimasto vacante presso quella Direzione di polizia, all'aggiunto di concetto della Direzione di polizia di Presburgo, Francesco Küstner.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 gennaio.

Y. — Chi ha seguito con attenzione l'andamento degli avvenimenti politici sulla scena del mondo dalla malagurata missione del principe Menzikoff fino ad ora, aderir dovrà all'opinione nostra essere stata la diplomazia russa difettosa ed infelice nei suoi sforzi, al pari della sua strategia. Dopo quasi un anno di mosse incrociate e traversali, i capi politici e militari di quell'Impero furono nella necessità di ritornare al punto di partenza delle erronee loro corse e di piegare verso la via, che mai non avrebbero dovuto abbandonare. E se gli sguardi dell'Europa sono oggi di bel nuovo con eccitata attenzione rivolti a Vienna, e se con angustiosa curiosità si spiano le conferenze dei diplomatici ed il tuono del cannone a Sebastopoli, troviamo in ciò confermata l'opinione, che abbiamo espressa prima che da ogni parte venisse imbucata la tromba di guerra: l'opinione, cioè, essere la complicazione orientale una questione, che dee essere sciolta più dalla forza del diritto che da quella delle armi.

Tutti gli sforzi del nostro Gabinetto, al quale l'Europa principalmente è debitrice della prospettiva di vedere per quella via ristabilita la pace generale, furono rivolti ad ottenere che gli Stati d'Occidente e dell'Europa centrale si unissero nel modo d'intendere i principi di diritto, secondo i quali la questione pendente dee essere decisa. L'Austria non ha mirato mai ad unificare o ad indebolire la Russia. Fu una meta conservare l'integrità dell'Impero ottomano, limitare in modo normale le velleità di preponderanza della Russia in Oriente, ed assicurare gli interessi dell'Europa centrale, da lungo tempo riconosciuti per trattati. Senz'abbandonarci ad ardenti speranze di pace, dobbiamo pure con qualche soddisfazione riconoscere aver avuto a quest'ora quegli sforzi del nostro Governo assai lieti risultamenti. Il trattato del 2 dicembre ha assicurato alla posizione politica dell'Austria una base, sulla quale può, con piena sicurezza, condurre a termine le ulteriori sue operazioni per restituire al mondo la pace, e la quale permette al tempo stesso alla sua eventuale azione militare di svolgersi nel modo più ampio e più vigoroso. Ben presto i rappresentanti delle grandi Potenze d'Europa daranno principio, su base principale e generalmente riconosciuta, alle loro pratiche per ristabilire la pace. Se la Russia è leale e sincera ne' pacifici suoi sentimenti, possiamo da quel Congresso di diplomatici riprometterci i migliori risultamenti. E perchè non dovremmo ciò riprometterci? L'anno trascorso non fu abbastanza fecondo di gravi esperienze e disinganni? Dee forse la Russia attendersi da una prolungata resistenza più di quello, che la moderazione e l'assennata politica delle altre grandi Potenze sembrano disposte ad accordarle in via diplomatica? Essa ha già prodigate le più nobili forze del suo Impero senz'aver nulla più acquistato che una rispettabile posizione difensiva; eppure non ebbe a combattere che colla metà appena della forza esecutiva dell'Europa, la quale contr'essa Russia sorgerebbe in armi, quando le imminenti conferenze di Vienna condurre non dovessero al desiderato risultamento.

Che sia possibile ancora una pronta riconciliazione della Russia colle Potenze d'Occidente, senza che venga estesa di più la malagurata guerra, il dobbiamo al prudente giudizio ed al fermo contegno del nostro Gabinetto. Possa il sentimento religioso del dominatore di quell'Impero riportare trionfo sopra una falsa idea della sua politica dignità, la quale, mediante una pace prudente, guadagnerà per certo di più che con una prolungata resistenza alle imperiose esigenze del diritto europeo, che dee servire di egida a tutti gli Stati contro le usurpazioni di taluno fra essi! È impossibile che la dignità di una grande Potenza rimanga pregiudicata col riconoscere quel diritto.

In un carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, da Berlino, 4 gennaio, troviamo il seguente parallelo tra il contegno dell'Austria e quello della Prussia nella questione orientale:

La Prussia, in luogo di aderire semplicemente, francamente e decisamente al trattato d'alleanza, che l'Austria, la Francia e la Gran Bretagna firmarono il 2 dicembre, si è mostrata commossa e turbata dalla rivelazione di quel trattato, che tende a scampare l'Europa dalle sciagure d'una guerra. Si diede tosto in preda ad un'agitazione irrisolvibile, che quasi sembrava sgomenta. Spedì agenti per ogni dove, a raggiungere una meta poco sperata da essa medesima, e sperando i suoi mezzi, esaurì le sue forze in vaghe trattative, che dovevano fallire su ogni punto.

Il Gabinetto di Berlino mandò il sig. Usedom a Londra, d'onde affermava sarebbe poi recato a Parigi. Spedì il colonnello di Manteuffel a Vienna: affidò parimenti diverse missioni al sig. Willisen, al sig. Bismark-Schauenburg, e forse ad altri ancora. Questi agenti erano essi ispirati da un'idea ben retta e precisa? È lecito dubitare. Qual pro' si poteva sperare da loro sforzi? Il Governo prussiano è rappresentato presso i grandi Gabinetti da diplomatici abili e degni di stima. Non avrebbe fatto meglio proseguire con essi d'un passo fermo verso lo scopo, a cui lo spingono i propri interessi ed i propri doveri, che far correre per differenti regioni d'Europa diplomatici di supplemento, uomini per verità degni di stima, ma che non fanno progredire d'un palmo il corso degli affari? L'oggetto essenziale della missione del sig. Usedom è conosciuto.

Ebbene! con un po' di esame, il Gabinetto di Prussia si sarebbe convinto come questa missione non potesse in modo alcuno ottenere positivi risultati.

Il sig. di Usedom dichiarava la buona disposizione del Governo prussiano d'entrare nel trattato d'alleanza, che col suo articolo 4.° richiama le quattro garanzie, come base indispensabile della pace. Ma soggiungeva che il suo Governo desiderava, anzi tutto, conoscere la interpretazione, data dagli alleati a queste quattro garanzie, a fine di sapere sino a qual punto si obbligasse. Era un capovolgere l'ordine naturale delle cose.

Quando alcune Potenze si riuniscono in un interesse comune, ne seguono lo scopo in un trattato d'alleanza, indicano in termini generali le condizioni dell'alleanza, riservandosi di addivenire ad una definizione in termini più precisi, quando il corso degli eventi, in vista de' quali l'alleanza fu conclusa, le porrà in grado di farlo utilmente.

E ciò appunto avvenne nel trattato del 2 dicembre. L'Austria, prima di sottoscrivere, non chiese già che la Francia e l'Inghilterra volessero spiegarle in termini precisi tutte le condizioni di pace, che sarebbero emesse nell'interpretazione delle quattro garanzie. Il Gabinetto di Vienna non ignorava eziandio che dichiarazioni e definizioni di questa natura, fatte a priori, non sono né ragionevoli né possibili. Non servirebbero che a legare le mani agli alleati, e ruinare i loro legittimi diritti, stabilendo anticipatamente il limite de' risarcimenti, che possono sperarsi dalla guerra. Ciò non è ammissibile.

La guerra soltanto, la sua durata, la violenza, l'oro che costa, il sangue profuso, regolano espressamente, come già fu detto, le condizioni della pace.

Il Governo austriaco ben conosce queste ragioni, e stette pago nel sapere che i Governi francese ed inglese erano con lui d'accordo riguardo allo scopo, e che identico era il loro pensiero sulla guerra e sulla pace. L'Austria ebbe fiducia in essi; firmò con loro il trattato del 2 dicembre, lasciando al tempo ed agli eventi la cura di sviluppare e precisare la interpretazione de' quattro punti di garanzia.

Un fatto posteriore diede già occasione di stabilire una tale interpretazione. Siccome erano in perfetto accordo nel fondo, i tre Governi di leggieri si trovarono d'accordo nella forma, quando si trattò di stabilire tale interpretazione in risposta alla domanda del principe Gortschakoff.

Molti giornali fanno osservare che, grazie a tali spiegazioni, che per fermo saranno in breve già note al Gabinetto di Berlino, questo saprà quel conto farne, e si troverà in tal modo nel caso di dichiarare o di negare la propria adesione al trattato del 2 dicembre. L'osservazione non mi sembra giustissima, e non avrà il debito valore che nel caso soltanto, in cui la Prussia sottoscriveva al trattato del 2 dicembre colla certezza di vedere la Russia accettare immediatamente le interpretazioni scritte a Vienna da' rappresentanti delle tre Potenze alleate. Altrimenti ricadrebbe nello stato d'incertezza, che tenta di scansare.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 gennaio.

Il trattato postale, concluso fra l'Austria e la Russia, entrò in attività il 13 corrente. (Corr. Ital.)

La *Triester Zeitung* ha da Vienna, nel 13 gennaio: « Il regio aiutante d'ordinanza prussiano, colonnello di Manteuffel, è partito questa mane per Berlino, dopo 23 giorni di dimora a Vienna. L'adesione della Prussia all'alleanza di Vienna non è, come ho già osservato, sottoscritta. Ieri il sig. di Manteuffel ebbe altra lunga conferenza coll'invitato di Russia, principe Gortschakoff. Scrisse nel 9 gennaio che l'essenziale accordo, ottenuto fra i rappresentanti delle quattro Potenze nella conferenza di domenica, per ciò che riguarda i rappresentanti delle Potenze d'Occidente, era cosa puramente personale. Oggi ritenessi che le proposte, fatte dal principe Gortschakoff, sieno state di natura più conciliante che ufficiale, giacché dispacci, giunti questa notte dall'I. R. inviato a Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy, parlano tutt'altro che di pace, ed accennano a tutto, piuttosto che alla possibilità che la Russia pensi in tal serio di cedere. »

L'11 gennaio non v'ebbe in questa capitale nessun caso di cholera; degli ammalati dagli scorsi giorni, che si trovavano sotto cura medica, risanarono 4; morirono 3. In cura trovansi tuttora 51 persona. Dall'occhio dell'epidemia, s'ammalarono 5242 individui; 3489 risanarono, morirono 1702.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 16 gennaio

Nelle *Gazzette Ufficiali* di Verona, Venezia e Milano, vennero riportati in questi giorni gli articoli, con cui alcuni fogli piemontesi annunziarono essere sortita, nel giorno di sabato 30 dicembre p. p., dall'officina meccanica del signor cav. Ansaldo in San Pier d'Arena, una nuova locomotiva, al che si aggiunge in taluno di detti articoli essere questa la prima locomotiva, costruita nell'Italia; in altri la si annunzia per la prima costruita in Piemonte, e forse in tutta l'Italia.

A rettificazione di tali asserzioni si crede bene di avvertire che, prima d'ora, vennero costruite due nuove locomotive in Verona, nell'officina principale dell'I. R. strada ferrata lombardo-veneta dello Stato, delle quali la prima fu posta in servizio nel mese di maggio, e la seconda nel mese di agosto del decorso anno 1854. Queste due locomotive, a cui si applicarono i nomi di *Bergamo* ed *Udine*, vennero eseguite prendendo a modello quelle da merci, costruite dal sig. Polonsky per la strada ferrata da Parigi ad Orléans, con varie importanti modificazioni. Sono a sei ruote, colle quattro anteriori fra loro accoppiate, e queste del diametro di metri 1.50. I cilindri sono interni, ed hanno il diametro di 44 centimetri, e 60 centimetri di corsa. La distanza fra gli assi estremi è limitata a metri 5.125. Queste locomotive prestano un servizio soddisfacentissimo, si distinguono sopra tutte le altre, che si hanno su questa strada ferrata, sotto ogni rapporto, e specialmente per una economia di combustibile, che giunge ben al di là di ogni aspettazione. Nelle corse di prova, eseguite dai pubblici funzionari, furono constatati i seguenti risultati:

Con carico leggero, ed a lunga corsa, si ebbe una velocità media di chilometri 64 1/2 all'ora.

Sulla tratta dalla stazione di Pozzolo a quella di Lonato, dell'estesa di metri 9888, e dell'ascesa assoluta di metri 70,63, si trascinò un convoglio del peso di chilogrammi 158,000 in minuti 49 3/4, col consumo in combustibile di metri cubi 1 1/2 di legna di abete, che pesa chilogrammi 960 (?) per ogni metro cubo; e siccome la locomotiva ed il tender pesano insieme chilogrammi 30,000, così il lavoro prestato dalla locomotiva in tale percorrenza, a calcolo fatto, risulta di 220 cavalli-vapore, col consumo in combustibile di chilogrammi 4 1/2 di legna di abete per cavallo e per ora.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 15 gennaio

Un avviso dell'I. R. Direzione di polizia permette l'uso delle maschere:

1.° Nelle feste da ballo, sopra domanda da insinuarsi di volta in volta alla I. R. Direzione dal rispettivo imprenditore o capo di famiglia.

2.° Durante lo straordinario corso di carrozze, che ha luogo in questa città negli ultimi quattro giorni del Carnevale, eccetto il venerdì.

Resteranno però assolutamente escluse le maschere mostruose, offendenti il buon costume, od allusive, sia alla religione, sia alla politica.

E pur ferma l'antica proibizione di portare la maschera al volto di notte fuori dei teatri e delle sale da ballo, e di giorno nei luoghi fuori dell'abitato.

Riguardo poi alla consuetudine, in addietro tollerata, di gettare i costi detti *coriandoli*, la si ritiene già abbandonata, anche per essere contraria al gusto moderno.

(Estr. dalla G. Uff. di Mil.)

Pavia 14 gennaio.

Un tratto di opportuna e ragionata carità, degnissimo d'imitazione, conforta in questi giorni molte povere famiglie. Per beneficenza disposizione di privata persona, il civico Monte di pietà restituisce gratuitamente ai più bisognosi i pegni al di sotto di dati valori e spettanti a certe categorie, per la più parte effetti, che servono a riparare dal freddo.

(G. di Pavia.)

LITORALE AUSTRIO-ILLIRICO — Trieste 15 gennaio

L' *Osservatore Triestino* ha, nella sua parte ufficiale, in data d'oggi, quanto segue:

Il 30 novembre 1854, circa alle ore 7 di mattina, in cui regnava un fortissimo vento con mare grosso, naufragò miseramente il brigantino denominato *Osservatore*, diretto da Giovanni Fido, nelle vicinanze di Grado.

Oltre il sunnominato conduttore Fido, si trovavano sopra quel naviglio i marinai Nicolò Vio, Matteo Maran e Pietro Pozzetto, tutti di Grado, arrampicati agli armici dell'arboratura del sommerso brigantino. In tale dolorosa e pericolosa situazione, questi miseri lotavano col sempre crescente elemento, che gli avrebbe certamente inghiottiti, se non fossero accorsi, spinti da un sentimento filantropico, al loro soccorso Antonio Degras, capo pescatore, Matteo Guzman detto Zigan, Domenico Merlato detto Ferruccio, Andrea Zogon detto Napolitan, Matteo Gimona detto Principe, Federico Marini detto Contin, e Giovanni Degrami detto Bevisqua, tutti di Grado, ai quali, uniti, riuscì di salvare i ridotti naufragati.

« Quest'atto di filantropia e coraggio, che fa onore a quelli che lo eseguirono, viene portato a pubblica conoscenza, non senza tributare ai salvatori il ben meritato encomio, che pubblicamente loro esprime l'I. R. Luogotenenza. »

## STATO PONTIFICIO.

Roma 12 gennaio.

I telegrafi elettrici, che, con una straordinaria prestanza, servono a mettere in comunicazione un paese coll'altro, non sono l'ultima opera di pubblica e privata utilità, che si è degnato di promuovere il Sommo Pontefice Pio IX. Essi di già si trovano in attività tra Roma e il Regno delle Due Sicilie, fra Bologna e gli Stati estensi.

Mancava che la capitale dello Stato fosse con una linea telegrafica unita a Bologna, onde trovarsi per siffatto modo in diretta comunicazione telegrafica col rimanente d'Europa: ma anche questa linea, incominciata con ogni sollecitudine, si trova ora giunta ormai al suo termine; e non altro vi rimane che di montare gli Uffici intermedi fra queste due città, e per quali stanno già in pronto le macchine necessarie, e sono stati ammassati gli impiegati, che vi occorrono.

Per cui, coll'incominciare del mese del prossimo febbraio, tutto sarà disposto perchè possa essere messa in azione l'intera linea, che corre ai due estremi confini dello Stato. E in allora ne sarà dato avviso al pubblico, perchè chiunque, a seconda delle norme stabilite, possa giovarsi di questo utile e sollecito mezzo di corrispondenza.

(G. di R.)

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 gennaio.

In seguito all'infuso decesso di S. M. la Regina Maria Teresa, il Governo ha ordinato che i teatri rimangano chiusi sino a tutto martedì, 16 del corrente mese, e che non si autorizzi, durante lo stesso tempo, nessun altro pubblico spettacolo.

Scrivono da Torino alla *G. U. d'Aug.* il 5 gennaio corr.: « I giornali clericali e fra essi l'*Eco du Montblanc* per solito bene informati, parlano di una lettera autografa di Pio IX al Re di Sardegna sul matrimonio civile. Il corrispondente vuol averne la notizia da personaggio alto locuto, che due aver veduto egli stesso la lettera. In principio di essa, il Santo Padre si lagna essere rimasta senza effetto sull'animo del Re la sua prima lettera. Ma, riguardandosi egli come padre ed il Re come suo figlio, crede di dover ammettere che la sua seconda lettera avrà migliore successo. Continuando, il Papa cerca, dice, di provare l'ingiustizia della legge sul matrimonio civile e di dimostrare che il colpo è diretto, non soltanto contro la Chiesa, ma eziandio contro il trono. Finalmente, rammenta le pene, alle quali vanno soggetti quelli, che toccano le cose sacre. Così l'*Eco du Montblanc*. Singolare che i giornali di Torino, ai quali non manca l'acqua, non ne dicano nulla. »

## IMPERO RUSSO.

Un articolo del *Journal de Saint Petersburg* del 17-29 scorso dà una formale smentita alla notizia, recata del *Times*, che lo Czar avesse pubblicato un ukase, il quale vietava sotto pena di morte l'uccisione dei feriti durante o dopo la pugna; il che però non impedisce alla *Patrie* di prestarvi fede, come se il giornale russo osasse difendere teoricamente condannate dallo stesso Imperatore.

In questa miserabile argomentazione, haavi un misto di odiosità e d'ipocrisia: è dunque vero che il Governo russo autorizza e dichiara legittimi atti crudeli, che non s'incontrano più presso i popoli, che hanno un'ombra d'incivilimento. E sarà vero che il secolo XIX debba farci retrocedere di diecimila secoli, e saremmo forse condannati a veder rinnovarsi quelle sanguinose scene, che disonorano molte pagine della storia? Come potrà giustificarsi quel Governo, che commette l'infamia di autorizzare la proclamazione di siffatte dottrine? Come potrebbe credere alle intenzioni pacifiche dello Czar, tutto compreso del dovere di Cristino, come dice nel suo manifesto, quando nello stesso giorno in cui l'*Ape del Nord* pubblicava il manifesto in discorso, il *Journal de Saint Petersburg* difendeva, in termini che indarno cercò rendere misurati, la dottrina dell'assassinio sul campo di battaglia?

Non haavi che una voce in Europa per condannare gli apologeti degli assassini; e vediamo con piacere la stampa straniera stimularli con energia. Noi siamo intimamente convinti che i Governi alleati non useranno rappresaglie.

(Corr. Ital.)

Il *Zeit di Berlino* ha da Cracovia, in data del 9 corrente: « Colla fine di gennaio deggiono venir perfettamente chiusi i confini della Polonia verso la Germania; altri dicono al cominciare della primavera. La terza fornitura di generi nei magazzini è compiuta. Per ora non avrà luogo nuova fornitura. Al contrario, il Governo ha fatto contratti rilevanti con fornitori. I magazzini presso al confine austriaco vengono vuotati, ed i generi portati nell'interno. Nel Governo di Lublino, le provvigioni vengono aumentate nella fortezza di Zamosc. Il corpo di Panitine (2.°) trovasi in via per Zytyomir. La sola cavalleria di quel corpo rimase in Polonia. Dal confine austriaco fino a Kielec, non hannovi truppe irregolari. Fra le truppe russe, specialmente nei lazzeretti, infuria nel Regno il cholera. Il tifo infierisce particolarmente nelle reclute. Lo Czar annunzia che il principe luogotenente giungerà fra qualche settimana a Varsavia, accompagnando l'Imperatore. L'Imperatore ispezionerà l'esercito, che trovasi in Polonia, e lo preparerà alla campagna colla sua presenza, benedendolo. »

La *N. Z.* ha da Varsavia 8 gennaio: « Un nuovo carico sarà quanto prima imposto agli abitanti del Regno di Polonia. Il Tesoro dello Stato a Pietroburgo domanda, per l'aumento delle spese, un sussidio straordinario dal Tesoro del Regno di Polonia, che soccorre finora la Cassa dello Stato con un annuo importo non minore di 9 milioni di rubli d'argento. Per riscuotere la nuova imposta, sarà, a quel che assicurano, aumentata del sesto della imposta fondiaria, e l'aumento sarà riscosso in 24 rate. Se ciò si verifica, molti possidenti di fondi sono rovinati, giacché non potrebbero pagare quelle somme, nemmeno se quelle rate fossero in doppio numero. Si spera però che il Governo sceglierà altra via. »

## Fatti della guerra.

Il *Constitutionnel* ha la seguente corrispondenza del 24 dicembre da Sebastopoli: « La nostra posizione dipende senza dubbio da importanti riguardi. Per indicarli, bisognerebbe essere al tempo stesso qui, a Parigi, a Vienna ed a Pietroburgo. Ci troviamo in perfetta inattività. Si dirà: ma gli Inglesi non avanzano neppure essi coi loro lavori; ma fa tempo assai cattivo ecc. Io rispondo: va bene, ma penso fra me stesso esservi un'altra ragione e nessuno negherà che noi, da lungo tempo, avremmo potuto prendere cento volte (!) la città, e che, se non l'abbiamo fatto, quest'è perchè non abbiamo voluto spingere le cose agli estremi. Siamo perfettamente pronti. Aspettiamo soltanto che gli Inglesi abbiano finito i loro lavori presso la baia dei cantieri, e possiamo congiungere la loro azione alla nostra. Gli Inglesi scrivono l'indugio alla mancanza d'abilità dei loro lavori. In ogni caso, stiamo colle mani in mano. Da più che tre settimane, facciamo sentinella davanti ai nostri 150 o 200 pezzi in batteria, ed aspettiamo il finimento della storia. »

(Zeit di Berlino)

« Milord duca! « Nulla di nuovo, dacché vi scrissi nel 13 corrente. Il bel tempo nottoso dopo il mezzo del giorno seguente. Da quel punto fino alla sera del 16, non cessarono mai la pioggia, la neve, la gragnuola. Specialmente la notte del 16 fu cattiva. Ma il tempo serenososi ieri, ed oggi è di bel nuovo asciutto. Quei cattivi giorni hanno però difficoltà le comunicazioni, ed impedito essenzialmente il trasporto di viveri e di munizioni. I reggimenti n. 89.° e 17.° giunsero da Ghibilterra, e verranno oggi incorporati alla 3.ª e 4.ª divisione. È giunta e viene distribuita una quantità considerevole di vestiti d'inverno. I soldati sono molto grati al Governo di S. M., per averli provveduti di oggetti tanto importanti al loro benessere. « Ho l'onore d'inviarvi il rapporto sulle perdite sofferte dall'11 al 16. « Aggradiate, ecc. « Sott. RAGLAN. » « Dinanzi Sebastopoli 23 dicembre. »

« Milord duca! « Da 48 ore cade forte pioggia ed il tempo è di nuovo assai cattivo. L'unico avvenimento dell'assedio è una sortita del nemico sulle nostre ala sinistra e destra, nella notte del 20. Da una parte, il nemico si avanzava in silenzio, mentre dall'altro, marciava al suono delle trombe e dei tamburi, e il punto, pel quale si avanzava in silenzio, più vicino ad Inkerman, era probabilmente lo scopo della sua sortita. « L'immensa oscurità della notte pose il nemico in grado di approssimarsi assai alla nostra ala destra, senza essere osservato. Dopo di aver violentemente attaccato la nostra prima parallela, forzò i soldati, che la guardavano, a ritirarsi, fino a che una sezione del reggimento n. 97.°, comandata dal maggiore Welford, gli aiutò a riconquistarla. I Russi si ritirarono, dopo averci arrecato alcune perdite. Il tenente Byron, del reggimento n. 34.°, mancò all'appello. « All'ala sinistra, il tenente Gordon, del reggimento n. 38.°, ricevette il nemico con una bravura straordinaria, e gli riuscì, appoggiato dai soldati dei forti, comandati dal tenente colonnello Waddy, del 50.° reggimento, di respingere gli assaltatori. Qui però deplorò una importante perdita. Il maggiore Moller, del 30.° reggimento, fu gravemente ferito, e morì dopo. Il capitano Frampton ed il tenente Clarke, ambedue del 10.° reggimento, trovarsi fra gli smarriti. Sir Riccardo England parlò in termini molto eloquenti del valore e della vigilanza delle sue truppe, e della distinta condotta del tenente colonnello Waddy. Annetto il rapporto sulle perdite fino al 30 inclusivamente. « Due reggimenti di cavalleria francese, sotto il generale di Allouville, fecero il 20 una ricognizione del terreno, occupato dal nemico dirimpetto a Balaclava, mentre il nostro reggimento n. 42.°, un distaccamento di bersaglieri, comandato dal colonnello Cameron del 42.° reggimento, ed un battaglione di zavi facevano un corrispondente movimento alla estrema ala destra. Gli ultimi scorse soltanto le vedette dei Cosacchi, che al loro avvicinarsi si ritirarono. Le prime fra le accennate truppe scambiarono alcuni tiri col nemico, e si assicuraron che esso aveva ancora alcune truppe sulla sponda sinistra della Cernia. « Aggradiate, ecc. « Sott. RAGLAN. » « Dinanzi Sebastopoli 26 dicembre. »

« Milord duca! « Nulla ho d'annunziarvi. Alla pioggia di sabato, tenne dietro domenica neve e vento; e questo fu il giorno più cattivo, che in generale abbiamo avuto. Alla sera fece ghiaccio, e da quel punto continuo, il gelo senza però essere troppo forte ed indurire il suolo, il quale trovasi in assai deplorabile stato. Non risparmiar fatiche per mantenere le strade in istato di portarci le munizioni ed il materiale d'assedio; ed il generale Canrobert ci dà in questo riguardo ogni possibile appoggio. Le guardie continuevono vivo fuoco contro le nostre fortificazioni specialmente di notte. V. G. vedrà con dispiacere dagli annessi rapporti soffrir più giornalmente perdite. « Aggradiate, ecc. « Sott. RAGLAN. »

« Milord duca! « Le perdite degli Inglesi dall'11 al 16 dicembre sommano 5 morti e 23 feriti; quelle dal 17 fino al 20, 2 sotufficiali e 23 soldati morti, 4 ufficiali, 1 sergente e 43 soldati feriti, 1 caporale e 30 soldati smarriti; quelle dal 21 al 24, 8 morti, 13 feriti ed 1 smarrito. »



I giornali inglesi pubblicano alcuni documenti seguenti, indirizzati a lord Raglan:

Quartier generale dinanzi Sebastopoli  
24 ottobre 1854.

Milord,  
Ho l'onore d'indirizzarvi, nei termini voluti dai regolamenti militari, un documento, inteso a certificare le circostanze, nelle quali il brigadier generale Hugh Rose, commissario di S. M. britannica al quartier generale dell'esercito francese, fu ferito nelle file dei Francesi.

Permettetemi d'aggiungere a tal certificato ufficiale l'espressione dell'alta stima, che quell'ufficiale generale, il maggiore Claremont ed il maggiore Foley, acquistano fra noi, per la loro bravura, la retitudine dell'animo loro, e i servizi, che resero. L'esercito inglese non poteva essere più degnamente rappresentato nell'esercito alleato.

Aggradite, ecc.

Sott. CANROBERT.

Il *Moniteur* così narra la sortita del 20 al 21 dicembre, da parte dei Russi:

«Giusta lettera di Crimea, ricevuta in data del 25 dicembre 1854, nella notte del 20 dicembre, una sortita sulla sinistra dell'esercito d'assedio francese, dal lato del forte della Quarantena.

Il 9.º battaglione di cacciatori a piedi, ch'era di sostegno, lo lasciò venire sino a venti passi; poi fece una scarica, che sparse il disordine nelle loro file, e lasciandoli innanzi, li mise in rotta e gli inseguì fin sotto il cannone dei forti. I Russi attaccarono in parti tempo la destra dell'esercito inglese, che li respinse, facendoli soggiacere a considerevole perdita. Le batterie d'obici e di mortai uccisero loro del pari molta gente. Furono loro presi due pezzi da campagna.

«Giusta quella medesima lettera, lo stato sanitario degli eserciti alleati era ottimo, le dissenterie erano affatto cessate, e non rimaneva più traccia di cholera. La dolcezza della temperatura ricordava il clima d'Italia.

#### IMPERO OTTOMANO.

Il *Sénaphore* di Marsiglia ricevette col Cairo una lettera del suo corrispondente da Costantinopoli, in data del 27 dicembre 1854, nella quale, fra le altre, si legge: «Le Province d'Anatolia sono tuttavia nel più misero stato; i furti e gli omicidi non cessano: il 10, i masnadieri posero il fuoco al convento armeno non unito di Kainakli, situato a mezza lega da Trabizonda, e ciò alla barba delle Autorità, che nulla fecero per impedire o punire tale attentato.

#### EGITTO

Scrivono all'*Osservatore Trinitario* da Alessandria, in data dell'8 corrente gennaio:

«Nel vostro N. 297 avete riportato la notizia che Said pascià aveva proibito il commercio degli schiavi. Questa notizia è priva di fondamento, e non so dove se l'abbia pescata il corrispondente del giornale, da cui l'avete riprodotta.

«A questo proposito cade in acconcio qualche riflessione su questo monarca incivillimento egiziano, di cui tanto si è parlato e si parla ancora più e contro.

In che ha dunque consistito questa vantata rigenerazione egiziana? Nell'ammissione di qualche Europeo presso il Viceré: nella scelta di qualche Francese o italiano per medico o per istruttore dell'esercito: nell'erezione di qualche edificio in Alessandria: nell'accogliere in questo paese quanto di buono o di cattivo ci pioveva dalla vicina Europa. Così si è formata una numerosa colonia, parte della quale vive qui meglio che altrove, parte arricchisce giornalmente colle speculazioni commerciali e il favore dei Principi. Ma qui finisce tutto: e i governanti, che succedettero a Mehmed-Ali si contenteranno di questa vernice di civiltà e non penseranno più che a monopolizzare e ad immergersi nel più raffinato sibilantismo.

«I Principi vanno in carrozze dorate, sfoggiando un lusso veramente orientale negli abiti, nelle case, in tutto: i sudditi vanno coperti di cenci, sporchi, e si nutrono di cipolle e di fave. Le dimore principesche splendono d'oro e di tappezzerie: le case dei particolari cadono in rovina, e sono nido d'insetti asfissiosi; le vie scoscese e coperte di perpetua immondizia, e buie alla notte.

Firmano del Viceré d'Egitto sul taglio dell'istmo di Suez.

Poiché l'amico nostro, sig. Ferdinando di Lesseps, ha fatto che rivolgevamo la nostra attenzione a vantaggi, che deriverebbero per l'Egitto dall'unione del mare Mediterraneo col mar Rosso, mediante un canale navigabile da grandi navigli; e poiché ci dimostrò essere possibile costituire a tal uopo una Società, formata da capitalisti di tutte le nazioni, abbiamo adottato le proposte da esso fatte, e gli accordiamo col presente firmano autorizzazione esclusiva di formare e dirigere una Società per il taglio dell'istmo di Suez, per la escavazione d'un canale tra due mari, accordandogli di eseguire e far eseguire, a carico di quella Società, tutti i lavori e costruzioni, dopo d'aver prima prestato ai privati, nel caso di appropriazione per pubblici fini, piena indennizzazione; e tutto ciò nei limiti e sotto le condizioni ed aggravii, che vengono fissati negli articoli seguenti:

1. Il sig. Ferdinando di Lesseps costituirà, sotto il nome di Società universale del canale marittimo di Suez, una Società, la direzione della quale gli accordiamo, a fin di scavare l'istmo di Suez per costruirvi un canale navigabile da grandi navigli, per costruire ed acquistare due sufficienti ingressi, uno sul mar Rosso, l'altro sul Mediterraneo, e per stabilire due porti;

2. Il direttore della Società vien sempre nominato dal Governo egiziano, e verrà preso, per quanto sia possibile, fra gli azionisti, ch'abbiano le maggiori azioni nell'impresa;

3. La durata della concessione è stabilita a 99 anni dal giorno dell'apertura del canale in poi;

4. I lavori verranno eseguiti a spese esclusive della Società; alla quale vien ceduto gratuitamente tutto il terreno occorrente, in quanto non appartenga a privati. Le fortificazioni, che il Governo egiziano potesse trovare opportuno di erigere, non vanno a peso della Società.

5. Il Governo egiziano percepirà il 15 per cento degli utili netti della Società, senza pregiudizio dell'interesse e dei dividendi delle azioni, che il Viceré si riserva di prendere all'atto della loro emissione, e senza nessuna garanzia da sua parte per l'esecuzione dei lavori e per le operazioni della Società. Il resto degli utili netti verrà diviso nel modo seguente: un 75 per cento a vantaggio della Società, ed un 10 per cento a vantaggio del fisco di essa.

6. Le tasse di navigazione pel canale di Suez, che verranno stabilite fra la Società ed il Viceré, e che saranno ricomposte dagli agenti della Società, debbono sempre essere uguali per tutte le nazioni, né potrà essere mai stipulato un favore speciale ad esclusivo vantaggio d'una di esse;

7. Ove la Società credesse necessario di congiungere direttamente, mediante una via navigabile, il Nilo coll'istmo di Suez, il Governo egiziano lascerà alla Società i terreni pubblici, ora non coltivati, a fin d'irrigarli e coltivarli a spese o per ordine della Società. La Società, pe' suddetti terreni, non pagherà veruna imposta per dieci anni, dal giorno dell'apertura del canale. Durante gli altri 89 anni, che passeranno fino a che sia estinta la concessione, la Società pagherà la decima al Governo egiziano. Dopo quel tempo, potrà ritenere il godimento de' suddetti terreni, pagando dal suddetto giorno in poi le imposte, che pagano in generale i terreni di quella specie.

8. Al momento dell'estinzione della concessione, il Governo egiziano entra in luogo della Società, acquista senz'altro tutti i diritti di essa, ed entra nel pieno possesso di tutti i suoi Stabilimenti. Un accordo amichevole,

od uno sistema d'arbitri fisserà l'indennizzazione, da darsi alla Società, per quel rilascio di materiali, per la proprietà immobiliare di essa.

9. Gli Statuti della Società ci verranno presentati dal direttore di essa, ed ottennero degnamente la nostra approvazione. Modificazioni, che per avventura dovessero farsi in seguito ad essi, dovranno ottenere prima la nostra sanzione. I suddetti Statuti conterranno i nomi de' fondatori e noi ci riserviamo di approvare la lista. Essa abbraccerà le persone, i lavori, le indagini, gli sforzi e i capitali delle quali avranno contribuito ad eseguire la grande impresa del canale. Promettiamo, finalmente, la nostra buona e leale cooperazione, e quella di tutti gli impiegati dell'Egitto, a fin di promuovere l'esecuzione e l'uso de' presenti pieni poteri.

Dato al Cairo il 30 novembre 1854.

Così il firmano. Esso porta una misura d'altissima importanza. Se quel canale viene effettivamente eseguito, e se i due mari vengono congiunti, dee prevedersi che il commercio coll'Oriente riprenderà le antiche strade per l'Italia e per l'Allemagna, abbandonate dopo lo scoprimento della via marittima intorno all'Africa. Le piazze mercantili marittime più vicine sull'Adriatico e sul Mediterraneo attireranno di bel nuovo in gran parte a sé quel commercio. Con Trieste e Venezia, Genova e Marsiglia, non potranno concorrere Londra ed Amsterdam. Queste potranno allora dare alle fiamme i loro navigli, che fanno il viaggio delle Indie orientali. Ma che cosa dirà la vecchia Inghilterra? Si lascerà ella volontariamente strappare dalle mani quella sorgente della sua ricchezza e potenza? Assai diffidente. Cercherà sicuramente d'impedire, in ogni possibile modo, che il progetto abbia esecuzione. Ma che avverrà ove il Governo francese si ponga a proteggere gli interessi de' suoi sudditi e del proprio comodo generale, ove li faccia suoi, ed obblighi, a fronte degli intrighi possibili dell'Inghilterra, il Viceré ad eseguire il firmano? Si vede che quel progetto potrebbe facilmente diventare un pomo di discordia, gettato a tempo assai inopportuno fra due nazioni, adesso tanto strettamente collegate. E forse Said pascià agente un segreto del Czar? (G. U. d'Aug.)

#### INGHILTERRA

Notizie di Malta del 6 gennaio, ricevute il 10 a Marsiglia, annunziano che l'ammiraglio Dundas giunse nel porto della Valletta, col vascelli la *Britannia* ed il *Trafalgar*. L'ammiraglio ripartirà sul *Vesta* per guadagnare le coste di Francia. S. A. R. il Duca di Cambridge giunse pure a Malta sul *Thames*; ci rimarrà nell'isola per ristabilirsi in salute.

#### SPAGNA

Madrid 5 gennaio.

Si legge nel *Diario*: «I giornali e le lettere di Valenza, ricevute oggi (5), ci annunziano che la pubblica tranquillità, compromessa un momento dalla questione dei dazi di consumo, era pienamente ristabilita. Anche a Valadolid, avvennero disordini gravi, sotto il pretesto dell'abolizione dei dazi di consumo. La sera del 31 scorso dicembre, una parte del quartiere di S. Andrea tumultuò e mise il fuoco alle porte della barriera, detta della Merced. Per buona ventura, riuscì all'Autorità militare di ristabilire l'ordine, disperdendo gli attruppati. Molti dei tumultuosi furono arrestati, e tra gli altri alcuni ufficiali e soldati della milizia nazionale.

Si legge nella *Espeña*: «La Commissione sulla costituzione presenterà il suo lavoro al più presto. Il voto della Corona e l'esistenza delle due Camere, daranno motivo, dicesi, ad una discussione vivissima. Il Governo ne farà una questione di Gabinetto.

Alle Cortes, sessione del 5 gennaio, fu dibattuto il progetto concernente la sanzione delle leggi per parte della Corona.

Il ministro dell'interno difese il rapporto della maggioranza della Commissione, il quale, com'egli disse, non trae seco nemmeno la soppressione della prerogativa reale, e molto meno quella della Monarchia.

La discussione fu poi aggiornata a lunedì, 8.

#### Altra del 6.

Lunedì ricominciò con gran calore la lotta parlamentare sulla proposta della maggioranza della Commissione, relativa alla sanzione regale delle leggi.

I moderati e i democratici si concertano per tentare di far disapprovare le conclusioni della Commissione. Il Governo sostiene quelle conclusioni, che sono conformi al programma ministeriale del 19 dicembre scorso.

La legge della leva del 25,000 uomini passerà, ma è temersi che la sua esecuzione provochi disordini in alcuni siti. Il Governo reprimerà con forte braccio ogni tentativo di disordine, ed avrà per sé il consenso di tutti gli uomini onesti.

Le questioni, promosse dall'alienazione de' beni del clero, saranno trattate a Roma, non avendo il ministro, mons. Franchi, poteri speciali. (Corr. Havas.)

#### FRANCIA

Parigi 12 gennaio.

Il *Journal des Débats* del 12 annunzia essere giunto a Parigi il duca di Montebello, di ritorno dalla sua missione in Oriente.

Si parla seriamente dell'istituzione della carica di grand'elemosiniere, che sarebbe affidata a S. E. il Cardinale Dupont. Con ciò sarebbe in certo modo creato un Ministero dei culti, che aumenterebbe vie maggiormente l'influenza del clero. Havvi bensì qualche opposizione, ma essa non tarderà guari a sparire rimpicciolata alla ferma volontà dell'Imperatore, che non si lascerà trattenere da vizio d'interesse privato. Intanto sarà ristabilito il modo di ricevimento in uso sotto il primo Impero: quando le LL. MM. andranno a St-Germain l'Auxerrois, loro parrocchia, la loro presenza sarà annunciata dal rullo dei tamburi e da araldi d'armi. (Corr. Ital.)

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Universale* di Augusta, in data del 9 gennaio corrente:

«Sembra che abbiano qui notizie sicure, essere la Prussia in procinto di operare un nuovo rivolgimento, che minacci di allontanarla d'assi dall'Austria e per conseguenza dalla Potenza d'Occidente. La disposizione d'iniziare eventuali misure per più oltre procedere, l'iniziativa presa dall'Austria in modo tanto risolutivo, fu abilmente coltivata dapprima, e ne fu tratto profitto, vantaggioso in Prussia dalla Russia e dai non numerosi, ma potenti amici di essa. L'essere poi del tutto andata a vuoto la missione del sig. Uexküll ha fatto il resto. Attribuiscono qui senza dubbio gran peso all'azione della Prussia. Ma tanto meno negozieranno separatamente con essa, quanto più sono convinti che, nel caso d'una combustione generale, la continuata neutralità della più piccola fra le grandi Potenze, interclusa fra le parti belligeranti, non possa assolutamente durare, e che la Prussia, né volendo né potendo congiungersi alla Russia, non abbia altra scelta che quella di procedere di pari passo con tutta l'Europa. Porllosi molto che la Prussia fosse stata chiamata a sottoscrivere un trattato, che soltanto in parte la sarebbe stato comunicato. Ma queste sono chiacchiere vane. Nemmeno un privato vien chiamato a sottoscrivere un contratto che non conosce. La Prussia fu eccitata ad aderire al trattato del 2 dicembre, qual fu reso pubblico. Ora esistono articoli segreti di quel trattato, essi, per la natura delle cose e per i principi del diritto positivo, obbligano non possono la Prussia, se non gli ha anch'essa veduti e sottoscritti. Comunque sia la cosa, temono a torto che la Prussia possa finalmente rivolgersi verso la Russia. Forma parte del piano di operazioni della politica della Russia remanente, in ogni occasione, con leale lealtà e la risolutezza del Gabinetto prussiano, renderle aiuto grazie pel contegno, da essa tenuto finora, e portar in

trionfo la fiducia più illimitata nelle sue future risoluzioni. Ma la Prussia trovò di ciò imbarazzata ed aggravata. Rifiutò il merito, pe' quali la Russia la loda. Protestò contro l'idea che la Russia abbia cagione d'aspettarla grata per simpatie e buoni servizi. Il conte Hauke assicura, in ogni occasione, la Russia far torto alla Prussia; questa non aver diritto alla gratitudine della Russia, se non per parlare a favore della pace e della moderazione con ambedue le parti. Oltre a ciò, qui sono esattamente informati delle disposizioni del popolo prussiano.

«Una cosa ancora prima di finire. Verisimilmente nei prossimi giorni udrete da Parigi un'altra favola. Verrà, per la centesima volta, parlato all'Allemagna del progetto di creare un Regno di Polonia, questa volta per l'Arciduca Lodovico, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe. E ben vero che una porzione dell'emigrazione polacca occupasi, in generale, negli ultimi tempi di cose simili; che buoni amici occupansi anche de' particolari della cosa; e che, oltre a ciò, parlarsi dello sbarco ideato d'una legione polacca, che ancor non esiste, nel mar Baltico, e dell'insorgimento contemporaneo dell'antico Granducato di Varsavia. Ma nessuno pensa in sul serio a siffatte cose; ed il Governo francese si troverebbe obbligato dalla sola semplice prudenza a lavarsi le mani intorno ad un argomento, che tocca tanto direttamente ed immediatamente l'Austria e la Prussia.

La G. U. d'Augusta ha da Parigi, in data dell'11 corrente gennaio: «Lord John Russell ebbe ieri udienza dall'Imperatore. Assicurasi ch'egli approfittò del suo soggiorno nella capitale della Francia per mettere anticipatamente in chiaro, pel caso dello scioglimento del Ministero inglese, la politica esterna dei successori di quel Ministero, fra quali senza dubbio egli avrà posto eminente. Così scrive la *Correspondenza litografata*. Ovessa abbia ragione, questi replicati tentativi di ministri inglesi di raccogliere a Parigi i pensieri, che diriger debbono la loro politica, sono fatti mai più veduti a Saint-James da Giacomo II in poi. Questa è la più bella pagina della storia di Napoleone III; e non già l'aver sciolto la santa alleanza; pretesione, che alcuni suppongono ch'egli abbia. La Santa alleanza fu sciolta dall'Imperatore Nicolò, quando dichiarò a lord Seymour che, se l'Inghilterra procedeva con lui, si sarebbe preso poco pensiero degli altri, e quando, pregato da Vienna di non procedere più oltre ordinò nel giorno stesso alle sue truppe d'entrare nei Principati.

La Commissione dell'Esposizione rende noto che le opere di artisti stranieri ed indigeni esser devono consegnate, fra il 15 gennaio e il 15 marzo, dagli stessi esponenti, o da un loro rappresentante, munito di una procura in iscritto.

#### (Notro carteggio privato.)

Parigi 10 gennaio.

«Mentre pigliava la penna per iscrivermi, entrò nel mio scrittoio un borsiere (uomo di Borsa), col sorriso della soddisfazione sul labbro e lo sguardo trionfante d'ironia; ed eccovi il dialogo che avemmo insieme:

«Or bene! mi disse, spero che questa volta vi arrenderete; l'Imperatore di Russia chiede la pace: avremo la pace. E che aumento alla Borsa, signor mio! Scommetto che il 3 p. 0/0 salirà a 80 prima della fine di marzo; le azioni del Credito mobiliare giungeranno a 4000 fr., e bastasse! — Che cosa è avvenuto? risposi al mio interlocutore. Avrete per avventura ricevuto un dispaccio del quale ignoro il contenuto? — No, io non ho alcun dispaccio privato; ma conosco al pari di me le notizie, che produssero l'aumento delle carte pubbliche alla Borsa d'ieri e l'altro, ed io le tengo per eccellenti. Non ho bisogno d'altre prove per essere convinto che tutto sta per aggiustarsi. — Un momento! Nel cominciare il vostro discorso, mi parlavate come ad uomo, il qual vedesse di mal occhio il ritorno della pace. Voi m'attribuite sentimenti bellicosi e guerrieri, per valermi d'una locuzione del maresciallo Bugeaud, che non son punto i miei. È verissimo che, quando vidi giungere a Costantinopoli il principe Menzikoff, col suo polso ed il suo ultimo, vi dissi: guerra, mentre tutti dicevano: pace; ma, dall'aver udito l'odor della polvere al principio della questione, non ne venni ch'io abbia previsto o annunziato una guerra senza confine. — Certo; ma non avete creduto ch'ella terminasse così presto, e, non ha guari ancora, ripetevate le parole del maresciallo Saint-Arnaud ai soldati: «Non rivedrete la Francia, o la rivedrete vittoriosi». — E aggiungete che, se ci rimbarcassimo senza prendere Sebastopoli, saremmo vinti dalla Russia. — Ed io continuo ad essere di quest'opinione. — Come! Nicolò rinunzia al protettorato religioso, e perde tutti i vantaggi, che gli assicuravano i suoi trattati anteriori con la Turchia; acconsente che la sua potenza navale sia limitata e che il mar Nero sia aperto alla nostra bandiera; e non siete contento, e dite che siamo i vinti della Russia? — No, certamente, i vincitori dell'Alma e d'Inkermann non sono i vinti; ma, se ei non prendono e non demoliscono Sebastopoli, io dirò di loro, come si diceva d'Annibale fra le delizie di Capua: *Sui vincenti, Annibale, non sai approfittare della vittoria*. E, d'altra parte, permettetemi di dirvi che, se non vi premevano tanto vedere il 3 per 0/0 salire a 80 fr. e le azioni del Credito mobiliare a 1000, non avreste sì facilmente addentata l'escia, che il principe Gortschakoff fece in cima della sua lenza. — Ah! ci siamo! Ecco l'eterno ritornello dei pessimisti: Nicolò non è sincero; e vuol guadagnare tempo! Ma quest'obiezione non vale un fiocchetto, poiché non c'è altrimenti armistizio. — Benissimo! Voi credete così; ma vedrete in breve, se le negoziazioni incominciano, che l'armistizio verrà proposto. E in vero così debb'essere, poiché, senz'armistizio, non è possibile negoziazione: il vincitore dei domani sarebbe di necessità più esigente di quel ch'era il di precedente alla battaglia. — Oh! oh! voi fate ora vostri i miei argomenti; eccovi adesso più pacifico di me. — Neumeno per sogno: io traggo la conseguenza delle vostre premesse; le vostre premesse son roba vostra, e vi prego di credere ch'io non le voglio far ruba mia. Voi credete nella sincerità della Russia, io non ci credo, salvo il caso che le Potenze occidentali le facciano patti di belli, ch'ell'abbia ogni vantaggio nel sospendere la politica di Pietro il Grande, per pigliargli più tardi. C'è una grave questione, alla quale non pensate: quella di sapere a chi toccherà pagar le spese di guerra. Se all'aggressore, il sarà rovinato, e gli torneranno più a costo continuare le ostilità; se alla Turchia ed a' suoi alleati, saremo la favola della storia.

Con questo licenzia l'uomo di Borsa, e mi venne il capriccio di scrivervi il dialogo, avuto con esso, lasciando a voi giudicare chi da lui a me vegga più giusto. I fatti mostreranno forse che vedevamo torto ambidue.

#### Altra dell'11.

Lord John Russell giunse l'alt'ieri a Parigi, e fu ricevuto ieri dall'Imperatore in udienza particolare. Il *Moniteur* si astenne finora di parlare delle nuove pratiche, fatte a Vienna, dal principe Gortschakoff e della riapertura delle negoziazioni. Tuttavia, tutti i dispacci di Vienna sembrano indicare che l'invito russo ha realmente fatto proficua significazione, ammettendo, in nome della Russia, i quattro punti di garanzia, quali furono interpretati. Ma la Russia ha talmente avvertata, da diciotto mesi, l'Europa alle sue astuzie diplomatiche, che ancor si dubita se le proferte, da essa fatte, siano veramente serie, o a' ell'abbia soltanto intenzione di guadagnare tempo, a fin di fare alcuni nuovi tentativi sulle Corti d'Allemagna e di attirarle alla sua causa. Pare che questi aspetti assistano nella diplomazia inglese e francese, del par che nel pubblico; e i due Gabinetti di Parigi e di Londra, pur facendo seguire le negoziazioni

ni, che stanno per essere riaperte per domanda della Russia, continueranno nondimeno con energia la guerra in Crimea. Si ha ogni ragione di credere che l'Austria non si lascerà neppure essa illudere dalle insidie proferte della Russia, e rimarrà fedele alla politica, che prescrive a sé stessa nel trattato del 2 dicembre.

Leggesi in una lettera particolare della Crimea, dinanzi Sebastopoli, in data del 24 dicembre: «Da quasi un mese e mezzo, dacché il fuoco cessò dal canto nostro, non lanciamo più contro Sebastopoli se non alcune bombe. La piazza, per lo contrario, spara molto, a momenti; ma ci reca pochissimo danno. Abbiamo posto il tempo a profitto per eseguire lavori considerevoli: i nostri trinceramenti abbracciano un'estensione di circa 25 chilometri, e, in luogo di nove batterie, che avevamo prima, ne numeriamo ora 25: numero quasi favoloso. Gli Inglesi lavorarono al par di noi; e i Russi, dal canto loro, non rimasero in ozio, e si fortificarono con un numero immenso di fossi, d'abbattute, di fortini, di batterie, e in una parola di tutti i mezzi, che suggerisse l'arte della fortificazione a difendersi. Ma, venga il giorno dell'assalto, e la bravura, l'impeto, l'audacia de' nostri soldati, la cui disposizione d'animo è ottima, non tarderanno a superare tutti quegli ostacoli. Per l'altro lato, i Russi fecero due sortite, una strepitosa e l'altra in gran silenzio, sulla destra e sulla sinistra degli Inglesi. La notte era scurissima, e la colonna, che s'inoltrava senza rumore, giunse inosservata nella trincea più avanzata. S'appiccò zuffa fra Inglesi e Russi: questi furono obbligati a retrocedere, soggiacendo a perdite, di cui non si conosce l'importanza, poiché essi poterono portar via in gran parte i loro morti e feriti col favor della notte, che non permetteva d'uscire dalla trincea. Gli Inglesi ebbero un quaranta uomini uccisi o feriti.

La folla aumenta in sì straordinario modo al Tesoro ed alle podestrie di Parigi per la sottoscrizione al prestito, ch'è necessario consegnar biglietti, su quali è notato il giorno, in cui chi gli avrà ammesso a sottoscrivere. Inoltre, si rifiuta ogni sottoscrizione, che non sia fatta per la persona stessa, che si presenta. Il Governo non le conosce la somma, cui giungerà la sottoscrizione; si crede però ch'ella sia molto considerevole. PS. — Ricevo in questo punto i giornali inglesi; e persistono a credere che siamo finalmente prossimi ad un momento decisivo; che Sebastopoli non tarderà ad essere bombardata di nuovo da tutte le batterie degli alleati; che un assalto generale sarà dato prima del 15 gennaio. (F. il nostro dispaccio d'ier l'altro, che dà notizie di Sebastopoli sino all'8.)

#### Altra del 12.

I diplomatici anglo-francesi, e la maggior parte de' giornali de' due paesi, non ammisero se non con una certa riserva le proposizioni, fatte dal principe Gortschakoff, in nome del suo Governo.

Tuttavia, stando ad alcune lettere di Vienna, le concessioni dell'Imperatore di Russia sarebbero serie in questo momento: suo scopo sarebbe di salvare a ogni costo la Crimea e Sebastopoli, e di poter poi proclamare che Sebastopoli e la sua fortezza resistettero per tre mesi a tutti gli sforzi uniti della flotta e dell'esercito d'Inghilterra e di Francia. Ei non ignora che, aspettando più a lungo, perderebbe infallibilmente la Crimea, e che i Gabinetti di Parigi e di Londra non abbandonerebbero l'impresa, innanzi d'averla condotta a buon fine. Ma lo stesso motivo, che induce la Russia alle concessioni, induce la Francia e l'Inghilterra dispostissime a non terminare le negoziazioni, finché Sebastopoli non sia caduta. Del rimanente, il principe Gortschakoff non accettò tutt'affatto senza riserva i quattro punti di garanzia; ed il quarto, segnatamente, promosse le reclazioni dell'ambasciatore di Russia. Le Potenze diedero spiegazioni circa i vantaggi, ch'esse si riservano di ritirare da' fatti di guerra, che possono compiersi prima della sottoscrizione de' preliminari. Così, non sarebbe impossibile che si esigesse la distruzione della fortezza d'Ismael sul Danubio, e la costruzione in luogo suo d'una fortezza neutra, che apparterebbe alle cinque Potenze, e sarebbe presidiata da una guarnigione comune. Così pure, si esigerebbe forse la distruzione di Sebastopoli, la demolizione de' suoi forti, de' suoi arsenali, e se ne interdirebbe per sempre la ricostruzione; come del pari si interdirebbe la fondazione di nessun porto militare, che potesse minacciare l'indipendenza della Turchia. Questo compromesso sarebbe stato gagliardamente respinto dal principe Gortschakoff, il quale avrebbe dichiarato di non aver poteri per accettare siffattissime condizioni: egli avrebbe aggiunto che trasmetterebbe subito il protocollo, o memento, al Gabinetto di Pietroburgo, e chiederebbe gli ordini del suo Sovrano. Il di appresso, il principe Gortschakoff rivide il conte Buel, e si mostrò più disposto ad accettare, quanto al quarto punto, una nuova compilazione, che non differiva sostanzialmente da quella, che gli era stata proposta il di prima, circa le conseguenze possibili de' fatti di guerra, e che il sig. di Buel ha mantenuta, dicendo che bisognava rispondere puramente e semplicemente con un'acettazione o con un rifiuto. Questi ragguagli gli ho tratti dal *Journal des Débats*.

PS. — Riapro la lettera, per comunicarvi un dispaccio telegrafico privato, testè giunto, in data di Braile 9 gennaio, il qual dice che i Russi passarono il Danubio, invasero la Dobruška, e presero Tulcia e Babadag. (F. le *Recentissime* d'ier l'altro e d'ieri.) D'altra parte, giusta la *Gazzetta Universale* d'Augusta, le truppe russe si concentrano più che mai verso il Pruth, e sembrano apprestarsi a passare il fiume, senza tenere alcun conto dell'attitudine degli Austriaci. Come, dopo tali dimostrazioni, è possibile credere che la Russia sia sincera nelle sue proferte pacifiche? Non è evidente ch'ella cerca d'addormentarci? Del rimanente, siamo vicini ad un momento decisivo, il quale farà appieno conoscere il valore del trattato del 2 dicembre, e metterà in perfetta luce ogni cosa.

Mi portano in questo mentre i giornali di Londra. Una lettera di Pietroburgo, inserita nel *Sun*, reca che l'Imperatore di Russia non acconsentirà mai alla distruzione di Sebastopoli, ma si acconsentirà che le squadre alleate abbiano una stazione marittima a Snopce, abbracciando il trattato del 1841, ed accetterà il protettorato collettivo dei Principati e de' Cristiani.

L'idea che le negoziazioni per la pace possano forse avere un felice esito, cagionò un nuovo aumento e produsse un gran movimento alla Borsa e nella City.

#### Rivista de' giornali.

Dell'11 gennaio.

La *Presse*, pur nutrendo qualche dubbio sulla sincerità della Russia, mostrasi più disposta a credere alla sua voglia di venire ad accordo, che alla sua intenzione di guadagnare tempo.

L'*Assemblée Nationale* registra, dal canto suo, le diffidenze, che i giornali inglesi continuano ad esprimere in riguardo alle negoziazioni, il preliminare indispensabile delle quali sembra loro dover essere la presa di Sebastopoli.

Il *Constitutionnel* invoca la pace con tutti i suoi voti; ma, per parte sua, ei dubita della sincerità della Russia per tre ragioni, che così ricapitola: la rapidità inesplicabile d'un pieno cambiamento nelle opinioni, nel linguaggio e nelle dichiarazioni del Czar; l'interesse evidente della Russia nel prolungare il disaccordo, e che sussiste fra le due grandi Potenze tedesche, e che ogni pratica pacifica della Russia aggrava, somministrando alla Prussia gli argomenti, che gli mancano; infine, una ragione strategica decisiva.

Il *Journal des Débats* discute con un giudice del Tribunale della Senna, il sig. Delahaye, il quale, in un suo libro, al lago della libertà di coscienza, e deplorò la sciagurata legislazione del 1789. Quel magistrato asserisce ch'è stato frateo e che gli fecer dire quel che non diceva. In tal occasione, il *Journal des Débats* pone in risalto un passo del libro del sig. Delahaye, che

gli era in un primo articolo sfuggito: «Egli è un pazzo, dice il signor Allouy, in cui la caduta del Re è come una lezione pe' Principi, che non fanno caso». «Vare il riposo della domenica. Ammirabile e giudizio. «Sa scoperta! E il Governo della Restaurazione, che fu abbattuto dal Governo di luglio, aveva forse meritato anch'egli lo stesso castigo? Il sig. Delahaye, che sembra conoscere sì bene i segreti della Provvidenza, mola «ci obbligherebbe a spiegarci questo.

Dopo essersi beffato del *Constitutionnel*, che pose in mostra i vantaggi del prestito, il *Siccle* rifà egli pare gli atti del *Constitutionnel*, aggiungendovi riflessioni sull'immanità de' vantaggi del credito occidentale, fondato in un Congresso finanziario delle tre più potenti nazioni incivili.

L'*Union* mette da banda la politica per occuparsi di bibliografia; questa volta si tratta dell'approvazione, data ad un libro, il qual s'aggira intorno all'unità di fondarsi fra diversi Stati dell'Europa, ed uno del mondo, per assicurare la proprietà letteraria ed artistica. Il *Journal de l'Empire* s'allontana dalla sede della guerra per apprezzare, col più grande elogio, gli atti e le circolari del ministro dell'istruzione pubblica.

Del 12 gennaio.

Il *Constitutionnel* impiega tre colonne ad esaminare se lo Czar sia sincero, o se, per lo contrario, non miri se non a temporeggiare; ma ben si guarda dal dichiararsi o per l'una ipotesi o per l'altra.

Il *Journal de l'Empire* tratta anch'egli il medesimo argomento, senza venire a conclusione più del suo collega; se non ch'egli confida ora più che in addietro sugli avvenimenti del campo di battaglia, come sui soli argomenti decisivi in tale proposito.

Il *Journal des Débats*, dopo aver fatto la storia di tutti i parlamenti, seguiti a Vienna dopo il 28 dicembre, fra i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Russia, non dispera d'una soluzione pacifica. Nella mia lettera d'oggi vi do un estratto di quest'articolo, che il *Journal des Débats* conclude così: «Vasto sarebbe il campo per le congetture; ma, nel momento critico, a cui mi sembrano ora giunte le negoziazioni, il più saggio partito è senza dubbio «quel d'aspettare il seguito degli avvenimenti».

La *Presse* non sa che cosa pensare al giusto delle proposizioni russe.

Nel resto, i giornali d'oggi non hanno importanza.

#### GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — Berlino 12 gennaio.

L'articolo della *Correspondenza austriaca* del 9 corrente sulla ripresa delle pratiche di pace, ed il discorso, tenuto da Napoleone alle guardie, che parlano per la Crimea, si completano l'uno coll'altro. Avremo conferenza per la pace, accanto alle quali l'assedio di Sebastopoli sarà continuato con ogni energia. Svanita così la speranza di coloro che tengono essere cosa identica la sottoscrizione della interpretazione e la fissazione di un armistizio.

Scrivono da Berlino, il 7 gennaio, all'*Independent belge* quanto appresso:

«Mi furono comunicati alcuni ragguagli intorno al dispaccio austriaco del 24 dicembre, che domanda la mobilitazione. Questi ragguagli potranno giovar forse a far comprendere il modo, in cui il dispaccio è considerato fra noi; e per questo ve ne fo parte.

«Il dispaccio muove da questo dato che le disposizioni militari, da pigliare in comune, dovevano dipendere in certa guisa dall'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre; avendo la Prussia, riservata al addezione (il dispaccio non dice rifiutata), riservata tornare alla convenzione militare del trattato d'aprile ed all'articolo addizionale.

«I particolari della convenzione militare furono già fatti esattamente conoscere dal *Journal de Francfort*. Si sa che quella convenzione fu tenuta segreta. La Prussia avrebbe, per essa, a concentrare 100,000 uomini in Slesia e nel Ducato di Pomerania, entro i 36 giorni seguenti alla domanda; e, tre settimane dopo, altri 100,000.

«La proposizione, fatta direttamente alla Prussia, si distingue da quella, che l'Austria propone di portare alla Dieta. Quest'è che la convenzione militare non era stata da prima comunicata alla Dieta, che non vi ha aderito. La proposizione tenderebbe a mobilitare la metà de' contingenti federali. Su questo punto, la Prussia dovrebbe far pervenire le istruzioni necessarie al suo inviato a Francoforte.

«Queste domande si fondano principalmente sul motivo de' pericoli, che la presenza de' corpi russi in Polonia presenterebbe per l'Austria. Ma il dispaccio non insisterebbe gran fatto su questo punto. Riuscirebbe inoltre dall'insieme del documento che l'Austria indica la necessità, in cui sarebbe, se l'ultimo tentativo attuale di negoziazioni pacifiche andasse a vuoto, di aver ricorso a mezzi coattivi per ottenere la pace; ma ella non potrebbe operare con buon successo contro la posizione minacciosa della Russia, se non fosse sicura d'essere presidiata, dal lato della Polonia, della Prussia e dalla Germania. Il dispaccio venne comunicato altresì agli inviati dell'Austria agli altri Governi tedeschi.

«Odo che la risposta della Prussia debb'essere già spedita in questo momento. Ell'è negativa, provvisoriamente almeno, come tutto quel che si fa in questo paese (la Prussia).

«L'Austria sembra voler sfruttare questa volta la decisione da prendersi a Francoforte. Si presentano nel momento voti diss



segna dell'opposizione de' consoli di Francia e d'Inghilterra.

Sorse una difficoltà fra la Corte di distretto di S. Francisco ed il comandante della preda russa il Sitka. L'habac corpus era stato pronunciato in favore de' prigionieri russi, che quel naviglio portava; ma il suo capitano aveva disobbedito agli ordini della Corte, facendolo vela. L'affare stava per essere deferito al Governo degli Stati Uniti. La nave russa il Kametiatich era giunta a S. Francisco, dopo essere sfuggita alla crociera degli alleati.

Si conferma che il Governo degli Stati Uniti ha comperato le isole di Gallapagos dal Governo dell'Ecuador (F. il N. 6) per la somma di 3 milioni di dollari (15 milioni di franchi).

Stava per partire una spedizione, comandata dal colonello Kinney, per colonizzare l'America centrale e istituire una Repubblica federativa, d'accordo cogli Stati di quella regione.

Un nuovo conflitto sorse nel Rio della Plata. La Provincia di Buenos-Ayres, che si separò dalla Confederazione argentina, fu ne' primi giorni di novembre il teatro d'una lotta sanguinosa.

Una truppa di 600 uomini, sotto gli ordini del colonello Costa, invase quella Provincia; il generale Hornos, comandante delle forze della città, mosse incontro agli insorti, che furono posti in piena rotta. I capi del movimento riuscirono a fuggire, e ripararono sul territorio orientale e nella Provincia d'Entre-Rios. Buenos-Ayres fu posta in istato d'assedio, e un atto del potere legislativo autorizzò il Governo a disporre delle forze e de' proventi dello Stato, per operare all'unico contro i nemici di fuori. Questo decreto è una minaccia, diretta contro Urquiza, che i giornali di Buenos-Ayres additano come l'istigatore della rivolta, ch'è stata repressa.

Mai le apparenze non furono più tristi in quelle Province argentine, che Rosas, sotto pretesto di federalismo, e pur dandoci a morte i selvaggi unitari, aveva tuttavia ricondotto ad una vigorosa unità; oggi la città di Buenos-Ayres è in lotta aperta colla popolazione della campagna, e in lotta imminente con le tredici altre Province, che riconoscono l'autorità d'Urquiza. Dio sa come e quando tali complicazioni potranno sciogliersi o troncarsi.

Montevideo era tranquillo alle ultime notizie, che giunsero sino alla data del 15 novembre. Soltanto col preloso di Southampton, che giungerà fra pochi giorni, si saprà come siano andate le elezioni generali, che dovevano seguire il 26.

Il Governo del Brasile ha creato un Consolato generale in Svizzera, nell'interesse dell'opera di colonizzazione, ch'esso intraprese; chiamato a quel posto fu il sig. Guimaraes. Un altro decreto dell'Imperatore D. Pedro II invia a Parigi ed a Londra in missione speciale e straordinaria il sig. Paulino Jose Soares de Souza, che sostiene a Rio l'ufficio di ministro degli affari esteri dal 1849 al 1853. Scopo di tal missione è di regolare una questione, pendente da lunghi anni, quella dei limiti fra il Brasile e le due Guiane. Il sig. Paulino è un uomo fra' più ragguardevoli e stimati dell'Impero americano meridionale: da lui, come ministro, furono condotte le difficili pratiche coll'Inghilterra, in riguardo al traffico degli schiavi; da lui fu preparato, con accorti trattati d'alleanza, la colleganza del Paraguay, dello Stato orientale, delle Province argentine e del Brasile contro Rosas. I giornali di Rio applaudiscono unanimi alla scelta dell'Imperatore; ed il più importante fra essi, il *Journal do Comercio*, epilogò in queste parole la sua opinione a questo proposito:

« Fra' nostri compatriotti non ne ha veruno, il quale sia meglio in istato di far comprendere a' Governi dell'Europa i vantaggi, ch'essi racconteranno, mantenendo ne' termini dell'intrinsechezza, anzi della fratellanza, le relazioni loro coll'Impero, il quale, nell'America meridionale, forma l'antiquaglia della civiltà. »

(J. des Deb.)

#### ASIA

L'Osservatore *Triestino* ricevette coll'Australia notizie di Bombay sino al 15 dicembre passato.

L'ambasciatore birmano (che porta il curioso nome di Meung Meug Maha Meug Gang ya Jah) arrivò a Calcutta il 29 novembre. Il 14 dicembre, fu ricevuto con gran pompa, unitamente al suo seguito, dal governatore generale; ma pare che la sua visita sia stata un semplice atto di omaggio e d'amizizia, e ch'egli non abbia presentato alcuna proposta alle Autorità britanniche, nè chiesto in nome della Corte di Ava la restituzione del territorio incorporato ai possedimenti inglesi.

Nuovi disordini accadde ne' domini del Nizam. Il brigadiere Mayne, colle truppe inglesi da lui comandate, si scontrò il 30 novembre con una turba di sediziosi rohilla e li sconfisse totalmente. Il 4 dicembre furono fatti molti prigionieri, e due giorni dopo, si mandarono truppe a perlustrare il paese e ad impossessarsi de' luoghi.

Da Hong-Kong si riferisce, in data del 22 novembre il ritorno de' plenipotenziarii d'Inghilterra e degli Stati Uniti, dopo aver tentato invano di visitare Pechino. Sir J. Bowring trovò già ad Hong-Kong e il sig. M. Lane era atteso quanto prima colla sua Scian-gai. Essi non ottennero punto che fossero riformati i

trattati, ma alcuni alti funzionarii cinesi li ricevettero cortesemente alla foce del fiume Peiho, e promissero loro che le proposte, tendenti alle desiderate rinnovazioni, verranno prese in riflessione.

Da Canton si rileva che gli imperiali soffersero il 17 novembre una grave sconfitta dai ribelli della città di Fuh-sien, i quali raggiunsero il loro intento, cogliendo i loro nemici all'improvviso. Questo attacco per sorpresa è alieno dalla tattica militare, seguita finora dai Cinesi; per cui sorse il sospetto che i ribelli fossero diretti da istruttori europei o americani. In tale incontro, gli imperiali soffersero non lievi perdite, lasciando in potere del nemico 32 giunche. Malgrado questa vittoria degli insorti, non si teme punto per la sicurezza della città di Canton. D'altra parte, gli imperiali ebbero maggior fortuna nelle Province settentrionali, avendo rotto gli insorti le importanti città di Han-Kkow e Wu-ciang sull'Yang-tsz-Kiang; dal che si deduce che l'autorità dei rivoltosi in quelle parti sia vicina alla sua caduta.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1854, si è graziosamente degnata di accordare ad Antonio Ferrari di Verona l'impune riparto negli II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

(G. Uff. di Fer.)

### PARTE NON UFFICIALE.

#### Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

#### Roma 13 gennaio.

Vi mando la traduzione della breve allocuzione, che il Pontefice tenne nel Conclistorio segreto del 9 dicembre 1854; e così sarete il primo giornale italiano, che pubblica un tale documento. La traduzione è letterale:

« Venerabili fratelli! « A mezzo le gravi e molteplici angustie e calamità, che ci affliggono, una grandissima letizia per certo a noi e a tutta la Chiesa ci prepara il Padre clementissimo delle misericordie, e il Signore di ogni consolazione. Imperciocché, o venerabili fratelli, sembra vicino quel giorno sospirato e giordisimmo, in cui colla nostra suprema autorità sia decretato l'Immacolato il Concetto della Santissima Vergine Maria, Madre di Dio. E nessun argomento maggiore di letizia potevamo certo sperare in questa vita, mentre siffatto decreto tende soprattutto a sempre più accrescere e promuovere l'augusto nel mondo l'onore, il culto e la venerazione inverso quella gloriosissima Vergine, che, esaltata sopra tutti i cori degli Angeli e sopra gli ordini dei Santi, è fatta potentissima presso il Divino suo Figlio, in cui lo assiduamente intercede come avvocata per tutto il popolo cristiano.

« Ben vi è noto quanta sia in tutto l'orbe cattolico la devozione e il culto verso l'Immacolato Concepimento della Madre di Dio, e con quanto amore la Chiesa ed i nostri antecessori siano gloriosi di promuovere questa divozione, questo culto, questa insegnamento, e con quali ripetute e fervide preci, non solo i Vescovi della Chiesa cattolica, ma anche sommi Imperatori, ci hanno supplicato perchè da questa Sede apostolica venisse definito come dogma di fede cattolica l'Immacolato Concepimento della Madre del Verbo.

« Siffatte domande poi essendo state fatte al nostro predecessore di felice memoria, Gregorio XVI, ed a noi, fino dal principio del nostro pontificato con grandissimo studio volgemo a questa cosa le cure ed il pensiero. Ma, in un'effusione di tanta importanza, volendo usare maturità, stabilimmo, come bene vi è noto, una speciale Congregazione, formata di molti del vostro ordine amplissimo, e scegliemmo diversi del ceto regolare e secolare assai avanzati nella scienza teologica, perchè, coll'esame più accurato, discutessero tale argomento, e ci esponessero il loro parere. Indi spedimmo una lettera enciclica, in data di Gaeta 2 febbraio 1849, a tutti i Vescovi dell'orbe cattolico, perchè esponessero colte lor lettere quale fosse la divozione del proprio clero e dei fedeli verso la Concezione Immacolata della Madre del Verbo, e che cosa specialmente pensavano i Vescovi su ciò, e che domandavano.

« E quando, con grande gaudio dell'animo nostro, comprendemmo che grandemente una tale definizione ci era domandata e dai suffraggi della ricordata Congregazione speciale e dalle risposte di quasi tutti i Vescovi e dai voti degli stessi teologi, ordinammo che fosse fatto un esemplare di lettera apostolica e che a voi fosse comunicata. Pertanto, dopo tutto ciò, oggi, mentre umilmente imploriamo l'aiuto dello Spirito Santo, secondo il costume praticato dai nostri antecessori, chiediamo assai di buon animo intorno a questa gravissima cosa anche la vostra sentenza. Adunque, gradite che promulghiamo il decreto intorno alla Immacolata Concezione di Maria Vergine? »

Dopo ciò il Pontefice nel Conclistorio si arrestò per sentire il parere d'ogni Cardinale. Ognuno aveva avuto un mese prima il progetto della bolla, quindi l'aveva attentamente esaminata e ponderata: e quando i Car-

dinali dovevano rispondere al Papa col dare il loro parere, non più si trattava sulle espressioni con che era scritta la bolla, ma se convenivano ch'egli, nella piena dell'apostolica sua autorità, pronunciasse un decreto dommatico intorno alla Immacolata Concezione. E quando il Papa ebbe udito e avuto il parere di tutti, aggiunse queste parole:

« Venerabili fratelli! Ci sentiamo compresi da somma letizia nel vedere che i vostri suffraggi rispondono ai nostri voti. Per cui, fin da questo momento, stabilimmo, per emettere e pubblicare questo decreto, il giorno otto di questo mese di dicembre, nel quale da tutta la Chiesa è celebrata la festa della gloriosissima Concezione della Vergine; e ciò faremo con rito e pompa solenne nella nostra patriarcale basilica Vaticana. Intanto, non cessate da chiedere sempre più fervidamente a Dio che, da lui protetti ed ispirati, possiamo compiere questo grandissimo atto a gloria del divino suo nome, a decoro e ornamento della Beatissima Vergine, ad esaltazione della fede cattolica e ad incremento della cristiana religione. »

Nella mia prossima corrispondenza, vi manderò la bolla, anch'essa tradotta, onde finalmente i vostri lettori possano conoscere, nelle sue particolarità, il grande atto, che veniva compiuto in Vaticano la mattina degli otto dicembre 1854. Questa bolla mi sarà forza spedirvi in due o tre volte, perchè abbastanza lunga. Ella è uno dei grandi avvenimenti nella Chiesa cattolica in questo secolo; onde conviene che anche dai giornali politici sia interamente pubblicata.

Dopo ciò, faccio note certe voci, che corrono nei circoli di Roma. La morte del Cardinale Simonetti ha lasciato vacante la Segreteria dei memoriali, e si vuole che questa sarà conferita all'em. Vannicelli, il quale più di una volta ha supplicato il Papa di esonerarlo dal grave peso dell'Arcivescovato di Ferrara. In allora il Vannicelli avrebbe per successore nell'Arcivescovato o monsignor Mileti Pironi, o monsignor Giannuzzi. Il primo certamente sarebbe la fortuna della diocesi ferrarese; del secondo, non ho grande cognizione. Io tuttavia non intendo dar gran peso a queste voci: il solo certo si è che il Cardinale Vannicelli assai di mala voglia chinò le spalle al peso dell'Episcopato, e direttamente e indirettamente, per sé e per mezzo di altri, ha chiesto di esserne esonerato. La sua rinuncia però spiacerebbe assai a Ferrara, dov'egli è assai amato.

Torino 15 gennaio. La partenza delle truppe piemontesi per la Crimea si dice fissata al 28 febbraio p. v., il loro contingente sarà di 20,000 uomini; 5,000 dei quali formeranno la riserva.

(G. Uff. di Fer.)

Londra 14 gennaio. Si crede (dice il *Morning-Advertiser*) che lord e lady Russell, che sono partiti il 9 alla volta di Parigi, saranno di ritorno a Londra tra una decina di giorni. Non si dice se il viaggio del nobile lord a Parigi abbia un motivo politico. Lord e lady Russell (aggiunge il *Times*) sono stati chiamati a Parigi in seguito a una indisposizione d'una delle damigelle Elliot, sorella di lady Russell.

Portogallo. Si hanno notizie di Lisbona del 3 corrente gennaio. Il Reggente aprì, il 2, la tornata delle Camere. Il *Diario do Governo* pubblica il discorso indirizzato da S. M. al parl. ed ai deputati. Dopo aver parlato delle attuali condizioni del Regno, il Re reggente annunziò alle due Camere che le riunirebbe nel settembre prossimo, e che il Re Don Pedro V, successore della Regina Donna Maria, presterebbe allora, dinanzi ai rappresentanti della nazione, il giuramento prescritto dall'art. 66 della Costituzione.

### Dispacel telegrafici.

Vienna 17 gennaio. Obbligazioni metalliche al 5 1/2. 83 3/4. Augusta, per 100 fiorini correnti. 427. Londra, una lira sterlina. 12 1/5.

Oggi non giunse il battello a vapore di Trieste, e con ciò ci mancano i fogli e le lettere di quella città, e di Vienna.

## NOTIZIE DELLE PROVINCE

Spirito di vera religione fin da grand'anni impregnava la contrada di Sals in questa città ad erigere una chiesa in sostituzione alla vecchia, angusta, incomoda a tutti, ai vecchi inaccessibile per l'ardua salita, e dai guasti avvenuti del tempo, resa al divin culto indecente. Mancava ogni mezzo economico, e per fino il sito dove fondarla. Bastò un solo cenno perchè il concittadino sig. Pietro Guerini donasse il chiuso podere col piccolo fabbricato, punto unico e centrale, e sull'esempio di lui, l'ottimo sacerdote D. Agostino De Mori dispense la demolizione del contiguo rustico casolare che avrebbe deturpato la vista del sacro edificio, trasmettendo in proprietà della chiesa anche l'annesso terreno, di qualche entità, per aumentare la rendita. Queste due franchie generose offerte fecero tanta impressione sugli abitanti ben disposti di questa contrada, e su qual-

che famiglia della città tutta, che, all'aprirsi di una prima colletta, si largheggiò a segno, da poter dar di piglio alla grand'opera, sul disegno del cav. prof. Francesco Lazzari di Venezia, che ricordava il grazioso tempio di S. Geminiano, eseguito magistralmente dal bel genio dell'imprenditore Lorenzo Arnellini, nostro Conese. All'innalzarsi delle doppie mura per garantirle dal contrasto del tempo, mancavano a progredirle le grandiose armature. Fatte suppliche a S. A. I. fu Vice-re serenissimo Arciduca Rainieri, decretò il taglio di tanti abeti del R. bosco Caneggio, quanti bastassero a formare il coperto. Dall'agosto 1838, epoca in cui monsignor Vescovo Squercina, di onorata e a noi carissima memoria per tante beneficenze qui lasciate, superate mille difficoltà, ha benedetto la prima pietra, e con uno zelo distinto nulla lesò d'intento per migliorare la economia di un tanto lavoro, al giugno 1854, erano di già dispendiate, di pura carità, A. L. 64,000.00, non calcolate le condotte gratuite di migliaia di carri di materiali, fatte di bell'animo dai nostri villici, e tutti in gran parte di qualche lega lontani. In tempi sì critici, pare che fosse temerale tentare nuovi mezzi per avanzare nell'opera. Ma ecco scaturire nuova fonte di provvidenza! Edotto, per presentata memoria, S. M. I. R. A. Augusto Imperatore Ferdinando quanto fosse di urgente necessità per spirituali bisogni aprire questa chiesa per celebrarvi divini uffici, con larga mano donò e trasmise A. L. 4,000.00, e S. E. mons. Vescovo e Principe d'Aviti, onore di questa contrada, dove trasse i natali, alle A. L. 1,500.00, già offerte, ne aggiunse altre 1,000.00, sicché, coll'ultima colletta nel p. p. luglio, tanto fu raccolto di danaro, quanto bastò ad intonacarla col soppalco tutta di greggio, ma greggio di mano maestra, e ad erigervi un altare, con un tabernacolo di finissimo lavoro e di apparenza. Ridotti a tal punto, per segnare epoca eterna, nel dì 8 corr., sacro all'Immacolato Concepimento della Madre di Dio, il nostro Vescovo mons. Billati, zelantissimo per questa pia causa, inebriato di santo giubilo, la benediceva solennemente, celebrandovi dopo il Divin Sacrificio, e restò fissato il dì 17 corr. per trasporto dalla vecchia alla nuova chiesa del SS. Sacramento. Quella giornata non poteva essere più brillante. La Commissione, ad ora di misale, con le primarie carrozze della città, stava sulla piazza maggiore, aspettando la discesa dal castello di mons. Vescovo, che doveva principiare e compiere la funzione pontificale. Al primo ingresso nella contrada, la banda civica in bell'ordine precedeva la carrozza di mons. Vescovo, e lo accompagnò alle porte della chiesa. Indossati dal prelado gli apparati sacri, assistito dai monsignori canonici, diede principio alla processione. Il vessillo della Croce l'apriva, e ne venivano dietro uomini e giovani, tutti civili, messi a decenza, quindi la Confraternita del SS., e i membri della Commissione. Con musicali strumenti si univa il canto degli inni di laude al SS., portato da mons. Vescovo, a cui dietro stava in tutta forma il Municipio, e si chiudeva dal sesso devoto, vestito a nero, con distinta edificazione. Indi vi fu messa con iscelta musica, e l'ill. e rev. monsignor Vescovo tenne un oratio allusivo discorso. Dopo i vesperi, coll'anno di ringraziamento, e colla benedizione del SS., ebbe fine la sacra funzione di questo lietissimo giorno. Al primo mattino, la contrada era tutta messa a gran festa, con ben preparati addobbi del casaleggiato. La sera, oltre la contrada tutta, anche il piazzale e la facciata della chiesa era illuminata a disegno, e terminò la santa allegria coll'incendio di una macchina di fuochi artificiali, opera del rinomato pirotecnico sig. Francesco Chiarini. Non si può dir abbastanza quanto fosse grande il concorso del popolo di tanti paesi limitrofi, e sul volto di tutti scorreano copiose lacrime, prodotte dalla commozione e dal giubilo. Un sì felice inauguramento lascia certezza che questo tempio, quasi unico in questi dintorni per la nobile architettura, per la sua leggiadria, per le maestose colonne, per le arcate, pel suo lume dall'alto, verrà in breve termine dalla pietà dei fedeli portato all'intero suo compimento.

Si faceva debito la Commissione di portare il successo a pubblica notizia, e per dimostrare un sentimento di vera gratitudine verso i pietosi cooperatori, e perchè un tanto merito sia a tanti altri di emulazione e di stimolo al maggiore esaltamento del divin culto. Dalla Commissione alla fabbrica della nuova chiesa di Sals.

Ceneda 20 dicembre 1854.

Il Segretario CAN. FABRIS.

Il giorno 10 gennaio fu per Chioggia giorno di letizia e di commozione universale. Il Vescovo di lei, Iacopo nobile conte de' Foretti, reduce dal suo viaggio per Roma, ove fu per l'Immacolata Concezione di Maria, si vide segno ad un affetto particolare, ad una premura tutta nuova, che mostrò quanto sia nel cuore de' suoi figli, e quali le opere, che gli meritano un tanto amore. Incontrato al confine della sua diocesi da un lungo ordine di barche, che spontaneamente si mossero a salutarlo, messe tutte a festa e a gala, con varie imprese che o alludevano alla circostanza, per la quale era partito, o esprimevano altri fatti religiosi, cari al suo cuore e al cuore del popolo chiozzotto; o esequiato per il primo dal savissimo Municipio e dal sapientissimo Capitolo de' canonici, i quali volevano esprimer-

gli la riconoscenza, che viva nutrivano nei propri cuori, per avere ad essi ottenuta di fresco gratuitamente dal regnante Pontefice Pio IX, a decoro e distinzione ecclesiastica, quella Croce, che molti anni addietro aveva pure ad essi a decoro e distinzione civile largamente concessa Ferdinando I di grande e pia memoria, indi dai vari altri ordini sì ecclesiastici che civili, succedentisi di tratto in tratto, venne per molte miglia con sollecita gara tra gli applausi e gli evviva fragorosi della irrompente moltitudine trascinato a forza di remi alla non vicina città. E qui bello il vedere lungo il canale, che la divide, e la vasta piazza che la percorre, affollarsi ansiosa alle finestre e nelle vie una intera popolazione a pascersi con intente pupille nelle caste sembianze del venerando Pastore! Bello il vedere lo stesso Pastore commosso fino alle lagrime benedire a' suoi figli! Il sole stesso, che limpido e sereno raggiava dall'alto cielo, fuggendo la nebbia, che leggera e di soppiatto sorgeva dai circostanti paduli, quasi volse sorprendere, e le ampie e sentite armonie della banda civica, che ondeggiava per l'aria, rispondevano ai nostri cuori e viemaggiamente li esaltavano. Egli avrà veduto cose maggiori e più vaghe, sarà stato sopraffatto da maggiori ricchezze; ma una simile commovente, che solo lo poteva trovare, in seno agli stessi suoi figli. E questi stessi suoi figli noi almeno lo speriamo, vorranno dargli altri segni del loro affetto, procurargli altri dolci commovimenti, celebrando in modo degno e rispondente alla loro divozione, che è molta e profonda, una festa particolare a perpetua tra di loro il dogma dell'Immacolata Concezione, per il quale si aveva diviso da essi, che sono tutto il suo amore, ogni suo gaudio e consolazione. Voglia il Cielo conservarci a lungo una vita così cara e preziosa! C. L. S.

## ATTI UFFICIALI.

N. 8396. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Da parte dell'I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto in Verona, viene aperto l'appalto del lavoro di esecuzione d'un muro di cinta all'area della Stazione di S. Lucia in Venezia, nella tratta che parte dalla testata di levante del Ponte sulla laguna, e p. roccando il lato di tramontana, arriva all'incontro della Fontanella degli Scalzi sul Canal grande.

Le condizioni, sotto l'osservanza delle quali viene aperto l'appalto stesso, sono le seguenti:

1. L'appalto si ritiene a prezzo assoluto, ed i lavori saranno da eseguirsi giusta la descrizione dei medesimi, i tipi ed il Capitolato d'appalto; atti, che insieme al riassunto dell'importo, potranno essere ispezionati nell'Ufficio di questa I. R. Direzione, cominciando dal giorno 10 del corrente mese a tutto il 19 seguente, dalle ore 10 antiche alle 3 pomer.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di cauto. L. 1900, che dovrà essere fatta preventivamente nella Cassa delle RR. Strade ferrate presso l'I. R. Direzione dell'esercizio, o in danaro effettivo a corso di tariffa, o in Obbligazioni di Stato fruttanti il 5 per cento, valutate a prezzo di Borsa e munite dei rispettivi coupon e taloni.

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischide segrete, esprimendo chiaramente in lire austriache o in centesimi di lira quel tanto per cento, che si offre di ribassare sull'importo periale.

4. Ogni offerta dovrà essere fatta per i patti e per le condizioni, portati dai Capitoli d'appalto; conterà in copia od in originale la ricevuta del deposito verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di avere l'offerente esaminati i tipi, la descrizione delle opere, nonché i Capitoli d'appalto; sarà sottoscritta dall'offerente col nome, cognome e coll'indicazione del proprio domicilio, o della persona domiciliata in Verona, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà, sarà unse dopo l'Attestato da soprascritto: *Offerta per l'esecuzione del muro di cinta nella Stazione di Venezia, conforme all'Avviso d'asta 5 gennaio 1855 al N. 8396, e dovrà essere, infine, presentata al protocollo dell'I. R. Direzione, non più tardi del giorno 20 corrente, alle 12 meridiane precise.*

5. Non saranno prese in considerazione le offerte, che giungeranno posteriormente all'epoca prefissata; e quelle, d'ile quali non si potesse desumere con precisione il ribasso che si offre, o che mancassero del Confesso di Cassa per verificato deposito, e di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, o nelle quali si potessero parti diversi da quelli contenuti nell'Avviso presente, nella descrizione e nei Capitoli d'appalto.

6. Il tempo fissato all'esecuzione del lavoro è di giorni 50 (cinquanta) naturali e continui, decorribili da quello della consegna.

7. I pagamenti verranno fatti in quattro rate: le prime tre ad ogni terza parte di lavoro compiuto, l'ultima a collaudo approvato. Per l'incasso di ognuna delle tre prime rate occorre che l'ingegnere, dirigente i lavori, certifichi che sia stata eseguita tanta parte di lavoro, quanta corrisponda al relativo importo.

8. Il collaudo non avrà luogo se non un mese dopo l'Attestato da soprascritto, e dal giorno del suddetto collaudo, se positivo, o di quello, in cui conterà tutto quel detto, che si fosse notato, comincerà la gratuita manutenzione del lavoro a carico dell'appaltatore, per tre mesi.

9. Restano assolutamente vietati i sub-appalti, qualunque eccezione fatta, ritenuto che, ove costasse contravvenuta a questo patto, la Stazione appaltante potrà far decadere il deliberatario dal contratto, e quegli perderà il fatto deposito, ad espressa penale, salvo le eventuali conseguenze del nuovo appalto, che esperirsi dovesse, le quali starebbero a tutto carico dell'appaltatore.

10. Ogni variazione del progetto, così nella forma, come nei materiali, che per parte della Stazione appaltante venisse introdotta nell'esecuzione dei lavori, non dà adito al deliberatario di muovere eccezioni, od avanzare pretese di compenso, dovendo esso prestarsi ad eseguirle, secondo le prescrizioni di contratto, salvi quei' indennità, che competergli potessero per fatto stesso, e non altrimenti.

11. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni di appalto e di perfetta esecuzione delle opere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio 1855: Osvaldo-Casillo Caterina, fu Nicolò, d'anni 76, cucciatore. — Franchi Luigi, fu Alvisi, di 43, civile. — Veneranda-Bogno Luigi, fu Angelo, di 84, povera. — Francesconi-Signoretti Caterina, fu Pietro, di 65, — Zane Maria Elisabetta, fu N. N., di 79, m. naca. — Belmi Francesco, fu Francesco, di 70, pensionato. — Stell-Artemiani Maria, fu Domenico, di 59, civile. — Muner-Bonardio, fu Giacomo, di 40, marciante. — De Marchi-Bon Antonio, fu Antonio, di 82, rocciatore. — Crespi-Belligrini Maria, fu Daniele, di 45, povera. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Mercoledì 17 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi, mercoledì, 17; domani, giovedì, 18, e venerdì, 19, *Il pazzo*.

TEATRO GALLIO A. S. BENEDETTO. — Ultima rappresentazione dell'opera *Norma*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compañia, diretta da A. Giardini. — *I figli di Edoardo IV*, Re d'Inghilterra. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — *Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec.* — *Pantomima: Il poggio sacroscrito*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — *Marionette*, dirette da A. Recardini. — *L'amor de tre naranze*, co' Arlecchin viaggiatore co' le scarpe de ferro e *Pacapanza fante de capo*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Seraggio di bebbe di Benedetto Adinolfi. Fra molti animali viventi, notabili sono due coccodrilli, maschio e femmina, del peso di 400 libbre viennesi; il maschio è di 10 piedi e la femmina di 7; nonché sei grossi serpenti B. m. — Si fanno vedere tutto il giorno; alle ore 7 di sera si dà il pasto alle bive.

INDICE. — Omofonici. Sovrane risoluzioni. Poetica dell'Austria nella questione orientale. Parallelo tra il contegno dell'Austria e quello della Prussia. — CRONACA DEL GIORNO.

Impero d'Austria; trattato postale. Partenza di Manteuffel. Cholera. Locomotive lavorate in Verona. Uso condizionato dello Stato Pontificio. Telegrammi. Regno di Sardegna; sospensione degli spettacoli. Lettera di S. S. al Re. — Infr. Russo; crudeltà verso i nemici. Proclamazioni ostili. Un nuovo carico. Fatti della guerra: disastri di Roda Baylan. — Imp. Ott. Contingenti dell'Anatolia. La civiltà egiziana. Firmato sul taglio dell'istmo. — Inghilterra; arrivi in Malta. — Spagna; tranquillità ristabilita. Le Cortes. — Francia; il D. di Montebello. Carta di grand'elezione. Nuovo risvolgimento della Prussia. Lord J. Russell. — Nostro carteggio: dubbi sulle pratiche di pace; le concessioni della Russia; scorria nella Dobruddza. Rivista de' giornali. — Germania; le pratiche di pace. Domanda della mobilitazione delle truppe. — America; notizie degli Stati Uniti, e di Buenos Ayres. — Asia; l'ambasciatore birmano a Bombay. I ribelli cinesi. — Recentissimi. Gazzettino mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 gennaio 1855. — Il mercato non presenta varietà; però più attivi i consumi d'oli di Bari da d. 230 a 232, metozoli e di Corfi da d. 236 a 240. Coloniali in ricerca, specialmente nei caffè.

Le valute da 2 1/2 a 3/4 di disagio; le Banconote discesero da 79 1/2 a 78 1/2; il Prestito nazionale da 85 1/2; quello lomb. veneto da 80; la conversione de' Vigiliotti del Tesoro a 69 1/2.

Alessandria 7 gennaio. — Calma con ribasso nei comestibili; si ritiene, però, prossimo risorgimento. Grano Sidi si è pagato a p. 115. Orzo a p. 60. Granone da p. 78 ad 80. Mica il seme di lino. Lino lavorato a p. 115, greggio da p. 75 a 85. Cotoni M. k. da p. 180 a 230. Ragnano pessimi tempi; il vapore francese ha dovuto retrocedere, non avendo il pilota i loro hanno ribasso, per Malta 25 a 26, Livorno 32 a 33, Marsiglia fr. 4, Trieste car. 40 a 45, per conto 60 a 70.

MONETE. — Venezia 17 gennaio 1855.

Orzo. — L. 40/65. — Tal. di Maria Ter. — L. 620.

Zacchini imperiali. — 14/33. — di Francesco I. — 6/18.

Da 20 franchi. — 12/32. — Cocconi. — 6/70.

Da 20 franchi. — 23/45. — Pessi da 5 franchi. — 5/84.

Doppie di Spagna. — 98/— — Francesconi. — 6/48.

di Genova. — 93/— — Pessi di Spagna. — 6/75.

di Roma. — 30/04. — Effetti pubblici.

di Savoia. — 23/40. — Prest. lombardo-veneto god.

di Parma. — 25/10. — 1. corrente. — 70/3.

di America. — 95/80. — Obbl. metall. al 5 1/2. — 65 1/2.

Luigi nuovi. — 27/30. — Convers. god. 1. novemb. 69.

Zacchini veneti. — 14/40.

CAMB. — Venezia 17 gennaio 1855.

Amsterdam. — 221 1/2. — Londra. — 29/14.

Amsterdam. — 248. — M. 243.

Amsterdam. — 616. — M. 117.

Amsterdam. — 300. — M. 15/60.

Amsterdam. — 617. — M. 99 3/4.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M. 15/60.

Amsterdam. — 602. — M











(G. Uff. di Ver.)

( Nostro carteggio privato. )

(\*) Giuntaci in ritardo.

*Altra del 13.*

**REGNO DI SARDEGNA.**

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

## DUCATO DI PARMA

*Londra 12 gennaio.*  
Il Times annunzia che l'Ammiragliato fece sa-

\_\_\_\_\_

E giacché parliamo del caffè, non è fuori di proposito indicare un mezzo semplicissimo per assicurarsi, *se, quando si compra il caffè in polvere, è contenga della cicoria.* Si riempie un vaso d'acqua e vi si getta il caffè sulla superficie del liquido. Se non è mescolato di cicoria, *res'a alla superficie*; se, al contrario, ne contiene, la sostanza meschiata immediatamente assorbe l'acqua e va in fondo del vaso, e dà al liquido un colore giallastro.

La sessione venne quindi levata.

**FRANCIA**

*Parigi 13 gennaio.*

Il 10 e l'11, l'Imperatore riuniti alla sua tavola, tutti gli ufficiali dei distaccamenti della guardia imperiale, che partono per la Crimea, sotto il comando del generale Ulrick.

(Nostro carteggio privato.)  
Parigi 12 gennaio.

In tutta l'Unione americana si contano 23,548 Uffici postali. Si calcolano parimenti 6,697 strade postali, percorsi uno stadio di 219,935 miglia. Le lettere in un anno hanno percorso 63,387,005 miglia di cammino, cagionando una spesa di 4,630,876 dollari. Il reddito postale è aumentato durante l'anno di 1,444,861 dollaro.

Il commercio ha fabbricato 264 navi e brigantini, 121 vapore, ed altri legni minori ammontati ad un tonnellaggio di 340.000. Tutta la marina mercantile somma a 5,661,416 tonnellate.

S'intende facilmente che in uno Stato in simili circostanze il reddito pubblico ecceda il dispendio di 15,000,000 di dollari.

Il noto Vanderbilt costruisce ora 6 in 8 piroscali per attivare nuove linee fra Nuova York e l'Harra.

**VARIETA'.**

*Spigolatura de' giornali.*

Un onorevole negoziante di una delle città della Francia soffriva da un pezzo di un' oftalmia ribelle a tutti i rimedii, di cui aveva fatto uso per guarirne. Stando di non provare alcun sollievo, lo sventurato si lasciò persuadere di consultare uno di quei clarlatani nomadi, medici degl' Imperatori del Marocco e di altri tit. Egli ricorse in cambio del suo denaro una boccettina piena di un liquore infallibile, del quale doveva

Un dottore di Germania assicura essere il caffè uno dei mezzi più potenti per distruggere gli effetti terribili delle esalazioni animali e vegetabili; e a conferma della sua opinione, mette innanzi una serie di fatti, fra' quali i seguenti:

Una camera, ove si era lasciata della carne a putrefarsi per qualche giorno, venne disinfettata, non appena per alcuni minuti vi fu collocata una graticola con-

E giacché parliamo del caffè, non è fuori di proposito indicare un mezzo semplicissimo per assicurarsi, *se, quando si compra il caffè in polvere, è contenga della cicoria.* Si riempie un vaso d'acqua e vi si getta il caffè sulla superficie del liquido. Se non è mescolato di cicoria, *res'a alla superficie*; se, al contrario, ne contiene, la sostanza meschiata immediatamente assorbe l'acqua e va in fondo del vaso, e dà al liquido un colore giallastro.

In tutta l'Unione americana si contano 23,548 Uffici postali. Si calcolano parimenti 6,697 strade postali, percorsi uno stadio di 219,935 miglia. Le lettere in un anno hanno percorso 63,387,005 miglia di cammino, cagionando una spesa di 4,630,876 dollari. Il reddito postale è aumentato durante l'anno di 1,444,861 dollaro.

Il commercio ha fabbricato 264 navi e brigantini, 121 vapore, ed altri legni minori ammontati ad un tonnellaggio di 340.000. Tutta la marina mercantile somma a 5,661,416 tonnellate.

S'intende facilmente che in uno Stato in simili circostanze il reddito pubblico ecceda il dispendio di 15,000,000 di dollari.

portare un *acacia*, albero di sua natura profondamente radicato nella terra, e le cui radici perpendicolari, di straordinaria forza di resistenza, dovevano mettere ben aspra prova la nuova macchina. Bastarono venti minuti per iscalzare e ricollocare nella buca preparata l'*acacia*, il cui ceppo era stato preventivamente separato con una zolla di terra, in cui trovavasi chiuso. Il principio della macchina del sig. Stewart è sufficientemente potente, che con simile apparecchio si è riusciti di

Si è di recente fatta scoperta di alcuni conti delle spese di Luigi XIV, per diversi lavori di fabbricare ai palazzi reali, pagati a Mennard, suo principale architetto. La somma totale è di 158 milioni di franchi!

Il noto Vanderbilt costruì ora 6 in 8 piroscali per attivare nuove linee fra Nuova York e l'Havre.

**VENEZIA**  
nostro mercato  
vigiano a L. 25  
trovasi ancora  
Le valute  
nominali nelle

al 26 dicembre,  
portazione 1,72  
per libbra, e fe  
settimana; Mid  
8  $\frac{3}{4}$  a 9. Le  
dite di otto gio



ATTI UFFICIALI.

**AVVISO (1.ª pub.)**  
N. 40299.  
DELL' I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO DI BOEMIA  
Viene aperto il concorso per la cattedra ordinaria di veterinaria pratica e teorica, istituita con Sovrana Risoluzione 20 ottobre s. e., invece della finora esistente cattedra dell' istruzione sulle malattie contagiose presso l' I. R. Università di Praga, viene, in seguito al Decreto del Ministero dell' istruzione pubblica 6 novembre s. e. N. 16283, aperto il concorso fino al 15 febbraio 1855.  
A questa cattedra ordinaria va annesso il soldo di annui fiorini 1300, moneta di convenzione, col diritto di elezione al maggior soldo di fiorini 1600, e relativamente di fiorini 1900, moneta di convenzione.  
Quelli che desiderano ottenere questa cattedra, devono, prima della scadenza del termine suddetto, produrre le loro istanze, corredate dei necessari certificati di capacità di servizio prestati e di buona condotta, diretta all' I. R. Ministero dell' istruzione pubblica al Collegio dei professori della Facoltà medica presso l' Università di Praga, col tramite dell' Autorità, da cui essi dipendono.  
Dall' I. R. Luogotenenza del Regno di Boemia,  
Praga, 15 dicembre 1854.

**AVVISO (1.ª pub.)**  
N. 63.  
Rimasto vacante, presso quest' I. R. Camera ed Archivio notarile, il posto di Scrittore, cui è annesso l' annuo stipendio di aust. L. 1379-21, ed avvisi autorizzazione per il rimpiazzo dell' eccola Presidenza di quest' I. R. Tribunale d' Appello, con assegno su Decreto 9 gennaio corrente N. 422-170 P., ne viene aperto il relativo concorso.  
Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di quest' I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta del presente Avviso, a mezzo dell' immediata loro Superiorità, se siano già in pubblico impiego, col corredo della Tabella prescritta dalla Legge organica 3 maggio 1853, avvertiti che una delle qualità necessarie per ottenere il posto, di cui si tratta, si è quella della comprovata perizia nel rilevare le scritture di antichi caratteri, e che dovranno dichiarare se siano congiunti per affinità o parentela con taluno degli impiegati addetti a questo Ufficio.  
Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,  
Venezia, 15 gennaio 1855.  
Il Dirigente, M. MERLO.  
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

**NOTIFICAZIONE. (3.ª pub.)**  
N. 26047-5576 VI.  
Nell' anno 1850 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nelle Provincie di Venezia, Padova, Rovigo. Ora, nelle Provincie stesse, si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimi N. 36967, la quale ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.  
Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto per terreni quanto per fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale 1850, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 51 del suddetto Regolamento 1846.  
Ciò premesso, viene disposto quanto segue:  
I. Delle mutazioni d' estimi in causa di cambiamenti negli oggetti.  
I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nelle anzidette Provincie di Venezia, Padova e Rovigo, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunciare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:  
1. Ad eliminare o diminuire l' estimi di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;  
2. Ad applicare od aumentare l' estimi ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneamente esente.  
II. Le suddette denunce dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alla Congregazione municipale od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni censuati nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.  
Le denunce dovranno abbracciare, come sopra si è detto:  
a) Per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione eseguita nel 1850;  
b) Per fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.  
III. Tali denunce potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denuncia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunciante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:  
a) Il nome e cognome del possessore denunciante;  
b) Il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunciati;  
c) Il domicilio o reale od eletto del denunciante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;  
d) L' indole e natura di ciascun cambiamento;  
e) Ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;  
f) Per fabbricati nuovamente costruiti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.  
IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale od Deputazione comunale, apposta a piedi della denuncia, od allegata alla medesima.  
Tali sono per esempio:  
a) L' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;  
b) La circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;  
c) La circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

**Dispositi telegrafici.**  
Vienna 18 gennaio.  
Obbligazioni metalliche al 5/100 . . . 84 1/2  
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 426 7/8  
Londra, una lira sterlina . . . 12 13  
Bucarest 16 gennaio.  
Si conferma che i Russi hanno rinunciato alla loro diversione nella Dobrukscha, e si sono ritirati, dopo di aver recate alcune perdite ai Turchi. Le ultime notizie della Crimea giungono fino all' 8 gennaio. Nulla era accaduto d' importante. L' Irish era arrivato a Varna; Omer pascià vi era ancora aspettato.  
(Corr. austr. lit.)  
Torino 17 gennaio.  
Fannosi tridori per la conservazione di S. M. la Regina, la cui malattia è grave, ma non presenta oggi alcun peggioramento. Attendesi S. A. I. R. l' Arciduchessa Maria Elisabetta, madre dell' augusta infirma.  
(G. Uff. di Fer.)  
Parigi 16 gennaio.  
Sebastopoli, 8. Menzikoff annunzia una nuova sortita, nella quale gli Inglesi, essendo stati sorpresi dai nemici, avrebbero provato qualche perdita: i Russi avrebbero avuto 41 tra morti e feriti.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia  
(Ricevuti il 18, alle ore 5 min. 40 pom.)  
Vienna 18 gennaio.  
Si hanno notizie di Sebastopoli del 9; i Russi fecero una sortita, che fu respinta.  
Parigi 18 gennaio.  
Il Moniteur annunzia che le sottoscrizioni al prestito nazionale giungono a 2175 milioni di fr. Il Governo le ridurrà, pigliando soltanto 501 milione.

**NOTIZIE DELLE PROVINCE**  
Corrispondenza particolare.  
(Vedi Gazzetta Ufficiale di Verona NN. 4 ed 8)  
A voi, che nella vita nomade contrassegnate diceste le lettere vostre da un X, io non saprei in qual paese dirigere le mie parole. Scrivo quindi in questa Gazzetta, che corre per Europa, onde ritrovarvi. E come con sincero animo vi dichiaro che tornavami utili alcune osservazioni ed avvertimenti, che inseriste nel NN. 4 ed 8 della Gazzetta Ufficiale di Verona, altrettanto, per amore di patria, devo rivendicare qualche torto, di cui l' accusate, voi novello nel peregrinare per il Polesine.  
Da Lendinara, nel primo andate, traboccando nei buoni desiderii, voi metteste mano sui redditi di questi Accademici Concordi, acciòche sieno destinati in acquisto di strumenti, di esotiche piante, e nella erezione di un potere modello; e vi avvertite che si associò ad intelligenti agricoltori. Io, per vostra tranquillità, vi assicuro che fosse prevenuto da due anni addietro, poiché dalla presidenza dei Concordi, col Municipio collegato alla Presidenza della Camera provinciale di commercio, furono progettate cose tali, che in tempo opportuno vi compariranno maggiori le realtà delle brame.  
Intorno poi alla curiosa anomalia, come voi dite, che sussiste in Grignano, dov'è larvi osservare che la estensione di campi 270 in quella villa è di quella gente sino dallo scorcio del decimosecolo secolo, concessi ad essi da un Convento di frati, i quali se ne avevano servita la proprietà diretta, coll' obbligo agli investiti della corrisposta annua di alcune libbre di Cavessoli o Cavanini (Lauriscus Cavendish, Bonap.), pesce infelicitissimo, che viveva in quella valliva estensione fra le canne ed i giunchi. La valle, da quel sollecito, e non viziosi, come voi li appellate, fu sollevata a campagna, autonomisticamente detta Comuni. Subentrato il R. Demanio nel diritto dei frati, scambio il pesce in aust. L. 18-53, che, col 15 aprile di ciascun anno, sono pagate dall' incaricato dei Grignanotti. Se tutti dunque ivi i domiciliati hanno lo stesso diritto su quel terreno, per quale forza logica potreste voi di scompagnare l' ordine di metodica divisione quinquennale per darlo tutto ad una sola parte di essi?  
Buon amico! Non vi prendete poi pena molesta in seno, temendo che nel Polesine sieno ignote le splendide vie del progresso; poiché, assai prima che voi ce lo suggeriste, noi abbiamo agito per avere attivate tutte le Scuole tecniche reali superiori in Rovigo.  
Ed egualmente nutriamo speranza che continuino viepiù le costruzioni delle abitazioni rustiche, giacché i possidenti tutti, non esclusi quelli delle basse pianure, incominciarono la pietosa impresa, animati, come furono, sino da due anni addietro dalle sollecitudini della Presidenza della Camera provinciale di commercio, che concordò pronta ai desiderii dell' I. R. signor conte Giustiniani, Delegato, il quale porgeva tre differenti modelli di case da contadini, buone, sane ed economiche, che litografate andarono diramate dovunque, con illustrazioni necessitate.  
Buon amico! In avvenire, prima di prendervi altri affanni, aspettando difetti e privazioni fra noi, trasvolate talvolta e calate in Rovigo, ove osserverete meravigliato che, a tante novelle opere pubbliche, fu adesso adesso aggiunta quella dell' apertura di locali decentissimi, commodissimi, presso la Camera stessa di commercio, ad uso di Borsa per convegno dei negozianti, con bellissimo Caffè e Stanzi di lettura; il cui merito deve in principia a quella intrepida Presidenza, che di tale guisa aggiunse lustro alla patria. Sì, calate tranquillamente; poiché, se incontrerete delle spine, vi si affaceranno poi moltiplicate le ridenti rose, che sono proprie di questa terra ferace.  
Rovigo, il 12 gennaio 1855.  
Z.

Ufficio dell' Intendenza, che consegnò al direttore delle Poste per l' opportuna loro destinazione.  
Così è salva, per quanto pare, la maggior parte della valigia postale. Nondimeno, quanto e quale danno al commercio, agli affari pubblici e alla corrispondenza privata anche da poche carte perdute o distrutte in questo misfatto! (G. Uff. di Mil.)  
Impero Russo.  
Scrivono alla G. U. d' Aug. dal confine polacco, il 10 gennaio: « Come in Galizia gli armamenti dell' Austria vengono condotti a compimento con grandi sforzi, anche ciò che ha luogo in Polonia accenna a piega molto grave delle cose. Se anche non crediamo che la guerra sia inevitabile, sembra ciò non per tanto che il Regno di Polonia sia scelto per essere, forse tra poche settimane, teatro di sanguinosi avvenimenti, che in un conflitto col l' Austria i Russi fossero per aspettare di essere attaccati in Polonia dagli Austriaci, questa è cosa generalmente ammessa in quel Regno, e confermata eziandio dalle misure dei Russi. La posizione dei Russi più avanzata verso il confine austriaco ha il proprio quartiere generale a Krasnostav, ed è formata dalla divisione del tenente generale Labinskoff, che sembra essere destinata a dar appoggio alla difesa della fortezza di Zamoc. A Zamoc stanno, sotto il generale Oppermann, truppe di riserva soltanto. Al Polica sta la 3.ª divisione di granatieri, ed una gran parte del primo corpo d' infanteria, il capo del quale, generale Sievers, parti di questi giorni da Radom per Varsavia, onde consegnare il suo comando a generale più gagliardo. La 2.ª divisione di granatieri ha ora il suo quartier generale a Pultusk, ed anche in essa negli ultimi tempi furono collocati ufficiali più giovani, in luogo degli attempati. Gli ufficiali, che non piacciono, vengono mandati ne' battaglioni di deposito. Tali misure accennano d' ordinario in Russia ad una campagna; ed è chiaro che la Russia è ad essa parata in Polonia. La posizione della Russia in Polonia, coi fiumi Bug e Vistola e con 5-6 fortezze, è eccellente, e non sarà da valutarsi poco coll' aggiunta di truppe scelte, come sono i granatieri e le guardie, che sempre più si avvicinano. »  
Mentre alcuni giornali mettono in dubbio l' ingresso dei Russi nella Dobrukscha, il Fremdenblatt reca un dispaccio telegrafico di Bucarest 13 gennaio, con notizie tutte, secondo esso Fremdenblatt, da un rapporto ufficiale, giunto dal quartier generale russo. Ecco il tenore:  
« Al 7 ed 8 corrente (26 e 27 dicembre s. v.), un distaccamento russo passò il Danubio e si avanzò fino a Babadag. I Russi respinsero i Turchi con perdita. Essi perdettero oltre a 200 morti, 83 prigionieri e una bandiera. Fra' prigionieri trovansi un ufficiale superiore (un pascià) e due altri ufficiali. I Russi non ebbero che pochi feriti. Nel giorno seguente (9 gennaio), il distaccamento russo si è ritirato nuovamente a Ismail. »  
Secondo un altro dispaccio, che il suddetto foglio dice pure pervenuto da fonte ufficiale, il distaccamento russo consisteva di 10 battaglioni. La perdita dei Turchi viene indicata maggiore in questo secondo rapporto.  
Da altra fonte viene comunicato allo stesso Fremdenblatt quanto appreso: « Rileviamo in via straordinaria che i Russi, i quali, come già annunziammo, passarono il Danubio nella notte dell' 8 al 9 corrente, avanzandosi fino a Babadag, hanno sgombrata nuovamente la Dobrukscha al 13. I loro trofei consistono in alcuni prigionieri ed uno stendardo. Questa invasione, per parte del distaccamento russo, era una ricognizione, o al più una dimostrazione. Non è possibile supporre che, in mezzo all' inverno, i Russi pensino di forzare i passi dei Balcani, di attaccare le piazze della Bulgaria o di marciare persino contro Varna. Ciò è inattuabile senza la protezione di una flotta, e per le difficoltà che si presentano nei provvigionamenti dell' esercito. Dicasi tuttavia, che Omer pascià, benché ancora sofferente, si fosse imbarcato a Varna per Balaklava. »  
Togliamo poi dalla Presse di Vienna il seguente dispaccio telegrafico di Bucarest 14 gennaio: « I Russi hanno effettuato il passaggio nella notte dell' 8 corrente. Babadag fu ridotta in cenere. In questo momento, i Russi s' avanzano sulla strada di Balaklava, con 16 battaglioni d' infanteria, 18 squadroni di cavalleria leggera e 6 batterie. Omer pascià è a Varna: 48,000 Turchi sono già sbarcati in Eupatoria. »  
La Gazzetta militare, dopo aver riportato un dispaccio telegrafico intorno all' ingresso e alla ritirata dei Russi nella Dobrukscha, contenente le stesse notizie, che più sopra togliemmo dal Fremdenblatt, osserva pure che i Russi non ebbero altra mira che quella d' una semplice ricognizione, non avendo essi occupato nessun punto della Dobrukscha. (O. T.)

Scrivono dal campo inglese diomani a Sebastopoli, in data del 25 dicembre, all' Hamburger Correspondent: « Il fuoco del cannone del campo d' assedio e della fortezza è quasi cessato, e spesso passano persino 10 minuti, senza che ci sia uno sparo. Tanto noi, quanto il nemico, risparmiamo le nostre munizioni pel tempo, in cui si getteranno i dadi decisivi. »  
« Dicasi che il principe Menzikoff abbia ricevuto nuovi rinforzi da Kertsch. Il suo esercito muove verso l' Alma. Si dice che sarà quanto prima seguito dal generale Liprandi, il quale stabilirà il suo quartier generale a Bakshi-Serai. Dicasi che la guarnigione di Sebastopoli senta penuria di viveri, specialmente di carne. »  
Da Costantinopoli, 4 gennaio, annunzia la Coprite Zeitung Corri., che il generale Caubert e lord Raglan saranno richiamati, e che un maresciallo sia già stato designato a comandare in capo della spedizione. Dicasi che, nello stato di salute del Principe Napoleone, non sia subentrato ancora un miglioramento. (Idem.)  
Inghilterra.  
I fogli ministeriali sostengono sempre che il Governo inglese è deciso a non concludere la pace colla Russia, finché questa non sia rimasta priva di Sebastopoli e della Crimea. (O. T.)  
Francia.  
Il Moniteur de l' Armée annunzia, in data del 14, una terribile burrasca nel Mediterraneo, per cui 150 battelli da trasporto, carichi di truppe e di munizioni sarebbero stati molto malmenati, rimanendone pure alcuni sommersi.

**Sessione del 13 gennaio.**  
Discussione del progetto di legge, relativo alla trasmissioni in materia ipotecaria. Vi prendono parte i signori Ducloux, Lequien e Debellegue (Adolfo), relatore. La discussione è aggiornata.  
SVIZZERA  
Il Consiglio federale ha nominato a suoi deputati alla Conferenza in Milano pel conflitto austro-tedesco il signor cons. nazionale Sidler in Zurigo, e l' ex cons. di Stato ed ispettore dei telegrafi di Beroldingen in Bellinzona. Essi sono aspettati in Berna per ricevere le necessarie istruzioni. Da parte dell' Austria fu incaricato di prender parte alla Conferenza il Governatore della Lombardia, sig. di Burger.  
Intorno allo stato delle trattative, che precedettero queste nomine, in una nostra lettera particolare leggiamo: « Nulla ancora fu dato alla pubblicità relativamente alle trattative coll' Austria; ma potrebbe esservi in breve qualche cosa, e in un senso atto ad ispirar la speranza di un prossimo scioglimento delle difficoltà. »  
La Nuova Gazzetta di Zurigo, all' annuncio delle surriferite nomine dei delegati svizzeri alla Conferenza di Milano, aggiunge: « Nuove aperture inducono a sperare che riuscirà loro di conseguire un accordo accettabile per le due parti. » (G. T.)  
GERMANIA  
BAVIERA — Monaco 13 gennaio.  
Ecco come in un cattedrale della Gazzetta Ufficiale d' Augusta, in data di Monaco 12 gennaio, è narrato il fatto, da noi accennato nelle Recentissime di martedì, 16:  
« Al principiare della sessione odierna della Camera dei deputati, il presidente dei ministri presentò una legge, onde supplire agli arretrati e provvedere al bisogno del Ministero della guerra, dichiarando aver da S. M. ordine di ritirare il progetto, presentato in dicembre 1853, sui mezzi di supplire alle spese straordinarie per l' esercito. Il presidente dei ministri accompagnò tale presentazione con alcune osservazioni. Osservò avere già la Confederazione indicata la posizione, che assumera nella grande peripezia europea, e stabilite le contingenze, verificandosi le quali, l' Alemagna prenderebbe parte alla lotta, nella quale sono implicate tre delle grandi Potenze d' Europa. Le prospettive di prossima pace aumentarono bensì negli ultimi tempi. Ma dee dubitarsi assai se il prossimo avvenire s' arrechi la pace. E poi anche verisimile che la guerra abbia ancora lunga durata, e prenda maggiore estensione, invece che pace durevole venga presto ristabilita. La Baviera quindi dee prendere quelle disposizioni, senza le quali non si può tranquillamente attendere gli avvenimenti. »  
« Propone, in conseguenza, il Governo un credito per supplire alle spese, che sono necessarie per preparare ed in caso di bisogno per eseguire, la mobilitazione dell' esercito. »

**NOTIZIE RECENTISSIME.**  
PARTE UFFICIALE.  
Per ordine di S. M. I. R. A., l' I. R. Corte porterà il lutto, per la morte di S. M. la Regina vedova di Sardegna, Maria Teresa Francesca, dal 15 corrente, giorno, fino a tutto il primo febbraio p. v.  
Gli I. R. impiegati porteranno, durante questi diciotto giorni, allorché indossano l' uniforme, il lutto di secondo grado, cioè il velo al braccio.  
Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza, Venezia 18 gennaio 1855.  
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 gennaio s. e., si è gratiosissimamente degnata di condonare ai due condannati politici Ladislao conte Zelenski e Guglielmo Papp, il resto della pena d' arresto di fortezza, a cui erano stati condannati.  
PARTE NON UFFICIALE.  
Vienna 16 gennaio.  
Il Ministro delle finanze ha lasciato il portafoglio, e si dice che il sig. di Bruck sarà suo successore. (G. Uff. di Fer.)  
Affermasi essere ormai pervenuto da Pietroburgo al principe Gortschakoff l' ordine in iscritto di trattare sulla base delle quattro garanzie. (Corr. Ital.)  
Si legge in un dispaccio telegrafico della Gazzetta Piemontese, in data di Vienna 15, che S. M. l' Imperatore ha dato a una deputazione della Banca esservi speranze del ristabilimento della pace.  
Torino 16 gennaio.  
S. M. la Regina Maria Adelaide è gravemente ammalata. (G. Uff. di Fer.)  
In un Supplimento al N. 2 del Vessillo Ferrellese del 16, leggiamo:  
« Il corriere di Milano fu sgredito ieri sera, poco oltre le 10 ore, a breve distanza dalla nostra città, fuori di Porta Torino, da cinque malandrini, che, fermato il legno, si fecero sull'istante consegnare la valigia, contenente le lettere, i gruppi, i dispacci provenienti dalla Lombardia, dalla Germania ed oltre, e diretti a Torino, a Parigi, a Londra ed altrove. »  
« Tolta la valigia e depredata il conducente di una somma (dicasi) di 2000 franchi, della quale era egli particolarmente incaricato, i malandrini gli ordinavano con minacciosi modi di seguire il suo cammino e non più volgersi indietro. Piangendo quindi a ponente della città, essi riduceansi in un sito appartato lungo la nuova strada ferrata, a poca distanza dallo Scalo, ed ivi poneansi a fare lo spoglio. »  
« Che cosa vi abbiano levato, quali carte stracciate od asee, o in altro modo distrutte, non è facile congetturare. Una contadina, venendo questa mane in città vide qua e là sparse in quel loco lettere e pieghe, e involucri di dispacci, li raccolse e li portò all'

mentre i giornali ufficiali, come il Constitutionnel ed il Pays, s' industriano d' impedire che l' opinione pubblica cada in errore, circa l' importanza di tali entrature della diplomazia russa.  
Supponendo anche che lo Czar sia veramente disposto a far concessioni per ottenere la pace, e non vi accontenterebbe se non a patto di conservare Sebastopoli e la Crimea. Ora la distruzione di Sebastopoli divenne una condizione essenziale per la sicurezza futura dell' Europa: è questo un punto, sul quale non la Francia né l' Inghilterra non sono menomamente disposte a far la menoma concessione. Il possesso di Sebastopoli può mantenere l' influsso della Russia in Oriente: e l' esistenza di quella fortezza non è componibile con le garanzie, che l' Europa esige dalla Russia contro la rinnovazione de' suoi tentativi d' ingrandimento. Sebastopoli è dunque, per ora, la pietra d' inciampo delle negoziazioni, che potrà difficilmente esser rimossa finché la sua sorte non sarà stata decisa. Si sparge ad ogni istante la voce della presa di quella fortezza alle Borse di Parigi e di Londra; e benché nulla di decisivo fosse stato ancora intrapreso sino alla data del 2 (3), si riguardava l' attacco come vicinissimo. Le batterie francesi sono pronte da un pezzo a far fuoco, ed il bombardamento avrebbe ricominciato fin dal 20 dicembre, se non si avesse creduto dover aspettare gli Inglesi, che non saranno pronti se non dal 4 al 10 gennaio. Leggesi in una lettera, scritta dinanzi Sebastopoli il 28 dicembre: « I Russi sembrano molto imbarazzati nelle loro posizioni. La presenza del corpo d' Omer pascià alle loro spalle, e l' Eupatoria, e la difficoltà estrema di trasportare le loro truppe in questo paese, ove le strade diventano impraticabili in questa stagione, turbano visibilmente i loro disegni. Disponendo di mezzi sì deboli, par avendone di sì potenti e straordinari, dee parer duro allo Czar di non potere sbaragliarsi col suo esercito. E ben potrebbe far venire ancora un 30,000 uomini coi suoi famosi carri; ma i viveri? Il paese è esposto qui; la popolazione tartara, spaventata delle requisizioni infinite, fece salvare nella montagna tutti i suoi averimenti. La città risponde con molta moderazione al nostro fuoco di mortai, e dà indizi di una preoccupazione estrema. I disertori, venuti dal campo, ci sfermano la pazienza del principe Menzikoff per Pietroburgo (?), il che sembra confermato dalla presenza in città del generale Osten-Sacken, il comandante del 3.º corpo d' esercito ed ex governatore d' Odessa: egli è un uomo vigoroso ed esperto, ma che dicono assai mal disposto pel principe Menzikoff. La linea d' osservazione russa è estensissima: la 12.ª divisione (Liprandi) occupa la posizione del Belbek; altre due divisioni si stendono dalla Cernaia alla Katcha; una divisione rimane a Simferopoli, intesa a fortificare quella città: la cavalleria tien d' occhio la piazza d' Eupatoria. »  
La scorteria de' Russi nella Dobrukscha sembra avere avuto per scopo d' arrestare la partenza de' Turchi per la Crimea. Il movimento delle truppe russe fa parte d' un insieme d' operazioni strategiche, poiché l' esercito russo passò il Danubio in tre punti diversi ed in masse considerevoli.  
Il Principe Napoleone sarà di ritorno in Francia il 25 gennaio: egli è ancora fortemente ammalato. Il conte Morand, ufficiale d' ordinanza di S. A. I. il Principe Girolamo, andò a portargli l' ordine di ritorno.  
Rivista de' giornali.  
Del 13 gennaio.  
Il Journal de l' Empire fa tregua alle sue riflessioni sulle notizie di Vienna per occuparsi dell' esercito della Crimea, di cui le sue corrispondenze gli sfermano ottimo lo stato sanitario e strategico.  
Il Journal des Debats si lascia andar volentieri ad una speranza di pace, poiché l' accettazione delle condizioni della Nota dell' 8 agosto, da parte dello Czar, gli sembra un compenso sufficiente de' sacrifici, che abbiamo già fatti.  
La Presse vorrebbe che il Moniteur facesse, per lo meno, menzione delle notizie concernenti le negoziazioni. Intanto, ella fa nota del contegno de' giornali uffiziali, i quali nulla trascurano per mettere il pubblico in guardia contro troppe speranze.  
L' Union ride invece a spese de' giornali uffiziali i soldati, i quali discorrono e discorrono delle notizie, giunte da Vienna, per non venire a nessuna conclusione. Ne deriverà la pace? Forse. O la guerra? Probabilmente Bisogna esser veramente difficili per non contentarsi di tal detto consulto.  
Il Constitutionnel lascia però oggi da parte le negoziazioni, per fulminar di nuovo contro la demagogia italiana e contro Mazzini, a proposito d' una lettera del 1853, citata nel processo del 15 agosto, giudicato a Roma pochi giorni sono.  
Il Siècle piglia ad esame la Filosofia moderna ad uso de' Seminarj, di monsignor il Vescovo di Mans, testè morto a Roma nel palazzo Quirinale.  
L' Assemblée Nationale dichiara superamente ch' ella non fu mai alla scuola costituzionale.  
L' Univers censura acutamente la legge piemontese sugli Ordini religiosi.  
Sommario delle sessioni del Corpo legislativo.  
Sessione dell' 11 gennaio.  
Verificazione de' mandati di nuovi deputati e loro ammissione.  
Presentazione d' un progetto, che domanda pel 1855 la leva di 140,000 uomini per l' esercito e per l' armata.  
Presentazione: 1.º di due progetti di legge, relativi a nuove circoscrizioni di Comuni; 2.º di quattro progetti di legge concernenti prestiti od imposizioni di centesimi addizionali.  
Deposito del rapporto del generale Parichappe sul progetto di legge, inteso a concedere, a titolo di ricompensa nazionale, una pensione vitalizia di 20,000 fr. alla vedova del maresciallo di Saint-Arnaud.  
Deposito d' altri rapporti su progetti di legge d' interesse locale.  
Determinazione dell' ordine de' prossimi lavori del Camera.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
VENEZIA 18 gennaio 1855. — Continua la calma sul nostro mercato, in particolare delle granaglie: frumenti del Trivigno a L. 25-55; le farine hanno subito un ribasso: il riso trovavasi ancora molto offerto; olii di Bari a d. 230.  
Le valute inviarono: la Banca di 79 3/4 a 3/4; prezzi nominali nelle altre pubbliche carte.  
NUOVA YORK 28 dicembre 1854. — La calma, anzi il ribasso, regna sempre sulla nostra piazza, e ciò ch' è peggio, vuole oggi apparire che un tale stato debba continuare. Nulla può spiegare l' apprensione attuale, in cui si trova il negoziante, per determinarsi alla speculazione più piccola. Fu considerabile la domanda di tratte sopra Europa; lo sconto grave, e la Londra in ribasso. Il Pacifico, che lascia il nostro porto, non porta numerario al suo bordo; ma valori considerabili in carta.  
Eccoci il prezzo dei cambi: Parigi 5.16 1/2 a 20; Londra 107 1/4 a 108 1/2; Amburgo 36 3/4 a 37; Amsterdam 4 1/2 a 4 3/4; Brema 79 3/4 a 80. L' esportazione, dal 17 al 20 dicembre, rappresenta la somma di 1,789,900 doll. L' importazione 1,728,287 dollari. I cotone aumentati 1/4 di cent. per libbra, e fermi; se ne sono vendute dalle 1500, dopo una settimana; Midd. Good 7 a 7 1/4. Midd. 8 ad 8 1/4, e Shield 8 1/2 a 9. Le farine sono in rialzo, da 25 a 37 1/2, e le vendite di otto giorni bar. 32,800.  
franchi in tracci per d' America quasi il paese, perché l' I. Americani, di questo conti delle fabbriche si architettano i piroscopi e l' Havana.

**MONETE. — Venezia 18 gennaio 1855.**

Oro.	Argento.
Sovrano . . . . . L. 40-95	Tal. di Maria Ter. . . L. 6-20
Zecchini imperiali . . . 14-03	« di Francesco I. . . 6-18
« in sorte . . . . . 14-00	Crociati . . . . . 5-84
« 20 franchi . . . . . 23-45	« 5 franchi . . . . . 5-84
« 10 franchi . . . . . 11-72	« 2 franchi . . . . . 5-84
Doppie di Spagna . . . . 98-00	« 1 franchi . . . . . 5-84
« di Genova . . . . . 20-04	« di Savoia . . . . . 33-40
« di Roma . . . . . 33-40	« di Parma . . . . . 25-10
« di Napoli . . . . . 33-40	« di America . . . . . 95-80
« di Portogallo . . . . . 27-30	« di Persia . . . . . 27-30
Zecchini veneti . . . . . 14-40	

**ARRIVI e PARTENZE nel giorno 17 gennaio 1855.**

Arrivati da Milano i signori: Giardar Onorato Giuseppe, proprietario di Miraglia; Gilly Costantino, negozi. di Miraglia; Wulliermetz Gio. Batt., viagg. di comm. di Lione. — Da Genova: Cignolini Luigi, possid. — Da Casale in Piemonte: Bobba Ignio, possid. — Da Trento: Klemm Sig. moad, negozi. di Schweinfurt. — Da Ferrara: Sgarzini Giuseppe, possid. di Pesaro.

Partiti per Trieste i signori: Broschi Carlo, negozi. di Praga. — Wachendorf Giulio, negozi. di Stuttgart. — Per Verona: Zenetti march. Alfonso, possid.

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**  
Nel giorno 17 gennaio 1855: Arrivati . . . . . 606  
Partiti . . . . . 627

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**  
Il 18 e 19, in S. Jacopo Apostolo. (Vulgo di Rialto.)

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 12 gennaio 1855: Vissentini Giovanni, fu Andrea, d' anni 37, macellaio. — Pilon Lorenzo, fu Giuseppe, di 80, guardiano sanitario. — Lachin-Parmesan Maria, di Pietro, di 33, domestica. — Fuchs Roberto, fu Pietro, di 52, povero. — Masier-Giulio Antonio, fu Domenico, di 71, ricoverato. — Cosmo Elena, ved. Pagliarini, fu Giorgio, di 56, possidente. — Vason Pietro, fu Angelo, di 86, civile. — Totale N. 7.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.  
Il giorno di mercoledì 17 gennaio 1855.

Ora . . . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . . . .	28 2 0	28 1 4	28 1 0
Termometro . . . . .	2 5	0 1	4 3
Igrometro . . . . .	69	70	70
Anemom. direz. . . . .	N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera . . . . .	Neve.	Nuvoloso.	Neve e vento.

Ecl. della luna: giorni 29.  
Fanti lunari: — | Pluviometro, linee: — 3/12

**SPETTACOLI. — Giovedì 18 gennaio 1855.**

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi, giovedì, 18; e domani, venerdì, 19, Riposo.

TEATRO GALLI A S. BENEDETTO. — Ultima rappresentazione dell' opera I Masnadieri, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardin. — Il ventaglio, del Goldoni. — Il capriccio d' una donna. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionetta, diretta da A. Recardini. — L' amor de le tre narance, co' Arlechin viaggiator co' le scarpe de ferro e Faccanora fante de cora. (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: Automato-scrittore, Automato-disegnatore, Automato-suonatrice di piano forte. Indi, Illusioni ottiche di Martin di Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 4 di sera.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI.** — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due cocodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti B. a di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli, domenica, 21 corrente, tempo permettendo, darà, ai pubblici Giardini, il terzo spettacolo di Corse olimpiche.

Lunedì, 22 corrente, nel Teatro Malibran, la suddetta Compagnia equestre darà uno svariato trattamento a totale beneficio degli Asili di carità per l' infanzia.

**INDICE. — Norme per gli esami di cancelleria presso le Autorità di polizia. Nominationi. Movimento del commercio dell' Impero. Intorno la probabilità degli accordi nella questione orientale. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; festa da ballo nel palazzo del Feldmaresciallo a Verona. — St. Pontificio: l' am. Simmetti; il Card. di Toledo; visita di S. S.; linea telegrafica; disordini nelle finanze. — Regno di Sardegna; atto civile del decesso di S. M. la Regina Maria Teresa. — Nostro carteggio: condizioni dell' alleanza. Giuochi proibiti. — D. di Parma; ministro di Sardegna. — Imp. Ott.; trattato colla Grecia. Pattuglie francesi. — Inghilterra; blocco de' porti del mar Nero. Le pratiche pacifiche. — Spagna; Commissione del bilancio. Disavanzo dell' erario. Le Cortes. — Francia; banchetto imperiale e ministeriale. — Nostro carteggio: Monteberti e Berryer; incertezza della pace; difficoltà de' Russi in Crimea. Rivista de' giornali. Corpo legislativo. — Svizzera; deputazione alla Conferenza di Milano. Frattura. — Germania; Camera de' deputati bavaresi. — Recentissime. Appendice: Storia, ec. — Gazzettino mercantile.**



c) Che un boco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) Che un Oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I. R. Commissari distrettuali chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunce.

Coloro, che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunce dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 4, non potranno più far valere, nel corso della presente istruttoria, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunce dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuari.

VI. Se le suddette denunce si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunce saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insufficienti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, d'applicarsi ed eseguirsi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunce, si eseguiranno, nel mese di maggio p. v. e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, destinati dall'I. R. Direzione del Censo, col'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunciati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenire personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma, per mancanza del loro intervento, non si sospendono mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'Ufficio come sopra, e dovranno imputare a sé medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi, almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissari distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Uffici tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami, nei modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito avviso.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunciarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) Allorquando, nell'esposizione della cifra d'estimo, e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendersi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunce dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunce, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle, che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. Del ritiro delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate al § VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite, in persona o col mezzo di un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenzi del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospende le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica amministrazione, e da eseguirsi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesca delle denunce, indicate al § III e XI saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura di finanze delle Provincie venete, Venezia li 16 dicembre 1854.

L'I. R. Luogotenente  
Presidente dell'I. R. Prefettura di finanze  
TOGGENBERG.

NOTIFICAZIONE. (2. pub.)

Quei negozianti e quegli industriali, i quali intendessero di occuparsi della vendita di biglietti della lotteria in danaro, che per ordine Sovrano di S. M. I. R. A. fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto per oggetti di pubblica utilità, furono, col'Avviso inserito nella Gazzetta di Venezia del 18 novembre p. p., invitati ad insinuarsi a tale oggetto.

In relazione a quell'avviso, rendonvi ora note le condizioni verso le quali l'I. R. Direzione generale del Lotto è disposta ad offrire la vendita in discorso a quei negozianti ed a quegli industriali accreditati che non sono ricevitori dell'I. R. Lotto.

A coloro, che prendono biglietti in commissione in modo da restare autorizzati a restituire prima dall'estrazione la rimanenza invenduta, si accorda una provvigione nella misura del sei per cento sull'importo dei biglietti che saranno per vendere, osservando però che non si daranno in commissione singoli biglietti, ma solo partite continenti almeno 40.

Coloro all'incanto, i quali prendessero dei biglietti per venderli a proprio conto, vale a dire in modo che questi per la Direzione generale del Lotto siano considerati come venduti, otterranno una provvigione del dieci per cento sul prezzo dei biglietti, che saranno loro in tal guisa consegnati.

Si intende che questi biglietti, quando anche non ismaltiti, non potranno essere più restituiti.

Non si daranno biglietti, per la vendita a conto proprio del primo acquirente se non a chi ne prenderà almeno cento. Chi prende dei biglietti per la vendita a proprio conto, avrà di regola a sborsarne tutto il prezzo detratte la provvigione del 10 per cento, che gli compete, il che dovrà aver sempre luogo quando si tratti di soli 400 biglietti.

Quei venditori di biglietti, i quali volendo prendere delle partite maggiori, desiderassero di ottenere delle congrue rateazioni per il pagamento del rispettivo prezzo, potranno, purché sieno meritevoli di ogni fiducia, rivolgersi a tale oggetto all'Ufficio della lotteria per oggetti di pubblica utilità, faciente parte di questa Direzione.

Le lettere, che le persone, alle quali sarà affidata la vendita dei biglietti di questa lotteria, indirizzeranno all'Ufficio predetto in oggetti relativi alla trasmissione o allo spaccio dei biglietti stessi, vanno esenti da bollo, e saranno pure trattate con esenzione dal porto di posta, quando sulla sopra coperta portino al di sopra dell'indirizzo la seguente:

« Lotteria dello Stato per oggetti di pubblica utilità » e nell'angolo inferiore a mano sinistra le parole: « Oggetto di servizio ».

Le somme di danaro da trasmettersi all'Ufficio suddetto si consegneranno alla Dilegenza verso ricevuta e senza pagamento delle competenze di porto, le quali saranno soddisfatte dalla Cassa della lotteria per oggetti di pubblica utilità.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

AVVISO. (3. pub.)

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventato perfezioni e trasporti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi armi d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei proprietari, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premi consistiranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentato le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., accompagnate secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per la esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi espositori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno per concorso al premio, o per la sola esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovranno ritenere per limite invalicabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli espositori, che dovranno dirigere gli oggetti, franchi di porto, all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riporteranno uno dei premi annessi.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si richiederà un'apposita Commissione, e, se a tal uopo saranno necessari mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, Venezia li 10 dicembre 1854.

N. 805. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Pal principio del prossimo anno scolastico 1855-56, quindi alla fine di settembre 1856, sarà vacante una piazza di fondazione nella I. R. Accademia del Censo.

Essendochè la detta piazza verrà occupata da un allievo di uno degli I. R. Istituti dei cadetti, così si avverte che chiunque credesse di aspirare a questa piazza, che così rimarrà vacante in uno dei detti Istituti, dovrà produrre alla rispettiva I. R. Delegazione, non più tardi del giorno 15 marzo a. c., la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato; bene inteso, però, che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che il candidato, alla fine di settembre 1855, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il dodicesimo;

c) la prova di aver compiuto, con l'uso e successo, almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e c. b. mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come sieno realmente presentate le pustole del vaiuolo;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'egli avesse qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascendeva il patrimonio;

g) attestazione d'un medico militare, di superiore categoria, sulla sana e robusta costituzione fisica del giovinetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistati, se abbia servito in Italia, in qual grado e per quanto tempo.

I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

L'I. R. Luogotenente  
Presidente dell'I. R. Prefettura di finanze  
TOGGENBERG.

NOTIFICAZIONE. (2. pub.)

Quei negozianti e quegli industriali, i quali intendessero di occuparsi della vendita di biglietti della lotteria in danaro, che per ordine Sovrano di S. M. I. R. A. fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto per oggetti di pubblica utilità, furono, col'Avviso inserito nella Gazzetta di Venezia del 18 novembre p. p., invitati ad insinuarsi a tale oggetto.

In relazione a quell'avviso, rendonvi ora note le condizioni verso le quali l'I. R. Direzione generale del Lotto è disposta ad offrire la vendita in discorso a quei negozianti ed a quegli industriali accreditati che non sono ricevitori dell'I. R. Lotto.

A coloro, che prendono biglietti in commissione in modo da restare autorizzati a restituire prima dall'estrazione la rimanenza invenduta, si accorda una provvigione nella misura del sei per cento sull'importo dei biglietti che saranno per vendere, osservando però che non si daranno in commissione singoli biglietti, ma solo partite continenti almeno 40.

Coloro all'incanto, i quali prendessero dei biglietti per venderli a proprio conto, vale a dire in modo che questi per la Direzione generale del Lotto siano considerati come venduti, otterranno una provvigione del dieci per cento sul prezzo dei biglietti, che saranno loro in tal guisa consegnati.

Si intende che questi biglietti, quando anche non ismaltiti, non potranno essere più restituiti.

Non si daranno biglietti, per la vendita a conto proprio del primo acquirente se non a chi ne prenderà almeno cento. Chi prende dei biglietti per la vendita a proprio conto, avrà di regola a sborsarne tutto il prezzo detratte la provvigione del 10 per cento, che gli compete, il che dovrà aver sempre luogo quando si tratti di soli 400 biglietti.

Quei venditori di biglietti, i quali volendo prendere delle partite maggiori, desiderassero di ottenere delle congrue rateazioni per il pagamento del rispettivo prezzo, potranno, purché sieno meritevoli di ogni fiducia, rivolgersi a tale oggetto all'Ufficio della lotteria per oggetti di pubblica utilità, faciente parte di questa Direzione.

Le lettere, che le persone, alle quali sarà affidata la vendita dei biglietti di questa lotteria, indirizzeranno all'Ufficio predetto in oggetti relativi alla trasmissione o allo spaccio dei biglietti stessi, vanno esenti da bollo, e saranno pure trattate con esenzione dal porto di posta, quando sulla sopra coperta portino al di sopra dell'indirizzo la seguente:

« Lotteria dello Stato per oggetti di pubblica utilità » e nell'angolo inferiore a mano sinistra le parole: « Oggetto di servizio ».

Le somme di danaro da trasmettersi all'Ufficio suddetto si consegneranno alla Dilegenza verso ricevuta e senza pagamento delle competenze di porto, le quali saranno soddisfatte dalla Cassa della lotteria per oggetti di pubblica utilità.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Pal principio del prossimo anno scolastico 1855-56, quindi alla fine di settembre 1856, sarà vacante una piazza di fondazione nella I. R. Accademia del Censo.

Essendochè la detta piazza verrà occupata da un allievo di uno degli I. R. Istituti dei cadetti, così si avverte che chiunque credesse di aspirare a questa piazza, che così rimarrà vacante in uno dei detti Istituti, dovrà produrre alla rispettiva I. R. Delegazione, non più tardi del giorno 15 marzo a. c., la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato; bene inteso, però, che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che il candidato, alla fine di settembre 1855, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il dodicesimo;

c) la prova di aver compiuto, con l'uso e successo, almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e c. b. mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come sieno realmente presentate le pustole del vaiuolo;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'egli avesse qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascendeva il patrimonio;

g) attestazione d'un medico militare, di superiore categoria, sulla sana e robusta costituzione fisica del giovinetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistati, se abbia servito in Italia, in qual grado e per quanto tempo.

I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

L'I. R. Luogotenente  
Presidente dell'I. R. Prefettura di finanze  
TOGGENBERG.

NOTIFICAZIONE. (2. pub.)

Quei negozianti e quegli industriali, i quali intendessero di occuparsi della vendita di biglietti della lotteria in danaro, che per ordine Sovrano di S. M. I. R. A. fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto per oggetti di pubblica utilità, furono, col'Avviso inserito nella Gazzetta di Venezia del 18 novembre p. p., invitati ad insinuarsi a tale oggetto.

In relazione a quell'avviso, rendonvi ora note le condizioni verso le quali l'I. R. Direzione generale del Lotto è disposta ad offrire la vendita in discorso a quei negozianti ed a quegli industriali accreditati che non sono ricevitori dell'I. R. Lotto.

A coloro, che prendono biglietti in commissione in modo da restare autorizzati a restituire prima dall'estrazione la rimanenza invenduta, si accorda una provvigione nella misura del sei per cento sull'importo dei biglietti che saranno per vendere, osservando però che non si daranno in commissione singoli biglietti, ma solo partite continenti almeno 40.

Coloro all'incanto, i quali prendessero dei biglietti per venderli a proprio conto, vale a dire in modo che questi per la Direzione generale del Lotto siano considerati come venduti, otterranno una provvigione del dieci per cento sul prezzo dei biglietti, che saranno loro in tal guisa consegnati.

Si intende che questi biglietti, quando anche non ismaltiti, non potranno essere più restituiti.

Non si daranno biglietti, per la vendita a conto proprio del primo acquirente se non a chi ne prenderà almeno cento. Chi prende dei biglietti per la vendita a proprio conto, avrà di regola a sborsarne tutto il prezzo detratte la provvigione del 10 per cento, che gli compete, il che dovrà aver sempre luogo quando si tratti di soli 400 biglietti.

Quei venditori di biglietti, i quali volendo prendere delle partite maggiori, desiderassero di ottenere delle congrue rateazioni per il pagamento del rispettivo prezzo, potranno, purché sieno meritevoli di ogni fiducia, rivolgersi a tale oggetto all'Ufficio della lotteria per oggetti di pubblica utilità, faciente parte di questa Direzione.

Le lettere, che le persone, alle quali sarà affidata la vendita dei biglietti di questa lotteria, indirizzeranno all'Ufficio predetto in oggetti relativi alla trasmissione o allo spaccio dei biglietti stessi, vanno esenti da bollo, e saranno pure trattate con esenzione dal porto di posta, quando sulla sopra coperta portino al di sopra dell'indirizzo la seguente:

« Lotteria dello Stato per oggetti di pubblica utilità » e nell'angolo inferiore a mano sinistra le parole: « Oggetto di servizio ».

Le somme di danaro da trasmettersi all'Ufficio suddetto si consegneranno alla Dilegenza verso ricevuta e senza pagamento delle competenze di porto, le quali saranno soddisfatte dalla Cassa della lotteria per oggetti di pubblica utilità.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

L'I. R. Luogotenente  
Presidente dell'I. R. Prefettura di finanze  
TOGGENBERG.

NOTIFICAZIONE. (2. pub.)

Quei negozianti e quegli industriali, i quali intendessero di occuparsi della vendita di biglietti della lotteria in danaro, che per ordine Sovrano di S. M. I. R. A. fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto per oggetti di pubblica utilità, furono, col'Avviso inserito nella Gazzetta di Venezia del 18 novembre p. p., invitati ad insinuarsi a tale oggetto.

In relazione a quell'avviso, rendonvi ora note le condizioni verso le quali l'I. R. Direzione generale del Lotto è disposta ad offrire la vendita in discorso a quei negozianti ed a quegli industriali accreditati che non sono ricevitori dell'I. R. Lotto.

A coloro, che prendono biglietti in commissione in modo da restare autorizzati a restituire prima dall'estrazione la rimanenza invenduta, si accorda una provvigione nella misura del sei per cento sull'importo dei biglietti che saranno per vendere, osservando però che non si daranno in commissione singoli biglietti, ma solo partite continenti almeno 40.

Coloro all'incanto, i quali prendessero dei biglietti per venderli a proprio conto, vale a dire in modo che questi per la Direzione generale del Lotto siano considerati come venduti, otterranno una provvigione del dieci per cento sul prezzo dei biglietti, che saranno loro in tal guisa consegnati.

Si intende che questi biglietti, quando anche non ismaltiti, non potranno essere più restituiti.

Non si daranno biglietti, per la vendita a conto proprio del primo acquirente se non a chi ne prenderà almeno cento. Chi prende dei biglietti per la vendita a proprio conto, avrà di regola a sborsarne tutto il prezzo detratte la provvigione del 10 per cento, che gli compete, il che dovrà aver sempre luogo quando si tratti di soli 400 biglietti.

Quei venditori di biglietti, i quali volendo prendere delle partite maggiori, desiderassero di ottenere delle congrue rateazioni per il pagamento del rispettivo prezzo, potranno, purché sieno meritevoli di ogni fiducia, rivolgersi a tale oggetto all'Ufficio della lotteria per oggetti di pubblica utilità, faciente parte di questa Direzione.

Le lettere, che le persone, alle quali sarà affidata la vendita dei biglietti di questa lotteria, indirizzeranno all'Ufficio predetto in oggetti relativi alla trasmissione o allo spaccio dei biglietti stessi, vanno esenti da bollo, e saranno pure trattate con esenzione dal porto di posta, quando sulla sopra coperta portino al di sopra dell'indirizzo la seguente:

« Lotteria dello Stato per oggetti di pubblica utilità » e nell'angolo inferiore a mano sinistra le parole: « Oggetto di servizio ».

Le somme di danaro da trasmettersi all'Ufficio suddetto si consegneranno alla Dilegenza verso ricevuta e senza pagamento delle competenze di porto, le quali saranno soddisfatte dalla Cassa della lotteria per oggetti di pubblica utilità.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

L'I. R. Luogotenente  
Presidente dell'I. R. Prefettura di finanze  
TOGGENBERG.

Capitolato, che trovavasi estendibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 23 dicembre 1854.

L'I. R. Delegazione provinciale, Conte ALTAN.

N. 12445. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di porto e sanità marittima di I. classe in Ragusa, cui va congiunto l'appuntamento di anni 1000.

Chiunque intenda aspirarvi, presenterà, entro tutto gennaio 1855, al Governo centrale marittimo, la rispettiva documentazione supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servizi fatti prestati, le cognizioni di lingua, la fondata conoscenza delle leggi e prescrizioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, nonché l'esperienza pratica acquistata in questi rami di servizio.

Dichiarerà, inoltre, se si trova in parentela od affinità con qualche impiegato dell'Amministrazione portuale-sanitaria nel Litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 25 dicembre 1854.

N. 23799. EDITTO. (2. pub.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 21 marzo 1832, e considerato che Antonio Francesco De Pauli, del fu Lorenzo, nativo di Venezia, dell'età d'anni 27 circa, già militare dell'I. R. Marina, abbia ottenuto dall'I. R. Capitano del porto in Venezia un permesso d'imbarco, in data 25 agosto 1849, la di cui validità è già spirata da cinque anni, senza che si sia adoperato per la regolare rinnovazione, od abbia chiesto passaporto per la sua dimora all'estero, viene col presente citato a far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di sei mesi, o a giustificarsi dell'illegittima assenza, sotto comminatoria delle pene, stabilite dalla suddetta Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 8 dicembre 1854.

L'I. R. Delegazione provinciale, Conte ALTAN.

N. 57-7. SETTIMA ESTRATTORE. (2. pub.)

Questa quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 11 dicembre 1854 N. 20170 2469, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la settima estrazione di altre delle 39 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sorli la Sezione

40.ª (decima)

Si prevedono pertanto i possessori ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 10.ª riflette l'estrazione di N. 80 Boni nuovi, di cui N. 1 al N. 80.

2. Che, a tenore dell'articolo VII del piano d'ammortizzazione, pubblicato col'Avviso delegatorio 1.º gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore dose di razione dell'interesse sul capitale importi dei detti Boni estratti.

3. Che, perimenti, da questo giorno in poi, i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario per il pagamento, tanto del capitale, che dell'interesse delle annuità arretrate e non riscosse a tutto il 30 dicembre 1854.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non con consenso dei Boni unitamente al riscatto delle corrispondenti quote di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Boni sarà dovuta emettere una pariale quittance, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale, distinta da quella dell'importo delle singole annuità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premunitamente i propri incaricati dell'esazione del Capitale e dell'interessi d'una regolare credenziale, da rilasciarsi alla Cassa provinciale: coi Boni e colle relative quittance, in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invita di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti estrazioni, contemplati nelle nuove Sezioni 3.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 33.ª, 30.ª e 39.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi sino al giorno della seguita estrazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 2 gennaio 1855.

L'I. R. Delegazione provinciale, BREINL.

N. 22758. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un terzo esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer. del giorno di lunedì 22 gennaio p. v., per deliberare in vendita le relative costituenti il Riparto demaniale di S. S. 78, sul dato regolatore di L. 14.712-20, e ciò sotto le condizioni, portate dall'Avviso precedente 12 ottobre p. p. N. 18344.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 23 dicembre 1854.

L'I. R. Intendenza, CATTANEL.

L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 14404. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

In seguito al Decreto dell'eccello Ministero del commercio 17 corrente N. 21783, viene aperto il concorso per il posto di Direttore di classe del Lazzeretto marittimo in Poggoreto, cui va annesso l'appuntamento d'anno L. 2700, il g'dimento dell'alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, nonché l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente ad un'anno di soldo.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà, entro tutto gennaio 1855, al Governo centrale marittimo, la rispettiva supplica, comprovando l'età, l'incensurata condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servizi anteriormente prestati e le cognizioni di lingua, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare s'egli si trovi in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all'Amministrazione portuale-sanitaria nel Litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 25 dicembre 1854.

N. 24861. AVVISO. (2. pub.)

In esecuzione del Decreto N. 32982, 13 dicembre p. p. dell'eccello I. R. Luogotenente, deve appaltarsi il lavoro di ritiro ed ingresso d'acqua dal mare del Novissimo dal Taglio Miro alla Baria Bonaria alla Grottolina.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1434-04, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 29 gennaio 1855, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluso le migliori e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatore resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione



ASSOCIAZIONE. Per Venezia, lire 22 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Province, lire 5 al mese, 15 al semestre, 45 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, lire 10 al mese, 30 al semestre, 90 al trimestre.  
Per gli altri Stati, lire 10 al mese, 30 al semestre, 90 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil.  
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di conferire al tenente maresciallo e ad latus dell' I. R. direttore generale del genio, Adalberto Baur di Eisenberg, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.**

**S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare al suo gran ciambellano, conte di Lanckoronski, il permesso di accettare e portare la gran croce del R. Ordine belgio di Leopoldo.**

**S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al maggiore nel 2.º reggimento carabinieri del Banato, Arturo conte di Nugent, ed al capitano di cavalleria nel reggimento corazzieri Principe di Prussia, n. 8, Eugenio conte di Zedwitz, l'imperiale regia dignità di ciambellani.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Riscossione del 5 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'arcidiacono, rimasto vacante presso il Capitolo cattedrale di Padova, al canonico di quello e vicario generale vescovile, Bernardo Antonio Stefani.**

Dall' eccello I. R. Ministero della giustizia, fu con Dispaccio 12 settembre 1854, N. 14672, nominato il sig. Enrico Zuzzi notaio in Codroipo; il quale viene ammesso all'esercizio delle sue funzioni, avendo nel 40 gennaio 1855 prestato il suo giuramento. Il che si deduce a pubblica notizia.

L'I. R. Ministro dell' interno ha nominato gli aggraziati distrettuali, Ludovico Umfher e Giovanni Ristie, a commissari circolari di III classe nel territorio amministrativo della Serbia e del Banato.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Verona pone in rilievo colle seguenti giuste considerazioni la bella parte dell' Austria nella questione d' Oriente:

La lusinga di una vicina pace, che venne a rasserenare l'intorbidito aspetto dell' Europa, che giustamente temeva dovere far getto delle accumulate dovizie di materiale e civile prosperità, impegnandosi in una guerra universale e disastrosa quant' altra mai, non è il sogno di una incompota fantasia, non il risultato di notizie incoerenti, fuggitive, che nulla lascino di positivo dietro di sé dopo il breve loro passaggio nelle colonne di un giornale; è una logica deduzione dei fatti.

E questa diversione della pubblica opinione dallo sgomento per una imminente generale configurazione, alla speranza di un pacifico accordo, che tra dogua una volta alla lotta, è esclusivamente dovuta al trattato del 2 dicembre.

Chi avanti quest'epoca avrebbe supposto che le Potenze occidentali avessero a dichiararsi pronte a deporre il brandito e a scendere ad onorevole ravvicinamento, dopo tanti apparati, dopo tanti sacrifici, dopo aver fiso di fiaccare ad ogni costo la potenza russa, e di gettarla, spauracchio ormai impotente, fra le tradizioni del passato, e dopo averlo promesso alla civiltà d' Europa riscossa e trepidata per l'istante eccidio? E chi d'altronde avrebbe neppure sognato che lo Czar, parato ad immolare sull' ara della fede ortodossa fin l'ultimo uomo, fin l'ultimo obolo, non avesse a respingere qualunque invito a trattative, quasi ironico eccitamento a pertinacia maggiore?

La sola Germania, sì nobilmente rappresentata dall' Austria, rigettando ogni oscillazione e francamente gettandosi nel campo della giustizia, ad estrema difesa della tranquillità d' Europa, era la Potenza bastevole a produrre sì straordinario effetto, era la sola cui fosse

dato portare con frutto l'ulivo di pace di mezzo a sì colossali duellanti in una lotta così accanita.

La missione conciliatrice, non poteva fallire; prevedeva l' Europa che un grandioso Impero, posto al centro, tenuto per forza materiale, venerato per morale influenza, aveva in sé la facoltà di troncare l'insorta controversia o colle pacifiche insinuazioni, o colle armi; le reiterate istanze dell' Occidente per attrarre l' Austria incondizionatamente nel cerchio della propria politica, provano una tale fiducia dell' Europa; né l' Europa fa ne' suoi divisamenti delusa.

Il rispetto alla sanzione dei trattati, la garanzia dell'esistenza politica degli Stati e della loro indipendenza, furono le basi, su cui da principio poggiarono le Potenze occidentali, lorché denudarono la spada a tutela dell'integrità dell' Impero ottomano; e questo intento, diretto ad affrancare la tranquillità d' Europa da qualunque perturbazione, se nel proceder della lotta subì per la Francia, per l'Inghilterra modificazioni volute e dall'impegnato onor nazionale e dalla gravità dei sacrifici per tanta guerra sostenuta, si mantenne per l'Austria in tutta la sua sacramentale purezza.

Che se ardua impresa era quella di farsi araldo di pace nell'effervescenza di passioni sì violentemente concitate, nella trepidazione per sì vitali interessi minacciati, ben più ardua era ancora ricondurre gli Stati belligeranti in un campo di trattative, che ormai ritenevasi abbandonato per sempre. E l'Austria può a buon diritto insuperbire al cospetto della civile Europa, non solo per avere annunziata la supposta indomita fermezza dello Czar nei conati d'una guerra a tutta oltranza, non solo per avere distolto la Potenza occidntale da quel bellicoso furor, che loro ispirava l'onor militare della nazione compromesso, ma più di tutto per avere ribilitate le trattative dell' 8 agosto formulate nel quattro punti di garanzia, pretesi allora dalle Potenze occidentali per interesse della Porta e della tranquillità di Europa, e dichiarati in seguito inammissibili, non che destituiti d'ogni probabilità di effettuazione dall' inesorabile possanza degli eventi.

È evidente che né le Potenze occidentali, dopo tanto spreco di forze, né l'Austria, dopo sì generosi conati per imporre all' Europa una decisiva influenza, avrebbero accondisceso a riassumere le trattative abbandonate dall' 8 agosto nella loro integrale semplicità. È certo che doveva necessariamente ammettersi ai quattro punti di garanzia una interpretazione più lata nel senso dell' assoluta assicurazione della futura tranquillità d' Europa. Ma, dall' una parte, le Potenze occidentali, che sacrificano le ambiziose mire dell' onor nazionale al grande interesse della pace generale, e dall' altra lo Czar, che scende ad egue condizioni, purché siano alla sua dignità consentanea, sono bastevoli argomenti per tranquillare la trepidante Europa sui suoi futuri destini.

In ogni caso, le trattative hanno toccato un termine, nel quale alla Russia riuscirebbe vano l'illusione della speranza di ulteriori dilazioni.

Noi lo diciamo francamente: per quanto infondata possa dirsi una lusinga di pace, che ha per unica base l'apertura di trattative, pure essa non può a meno di presentarsi nel migliore aspetto di probabilità. L'influenza dell' Austria, sia in campo, sia nelle vie diplomatiche, ci sembra un sufficiente appoggio a queste nostre speranze.

L'Austria, la cui alleanza fu ambita dalle Potenze occidentali, iniziò una nuova fase nella questione orientale, quella della conciliazione, e di mezzo ad un sì violento urto di forze, l'Austria sarà benemerita della prosperità europea, per averle garantito, non un momentaneo trionfo, ma il possesso di quegli elementi di grandezza, cui l'incivilimento dà resistenza e produttività.

Ecco come il Times, riferito dal Journal des Debats, giudica il contegno della Prussia:

La Prussia, avendo ricusato di unirsi al trattato del 2 dicembre, è affatto estranea alle sue condizioni o alla Nota verbale delle tre altre grandi Potenze, ond'è

regolata l'applicazione del 5.º articolo. Non avendo voluto la Prussia mettersi in una posizione d'osservazione militare, e neppure soddisfare alla domanda fatta dall'Austria di mandare 400,000 uomini al suo confine orientale, giusta la convenzione militare del 20 aprile, essa non ha il diritto d'essere considerata qual parte interessata in quelle transazioni; ell'ha, così, rinunciato alla parte, che l'era propria, in tutto quanto si riferisce alla diplomazia o alla guerra; e se, nel caso, in cui le negoziazioni pigliassero un più grave carattere, cercasse avervi parte, le Potenze allate accoglierebbero con estrema freddezza simile offerta, perché, nella Conferenza, il voto della Prussia sarebbe evidentemente tutto a disposizione del nemico, e non servirebbe che a contrariare ed a neutralizzare le misure delle altre Corti. Forse è fortuna per noi che la Prussia si sia di tal guisa esclusa da tali deliberazioni, poiché sappiamo ch'ell' avrebbe fatto volgere contro noi tutta l'influenza, che avesse potuto avere.

Al Congresso di Vienna, nel 1815, fu principalmente per la defezione della Prussia che l'Imperatore di Russia riuscì a vincere il suo punto, a malgrado de' desiderii della Francia, dell'Austria e della Gran Bretagna; e non ci sorprenderemmo nell' udire la Russia aver messo in cospetto associazione importante tale, da proporre al Re di fare della sua ammissione alla Conferenza una condizione preliminare. Il Re aveva però ancora bastanza indipendenza di carattere per ricusar d'occupare, come candidato della Russia, la posizione, da lui sostenuta in addietro quale grande Potenza europea. Ne consegue che la Russia si vede sola aver da fare con le Potenze allate, e che la Prussia rimane fuori affatto del concerto. Ella ha, in vero, perduto totalmente la fiducia delle Potenze; e se, nelle grandi questioni che agitano adesso l'Europa, il suo interesse è sì estraneo, da poter rifugiarsi in una neutralità egoistica, non ha minimamente il diritto d'esser ascoltata in una causa, per la quale non fece il più lieve sacrificio.

Tale potrà essere il risulamento, se la futura condizione dell' Impero turco, e la definizione de' diritti marittimi nel mar Nero, fossero le sole questioni, di cui si tratta. Ma lo stato presente delle cose ha ormai, sul continente d' Europa, prodotto risultamenti, che toccano sostanzialmente la Germania e possono generare le più gravi conseguenze per la stessa Prussia. Tale è più specialmente l'intima alleanza dell'Austria e della Francia: avvenimento tutto nuovo nella combinazione politica della presente generazione, ma che rinnova una delle più importanti combinazioni politiche di Napoleone I, ed effettua sotto favorevoli auspicii un disegno, onde spesso si occuparono i più famosi statisti de' due paesi.

La Russia, che finora fu la Potenza moderatrice, diventa la Potenza aggressiva; gli interessi della Germania sono, non solamente separati da quelli del suo vicino del Settentrione, ma sono inoltre opposti; i principii, che fanno impugnar l'armi alle Potenze occidentali contro la Russia, riecheggiano ed ottengono l'intima adesione dell'Austria, e il Gabinetto di Vienna forma con la Francia una lega, in cui non sono adesso comprese la Prussia, né alcun'altra parte della Germania.

Risulta da questo importante cambiamento nelle relazioni generali dell' Europa che i due grandi Stati della Germania dirigono la loro politica in senso opposto; che gli sforzi, fatti più o meno sinceramente, durante lo scorso anno, per assicurare l'unione della Germania, caddero interamente; e che, mentre l'alleanza con la Francia stende rapida la sua influenza sul Mezzodì, compresavi l'Austria, la Baviera e Baden, la Germania settentrionale sarà ridotta all'alternativa d'un isolamento totale o d'un'alleanza russa. Con la pressione di tale alternativa, con l'evolversi le vecchie passioni di gelosia contro l'Austria e di ostilità contro la Francia, il partito dominante a Berlino spera indurre il paese a sottemettersi alla russa preponderanza.

Tale, sfortunatamente, è lo stato, cui è ridotta la Prussia, per l'indole irresoluta del Re e pe' maneggi sistemati, che sempre lo circondano. Credendosi destinato a far parte di grande pacificatore dell' Europa e ad interporre la sua forza militare o la sua in-

fluenza diplomatica, per togliere lo spargimento del sangue e le contese fra le nazioni, Federico Guglielmo non solo perdè ogni diritto a quel rispetto, che solo poteva gli dare la qualità di mediatore; ma egli si vide ancora isolato quasi al pari dello stesso Czar di Russia, e può in breve vedersi esposto a pericoli più reali. La Russia, dopo tutto, può ritirarsi nelle solitudini e ne' deserti del suo Impero; le è permesso sperare di esaurire con immensi sacrifici la energia de' suoi nemici. Ma, sotto un punto di vista strategico, la Prussia è in Europa lo Stato più impotente che mai a difendersi; ed ella dee a' trattati ed alle alleanze del 1815 la sua attuale esistenza. Deludere que' trattati od abbandonare quelle alleanze, ma più specialmente la sua buona intelligenza con l'Austria e l'Inghilterra, è, per parte sua, un eccesso di follia, che può menarsi a più disastrosi risultamenti. Ogni di l'avvicina sempre più all'alternativa d'un'alleanza con una parte o con l'altra, in questa guerra. Il principio della neutralità la lascia isolata affatto, e senza forza.

Però, l'alleanza russa, con tutti i suoi pericoli, fa quasi pendere la bilancia d'influenza contro le Potenze occidentali, e, sforzandosi di nulla arrischiare, la Prussia può tutto perdere.

È uscito il discorso sulla utilità dei Ricoveri per bambini lattanti, e trovasi vendibile presso il Negozio del sig. Genaro Favai, in Merceria dell'Orologio, al prezzo di A. L. 1, a beneficio dei Ricoveri stessi.

### SCHIZZI STRATEGICI.

Ecco il secondo degli articoli, comunicati al Donau, e di cui demmo il primo nella Gazzetta di mercoledì 10 corrente:

#### La Crimea in generale.

Negli antichi tempi, la penisola europea della Crimea era abitata da Tauri. Portava il nome di Chersoneso taurica o penisola della Tauride. Il mito di Ifigenia prova essere stato noto quel paese ai Greci dai più antichi tempi.

Lo provano anche gli avanzi dell'antica città di Chersoneso, che veggonsi in vicinanza di A-k-tar (Sebastopoli) ed il sito del rinomato tempio di Diana, dove venivano sacrificati alla dea tutti i naufraghi, che ivi avevano preso terra.

Verso la metà del VI secolo, prima della nascita di Cristo, i Greci si stabilirono nella Tauride e fondarono un secolo dopo, il piccolo Regno del Bosforo, che si estese a grado a grado su tutta l'isola e che cadde poscia in potere di Mitridate. Dopo la rovina di questo, il paese, che al principio dell'era cristiana doveva essere abitato da 34 popolazioni diverse, pervenne nel dominio dei Romani, fino a che cominciò la emigrazione dei popoli, che ivi si fece veduta molto prima che nel resto dell' Europa. L'isola fu successivamente devastata dagli Alani, dai Goti, dai Sarmiti, e più tardi dagli Ungheri, questi ultimi scacciati da Giustiniano.

Poiché il paese ebbe per lungo tempo goduto pace mirabile, verso il principio del VII secolo i Cazari s'impadronirono della Crimea. Essa, verso il finire del IX secolo, fu teatro di guerre sanguinose fra' dominatori di Costantinopoli e della Russia. Nel 1237, i Tartari, condotti da Roga, conquistarono quel paese; e nel 1261 i Genovesi fabbricarono la città di Caffa, da dove il dominio di essi si estese presto su tutta la costa meridionale, dove attualmente destano ancora meraviglia gli avanzi imponenti delle fortificazioni, da essi costruite.

Verso il finire del XIV secolo, i Tartari chiamarono in aiuto i Turchi, i quali in breve distrussero tutti gli Stabilimenti dei Genovesi e si stabilirono sull'isola, che fecero governare da un Can. Nel 1737, i Russi, condotti da Lacy, invasero la Crimea e vi distrussero più di 1000 villaggi.

Nell'anno 1783, la Crimea fu definitivamente conquistata e incorporata all'Impero russo, dopo che la Porta, nella pace del 1791, aveva acconsentito di cederla.

Il Governo russo di Simferopoli o della Tauride è formato dalla Crimea, o dalla penisola della Tauride, dalla steppa della Crimea o di Nogai, e dalla peni-

isola di Taman, ed abbraccia una superficie di 1646 legh quadrate, la quale ha dai 335 ai 400,000 abitanti, la metà dei quali sono Tartari.

La capitale del Governo, Simferopoli (Akmetschet), situata sul Salgir nell'interno del paese, ha 15,000 abitanti. Bakscht-Serai (vale a dire palazzo del giardino) sul Ciurush, su ripidi declivi, era una volta la capitale della Crimea e la residenza del Can, con un gran palazzo e giardino, e con 10,000 o 11,000 abitanti. Sebastopoli (della quale già parlammo), città nuova costruita a guisa di anfiteatro sulla baia, che ne forma la rada, ha, senza la guarnigione, circa 4000 abitanti. Mancupa, vecchia fortezza in rovina, opera dei Greci e dei Genovesi. Sciufudkalé, notevole città d'Israeliti della setta dei Cariat, all'orlo di una rupe quasi inaccessibile, col sito di pellegrinaggio di S. Maria. Balaklava, città alla costa meridionale, con un porto profondo e sicuro, chiuso all'intorno di alte rupi e con 2000 abitanti circa, per la maggior parte Greci. Karasubasar sul fiume Carasu, un tempo una delle più grandi città della Crimea, in una valle in mezzo a monti, con 4000 abitanti, per la maggior parte Tartari. Jevapatoria o Eupatoria, in turco Kioslow, con un porto franco e 7000 abitanti. Dieci-sette verste distanti da questa città, trovansi al lago salino di Sakch i rinomati solfurei fanghi. Krimbum, fortezza costruita di pietra viva, in cima ad una lingua di terra alla foce del Dnieper, d'impetto ad Otschkoff. Perokop od Orkapi, sull'istmo di egual nome, una lega larga, che unisce la Crimea al continente. Traversa quell'istmo un alto bastione dal mar Nero fino al mar Putrido (Faulen Meer), bastione a metà del quale sta la fortezza di Perokop. Essa è un quadrato lungo ed irregolare, costruito di pietre greggie. Le opere, già cadute in rovina, furono negli ultimi tempi ristabilite ed occupate dai Russi. L'assalto di quella linea, per parte dei Russi, nel 1771, portò la conseguenza della conquista della Crimea. Fanagoria, ora Dmutarakan, nella penisola di Taman, con porto e 1400 abitanti. Kertsch, nella penisola di egual nome, sullo stretto di Jenikale, con 4000 abitanti. La fortezza di Jenikale, ivi situata, domina il porto ed infila i canali navigabili. In questo sito stava l'antico Panticaeo, abitazione di Mitridate. A piedi dei monti della Tauride, giacciono i villaggi di Jursuf, Nikita, Alutjka, Sudagh, Alopha e Kutsue-Lambat, in posizione romantica. Sono ragguardevoli per la coltivazione delle viti, che fece negli ultimi tempi straordinari progressi. Caffa, secondo la denominazione russa Teodusa, città su ampio golfo del mar Nero, con una buona rada e porto franco. Nella rovinata città tartara, circondata da alte e forti mura, trovansi una cittadella ed un piccolo forte. Fra il Siwasch ed il mar Putrido sta, sul principio di una lingua di terra, la fortezza di Arabat, poligono con sette bastioni, costruita di pietre calcaree digressate.

Questi sarebbero, all'incirca, i più notevoli luoghi del Governo di Simferopoli. La Crimea, propriamente detta, è bagnata al Nord dal mar Putrido, all'Est da quello di Azoff, al Sud ed all'Ovest dal mar Nero. Il Salgir divide la penisola in due metà, molto differenti fra esse. La parte settentrionale è formata da una immensa pianura di sabbia e di argilla, molto impregnata di sale, ed in cui predomina la vegetazione delle steppe; motivo per cui, in massima parte, può essere adoperata come pascolo soltanto. La parte meridionale, al contrario, è assai montuosa ed intersecata da valli assai fertili, fornite di belle boschaglie. I monti di Iolite, o della Crimea, sono la continuazione del Caucaso nella penisola taurica, interrotta soltanto dalla strada di Jenikale, continuano a distendersi a ridosso della costa meridionale della penisola, e finiscono al Capo Chersoneso sul mare. Sono monti a filoni ripidi e selvaggi, e discendono a balze verso il mar Nero. Sui dolci declivi del Nord, regna la vite, e nelle sue valli, ricche di acque, crescono le più belle frutta ed i migliori prodotti dei mezzodii. La più alta di quelle montagne è il Sciadar-Tag, che ha un'elevazione di 4740'.

Il Governo russo di Simferopoli o della Tauride è formato dalla Crimea, o dalla penisola della Tauride, dalla steppa della Crimea o di Nogai, e dalla peni-

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO VIII.

##### La prova.

— Mi fanno comparire un soppiattone, uno stupido, e peggio! mormorava Ippolito Chevron. Come! non mi è permesso aprirmi con un compagno d'armi? non posso lavar il capo ad un impertinente?... N'arabbio, ne sbuffo... E tutto questo perché messer Duchamp mi obbliga a nascondere la cosa del mondo più semplice, e me ne fa un debito d'onore!... Sono innamorato di sua figlia per guisa da esser pronto a sposarla: perché mai, in grazia, avrei a tacere i miei sentimenti?... Sì, certo, sono innamorato... E così? Non è questo un accidente volgare, che può incogliere tanto all'ultimo de' galoppi, quanto al più prode de' prodi?

Nella realtà, la vita del sig. Duchamp era tutt'altro che semplice; e, ad onta del frammento di monologo surrealistico, il nostro capitano lo vedeva appieno e sentiva. Di che, la sua stizza, moltiplicandosi per sé stessa, s'innalzava, a dirlo con formula matematica, alla centesima potenza.

Ei l'aveva col sig. Duchamp pel suo misterioso contegno, per le sue cautele, per la sua sua povertà, per la sua esiguità segnatamente, poiché aveva da poco appena, molto a contraggenio, come fosse difficile serbare un segreto; l'aveva con Taidé per aver ella tanto parlato della graziosa Olimpia; l'aveva con Ducarneil per essere stato curioso, garullo e insistente; l'aveva infine con sé medesimo per essere innamorato. Ma all'amore non si comanda: la volontà del grande

Napoleone, tutt'i senatoconsulti dell'Impero, tutt'i milioni dell'universo non varranno a ottenere che un capitano de' dragoni s'innamori o non s'innamori. Un par d'occhi ladri, un bocchino sorrito da sciorre agghetti, una vita sottile, una voce soave, un sorriso, un atteggiamento, un gesto, un nulla, vi conquidono il cuore d'un pro' cavaliere. Il colpo è fatto, non c'è rimedio... Fu preso e non ne guardò, il poeta ha ragione da vendere. Siam forse arbitri delle nostre impressioni? C'innamoriommo perché c'innamoriommo, ecco la migliore spiegazione, che dar si possa.

Queste considerazioni filosofiche provano che, ad onta della predica, della festa di ballo, delle moline della signorina Taidé d'Entrefeuilles e delle ciance del capitano Ducarneil, Ippolito era più innamorato che mai, innamorato con circostanze aggravanti: la testa imbrogliata, una notte insonne o col' incubo, un forte prurito di duello, sospetti d'ogni fatta, una corsa a cavallo di tutta carriera, e discorri.

Olimpia l'aspettava: Olimpia, l'enigma vivo delle signorine convitticelle della Visitazione; Olimpia, il modello continuamente citato dalle maestre e dalle superiori del collegio; Olimpia, la rivale di Taidé e la persecutrice di Maria di Noirac; Olimpia, la figlia del carnefice, secondo l'Anna Redcliffe del convento; Olimpia Duchamp, la stupenda bruna de' viali di Tourny, sedicente principessa esiliata, con quel che segue.

Fra tutt'i rimproveri, indirizzati ad Olimpia, il più ingiusto, fuor di litte, era quello di bugiarda testecceccia. Non l'avevano forse obbligata a cavarli del capo cento fandonie bizzarre, come si bene obbiettava la dolce Maria?

— Eh! puffar Bacco! doveva fare lo stesso ancor io, diceva Ippolito; se avessi avuto la necessaria disinvoltura, avrei fatto vedere a Ducarneil la luna nel pozzo, senza riscaldarmi il fegato.

Olimpia, dal canto suo, era stata in preda alla più viva agitazione. Poiché fu di ritorno a casa dopo la predica, il sig. Duchamp la trasse in disparte, e tentò ancora di stoglierla dall'amor suo.

— L'amo!... l'amo!... l'amo!... ripeteva in tutt'i tuoni la giovane.

Umile a vicenda ed altera, or disarmando il padre con le carezze, o sovverchiandolo col suo predominio sopra' esso, comica e tragica, lusinghiera o adirata, tal fu Olimpia durante le lunghe ore, che Ippolito Chevron passò giocondamente alla festa di ballo.

E quando l'orologio di S. Michele sonò mezzanotte, il silenzio del deserto dominava nella via cieca: un delizioso gabinetto da fanciulla, celletta profumata di poesia e d'amore, troppo suntuosa forse, tanto n'era la masserizia magnifica, la camera rosata e bianca d'Olimpia era illuminata da una lampantina di porcellana del Giappone, altra meraviglia nel suo genere.

Il tremulo chiaror della vampa scherzava mollemente sulla tappezzeria, colorava d'un riflesso azzurro i vasi della mensola, si riproduceva da dieci volte entro a specchi con le cornici di velluto; ma lasciava a mezzo nell'ombra mille fragili galanterie, che un occhio attento avrebbe scoperte su tavolieri eleganti.

In quel chiaroscur spiccava il calvo cranio d'un vecchio, incurvato della persona, il qual reprimere i sospiri e talvolta s'asciugava le lagrime: vecchio, diciemmo, e lasciamo andar la parola, poiché l'età sola non fa la vecchiezza. Ed Olimpia, distesa sopra un sofà, intendeva gli occhi dal lato di quell'uomo, vecchio anzi il tempo e ch'evitava il suo sguardo. La lotta era terminata, e la figliuola riposava dopo la vittoria; le volontà del padre eran vinte un'altra volta, ma non le sue ripugnanze.

Infine, come l'eco ripercosse il duodecimo rintocco della campana, il sig. Duchamp soffe in piedi, si asciugò gli occhi, accostossi ad Olimpia, e dandole un bacio paterno:

— Tu amo troppo!... ti amo troppo!... mormorò amaramente. Disgrazia per me!

— Oh! fortuna anzi, rispose la giovane, fortuna per noi, se la mia mano riposa in quella d'un valoroso e leale ufficiale; fortuna, s'ei mi rende amor per amore! Non sarete forse beato, padre mio, nel veder finalmente vostra figlia felice?...

— Figliuola mia, ho paura che v'abbiate un giorno a pentire di non aver voluto ascoltarvi!

Olimpia restò muta, ad onta del doloroso tenore di questa esclamazione.

— Buona notte, aggiunse il sig. Duchamp.

— Buona notte, padre mio, rispose Olimpia, con la dolcezza, che maggior aveva nella voce; dormite in pace. Per me, io son piena di speranza; sarò allegra, ne son certa, da sogni d'oro!

Duchamp uscì dalla camera d'Olimpia ed entrò nella sala; indi si volò:

— Sogni d'oro!... sogni!... egli disse. Stolle speranze!... Debol cuore, ch'è il mio!... L'amo!... l'amo!... Ci sarebbe mai Dio?... L'amo!...

Bisognerebbe esser uno fra que' grandi tragici, i quali fanno raccapricciar d'orrore; uno fra que' campioni del teatro, che sforzano alle lacrime il sicario di professione; bisognerebbe essere un Roscio od un Talma a riprodurre l'ironia drammatica, l'empio scaramento, la tenerezza crudele, la passione contenuta in queste parole.

Egli le profferì con copia voce, indi si ritirasse nella sua camera, la cui squallida nudità contrastava con la ricca mobilia del gabinetto: muri spogli ed umidi, in luogo d'arazzi sfarzosi; un pavimento ruvido e freddo, in cambio di morbidi tappeti; un letto di legno dipinto, un cassetton smussato, squante seggiole zoppe, e un grande scrigno di quercia, a serrami di ferro.

Duchamp sedette a piè del letto e si diede a meditare:

— Provvidenza!... giustizia!... un Dio, il cui regno non è di questo mondo!

Ma non tardò a scacciare da sé questi importuni pensieri, e si alzò:

— Ove siete, ove siete, o mia volontà, o mia forza, o mia energia?... Piego come la canna: sarò io dunque spezzato come un sarmento arido?... Olimpia, maledetto sia il giorno della tua nascita!...

altre bestemmie, poi gli occhi gli s'empiarono ancora di lacrime. Sguizzò pian piano nel gabinetto, e ivi, colle braccia avvolte al petto, stette lungamente a contemplare l'adoratissimo figliuolo.

— Chi l'amerà mai al pari di me?... Perché vuol ella un marito ed un nome?... Oh! la stolta, s'ella sapesse esser felice!... Dacché venisti al mondo, Olimpia, mia figliuola diletta, io ti adoro, tu sei la mia vita, la mia passione, il mio idolo, il mio solo Dio!...

Ella dormiva: la bocca socchiusa lasciava addito a un dolce susurro; respirava tranquilla, senza una crepus alla fronte, né al volto una ruga; le palpebre chiuse velavano l'ardente suo sguardo, lunghe ciglia nere le ombrevano armoniosamente la sommità delle guance, e la speranza dava a tutt'i suoi lineamenti un'espressione soave: s'ella sognava, sognar doveva di gioia e d'amore.

— O mio buono e fatal genio! Olimpia, figliuola mia!... Fanciulla, di cui mi son fatto schiavo, crudele fanciulla!... Pazienza, per pietà!... Se tu sapessi almeno che bisogna aspettare... Tre mesi... tre mesi!... Ma no; tu l'ignori, e mi strascini come cavalla, che ruppe le pastoie; mi travolgi nel turbine delle dissenate passioni!... Olimpia!... ascolta!... Ma no, no, mai!... Morrei a' suoi piedi, se tentassi dirle qual è il pericolo... a' qual precipizio ella corre!...

Le ore succedettero alle ore. Ippolito Chevron aveva avuto l'incubo della collera; il vecchio Duchamp non ebbe alcun incubo, ma passò la notte, parte a meditare nella sua camera suocera e lugubre, parte a contemplare il suo idolo nel tempio di garza, di seta e d'alabastro, ch'ei gli aveva costruito.

Di tanto in tanto, i suoi rari capelli gli si rizzavano in capo, un gelido sudore gocciava sul pelato suo teschio, qualche nome terribile gli risuonava all'orecchio, qualche minaccioso spettro gli sorgea nel pensiero; ma la lampantina dai riflessi azzurrini versava la temperata luce sulle tappezzerie del gabinetto, e la testa d'Olimpia sorrideva, tuffata fra le onde della folta sua chioma. Ed il vecchio, che bestemiava Dio, era tentato

(1) V. l. Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9 e 10.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 gennaio.

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico è arrivato sabato di sera in questa capitale, in ottimo stato di salute.

La Direzione della società francese che prese in appalto in Austria alcune linee di strade ferrate dello Stato, è intenzionata di introdurre, tosto che entrerà in attività, varie importanti innovazioni e riforme. Fra le altre, si cita lo stabilimento di piccole camere, ridotte ad uso di spedale nelle maggiori stazioni, l'impiego di vari medici e chirurghi, la creazione di piccole farmacie, ecc. ecc.

Le lezioni dell'Accademia delle scienze chiamano anche quest'anno, in ambedue le classi, numerosi uditori. L'instancabile Nestore degli Orientalisti, il barone Hammer-Purgstall, lesse una importante relazione su interessanti manoscritti arabi, che si conservano nella biblioteca di Gotha, manoscritti che risalgono all'epoca delle crociate. Uno di questi contiene niente meno che una statistica dell'Egitto di quei tempi.

Da una lezione di Zappert rileveremo quanto erano istruite nel latino le signore all'epoca del medio evo. Tra le numerose scrittrici nella lingua del Lazio, va specialmente annoverata Elisabetta d'Austria, figlia dell'imperatore Alberto II, che scrisse per suo nipote un'opera pedagogica col titolo: *De institutione regii pueri*.

Una relazione in iscritto, spedita dal letterato Gayangos di Madrid si occupa di vari interessanti monumenti moreschi ritrovati in Spagna.

Il professore Hyrtl trattò delle proprietà anatomiche che interessano il pesce elettrico *Mormyrus*; e il professore Schrotter, sulle ricerche di Schiellerdecker, sulla quantità di ozono contenuta nell'aria, ecc.

La nostra Università ha fatto un altro acquisto d'una notabilità straniera nella persona del dott. Aradt R. professore bavarese di diritto civile in Monaco, che terrà qui lezioni sullo stesso argomento.

La Società di S. Severino in Vienna ha intenzione di fare un pellegrinaggio a Gerusalemme nel prossimo mese di marzo. (F. F. di F.)

Il *Corriere Italiano* pubblica la convenzione militare annessa alla convenzione conclusa fra l'Austria e la Prussia il giorno 20 aprile 1854. Essa è del seguente tenore:

Art. 1.° L'Austria s'obbliga di aggiungere al 150,000 uomini, ch'ella ha nell'Ungheria, al Danubio ed alla Sava, altri 100,000, che comporranno la sua seconda armata; e ciò tosto che il bisogno se ne farà sentire, ed in epoche fissate d'accordo colla Prussia. Le truppe mobilitate nella Gallizia come corpi d'armata, o in corpi separati, saranno in intimi rapporti colle truppe prussiane.

Art. 2.° La Prussia, dal canto suo s'obbliga, di concentrare, secondo le circostanze, 100,000 uomini in trentasei giorni, cioè un terzo nella Prussia orientale e i due altri terzi a Posen od a Breslavia. Ella s'obbliga inoltre di portare la sua armata al numero di 200,000 uomini, se le circostanze l'esigeranno; ed ella s'intenderà su tutto ciò coll'Austria.

Art. 3.° La convenzione militare della Confederazione germanica conserva tutto il suo vigore, relativamente all'Austria ed alla Prussia.

Art. 4.° Il ministro della guerra di Prussia ed il comandante in capo dell'armata imperiale s'obbligano reciprocamente di farsi tutte le comunicazioni necessarie per assicurare la conservazione dell'armata al numero fissato più sopra, per la sua organizzazione e la sua riunione a tempo e luogo convenuti.

Art. 5.° L'Austria e la Prussia accetteranno reciprocamente l'una presso l'altra ufficiali superiori tosto che la Prussia avrà bisogno di loro, e viceversa, e che saranno da prendersi. Più tardi verranno accreditati presso le due armate ufficiali superiori.

Art. 6.° La direzione che dovrà darsi alle due armate, quando saranno riunite, sarà stabilita sul principio che lo scopo dell'appoggio, che si prestano le due Potenze, è semplicemente di respingere un attacco.

Fatto a Berlino il 20 aprile 1854.

Sott. T. DE MANTUFFEL.

ENRICO BAR. DI HESS.

Per l'Albo Radetzky, che negli sforzi dell'avvento e benemerito suo direttore, cav. di Alpbach, è diventato già da lungo tempo una delle più rinomate collezioni di autografi, giunsero i seguenti versi in idioma tedesco di propria mano de' celebri poeti Arndt e Smirnov, che noi traduciamo in prosa italiana:

Fino a che viva il nome dell'Arciduca Carlo, sarà ad esso intrecciato il nome del Radetzky, nello stesso lieto ed onorato splendore della giovinezza, nella stessa corona alemanna di allori. Quasi più fortunato, l'eroe canuto acquistatosi nella più bianca età verdissimi allori. Possa egli portare ancora per molti anni felici sull'argenteo crine quel nobile ornamento.

ERNESTO MAURIZIO ARNDT di Rügen.

Bonn al Reno, 1.° dicembre 1854.

Il labbro dei cantori è troppo debole per palcare i tuoi pregi. Forse dopo mille anni la canzone degli eroi si farà udire per te.

Odissee ed Iliadi cantano la stella salvatrice dell'Austria: seguono i vittoriosi passi nuovo *Dieterich* di Berna.

Cantano come, ad ottant'anni, domati il drago della ribellione; come, giovane colle chiome d'argento, atterrasti la insurrezione.

ad adorare sua figlia. Non fu chi scrisse la spaventosa storia d'un ateo, ch'eroi Satanaso?

Prima che Olimpia fosse svegliata, il sig. Duchamp aveva lasciato la casa, né v'era peranco tornato; e quando il capitano Ippolito Buttafuoco vi si presentò, egli ricevette nella sala da Olimpia sola. Il qual fatto però non pregiudicava punto al zelo di Marianna, la custode; poiché la vigilante vecchia rozzava a bello studio nell'anticamera, e conosceva, come di lieve s'immagina, i segreti degli usci a gargaie.

Ippolito, a prima giunta, aveva chiesto del padrone di casa; ma, alla vista della sua maga, si sentì balzato di sella. Adde proponenti d'assalto: l'ammirazione e l'amore gli strapparono un'esclamazione solenne, che diede origine ad un familiare sorriso. Ei s'affrettò di baciar la mano d'Olimpia, e si ripose a capo chino nella condizione dei più innanzi, a rischio di spallare il di sopra un cavallo.

Lo giovane era vestito con lussuosa civetteria: non portava, come i precedenti, un semplice accappatoio, né, come il di innanzi, un vestito gualterio; non aveva neanche il suo corsetto azzurro, la sua gorgieretta e la capottina modesta, che si ben le tornavano in chiesa; la sua abbigliatura affrontava la moda, ostentava uno strano sprezzo de' gusti generalmente ammessi.

Olimpia era bruna, e poche brune avrebbero impunemente ardito far uso de' colori delicati, ch'ella sfoggiava. Il suo casacchino, di forma insolita, spiccava in chiaro sulle calde tinte delle sue braccia e delle sue spalle: una pallida figliuola del settentrione, bionda come l'Aurora, bianca siccome un giglio, non avrebbe potuto scegliere corsetto più adatto; ed Olimpia scelse l'aveva senza dubbio per procacciarsi un trionfo, poiché un trionfo era in fatti vincere co' suoi vezzi un colore ingrato.

Ma altresì il suo genere di bellezza ne otteneva

«Poesia Tedeschi e Lombardi glorificano Radetzky grande e mite, giacché le rose della bontà infiorano ora l'eroico tuo scudo.

«Permetta Iddio che tu balenar faccia ancora la spada consacrata al diritto. Troppo in incognita per cantarli, il tempo abbisogna di simili eroi.

«K. SMIRNOV professore e scrittore.»

(Donau.)

Il giorno 13 gennaio corrente v'erbero in questa capitale 3 casi di cholera: 3 persone risanarono, morirono 1. Il 14 corrente s'ammalò un individuo; 1 persona risanò, morì una. Sotto cura medica trovansi tuttora 48 malati. Dallo scoppio dell'epidemia s'ammalarono 5247 persone; 3494 risanarono, morirono 1705. (Corr. Ital.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 gennaio.

In seguito all'infuato avvenimento della morte di S. M. la Regina Maria Teresa, S. M. il Re ha ordinato un lutto di giorni centottanta, che incomincia col giorno di domani 17 del corrente mese. (G. P.)

Questa mattina sono stati celebrati i solenni funerali di S. M. la Regina Maria Teresa. Il lugubre corteo è proceduto nell'ordine prescritto. Le vie erano affollatissime: i balconi e le finestre addobbate a lutto. Il mesto suono della banda militare, i religiosi canti della chiesa componevano l'animo a sensi di pietà e di raccoglimento, ed il contegno del pubblico attestava l'universale coscienza della perdita dolorosissima, fatta dal Re, dai poveri e dal paese. (G. P.)

Da una lettera, scritta da Giuseppe Massari, e pubblicata da parecchi periodici torinesi, si rileva che fra i manoscritti di Vincenzo Gioberti non si sono trovate opere complete, ma bensì abbozzi, brani ed indicazioni più o meno diffuse di opere nuove, i cui titoli sono: *Della riforma cattolica - Filosofia della rivelazione - Protologia - Correzioni ed aggiunte nuove al Vocabolario della Crusca*. Il sig. Massari promette nella stessa lettera di dar opera alla pubblicazione dei frammenti postumi del suo illustre maestro ed amico. (G. Uff. di Fer.)

Abbiamo contezza che, sparsasi la notizia che probabilmente le nostre truppe partiranno per prender parte alla guerra d'Oriente, si manifesta in tutti i corpi, dal soldato ai primi gradi dell'esercito, la nobile speranza di essere scelti per la formazione del corpo, che si crede debba essere ordinato per la spedizione. (Piem.)

Il generale Dahormida, appena diede le sue dimissioni da ministro degli affari esteri, è stato nominato tenente generale dell'arma d'artiglieria.

### DUCCATO DI MODENA.

Da una corrispondenza del *Corr. Ital.*, in data di Modena 10 gennaio, troviamo che ivi fu promulgata un'ordinanza ministeriale, che vieta, sotto comminazioni assai gravi, qualunque gioco in pubblico agli studenti dell'Università. Si dice da fonte sicura essere stata provocata questa decisione da molti e frequenti reclami, portati al direttore degli studi da varie famiglie contro la dissipazione di alcuni loro giovani studenti.

### IMPERO RUSSO.

Alla fine dell'anno 1853, il debito totale della Russia ascendeva, dietro dati ufficiali russi, a 1,284,657,743 fiorini in M. d. C.; non si conosce peranco quanto abbisogni nell'anno 1854 a fin di coprire le spese di guerra.

Una lettera privata da Pietroburgo annunzia che i servi della Corona hanno offerto all'imperatore Nicolò un contingente di 60,000 uomini, che devono essere impiegati come bersaglieri. Fra essi vi saranno tutti i cacciatori dell'ermellino, che si stimano 20,000. Si dice che questi sieno abili tiratori, che passano tutta la loro vita su' banchi dell'Ural o dell'Obyr, a caccia della volpe, del castoreo e dell'ermellino. Si sa che questo animale non può essere preso di mira che ad una distanza considerevole e deve essere colpito nel naso per evitare il guasto della pelle. Tutti questi cacciatori, così la lettera, saranno immediatamente organizzati e mandati in Crimea. Essi avranno per armi le carabine Minié. (Daily News e G. Uff. di Fer.)

### Fatti della guerra.

La Gazzetta di Londra pubblica il seguente dispaccio di lord Raglan al duca di Newcastle:

Dinanzi Sebastopoli 30 dicembre.

«Milord duca, «Dacché scrissi a V. G. il 26, il tempo fu un po' migliore, ma la terra è tuttavia umidissima.

«Il 18.° reggimento è arrivato, ed ho l'onore d'informarvi che riceviamo ogni dì spedizioni abbondanti di munizioni, abiti d'inverno e baracche per l'esercito. Si fecero i più grandi sforzi per sbarcare tutto questo; ma le difficoltà sono immense, a cagione dell'angustia del porto, dell'ingombro, che vi domina, e dello stretto varco, che conduce nella città, del difetto di spazio sulla spiaggia, degli scogli, che s'innalzano a picco, a settentrione, e non ci lasciano libero se non un lato. I Russi continuano ad abbandonare la valle della Cernaia, e piantarono sulle alture opere difensive; il che fa supporre che durino qualche fatica a tener la campagna.

«Una ricognizione fu fatta questa mattina verso il fiume, per ordine del generale Canrobert; essa fu spallata da una parte delle forze, che comanda sir Colin Campbell, all'estrema destra di Balaklava. Non ne conosciamo l'esito. Unico a questo dispartito la lista dei morti e feriti dal 25 al 28.

«Ho l'onore, ecc.

Sott. RAGLAN.

«S'ignor capitano, ve ne avvertì, io sono gelosissimo.

«I vostri begli occhi mi dicono ancor più chiaro della vostra adorabile bocca.

«Complimenti! notò Olimpia.

«Complimenti, non convengo, ma della più rigorosa castezza. Io non mento mai, abborro le bugie.

«Ottimamente! Se siete infedele, sarete chiamato a confessione, e punito senza pericolo d'errore.

«Oh! oh! bel bello, disse Ippolito con fare festivo; geloso sino al pugnale inclusivamente?

«Si può esserlo meno, capitano?

«Si può esserlo più, amor mio?

«Certo no, disse Olimpia. La vendetta è il piacere de' numi, e la gelosia è la più efficace cagion di vendetta... Oh! se chi amo m'ingannasse, sarei capace di tutto.

«Buon che sono avvisato! replicò Ippolito nel medesimo tuono; ma osservate che siamo qui per vedere se ci conveniamo l'uno all'altro. Quest'è testualmente estratto dalla prima conferenza di babbo Duchamp con Ippolito Chevron, vostro umile adoratore.

Sincerità per sincerità, confessione per confessione. Se vi rispondessi, bella Olimpia, ch'io sono un incorreggibile ammiratore del bel sesso, che cosa fareste? La fedeltà del mio cuore non mi potrebbe far orbo. E, a voi, ieri stesso, alla festa di ballo del primo presidente...

«Andate alla festa di ballo ieri? Interruppe vivamente Olimpia.

«Ci andai, ballai, vidi molte donne vezzose, ma neppure una, in verità, che potesse darvi a petto.

«Tide ci era?

«Sì.

«E Maria?... chiese la giovane, con vivacità crescente.

Sulla sortita da Sebastopoli del 20 dicembre, l'*Invalido russo* ha il seguente ragguaglio:

«Dal rapporto ricevuto dall'aiutante generale principe Menzikoff, risulta che dal 20 fino al 26 dicembre il nemico non fece nessuna operazione contro Sebastopoli; forti piogge e cattivo tempo visibilmente impedirono al nemico di continuare i lavori di assedio. I rari tiri delle batterie nemiche ci arrecano poco danno. Noi continuiamo con successo le sortite notturne.

«Nella notte del 20 al 21, un distaccamento di volontari, condotto dal tenente di vascello Beroff, aiutante della 4.ª brigata della 4.ª divisione della flotta, nonché dal tenente di Butner, del reggimento d'infanteria di Mosca, e dal basso ufficiale Froloff, dello stesso reggimento, attaccò il fianco sinistro delle trincee inglesi con tanto impeto, che la guardia, che in esse trovavasi, fu rovesciata ed in gran parte uccisa. In quella occasione furono prigionieri 3 ufficiali e 33 soldati. Dal nostro lato rimasero feriti il tenente Butner, che aveva accompagnato il distaccamento come volontario per la terza volta, gli alfieri di vascello Grigorovsk e Boronoff e 23 soldati. Avemmo pure 4 morti.

«Al tempo stesso per distrarre l'attenzione del nemico, aveva luogo un'altra sortita, sotto il comando del capitano di corvetta Hlinsky, sul fianco destro delle trincee francesi. Osservate dal nemico, le truppe di questa ultima sortita fecero ritorno nella piazza, senza perdite importanti.

Il *Morning-Herald* pubblica alcuni carteggi di Sebastopoli, da cui togliamo quanto appresso:

20 dicembre.

«L'aspetto e la bella disciplina della cavalleria francese, durante la ricognizione fatta oggi, destarono l'ammirazione generale. Gli uomini ed i cavalli erano in ottimo stato, e si sarebbe detto che andassero ad una rassegna. Ognuno domandò come i Francesi abbiano fatto per conservare così i loro cavalli, mentre noi abbiamo perduto quasi tutti i nostri.

21 dicembre.

«I Russi sembrano persuasi che sia loro facile sorprendere i nostri posti, e mi duole in dire che in più d'una occasione la speranza loro fu giustificata dal fatto. Questa non è colpa de' soldati, a' quali è impossibile non dormire, dopo ventiquattro o trent'ore di lavoro continuo. Quando anche se ne facessero venti al dì per essersi addormentati al loro posto, si addormenterebbero ancora. Col lavoro, che fanno, morebbero se non dormissero. Tale stato di cose fa che i Francesi poco fidano nella vigilanza delle nostre sentinelle, e si diceva ch'ei stessero per piantare posti innanzi a' nostri. Io credo, benché nelle nuove batterie, vicino al sito, ove fummo sorpresi il 5, a Inkermann, sentinelle francesi abbiano sorvegliato le nostre. Attualmente, il soldato francese non è di fazione se non una notte in cinque. Si osservò che, finché piove, quando le nostre sentinelle vollero far fuoco, solo un quinto de' colpi partì. Una piccola coperta impermeabile per la capsula ci preserverebbe da un accidente, che cagionò tante perdite a Inkermann.

23 dicembre.

«Dopo gli sforzi, fatti dal nemico, per procacciarsi truppe, sarebbe pronunziata dire ch'ei non ne possa spedire di più. Tuttavia, per molta stima che si faccia dell'energia, della perseveranza e dell'abilità de' comandanti russi, non credo che abbiano molto a temere da soldati, che sarà necessario mandar da Odesa in questa stagione.

«Ammettendo che si trasportassero da 15 in 20,000 uomini in carri (arabas), le strade si troverebbero in tale stato, che non si potrebbe farvi passare più niente. Un esercito potrebbe forse marciare se avesse tende, ma egli proverebbe tanti disagi, che, di 50,000 uomini, i quali partirebbero da Odesa, non ne arriverebbero forse 20,000, e di questi 10,000 appena sarebbero in grado di servire.

«In somma, credo che gli alleati null'abbiano a desiderare di meglio che un tentativo della Russia per mandare 100,000 uomini in Crimea. Ma, riceva il nemico o non riceva rinforzi, avremo tra breve a dare battaglia. Non si tosto l'impressione d'Inkermann sarà un po' obliata, il nemico farà qualche tentativo di tal genere, senza miglior successo, lo spero. La fanteria russa non batterà mai la nostra, neppure dieci contr'uno.

«Notizie da Balaklava annunziano che i Russi hanno disarmato nuovamente 5 dei loro vascelli di linea, sicché ora non rimangono armati che un vascello a tre ponti e un vascello di 90 cannoni.

(O. T.)

### IMPERO OTTOMANO.

Una corrispondenza di Costantinopoli del 4 gennaio comunica all'*Out-deutsche Post* due documenti, diretti dal Sultano ad Omer pascià, in cui sono espressi i più vivi ringraziamenti al generalissimo per le sue cure e il valore dimostrato in passato, ed in cui il suo Sovrano gli annunzia la necessità ch'egli si porti col suo esercito in Crimea, onde, a fianco degli alleati, mantenere l'onore dell'Impero. Infine il Sultano gli ordina di comunicare questa sua sovrana soddisfazione a tutti i generali ed ufficiali dell'esercito. Questi documenti, che portano la data della prima decade di Rebiu-Elahir 1271 (dicembre 1854), furono spediti ad Omer pascià dal mustesciar del Ministero degli esteri, Mahmud bei.

### PRINCIPATI DANUBIANI.

In un carteggio del *Corriere Italiano* da Bucarest 4 gennaio, leggiamo: «Il Comitato delle Quarantene, che sino ad ora era stato sottoposto al possentissimo controllo e all'esclusiva influenza della Russia, da cui fu creato, venne assoggettato a radicale riforma, più in armonia cogli attuali bisogni e colle circostanze del momento. Ne risulterà una maggiore centralizzazione ed unità nel servizio sanitario ed una sensibile economia pel Tesoro pubblico, già tanto esausto. L'appalto delle

dogane riunite moldo-valacche fu aggiudicato a Bucarest alla presenza di un delegato del Principe di Moldavia. L'appalto ne fu assunto da una Compagnia moldava per cinque anni, al prezzo di 200,000 sechchini austriaci all'anno. Ottimo risultato, e che eccede di molto il prodotto di questa stessa rendita negli anni più prosperi. Questo fatto dimostra il ritorno della pubblica fiducia. Veniamo a conoscere che l'Ospodaro Stirbey, la cui speciale premura per gli interessi pubblici è generalmente notoria, richiamò l'attenzione del Consiglio e del Divano sulla necessità di rendere più efficaci e più reali le garanzie, che la legge esige da tutti gli appaltatori delle rendite dello Stato. In breve, questo interessante argomento formerà soggetto di un progetto di legge.

### INGHILTERRA.

Londra 13 gennaio.

Lord Elgin ha portato dal Canada 20,000 l. st. a vantaggio del fondo patriottico. La metà di questa somma fu contribuita da Francesi, l'altra metà da Inglesi; quindi il danaro sarà distribuito fra tutti e due gli eserciti alleati.

Il *Times* reca quanto appresso: «Ci riesce grato poter annunziare che il Governo sardo ha sottoscritto il protocollo dell'aprile scorso, e quindi si è unito all'alleanza delle Potenze occidentali. Questo passo importante fu fatto in conformità al quinto articolo della convenzione, conclusa il 10 aprile 1854 fra l'Inghilterra e la Francia. Ecco il tenore di quell'articolo: «Le LL. MM. la Regina del Regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda e l'Imperatore de' Francesi accetteranno volontariamente nell'alleanza quelle Potenze europee, che desiderassero aderirvi, per dare la loro cooperazione allo scopo, che si ha in mira.»

Il *Times* seguita a pubblicare letter dal campo, che hanno evidentemente lo scopo d'indebolire le speranze di un pieno successo. Uno di questi carteggi fa spiccare la circostanza sfavorevole che all'esercito mancano generali comandanti, dacché i migliori sono divenuti inutili al combattimento. Veramente il numero degli invalidi è assai grande, in proporzione della breve durata del combattimento. Sir Giorgio Brown è giunto a Scutari o a Malta; il generale Pennefather e il Duca di Cambridge trovansi in viaggio per l'Inghilterra, dove sono già arrivati i generali maggiori Bentinck, Torrens, lord di Ros, il conte Cardigan e sir di Lucy-Evans; e perirono in campo il tenente generale sir H. Cathcart, nonché i generali maggiori Adams, Goldie, Tylden e Strangways. Di 16 generali, mandati in Crimea, se ne trovano ora al campo non più di 7, e gli altri, che mancano, non furono ancora surrogati pienamente.

### PORTOGALLO.

Come fu accennato nelle *Recentissime* dell'altro ieri, le Cortes portoghesi furono aperte il 2 gennaio dal Re reggente, accompagnato dal Re suo figlio Don Pedro V.

Il Re reggente pronunziò il discorso d'apertura, nel quale parlò dapprima delle relazioni amichevoli, che esistono fra il Portogallo e tutti gli alleati del Regno, e annunziò che le trattative con la Santa Sede, concernenti la Chiesa dell'India, si proseguono alacramente, non senza speranza di un sollecito aggiustamento. Le convenzioni tra il Portogallo e la Francia, il Belgio e l'Olanda, sono state ratificate. Le ratificazioni dei trattati di commercio con la Confederazione argentina, il Perù e il Paraguay, non sono ancora scambiate.

Il Re reggente toccò poi del recente viaggio di Don Pedro V. e delle onorevoli e liete accoglienze, che gli furono fatte ovunque dai Principi e dalle popolazioni, da lui visitate.

Dopo aver fatto parola della prosperità e tranquillità interna, come anche della sollecitudine del Governo del Re per effettuare tutti i miglioramenti, siano morali siano materiali, che la progredita civiltà e il benessere delle popolazioni imperiosamente esigono, il Re reggente annunziò che, al più presto possibile, saranno sottoposti alle deliberazioni delle Camere i bilanci delle spese e delle rendite per gli esercizi 1855-1856.

Poi parlò delle disposizioni, prese dal Governo per provvedere ai bisogni più urgenti delle Provincie ultramarine, inviando rinforzi ad Angola, a Mozambico ed a Macao.

«Il paese ed io (conchiuse il Re reggente) speriamo che i vostri sforzi, uniti a quelli del mio Governo, otterranno lo scopo desiderato da tutti; lo svolgimento, cioè, della prosperità, di cui la nazione portoghese è a si giusto titolo meritevole.»

### BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 13 gennaio.

Tutti gli interessi politici si concentrano nelle speranze di pace; ed ognuno qui, come nelle altre contrade d'Europa, forma voti in cuor suo affinché giunga presto e non dubbio l'annuncio dell'adesione imperiale dello Zar delle Russie alle condizioni delle Potenze alleate, e cessi così il flagello di guerra, che da sì lunga stagione imperversa sull'umanità. Non v'ha chi non interoghi il corso quotidiano dei fondi, e dal generale rialzo di quelli non tragga la sicurezza di un cambiamento salutare negli affari d'Europa.

Le Camere ed il Senato tacciono ancora, come vi scrisci, né si risaprono che a giorni; non mancherò di accennarvi le discussioni di maggior rilevanza, che si tratteranno dai rappresentanti della nazione.

Il primo ballo di Corte fu splendidissimo, e si rinoverà i mercoledì d'ogni settimana sino a quaresima. Il trasporto degli emigranti dalla Germania, effettuato dal porto di Anversa, pressò, nel 1854, una considerevole estensione.

### FRANCIA.

Parigi 14 gennaio.

Mentre i più grandi sforzi e preparativi si fanno da ogni parte per ricominciare la gran lotta in Oriente, è notevole un articolo del *Journal des Debats*, che spera ancor possibile un aggiustamento e la pace. Noi ne diamo qui un sunto:

«Non crediamo di lasciarsi trarre ad un vano sentimento d'orgoglio nazionale, dicendo che la pace, se si fa, sarà gloriosa per la Francia, e che la Francia avrà guadagnato alla guerra, come di breve durata, ciò che si può guadagnare alla guerra: della gloria, della riputazione e dell'ascendente. Non vogliamo credere i nostri avversari, né esaltare noi stessi; crediamo però di rispondere all'opinione europea, facendo notare quanto la nostra organizzazione militare, sì diligentemente mantenuta sotto la Monarchia costituzionale, e gli sforzi, che costata organizzazione ci permise di fare, accrebbero la riputazione guerriera della Francia.

«La buona condotta degli affari d'Algeri fu per l'amministrazione della guerra il tirocinio e l'augurio della spedizione d'Oriente.

«Ci scrivemmo a colpa di parlare d'avanti, che abbiamo raccolti dalla nostra organizzazione militare senza fare un cenno d'avanti politici, che essa ci fruttò. Qui neppure non vorremmo esagerare, ma se si fa, fosse detto, un anno fa, che, in meno di 6 mesi, la Francia e l'Inghilterra otterrebbero le condizioni che esse proclamarono nella nota dell'8 agosto, vale a dire che il mar Nero non apparterebbe più alla prepotenza russa, e che il Bosforo sarebbe al sicuro dalle invasioni marittime del Nord, che il Danubio sarebbe libero, ecc., chi non avrebbe pensato che simili risultati non potevano essere ottenuti se non dopo lunghi e penosi sforzi? Una pace, che assicura tali vantaggi, fosse anche a noi limitata, sarebbe utile e gloriosa, ed ecco perché noi ci ralleghiamo della speranza della pace.

«Ben sappiamo che la pace non è fatta ancora, che i negoziati incominciano appena, che molti avvenimenti ed interessi vari li si possono attraversare; ma vi è già un fatto assicurato nella questione: ed è l'accettazione, che la Russia fece, delle condizioni definite ed interpretate dal protocollo del 28 dicembre. Questa accettazione, ch'è un avviamento alla pace, non è un'umiliazione per alcuno; essa però determina, se possiamo così esprimerci, lo stato politico delle varie Potenze in Europa, e la Francia ha di che rallegrarsi della propria posizione; ella se ne rallegherà anche più se questa posizione, già assegnata nei negoziati, si stabilisce definitivamente dalla pace. Possono esservi in Francia opinioni diverse sulla misura di libertà e d'ordine, che conviene al nostro paese nell'interno; non ve ne sono intorno alla misura di dignità e di potenza, che conviene al nostro paese al di fuori: e su questo punto tutt'i Francesi, in Francia e fuori, hanno lo stesso pensiero e lo stesso sentimento.»

Per ordine superiore, nelle Scuole comunali per

vino gli sonava forse male agli orecchi? Un discepolo di Hoffman avrebbe, senza dubbio, trovato la sua correzione dialettico-fantastica, ma Ippolito ripigliò giocondamente:

«C'è vini vecchi, che non valgono un cavallo; il vostro, babbo-suocero, è un nettare degno degli dei, o non me n'intendo!

Il babbo Duchamp non replicò, e il suo commentale non se ne dolse, poiché gli fu dato rappiacere la battaglia con la vaghiissima Olimpia.

Non v'è più bella cosa

Al mondo dell'amor!

In verità, il capitano Buttafuoco era colà, come il dabben uomo della canzone, in uno stato, che permettevà di temporeggiare senza noia.

Nondimeno, ei si mordeva un po' quando a quando i mustacchi; il che sia detto per rammentare che gli laceranti d'Armida non attutavano il buon senso del nostro cavaliere senza rimprovero e senza paura.

Il pranzo tirò in lungo un buon pezzo, e Ippolito ne godeva: tanto di guadagnato sul nemico! Olimpia aveva sì begli occhi, una conversazione sì picante, tant'affabilità, tante grazie, e poi il vino dell'ospite si raccomandava per una fragranza così agiusta!

Affe, si vivebbe col cuore nel zucchero in questa griglia a due facce, come il dio Giano I. Il suocero taciturno non la guarda pel sottile, e si ha, per consolarsi della via cieca del Chival-Borgne, la vista d'un delizioso giardino...

E soggiunse a voce alta:

«I miei complimenti pel vostro borsò, sig. Duchamp; egli è divino.

«Dite semplicemente ch'è vecchio, rispose il padre d'Olimpia.

Perché sofisticava egli sulle parole? L'aggettivo di-

Il quadro seguente basterà a darvene un'idea sul

Scienze, prendendo soltanto gli ultimi tre anni trascorsi

Anno	Bastimenti	Emigranti
1852	68	14,438
1853	66	15,262
1854	108	25,845

È principalmente verso Nuova York che si fanno le spedizioni di codeste flangi, disposte ad abbandonare il suolo nativo per tentare le sorti sotto altro cielo. Talvolta vedete salire sul cassero delle navi in partenza pel nuovo mondo (dico nuovo per convenzione) gli abitanti di un intero villaggio: donne, fanciulli, vecchi, latitanti, curato e pedagogo, sagrestano e beccamorti.

Il passaggio del Belgio degli emigranti esercita, com'è



# NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 16 gennaio.

Oggi raccontavasi che l'I. R. internunzio, barone di Bruck, assumerebbe un portafoglio nel Ministero, e sarebbe a lui sostituito il barone di Prokesch-Osten. (Triest. Zeit.)

La Triester Zeitung ha da Vienna, 16 gennaio, quanto appreso:

« Non vi hanno conferenze diplomatiche da otto giorni. Si attendono ancora da Parigi e da Londra decisioni definitive sulle proposte, fatte dal principe Gortschakoff nella conferenza di domenica. I fatti guerreschi continuano. Dubitati che le risposte da Parigi e da Londra sieno tali da sospenderli. In ogni caso, è prossimo assai il giorno della decisione, e dei ammettersi che la settimana presente non trascorra senza arrestarla. »

« Questa mattina S. M. l'Imperatore ricevette il governatore e i direttori della Banca nazionale, che gli presentarono i prospetti della loro amministrazione. S. M. espresse soddisfazione particolare per gli ottentati risultati e per il sostegno, che l'industria trova nella Banca. La Borsa aggiunse aver S. M. dichiarato essere il momento presente non infavorevole alla pace. (V. le Recentissime d'ieri.) »

Servono alla Triester Zeitung da Vienna, in data del 16: Questi giornali contengono il seguente Avviso, che non è senza importanza politica: « Grandi appartamenti di 38 e 35 locali nella casa N. 43, sulla piazza d. Minoriti; saranno disponibili pel 24 aprile. » Sono questi gli appartamenti, finora occupati dall'I. Ambasciata russa.

A tenore d'un dispaccio telegrafico, giunto da Costantinopoli, fu sottoscritto da Resid pascià e dagli ambasciatori delle Potenze alleate un documento, relativo alla sistemazione dei Principati danubiani. Questo documento sarebbe destinato a servire di base alle trattative di pace in Vienna. (O. T.)

Altra del 17. Nei crolli diplomatici di questa capitale si parla d'una Nota conforme, rimessa dall'I. R. Gabinetto austriaco al sig. di Hübnner e al conte Colloredo. Dicesi ch'essa contenga ed appoggi le ultime dichiarazioni del principe Gortschakoff, riguardanti l'accettazione dei quattro punti per parte della Russia. (Corr. Ital.)

Torino 16 gennaio. S. M. la Regina, la quale, nel momento dell'infatuato evento da tutti lagrimato, era nel quarto di del puerperio, andò quasi subito soggetta ad un'interruzione delle ordinarie fasi del medesimo, di cui la seguiva una meteo-gastro-enterite (infiammazione dell'utero e delle vie digerenti), con diffusione ai centri nervosi, massimamente al cervello. La malattia è nel suo auge, ed offre quella gravità, che tutti gl'intelligenti conoscono. Torino, il 16 di gennaio 1855. RIBERI.

Questa mattina, approfittando di un momento di calma, ed assecondando il desiderio dell'augusta malata, le venne amministrato il SS. Viatico. (G. P.)

Altra del 17. S. M. la Regina fu, nella trascorsa notte, turbata da febbre spiccata. I sintomi d'infiammazione dell'utero, diffusa ai centri nervosi, sono scemati, e perdurano, forse alquanto aggravati, quelli dell'infiammazione delle vie digerenti. Torino, il 17 di gennaio 1855. RIBERI.

Ieri sera alle ore 5 pomeridiane si diè principio ad un solenne triduo nella chiesa metropolitana, per invocare dal cielo il ripristinamento della salute della M. S., l'augusta Regina Maria Adelaide. Domani mattina, alle ore 9, il Municipio di Torino comincerà, nella chiesa del Corpus Domini, un sacro triduo per implorare da Dio la conservazione della vita preziosa di S. M. la Regina. (G. P.)

Impero Ottomano. L'Osservatore Triestino d'ieri, 18 corrente gen., contiene il seguente Poscritto:

« Riceviamo ora ora col l'Imperatrice la posta del Levante, con notizie di Costantinopoli dell'8 e d'Ale- ne del 12 corrente. Si annunzia che il piano di campagna degli alleati è definitivamente mutato. All'arrivo delle truppe ottomane, ricominceranno le operazioni offensive. Il numero dei Russi si fa ascendere a 170,000 uomini. Una lettera della Crimea, del 3 gennaio, annunzia al Journal de Constantinople che Omar pascià, il quale si era portato in Espatoria, veniva atteso di ritorno in Yarna. »

Il Journal de Constantinople, dell'8, parlando d'un sontuoso banchetto, offerto da S. E. il sig. internunzio barone di Bruck a tutti i ministri della Porta il 3 corrente, dice che la prefata Eccellenza Sua, propinando alla salute di S. M. il Sultano, tenne un lungo

discorso, in cui espresse i più nobili sentimenti pel Sultano, pel Governo e per l'esercito turco, il cui contegno si meritò l'ammirazione di tutta l'Europa. Fra le altre cose, avrebbe detto: « L'Austria vuol combattere per il diritto e la giustizia, e comunque venisse ultimata la guerra, la Russia non sarà più da temere; ella sarà soccombente. »

« Secondo il Journal de Constantinople, credesi che i 35,000 uomini di Omar pascià potranno essere in Crimea al 25 o 30 gennaio, con tutta l'artiglieria necessaria. Intanto, si sollecita la partenza d'altri 11,000 uomini, fra Turchi, Egiziani e Tanisini. Per tal modo, il generalissimo ottomano si troverà, verso la fine del mese, alla testa d'un esercito di 60,000 uomini. Il medesimo foglio narra che la colonna russa, la quale trovavasi a Kamari davanti Balaklava, fu respinta e cacciata in fuga precipitosa dagl'Inglesi. »

« Il vapore francese il Panama, partito dal porto di Kamiesh il 5, era arrivato in Costantinopoli il 7. Gli alleati si erano trincerati maggiormente, e tutti i cannoni dei vascelli naufragati eran posti in batteria sopra le alture, dalla parte della Quarantena. Il fuoco era cessato da qualche giorno e da ambe le parti. Sino al 5 i Russi non avevano fatto nuove sortite. Il tempo era stato assai cattivo; la neve continuava a cadere. »

« Dei tre reggimenti di cavalleria francesi, ch'erano accampati in Adrianopoli, due sono partiti il 6 e 7 corrente per Costantinopoli, e l'altro faceva i suoi preparativi per seguirli. Il piroscalo ad elice austriaco Ionio era arrivato il 7 di mattina, con vestiti e pellicce per l'esercito inglese, e lo stesso giorno proseguì per il mar Nero. Il generale Canrobert avrebbe scritto a Costantinopoli di cessare l'invio delle truppe francesi, per non avere maggior ingombro, a cagione de' loro accampamenti d'inverno; e di tenerle, sino a nuovo ordine, a Costantinopoli. »

Regno di Grecia. Da Atene si annunzia che le truppe francesi hanno sgombrato Patissia, e che tanto esse quanto gl'Inglesi partiranno prima della Grecia, lasciando soltanto alcuni distaccamenti al Pireo. Il sig. Forth-Rouen ha presentato le sue lettere di richiamo e ha preso congedo dal Re. La Francia si va ravvicinando alla Corte di Grecia. (O. T.)

Francia. Oggi, 14, dice la Correspondence Havas, la folla de' sottoscrittori al prestito nazionale, stimolata dalla chiusura prossima degli Uffizi, ha invaso la podestà, il cortile del Ministero delle finanze, con un ardore non mai visto. Nel momento stesso, in cui scrivevamo, una gran calca di gente s'allungava fino alla via di Rivoli, benché gli ultimi arrivati non possano ragionevolmente sperare di poter fare a tempo. Si assicura che più di 1500 milioni sieno stati sottoscritti. (V. il nostro dispaccio d'ieri.)

Berna 15 gennaio. Ochsenein ha accettato l'offerta, fattagli dalla Francia, di entrare al suo servizio, come generale di brigata. L'Imperatore Napoleone aumenta di molto la legione straniera, specialmente con Svizzeri. Barmann e Meyer d'Oiten sono anch'essi invitati ad entrarvi. (G. T.)

Dispositi telegrafici. Vienna 19 gennaio. Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 84 Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 426 3/4 Londra, una lira sterlina . . . 42 1/2

## ARTICOLI COMUNICATI.

Teatro sociale d'Isola della Scala.

Nel genio sempre fervente d'l nostro artista e maestro sig. Vincenzo Mela pel musicali diletti, destavasi nello scorso autunno il pensiero di scrivere apposto spartito di opera, da eseguirsi esclusivamente dai dilettanti del luogo, col solo servizio di orchestra e banda della scuola della nostra Società.

Scelse all'opera la Testa di bronzo; dramma semi-serio, altra volta scritto dalla rinomata penna del sig. Felice Romani, e, senza più, animoso si accinse al diviso assunto.

Ultimato lo spartito, combinata una privata impresa, secondato facilmente in ciò dal genio e dalla cosenza correttezza de' suoi compatriotti, si applicò alla faticosa istruzione dei dilettanti attori e de' coristi. Se non che, occorrendo una prima donna, ebbe buona ventura di potere scritturare la sig. Silvia Della-Falle, distinta allieva dell'I. R. Conservatorio di Milano, solerte, predileta cura del professore e maestro sig. Lamperti.

Premesso questo cenno onde si sappia, in linea dell'ordinario progresso, quanto possa offrire anche una ristretta Società, ove esista il buon gusto, e vi regni unione, concordia e buona volontà, di cui la nostra terra può menar glorioso vanto, si viene a dare succinto ragguaglio dell'esito della prima rappresentazione, ch'ebbe luogo la sera del 6 corrente.

Lo spartito venne in ogni sua parte accolto e festeggiato coi più clamorosi applausi, chiamate, ed eviva al bravo compositore.

Mercato di ESTE del 13 gennaio 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . . . .	100.—	102.—
mercantili . . . . .	94.—	98.—
Frumenti grossi . . . . .	58.—	62.—
Aspetto . . . . .	—	—
Avena . . . . .	33.—	—
Segale . . . . .	—	—
Raviziani . . . . .	—	—
Linose . . . . .	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 18 gennaio 1855.

Arrivati da Mantova i signori: De' Marchesi Cavarini Corradino, Canonico della cattedrale e possid. di Mantova. — Da Fabriano: Grimaldi Benvenuti Filippo, possid. — Da Novellara: Corgini Domenico e Fantuzzi Domenico, possid. — Da Trento: da Sordani Francesco, possid. — Da Trieste: Burzoni Riccardo, dott. in legge. — Piska Demitrio M., negoz. ottomano. — Querry Amadeo, di Parigi. — Da Ferrara: Borgati Filippo, negoz. — Da Milano: Charnoz de Breissant Leone, di Thonon in Savoia.

Partiti per Milano i signori: de Rosenroth Leha barone Cristiano, di Copenhagen. — Per Mantova: Strozzi marchese Luigi, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 gennaio 1855. { Arrivati . . . . . 442 { Partiti . . . . . 358

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. Zaccaria Profeta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 18 gennaio 1855.

Ore . . . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . . . . .	28 0 4	28 0 5	28 0 6
Termometro . . . . .	— 1 2	— 1 0	— 0 8
Igrometro . . . . .	70	70	70
Aeomoni, direz. . . . .	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Nuvolo . . . . .	Nuvolo	Nuvolo	Seren.
venticello . . . . .	—	—	—

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L. ore 9.9 ant. | P. V. ore 9.9 ant.

I cantanti e sonatori tutti gareggiarono per la felice riuscita dell'appello, e la prima volta gustare al pubblico il suo canto sentimentale, animato, la fluidità e pieghevolezza della sua voce, la squisitezza del suo sentire, che sa accompagnare da dignitoso movimento, come di proreità attrice; e già, senza tema di errare, si può presagire la più felice brillante riuscita nella intrapresa carriera. Il pubblico non fu avaro nella retribuzione dei giusti meriti apparsi, e nel replicare, quasi ad ogni pazzo, le chiamate al prosieguo degli stori, e del maestro, con clamorosa grida e batter di mano.

Appieno soddisfatto il patrio amore per tanta felicità di successo, a noi basta avanzare questa sommaria verità relazione, lasciando poi ad altri il pensiero e la cura, cui più s'addice, di versare in particolari dettagli, e di dare sincero imparziale giudizio sul merito del musicale componimento, e degli attori ch'ebbero a prender parte nella esecuzione.

Isola della Scala 7 gennaio 1855.

G. B. M.

## NECROLOGIE.

Il dott. Andrea Galvani di Pordenone, nel suo 58.º anno di età, cessava di vivere ieri sera alle ore 4 pom. Nato nell'opulenza e negli agi della vita, era beato con una moglie adorata e degna di lui. Cinque figli d'invidiata salute e robustezza, belli della più vivide speranze, coronavano questa coppia felice; ed un ridente avvenire sembrava riservato alla benedetta famiglia. Attivo, intraprendente, studio e fatiche si riponeva ad accrescere l'avo patrimonio: buono e generoso, era suo vanto adoperarsi a prò del povero e dell'artista, nel commercio operosissimo, colto ed erudito: le scienze esatte n'avevano in lui un valoroso campione.

Ma ah! che a nuno quaggiù è dato goder per molto dei bei sogni della vita! Morì egli nel fior degli anni l'amata, la virtuosissima sua compagna, che sempre ed amaramente pianse. Lenta malattia dipoi, che con indomabile insistenza gli logorava a poco a poco ogni forza fisica e morale, lo ridusse al sepolcro.

Pordenone ed i suoi dintorni ne lagrimano la perdita; ma in conforto riguardando ai figli, che, non degeneri da tanto padre, mostrano quanto in essi palpiti un cuore tutto disposto ad addice lo enumerare ed analizzare i meriti artistici, letterari e scientifici, e le conseguenti opere del distinto defunto, la cui memoria, in chi lo conobbe, vivrà mai sempre onorata e rispettata.

Pordenone, 14 gennaio 1855.

F. Rossi.

Il 17 del corrente mese, è morto, con cristiana rassegnazione, Salvatore dott. Gaboardi, fu Francesco, ex professore liceale in Zara. Nacque a Castelnuovo, nella Provincia di Lodi, l'anno 1798. Egli era dotta, pio e prudente.

DEL MESTRE.

## AVVISI DIVERSI.

N. 6414, del 54.

A tutto il 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni associate di Chirignago, Spinea, Zellarino e Martellago, che vanno a rendersi vacanti nel triennio 1855, 56, 57, collo stipendio, la prima di L. 1200, la seconda di L. 1500.

Oltre i documenti di metodo potranno gli aspiranti allegare tutti qu'li, che valgono a comprovare la loro capacità e reputazione nel pratico esercizio di detta arte.

Le popolazioni per le due prime Comuni sono di anime N. 4027, per la seconda di N. 4356. Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, il 10 del 1855.

L'I. R. Commissario, N. D. MARTA.

## DA VENDERE

Sulla Brenta (alla Mira Vecchia) un Casinò di villeggiatura, con Cedraia, Granai, Casa per Gastaldi, Barchessa ec. con Brollo di circa 2 campi cinti di muro piantato a fruttai, e parte ridotto a Giardino.

Per trattare detta vendita venne incaricato il sig. Stefano Ciampi, avente Scratioio in Venezia a S. Marco Ponte di Dai.

## APPIGNONASI

Due appartamenti nobili, non ammobigliati, uno respiciente il Canale Grande, ognuno con Salone, 10 Stanze, Cucina, Magazzini ec. Campo S. Maria del Giglio, N. 2467, dirigersi al Portiere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio 1855: Piazza Angela, fu Gabriele, d'anni 60, civile. — Ronchi Antonio, di Carlo, di 1 anno. — Martignero contessa Paulina, di Federico, di 25, possidente. — Pedrocchi Chiara, di D. Domenico, di 9 anni. — Rocca-Bernardi Virginita, fu Paolo, di 73, civile. — Rugate Santa, fu Giacomo, di 55, villico. — Cernisio-Minotto Gioseffa, fu Antonio, di 77, povera. — Cazzagan Giuseppe, fu Domenico, di 36, villico. — Visetti-Fausto Maddalena, fu Vincenzo, di 65, povera. — Cucco Antonio, fu Giuseppe, di 52, squaruiolo. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Venerdì 19 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. { Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. { Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardin. — Antichi e moderni. — Scherzo comico: Due profondi scellerati. — Al'ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cisnelli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec. — Pantomime: Il paggio sacrificato. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Mariottella, diretta da A. Ricciardini. — Il nocce di Benevento, con Arlecchino principe di Turlurina e Faccanara visir. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due cocodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

La Compagnia equestre di Gaetano Cisnelli, domenica, 21 corrente, tempo permettendo, darà ai pubblici Giardini, il terzo spettacolo di Corse olimpiche.

Lunedì, 22 corrente, nel Teatro Malibran, la suddetta Compagnia equestre darà uno svariato trattamento a totale beneficio degli Asili di carità per l'infanzia.

INDICE. — Nominazioni della parte dell'Austria nella questione d'Orient. Contegno della Prussia. Schizzi strategici. Canovana del giorno. — Impero d'Austria: l'Arciduca Carlo Lodovico. Società francese delle strade ferrate. I. R. Accademia delle scienze. Il professore Aradt Società di S. Severino. Convenzione militare. Albo Badetzky Chiera. — Regno di Sardegna: tutto di Corte. Fenerali. Manoscritti di Gioberetti. Le truppe di spedizione. Dabornia. — D. di Modena: Ordinanza contro i giuochi. — Imp. Russo: debito della Russia. Offerte all'Imperatore. Fatti della guerra: dispacci di Lord Raglan. — Imp. Ott.: ringraziamenti ad Omar pascià. Riforme nei Principati. — Inghilterra: offerta del Canada. Alleanza piemontese. Timori per l'esito della guerra. — Portogallo: apertura delle Cortes. — Belgio: nostro carteggio: migrazione per l'America; navigazione; processo celebre. — Francia: speranza del I. de. Deb. Lavori delle facoltà alle Scuole. — Nostro carteggio: due notizie importanti; vivacità del prestito. Rivista de' giornali. — Svizzera: ingaggi inglesi. — Germania: il Re Luigi di Baviera. G. Mailath. — Recentissime. Appendice: il castello di Noirc. — Gazzettino Mercantile.

le fanciulle si lasciarono i lavori d'ago per fare unicamente fiore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 gennaio.

Due notizie importanti ci furono portate ieri da giornali inglesi; ma pare ch'abbiano ancora bisogno di conferma.

Una di queste notizie è l'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre; l'altra la convocazione d'un Congresso a Vienna pe' primi giorni di febbraio. Nuovi plenipotenziarii sarebbero accreditati da ciascuna delle grandi Potenze, a fin di regolare le condizioni della pace. (\*) Gli ultimi avvisi di Berlino non erano tali da far credere che il Re di Prussia si schierasse dal lato delle Potenze occidentali; ma, s'è vero che ai pensati a negoziare, è possibile che quella Potenza abbia voluto entrare in alleanza per recarvi la sua voce in favore del Gabinetto di Berlino si fosse unito a quel trattato contro la Russia, dopo che il Czar aderì senza riserva a quattro punti di garanzia.

Il Monitor continua ad essere affatto muto in riguardo a movimenti diplomatici, che seguono a Vienna; e non dà neppure notizie della Crimea. Non mancano persone, le quali si mostrano ancora convinte che Sebastopoli sia già presa, e che la notizia sia giunta da più giorni a Parigi ed a Londra. Ma la ultima notizia telegrafica di Sebastopoli sono del 2 (Vedi il dispaccio d'ieri.) nel esse annunziavano alcun movimento, il quale possa far credere a tal grande fatto; e le lettere dal campo dinanzi Sebastopoli, in data del 28 dicembre scorso, farebbero supporre che gli eserciti non potessero esser pronti ad un attacco generale e decisivo se non dal 10 al 15 gennaio corrente. Suo decisivo verso quel tempo le truppe turche saranno tutte giunte ad Eupatoria, ed avranno potuto prendere posizione in maniera da arrestare le comunicazioni fra l'esercito russo e lo stretto di Perekop. Gli uomini del mestiere sono generalmente persuasi che l'attacco di Sebastopoli sarà preceduto da una nuova gran battaglia fra gli eserciti alleati e le truppe russe, che tengono la campagna. Un dispaccio di Marsiglia, che noi si comunica in questo mentre, annunzia l'arrivo dell'Hydaspes, con notizie di Costantinopoli del 5 e di Sebastopoli del 3 gennaio. I Francesi avevano aperto il fuoco contro il forte dell'Albero. La metà de' Turchi, vale a dire 15,000 uomini, era giunta ad Eupatoria, ov'era atteso Omar pascià. I freddi avevano cominciato in Crimea col mese di gennaio.

Gli atti del Ministero delle finanze presentavano anche questa notte un vivacissimo aspetto: cinque in scialma persone vi stavano adunate per procacciarsi biglietti, a fin di sottoscrivere al prestito; i tre quarti di esse non ne potevano ottenere. Ne' dintorni di Parigi, e soprattutto a Versaglia, fu necessario dar l'ordine di non ricevere sottoscrittori, se non dalle persone dinanzi al circondario, perchè una gran quantità di sottoscrittori, giunti dagli Uffizi di Parigi, ingombravano l'Ufficio di sottoscrizione. Si crede che la somma totale delle sottoscrizioni giungerà, se non l'oltrepassa, a 1000 milioni (V. il dispaccio d'ieri.)

L'Imperatore visitò ieri il palazzo dell'industria e gli annessi, destinati all'Esposizione universale. S. M. era accompagnata dal generale di Cotte, suo aiutante di campo, e dal sig. di Volabreque, scudiere comandante. L'Imperatore fu ricevuto da sigg. di Rosville, Andouin e Riccardo, amministratori del palazzo, e dal sig. Veil, architetto.

Il corpo del Vescovo di Maa, che si esequie furono celebrate a Roma, è partito l'11 gennaio da Civitavecchia sopr' un piroscalo dello Stato, che lo riconduce in Francia. El verrà sepolto presso i suoi antecessori nella cappella sepolcrale, ch'è fe' ristorare a sue spese nella cattedrale di Maa.

La notizia del trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra il Piemonte e le Potenze occidentali si conferma, bench'ella non sia ancora annunziata dal Monitor.

Rivista de' giornali.

Del 14 gennaio.

La Presse si contenta di riferire tutto quel che si dice intorno alle negoziazioni di pace; prima di dire la sua opinione, ell'aspetta.

L'Assemblée Nationale discorre a lungo sulle proposizioni di Vienna; ella comincia anzi tutto col dire che le quattro condizioni, imposte alla Russia dalle Potenze occidentali, non sono perfettamente chiare e stanno ancora nell'indeterminato, senza però ch'esse siano tali da umiliare la Russia. Oude, ella non si maraviglia dell'ordine telegrafico, inviato da Pietroburgo a Vienna al principe Gortschakoff, perchè abbia ad accettare. Ma le resta uno scrupolo; mentre si negozia a Vienna, le ostilità continuano in Crimea: « e allora, ella dice, ci sembra difficile ammettere che la pace si decida veramente ed esclusivamente nelle nuove conferenze, »

(\*) Quest'ultima è la notizia data dal Morning Post dell'articolo, che abbiamo riferito nella Gazzetta d'ieri. (Nota della Comp.)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 gennaio 1855. — I tempi cattivi impedirono gli arrivi.

Il mercato continua poco attivo in tutto. Si sono fatte vendite d'elli di Bari e di Corfi vecchi a d. 225, con isconti da 12 a 13 p. %; di Corfi nuovi a d. 240. Le valute stanno ognora da 2.60 a 70: le Banconote si sono vendute a 79 p. %, in pretesa di 80; il Prestito nazionale ad 86 p. %, con viva ricerca; quello lomb.-veneto ad 80; il Metallico da 87 p. %, a 88; la conversione de' Vigilietti del Tesoro a 70.

MONETE. — Venezia 19 gennaio 1855.

Ora.	Argentea.	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Sovrano . . . . .	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali . . . . .	14:03	di Francesco I.	6:20
in sorte . . . . .	14:00	Crociati . . . . .	6:70
Da 20 franchi . . . . .	23:45	Pezzi da 5 franchi . . . . .	5:84
Doppie di Spagna . . . . .	98:—	Francesconi . . . . .	6:48
di Genova . . . . .	93:—	Pezzi di Spagna . . . . .	6:75
di Roma . . . . .	20:04	Espati pubblici.	
di Savoia . . . . .	33:40	Prestito lomb.-veneto g. d.	
di Parma . . . . .	25:10	1.º corrente . . . . .	79 3/4
di America . . . . .	95:80	Obbl. metall. al 5 % . . . . .	66
Lungi nuovi . . . . .	27:30	Convers. god. 1.º novemb. 69 . . . . .	69
Zecchini veneti . . . . .	14:10		

CAMBII. — Venezia 19 gennaio 1855.

Ambrugo . . . . .	eff. 21/1	Londra . . . . .	eff. 29/16
Amsterdam . . . . .	218	Malta . . . . .	243
Ancona . . . . .	616	Wa-siglia . . . . .	117
Angusto . . . . .	300	Messina . . . . .	15:60
Bologna . . . . .	617	Napoli . . . . .	541 1/2
Corfi . . . . .	609	Palermo . . . . .	15:60
Costantinopoli . . . . .	—	Parigi . . . . .	117 1/2
Firenze . . . . .	96 3/4	Roma . . . . .	617 1/2
Genova . . . . .	116 1/4	Trieste a vista . . . . .	237
Lione . . . . .	117	Vienna id. . . . .	237
Londra . . . . .	96 3/4	Zante . . . . .	600

NOVIO 16 gennaio 1855. — Nessun affare di entità è seguito, oggi, nelle granaglie; vi sarebbero stati compratori di partite di frummenti gialli, con qualche comoda di pagamento e ricevimento, a l. 16:50; ma non si trovarono venditori, e solo ebbe effetto qualche dettaglio, per immediata cassa, a l. 15:50 dal gialliccino; a l. 16:50 il più scelto pigoletto. Qualche venditore di avena pronta a l. 9; ed un piccolo contratto di frumento mercantile da l. 25 a 26, e di qualità Baa da l. 26:50 a 27:50.

COMPI 15 gennaio 1855. — Olii nuovi a gall. 12 la bar. Cambio Trieste 38 3/4 a 39. — Smerlo 10 gennaio. Calma d'affari, ma ne ha cagione della ste. Cambio Trieste 380. — Cima 8 gennaio. La vera sere in prime sime sono esaurite, in mani seconde a p. 64 1/2, rosse ferme a p. 85 3/4.

Costantinopoli 8 gennaio. Aumento nei cambi: Londra 139 a 137 1/2, Vienna 146; calma d'affari per le feste. — Volo 31 dicembre. Attività in commercio. Grani da p. 37 a 40.

VIENNA. Prezzo medio.

VIENNA.		Prezzo	Medio
Corso delle corse dello Stato.		15 gen.	16 gen.
Obbligazioni dello Stato . . . . .	al 5 %	83 7/16	83 7/16
detto del 1853, con restit. . . . .	—	—	—
detto dell'es. del solo Aust. Int. . .	—	82 1/4	82 1/4
detto . . . . .	di Ante Provincia 5	77 1/2	75
detto della Cam. sul gen. ed un-	—	—	—
garica, del vecchio debito lorn-	—	—	—
o del prest. assunto in Firenze	—	—	—
e Genova . . . . .	al 3 %	—	—
Prest. con lotti del 1834, per 100	—	—	—
Prest. con lotti del 1839 . . . . .	100	—	—
Prest. con lotti del 1854 . . . . .	100	100 9/16	100 1/4
Prest. grande nazionale al 5 %	—	86 1/4	86 1/4
id. id. id. . . . .	4 1/2	71 7/8	72 5/8
id. id. id. . . . .	4	64 3/4	64 1/2
id. id. id. . . . .	3	—	—
id. lomb.-ven. 1850 . . . . .	—	—	—
Azioni della St. Fer. del Nord, p. f. 1000	—	1962 1/4	1970
Azioni della Banca, per pezzo . . .	—	1027	1037
Azioni della St. Budw.-Luz.-Sm., . .	250	—	—
Azioni Società di s. d. Aust., . . . .	500	473 3/4	—
Azioni del Lloyd austro. in Trieste, . .	500	570	—
Azioni del Lloyd austro. Dan. . . . .	500	544	546



Confronto dell'avv. Tomasoni deputato curatore della massa concor-

suale, e per caso d'impedimento  
del costituente l'altro, avv. Palatini

dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esercitando il diritto, in forza di cui egli intende di essere gradito, o nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante si è detto. termine, nessuno verrà più annullato, e li non insinuati v'annoverano (cozione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà, sopra un effetto esistente nella

massa, si dovrà indicare eziandio il modo di attuare la pretesa che si intende sfidare, e non si può insinuare anche per qualsiasi a torto, che la ragione del supposto caso non è che la pretesa non sia aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitaro inoltre tutti i creditori che il preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile p. v. all'ora 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissionamento, per essere ammessi a votare, n. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare l'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compresi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparso.

e non comprendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, tutto pericolo essi creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Corsore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I R. Presidente  
GREGORINA.

Dall' I R. Tribunale Prov.  
in Padova.

Li 12 gennaio 1855.  
Domeneghini, Dir.

---

N. 299. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del condannato sopra tutte le sostanze mobili e ovunque poste, e su quelle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Teresa Zagolin moglie ad Ignazio Milani di Padova.

Perciò viene ci il presente editto vertito chiunque edesse potere e mostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Zagolin e insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di un regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto della avvocato Pelizzari deputato curatore della massa concorsuale, cui per incasso d'impossibilita' fu sostituito

l'altro avv. Tehaldini dimostrano non solo la sussi-tenza della pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantechè in dietro, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e lì non invariati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima verrebbe esaurita dagli innuati creatori, e ciò ancor più loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto e

ste nella massa, si dovrà rinunciare eziandio alla pretesione di s'intendere d'insinuare anche qualche altra ragione nel caso caso che non venisse aggiunta la richiesta proprietà.

Si potranno inoltre tutti i giudicatori che nel preaccanto terreno si saranno insinuati a comparire il giorno 12 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero 1 per passare all'elezi ne di un amministratore stabile, o confidato dell'interamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori col'avvertenza che i non creditori si avranno per consenzienti la pluralità dei comparsi, e non co-

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giudicamento dell'affissione.

L'I. R. Presidente  
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,  
Li 10 gennaio 1855.  
Domenechini Du-

In relazione alle requisitorie dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia 25 settembre 1854, e 25 settem-

17322 novembre p.p. per la vendita  
e 17329, 21886, si pubblica il  
guente:  
N. 4554. EDITTO.  
Ad istanza di Gio. Ba. P. I.  
amministratore del concorso  
creditori di Nicolò D. Erizzo  
procederà alla vendita alla pub-  
blica degli immobili sottodiscritti  
stimati dagli ingegneri civili F.  
Coste, Cesare e Cesari  
dini.  
La relazione peritale p-  
zione è ispezionata presso la  
zione dell' L. R. Tribunale di  
Sezione Civile, Venezia, e  
Pretura di Milano, nonché p-  
il suddetto amministratore.  
L'asta sarà disposta il

Pretura suddetta a mezzo Commissione composta da: on. Agostino nob. Andrea Soranzo. Can. elista nob. Sebastiano Soranzo. Ingressi 29 marzo, e 12 aprile 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pomeriggi esperimenti 1° e 2° le seguenti

Condizioni.

I. Gr. immob. l. e f. abb. saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gli immobili stessi a prezzo superiore eguale alla stima in pezzi da 1/2 h.ni, rilevato in a. l. 22432

III. Gr. immobili e f. abb.

La scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori. Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, in S. Vito del Tagliam. n° ed inserito nei rubricchi fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L. I. R. Presidente  
DE MARCII.  
Dall' I. Tribunale Prov. in Udine,  
Li 15 gennaio 1855.  
Rosenfeld.

N. 7411. EDITTO. 1° pubbl.

L' L. R. Pretura in Ceneda  
invita tutti coloro che in qualità  
di creditori hanno qualche prete-  
sa da far valere contro l' eredità del  
fu Gio. Batt. q.m. Domenico Bodo  
morto intestato in Pinè di Cordi-  
gran il 26 marzo 1854, a com-  
parire nel giorno 20 febbraio 1855  
ore 11 ant. innanzi a questa Pre-  
tura per insinuare e comprovare  
le loro pretese, oppure a presen-  
tare contro il detto giorno la loro  
domanda in iscritto, poichè in caso  
contrario qualora l' eredità venisse  
asaurita col pagamento dei crediti  
insinuati non avrebbero contro la

medesima alcun diritto che quello  
che loro competesse per pegno.  
Dall' R. Pretura di Genova  
Li 20 dicembre 1854.  
Il R. Pretore  
COSTANTINI.

protese, oppure a presentare entro  
il detto termine la loro domanda  
in iscritto, e ciò a sensi e pe-  
gli effetti dei §§ 813, 814 ed 815  
del Codice Civile Generale At-  
striaco.

Dall' I. R. Pretura di Mo-  
selice,

Li 29 dicembre 1854.  
Il Pretore  
CAVAZZANI  
L. Dionesse, Alunno.

---

N. 91. 1.° pub-  
BLICATO.  
EDITTO.  
Si deduce a pubblica notitia  
che con deliberazione del notitio  
R. Tribunale Prov. di Belluno  
mese corrente num. 4089, ven-

dichiarata l'interdizione di Vito  
 di Francesco Giovannelli di qui,  
 prodigalità, e che con Decreto  
 oggi pari numero ve ne nomina  
 dalla scrivente in di lui curatore  
 il sig. Antonio Piovani di Agordo.  
 Dall' I. R. Pretura di  
 gordo,  
 Li 7 gennaio 1855.  
 L'I. R. Pretore  
 D. N. POL.  
 Pinon, Ahumo.

---

N° 12994. 1.° pub.  
**EDITTO.**  
 Da parte di questo I. R. Tri-  
 bunale Prov., si notifica col pre-  
 sente Editto, quale in signor  
 Vincenzo ed Edoardo Forani i ra-

presentabili la ontra Lorenzo Fontana, amministratore delegato della ditta di viale Fabbricatore di tele in C.so Venezia 10, che, il 29 dicembre 1954 n. 12/934, abbia, con atto presentato in Tribunale, proposto a tutti i loro creditori, un patto pregiudiziale, con cui offra ai medesimi, sotto la garanzia reale del fondo di viale Fabbricatore di tele, del lidale del sig. Giovanni Gioi-risani di Caslefranco in t. n. 6. C. 10, di essere pagato in tre anni, un terzo per anno incommen-ando dal giorno in cui verrà loro restituita la massa; ed abbiano poi contemporaneamente supposto che fossero sentiti i creditori stessi, che venga pronunciato nel caso di pluralità dei voti fosse per l'accolta-one, che i dissidenti siano tenuti ad acceverli.

rato effetto stata prefissa la data del 7 marzo p. v. ore 9 anziché le 12, come era stato deciso. Vengono perciò con questo Edocinati tutti i creditori dei signori Vincenzo ed Edo-rdo Foraniti se detti tanto presenti che assenti, comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questo I. R. Tribunale nella sopra stabilita giornata ed ora, per dare nel proposito loro dichiarazione, onde poi il procedimento secondo l'ordine prescritto; con avvertenza che gli assenti in quanto avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati, come se avessero aderito alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Il Presidente  
DE MARCOT.  
Dall'I. R. Tribunale P  
in Udine.  
Li 30 dicembre 1854  
Rosenfeld.  
N. 7927. 1.<sup>a</sup> pu  
EDITTO.  
L'I. R. Pretura di B  
renle noto, che sopra istanza  
Pietro Guizzardi di Saviano co  
Ermenegildo Arrivabene rappre  
tato dal suo curatore Francesco  
Bellotti si terrà nella sua reside  
nei giorni 19 febbraio, 16 mar  
e 18 aprile venturi sempre co  
ore 9 alle 2 pon. il I, il II, il  
esperimento d'asta per la ven

ella proprietà utile qui in  
descritta e di cui il protocollo  
stima 49 luglio pasato no. 43  
che gli aspiranti potranno es-  
sere in questa Cancelleria,  
seguenti

**Condizioni.**

I. La vendita dell'immobile  
seguirà al I e II incanto a pri-  
mo o superiore alla stima  
segnalo al III seguirà a prezzo al  
inferiore semprechè sufficienti  
pagare i creditori prenotati fin  
valore di stima.

II. Nessuno sarà ammesso  
offrire se non dietro il previo  
posto presso la Commissione  
legata di un decimo del valo-  
re stima dell'immobile subastato

In forza di quegli intendimenti di essere gradatamente nell'uno o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quante volte in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuazioni verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli immunitati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intendesse d'acquistare anche per qualsiasi caso.

Si sciolgono inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 aprile p.v. alle ore 10 ac. davanti questa Pretura nella Camera dell'Agente Pellesina per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, col avver-tenza che i non comparisi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparisi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nomi-

da questa Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

L'I. R. Cons. Dirigen-  
e  
**PODESTA'.**

Dall'I. R. Pretura Urbana  
di Padova,

Li 22 dicembre 1851.  
Carnio, Aggiunto

---

N. 35.                      2.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**

Si rende noto agli aventi inter-  
esse, che in d. av. Dr. Giuseppe Co-

lotti, venne il medesimo esonerato dal carico di curatore alle liti sulla massa concordata di Felice e Angelo di Monte e sostituito in tale qualità l'avv. Dr. Natale Trevisan.

Il presente si pubblicò nei soliti luoghi e s'inscrisse per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a modificazione parziale dell'Editto 11 dicembre p. p. n. 7935, col quale venne aperto il corso dei creditori sulla sostanza di detto Felice di Monte.

Dall'1. R. Pretura di Monfalcona,

Li 4 gennaio 1855.

Il Pretore  
MATTIUSI.

3.° può  
si nota, che nei giorni 10 febbraio  
anno i tre esperimenti di subasta de  
di residuezza di questa Pretura, e  
gni offerente, meno il creditore es  
quanto a prezzo superiore del valore  
ne di giorni quattordici decorribili  
che il deliberatario non conviesse a

	Quantità	Rendita censuaria	Valore
	P. C.	L. C.	L. C.
919	8 55	12 65	1358
992	14 43	50 94	1036
987	12 77	45 08	1308
988	56 08	147 37	4722
977	17 83	15 89	1350
914	14 67	16 91	1596
919	4 32	15 25	365
968	17 42	45 87	1575
629	20 02	84 78	2508

673	5	30	18	91	609
636	12	40	57	1055	
681	5	85	12	41	477
734	4	20	10	96	306
737	2	62	6	84	321
663	4	36	11	38	382
826	7	99	16	85	836
685	2	09	7	38	299
1188	10	92	32	35	1249
496	4	84	2	61	452
502	2	23	3	81	210
505	4	54	11	63	578
605	0	37	—	63	39
508	1	10	—	62	20
610	7	69	20	67	771
1053	15	36	68	93	1884
1053	4	68	16	52	509
1063	7	21	6	33	240
040	3	67	6	83	244

846	3	28	8	96	338
1045	4	22	12	61	313
1021	3	2	—	11	375
1018	14	37	21	37	1553
1000	2	88	3	63	168
772	—	71	5	76	606
					400
752	—	04	5	76	
928	1	40	24	29	1448
944	1	75	31	58	1336
948	—	08	7	20	495
942	—	83	17	02	1183
994	2	56	25	41	1897
940	2	24	41	66	2784
9,600	50	57	175	62	5605
589	5	34	18	75	601
644	4	46	18	84	508

572,	19	92	50	00	1130
6					
702	2	57	4	39	100
706	2	56	4	38	100
360	8	16	8	78	520
370	3	09	2	72	227
1083	12	86	29	16	1177
891	7	78	19	80	601
899	5	82	13	23	534
8, 776	12	04	32	14	957

Giovanni di Manzano, nonché s'isuel

Zucca, Cancellista.

LLI. proprietario e comparsa

GA

## PART

campo, dott. Giova  
Ordine austriaco d  
di quest'Ordine, a  
austriaco, col predica

Padova. Inoltre ha  
Tribunale provinciale  
Casati di Breno e  
Brescia: l'aggiunta

**Ordinanza del  
cembre 1834,  
Sovrane d-ter  
sulle uniformi  
correnze del lu**

Tali segni sono  
do seguente:  
Pel primo g  
della prima classe  
gnita di faccia al

gran maggiordomo  
verrà iscritto ne  
Vienna o del ris

...the ...

lito, vorrei esser  
alta, lo sguardo  
uno scolaro in v  
una carica di cav

(\*) V. l: Appa  
La GAZZETTA  
priorità della present

Ed il presente si affigge nei luoghi soliti, e nel Comune di S. Giovanni di Manzano, nonché s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Pretore STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, 19 dicembre 1854.

Zuccca, Cancellista.

*Coi tipi della Gazzetta Ufficiale. — D.<sup>o</sup> TONNARO LOCATELLI, proprietario e compilatore.*

\_\_\_\_\_





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli.  
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il tempo.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miramont.  
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio s. c., si è graziosamente degnata di conferire al direttore della Scuola normale di Salisburgo, Giuseppe Hochmüller, in ricognizione delle sue lodevoli prestazioni in servizio, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere aulico e supremo medico di campo, dott. Giovanni Dreyer, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo in conformità agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *von der Her*.

Il Ministro della giustizia ha trovato di approvare la richiesta traslocazione del consigliere del Tribunale provinciale in Milano, Giovanni Boccoli, presso il Tribunale provinciale di Verona; del consigliere del Tribunale provinciale in Bergamo, Pietro Pagni, presso il Tribunale provinciale di Brescia; dei consiglieri del Tribunale provinciale di Sondrio, Filippo Salvioni e Luigi Eugenio, Crescini presso il Tribunale provinciale di Milano, e del consigliere del Tribunale provinciale in Udine, Odorico Piccoli, presso il Tribunale provinciale di Padova. Inoltre ha trovato di nominare consiglieri del Tribunale provinciale in Bergamo: i pretori Prospero Casti di Breno e Pietro Caravaggio di Ostiglia; in Brescia: l'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia Giuseppe Pontederà; in Como: il pretore di Gavirate Carlo Comelli; in Lodi: il pretore di Treviglio Felice Ronchetti; in Pavia: il pretore di Abbiategrasso Alessandro Ghisardi; in Sondrio: i pretori Giuseppe Grigi di Piazza e Giacomo Zanca di Treosere; in Padova: i pretori Francesco Scaramuzza di Legnago e Bernardo Combi di Longi; e per ultimo in Verona: il pretore di Schio Giuseppe Colle, ed il segretario del Tribunale circolare in Rovigo Francesco Dadasno.

Ordinanza del Ministero dell'interno in data 30 dicembre 1854, colla quale vengono pubblicate le Sovrane determinazioni sui distintivi da portarsi sulle uniformi degli impiegati dello Stato nelle ricorrenze del lutto di Corte.

S. M. I. R. A. si è degnata, mediante Risoluzione Sovrana 2 dicembre 1854, di approvare le seguenti disposizioni, con cui si obbligano gli impiegati dello Stato a prender parte al lutto di Corte, e si determinano i segni del medesimo, che dovranno portare sulle loro uniformi.

Gli impiegati dello Stato sono tenuti a prender parte al lutto di Corte; e quando, durante il medesimo, compariscono in uniforme, hanno l'obbligo di portare i segni di lutto.

Tali segni sono da portarsi in due gradi nel modo seguente:

Per il primo grado, che comprende il primo periodo della prima classe di lutto, un velo largo tre pollici a guisa di fascia al braccio sinistro, però senza nodo. Il velo un velo sulla gamba del cappello, o rispettivamente sull'angolo del kalpak (cappello nazionale ungherese) e sull'impugnatura della spada o della sciabola.

Per il secondo grado di lutto, che comprende il secondo periodo della prima e di tutte le altre classi di lutto, si dovrà portare il velo al braccio nel modo suindicato.

Riguardo alle classi e alla durata del lutto di Corte, dovranno le Autorità e gli individui regolarsi secondo l'avviso, che ne verrà dato di volta in volta dall'I. R. gran maggiordomo di Corte, o secondo l'annuncio che verrà inserito nella parte ufficiale della Gazzetta di Vienna o del rispettivo Dominio.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 gennaio.

Sotto il titolo: *Svolgimento delle condizioni finanziarie dell'Austria negli ultimi tempi, il Donau*, giornale di Vienna, pubblica il seguente articolo:

Ogni calcolo finanziario per lunga serie di anni resta illusorio. In nessuna scienza, la rigida teoria conduce, come nella scienza finanziaria, ad amari disinganni. Chi, p. e., poteva, soli cinque anni fa, prevedere l'immensa raccolta di metalli nobili in California ed in Australia? Chi poteva calcolare i risultati dell'apertura del commercio colla Cina? Chi giustamente valutare la estensione immensa ed il valore pratico della forza del vapore? Sorgono e spariscono bisogni. La carenza o gli abbondanti ricolti sono elementi i più importanti, e che non possono essere in precedenza determinati. Chi potrebbe, anche approssimativamente, fissare il grado della ridestanza industriale, della speculazione, dell'oposità e dello spirito d'invenzione d'un popolo? In tempo non molto lontano, molti scrittori profetizzano la pronta rovina del ben essere dell'Austria e del generale ben essere. E quanto poco colono essi nel vero! Le tabelle statistiche mostrano, ancor dieci anni fa, grandi esportazioni dei nostri prodotti greggi, come lana, ecc. Attualmente i prodotti greggi vengono lavorati nello stesso paese, e vengono esportati in forma di manifatture, coll'aggiunta del salario degli operai e dell'utile del capitale. Si confrontino la nostra l'industria dei ferri, l'alto slancio, che prese la fabbricazione delle nostre macchine, collo stato di dieci anni fa. Le circostanze degli anni trascorsi hanno innegabilmente aumentato la nostra industria. Lo stato sovente alto della valuta, da deplorarsi in ogni caso e specialmente in presente, operò spesso a guisa di protezione doganale molto efficace, ed operò egualmente qual premio della esportazione per la nostra industria. Se anche la emissione della carta moneta ebbe a seguirci molti mali, pure, alla fine di quel finanziario periodo, non possiamo se non con orgoglio gettare uno sguardo retrospettivo su quel che fu fatto negli ultimi sei anni nel nostro Impero. Si confrontino le forze della nostra finanza e dei nostri capitali con quelle di dieci anni fa. Furono ridestate dal sonno a nuova vita. Nell'anno 1847, venti o trenta milioni di azioni delle ferrovie in commercio produssero una formale peripezia mercantile, a togliere la quale intervenne dovette lo Stato. Un prestito dello Stato di 25 o 30 milioni fu raccolto, anche in intervalli di molti anni soltanto con grandi difficoltà e con continue turbazioni del mercato pecuniario. Adesso i pagamenti mensili dei prestiti dello Stato e delle imprese industriali sommano altrettanto. Alcuni anni fa, l'industria dell'Austria era giudicata all'esterno ben poco cosa. Ed ora, quale alta approvazione, quale ammirazione non ha destato nell'ultima Esposizione mondiale! Consideriamo le nostre città manifatturiere, le nostre industriali imprese. Paragoniamole colla condizione di quel tempo. Ella è cosa innegabile: i capitali in Austria aumentarono straordinariamente ed in insolite proporzioni. Altro non ci manca se non la fiducia in noi stessi, fondata sopra un giusta ponderazione delle circostanze.

Per quello che riguarda il metallo nobile in circolazione, abbiamo perduto forse 100 milioni di fiorini, che dal 1848 passarono all'esterno. Ma, all'incontro, ci guadagnammo una ricchezza di 1000 milioni di fiorini di effettivi valori capitali fruttiferi. Ove la California, malgrado il suo ricco prodotto di metalli, non prendesse veruna parte al commercio del mondo, e rimanesse nell'isolamento, come un tempo il Messico e la Spagna, ella sarebbe stata ben povera. Il metallo è sempre un capitale morto, destinato a girare. Il valore e la ricchezza stanno in ciò che dà frutti. La presente politica dell'Austria otterrà valore sempre più crescente e più utile per tutti i capitali. Quando sieno fatte salire in aria le rocce alla Porta di ferro presso Orsova,

al basso Danubio, quel gran fiume acquisterà vita mai più avuta. Questo fatto solo, e la possibilità di eseguirlo (gli anteriori tentativi fattine, com'è noto, fallirono soltanto per l'opposizione della Porta), sono indubbiamente cose più importanti del rinvenimento d'una vena d'oro nelle nostre miniere, per quanto ricca fosse. Il prodotto di quella vena rimarrebbe eguale, anzi diminuirebbe. Invece, i vantaggi di tal gran fiume navigabile acquisterebbero ogni anno estensione maggiore.

E naturale che, aumentandosi l'industria col dischiudersi novelle strade al commercio, crescer debba l'attitudine a pagare imposizioni. Le rendite dello Stato in Austria, in parte anche negli effetti benefici dell'esonero del suolo, dovrebbero, nel prossimo decennio, in alcuni Dominii della Corona, aumentarsi del doppio. Assai irragionevole è dunque l'opinione che lo Stato, in seguito all'ultimo gran prestito, non debba potere, per l'avvenire, sopportare l'accrescimento dei pesi. Dobbiamo esser lieti che la politica attuale del nostro Stato proceda tanto in armonia collo svolgimento delle condizioni finanziarie del nostro paese. Le questioni politiche della giornata sono apparentemente, e soltanto per il momento, in collisione colle finanze. Il presente può avere le sue difficoltà da superare. Ma, dal felice scioglimento delle questioni politiche, dipende il più straordinario ed il più felice slancio della nostra situazione finanziaria in avvenire.

Quanto in Francia credano illusorie le speranze d'un prossimo ristabilimento della pace, chiaro si scorge dall'articolo seguente della *Corrispondenza Havas*:

Il Governo di Pietroburgo non prendesi nemmeno la briga di dissimulare la strana partita, ch'esso gioca a Vienna. Imperocché, egli aveva già compreso che, pur coll'aggiungere le sue pretese proposte, le Potenze occidentali non si lascierebbero da lui gabbare, e saprebbero ottimamente leggere i segreti suoi pensieri sotto la maschera, ch'egli si è posta al viso.

Nuovi dispetti da Principati ci recano infatti che, al momento, in cui il principe Gortschakoff protestava con maggior forza dei suoi sentimenti pacifici, il generale Gortschakoff, suo fratello, faceva passare il Danubio alle sue truppe, e riprendeva l'offensiva nella Dobruška contro avamposti turchi. Ricominciare l'attacco contro il territorio ottomano, violar così promesse, fatte solennemente all'Austria, ciò sembrava costituire, in verità, da parte della Russia, strani preliminari per conferenze d'unione e di pace.

Gli atti aggressivi della Russia non si sono limitati qui. Le sue sinistre intenzioni sono palese da altre circostanze. Noi sappiamo da ragguagli personali che le truppe dello Czar raddoppiano la loro attività per concentrarsi nella vicinanza delle frontiere dell'Austria. Da Zamoss a Kielev e di qui a Kalisch, esse formano un triangolo, la cui punta è diretta contro Cracovia. Scrivono, finalmente, da Pietroburgo il 28 dicembre che, oltre i due Granduchi, i quali testé vi tornarono, aspettati anche il Granduca ereditario Alessandro e il feldmaresciallo Paskewitch, per dare il suo avviso intorno alle grandi determinazioni politiche e militari in via d'esecuzione. La seconda brigata di corazzieri della guardia era questi giorni nelle vicinanze di Varsavia. I due generali di brigata di questo corpo, Tumanski e Besobrusoff, sono a Varsavia, mentre il generale di divisione Van Essen ha il suo quartier generale a Siedlitz, col reggimento cavalieri. In questo reggimento servono i figli delle principali famiglie di Russia. La seconda brigata di corazzieri della guardia si trovava anteriormente a Smoln in Lituania, sulla strada che conduce da Vilna in Polonia; e nel tornare a Varsavia, questa brigata si è considerevolmente avviata a destra. Il reggimento di cacciatori Narva si è unito alle truppe, che si trovavano a Radom. Diceasi che il generale di Berg subentrerà, nel comando del primo corpo di fanteria, al generale Siewers, chiamato a prendere il comando del corpo da formarsi nel Balico. La brigata d'usseri della prima divisione di cavalleria entrò nella parte settentrionale del Regno di Polonia. Vi

sono ora nella Polonia 14 reggimenti di cavalleria regolare, ed inoltre vari *pulk* di Cosacchi, fra i quali il reggimento delle guardie del corpo del Don.

Non occorre aggiungere che coteste circostanze riunite non possono mancare di fare una profonda impressione sulla Corte d'Austria. Il rientrare dei Russi nella Dobruška, ed il loro concentramento sul Pruth, le indicano specialmente che lo Czar si preoccupa ben poco di fornire l'occasione d'applicare il *casus belli*, che essa le ha sì sovente e sì solennemente protestato.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha troppo vivi spiriti per non rispondere a questa nuova disfidà. Fra pochi giorni, l'Austria potrebbe adunque esser chiamata a mantenere l'integrità di territorio delle Province danubiane. Se si parla sempre di pace e d'unione nelle Cancellerie dell'Europa, i fatti ci provano sfortunatamente che noi siamo più che mai avvolti nella guerra.

In Venezia sono arrivati:

nel 1854 { bastimenti di lungo corso, di 144,971 tonn. 886 { navigli di cabottaggio 326,605 }

nel 1853 { bastimenti di lungo corso, di 134,444 876 { navigli di cabottaggio 286,651 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

nel 1847 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 635 { navigli di cabottaggio 237,960 }

L'invio russo a Stoccolma fa grandi sforzi a quella Corte per concludere colla Svezia un trattato di neutralità. Il partito russo a quella Corte ha grande appoggio in un'altissima dama.

Le notizie, giunte oggi da Parigi, Berlino e Londra, mostrano chiaramente considerare le Potenze occidentali un inganno le disposizioni alla pace della Russia. Hanno quindi raccomandato ai loro rappresentanti di tenere il più energico contegno in faccia agli agenti russi.

Da qualche tempo la Francia adopera contro la Prussia più energico linguaggio dell'Inghilterra. Risultata da una comunicazione confidenziale del 40 corr., da Londra, che l'Inghilterra sarebbe stata disposta a stipulare alleanza separata colla Prussia, se la Francia non avesse protestato.

L'Austria toglie quanto appreso da una relazione sulla costruzione della ferrovia centrale italiana in agosto e settembre 1854. Fra Parma e Bologna, del principio d'agosto, fu continuata la costruzione del rilevato stradale e terminato il movimento di terra per una lunghezza complessiva di 44,947 metri o quasi 45 chilometri (5, 9 leghe austriache). Al tempo stesso fu cominciata la costruzione di 99 opere di muro in gran parte anche compiute, cosicché, in tutto, al finir di settembre, erano terminate in parte, ed in parte prossime a terminarsi, 156 opere. La spesa per suddetto tratto, fino alla fine di settembre, sommo italiane lire 1,012,087. Al 1.° ottobre, la lunghezza totale de' lavori di terra, parte compiute, e parte in lavoro nello Stato della Chiesa, fra il Reno e il Lavino, fu di 5119 chilometri, e fra il Reno e la strada postale, che conduce in Toscana, di 0773 chilometri; nel Ducato di Modena, fra la strada postale, che conduce in Toscana, vicino a Marzaglia, e la strada verso Correggio, di 12,433 e fra la strada per Correggio e l'Enza di 18432 chilometri; nel Ducato di Parma, fra l'Enza e Parma, di 8,12, e fra Parma ed il Taro di 07 chilometri. In complesso 44,947 chil. All'Appennino presso all'entrata meridionale del gran tunnel, fu cominciata la costruzione del ponte sull'Ombone, mentre, di qua dell'Appennino, si sono fondati sopra la roccia i muri di sostegno lungo il Reno, vicino a Prachia. La rettificazione del Reno in quelle parti, a fin d'acquistare la superficie necessaria per la stazione della ferrovia, è terminata, e fu posto l'arco al posto sul nuovo letto del fiume. Il ponte vicino a Villa ha già gli archi, e si lavora a terminarne le ali. Nel gran tunnel, al finir di settembre, il primo pozzo aveva progredito fino a 72 metri e mezzo di profondità; ma i lavori del secondo dovettero essere sospesi per l'affluenza dell'acqua. Pure, fu continuata, per la lunghezza di 7,9 metri, una galleria laterale di scolo. Il tunnel aveva una profondità di metri 34,2 e si facevano preparativi per murarlo. In tutti i lavori, eseguiti all'Appennino, furono, fino al termine di settembre, spese lire italiane 576,326.

Nella estrazione della grande lotteria di stabilì del Perissutti, ch'ebbe luogo il 13 gennaio furono fatte le seguenti principali vincite:

dal N.°	19,583	finor 200,000
23,745	5,000	
147,957	4,000	
48,098	3,000	
198,361	2,000	
83,732	1,800	
17,726	1,600	
161,333	1,400	
74,873	1,000	
49,582	1,000	
19,584	1,000	

(Triester Zeitung)

Il giorno 15 gennaio a. c. non v'ebbe in questa capitale nessun caso di cholera: delle persone trovatisi sotto cura medica risanarono 6, morirono nessuna. In cura trovatisi tuttora 42 malati. Dallo scoppio dell'epidemia s'ammalarono 5247 persone; 3500 risanarono, morirono 1705.

(Corr. Ital.)

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO VIII.

##### La prova.

(Continuazione.)

I commensali si recarono nella sala: Olimpia offerì il caffè, il rum, il rosolio, e triacò sorridendo; il sig. Duchamp medesimo gradì un pezzetto di zucchero impregnato di vaniglia.

— Rullo! esclamò a un tratto il capitano Buttafuoco, pigliando un atteggiamento marziale. Il rullo, ei proseguì, indica che si sta per incominciare l'esercizio, e che bisogna osservare il più rigoroso silenzio.

Olimpia diè in una risata, mentre il sig. Duchamp, dal suo canto, aggrottò le ciglia; e, quanto ad Ippolito, vorrei esser pittore per rappresentar con la testa alta, lo sguardo acceso, la lieve sua arione, baldi come uno scolaro in vacanza, risoluto come nel più bello d'una carica di cavalleria, gesticolando con fuoco, ma senza trivialità, presso a ridere, ma non ridendo ancora, e tenendo un poco per ischiarirsi la voce.

— La vostra cucina è buona, babbo Duchamp, ei riprese, il vostro vino è migliore, la vostra casa è stramba, e non me n'importa un'acca: ma voi siete trincerato dietro un triplice ricinto di misteri, ch'è tempo di battere in breccia... Un momento, non m'interrompete, ho chiesto il più rigoroso silenzio. Ora, vostra figlia è adorabile e adorata, ve l'ho dichiarato sin dal principio; volli anzi tutto, e voleste anche voi, che pigliassimo il tempo di conoscerci. Ormai ci conosciamo a un di presso; vala a dire che voi mi conoscete, che

Olimpia mi piace fuor d'ogni modo, e ch'io le piaccio del pari. Quanto a voi, futuro suocero, non so ancora se siete da uovo o da latte; ma ora ora il saprò, spero, ed allora la conoscenza sarà perfetta. Non vi pare, sia detto fra noi, che sarebbe ben fatto che vi cavaste la maschera?

— Signore, disse il sig. Duchamp, con voce un po' aspra, credo...

— Perdoni! proseguì Ippolito; ancor due parole. Voi siete un uomo onesto, mi avete detto, molto povero, e nondimeno abbastanza agiato, cosa che poco mi premeva... Posto il primo punto, vi chiedo formalmente in matrimonio la signorina Olimpia, vostra figliuola.

Al diavolo le carote di Taidè e di Ducarrell; il Rubicone era passato.

Il sig. Duchamp levò su Ippolito gli obliqui suoi sguardi, e in tuono guardingo:

— Capitano, disse, mi pare che sarebbe conveniente aspettar ancora alcuni giorni.

— E a me par di no, oppose Ippolito; ho anzi per questo un car di ragioni eccellenti. Mi sono mostrato franco, pretendo d'essere trattato con franchezza... senza rimprovero, sig. Duchamp. Ma, in fine, voi avete richiesto da me la mia parola d'onore; e i segreti m'aggravano lo stomaco. I miei amici mi chieggono d'io vado, d'onde vengo, che faccio, chi corteggio, chi amo, perché portarò il mio soggioro a Bordeaux, d'onde dovrei esser partito. Queste domande mi annoiano perché m'avete chiusa la bocca; apritemela, sì ch'io possa rispondere con la verità: poi, ad onta del mio amore, ad onta della mia impazienza, aspetterò qualche tempo, se occorre.

— Io! rendervi la vostra parola? esclamò Duchamp; no, mai... mai! nè adesso, nè prima del matrimonio, nè dopo.

— Diavolo! disse Ippolito, tanto peggio...

— Del rimanente, non conviene che mia figlia assista al nostro colloquio...

In così dire, il sig. Duchamp fe' segno ad Olimpia di andarsene; ma ella si alzò risoluta:

— No, disse, no, padre mio. Si tratta di me, potesse assistervi.

— Figliuola mia, cara Olimpia, allontanati per un solo istante, te ne prego, e le mormorò il sig. Duchamp all'orecchio.

— Resterò, lo voglio, replicò la fanciulla.

— Capperi! notò fra sé Ippolito, che finalmente osservava con una certa attenzione; il più dragnone di noi tre non è quello che pare.

— Bon dunque, capitano, riprese il sig. Duchamp; pigliate una seggiola, e, poiché l'avete tanto a cuore, spiegiamoci.

— In buon'ora! disse l'uffiziale. V'ascolto.

Olimpia era anch'ella commossa, ma non chinò gli occhi. I suoi sguardi penetrativi erravano da Ippolito a suo padre; andavano, in certa guisa, incontro a' loro pensieri.

— Ho la vostra parola d'onore, capitano, disse Duchamp con sussiego; e la tengo impegnata, torno a dirlo. Quanto all'affare in sé stesso, s'ei non si conchiude, la colpa sarà vostra.

Ippolito non fece neppur un moto di sorpresa; ed si dondava sulla spalliera della seggiola, e continuò a dondolarsi, aspettando la narrazione con la flemma del contadino d'Esopo.

La sua calma parve tale ad Olimpia, da far paura; e tuttavia questa è la regola per le nature ardenti e generose, che hanno in orrore l'incertezza ed il dubbio. Prima della battaglia, l'agitazione e l'esaltamento; durante la mischia, una freddezza assoluta: prima delle spiegazioni, la collera, la furia, la demenza; ma, al momento risolutivo, una pazienza energica e serena, che somiglia quasi alla noncuranza.

— Sarà colpa vostra, ripeté il sig. Duchamp, con intenzione; poiché avrete rifiutato di assoggettarvi ad una semplice prova, che ora esigerò dal vostro amore...

Ippolito non batté ciglio, Ippolito non si dichiarò pronto a tutte le prove immaginabili: egli era capitano de' dragoni del tempo dell'Impero, e non cavaliere errante del secolo d'Amadigi e di Gialoré.

— Padre mio, mormorò Olimpia inquieta; pensate...

— Ci ho pensato tutta la mia vita, replicò il vecchio, con inaspettata fermezza.

Era questo l'effetto d'una monomania? La sua idea fissa lo rendeva ella forte, o pur sentiva egli che la presenza d'Ippolito sarebbe di freno ad Olimpia? Fatto sta che, indirizzandosi al capitano, egli proseguì:

— Mia figlia



LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 18 gennaio

La Società contro il maltrattamento degli animali in Dreda, sotto la presidenza dell'onorevole sig. avvocato dott. Gotthelf Hoffmann, ha, nel Congresso generale dei soci tenuto alla fine dell'anno scorso, nominato per acclamazione a membri onorari, rilasciando i rispettivi diplomi, che il 14 corrente sono giunti al loro destino, l'onorevole signor presidente della Società triestina contro il maltrattamento degli animali, sig. consigliere sulico Carlo bar. Pasolini, cavaliere di più Ordini, ec.; il vicepresidente, sig. Calman cav. di Minardi; il segretario generale e fondatore, sig. Edoardo di Giuseppe Pillepich; inoltre, i signori Costantino cav. di Reyer; Saul dott. Formigini, consigliere municipale; Adalberto Thiergen, fondatore; Giuseppe Pillepich; e Gio. Battista Valentini, capitano del battaglione cacciatori territoriali, membri tutti del Comitato effettivo. Questa è una nuova prova come in tutte le città d'Europa, ove sussistono simili Società, si appia l'importanza e l'utilità di simile pia e santa istituzione.

## DUCATO DI PARMA

Scrivono al *Corriere Italiano* da Parma, 13 gennaio: « Or sono pochi di, la Commissione militare, con sorpresa di molti, i quali credevano che già da tempo avesse terminato le sue operazioni, ha pronunciato una nuova sentenza, riguardante il tentativo di sommossa, avvenuto il 22 luglio dell'anno ora spirato. Sommosa, individui sono stati condannati, l'uno a morte, l'altro a non so qual pena temporanea. La Reggente ha commutato la pena del primo in dieci anni di lavori forzati, quella del secondo in un anno di reclusione. Alcuni altri individui sono ancora in carcere per la stessa ragione; in generale, si spera che quanto prima la Reggente vorrà, con un atto di clemenza, desisterne dalla città, dilagare, quant'è possibile, ogni memoria di quel giorno, a tutti veramente e per ogni rispetto funestissimo. »

## IMPERO RUSSO.

Notizie dalla Polonia e dalla Lituania annunziano che il Governo ha fatto considerevoli requisizioni in quei paesi. Il valore di queste requisizioni si calcola a quattro milioni di rubli d'argento, oltre a molte migliaia di carri e cavalli. In molti luoghi di confine della Polonia, e nominatamente a Kamienitz, trovano parecchie centinaia di carri pronti all'occorrenza di trasportare nell'interno gli archivi e gli impiegati.

(Corr. Ital.)

## Fatti della guerra.

Gli ammiragli Dundas ed Hamelin scambiarono le lettere seguenti:

« A bordo del *Furious*, baia di Kazach  
19 dicembre 1854.

« Mio caro ammiraglio,

Non posso rassegnare il comando senza pigliar commiato dalla flotta, posta sotto i vostri ordini, alle fazioni della quale ho cooperato per sì lungo tempo con orgoglio e piacere.

Porterò con me in Inghilterra, e conserverò sempre, questa memoria, che mi è cara. Vi prego, se non vi trovo obbietto, d'esprimere i miei sentimenti agli ufficiali ed a' marinai sotto il vostro comando, con l'assicurazione de' miei voti continui per il luminoso adempimento delle loro speranze.

Accogliete per voi stesso, mio caro ammiraglio, il mio desiderio di vedervi tornare, al vostro ritorno nella vostra patria, tutta la felicità, che potete desiderare.

« Sott. — J. W. D. DUNDAS. »

« Montezuma, baia di Kamish, 22 dicembre 1854.

« Mio caro ammiraglio,

Ho l'onore d'informarvi che consegno domani, 23 dicembre, il comando della squadra francese al sig. viceammiraglio Brast.

Nel momento di separarmi da voi e dalla squadra, posta sotto i vostri ordini, vi prego, se non vi trovo obbietto, d'esprimere in mio nome a tutti i vostri ufficiali e marinai la compiacenza grande, ch'io provai della cooperazione costante e del buon accordo, col quale abbiamo eseguito in comune tutte le nostre fazioni marittime e militari, dacché siamo entrati nel mar Nero. Benché lontano da essi, mi associerei sempre di cuore a' loro trionfi, e la memoria del tempo, che abbiamo passato insieme, sarà per me una delle memorie più dolci del mio arrigo marittimo.

Per voi, caro ammiraglio, accogliete i voti, che formo per la vostra felicità, e vi prego di pigliare l'espressione de' miei sentimenti più affettuosi e devoti.

« Sott. — HAMELIN. »

## IMPERO OTTOMANO.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 8 gennaio.

L'ordine, dato ad Omer pascià, di recarsi in Crimea, portò pure l'effetto di annullare i contratti, che questi aveva fatti per il mantenimento delle truppe ne' Principati; e quindi ora giungeranno gli imprenditori e reclameranno presso la Sublime Porta l'esecuzione de' loro contratti, od il risarcimento.

A questo proposito, è a sperarsi che Omer pascià aveva raccolto nella Bosnia da circa 2 milioni di chilo di grano ed altri generi, occorrenti per l'armata; che questi dovevano essere dagli abitanti della Bosnia stessa trasportati in Galatz, Braila e Bucarest, con grave danno e dei cittadini e del Governo ottomano, il quale, se non pagava l'intero prezzo del trasporto, doveva però dare una qualche indennità, specialmente a' poveri. Certo N. . . offerse di consegnare ne' tre luoghi suddetti senza spesa 12 milioni di grani e generi, ricevendoli nella Bosnia; e, calcolando la differenza de' prezzi tra luogo e

luogo, aveva ad utilizzare in questa speculazione non modica somma. Omer pascià accettò il partito, utile al Governo ed alla popolazione, ed il governatore stesso di Bosnia l'approvò. La consegna de' generi fu fatta ad N. . . ritenendoli però ne' magazzini erariali. N. . . vendette in Bosnia, e comperò in Galatz, Braila e Bucarest, quando un decreto del Governo ottomano ordinò di restituire que' generi a' proprietari, da cui vennero presi, essendo l'armata di Crimea abbastanza provvista, e non più bisognosa de' Principati. Quindi N. . . che più bisognosa non fu di Principati. Quindi N. . . che più bisognosa non fu di Principati. Quindi N. . . che più bisognosa non fu di Principati.

La polizia francese è in piena attività; pattuglie di giorno e di notte percorrono le vie, e quelle uniformi sabato entrano anche nel teatro. Quando di ciò si parlava, i veri Ottomani rispondevano essere impossibile che si permettesse un'azione diretta del potere francese in Costantinopoli, e che bastavano le pattuglie turche alla tranquillità della capitale; il fatto adesso provò il contrario.

Persona, giunta ieri da Balaklava, assicura che le truppe alleate soffrono immensamente a causa delle piogge e nevi cadute, e che una gran parte ammalò ne' piedi dal freddo. Alcune voci si sono sparse, relative ad un'alleanza prussiano-germanica, che molto esaltarono i partigiani russi. Altre voci parlarono d'un prossimo armistizio, per trattare la pace.

Questo carnevale non vi saranno balli, né alle Ambasciate, né in pubblici luoghi, parte perchè si temono disordini, e parte perchè si crede incompatibile il pubblico divertimento col lutto ragionato della morte di tanti bravi soldati.

Il *Travatore*, con l'*Orecchia* e l'*Alba*, fece furor. Infatti, l'*Orecchia* ha la bellissima voce, e specialmente le sue note basse sono bellissime; e l'*Alba* canta per eccellenza.

## INGHILTERRA

Londra 14 gennaio.

Lord Cardigan giunse oggi da Parigi, a 10 ore e 1/2 ant, alla stazione della ferrovia del Sud-Est. Ei pare un po' debole. Giunse ogni giorno un gran numero d'ufficiali feriti: ne giunsero ieri sei, fra quali il capitano Barston, gravemente colto da un proiettile. Così il Sun.

A Douvres ci fu testè una gran festa d'affratellamento. La banda musicale d'un reggimento francese, venuto da Calais, e il corpo de' cantanti di Saint-Omer, erano recati a Douvres, per cooperare ad un concerto a pro del *Fondo patriottico*. Le collette per questo fondo, destinato a sussidiare i soldati, fruttarono sinora circa 240,000 lire di sterlini.

Si legge nel *Globe*: « Rileviamo da Parigi di buon luogo che la voce d'un trattato speciale fra l'Austria e la Francia, per assicurare la tranquillità e l'ordine in Italia, è affatto priva di fondamento. L'Austria non ha domandato tal guarentigia; nè il mondo abbisogna di simile attestato dell'accordo, che regna fra due Stati. » (Anche un corrispondente dell'*Independence* dichiarò che tale trattato non esiste, e ch'esso non fu chiesto, nè era necessario.)

(O. T.)

Il *Globe* e il *Daily-News* rifiutano cortesemente la mediazione degli Stati Uniti nella guerra colla Russia. Il secondo dei giornali menovati è convinto che la proposizione proceda dal partito americano, che favorisce la Russia. Il *Globe* poi osserva che la questione non è ancora giunta a tale stadio, che si possa pensare alla mediazione. Le conferenze di Vienna non piono a' loro termini significativi, come molti opinano; e un loro corrispondente di Parigi afferma che anche il Governo francese non crede essere la Russia disposta seriamente alla pace, e quindi prende i suoi provvedimenti in conformità a ciò.

Il *Times*, nel pubblicare l'avviso dell'Ammiraglio che annunzia pel 1.º febbraio il cominciamento del blocco de' porti del mar Nero e del mare di Ansoi, si duole che questo provvedimento non sia stato eseguito, fin dalla dichiarazione di guerra.

Nel fine del suo articolo, il giornale inglese fa osservare che, per una coincidenza affatto eccezionale, i ghiacci non sono ora un ostacolo grave alla navigazione del Baltico, e che la flotta russa potrebbe agevolmente intraprendere operazioni di rilievo, nell'assenza d'incrociatori inglesi.

E però il *Times* reclama dall'Ammiraglio la più severa sorveglianza a fine d'impedire alla forza marittima dello Czar di tentare imprese, che, durante la buona stagione, la formidabile flotta di sir Charles Napier ha avuto per solo scopo di prevenire.

Il duca di Newcastle diresse a lord Raglan il seguente dispaccio:

« Milord!

Ho ricevuto il 22 corrente il dispaccio di voignoria che mi comunica la nuova della gloriosa battaglia del 5 novembre (Inkermann), nella quale un energico attacco del nemico, d'assai superiore in numero, fu respinto completamente mercè la fermezza irremovibile ed il valore delle armate alleate. Io portai immediatamente a cognizione della Regina i dettagli di questa vittoria importante; ed ora mi torna gradito dover esprimere a voignoria l'alta stima della Regina per li

nobili sforzi delle sue truppe in una lotta, che non ha l'eguale negli annali della guerra pel valore perseverante e la cavalleresca annegazione. La forza e la furia degli attacchi, rinnovati a diverse riprese da nuove colonne, con accanimento che sembrava dover essere irresistibile, andarono a rompersi nelle linee compatte e nell'intrepidezza senza esempio di quei bravi, che furono attaccati da quelle colonne. Simili attacchi non potevano essere respinti che con un freddo coraggio, in circostanze tanto sfavorevoli, e con quella confidenza nella vittoria, che ha sempre animata l'armata inglese.

Le rive dell'Alma hanno provato che nessun vantaggio di posizione può resistere allo slancio impetuoso dell'armata sotto i vostri ordini. Le alture d'Inkermann mostrarono che le masse compatte d'un'armata intera non bastano a rompere le file in numero quattro volte minore di quelle del nemico, nelle lotte a baionetta, che caratterizzano quella sanguinosa giornata.

S. M. intese col sentimento più vivi di soddisfazione il modo, nel quale le truppe del suo alleato, l'Imperatore dei Francesi, sono corse in aiuto delle divisioni dell'armata inglese, impegnate in quella lotta numericamente ineguale.

La Regina sente la più sincera gratitudine per la cordiale cooperazione del comandante in capo dei Francesi, generale Canrobert, e per la valorosa condotta del generale Bosquet, e S. M. scorge nei due urrà, coi quali i soldati delle due nazioni si sono scambievolmente incoraggiati, la prova della reciproca stima ed ammirazione prodotta da questa campagna e dai tratti d'eroismo, a cui diè luogo. La Regina desidera che V. S. riceva i suoi ringraziamenti per la vostra condotta in questa nobile e gloriosa battaglia, e che prendiate le misure atte a far conoscere la sua approvazione riguardo ai servizi prestati da tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati, che guadagnarono con tanta gloria, a prezzo del loro sangue spontaneamente versato, nuovi titoli alle simpatie di un paese, che prende tanto interesse per le loro privazioni, e va superbo delle loro vittorie. Fate in modo che nemmeno un soldato possa credere che egli non contenga non fu osservato; fare sapere ad ogni singolo milite che la Regina ne lo ringrazia, e che il paese lo loda. La Regina attende con impazienza il suo dispaccio, nel quale V. S. farà conoscere i nomi degli ufficiali che si distinsero particolarmente. S. M. mi dà lo speciale incarico di far conoscere la sua approvazione per l'ammirabile condotta del tenente generale Giorgio Brown, e il suo rammarico per aver inteso ch'egli rimase ferito. S. M. riceverà con istraordinaria soddisfazione il rapporto di V. S. riguardo alle distinte prestazioni di S. A. R. il Duca di Cambridge. La Regina ne va superba e si congratula con se stessa per il fatto che uno dei membri della sua reale famiglia abbia preso parte alle fatiche e alle glorie di una tale armata (Seguono le felicitazioni ed espressioni di simpatia che S. S. è incaricata di trasmettere al maggiore Bentinck, al generale Codrington, e ai brigadieri generali Adams, Torrens e Buller, e una menzione affatto speciale riguardo al tenente generale Evans, che abbandonò il suo letto di sofferenza alla prima nuova della battaglia ed accorse in aiuto col suo consiglio e colla sua esperienza.)

Altera della vittoria riportata dalla sua brava armata, riconoscente verso coloro, che portano gli allori di questa grandiosa lotta, la Regina è profondamente addolorata per le gravi perdite subite. Coloro, che trovarono una morte gloriosa sul campo dell'onore, non possono ricevere i ringraziamenti della loro Sovrana, ma il loro sangue non sarà stato versato indarno. Essi giacciono nei loro gloriosi sepolcri, ma la loro memoria resterà eterna nelle pagine della storia patria; e i posteri leggeranno con ammirazione i nomi degli ufficiali, che accometteranno nell'indicare con raro coraggio e con vera abnegazione il sentiero dell'onore al loro bravi soldati.

La perdita del tenente generale Cathcart è per la Regina e per il suo popolo una causa di dolore, che diminuisce la gioia per questo luminoso trionfo. La sua lealtà, il suo patriottismo, la sua abnegazione non erano meno riguardevoli della sua rinomanza militare. Nato da una famiglia di guerrieri, egli n'era l'onore, come onorava il ceto militare. Arrivato da una colonia, dove aveva ristabilita la pace e la quiete, obbedì sull'istante ai bisogni del servizio e s'affrettò di raggiungere l'armata d'Oriente. La Regina e il paese speravano ch'egli sarebbe vissuto più a lungo per acquistarsi una gloria ancor più grande. La morte del brigadiere generale Strangways e del brigadiere generale Gullie rende viepiù acerbo il dolore, che si unisce al gaudio ispirato da questa memorabile battaglia. La Regina divide il dolore delle famiglie di ufficiali e di soldati, che soggiacquero a perdite, ma S. M. le invita a consolarsi coll'idea che coloro, i quali perirono, soccomberanno per una causa giusta e nelle file di una nobile armata. Ho l'onore ec.

« Sott. — NEWCASTLE »

Un ufficiale della flotta scrive da Hong-Kong, che l'*Entreprise* da lungo tempo smarrita (uno dei navigli inviati alla ricerca di sir John Franklin), era ivi giunta il 19 novembre. Il *master* e tre tenenti erano da 15 mesi in arresto a bordo. Il primo tenente ebbe più di due anni di arresto. Per alcuni altri ufficiali, l'arresto era stato insospito, loro non permettendo di uscire dalle loro stanze. I motivi di tale rigore per parte del capitano, verranno esposti ad un giudizio di guerra, quando il naviglio tornerà in Inghilterra. Sir James Stirling, comandante la flotta nelle acque della Cina, ha permesso agli ufficiali di andar a terra; ma non vuole immischiarsi di più nella questione.

(G. U. d'Aug.)

## SPAGNA

Madrid 9 gennaio.

A Madrid correva voce che: parecchi ministri, seguendo l'esempio del sig. Sevillano, segretario di Stato

delle finanze, avevano l'intenzione di riunirsi al loro assegno in beneficio del pubblico Tesoro.

Nella sessione delle Cortes del 9 gennaio, il sig. Pacheco fece la seguente proposta: « Prendendo in considerazione: 1.º che il regno potere d'Isabella II è stato riconosciuto e proclamato dalle Cortes costituenti; 2.º che la sanzione delle leggi ordinarie è una prerogativa inerente al potere regio; 3.º che però la sospensione del potere legislativo costituente sarebbe in questo momento funesta e pregiudizievole al bene dello Stato; io domando che le Cortes dichiarino non esservi luogo a deliberare sulla questione in discussione. » Il sig. Pacheco non poté entrare nel fondo del dibattito, una mozione d'ordine essendo stata sollevata da sig. Olazguera, presidente della Commissione, e dal sig. Taqueria; quindi marce una discussione incidentale, cui prese parte persino il sig. Mados, presidente dell'Assemblea.

Il sig. Luzuriaga, ministro degli affari esteri, s'acconciò a nome del Governo tutti i membri dell'Assemblea di finire una volta colle discussioni irritanti e di non aumentare i pericoli, da cui il nostro regno era minacciato nel momento stesso in cui il Governo faceva questa preghiera alle Cortes.

Il sig. Pacheco ritirò allora la sua proposta, e la sessione stava per essere levata, quando un deputato moderato, il sig. Mogan, domandò al ministro degli affari esteri in che potessero consistere i pericoli, da lui accennati in termini così solenni alla Camera e al paese.

Il sig. Luzuriaga, senza entrare ne' particolari, disse abbastanza per convincere le Cortes che i timori del Governo erano fondati. Questa notizia fu un colpo di fulmine per l'Assemblea; e l'impressione fu ancora maggiore, quando il ministro, quasi costretto, risalì alla tribuna per dire che i più positivi ragguagli erano giunti al Ministero dell'interno e dell'esterno.

La sessione fu levata in mezzo alla più vivagitazione. (Presse di P.)

Le notizie di Malaga recano che una grande anarchia continua a regnare in quella città. I progressisti, del pari che i moderati, vi sono minacciati da' pugni della plebaglia. Parecchi negozianti e possidenti furono obbligati a pagar grosse somme per salvare la vita e la roba. Sanguinosi conflitti s'appiccano frequentemente fra contrabbandieri e i doganieri sulla costa orientale di Spagna. Questi ultimi erano spesso a quelli inferiori; il Governo sta per ordinare rigorosi provvedimenti, a fine di far cessare tali disordini.

(Patrie)

## FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Leggiamo nel *Toulonnais*: « Il numero delle navi, che attualmente si trovano ancorate nella rada o nel porto, è sufficiente per trasportare nel Levante, con un solo viaggio, se occorre, un effettivo di 40,000 uomini circa. »

Si contano oggidì infatti nel porto di Tolone i vascelli: il *Louis XIV*, il *Prince Jérôme*, il *Charles-Magne*, il *Fleurus*, l'*Iena*, l'*Hercule*; le fregate a vela: l'*Ullon*, l'*Uranie*, la *Syrène*; le fregate a vapore: il *Christophe-Colomb*, l'*Albatros*, il *Darien*, l'*Amédée*, il *Gascendi*, il *Magellan*, il *Labrador*, l'*Eldorado*; e i piroscafi d'avviso: il *Requin*, l'*Eclairneur*, il *Titan*.

Il vascello il *Souverain*, che è stato quasi interamente rimesso a nuovo, sarà pronto a prendere il mare in breve.

Il vascello il *Navarin*, le cui installazioni sono ormai terminate del tutto, lascerà esso pure quanto prima il nostro porto.

Il vascello il *Duperré*, rimorchiato dal *Braster*, ha preso il largo col carico di 1,000 uomini appartenenti al 14.º di linea. »

La decisione pontificia riguardo all'Immacolata Concezione produsse un effetto straordinario nella Bretagna. Domenica scorsa vi si celebrò una festa d'una pompa senza esempio in quella Provincia. Fu fatta una colletta per la illuminazione degli edifici pubblici: ogni proprietario diede 100 in 200 franchi, e così furono raccolti più di 400,000 fr. Non vi fu casa, nè tugurio, che non fosse coperto di fuochi. La statua della Vergine venne collocata sulla pubblica piazza della città in un ripostiglio, la cui costruzione costò 150,000 fr.; e si noti che molti operai avevano voluto lavorarvi gratuitamente.

Secondo un carteggio tedesco, l'Imperatore avrebbe fatto offrire un sussidio alla vedova del rappresentante del popolo Budini, ucciso sulle barricate il 4 dicembre 1851; ma essa l'avrebbe rifiutata.

Altra del 15.

Ognuno può formarsi un'idea dell'importanza de' preparativi, che si fanno per le provvigioni di polvere de' nostri eserciti, dice il *Constitutionnel*, da questo solo fatto, che a Metz, il 16 del corrente mese, si aggiungerà una fornitura di 327,500 pezzi di legname da doghe per porre in barili le polveri da guerra.

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 12 gennaio: « Le voci di pace continuano a circolare, ma sono accolte con una sfiducia tale, la quale prova che nessuno presta fede alla sincerità della Russia. E invece opinione quasi generale che il Gabinetto di Pietroburgo tende a due scopi colla pertinacia tutta sua propria: vuole primieramente impedire all'Austria di convertire in alleanza offensiva il trattato 2 dicembre ed alla Prussia di aderire a questo trattato. Intanto, gli avvenimenti continueranno il loro corso regolare, e le armate russe non avranno a temere attacchi da parte delle truppe austriache della Gallizia. Ecco l'

opinione, che predomina. Si approva l'attitudine del Gabinetto di Vienna verso quello di Berlino, e si ha la persuasione che la sua fermezza gli cattiverà la simpatia di tutti gli Alemanni, animati da sentimenti veramente nazionali. »

Leggiamo nella *Patrie* del 15: « Un giornale di Berlino segna come indizio delle disposizioni favorevoli della opinione pubblica in Prussia verso la Potenza occidentale la sollecitudine di un gran numero di sudditi prussiani a presentarsi all'Ambasciata britannica per arruolarsi nella legione straniera. Per lo contrario, le reclute di giovani medici, che la Russia tenta di far in Prussia, furono accolte con molta freddezza, e sembra che finora non abbiano ad essere coronate di successo. » (V. i NN. precedenti)

La *Correspondenza Havas* comunica il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 14 gennaio.

« Si conferma che la Prussia riserba il suo diritto di partecipare ad una casuale divisione de' tratti europei; il che spiega la voce immatura, sparsa da alcuni giornali, che la Prussia aderisse immediatamente al trattato del 2 dicembre. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 gennaio.

Non abbiamo ancora nessuna informazione ufficiale su quanto successe a Vienna, in riguardo alle pratiche della Russia. Nulladimeno, dacché il principe Gortschakoff fece conoscere al sig. di Buol l'intenzione dello Czar di far concessioni per ripristinare la pace, i sigg. di Bourqueney e Westmoreland ebbero il tempo di ricevere a Vienna la risposta alla domanda d'istruzioni, che avevano indirizzata a' loro Governi rispettivi.

Si opina che la prima condizione, posta dalle Corti alleate alla ripresa delle negoziazioni, sia la continuazione delle ostilità senz'armistizio. Esse chiedono come clausola essenziale d'un futuro trattato di pace la distruzione completa delle fortificazioni di Sebastopoli; ed è questo, probabilmente, un punto, sul quale lo Czar non s'indurrà a cedere. A quanto si dice, egli acconsentì appunto a rivedere le pratiche unicamente per salvare quella fortezza.

Quanto a' fatti della guerra, allorché vi si parlava della probabilità dell'assalto di Sebastopoli per primi giorni di gennaio e subito dopo l'arrivo de' rinforzi, vi avete forse pensato che le operazioni potrebbero essere contrariate dal mal tempo; e avete ragione. Un dispaccio del principe Menzikoff, in data dell'8, annunzia che la situazione è di poco cambiata; esso fa cenno, come al solito, di sortite, nelle quali i Russi danno naturalmente il vantaggio; ma ciò, che più mi fa colpo, è ch'ei parla d'una quantità ragguardevole di neve, che sarebbe d'improvviso caduta sopra un suolo, già ammolito dalle piogge. Or vi domando se si può far assegnamento sulla facilità de' trasporti, e se una battaglia è possibile con simil tempo?

Il generale di divisione Niel, aiutante di campo dell'Imperatore, di cui si annunziò la partenza per l'Oriente, si è già posto in viaggio.

## Rivista de' giornali.

Del 15 gennaio.

Il *Constitutionnel* trova che la questione d'Oriente fece questa settimana un gran passo; e tuttavia, durante tutta questa settimana, il *Constitutionnel* non conclude a nulla, se non al dubbio e alla diffidenza.

Il *Journal de l'Empire* fa tutto quanto può per convincere i vari Stati dell'Europa della necessità, in cui essi sono, di far causa comune con la Francia e con l'Inghilterra, a fine di poter partecipare a' benefici ed alle combinazioni della pace.

La *Presse* non si dichiara punto, in ordine agli avvenimenti politici. Il suo *Bullettino finanziario* settimanale è d'un tenore aspettante; il suo *Bullettino commerciale* menziona gli imbarazzi del commercio, che vide protratto il pagamento delle sue fatture per la sottoscrizione al prestito.

Il *Sicle* ripiglia la sua rivista degli avvenimenti del 1854, dopo aver ricordato all'*Univers* la sua antica opinione contro tutti i gradi dell'esercito; di quel l'esercito, dinanzi al quale ora si prostra, e ch'essu in diramanti di circostanza.

Il *Journal des Débats* fa la statistica comparativa del commercio di tutti gli Stati del mondo, per far presente la parte, che ogni Stato potrà prendere alla grande Esposizione universale.

L'*Assemblée Nationale* si unisce al *Journal des Débats* per chiedere liberalmente l'ingresso in franchigia per ogni naviglio carico di grano del Perù, si ricercato dall'agricoltura.

L'*Univers* arrameggia col *Journal des Débats*, a proposito della protesta e delle reclamazioni de' prelati piemontesi contro la legge de' conventi.

L'*Union* si occupa della Cina e dello stato della sua civiltà e de' suoi costumi.

## Cronachetta di Parigi.

Parigi 14 dicembre.

La settimana scorsa fu un poco più vivace di quella, che la precedette: ella fu curiosamente svariata dalle notizie della Crimea, dall'aumento delle carte pubbliche alla Borsa, dalla storia d'un'inondazione d'Ambrurgo, dalla morte del rinoceronte del *Jardin des Plantes*, e da parecchi suicidii per amore.

Si continua ad aver freddo a' piedi, dinanzi Sebastopoli; e le galosse, gli scarponi, i zoccoli, vi sono per lo meno tanto indispensabili, quanto le pellicce, i

pastrani e i cappucci giornali stranieri e il morale dell'esercito soldati porgono con strali allei, g'Inglese del celebre Cab...

Le voci di pace sulio il ravvivamento delle strade come aspre, appaiono salire a pezzi, inondazione di 800 milioni pre quello del Dipartim sterie e negli Uffizi minacciando dalle 6 on e dabbene, madri di giovinette e vecchie sono le tasche di prestito nazionale le quali l'adunanza, va attese al Tesoro e pe' bisogni della schiera de' caricati getti per le loro m...

Le rassegne che vanno in Crimile delle Tuileries seguiti e scortati sino Lione que' battaglioni mente commosse tondo, tutto ciò, che ha il privilegio di gente. Si sa che, i fazioni e soldati ing nel loro paese, trasposano alcuni giorni cortesia, rispettose nell'addir loro la nel dar loro tutte la città forestiera a v L'inondazione tissima mare, ebb levato da una tem quartieri più traffi cose, che ha depo to d'affari ad At atro; e conosciam ne risenti grave d...

Se non che, delle perdite prov che ci pervengono o d'un amico n del nemico, ad on l'indole parigina galezza: oggi si p mani si parla alle trova anche un m rimosa fine del S...

Si, quell'inte nella rotonda de si va ancora d'ac gli uni l'attribui malattia di fegato stalgia, quelli d' Giova speran membri di tutte l tale questione impo...

Un giornale torno a questo gi gli ultimi fatti del tari e col persona vittoria in favore...

Il generale Pau, nell'anno 18 di quella città, or lere. Entrato alla per ascrivere due Metz. Compiuto q di sotto-luogoten...

« Conforme a coltà di scegliere essere incorporato nere l'ammissione arma, impiegati n ricusato; invece d...

Questo princip digiosa attività. Tu gli creò delle seri della vita di guar gli studi teorici, d tenzione de' suoi a...

« Nell'anno 18 doveva abbandon di giugno 1834, artiglieria, accou velle del cuor suo...

a passo nelle molt rante un soggiorno possiamo resistere brillanti fazioni c...

versi gradi, a cui meno splendido f male, per essere a rar bene sin da l'ascente, che un giorno proca...

« In una ap cui egli era stato spedizione restu erbe. La situazi one interrotto r...

re l'istante per intorno alla direz pezzi; ma egli, c poli e dei mezzi del suo sug...

due sforzi l'iniz

GAZZE

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —

Settemb. 1854 st. —



GERMANIA

Scrivono da Francoforte, 141 gennaio, alla Leipz. Zeitung: «Un dispaccio telegrafico da Francoforte, contenuto in parecchi giornali francesi ed olandesi, reca una completa classificazione di tutti gli Stati federali germanici, che avrebbero risposto affermativamente o negativamente all'invito dell'Austria di tener pronta una parte dei contingenti militari. Si può però assicurare in modo positivo, secondo comunicazioni provenienti da persone bene informate, che una classificazione è affatto immatura. Finora, la Prussia sola ha risposto negativamente all'invito del Gabinetto imperiale. Da parte degli altri Governi federali, non sarebbe seguita veruna dichiarazione definitiva in riguardo alla comunicazione del Gabinetto di Vienna, e si soggiunge ancora che, a giudicare dallo stato attuale delle relative trattative diplomatiche, non si sarebbe in grado di designare fin d'ora gli Stati, che aderiscono alla risposta negativa della Prussia. Le trattative, concernenti quest'affare, continuano tuttora fra diversi Governi federali germanici. » (O. T.)

REGNO DI PRUSSIA — Berlino 13 gennaio. È stata attivata la nuova organizzazione del Ministero dell'Interno. Il Ministero si divide in due sezioni, una per l'interno e l'altra per la polizia. La prima è diretta dal consigliere intimo superiore Sulzer, la seconda dal direttore generale e presidente di polizia Hinkeldey. Le sezioni si suddividono in dipartimenti. I dipartimenti della prima sezione trattano gli affari personali, militari, comunali, degli Stati, Ospitali ed Istituti pii, delle Casse, Assicurazioni, ec. I dipartimenti della seconda sezione trattano gli affari della polizia propriamente detta, degli Stabilimenti penitenziari, dei passaporti e della stampa, entro i limiti delle attribuzioni assegnate al Ministero dell'Interno. A garanzia delle relative istanze, tutti i gravami contro il preside della polizia di Berlino vengono elaborati nella prima delle accennate due sezioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

Vienna 18 gennaio. Avendo il Ministro delle finanze e del commercio, barone di Baumgartner, chiesto a Sua Maestà l'Imperatore di essere sollevato dai Ministeri, da lui finora diretti, adducendo la sua età e la sua indebolita salute, S. M., con Sovrano Autografo del 14 gennaio, si è degnata di ammettere tale domanda, di esprimere in pari tempo al barone di Baumgartner la piena Sovrana soddisfazione per i distinti servizi, prestati alla Casa imperiale ed allo Stato, e di ordinare che il predetto ministro abbia a continuare a dirigere i due Ministeri delle finanze e del commercio, fino a tanto che vengano altrimenti occupati.

PARTI NON UFFICIALI.

Impero d'Austria.

La Gazzetta delle Poste di Francoforte, del 13 corrente, crede di potere, da fonte indubbia, informare i suoi lettori avere l'invito di Russia a Vienna dichiarato di accettare le proposte di quattro punti, quali gli alleati gli avevano fissati; essere stati quei punti formulati pure d'accordo cogli inviati degli alleati; ed avere l'Inghilterra e la Francia data a quest'ora ai loro inviati a Vienna, lord Westmoreland e barone Bourqueney, l'autorizzazione di aprire pratiche di pace su quella base.

In riguardo alle pratiche di pace colla Russia, leggasi la *Triester Zeitung*. «La matematica dice non essere possibile, fra due punti, altro che una linea retta. Ma io dico che, fra quattro punti, sono possibili molte linee curve. »

Milano 19 gennaio.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante arrivarono ieri sera, alle 6 e 3/4, in questa città, e presero alloggio, sotto il nome di Visconte e Viscontessa d'Ardenne, all'Albergo della Fille.

Il *Corriere Italiano* ne fa sapere come gli augusti personaggi abbiano intenzione di visitare l'Egitto e la Grecia, e che saranno nel loro viaggio accompagnati dal medico viennese dottor Wimmer.

(G. Uff. di Mil.)

Compiuti il 16 gennaio i funerali di S. M. la Regina Maria Teresa al tempio della gran Madre di Dio, si ordinò tutto il convoglio, che doveva accompagnare la salma sino alla R. basilica di Soperga, dove giunse verso l'una e mezza. Monsignor Vescovo di Pinerolo era già uscito col clero a riceverla sugli scaglioni del tempio. Benedetta la bara, venne processionalmente introdotta nel Sancta Sanctorum per l'ultima assoluzione; poscia venne calata nel sotterraneo e collocata nella Cappella mortuaria della Casa Savoia-Carignano; previa ricognizione, fattasi della salma dal Ministero degli affari esteri, che di essa rogava l'atto e dichiarava la tumulazione alla presenza di tutte le persone del convoglio. Il tempio ed i sotterranei erano stati opportunamente addobbati, e la folla, che da Torino si associò al corteo funebre sino all'estremità di quel colle, rese la funzione solenne e commovente.

(G. P.)

Ieri (16) ebbe incominciamento alla basilica dell'Ordine dell'SS. Maurizio e Lazzaro, un triduo per implorare dall'Altissimo la conservazione dell'anima nostra Regina Maria Adelaide.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

Altra del 18.

Altra del 18. Nella ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

(Idem.)

Nelle ventiquattr'ore trascorse, lo stato di S. M. la Regina fu il seguente: la febbre, che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, n'ebbe una sola, ma piuttosto vivace; non vi fu cambiamento alcuno, né in bene né in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti; i fenomeni nervosi assunsero l'forma francamente tifoidale.

dea, a cui solo velatamente accennavano negli andati giorni. Torino, il 18 di gennaio 1855.

(G. P.)

IMPERO RUSSO.

La Presse di Vienna ha da Erzerum, in via telegrafica, che i Russi, sotto il generale Wrangel, s'avanzarono il 2 corrente da Bajaid a Van, ma da quest'ultimo luogo furono respinti da Kusi pascià sino ad Erivan. Bajaid è ora totalmente abbandonata dai Russi. S'annunzia inoltre che un grande distacco di truppe inglesi è comparso dalle Indie orientali nel golfo Persico per imbarcare sulla costa della Persia.

Da Galatz si hanno notizie del 10 corrente. I Russi tengono occupata con due batterie la testa di ponte alla destra sponda della foce di Kilis, a fin di proteggere la flotta russa nel Danubio, ancorata presso I-smail, dove trovatisi il generale Lütters, attendendo l'arrivo anche del principe Gortschakoff. Le truppe russe si ritirarono ne' loro quartieri d'inverno sul Danubio, e tutto fa supporre che, durante l'attuale stagione, saranno sospese le operazioni sul Danubio, mentre tutte le cure saranno rivolte a movimenti delle truppe in Crimea.

I Turchi si concentrano a Babadag e tengono occupata Isatchka e Matschin. Tutte le cui fortificazioni furono distrutte l'anno scorso, non potrebbe ora più essere sostenuta. Due piroscifi russi incrociano continuamente alla destra sponda del Danubio, e provvedono in certo modo al servizio d'avamposti.

(O. T.)

Impero Ottomano. L'Osservatore Triestino d'ieri reca, in un suo carteggio del Levante, interessanti schiarimenti sulla vertenza sorta fra Omer pascià e il Governo ottomano, a proposito dell'ordine trasmessogli di partire per la Crimea, con parte del suo esercito. Pare che il generalissimo ottomano non volesse recarsi al campo dei collegati prima di esporre alcuni laghi alla Porta, e si mostrasse resistente ad ogni ordine, trasmessogli a tal uopo; per cui il Sultano si decise a promulgare un apposito firmano, che fu recato al muscir, e a cui probabilmente si conformerà, trattandosi di un comando sovrano, ch'è esigeva assoluta obbedienza. Intanto il *Journal de Constantinople* dell'8 loda molto l'attività e l'esperienza guerresca di Omer pascià.

Parigi 16 gennaio.

Lord John Russell, lord presidente del Consiglio dei ministri di S. M. la Regina della Gran Bretagna, partì stamane da Parigi alla volta di Londra.

Scrivono da Parigi l'11 gennaio corrente, alla Presse di Vienna: «Poche cose importanti ponno oggi essere raccontate. Intorno al vero scopo, pel quale lord John Russell trovasi a Parigi, vanno in giro voci, non solo diverse, ma eziandio del tutto contraddittorie. Chi lo vuol qui per consigliare che venga abbandonato l'assedio di Sebastopol. Chi per consigliare l'opposto, e per impingere a continuare risolutamente la guerra. Quel che dovrebbe esser certo, si è che il viaggio del futuro primo ministro inglese, giacché egli, e non lord Palmerston, coprirà quel posto, non ebbe il luttuoso motivo privato, del quale parlasi da principio. Infatti lord John Russell, ieri sera, intervenne a splendida festa da ballo presso il sig. Drouyn de Lhuys; cosa, che altrimenti non avrebbe fatto. Inoltre, secondo l'opinione diffusa nei circoli ufficiali, è cosa quasi certa voler egli udire l'Imperatore intorno alla composizione del futuro Gabinetto inglese. »

Danimarca.

La Correspondence Haas pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

«Sei membri della Camera de' deputati della Danimarca stanno per fare una proposizione, intesa a porre in accusa l'ultimo Ministero, per avere concesso la Costituzione generale del 26 luglio. »

«La maggioranza, a quanto si dice, ammetterà la proposta. »

Dispositi telegrafici.

Vienna 20 gennaio. Obbligazioni metalliche al 5% . . . 83 3/4. Angaria, per 100 fiorini correnti . . . 126 3/4. Londra, una lira sterlina . . . 12 1/4.

Torino 19 gennaio.

Il primo squadrone di cavalleria francese è giunto oggi a Sarzana. Si attendono le ratifiche del trattato di alleanza del Piemonte colla Potenza occidentale, per presentare alle Camere il progetto di legge sul nuovo prestito.

(G. Uff. di Fer.)

Parigi 18 gennaio. Il prestito è ammontato a 2175 milioni. (V. il nostro dispaccio dell'altro giorno.) L'Algeria, la Corsica ed i Dipartimenti lontani non sono compresi. I sottoscrittori furono 117,000. Ottantatré milioni di rendita al 3 per 100, e 18 a 4 e 1/2.

I Dipartimenti hanno sottoscritto per 777 milioni, Parigi per 1398. All'estero, 300 sottoscrizioni di 500 fr. di rendita e al disopra, rappresentanti un capitale di 836 milioni: e quindi, essendovi un'eccedenza di 326 milioni, quelli, che sottoscrissero per una rendita maggiore di 10 franchi, subiranno una riduzione proporzionale del 42 per 100 (?). I capitali versati saranno immediatamente rimborsati. Una bella manifestazione di forza e di ricchezza non è mai stata fatta.

Un dispaccio privato di Vienna, in data del 17, reca che il barone di Bourqueney ed il conte di Westmoreland, hanno ricevuto ieri per telegrafo le istruzioni necessarie per aprire le conferenze. Dispiaci relativi a quest'argomento sono per istrada. (FF. P.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Compare ieri sera su queste scene il *Templario*, opera sublime del maestro Nicolai; e l'esito fu brillantissimo.

La signora Matilde Winter, prima donna assoluta, che non ha ancora compiuto il quarto lustro, desto sorpresa ed entusiasmo, mercé i rari pregi di bella voce, di distinto metodo di canto, e di un'azione la più

ragionata. Nella sua cavatina seppe subito cattivarsi la stima del pubblico, che la richiamò più volte agli onori del proscenio; così fu negli altri suoi pezzi, e nella scena finale, che, sebbene difficilissima, sostenne da provetta artista. Dovesi pure molta lode all'altra giovinetta prima donna, sig. *Matilde Pladowska*, che possiede bella voce di mezzo soprano, e nella sua romanza di sortita venne reiteratamente applaudita.

Il tenore sig. *Scotti*, ed il baritone sig. *Winter*, sono stati benissimo accolti, e pure onorati di applausi; ed il *Winter*, nella sua cavatina e nel duetto colla prima donna, è stato onorato di applausi e richiamato al proscenio. Il basso profondo *Rossi Martinghelli* si distinguè onorevolmente, e così dicasi delle parti secondarie. È degno di distinta lode il coro d'anbi i sessi; egualmente l'orchestra buonissima, diretta dal sig. *Tosarini*; così pure il maestro concertatore sig. *Maltarello*, di tanta intelligenza a premura.

Questo spettacolo è messo in scena con tutta magnificenza e grandezza, sia pel vestiario del sig. *Pirrola* e *Cattaneo* di Milano, che per le scene del pittore sig. *Bertaja*. — Rovigo 15 gennaio 1855.

L'ultima solenne funzione in onore di S. Cecilia nella chiesa di S. Martino in questa città, non fu punto di minor merito di quelle degli anni decorati, e per cui abbiamo il conforto di scorgere ognor più stabilito quell'alto grado di onore acquistatosi dai distinti membri dell'arte musicale, che vi presiedono e vi cooperano per la migliore esecuzione possibile. D'atti, nel giorno 23 novembre p. p., dedicato alle glorie della Santa, fu riprodotto uno spartito di messa del celebre maestro Giovanni Ferrarini, cui tutti gli spettatori confermarono le piene lodi, che mai sempre vennero tributate a questo mirabile lavoro, il quale in tal nuova occasione fece rammentare con vivissimo cordoglio la grave perdita dell'autore in età così giovanile, e nel fiore delle sue più belle speranze. In questa messa, dopo il *Credo*, si è pur fatta meritamente gradire una nuova *Sinfonia* che l'egregio maestro sig. Achille Grifflingha cortesemente offerse, ed in cui, deesi affermare, essersi rilevati notabili pregi artistici.

La messa di Requiem del successivo giorno 25, fu lavoro del veneziano maestro sig. Pietro Banchini, il quale, tuttocchè abbia messo di recente i suoi passi nell'ardua via del comporre, c'è nondimeno fece superare, mercé di tal messa, la favorevole aspettazione, che se ne aveva preconcetta; e si può francamente asserire che parecchi tratti furono trovati degni di provetto maestro.

I principali professori di canto e di suono della città e della Cappella marciana sono concorsi volentersissimi e col massimo impegno a contribuire alla più nobile e dignitosa riuscita delle mentovate funzioni, state altresì onorate dall'esimo F. Salvatore Nicotici del Santo di Padova, socio onorario di questa società di S. Cecilia, il quale ha cantato in entrambe con molta perizia.

Metiam fine alle nostre parole coll'augurare un ottimo risulamento consimile alle funzioni avvenire: al qual uopo facciamo preghiera ai gentili maestri italiani a voler predisporre nuovi lavori del proprio ingegno, con che arricchire condegnamente i fasti di una tanto nobile e pia istituzione, che si mantiene quasi reliquia delle tante, che splendidamente onorarono la città di Venezia. X.

NECROLOGIA.

Sentiamo il più vivo e pressante bisogno di esternare i sensi del nostro più tenero affetto, e della più alta venerazione, onde onorare la memoria dell'egregio giovane Giovanni Schiavon, che ci riputiamo sommarmente onorati di aver avuto a discepolo, e che ora nell'amarosa del cuore pianpianto è estinto.

Egli ebbe i natali da genitori onesti ed agiati; ma, morto essendogli il padre, mentr'era ancora bambino, le condizioni di sua famiglia, belle e ridenti altra volta, assunsero un aspetto miserevole e triste.

Allevato per cura della madre, percorse lo studio elementare, dandoci prove tali di ottima costumezza e di squisitezza d'ingegno, da preludere già quelle belle virtù, che decorarono in processo di tempo la sua carriera.

Applicatosi quindi alla professione di cambiovalute, diede egli in tale esercizio i più luminosi attestati di probità e d'intelligenza da meritarsi non solo l'affetto e la stima dei suoi principali, ma l'ammirazione altresì d'ogni esercente quell'arte e di chiunque gli conosceva.

Divenuto poi sposo e padre, non si limitava di prodigare il suo amore alla sposa ed a' figli, che adorava; ma sosteneva pure mirabilmente le parti di tenero figlio, di amoroso fratello e di amico generoso, per modo che la sposa, i figli, la madre, i fratelli e gli amici riponevano in lui ogni loro speranza, e lo consideravano il loro sostegno, la loro provvidenza.

Ma nel momento appunto, in cui sembrava che la fortuna più volesse sorridergli, e che gli brillava già l'animo nella speranza di poter vie più largheggiare coi suoi, il crudo morbo miaglier, dopo cinque mesi di sofferenze atroci, prossimo a compiere il suo quinto lustro, ce lo rapì la notte del 23 dicembre p. p., c'immerse tutti nella desolazione e nel pianto!

Giovane virtuosissimo! Se la vita dee misurarsi non cogli anni, ma colle virtù, che la fregiano, tu vivesti già assai, e la tua memoria durerà eterna, nel cuore almeno di chi sente ed ama la virtù. E siccome quando eri fanciullo ci godeva l'animo nel proporti meritamente a modello degli altri, in oggi poi che ti abbiamo perduto presentemmo piangenti a chi ci legge questa preghiera: Tributate pure al virtuoso giovane dei fiori e delle lagrime; ma vi sovrageva però che il tributo a lui più gradito ed a voi più proficuo sarà quel d'imitarlo. F. S.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono vissuti tutto il giorno i due cocodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Bsa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

ANTITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Sepolcro. — La Compagnia acrobatica mimica di Teuta Zinfretta e Carlo Ferroni, diretta da Giuseppe Adams, continua le sue variate rappresentazioni.

Lunedì, 22 corrente, nel Teatro Malibran, la Compagnia di Gaetano Cinielli darà uno svariato trattamento a totale beneficio degli Asili di carità per l'infanzia.

INDICE. — Sovrane risoluzioni. Traslocazioni d'ufficio. Istruzioni per l'alto di Corte. Condizioni finanziarie dell'Austria. Illustre speranza di pace. Movimento marittimo in Venezia. Cronaca del giorno. — Impero d'Austria; nuove marche da bollo. Nota al pr. Gortschakoff. Pratiche in Svezia. Linguaggio energico della Francia contro la Russia. Ferrovia centrale italiana. Lettera Persicotti. Cholera nella capitale. Società contro il maltrattamento delle bestie. — D. di Parma; senatus dell'ultima sommosa. — Imp. Russo; requisizioni. Fatti della guerra: scambio di cortesia fra gli ammiragli. — Imp. Ott.; nostro carteggio: rifornimento delle truppe; polizia francese; palmetini in Crimea; l'opera a Costantinopoli. — Inghilterra; lord Cardigan. Affrettamento nazionale. Mediazione degli Stati Uniti. Il blocco. Dispiaccio di Newcastle e Bagin. — Francia; trasporti di truppe. Fetta religiosa in Bretagna. La vedova di Baudin. Trovignoni di polvere. Tattica della Russia. Pubblica opinione in Prussia. Decisi ne' di quel Governo. — Nostro carteggio: le pratiche di Vienna. Rivista de' giornali. Cronachetta. Estratti de' contemporanei. — Svizzera; Bourgeois. — Germania; risposta degli Stati federali all'Austria. — Necrologia. Appendice; il castello di Noirac, ec. — Gazzettino mercantile.

GRAN TEATRO LA PENICE. — La tragedia lirica: *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giocatore*, del core grafio Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma del Verdi: *Ernani*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. — Pantomima: *Il peggio sacrificato per l'amore alla sua principessa*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marinetta, diretta da A. Recardini. — L'amor de tre naranne, co. Arlecchin co. le scarpe de ferro e Facanapa fante de cope. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2. — (Domani, domenica, replica.)

Punti lunari. — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 20 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA PENICE. — La tragedia lirica: *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giocatore*, del core grafio Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma del Verdi: *Ernani*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. — Pantomima: *Il peggio sacrificato per l'amore alla sua principessa*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marinetta, diretta da A. Recardini. — L'amor de tre naranne, co. Arlecchin co. le scarpe de ferro e Facanapa fante de cope. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2. — (Domani, domenica, replica.)

Punti lunari. — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 20 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA PENICE. — La tragedia lirica: *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giocatore*, del core grafio Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma del Verdi: *Ernani*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. — Pantomima: *Il peggio sacrificato per l'amore alla sua principessa*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marinetta, diretta da A. Recardini. — L'amor de tre naranne, co. Arlecchin co. le scarpe de ferro e Facanapa fante de cope. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2. — (Domani, domenica, replica.)

Punti lunari. — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 20 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA PENICE. — La tragedia lirica: *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giocatore*, del core grafio Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma del Verdi: *Ernani*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. — Pantomima: *Il peggio sacrificato per l'amore alla sua principessa*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marinetta, diretta da A. Recardini. — L'amor de tre naranne, co. Arlecchin co. le scarpe de ferro e Facanapa fante de cope. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2. — (Domani, domenica, replica.)

Punti lunari. — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 20 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA PENICE. — La tragedia lirica: *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giocatore*, del core grafio Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma del Verdi: *Ernani*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. — Pantomima: *Il peggio sacrificato per l'amore alla sua principessa*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marinetta, diretta da A. Recardini. — L'amor de tre naranne, co. Arlecchin co. le scarpe de ferro e Facanapa fante de cope. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2. — (Domani, domenica, replica.)

Punti lunari. — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 20 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA PENICE. — La tragedia lirica: *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giocatore*, del core grafio Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma del Verdi: *Ernani*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. — Pantomima: *Il peggio sacrificato per l'amore alla sua principessa*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marinetta, diretta da A. Recardini. — L'amor de tre naranne, co. Arlecchin co. le scarpe de ferro e Facanapa fante de cope. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2. — (Domani, domenica, replica.)

Punti lunari. — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 20 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA PENICE. — La tragedia lirica: *I Due Foscari*, del Verdi. — Ballo: *Il Giocatore*, del core grafio Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma del Verdi: *Ernani*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. — Pantomima: *Il peggio sacrificato per l'amore alla sua principessa*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marinetta, diretta da A. Recardini. — L'amor de tre naranne, co. Arlecchin co. le scarpe de ferro e Facanapa fante de cope. Con ballo. — Alle ore 6 e









ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.

Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.

Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli.

Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, indicando il gruppo.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisemil.

a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 gennaio.

La Presse di Vienna commenta come segue l'adesione del Piemonte all'alleanza delle Potenze occidentali:

L'adesione del Piemonte all'alleanza delle Potenze d'Occidente sembra, secondo le concordie notizie da varie parti pervenute, un fatto compiuto. Se non ne abbiamo ancora nessun documento ufficiale, e se anche le notizie sulle modalità del trattato sono alquanto divergenti, sembra però esser certo essersi il Piemonte obbligato a promuovere anch'esso lo scopo della collezione, coll'invitare sul teatro della guerra un corpo ausiliario. Per certo, siffatto appoggio, per parte di truppe esercitate di un terzo Stato, è utile in alto grado agli alleati. Ma la morale importanza del fatto non dee essere, nel presente caso, valutata meno del vantaggio materiale, dacché la Russia agitata in tal modo un'altra prova che, coll'indugiare o collo schermarsi più a lungo, non può che accrescere il numero de' suoi nemici, senza aver la più piccola prospettiva di attirare dal suo lato uno o l'altro degli Stati, che finora rimasero neutrali.

Non abbiamo ancora notizie precise delle pratiche, che producessero negli alleati quel buon risultato. Possiamo però ammettere doverne ascrivere il successo principalmente agli sforzi della diplomazia francese. La Francia anzi tutto è più dell'Inghilterra in grado d'esercitare un'influenza decisiva sul vicino Piemonte. Inoltre, la diplomazia francese, per tutto il corso della questione orientale, ha dimostrato nel trattare gli affari del Continente, e specialmente cogli Stati di second'ordine, una giusta misura ed un'abilità; congiunta con grande cognizione del terreno, che la diplomazia inglese non può sempre in grado eguale adoperare. Non è già per accidente che il Piemonte si unisca all'alleanza, mentre, p. e., la Svezia, che per la propria posizione dee avere più riguardo per l'Inghilterra che per la Francia, ed il guadagnare la quale alla lega esser dee assunto speciale della politica inglese, si tiene da quella lega lontana. D'altra parte, quest'ultimo paese è esposto ad un immediato attacco della Russia; il che non è pel Piemonte. Ma, appunto per questo, la Svezia ha maggior interesse di vedere una volta per sempre validamente infrante le smanie di conquista del suo pericoloso vicino.

Dee considerarsi quel lieto risultato della buona intelligenza fra l'Austria e le Potenze d'Occidente che l'alleanza del Piemonte colla Francia non debba, nel momento presente, essere riguardata dall'Austria con disfavore o gelosia, come avvenne in tutte le grandi pretese dei secoli trascorsi, e come doveva necessariamente avvenire fino a che vi era motivo per ammettere che tale alleanza potesse, direttamente od indirettamente, essere rivolta contro gli interessi dell'Austria. Fortunatamente non ci troviamo ora in tal caso.

L'Austria e le Potenze d'Occidente si unirono col trattato di dicembre a fin di mantenere l'equilibrio europeo. Partendo da questo punto di vista, la Francia, nel più deciso contrapposto a tutte le tradizioni dell'antichità, la politica di conquista, eccitare poteva la Prussia e gli altri Stati dell'Allemagna ad unirsi altrettanto all'Austria. Partendo dallo stesso punto di vista, anche l'Austria può riguardare la unione del Piemonte colle Potenze d'Occidente, se essa ha avuto luogo, come un fatto che promuoverà lo scopo della sua stretta unione con quelle Potenze e che sarà utile agli interessi generali dell'Europa.

Il discorso dell'Imperatore de' Francesi a' drappelli della guardia imperiale, spediti in Crimea, suggeriva al Zeit di Berlino le considerazioni seguenti:

A fronte delle basi per la pace, che, secondo i disegni che furono sparsi pel mondo, vennero fissate a Vienna nel 7 gennaio, bellissime abbastanza suonano le parole, dette dall'Imperatore Napoleone nel 9 gennaio alle guardie, che partivano. Quelle parole sono un diretto eccitamento a' soldati di piantare sulle mura di Sebastopoli le ricurve bandiere. In esse non trovai nemmeno la più lontana allusione alla possibilità d'una pace.

Non bisogna però perdere di vista che la dichiarazione del principe Gortschakoff sull'accettazione delle proposte di pace era stata fatta a Vienna 36 ore prima, e che, per conseguenza, alle Tuilleries non conoscevasi ancora la vera importanza di quella dichiarazione. Erano ivi, come da per tutto, limitati al solo annuncio compendioso del telegrafo. Questo fu il motivo principalissimo, pel quale l'Imperatore non credette di poter dire alle guardie, che riceverebbero dalle sue mani le bandiere, e che erano per porsi in marcia, nessuna parola sulla possibilità di un Congresso per la pace.

Dicesi, oltre a ciò, che le insubili pratiche di pace non soppenderanno la guerra. Si accenna continuarsi, da ambe le parti, gli armamenti, ed essere sempre intenzione degli alleati di conquistare Sebastopoli. Se ciò fosse, è certo che l'Imperatore de' Francesi, nel 9 gennaio, non avrebbe potuto parlare se non di guerra a' suoi soldati. In ogni caso, quel misto di pace e di guerra sarebbe immensamente da deplorarsi.

Se, in generale, vengono aperte pratiche di pace colla Russia, sul fondamento di emesse dichiarazioni, ciò naturalmente ha luogo perchè le emesse dichiarazioni sono soddiscenti, e perchè bensi la convinzione che lo stato emesse in sul serio. Ottenuta una volta quella convinzione, la continuazione della guerra, il sacrificio continuato di numerose vite umane, non sembrano cose conformi ai sentimenti di umanità. Ai nostri tempi, non dovrebbe aver luogo guerra, non fondata su assoluta necessità.

E' si richiamano a torto alla guerra de' Trent'anni, dicendo specialmente aver continuato quella guerra quasi 20 anni dopo cominciati a Münster i negoziati di pace. Non vogliamo notare aver l'umanità, da quel tempo, progredito di due secoli, e condannar essa ogni guerra fatta pel motivo solo della guerra. Basta notare che le condizioni attuali sono del tutto differenti da quelle di allora. Quando si adunò il Congresso per la pace di

Westfalia, non aveva nessuna base della pace da stabilirsi. Volevasi invece far uscire quella base, mediante le pratiche, da una conglomerazione di domande e di pretese, che erano diametralmente opposte fra loro, e che venivano violentemente e vicendevolmente oppuguate. Naturalissimo era quindi che, mentre durava la confusione del Congresso, ambe le parti continuassero nei tentativi di guadagnare colla spada, nell'intervallo, quanto più fosse possibile, perchè credevano di acquistare nel Congresso posizione tanto migliore, quanto maggiore fosse il peso, che gittar potevano nella bilancia delle sorti della guerra.

Ma, se è vero che, nel 28 dicembre, sieno state presentate alla Russia, a Vienna, domande determinatamente precisate; se è vero che la Russia le abbia, nel 7 gennaio, assolutamente e senza riserva accettate, non occorre cercar prima nelle pratiche le basi della pace futura. Quelle basi già esistono ed assunto del Congresso, allorché si aduna, si è soltanto di edificare su quelle basi e di ridurre gli accordi, già esistenti, a trattato specificato ed in forme legali.

A ciò fare, a dir vero, non è necessario che continui la guerra. Allorché due contendenti hanno esteso una minuta d'accordo sull'oggetto della loro contesa possono ragionevolmente sospendere la lite fino a che abbia avuto luogo la stipulazione di un contratto valido e legale, o fino a che le trattative sieno rimaste senza risultato. Continuando esse nella lite, mostrano, per tal modo, non essere sincero il loro amore per la pace e aver anzi la volontà di recedere dai preliminari della transazione, tosto che l'andamento della lite faccia lor prevedere d'ottenere vantaggi maggiori da una sentenza che da una transazione.

Che se, nella questione orientale, ambe le parti sono tanto sincere, quanto affermano di essere, non potranno sottrarsi alla prima aspettazione del mondo, che abbisogna di pace, riponendo la spada nella guaina e stipulando un armistizio.

Sappiamo bene che altri ragioni nel seguente modo: « Quando Sebastopoli sia presa, la Russia sarà più pieghevole. La indurremo più facilmente a dare agli interessi d'Europa garanzie più solide di quelle, che darebbe, sapendo ancora in poter suo quella tirannia del mar Nero. » Ma questo ragionamento è esso poi effettivamente esatto? Chi può sapere se, appunto la presa di Sebastopoli, non fosse per produrre l'effetto contrario, e non infamasse la Russia ad adoperare tutta la sua potenza e tutti i suoi mezzi in una guerra disperata? Inoltre, chi può oggi con sicurezza sostenere che la forza della Tauride verrà effettivamente presa? E che avverrà se l'assalto venga respinto, con perdita immensa d'uomini, e se l'esercito degli alleati viene sconfitto? La Russia allora non parlerà un linguaggio dal presente diverso? E quali progressi, quali risultati aver potrebbe l'opera da proseguirsi della pace, in mezzo a siffatte possibili vicende?

La fortuna della guerra è assai capricciosa. Abbandona sovente coloro appunto, che più sicuramente fanno capitale di essa. Certo che gli eserciti degli alleati sono assai valorosi; però, finora, non poterono né vincere le difficoltà dei luoghi, né la resistenza delle non meno valorose truppe russe. Sembra quindi che nessuna delle parti faccia bene di speculare sulla decisione dell'armi, allorché con d'accordo sulle condizioni principali della pace. Una delle due: o guerra o pace; guerra e pace ad un tempo, è un assurdo.

I giornali francesi omai non parlano più di speranze d'una prossima pace, e prevedono imminente il ricominciare della lotta con più vigore di prima. Il Constitutionnel ha un lungo articolo in questo senso, da cui togliamo quanto segue:

La questione d'Oriente fece in questa settimana un passo immenso, perocché tutto sembra oggi precipitare il corso d'ogni avvenimento verso una supremazia crisi. O la pace debba emergere da un trionfo della diplomazia o da una vittoria della spada, tutto concorre in questo momento a prepararla, gloriosa per la Francia e per l'Imperatore, solida e feconda per l'Europa. Se la Russia non la domanda ai negoziati di Vienna, la impellerà dai vincitori di Sebastopoli.

Lo Czar fu ben imprudente il giorno, in cui affidò la Francia; fu ben temerario il giorno in cui ridestò i guerreschi istinti ed i sentimenti cavallereschi, da cui la foga e gli eccitamenti dell'industria l'avevano per lungo tempo sviata. S'egli non si affrettava a disarmare le legittime diffidenze e le giuste ire dell'Europa, rinunciando per sempre con sincerità a' suoi sogni di conquista e di dominazione, ben presto gli dorrà di aver fornito alle aquile rusciane una occasione di riprendere quel volo audace e trionfale, che già le aveva condotto sino ai piedi del Kremlin.

I desiderii di pace e di conciliazione, che le notizie di Vienna attribuirono al Gabinetto di Pietroburgo, sono essi sinceri? La verità non può tardare a sciogliersi dalle nubi, che l'avviluppano ancora, perocché oggi stesso è per ispirare quella che può dirsi l'ultima ora de' negoziati della diplomazia. Non è forse vicinissimo l'istante, in cui l'Austria, già alleata colla Francia e l'Inghilterra per l'azione difensiva, sta per allearsi finalmente con esse per l'azione offensiva? I fatti, che si accalcano del resto da ogni parte, non sembrano affrettare l'ora d'uno scontro fra gli eserciti russi e gli eserciti austriaci? S'è vero che i soldati del Czar abbiano passato nuovamente il Danubio, ed attaccato le truppe ottomane nella Dobruška, il generale Corolini dovrà opporsi alla loro marcia, in virtù del trattato, concluso tra la Francia e l'Austria, per la difesa e l'occupazione de' Principati.

Comunque sia, s'avvicina l'ora delle azioni decisive e delle risoluzioni ultime. Da tutte le parti, gravi notizie possono sopraggiungere; sopra varii punti avvenimenti considerevoli possono sorgere imprevedutamente. Sulle sponde della Vistola e sulle rive del Danubio, i soldati stanno coll'arma al braccio, non aspettando che un segnale per precipitarsi sui campi di battaglia; e, mentre i negoziati di Vienna temperano le penna loro per dettare i loro ultimi protocolli, i generali di Crimea risalgono a cavallo per correre a nuovi combattimenti. Essi son quelli, che ci daranno la pace, dando la vittoria.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 23 corrente, il socio ordinario, membro del Consiglio accademico, dottor Michelangelo Asson, leggerà l'Elogio del professore Medoro.

Il Vicepresidente CALUCI.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Vienna, il 12 gennaio, alla Gazzetta di Voss: « Corre la voce, da qualche dì, che la Prussia abbia aderito o sia sul punto d'aderire al trattato del 2 dicembre. La voce è siffatto infondata. Invero la Prussia finora col non aver altra scelta; ma gli sforzi, fatti ultimamente dal conte d'Armin, per far ammettere la Prussia alle conferenze di Vienna, finora non riuscirono punto, atteso che gli fu risposto che, essendosi ella tenuta lontana da ogni azione, e non essendo entrata nel concerto delle Potenze occidentali, doveva esizindio rimanere estranea alle negoziazioni. È falso però che il principe Gortschakoff abbia preso formalmente, in nome del suo Governo, l'impegno che la Russia non assalirebbe mai l'Austria. È vero bensì che il principe Gortschakoff ha dichiarato che la Russia non aveva mai avuto l'intenzione d'assalir l'Austria; ma non fu scambiato documento alcuno diplomatico obbligatorio su questo proposito fra due ambasciatori. »

Il Donau di Vienna pubblica, in data del 16 gennaio corrente, le considerazioni che seguono: « Sembra che in Russia pensino a tutto piuttosto che a cedere od a far pace. Sul modo, nel quale la Russia considera la posizione presente del mondo, merita di esser letto un articolo, inviato da un uomo di Stato moscovita al Journal de Francfort. »

« Quelli che pensano, vi è detto, che possa finir la guerra a condizioni umilianti per la Russia, fanno il conto senza l'oste. Per la Russia credetemi la guerra non ha ancora principiato. Il leone sta ancor quieto. Sappiamo di essere implicati in guerra colla Turchia per dar aiuto ai nostri correligionari. Sappiamo che le Potenze d'Occidente presero partito per la Turchia; altro non sappiamo. Ma, a poco a poco, alcune provocazioni del nemico cominciano a produrre il loro effetto. La Russia è ancora barbara abbastanza per prendere la cosa molto in sul serio e per significare l'ultimo suo tallero e l'ultima sua goccia di sangue, prima di lasciar perire il suo onore. Ciò che sostengo, non è esagerato, sebbene io sappia che, nell'Occidente d'Europa, non mi si presterebbe fede. Ma coloro, che dubitano, leggano, per convincersi della verità di ciò che dico, la storia di tutti i popoli, che conservarono fede alle loro tradizioni. »

« Nella stessa lettera dicevi inoltre, essere la presente guerra mandata alla Russia dalla benignità della Provvidenza. Se la Russia, un tempo, quand'era piccola, potè durarla sette anni contro tutta l'Europa per trionfare alla fine, la Russia, grande e potente, trionferà dopo una guerra di dieci ed anche di venticinque anni contro il mondo! »

La Patrie del 18 scrive, in data di Berlino 11, che il Gabinetto di Vienna ha, non ha guari, indirizzato alle Corti germaniche una circolare, che, d'ispirazione ai dubbi fatti spargere da Russi sull'intimità dell'alleanza del 2 dicembre, produce un ottimo effetto. Il conte Buol in questo documento compendia i principali incidenti delle conferenze, seguite fra i rappresentanti delle tre Corti alleate ed il principe Gortschakoff. Essi rendono omaggio alla moderazione di Francia ed Inghilterra, e non fa mistero della piena uniformità di viste, che domina nelle tre Potenze sottoscrittrici del trattato del 2 dicembre, rispetto all'ulteriore andamento de' fatti.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 20 gennaio. Col piroscalo della Dalmazia, giunse oggi la deputazione del Montenegro per condurre seco la sposa di S. A. il Principe Danilo, madamigella Kuechich. La deputazione è composta: del presidente del Senato Giorgio Petrovich, del vicepresidente Michele Petrovich, dei senatori Sero Prejevic, Turo Plamenaz, Filipov Vujo- vich, Ivo Radonich, e dell'aiutante di S. A. Daniele Vukovich. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nota carteggio privato.)

Ecco la lettera apostolica del Sommo Pontefice Pio IX intorno alla dommatica definizione della Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio:

« Pio Vescovo, Servo dei Servi di Dio, a perpetua memoria. »

« Quel Dio ineffabile, le cui vie sono la misericordia e la verità, il volere e la onnipotenza, e la cui sapienza si stende dall'uno all'altro confine e di tutte cose sovraneamente dispone, fino da tutta l'eternità avendo preveduto la rovina lutuosissima di tutto l'uman genere, che sarebbe derivata dalla trasgressione di Adamo, e, nel mistero ascosto dei secoli, avendo decretato di compiere, per la incarnazione del Verbo in un sacramento più ascoso, la prima opera di sua bontà, onde l'uomo, spinto dall'astuzia della iniquità del demonio, contro il misericordioso suo proposito non perisse nella colpa, e ciò che era caduto nel primo Adamo, risorgesse nel secondo, dal principio e prima che incominciassero i secoli, e fosse ordinato pel suo Figlio Unigenito la Madre, dalla quale fatta carne avesse a nascere nella plenitudine beata dei tempi e sopra tutte le altre creature tutte tanto la predilesse, che in lei si compiacque in un volere solo a sé stesso propensissimo. Per la qual cosa di molto sopra di ogni spirito angelico e tutti i santi mirabilmente la arricchì d'ogni celeste dono, tratto dal tesoro della Divinità, così che Ella, libera sempre interamente da ogni macchia di peccato, e tutta bellezza perfetta, avesse quella plenitudine d'innocenza e di santità, di cui una maggiore non mai si comprende fuori di Dio, e cui nessuno, tranne Iddio, può col pensiero conseguire. E per vero, era del tutto conveniente che sempre splendesse adorna del fulgori della più perfetta santità, e che anche siffatto immune

dalla stessa macchia di colpa originale, riportasse sull'antico serpente il più splendido trionfo, quella Madre sì venerabile, a cui Dio Padre dispose di dare l'unico suo Figlio, che a lui eguale, dal suo cuore generato ama come sé stesso, di maniera che fosse naturalmente un solo e medesimo comun Figlio di Dio Padre e della Vergine, e cui lo stesso Figlio si elesse per farla sostanzialmente Madre sua, e dalla quale lo Spirito Santo volle ed operò che fosse concepito e nascesse Colui, dal quale esso procede. »

« E questa innocenza originaria della Vergine augusta, interamente congiunta all'ammirabile di lei santità e alla eccelsa dignità di Madre di Dio, con molte ragioni e con splendidi fatti non cessò mai di spiegare sempre più, di proporre e di promuovere la Chiesa cattolica, che, sempre ammaestrata dallo Spirito Santo, è colonna e fondamento di verità, possedendola siccome dottrina divinamente rivelata, e compresa nel deposito della celeste rivelazione. Imperocché la stessa Chiesa apertissimamente manifestò che questa dottrina esisteva fin dai tempi più antichi, che era scolpita profondamente nell'animo dei fedeli, e che per le cure e gli studi dei Vescovi era mirabilmente propagata in tutto il mondo cattolico, quando non dubiò di proporre la Concezione della stessa Vergine al culto pubblico, ed alla venerazione dei fedeli. Con il qual fatto segnalato la Chiesa porse a venerare la Concezione della stessa Vergine, siccome singolare, meravigliosa di gran lunga diversa dall'origine del restante degli uomini, e interamente santa, mentre essa non celebra la festa che dei santi. E perciò tanto negli uffici ecclesiastici, quanto nella sacra liturgia, fu solita adoperare quelle medesime parole, colle quali le Sacre Scritture parlano della increata Sapienza e la sua sempiterna origine rappresentano: come ancora di riferire all'origine della stessa Vergine quelle che in uno e medesimo decreto erano state stabilite coll'incarnazione della divina Sapienza. »

« Quantunque poi tutte queste cose, quasi dovunque ricevute da' fedeli, mostrino con quale sollecitudine, anche la stessa Chiesa romana, madre e maestra di tutte le Chiese, abbia professata la dottrina intorno alla Immacolata Concezione di Maria Vergine, tuttavia esistono fatti illustri di questa Chiesa, degni di essere ad uno ad uno rammentati, tanta essendo la dignità e l'autorità della stessa Chiesa, quanta se ne deve a quella che è il centro della unità e verità cattolica, nella quale soltanto fu invariabilmente custodita la religione, e dalla quale fa duopo che tutte le altre Chiese apprendano la regola di fede. La Chiesa romana pertanto niente ha avuto tanto a cuore quanto di proclamare, di proteggere, accrescere e vendicare, in qualunque guisa la più solenne, la Immacolata Concezione della Vergine, e il di lei culto e la dottrina. Il che evidentissimamente e chiaramente attestano e dichiarano tanti atti segnalati dei romani Pontefici, nostri predecessori, a cui nella persona del Principe degli Apostoli fu dallo stesso Gesù Cristo divinamente affidata la cura e data la potestà di pascere gli agnelli e le pecore, di confermare i fratelli, e di reggere e governare la Chiesa universale. »

« E in vero i nostri predecessori sommarmente si sono gloriati di istituire colla loro apostolica autorità nella Chiesa romana la festa della Concezione, d'ingrandirla ed ornare con ufficio e con messa propria, dove manifestamente si indicava la prerogativa della immunità dalla colpa originale, e il culto già stabilito di promuovere e ampliare a tutta possa, sia colle accordate indulgenze, sia colla facoltà data alle città, alle provincie ed ai regni di scegliersi a patrona la Vergine sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, sia coll'approvazione di Confraternite, di Congregazioni e di religiosi Istituti, formati in onore dell'Immacolata Concezione, sia colle lodi tributate alla pietà di coloro, che hanno innalzato monasteri, spedali, altari e chiese sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, o mediante giuramento promissorio di valorosamente difendere la stessa Immacolata Concezione di Maria. Inoltre sommarmente goderono di stabilire che la festa della Concezione fosse tenuta da tutta la Chiesa in quello stesso grado, che si tiene quella della Natività, e che da tutta la Chiesa fosse celebrata con l'ottava; che da tutti fosse santamente celebrata entro i limiti prescritti; e che ogni anno, nel giorno sacro alla Concezione della Vergine, vi fosse Cappella papale nella nostra patriarcale basilica Liberiana. E desiderando di sempre più promuovere nei fedeli questa dottrina della Immacolata Concezione, e di eccitare la loro pietà a venerare la stessa Vergine concepita senza macchia originale, andarono lieti di accordare di buon animo la facoltà di proclamare nelle Litanie Lauretane e nello stesso Prefazio della messa lo Immacolato Concepimento di Maria, e che perciò la legge di credere fosse stabilita dalla stessa legge di supplicare. Noi poi, seguendo le orme di tali predecessori, non solo approvammo e accettammo le cose, che da' medesimi erano state piamente e sapientissimamente stabilite, ma anche, memori dell'istituzione di Sisto IV, abbiamo colla nostra autorità approvato l'ufficio proprio della Immacolata Concezione, e assai di buon animo ne abbiamo accordato l'uso a tutta la Chiesa. »

« E perchè poi ciò che al culto appartiene, va congiunto con intimo vincolo all'oggetto del medesimo, e non può restare confermato e permanente, se quello è dubbio e ambiguo, per ciò i Pontefici romani, nostri antecessori, allargando con ogni cura il culto della Concezione, occupandosi sommarmente a dichiararne e inculcare l'oggetto e la dottrina. Imperocché insegnarono chiaramente ed apertamente, che si trattava della festa della Concezione di Maria, e come falsa e alienissima dallo spirito della Chiesa, condannarono la opinione di coloro, i quali credevano e sostenevano che dalla Chiesa fosse festeggiata, non la stessa Concezione, ma la Santificazione. E giudicarono dovere mostrarsi non più indulgenti verso quelli, che, per indubbiare la dottrina della Immacolata Concezione della Vergine, ideata una differenza tra il primo e secondo istante e momento della Concezione, asserivano che si celebrasse la Concezione, è vero, ma non come nel primo istante e momento. Imperocché gli stessi nostri predecessori credettero ufficio loro di difendere con ogni studio e propagare la festa della Concezione della beatissima Vergine, e la Concezione nel primo istante, come vero oggetto del culto. Quindi il decreto, con che Alessandro

VII, nostro predecessore, manifestò la mente sincera della Chiesa dicendo: « Per vero è antica la pietà dei fedeli verso la beatissima Vergine Maria, i quali pensano che la di lei anima nel primo istante della creazione e della infusione nel corpo, per grazia speciale di Dio e per privilegio, per intuito dei meriti di Gesù Cristo di lei figliuolo, Redentore dell'uman genere, sia stata preservata immune dalla macchia del peccato originale, ed in questo senso celebrano con rito solenne la festa della di lei Concezione. » »

« E soprattutto fu solenne l'atto de' nostri predecessori, con che la dottrina intorno alla Immacolata Concezione della Madre di Dio intatta difese con ogni cura, studio e diligenza: imperocché, non solo permise, che la dottrina venisse da chiese in qualunque modo annotata e messa in questione; ma, passando oltre, con evidenti dichiarazioni e ripetute fiate proclamarono che la dottrina, cui professiamo intorno alla Immacolata Concezione della Vergine, è, e merita che si deve tenere contenuta e sfittata al culto della Chiesa, è antica e universale, e quella stessa, che la Chiesa romana ha assunto di promuovere e difendere, e degna in tutto, da essere adoperata nella medesima liturgia sacra e nelle preci solenni. E di ciò non paghi, affinché la stessa dottrina intorno all'Immacolato Concepimento restasse intatta, vi-tarono severissimamente che si potesse difendere o in pubblico od in privato una opinione a tale dottrina contraria, e vollero fosse come colpita da doppia ferita. Colle quali iterare ed evidenti dichiarazioni, perchè non sembrassero di nessun conto, vi aggiunsero una sanzione: le quali cose tutte il nostro predecessore Alessandro VII comprese nelle seguenti parole: »

« Considerando che la santa romana Chiesa celebra solennemente la festa dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine: e che su ciò una volta ordinò uno speciale e proprio ufficio, secondo la pia, la devota e lodevole istituzione emanata dal nostro predecessore Sisto IV, e volendo sull'esempio dei nostri antecessori promuovere questa pietà e devozione, come anche la festa e il culto posto a norma di essa, nella Chiesa romana non mutato mai dacché vi fu stabilito: come ancora volendo tutelare la pietà e la divozione di onorare ed esaltare la Vergine santissima, prevenuta dalla grazia dello Spirito Santo, preservata dal peccato originale, e desiderando nel gregge servato dal peccato originale, e desiderando nel gregge di Cristo d'ogni di avere sedate le offese e le contese, e tutti gli scandali, conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace; accogliendo la istanza e le preci, a noi fatte dai Vescovi delle Spagne assieme ai Capitoli delle loro chiese, dal Re Filippo e dai suoi Stati: rinnoviamo, e sotto pena delle censure e di altre pene indicate nelle medesime Costituzioni, ordiniamo che siano osservate le Costituzioni ed i decreti dei romani Pontefici nostri predecessori, e specialmente da Sisto IV, Paolo V e Gregorio XIV, emanati in favore della sentenza, che dice: l'anima della beata Vergine Maria, nella sua creazione e nella trasfusione nel corpo, fu ripiena della grazia dello Spirito Santo, e preservata dal peccato originale; come ancora in favore della festa e del culto della Concezione della beata Vergine Madre di Dio, tributato secondo questa pia sentenza. »

« E inoltre tutti coloro, che assumessero d'interpretare le suddette Costituzioni, ovvero decreti in modo da detrarre alla detta sentenza e alla festa o al culto tributato a norma di essa: o che questa medesima sentenza, festa o culto metteranno in disputa, od ardiranno in qualunque modo, direttamente o indirettamente, o sotto qualsiasi pretesto, compreso quello di esaminare la di lei definibilità, o di glossare e interpretare la Divina Scrittura, o i Santi Padri, ovvero i Dottori, finalmente sotto qualunque altro pretesto od occasione, di parlare contro d'essi decreti a voce od in iscritto, di predicare, di trattare e disputare, determinando contro dei medesimi chechessia, od escandendo, o mettendo contro di loro argomenti e lasciandoli non isolati, o disputando in qualunque altra guisa inescogitabile, oltre le pene e le censure contenute nelle Costituzioni di Sisto IV, alle quali essi vogliamo sottoposti, e colle presenti sottoponiamo, vogliamo che siano privati della facoltà di predicare, di pubblicamente insegnare, e d'interpretare, come anche della voce attiva e passiva in qualunque elezione, e ciò immediatamente e senz'altra dichiarazione: come anche senz'altra dichiarazione sieno di subito soggetti alla pena di perpetua incapacità a predicare, ad insegnare e intraprendere pubblicamente: dalle quali pene non possono essere assolti o dispensati se non da noi stessi o da' nostri successori, i romani Pontefici; come anche vogliamo che siano i medesimi sottoposti, come colle presenti li sottoponiamo, ad altre pene, da siffiggersi a nostro arbitrio o dei romani Pontefici nostri successori, rinnovando le suaccennate Costituzioni o decreti di Paolo V e di Gregorio XIV. »

« Ed i libri, ne quali la suddetta sentenza, la festa ovvero il culto a seconda di essa vengono posti in dubbio, o in qualunque modo è scritto o si legge qualche cosa a quella in contrario, ovvero si contengono locuzioni, prediche, trattati o dispute, tutte queste cose edite dopo il suddetto decreto di Paolo V, o che saranno promulgate in seguito in qualunque guisa, noi le proibiamo sotto le pene e le censure contenute nell'Indice dei libri proibiti, e vogliamo che ed ordiniamo che siano espressamente tenuti per proibiti subito, senz'altra dichiarazione. » »

(Sarà continuato)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 gennaio.

Ieri (18) alle 4 pom. il cav. P. Alessandro Paravia, professore di eloquenza italiana e di storia patria nella R. università di Torino, interrompeva le ordinarie sue lezioni sulla storia della Monarchia di Savoia per pagare un tributo d'affetto e di riconoscenza alla memoria della compianta Regina Maria Teresa. Le calde e sentite parole dell'elegante professore trovarono eco in tutti i cuori dell'affollata udienza; esse vennero applaudite a



più riprese. Il Paravia lasciò desiderio negli ascoltanti che il suo breve discorso sulla vita e sulle virtù dell'augusta vedova di Carlo Alberto vedesse la luce; e noi speriamo ch'egli non vorrà frodare la giusta aspettativa del pubblico.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Col principio di quest'anno, comincia un nuovo periodo per l'esercito napoletano. Le truppe svizzere, che, per convenzione coi Cantoni cattolici, furono nel 1825 lasciate a S. M. il Re delle Due Sicilie, per 30 anni, furono in gran parte conservate da Napoli per altri 30. Non occorre rammentare essere quelle truppe le più fidate, ed il fiore dell'esercito. Formano 4 reggimenti di fanti, cioè: il n.º 1 colonnello Mohr di Lucerna, il n.º 2 colonnello Surg di Soletta, il n.º 3 colonnello Rascher dei Grigioni, il n.º 4 colonnello Heiger di Berna; ed un battaglione di cacciatori (il 13.º nella serie dei cacciatori napoletani), comandato dal tenente colonnello Mehel. Ogni reggimento ha 2 battaglioni; ogni battaglione 6 compagnie di campo, ed una di deposito; ogni compagnia 4 ufficiali, 144 bassi ufficiali e 146 soldati; sicché ne' 4 reggimenti di fanti e nel battaglione di cacciatori hanno 63 compagnie, della forza totale di 10,332 combattenti, senza gli ufficiali di stato maggiore, e gli staffi maggiori dei reggimenti e dei battaglioni. Come quelle truppe sono scelte, godono anche straordinari privilegi. Non sono obbligate a servire fuori d'Europa, o contro la loro patria, o per mare, e possono fino all'età di 40 anni ringagiarci, verso stabilito ingaggio. Sono obbligate al servizio per 6 anni, e le reclute deggiono aver l'età dai 16 ai 36 anni. Del resto, quei soldati non sono tutti Svizzeri. Una gran parte di essi sono Tedeschi. Soltanto gli Italiani e gli Austriaci non vengono ricevuti. Ore la Svizzera abbisogni di quelle truppe, il Governo napoletano è tenuto ad inviarle a sue spese colle armi a Genova, ed a farle da Genova, dopo terminata la guerra, ricondurre a Napoli. Le armi vengono pagate dai Cantoni, pel valore di stima, e quel che riportano le truppe, viene di nuovo stimato e detratto dal credito. Se la capitolazione venisse annullata prima dei 30 anni, Napoli è obbligata a pagare le spese del viaggio fino in patria, a pagare ad ogni uomo mezzo stipendio pel tempo di servizio, che ancor resta, l'intero vitalizio stipendio, come pensione, a quelli che hanno servito 40 anni, e a tutti gli altri, che servono minor tempo, lo stipendio di un anno come gratificazione. (Gazzetta militare.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 gennaio.

Dicesi che in Firenze si sta studiando e lavorando con molto zelo per istituire un teatro nazionale drammatico, e bandire ogni traduzione e riduzione dal francese.

#### DUCATO DI MODENA.

Modena 17 gennaio.

Giungeva felicemente qui da Venezia ieri sera sul tardi la R. A. dell'augusto Sovrano, in perfetto stato di salute. Buone notizie si hanno ancora da Darmstadt su quello della reale Arciduchessa Sovrana, non che sul continuato miglioramento del reale di lei genitore. (Mess. di Mod.)

#### IMPERO RUSSO.

La Gazzetta Crociata, sempre bene informata delle idee e dei disegni della Russia, porta la seguente notizia alquanto cattiva agli amici della pace. È naturale che Londra e Parigi sieno interessate a far credere essersi il plenipotenziario russo semplicemente autosommeso. Ma, appunto per questo, ogni uomo, che abbia intelletto, avrà un motivo di più per diffidare delle voci, che su ciò vengono sparse. Ci verrà resa giustizia che noi non parliamo mai con asserenza di ciò che non sappiamo, e che non siamo avvezzi a scherzare, come fanciulli, coi fatti. I nostri lettori fidino in noi, quando diciamo loro che le notizie del Journal des Débats sulla conferenza sono in gran parte false. Per esempio a nessuno venne in mente di parlare della demolizione d'Ismael e della costruzione di una fortezza neutrale, al Danubio. E principalmente la Russia non rinuncia a proprii diritti di sovranità al Danubio. Tanto meno in Crimea. Non parlo nemmeno della demolizione di Sebastopoli e della diminuzione della flotta russa. (Donau.)

Secondo il Cas, la risposta, ricevuta dal principe Gortschakoff da Pietroburgo col telegrafo, è la seguente: *Entre dans la discussion des quatre points.* Quel giornale sostiene inoltre avere il Gortschakoff, colla unica parola *si adhiere*, accettato e in generale i quattro punti ed in particolare ogni singolo punto. (Presse di V.)

#### Varavia 13 gennaio

Il ritorno del maresciallo principe Paskewitch è atteso positivamente pel giorno 20 corrente. Si parla tuttora che nel corso di quest'inverno possiamo avere l'alto onore di albergare fra noi a lungo S. M. l'Imperatore, tanto più che lo stato di salute dell'Imperatore non fa temere più cosa alcuna. A quanto si dice, il ritorno dei due giovani Gran duchi della Crimea avrebbe esercitata la massima influenza sul ristabilimento della salute di S. M. l'Imperatore. Si attende qui pure da parecchi giorni la principessa Paskewitch, che, com'è noto, dimora da alcuni mesi all'estero (in Heideberg).

Secondo una lettera da Varavia, del 6 corrente, il Governo licenzia definitivamente tutti i sudditi inglesi e francesi, che trovansi ancora al servizio di Russia, e li conduce al confine austriaco o prussiano con passaporti forzati. Cercasi, invece di licenziarli, ch'è erano per la maggior parte impiegati nelle fabbriche di manifatture ed in altre fabbriche tecniche, d'aver uomini del mestiere tedeschi o del Belgio prediligendo molto questi ultimi. (Zeit di Berl.)

#### Fatti della guerra.

Il 5 gennaio entrò in Odessa la divisione decimaseconda d'infanteria, sotto il generale Moller II (quinto corpo d'armata) ed il giorno seguente fu fatta marciare per la Crimea.

Le truppe turche sbarcate in Eupatoria nulla avevano intrapreso contro Percep sino al 20 dicembre, e si suppone che esse procederanno nelle loro operazioni contro il campo trincerato di Russi presso Inkermann. La loro forza si faceva ascendere a 26,000 uomini. Per coprire la strada verso Bakschi-Serali e per osservare quei movimenti, il generale Osten-Sacken staccò la brigata degli ulani del generale Soboloff, un reggimento di dragoni sotto il colonnello conte Cancro, e tre reggimenti di Cosacchi, dirigendosi verso Eupatoria e facendo prender loro posizione presso Tula e Sak. La stessa precauzione si ebbe, com'è noto, sulla via di Inkerekop, ed il generale Pawloff colla sua divisione d'infanteria, indi la brigata Wrangel e la brigata di cavalleria Ruziwill, furono collocati fra Tulschick e Kontagang. Intorno a Sebastopoli nulla di nuovo era successo, fino al 9 gennaio. Notizie dirette dal campo annunziavano che due proscatti degli alleati avevano gettato l'ancora nelle vicinanze di Akk-Metsched al Nord del Capo Karaman, dove s'impossessarono d'una quantità di fieno pel valore di 160,000 rubli d'argento, trasportandolo a Eupatoria.

Da Eupatoria riceviamo la copia di un proclama del principe Menzikoff, il quale assicura per ordine sovrano piena amnistia a tutti i Tartari, che si compromettero e che si sono ivi rifugiati, qualora ritornino entro la fine dell'anno. Questo passo non sembra sia senza effetto, giacché, pochi giorni dopo pubblicato quel proclama, giunsero il 15 dicembre 263 compromessi a Bakschi-Serali; un maggior numero di essi si astenne dal partire, per timore che i Turchi un giorno non si vendichino di essi.

Un ordine del giorno del generale Osten-Sacken del 2 corr. esprime a tutto l'esercito la sua piena soddisfazione pel contegno usato finora. (O. T.)

Scrivono da Vienna del 16 gennaio alla Tr. Zeit.: «Oggi è fuor di dubbio non essere stata la invasione della Dobruška, per parte dei Russi altro che una razzia bene riuscita. Secondo il rapporto ufficiale d'un ufficiale istruttore francese, che trovavasi a Babadag, i Russi non giunsero fino colà e non si sono avanzati che tre leghe nell'interno della Dobruška. Le truppe ottomane, appostate tra Braila e Tulschick, si ritirarono su Babadag per difetto di cannoni, ed il solo retroguardo fu attaccato dall'antiquario del corpo russo, che fece la scorreria. I Russi fecero molti prigionieri, e conquistarono al Danubio alcuni arsenali da campo. I Turchi presero posizione vicino a Babadag e si prepararono ad attaccare. Ma i Russi, accorsi da Braila Sadyk pascià, si ritirarono nel 9 gennaio, di buon mattino, oltre il Danubio. La sola testa di ponte al di là dello sbocco del ramo del Kilia, rimase da essi occupata. Dissararono invece le batterie a pelo d'acqua, piantate presso Krasnassost, alla sponda di là. Le vie e le strade nella Dobruška sono rese tanto molli dalla pioggia e dalla neve, da non potersi pensare a grandi e durevoli movimenti di truppe. Il corpo russo, che fece la scorreria era composto di 4000 uomini circa, con 16 cannoni, ed era comandato dal generale Pawloff. Il passaggio del Danubio fu eseguito mediante battelli a vapore. Il rapporto del generale Liders concorda nel principale con questi dati. Dice essere giunti i Russi il 7, ed aver ripassato il 9 il Danubio. Penetrarono nel 8 fin verso Babadag. Nel combattimento i Turchi ebbero 200 morti; i Russi nessuno! Le voci diffuse oggi di nuovo dai giornali, che i Russi volessero occupare la Dobruška, ma che abbiano ricevuto contordine, sono, potendolo io assicurare da fonte indubbia, false, come false sono le notizie anteriori, che li fecero marciare direttamente su Varna e minacciare Costantinopoli.»

#### IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 gennaio.

Il Journal de Constantinople reca il seguente ragguaglio più circostanziato intorno al banchetto dato da S. E. l'I. R. internunzio ai ministri della Porta: «Al banchetto del signor barone di Bruck (dato il 3 corr.) assistettero Rescid pascià, granvisir; A'li pascià, ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio del Tanzimat; Ali Ghalib pascià, ministro della Zecca; Riza pascià, ministro della guerra, e tutti gli altri membri del Ministero turco, tranne Halil pascià, ministro della marina, ammalato. Alla fine del pranzo, il signor internunzio propose un brindisi al Sultano, e, svolgendo diffusamente con linguaggio energico e facendo, esprime i sentimenti più nobili e più simpatici pel Sovrano dell'Impero, pel suo Governo, per i suoi valorosi eserciti, «i quali sul Danubio (disse egli) vinsero i Russi in tutti gli scontri, e insegnarono alla Corte di Pietroburgo ch'essi potevano difendere gloriosamente i diritti della Turchia contro la sua ambizione. Come la Potenza occidentale, l'Austria vuol combattere per diritto e per la giustizia, e qualunque sia lo scioglimento della guerra (disse, conchiudendo, il signor internunzio con un accento efficacissimo), la Russia non sarà più da temersi: ella sarà soccombente.» (V. sotto.)

«Si può dire, aggiunge il Journal, che il discorso del sig. internunzio è un gran atto. Le parole del barone di Bruck produssero, la più profonda impressione sugli uditori; il granvisir vi rispose, facendo un brindisi a S. M. l'Imperatore d'Austria, in termini tali, che corrisposero mirabilmente ai sentimenti, ond' erano animati e l'ospite e gli invitati. Egli ringraziò il signor internunzio delle energiche simpatie, che tanto egli, quanto il suo Governo, hanno per la causa della Turchia, e riconobbe pienamente la sincera amicizia della sua alleata e il nobile contegno di lei. Durante la soirée, tenuta dopo il pranzo, non si parlò che del discorso del signor internunzio, e ciascuno degli invitati volle esprimere a lui in particolare la propria riconoscenza e ammirazione. Gli onori del pranzo e della soirée furono fatti dal sig. internunzio colla più rara distinzione.»

Il nuovo comandante supremo della squadra inglese nel mar Nero, sir Edmondo Lyons, ha inalberato la sua bandiera sul Royal Albert, e il contrammiraglio Stuart innalzerà la propria sull'Agamemnon.

Scrivono dalla Crimea al J. de Const. essersi saputo dai prigionieri che a Sebastopoli vi sono solamente due vascelli russi armati, e due brulotti, comandati da Greci. Il resto della flotta è pronto ad esser sommerso, e i Greci non sono punto disposti a slanciare quei brulotti.

In tutti i punti, occupati dagli eserciti collegati, sono eretti telegrafi portatili, e si attendono quanto prima a Bakhlava alcuni ingegneri inglesi, che debbono costruire una strada ferrata da quella città al campo. Il Journal de Constantinople afferma che, malgrado il rigore della stagione, gli eserciti alleati non soffrono in Crimea, essendo stati provveduti dai loro Governi di vestiti, di coperte e di vetovaglie d'ogni specie. A dir suo, anche la Porta provvede il suo esercito di tutti questi oggetti, e la costruire baracche di legno, che verranno spedite in Crimea, ove già ne vanno giungendo di continuo agli Inglesi e ai Francesi.

Da qualche tempo, gli otto proscatti ottomani, componenti la squadriglia, che verrà comandata dal mar Nero da Ahmet pascià, trasportano incessantemente a Varna e Batschick vestiti d'inverno per le truppe del corpo d'esercito del Danubio, che debbon recarsi in Crimea. Essendosi terminato di equipaggiare e approvigionare quell'esercito, Ahmet pascià dee partire il 9 con due proscatti per recarsi a Samsun, ove darà ordini: ivi le altre sei vaporiere lo raggiungeranno, e si provvederanno di carbone, per avviarsi poi verso la Crimea. (O. T.)

Secondo una corrispondenza della Triester Zeitung in data di Costantinopoli 8 corrente, il Journal de Constantinople ha avisato i passi più importanti del discorso, tenuto da S. E. l'I. R. internunzio, sig. barone di Bruck, durante il banchetto, dato da lui ai ministri della Sublime Porta; ed omise di citare le parole motivanti nonchè le espressioni, che caratterizzano i rapporti dell'Austria colla questione orientale. Il brindisi altro non era che una breve parafrasi della Nota, la quale fu compilata l'anno scorso d'intelligenza fra gli ambasciatori delle grandi Potenze e la Sublime Porta. Ora si poté solo esprimere che il Sultano difese il suo paese contro l'attacco con forza degna di ammirazione, e che la posizione dell'Austria si mostrò col fatto dopo la liberazione dei Principati, che l'Austria ha finora sempre mostrato il desiderio di mantenere la pace: che se però i conati di questa riuscissero infruttuosi, si dovrà giungere al caso di tenere in freno l'orgoglio della Russia. Qualunque sia per riuscire l'esito, conviene attendersi dai sentimenti, manifestati dal Sultano, che la Turchia procederà su quella via, che corrisponda alle esigenze della civiltà in riguardo religioso e materiale. (O. T.)

Ecco la traduzione del hat-humayn (autografo) diretto dal Sultano al comandante in capo le forze ottomane, Omer pascià (V. la Gazzetta N. 15):

«Mio generalissimo e zelante muscir, Omer pascià! Come voi lo vedrete da un firmano imperiale, qui annesso, gli sforzi lodovoli che avete fin qui fatto meritando i più grandi elogi e la generale approvazione, hanno aumentato il mio favore verso di voi; come pure la condotta fedele e coraggiosa de' generali, ufficiali e soldati delle mie armate imperiali, poste sotto i vostri ordini, condotta ch'è una prova dello zelo, della fedeltà e del valore, che sono innati in loro, ci ha procurato una soddisfazione illimitata, ed ha ricevuto la nostra approvazione. Fate ancor questa volta tutti i vostri sforzi in Crimea, come la esige il vostro zelo e la vo-

stra fedeltà, e ponendo tutta la vostra confidenza nella misericordia e nell'aiuto del Signore, Dio dell'universo, per render grandi servizi e fortificare doppiamente il nostro favore verso di voi; e mettete tutte le vostre cure per condurvi amichevolmente coi generali, ufficiali e soldati delle alte Potenze, mie alleate nella questione, in cui il buon diritto del mio Impero è riconosciuto da tutti, e per dare nuove prove del vostro innato valore, della vostra costante sollecitudine nell'esecuzione, in ogni stato di cose, delle leggi fondamentali militari, e de' vostri sinceri sentimenti verso di noi.»

#### Traduzione del firmano.

«Al muscir della mia armata imperiale di Romelia, mio generalissimo Omer pascià, ec.

«Appena la mia alta firma imperiale ti sarà pervenuta, sappi che difendere la potenza e l'indipendenza del mio Impero, de' miei fedeli sudditi, e mantenere la loro proprietà e la loro tranquillità, sono per me, e per ogni persona assai ed intelligente, che ama fedelmente il suo Governo, la cosa principale e la più rispettabile. E nel tempo stesso, siccome le lodovoli sollecitudini, che insin dal cominciamento della guerra, di felice riuscita, intrapresa con questa buona intenzione, tu hai rivolto, per l'intelligenza di cui sei dotato, all'alta amministrazione dell'armata, di cui sei incaricato, avendo meritato i miei elogi e la mia approvazione, ho accresciuto il mio favore imperiale verso di te; siccome le mie vittoriose truppe imperiali, che sono sotto i tuoi ordini, hanno mostrato al mondo intero una condotta fedele ed una piena abnegazione, ch'è effetto dello zelo, della fedeltà e del valore innati in loro, e provato ancor una volta, in faccia agli amici ed ai nemici, ch'essi sono i valorosi discendenti di quei bravi, che al tempo de' nostri gloriosi antenati ed al loro servizio, han versato il loro sangue e sacrificato la loro vita per fortificare le basi dell'Impero e far prosperare il paese; provato ugualmente che la confidenza, che noi poniamo in loro, per riguardo alle fatiche ed alle pene d'ogni genere, ch'essi sopportano con orgoglio per difendere l'indipendenza e la gloria del nostro Impero e della nostra patria, è fondata sulla verità di fatti esistenti; e siccome essi hanno pienamente conquistato di nuovo al paese l'alta gloria militare, questa condotta ha ottenuto la nostra estrema soddisfazione, la nostra approvazione e i nostri elogi.

«È costante che, nelle nostre preghiere, noi ci ricordiamo sempre della tua persona intelligente, non che di tutti i generali, ufficiali e soldati, grandi e piccoli, della nostra armata imperiale; che noi non cessiamo un solo istante d'occuparci personalmente con benevolenza di ciò, che può sollevare le pene ed accrescere la felicità ed il benessere di loro tutti; e che finalmente, ovunque la mia armata imperiale si trova, e ovunque essa è spedita, il mio favore e la mia alta attenzione pel suo benessere saranno con essa. Ecco che ora il servizio del mio Impero richiede indispensabile che una porzione sufficiente di truppe della mia armata imperiale di Romelia, recandosi con te in Crimea, raggiunga le mie truppe vittoriose, che vi si sono precedentemente recate, e le armate delle alte Potenze alleate, sincere ed intime del mio Impero, per combattere il nemico.

«Io tengo gli occhi fissi sopra di voi! Ponete la vostra confidenza nell'aiuto e nella misericordia del Signore, Dio dell'universo, ed accrescite i vostri gloriosi meriti con servire degnamente la causa dell'onore dell'Impero e della nazione! Mettete una infinita sollecitudine a condurvi amichevolmente e d'accordo coi generali, cogli ufficiali e coi soldati delle due suddette alte Potenze mie alleate, nella causa, in cui il buon diritto del mio Impero è riconosciuto da tutto il mondo! Fortificate pure doppiamente il mio favore imperiale verso di voi! Date nuove prove del vostro innato valore, del vostro rispetto ben conosciuto per le leggi fondamentali militari, e della vostra sincera devozione alla mia maestosa persona imperiale. Egli è per ordinarvi ciò che precede, e per onorarvi e le mie truppe imperiali, poste sotto i tuoi ordini, che il mio presente firmano onnipotente è stato emanato espressamente dal mio Imperial Divano, ed ornato in capo del mio rapporto hat-humayn. Ode farli pervenire e dichiarare verbalmente anche la mia viva soddisfazione e la mia alta volontà imperiale, uno degli alti funzionari del mio Impero, Mahmud bey, nuscier del Ministero degli affari esteri (precedeva e seguono i complimenti e titoli d'uso), è stato inviato presso di te. Al suo arrivo, affrettati a proclamare e far sentire la mia alta volontà e la mia viva soddisfazione imperiale a tutti i generali, ufficiali e soldati, che sono sotto i tuoi ordini, mettete attenzione giorno e notte, come per lo passato, al loro benessere sotto tutti i rapporti. Fallo pure; credi alla mia nobile firma.

«Dato nella prima decade del mese di Rebiul-Akhir mille duecento sessant'uno.»

#### (Nostro carteggio privato.)

Alessandria 8 gennaio.

Un'altra volta io v'accennai come, non appena Said pascià venne innalzato a questo vicereame d'Egitto, ogni più lieta speranza si è generalmente concepita per la fiducia, ispirata dalle belle doti della sua mente e del suo cuore. Io mi farò debito appunto di venirmi tratto tratto ragguagliando sulle opere grandiose, che, per così dire, ormai già distinguono ciascuno dei pochi giorni del suo reggimento, e che tanto contribuiranno a mutare la faccia di queste contrade, già desolate dal flagello del cielo, conseguenza di quelli più funesti di un abituale tirannico dispotismo.

Torna inutile però ch'io qui vi ripeta ciò, che fu già divulgato col mezzo di tutte le gazzette, circa il canale attraverso l'istmo di Suez, accordato con un firmano di Said pascià al sig. de Lesseps, secondo gli studi precedentemente fatti da celebri ingegneri austriaci, francesi ed inglesi, ed all'attuazione del quale non più manca che la sanzione della Porta ottomana, e quella delle quattro Potenze, concorse al trattato del 1840. E come ometto di parlarvi intorno a quest'opera colossale, stata da Neco a questa parte un solo sterile voto di tutti i secoli, così ne anche di volo v'accennare ai vantaggi politici e commerciali, che da essa attendono parecchi Stati dell'Europa in generale, ma in particolare l'Impero austriaco, e segnatamente Venezia, che, posta dirimpetto ad Alessandria ed avente quindi la più breve linea di comunicazione con essa, dove sappia approfittarne, può allora acquistare l'antica sua floridezza, ricalcando le vie del primitivo suo commercio col Oriente. Vi parlerò piuttosto di due altri privilegi, da Said pascià accordati recentemente.

Il primo fu ottenuto per quindici anni da una Società, avente alla testa il famigerato ingegnere Mongel bei (Barrage) per la rimorchia a vapore delle merci, coll'obbligo dell'alimentazione del canale Mahmoudi ad un livello costante e della relativa chiusa del porto; con che, non solo vengono, come dovunque, accelerate le comunicazioni, ma è facilitata la caricazione delle merci provenienti dall'interno, sono risparmiati rilevanti spese di magazzino, sottratti pur sono i coltivatori alle vessazioni dei rais (padroni di barca), e col venir ridonate all'agricoltura tante braccia necessarie, è dato esaudire un maggior impulso alle agricole speculazioni. Oltre di che, alimentandosi, come vi dissi, ad un costante livello il canale Mahmoudi, si favorisce l'irrigazione spontanea d'immensi tratti di terreno, tutta via incolti per difetto d'acqua, e si accrescono perciò straordinariamente i prodotti dell'Egitto.

Il secondo privilegio è quello dalla agenzia del nostro Principe accordato per sette anni all'illustre Veneziano, cav. Girolamo Lattes, per una sua invenzione, consistente nell'ottenere in minor tempo due raccolti di riso all'anno con una sola seminazione; con che viene economizzato (cosa qui importantissima) un terzo d'acqua, è migliorata la qualità del riso, è reso possibile di coltivarlo, anche dopo l'escrescenza del Nilo, in

quegli stessi terreni, privi di canali d'irrigazione, nei quali non poteva il riso essere coltivato per la sua lunga parabola vegetativa; e si reca all'Egitto così da oltre tre milioni di talleri di annuo prodotto.

Un'altra Società ottenne ancora un terreno paludoso, detto Lago Maadi, nelle vicinanze di Alessandria per ridurlo coltivabile, e per attuarvi delle praterie, con che, come vedesi di leggieri, è promossa la pastorizia, troppo qui finora negletta, si aumenta la razza dei cavalli, così necessari in queste immense pianure, è migliorata d'assai la condizione atmosferica di Alessandria e de' suoi circonvicini villaggi, e si aumentano di un altro milione di talleri le rendite dell'Egitto.

Ecco ciò, che di volo posso dirvi intorno agli altri utili provvedimenti, oltre a quello del taglio dell'istmo, a cui è rivolto il nostro Principe, tutto intento alla felicità ed alla grandezza del suo popolo. Voglia il cielo, che, come altra volta vi ho accennato, trovi egli uomini probi ed illuminati, che il condovino nelle grandiose sue vedute, e liberarsi egli possa dai clariani e dai vili speculatori, dei quali oggimai ha fatto dolorosa esperienza e che sono la peste peggiore, onde sono afflitte queste genti!

Ma la pratica sua conoscenza del mondo, congiunta alla perspicacia sua naturale ed a' suoi lumi, faranno sì che, scioltesi ben presto da quelle mani tenere, possa il nostro buon Principe avanzare sempre più nell'organizzazione delle varie parti d'amministrazione del suo vicereame, e dar opera quindi alla rigenerazione di questa terra di promissione.

#### REGNO DI GRECIA

La Triester Zeitung riferisce, in data di Atene 13, essere stato concluso un trattato di commercio tra la Grecia e il Portogallo.

#### INGHILTERRA

Londra 15 gennaio.

Leggesi nel Times: «S. A. R. il Duca di Cambridge, dacché giunse a Malta, non poté, perchè assai indisposto, lasciare la stanza.»

#### SPAGNA

Madrid 11 gennaio.

Nella sessione dell'11 delle Cortes costituenti, l'ordine del giorno chiamava la discussione della proposta tendente al fine che i deputati non possano accettar impieghi dal Governo.

La più grande confusione regnò in que' burrascosi dibattimenti. I progressisti ed i moderati si scagliarono le accuse e le apostrofi più acerbe. Il sig. Ribot è il campione dei primi, il generale Concha de' secondi.

Il sig. Oreus chiese che fosse ben determinato che i deputati non possono mai, assolutamente, accettar impieghi dal Governo.

La sua proposta fu approvata, a malgrado degli sforzi del sig. de Lujan, ministro delle pubbliche costruzioni.

Ecco, giuste la Gazzetta di Madrid dell'11, il testo delle parole pronunziate nella sessione delle Cortes del 9 gennaio, dal sig. Luzzurriaga, ministro degli affari esteri (V. la Gazzetta di sabato):

«Il Ministero si era proposto di non prendere la parola in questi dibattimenti; ma, vedendo l'ardore insolito de' dibattimenti stessi, e nella sua preoccupazione delle condizioni gravissime del paese, il Governo sente la necessità di far appello al patriottismo de' signori deputati. Il Governo è interessato a mantenere all'altezza convenevole l'autorità delle Cortes costituenti e le prerogative della Corona. Prima della presente proposta, il Governo era d'unanime avviso che la sanzione delle leggi apparteneva alla Corona; e si presentò alla Commissione, pieno di quest'idea. Ma, con suo grande rammarico, ha dovuto vedere che i componenti la Commissione, uno solo eccettuato, sono d'avviso contrario. Il Ministero ne ha fatta una questione di Gabinetto, e la Commissione, ispirata dal suo patriottismo, ha cercato un mezzo d'evitare il conflitto. Ma non sarebbe anche possibile di trovare un espediente per sanzionare le leggi urgenti? Signori, mi sia permesso di rivolgermi al patriottismo di ciascheduno di voi. Il paese ha bisogno che questo stato di cose cessi al più presto possibile.»

Dopo queste parole del ministro, la discussione continuava senza incidenti notevoli, quando il sig. Mojano interpellò improvvisamente il sig. Luzzurriaga a proposito delle sue espressioni relative alle condizioni gravissime del paese.

Il sig. Mojano (rispose il ministro) ha certo preveduto le difficoltà, che si oppongono a soddisfare alla sua domanda. Tutto quel che il Governo può dire è che la opinione, da me ora formulata, risulta da informazioni ricevute dall'interno e da varie città dell'esterno; e questa opinione, fondata sulle informazioni ora dette, non ha nulla d'esagerato. Tuttavia, per tranquillare i signori deputati, dirò che noi confidiamo nel loro patriottismo, nel loro appoggio in queste gravissime questioni: come anche nel voto e nell'interesse universale del paese. Aggiungerò, per concludere, che, con la fermezza del Governo, fermezza non oltrepastante i limiti delle leggi, noi speriamo di poter vincere ogni pericolo.»

Leggesi nell'Epiana: «La Commissione generale del bilancio, tenne l'11 l'ieri, di sera, una sessione importantissima pe' discorsi profferiti da sigg. Sevillano e Madoz. Il ministro delle finanze, come il presidente delle Cortes, delineò un quadro triste, e vero del pari, dello stato, in cui si trovano le pubbliche finanze. Il sig. Sevillano dichiarò che, se alla fin di gennaio le Cortes non avessero cominciato a discutere il bilancio, adducendo i risparmi possibili, ma accordando nel tempo stesso allo Stato i mezzi necessari per governare, non rimarrebbe un di a capo del suo Dipartimento, e ch'è pensava che il suo successore farebbe altrettanto o di peggio.

Il sig. Madoz presentò lo stato attuale delle pubbliche rendite; disse che, se non vi si rimediassero, se non si fortificasse il principio d'ordine e d'autorità, se non si facesse intendere a tutti che la libertà non può esser il mantello sotto al quale si celino il contrabbando e la dimenticanza d'ogni dovere, se il Governo non rinunziasse ad una vana popolarità, che gli aliena lo spirito della nazione, il partito progressista, e forse tutto il partito liberale, cederebbero in breve il loro posto alla reazione ed alla dittatura.

Scrivono dal Ferrol, grande porto militare, che 482 operai dell'arsenale furono licenziati per mancanza di denaro.

Le basi della Costituzione saranno presentate sabato, 13, giorno, in cui, sopra domanda del ministro della guerra, comincerà la discussione su' cambi militari. Eravi, il 7, una grande agitazione a Malaga, causa l'avvicinarsi delle truppe, provenienti da Granada e da Siviglia, che si trovavano in que' dintorni. I rivoltosi volevano resistere; ma gli amari dell'ordine, che formano la maggioranza della popolazione ed anche della milizia nazionale, mostravano grand'energia, ed erano risolti a far trionfare la legalità. Il Governo aveva dato l'ordine di sospendere le elezioni municipali.

Parla che i signori Rios-Rosas e Sancho, membri della Commissione delle basi della Costituzione, vogliono presentare un parere particolare, appoggiando la formazione del Senato a vita. La maggioranza della Commissione, capo della quale è il sig. Olazaga, desidera che la Camera alta si componga d'un certo numero di senatori a vita, e d'un altro più grande di senatori eletti, i quali, nominati da 500 più forti contribuenti di ciascuna Provincia, saranno rinnovati per terzo ogni quadriennio, periodo fissato per la durata del Congresso.

L'Ayuntamiento stabilì di procacciare lavoro a tutti gli operai, che ne chiedessero; mille e più di questi l'hanno già chiesto. È fatto costante, provato che una mano ignota distribuisce sussidii notevoli fra certe

classi della popolazione di Madrid; non v'ha altra parola d'ordine, altra consegna che questa: «Siate pronti ad agire, secondo gli ordini, a un dato momento.» Ecco l'unica e vera ragione della perplessità generale. Nell'ultimo Consiglio de' ministri, fu deciso ch'esso uopo ristabilire l'ordine ad ogni costo, indifferente al severo castigo a' pubblici perturbatori di Malaga, a Granada e di Valenza, accelerare i lavori della Commissione e delle sotto-Commissioni del bilancio, e, veritate, con la maggior sollecitudine, il prestito di 40 milioni di reali (40 milioni di franchi).

(Corr. Havai.)

Si legge nella Patrie: «Il Governo spagnolo ha saputo che tra le classi povere furono fatte clandestinamente distribuzioni di danaro. (V. sopra.)

«Otto reali al giorno sono promessi ad ogni individuo, e non si esige da lui che di tenersi preparato all'occasione opportuna.

«La grande quantità d'armi, distribuite dopo la rivoluzione di luglio, possono favorire i disegni degli anarchisti.

«La miseria generale, la mancanza di lavoro, sono egualmente mezzi, di cui approfittano i nemici del Governo spagnolo.»

#### FRANCIA

Parigi 16 gennaio.

Per decisione del 10 gennaio sono stati nominati:

Pélissier, generale di divisione, comandante la divisione d'Orano, governatore generale dell'Algeria, al comando del primo corpo all'esercito d'Oriente.

Boquet, generale di divisione, comandante la seconda divisione di fanteria dell'esercito d'Oriente, al comando del secondo corpo dell'esercito istesso.

Mayran, generale di divisione, al comando della seconda divisione dell'esercito d'Oriente.

Bouret, generale di brigata, al comando d'una brigata della sesta divisione di fanteria dell'esercito d'Oriente.

Vergé, generale di brigata, al comando d'una brigata della seconda divisione di fanteria dell'esercito d'Oriente.

Niel, generale di brigata, al comando d'una brigata della quarta divisione di fanteria dell'esercito d'Oriente.

Camou, generale di divisione, comandante la divisione d'Algeri, in questo momento a Parigi, al comando della terza divisione di fanteria dell'esercito d'Oriente.

Rivet, generale di brigata, capo di stato maggiore generale dell'esercito d'Africa, alle funzioni di capo di stato maggiore del primo corpo dell'esercito d'Oriente, comandato dal generale Pélissier.

Trochu, generale di brigata, alle funzioni di capo di stato maggiore del secondo corpo dell'esercito d'Oriente.

Lebrun, colonnello, capo di stato maggiore della divisione di Costantina, alle funzioni di capo di stato maggiore della terza divisione di fanteria dell'esercito d'Oriente.

Le belle arti, propriamente dette, non erano rappresentate che sotto aspetto secondario, nella grande Esposizione di Hyde-Park; i loro rari campioni avevano dovuto introdursi sotto una sembianza industriale. Era questa una lacuna importante; era un elemento che mancava all'edifico. In uno degli scompartimenti dell'immenso edificio benai vedevansi mobili, bronzi, carte dipinte, stoffe, porcellane, minuterie, cristalli, tappeti e mille altri oggetti, sulla cui bellezza la scuola degli artisti d'una nazione ha un'influenza immediata; era un posto equivoco, anzi molto cattivo, mentre in un altro degli scompartimenti, presso altra nazione, i medesimi oggetti erano trattati con gusto squisito e sicuro. Da che mai potevano nascere tali differenze? Evidentemente dallo stato più o meno prospero dell'arte presso questa o quella nazione, perchè sempre e dovunque, nella elaborazione della materia che la natura o la scienza ha fornito, dietro l'operaio avvi l'artista. Era mestieri d'indovinare tutto ciò a Londra, ma non lo si vedeva. La si vedrà, si toccherà con mano a Parigi, grazie alla simultaneità delle due Esposizioni universali, che saranno aperte in breve: quella dell'industria e quella delle belle arti. Ecco dunque sotto questo primo rapporto una differenza profonda, reale, incontestabile, e, gli è impossibile negarlo, tuttora a vantaggio dell'Esposizione del 1855. Avvenne un'altra non meno importante nello stato di guerra, in cui noi siamo attualmente, e dove saremo forse ancora a quel tempo. È dunque di nostro interesse il vedere ciò che i popoli, che stanno alla sommità dell'incivilimento, avranno potuto dedicare di volontà e di risorse, di perseveranza e d'ingegno allo sviluppo della loro industria, mentre sono impediti dalle cure, dalle preoccupazioni, ed oppressi dalle spese d'una guerra così vasta, quale è quella per cui il cannone rimbomba dal Baltico al mar Nero. (Patrie ed E. della B.)

#### (Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 gennaio.

Conoscete già l'emergente, che scoppio come fulmine in mezzo alla sessione del 9 gennaio delle Cortes costituenti spagnole. (V. sopra.)

Le parole del sig. Luzzurriaga mi fecero tornare in memoria quelle dell'oratore antico: «O Ateniesi, mentre deliberate, Filippo è alle vostre porte!» Certo, io non pretendo che il ministro della Regina Isabella sia un Demostene; dico soltanto che v'ha una certa analogia nella cosa. Il sig. Luzzurriaga usò egli un'astuzia di strategia parlamentaria, per meglio scongiurare la proposta del sig. Pacheco? Non credo. La proposta era stata già ritirata, prima che il ministro avesse profferito le ultime parole, che commossero tanto le Cortes, e d'altra parte, il telegrafo ci fe' sapere che gravi disordini succedevano a Malaga: il sangue corso, ricchi negoziati, meno sforniti in questo di certi fabbricanti di Barcellona, dovettero riscattare a prezzo la vita; ma, dall'insieme delle misteriose confidenze del sig. Luzzurriaga, sembra risultare che sia imminente un'alzata di scudi carlista. Il ministro fece altresì allusione ad influssi esteriori; e il mio primo pensiero fu che il sig. Luzzurriaga volesse parlare d'alcuni maneggi della Russia, cui forse non sarebbe male far sorgere da questa parte qualche grave disprezzo: ma ei parlò d'influssi, il cui centro avrebbe in una o più grandi città dell'esterno. Di quali grandi città qui si tratta? Di Parigi, non certo. I Parigini o non s'occupano d'altro che del prestito de' 500 milioni: alla Sebast







ASSOCIAZIONE  
Per le P  
Per il R  
Per gli a  
Le assoc  
Le letter

**G**

---

**PAR**

S. M. I. F.

muovere l'I. R. a  
della Moravia  
l'Imperio d'Ordi  
Stati di quest  
pero austriaco,  
S. M. I. R.  
propria mano, a  
muovere l'I. R.  
Honstetter, cav  
della Corona di  
Stati di quest  
pero austriaco.  
S. M. I. R.  
dicembre anno  
d'impetire al p  
di accettare il  
se nella città c  
temporaneamente  
spettivo diploma  
S. E. il Mi  
rio 27 novemb  
al dott. Enrico  
L' L. R. M.  
minare a capi d  
della Direzione  
a' quali posti vi  
consigliere came  
imposte in Crac  
riore della guarn  
rassek, e per  
Direzione provin  
L' I. R. R.  
controllore della  
Warg, a cassier  
L' I. R. G.  
conoscere quali  
il sig. Vincenzo  
luchi; per Lissa  
sig. S. M. Nicol  
A togliere l  
30 dicembre 18  
Ministero delle fi  
libero agli acqui  
per oggetti di  
gare il rispettivo  
note), colle qua  
ovvero in moneta  
caso però a tar  
calcolare il cors  
note.  
Dall' I. R.  
8 gennaio 1858  
GIUS.  
I. R. consi  
I. R. consi

---

**PARTI**

V. — I.

Ma chi può e del futuro, e fezia, anche so-  
tario in timor

**A**

**IL CAS**

Il capitano  
to n'aveva ne p  
— Il diav  
fur Bacco! si i  
occhi assinali!  
fatta simili pro  
maladotti cento  
franchi!... cento  
me, un mendico  
chi per mendic  
Il pover'uomo i  
i diavoli dell'  
Olimpia sia un  
Giunto sulla  
to per respirare  
— Un be  
dosi la fronte. Si  
che v'abbia al  
era innamorato  
I desiderio  
ad ei ripigliò a  
di Grot, Gam  
— Capitano  
Bernardo Chev  
un piffero nella  
momento solo,  
capitano!...  
— Chi di

(V. l. App  
LA GAZZETTA  
della pressa





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere aulico presso la Luogotenenza della Moravia, Giovanni Carlo Böhm, cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato von Bawerk.**

**S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di promuovere l'I. R. Capitano distrettuale in Feldkirch, G. Hanstetter, cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, in conformità agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato Mowensteln.**

**S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 17 dicembre anno scorso, si è graziosamente degnata d'impartire al negoziante Edoardo Wiener il permesso di accettare il posto di reale console generale portoghese nella città capitale e di residenza, Vienna, e contemporaneamente di dare l'Imperiale Essequatur al rispettivo diploma d'installazione.**

**S. E. il Ministro della giustizia conferì, con Disposizione 27 novembre 1854, il posto di avvocato in Pieve al dott. Enrico Breda.**

**L'I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare a capi distrettuali camerali, nella sfera di attività della Direzione provinciale delle finanze della Gallizia, i quali posti va congiunto il titolo ed il carattere di consigliere camerali, il segretario della Direzione delle imposte in Cracovia, Vincenzo Fritz, l'ispettore superiore della guardia di finanza in Gallizia, Ladislao Harsnek, e per ultimo il segretario della suddetta Direzione provinciale delle finanze, Martino Wagner.**

**L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato il controllore della Cassa provinciale di Leopoli, Giuseppe Warg, a cassiere presso la medesima.**

**L'I. R. Governo centrale marittimo ebbe a riconoscere quali agenti consolari ellenici: per Curzola il sig. Vincenzo Dobroschich; per Lesina il sig. G. Rafaili; per Lissa il sig. A. Topich; per Lusina piccolo il sig. S. M. Nicolich; e per Segua il sig. D. A. Sillic.**

### NOTIFICAZIONE.

A togliere i dubbi insorti, ed in seguito al rescritto 30 dicembre 1854, N. 55986-948, dell'eccello I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia, essere libero agli acquirenti di biglietti della prima lotteria per oggetti di utilità e beneficenza pubblica, di pagare il rispettivo prezzo in cedole della Banca (banconote), colle quali verranno pure soddisfatte le vincite, ovvero in moneta sonante metallica, in quest'ultimo caso però a tariffa, secondo il valore nominale, e senza calcolare il corso di Borsa in confronto delle banconote.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna, 8 gennaio 1855.

**GIUSEPPE CAU, di SPAUX M. P.**  
**I. R. consigliere aulico, e Direttore del Lotto.**  
**FEDERICO SCHARN M. P.**  
**I. R. consigliere di Reggenza, aggiunto alla Direzione.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 gennaio.

X. — L'Europa ondeggia fra le speranze d'una pronta pace ed i timori d'una gran guerra. Ma chi può essere in grado di squarciare il velo del futuro, e di allietare il mondo con una profecia, anche soltanto verisimile, ovvero di precipitarlo in timori, ancora più grandi? Pende pur

sempre, questo è certo, sulle nostre teste la spada, fino a che la diplomazia non abbia tolto tutti gli ostacoli, che si oppongono ad una soddisfacente soluzione della grande questione europea. La maggior parte del pubblico, al quale le rivelazioni ed i fatti degli ultimi tempi resero manifesti i disegni tradizionali della Russia, è pieno di diffidenza, facilmente spiegabile, intorno alla sincerità di quella Potenza di rinunciare alle ampie sue mire e di concludere una pace, che sarebbe la prima, dalla quale non solo non avrebbe vantaggi, ma avrebbe invece perdite relative. Eppure crediamo esistere motivi abbastanza forti, che spiegar potrebbero una inclinazione sincera del Gabinetto russo alla pace. Abbiamo già spesso avuto occasione di spiegare la isolata e scabrosa posizione dell'Impero russo, dopo un anno di sforzi straordinari. La Russia passò da una posizione minacciantissima ad una posizione minacciata. Non può poi soggiacere a dubbio che la prossima primavera, quando le conferenze di Vienna condurranno non dovessero al desiderato risultato, vedrebbe formata una potente lega europea contro la Russia; lega, alla quale, in ogni caso, riuscirebbe di regolare le condizioni dell'Oriente in conformità ai principii d'una saggia e giusta politica. In quali favorevoli contingenze potrebbe poi la Russia riporre le sue speranze? In buona logica, non è immaginabile che le altre grandi Potenze si dividano in riguardo alla questione orientale. Gli eserciti delle Potenze alleate in Oriente hanno superato le più difficili prove, senza che fosse riuscito agli eserciti russi di assicurare, con qualche colpo decisivo, alle loro bandiere la prospettiva di positivi successi. Se poi le pratiche di pace a nulla riuscissero, il non riuscimento di esse potrebbe, nella prossima primavera, porre in movimento contro la Russia eserciti tanto potenti, che le sarebbe impossibile ad essi resistere. E appena supponibile che la Russia possa nutrire seriamente la volontà di spingere l'Austria all'ultimo e decisivo passo, che logicamente muovere dovrebbe, quando le pratiche, pendenti a Vienna, dovessero esser rotte per colpa del Gabinetto russo. La Russia non può lasciar giungere le cose fino ad una positiva rottura col l'Austria; e ciò tanto meno, in quanto che questa, durante tutto il corso degli avvenimenti politici, si diede onorata premura di rendere possibile alla Russia la conclusione d'un'equa e giusta pace. È giunto il tempo, in cui, come già si spesso prima dicemmo, l'Austria rappresenterebbe una parte importante e principale nella soluzione della questione d'Oriente. Che quel Gabinetto si sforzi a promuovere, in ogni possibile modo, la causa della pace e del diritto, ce ne fa sicura il prudente e leale passato procedere di esso; procedere, che gli assicura la fiducia e l'amicizia delle rimanenti grandi Potenze. Come sempre fummo in grado di provarlo, la via del nostro Governo fu retta; quindi deve condurre allo scopo. I fatti più reali, che ci autorizzano alle più liete speranze per l'avvenire, confermano non avere stimato, più del giusto l'importanza del nostro Stato nella presente complicazione europea.

Governo, e sembrano incontrare seri ostacoli nella ricostruzione dello scosso Gabinetto.

Il momento, nel quale il Piemonte si associa ad una politica, a difendere la quale sta pure in armi l'Austria, non è certo quello, nel quale noi possiamo sentirci tentati di aumentare, fosse anche con una sola osservazione od una semplice parola, le difficoltà, in cui versa il nostro vicino ed aggravare la situazione. Possiamo però protestare che nessun malevolento sentimento ci muove a fare in quest'incontro le seguenti osservazioni. E' sono le circostanze medesime, che evocano queste riflessioni; le quali, se udite senza pregiudiziali come sono proferte con ischietta imparzialità, potranno forse contribuire a schiarire la posizione reciproca.

Un cambiamento di Ministero è sempre seguito da qualche modificazione dell'andamento dei pubblici affari. Uomini nuovi, entrando al potere, portano naturalmente seco nuove opinioni, pongono nuove condizioni e fanno valere nuove influenze. Ora ormai va quindi posta la questione al pubblico giudizio, se la via, finora seguita dal Piemonte al cospetto dell'Austria, abbia assai profitto a quel paese.

Parlando del paese, noi intendiamo onninamente il Regno di Sardegna, con esso esiste costituito in forza dei trattati, intendiamo la sua popolazione che lavora, paga le tasse e si presta alla leva quando la patria fa appello alla medesima, e non già alcuni uomini di partito, che credono arrogare a sé il diritto di disporre dei mezzi, delle prestazioni e del sangue di quella popolazione al fine di realizzare i propri progetti e soddisfare così ai loro odi ed alle loro passioni.

I piccoli paesi non godono, è vero, di tutti gli vantaggi dei grandi reami, ma d'altra parte non sono nemmeno tenuti agli stessi sacrifici. Le grandi questioni così dette europee non sono di loro competenza. Uno Stato che esiste non per la propria forza, ma pel diritto pubblico, trova appunto la sua sicurezza nel rispetto dei diritti altrui. Minacciando nessuno, ei non sarà minacciato.

Nell'epoca presente, ci fu dato vedere tutti gli Stati di secondo rango più prossimi al teatro della guerra, come la Danimarca, la Svezia, il Regno di Napoli, restandosi in una perfetta neutralità, e fino ad ora poterono mantenersi in questa loro favorevole posizione. Degno però di tutta l'attenzione è il fatto che, fra tutti gli Stati di secondo e terzo rango, il Regno di Sardegna è il primo, anzi il solo, che senta l'impossibilità di sottrarsi alla pressione delle Potenze belligeranti, e si vede nella necessità di prestarsi ai contributi in uomini e denaro, voluti dalla guerra, che si combatte.

È bene che i lettori abbiano presente l'idea essere questi contributi del Piemonte vantaggiosi all'Austria, alleata ed armata per l'identica causa: il passaggio d'un corpo d'armata sardo in Crimea aumenterà i mezzi d'attacco verso la Russia, mentre, dall'altra parte, senza le forze disponibili d'uno Stato, che ne approfitta per minacciarci: tale disposizione è quindi a tutto profitto del nostro vero interesse. Noi facciamo dunque prova d'imparzialità e buon volere verso il nostro povero amico vicino, omettendo finanza senza ira ed odio di domandare il perché la Sardegna sola si veda in tale necessità?

Posto, Stato debole, fra due grandi Potenze, il Governo sardo, dattosi all'opera di offendere e provocare l'una, sentiva forte il bisogno della protezione dell'altra. Credendo questi due Stati necessariamente rivali ed antagonisti, procurò trarne partito, e si tenne coperto dallo scudo della Francia contro i giusti risentimenti dell'Austria. Ora dunque il Governo sardo non poteva, senza un senso di stupore e d'inquietudine, accorgersi dell'avvicinamento di queste due grandi Potenze, e vederle indi entrare in una intima alleanza. Riasumendo tutti i suoi torti verso l'Austria, non potè certo esimersi dalla tema di divenire vittima di questa sorta cordialità, e sentì più imperiosa la necessità dell'appoggio d'una terza Potenza più lontana, dell'Inghilterra, cioè, della quale la politica estera dipende sempre da lotte interne di partito, d'esito ognora imprevedibile, e che potrà tanto trovare oggi del proprio interesse il proteggere il Piemonte contro le conseguenze del suo

credermi; mi tengono per morto, mi rifiutano sino il mio nome...

— Ah! ah! disse Ippolito.

— E, in cambio d'esser trattato come soldato invalido, continuo Griot, non ridotto a mendicare la vita...

— Mendicare la vita!... mormorò il capitano; il mestiere non è buono per tutti, a quanto sembra.

— No, capitano; ma io intendo di guadagnarmela... Mi restan le braccia...

— Acquistata!... centomila franchi!... Per tutte le sante del cielo! continuava Ippolito seco medesimo.

— Il padre Bartolommeo, di cui udiste la predica, capitano, potrà attestare in favor mio; ei mi curò nel suo convento, come vi narrerò adesso. Ma la sua testimonianza non basta; e, d'altra parte, ei non può assicurare che io sia veramente Griot, della 7.ª mezza brigata, mentre voi...

— Il diavolo porti l'amore e gli acquasanti! interrompeva a piena voce il capitano Buttafuoco.

Griot si scosse, mormorando anch'egli:

— Acquistata!

— Che?... domandò Ippolito.

— Non m'ascoltate più, capitano, disse timidamente lo storpio.

— La predica... il padre Bartolommeo... La 7.ª mezza brigata... Piero Camus, il capitano...

— Avrei per avventura troppo cioncolato a tavola?... No, tutto è vero, benché incredibile... Non si dirà per altro, mio vecchio invalido, che Ippolito Chevron, soprannominato Buttafuoco, non abbia porto la debita attenzione alla preghiera d'un soldato... Sono un po' turbato e soprapensiero, per ora; ma pare che abbiate fretta?

— È vero, capitano.

— Bene! entriamo qui dall'oste, e se non avete cenato...

— Vi pare, capitano?... I vostri spallini...

— Lasciate la brigata a me; gli ho condotti in luoghi peggiori di questa spelonca... se non foss'altro, nella via cieca, spelonca anch'essa, dalla quale mi vedeste uscire...

contegno, quanto l'abbandonarlo domani alla sua sorte.

Ma ciò può mai dirsi indipendenza, dignità nazionale, sicurezza? Vale essa una tale posizione i sacrifici da più anni imposti al paese?

Non sarebbe egli più conveniente rispettare i diritti e l'onore degli Stati limitrofi, e starsene in pace con tutti?

In data di Vienna 14 corrente gennaio, scrivevano quanto appresso alla Gazzetta Universale d'Augusta:

Finalmente abbiamo ottenuto un primo e grande risultato, malgrado questa e quella cosa, malgrado le predizioni dei falsi profeti. Non è la pace, che abbiamo ottenuto, ma la possibilità di essa, ma la via per giungerci, che pareva per sempre smarrita, e che fu di nuovo ritrovata. Le male passioni, che si erano presentate per render vano ogni sforzo a riuscirci, sono cacciate in fuga. Lo chiediamo con orgoglio: In questa questione, tanta decisiva pel mondo, in mezzo a tanti sforzi e controsforzi, da qual lato trovarono il più giusto modo di vedere, la maggior logica, probità ed abilità? da qual lato la verità, la sincerità e l'onestà nel trattare l'argomento? Esistete una sola di queste qualità nei campi alemanni, amici dei Russi, o trovaronsi tutte senza eccezione nell'Uffizio, tanto schierato e tanto oltraggiato, del conte Buol? I fatti hanno deciso; deciso anche quando la fase presente delle pratiche condurre non dovesse alla pace: timor questo, al quale intanto dar non vogliamo ricetto. Dopo che, a pieno coro, la pazzia ed il furore gridarono da ogni canto che le Potenze alleate imposte avevano all'Imperatore di Russia le più umilianti condizioni; dopo che furono esauriti tutti i mezzi di vociferazioni verbali e scritte per ispargere nel mondo che l'Austria, unita ai due altri, od anche prima di essi, teneva un linguaggio tanto ostile, offensivo ed irritante contro la Russia; dopo che, anche di recente, furono poste in bocca al principe Gortschakoff parole, secondo le quali l'interpretazione dei quattro punti sarebbe stata una vera enormità (parole, che un diplomatico di tanta importanza come il principe, o non avrebbe mai detto, o al più avrebbe pronunciato per farsi beffe della credulità di persone non competenti); nel momento stesso, in cui quelle diffuse false notizie avevano di nuovo gettato lo spavento dal Tamigi fino al mar Nero, succede diametralmente l'opposto. L'Imperatore Nicolò ha accettato parimenti e semplicemente: ha accettato malgrado le ammonizioni dei suoi incompetenti amici dell'Alemagna, malgrado il divieto dei giornali amici dei Russi, malgrado l'indignazione di non chiamati difensori. Fa d'opo che ci si rafforza colla collera: ma siamo, d'altro lato, convinti che quest'atto di vera grandezza gli frutterà le benedizioni di milioni di cuori.

Quell'atto ha irrimediabilmente provato che tutte le cose, che si davano ad intendere al pubblico, non erano quali gli avversari volevano far credere al mondo, né quali il partito sovversivo anti-austriaco in Alemagna (il che ci sarebbe abbastanza indifferente) le aveva presentate all'odio ed al disprezzo della pubblica opinione, e nemmeno quali le aveva figurate (il che ci è meno indifferente) il non meno esaltato partito austriaco, che sta in groppo della Monarchia. Gli avvenimenti si sono presi l'assunto di mettere in chiara luce i falsi giudizi dei fanatici alemanno-russi; e ciò dovrebbe far conoscere in breve anche a Pietroburgo che l'effettivo e cordiale interessamento per veri interessi della Russia trovava appunto colà, dove meno viene ostentato. Noi, che veneriamo l'Imperatore di Russia e che abbiamo in alto pregio la Russia, ma che veneriamo e teniamo in alto pregio ancora di più l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Austria, domandiamo: È egli possibile pensare che l'interpretazione, quale fu inviata a tutti i quattro venti, potesse contenere cose, che l'Imperatore di Russia non avesse potuto con onore accettare, cose che pur ha accettate? No, e mille volte no! L'aver l'Imperatore accettato è una prova che le proposte nulla contenevano, che da uomo tanto magnanimo com'egli è, non potesse assolutamente essere accettato. L'Imperatore di Russia poteva volere, con convinzione, o grandezza d'animo, raddrizzare torti da lui fatti; po-

teva subordinare l'amor proprio irritato, l'innato orgoglio ai riguardi per la salute dell'Europa, alle esigenze della propria coscienza. Ma l'Imperatore di Russia è incapace di assoggettarsi ad una transazione disonorevole, come l'Imperatore Francesco Giuseppe è incapace di proporla.

Le parti belligeranti sono ancora perfettamente in situazione eguale. Né l'una né l'altra ha motivo di ascrivere successi esclusivi. Gli alleati non sono a Sebastopoli, e i Russi non gli hanno scacciati da Balaclava e gettati in mare. Più che abbastanza è stato fatto d'ambie le parti per l'onore delle armi. Il solo fatto delle concessioni della Russia, abbiano poi seguito o no, dovrebbe bastare ad ammortizzare l'entusiasmo di quel partito politico, che si mostra più russo dello stesso Imperatore di Russia.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nel giorno 21 e 22 corr., F. I. R. Istituto veneto tenne due adunanze, nelle quali il M. E. prof. Turazza lesse una Memoria: *Intorno alle leggi del moto dell'acqua nei canali e nei fiumi, con applicazioni ai vari casi della pratica, ed un'altra ne lesse il M. E. prof. cav. Zanedechi: Sul simultaneo passaggio delle correnti elettriche opposte in circuiti metallici chiusi ed isolati dalla terra, e delle loro differenze coi circuiti misti delle linee aereo-telluriche, in relazione alla telegrafia elettrica.* Ed il M. E. prof. Bellavitis presentò una Nota sulla spiegazione della grandezza apparente degli astri. Udite queste letture e compiute le discussioni, che nascono da esse, nell'1.º giorno e nell'altro l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei propri affari interni.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza ordinaria del 14 corrente, il dottor Verga lesse una breve Memoria: *Sul sistema venoso della fossa media del cranio umano.*

In seguito, il prof. Belli comunicò una facile maniera di render sensibili i corruzioni avvenuti, secondo Eli di Beaumont, nella crosta solida terrestre per successivo restringimento della materia fusa internamente contenutiva; la quale non è altro che porre acqua in un vaso di vetro, bagnare le interne pareti che sovrastano dall'acqua stessa, coprire si essa acqua che le dette pareti con un velo di polvere di li-copodio, e poscia inclinare il vaso in qualsivoglia direzione.

Terminate le letture, il Corpo accademico si occupò della trattazione degli affari.

L'Istituto ha poi desiderato che venisse di nuovo rammentato, a chi può avervi interesse, che, col giorno 28 del prossimo venturo febbraio, scade il termine utile per concorrere ai premi, che per munificenza Sovrana devono in quest'anno, nel prossimo 30 maggio, distribuire ad incoraggiamento dell'industria agricola e manifatturiera.

(G. Uff. di Mil.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 gennaio.

L'I. R. console a Hull ha annunciato che un legno mercantile, navigante sotto bandiera toscana, il quale originariamente apparteneva ad un suddito russo, essendo entrato qualche tempo fa nel porto inglese di Hull, fu sequestrato da quell'Autorità doganale, perchè, seguita la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra contro la Russia, era pervenuto in possesso di un suddito toscano solo dopo. Sulla base di ciò, l'I. R. Governo centrale marittimo spedì una Circolare a tutte le Autorità di porto e di sanità ed agli I. R. Consoli di mare, colla quale venne loro annunciato il fatto per loro norma, e perchè esso venga portato ad ulteriore notizia del ceto dei naviganti ed armatori marittimi austriaci.

(Corr. austr. lit.)

Ippolito, con le braccia conserte al seno, guardava fisso Griot, e non si dava per inteso di quanto gli accadeva d'intorno.

— Camerata, ei disse finalmente, voi avete una memoria a gran pezza migliore della mia. Senza ciò che mi diceste, stenterei a raffigurarmi... Ma sedete, via, sedete, e mangiate la zuppa: per me, io mi son levato da tavola poco fa.

La serva della bettola aveva messo due posate; Ippolito si fece portare un bicchier d'acquavite, e prese una sedia.

Intanto, fra' corsari, l'attenzione de' quali era vivamente punta, continuavano le chiose.

— Uno stramba, incontro! Ma io, che vi parlo, ne feci di più stramba, io! notò uno. Se vi dicessi che l'altro di, entrando a S. Michele, avrei scommesso che l'acquasanto fosse niente meno che un negoziante?

— Un negoziante in malora?

— Negoziante, sì; in malora, no! Tant'è vero che il di prima, niente più in là, ei toccava ventimila bei franchi, come sua parte d'azionista, in casa il nostro armatore.

— Galeazzo, tu diventi più bestia d'una taglia di calinora.

Il complimento parve poco parlamentare a Galeazzo, il quale, rimboccando le maniche:

— Torno a dire che riconobbi l'acquasanto per uno de' nostri azionisti; e non mi chiamare più bestia, o ti sfondo le costole.

Questo fu detto con voce squillante; gli echi della bettola ne rimbombarono, e, ad onta delle loro preoccupazioni, il capitano e l'invalido si volsero a un tempo.

— O mio Dio!... mormorò Griot.

L'utilità de' dragoni si accese, si morse i mustacchi, e tirò sottovoce tre o quattro aette, mentre altonanti rissò soverchiava la voce di Galeazzo.

— Vis, vis, a monte le baruffe, camerata!... Serriamo i pugni per gli inglesi, e viva la Francia!

Un nostromo del brick corsaro il *Corrimidietra* ristorò così il buon accordo fra' suoi compagni, e Galeazzo, con le braccia conserte al seno, guardava fisso Griot, e non si dava per inteso di quanto gli accadeva d'intorno.

— Camerata, ei disse finalmente, voi avete una memoria a gran pezza migliore della mia. Senza ciò che mi diceste, stenterei a raffigurarmi... Ma sedete, via, sedete, e mangiate la zuppa: per me, io mi son levato da tavola poco fa.

La serva della bettola aveva messo due posate; Ippolito si fece portare un bicchier d'acquavite, e prese una sedia.

Intanto, fra' corsari, l'attenzione de' quali era vivamente punta, continuavano le chiose.

— Uno stramba, incontro! Ma io, che vi parlo, ne feci di più stramba, io! notò uno. Se vi dicessi che l'altro di, entrando a S. Michele, avrei scommesso che l'acquasanto fosse niente meno che un negoziante?

— Un negoziante in malora?

— Negoziante, sì; in malora, no! Tant'è vero che il di prima, niente più in là, ei toccava ventimila bei franchi, come sua parte d'azionista, in casa il nostro armatore.

— Galeazzo, tu diventi più bestia d'una taglia di calinora.

Il complimento parve poco parlamentare a Galeazzo, il quale, rimboccando le maniche:

— Torno a dire che riconobbi l'acquasanto per uno de' nostri azionisti; e non mi chiamare più bestia, o ti sfondo le costole.

Questo fu detto con voce squillante; gli echi della bettola ne rimbombarono, e, ad onta delle loro preoccupazioni, il capitano e l'invalido si volsero a un tempo.

— O mio Dio!... mormorò Griot.

L'utilità de' dragoni si accese, si morse i mustacchi, e tirò sottovoce tre o quattro aette, mentre altonanti rissò soverchiava la voce di Galeazzo.

— Vis, vis, a monte le baruffe, camerata!... Serriamo i pugni per gli inglesi, e viva la Francia!

Un nostromo del brick corsaro il *Corrimidietra* ristorò così il buon accordo fra' suoi compagni, e Galeazzo, con le braccia conserte al seno, guardava fisso Griot, e non si dava per inteso di quanto gli accadeva d'intorno.

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (\*)

#### CAPITOLO IX.

##### Il diavolo in una pila.

Il capitano Buttafuoco correva e impremeva a quanto a' avea ne polmoni:

— Il diavolo li porti, gli strozzi, gli scorticchi, poffa Bacco! si il padre che la figliuola, con tutti i suoi occhi assassini!... Mi colga il fulmine, se mi fu mai fatta simil proposta!... Mi mangi il lupo, se... Ah! maledetti centomila franchi del diavolo!... Centomila franchi!... centomila franchi!... Un acquasanto di chiena, un mendico di professione, offrirmi centomila franchi per mendicare in luogo suo!... Son io pazzo? o il pover'uomo ha perduto il senso comune?... Per tutti i diavoli dell'inferno!... Ciò per altro non toglie che Olympia sia un bel pezzo di donna...

Giunto sulla costiera, il dragone si fermò finalmente per respirare e riprender lena.

— Un bel pezzo di donna! ei ripeté, asciugandosi la fronte. Sì; ma, in fin del conto, la non è la sola, che v'abbia al mondo... Peccato però, poiché me n'era innamorato fin sopra i capelli!

I desiderii d'Ippolito rigliavano il sopravvento; ed ei ripigliò ad imprecare con inesaurevole vena, mentre Griot, Gambadilegno, di lontan gli gridava:

— Capitano! capitano!... Se siete il figlio di Bernardo Chevron di Saint-Firmin... Capitano, se fosse piffero nella 7.ª mezza brigata, un momento, un momento solo, per cortesia... Capitano Buttafuoco!... capitano!

— Chi diavolo mi sta alle calcagna? esclamò Ippolito, voltandosi. Non è il padre, né la figliuola, né la serva... Che volete da me?

Con l'aiuto delle sue grucce, e in grazia della fermata dell'ufficiale, Griot era ormai abbastanza vicino per rispondere:

— In nome di Piero Camus, capotamburo del 4.º battaglione della 7.ª mezza brigata, ascoltate un antico commilitone, capitano... Io sono Griot...

Il degno capotamburo, che aveva già raccolto sulla pubblica strada Ippolito, orfano, si chiamava Piero Camus; e il nome di Piero Camus era caro al capitano. Quanto a quello di Griot, ei l'aveva al tutto dimenticato da più che dieci anni.

— Griot! Va bene, replicò egli; e voi pretendete d'aver militato nella 7.ª mezza brigata?

— Sì, capitano, e spero che ve ne sovverrà, dopo avermi ascoltato.

— Griot! ripeté Ippolito; siete dunque voi quegli, che mi cerca da ieri, e che m'aspettò più di due ore al mio albergo?

— Io stesso, capitano.

— Benissimo! Che volete?... Ah! capisco, ripeté Ippolito, ponendo mano alla borsa.

— Sconsate, capitano, ho a chiedervi molto più che la limosina, e quel che ho da dire è un po' lungo...

— Son sicuro che ascolterete con bontà la storia d'un vecchio soldato, che fece con voi la campagna d'Italia; permettemi d'accompagnarvi sino a casa vostra, e...

Ippolito non aveva a gran pezza la memoria singolare dell'invalido; pure, il nome di lui destava in esso vaghe reminiscenze.

— Griot! ripeté egli, addossandosi al parapetto della costiera, Griot!... In fatti, quanto più v'odo parlare, mi sembra...

— Sia benedetto Dio! interrompe il mendico. Siamo qui al buio, e non potete vedere i miei lineamenti; ma spero che mi riconoscerete, quando m'avrete esaminato a vostro agio. Torno da Gerusalemme, capitano, essendo rimasto prigioniero dopo la campagna d'Egitto. Per mala sorte, qui, a Bordeaux, nessuno vuol

credermi; mi tengono per morto, mi rifiutano sino il mio nome...

— Ah! ah! disse Ippolito.

— E, in cambio d'esser trattato come soldato invalido, continuo Griot, non ridotto a mendicare la vita...

— Mendicare la vita!... mormorò il capitano; il mestiere non è buono per tutti, a quanto sembra.

— No, capitano; ma io intendo di guadagnarmela... Mi restan le braccia...

— Acquistata!... centomila franchi!... Per tutte le sante del cielo! continuava Ippolito seco medesimo.

— Il padre Bartolommeo, di cui udiste la predica, capitano, potrà attestare in favor mio; ei mi curò nel suo convento, come vi narrerò adesso. Ma la sua testimonianza non basta; e, d'altra parte, ei non può assicurare che io sia veramente Griot, della 7.ª mezza brigata, mentre voi...

— Il diavolo porti l'amore e gli acquasanti! interrompeva a piena voce il capitano Buttafuoco.

Griot si scosse, mormorando anch'egli:

— Acquistata!

— Che?... domandò Ippolito.

— Non m'ascoltate più, capitano, disse timidamente lo storpio.

— La predica... il padre Bartolommeo... La 7.ª mezza brigata... Piero Camus, il capotamburo...

— Avrei per avventura troppo cioncolato a tavola?... No, tutto è vero, benché incredibile... Non si dirà per altro, mio vecchio invalido, che Ippolito Chevron



Leggesi nella *Tr. Zeit.*, in data di Vienna 17 gennaio: «Le pratiche colla Prussia non ebbero ancora risultato. Il gabinetto prussiano prestato ancora nella via, sulla quale si è posto; il che dovrebbe allontanare sempre più dall'Austria, e per conseguenza anche dalle Potenze d'Occidente. L'Austria, al contrario, continua tanto più vivacemente le pratiche coi singoli membri della Confederazione, trattando sulla misura, che dovrebbero essere adottate, quando i nuovi sforzi per ottenere la pace generale, cui diedero occasione le offerte della Russia, avessero a rimanere senza successo. Dicesi con tutta sicurezza che la Baviera, il Brunswick, Sassonia-Coburg-Gotha e Nassau, abbiano trovato corrispondenti alle circostanze dei tempi le proposte di mobilitazione, fatte dall'Austria.»

Leggesi nel *Donau*, in data del 17 gennaio, sotto il titolo: «Una grande meteora, quanto appreso:» «Ieri l'altro, 15, dopo le 9 e 1/2 fu veduto all'orizzonte Orient-Sud-Orient un globo di fuoco, di grandezza straordinaria, dell'apparente diametro di 24 a 25 minuti. Il diametro della luna è di 30 minuti. Sompigliava ad una massa rossa e splendente di ferro. Dopo 2 secondi scoppio in molte piccole parti, che somigliavano alle più grandi stelle. Il pezzo più grande percorse, come tutto il globo, l'orizzonte Orient del Nord al Sud, dall'alto al basso, romoreggiando. Possiamo farci una idea dello splendore della meteora, prima rossa e poi giallo pallido, osservando che gli oggetti produssero ombre anche sotto la luce del gas. L'aria era straordinariamente pura e chiara.

«Saranno interessanti le osservazioni che saranno forse contemporaneamente fatte in altri luoghi su tale fenomeno.»

Altra del 19.

Rileviamo che da parte competente fu fatta al nostro Gabinetto la dichiarazione che la squadra anglo-francese, che blocca le foci del Danubio; permetterà anche nella prossima primavera l'esportazione per quella via di prodotti austriaci. (Corr. Ital.)

Da Vecchia Orsova si scrive al *Pester Lloyd* che, in seguito a rapporto circostanziato del generale maggiore barone di Buday, brigadiere delle truppe confinarie ed attualmente in servizio ad Orsova, in luogo superiore venne deciso: il divieto, che proibiva agli israeliti il soggiorno ad Orsova, viene da ora in poi totalmente levato; ed è perciò che a tutti gli israeliti, muniti dei necessari documenti legali, eccettuati però i mercatanti girovaghi, sarà permesso il soggiorno nei Confini militari. (Idem.)

S. M. il Re Giovanni, ora regnante in Sassonia, scrisse di proprio pugno nell'Albo Radetzky le seguenti righe: *Et dedit Dominus ipsi fortitudinem et usque in senectutem permansit illi virtus* Eccl. c. 46 v. 11. (Ed il Signore gli diede la forza; ed il vigore gli rimase fino nell'età canuta.) (Presse di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 20 gennaio. Ieri sera, nel palco di S. E. il sig. barone Luogotenente, assistevano allo spettacolo della Scala le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante, alle quali facevano corona la suddetta Eccellenza Sua e le persone, che accompagnano le prefate LL. AA. RR. nel loro viaggio. (G. Uff. di Mil.)

Ci scrivono da Milano che vi si pensa all'istituzione d'un nuovo giornale politico-religioso. Sarebbe questo l'erede della *Bilancia*. (Sferra.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 gennaio.

Siamo lieti di annunciare che il benemerito tipografo-libraio Giacinto Marietti pubblicherà tra poco coi suoi tipi lo stupendo elogio della fu Maria Teresa, che proficua nella R. Università l'illustre professore Pier Alessandro Paravia. (Armonia.)

Corre voce che si voglia mandare, oltre ad un incaricato di affari, eziandio un ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Napoli. Si parla già d'un ex-primo ufficiale degli affari esteri, che ora adempie le funzioni di ministro presso altri Governi, e che sarebbe destinato a quel posto importante. (Idem.)

#### (Nostro carteggio privato.)

Torino 20 gennaio.

Il Parlamento le cui adunanze furono sospese il 12 corrente in seguito all'infatuato evento della morte dell'augusta Regina Maria Teresa, ripigliarà i suoi lavori, giusta quel che s'affermò, lunedì, 22. In vece però di proseguire la discussione del progetto di legge Rattazzi, dicesi che si aprirà il dibattito intorno al famoso trattato del Piemonte coi Potenti occidentali, le cui ratifiche debbono essere giunte oggi stesso. Questo prorogamento della discussione del progetto di soppressione degli Ordini religiosi, è volontà espressa di S. M. il Re; il quale adopera ogni diligenza possibile perché il malagurato progetto vada a monte. L'augusta sua genitrice gli indirizzò, prima di morire, parole così tenere e affettuose, e ad un tempo così conclusivi, sul dovere, che gli incombeva, di mantenere inviolato il religioso retaggio della Monarchia di Savoia, che l'ottimo Monarca non poté a meno di darvi per vinto. Con questa sola condizione egli otteneva la benedizione della sua impareggiabile genitrice, la quale chiuse gli occhi a questo mondo, esclamando: *Fuggia l'idio accettare la mia morte come sacrificio per la salvezza del Piemonte!* Uguali consigli indirizzava l'amata nostra Regina regnante all'egregio suo consorte; ed egli accolse con riverenza e divozione singolare. Sua intenzione sarebbe di cangiare Ministero, ma per ora non farà, finché non abbia ben provveduto a chi gli dovrà succedere. Qualche freddezza dimostrò già a riguardo degli attuali ministri. Noterò solo che, due giorni fa, il conte Cavour andò tre volte per aver udienza da lui; e n'ebbe sempre rifiuto, cosa non accaduta mai. Essendosi poi arricchito il Cavour di scrivergli un biglietto, egli gettollo sul fuoco, senza pur leggerlo. Quest'aneddoto, ch'è esatissimo, circolava ieri in tutti i salotti e ne crechi politici, e vi si facevano intorno mille disperate congetture.

La Regina regnante, la cui infermità ispirò ne' giorni trascorsi i più gravi timori, pare vada migliorando alquanto. Per contro il suo neonato versa in pericolo; e si teme molto pe' suoi giorni. Il Duca di Genova, fratello del Re, al quale erasi rinnovato lo sputo di sangue pochi di sono, è in letto con sette salassi, e n'uno v'ha pur troppo che possa concepire speranza della sua guarigione. Egli delira di continuo, e parla allora della guerra di Crimea, e della brama, che avrebbe, di accorrervi coi suoi soldati. Non ho d'uopo di dirvi che, in mezzo a sì gravi afflizioni, la regia Corte è immersa nel più profondo lutto.

Della spedizione piemontese in Crimea, tutti parlano; fecero qualche impressione alcune pagine col titolo: *I Piemontesi in Crimea*, pensieri di un ex diplomatico, in cui tutti riconoscono la penna del conte Girolamo de Cardenas, ex segretario di Legazione di S. M. Il generale, che comandarà il corpo piemontese, assicurasi che sarà l'attuale ministro della guerra Alfonso Lamarmora, il quale sta occupandosi seriamente dell'organizzazione del medesimo. I più bravi ufficiali e capitani furono già eletti dai vari reggimenti, ciascuno dei quali dovrà dare due o tre battaglioni, per modo che tutto l'esercito prenda parte alla spedizione.

Il processo, iniziato contro quelli tra gli abitanti della valle d'Aosta, i quali furono implicati nella specie d'insurrezione tentata sullo scorcio del 1853 in quella Provincia, continua a tener occupato il Magistrato d'appello dal 4.º del mese corrente. Si temevano grandi rivelazioni di completo; e pur troppo altra colpa non si trovò finora in quei poveri villani, tranne quella di aver voluto uscire dalle rispettive parrocchie per chiedere al Governo mitigazione dei balzelli e delle imposte. Quattro sacerdoti vennero cacciati in carcere, ed ora siedono sul banco degli accusati. La loro innocenza è ora chiara a tutti; e la sola colpa, che si dovrebbe ascrivere ad uno dei medesimi, altro non è che un semplice atto d'indipendenza. Tutti mormorano contro la crudeltà, usata verso di loro, col averli cacciati in carcere per mero sospetto e folli perversioni contro il clero. Se la responsabilità ministeriale non fosse una menzogna, si potrebbe chiedere ragione al ministro, reo dei dolori e delle sofferenze, patite da quei poveri sacerdoti. Ma omai tutti sanno che cosa suoni nel dizionario costituzionale il vocabolo di responsabilità.

Il 25 del corrente, i giurati saranno chiamati a decidere della colpevolezza del conte Vittorio di Cambruzzano, accusato dal Ministero di avere stampato nell'*Armonia*, or volge più di un anno, un articolo, in cui questi, svolgendo la vita di Tommaso Moro, gran cancelliere d'Inghilterra sotto Arrigo VIII, faceva allusioni non troppo onorevoli al presente stato di cose, che regna in Piemonte. I ciabattini, i saliscia, i fornal, i muratori, i tabaccai, ecc., tra cui si reclutano i giudici del fatto, proliferano il loro solenne giudizio in siffatta questione. Non ho d'uopo di dirvi che il conte di Cambruzzano sarà condannato. I giudici dei giurati sono già profertisi prima della sentenza. Tali giudici sono a nozze, quando possono condannare un giornale o un uomo, appartenenti alle idee conservatrici e religiose. Desidero ingannarmi; ma temo forte che la faccenda vada così.

Il professor Paravia ha recitato l'altro giorno nell'Università un elogio funebre dell'augusta Regina Maria Teresa, che riscosse i più sentiti applausi, sia per l'eleganza del dettato, sia per la tenerezza del sentimento, che vi domina. Un bel lavoro ha pur egli compiuto, o sono pochi giorni, pervenire all'*Eloquio parlamentare de' Feneziani*, che vedrà la luce nel prossimo fascicolo della *Rivista Contemporanea*. Da alcuni si afferma che l'insigne professore, la cui salute è ormai affranta da ventidue anni di pubblica insegnamento, abbia intenzione di lasciar brevemente quella cattedra di eloquenza, che tanto lustro ebbe da lui. Gli succederebbe in simil carica il professore Michele Coppino, l'eminenti erede della *Rivista Contemporanea*, il cui ingegno è pari alla sua modestia. La scelta non potrebbe esser migliore; il Paravia avrebbe così un degno successore.

In fine di questa mia lettera debbo segnalare il largo successo, che hanno qui le *Memorie intorno ad Anacleto Diacono*, di Giuseppe Reverè, i cui primi capitoli videro la luce nell'ultimo fascicolo della *Rivista Contemporanea*. Un editore offrì al Reverè una somma di cinquemila franchi; ma questi dovette ricusare, avendo già fatto il contratto col sig. Ghialà, direttore della *Rivista Contemporanea*, di pubblicare dette *Memorie*, per intero, in codesto periodico. Non mai il Reverè fu così il padrone della lingua, come in questo lavoro, che avanza di gran lunga in ogni ragione i precedenti suoi scritti. La curiosità pubblica è eccitata nel più alto grado, giacché lo scrittore si propone di tessere, in foggia di *Memorie*, una storia letteraria dell'Italia, e in specie della Lombardia, dal 1488 al 1855, in cui egli stesso ebbe tanta parte. Nel frattempo, pubblicati non ha guari nella *Rivista Contemporanea*, è notevole soprattutto una *Fazione di Anacleto Diacono* nella biblioteca Ambrosiana di Milano. Un pensiero altamente filosofico domina quella visione; che, cioè, tut-

(\*) Sappiamo ora pur troppo che quest'opera si avverano. Abbiamo annunciato nelle *Recentissime* d'ieri che l'augusta Regina cessò di vivere.

(Nota della Comp.)

ti i libri, che si stampano in tanta foga di torchi, non sono sottosopra che una ripetizione di cose già dette e ridette; per modo che i libri, veramente originali, si possono ridurre a quattro o cinque, da cui tutti gli altri emanano.

Avversario a lui nella parte politica, non passo a meno di tributare a lui, come uomo di lettere, quelle lodi, che giustamente si merita.

#### IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 10 gennaio.

La *Gazzetta di Corte* dedica oggi una epistola in versi, come strema per le feste di Natale, ai Granduchi Nicolò e Michele, a quei più giovani figli dell'aquila potente, a quegli eroi, che ritornarono dal campo di battaglia della Tauride coperti di gloria. «Avete riportato, dicesi in essa, due vittorie, una sul campo di battaglia, l'altra quando generosamente stendeste la destra ai feriti e malati, dando loro coraggio e conforto con clemente ed angelico linguaggio.» (Donau.)

Da alto luogo è stato fatto conoscere alla educazione inglese in Russia, che, per evitare dispiaceri, farebbero bene ad abbandonare la Russia e tornarsene in patria. Vuol si Pietroburgo essere motivo di tale atto l'idea dell'Imperatore che quei suoi potrebbero essere dati alle figlie di famiglie civili, cadute in povertà per la presente guerra. (Idem.)

Scrivono nell'11 gennaio alla *Gazzetta di Voss* da Cracovia: «Da una lettera privata, che passò di soppiatto il confine russo-austriaco, ho la notizia che i Russi volgono sempre più decisamente la fronte verso l'Austria. A Radom e Miechow, vengono riempiti magazzini di viveri e munizioni. Tutte le misure, ivi prese, mostrano tutt'altro che inclinazione alla pace.» (Triester Zeitung.)

#### Fatti della guerra.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

«Pera, 11 gennaio.

«Il 5, Omer pascià, era al campo degli alleati dinanzi Sebastopoli. Egli s'intese coi generalissimi sui movimenti dei tre eserciti. Omer pascià ripartì il 6 per Varna. Dati prima i suoi ultimi ordini, andò a prendere subito la direzione delle operazioni affidategli.

«Secondo notizie da Balaklava, una sortita di poco momento, tentata da' Russi, la notte dell'8 venendo il 9, era stata vigorosamente respinta.»

Il viceammiraglio Bruat, comandante supremo la squadra del Mediterraneo, indirizzò al ministro della marina i seguenti dispacci:

«Montebello 3 gennaio 1855.

«I venti di ponente condussero, da tre di, a Kamiesh moltissimi navigli mercantili. Il tempo è piovoso, ma non freddo. L'*Aigle* e l'*Andromaque* stanno per partire alla volta di Francia.

«Nulla di nuovo né in porto né al campo. Il barometro s'innalza, i venti girano a levante. Cadde un po' di neve; il tempo si fa bello.

Altam del 5.

«Ieri, la neve cadde abbondante. Stamani comparve il sole. Il termometro segna 2 gradi sopra lo zero. Il vento spirava da greco.»

Il generale Canrobert indirizzò alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Il comandante in capo si stima fortunato di comunicare alle truppe le espressioni, oltremodo lusinghiere per le nostre armi, usate da S. M. la Regina d'Inghilterra nel lodare il nostro contegno nella battaglia d'Inkermann. La Regina, nel lodare il valore, col quale le truppe del suo alleato, l'Imperatore de' Francesi, accorsero in aiuto alle divisioni inglesi impegnate in combattimento tanto disuguale, manifestò la massima soddisfazione per la cordiale cooperazione del comandante in capo, generale Canrobert, nonché pel valoroso contegno del distinto generale Bosquet. Essi approvò gli urti di gloria, con cui i soldati delle due nazioni si animarono scambievolmente durante la pugna, e vi riconosce una prova della reciproca stima, prodotta dall'attiva campagna e dai tratti di eroismo, a cui diede luogo d'ambo le parti. S. M. la Regina d'Inghilterra non poteva riconoscere in modo più lusinghiero l'attitudine dell'esercito nella battaglia d'Inkermann. Quando noi accorremmo in aiuto ai nostri bravi alleati, non abbiamo fatto che adempiere ad un dovere; dovere, che sarebbe stato da essi egualmente adempiuto col loro esperimentato valore, quel valore di cui fummo già testimoni.

«Quartier generale avanti Sebastopoli, 28 dicembre 1854.

Sott. CANROBERT.

Scrivono da Odessa, in data del 6 corrente: «Fra breve la nostra città sarà tutta circondata da cannoni, giacché i lavori delle batterie saranno presto condotti a termine. La città sarà protetta allora anche dalla parte di terra da 27 batterie con 115 cannoni. I preparativi alle battaglie e gli armamenti in tutto l'impero procedono senza interruzione. La città di Tula fu convertita in una vera fabbrica di armi e specialmente di fucili. Già fino dai primi di dicembre erano stati consegnati dall'arsenale principale 500,000 fucili per Kiev, e tuttora continuano a giungere commissioni per parte del Governo. Ogni fucile viene pagato con 6 rubli d'argento. Anche le due grandi fabbriche di polvere nei Governi di Pietroburgo e di Novgorod sono in massima attività. In Ochia se ne fabbricò, dal 4.º gennaio fino al 4.º dicembre a. p., per oltre un milione di cartriggi per sopprimere al bisogno dell'armata. Il trasporto della polvere sino in Crimea è congiunto a molte

difficoltà; si presero però misure tali, che non se ne abbia a sentire mancanza. (O. T.)

Il principe Menzikoff trasmise a S. M. l'Imperatore Nicolò una lista ufficiale delle perdite, sofferte fino ad ora dall'armata della Crimea. Secondo la medesima, dal giorno della memorabile battaglia all'Alma (20 settembre) fino al 27 dicembre ultimo scorso, vennero messi fuori di combattimento in tutto 26,783 uomini. Di questi, morirono per le riportate ferite 7304; vennero feriti 13,826; furono fatti prigionieri o si ammarono 4039 soldati. A queste perdite considerevoli vieno supplito coi molti rinforzi pervenuti al principe Menzikoff; ed il duodecimo reclutamento parziale, ordinato di recente nella metà orientale dell'impero russo, somministrerà all'esercito 250,000 reclute circa. (Corr. Ital.)

#### IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Volo 31 dicembre scorso, leggiamo quanto appresso: «Le santissime feste di Natale furono qui festeggiato secondo quello che permettono questi paesi. Furono tessuti i vessilli d'Austria e di Francia sulle aste dei rispettivi Consolati. Le Autorità locali fecero visite di felicitazione all'agente consolare austriaco. Si videro sventolare le bandiere d'Austria anche sul brick greco l'*Adelfici Agapi* e sulla goletta greca l'*Aspasia*. L'agente austriaco ringraziò i capitani greci per tale atto di deferenza.»

#### INGHILTERRA

Londra 17 gennaio.

Un fatto interessante in Inghilterra è la statistica dei naufragi. Sulle coste dei tre Regni, durante il 1853, naufragarono 832 bastimenti, dei quali 421 andarono a picco. La perdita di vite umane fu di 989 persone. Annualmente, i danni dei naufragi si calcolano ascendere dai 50 ai 75 milioni di franchi.

Il sig. John Lemoine scrive da Londra, il 15 gennaio, al *Journal des Débats*:

«Le notizie più recenti della Crimea continuano a giungere per la via più lunga, ed anche ultimamente veniamo a sapere per la via di Pietroburgo quel che avviene ultimamente dinanzi Sebastopoli.

«Si vide la necessità di far cessare simile anomalia, ed oggi appunto, credo, un naviglio salpa dalle spiagge d'Inghilterra, portando una corda elettrica, la quale stabilirà la telegrafia subacquea fra Varna e Balaklava. E siccome si lavora in pari tempo alla linea telegrafica fra Varna e Balaklava, si calcola che, avanti al fine di febbraio, avremo ogni dì e ad ogni ora una corrispondenza istantanea fra la Crimea e Parigi e Londra. Il Governo inglese aveva ordinato la corda elettrica agli apparitori il 15 dicembre scorso; ed ora ell'è terminata ed imbarcata. E lunga un miglio, grossa quanto una spranga di ferro ed è involta di gutta perca; si spezzò, ad imbarcarla, cinque di e cinque notti.

«Sono destinate a cellulari 60 persone, le quali portano seco l'occorrenza del trasporto e le loro case. Il filo elettrico metterà ai quartieri generali dei due comandanti supremi. Vi si spediscono eziandio alcuni apparati portatili, simili a quelli usati in parecchie strade di ferro, entro cassette della grandezza d'un necessario da toilette, e contenenti del filo elettrico, bello e pronto ad essere congiunto al filo principale; di modo che i generali avranno sempre, ne' loro movimenti, la telegrafia a loro disposizione.

«Ecco certamente uno fra' più mirabili trionfi della scienza e dell'industria moderna; e trionfi simili dovrebbero confortare l'Inghilterra dell'aver un assetto di guerra inferiore a quello delle nazioni del Continente.

La *Illustrated London News* fanno sapere ch'essendo giunta la settimanale edizione di esse a 150,000 esemplari, inseriranno da ora in poi annunci a due scellini per riga.

#### SPAGNA

Madrid 13 gennaio.

Nella sessione del 12 delle Cortes costituenti, si diede lettura d'una proposta per sopprimere ne' Seminari gli studi di filosofia e di teologia, e per sospendere le ordinazioni in sacris sino alla ulteriore risoluzione delle Cortes. La proposta, oppugnata dal ministro di grazia e giustizia, fu presa in considerazione colla maggioranza di 90 voti contro 71. Il ministro della guerra annunciò che la chiesta leva darà 20,000 uomini, e che, per completare i 25,000, avranno luogo gli ingaggi. L'esercito di Cuba ha bisogno di completarsi. Alla partenza del corriere, discutevasi l'idea di legge sulle incompatibilità parlamentarie.

Valenza, Malaga, Granada e Saragozza sono rientrate nell'ordine; sono tranquille, e il Governo non ne sta in timore. S'alcuni provvedimenti insoliti di precauzione sono stati ieri adottati in certi posti della capitale, sono i capi-posto medesimi, che hanno preso l'iniziativa.

Le basi della Costituzione debbono presentarsi domani alle Cortes. Nella Commissione della Costituzione quattro membri vogliono il Senato a vita e sono Sanchez, Heros, La Fuente, progressisti, e Rios-Rosas, moderato. La Camera unica è chiesta da Lassala e Valera. Olazaga vorrebbe una Camera alta o Senato misto, fatto dalla elezione e dalla nomina reale. Il Governo farà questione di gabinetto dell'esistenza di due Camere, ma non della loro costituzione.

Il Governo ricusa ricisamente d'intendersi con monsignor Franchi nelle negoziazioni con Roma. Due dispacci stanno per essere spediti al sig. Bonnetas, segretario della Legazione spagnuola a Roma. In uno, il Governo spiega a S. S. le ragioni, che lo hanno indot-

to a proporre la riduzione delle dote ecclesiastica; il bilancio; nel secondo espone l'affare della vendita dei beni del clero.

Il ministro di Francia a Madrid, sig. Turgot, ha dato un gran banchetto diplomatico nel suo palazzo. Vi assistono i rappresentanti delle Potenze straniere, vi assistono tutti i ministri e alcuni membri del Corpo diplomatico spagnuolo, come Olazaga, Gonzales e Pacheco. (Corr. Havas.)

#### FRANCIA

Parigi 18 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro delle finanze intorno ai risultati del prestito. La somma totale delle sottoscrizioni raccolte è di 2175 milioni di franchi; 147,000 persone presero parte alla sottoscrizione. Alcuni risultati parziali non si conoscono ancora. La rendita sottoscritta si divide in 83 milioni 2 p. o. e 18 milioni 4 1/2 p. o.; 126,000 sottoscrittori di 10 franchi rappresentano 777 milioni; 51,000 sottoscrittori di Parigi e dell'estero rappresentano un capitale di 1398 milioni. L'Inghilterra sottoscrisse 150 milioni; la Germania, il Belgio, la Svizzera, ecc., sottoscrissero una somma equivalente. Le sottoscrizioni di 500 franchi di rendita e meno formano un capitale di 836 milioni; e quelle di meno che 10 franchi di rendita subirono una riduzione proporzionale di 40 a 42 p. o. Le sottoscrizioni maggiori di 500 franchi sono annulle.

Nel discorso, indirizzato dal Principe di Prussia agli ufficiali della guarnigione di Cebenza, in occasione del primo giorno dell'anno, il passo seguente è soprattutto notevole, come quello che denota chiaramente la situazione politica della Prussia:

«L'anno presente (ha detto il Principe) non genererà probabilmente per suo termine, senza che l'armata prussiana non sia chiamata prima all'attività; ma al solo spetta il decidere con chi ella dovrà scontrarsi.»

«Il che (osserva la *Patrie*) evidentemente significa che il beneplacito del Re avrà a stabilire se l'armata prussiana combatterà a fianco de' Russi contro l'Europa, ovvero a fianco degli alleati contro la Russia.

«Se un ufficiale inferiore (continua la *Patrie*) avesse indirizzato una simile allocuzione a' soldati posti sotto il suo comando immediato, nessuno avrebbe a maravigliarsene; imperocché l'obbedienza positiva è, si sa, la prima legge d'un armato, tanto in uno Stato democratico, quanto sotto una Monarchia assoluta. Ma che l'erede presuntivo della Corona di Prussia, il Principe, che, a torto o a ragione, si è creduto favorevole fino a quest'oggi alla causa delle Potenze occidentali, scelga il momento, in cui alla Prussia è fatta l'intimazione d'unirsi alla Francia, all'Inghilterra ed all'Austria, in una protesta comune contro la Russia, per dichiarare che, fra queste due cause, la Prussia sta sopra tranquilla e indifferente, v'ha in un tal atto o troppa abnegazione o troppa baldanza. V'ha troppa baldanza, se si pensa che il concorso dell'armata prussiana alle operazioni militari della Russia sia capace di dar la vittoria alle armi dello Czar; troppa abnegazione, se il Principe di Prussia considera, invece, la decisione del Governo prussiano come presso a poco di nessun peso e di nessuna influenza sul risultato definitivo della lotta attuale.

Il giornale francese è anzi convinto che la determinazione della Prussia abbia molta importanza e che la sua cooperazione franca alla grand'opera intrapresa dalle Potenze occidentali, possa avere i più felici risultati, col farvi aderire immediatamente tutta la Confederazione germanica, e sfruttare ad un tempo il concorso, non ancora definito, delle Potenze scandinave. La *Patrie* conclude il suo articolo, esprimendo la speranza che le irresolutezze della Prussia avranno cessare ben presto; e che i suoi valorosi soldati s'uniranno a quelli delle Potenze alleate nell'opera comune, combattendo contro la Russia.

Scrivono da Marsiglia il 15: «Stamani incominciò l'imbarco de' vari distaccamenti della guardia imperiale, che ascendono a 2000 uomini circa, e che sono stati accasati nel vasto locale dell'antico lazaretto.

«Il piroscafo inglese il *Fulcan* ha ricevuto 36 ufficiali e 750 uomini de' due reggimenti di granatieri, 5 ufficiali e 250 cacciatori, 1 ufficiale e 20 soldati del genio della guardia. Il piroscafo francese il *Gange* ha imbarcato pure stamani distaccamenti del genio e del 3.º di linea, più 163 infermieri militari per l'Oriente, in totale 468 uomini.

«Domani il *Ripon* e il *Byzantin* imbarcheranno il resto dei distaccamenti della guardia, e 300 artiglieri della linea e zappatori-conduttori.»

#### (Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 gennaio.

Nulla di nuovo. Alcune lettere di Marsiglia traggono a credere che l'assalto di Sebastopoli sarà riprodotto, a cagione del mal tempo, e probabilmente anche sino all'arrivo del generale Niel.

Certo, se si avesse potuto credere un solo istante che l'Imperatore Nicolò avesse fatto fare dal principe Gortschakoff proposte di pace in tal serio, i movimenti delle truppe russe sul Danubio avrebbero aperto gli occhi a chi è incredulo; ma il generale Osten-Sacken indirizzò all'8.ª divisione, mentre la passava in rassegna, un discorso, che dissipa ormai ogni dubbio. (*V. le Recentissime* del N. 12.) Non avete dimenticato la scoperta delle carte del principe Menzikoff, trovate nella sua carrozza sul campo di battaglia dell'Alma: il generale se ne premeva, giusta quelle carte, promesso al suo padrone di gettar nel mare i Francesi e gli Inglesi. E bene! i luogotenenti di Menzikoff non deposero le speranze, o piuttosto le orgogliose pretese del loro capitano. Osten-Sacken dichiarò a' suoi soldati che in breve

alcuni distaccamenti di truppe russe si sarebbero presentati al bastione, e che, se non si arrendevano, sarebbero stati uccisi. Pare che l'8.ª divisione non sia ancora l'importo che le batterie 12 o le 15 di Sebastopoli potevano fare.

Il reggimento non per dare i primi all'esercizio, giungenti dell'esercito corrente imbarcheranno.

Le lettere proposte del biglietto di Vienna. Si può ritenere che abbia

la civiltà banda fervorosamente da sommo maestro educata e diretta, ed a dovizia promettitrice di valenti professori, i quali in Rovigo spesso ebbero origine, se non sede durevole: cose tutte son queste, che onorano la città, che le produsse, e valgono a destare l'ammirazione e la lode dei buoni, e Dio nol volesse! l'irriduazione del genio di indisci.

Che se vi aggiungi il progetto, che ferve, di restituire nuovamente a festa quello che fu, e ritornerà per ciò solo bellissimo teatro, spesso frequentato dai più eminenti cantori; la speranza che un cittadino si faccia emulatore di generosi colleghi, e ceda una volta al suo comune di demolire una torre, che ad altro non vale se non ad inceppare la principale delle vie, ed ostacolo alla salubrità di quella contrada; la quale certezza che il Ginnasio liceale e le Scuole elementari s'ergeranno lunghezza la via, che al tempio del Soccorso conduce, così che questo si presenti in tutta la sua grandezza all'estremo centro del vastissimo spazio; ed già decretato e prossimo elevamento di un ponte sull'Adige, che o troppo divide la nostra dalla padovana Provincia, ne avrà compiuto un quadro di così fatte opere nuove e miglioramenti, che ben poco lasceranno il desiderio di tutti i giusti estimatori e discreti.

Ed ora, per quanto volentieri concedere la massima di pace agli uomini di buona volontà, si avrebbe diritto di chiedere all'autore d'una *Memoria* in onore della città di Rovigo, data in luce a Venezia, coi tipi Tramontini, quale fosse il proposito suo nel vergare quelle quattro pagine di così concordate parole? E poi forse al suo nome? Non la consentiranno né i miei né i suoi concittadini. Onore alla mia patria? Poveretti, se odiatamente risorto e progredito a gareggiare a poco a poco con qualche primaria città del Veneto emiserio (sono poetiche frasi dell'autore), poveretti io dissi, se per tal modo soltanto fosse onorata, o se di fatti onori andasse bisognosa e confortata!

Venezia, 15 dicembre 1854.

A. D. T.

leazzo rabbonito poté aggiunger placidamente:

«Gredete forse ch'io non me ne sia maravigliato? Ma bisogna essere un püttello appena nato per far l'incredulo; giacché, tanto più una cosa par impossibile, tanto più è probabile ch'ella sia vera.

Boileau-Despreaux disse, prima di Galeazzo:

Il ver talora ha faccia di menzogna.

E Orazio prima di Boileau, Salomone prima d'Orazio, la Saggiezza delle nazioni prima di Salomone, dissero più volte il medesimo.

Poc' anzi era stato a un punto che i corsari s'accapigliassero per aver rinvocato in dubbio l'asserzione del loro compagno; ora e' facevano a chi lo spalleggiassero, spacciando le più stravaganti storie, come autentiche ed irrepugnabili.

«Io, disse uno, se non l'avessi visto, non crederei; ma, essendo al largo del Capo di Buona Speranza, con tempo grosso, vento da agguantare gli occhi, un mare, ogui ondata del quale preveva un duomo...»

«Oh! oh!»

«E così?»

«E così, ede un uomo in mare, un certo Giovanni, detto l'Aduncato... Noi credevamo, com'è naturale, che l'Aduncato fosse fritto: un buon marinaio, era peccato! Orde, giugnendo all'Isola di Francia, la prima faccia, che vediamo, è quella di Giovanni...»

«Un'altra nave l'aveva dunque ripescato?»

«S'intende!»

«Io ho visto peggio: ho visto entrare in porto un bastimento senza equipaggio, che avevano abbandonato sullo scanno di Santa Maria; con due bordature sfondate, e acqua fin sopra la boccaporta della stiva... tanto che l'assicuratore aveva già pagato; e se ne fece una lite... ma una lite!»

«Io ho visto risuscitare un morto, dopo tre giorni ch'era sepolto...»

«Ed io ho visto il diavolo, come vedo voi, e gli ho parlato...»

I corsari abbassarono la voce, i battellieri si strinsero intorno alla loro tavola, e gli altri frequentatori della bettola fecero capannello.

«Sai quelle grandi conchiglie dell'Indie, che si chiamano pille? Bene! io ho visto una, grande sei volte questa tavola, e che galleggiava sul mare. Era in piroga, e mi fermo a guardare la sua manovra; quando ecco la si apre a mezzo, e veggio il diavolo in gran commo, e farli seggio di gettaggi in un ormezzo... Grazie tante! io meno a furia le mie pagelle: naviga dalla tua parte, io dalla mia, e a monte i discorsi!... Giunto a bordo,



le nostre truppe non avranno a scegliere se non fra la morte e la prigione. È vero che il generale Osten-Sacken è un po' millantatore: a' ei non fosse russo, lo si crederebbe gauchon. Se il pensiero, che s'affaccia alla vostra mente: voi dite fra voi che vi son gauchon in tutti i paesi; ed io vi lascio il merito di tal riflessione, notando soltanto che vi ho letto nell'animo. Non avete dimenticato il bullettino d'Osten-Sacken dopo il bombardamento d'Odessa, e non vi spaventerete punto della sua retorica. Però, è giusto dire che il discorso, indirizzato alle truppe di Baskisch-Sera, non manca né di accuratezza né di semplicità, ch'è ella pure accortezza. Osten-Sacken invoca il sentimento religioso, e parla di Cristo Salvatore nostro con un fervore tutto ortodosso, che rammenta l'unzione del gran pontefice di Pietroburgo. Questa persistenza del padrone e dei suoi confidenti nel dare alla guerra un carattere esclusivamente religioso, non prova che lo zar abbia sinceramente rinunciato al protettorato, di cui il principe Gortschakoff sembra far tutto il possibile.

Il Times, del 16 gennaio, annunzia che, da qualche tempo, il Governo russo fece costruire, attraverso i bassi fondi del mar Poitro, una nuova grande strada militare, che conduce in Crimea, assai migliore della passata di Perokop, e la cosa si fece senza spesa delle Potenze occidentali. Ora, le truppe possono andare ed affrettarsi in Crimea per quella nuova strada, ed entrarvi per la via di terra, e non per quella di mare, come si faceva prima. Per truppe, venienti da Odessa, Perokop sarebbe più conveniente; ma per i rinforzi, tratti dal Sud-Est dell'Impero e dal paese dei Cosacchi, la strada attraverso i bassi fondi è preferibile. In tal caso, la distanza fra Simferopoli e l'interno sarebbe molto accorciata; e non farebbe meraviglia che si avesse approfittato recentemente delle due strade, desiderando sorprendere gli alleati con la presenza di forze soverchianti. Del rimanente, tale scoperta prova che i Russi erano apparecchiati alle contingenze d'una guerra in Crimea.

Il Morning-Herald ricevette corrispondenze dal campo dinanzi Sebastopoli, del 30 dicembre, le quali annunciano che l'ammiraglio Lyons e parecchi capitani della squadra inglese ebbero una lunga conferenza con lord Raglan al quartier generale.

Altra del 18.

Il Monitor pubblica stamane il risultato delle accortezze al prestito: esse giunsero a 2175 milioni di franchi.

Questo risultato produsse già nel pubblico un effetto straordinario. Si ode dire da tutte le parti: Che ammirabile paese questo, in cui duecento milioni non sono a disposizione del Governo nel breve spazio d'undici giorni! Questo fatto solo non è egli accento a far riflettere l'Imperatore di Russia prima ch'egli spinga la guerra più innanzi? Un paese come la Francia, che può mettere in armi 6 in 700,000 uomini, senza aver ricorso a suoi mezzi straordinari, che può procurarsi immensi capitali senza grandi sacrifici, e che tuttavia dichiara apertamente la sua volontà di non far la guerra per fini di conquista, ma solamente per assicurare l'equilibrio dell'Europa, un tal paese non può fallire nella sua missione, ch'egli si assue.

Gl'inglesi, in tutte le loro corrispondenze della Crimea, manifestano un'ammirazione quanta sorpresa per la prestezza, con cui il soldato francese s'avvezza a tutto, a tutto s'acconcia, e in specie per la facilità, con cui diventa cuoco, scarpellino, ecc. Ma sebbene tal facilità sia per essi un oggetto d'invidia, pare che non facciano sforzo alcuno per acquistarla: e lasciano accendere, o piuttosto scendere i loro cibi a Maltesi ed a Turchi, cosa tanto più ineccezionale che hanno molto a patire per lo stato de' loro approvvigionamenti. Infatti, fu loro distribuito il caffè in chicchi non abbrustoliti, ed in una corrispondenza d'oggi si legge: « In moltissimi casi, si videro i soldati mangiare il loro porro, o salato affatto crudo perché non avevano fuoco; giudicati se possono abbrustolire il loro caffè. Il cattivo nutrimento, e soprattutto la carne salata, produsse nel campo inglese i loro effetti ordinari. Vi si « lavavano molto dell'invasione dello scorbuto ».

Scrivono da Berna che gli arruolamenti per conto degli Inglesi sono spinti in Svizzera alacremente. L'Austria, quando anche volesse, non può mettervi ostacolo alcuno, giacché fan solo senza formalità ufficiale, e sono soltanto i preliminari degli ingaggi definitivi, effettuati ne' depositi fuori del territorio svizzero. D'altra parte, si assicura che comandi importanti furono offerti a due ufficiali superiori svizzeri, che si fecero distinguere nella guerra del Sonderbund: cioè al sig. Ochsenbich, che fu inoltre membro del Governo federale dal 1848 al 1854; ed al sig. Ritter di S. Gallo, membro del Consiglio nazionale. Il certo è che ambedue domandarono d'essere cancellati dai quadri dello stato maggiore federale. (F. le Gazzette precedenti.)

Alcuni dispacci annunziarono che i Francesi avevano aperto il fuoco delle loro nuove batterie l'8 contro il bastione dell'Albergo; ma questa notizia merita conferma. Pare soltanto che i Russi abbiano fatto, nella notte dell'8 al 9, una sortita, di cui non si conosce ancor l'importanza, e che venne respinta. Annunziati che le batterie degli Inglesi dovevano esser pronte pel 12 o pel 15 gennaio, ed il nuovo bombardamento di Sebastopoli poté, probabilmente, ricominciare verso quella data.

I reggimenti di fanteria, stanziati in Francia, stanno per dare ciascuno un nuovo contingente di 75 uomini all'esercito d'Oriente. I drappelli, levati da reggimenti dell'esercito di Parigi, partiranno il 20 del mese corrente alla volta di Marsiglia e Tolone, ove s'imbarcheranno immediatamente per la Crimea.

Le lettere e i dispacci di Vienna recano che le proposizioni del principe Gortschakoff non illusero il Gabinetto di Vienna più che quelli delle Potenze occidentali. Si può ritenere fin d'ora che il trattato del 2 dicembre abbia già assunto il carattere offensivo.

Rivista de' giornali.

Del 17 gennaio.

Il Journal des Débats riassume senza commenti le notizie, che ricevette dalla Danimarca; solamente el

fa tal epilogo in maniera favorevole al Governo danese ed in ispecie al Re di Danimarca.

Il Journal de l'Empire si compiace di non aver dato una grande importanza alla notizia del movimento offensivo de' Russi nella Dobruška. Del rimanente, parrebbe strano che si biasimasse la Russia delle pretese, che prende e de' movimenti delle sue truppe, poiché, dal canto degli alleati, le ostilità non sono sospese, ad onta dell'accettazione de' quattro punti da parte della Russia.

Il Siècle si burla de' giudizi, pochissimo concludenti, per ordinario, del Constitutionnel e del Journal de l'Empire. Ei continua quindi i suoi paragoni su' prezzi delle cose nel tempo passato e nel presente.

L'Assemblée Nationale al duole di non aver potuto scoprire in nessun luogo il più piccolo indizio sulle pratiche diplomatiche a Vienna o sulle azioni militari in Oriente.

Il Constitutionnel fa un riassunto della statistica dell'industria minerale in Francia.

La Presse registra le notizie senza commentarle.

Del 18 gennaio.

Il Journal de l'Empire recapitola senza molti commenti le notizie del giorno.

L'Assemblée Nationale registra alcune notizie d'Ambrugo sugli apparecchi militari, che si fanno in Russia da tutte le parti.

La Presse si accorge che le speranze di pace perdono ogni giorno del campo, poiché i paesi, che sono coinvolti nel conflitto, continuano i loro armamenti.

Chi avrà, da ultimo, il sopravvento, la pace o la guerra? esclama l'Union, la quale però non tenta di presagirlo. Tuttavia, il discorso del barone di Bruck, nel banchetto dato a Costantinopoli a' ministri del Sultano, sembra molto bellicoso per un'era pacifica. (F. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. Granier di Cassagnac non piglia oggi a parlare nel Constitutionnel se non per ripetere le sue diffidenze contro le idee negoziatrici del Czar, e per compiacere l'Europa d'aver, co' suoi apparecchi di guerra incessanti, fatto più capitale della forza de' suoi eserciti che della mobile volontà di Nicolò. « Armare continuamente », egli dice, « trarre nell'alleanza dell'Occidente con l'Austria gli Stati secondari uno dopo l'altro, restringere ogni giorno un po' più il circolo delle civiltà e del diritto intorno alla barbarie ed alla violenza: ecco, senza riflettere a una pace immediata, i mezzi infallibili di giungere ad una prossima pace; e pace tanto più sicura, che ne avremo noi stessi determinate le condizioni ed imposte le garanzie ».

L'Univers si lamenta che le discussioni, seguite nella Camera dei deputati di Torino sulla legge dei conventi, abbiano a riuscire del tutto inutili, poiché ogni deputato ha già preso anticipatamente il proprio partito. Esso registra, del rimanente, con una certa solennità, una parola sfuggita ad un avversario della legge (il conte Solaro della Margarita) nel caso ch'essa, la legge, non fosse scartata. Guai alla nostra patria! egli esclama; e l'Univers ne accresce l'importanza aggiungendo: « Questa parola compendia l'impressione, prodotta da un discorso, che dominò tutta la discussione, e di cui il paese conserverà la memoria ».

Il Journal des Débats si mostra soddisfattissimo dell'adesione del Piemonte alla convenzione d'alleanza conclusa a Londra tra la Francia e l'Inghilterra il 10 aprile scorso; ma si duole che alcuni fra i ministri piemontesi abbiano creduto dover in tal occasione rinunziare a' loro uffici.

Il Siècle continua la sua rassegna nell'anno 1854, in riguardo al quarto trimestre.

GERMANIA

In base della convenzione militare, stipulata fra le due grandi Potenze germaniche, l'Austria indirizzava alla Prussia in data del 24 dicembre l'invito di mobilitare il proprio esercito. Il testo di quella Nota non fu finora pubblicato; ma una corrispondenza positiva dal Mena, recata dall'Hamb. Corr., ne dà la seguente analisi:

La Nota comincia col riferirsi all'articolo addizionale del 26 novembre ed alla deliberazione federale del 9 dicembre, e parte dal principio che sarebbe molto desiderabile un accordo fra le due grandi Potenze germaniche, relativamente alle esigenze militari richieste dal momento. Nello stesso senso sarebbero già trasmesse istruzioni all'ambasciatore prussiano in Francoforte. L'imperiale Governo austriaco avrebbe atteso con piacere dal reale Gov. prussiano una risposta definitiva circa l'adesione al trattato del 2 dicembre, per regolarli in proposito e mettersi nei rapporti federali sullo stesso piede colla Prussia; ma, siccome la dichiarazione prussiana non mirava che a temporeggiare, l'imperiale Governo austriaco non poté che tenersi, circa gli armamenti, segnatamente all'articolo 3.º del trattato d'aprile ed al paragrafo 2.º dell'annessavi convenzione militare, in forza di cui la Prussia avrebbe da concentrare, occorrendo, sul proprio confine orientale 100,000 uomini in 36 giorni, ed altrettanti dopo tre settimane. In vista che tale bisogno deve essere riconosciuto reciprocamente, la Nota austriaca procura di provarne l'esistenza, qualora entro il mese non si esprivero via al ripristinamento della pace.

Vi è accennato poi come la Russia stia pronta sul confine orientale dell'Austria e possa concentrare in brevissimo tempo le sue forze sulla Vistola superiore; e essere quindi tanto più urgente che la Prussia adempisca i suoi obblighi, per respingere gli eventuali attacchi contro l'Austria. Riferendosi indi specialmente al parere del generale d'artiglieria, barone di Hess, si fa presente che le imperiali truppe austriache sul confine orientale acquisterebbero appena, mediante il supplemento 100,000 Prussiani, una forza sufficiente per raccogliere il guanto con successo sicuro; e l'imperiale Governo austriaco è pronto a mandare un plenipotenziario militare a Berlino. Del resto, il generale d'artiglieria, barone di Hess, è del parere che, quando anche il Governo prussiano aderisse al trattato del 2 dicembre, la forza di 200,000 uomini, fissata nella convenzione militare, qualora venisse concentrata in Posenia e Breslavia, sarebbe sufficiente per far fronte alle prossime eventualità.

Ad ogni modo, l'imperiale Governo austriaco insisterà presso la Dieta sull'esecuzione del trattato del 20 aprile e 24 luglio, ed i Governi federali vi si presterebbero per certo tanto più volentieri se le due grandi Potenze germaniche agissero di concerto. Si domanderebbe quindi la mobilitazione d'una metà dei contingenti. Delle relative modalità verrebbero incaricati naturalmente i Governi federali e la Commissione militare; nullameno, onde evitare ogni dannoso perditempo nel formare i singoli corpi, specialmente negli Stati minori, si proporrà di mettere in campo per primi i corpi già preparati, sotto riserva del successivo pareggio e liquidazione. Una mozione relativa all'appuntamento di tutti i contingenti resta riservata per il caso della successiva adesione del R. Governo prussiano al trattato del 2 dicembre, coll'osservazione che la posizione militare della Confederazione germanica acquisterebbe con ciò una forza sicura per l'offensiva molto necessaria. Importando molto all'imperiale Governo austriaco di conoscere l'intenzione del reale Gabinetto prussiano, il conte Esterhazy è incaricato di raccomandare caldamente al ministro presidente, barone di Montecor, il sollecito esaurimento di questa vertenza, dovendosi annodare alla risposta ulteriori misure.

Questo dispaccio austriaco fu comunicato dall'Austria ai Governi federali in una Nota circolare del 26 dicembre. La qual Nota promette di far conoscere ai rispettivi Governi eventuali le trattative di pace.

Da parte della Prussia, fu data il 5 gennaio una risposta, che rifiuta le proposte di mobilitazione fatte, dall'Austria, e il cui contenuto viene così analizzato dall'Hamb. Correspondenz:

Nella Nota responsiva della Prussia del 5 gennaio è detto, per quanto si rileva, che il Re segue una linea prima del dispartito del 24 dicembre lo svolgimento delle circostanze, ed esaminò consciamente gli obblighi, che per lui ne derivavano. Il presidente del Ministero accenna naturalmente solo in termini generali alle disposizioni già prese dalla Prussia per tenersi pronta alla guerra ed accelerare lo sviluppo di forze, con cui riuscì di aver preparati alla pugna più numerosi corpi di truppe e in termini notevolmente più brevi persin di quanto fu stabilito nella convenzione militare del 20 aprile. Il ministro opina che tali assicurazioni dovrebbero in qualche modo tranquillare il conte Buol, nonché il Governo prussiano dividesse l'opinione di quest'ultimo intorno a un procedere aggressivo della Russia. Egli dichiara però che dovrebbe far violenza al suo convincimento, se volesse dividere quel parere, sul qual proposito si si riferisce alle sue speculazioni anteriori. Tutte le notizie riguardanti i movimenti delle truppe russe non confermano affatto quel parere, tuttoché una parte del giornalismo cerchi di trarre in errore su tal particolare la pubblica opinione. Anzi, secondo il presidente del Ministero, non si può sconoscere nella Russia il sincero desiderio di un accordo; ed infatti essa, non solo accettò senza restrizione i noti quattro punti, ma non ritirò quest'accettazione neppure quando fu notificato il trattato del 2 dicembre, e persin quando al principe Gortschakoff più estesi pieni poteri per un compromesso. Al R. rispose grato di aver fatto valere a Pietroburgo il suo influsso personale e diplomatico in tale riguardo, quantunque non si possa sconoscere che la base dei quattro punti di garanzia oltrepassa gli scopi del trattato del 20 aprile.

Quanto alla conferenza confidenziale (del 28 dicembre), la Prussia non ne conosce il risultato, ma appunto perché la ignora deve tenersi lontana da qualunque estensione delle disposizioni del trattato, specialmente riguardo agli obblighi, che sono da desumersi, e perciò deve attenersi fermamente soltanto al pensiero direttivo del trattato d'aprile, specialmente perché, anche a termini della convenzione militare, lo scopo del reciproco aiuto viene precisato come inteso a respingere un'aggressione, e persin l'articolo addizionale del 26 novembre, benché il suo contenuto vada più oltre, ha un carattere puramente difensivo.

L'Austria e la Prussia (dice la Nota più innanzi) sono vincolate a fare sforzi in comune per dar valore ai quattro punti; però tale comunanza manca, dal momento che la Prussia non partecipa alla determinazione dei quattro punti, e non fa valere la sua azione sul proposito. Il ministro dichiara che la Prussia fa derivare il suo diritto a questa determinazione (in quanto essa si riferisce a Basazioni, che manifestano invero l'intenzione di mantenere la pace, mentre implicano una trasformazione di tutti i rapporti internazionali d'Europa ed una modificazione di quei trattati, in cui la Prussia fa parte contraente), non già dalle stipulazioni più recenti, ma dalla sua posizione di grande Potenza, in cui essa partecipò alla conclusione di quei trattati.

Il Re si attiene incommutabilmente a tal modo di comprendere, e non rifuggerà da sacrifici né da pericoli, ove quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale assicurazione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'Imperatore Francesco Giuseppe, come ancor verso gli altri Stati tedeschi, a cui, malgrado parecchie divergenze, non cadde certo in mente di sconoscere il diritto della Prussia. Perciò la Prussia è disposta volentieri ad entrare in ulteriori accordi. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che le circostanze non impongono di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre munito delle istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via conformemente allo Statuto federale, si scioglieranno nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d'Austria.

La Borsa di Vienna salutò favorevolmente la notizia della probabilità che il sig. di Bruck assuma il

portafoglio delle finanze. Non è ancora precisato a chi verrà affidata la direzione del Ministero del commercio; però si preconizza quale futuro Ministro del commercio il sig. barone Edoardo Bach, finora Luogotenente nell'Austria superiore. (G. Uff. di Fer.)

A quanto si dice, gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra presso l'imperiale Corte austriaca riceveranno dal loro Governo l'istruzione di continuare coll'ambasciatore russo, principe Gortschakoff, le trattative di pace. (F. le Recentissime del N. 16.) Ciò provverebbe che le proposizioni, fatte dal sig. conte Buol ai Gabinetti di Londra a Parigi, ebbero pieno successo. (O. T.)

Milano 22 gennaio.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante visitarono ieri e l'altro ieri quant'offre di più ragguardevole e insigna la nostra città, dal ministero della sua cattedrale allo studio dei suoi numerosi artisti, dal suo palazzo scientifico all'officina del manifattore.

Era ben naturale che il Principe ereditario d'uno Stato, che, nelle debite proporzioni comparative, è forse il più istruito del mondo, desiderasse di oculatamente conoscere lo straordinario progresso di alcuni rami delle arti nostre.

S. A. R. pertanto onorava l'alt'ieri dell'agosto presenza la rinomata fabbrica di stoffe di Ghilieri; ammirò l'incremento di quei tessuti, che addegnano l'eccellenza del Parigi e de' Belgi, e se ne compiacque, e ne disse parole lusinghiere e cortesi al proprietario.

Le prefate AA. RR. intervennero iersera alla Scala, comparvero prima nella loggia di S. E. il sig. barone Luogotenente, indi passarono a quella di S. E. il sig. conte Archinto, assistendo di là a lungo tratto dello spettacolo.

Le AA. LL., viaggiando, come fu riferito, in incognito, abbandonarono questa mane la lombarda metropoli, indirizzandosi alla volta di Venezia.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 22.

Nelle ore antimeridiane di quest'oggi, 22 gennaio, poco dopo il passaggio delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabante dalla stazione di Treviglio, vi si appiccò il fuoco, che in poco d'ora prese notevole incremento, perché costruita in massima parte di legno.

Dall'incendio venne pure danneggiato il telegrafo. Questo accidente sarà forse cagione di qualche ritardo ai dispacci ordinari della Borsa di Vienna; quantunque siamo certi che già si pon mano sollecita a ripararvi.

L'origine dell'incendio pare che sia meramente fortuita.

(G. Uff. di Mil.)

Regno di Sardegna.

Un Supplemento della Gazzetta Piemontese, pubblicato straordinariamente domenica, annunzia nel modo seguente la notizia della morte della Regina:

Torino 21 gennaio.

In breve volger di giorni rivestiamo un'altra volta il corruccio. La Regina Maria Adelaide è spirata ieri sera, alle ore 6 e 3/4. Essa, avventurata madre e sposa, giovine d'età, gentile d'aspetto e di maniere, amata dal paese tutto quanto; essa che pareva non dovesse avere altro retaggio che la felicità e la gioia nella misura più ampia, che sia concessa alle umane creature; essa fu rapita alla reale famiglia, alla nazione, da una cruda malattia, che, nata al nascere di Vittorio, Duca del Genovese, crebbe, si trasformò e impieghiò; rimasero inesorabili i voti che da tutti i tempi dello Stato, dalle capanne e dai palazzi e dalle piazze in questi di s'alzavano al Cielo, per la conservazione d'una vita cotanto preziosa, e perché venisse risparmiata una grande angoscia al cuore del suo reale consorte; e la malattia divenne fatale.

La tristezza ed il lutto sono universali.

« Possa la testimonianza di questo pubblico dolore temperare l'immenso affanno nel cuore del nostro Monarca! La nazione lo ha amato felice; ora, ch'ei piange, piange con lui, e gli raddoppia l'affetto ».

Impero Russo.

Le notizie, pervenute dalla Crimea, non recano nulla d'interessante. Otto piroscafi turchi e due vascelli, sotto il comando d'Ahmet pascià, i quali rimarranno poi presso l'armata, sono occupati indefessamente nel trasportare da Varna ad Eupatoria il resto delle truppe turche destinate per la Crimea. Le truppe della 9.ª divisione francese, provenienti da Costantinopoli, verranno sbarcate nella baia di Kamiesh e saranno seguite dalla brigata di cavalleria Cassagnole. Mentre i Francesi continuano senz'interuzione a spedire rinforzi, lo stesso non si può dire degli Inglesi; varii generali ed ufficiali superiori, partiti o morti, non furono peranco sostituiti. Ora che è subentrata la stagione invernale, lo stato di salute delle truppe è migliore.

Non appena saranno sbarcate tutte le truppe ottomane, queste daranno principio alle loro operazioni. A quanto si scrive alla Gazzetta Militare, Omer pascià sarebbe ritornato da Balaklava a Varna nell'intenzione di affrettare l'imbarco delle sue truppe, affinché queste potessero trovarsi il 20 corrente sul suolo della penisola, pronte alla lotta. La sua presenza a Balaklava ebbe per conseguenza un Consiglio di guerra, tenuto nel quartiere generale di lord Raglan, al quale presero parte il generale Canrobert, — il quartiere generale di quest'ultimo sta un mezzo miglio al settentrione di Balaklava, nell'osteria, che giace sulla strada che mena a Sebastopoli, — e Bosquet, nonché il generale del genio Burquoine. Un altro si decise in esso, rimase, com'è naturale, un mistero; se però è permesso giudicare dalle prese disposizioni, Omer pascià avrebbe da marciare da Eupatoria lungo la costa, da passare l'Alma, la Kat-ha fino al Belbek, sotto la protezione della flotta turca, e poi, insieme cogli alleati, da minacciare il campo russo, trovandosi al settentrione di Sebastopoli; nel caso riuscisse di sconfiggere le truppe d'Osten-Sacken, seguirebbe per ultimo la chiusa da tutte le parti della fortezza. Prima d'ogni altra cosa, si dovrebbe pensare a togliere ai Russi l'importante posizione di Inkermann, e ridurre poi Makensie il punto di partenza delle operazioni delle armate alleate. Allora far l'armata d'Osten-Sacken e la fortezza sarebbe rotta ogni comunicazione; e quest'ultima sarebbe data in balia di re stessa.

Che il generale in capo delle forze russe abbia riflettuto convenevolmente a tale eventualità, lo dimo- strerà a chiare note la collocazione delle sue truppe. In kermann venne munita di fortissime trincee, e opporrà accanita resistenza, essendoché la perdita di questa posizione trarrebbe seco di necessità l'isolamento di Sebastopoli. Di più, a quanto ne fu dato rilevare, i luoghi di passaggio da Eupatoria a Perokop e Baskisch-Sera vengono pure guardati da truppe russe avanzate, ed ambedue questi punti difesi a sufficienza, essendo essi basi di operazione. Per ultimo, il generale Osten-Sacken fece piantare nel vicinaggio di Burlik 3 batterie, munite di 42 grosse bocche da fuoco.

I due Granduchi Michele e Nicolò sono ritornati da Pietroburgo all'armata della Tauride. (Corr. Ital.)

Colonia 16 gennaio.

S. A. R. il Principe di Prussia, giunto qui ieri sera, alle 7, partì, col treno delle 4 della strada ferrata di Colonia Minden, per Düsseldorf, donde proseguirà il viaggio per Berlino ancora nel corso di questa sera. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0. — 83 1/2  
Augusta, per 100 fiorini correnti. — 127 1/2  
Londra, una lira sterlina. — 12 1/8

Borsa di Parigi del 19. — Quattro 1/2 p. 0/0. 94.75. — Tre p. 0/0. 68.65. — (Corso della sera) 68.70.

Borsa di Londra del 19. — Il consolidato, 3 p. 0/0, si aprì e chiuse a 91 3/4.

Torino 23 gennaio.

Numerosi indirizzi di condoglianza sono fatti dai Municipi al Re.

Miglioramento della malattia del Duca di Genova.

Dopo la comunicazione del trattato, continuerà la discussione della legge sui conventi.

(G. Uff. di Fer.)

Parigi 20 gennaio.

Il Monitor annunzia: « Gli interessi dei buoni del Tesoro vengono ridotti del 1/2 per cento. Secondo una notizia da Varna, del 15, l'imbarco de' Turchi continuava; il giorno dopo doveva farsi l'imbarco di varii battaglioni egiziani. (Corr. austr. lit.) »

ATTI UFFICIALI.

N. 1152. AVVISO. (1.ª pub.)

Si prevergono i censiti della Provincia e quelli dei Comuni, che vi appartengono prima dell'attuale compartimento, che, col mese in corso scade la 1.ª rata prediale dell'anno 1855, nella misura di carico determinata colle Notificazioni dell'I. R. Luogotenente 21 ottobre 1854 N. 27969, e 18 novembre N. 30758, quest'ultime per costituire i fondi necessari, onde sostenere le spese della Provincia.

Tali misure vengono, a norma dei contribuenti, indicate nel Prospetto, posto in calce del pubblicato Avviso a stampa, segnato A.

Colla medesima scadenza si esigeranno, per ogni lira di cifra, i quiti delle sovrimposte comunali, occorrenti a bilanciare le spese dell'anno incompiuto. Il Prospetto B, che si legge appesi del pubblicato Avviso a stampa, ne indica i quiti per ogni lira di rendita, proposti ed assenti a base dei preventivi.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda che sulle bollette devono essere indicate le cifre d'estimo delle Dite contribuenti.

L'esazione delle indicate imposte seguirà in senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e delle successive disposizioni e R. regolamenti, per cui i censiti verranno presentati al relativo pagamento, onde non incorrere nelle pene di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Padova, 16 gennaio 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrandone la esattezza e la equità, e l'anno canerale 1855 nella Provincia di Padova; le quote delle singole imposte; e le aliquote di carico per ogni lira della rendita censuaria suddetta, tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale.)

(In calce del pubblicato Avviso a stampa segue pure il Prospetto B, indicante i quiti della sovrimposta comunale, attivabile colla scadenza della 1.ª rata prediale 1855.)

N. 75. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Presso le LL. RR. Intendenze di finanza nel Veneto è da co-ferirsi, in via provvisoria, un posto di Ufficiale con l'anno soldo di flor. 800, ed altro con flor. 700, ed eventualmente in via di risulta un posto simile con flor. 600 o 500, per i quali posti se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 (cinque) del p. v. febbraio.

Gli aspiranti dovranno insinuarsi, entro il suddetto termine, a questa Prefettura, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipenderà, con istante regolarmente documentata, che comprovino le loro qualifiche, i servizi prestati, le benemerite che vantano, dichiarando espressamente se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino legati con taluno degli impiegati di finanza di questa Provincia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 8 gennaio 1855.

N. 40299. AVVISO. (2.ª pub.)

DELL'I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO DI BOEMIA.

Viene aperto il concorso per la cattedra ordinaria di veterinaria pratica e teorica.

Per il riempimento della cattedra ordinaria di veterinaria pratica e teorica, istituita con Sovrana Risoluzione 20 ottobre a. c., invece della finora esistente cattedra dell'istruzione sulle malattie contagiose presso l'I. R. Università di Praga, viene, in seguito al Decreto del Ministero dell'istruzione pubblica 6 novembre a. c. N. 10283, aperto il concorso fino al 15 febbraio 1855.

A questa cattedra ordinaria va annesso il soldo di annui fiorini 1300, moneta di convenzione, col diritto di ottazione al maggior s'oldo di fiorini 1600, e relativamente di fiorini 1900, moneta di convenzione.

Quelli, che desiderano ottenere questa cattedra, devono, prima della scadenza del termine suddetto, produrre la loro istanza, corredata dei necessari certificati di capacità, di servizi prestati e di buona condotta, diretta all'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica al Collegio dei professori della Facoltà medica presso l'Università di Praga, col tramite dell'Autorità, da cui essi dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno di Boemia, Praga, 15 dicembre 1854.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 gennaio 1855. — Stavano alla viste del porto alcuni legni, fra quali un olandese.

Manifestasi maggiore formenza negli olii di qualità ordinaria, perché più richiesti a Trieste; ma seguirono pochi affari. Andò da frumenti si spiegano maggiori pretese nelle sorti più fine. Il riso in calma maggiore, perché ribassato anche a Legnago.

Le valute d'oro da 2.60 a 70; le Banconote si pagano a 79 1/2, offrivansi a 79 1/2, consegna in febbraio; il Prestito nazionale da 86 1/2 ad 86; non si è parlato d'affari in altro Pubbliche carte.

MONETE. — Venezia 23 gennaio 1855.

Oro.	L. 40.90	Tali di Maria Ter. L. 6.22
Sovrano	14.03	di Francesco I. 6.20
Zecchini imperiali	14.03	Crociati 6.70
in sorte	23.42	Pezzi da 5 franchi 5.83
Da 20 franchi	98.20	Francesconi 6.40
Doppio di Spagna	92.90	Pezzi di Spagna 6.85
di Genova	20.02	Effetti pubblici.
di Roma	33.40	Pres. lombardo-veneto g. d.
di Savoia	25.10	1.ª corrante 79 1/2
di Parma	95.80	Obbl. metall. al 5 0/0. 66
di America	27.25	Convers. god. 1.º novemb. 69 1/2
Luigi nuovi	14.40	
Zecchini veneti	27.25	

CAMBII. — Venezia 23 gennaio 1855.

Ambrugo	ed 22 1/2	Londra	ed 22 1/2
Amsterdam	248	Multa	243
Ancona	616	Ma sigia	116 3/4
Ateas	—	Messina	15.80
Augusta	290 1/2	Milano	99 3/4
Bologna	617	Napoli	542
Corfu	603	Palermo	15.60
Costantinopoli	90 3/4	Parigi	147
Firenze	116 3/4	Roma	617
Genova	116 3/4	Trieste a vista	236
Lione	116 3/4	Vienna id.	236
Livorno	96 3/4	Zante	600

Mercato di ADRIA del 20 gennaio 1855.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
Frumenti vecchi	25	27
— nuovi	15	16
Frumenti nuovi	47	52
Risi fini	40	43
— chinesi	—	—
— boiognesi	24	25
— mercatili	21	22
Risoni mestrani	9	10
— chinesi	—	—
— boiognesi	22	24

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 22 gennaio 1855

Arrivati da Trieste i signori: Sckingen conte Giuseppe, possidi di Ischl. — Topoli Spiridione, negoz. di Corfù. — Cirpi Benedetto, neg. z. e possidi di Cento. — Hans Carlo Augusto, negoz. di Frensdstadt. — Kaufmann Edoardo, dott. in legge di Vienna. — Tisch-Tondoro, negoz. di Frankenthal. — Da Parma: Nardin Leonardo, negoz. — Da Milano: Gierin Eulio Rimondo, negoz. di Azies. — Da Verona: Jang Ermanno, negoz. di Galligola.

Partiti per Trieste i signori: Colvèr d'Albici Augusto, proprietario del colonnello francese e commendatario della Legion d'onore. — Voltmetzer Gio. Batt., viaggiat. di comm. di Lione. — Forster Giorgio, propr. inglese. — Per Milano: Abcacia Isacco, inglese. — Per Ravenna: Argelli Achille, negoz. e possidi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 gennaio 1855. Arrivati. 475  
Partiti. 416

TRAPASSATI IN VENIZIA.

Nel giorno 17 gennaio 1855: Giannetti-Marchetti Perina, fu Bernardo, d'anni 67, civile. — Celi Antonio, di Carlo, di 10 anni. — Eberkoller-Panra Anna, di 67, civile. — Tomassini Pietro, fu Pietro, di 59, facchino. — Beggio-Graffi Elisabetta, fu Leonardo, di 78, ricoverata. — Messavilla Giovanni, fu Antonio, di 42, villico. — Desso Francesco, fu Paolo, di 50, pescatore. — Gobardi dott. Salvatore, fu Francesco, di 56, professore al Liceo di Zara. — Fagazzini Angelo, fu Vincenzo, di 20, cassellajo. — Fancieri-De Prà Anna, fu Pietro, di 83, civile. — Ponso-Macellario Marina, di Sante, di 24, calzolaia. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, e 24, in S. Zaccaria Profeta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 22 gennaio 1855.

Ora	6 ma. lib.	2 pon.	10 sera.
Barometro	28 2 2	28 2 5	28 3 0
Termometro	+ 1 4	+ 1 6	+ 1 4
Igrometro	90	85	80
Aeomom., direz.	N. E.	S. O.	S. O.
Atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — Pluvimetro, licoe — 9/10.

SPETTACOLI. — Martedì 23 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione del melodramma tragico: L'Erco, di G. A. Voloni. — Ballo: Il Gioielliere, del coreografo Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLIO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Commedia, diretta da A. Giannini. — Un allievo del Liceo Napolitano. — Altra commedia: Lo scudato. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ. — Marionette, diretta da A. Redardini. — Il mondo nuovo e il mondo vecchio, con Arlecchino e Pappaseno finiti cianciant. Con ballo nuovo: la Islerina magica. — Alle ore 6 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due cocodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Bua di differenti specie, ed a tri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle balve.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: Automato-scrittore, Automato-disegnatore, Automato-suonatrice di piano forte. Indi, illusioni ottiche di Martin d'Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 4 di sera.

ANTITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Sempolero. — La Compagnia acrobatica mimica di Teres Zanfreda e Carlo Ferreri, diretta da Giuseppe Adami, continua le sue variate rappresentazioni.

INDICE. — Soprani diplomati e riabilitazioni. Nominazioni. Digitazioni della prima lotteria di pubblica beneficenza. Speranza di pace. L'adesione del Piemonte alla lega delle grandi Potenze. Nobil parte dell'Austria nelle pratiche pacifiche. Il R. Istituto veneto e lombardo. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: circolare agli II. RR. Consolati di mare, perché colla Prussia, Grande meteo. Esportazioni per le foci del Danubio. Concessione agli israeliti. Abo Radetsky. Il D. e la D. di Brabante. Nuovo giornale. — Regno di Sardegna: elogio di Maria Teresa. — Nostro carteggio: il Parlamento; la Regina regnante; il D. di Genova; spedizione in Crimea; il processo della valle d'Aosta; novità letterarie. — Imp. Russo: versi a Principi. Le educatrici inglesi. Truppe verso l'Austria. Fatti della guerra. — Imp. Ott.: festa di Natale in Volo. — L'Albania: naufragi. Corda elettrica fra Varna e Balaklava. Le Illustrated London News. — Spagna: la Cortes. Bassi della Costituzione. — Francia: rapporto sul prestito dispendioso del Re di Prussia. Imbarchi. — Nostro e rieggo: disposizioni poco pacifiche de' Russi; il prestito; elogio del soldato francese. Rivista de' giornali. — Germania: Nota dell'Austria e risposta della Prussia sulla mobilitazione dell'esercito. — Revisione. Appendice: Il castello di Neirac, ecc. — Gazzettino mercantile.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio** anno corrente, si è graziosamente degnata di conferire al protocollo degli esiti, attualmente in pensione, dell'ex Tribunale mercantile e cambiario dell'Austria inferiore, Giuseppe Brummann, in ricognizione dei suoi lunghi ed utili servizi, la croce d'oro del Merito, colla corona.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio** a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. direttore d'Ufficio a Rumburg, Francesco Mayer, possa accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia e la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito di San Michele, conferitogli da S. M. il Re di Baviera.

**S. E. il Ministro della giustizia**, col riverito Disegno 31 dicembre 1854 N. 21507, ha nominato il dott. Jacopo Mattei in avvocato a Mestre.

**S. E. il Ministro della giustizia** ha, col riverito Disegno 31 dicembre 1854 N. 25106, nominato il dott. Ferdinando de Betta in avvocato colla residenza in Anzano.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato i segretari provvisori della Direzione provinciale delle finanze in Vienna, Giuseppe Eschenlohr, Pietro Glanz, Giorgio Wagner, a segretari definitivi, ed il commissario d'istruzione camerale di prima classe in Wiener-Neustadt, Francesco Adolph a segretario provvisorio presso la suddivisione Direzione provinciale delle finanze.

Il supremo dicastero di contabilità pubblica ha conferito il posto di registratore e di spedite presso la Contabilità pubblica di Stato, credito e centrale, all'ufficiale di conti di questa Contabilità pubblica, Francesco Goppel.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 gennaio.

Nel seguente articolo, il *Donau* piglia a dimostrare i vantaggi delle nuove Ordinanze sulla navigazione a vapore in Austria:

Il Governo ha emanato nuove prescrizioni per l'esercizio della navigazione a vapore sui fiumi e sui laghi. Esse applicano anche a quelle vie d'acqua i principi più liberali, stabiliti nel 1834 per la navigazione a vapore sul mare. Queste nuove norme eserciteranno col tempo influenze molto benefiche per aumentare la navigazione e le comunicazioni interne in generale. Vi scorrono al tempo stesso la prova, secondare il Governo lo spirito dei nuovi tempi in ogni ramo dell'economia nazionale, e cercare di togliere con tutta logica dal nostro paese i vincoli di qualunque monopolio, che pesano ancora sul progredire del lavoro e lo ritardano.

In questo momento, com'è noto, il nostro gran fiume patrio è ancora in mano di una sola Società, che ha acquistato privilegio esclusivo di esercitare la navigazione a vapore. In tempi più antichi, quando il Governo veder volle trapiantare anche in Austria il progresso di altri popoli, fu obbligato a concedere ad incoraggiamento quei diritti esclusivi. Condotta da questa necessità, pubblicò nel 1813, che coloro, i quali fossero autori di una invenzione, mediante la quale navigli capaci potessero essere condotti contro la corrente del fiume senza soccorso di attrezzi, e ne dimostrassero praticamente l'eccezionalità, avrebbero ottenuto per quella invenzione corrispondente privilegio esclusivo. I primi

imprenditori, che ottennero quel privilegio, furono gli Inglesi Andrews e Pritchard, ai quali succedettero nel 1834 l'allora esistente prima Società di navigazione a vapore sul Danubio. A quel tempo, in cui lo spirito d'intrappresa in Austria era ancora sepolto in sonno profondo, e quando le piccole comunicazioni sul Danubio non facevano travedere ancora grandi vantaggi, quei privilegi erano indispensabili. Adesso, che manifestasi viva gara in tutti i rami dell'industria nazionale, non sono più necessari. Anzi privilegi esclusivi per mezzi di comunicazione sarebbero perfino dannosi alla generalità.

Per questo motivo, dobbiamo approvare applaudendoli i nuovi principi, stabiliti dal Governo per l'intera navigazione a vapore. Da questo momento in poi, non vengono più accordati privilegi esclusivi per l'esercizio della navigazione a vapore su acque determinate o in determinate direzioni. Ogni nuova impresa di navigazione con battelli a vapore sulle acque interne, dovrà ottenere, come ogni altra industria, apposita concessione. Tutte le private in oggetti di comunicazione, si dimostrano in tutti i paesi, col tempo, dannose. Una sola società di navigazione non è sempre disposta, e talora non è nemmeno in grado di soddisfare pienamente al bisogno, spesso rapidamente crescente, di mezzi di trasporto. Ne sorgono allora ritardi multipli nelle comunicazioni e quando ne vien fatta pubblica lagnanza, la Società si accusa delle difficoltà della navigazione, colla irregolarità della via d'acqua, ecc.; cose queste poi, a togliere le quali essa non può operosamente dar mano. Siccome la Società è sola e non ha concorrenti, può imporre a beneplacito condizioni per trasportare merci e passeggeri. Può senza riguardo alla utilità generale stabilire ciò che sia utile ai proprii interessi soltanto. Può, quando il veggio, non trasportare merci. Può riceverle, ma sotto condizione di non garantire per esse. Può in via di eccezione, dar garanzia, ma può anche arbitrariamente dichiarare che non garantisce per tutto il danno, che risulterà p. e. dalla mancanza di consegna al tempo stabilito, o convenire di non rilasciare al danneggiato altro che un quarto del nolo. Querele contro tali procedimenti, che recano le più profonde fritte al commercio sorsero da per tutto. Particolarmente udironsi in Austria, ove la Società di navigazione a vapore del Danubio non fece sempre uso con sufficienti riguardi del proprio privilegio.

La fissazione quindi dei suddetti principi in Austria dee riguardarsi come un importante progresso. Essa ci prova con quanta sicurezza e con quanta logica il Governo, dopo l'introduzione del nuovo sistema di commercio, continui a battere la via, nella quale si è messo; via che a grado a grado toglierà tutti i vincoli dell'economia nazionale. A dir vero, le nuove prescrizioni non toccano ancora il privilegio della Società della navigazione a vapore sul Danubio. Il privilegio di essa ha durata fino all'anno 1880, e se essa in quel periodo sta negli stretti limiti dei proprii doveri, il Governo non ha il diritto di toglierle i privilegi a lei concessi. Ma, trascorso quel periodo, la navigazione sul Danubio e il privilegio di essa è libera da ogni vincolo, ed il privilegio, in conseguenza de' succennati principi, non può essere più rinnovato. La navigazione mediante altre forze motrici, diverse da quella del vapore, è a quest'ora libera su tutte le vie d'acqua dell'Impero.

Il *Journal des Débats* pubblica intorno alle cose della Danimarca il seguente articolo:

La Dieta generale di Danimarca le cui sessioni sono ancora sospese dalle solite vacanze di Natale e del capo d'anno, ripiglierà tra poco i suoi lavori; ma adesso, dopo il solenne omaggio reso dal Re a' principi costituzionali, il popolo non aspetta più con ansietà il radunarsi de' suoi deputati, giacché può considerare finita la terribile peripezia, suscitata dall'ultimo Ministero, e che, per poco che si fosse ancora prolungata, avrebbe potuto porre a grave rischio la quiete pubblica.

Questo Issachar è un bizzarro cervello, un Ebreo fanatico, il quale s'è fitto in capo di ritornare a' bei tempi del re di Giuda il popolo d'Israello, e però trama la ruina de' Saraceni, per mezzo delle spade cristiane, sperando poi che le spade cristiane sieno un di o l'altro da altre spade spezzate.

Africa! Spagna! o genti abominate! Sorse tra voi gigante Lo spregiato Israele: l'Idolo librando La lauce sua che delle orrende vostre Golpe trabocca: a entrarne un'egual sorte: Oute, sterminio e morte!!! Eppur, figlio di Giuda, is va' apprestando Le chavi di Granata al Re Ferdinando... Sì — trionfi l'Israello. — Ma una fede Ad altra fe succede. E la nazione sperduta, che nazioni, Finché il tempo rimani Dall'antica Sionne i di sereni.

Ma, per seguire la favola, Issachar, in peggio della sua fede, conduce Laila, sua figlia, in ostaggio a re Ferdinando; se non che costui muta di subito avviso, e per consiglio anche del gran giudice, una specie di Torquemada, ch'arder vorrebbe ogni persona, rompe il trattato, e crede di sciogliersi santamente d'ogni suo impegno, mandando, in benemerenza de' suoi servizi, il povero Issachar al fuoco, e la figlia in convento a farsi cristiana. Issachar, il quale col proverbio tenes che parola di re fosse sinonimo d'obbligazione, poco non rimane maravigliato. Tardi s'accorge che spesso fallano anche i proverbii, e impreca, rimproverandosi d'essere stato sì poco accorto e aver fidato in Ferdinando, scappa di mano agli algaizilli, ed incendia il campo cristiano. Il re vede impavido quelle ruine; non si risolve a dar nessun ordine, e filosoficamente consolasi, pensando che, se pel fuoco va il campo in cenere,

L'empia Granata... Splendido asilo dischiudersi.

In questo, Issachar, con una forma de' suoi, si raccoglie in una specie d'antro della sua casa, e intanto ch'essi, evocando tutte le ombre dell'Antico Testamento, puliscono e fregano le armi per attaccare l'oste cristiana, l'oste cristiana, più fortunata di Canrobert e Raglan, lassale e prende l'assedata città; e quel buon re, ritornato dalla vittoria, e ringraziato il Signore, non ha altro pensiero che d'informarsi di Laila, Costei, prima d'

La ritirata del Ministero Oersted, il quale, com'è noto, aveva gettato il quanto alla Dieta precedente, ed aveva fatto persino travedere in lontano un colpo di Stato s'ella non modificasse la Costituzione nella guisa che intendeva il Ministero, è dovuta all'alta saggezza ed alla lealtà del Re solo, il quale voleva che i cambiamenti, necessari da farsi alla legge fondamentale, fossero operati costituzionalmente, cioè col libero e pieno consenso de' rappresentanti legittimi della nazione.

Quel che in sulle prime, e più di tutto, giovò ad illuminare il Re circa la condizione del paese, fu il nobile ed imparziale contegno de' tribunali. Il Ministero scaduto non voleva tollerare nessuna censura de' suoi atti, fece processare i compilatori di tutti i giornali, i quali si erano mostrati contrarii alla nuova Carta, concessa dal beneplacito ministeriale coll'ordinanza del 26 luglio 1854. Il numero de' processi intentati in ogni punto del Regno era grande; ma gli accusati, senza eccezione, furono assolti con sentenze, che dichiaravano in modo solenne gli autori degli articoli incriminati non aver fatto che usare legalmente della libertà d'opinione e di discussione, sancita dalle leggi.

Federico VII ingiunse al Ministero di proporgli spedienti, valvoli ad appianare legalmente la contestazione fra il Governo e la Dieta. Il Ministero, sulle prime, esitò, indi insisté ancora sul mantenimento del suo sistema. Allora il Re, in un Consiglio tenuto nel palazzo stesso dell'Eremitaggio, ove il Gabinetto aveva presentato alla sua sottoscrizione l'ordinanza del 28 luglio, trasmise a' suoi ministri un progetto di risoluzione, compilato da lui, e che in sostanza diceva: 1.° che la Corona non porrebbe ostacolo alcuno all'esame della decisione primitiva della Dieta, riguardo alle modificazioni da farsi alla legge fondamentale; 2.° che il Governo, dal canto suo, cercherebbe di porre l'ordinanza del 26 luglio in armonia co' principi enunciati nell'indirizzo presentato rispettivamente dalla Dieta e dal Consiglio del Regno.

Il Re invitò i ministri ad esaminare subito il progetto e a dichiarargli se potessero o no prenderlo qual base della futura loro amministrazione; poscia il Re si ritirò. E quando, in capo ad un'ora, Federico VII tornò nella sala, i ministri gli diedero rispettosamente una risposta negativa, ed in pari tempo gli presentarono la loro rinunzia collettiva, che fu tosto accettata da S. M.

La composizione del nuovo Ministero fu lunga e laboriosa; ma, fortunatamente, soddisfecce agli amici delle libertà costituzionali, i quali, in Danimarca, formano l'elemento maggioritario della nazione: il che fu provato categoricamente dalle ultime elezioni, in cui neppure un solo avversario della Costituzione venne eletto. I nomi de' novelli ministri sono noti.

Il *Journal des Débats*, nel suo Numero del 26 dicembre scorso, pubblicò il programma del nuovo Ministero danese (*F. il nostro N. 4.*), il cui primo atto fu di far sospendere i processi, pendenti contro ventidue giornali, e di autorizzare la circolazione di parecchi altri giornali proibiti dal Gabinetto precedente.

Il Re non si limitò a rinnovare il suo Ministero; licenziò anzi il capo della sua segreteria, il signor Tillisch, ed affidò la carica al sig. di Liebenberg, uno fra luminari del foro di Copenhagen, e che di se con lustro e successo vari scrittori, processati dal Ministero Oersted.

Inoltre, il Re conferì la croce del Merito dell'Ordine di Danebrog al reverendo sig. Menrad, compilatore della Costituzione, e ch'era stato dal cessato Ministero privato delle sue funzioni di Vescovo della diocesi di Lolland e Falster.

Al pranzo, dato ultimamente dal Re a' membri della Dieta, il presidente della seconda Camera, l'avvocato Rottwitt, fece un brindisi, concepito così: « Al Re! Ringraziamo S. M. di quanto fece per la patria e per le pubbliche libertà! ». A questo brindisi, il Re fece all'istante la risposta seguente: « Signori, ho il cuore

danese, e credo averlo provato ne' dì del pericolo, ed anche con quanto feci sono quindici dì. Fo un brindisi a tutti i Danesi dallo Skager sino all'Elba! »

La seconda Camera della Dieta, prima di separarsi, ripigliò ed inserì a capo del suo ordine del giorno la proposta che sia messo in istato d'accusa il Ministero precedente. Questa sarà la prima cosa, di cui si occuperà; ma è probabile che non vi darà corso, perchè la più parte de' deputati credono che quel Ministero sia punito abbastanza con la riprovazione generale, onde fu accompagnato nella sua ritirata.

### SCHIZZI STRATEGICI.

#### III.

#### Viaggio e sbarco degli alleati in Crimea.

(V. le Gazzette del 10 e 19 gennaio.)

Poiché la flotta d'alleati, composta di 563 legni, si raccolse al di sopra delle foci del Danubio, poco lunghe dall'isola de' Serpenti, incamminossi essa nel 13 settembre, con vento favorevole, verso le coste della Crimea. L'ala sinistra aveva ordine di dirigersi verso il Capo Baba; e l'estrema ala destra verso il Capo Chersonese. Continuo per molte ore tranquillamente il viaggio, fino a che d'improvviso sollevossi vento d'Est, e l'ammiraglio Hamelin diede il segnale a' navigli dell'ala destra di dirigersi anch'essi verso il Capo Baba.

Nel giorno 14, cominciò lo sbarco delle truppe di terra al Sud del Capo Baba, poco lunghe da Eupatoria, nella baia di Calamita, vicino ad un piccolo fucicello (la Rietschka). Pare che i Russi non abbiano potuto opporre agli alleati nessuna resistenza su nessun punto della costa, giacché, eccettuata Sebastopoli, su tutta la costa marittima della penisola non hanno nemmeno una sola piazza forte russa, che avesse potuto opporsi a sbarco tanto potente.

Neanche nella pianura da Eupatoria a Simferopoli non esistono opere di difesa né artificiali né naturali. Al primo annuncio dell'avvicinarsi degli alleati, tutto fu annientato e distrutto su tutta la costa, per 14 verate verso l'interno. Gli abitanti dovettero rifugiarsi colle robe loro nell'interno, ed il florido paese fra Yalta ed Eupatoria divenne come un deserto.

Gli alleati infrattanto occuparono un campo nel distretto d'Eupatoria, e s'impadronirono della strada e dell'istmo, che conducono per Sakh, fra laghi salini e la costa, a Simferopoli. Appoggiarono l'ala loro sinistra ad Eupatoria, la destra a Sakh. Spinsero i loro avamposti fino al fucicello Rietschka, al ponte che i Russi avevano distrutto. Nel 13 settembre, anche la flotta degli alleati, forte di 406 vele, apparve dinanzi Sebastopoli. Era seguita da una grande quantità di navigli onerari, che ancoraronsi lungo le coste occidentali della penisola fino ad Eupatoria; e che sbarcarono a terra truppe e in quel punto ed alle foci del fiume Alma.

Poco lungi da Simferopoli, era accampato un corpo di cavalleria russa. Le altre truppe Baktschi-Serai erano occupate da tre divisioni d'infanteria.

Sulle eminenze al di sopra di Baktschi-Serai, i Russi eressero fortificazioni. E siccome non avevano altro che 50 pezzi d'artiglieria da campagna per guernire i monti da S. Krim fino a Sebastopoli, risolvettero di tenersi sulla difensiva, e di appoggiarsi a Sebastopoli.

Fino al 18 settembre, rimasero in quella posizione. Avanzaronsi poi al fiume Alma, ed attesero ivi l'attacco degli alleati.

Lo sbarco d'alleati in Crimea, per quanto fosse grande e pericolosa impresa, fu però con abilità eseguito. Infatti, il nemico, fino all'ultimo momento, rimase all'oscuro del sito dello sbarco. Dopo che gli alleati avevano preso terra nella baia di Calamita, parve esser loro intenzione d'impadronirsi, da quel sito del territorio delle sorgenti della penisola, di scacciare l'avversario, da quell'importante porzione di terreno e di spingerlo verso Sebastopoli; il che anche, a nostro avviso,

era il meglio, che potessero fare. I Russi allora non s'ingannarono più sul sito di sbarco degli alleati. Accorsero giustamente, movendosi, dal campo fortificato dinanzi a Sebastopoli, al fiume Alma, a fin d'impedire colà agli alleati di avanzarsi; ma furono da questi ivi battuti nel 20 settembre.

Se le piccole forze russe non potessero da principio impedire lo sbarco, ciò fu loro sempre più difficile, quando gli alleati ebbero preso piede fermo. Molti non vogliono che il capitano russo abbia commesso errore nel non essersi opposto allo sbarco. Se potessero però credere a tutte le notizie, concordanti nel dire che i Russi avevano in Crimea un distinto corpo di 8,000 uomini di cavalleria, quella cavalleria avrebbe dovuto, guidata da un abile generale di quell'arma, se non impedire propriamente lo sbarco d'alleati, pure difficolare con molti attacchi l'avanzarsi ulteriore delle truppe, in parte sbarcate, ed arrecar loro danni. (Donau.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 gennaio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « A quanto udiamo, scrive la *Out-Deutsche-Post*, il barone di Koller, finora ambasciatore in Anover, si recherà fra non molto a Costantinopoli, a fine di rappresentare l'Austria presso la Sublime Porta, fino a tanto che venga nominato definitivamente il successore del barone di Bruck; cascadocché, nelle attuali condizioni politiche, né il posto di Costantinopoli, né quello di Francoforte sul Meno possono rimanere vacanti. Il barone di Prokesch-Osten rimarrà ancora qualche tempo a Francoforte. » Lo stesso giornale aggiunge poi sotto: « L'I. R. ambasciatore austriaco presso la R. Corte d'Anover, barone di Koller, venne ricevuto il 17 corr. in udienza privata da S. M. l'Imperatore. »

Nel novembre 1854, a tutti gli Uffici postali austriaci pervennero, per essere dispendiate, 4,145,400 lettere. Confrontando questo complesso di corrispondenza con quello di novembre dei tre precedenti anni, haasi, in confronto al 1853, un aumento di 507,700; in confronto del 1852, di 4,070,300; ed in confronto del 1851, di 4,502,100 lettere. La tabella seguente presenta il confronto dei risultati degli ultimi due anni, avuto riguardo alla porzione delle suddette lettere, toccante ai singoli Domini della Corona:

	Numero delle lettere		
	novembre 1854	novembre 1853	1854 in più
Austria inferiore	873,800	794,100	79,700
Austria superiore	88,300	73,300	15,000
Salisburgo	40,000	33,100	6,900
Stiria	137,000	127,500	9,500
Carintia	38,800	36,400	2,400
Carinzia	41,300	39,900	1,400
Boemia	535,500	476,100	59,400
Moravia	220,500	205,000	15,500
Slesia	38,800	37,000	1,800
Galizia	236,200	160,400	75,800
Bucovina	19,800	11,600	8,200
Tirol	120,600	107,900	12,700
Litorale	228,200	194,000	34,200
Dalmazia	23,900	20,300	3,600
Lombardia	401,400	317,300	84,100
Venezia	361,300	319,900	41,400
Ungheria	497,100	446,600	50,500
Croazia e Slavonia	86,900	72,700	14,200
Serbia e Banato	98,600	65,800	32,800
Transilvania	57,600	38,600	19,000

## APPENDICE.

### NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — L'Ebreo, poesia d'ignota, musica del maestro Apolloni.

Si può una volta cominciare dal principio, vale a dir dal libretto. Quest'è che il libretto, nella presente occasione, non è un vano accessorio, un pretesto per cui il maestro possa attaccare a qualche cosa le sue melodie, un ordigno da tener insieme i suoi accordi. Egli è un componimento veramente poetico; ornato di bei versi, di vaghe e proprie immagini: l'opera infine d'un nobile ingegno. E chi è egli questo spirito gentile? Noi sappiamo. Quando tanti scarabocchi, che disonorano l'arte, portano in fronte tutt' i necessari ricapiti, in questo lavoro d'estro e d'immaginazione, che potrebbe onorarla, siamo costretti a vagar nelle tenebre, e interrogarci: è egli del Cuiabano, o forse del Maffei, del Betteloni, o qual altro è più chiaro poeta? Poiché nessuno certo il ritoglierebbe, tanto n'è pura, ingenua la vena, classico il gusto. Vicenza nutre tal figli, e si tiene in petto i lor nomi. Che dirà il nobile Francesco conte Trissino? Egli che mi sgridò prima nella *Gazzetta di Venezia*, poi, non contento, in quella di *Ferona*, perchè intendeva d'escludere un nome, ora monterà con ragione sulle furie, per ciò che non ne posso palcare un altro.

Non voglio dire con questo che il dramma sia in ogni sua parte perfetto. In generale, c'è troppa pompa e troppo apparato, a scapito dell'interesse drammatico, e di quella semplicità e naturalezza d'azione, che solo possono darlo. Gli accidenti, per lo contrario, ci si affastellano, s'urtano, s'incalzano, senza che né meno se ne spieghino sempre le ragioni; onde molto si dice, ma più molto si sottintende e s'immagina. Così Adel-Muza, prode guerriero e favorito del re de' Mori, Boabdil, rovinato per gli altri mal'uffizi nell'animo del suo signore, cade in disgrazia, è dannato, posto in prigione, scappa di mano agli algaizilli, ed incendia il campo cristiano. Il re vede impavido quelle ruine; non si risolve a dar nessun ordine, e filosoficamente consolasi, pensando che, se pel fuoco va il campo in cenere,

entrar catecumena, aveva amato ed amava tuttora, rimata, quel tale Adel-Muza, a cui, come sopra narriamo, intervennero in poco d'ora tante vicende, e che il perfido Issachar perdere aveva voluto, acciòché, privo del suo più fido sostegno, più facilmente fosse Boabdil debellato. I due amanti, lungamente da crudi e strani casi disgiunti, e l'uno più non sapendo dell'altro, s'incontrano nella regia tenda di Ferdinando, dove quegli era venuto per recar un messaggio di tregua, ed ella per solo motivo di presentarsi al re, poich' egli aveva di lei domandato. Di leggieri s'immagina qual fiera battaglia la fede e l'amore combattono nel cuore della misera convertita, ma su cui ancora non è discesa la grazia, e come l'altro si disperdi e giunga fino a maledirla, a se vedendola tolta. Ei fugge, cammina per valli e per monti, e giunge in fine all'eremo lontano, ov'ella deve alle acque lustrali rigenerarsi. La cerimonia succede, secondo tutte le regole del rituale: *Quid petis? — Fidem; ossia:*

— Che vai cercando, o figlia? — La vera fede.

— Al fonte Vien della vita, e l'anima Riprendi il suo candore.

Intanto, alle porte del tempio, Adel-Muza s'abbatte nel traditore Issachar; l'accusa della sua doppia avventura, e già stanno per affrontarsi insieme, quando costui ode fra' sacri cantici la voce della figlia. Ei rammenta il voto di Iefte, che gli era già balenato alla mente il mattino, o quando che fosse, in quelle evocazioni più sopra accennate; corre forsennato nel tempio, strappa dall'altare la figlia, ed offrendola in olocausto a Dio, le immerge un pugnale nel seno, perocché egli l'aveva tradito la fede degli avi. E qui finisce la storia.

Qualunque sia la condotta e lo scioglimento del dramma, alcune parti, come notammo, sono lodevoli. Il canto delle odalische; il primo incontro de' due amanti, la disperazione dell'eroe saraceno abbandonato; il contrasto e i pensieri della novella cristiana ispirarono degnamente il poeta.

Le odalische cantano: Sulle guazze, sull'arpe d'argento Solleviam un concerto; Del Sultano rattemper il martiro La soave armonia. Se bearlo potesse il mio spiro, E posargli nel core!

Questo Issachar è un bizzarro cervello, un Ebreo fanatico, il quale s'è fitto in capo di ritornare a' bei tempi del re di Giuda il popolo d'Israello, e però trama la ruina de' Saraceni, per mezzo delle spade cristiane, sperando poi che le spade cristiane sieno un di o l'altro da altre spade spezzate.

Oh! delizia morir come muore La soave armonia.

Adel-Muza invita con questa soave canzone all'amoroso colloquio la vergine:

Del Corano il sacro carme Mi sta inciso sovra l'arme, Ma il mio nome in questo core Scritto è pur, — mio dolce amore! — Fede eterna, intemerata Ad entrambi ho consacrata. Ma del brandi, ah! sento il core Più fido, — mio dolce amore! — Stella dell'amor mia, Sorgi di te la notte invidiosa Le sue stelle ti ridenti. Sorgi, e degli astri pallido il chiarore Le tue luci farai, — mio dolce amore! —

E queste sono invero deliziosissime immagini, piene di verità e d'affetto.

Laila, che al gran rito s'accosta, così a sé stessa ragiona:

Tra i beati in paradiso Possa arcana mi conduce! Qui m'invola mar di luce? Oh visione! il ciel s'apri! Move d'angeli una schiera A disior la mia catena, Ogni immagine terrena Dal mio spirito fugga.

Questa è certo pura poesia, né abbiamo uopo di moltiplicare le citazioni. Certo, v'ha per mezzo qualche verso slombato, e battuto alla solita melodrammatica incudine; ma il numero de' buoni sovrachia di gran lunga quel de' mediocri. E qui pur accade che i luoghi migliori per veste poetica, sono altresì i più belli per musicale fattura: tanto è vero che le due arti sono sorelle ed una ha bisogno dell'altra.

La musica, in generale, si loda pel pregio d'un perito e diligente lavoro, per la eleganza e ricchezza delle forme. Il linguaggio dell'orchestra è sempre eloquente, espressivo, ed ha quella tinta locale, che dipinge la situazione. Con questo, vivace e splendida è la fantasia del maestro, ed ei ne trovò graziosissime cantilene, senza copiare o ricordare nessuno.

Nell'angustia del tempo, che s'incalza, e in cui ci siamo di proposito messi, per non ritardare un lieto annuncio al lettore, non ci si domanderà una minuta analisi del-

l'immaginoso lavoro dell'Apolloni, soltanto ieri sera prodotto; certo è però che le piene e larghe armonie dell'introduzione e del prologo; la romanza e l'aria del tenore; quel duettino con la donna, che segue, e in cui si ingegnosamente si ripete la vaga cabaletta di quello; poi il magnifico e vario finale dell'atto 2.°, l'aria del tenore, sì espressiva e malinconica, nel 3.°, e più di tutto la polacchetta che chiude l'aria della donna: tutti questi luoghi destarono il più vivo entusiasmo. La soavità, la fragranza, a così dire, di quest'ultimo motivo in specie non si potrebbe significare a parole. E una delle più nuove e brillanti creazioni, che mai s'udissero. Altri pezzi, che avrebbero avuto forse eguale fortuna, non si poterono nella loro interezza gustare, perchè, e non per parte de' primi attori, fallì l'esecuzione: onde più piaceranno, quando meglio saranno renduti e compresi. Ha specialmente nell'atto 3.° un coro intermedio, che s'unisce alle voci del tenore e del baritone di fuori, del più patetico e possente effetto, ma che quasi è caduto nel cattivo governo, che ne fu fatto. È inutile aggiungere che il maestro fu quasi a ogni pezzo, o solo o co' cantanti, festeggiato sul palco e che i cantanti ben meritavano quell'opore. La *Barbieri* qui fece dimenticare ogni altra sua parte. Ella parve fin nuova, e più pure, più limpida modulazione, un accento più affettuoso nell'ultimo suo canto, mai non furono uditi. *Negrini*, che, montando le scene della *Fenice*, rinnovò quasi ed accrebbe la lena, cantò con quell'espressione drammatica, che quella vivacità di sentimento, che lo distinguono da' comuni tenori, e diede immenso risalto al superbo finale più sopra citato.

A nessun meglio che al *Corai* poteva convenire il personaggio d'Issachar, che per la passione ed il canto domanda tutto l'attore; ed ei se ne sciolse con l'ordinaria sua intelligenza, facendo ammirare dove la tragica forza, dove il suo magistero di quel suo canto, che rientra nel suo. Il *Nanni* ha, in paragone degli altri, ristrettissima parte, ma ei la sostiene con la perizia d'un cantante maestro; ed è certo il più nobile Ferdinando, che un pittor potesse ideare. La decorazione è splendida e ricca; due scene di paese, del *Bertio*, bellissime.

E questo è sull'opera il voto genuino e sincero di Venezia, nel quale non entra per nulla Vienna.

ES

le soffrono parola, o le Ministre calmano le ironi in Venome Pajot.

ompilatore.











## ATTI UFFICIALI.

### AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Trovandosi vacante, presso l'I. R. Direzione di polizia in Venezia, un posto di Aggiunto di concetto, coll'adjutum di anni fuori 200 (trecento), vengono invitati, tutti quelli, che intendano aspirarvi, a produrre le documente loro suppliche, in bolla prescritta, entro il mese di febbraio p. v., all'I. R. Direzione di polizia in Venezia, a mezzo delle rispettive Autorità politiche, o a mezzo dei loro proprii, ove si trovassero già in servizio dello Stato, comprovando la loro età, il loro stato, la suditanza austriaca, i suoi studi politici-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed eventualmente della tedesca e di altre lingue, nonché i servizi già prestati.

Dall'I. R. Direzione di polizia.

Venezia, 19 gennaio 1855.

L. I. R. Consigli. di Governo, Ispettore di polizia, BLUMFELD.

### N. 13682. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Colla venerata Sovrana Risoluzione del 22 gennaio 1853, pubblicata nel Bollettino delle leggi dell'impero dell'anno 1853, XXIII, N. 71, venne approvato il progetto della nuova organizzazione del servizio dei Porti e della Sanità marittima nel Litorale della Croazia militare.

Inerentemente a tale Sovrana Risoluzione, ed in base alle disposizioni, abbassate dall'alto Comando supremo dell'armata, di concerto coll'I. R. Ministero del commercio, viene aperto, col presente Avviso, il concorso agli impieghi indicati nell'annesso Prospetto A.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti predetti, dovrà pervenire, entro tutto gennaio 1855, all'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, la relativa documentata supplica.

Gli impieghi di altri rami d'amministrazione avanzeranno tali istanze per la tralita delle Autorità, da cui presentemente dipendono.

Anche coloro, che attualmente si trovano nel servizio portuale sanitario nel Litorale dei Confini militari, dovranno, se intendono continuare nell'impiego, presentare l'istanza di concorso al posto cui aspirano, ed in cui intendono essere conservati, avanzandola essi pure col mezzo dell'Autorità loro preposta, cioè per la tralita dei Magistrati di Segna e Caribago, da cui essi, quali impieghi portuali-sanitari, per ora dipendono.

Chi circoscrive il proprio aspirare ad un dato posto, o ad un dato Distretto, non sarà preso in considerazione che per l'inducito posto e per l'inducito Distretto; diversamente, verrà ritenuto l'aspirare a qualunque dell'inducita categoria.

Il sito di residenza dell'Ufficio centrale è Segna.

I posti, in cui esisteranno Agenzie ed Esposizioni di porto e sanità marittima, si rilevano dal Prospetto A.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, la piena idoneità al posto opato, i servizi anteriormente prestati, l'illibata sua condotta politica e le cognizioni di lingue, che eventualmente possiede.

Dovrà pure dichiarare ognuno s'egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato ora appartenente all'Amministrazione dei porti e della sanità marittima nel Litorale dei Confini militari. Le qualificazioni particolari, richieste per gli impieghi da conferirsi e gli obblighi di tutto il personale di porto e di sanità marittima, possono desumersi dall'Appendice B, contenente l'estratto dei relativi §§ dell'Ordinanza d'organizzazione.

Gli aspiranti ai posti delle categorie, riportate nel Prospetto A. a N.º p. gravissimi 1, 2, 3, 7, 9, 11 e 13, dovranno dichiarare se sono al caso di prestare la cauzione nell'importo del salario annuo, annesso al posto relativo.

Soltanto presso quella Agenzia, la cui gestione di Cassa è di sì poco rilievo, da non raggiungere l'importo d'un salario annuo, l'alto Comando supremo dell'armata può stabilire, di concerto coll'I. R. Ministero del commercio, la cauzione sull'importo approssimativo dell'incasso semestrale, durante un triennio, ma però non al di sotto di 50 fiorini.

Si ricorda, infine, per le istanze di concorso l'esatta osservanza della vigente legge sul bollo.

Zapadria, 20 novembre 1854.

Prospetto del personale e degli onorari degli Uffici ed organi dell'amministrazione dei porti e della sanità marittima nel Litorale dei Confini militari.

Luglio	Numero dei posti	Categoria di servizio	Classe di Diritto	Totale		
				Sanità	Porto	Sanità
1	1	Ufficio centrale di porto e sanità marittima.				
2	1	Aggiunto di porto	IX	600		600
3	1	Aggiunto di sanità	IX	600		600
4	1	Scrittore contr. di porto	XI	400		400
5	1	Scrittore contr. di sanità	XI	400		400
6	1	Notiere			250	
7	1	Pilotti di porto e f. 200			400	
8	1	Guardiani d'ispezione			400	448
9	1	Agente di porto e f. 24				
10	1	Agente di sanità marittima				
11	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
12	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
13	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
14	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
15	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
16	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
17	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
18	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
19	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
20	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
21	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250
22	1	Guardiano d'ispezione	XI	250		250

NS — Poi due piloti e nocchiere di porto dell'Ufficio centrale in Segna vi annesso l'emolumento della montura in natura.

Poi due guardiani dello stesso Ufficio, gli emolumenti sono secondo la tariffa contrattuale.

B. Appendice contenente le disposizioni dell'Ordinanza di organizzazione, riferibili agli obblighi ed alle qualificazioni speciali del personale addetto al servizio di porto e di sanità marittima nel Litorale dei Confini militari.

Dal Cap. III, Sez. I del personale di porto e sanità marittima in generale.

Esame.

§ 33. Chiunque vuol assumere servizio nel ramo di sanità marittima, sia che si tratti d'un posto di impiegato sanitario effettivo, ovvero d'un guardiano d'ispezione, o di guardiano effettivo, deve assoggettarsi ad un esame intorno alle prescrizioni di sanità marittima, analogo alla relativa importanza del posto, a cui aspira.

Gli esami di tutti gli impiegati di sanità marittima, dei guardiani d'ispezione e dei guardiani eventuali nel Litorale militare, hanno luogo presso l'Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, sotto la presidenza dell'ispettore marittimo.

Speciali obblighi di servizio.

§ 34. Tutti gli impiegati ed inservienti stabili dell'Amministrazione di porto e sanità marittima sono obbligati di essere, in caso di bisogno, pronti al servizio di giorno che di notte, motivo, per cui, venendo posti a loro disposizione alloggi d'Ufficio, devono recarsi abitualmente, e se godono indennità d'Ufficio, devono prendere abitazione, più ch'è possibile, in vicinanza di tale stabilimento.

A nessuno degli impiegati ed inservienti è lecito abbandonare il suo posto, senza speciale permesso del suo capo d'Ufficio, e rispettivamente della preposta Autorità, ed il servizio dovrà sempre essere alterato in modo, che perfettamente soddisfi ai bisogni dei naviganti.

mine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso R. Convegno dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 22 novembre 1854.

Ferretti.

N. 30810. EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova.

Si notifica col presente Editto che la Pretura Urbana è stata decretata l'arbitrato del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Giuseppe Bau villico domiciliato in Vi. franca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Bau ad insinuare sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura Urbana in confronto dell'avv. Dr. Marco Fanzago deputato curatore della massa concorsuale, e per caso d'impedimento in sostituzione dell'avv. Dr. Pelizzari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà ammesso, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima viene esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché la delegazione saranno nominati da questa Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

L. I. R. Cons. Dirigen. e Podestà.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova, Li 22 dicembre 1854.

Carnio, Aggiunto.

N. 35. AVVISO.

Si rende noto agli aventi interesse, che in seguito ad istanza di quel avv. Dr. Giuseppe Gellati, venendo esonerato dal carico di curatore in litema della massa concorsuale di Felice G. Anello di Monte e sostituito in tale qualità l'avv. Dr. Natale Trevisan.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a modificazione parziale dell'Editto 11 dicembre p. p. n. 7935, col quale venne aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di detto Felice di Monte.

Dall'I. R. Pretura di Gemona, Li 4 gennaio 1855.

Il Pretore MATTIUSI.

N. 20714. EDITTO.

L. I. R. Pretura Urbana in Venezia nuda col presente all'assente d'ignota dimora Domenico Sartorio fu Vincenzo ha presentato a questa Pretura il 29 ottobre p. p. n. 20714, la petizione contro di esso, e del Francesco Sartorio fu Antonio, Gio. Batt. Sartorio fu Pietro, Andrea, ed Anna Sartorio fu Gio. Paolo e nob. Maria Schunauer-Gualdo in punto di pagamento all'Atore di L. 1. 201:59, pari ad italiane L. 178, liquidate a di L. 1, ed a debito dell'ora fu Antonio Sartorio

menti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia, Li 12 dicembre 1854.

MURARI, Consig.

N. 24337. EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 12 corrente n. 15662, dell'I. R. Tribunale di Venezia Lucia De Mar ha in Giuseppe veno interdetta per ricorrenza imbecillità e che questa Pretura ha deputato in curatore questo sig. Antonio Dirindani.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 27 dicembre 1854.

L. I. R. Cons. Dirigen. e Podestà.

Lorenzetti, Acc.

## ATTI GIUDIZIARI.

### N. 21673. 3.ª pub.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giorgio Casarini possidente di qui, ma d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Gambalunga Domenico, e Chiesollesio Giuseppe una petizione nel giorno 20 luglio 1854 al n. 13552, contro di esso Giorgio Casarini, 1.ª in punto di restituzione di parte di casa a S. Maurizio in questa Città, corrispondente alla metà d'estimo di L. 17:117, o pagamento del relativo importo; 2.ª restituzione di periti del 1833, o risarcimento di danni da liquidarsi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giorgio Casarini è

stato nominato ad esso l'avv. Dr. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'inducita causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè la sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o consensire al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche regredire, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, rifiutato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi intimata la detta petizione all'avv. Deodati e preliato il ter-

mine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso R. Convegno dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 22 novembre 1854.

Ferretti.

N. 30810. EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova.

Si notifica col presente Editto che la Pretura Urbana è stata decretata l'arbitrato del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Giuseppe Bau villico domiciliato in Vi. franca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Bau ad insinuare sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura Urbana in confronto dell'avv. Dr. Marco Fanzago deputato curatore della massa concorsuale, e per caso d'impedimento in sostituzione dell'avv. Dr. Pelizzari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà ammesso, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima viene esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché la delegazione saranno nominati da questa Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

L. I. R. Cons. Dirigen. e Podestà.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova, Li 22 dicembre 1854.

Carnio, Aggiunto.

N. 35. AVVISO.

Si rende noto agli aventi interesse, che in seguito ad istanza di quel avv. Dr. Giuseppe Gellati, venendo esonerato dal carico di curatore in litema della massa concorsuale di Felice G. Anello di Monte e sostituito in tale qualità l'avv. Dr. Natale Trevisan.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a modificazione parziale dell'Editto 11 dicembre p. p. n. 7935, col quale venne aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di detto Felice di Monte.

Dall'I. R. Pretura di Gemona, Li 4 gennaio 1855.

Il Pretore MATTIUSI.

N. 20714. EDITTO.

L. I. R. Pretura Urbana in Venezia nuda col presente all'assente d'ignota dimora Domenico Sartorio fu Vincenzo ha presentato a questa Pretura il 29 ottobre p. p. n. 20714, la petizione contro di esso, e del Francesco Sartorio fu Antonio, Gio. Batt. Sartorio fu Pietro, Andrea, ed Anna Sartorio fu Gio. Paolo e nob. Maria Schunauer-Gualdo in punto di pagamento all'Atore di L. 1. 201:59, pari ad italiane L. 178, liquidate a di L. 1, ed a debito dell'ora fu Antonio Sartorio

menti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia, Li 12 dicembre 1854.

MURARI, Consig.

N. 24337. EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 12 corrente n. 15662, dell'I. R. Tribunale di Venezia Lucia De Mar ha in Giuseppe veno interdetta per ricorrenza imbecillità e che questa Pretura ha deputato in curatore questo sig. Antonio Dirindani.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

## AVVISI DIVERSI.

### N. 2311-1513. D.

LA DIREZIONE

dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova

Dietro riverita Ordinanza 29 dicembre 1854, N. 25538-2090, dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, si apre il concorso al posto di Contabile e Controllore di cassa vacante presso questo Istituto.

Lo stipendio annuo è fissato in austr. L. mille cinquecento, ferma l'obbligazione di una regolare cauzione per la somma di austr. L. duemille duecento cinquanta, corrispondenti ad un anno e mezzo dello stipendio suddetto.

I doveri inerenti al posto sono determinati da apposite istruzioni.

Le domande di aspirare saranno ricevute al protocollo di questa Direzione sino a tutto il giorno 10 febbraio p. v., e dovranno corredarsi coi documenti sotto indicati, osservate le prescrizioni in corso sul Bollo:

1.ª Fede di nascita e battesimo;

2.ª Certificato di suditanza austriaca;

3.ª Dimostrazione dei servizi prestati;

4.ª Patente d'Idoneità a Ragioniere degli Istituti di beneficenza;

5.ª Avallo di Ditta solvente con cui si obblighi che nel caso di elezione sarà offerta la cauzione sopra indicata, e ciò dentro il termine di giorni 15 dall'intimazione del Decreto di nomina;

6.ª Prove regolari di qualunque altro titolo ritenuto valutabile.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre di non essere legati in parentela cogli attuali impiegati dello Stabilimento nei gradi contemplati dalle normali vigenti.

Padova, li 4 gennaio 1855.

Il Direttore, Dr. LUIGI SCOCCHI.

N. 391.

Ad oggetto di coprire le vacanze che risultano fra gli Agenti di cambio e sensali di questa piazza, la Camera di commercio ed industria della Provincia mette a cognizione di quelli, che si trovano in caso di aspirarvi, essere aperto il concorso fino al 10 febbraio p. v., per due Agenti di cambio, per sei Sensali da merci e per un Sensale da trasporti per terra e per acqua.

Le istanze relative saranno accettate a protocollo a tutto il detto giorno, sempreché siano corredate.

a) Della fede di nascita,

b) Del certificato di suditanza austriaca,

c) Del certificato di pratica, d'una attestazione cioè, da cui consti aver l'aspirante per un conveniente tempo prestata la propria opera o presso qualche casa bancaria ovvero commerciale, oppure presso qualche agente di cambio o sensale; e

zione contro il detto Giuseppe Bau ad insinuare sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura Urbana in confronto dell'avv. Dr. Marco Fanzago deputato curatore della massa concorsuale, e per caso d'impedimento in sostituzione dell'avv. Dr. Pelizzari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà ammesso, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima viene esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché la delegazione saranno nominati da questa Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

L. I. R. Cons. Dirigen. e Podestà.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova, Li 22 dicembre 1854.

Carnio, Aggiunto.

N. 35. AVVISO.

Si rende noto agli aventi interesse, che in seguito ad istanza di quel avv. Dr. Giuseppe Gellati, venendo esonerato dal carico di curatore in litema della massa concorsuale di Felice G. Anello di Monte e sostituito in tale qualità l'avv. Dr. Natale Trevisan.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a modificazione parziale dell'Editto 11 dicembre p. p. n. 7935, col quale venne aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di detto Felice di Monte.

Dall'I. R. Pretura di Gemona, Li 4 gennaio 1855.

Il Pretore MATTIUSI.

N. 20714. EDITTO.

L. I. R. Pretura Urbana in Venezia nuda col presente all'assente d'ignota dimora Domenico Sartorio fu Vincenzo ha presentato a questa Pretura il 29 ottobre p. p. n. 20714, la petizione contro di esso, e del Francesco Sartorio fu Antonio, Gio. Batt. Sartorio fu Pietro, Andrea, ed Anna Sartorio fu Gio. Paolo e nob. Maria Schunauer-Gualdo in punto di pagamento all'Atore di L. 1. 201:59, pari ad italiane L. 178, liquidate a di L. 1, ed a debito dell'ora fu Antonio Sartorio

menti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia, Li 12 dicembre 1854.

MURARI, Consig.

N. 24337. EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 12 corrente n. 15662, dell'I. R. Tribunale di Venezia Lucia De Mar ha in Giuseppe veno interdetta per ricorrenza imbecillità e che questa Pretura ha deputato in curatore questo sig. Antonio Dirindani.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 27 dicembre 1854.

L. I. R. Cons. Dirigen. e Podestà.

Lorenzetti, Acc.

Responsabilità.

§ 36. Tutti gli impiegati di porto e di sanità marittima, i quali hanno parte nella riscossione e nel conteggio delle tasse erariali, devono prestare una cauzione, la quale è commisurata nell'importo del salario annuo dell'impiegato.

Soltanto presso quella Agenzia, la cui gestione di Cassa è di sì poco rilievo, da non raggiungere l'importo d'un salario annuo, l'alto Comando supremo dell'armata può stabilire, di concerto coll'I. R. Ministero del commercio, la cauzione sull'importo approssimativo dell'incasso semestrale, durante un triennio, ma però non al di sotto di 50 fiorini.

Nel caso di unione di un'agenzia con altro ramo di servizio, la cauzione prescritta per questo servizio sarà di garanzia dei diritti di porto e di sanità marittima, e quindi non ha luogo il deposito d'una cauzione speciale per parte di questi ultimi.

Trasferimento.

§ 37. Gli impiegati di porto e di sanità marittima, gli inservienti di porto e di guardiani d'ispezione possono venir trasferiti da un posto all'altro, non s'io dietro propria istanza, ma anche ogni volta, che i riguardi di servizio lo esigono, e sia ciò eseguibile senza loro danno.

Trattamento punitivo.

§ 38. Ogni impiegato di porto e di sanità marittima, ogni inserviente di porto o guardiano d'ispezione, può essere, nel caso di fondato sospetto di trascuranza del servizio, di corruzione, di infedeltà, in quanto a lui non sia applicabile la legge penale, essere trasferito altrove istantaneamente e senza riguardo al danno, che gliene sia per ridondare; nel caso, invece, di comprovate mancanze di tal genere, sarà da allontanarsi sull'istante e per sempre dal servizio.

Questa prescrizione si farà conoscere ad ogni nuovo impiegato, prima ancora della prestazione del giuramento. I guardiani eventuali, quali, per fondati dubbi, dimostrassero la fedeltà, sono da licenziarsi immediatamente.

Dal Cap. III, Sez. II degli impiegati di porto e di sanità marittima.

Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.

§ 40. In tutte le nomine e promozioni d'impiegati di porto e di sanità marittima, si avrà riguardo ad insensurata condotta morale ed onesta, a cognizione di lingue, e precipuamente a quella della lingua italiana, essendo la medesima la più comune ai naviganti austriaci e la più usata in tutto il mare Mediterraneo, a fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano questi rami d'amministrazione, ed ad esperienza pratica.

Oltre il preposto dell'Ufficio centrale di porto e di sanità marittima, che a tenore del § 3 e 14 dell'Ordinanza dell'organizzazione, dev'essere un I. R. ufficiale dello stato maggiore della Marina, pure l'aggiunto di porto verrà scelto possibilmente dal celo dei naviganti, particolarmente fra gli esperti capitani di navigli patentesi, ed a parità di circostanze, si darà la preferenza agli ufficiali dell'I. R. Marina di guerra ed ai capitani mercantili, fregati della flotta d'onore.

Dal Cap. III, Sez. III degli inservienti di porto.

Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.

§ 43. Come piloti di porto, e più ancora come nocchieri, potranno essere prescelti quegli individui solo, che hanno già servito alquanto tempo su navigli austriaci, si sono dimostrati pienamente abili e fedeli, e conoscono la lingua italiana, come pure quell'altra, che fosse del caso.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

N. 1555.  
I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE.  
NOTIFICAZIONE.

In forza del Dispatto 27 dicembre 1854 dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze (Bollettino generale delle leggi, Puntata CVI, N. 520), le modificazioni approvate con Sovrana Risoluzione 12 dicembre 1852, alle prescrizioni di legge sul dazio di consumo della birra, entreranno in attività col giorno 1.º febbraio 1855 anche nei punti finora non attuati.

Si reca pertanto a pubblica notizia:

1. Le succennate modificazioni vennero notificate col Decreto 19 dicembre 1852 dell'eccezionale I. R. Ministero di finanze, inserito nel Bollettino provinciale delle leggi, Puntata XXX, N. 387, pagina 1014.  
2. I §§ 21, 22, 23 e 24 dell'or citato Decreto ministeriale vennero già messi in vigore col 1.º febbraio 1855, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 16 febbraio detto, N. 3408.  
3. Lo schiarimento, addotto nella chiusa dell'or citata Notificazione, relativamente al § 8 del suddetto ministeriale Decreto, rimane valido come lo stesso § 8, non ostante il disposto dell'annotazione all'art. 24 b della Tariffa daziaria generale.

4. In vece dei §§ 6 e 7 del ripetuto Decreto 19 dicembre 1852, sono sostituiti altri §§ 6 e 7, quali vennero notificati col Decreto dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze 8 ottobre 1854, inserito nel Bollettino provinciale, Puntata XIII, N. 260, pag. 490.

5. Le disposizioni poi per l'esecuzione delle succennate modificazioni, dal 1.º febbraio 1855 in avanti, sono contenute nell'Ordinanza 26 dicembre 1854, N. 15636-F. M., dell'eccezionale I. R. Ministero di finanze, inserita nel Bollettino generale delle leggi, Puntata I, N. 4, a. 1855. Esempari di questa Ordinanza possono essere ceduti dalle II. RR. Intendenze di finanza ai fabbricatori di birra, nonché ad altri privati, verso pagamento del prezzo, andandosi frattanto a pubblicarla col Bollettino provinciale.

6. Le altre prescrizioni di legge sul dazio di consumo della birra, non modificate dalle disposizioni succitate, continueranno a rimanere in vigore anche dopo il 1.º febbraio 1855 a senso del § 26 del ridotto Decreto ministeriale 19 dicembre 1852.

Venezia il 19 gennaio 1855.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 gennaio.

Un corrispondente di Parigi dell'Indépendance belge le scriveva quanto appresso:

«I giornali alemani si occupano di un dispatto, diretto da Droyen di Lhova agli agenti francesi presso le Corti alemane, riguardo alla missione, commessa dal Governo prussiano al signor di Usedom. L'opinione del Governo francese sulla domanda, fatta dalla Prussia, di un trattato particolare, era naturalmente e positivamente indicata. Crediamo dunque che il dispatto la esprimerà chiaramente. Proponendo un trattato a parte, la Prussia offriva di dare all'alleanza più di quanto le dà l'Austria, ed offriva la stessa cosa, ed offriva meno. Se offriva di più, ciò non poteva essere che l'azione

militare. Troppo bella cosa, per essere rifiutata, ma poco probabile. Se offriva lo stesso, a quale scopo un trattato particolare, quando il trattato del 2 dicembre restava aperto alla sua firma? Se offriva meno, come mai la Francia e l'Inghilterra potevano ammettere condizioni inferiori a quelle, che avevano riputato necessarie e che erano state ottenute dall'Austria? Per la Francia, v'erano inoltre alcune ragioni generali e gravi, militanti contro ogni trattato particolare colla Prussia.

«Agli occhi della Russia, l'alleanza europea non sarebbe ella più forte, moralmente e materialmente, presentando un fascio di volontà e di azioni unite, in una collezione simpatetica e completa, di quello che mostrandosi divisa, avendo interessi, progetti e scopi diversi? Agli occhi dell'Austria, verso la quale la Prussia è già legata col trattato del 20 aprile e coll'articolo addizionale, sarebbe egli un bel procedere quello di firmare un nuovo trattato, che separerebbe la Prussia dall'Austria, e che sembrerebbe riconoscere il suo diritto di essere meno impegnata, nel momento stesso in cui l'Austria esige da essa l'esecuzione dei suoi precedenti impegni? Sarebbe infine conveniente per la Francia il far mostra di voler dividere la Germania, come venne accusata le tante volte? Per tutto ciò, la grandezza della causa, gli interessi dell'alleanza, i suoi doveri verso un'alea collegata, l'onore della sua politica, la fiducia, che ella ispirava in Europa e che vuol conservare, tutto imponeva alla Francia di non ascoltare la proposta, fatta dalla Prussia, di firmare un trattato particolare, invece di apporre la sua firma accanto a quella dell'Austria nel trattato del 2 dicembre. E quando parlò della Francia, parlò eziandio dell'Inghilterra, giacché fra questi due Governi è tutto comune, sentimenti, intenzioni e risoluzioni. Ma più la Francia aveva motivo di rifiutare alla Prussia un trattato particolare, più ne ha per isperare, ad onta di tanta incertezza, l'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre. La Prussia ha forse subordinato il suo contegno ad un eccessivo desiderio di pace. Ma ciò non basta a cancellare gli impegni, da lei assunti, in conformità alle intenzioni delle Potenze occidentali. Essa cooperò con esse alle deliberazioni, che legittimarono la guerra attuale. Essa ha condannato, al pari di esse, le ingiuste pretese della Russia verso la Turchia, prese la sua parte ed appose la sua firma a tutti gli atti della Conferenza di Vienna.

«Di più, il Gabinetto di Berlino riconosceva tanto il diritto e la necessità di difendere la Turchia, che esse respinse, quando cercò di prodursi in Germania, l'idea d'una politica neutrale, e prima si pronunciò, non meno esplicitamente, contro le proposte del conte Orloff, che voleva far prevalere codesta politica. Inoltre, la Prussia sorpassò il limite dei protocolli della Conferenza di Vienna, che proclamavano il diritto, obbligando all'azione in conseguenza, firmò il trattato del 20 aprile, in cui ella promette la sua partecipazione attiva ai mezzi di guerra, che fossero necessari per raggiungere lo scopo dichiarato dai protocolli. Finalmente, seguendo sempre la stessa via, senz'aver preso parte allo scambio delle Note dell'8 agosto, raccomandando iteratamente e con energia a Pietroburgo l'accettazione delle quattro garanzie, che ne formavano la base. Giunse persino a dichiarare alla Corte di Russia che un rifiuto, da parte sua, qualunque non fossero le conseguenze, l'obbligerebbe a non separare la sua politica da quella delle Potenze, a cui era stata unita nella Conferenza; e, in seguito a ciò la Prussia ha firmato l'articolo addizionale al trattato del 20 aprile. Il trattato del 2 dicembre non è che la consacrazione e il compimento naturale, logico, necessario di tutti gli atti, a cui il Governo prussiano è direttamente o indirettamente associato. Questo trattato non chiede nulla, non impegna a nulla, che non abbia già avuto l'implicito assenso della Prussia. La ragione e la forza delle circostanze, la cura de' suoi interessi e della sua dignità, la fedeltà alle sue proprie risoluzioni, obbligano dunque la Prussia ad unirsi, come l'Austria, per l'azione definitiva, alle Potenze occidentali. Ella non volle adottare la neutralità, nel momento dell'azione politica e diplomatica. Potrebbe ella risolversi alla neutralità, più difficile da un lato e dall'altro più facile, in mezzo all'azione di guerra? Si dura fatica a credere che

il Governo, che porta la spada di Federico il Grande, possa, nel momento decisivo, abbracciare tale partito. »

(O. T.)

## SCHEZZI STRATEGICI.

### IV.

La battaglia dell'Alma del 20 febbraio 1855.

(V. le Gazzette del 10, 19 e 21 gennaio.)

Dopo felicemente eseguito dagli alleati lo sbarco presso Eupatoria nella baia di Calamita, credettero essi di doversi avvicinare per la più breve via a Sebastopoli, oggetto principale dei loro attacchi, a fin di porsi prontamente in comunicazione colla flotta, che provvedeva ai bisogni del loro esercito. Pensavano di allontanare i Russi da Sebastopoli, di cercare e di battere le forze nemiche, ovunque fossero concentrate nella penisola, mentre un'altra porzione delle loro truppe, incaricata dell'assedio di Sebastopoli, doveva sbarcare su punto adattato e portare a terra le artiglierie d'assedio.

Gli alleati avanzarono verso il fiume Alma. Ivi trovarono l'antiquario nemico alle sponde, in parte fortificate, di quel fiume. Le principali forze di lui, in numero di 40,000 uomini, erano però collocate su ordine di battaglia più indietro, su eminenze in forma di terrazze, in una forte posizione protetta da trincee.

L'ala destra degli alleati era sostenuta dal fuoco delle artiglierie di una porzione della flotta. Gli alleati erano superiori ai Russi, pel numero dei fanti e delle bocche da fuoco; inferiori ad essi per numero di cavalleria.

La mattina del 20, l'esercito alleato, forte di 50,000 uomini, attaccò i Russi nella suddetta posizione, a fin di forzare il passaggio del fiume Alma.

La battaglia fu principata da forti squadrati di tiraglieri. I Russi, dapprima sopraffatti dal numero, cedettero. Ma, avendo ricevuto col mezzo del generale Chomutov rinforzi, riuscì loro di respingere di nuovo in parte gli alleati al di là dell'Alma. Allora, apparve il generale Canrobert, alla testa di una divisione francese, respinse del tutto i Russi al di là dell'Alma. Dopo che le colonne d'attacco degli alleati si furono formate, egli le spinse contro la principale posizione dei Russi, con inaudito valore, e malgrado il più violento fuoco. Allora la battaglia divenne generale.

Sebbene forte fosse la posizione dei Russi, ed essi difesa l'avessero ostinatamente, dovettero in breve abbandonarla, perchè una forte colonna d'alleati, appoggiata al mare, facendo il giro, era penetrata alla foce del fiume Katcha. Sbarcate ivi truppe ed artiglierie dai proprii navigli di guerra, minacciava, con questo giusto movimento tattico, la linea di ritirata del nemico.

Il corpo russo di osservazione, collocato al fiume Katcha, fu del pari respinto con perdita, e ritiratosi dietro il fiume Belbek. Congiunti ad una porzione dell'ala sinistra, che, dopo la battaglia dell'Alma, erano ritirati, i Russi presero posizione sulla sponda destra del Belbek, al punto, in cui la strada conduce da Baktshi-Serai al forte al Nord di Sebastopoli.

Quella posizione parve al maresciallo francese, se anche non troppo pericolosa, pur sempre nociva troppo per poter cominciare da quella parte, senza essere turbato, l'assedio della fortezza. Prese quindi d'improvviso la risoluzione di abbandonare la propria posizione, di occupare le coste del mare del Capo Chersonese a Balaklava, e di dar principio all'assedio di Sebastopoli dal lato meridionale. La perdita dei combattenti alla battaglia dell'Alma fu, secondo dati diversi degli alleati, per essi di 3 in 4000 uomini tra morti e feriti, e di 90 ufficiali; fra questi furono feriti il generale Canrobert ed il generale Thomas: la perdita dei Russi fu, per loro propria confessione, in tutto di 8,000 uomini.

Questa battaglia, per quanto sia stata micidiale, non fu però decisiva né per l'una né per l'altra delle parti. Arreco agli alleati piccoli vantaggi, giacché non si avanzarono vigorosamente a Baktshi-Serai, dove prudentemente ritiratosi il grosso dell'esercito russo. Forse indeboliti troppo dalle proprie perdite, non poterono farlo, giacché la ritirata dei Russi non era seguita in fuga

disordinata, ma in ordine; e giacché questi ultimi interruppero la battaglia, senza dubbio soltanto per aver presto scoperto il piano dell'avversario di girare la loro ala sinistra, e per aver ben veduto quanto pericolosa riusciva per essi l'esecuzione di quel piano.

Motivi del tutto speciali deggiono aver determinato gli alleati a non inseguire l'avversario alla fronte, quando tennero assicurato il successo della loro colonna, che aveva fatto il suadito giro. Il vero vantaggio d'una vittoria, ottenuta col sacrificio di tante vite umane, è quello d'inseguire il nemico. Esso non dee essere sempre ed assolutamente inseguito dalla cavalleria, specialmente quando abbiasi difetto di essa, o quando il terreno non sia adattato a quell'arma.

Crediamo poter con sicurezza asserire che sarebbe stato ottenuto il migliore successo, quando gli alleati, dopo la battaglia e dopo di avere respinto i Russi anche al Belbek, si fossero, con 10,000 uomini, impadroniti del porto di Balaklava, a fin d'aver protezione dei loro navigli, e quando, col principale loro esercito, si fossero avanzati colla maggiore rapidità possibile dal lato settentrionale contro Sebastopoli; si fossero ivi stabiliti, ed avessero cominciato da quella situazione l'assedio, prendendo i forti. Per tal modo, avrebbero ottenuto il vantaggio di togliere per sempre all'avversario il mezzo di avere rinforzi da Percep, ed isolare del tutto Sebastopoli. Ove ciò fosse stato risoluto ed eseguito, il destino di Sebastopoli sarebbe forse già deciso; giacché un attacco serio ai forti del Nord, con quella profusione di tempo, di uomini e di proiettili, usata nell'assedio della fortezza esclusivamente dal lato dei mezzodì, avrebbe ridotto questa da lungo tempo in potere degli alleati. Per di più le eminenze al Nord, ed i forti su esse situati, anche la fortezza non avrebbe potuto più sostenersi.

Ma né ciò fu fatto, né gli alleati avanzarono risolutamente contro Baktshi-Serai. Invece, fu mutato il piano d'attacco, e fu preferita una marcia di fianco dall'Alma fino a Balaklava. Noi non troviamo in ciò la grandiosità, che molti vogliono trovarvi.

Tal mutamento d'attacco, da parte degli alleati, parve bensì sorprendere i Russi. Ma ebbe per essi il vantaggio che gli alleati divisero le loro forze. Circostanze speciali (altrimenti sarebbero anch'essi da biasimarsi assai) deggiono aver indotto i Russi a lasciar operare senza combattimento la marcia di fianco degli alleati.

L'esercito principale degli alleati, dopo la battaglia dell'Alma, inseguì colla propria ala destra l'ala sinistra dei Russi, che si ritirava, fino al fiume Katcha, e nel 21 fino al fiume Belbek. Ma l'inseguimento anche qui fu poco vigoroso, come dopo la battaglia dell'Alma fu anche quello verso Baktshi-Serai. Il solo sbarco di truppe alla foce del Belbek, e la notizia che gli alleati si apprestavano a sbarcare a Balaklava le loro riserve e le artiglierie pesanti, hanno indotto i capitani russi, per non essere attaccati in ischiena, ad abbandonare ogni posizione colla fronte verso la costa occidentale del mare e ad occupar le alture di Baktshi-Serai e la strada verso Simferopoli.

Questa sezione di terreno è propriamente la più strategicamente importante della penisola. Occuparla, essere doveva fin dal principio oggetto principale degli attacchi degli alleati, prima che i Russi potessero a sé attirare i loro rilevanti rinforzi da Percep e Sebastopoli. Da quel punto, come già abbiamo detto, avanzando contro la parte settentrionale, sarebbe stato possibile sforzare celeremente la fortezza.

Chi non è in possesso di quel punto centrale, cioè, del paese presso Baktshi-Serai, dove hanno origine e si gettano nel mar Nero e nel mare d'Azoff i fiumi della penisola; chi non è padrone della città di Baktshi-Serai e di Simferopoli, e delle strade che partono da esse, non potrà sostenere nella penisola se non con forze straordinariamente preponderanti.

Parè che il valoroso maresciallo Saint-Arnaud non abbia tutto ciò riconosciuto. Parè che meno abbia riconosciuto l'importanza strategica dell'istmo di Percep, e delle strade, che ad esso da Sebastopoli conducono. Altrimenti, dopo di aver battuto i Russi all'Alma, si sarebbe impadronito o di Simferopoli o di Baktshi-Serai, invece di penetrare, come ha fatto, lungo la costa nel

territorio di Balaklava, e di considerare cosa principale l'unione dell'esercito di terra colla flotta: errore questo tanto più grande, in quanto che i Russi impedirono non potevano quella congiunzione, quando solo fosse riuscito lo sbarco ad Eupatoria. Sembra che il valoroso maresciallo nutrisse il pensiero di prendere la fortezza di Sebastopoli con un facile colpo di mano.

I Russi, colla loro ritirata a Baktshi-Serai e col sostenersi su quel punto, hanno raggiunto lo scopo di rendere difficile, e forse per sempre impossibile agli avversarii il prendere i forti del Nord. E furono anche in grado di disturbare continuamente, e di stancare gli assediati dal lato meridionale, e d'impedire che la fortezza venga presa.

Il combattimento di Balaklava e la battaglia d'Inkermann provano ciò che abbiamo detto.

D'altra lato nulla impedisce i Russi di attirare a sé sempre nuovi rinforzi per le future imprese contro l'esercito degli alleati.

(Donau.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 gennaio.

Intorno al tenore d'una lettera autografa, inviata a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe dall'Imperatore Napoleone, udiamo, dice il Donau, essere essa scritta con linguaggio tanto cordiale, che ben di rado veniva adoperato in carte simili dall'antica scuola diplomatica. L'Imperatore Napoleone III esprime in essa la speranza e la convinzione che l'anno, appena cominciato, avrebbe soddisfatto al più ardente de' suoi desideri, producendo l'alleanza stretta tra la Francia e l'Austria; alleanza, che non è meno sinceramente desiderata dalla nazione francese, la quale si è abituata ad ammirare nella persona del cavallero Monarca dell'Austria le type d'un Souverain accompli.

Nel contratto, conchiuso dall'Austria colla società francese per la cessione a quest'ultima di alcune linee di strada ferrata, fu anche, a quanto si assicura, apposta la condizione che l'Austria, nonchè sospendere in avvenire i lavori di costruzione di strade ferrate, è tenuta di seguire la via, finora battuta, e specialmente di portare a compimento in un tempo convenuto la congiunzione della strada ferrata del Sud col mare Adriatico.

(O. T.)

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 23 gennaio.

Oggi giunsero felicemente da Venezia, sopra un piroscafo del Lloyd, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante, ricevute allo sbarco da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

(O. T.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 gennaio.

Oggi il Senato del Regno e la Camera dei deputati si adunarono per udire la lettura dei loro rispettivi presidenti delle lettere del prefetto del R. palazzo e del ministro dell'interno, con cui si dava partecipazione della morte dell'augusta Regina Maria Adelaide. La Camera dei deputati ha in seguito votato d'assumere il lutto per 15 giorni, di sospendere le sue adunanze per 10 giorni, salvo il caso di comunicazioni urgenti per parte del Governo, ed ha incaricato la Presidenza d'estendere un indirizzo di condoglianza a S. M. il Re.

Il Senato ha adottato simili disposizioni. (G. P.)

Altra del 22.

Nella sera d'ieri, il ministro per gli affari esteri si recava nella camera cubicolare della defunta Regina Maria Adelaide, per regalarle l'atto civile di morte. Quindi, deposti la reale salma nella bara, venne trasportata questa mattina, secondo il cerimoniale di Corte, in una delle più vaste sale del palazzo, convenientemente addobbata e trasformata in cappella ardente, per rima-

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO IX.

#### Il diavolo in una pila.

(Continuazione.)

«Erano otto di appena, disse Gambadiegno ad Ippolito, che Piero Camus vi nutria colla sua ragione, chiedendo che vi arrolassero piffero, quando il nostro deposito di coacerti fu avviato verso la 7.ª mezza brigata. E se voi lo dimenticaste, io mi ricordo, come se fosse ieri, che, udendo il vostro nome, vi domandai s'eravate figliuolo d'un certo Bernardo Chevron, di Saint-Firmin, poichè io aveva conosciuto molto il vostro povero padre.

«Ah! esclamò il capitano.

«Prima che mi toccasse la coacrazione, era mercante fornace, e vendeva tette nelle campagne; vostro padre vendeva bestiame, e il giorno stesso della sua morte ci eravamo trovati alla fiera di Carignan, d'ondevoravamo insieme fino ad un sito, che è detto nel paese il porto de' Buisset. Colà, fanno capo quattro strade: il vostro bravo padre m'aggiugò il buon viaggio; io gli strinsi la mano, montai in vettura e giunsi a Bordeaux, ove seppi ch'era chiamato a cavar il numero. Fu questa, capitano, la mia prima disgrazia; obbligato a vendere con perdita la mia scorta di commercio, senz'aver avuto il tempo di farvi pagare un mazzo di cambiali, fui rovinato...

«Ah! ah! comincio a capire perchè vi preme tanto farvi riconoscere, disse Ippolito, che più sempre s'interessava nella narrazione.

(V. l. Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16 e 18.)

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

«Non istate a credere, capitano, ch'io faccia grand'assegnamento sugli antichi miei debitori, benchè supponga d'aver incontrato ogni appunto il principale fra essi...

«S'egli è un galantuomo, non negherà il suo debito.

«H! povera ch'è la vostra par di me, perchè dimandava la limosina...

«Al corpo del diavolo! brontolò Ippolito, dovrò dunque cader sempre fra gli accattoni oggi!

Gambadiegno guardò l'ufficiale con curiosità singolare.

«Continuate, continuate, vi prego, disse vivamente quest'ultimo.

«Sì, il mio debito, che si chiama Gaféu, è adesso, se non piglia un granchio, l'acquasanto della parrocchia di S. Michele.

Ippolito Chevron, detto Bataffaco, diede, a questa dichiarazione improvvisa, un tal balzo, che l'elmo gliene cadde per terra.

«Acquisantato! esclamò egli; acquisantato!

«Sì, capitano. Voi siete pur ufficiale, non dico per rimproverarlo, ed io son pure un invalido senz'asilo e senza nome; perchè quel Gaféu, ch'era una volta sovventore, rigattiere e rivendogliolo, non potrebbe essere ridotto a mendicare? Dì! resto, l'ho visto appena alla sfuggita nel buio, mentre andava a presentarmi al padre Bartolommeo, e mi son forse ingannato; ma, se l'acquasanto è quello che credo, lo riconosco, e, capitano, sicuro, come ho riconosciuto in voi il figlio di Bernardo Chevron. Alla fiera di Carignan, vendetti a Gaféu una pezza intera di fazzoletti, e mi sovvenne de' suoi monconi gestì, quando li comperò. Ho la memoria così fatta: particolarità di nessun rilievo vi rimangono impresse. Qual mi vedete, dopo dodici anni d'assenza e di miseria, mi prenderei l'impegno d'andare dritto, per le nostre vie, e le nostre lande, da Bordeaux a Baiona, e più oltre. La è una grazia di stato.

«Che vuol dire grazia di stato, camerata? Questa parola non entra nel dizionario d'un soldato, né d'un mercante girovago.

«No, certo; l'ho imparata da' religiosi di Terrasanta.

E qui, Griot, dopo narrata la storia della sua prigionia, della sua amputazione e del suo ritorno in Francia, si ricondusse al punto, d'onde aveva preso le mosse.

«Da voi medesimo, capitano, egli aggiunse, ho saputo come il vostro povero padre fosse stato sventurato nella landa di Saint-Firmin, da un toro, col quale se ne tornava indietro perchè non aveva potuto venderlo alla fiera di Carignan; ma diceste la medesima cosa a tanti altri...

«Tutta la 7.ª mezza brigata seppe allora la mia storia, rispose Ippolito in mesto sembiante.

«Ma io era il solo, forse, che avesse conosciuto il vecchio Bernardo, aggiunse Griot; e, senza quella sciagurata coacrazione, non avrei mancato d'andare a Saint-Firmin, all'udir la notizia della sua morte. Ci avrei veduto vostra madre, e forse...

«Camerata, non parliamo più di questo, interruppe il capitano, commosso. Vi riconosco adesso, e, parola di soldato, non trascurerò nulla per farvi riavere il vostro nome!

Griot si abbracciava a ringraziare, mentre Ippolito si morse la lingua in mustacchi.

«Poffare! il diavolo! egli pensava, più vado innanzi, e più trovo sospetto il contegno del mio acquisantato. Giurai di serbare il segreto sulle sue confidenze... e quest'impegno d'onore mi pesa come una catena!

«Già un de' corsari s'è rimò in mia presenza un fatto, che m'era noto anche d'altra parte; adesso, ecco qui un antico compagno d'armi, il quale crede ravvisare in Duchamp il suo principal debitore... Egli è proprio il diavolo in una pila quel venerabile furfante! Ma, per tutt'i diavoli, la mia parola non mi obbliga a chiuder gli orecchi...

E d'improvviso il capitano esclamò:

«Griot, c'è nel vostro racconto alcune cose, intorno alle quali vorrei qualche schiarimento, per ragioni particolari.

«Che cose, capitano?

«Quella, che mi diceste di volo, in riguardo al vostro Gaféu.

«Ah! disse il mendico, con avida curiosità; quali ragioni...

«Adagio! Non ve lo dirò... ed esigo anzi che dimentichiate la mia domanda.

«Non occorre altro, capitano.

«Mi preme sapere esattamente tutto quel che scoprirete, e quel che scoprirete, circa il vostro... Gaféu.

«Finora, capitano, avrei creduto che foste meglio informato di me, disse l'invalido.

«Un'esclamazione terribile dell'ufficiale de' dragoni svegliò quasi i corsari.

«Ieri, dopo la predica, proseguì Griot, la prima persona, che mi parve raffigurare, foste voi. Nel tempo stesso, osservai una giovane, che somiglia in modo sorprendente alla donna, che Gaféu aveva sposata: se n'avesse avuto il tempo, l'avrei seguita. Oggi scorgo la stessa giovane, accompagnata da una serva, le quali entrarono nella via cieca del Cheval-Borne. Due ore dopo siete passato, e tentai di raggiungervi; impossibile! siete salito nella stessa baracca... Or bene, figuratevi che ho pensato che quella giovane fosse la figliuola dell'acquasanto di S. Michele.

«Per cento diavoli! interruppe il capitano, se fossi Imperatore de' Francesi, vi nominerei ministro di polizia...

«Ma, la confusione a domani. Venite a casa mia di buon'ora, e andremo insieme dal vostro padre Bartolommeo: darò sul conto vostro tutte le testimonianze necessarie; ma neppure una parola di quanto v'ho detto, camerata, capire?

«Senza sapere i vostri segreti, capitano, li rispetterò; ma, per altro, se l'acquasanto è il mio Gaféu, s'egli ha danaro, come dicevate i corsari, e se...

«Fate gli affari vostri, Griot; non abbiate riguardi. Solamente, non mi vedete né entrare né uscire...

«Basta così, capitano.

«Niente di ciò, che mi è sfuggito, non v'appartiene; e, per lo contrario, tutto ciò, che scoprirete, mi rapportate immediatamente.

«Capitano Chevron, vi prometto una segretezza a tutta prova ed un'eguale sincerità... Il padre Bartolommeo vi dirà domani che si può aver in me ogni fiducia.

«Non ho bisogno, a questo riguardo, del certificato del vostro cappuccino. Mi conosco di soldati, e veggio che, sotto i vostri conici, avete conservato i sentimenti d'onore d'un bravo militare.

«Ho meglio ancora a' vostri comandi, non lo per vantarmi, replicò il mendico.

«Di meglio dell'onore? esclamò Bataffaco.

«Ho la fede, capitano; imparai a Gerusalemme da' miei ospiti, i buoni religiosi, a credere ne' beneficii cuncti della Provvidenza...

L'ufficiale de' dragoni tratteneva un'interiezione di sorpresa delle sue solite, e guardò Gambadiegno con un'espressione di curiosità, alla quale non tardò ad accoppiarsi una viva simpatia.

«Storpio, s'embrato, rinnegato da quelli del suo paese, abbandonato sulla pubblica strada, ridotto a stendere il suo cappello sfornato... Camerata, se foste stato sempre felice, il vostro linguaggio non mi toccherebbe... Ma, nello stato vostro, io mi fa maggior effetto, in fede di soldato, che tutte le prediche del padre Bartolommeo.

«Tanto meglio e tanto peggio, riprese lo storpio, in tanto peggio. Tanto meglio, se la mia fiducia in Dio vi tocca: da qualunque parte venga la luce, la è sempre la luce; tanto peggio, se le prediche d'un uomo, come il padre Bartolommeo, non vi fanno provar niente. Non bisogna giudicar la Provvidenza dal male, che soffriamo; la terra non è il paradiso: ma bisogna considerare come, per mezzo a' mali ed a' bei di questa vita, la bontà divina viene sempre in aiuto di chi pensa, e con qual seggezza ella governa ogni cosa. Ancora una parola, giovinotto, una parola sola. Che altro, se non il soccorso e la volontà del nostro Padre ce-







io legislativo  
ard, d'un proget  
e, inteso a con  
e, una pensione  
marchese Saint  
Osservazioni del  
tal discorso. Ap  
legge.  
e, inteso a con  
la vedova del  
sione vitalizia  
fr. a suo figlio,  
Lebreton, ed  
al Consiglio di  
getto di legge.  
progetti di legge

uditore dell'ar  
litate, che sem  
Ochenberg, giu  
Legazione fran  
Fra gli u  
dini, si nomina  
erg e Funk in  
pitano Munner  
saler, in Berna  
capo, maggiore  
di battaglio  
capitano.  
primo luogo di  
pio sarà sottop  
attro, è Roma.  
(G. T.)

7 gennaio.  
della già com  
il pastore Gies  
olica. Dedito in  
bandiera di Wi  
eburgo per una  
se due anni in  
U. d'Aug.)

Gazzetta Uff  
3 gennaio, leg  
rtrezza. Il pub  
nitivo risultò  
la grande que  
menti; e sem  
s'avolge fra  
ce, maresciallo  
n, il conte  
suseo, il conte  
no tenuto una  
sciti col fac  
tegrano e s'il  
ese-inglese, ed  
nell'avvenire,  
nuove negoa  
pace; giacché,  
a mai fruttare  
ussia concede,  
ati, e la libertà  
indacato misto  
fatti, deve at  
to della pace,  
ssia per otte  
ne possano es

avocano, in sp  
to, che a loro  
nei principali

ro non si mo  
le Russie, dal  
sfidatore del  
altra parte, a  
sione, la mag  
ma non ab  
la volontà es  
russifici non

poco confidenti  
cuni animo di  
nulla affezio  
ad un ministro  
vranò d'un ca  
risorse, fa, ne  
cio è natura  
sua sommissio  
do un sovra  
in dubbio, ed  
y, bisogna ren  
sincerità; e  
essere giusto,  
ne una diversa

e di campo del  
sua missione  
abbia accom  
ra.  
di ritorno  
l'analisi  
fondata l'An  
ltre formalità,

passarono ven  
ladri, d'ac  
plano superiore  
mediante rotte

stato da poco  
una estensio  
0 fusi per fi  
Un apparta  
200 telai per  
avoranti è cal

ta la soteria  
mediante pu  
nuova saranno

4, che trovati  
ora di nuo

16.)  
dura civile al  
dell'I. R.  
irurgo di Pr

or d'esatte  
to in favore  
per errore in

to 8 febbraio, i predetti dignitari vestiranno pure di nero, ma colla spada usuale.  
Le serenissime Principesse e dame abili di seta nera, acconciature di testa e guarniture di merli o blonde con ornamenti in gioie.  
I dignitari, che vestiranno in questo frattempo il piccolo uniforme, porteranno il velo al braccio sinistro, e nei primi dieci giorni la spada annerita.  
Durante i detti 18 giorni, gl'II. RR. impiegati, allorché indossano l'uniforme, porteranno il velo al braccio sinistro.  
Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza, Venezia li 25 gennaio 1855.

PARTE NON UFFICIALE.  
Vienna 23 gennaio.  
Il conte Schlick fu ricevuto ieri da S. M. I. R. A.; secondo il Fremdenblatt, ci partirebbe per la Gallizia il 30.

La Presse, di Vienna, contiene, in data del 19 gennaio il seguente articolo:  
«Stando all'ingaggio dei giornali ministeriali inglesi, pare che a Londra, negli ultimi giorni, dietro le ultime offerte della Russia, sia sorta opinione favorevole all'aprimiento di pratiche di pace. Specialmente il Times, le colonne del quale sogliono dar cenzi dei fatti futuri del Ministero inglese, parla bensì ancora con molta riserva di speranze di pace, ma però ha fiducia bastevole nelle circostanze, per dover attendersi che il Ministero inglese entri in sul serio nelle proposte negoziazioni. Non soggiaie poi a dubbio, partire il Governo francese dallo stesso punto di vista. Ed è perfino verisimile assai che, in questo caso, le risoluzioni del Ministero inglese diano impulso a quelle del Ministero francese, e che il viaggio di lord John Russell a Parigi abbia principalmente avuto lo scopo di andare su questo punto d'accordo.

«L'Austria ha già, in anticipazione, dichiarato la volontarietà sua di partecipare alle pratiche, sulla base delle ultime concessioni della Russia. Possiamo così attendersi che, tra non molto, comincino quelle pratiche fra le tre Potenze da un lato e la Russia dall'altro.

«Fin qui, dopo che l'Austria aveva dato l'adesione sua all'aprimiento delle pratiche, e dopo che anche i rappresentanti delle Potenze d'Occidente, sotto riserva dell'approvazione dei loro Governi, vi avevano aderito, non poteva, a dir vero, in prevenzione dubitarsi del riuscimento del tentativo. Ma, dal ragionamento dei giornali inglesi, risulta con precisione eguale che quel Governo, anche volendolo, non può a rinunciare all'impresa contro Sebastopoli. Il felice riuscimento dell'assedio, la demolizione di quella fortezza marittima, la limitazione fondamentale delle forze navali della Russia, tutto ciò, anche dalle persone più moderate, viene considerato come condizione, che s'intende da per sé, della pace. La pubblica stampa è, in questo caso, la espressione fedele delle disposizioni di una maggioranza immensa nel paese e nel Parlamento.

«Forse gli interessi materiali della Francia sono meno implicati nel felice esito della impresa. Il suo sentimento militare e nazionale lo è, per certo, in alto grado, come quello dell'Inghilterra. Quel sentimento è anche inseparabilmente unito agli interessi dinastici dell'Imperatore. Possiamo dunque ammettere che la Francia consideri essere quel punto tanto essenziale, quanto lo considera l'Inghilterra, e che, per conseguenza, la decisione delle armi in Crimea preceder debba ogni accordo definitivo, ove la Russia non rinunzi volontariamente al possesso di quella fortezza; il che però nessuno riterrà per ora verisimile.

«Dobbiamo poi attenderci quella decisione colle armi in tempo vicino; vale a dire da qui a poche settimane? Lo crediamo difficilmente, malgrado l'operoso progredire degli apparecchi. Anzi, per la circostanza ch'essi vengono spinti dietro un piano tanto ampio, possiamo concludere che le Potenze interessate non contano su una pronta decisione. Le mutazioni nel comando dell'esercito francese, l'invio del generale del genio Niel, il quale è evidentemente destinato a correggere gli errori commessi nella direzione dell'assedio; perfino lo sbarco delle truppe turche, e le stipulazioni col Piemonte per l'invio di un corpo ausiliario, sono tutte misure, che deggiono essere considerate preparativi di un colpo decisivo, ma che richieggono ancora lungo tempo per essere eseguiti.

«Infatti, gli uomini più intelligenti nell'argomento sono di opinione che un compiuto successo degli alleati contro la fortezza, allora soltanto sarà possibile, quando sia loro riuscito di battere compiutamente l'esercito russo di operazione e di circondare del tutto la piazza. Abbiamo già veduto non poter offrire nessun bastevole risultamento un solo parziale bombardamento. Anche un assalto, che richiederebbe i più gravi sacrifici, e che, per mezzi immensi di difesa della piazza, offre piccola prospettiva di riuscimento, non porrebbe in potere degli alleati altro che la parte meridionale. Né può pensarsi ad operazioni contro l'esercito in campagna dei Russi, almeno fino a che l'inclemenza della stagione e la mancanza di bastevoli mezzi di trasporto rendono quasi impossibile ogni movimento. Gli Inglesi deggiono pur lottare colle maggiori difficoltà, solo per condurre nel cerchio delle loro proprie fortificazioni le razioni giornalieri per le loro truppe, una lega lontano dal punto di sbarco.

«Queste sono impossibilità, contro le quali anche il massimo valore lotterebbe invano. Anche durante il gelo, e rendendo praticabile il paese, renderebbe al più possibile agli alleati di riportare sui Russi una sterile vittoria, fino a che non abbiano a loro disposizione cavalleria sufficiente; il difetto della quale gli impedisce di rendere compiute le vittorie dell'Alma e d'Inkermann.

«Dopo tutto ciò, riteniamo essere migliore consiglio prepararsi ad una lunga campagna in Crimea, e non attendere dalle pratiche, che si hanno in vista, noli altro, per ora, che preparativi per l'opera della pace e

la possibilità di approfittare subito di qualche piega felice, che prendere potessero le cose.»  
Impero Russo.  
Dal campo degli alleati giunsero notizie telegrafiche, citate dalla *Trist-er Zeitung*, in data del 13 gennaio, per la via di Varna e Bucarest. La cavalleria turca, che trovatisi dinanzi a Sebastopoli, si reca, in seguito ad un accordo preso con Omer pascià, tutta alla volta d'Enpatoria. L'imbarco delle avanguardie è di già incominciato. Il numero delle truppe di rinforzo, che arrivano a Balaklava, è sì considerevole, che si dovettero trovare due nuovi campi, sui quali già si erigono trinceramenti. Il generale Liprandi fece avanzare, fino dai primi di gennaio, i suoi avamposti sulla Cernaia contro le gole difese dall'Inglese.

Intorno alla posizione delle truppe russe presso Perekop, si riceverono i seguenti dati: L'istmo di Perekop e le fortificazioni di esso sono occupate dalla divisione Pawloff, dalla brigata Wrangel, dalla divisione dei dragoni sotto il tenente generale Moutrose, dai reggimenti, fanteria n. 41, 46 e 50, dal reggimento Cosacki n. 81, e da una divisione d'infanteria del terzo corpo. Il numero di queste truppe si fa ascendere a 40,000 uomini, con 400 cannoni. La Bessarabia, all'incontro, è, in questo momento, occupata debolmente, specialmente la linea del Pruth. Il generale Osten-Sacken fece venire ultimamente da Perekop a Bakschi-Serai l'ottava divisione d'infanteria.

Il *Morgenpost* ha da Odessa 18 gennaio: «Da ieri, vari vapori degli alleati sono in vista del nostro porto. Generalmente si teme un blocco del porto.»  
Il comandante in capo dell'armata del Caucaso, generale Murawiew, è arrivato ormai a Tiflis. Esso si porterà ad Alessandropoli per ispezionare le truppe, colà svernanti, e si recerà a Bujid, dove il generale Wrangel ha fatto demolire il castello.

Si ha da Varsavia 21 gennaio: «Il principe Menzikoff riferisce, in data 13 corrente: Dall'8 corrente, nulla d'entità presso Sebastopoli. I lavori d'assedio del nemico non procedono. Il suo fuoco non ci reca verun danno.»  
(O. T.)

Secondo notizie garantite da Costantinopoli, dell'11 e da Varna del 12, sebbene il generale Canrobert non chiegga più rinforzi, pure importanti spedizioni di truppe lasciarono que' porti, dirette per Balaklava. Il Serras-herato rivolge attualmente tutta l'attenzione sua alla posizione, strategicamente importante, d'Enpatoria. A quel punto vengono principalmente diretti i rinforzi francesi e turchi, giunti ultimamente a Costantinopoli. All'opposto, i rinforzi inglesi navigano direttamente per Balaklava. Continua la voce del richiamo del maresciallo Raglan. È indicato come suo successore il generale di Lucy-Evans (?). Nell'ultimo Consiglio di guerra al quartier generale del Canrobert, al quale presero parte Omer pascià e lord Raglan, sorsero notevoli differenze fra comandanti degli alleati, che furono tolte dal fine accorgimento di Omer pascià.

La *Gazzetta Militare* reca che i Granduchi russi Michele e Nicolò giunsero il 9 a Nikolajew, e ripartirono per Sebastopoli senza passare per Odessa.

Inghilterra.  
I giornali inglesi continuano a parlare di modificazioni ministeriali, e il *Morning-Advertiser* pretende che tutti i componenti del Gabinetto, appartenenti all'elemento pealista, si ritireranno, subito dopo la riapertura del Parlamento. Lord John Russell succederebbe a lord Aberdeen come primo ministro (primo lord della Tesoreria), e la direzione dei dibattimenti della Camera dei lordi sarebbe devoluta al marchese di Lansdowne o al conte di Clarendon. Lord Palmerston diventerebbe ministro della guerra; sir George Grey dell'interno e il conte Grey della colonia. Del resto, noi non abbiamo sotto gli occhi che i giornali inglesi dell'altro ieri (18); il *corriere d'ieri*, ritardato dal cattivo tempo, non è ancora arrivato al momento di mettere in torchio. Così la *Presse* di Parigi.

Scrittore da Berna, nel 15 gennaio, alla *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte: «Ochenstein ha accettato il posto di generale di brigata al servizio francese, ed avrà il comando di molti reggimenti svizzeri, che l'Imperatore di Francia ha risoluto di formare dietro la legge sulla legione straniera. Ufficiali ragguardevoli svizzeri, non solo tra quelli che furono prima al servizio straniero, ma anche fra quelli che hanno alto grado nell'esercito federale, ebbero egualmente proposte di assumere posti di comandanti nella nuova legione svizzera. La cosa fa più impressione tanto maggiore, in quanto che si ritiene, per certo a ragione, che gli arruolamenti per la nuova legione, già principati in segreto, avranno, per l'influsso dell'Ochenstein, splendido successo.»  
(G. Uff. di F.)

Berlino 20 gennaio.  
Dicesi che domani o dopo domani arriverà alla stazione di Stettino S. A. il Granduca Costantino, da Pietroburgo, per proseguire per le poste il viaggio alla volta del Mecklenburgo.

Il *Zeit* di Berlino del 20 riferisce: «La Prussia dichiarò, in una Nota del 5, che, se a Francoforte venisse fatta una proposta di mobilitazione, ella vi si opporrebbe. L'Austria annunziò ch'era risoluta a proporre alla Dieta di apprestare per la guerra il contingente federale, di mobilitarlo solo per metà, e di nominare un comandante supremo federale.»  
(O. T.)

Corre voce che l'Imperatore Napoleone abbia trasmesso al Sovrani d'Europa l'invito di portarsi a Parigi al tempo della grande Esposizione industriale. Un simile invito, giunto a questa Corte, fu accolto nel modo più amichevole. Si promise che si visiterà l'Esposizione, se le condizioni lo permetteranno. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.  
Vienna 25 gennaio.  
Obbligazioni metalliche al 5% 83 11/16  
Augusta, per 100 fiorini correnti. 127 3/4  
Londra, una lira sterlina. 42 20

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.  
Nel giorno 24 gennaio 1855. { Arrivati ..... 617  
Partiti ..... 435

TRAPASSATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 19 gennaio 1855: Maricetti Adriano, fu Antonio, d'anni 62, pensionato. — Bon Luigi, di Antonio, di 3 anni. — Manfredi Antonio, fu Gaetano, di 85, civile. — Palazzi Angela, di Girolamo, di 42, povera. — Maffi Luigi, fu Angelo, di 78, pensionato. — Orsini Giovanni, di Bonifacio, di anni 2. — Dalle Ore-Chiara Giovanna, fu Giuseppe, di 71, povera. — Dedin Bernardo, fu Nicolò, di 61, biadiallo. — Ravagnan Rosa, fu Felice, di 29, ceccitico. — Panella-Siga Maria, fu Michele, di 80, povera. — Pastorelli-Seppa Caterina, fu Carlo, di 74, ricoverata. — Lovetti Francesco, fu Bernardo, di 80, ricoverato. — Careri Pietro, detto Moro, fu Angelo, di anni 53, villico. — Tel-Zoppa Maddalena, fu Bartolo, di 90,

Borsa di Parigi del 20. — Quattro 1/2 p. 90/95.40. — Tre p. 90/68.70. — Prestito austr. 82 1/2. Del 21. — Al *Passage de l'Opera* il 3 p. 90/68.60 e si chiuse abbastanza fermo a 68.45. Del 22. — Quattro 1/2 p. 90/95. — Tre p. 90/67.80.  
Borsa di Londra del 20. — Il consolidato 3 p. 90/91.50, si aprì a 91 1/2, e si chiuse a 91 1/2. Del 22. — Consol. (Ore 1) 91 1/2 — (Ore 3) 91 1/2.

Torino 24 gennaio.  
I deputati liguri hanno steso una mozione per danni, derivanti al commercio a cagione dell'alleanza contro la Russia. Giunse la notizia dello scambio di ratifiche del trattato.  
(G. Uff. di Ver.)

Bucarest 20 gennaio.  
I Turchi piantarono in vari luoghi della Valacchia, come per esempio in Ploiesch, Rimnik e Russwede, Uffizi d'arruolamento per formare una legione valacca in servizio del Sultano. Il Principe Stirbey si apparecchiò a partire per Costantinopoli. Una parte delle truppe turche presso Reni vennero dirette il 16 alla volta di Kilia.  
(Presse di F.)

Parigi 21 gennaio.  
Il *Moniteur* annunzia che l'11.º reggimento di dragoni, il quale ritorna in Francia, fu accolto nel modo più cordiale in Tunesia.

Attra del 22.  
Ieri, S. M. l'Imperatore ha ricevuto una lettera autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Attra del 23.  
Il *Moniteur* reca da Vienna, in data del 19, che gli ultimi convogli, che trasportano l'armata turca in Crimea, avevano messo alla vela il giorno 14. Nessun fatto importante era accaduto a Sebastopoli fino al giorno 14.

Attra della stessa data.  
Il *Moniteur* nota oggi che l'osservazione del *Constitutionnel*, riguardo alla Nota del duca di Bassano del 1813, e la somiglianza della posizione d'allora colla presente, manca di giustizia. «La situazione, dice il foglio ufficiale, non è la stessa. Allorché il Gabinetto di Berlino, nel 1813, dichiarò la guerra, trovò il suo appoggio nel sentimento nazionale. Oggi, se anche la Prussia indugia sì deplorabilmente ad aderire, la pubblica opinione si è pronunciata sì vivamente per la nostra causa, che sembra male scelto il momento per destare rimembranze, che non potrebbero se non impedire tale slancio della pubblica opinione.»  
(Corr. austr. lit.)

Monaco 23 gennaio.  
Oggi, nella seconda Camera, fu discusso l'articolo 9 della legge elettorale, concernente l'esclusione degli israeliti. Dopo un dibattito di pressoché 5 ore, la discussa disposizione contro gli israeliti venne reietta con grande maggioranza.

DISPACCI TELEGRAFICI  
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia* (\*)  
(Ricevuto il 24, ore 6 min. 15 pom.)  
Londra 25 gennaio.  
Fu riaperto il Parlamento. Lord John Russell dichiarò che l'Inghilterra ha accettato di entrare in negoziazioni di pace, inchiodando una limitazione della potenza russa nel mar Nero; non essere però ancora state date le istruzioni agli ambasciatori.

(\*) Riproduciamo questo dispaccio, che non fummo a tempo d'inserire in tutti gli esemplari della *Gazzetta d'ieri*, come ripetiamo nella prima faccia del foglio, sotto la data di Vienna, l'articolo del *Donau*, che dovemmo levare per far luogo al dispaccio.

NECROLOGIA.  
Con quello stesso sentimento di desolante tristezza e di profondo dolore, col quale si stringono i figli intorno alla fresca recente della loro madre, noi piangiamo la morte della zia nostra, Anna Bordignon q. Giuseppe.

La più grave delle sventure ci tolse fin dall'infanzia le dolci carezze della madre e le cure intelligenti d'un più fratello e d'un ottimo padre: restavamo orfani e soli nell'arduo sentiero della vita, incerti dell'avvenire, impotenti a formarcelo; e fu dessa, che, raccolta dalla morente sorella il forte e generoso sentimento della maternità, tutta la sua vita dedicò al bene di noi; apprezzando il solerte ed affettuoso concorso, che in opera così santa le prestarono con nobile gara e per lungo tratto, i benemeriti nostri matrigna e zio. Né avvenne mai, fossero pure malagevoli i tempi e le circostanze, che nell'arduo cimento della nostra educazione si sconsigliasse punto, né mai ci rimproverasse neppure colle più lontane allusioni il molto bene, che ci faceva; soddisfatta unicamente d'una soave reciprocità d'affetti e della posizione onorevole, che ci vide occupare nella società. Amoreosa con tutti, mansueta, pia, intelligente, coraggiosa, caritatevole, ella esercitò gli atti più sublimi della cristiana virtù nell'oscurità e nel silenzio delle domestiche pareti; di quella virtù, che è tanto più nobile e grande, in quanto che non si riprovette l'applauso e l'ovazione, ma si appaga delle pure soddisfazioni della coscienza, e vive e si alimenta della propria sua luce. Così visse per corso di 75 anni: fino a tanto che la notte del 14 gennaio 1855 ci abbandonò repentinamente, lasciando immersi in un dolore ancora più profondo quelli di noi, che, vivendo lontani da essa, non ebbero neppure il tempo di accorrere per circondare il suo letto di morte, per benedirlo un'ultima volta qui in terra, per ripeterle ancora una volta ch'essa portava seco tutto il nostro amore, tutta la nostra gratitudine.

ESPOSIZIONE DEL S. SACRAMENTO.  
Il 25, 26, 27, 28, 29, 30. S. S. *Gervasio e Protasio*.  
(Vulgo S. Trovato.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.  
Il giorno di mercoledì 24 gennaio 1855.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.  
Nel giorno 24 gennaio 1855. { Arrivati ..... 617  
Partiti ..... 435

TRAPASSATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 19 gennaio 1855: Maricetti Adriano, fu Antonio, d'anni 62, pensionato. — Bon Luigi, di Antonio, di 3 anni. — Manfredi Antonio, fu Gaetano, di 85, civile. — Palazzi Angela, di Girolamo, di 42, povera. — Maffi Luigi, fu Angelo, di 78, pensionato. — Orsini Giovanni, di Bonifacio, di anni 2. — Dalle Ore-Chiara Giovanna, fu Giuseppe, di 71, povera. — Dedin Bernardo, fu Nicolò, di 61, biadiallo. — Ravagnan Rosa, fu Felice, di 29, ceccitico. — Panella-Siga Maria, fu Michele, di 80, povera. — Pastorelli-Seppa Caterina, fu Carlo, di 74, ricoverata. — Lovetti Francesco, fu Bernardo, di 80, ricoverato. — Careri Pietro, detto Moro, fu Angelo, di anni 53, villico. — Tel-Zoppa Maddalena, fu Bartolo, di 90,

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 24 gennaio 1855.  
Arrivati da Trieste i signori: Vroom, consorte di l'invitato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America presso la Corte di Prussia. — Wall Giacomo W., avvoc. americano. — Pakenham Enrico Roberto, propriet. inglese. — Da Milano: De Duglas conte Luigi A., di Montréal. — Da Firenze: Radly Giacomo, possid. inglese. — Da Forlunone: Polietti nob. Vincenzo e Polietti nob. Alessandro, possidenti.

Partiti per Trieste i signori: De Esterhazy conte Antonio, possid. di Preburg. — Per Brescia: De Terzi Lana nob. Gaetano, possid. — Per Firenze: Di Sorensia Vidoni principessa Elena, nata contessa Boutorli, possid. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.  
Nel giorno 24 gennaio 1855. { Arrivati ..... 617  
Partiti ..... 435

TRAPASSATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 19 gennaio 1855: Maricetti Adriano, fu Antonio, d'anni 62, pensionato. — Bon Luigi, di Antonio, di 3 anni. — Manfredi Antonio, fu Gaetano, di 85, civile. — Palazzi Angela, di Girolamo, di 42, povera. — Maffi Luigi, fu Angelo, di 78, pensionato. — Orsini Giovanni, di Bonifacio, di anni 2. — Dalle Ore-Chiara Giovanna, fu Giuseppe, di 71, povera. — Dedin Bernardo, fu Nicolò, di 61, biadiallo. — Ravagnan Rosa, fu Felice, di 29, ceccitico. — Panella-Siga Maria, fu Michele, di 80, povera. — Pastorelli-Seppa Caterina, fu Carlo, di 74, ricoverata. — Lovetti Francesco, fu Bernardo, di 80, ricoverato. — Careri Pietro, detto Moro, fu Angelo, di anni 53, villico. — Tel-Zoppa Maddalena, fu Bartolo, di 90,

Che la sua memoria sia così benedetta dal buon, che amano e riveriscono il nome del virtuoso, come a noi sarà sacra per tutta la vita: che queste nostre parole, comechè povere e inefficaci per chi è superiore ad ogni lode, valgano a pubblica testimonianza del sommo amore, che le abbiamo portato, del lutto amarissimo, in cui ci gettò questa sì grave sventura, e delle gratitudin eterne, che ci lega a questa cara defunta.

Che Iddio ci consoli con quelle benedizioni, che ella dalla sua patria celeste non cesserà mai d'invocare sopra di noi e dei figli e congiunti nostri!  
Treviso 18 gennaio 1855.  
I nipoti dolentissimi  
FRATELLI E SORELLE SARTORELLI  
q.º Lorenzo.

ATTI UFFICIALI.  
N. 629. AVVISO. (1.º pubb.)  
Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di permettere l'uso delle maschere, durante gli ultimi quindici giorni del carnevale, cioè: dal giorno 6 (sei) fino alla mezzanotte del giorno 20 (venti) del m. mese di febbraio, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alla maschera l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.  
2. Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vespri.  
3. Alle maschere non è permesso alcuna veste, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, e suoi riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa, altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.  
4. Sarà rigorosamente prodotto contro quelle maschere, che nei loro dialoghi si permetteranno delle inconvenienti espressioni, od allusioni offensive i riguardi dovuti alla Religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.  
5. Resta proibito l'uso di volti mostruosi, che d-star possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insulti schiamazzi ed inquietanti rumori.  
6. Le maschere caratteristiche, composte di persone, come sarebbero le costumi dei *Napoleoni*, dei *Bisarrisi*, dei *Chiossoli* e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottega l'autorizzazione.  
7. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.  
8. S'intende poi da sé, ch'è severamente proibito di portare armi di qualunque sorta.  
G.º II. RR. Commissari superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie municipali di polizia, l'ispettore delle guardie civili ed i capi-contra vedegiarono per l'adempimento delle norme susesse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.  
Dall'I. R. Direzione di polizia,  
Venezia, 19 gennaio 1855.  
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di polizia,  
DE BLUMFELD.

N. 135. AVVISO DI CONCORSO. (1.º pubb.)  
Essendosi reso vacante, presso quest'I. R. Direzione, un posto di Aiuto di concetto gratuito, viene invitato chiunque intendesse di aspirarvi, a presentarsi alla stessa, fino al 22 febbraio, a. c., analoga istanza, corredata dei documenti comprovanti gli studi percorsi, e specialmente quello politico-legale, nonché la cognizione delle lingue, e qualunque altra, che possedesse, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado di parentela ed affinità fosse legato con impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lomb-Veneto,  
Verona, 20 gennaio 1855.  
L'I. R. Consigliere ministeriale, NEGRELLI.

AVVISO. (1.º pubb.)  
L'I. R. Ammiraglio del porto in Venezia offre in vendita 200 cassette di abito nuovo, di forma paleolopide, lunghe piedi 2, larghe per ogni lato piedi 1, con copercio, e fornite di fettura in rame, barbotello, scontri ed anello di ttona. La delibera s'apre a favore di chi avrà offerto un aumento al prezzo fisale di fiorini 4 per ogni cassetta. Il campione sarà ispezionabile alla Porta principale dell'Arsenale.

Le offerte a voce, o per iscritto, si accetteranno a tutto il giorno 12 febbraio 1855, mentrè il successivo giorno 13 il Consiglio amministrativo dell'Ammiraglio proclamerà la delibera. Maggiori schiarimenti saranno offerti dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale.  
Venezia, 20 gennaio 1855.  
L'Ammiraglio del porto, DE GIUYTO.  
L'Intendente dell'Arsenale, Danese.

N. 16132. AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.)  
In ordine a Decreto dell'incita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, 9 novembre p. p. N. 21639-2832, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 6 del mese di febbraio p. v., un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se sarà parerà e passerà, al meno precedente, l'esecuzione dei lavori di ampliazione dei locali di Ufficio dell'I. R. Ricerchia doganale in Cavarella di Po, e fornitura dei mobili occorrenti ai locali stessi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 antiche, alle 3 pomer. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 831:66 quanto ai lavori per l'ampliazione dei locali, e di L. 809:18 in riguardo alla somministrazione di mobili. Potrà, per altro, la Stazione appaltante tentare la gara per entrambi gli oggetti congiuntamente sul complessivo dato fisale di L. 1640:84.  
2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta col deposito, in moneta sovrana a corso di tariffa, di L. 164:09, corrispondente al d.dimo del dato regolatore in eguale, ovvero del decimo di ciascuna delle L. d'ati regolatori.  
3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei di fabbricatori o commercianti di mobili e benevisti alla Stazione appaltante.  
4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalle perizie descrittive dei lavori e dai Capitolati d'appalto, i quali, unitamente ai ristretti di stima, sono ispezionabili presso gli Uffici di quest'Intendenza, e formeranno, a suo tempo, parte integrante dell'atto di delibera.  
5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.  
6. Le spese del contratto sono a carico del deliberatario.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Rovigo, 27 dicembre 1854.  
L'I. R. Intendente, L. CAV. GASPARI.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due cocodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti B. di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle b.ve.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARBARI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Recordini. — Il d'apolo condanato a prender moglie a Parigi, con Arlecchino ambasciatore all'inferno e Faccanora turpe ignorante. — Ballo: La lanterna magica. — Alle ore 8 e 1/2.

Pel Teatro Grande di Trieste, nella stagione di carnevale e quaresima si rappresenterà la *Giornata di Mendrisio*, dramma postumo di Pietro Beltrame, musicata dal nostro concittadino maestro Luigi Formaggio.

INDICE. — Notificazione sul distato della birra. La domanda della frusta relativa a un trattato particolare. Schizzi strategici. — CRONACA DEL GIORNO. — Impeto d'Austria: la lettera dell'Imperatore di Francia a S. M. I. R. A. Il contratto delle strade ferrate. Il D. e la D. di Brabant. — Regno di Sardegna: il Senato e la Camera. Alto civile della morte della Regina. Lettera del Re a' Vescovi. Pubbliche condoglienze. Servato dei teatri. Telegrammi per le locomotive. Passaggio di Franco. — Imp. Russo. In patria di Napoleone. Fatti della guerra. — Imp. Ott. Il carattere del soldato. La Legion d'onore al Viceré. — Inghilterra, Consiglio di Gabinetto. Dispaccio di Dundee. Oneri a Lucy-Evans. Statistica delle percosse. — Spagna, Cabrera. Francia: Lavori dei porti. Premio scientifico. — Nostro carteggio: *Leptellier d'Antony*. Corpo legislativo. — Svizzera: ufficiali al servizio francese. — Germania: conversione in Francia. Politica del Governo. Società degli scacchi. — America: politica degli Stati Uniti contro la Spagna. — Recondiscienze. Appendice: il castello di Noire, ec. — *Gazzettino mercantile*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.  
TEATRO GALLIO A S. BENEDETTO. — L'opera del Bellini: *Norma*. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO APOLLO. — Drammatica Commedia, diretta da A. Giardini. — *La donna, il secolo e l'artista*, ovvero *Un dramma nel dramma*. — Lo scherzo comico: *Due buci e tre schiaffi*. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
VENEZIA 25 gennaio 1855. — Il donau dell'andese, ieri arrivato da Newcastle, è *Susanna*, capit. Mocher, con carbone a M. Trevisano per la Ditta Rocher & Favier; e, da Mola è arrivato il trabac. napolet. *Reina*, capit. Battalio, con olio e carnu per Fanelli e Della Vite. Estrarono ancora vari trabacoli con vino di Dalmazia; ed alcuni da Trieste e dalla Romagna. Il mercato non presentò varietà; gli affari puramente di dettaglio. Le arrigate di Sozia a L. 25, le buone a L. 35. Le valute d'oro invariate; le Banconote erano vendute a 79 1/2; prima del telegrafo di Vienna, posci si offrivano a 79 1/2; il Prestito nazionale ad 86 1/4 a 1/2; pochissime transazioni in altre pubbliche carte.

CALATZ 4 gennaio. — Da dieci giorni a questa parte, i grani vanno aumentando: la prima qualità si è pagata a p. 160. Anche dei grani v'ha movimento, si pagano pronti rino a p. 75. Segala vecchia a p. 82; si fecero molti acquisti per la Transilvania e Bucovina. Sentiamo da Sulina entrati quattro bastimenti austriaci del sig. Gopevich; erano disposti a proseguire per qui ed Ibraila, se non avessero incontrato opposizione per parte dei Russi. L'acqua a Sulina aveva la profondità di due piedi venti.

MONETE. — Venezia 25 gennaio 1855.

Oro.

Sovrano . . . . .	L. 40.90
Zecchini imperiali . . . . .	14.03
„ in sorte . . . . .	14.00
Da 20 franchi . . . . .	23.42
Doppie di Spagna . . . . .	98.00
„ di Genova . . . . .	92.90
„ di Roma . . . . .	20.02
„ di Savona . . . . .	33.40
„ di Parma . . . . .	25.10
„ di America . . . . .	95.80
Luigi nuovi . . . . .	27.25
Zecchini veneti . . . . .	14.10

Argento.

Tall. di Maria Ter. . . . .	L. 6.22
„ di Francesco I. . . . .	6.20
Grociotti . . . . .	6.70
Pezzi da 5 franchi . . . . .	5.84
Francosconi . . . . .	6.40
Pezzi di Spagna . . . . .	6.85
Effetti pubblici.	
Prestito lombardo-veneto god.	79 1/2
1.º corrente . . . . .	79 1/2
Obbl. metall. al 5% . . . . .	66
Convers. god. 1.º novemb. 69	71 1/4



9. Mandando il deliberatario agli obblighi assunti, si può procedere a nuovo incanto a duno e spese del medesimo, ma la confisca del deposito, di cui all' art. 3.

10. Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, o tennisivi fin d' ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline, debbasi usarsi nei pubblici incanti; non che a quelle che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Treviso, 8 gennaio 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.  
L' Ufficiale di Sezione, CREVATTA.

ché in dettato, spirato che il suddetto termine, nessuno può ascoltare, e lì non entreranno senza eccezione. Si dà alla sostanza soggetta al concorso, in quanto la massa venisse esaurita dagli insediati creditori, e ciò ancora compesche un diritto di priorità o di pogo sopra un bene preso nella massa, rilevato che non s'insinuano un diritto proprio là sopra un diritto esistente nella massa, si dovrà escludere la pretesione che pretendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel pogo che non venisse aggiunta la chiesto proprietà.

Si ci è detto che tutti i crediti che nel precorrenato termine erano insinuati a comparire entro 142 aprile p. v. alle ore 9 di anziani questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 3.

Si certifica inoltre che i creditori che si è precorrenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 3, per passare all'elezione di un amministratore nominato, e redatto dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che per comparire si avranno per coesistenti alla pluralità dei componenti e non comprendo allora, l'amministratore e la delegazione sono nominati da questo Tribunale in tutto pericolo dei crediti.

Ed il presente verbale sarà nei luoghi soliti, ed inserito in pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'U. R. Presidente  
GREGORINA

avente delegazioni e i non comparsi  
avvennero che i non comparsi  
avranno per consentienti alla  
validità dei comparsi, e non comu-  
nicando alcuno, l'amministratore e  
delegazione saranno nominati da  
tuo Tribunale, a tutto pericolo  
creditori.

Ed il presente verrà affisso  
lunghi soliti, ed inserito nei  
diesti fogli.

Il Corsore riferirà del giorno  
affissione.

L' I. R. Presidente  
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
Padova.

Li 10 gennaio 1855.  
Domenghini Dir.

465. 3.° pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. Tribunale  
ov. in Padova,  
Si notifica col presente Editto

N. 23618. 3.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di  
Vienezza diffida tutti quela che  
no azioni creditore verso l'esi-  
tenti di Francesco Bianchini in  
tenio possidente di Vienezza, nel  
2 novembre p. p. nel Gohà  
11 marzo 1839, a presentarsi  
giorno 15 febbraio p. v. nel  
d'Ufficio per insinuare e con-  
stare le loro pretese, ed a per-  
durre sino a quel giorno le  
istanze in isritto, sotto pena  
notaria che altrimenti, in quan-  
to non siano causati col diritto  
pegno (§ 814), non compa-  
rati, alcuna altra pretesa sull'esito  
qualora questa venisse esecuta  
pagamento dei debiti menziona-  
ti.

Locchè si pubblicherà per  
volte nella Gazzetta dell'Unità  
Verzosa.

**N. 7781.** **EDITTO**  
Mori in Tramonti di S. Maria del 27 maggio 1852 Giacomo Luigi Zizzon, già detto Zizzon, già detto Zizzoni, superstiti i figli: Antonio, Maria-Luigia e Giovanni. Del suo testamento ordinato pubblicamente raccolto nel protocollo 2 luglio 1852 n. 5708, erede il figlio Antonio e legatario il figlio Mario-Luigia e legatario che si riserva di cui notificate avendo il fratello Gu-eppe rinunciando l'eredità. Essendo ignoto a chi Giudizio il luogo di dimora di detto Antonio, già Giacomo Ferri, si incarica Zizzon, viene il medesimo editto a presentare a questa Pretura le sue dichiarazioni entro un mese con avvertenza che altrimenti passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quel che si riserva non insinuat, e dell'aver si

Li 28 dicembre 1874  
COSATTINI, Pretore  
Barbano, Cass.

**F. Bertelli**, in Firenze — **Alessandro Calari**, in  
logna — **Enrico Dunn**, in Livorno.

---

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare,  
tiene sotto proprio esercizio, la fu Ceneria Bortolotti.

Le commissioni sono a rivolgersi al suo pro-  
tore in Venezia, sig. Giuseppe Valatelli, quondam Amato.

Due appartamenti nobili, non ammobiliati, con vista sul Canal Grande, ciascuno con 10 Stanze, Cucina, Magazzini ec. Campo S. Margherita, N. 2467. Dirigersi dal Portiere.

10

ASSOCIAZI  
Per le E  
Per gli  
Le assoc  
Le lette

# G

## PAR

Col giorno  
nuovo Regolamento  
favivano coloro,  
di avvocato o  
te le scienze  
nell'elenco del  
del § 214 del  
re la loro domo  
provinciale entr  
ne dei documen

*Cam*  
*Furono p*  
feld, comandante  
rale maggiore e  
re di Herbert,  
donnello; ed il c  
reggimento fan  
sia n. 20, a m  
*Fu confer*  
*honores al mag*  
*stenwäther.*

*Furono p*  
del corpo dei s  
nello; il capit  
del reggimen  
qualità di magg  
Leopoldo di Pic  
Giovanni n. 1,

## PART

La Gazz  
gennaio reca

L'Austria,  
a benemerita de  
ropa; non solo p  
praticabili anc  
incalzante di t  
malza da qualun  
tutto, per avere  
ere il filo delle

Omai non  
ticamente lo se  
controversia d  
ere quella sol  
atica indipen  
vendicativo int  
sia può entrare  
Governo austriac

L'Europa  
ultimamente di  
da guerre gene  
da qualunque ag

Qualunque  
che l'impero c  
quattro punti d  
agosto 1854 e  
ch'essi soli pos  
vole conciliata  
Genti.

Togliere la  
della tranquillità  
la influenza poli  
mossa la lotta,  
Russia si cons  
possedimenti, a  
ritrosamento de

(\*) V. la Gazz

## A

### IL CAS

La

Dopo un l  
d'un infernale  
di rabbia empia,  
— Ho avu  
guar padre, men  
male a voi, vi ol  
— Olimpia  
anti; Olimpia,  
dissero più, par  
si mondo, ti dar  
— Bisogn  
dime Olimpia, c  
— Troppo  
di a nero a n  
— Non pic  
l'imperiosa fanc  
pare. Eccevi qu  
di fasci la forz  
di risponderm  
— Che es  
— Una sp  
la verità intera!  
per la disperazio  
diger padre...  
— Duchamp n  
contava stupido

(\*) V. l. App  
18 e 20.

LA GAZZETTA  
prima della presente







stata di forme confidenziali, che il segreto non ne pervenire ancora al gabinetto di Parigi. Ma quanto più altri studiava di nascondere, tanto più si doveva cercare di scoprirlo. Ora, quel che si non può sapere, è che la Prussia faceva ogni sforzo per impedire agli alleati di portare la guerra sul punto vulnerabile del loro nemico, e per vietare alle loro soldatesche il passaggio della Germania. Che offesa ella in compenso? di collocare un corpo d'esercito sul confine polacco. Il che vuol dire che la Prussia con una mano stornerebbe la spada delle Potenze alleate, e con l'altra coprirebbe la Russia con uno scudo. Non saremmo in diritto di pensare che il signor Usedom portasse diversi trattati nel suo portafoglio, e che ne trasse, in fallo, a Londra, quello, che non doveva prodursi che a Pietroburgo?

Il Governo francese non ha l'intenzione, si può esserne sicuri, di offendere la Prussia. E si esprime così in un tale e sincero sfogo, e si esprime che le sue parole sono riferite a Berlino, e nella speranza di far uscire finalmente la Prussia da una situazione, nella quale, s'egli avesse avuto la fortuna di veder rinascere a bene i suoi sforzi, ella oggi non sarebbe.

Ci affrettiamo (dice il Corriere Italiano) a riportare nella serie dei nostri atti diplomatici anche il seguente interessante dispaccio del conte di Nesselrode al barone di Budberg:

Pietroburgo 14 dicembre 1854.

L'imperatore venne a cognizione del linguaggio, tenuto alla Dieta di Francoforte dal plenipotenziario delle due Corti granducali di Mecklenburgo, nelle diverse circostanze, in cui questa assemblea si vide chiamata a pronunciarsi sulla questione di Oriente. Già, nella seduta del 24 luglio, nell'occasione delle deliberazioni sul trattato del 20 aprile, il signor d'Oertzen aveva dichiarato che le due Corti, ch'egli ha l'onore di rappresentare, nel congruato dell'accordo stabilito fra i gabinetti di Vienna e Berlino, non si dissimulano che l'adesione della Confederazione germanica a questo trattato d'alleanza offensiva e difensiva non corrisponderebbe, né allo spirito del Patto federale, né alla posizione, ch'esso assegna alla Germania come Potenza europea; ch'essa sorpasserebbe i limiti, che l'art. 47 dell'Atto finale di Vienna ha tracciati alla sua eventuale cooperazione; e che, in forza di questa considerazione, i suoi augusti committenti non credevano poter votare per l'adesione. Fedele a questo modo di vedere, il plenipotenziario del Mecklenburgo si astenne, anche recentemente, quando si trattò alla Dieta di pronunciarsi sull'articolo addizionale del 26 novembre.

E da deplorarsi, signor barone, che il linguaggio sì chiaro del signor d'Oertzen non abbia prevalso nell'Assemblea federale. E così tendeva a risparmiare alla Germania quelle complicazioni, di cui il gabinetto di Vienna procura di renderla solida. Non ignorate che il nostro augusto Signore ha sempre accuratamente evitata qualsiasi ingerenza nelle questioni sottomesse alle deliberazioni della Dieta, e che sono di sua esclusiva sfera. Ma S. M. I. non potrebbe rifiutarsi la soddisfazione di far conoscere alle due Corti granducali, quanto ella apprezzi la loro nobile attitudine, rimpetto ad una politica, che, sotto il pretesto di assicurare il ritorno della pace, tende a fare della guerra attuale una lotta, che getterebbe nell'imbarazzo tutta l'Europa.

Vogliate far pervenire queste espressioni d'interesse, da parte del nostro augusto Sovrano, a cognizione delle LL. AA. RR. nel modo che riputerete il più opportuno.

Accogliete ecc.

Sott. NESSELRODE.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 gennaio.

Si dice che il barone Edoardo di Bach, commissario civile austriaco nei Principati danubiani, non ritornerà al suo posto, ma sia destinato ad occuparne un più alto a Vienna.

(Corr. Ital.)

In una corrispondenza da Vienna, 17 gennaio, alla Frankfurter Post-Zeitung leggiamo: «Il sig. barone di Bruck fu nominato ministro delle finanze. Il prossimo vapore del Lloyd ci ricondurrà quest'uomo di Stato il quale, nel posto designato, sarà in istato di rendere ancora i più grandi servizi tanto alla sua patria che all'estero; giacché il posto di ministro delle finanze, nelle circostanze attuali, è uno dei più importanti e più difficili dell'Austria, tanto relativamente alla posizione politica di fronte all'estero, che alla prosperità interna del paese. Il sig. barone di Bruck è propriamente l'uomo fatto per un tale posto.»

Togliamo i seguenti dati da un prospetto intorno ai pagamenti fatti pel prestito nazionale fino al 20 corrente, in base di rapporti degni di fede:

Nell'Austria inferiore, con Vienna, fior.	40,868,792
» Austria superiore	7,039,322
Nel Salisburgo	962,388
» Tirolo col Vorarlberg	3,104,766
Nella Stiria	3,555,910
» Carinzia	800,604
» Carniola	4,217,908
Nel Littorale con Trieste	3,512,033
Nella Dalmazia	622,918
» Boemia	18,551,640
» Moravia	8,866,615
» Slesia	4,930,683
Gallizia e territorio di Leopoli.	4,904,336
» di Cracovia	4,261,174
Bucovina	303,430

Ilre il vino, disse la serva; possiamo esser tranquilli. Olimpia non fiatò: spaventosi pensieri, e cose bestemmie, le traversavano la mente; e intanto, senza transizione, il delirio della febbre succedeva nel vecchio al più assoluto sfinimento.

— Olimpia!... Olimpia!... mia adorata figlia!... mio angelo!... mio Dio!... mormorava egli con tenerezza.

I suoi muscoli si distesero, e si che Marianna poté alla fine togli di mano il coltello. Giuncialini e bende arrestarono l'uscita del sangue, e Duchamp riprese gli occhi, però senza raffigurare nessuno: i crudeli pensieri, che il tribolavano nelle sue veglie, si trasferirono in parole inintelligibili.

— Tre mesi!... tre mesi!... Oh! avrò sempre a vedere le cose di quel toro?... Un fazzoletto rosso... tanto di sangue!... O figliuola mia, mia figliuola!... mia cara Olimpia!... Ah! ah! soccorro!... soccorro!... Vedolaggi, in una gran pianura, una gora, ove lavorò queste macchie... Fa notte... son pieno d'oro!... Signor piovano, ve ne supplico, abbiate compassione d'un povero padre di famiglia... Ecco i miei attestati... Mi chiamo Duchamp... sono di Breussure... I registri municipali portano anzi da Vandeani... Carità, carità, per amor di Dio... Il Signore ve ne rimetterà!... Tre mesi!... tre mesi, figliuola mia... Ti domando solo tre mesi, e ti marito ad un principe... Ti darò...

Olimpia ascoltava con lepidismo; per buona sorte, Marianna, intesa a riportare in ordine le masserizie del salotto, non era presente a vaneggiamenti del vecchio.

— Che cosa mi darette, padre mio?... che cosa mi darette? domando ansiosa la giovane.

— Quattrocentomila franchi, o le mano del carnefice, rispose Duchamp, con un riso da pazzo; vale a dire, figliuola mia, il paradiso o l'inferno... Il paradiso è l'oro... L'oro, l'oro, fosse pur lordo di sangue,

» Ungheria territ. di Buda-Pest.	3,384,062
» Presburgo	1,836,394
» Odenburgo	1,615,512
» Casovia	443,279
» Granvaradino	1,366,689
Nel Voivodato col Banato	1,778,340
Nella Croazia e Slavonia	818,352
» Transilvania	1,547,747
» Lombardia	8,381,569
» Venezia	6,310,989
Nel Confini militari	256,487

Quindi, in tutto... fior. 122,238,379

Questo risultato parla da sé, e dimostra che la grande energia, con cui fu accompagnata l'impresa del prestito nazionale in tutte le sue fasi, continua sempre egualmente, essendoci non sono scorsi che sei mesi appena, da quando il prestito ebbe principio, e già fu pagata quasi la quarta parte dell'importo totale sottoscritto.

(Corr. austr. lit.)

A quanto si assicura, la costruzione della strada ferrata, che dee congiungere col mare Adriatico, sarà intrapresa in breve con tutte le forze, che sono disponibili. Dicesi che a questo scopo sia destinata una parte del danaro, che verrà incassata dalla Società, francese che assunse in arrenda le strade ferrate.

(O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 gennaio.

Posso annunciarvi, e lo faccio con piacere, che il Cardinale Pecci, Vescovo di Gubbio, sembra ora alquanto lontano dal pericolo di morte; e se lo scrisi, che andava a mancare, fu perché tutte le lettere, venute da Gubbio, davano come impossibile la li di guarigione.

Ecco la continuazione della lettera apostolica intorno alla dommatica definizione dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine (V. la Gazzetta N. 47):

Tutti poi conoscono con quanto studio sia stata insegnata e propugnata questa dottrina sulla Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, da rispettabilissimi Ordini religiosi e dalle più celebri Accademie teologiche e dal più rinomati maestri in divinità. Tutti sanno pure quanto i Vescovi siano stati solleciti di palesemente e pubblicamente professare, anche nelle stesse adunanze ecclesiastiche, che la Santissima Vergine Madre di Dio, Maria, per meriti previsti di Cristo nostro Salvatore, non è mai andata soggetta al peccato originale, ma che fu interamente preservata dalla macchia originale, e perciò in un modo più sublime redenta. Alle quali cose si aggiunge quella certo gravissima e grandissima, che lo stesso Tridentino Sinodo, quando emanò il decreto dommatico sul peccato originale, per cui, secondo le Divine Scritture, i Santi Padri ed i Concilii approvati, stabilì e definì che tutti gli uomini nascono macchiati dalla colpa originale, ha solennemente dichiarato però non essere suo intendimento di comprendere in tale decreto e in così grande ampiezza della definizione, la Beata ed Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio. Imperocché, con questa dichiarazione, i Santi Padri e i Concilii mostrarono abbastanza che la stessa Beata Vergine fu libera da ogni macchia originale, e così chiaramente significarono che dalle Sacre Scritture, dalla tradizione e dall'autorità dei Padri, non si può addurre a diritto, che in qualunque modo si opponga a sì grande prerogativa della Vergine.

E in fatto, illustri monumenti della veneranda antichità della Chiesa orientale ed occidentale validamente attestano che questa dottrina, intorno alla Concezione Immacolata della Beatissima Vergine, ogni giorno fu sempre più insegnata, dichiarata e confermata splendidamente dal senso gravissimo del magistero, dallo studio, dalla scienza e sapienza della Chiesa, e che presso tutti i popoli e le nazioni dell'orbe cattolico si è propagata in modo maraviglioso, che nella stessa Chiesa sempre vi ha esistito, come insegnata dai maggiori ed insigniti del carattere di dottrina rivelata. Imperocché, la Chiesa di Cristo, vigile custode dei dommi a lei affidati e vindice, nulla in essi muta mai, nulla scema e nulla aggiunge: ma con ogni cura gli antichi fedelmente e sapientemente trattando, se alcuni sono informati nell'antichità, si adopra di limare e polire in modo, che quei dommi di celeste dottrina abbiano evidenza, luce e distinzione, ma conservino la piezzetta, l'integrità e la proprietà, o crescano soltanto nel loro genere, cioè nel medesimo senso, nel medesimo dommo e nella stessa sentenza.

I Padri e gli ecclesiastici scrittori, ammaestrati dai celesti insegnamenti, per vero nulla hanno avuto più a cuore, quanto di predicare in molti e maravigliosi modi e di esaltare nei libri scritti per interpretazione delle Scritture, per difesa dei dommi, ed istruzione dei fedeli, la somma santità, la dignità e l'integrità della Vergine da ogni labe di peccato, e la di lei segnalata vittoria sul fiero nemico del genere umano. Per la qual cosa, riportando le parole, con che Dio, promettendo fino dal principio del mondo i rimedi di sua misericordia per salvare il mondo, abbattè l'audacia del serpente logannatore e mirabilmente sollevò la speranza dell'uman genere, dicendo: *Porrò inimicizia fra te e la donna, fra il tuo e il seme di lei, insegnarono con questo divino oracolo venne chiaramente e spertamente significato il misericordioso Redentore del genere umano, cioè Gesù Cristo, figlio unigenito di Dio, e designata la Beatissima di lui Madre Maria Vergine, ed insieme fu espressa la stessa inimicizia di ambidue contro il demonio. Oude come Cristo, mediatore fra Dio e gli uomini assunta umana carne, cancellando il chirografo del decreto, che era stato pronunciato contro di noi, lo affisse trionfante sulla croce, così la Santissima Vergine, stretta con lui in vincolo il più grande e indissolubile, insieme a lui e per mezzo di lui esercitò*

do eterne inimicizie, contro il velenoso serpente, e di lui riportando pieno trionfo ne calpestò il capo col piede suo immacolato.

« Questo esimio e singolare trionfo della Vergine, la eccellentissima sua innocenza, purità, santità e integrità da ogni macchia di peccato, e la ineffabile copia e grandezza di tutte le grazie celesti, delle virtù e dei privilegi, i medesimi Padri videro adombrati e in quell'arca di Noè, la quale, fabbricata per ordine di Dio, andò sana e salva a mezzo il comune naufragio del genere umano; e in quella scala, che Giacobbe vide dalla terra arrivare al cielo, su cui gradini ascendevano e discendevano angeli, e sulla sommità stava lo stesso Iddio; e in quel roveo, che Mosè scorse in un luogo santo ardere da ogni parte, e fra le crepitanti fiamme del fuoco non abbruciare o soffrir danno il più piccolo, ma bellamente verdeggiare e fiorire; e in quella rocca inespugnabile in faccia al nemico, dalla quale pendono mille scudi e tutte le armi dei forti; e in quel chiuso orto, che non può essere violato, né contaminato da nessuna frode d'invidia; e in quella corrusca città di Dio, le cui fondamenta posano nei monti santi; e in quell'augustissimo tempio del Signore, che, brillando di splendori divini, è pieno della gloria di Dio; e in altri moltissimi simboli di egual genere, co' quali i Padri insegnano l'eccelsa dignità della Madre di Dio, la illibata di lei innocenza e la santità, non mai soggetta ad un neo qualunque, essere stata in modo insigne predetta.

« Per descrivere questa come somma dei doni divini e la originale integrità della Vergine, da cui nacque Cristo, i medesimi, adoperando le parole dei profeti, non altrimenti esaltarono la stessa Vergine augusta, dicendola colomba pura, santa Gerusalemme, trono eccelso del Signore, arca di santificazione, e casa, che si è creata l'eterna Sapienza, e quella regina, che, ricinta di delizie e posata sul suo Diletto, uscì dalla bocca dell'Altissimo del tutto perfetta, speciosa e interamente a Dio accetta, e non mai contaminata da neo di colpa. Quando poi gli stessi Padri e gli scrittori della Chiesa volgarono in animo che la Beatissima Vergine fu chiamata piena di grazia dall'angelo Gabriele, quando a nome e per ordine di Dio le annunciò la sublimissima dignità di Madre del Verbo, insegnarono che, con questo singolare e solenne saluto, non mai altra volta udito, si mostrava che la Madre di Dio è stata sede di tutte le grazie divine, ornata di tutti i doni dello Spirito Santo, anzi un tesoro quasi infinito dei medesimi doni e un abisso inesauribile: così che, non mai schiava del demonio, e partecipe, insieme al Figlio, d'una perpetua benedizione, fu fatta degna di udire da Elisabetta, ispirata dal cielo: *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo ventre.*

« Quindi, non meno chiara che concorde la sentenza dei medesimi, che la gloriosissima Vergine, a cui fece cose grandi Colui che è potente, abbia fruito di tale copia di ogni dono celeste, di tale grandezza di grazia, e di tale perfezione di santità, che fu come ineffabile miracolo di Dio, anzi apice di tutti i miracoli, e degna Madre di Dio, e in ragione della creata natura, fu fatta presso lo stesso Iddio più sublime di ogni encomio umano ed angelico. E per ciò, onde vindicare la innocenza e la giustizia della Madre di Dio, non solo la paragonarono sovente con Eva ancor vergine ed innocente, ancora incorrotta e non ingannata delle insidie mortifere dell'astutissimo serpente: ma anche ve la anteposero con una mirabile varietà di parole e di sentenze. Imperocché Eva, miseramente cedendo al serpente, cadde dalla sua innocenza originale, e fu fatta di lui schiava: ma la Beatissima Vergine, accrescendo il dono originale, senza porger mai orecchio al serpente, per una virtù divinamente ricevuta interamente abbattè la di lui forza e potenza.

« Onde non cessarono mai di chiamare la Vergine Madre di Dio o giglio tra le spine, o torre incontaminata, vergine, illibata, immacolata, sempre benedetta, e libera da ogni contagio di peccato, da cui è stato formato il nuovo Adamo: ovvero un paradiso irreprensibile, lucidissimo e ammenissimo d'innocenza, d'immutabilità e di delizie, fatto dallo stesso Iddio, e difeso da ogni insidia del velenoso serpente; ovvero legno immarcescibile, cui non mai corrippe il verme del peccato; ovvero fonte senza fango e contrassegnato dalla virtù dello Spirito Santo; ovvero divinissimo tempio, o tesoro della immortalità, ovvero figlia unica e sola, non della morte, ma della vita, germoglio, non dell'ira, ma della grazia, che, sempre verdeggianti per singolare provvidenza di Dio, fiorì dalla corrotta e infetta radice, contro le leggi stabilite e comuni. Ma, come se tutte queste cose, quantunque splendidesse, non bastassero, con proprie e definite sentenze insegnarono nessuna questione, quando si tratta di peccati, dovessi fare intorno alla Santa Vergine Maria, a cui fu concessa maggior grazia onde vincere in ogni parte il peccato: insegnarono ancora che la gloriosissima Vergine è stata la riparatrice dei padri nostri, la vivificatrice dei peccatori, eletta da secoli, preparata per sé dall'Altissimo, da Iddio, quando disse al serpente: *Porro inimicizia fra te e la donna, predetta, la quale certamente schiacciò il capo velenoso del medesimo serpente: e affermarono quindi che la stessa Beatissima Vergine è stata immune per grazia da ogni macchia di peccato, e libera da ogni contagio e del corpo, e dell'anima e della mente, e che sempre conversò con Dio, e a lui congiunta in eterno vincolo, non fu mai nelle tenebre, ma sempre nella luce, e perciò è stata un degno tabernacolo per Cristo, non per abito del corpo, ma per la grazia originale.*

(Sarà continuato.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 gennaio.

In seguito al doloroso avvenimento della morte di S. M. la Regina Maria Adelaide, S. M. il Re ha ordinato un lutto di 180 giorni, a cominciare da domani, 24 gennaio.

(G. P.)

I giornali di Piemonte del 23 recano il cerimoniale dei funerali, che dovevano seguire il dì dopo, di S. M. la defunta Regina Maria Adelaide. Gli stessi giornali proseguono a pubblicare gli indirizzi dei vari Corpi morali, uniti al Sovrano, in cui sono espressi i sentimenti del nazionale cordoglio, per le crudeli prove, cui è sottoposta la reale famiglia.

(E. della B.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 gennaio.

Ieri, in questa metropolitana, per render grazie all'Altissimo del cessato morbo cholera, si celebrò da S. E. monsignor Arcivescovo di Firenze solenne messa e si cantò il *Te Deum*. Alla sacra cerimonia intervennero in forma pubblica le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa regnante, la Granduchessa Maria Ferdinanda, il Principe ereditario, e in forma privata le LL. AA. II. e RR. l'Arciduchessa Augusta, Principessa di Baviera, e l'Arciduca Carlo. Facevano seguito alle auguste persone le cariche di Corte, i maggiordomi e le maggiordome, i ciambellani e le dame.

(Monit. Tosc.)

### INGHILTERRA.

Londra 20 gennaio.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: «Lunedì (15) il Duca di Newcastle ha fatto pervenire a S. A. R. la Duchessa di Cambridge una lettera di suo figlio, in data di Malta. S. A. R. si trattiene in quell'isola per vedere se un cambiamento d'aria possa riuscir favorevole alla sua salute, che oggi è buona, domini no. S. A. R. vuol ritornare in Crimea, non appena il suo stato di salute glielo permetta. Ad ogni modo, non ritornerà in Inghilterra se non in caso di non poter fare altrimenti.»

Il Times del 18 gennaio assicura che, immediatamente dopo l'apertura del Parlamento, la forza di tutti i reggimenti, che servono in Crimea, in Grecia, nelle Isole Ionie, a Malta e a Gibilterra, sarà aumentata nel modo che segue:

I reggimenti di cavalleria avranno otto compagnie di 100 uomini ciascuna, senza contarvi i maniscalchi e i trombettieri. I reggimenti di fanteria saranno portati da 1400, come hanno avuto finora, a 1600 uomini.

La brigata de bersaglieri, *Rifle brigade*, e il primo reggimento di linea, avranno ciascuno un terzo battaglione di 1000 uomini.

Si sta ora reclutando un terzo battaglione pel 60.º de bersaglieri, che, non appena organizzato e disciplinato, sarà inviato in Crimea. Quattro reggimenti andranno alla medesima destinazione nei primi giorni di primavera; non appena, cioè, la milizia, attualmente mobilitata potrà esser loro sostituita nelle città di guarnigione.

I reggimenti di cavalleria, che debbono partire al più presto alla volta d'Oriente, sono il 2.º 6.º e 7.º dragoni della guardia, il 7.º ussari, e il 17.º lancieri. Il 15.º ussari, tornato recentemente dall'India, rimarrà in Inghilterra.

Mercoledì (17) tre de' più numerosi distaccamenti di volontari e di recluti, che siano partiti da Londra dal cominciamento in poi della guerra, si misero in cammino per raggiungere i battaglioni di riserva a Canterbury, Chatham, Brampton, Winchester, Portsmouth, Parkhurst e l'isola di Wight. Ciascuno di questi distaccamenti era composto di 200 uomini, la più parte de' quali si sono arruolati a Londra.

Mercoledì (17) fu tenuto a Leeds un meeting pubblico, a cui intervennero non meno di 6,000 persone. Il sig. Cobden, deputato di quella città, espose in un lungo discorso le sue idee sulla pace; nullameno, le risoluzioni del meeting furono più che mai favorevoli alla continuazione energica della guerra.

### SPAGNA.

Le Cortes di Spagna hanno adottato il 18 la legge, che determina in 25,000 uomini il contingente militare di quest'anno. Il Governo non era senza inquietudine a riguardo di questa legge, la cui discussione ha durato più giorni. Il duca della Vittoria medesimo ha giudicato dover prendere la parola. Egli ha segnalato all'Assemblea le mene dei carlisti, e dichiarò di nuovo ch'egli apprebbe, se fosse d'uopo, morire per la libertà. Sembra sia dovuto al suo discorso il buon esito della legge. Per questo voto, e per la sollecitudine, con la quale il commercio di Madrid compì il prestito volontario di 40 milioni di reali, le Cortes e il paese hanno provato di nuovo la loro fiducia nel gabinetto, presieduto dal duca della Vittoria.

### FRANCIA.

Parigi 21 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: «Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse dei buoni del Tesoro pubblico è fissato come segue, a decorrere dal 20 gennaio: Al 3 p. % per anni sui buoni da tre a cinque mesi di scadenza; Al 3 1/2 p. % sui buoni da sei a undici mesi; Al 4 p. % sui buoni a un anno.

Lo stesso giornale ufficiale pubblica pur anco la seguente nota:

«Sulla proposta de' ministri della guerra e della marina, l'Imperatore ha decretato:

1. Che la totalità de' doni in denaro ed in natura offerti all'esercito d'Oriente, siano destinati senza eccezione all'esercito ed alla flotta;

2. Che i doni in denaro siano convertiti in derrate ed effetti mobili, secondo le designazioni speciali di S. M.;

3. Che tutti gli oggetti di consumo ed altri siano diretti sopra Marsiglia, per essere depositi in magazzino, classificati, per quanto è possibile, per natura e per derrata, e spediti poscia a Costantinopoli;

4. Che la distribuzione de' doni fatta in Crimea, fra le truppe di terra e di mare, dopo un accordo, » le rispose una voce secreta.

— Sì, egli è mio padre!... ma volle uccidermi; e noi ringherai?... D'altra parte, chi non ha Dio, ha forse un padre, un figliuolo?... El mi rifiuta la felicità; perchè avrei a dargliela io?...

Olimpia, tornate vane le sue ricerche, si ritirasse nel suo gabinetto, ne abbarrò l'uscio, e non dimenticò di collocare vicino al suo letto l'arma stessa, che per poco non le aveva tolta la vita.

Due ore dopo, Duchamp si svegliò in sussulto:

— Ho sete! affogai... diss' egli con rotta voce. Ma che ha mai alla fronte? Che avvenne?

Il sole, alzandosi, inondava già i campanili di S. Michele; sonava l'avvenimaria e gli uccelletti gorgheggiavano le loro mattutine canzoni: sereno era il tempo, limpido il cielo, le acque della Gironda sussurravano alla sponda ed a' fianchi de' navigli: una fresca aura ed i profumi de' fiori sorreggiano come incenso verso le nuvole rose, che la brezza dava, quasi a scherzo, forme diverse. La natura, intesa sciogliere il suo lutto di riconoscenza e d'amore al signore della creazione.

Griot, Gambadilegno, si sollevò sulle sue stampe, facendosi il segno della croce:

— Ecco una bella giornata, che incomincia; il buon Dio proteggerà, ne son certo, l'umile suo servitore.

Il capitano Ippolito Chevron, detto Buttafuoco, russava magistralmente, quando il sollecito invalido si recò a casa di lui, secondo l'appuntamento della sera innanzi.

— È troppo di buon'ora! il vostro capitano ancor dorme, gli disse un servo.

Il capitano Chevron m'aspetta; conducetemi a lui, vi prego, e annunziate Griot, Gambadilegno.

— E i' v'aspetta?... Allora, andiamo!

E lo stupido venne introdotto.

(Domani la continuazione.)

do fra il generale in capo Canrobert ed il vice ammiraglio Brast;

5. Che le derrate ed effetti, destinati al servizio de' malati, siano scomparsi fra gli Stabilimenti ospitali di Costantinopoli e quelli della Crimea.

L'Osservatore Triestino toglie da giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 18 gennaio:

Il signor Faubert di Genlis, aiutante di campo del generale Canrobert, giunto a Parigi mercoledì 15, è partito domenica per la Crimea. Da quanto si è potuto rilevare sul contenuto delle comunicazioni, che il signor Faubert trasmissioni all'Imperatore, quell'aiutante incaricato di consegnare una lunga Memoria, intesa a giustificare il generalissimo francese, accusato di imporgli e perfino d'istituire. Il generale Canrobert spiegherebbe in quello scritto tutti gli ostacoli, che impedirono la caduta di Sebastopoli, e aggiungerebbe che, se gli alleati si fossero impadroniti della città e del porto della parte prendibile di essa, si troverebbero in posizione men buona, giacché in quelle parti si sarebbe mosso al riparo, e forse tornerebbe più o meno il mantenersi colà nelle posizioni attuali.

D'altro canto, la mancanza di cavalleria e di cavalli d'attiraglio (di cui ne bisognavano 3000 per trasportare l'artiglieria in campo aperto) impedì di combattere al principe Menzikoff colla sollecitudine sperata. Indi il generale Canrobert, pur rendendo omaggio al coraggio dell'esercito inglese, sarebbe costretto ad accagionare quest'alleato d'una parte del contrappiù avvenuti, pel suo cattivo approvvigionamento, la poca vigilanza e la lentezza delle sue manovre; ma venienti riconosciuti nel modo più ampio dallo stesso carteggio del Times.

Ignorasi se l'accennata giustificazione del generale Canrobert fosse necessaria: ad ogni modo, sembra che S. M. ne sia rimasta soddisfatta, avendo conferito a quest'uomo la medaglia militare, come rilevasi dal *Moniteur* del 16.

Il capitano Roux, aiutante del Principe Napoleone fu dimesso dal servizio di S. A. I. per cagioni ignote. Del resto, sembra che si voglia circondare il Principe di persone affatto nuove.

Leggesi nella *Gazette du Midi* del 19: «Oggi s'imbarcano sul piroscafo il *Carnet* 318 uomini del 1.º e del 13.º di linea, che passano al 26.º in Crimea; 54 uomini del 7.º di dragoni e 50 isolati. Domani partiranno sull'*Hydaspes* per l'Oriente, 372 uomini del 16.º e del 30.º di linea, che saranno incorporati nel 39.º, e 1 ufficiale superiore, 8 ufficiali e 354 uomini del 49.º di linea; 34 tra gendarmi ed artiglieri, 24 cavalli.

Scrivono da Lione il 20: «L'enorme quantità di neve, caduta smontata e che ha ingombrato le strade, cagionò al corriere un ritardo di due ore.

### (Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 gennaio.

Già il sapere: la questione d'Oriente, ad un de' maneggi del principe Gortschakoff, è matura, in questo senso, ch'è ormai necessario che tutte le mazzette cadano, e che le Potenze alleate sappiano, senz'altro, che chi si con esse e chi contro di esse. Se, da una parte, come tutto sembra annunziare, lord Palmerston sta per diventare ministro degli affari esteri della guerra, potete avere per certo che bisognerà bandir a' sottorliggi; e che la condizione delle cose si farà più chiara e spicata.

Si direbbe che già la Prussia si senta pungere dalle necessità, che addito, e ch'ella si veda stante da vicino, da non poter distogliere più oltre che, senza essere decisamente ostile alle Potenze alleate, il suo linguaggio diventa più aggro ed altera la prima di tutto, notate bene questo: la Prussia rifiuta aderire puramente e semplicemente al trattato del dicembre, e già v'è noto quali strade traversi si fatte prendere al signor d'Usedom; e' ha sopratutto rifiutato di rispondere all'intimazione dell'Austria, quale, a tenore della convenzione del 30 aprile, la invitava a mobilitare subito 100,000 soldati, perchè, a suo avviso, era giunto il momento di presidiar la Germania contro le imprese dello Czar: e tuttavia, nella rifiuto di rispondere a' voti dell'Austria, la Prussia prosegue i suoi armamenti nel più formidabile modo. Contro chi? Non contro la Russia, certo; ma contro tutti fanno prova della più grande simpatia per quella Potenza: ella, per esempio, arresta i Polari disertori per consegnarli, in virtù del trattato d'ediz one, all'Imperatore Nicolò. Ma ecco una cosa che più significava: v'è noto che i gabinetti di Parigi e di Londra fecero sapere al sig. di Mantouffier che il Governo non sarebbe ammesso a regolare con le Potenze: la questione orientale, se ella, la Prussia, potesse a rimanere in disparte. Il sig. di Mantouffier, espose in guisa da lasciar intendere che la Prussia non tiene il suo diritto di grande Potenza, il quale consiste nel prender parte alle deliberazioni ed alle decisioni relative a quella gran discussione. Tal pretesa non risulta da una recente circolare, indirizzata agli ambasciatori prussiani a Londra e Parigi; e la quale quasi a trovare strano, per non dir altro, che si potesse con una certa diffidenza offensiva della politica di neutralità, che la Prussia stiano dover abbracciare e far prevalere. In termini cortesi bensì, ma abbastanza duri, il primo ministro prussiano fece la mano l'elsa della sua spada. La non è ancora, se volete, prima parola della politica aggressiva, poichè la Prussia continua a dire, terminando, ch'ella vuole quel che vogliono le Potenze occidentali: ma però con mezzi, che possano essere accettati dalla Russia, e soprattutto senza minuire il suo territorio ed il suo giusto influsso. Il gabinetto prussiano suppone, come vedete, che le

### VARIEITÀ.

Bozzoli di nuova specie.







(3. pubb.)

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna  
16 dicembre 1854.

1992 541

Venezia, 12 gennaio 1855.

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 14,620:98, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

L'I. R. Consigl. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149

maggiore, od almeno egua-	186, 190, 191, 192, 193, 194
stima di a.l. 158,020:06,	195, 196, 197, 198, 199, 200
terzo anche a prezzo minore,	201, 202, 203, 204, 210, 241
echè basti a coprire i credi-	242, 243, 244, 245, 246, 255
scritti.	256, 257, 258, 259, 260, 270

273, 277, 278, 279, 280, 296,  
297, 298, 299, 300, 301, 302,  
305, 307, 315, 316, 317, 796,  
791, 792, 793, 794, 795, 796,  
797, 798, 799, 800, 801, 802,  
810, 811, 812, 813, 814, 815,

1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 19

248. 1386, di complessive: pert.  
1351 = 21, rendita a. l. 4425/50  
in Salgareda all. num. di mapp.  
891, 892, di pert. 13 = 80, ren-  
dita a. l. 68 > 6, livell. ori all.  
Ebbighini. D. 10/11/1937.

ella Cassa depositi di que-  
tura, entro giorni otto suc-  
culla delibera in valute fi-  
o, d'argento, avente corso  
ed a tariffa. Dopo tale depo-  
si verrà ritornato, o come

2020, 2052, 01 per il 19.02  
 rendita a L. 205: 41. In Levaldi  
 ali nn. di mappa 7, 11, 47, 48,  
 49, 50, 78, 79, 80, 89, 111  
 145, 147, 151, 273, 413, 414  
 415 416, 417, 419, 420, 421

zione di proprietà e possesso  
stabili acquistati.  
Li fondi saranno deliberati  
e non a misura, nello sta-  
dizione, ed essere nel quale  
contenuti, all'atto della delib-  
erazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretorio, nel consueto luogo di questa Città, nelle

Ti. Mancando il deliberatorio  
impimento delle condizioni d'  
arà a di lui rischio e peri-

III. Le più dettagliate e precizie, qualità e confini tabili posti in vendita, come val'or loro attribuito, risulta

N. 23858. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.  
Con deliberazione 28 novembre p. p. n. 14855, l'I. R. Tribunale Prov. in luogo dichiarato

subastarsi, Provincia di  
rso, Distretto di Oderzo,  
une di Salgareda e Ponte di  
e.

stesso possedimento di pert.  
1662 : 16, colla rendita di  
238 : 13, parte a. p. v. e  
relative con quattordici fab-  
bricati, palazzo domenicale  
cento ad uso signorile ed

N. 14854

169: 78, colla rendita  
445: 42, in Levada; in-  
dalla stima giudiziale 14  
1850, come costituenti XVII  
librati nell'estimo provvi-

Comune e Parrocchia di  
Cando, località Cando ai nn.  
16, 17, 18, 19, 20, 21,  
24, 25, 26, 27, 28, 29,  
Vigonovo n. 30, di campi  
1.274,9 coll'estimo di

1347/12, coll'estimo di  
1931/13. In Comune e  
chia di Ponte di Piave e  
ghella ai catasta'i un. 129,  
campi 2 : 3 : 192, estimo  
473 : 1. In Parrocchia di

Casoni di Busco ai nn. 7, campi 21 : 3 : 69 1/2, estese 1.623 : 10 In Par-  
di Busco, S. Nicolò al ca-  
n. 8, di campi — : 3 : 151,

a. l. 35 : 6, ed attualmente  
nell'estimo stabile nel Co-  
censuario di Salgaroda ali-  
nappa 38, 42, 46, 47, 48,  
61, 62, 63, 64, 65, 137.

*Coi tipi della Gazzetta Ufficiale*  
**TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.**

\_\_\_\_\_









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 gennaio.

F. — Da qualche giorno ci sentiamo a sussurrare in tuono di benigno rimprovero all'orecchio: e d'onde la causa del vostro silenzio? Tace forse la politica? Sonnechia la diplomazia, oppure si dà del tempo? Nulla di tutto questo; che anzi e l'una e l'altra sono più che mai svegliate ed attive, ma lenta e faticosa è l'opera loro, e necessariamente segreta: ond'è che spesso l'ufficio del giornalista è ridotto a quello, non facile e sempre incerto, dell'indovino. Anzi che condurre i nostri lettori a vagare indeterminatamente nei campi delle induzioni e delle conghietture, noi vorremmo appagare la ragionevole loro curiosità con fatti positivi, e non con vane parole. Se però non possiamo per ora che tener dietro agli avvenimenti, non ci è tolto di sottoporli ad un esame analitico, e di trarne non infondati e non fallaci corollari.

La grande lotta, che tiene inquieta ed ansiosa tutta Europa, ed a cui guarda con occhio non indifferente anche la lontana America, si agita in due luoghi e in due modi diversi: sui campi insanguinati, cioè, fra il tonar de' cannoni, co' brandi snudati; e innanzi al tribunale inappellabile della storia colle armi della diplomazia. Nulla più dubbioso che l'esito delle battaglie; ma, cada o non cada Sebastopoli prima che finisca la presente stagione, in cui sono pressochè impossibili le operazioni di guerra, la diplomazia non resta inoperosa e prosegue alacramente il suo cammino. Su questo campo, l'Austria fu quella, che iniziò una politica franca, leale, generosa: favorevoli ed avversi, tutti lo riconobbero, tutti le resero la dovuta giustizia. L'esempio di lei, od ebbe già, o avrà sicuramente in appresso, una potente influenza sul partito, a cui si appigliarono gli altri Stati, i quali non presero parte finora alla lotta e si tennero in una vera od apparente neutralità. Di già il Piemonte arma i suoi quindicimila combattenti e gli invia a cingere in Crimea, pugnando a fianco de' valorosi di Francia e d'Inghilterra, gli allori della vittoria. La Prussia resiste ancora; alla schietta ed amica parola dell'Austria ella risponde ambigualmente, ravvolgendosi e, per così dire, risserrandosi in un labirinto di sottigliezze metafisiche e di sofismi, che fanno smarrire chi tenta seguirlo nel dedaleo sentiero. Ma i fatti si pressano, e la verità non può tardare ad uscir dalle nubi. A lungo andare, la Prussia non può mantenersi in un isolamento riprovato dalla universale opinione, la quale, ove i suoi uomini di Stato sconsigliatamente non vogliano farle perdere ogni politica influenza, la condurrà a prendere il posto, che le si conviene, alla gran tavola, intorno a cui il futuro e non lontano Congresso discuterà e stabilirà le sorti dell'Europa, che, sconvolta dapprima e scrociata dalle funeste esorbitanze del quarant'otto, vide poscia scoppiare in quella parte di cielo, ove men s'attendeva, il turbine procelloso, ond'è tuttora agitata.

Due sono le epoche famose, che ricorda la storia, nelle quali pressochè tutti i Potentati, riuniti in Congresso, ristabilirono lo sconcertato equilibrio europeo, mediante solenni trattati: quella della pace di Westfalia, segnata il 24 ottobre 1648, e l'altra del Congresso di Vienna, sottoscritto il 9 giugno 1815. La pace di Westfalia, che, al dire di uno storico diligente ed imparziale, costituì un'era della più grande im-

portanza de' tempi successi al medio evo, pose fine alla guerra memoranda, detta de' trent'anni, perchè dal 1618 al 1648, in nome di un Dio tutto pace ed amore, quell'atroce guerra insanguinò le più belle e ridenti contrade d'Europa, e ricorse da più gagliardi capitani di quei giorni, quali furono Gustavo Adolfo di Svezia, il Duca di Weimar, Waldstein, Piccolomini, Bonier, Condé, Turenna, e tant'altri, seguiti o da militi condotti a' loro stendardi dal fanatismo religioso, o da que' soldati di ventura, che bene spesso congiungevano ad un incontestabile valore una ferocia brutale. Quel tragico dramma, di cui fu causa prima il pretesto religioso, ebbe termine appunto col trattato di Westfalia, il quale, conchiuso, come dicemmo, il 24 ottobre 1648, ottenne la garanzia di tutte le parti contraenti, stabilì le relazioni legali tra Stato e Stato, tenne fermo il principio di lasciare ad ogni Sovrano lo *ius sacrorum*, e costituì in modo certo e positivo il diritto pubblico europeo. Da quel trattato restò improntato all'Austria il carattere di pacificatrice: carattere, che quasi mai ha smentito, poichè non trasse ella la spada, se non quando ve la costrinse la difesa del diritto e della giustizia.

Meno poche e non essenziali alterazioni, il diritto pubblico d'Europa, quale fu regolato e stabilito dalla pace di Westfalia, si conservò invariato fino al finire del secolo passato, quando l'89 aperse in Francia il vulcano della rivoluzione, d'onde uscirono le fiamme, tra le quali parve per un istante che la società dovesse rimanere per sempre soffocata e sepolta. Calmata alquanto la furia di quella tempesta, vi succedettero le guerre napoleoniche, interrotte da paci brevissime, che appena poteano dirsi armistizii; finché, stanca la fortuna di seguire il volo audace delle vittoriose sue aquile, dovette queste racorre le penne, cessarono gli strepiti guerreschi, caddero le armi di mano all'Europa, stremata di sangue e di sostanze: e i Potentati, congregatisi intorno al trono dell'immortale Francesco I, per comprendere in una transazione comune i differenti risultati delle loro negoziazioni, segnarono il 9 giugno 1815 l'Atto finale del Congresso di Vienna.

Ben a ragione l'umanità intonò l'inno di pace, e lo intonò sulle sponde dell'Istro, ove i Sovrani d'Europa, sotto gli auspicii del saggio e prudente Monarca, ch'ivi imperava, ristabilivano in quel modo, che le mutate circostanze, le condizioni dei tempi, e i progressi della civiltà imperiosamente esigevano, l'equilibrio politico, e posarono, dopo quelle di Westfalia, le basi del nuovo diritto delle genti. Della sola Turchia non si fa cenno nell'Atto del 1815: la sola Turchia rimase, a così dire, sotto la salvaguardia della pubblica fede. Benchè nessun pubblicista od uomo di Stato ignorasse le antiche ambizioni mire della Russia, il cui sguardo era costantemente rivolto a Costantinopoli, nondimeno, fosse rispetto alla lealtà cavalleresca dell'Imperatore Alessandro, fosse la persuasione de' Sovrani e ministri congregati essere tanto necessaria all'equilibrio europeo l'esistenza politica della Turchia, che, ove in qualunque modo venisse minacciata, tutta l'Europa sarebbe sollevata a difenderla, certo è che, nel trattato del 1815, nulla si è stabilito riguardo alla Turchia. Se si avesse preveduto ciò, che avvenne posteriormente, quanto sangue e quante lagrime si sarebbero risparmiate! A poco a poco, la Russia stese tanto la mano, che quasi agguantò come buona preda la sognata eredità di Pietro e di Caterina. Ogni guerra combattuta, ed ogni pace segnata colla Porta, assicurò alla Russia

sonni incalcolabili vantaggi. Per ciò, l'arcicancelliere conte Nesselrode non a torto scriveva nel febbraio 1830 « che il trattato di Adrianopoli ha « coronato la più gloriosa e la più legittima delle « guerre, che la Russia abbia avuto a soste- « nere contro la Porta ottomana; trattato, le cui « condizioni hanno consolidato la preponderanza « della Russia nel Levante. »

Da tale preponderanza appunto nasce l'equilibrio, che non è compatibile con la sicurezza, l'indipendenza e la libertà di tutti gli altri Stati, che ne' rapporti internazionali deggiono essere fraternamente uniti da un vincolo comune. Quella preponderanza alterò, o piuttosto annullò quel diritto pubblico, mediante la cui sanzione, nel 1815, la diplomazia moderna ebbe il merito di assicurare all'Europa circa mezzo secolo di pace. Opera del futuro Congresso sarà il ristabilimento di quel diritto e di quell'equilibrio; sarà la garanzia collettiva di tutte le grandi Potenze a favore delle popolazioni cristiane de' Principati danubiani; sarà infine il ricondurre la Russia a que' principi di moderazione e di equità, senza de' quali le paci non sono che tregue illusorie, le quali fanno luogo a guerre più lunghe e sanguinose. Sono intanto di felice augurio le conferenze di Vienna, come sarà parimenti di lieto augurio che il prossimo Congresso si riunisca in quella capitale presso il magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe, la cui politica gli guadagnò l'aura popolare in Alemagna, le simpatie ed il rispetto delle due grandi Potenze occidentali, e la devozione e l'affetto di tutti gli uomini onesti e ben pensanti.

In un carteggio dell'*Ostdeutsche Post*, in data di Parigi 10 gennaio, leggesi quanto appresso: In questo punto venni a rilevare alcuni interessanti particolari intorno l'adesione del Piemonte al trattato, concluso l'8 aprile fra l'Inghilterra e la Francia, che m'affrettò a comunicarli.

Com'è noto, il trattato, che consolidò veramente l'alleanza anglo-francese, conteneva la disposizione che a tutte le Potenze restava libero di associarsi a quell'alleanza. Firmato quel trattato, esso fu comunicato al Gabinetto di Torino, come alle altre Corti. La Corte di Sardegna dichiarò quindi a' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra ch'essa, non solo approvava lo scopo e la base dell'alleanza, ma era anzi pronta ad aderirvi totalmente. L'Inghilterra e la Francia presero atto di questi sentimenti del Gabinetto sardo, senza però entrare in pratiche ulteriori. I due Governi avevano da scegliere un quesito assai più grave: si trattava, cioè, di unire i grandi Governi d'Europa in una solidarietà di comuni interessi. L'Austria si assunse quest'impegno con grande lealtà e fermezza, e firmò il trattato del 2 dicembre, che era quasi il fine principale di quegli sforzi.

Segnato il trattato del 2 dicembre, il Governo d'Inghilterra trovossi indotto a confessare l'insufficienza dei suoi mezzi militari e di domandare al Parlamento l'autorizzazione di prendere gli esteri al servizio inglese. Questi imbarazzi militari mossero infine il Governo inglese a meglio apprezzare le offerte, fatte alcuni mesi innanzi dal Governo piemontese. Al Gabinetto di Torino furono quindi fatte comunicazioni, che terminarono con un trattato, col quale il Piemonte s'obbligava di mettere in campo 45,000 uomini allate delle truppe anglo-francesi.

Quando fu conosciuta la stipulazione di tale accordo, i russi non menarono gran rumore ed asserirono che l'adesione del Piemonte all'alleanza è un passo ostile contro l'Austria; ma l'adesione del Piemonte è appunto un incidente favorevolissimo per gli interessi conservativi dell'Austria, incidente prodotto principalmente dallo sviluppo dell'attuale crisi. Un tal fatto si dimostra ad evidenza, ove si voglia un poco riflettere.

Per avere libera mano in una lotta eventuale con-

tro la Russia, sta nell'interesse dell'Austria di essere pienamente sicura in Italia e nulla aver a temere da quel lato. L'adesione del Piemonte all'alleanza dell'Occidente procura all'Austria la certezza che il partito rivoluzionario non ha da attendersi alcun aiuto da parte del Piemonte. Siccome il Piemonte manda in Crimea il fiore del suo esercito, gli sarebbe impossibile di pensare a turbare lo status quo in Italia; prescindendo da ciò che, colla sua adesione al trattato di aprile, ha già in precedenza rinunciato ad accampare pretese d'ingrandimento. Credo che non avrete dimenticato che, in quel trattato è stabilito il principio che nessuna delle Potenze, che vi aderisce, possa accampare pretese d'ingrandimento: principio, che procacciò a quel trattato nel mondo diplomatico il nome di *convention du desinteressement*.

Vi possa assicurare che queste considerazioni hanno principalmente contribuito ad assicurare all'adesione del Piemonte all'alleanza occidentale un'accoglienza favorevole presso i conservatori francesi. In essa si scorgono le felici conseguenze di quella saggia politica, che da un anno tende a salvare l'Europa dalla superchieria della Russia e dai pericoli della rivoluzione.

(Corr. Ital.)

Il *Moniteur* riproduce dal *Journal de Francofort* la seguente corrispondenza di Vienna:

L'improvvisa condiscendenza della Russia dev'essere attribuita assai meno alle dimostrazioni della Prussia, di quello che alla stretta alleanza dell'Austria con le Potenze occidentali e al suo grande e serio svolgimento di forze. Se si consideri da un giusto punto di vista questo motivo della condiscendenza della Russia, si vede subito quanto la sia sincera. Se certi innegati ed intrighi riuscissero a rompere l'alleanza tra l'Austria e le Potenze marittime, si vedrebbe ben presto che la Russia non ha rinunciato a verun de' suoi disegni favoriti e lungamente meditati.

Se si volesse prestar fede alle allegazioni della *Gazzetta del Weser*, della *Boersenhalle* d'Amburgo e di vari altri giornali, è già gran tempo che quest'alleanza sarebbe rotta, che la Russia e l'Austria si darebbero in segreto la mano nella conoscenza scambievolmente de' loro imbarazzi finanziari, e aggrebbero attendendosi a un piano elaborato in comune. Innanzi a tali allegazioni, quel che v'ha di più semplice e di meglio a fare è di ricordare lo stato attuale e vero delle cose.

La Crimea è il teatro di una guerra, che l'eguale fu veduta di raro. Dalle bocche del Danubio alla sorgente dell'Oler, le armate d'Austria e della Russia sono in presenza, aspettandosi a ricevere ad ogni istante il segnale della lotta; e a Vienna, tutto quel ch'è stato fatto finora in favore della pace, è che il principe Gortschakoff ha dato dichiarazioni, che rendono possibile l'iniziazione di trattative. Ma queste non sono ancora cominciate; e si sono reclusi pieni poteri e istruzioni, che ancora non giunsero, soprattutto da Costantinopoli.

Adunque, noi non siamo così vicini alla conclusione della pace, come si vorrebbe far credere. Piuttosto una guerra generale è imminente.

In tali circostanze, l'Austria non può in alcuna guisa sospendere i suoi provvedimenti militari; che anzi ella deve persistere nel domandare che la Prussia e la Confederazione germanica adempiano a tempo gli obblighi, da esse assunti il 20 aprile, il 24 luglio, il 26 novembre e il 9 dicembre 1854, se pure si può dire ancor a tempo.

Il nob. Spiridione Papadopoli, con atto commendabile di spontanea generosità, ha voluto di questi giorni accrescere decoro alla I. R. Biblioteca di S. Marco, e per essa alla diletta sua patria. Col dono di un esemplare, perfetto ed egregiamente conservato, della *Bibbia Italiana* dell'Anonimo, stampata in Venezia nel MCCCLXXI in *Kalende de' Octobris*, coi caratteri di Nicolò Jenson (due grossi volumi in foglio, già posseduti da Antonio Papadopoli, fratello suo amatissimo) egli ha riempito un lungo desiderio, la cui soddisfazione fu dalla suprema rarità di quel libro costante-

mente impedita. La Direzione pertanto della Marciana Biblioteca, ben lieta che per questa nobilissima offerta sia data agli studiosi come la occasione alla ricerca del vero traduttore, non meno che di schiette eleganze italiane, si rende sollecita di pubblicamente attestare al benemerito donatore la propria riconoscenza, e di ringraziarlo del prudente pensiero di procurare a codest'Opera quella migliore conservazione ed utilità letteraria, che i nostri maggiori ebbero in mira nell'arricchire de' loro tesori un Istituto, che tanto onora Venezia.

Venezia 24 gennaio 1855.

LETTERA AL COMPILATORE.

Signore! Lessi ultimamente, nel vostro foglio di mercoledì, un articolo, tratto dalla *Gazzetta di Breslavia*, in cui è detto che il generale Pelissier è il più vecchio generale d'Africa.

Pelissier è, per lo contrario, il più giovane generale d'Africa, e probabilmente il più giovane generale di divisione dell'esercito francese. Prima della rivoluzione del 1848, egli era fra' più giovani e prodi colonnelli dell'esercito africano, ove dicevano ch'egli aveva la più bella testa, araba, che fosse in tutta l'Algeria.

Le osservazioni circa i sentimenti di questo generale, sono esatte, quanto quelle relative alla sua età. I generali francesi hanno un solo sentimento: quello di fedelmente e lealmente servire la patria. I giornalisti stranieri, che cercano metter la discordia fra' nostri prodi generali, dovrebbero rammentare che l'esercito francese non ebbe mai parte nelle rivoluzioni, avvenute in Francia da 40 anni in qua, e ch'ei non prese le armi se non per ristabilire e mantenere l'ordine, momentaneamente turbato, senza sua colpa.

« Aggradiate ec.

R.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 gennaio.

Le comunicazioni diplomatiche fra l'Austria e la Prussia furono di recente assai vive.

Vi ebbe scambio abbastanza rapido di Note, in parte anche coi Governi della Confederazione germanica. Nel 16 dicembre fu comunicato al Gabinetto prussiano, coll'invito di aderirvi, il trattato del 2 dicembre.

Nel 19 dicembre, la Prussia scrisse una Nota ai Gabinetti di Parigi e di Londra, colla quale dichiarossi pronta a stipulare un accordo speciale. Quel dispaccio, a quel che dice la *Gazzetta Universale d'Augsburg*, non fu inviato a Vienna. Ma invece, nel 21 dicembre, fu dato ordine al conte Arnim di darne notizia al conte Buol.

In seguito a ciò, il conte Esterhazy a Berlino ricevette, nel 24 dicembre, una Nota del conte Buol, colla quale questi esprimeva la propria sorpresa, che il Gabinetto di Vienna, che si era nell'identico modo associato all'atto delle Potenze d'Occidente del 16 dicembre, non fosse stato con Nota separata, come i Gabinetti di Londra e di Parigi, informato delle mire del Gabinetto prussiano, relative al trattato di dicembre. Nello stesso giorno, 24 dicembre, il conte Buol scrisse un secondo dispaccio al Gabinetto di Berlino, colla proposta della mobilitazione. Questo dispaccio fu, nel 26 comunicato anche agli altri Governi della Confederazione germanica. Nel 5 gennaio fu scritta la Nota, portante il rifiuto della Prussia. Questa Nota, secondo ogni apparenza, contiene anche la risposta al primo dispaccio austriaco del 24 dicembre. Dopo, lo scambio dei dispacci fu continuato dall'Austria. Da Vienna partì la risposta al dispaccio prussiano del 5 gennaio.

L'Austria inoltre, nel 6 e 10 gennaio, scrisse circolari ai propri inviati alle Corti germaniche. Con quelle circolari, dice la *Gazzetta Universale di Darmstadt*, le suddette Corti furono informate degli avvenimenti del 28 dicembre e del 7 gennaio, com'era stato promesso col dispaccio del 26 dicembre. Quella promessa fu ripetuta anche in riguardo alle eventuali pratiche ul-

nata; ne' colloqui, ch'egli ebbe con essa, come vedemmo, l'uffiziale aveva provato a parole, e quasi ad atti, che, secondo il testo della canzone:

Tutti i dragoni  
Sono birboni.

Al Municipio, le testimonianze e le pratiche del frate apedaliere e dell'uffiziale di cavalleria dovevano avere pieno successo; ma bisogna dir prima che, usciti di S. Michele per la porta maggiore, Ippolito e Griot passarono un dietro l'altro dinanzi all'acquasanto.

— Maladetto birbante!... pensò il primo, volgendo altrove la testa.

Egli ebbe tuttavia il tempo di scorgere che una larga benda fasciava la fronte del padre d'Olimpia. — Come sarei bello così fasciato!... In fede mia, comincio a credere, come Griot, che la Provvidenza s'ingegnerà qualche volta ne' fatti nostri con una saggezza, per la quale dobbiamo averle grand'obbligo... Senza la bislacca proposta di quel bestione, io stava per isposare, sposare né più né meno, quella buona lena di sua figlia... adorabile creatura, per altro!

Ippolito era a pie' della scalinata, quando queste riflessioni profane vennero interrotte dal padre Bartolommeo.

Intanto, Griot, seguendo i suoi due testimoni, aveva attentamente osservato i lineamenti ed i gesti dell'acquasanto, il quale non poté guardarsi da un moto di stupore, e quasi di spavento, raffigurando di subito il capitano. Gambadilegno si fermò dietro una colonna, e disse fra sé:

— Ad onta di quella benda, ch'ei non aveva ier l'altro, ad onta de' suoi occhiali, del suo solechcio verde, della sua alta cravatta, delle sue rughe profonde e del suo misero aspetto, non pronto a giurare ch'egli è Gaféau... Gaféau, azionista de' corsari della Gironda!... Gaféau, il padre di quella bella fanciulla, che somiglia tanto a sua madre, e che il capitano Chevron conosce certamente, come conosce il padre. Prudenza!... pazienza!... andiamo del bello!

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO XI.

#### Risvegliamenti ed incontri.

— Ah! che? chi è qui? esclamò il capitano, risvegliato di botto. Ah! siete voi, Griot, valent'uomo! Pefare il mondo! vi son debitore d'una bonissima notte.

Ippolito balzò fuori delle lenzuola, e, vestendosi, continuò lietamente la conversazione.

— Da tre o quattro giorni, lo sognava svegliato, egli disse; tanto che non dormiva più in letto. Iersera, quando m'avete abbordato, era in umore da attaccar lite con tutti i viandanti; ma, dopo la nostra fermata all'osteria, ho recuperato la mia naturale giocondezza e tutte le mie buone qualità. Quindi ho fatto una sola dormita, e mi alzo vispo e contento.

— Capitano, rispose Gambadilegno, io non posso dire d'esservi anch'io debitore d'una notte tranquilla o d'un placido sonno. Son già quattr'anni, che non so più che sia veglia, io...

— Quattr'anni! interrompe Buttafuoco, inaspettando il mento per radersi: sono giusto quattr'anni, se non isbaglio, che foste raccolto da' religiosi del Santo Sepolcro?

— Certamente, capitano; ed ecco appunto la causa della mia tranquillità d'animo: imparai da essi a ripetere la mia fiducia in Dio e a non disperar mai.

— Ieri e l'altro ieri, sperava molto ancor io; credeva d'esser vicino a concludere un negozio, che mi premeva assai... ma lasciamo andare.

— Le passioni umane entravano in quel negozio, ne sono certo, replicò il mendico, il quale aveva già

scoperta una buona parte de' segreti d'Ippolito. Ma, per tornare a quel che vi diceva, capitano, se non mi avete fatto dormir meglio, m'avete almeno fatto svegliare pieno di speranza. In grazia della vostra testimonianza e di quella del padre Bartolommeo, son sicuro che non mi sarà più rifiutato il mio nome.

— Né la pensione, alla quale avete diritto come invalido, aggiunse Buttafuoco; né la vostra paga, scaduta mentre eravate prigioniero di guerra; né la benevolenza e la protezione, che meritate...

— Scusate, capitano, interrompe l'invalido, voi andate più in là de' miei desideri! io non domando in coscienza se non una cosa: guadagnarmi la vita col mio lavoro.

— Che diavol di lavoro potete voi fare, storpiato come siete?

— So leggere e scrivere: potrei essere impiegato o guardiano in una fabbrica, in qualche bottega, in qualche scrittoio, che so io? Posso anche darvi a diversi mestieri. I religiosi di Gerusalemme si fabbricano quasi tutte le masserizie, che adoperano: si fanno perfino i vestiti; essendo lor ospite, posi naturalmente le mie braccia al loro servizio, e ne traggono adesso il vantaggio di poter lavorare in varie maniere. Anche al reggimento di poter lavorare in varie maniere. Anche al reggimento di poter lavorare in varie maniere.

— Che diavol di lavoro potete voi fare, storpiato come siete?

— So leggere e scrivere: potrei essere impiegato o guardiano in una fabbrica, in qualche bottega, in qualche scrittoio, che so io? Posso anche darvi a diversi mestieri. I religiosi di Gerusalemme si fabbricano quasi tutte le masserizie, che adoperano: si fanno perfino i vestiti; essendo lor ospite, posi naturalmente le mie braccia al loro servizio, e ne traggono adesso il vantaggio di poter lavorare in varie maniere. Anche al reggimento di poter lavorare in varie maniere.

— Che diavol di lavoro potete voi fare, storpiato come siete?

— So leggere e scrivere: potrei essere impiegato o guardiano in una fabbrica, in qualche bottega, in qualche scrittoio, che so io? Posso anche darvi a diversi mestieri. I religiosi di Gerusalemme si fabbricano quasi tutte le masserizie, che adoperano: si fanno perfino i vestiti; essendo lor ospite, posi naturalmente le mie braccia al loro servizio, e ne traggono adesso il vantaggio di poter lavorare in varie maniere. Anche al reggimento di poter lavorare in varie maniere.

— Che diavol di lavoro potete voi fare, storpiato come siete?

— So leggere e scrivere: potrei essere impiegato o guardiano in una fabbrica, in qualche bottega, in qualche scrittoio, che so io? Posso anche darvi a diversi mestieri. I religiosi di Gerusalemme si fabbricano quasi tutte le masserizie, che adoperano: si fanno perfino i vestiti; essendo lor ospite, posi naturalmente le mie braccia al loro servizio, e ne traggono adesso il vantaggio di poter lavorare in varie maniere. Anche al reggimento di poter lavorare in varie maniere.

— Che diavol di lavoro potete voi fare, storpiato come siete?

— So leggere e scrivere: potrei essere impiegato o guardiano in una fabbrica, in qualche bottega, in qualche scrittoio, che so io? Posso anche darvi a diversi mestieri. I religiosi di Gerusalemme si fabbricano quasi tutte le masserizie, che adoperano: si fanno perfino i vestiti; essendo lor ospite, posi naturalmente le mie braccia al loro servizio, e ne traggono adesso il vantaggio di poter lavorare in varie maniere. Anche al reggimento di poter lavorare in varie maniere.

— È chiaro che il mio capitano ebbe qualche imbroglio con l'acquasanto, Ippolito si sarebbe certo attorcigliati i mustacchi per un monologo diverso; ma l'aspetto venerando, la dolce e patriarcale fisionomia del padre Bartolommeo, terminarono di ricondurre a sentimenti di perfetta benevolenza: ond'egli salutò il frate con una tale qual timidezza, degna d'elogio in un aspiccante della sua fatta.

— Padre, disse il pitecco dalle gambe di legno, questo è il signor capitano Ippolito Chevron: l'uffiziale, di cui v'ho parlato.

Il religioso tosto s'indirizzò all'uffiziale: — Signor capitano, mi compiacio che abbiate riconosciuto questo bravo invalido, e vi ringrazio anticipatamente della vostra cooperazione.

— Signor abate, rispose Ippolito, poco esperto del titolo, che convenisse usare, da ieri il vostro discepolo m'empì d'ammirazione per le vostre virtù e per voi. A parlarvi schietto, io non supponevo che un buon cristiano potesse valer più d'un buon soldato; ma Griot mi ha quasi convertito, sull'onor mio...

— Pregherò Dio, signor capitano, affinché il nostro vecchio fratello compia l'opera sua, replicò il religioso con affabile sorriso.

Il ghiaccio era rotto: allucignolandosi i mustacchi, Ippolito confessò bramente che un frate è un uomo come qualunque altro, e forse anche più cortese d'una gran quantità d'altri uomini meno gravi.

I preliminari furono corti; e i nostri tre personaggi uscirono in breve di agsreggia per andare al Municipio, lasciando in perfetto abbandonamento sacrestiani e asntesi.

Strada facendo, il padre Bartolommeo sposò senza ostentazione parecchie verità edificanti, di cui il capitano serbar doveva memoria. Cosa notevole, Ippolito si astenne da ogni esclamazione solidale e da ogni discorso men che dicevole: s'è disportò con ogni ritengo.

Le attrattive di Taide, il buon gusto, che dominava nelle sale del primo presidente, non avevano a pezza avuto il potere medesimo. L'amore d'Olimpia, non che affannare la vivacità d'Ippolito, l'aveva anzi appro-

— Messer Duchamp è un'eccezione, mi giova crederlo; c'è briconi da per tutto, pensò egli.

— Messer Duchamp è un'eccezione, mi giova crederlo; c'è briconi da per tutto, pensò egli.

— Messer Duchamp è un'eccezione, mi giova crederlo; c'è briconi da per tutto, pensò egli.

— Messer Duchamp è un'eccezione, mi giova crederlo; c'è briconi da per tutto, pensò egli.

— Messer Duchamp è un'eccezione, mi giova crederlo; c'è briconi da per tutto, pensò egli.

— Messer Duchamp è un'eccezione, mi giova crederlo; c'è briconi da per tutto, pensò egli.

(1) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20 e 21.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Compilatore.



teriori. La proposta della mobilitazione non viene ritirata.

Specialmente nella seconda di quelle circolari, l'Austria esprime la speranza che l'invito alla Dieta di rispettivi Stati venga munito delle necessarie istruzioni, nel senso della proposta da farsi da essa (dall'Austria) in uno stabilimento. Le misure militari, dice la circolare, non s'improvvisano. L'Austria crede quindi di porre a tempo debito in cognizione il Governo.

(Presse di V.)

Scriviamo nel 21 gennaio da Berlino alla *Trichter Zeitung*:

« Possiamo con tutta sicurezza contraddire alla notizia che la Prussia, mediante il conte Armin, abbia presentato a Vienna formale protesta contro le eventuali risoluzioni, che potessero essere prese nella Conferenza di Vienna, relativamente a mutazioni nei trattati europei. Tuttavia gli schiarimenti, che al conte Armin fu ordinato di dare sulla Nota della Prussia del 5 corrente, sono, a quel che udiamo, di natura tale, da spiegare perfettamente l'esistenza di quella notizia. Del rimanente, la Prussia non si è finora allontanata di un passo dalla posizione d'aspettativa, presa fin dal principio dei tentativi di pace, sebbene non attendano che possa a lungo rimanere in quell'atteggiamento passivo. Da varie parti insistono perchè la Prussia si ponga in posizione attiva, e crediamo che quella chiamata trovi eco e sia valutata nel nostro Ministero degli affari esteri. Inoltre, fa qui impressione, in questo tempo, l'arrivo del Duca Giorgio di Mecklenburgo-Strelitz, colla consorte, che è una Granduchessa di Russia. Al Duca Giorgio fu già due volte affidata missione straordinaria in Alemagna negli affari d'Oriente, e tutte due le volte nell'interesse della pace, e come apertore di proposte della Russia per terminare, mediante accordo, il conflitto. Se si può parlare della esistenza d'un partito tedesco a Pietroburgo, quel Principe è uno dei rappresentanti di esso. L'Imperatore lo ha in pregio e come generale e come uomo di Stato. (La Granduchessa Caterina, sua moglie, giunge questa sera da Pietroburgo a Stettino, colla ferrovia orientale, e prosegue il viaggio con cavalli da posta per Strelitz nel Mecklenburgo.)

« Se effettivamente il Duca Giorgio è portatore di un ultimato di pace (e qui parlasi molto dell'armistizio, che dovrebbe essere chiesto, sul quale però dubito ancora), allora il Governo russo sorpassa di molto nella celerità delle risoluzioni i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra. Infatti, dopo che, appena nel 16 corrente, giunsero a Vienna le prime, quasi inoperabili, indicazioni, relative alle istruzioni, che si attendevano da Parigi e da Londra, le vere istruzioni non erano ancora giunte fin ieri. »

Il Gabinetto di Vienna, in occasione della prima notizia della seguita incursione nella Dobruška, ne fece domanda al principe Gortchakoff. Questo gli diede volentieri risposta sul fondamento di un dispaccio telegrafico, giunto dal quartier generale russo di Kischenev. Ora, a quel che s'è nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, il principe infatti, contro ciò che sostiene il *Constitutionnel* di Parigi, avrebbe reso noto che un movimento aggressivo contro la linea dei Balcani non stava nel piano di operazioni del generale in capo russo; che l'avanzamento nella Dobruška, non aveva altro che il carattere di una ricognizione; e che ebbe luogo combattimento solo perchè si suppone che i Cosacchi turchi, comandati da Sadyk pascià, abbiano attaccato l'antiquario russo.

(Zeit di Berlino.)

#### GALLIZIA

S. A. I. Il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse nel 18 gennaio, alle 3 pomeridiane, di bel nuovo in Lemberg, nel migliore benessere, dal suo viaggio intrapreso per Vienna nel 17 dicembre anno trascorso. Fu complimentato dinanzi alla sua abitazione, davanti alla quale era schierata una compagnia di onore, con bandiera e banda musicale, da S. E. il sig. Luogotenente, conte Goluchowsky, e fu ossequiosamente e con somma letizia ricevuto dai capi di tutte le Autorità, dei signori generali e da una grande moltitudine di popolo.

#### STATO PONTIFICIO.

Scrivono dallo Stato pontificio alla *Gazzetta Militare* il 10 gennaio: « Nella proporzione, nella quale l'Austria obblighi di sgombrare il territorio della Toscana, anche le truppe francesi rinunciarono, col principio di quest'anno alla occupazione dello Stato della Chiesa. Di quattro reggimenti di fanti restano in quello Stato come guarnigione, per accordo col Santo Padre, i due reggimenti N. 25 ed 89, con una batteria, nella forza totale di 3500 uomini. Ciò prova che quei reggimenti sono abbastanza completi nello stato in cui deggiono esistere. Infatti, calcolando al giusto, ogni reggimento, col suo 2 battaglioni di 8 compagnie, aver dovrebbe 1800 uomini. A questo momento fa d'uopo ammettere che ogni compagnia abbia effettivamente 80 soldati, numero che, in condizioni di pace, forma un massimo discreto. La guarnigione francese stanziata in Castel S. Angelo a Roma, ed a Civitavecchia. Questa ultima città avrà un battaglione. Potrebbe dubitarsi se i Romani veggano partire le truppe francesi collo stesso sentimento di dispiacere, o che Livorno partirà vido le truppe austriache. E ciò è tanto più da dubitarsi, in quanto che il Governo pontificio ha fatto da mesi di tutto, ed ha tentato specialmente in Svizzera ingaggi non sfatto infruttuosi, a fin di porre il suo esercito in un assetto rispettabile e non aver bisogno di forestiero aiuto. Il ministro della guerra Farina è un uomo amato, che pensa decisamente al bene dei soldati pontifici, e che promette il meglio per l'esercito, che tende a formarsi di nuovo. E desidera-

bile soltanto che il completamento dell'esercito offrisse campo gradito agli ufficiali e bassi ufficiali. »

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 gennaio.

Si dice che sia stato offerto il portafoglio degli esteri al cav. Massimo d'Azeglio, ma che questi abbia rifiutato. Al solo deputato Lanza, e non a Bormida né a Bombini, pare sia stato offerto il portafoglio delle finanze; ma egli rifiutò di accettarlo, prima che il progetto sulla soppressione dei conventi fosse adottato dai tre poteri dello Stato.

(G. Uff. di Mil.)

#### Direzione dei telegrafi dello Stato.

Essendo completamente ultimati i lavori di costruzione nell'isola di Sardegna, e non rimanendo a compiere nella Corsica che il piccolo tratto da Bonifacio al cordone che attraversa lo stretto, si previene il pubblico che, nell'entrante mese di febbraio, verrà posto in esercizio il telegrafo sottomarino, e che saranno aperte all'uso dei privati le stazioni di Bastia, Ajaccio e Bonifacio, nell'isola di Corsica, e quelle di Tempio, Sassari, Oristano e Cagliari, della Sardegna. Con apposito avviso verranno pubblicate le relative tariffe.

(G. P.)

#### (Nostro carteggio privato.)

Torino 24 gennaio.

Questa mattina si compirono le cerimonie dell'innalzamento della Regina Maria Adelaide, moglie del nostro Re, morta anch'essa di malattia polmonare, resa più grave e più difficile a curarsi pel suo stato di recente puerperio. Al qual proposito, molti fanno vivi rimproveri al suo medico, il barone Riberi, che, sino all'ultimo, persistette a trattarla con acqua gelata e con sorbetti. Ma già, tutti i medici hanno la loro scusa, e questo, che riesce tanto spiacevole e pungente alla intera popolazione, suscita lo sdegno contro la peccabilità dell'Esculapio, come se la prezosità di una vita dovesse renderlo infallibile e infondere il dono di vincere la natura. Il convoglio funebre fu magnifico. Truppe, a piedi e a cavallo, guardia nazionale, preti, frati, monache, ministri, senatori, deputati, Corte di cassazione, di appello, di prima cognizione, dei conti, Corpo municipale, Corpo universitario, ufficiali dello stato maggiore, parroci, canonici, Vescovi, compreso l'Arcivescovo di Genova efficiente, carro mortuario pomposamente, ma lugubramente ornato, e finalmente uno squadrone di carabinieri reali, tutto sfilava per le vie principali della città e addobbate a lutto. Ed ora la salma viaggia verso la basilica di Superga, ultima stanza dei nostri regnanti, accompagnata dalle sue dame d'onore e da una parte delle truppe.

I tredici gradi Reaumuriani di freddo e lo strato di neve, che regnano sulla nostra Torino, non impediscono la folla dei suoi abitanti di far corteggio e di rendere omaggio alla virtuosa ed amata Sovrana, la cui perdita sarà più particolarmente sentita e lamentata dai molti infelici, ch'ella soccorreva, e dagli Istituti di beneficenza e d'istruzione popolare, ch'ella patrocinava e sosteneva: che mentre molti grandi, profondi i tesori nella soddisfazione di effluire passioni, recano grave danno al mondo coll'infusione di funesti esempi, essa si sforza incessantemente di contrabbilanciare il male col bene e sollecita cure verso l'umanità. L'egregio vostro compatriota, professore Paravis, si propone di tessere domani l'elogio della nobil donna nella sua ora di lezione di storia patria alla Università, come già fece giovedì scorso per la compianta Regina Maria Teresa; e certamente non avrà minor copia di uditorio di quella, che applaudì quell'ultimo discorso.

In mezzo a questi luttuosi avvenimenti, il Parlamento continua in vacanze ancora per dieci giorni. Però le Camere saranno convocate una volta straordinariamente domani, o postdomani, per ricevere dal Ministero comunicazione del trattato di alleanza, le cui ratifiche debbono essere state scambiate ieri. Ne vedremo i termini; ma, qualunque siano per essere, è probabile che non ne sia scemata la impopolarità.

Nelle Provincie, ancor più che a Torino, la spedizione di un corpo delle nostre truppe è riguardata come una gran disgrazia. E non si può perdonare ai nostri governanti di aver posto il paese nella dura necessità di accontentarsi. Sapete già che il conte Cavour lasciò il Ministero delle finanze per quello degli affari esteri, conservando però la presidenza del Consiglio. Infelicitissimo quell'uomo, cui cadde sulle spalle il peso delle nostre finanze, benché quasi restaurate!

Si afferma quest'oggi che la vittima sia il sig. Lanza, deputato del centro sinistro; quello, che, dopo la catastrofe delle campagne 1848 e 1849, promosse un'inchiesta, per far constare dal tradimento di parecchi ufficiali superiori della nostra armata: inchiesta, che cadde in nulla.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 gennaio.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo decreto del 22 gennaio corrente, si è degnato promuovere il cavaliere commendatore Luigi Bargagli, attuale incaricato d'affari presso S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, alla carica di governatore civile della città e porto di Livorno.

(Monit. Tosc.)

#### IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio di Costantinopoli, 15 gennaio, dell'*Osservatore Triestino*, si legge:

« Le differenze che esistevano fra la Porta e il Governo della Grecia sono interamente appianate, mediante alcune piccole concessioni, fatte da parte della prima. Fu data notificazione di ciò all'ambasciatore inglese, lord Stratford, da parte d'Ali pascià, ministro degli affari esteri. La Porta diede inoltre l'ordine che siano accordati tutti i firmati necessari ai bastimenti ellenici che volessero entrare nel mar Nero, e ciò senza stabilire il numero.

« Siamo interamente privi di notizie dalla Crimea, e per conseguenza dal campo degli alleati. L'ultimo vapore, qui arrivato dal porto di Kamiesch, ci fa soltanto conoscere che in tutte quelle parti il freddo era immensamente forte; che la neve, che continuava a cadere, copriva il suolo di due a tre piedi; e che ad alcuni soldati francesi erano gelati i piedi, le mani e il naso.

« Sino al 10, non era avvenuta alcuna sortita importante per parte dei Russi. Le batterie russe seguivano a far fuoco sugli alleati, i quali però avevano preso le disposizioni necessarie per porsi al coperto. I Russi e i carabinieri di Vincennes sparavano contro i Russi dalle loro batterie, e colla precisione del loro tiro cagionavano ad essi gravissimi danni.

« Tutte le truppe alleate, qui giunte ultimamente, furono alloggiaste nelle caserme di Costantinopoli, finché si migliori il tempo; e altrettanto si farà dei soldati, che arriveranno.

« Omer pascià, che, come sapete, è ritornato a Varna, dopo essersi concertato in Crimea con lord Raglan e Canrobert, preparava la spedizione delle sue truppe. Però egli spera sempre di poter venir qui per esporre i suoi ligni al Sultano. Sembra per altro che ciò non gli riuscirà, essendo il Governo ottomano molto interessato ad accelerare, quant'è in lui, il felice compimento dell'impresa di Sebastopoli. »

Un altro corrispondente dell'*O. T.* parla distesamente del processo, iniziato a Costantinopoli contro Zari-pascià, ex-comandante supremo dell'esercito di Anatolia, su cui grava l'accusa di non aver operato la congiunzione delle sue truppe con Sciama, e in complesso di avere mal condotto le operazioni. Si accerta esser giunto a Costantinopoli anche Kurisc pascià (Guyen); e il pubblico sembra curioso di sapere se anch'egli sarà chiamato a dar ragione dei disastri, patiti dall'esercito d'Asia, o no. Del resto, si riferiscono varie misure di rigore contro cospiaci impiegati ottomani. Mehmed bei, prefetto di polizia, convinto d'aver abusato del pubblico peculio, fu destituito. E pure sotto processo a Costantinopoli il governatore di Smirne, Ismail pascià.

Uno dei mudir (sottogovernatori) della Romania diede recentemente l'esempio d'un raro patriottismo. Egli indirizzò al Sultano una petizione, colla quale prega S. M. I. d'accettare i suoi quindici figli come soldati nelle schiere dell'esercito imperiale.

#### (Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 15 gennaio.

Il discorso, proferito da S. E. di Bruck al banchetto dato ai pascià e ministri ottomani, quale venne riportato dal sig. Noguez nel *J. de Constantinople*, ha prodotto una fortissima impressione, giacché, esso era tutt'affatto immaginato dal giornalismo; ond'ei dovette rettificarlo. (F. le *Recentissime* d'ieri).

Possò però assicurarvi, che nemmeno la rettificazione è giusta. Sua Eccell. avrebbe detto « che godeva moltissimo di rivedere, dopo un anno, un'altra volta alla sua mensa tutti i ministri e dignitari ottomani; che la Porta ha saputo dimostrare, per mezzo delle sue armate, ch'è capace di resistere, e trionfare anche di un nemico più forte di essa, quando pur la si credeva debole tanto, da non abbisognare di molta fatica per vincerla; che S. M. l'Imperatore d'Austria ha raccolto una poderosa armata per garantire l'Impero ottomano, e che abbisogni o no di usare di quell'armata, una nuova era è presso a cominciare per questo Stato. » Quindi propose un brindisi alla salute del Sultano, ed uno all'armata.

Le *voixes* di S. E. l'internazional di Bruck, sono frequentissime; né mancano mai d'intervenire i rappresentanti di tutte quante le Potenze, oltre il granvisir ed i pascià.

Fu sospesa la spedizione delle truppe per la Crimea, a cagione del freddo, della mancanza di baracche, e delle molte mortalità, che la stagione produce (\*). Il vapore di Siria, appartenente al Lloyd austriaco, ebbe tre morti caduti da coperta, e sette in causa del tiffo. Giunse ieri, ed è in contumacia.

#### REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente suo carteggio d'Atene, in data del 19 gennaio:

« Il sig. Forth-Rouen ha lasciato Atene il 13 corr., senza aver portato seco l'Ordine del Salvatore, malgrado tutti gli sforzi, che si erano fatti perchè fosse conferito. Nè partire dalla capitale, il signor Forth-Rouen fu accompagnato fino al Pireo dal generale Calergi, dal direttore di polizia e da parecchi altri amici politici e privati. Imbarcatosi sul *Chaptal*, il sig. Rouen attese l'arrivo del Principe Napoleone, il quale è giunto all'indomani da Costantinopoli col vapore da guerra il *Rolland*, che rimase ancorato fuori del porto, portando il segnale di contumacia. Il signor Rouen passò tutta la domenica col Principe. Nel giorno susseguente, alle ore 11 antimeridiane, il Principe venne ricevuto in Atene. Non avendo trovato al Ministero della guerra il generale Calergi, il Principe si recò a visitare l'Acropoli, il tempio di Tesco e quello di Giove olimpico, la Torre dei Venti e tutte le altre antichità. Indi si diresse verso Patissia, ove visitò gli alloggi delle truppe francesi. Nel ritorno, il Principe visitò lo studio del pittore sig. Mageriti, e vi fece l'acquisto d'una collezione fotogra-

(\*) Secondo le notizie dell'*Osservatore Triestino*, la sospesa ne sarebbe seguita in conseguenza delle voci di pratiche di pace; ad ogni modo il fatto merita conferma.

(Nota dalla Comp.)

fica delle diverse antichità d'Atene, e poscia lo studio del frate Agathangelos, incisore in legno, ove fece pure alcune compere. Allorché il Principe si avviava verso Atene, il presidente del Consiglio, sig. Maurocordato, scendeva al Pireo per far una visita all'ammiraglio Barbier de Tinan; egli incontrò quindi il Principe senza conoscerlo, quantunque lo avesse veduto più volte a Parigi. Presso l'ammiraglio, il signor Maurocordato non rilevò cosa alcuna; ed il sig. Rouen gli celò pure l'arrivo del Principe, forse in riguardo della seguita infrazione sanitaria. Alle ore 5 di sera, avendo l'ammiraglio annunciato l'arrivo del Principe al generale Calergi, questi si recò al Pireo, ove rimase fino alle ore 7. Il Re il dispiacere, che provava, per non aver potuto essergli presentato, a motivo del cagionevole suo stato di salute. È notevole che né il generale Calergi, né le Autorità, seppero cosa alcuna dell'arrivo del Principe, il quale si tratteneva un giorno intero nella capitale.

« Da dieci giorni a questa parte, il freddo è straordinariamente rigoroso. Il termometro è disceso più volte a 4 e 5 gradi sotto lo zero. Tutti gli aranci e gli alberi esotici sono periti.

« Le grassazioni continuano. Bande di ladri si organizzano perfino nella capitale.

« Nulla di nuovo in fatto di politica interna. »

#### SPAGNA

Madrid 15 gennaio.

La lettera seguente fu comunicata alla Commissione delle Cortes costituenti, la quale s'occupa della inchiesta parlamentare riguardante gli atti di Donna Maria Cristina di Borbone.

#### Presidenza del Consiglio dei ministri.

« Il provvedimento, in virtù di cui fu allontanata Donna Maria Cristina di Borbone, deciso dal Consiglio dei ministri il 27 agosto ultimo, è stato dettato da ragioni di politica, che non possono essere giustamente apprezzate che dal buon senso pubblico, e che sono e sciusivamente fondate sull'onore e sulla tranquillità del paese. Vi annuncio ch'è, d'avviso del Consiglio, in risposta ad una vostra domanda del 5 corrente, per norma della Commissione speciale.

« Madrid, 8 gennaio 1855.

« Sott. IL DUCA DELLA VITTORIA. »

Scrivono da Malaga, in data dell'8, all'*Espana*: « È indubitabile che i nemici dell'attuale stato di cose si adoperano in questo momento ad una rivoluzione; si cerca, così in Spagna come all'estero, di riordinarla; ma noi crediamo che tali sforzi riusciranno affatto inutili, non ostante le inquietanti notizie che girano.

« Fra le altre voci, dicono che si notava un gran movimento sulla frontiera francese, e che si temeva l'entrata in Catalogna d'una banda montemolinista. Il comandante di Girona si teneva intanto pronto ad uscire, a capo di tutte le sue forze, per sventare i disegni de' carlisti.

« Il sig. Cardero, governatore in commissione della nostra Provincia, e il brigadiere Capuzo, comandante generale, sono giunti a Malaga ieri (7), scortati da venti soldati a cavallo. Il sig. Cardero ha indirizzato subito un proclama alla popolazione. »

« Abitanti della Provincia di Malaga (d'c'egli) il Governo di S. M. la Regina costituzionale, presieduto dall'illustre duca della Vittoria, mi ordina di assumere le funzioni di governatore civile di questa Provincia, acciòche la libertà e il rispetto inverso tutti siano una verità, come anche i diritti e i doveri di ogni cittadino. Io vengo ad esercitare queste funzioni, a rendere giustizia a tutti. »

#### FRANCIA

Parigi 22 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Governo dell'Imperatore ha ricevuto da lord Cowley comunicazione d'un dispaccio, indirizzato all'ammiraglio dal contrammiraglio sir James Stirling, comandante in capo della stazione navale di S. M. britannica nei mari dell'India e della Cina, ed inoltre d'un rapporto, in data del 20 ottobre 1854, nel quale sir William Hoste, capitano del vascello lo *Spartan*, rende conto d'una spedizione intrapresa contro i pirati dell'isola di Symug, nei dintorni di Macao.

« I pirati avevano depredato e fatto dare in secco la barca portoghese la *Caldera*, sulla quale trovavasi tra' passeggeri una signora francese. L'incrociatore britannico la *Lady Mary Wood* avendoli inseguiti inutilmente, il viceconsole di Francia a Hong-Kong domandò al capitano dello *Spartan* d'inviare un distaccamento a bordo del piroscafo l'*Ann*, che gli assicuratori della barca si proponevano di spedire per ricominciare lo stesso tentativo.

« Il 17 ottobre scorso, a tenore degli ordini di sir William Hoste, il luogotenente Palliser partì con 85 uomini, montati sopra tre scialuppe. Giù l'ancora la sera del giorno medesimo presso i frantumi della *Caldera*. Il dimani, avendo visto sotto vento alcune giunche di un' apparenza, sospetta il luogotenente diede loro la caccia coi tre battelli, ch'egli comandava, interdendo al piroscafo la poca profondità dell'acqua l'avvicinarsi alla costa. Quelle giunche s'indirizzarono sotto verso terra, ove le loro ciurme s'affrettarono a rifugiarsi, dopo aver gettate in mare le loro armi.

« Gli Inglesi ebbero la fortuna di trovare nella prima giunca la viaggiatrice francese, come pure un negoziante cinese, fatto prigioniero in pari tempo di lei. Gli Inglesi ambidue a bordo dell'*Ann*, ed incendiarono la giunca ed altri due legni. Si diressero poscia fino al villaggio di Kuteu-mi, donde erano stati fatti fuoco due giorni prima sui battelli inglesi, ed ove sapevasi che era depositato il

carico rapito dai pirati. Trovarono infatti 143 sacchi di zucchero e 40 casse di tè, che riportarono via ed ne sero due viliaggi.

« Durante la prima di queste operazioni, si accampò un terzo villaggio, difeso da una batteria di 4 cannoni e 8 pezzi d'assedio. Il luogotenente forzò la sua strada a traverso d'una folla mischia, e, dopo aver accesa una scialuppa, che non ferì alcuno, s'impadronì della batteria, dispersa ed uccise i difensori, incendiò il villaggio, con 17 battelli sventati sul lido, e s'allontanò dopo aver inchiodato i cannoni, eccetto che, che trasportò come trofeo della sua vittoria.

« Nel suo dispaccio, sir William Hoste descrive la bravura e la buona condotta degli equipaggi, che lavorarono per 12 ore, esposti ad un sole cocente. Fu altresì i più grandi elogi del luogotenente Palliser, il quale comandò, nel corso di 4 mesi, cinque spedizioni contro i pirati colla stessa buona riuscita, e distrusse tre forti, muniti di 47 cannoni. »

La stretta alleanza tra la Francia e l'Inghilterra per altre conseguenze, oltre a quella strettamente politica. Essa produrrà quanto prima una profonda modificazione nel sistema doganale francese, e lo farà pendere decisamente verso il libero scambio. I relativi cambiamenti, non solo sono completamente preparati ma furono anche approvati dall'Imperatore. Se non vengono pubblicati, ciò dipende dalle sempre nuove eccezioni, fatte da influenti partigiani d'un rigoroso sistema di protezione. La nuova tariffa dovrebbe quindi entrare gradatamente in vigore. Attendesi prossimamente una essenziale diminuzione nel dazio del ferro e del carbone. (T. Z.)

Lettere dal Brasile, giunte a Parigi, annunciano la morte di Jacopo Arago, fratello del defunto astronomo, noto come autore di produzioni teatrali, di drammi e descrizioni di viaggi. Egli era cieco da vari anni. Due fratelli Arago, non vive ora che il solo Stefano, proscriutto il 13 giugno 1849.

Il *Courier de l'Europe* riferisce che la signora B. disco, moglie del già governatore delle isole d'Aland, internato ad Evreux, si è felicemente sgravata di un figlio. Il bambino verrà battezzato da un sacerdote protestante di Parigi, che dee recarsi quanto prima ad Evreux.

Il 16 di sera, la Principessa Matilde era seduta al teatro nella loggia del Principe Girolamo e vicino a lei. Ciò mostra che la riconciliazione, seguita nel pranzo di famiglia del 2 gennaio, fu compiuta.

Il sig. Vittore Considérant, con la sua famiglia, lasciò martedì, 16, Bruxelles, per recarsi al Texas, e colà fondare una colonia.

#### (Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 gennaio.

« Sì, la sottoscrizione de' 2000 milioni al prestito è un gran fatto; sì, ell'è una rivoluzione finanziaria, che dà il gamboetto a' grandi banchieri, a' grossi speculatori, ch'erano stati finora i figliuoli di grazie degli affari di Borsa. Raccoltissime, in fatti, le vostre rimborse, e senza riscattare all'emissione delle azioni delle grandi linee di strade ferrate, delle miniere di carbone degli asfalti, del gas, e d'altre imprese industriali, ramentatevi solamente la fondazione del *Credito mobiliare*, del *Grand Central*, e simili affari recenti. Quando un povero diavolo, senz'altro mallevaggio che la sua buona fede ed i poveri suoi risparmi, chiedeva modestamente dieci, venti azioni, di cui offrivasi di versare il valore, gli rispondevano invariabilmente con un rifiuto, o, se era per essere iscritto al novero degli azionisti al banchetto, la postilla del sig. di Rothschild o d'un agente di cambio o d'un borsiere in voga, ed anche in questo caso non se ne cercavano se non miseri benefici. Gli speculatori famosi, i banchieri, gli agenti di cambio avevano sempre la parte più grossa.

I prestiti, di 250 milioni prima, e poi di 500 milioni, mutarono quest'ordine di cose; ed il Governo, appreso la sottoscrizione a tutti, e massime dando la preferenza a' piccoli sottoscrittori, fece una vera notte del 4 agosto contro i privilegi del capitale, asperse alle piccole borse una fonte di guadagni, che prima non era, e che i baroni dello scerigo riguardavano come lor appannaggio esclusivo. « Quest'è socialismo del buono, mi direte poi anzi un parlatore facendo e alquanto bisbetico; egli è un anello d'un sistema preconcoito. Dopo avere smozzicata la terra, si smozzica il capitale; si fondono ad uso del popolo bagni e lavatoi, gli si fabbricano apposite case, lo invitano al banchetto dell'Esposizione, per lui si costruisce il palazzo dell'industria: imperciocché, leggete sulle tavole di bronzo di quell'arco trionfale dell'intelligenza umana, quali nomi ci trovate? Fate i nomi di principi, di generali, illustrati nelle pugne di personaggi stemmati? No; non v'ha luogo colà se non per figliuoli del popolo, che conquistano nella scienza e nelle arti la corona dell'ingegno. » E così? dat'è il male, di grazia? e perchè saremmo noi scettici d'un progresso, che prova un miglioramento di società per l'universale, un innalzamento del livello sociale?

Comunque ciò sia, un fatto di tanto rilievo come l'esito del nuovo prestito, che forma il soggetto delle nostre riflessioni, non poteva passare inosservato per i campioni principali del giornalismo parigino. La più fiamma del *Journal des Débats* fu all'uso temperata ed il sig. Granier di Cassagnac egli stesso se ne occupò nel *Constitutionnel*; soli i sigg. Veillot ed Emile di Girardin serbano il silenzio: il sig. Veillot, senza dubbio troppo occupato nel rivedere i suoi articoli sul prete e sul soldato, per dirci quel ch'egli pen-

vedi, con duecentomila franchi di dote, che ti dà, quando non saremo più qui, costretti, da prepotenti ragioni, a nasconderci...

« L'anno! riprese Olimpia: non ho perdonato, se non a patto di sposarlo, l'ho detto, e il ripeto: s'è trimenti, esigerò di conoscere i vostri segreti, terribili senza dubbio, de' quali il delirio della febbre mi rivelò certe parti.

Duchamp divenne smorto in viso, come cencio lavato. « Ho avuto il delirio?... ho parlato?... che ho detto?... »

« Avete parlato delle corna d'un toro, d'una gora piena di sangue, d'un fazzoletto rosso... parole sconnesse... »

« Non sapeva quel che dicevo, balbettò Duchamp.

Un lungo silenzio si fe' nel salotto, durante il quale Olimpia osservava suo padre, immerso in profondi pensieri; e in quella zona l'avvenimaria.

« E dunque? chiese infine la giovane.

« Dunque, siamo intesi... Questa mattina stessa, subito dopo gli esercizi spirituali del padre Bartolommeo, andrò dal capitano e gli parlerò di buona lingua.

Olimpia si gettò al collo di suo padre, e il barbiere Cattivella! bisogna far sempre a modo vostro, disse il vecchio, sorridendo.

E sulla mensola, poco discosta, stava ancora il coltello, con cui il padre minacciava sua figlia, di cui la figlia si era armata contro suo padre.

Dieci minuti appresso, con l'aspiratore in mano, Duchamp era al suo solito posto, vicino alla pila dell'acqua benedetta, nella chiesa di S. Michele.

Gli esercizi spirituali durarono un'ora, in capo alla quale Ippolito passò, come si vide, insieme col padre Bartolommeo.

« Che fa egli qui?... Perché in compagnia di quel frate?... pensò il porgitore d'acqua santa. Lo so per certo; ma andiamo a mutar abito, e siamo in casa sua, quand'egli vi tornerà per far colazione. (Quanto prima la continuazione.)

Griot passò, senza che Duchamp s'avvedesse di lui. Il porgitor d'acqua santa aveva ben altro martello in capo: e s'era avvegliato all'alba con sete ardente, e, ove non fosse stato ferito alla fronte, non avrebbe potuto dire se le sue orride riambronzate appartenessero alla realtà, o fossero effetto di qualche incubo atroce. La sua ferita, del resto, era chiusa, la febbre affatto cessata; ond'ei si alzò, bevve in una sola gorgata un'intera caraffa d'acqua, e si accacciò sopra uno sgabello, interrogando con terrore se stesso: « Che ho fatto?... che ho detto?... Olimpia mi sfidava?... Olimpia... Ah! »

Un grido straziante gli si sferrò dal petto, e con vacillante passo ei si avviò nel salotto.

« L'avrei uccisa?... Era ubriaco... era furioso!... L'avrei uccisa? »

Vide sul pavimento un largo spazio macchiato di sangue, e rimase come impietrito.

« La teneva pe' capelli, era presso a percuotermi... non esultavo?... non mi ricordai più niente!... Dov'è?... dov'è?... e chi potè venir qua?... ei pensava. Oh! ella stessa, povera fanciulla, mi avrà senza dubbio alzato e medicato... Ella dunque sopravvisse!... ella vive!... Olimpia!... Olimpia!... »

Duchamp chiamava; ma Olimpia non rispondeva.

« L'avrei percossa dopo?... Sarebbe la ferita?... Oh! perchè ho bevuto?... Ella stessa mi vi sfiorava?... Da tredici anni, m'immolava appena le labbra con qualche goccia di vino... Olimpia!... Olimpia!... ripeté egli, chiamando con rotta voce.

Di repente, s'accorse che gli uscì erano stati spezzati a colpi di mazzetta.

« Oh! che avvenne mai in questa maledetta notte?... Gli uscì spezzati?... Che significava?... »

« Questo significa, signor padre, che avete voluto uccidermi, che ho gridato aiuto, e che Mariana accorse... troppo tardi per sottrarmi al vostro furore, abbastanza presto per darvi braccio a mettermi in letto ed a fuciarvi la testa.

Olimpia così rispose, schiudendo l'uscio, al quale s'affacciò, tenendo ella, questa volta, in pugno il coltel-

lo, ed atteggiata a minaccioso difesa.

Il vecchio Duchamp si pose in ginocchio dinanzi a lei:

« Olimpia!... mia figliuola adorata!... Tu sei sana e salva!... ti veggo!... Oh! sarai troppo felice, se non fossi ridotto a chiederti perdono e pietà!... Olimpia, figliuola mia, accontentati tu mi ad obliare quel momento di frenesia, che ti pose in pericolo?... Ma tu non rispondi?... Vuoi ch'io mi trafigga a' tuoi piedi per espiar la mia colpa?... »

« Non pretendo tanto, disse freddamente la giovane; ma rialzatevi, ve ne prego, e ragioniamo, se è possibile, senza furia, senza agrezza, quietamente... »

« Olimpia, m'hai perdonato? chiese il vecchio in preda all'angoscia.

« No! ella rispose.

« Come! non senti compassione de' miei mortali dolori, de' miei rimorsi, delle mie lacrime? Olimpia, son molto reo, ma... »

« Rialzatevi, signore, vi dico! Non si può ragionare con un uomo in ginocchio.

Duchamp stette un momento in forse, ma obbedì.

« La vostra colpa, disse allora l'altera giovane, la vostra colpa non istà nell'avermi voluto uccidere; eravate ubriaco, accettato dalla collera, ed io vi aveva spinto agli



detto che d' arrestare tal impulso simpatico dei due paesi. »

---

**Dispacci telegrafici.**  
 Vienna 27 gennaio.  
 Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . 83 3/8  
 Augusta, per 100 fiorini correnti. . 128 1/8  
 Londra, una lira sterlina . 12 23

---

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
 della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Vienna, 26 gennaio, ore 12 min. 25 pom.  
 (Ricevuto il 26, alle ore 10 min. 15 pom.)  
 Sebastopoli 17. — Niente di nuovo.  
 Londra 25. — Lord John Russell dà la sua dimissione perché malcontento della condotta della guerra, e dell' insufficienza de' mezzi per essa impiegati. La dimissione è accettata.  
 Consolidato, 91.  
 NB. — Ci mancarono oggi i fogli di Trieste e di Vienna.

---

NOTIZIE TEATRALI.

La proprietà esclusiva dell' Opera l' *Ebreo*, del maestro *Apolloni*, è stata oggi stesso acquistata dal signor Tito Ricordi di Milano; e ciò in seguito dello splendido esito, ch' ell' ebbe sulle scene del nostro maggiore teatro.

---

**ARTICOLI COMUNICATI.**

Al nobile Padovano Ferdinando cavaliere conte Cavalli dobbiamo, dal primordio di quest' anno, l' apertura di un novello Caffè nell' interno, o, come suol dirsi, fra terra di questa cara Venezia  
 Il novello Caffè trovasi nello stesso sito, dove, da epoca remotissima, esisteva l' antico Caffè di S. Marina.  
 Il nobile Cavalli, nel proposi lo sfacimento e radicale rifabbrica dei negozi e sovrapposti caseggiati, aveva in iscopo precipuo di dare a Venezia, che considera quale una seconda sua patria, un ritrovo da caffè, che non avesse punto da invidiare quelli più e meglio frequentati della Piazza, ed offrisse così il vantaggio di non essere obbligati a correre sempre al centro della città per cercarvi il sollievo di una buona compagnia e del socievole conversare.  
 Se non che in tutto forse non corrisposero alle generose intenzioni del nobile committente, o le angustie del luogo, o le economiche sottigliezze degli esecutori. In quella vece però, se il modesto Caffè a S. Marina non intende porci al paragone d' altri suoi confratelli, che gareggiano di splendidezze e leziosità senza fine, il conte Cavalli provide molto bene alla scelta della persona conduttrice; e questa è tale, che ha potere e volere di rendere ognuno soddisfatto, in ciò non cedendo a nessuno. E chi non mi crede, chi non crede che al Caffè a S. Marina si trovino e buon servizio e discazzione, vi faccia una visita per persuadercene, e determinarsi a ripeterla. N. N.

---

**NECROLOGIA.**  
 VIRGINIA BERGANISCHI.

Come turbine, che devastò il potere ed atterra la capanna del povero agricoltore, il quale si vede in un attimo rapire ogni speranza della vita, così, e più crudelmente ancora, la falce della morte mietè poc' anzi una vittima, che era l' orgoglio, l' anima de' suoi genitori. Sola essa possedevano: e l' han perduta! Infelici che, oltre al perdere l' unica figlia, abbandonavano per sempre con essa un angolo di bellezza, un angolo di mansuetudine, di soavità, di obbedienza, di candore, di santità. Non aveva per ancor tocchi gli undici anni, e già, congiunto a tanta bontà di cuore, un talento precoce, straordinario, prometteva ai genitori ed a coloro, che pieni di meraviglia la circondavano, vna splendida, gloriosa in molteplici rami di gentile e severo sapere. Nell' arte dei suoni soprattutto aveva già raggiunta sorprendente perfezione, sebbene speciali circostanze le avessero impedita la continuazione degli studi: in questo patrio musicale Istituto, ove però seppè acquistarsi largha dote e premio. Poveretta! Ella si riconduceva a Milano, dond' era stata per alcun tempo assente: quando violento, inesorabil morbo la rapì per via. Spirò nel paesello di Erba, fra le braccia del padre, l' ingegnere Luigi, e di Lucrezia Variola, sua madre. Così ella s' accomiò dal mondo prima di conoscerne la nequizia, le brutture, gli amari disinganni. Meno però infelice di noi, che restiamo a piasgerla senza conforti, ed atterriti da questi imperscrutabili decreti di Dio!  
 Milano, 13 gennaio 1855. A. M.

---

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due cocodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti B. di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle balve.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrittore*, *Automato-disegnatore*, *Automato-suonatrice di piano forte*. Iod. *Illeusini* etliche di Maria di Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 4 di sera.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte da Sempolero. — L' *Orchestra* acrobatico-mimica di Teresa Zandruback e Carlo Ferroni, diretta da Giuseppe Adami, continua le sue variate rappresentazioni.

---

Nel Teatro Grande di Trieste, per la stagione di carnevale e quaresima si rappresenterà la *Gismonda di Mendrisio*, dramma postumo di Pietro Beltrame, musicata dal nostro concittadino maestro Luigi Formaggio.

---

Domani, domenica, 28 gennaio 1855  
 AI PUBBLICI GIARDINI IN VENEZIA  
 (Tempo permettendo)  
 La numerosa equestre Compagnia di Gaetano Cinielli, composta di 50 persone e di 40 cavalli, darà il terzo grande e straordinario spettacolo  
**DI CORSE OLIMPICHE**  
 0  
 GRANDE IPPODROMO AD USO DI QUELLI DI PARIGI.  
 Alle ore 1 e 1/2.

---

**INDICE.** — *Scopo della doppia lotta ch' agita di presente l' Europa.* L' *edizione del Piemonte.* La *condiscendenza della Russia.* *Dono alla Marciana* il gen. Pelissier. — *CRONACA DEL GIORNO.* — Impero d' Austria: *pratiche fra Austria e Prussia.* *Missione del Pr.* di Mecklenburgo-Strelitz. *L' incursione della Dobruška spiegata.* L' *Arcid. Carlo Lodovico.* — *SL.* *Pontificio;* la *muizia.* — *Regno di Sardegna;* *Ministero dell' esterno.* *Telegrafi.* — *Nostro carteggio:* *innamazione della Regina;* *recanace del Parlamento;* *spedizione di Crimea.* — *Graducato di Toscana;* *governatori di Livorno.* — *Iup. Ott. componimento colla Grecia.* *Processo contro Zarif.* *Esempio di patriottismo.* — *Nostro carteggio:* *il discorso del barone di Bruck.* — *Regno di Grecia;* *partenza del sig. Forth-Burns.* *Il Pr. Napoleone.* — *Spagna:* *motivo dell' allontanamento della Regina Cristina.* *Chimichazioni.* *I montemolinisti.* *Proclama a Malaga.* — *Francia:* *spedizione contro pirati a Nacoo.* *Conseguenza dell' alleanza.* *J. Arago.* — *La signora Rodicio.* *Il Pr. Natilde.* *V. Consideranti.* — *Nostro carteggio:* *il credito;* *la Prussia;* *commemorazione;* *l' Esposizione.* *Rivista de' giornali.* *Cronachella.* — *Germania:* *il Re L. di Baviera.* *Ministero dell' Assin elettorale.* *Chiesa greca ad Wiedaden.* — *Recomitismo.* *Appendice:* *il castello di Noireac.* — *Gazzettino mercantile.*







## ATTI UFFICIALI.

N. 1555. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE.

### NOTIFICAZIONE.

In forza del Dispatto 27 dicembre 1854 dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze (Bollettino generale delle leggi, Puntata CVI, N. 320), le modificazioni, approvate con Sovrana Risoluzione 12 dicembre 1852, alle prescrizioni di legge sul dazio di consumo della birra, entreranno in attività col giorno 1.° febbraio 1855 anche nei punti finora non attuati.

Si reca pertanto a pubblica notizia:

1. Le succennate modificazioni vennero notificate col Decreto 19 dicembre 1852 dell'eccezionale I. R. Ministero di finanze, inserito nel Bollettino provinciale delle leggi, Puntata XXX, N. 387, pagina 1014.

2. I §§ 21, 22, 23 e 24 dell'or citato Decreto ministeriale vennero già messi in vigore col 1.° febbraio 1855, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 16 febbraio detto, N. 3408.

3. Lo schiarimento, addotto nella chiesa dell'or citata Notificazione, relativamente al § 8 del suddetto ministeriale Decreto, rimane valido come lo stesso § 8, non ostante il disposto dell'annatazione all'art. 24 b della Tariffa daziaria generale.

4. In vece dei §§ 6 e 7 del ripetuto Decreto 19 dicembre 1852, sono sostituiti altri §§ 6 e 7, quali vennero notificati col Decreto dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze 8 ottobre 1854, inserito nel Bollettino provinciale, Puntata XIII, N. 260, pag. 490.

5. Le disposizioni poi per l'esecuzione delle succennate modificazioni, dal 1.° febbraio 1855 in avanti, sono contenute nell'Ordinanza 26 dicembre 1854, N. 14556-F. M., dell'eccezionale I. R. Ministero di finanze, inserita nel Bollettino generale delle leggi, Puntata I, N. 1, a. 1855. Esempari di questa Ordinanza possono essere ceduti dalle II. RR. Intendenze di finanza ai fabbricatori di birra, nonché ad altri privati, verso pagamento del prezzo, andandosi frattanto a pubblicarla col Bollettino provinciale.

6. Le altre prescrizioni di legge sul dazio di consumo della birra, non modificate dalle disposizioni succitate, continueranno a rimanere in vigore anche dopo il 1.° febbraio 1855 a senso del § 26 del ridotto Decreto ministeriale 19 dicembre 1852.

Venezia il 19 gennaio 1855.

L. I. R. Luogotenente, TOGGIENBURG.

### AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 15 p. v. febbraio entra in attività il nuovo Regolamento di procedura penale. Dovendosi pertanto provvedere alla difesa degli inquisiti criminali, si invitano coloro, che hanno subito gli esami di giudice, di avvocato o di notaio, o che insegnano pubblicamente le scienze legali, o che aspirano ad essere compresi nell'elenco dei difensori dei detti inquisiti, a norma del § 314 del citato nuovo Regolamento, ad insinuare la loro domanda presso il rispettivo I. R. Tribunale provinciale entro il 15 p. v. febbraio, colla produzione dei documenti giustificativi le loro qualifiche.

N. 415.

### AVVISO. (1.° pubb.)

Non ravvisandosi convenienti all'Amministrazione le offerte state insinuate in dipendenza del primo concorso, pubblicato alla Gazzetta 24 novembre 1854 N. 14342-2290, per il rimpiego delle Stazioni di posta-cavalli in Cavenago, Provincia di Bergamo, ed in Volargne, Provincia di Verona, si dichiara aperto un secondo concorso fino a tutto il 20 febbraio p. v., alle seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1855, e sarà duraturo a tempo indeterminato.

2. Sarà in facoltà, tanto del Mastro di posta appaltatore, quanto dell'Amministrazione postale di dare la disdetta di anno in anno (canale); l'Amministrazione suddetta, però, non farà uso di una tale disdetta, se non in caso d'irregolare servizio per parte del Mastro di posta, o qualora s'introducessero o divisassero riforme nel servizio, non conciliabili col contratto d'appalto delle nominate Stazioni.

3. Ogni offerta, stesa sopra carta munita di competente bollo, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione superiore, non più tardi del giorno 20 febbraio p. v., mediante scheda segreta, portante sull'indirizzo l'indicazione: *Offerta per l'appalto della Stazione di posta-cavalli in* . . . . . e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone egli fosse per corrispondere al I. R. Erario, ovvero, al contrario, fosse per richiederne da questi;

c) in qual modo presterebbe le cure se richiesta: se, cioè, mediante deposito di effettivo danaro, da investire al frutto del 4 per cento sull'I. R. Fondo d'amortizzazione del debito pubblico lombardo-veneto, o mediante ipoteca sopra beni fondi.

L'offerta d'ora, inoltre, essere corredata di opportuni certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona fama, di cui gode l'aspirante, ed i beni di fortuna, dai quali egli trovasi assistito.

A ogni offerta per ciascuna Stazione, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa Superiore decisione, dovrà essere garantita mediante deposito in questa Cassa principale delle Poste lomb-venete, della somma di austr. L. 400, in effettivo danaro sonante. Riguardo alle offerte per la Stazione di Cavenago, il deposito potrà essere fatto anche presso le II. RR. Direzioni d'Ala e in Bergamo, Brescia e Milano; ed in tal caso l'offerta dovrà essere accompagnata dalla corrispondente originale quittance, emessa dalla Direzione ricevente.

5. Riferendosi il deliberatorio di firma il formale contratto relativo, o frapponendo ritardo nel produrre l'idea cauzione per contratto medesimo, nell'imporlo indicato dal presente Prospetto, e ciò nel termine di un mese, decorribile dalla comunicata accettazione della sua offerta, il detto deposito cadrà a favore dell'Amministrazione postale, la quale potrà far luogo ad un nuovo concorso d'appalto, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità, nel danno, che fosse per derivare all'I. R. Erario.

I Capitoli normali d'appalto sono estensibili presso questa Direzione superiore, nonché presso le II. RR. Direzioni delle Poste locali di Verona, Brescia, Bergamo e Milano, e presso gli II. RR. Uffici postali di Ala e di Rovereto.

Nel sottoposto Prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1851-52-53 delle Stazioni da appaltarsi, e gli oneri delle medesime; si avverte, però, che l'Amministrazione postale non assume garanzia per primi, non accennando essa che per semplice norma degli obblighi.

### PROSPETTO

dimostrante gli utili e gli oneri delle Stazioni d'appaltarsi.

Prodotti. — La Stazione di Cavenago nell'anno 1851 L. 12.983,20; nel 1852, L. 18.863,94; nel 1853, L. 19.277,83. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2000.

Oneri. — Canone L. 3000; cavalli d'obbligo da tiro 6; da sella 2; cavalli di addizione 4; legni coperti 3, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 1.

Prodotti. — La Stazione di Volargne nell'anno 1851 L. 17.555,55; nel 1852, L. 18.164,10; nel 1853, L. 17.152,55. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2000.

Oneri. — Canone L. 4000; cavalli d'obbligo da tiro 8; da sella 2; cavalli di addizione 4; legni coperti 2, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona, 10 gennaio 1855.

L. I. R. Consigli. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

### AVVISO. (2.° pubb.)

Si è reso vacante, nel Circondario di questa Direzione superiore, un posto di Ufficiale di ultima classe, col soldo di fior. 500 e coll'obbligo di prestare una cauzione per fior. 600, ed all'eventuale quello di ultimo Accessito, coll'anno soldo di fior. 300 e coll'obbligo alla cauzione di fior. 400. Resta perciò aperto il concorso a tutto il 15 febbraio p. v., e si intendesse mettersi in concorrenza per un tale posto, avrà ad insinuare, entro tale termine, nelle prescritte vie regolari, all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-ven., la sua istanza, corredata:

a) della fede di nascita;

b) degli attestati degli studi percorsi presso un Ginnasio superiore, ed altro Istituto equiparato;

c) della dimostrazione di possedere le necessarie conoscenze in materia postale;

d) della dimostrazione dei servizi fuori prestati allo Stato, delle congedazioni di lingue e degli altri titoli, ai quali crederrebbe appoggiare la sua domanda;

e) la dichiarazione se, ed in quale grado di parentela si trova con l'anno degli attuali impiegati postali lomb-veneti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona, 19 gennaio 1855.

L. I. R. Consigli. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

### AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Resosi vacante il posto di Segretario presso questa Direzione, dotato dell'anno soldo di fior. 600, e la classe X, giusta la pianta provvisoria della Zecca, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti a tale posto, cui, oltre le incombenze di concetto, è demandato l'obbligo di assistere e dirigere gli ordinamenti, restano quindi invitati ad insinuare in tempo utile le documentate loro istanze, col mezzo della Direzione di cui dipendono, o direttamente al protocollo di questa Direzione; avvertiti che saranno preferiti coloro, i quali, oltre i documenti comprovanti gli studi fatti e gli impieghi fuori prestati, possederanno le cognizioni teorico-pratiche negli affari di Zecca, della garanzia degli ori ed argenti e del bollo ai pesi d'alle misure, ecc.

L'aspirante dovrà, altresì, dichiarare nell'istanza se, ed in quale grado d'affinità o parentela si trovasse con altro degli impiegati di quest'I. R. Zecca.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti, Milano, 10 gennaio 1855.

L. I. R. Direttore, CANZANI.

### AVVISO. (3.° pubb.)

In relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza veneta N. 34128, 29 dicembre p. p., si deve procedere a nuove pratiche d'appalto per la delibera del lavoro di costruzione di un Ponte di legno sull'Adige a Biara, col rotolamento del saliente

correnti, che avessero oltrepassato l'età dei anni 40 sempreché non fossero in attività di servizio.

Motta, 4 dicembre 1854.

I Deputati

G. ZANONER

G. GIRARDINI

Il Segretario, V. Santorio.

La sottoscritta Ditta si prefa di avvisare, che tiene sotto proprio esercizio, la via Cereria Bortolotti, sita in Venezia, a S. Geremia, con privilegio e franchigia di nazionalità.

A garanzia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposito e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono a rivolgersi al suo procuratore in Venezia, sig. Giuseppe Valatelli, quondam Antonio.

PIETRO MACCHIG.

Don Mauro a sinistra, al quale ha riferimento l'Avviso delegato 2 novembre 1854 N. 18057-2396 V.

L'asta verrà aperta sul prezzo di perizia di austriache L. 280,023-18.

La decisione dei lavori da eseguirsi, i tipi e i Capitoli restano estensibili presso la R. Delegazione.

Il primo esperimento avrà luogo, sotto l'osservanza delle discipline, stabilite dai regolamenti, nel giorno di martedì 6 febbraio p. v., nel solito locale, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane. Ove questo cadesse senza effetto, se ne terrà un secondo nelle ore stesse del giorno di mercoledì 7 detto, e se per questo andasse deserto, se ne aprirà un terzo nelle ore medesime del giorno di giovedì 8 detto.

Le offerte dovranno essere indistintamente, qualunque ne sia l'aspirante, caute con un effettivo deposito in danaro di austr. L. 12.000, oltre quello di L. 200 per le spese di contratto, di cui verrà data ragione al deliberatorio.

Salva la Superiore approvazione, seguirà la delibera a favore dell'ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata.

A garanzia del contratto il deliberatorio dovrà offrire una cauzione di austr. L. 28.000, o in effettivo danaro, o in beni fondi, o in carte di pubblico credito, entro otto giorni, dopo la comunicazione dell'approvazione Superiore della delibera.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Verona, 5 gennaio 1855.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

### AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Trovandosi disponibile l'esercizio di Posteria all'ingrosso dei tabacchi e carta bollata in Caprino, Provincia di Verona, questa I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire l'esercizio in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto.

Questa Posteria leva i materiali, occorrenti per suo esercizio, e precisamente i tabacchi e la carta bollata da Magazzini provinciali di Verona, distante miglia 18 comuni.

All'esercizio di essa va congiunto il diritto della minuta vendita, oltreché dei tabacchi e della carta bollata, anche del sale, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

Le leve del sale devono effettuarsi presso la Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Verona.

I postari affiliati alla Posteria all'ingrosso devono effettuare le loro leve presso la Posteria esclusivamente, pagando i generi ai prezzi in massima stabilità, e ricevono dal postaro all'ingrosso la provvigione del 1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Posteria, nell'anno esemplare 1853, si fu:

per tabacchi di libbre metr. 5753,3, per i . . . L. 5.772,13  
per la carta bollata, delle diverse sue classi, di . . . L. 10.367,70  
sicché, in complesso, a danaro . . . L. 16.139,83

Le provvigioni relative, calcolate in ragione A. L. 16:90,7 per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,

• 2:50 per cento sul valore di vendita della carta bollata,

offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 1235,08

Il ricavato della minuta vendita, compresi quella del sale, si calcola in . . . L. 1304,46

cosicché, in complesso . . . L. 2539,54

Le spese si calcolano in . . . L. 383,80

e perciò la rendita depurata sarebbe di . . . L. 1155,74

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatorio non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Posteria all'ingrosso dev'essere costantemente provveduta della quantità di tabacchi e carta bollata, necessaria al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva di tabacchi pel valore di vendita di . . . A. L. 700:— di carta bollata . . . L. 1300:—

In totale . . . A. L. 2000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compone, non per altro che l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare sverberie giacenze, si prenderanno sempre dalla riserva medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli operai di privata e la carta bollata divengono perciò assai più sicuri del prestatore all'ingrosso, dal momento, in cui questi ne esigono la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(N. 1) pubblicato Avviso a stampa leggendo diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula II, dell'obbligazione, e la Modula II, in billo da austr. L. 150, dell'offerta; avvertendo che, coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare la propria offerta in iscritto, conforme giusta la Modula II, riportata in calce al pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 8 febbraio p. v., prima delle ore 12 meridiane.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 8 gennaio 1855.

TOMIOLANI, Segretario

### AVVISO. (2.° pubb.)

Rimasto vacante, presso quest'I. R. Camera ed Archivio notarile, il posto di Scrittore, cui è annesso l'anno stipendio di austr. L. 1379,21, ed avuta autorizzazione nel rimpiego dall'eccezionale Presidenza di quest'I. R. Tribunale d'Appello, con

N. 6414, del 54.

A tutto il 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni associate di Chirignago, Spinea, Zellarino e Martellago, che vanno a rendersi vacanti per triennio 1855, 56, 57, collo stipendio, la prima di L. 1200, la seconda di L. 1500.

Oltre i documenti di metodo potranno gli aspiranti allegare tutti quelli, che valgano a comprovare la loro capacità, e reputazione nel pratico esercizio di detta arte.

Le popolazioni per le due prime Comuni sono di anime N. 4027, per la seconda di N. 4356.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, il 10 del 1855.

L. I. R. Commissario, N. D. MARTA

### POMATA

### ANTIEMORROIDALE

Usando all'uso piccole porzioni di questa POMATA, ottiene la perfetta risoluzione della malattia. Essa esercita il suo speciale potere, direttamente sulla interna condizione morbosa, ond'è che per essa vengono messi in fuga tutti gli incomodi, che ne formano la necessaria conseguenza. Deposito presso la Farmacia Zampironi.

### ANTONIO ROMANELLO

### APERSE

### L'ALBERGO

### ALLA CITTA' DI TRENTO

in Calle Larga S. Marco, al N. 379

fornito di parecchie stanze e piccoli appartamenti, ed ove, chi vorrà onorarli, vi troverà prezzi discretissimi e decente servizio sotto ogni riguardo.

### ELISABETTA BORDIN

### LAVORATRICE DI ABITI

sui modelli di Parigi e di Vienna

si fa un dovere di avvertire le signore, che la onorano o credessero onorarla dei loro comandi, essersi ultimamente trasferita d'abitazione in Campo S. Maurizio, N. 2672 rosso, primo piano.

### ASTA VOLONTARIA

di quadri, stampe, porcellane, libri, ec., ch'ebbe principio il 25 e 26 corrente a S. Marziale, N. 2418, verrà proseguita il 30 e 31 pur del corrente, nel medesimo locale.

conseguito suo Decreto 9 gennaio corrente N. 422-170 P., ne viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di quest'I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta del presente Avviso, a mezzo dell'immediata loro Superiorità, se sono già in pubblico impiego, col corredo della Tabella prescritta dalla Legge organica 3 maggio 1853, avvertiti che una delle qualità necessarie per ottenere il posto, di cui si tratta, si è quella della comprovata perizia nel rilevare le scritture di tutti i caratteri, e che dovranno dichiarare se siano congiunti per affinità o parentela con taluno degli impiegati addetti a questo Ufficio.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 15 gennaio 1855.

Il Dirigente, M. MERLO.

Il Conduttore ausiliario, Bresciani.

### AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

In ordine a Decreto dell'istituto I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, 9 novembre p. p. N. 21639-2832, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 6 del mese di febbraio p. v., un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà a piacerà, al minor pretendente, l'esecuzione dei lavori di ampliamento dei locali di Ufficio dell'I. R. Ricerchia doganale in Cavenaglia di Po, e fornitura dei mobili occorrenti ai locali stessi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore di L. 831:66 quanto ai lavori per l'ampliamento dei locali, e di L. 809:18 in riguardo alla somministrazione di mobili. Potrà, per altro, la Stazione appaltante tentare la gara per entrambi gli oggetti congiuntamente sul complessivo dato fiscale di L. 1640:84.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta col deposito, in moneta scante, a carico di tariffa, di L. 164:03, corrispondente al 10 per cento del dato regolatore in eguale, ovvero del decimo di ciascuna delle due offerte regolatorie.

3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei di fabbricatori o commercianti di mobili e benevoli alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalle perizie descriptive dei lavori e dei Capitoli d'appalto, i quali, unitamente ai ristretti di stima, sono ispezionabili presso gli Uffici di quest'Intendenza, e formeranno, a suo tempo, parte integrante dell'atto di delibera.

5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese del contratto sono a carico dell'offerente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 27 dicembre 1854.

L. I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

### AVVISO. (2.° pubb.)

L'I. R. Amministrazione del porto in Venezia offre in vendita 200 calette di abete nuove, di forma parallelepipedica, lunghe piedi 2, larghe per ogni lato piedi 1, con sperchio, e fornite di fattura in rame, barattelle, scorte di anella di ottone.

La vendita seguita a favore di chi avrà offerto un aumento al prezzo fiscale di fiorini 4 per ogni cassetta.

Il campione sarà ispezionabile alla Porta principale dell'Arsenale.

Le offerte a voce, o per iscritto, si accetteranno a tutto il giorno 12 febbraio 1855, ment'è il successivo giorno 13 il Consiglio amministrativo dell'Amministrazione pronuncerà la delibera.

Maggiori schiarimenti saranno offerti dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale, Venezia, 20 gennaio 1855.

L'Amministratore del porto, DE GUYTO.

L'Intendente dell'Arsenale, Danese.

### AVVISO. (3.° pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 32165, 2 dicembre 1854, dell'eccezionale I. R. Luogotenenza, dev'essere appaltato il lavoro d'istituzione di una Scuderia all'estremità occidentale dell'Isola della Giudecca, onde depositarvi le macerie, provenienti dalla demolizione delle opere di muro in questa R. Città.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 14,620:98, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 30 gennaio 1855, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguita a favore del miglior offerente, esclusa le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatorio resta obbligato all'asta offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro, ed in obbligazioni di Stato, con austr. L. 1500, che resterà a titolo di cauzione per il deliberatorio. Le obbligazioni di Stato dovranno corredarsi da Distinta, ritenuta la calcolazione del valore a prezzo plateale.

4. La fidejussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purché vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispatto 25 settembre 1854 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'adempimento della procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 19 maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 23 dicembre 1854.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

### LA VENDITA DURERA' PER POCO TEMPO.

IN MERCERIA, RIMPETTO L'OROLOGIO, PRESSO IL PONTE DEI FERALLI,

AL CIVICO N. 784 rosso, PRIMO PIANO

SI TROVA UN GRANDE

### DEPOSITO DI TELERIE DI LINO

### TOVAGLIERIE

### FAZZOLETTI BIANCHI, COLORATI E DI BATISTA

SI VENDE A PREZZI MINORI DI FABBRICA.

Una ragguardevole Fabbrica di Telerie, cui, in questi tempi di arenamento commerciale, più che altro sta a cuore di procurar lavoro a' suoi poveri tessitori, trasmissa al sottoscritto una vistosa partita di merci, coll'incarico di procurare il più pronto smercio, tanto all'ingrosso che al minuto. Il perchè, a fine di rendere più facile il conseguimento di tale scopo, furono stabiliti prezzi al disotto assai di quelli di fabbrica, e le persone, che approfittassero della presente occasione per fare le loro provviste, avranno ogni motivo di essere soddisfatte, e per la superiorità della merce, garantita di puro lino filato a mano, come anche per la modicità del prezzo.

### IL DEPOSITO CONSISTE IN

Fazzoletti bianchi la dozzina	Presso di Fabbrica	Adesso si vendono
Fazzoletti batista col bordo colorato, alla dozzina	A. L. 40	A. L. 7 e più
Fazzoletti colorati di colore fieno, la dozzina	36	24
Fazzoletti di vera batista francese, la dozzina	15	9
Tovaglie, ciascuna	16	10
Tovaglie da caffè, ciascuna	6	4
Tovagliuoli da tè, la dozzina	5	3
Tovagliuoli da tavola, la dozzina	40	5
Asciugamani, la dozzina	18	12
Tovaglia con 6 tovagliuoli	16	10
Tovaglia con 12	40	8
Tovaglia con 6	20	16





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.

Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.

Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicetto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.

Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironsmil;

a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere di Governo e capo della Zecca, Giovanni Hassenbauer, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato von Schiller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corrente, si è graziosamente degnata di conferire al secondo custode dell'I. R. Biblioteca di Corte, Federico cavaliere di Bartsch, in vista delle sue distinte prestazioni in un servizio di più che quarant'anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale e procuratore di Stato in Gratz, Floriano Gabriel, in ricognizione dei suoi distinti servizi, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capitano di cavalleria nel reggimento dragoni Principe di Savoia, n. 5, Francesco conte di Coronini, l'I. R. dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente gennaio, si è graziosamente degnata di permettere che il consigliere di polizia presso la Direzione di polizia in Vienna, Giuseppe barone Dèben possa accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corrente si è graziosamente degnata di confermare, per l'ulteriore periodo fissato negli Statuti, nel loro ufficio, i direttori della Banca nazionale austriaca, Daniele Bernardo barone di Ekeles, Zenobio Costantino Popp nobile di Böhmetten, Pietro Murmann ed J. M. Müller, ai quali, a norma degli Statuti, era toccata la volta di uscire dalla Direzione, e che furono riproposti dal Comitato della Banca, raccolti l'8 corrente; e di nominare il barone Rodolfo di Puthon a direttore della Banca.

Il Ministero delle finanze ha nominato l'aggiunto di prima classe presso la Procura di finanze dell'Austria, dottor Carlo Postl, a consigliere di finanze; l'aggiunto di seconda classe presso la medesima, dottor Giuseppe Pokorny, ad aggiunto di prima classe; ed il quiescente, impiegato presso la Procura ungherese delle finanze, dottor Giuseppe Brunner, nonché i due praticanti di concetto della Procura austriaca delle finanze, dottor Adolfo Müller e Giulio Fierlinger, ad aggiunti di Procura delle finanze presso la Procura delle finanze per l'Austria superiore ed inferiore e per Salisburghese.

L'I. R. Direzione provinciale delle finanze per l'Ungheria ha conferito provvisoriamente il posto di ricevitore di seconda classe presso l'I. R. Ufficio delle imposte di Moscor, al ricevitore di terza classe presso l'I. R. Ufficio delle imposte di Teth, Antonio Nigel.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 gennaio.

Ecco il testo della Nota, trasmessa, in data del 24 dicembre, al conte Esterhazy in Berlino, relativa alla mobilitazione dell'armata prussiana, della quale demmo già nelle precedenti Gazzette un succinto:

Venezia 24 dicembre 1854.

Illustrissimo sig. conte!  
In forza dell'articolo addizionale del 26 novembre e della deliberazione federale del 9 corr. sul medesimo fondato, il Governo imperiale trovandosi indotto di mettersi d'accordo colla regia Corte prussiana intorno a' bisogni militari della posizione delle due grandi Potenze tedesche, e di munire l'imperiale inviato presidente delle istruzioni necessarie, affinché cooperi all'esecuzione della parte militare della menzionata deliberazione federale.

Per portare in campo quest'oggetto a Berlino, l'imperiale Governo attese la risposta del Gabinetto prussiano alla comunicazione ufficiale del trattato d'alleanza 2 dicembre, giacché, dall'accettazione o dal rifiuto della Prussia di aderire al trattato di dicembre, dovevano evidentemente risultare delle modificazioni nelle misure militari da prendersi dalla Prussia. Era nostro vivo desiderio di essere in linea politica pienamente eguale colla Prussia, onde riprendere le pratiche per porre sul piede di guerra le armate dell'Austria, della Prussia, di tutta la Confederazione alemanna. Siccome però la dichiarazione, che avevamo dal Gabinetto di Berlino, ne diffidava la decisione, così siamo limitati per ora a tenerci, nelle pratiche intorno gli armamenti delle Potenze tedesche, a quella base, che ci dà l'alleanza del 20 aprile e le deliberazioni federali del 9 corr.

Giusta l'articolo terzo dell'alleanza, ed il secondo punto dell'annessa convenzione militare, la Prussia s'è eventualmente obbligata di mobilitare 100,000 uomini, entro trentasei giorni, e di collocare altri 100,000 uomini ai suoi confini orientali, entro tre settimane dopo la seguita mobilitazione del primo esercito. Quest'obbligo divenne valvole, giusta le rispettive disposizioni del trattato dal momento che subentra il bisogno; ed ora si tratta soltanto che le Potenze contraenti s'accordino su quest'ultimo punto.

Un dubbio, che il bisogno di queste collocazioni esista realmente, non può sussistere, a meno che in brevissimo spazio di tempo, e nominatamente ancora prima dell'esplosione di questo mese, non si offra la sicura prospettiva del ristabilimento della pace generale.

La Russia è pronta al combattimento ai suoi confini orientali, e può in brevissimo spazio di tempo radunare le sue forze armate per eseguire un potente colpo contro lo Stato imperiale. Per compirne alla Vista superiore l'esercito russo adoperare meno tempo, che non si richiede per l'armamento e concentramento d'un ar-

matata prussiana di 100,000 uomini. Per assicurare l'esecuzione dell'obbligo, assunto dalla Prussia, di aiutare a respingere ogni attacco contro l'Austria, diviene sempre più urgente il bisogno che la Prussia tenga pronto l'esercito necessario, allo scopo della comune difesa. Il generale d'artiglieria, barone di Hess, dichiara decisamente esser giunto il momento, in cui la Prussia dee procedere alla convenuta mobilitazione del suo esercito. Esso dichiara che, soltanto coll'accessione di 100,000 Prussiani, la nostra armata ai confini orientali avrebbe una forza bastante per impegnarsi nella lotta con viste di sicuro risultato.

Le pratiche ulteriori dovrebbero quindi incominciarsi senza indugio. Anche noi siamo pronti a spedire a questo scopo un incaricato militare a Berlino.

Il generale d'artiglieria, barone di Hess, opina inoltre che, anche nel caso, in cui queste pratiche fossero da condursi, non solo sulla base dell'alleanza, ma eziandio su quella dell'adesione della Prussia al trattato di alleanza del 2 dicembre, basterebbe, per ora, la forza, contemplata nella convenzione militare del 20 aprile, e che si dovrebbe contemporaneamente procedere senza indugio alla mobilitazione di tutta l'esercito di 200,000 uomini, e al suo concentramento presso Posen e Breslavia.

Per quanto riguarda poi le misure militari, da deliberarsi dall'Assemblea federale, noi ci abbandoniamo alla speranza che la Prussia vorrà cooperare con noi nel seno delle Autorità federali per la più sollecita ed efficace esecuzione delle convenzioni del 20 aprile, come per minimo delle prestazioni federali. I Governi della Confederazione si mostreranno in ciò certamente pronti, se le due grandi Potenze li precederanno coll'esempio, ponendo, consentaneamente al bisogno, i loro eserciti sul piede di guerra.

Oltre alle armate dell'Austria e della Prussia, deve rendersi disponibile, in conformità ai menzionati accordi, la metà dei contingenti degli altri Stati. Nel caso che ciò s'avverasse, potrebbero formarsi quattro mezzi corpi d'armata separati, ognuno sotto un comandante, da nominarsi secondo le disposizioni dell'atto militare, a cui seguirebbero le altre metà dei contingenti, a fine di completare, all'occorrenza, tutti i quattro corpi; oppure potrebbero formarsi due complessi corpi combinati, uno orientale e l'altro occidentale almanco.

In ambedue i casi, i corpi federali dovrebbero congiungersi agli eserciti prussiani ed austriaci. Le modalità circa la collocazione e la formazione delle truppe federali dipenderebbero, del resto, dalle dichiarazioni dei rispettivi Governi e dalle decisioni della Commissione militare; dovrebbero soltanto porre attenzione affinché colle difficoltà che potessero avvenire nella mobilitazione dei mezzi contingenti riguardo la loro formazione, specialmente in ordine a minori corpi di truppe, non soffra ritardi il fine principale della misura, cioè la collocazione delle mobilitate truppe federali nella forza prescritta. Ai singoli Governi non dovrebbero porre ostacoli nella promozione di questo scopo; e, siccome avvenne in casi anteriori, dovrebbero anche ora mettere in movimento le truppe, già pronte, riservando l'equipaggiamento degli aggravi con prestazioni posteriori, oppure con una liquidazione presso l'Assemblea federale.

Seguendo più tardi l'adesione della Prussia al trattato d'alleanza del 2 dicembre, le due Potenze si vedrebbero nel caso di proporre la mobilitazione dell'intero contingente dell'esercito federale, affinché, alla posizione militare della Confederazione intera, venga assicurata una forza maggiore ed oltremodo necessaria per l'offensiva.

V. E. comprende di leggieri che una pronta e dettagliata conoscenza delle intenzioni della Prussia intorno a' punti qui menzionati, dev'essere d'immediato interesse pratico per il Governo imperiale. Le nostre ulteriori misure circa la missione d'un plenipotenziario militare a Berlino, e circa le istruzioni da rilasciarsi per Francoforte, dipendono dalla risposta del regio Governo prussiano al presente dispaccio; e V. E., nel comunicarlo al regio ministro presidente, vorrà far risaltare lo speciale valore, che noi porremmo, nel venire, quanto prima e nel senso desiderato, informati dei pareri e delle risoluzioni della Prussia riguardo la mobilitazione delle armate tedesche.

Aggradiate, ecc.

Sott. conte Buol.

Dopo aver riferito il testo dell'interpretazione dei quattro punti, scritta dal principe Gortschakoff, da noi riportata venerdì nelle *Recentissime*, la *Gazzetta Universale d'Augusta* fa le seguenti osservazioni:

Da questo memorabilissimo atto, che, avendo ricevuto conferma da parte dell'Imperatore a Pietroburgo, divenne l'espressione dell'accettazione della Russia, risulta che la Russia stessa non può recedere da esso se non in confronto a quelle Potenze, che annullassero quell'accettazione con ulteriori pretensioni. E dee anche venir ammesso che, sebbene non sia stato comunicato al principe Gortschakoff altro che un estratto del protocollo del 28 dicembre 1854, portante l'accordo delle tre Potenze, pure quell'estratto contenga le basi essenziali dell'accordo del 7 gennaio, giacché, intorno al senso di quell'estratto per riguardo a' singoli punti, il principe Gortschakoff era entrato prima in pratiche con S. M. l'Imperatore d'Austria e col conte Buol. Possiamo dunque, senza che ciò sembri arricchito, dedurre anche con sicurezza quale sia il senso della base, accettata nel 7 gennaio, eziandio per riguardo ai singoli punti e ciò tanto più, in quanto che, mediante il suddetto testo, è confermato tutto quello, che abbiamo detto ed in riguardo ai fatti anteriori e nelle nostre considerazioni sulla posizione presente delle cose. E dunque certo avere la Russia fatto concessioni immensi, e memorabili eternamente per l'Austria, per l'Alemagna e per l'Europa; e che, d'altro lato, essendo certo che il principe Gortschakoff nel 7 gennaio altro non fece se non aderire semplicemente al protocollo delle tre Potenze, che gli fu presentato, la voce di riserva e di diffidenza, diffusa dalla stampa uffiziosa francese, è falsa. Il nostro anterior racconto dei fatti vien dunque, per tal modo, confermato. E possiamo aggiungere che, quando gli inviati delle Potenze d'Occidente, dopo la dichiara-

zione del 7 gennaio del principe Gortschakoff, fatto avevano nella medesima sessione sembianza di sollevare, malgrado l'accettazione assoluta, alcune eccezioni e di tentare schiarimenti in riguardo al terzo punto, che avrebbe rinchiuse una interpretazione più estesa di quella ch'era stata convenuta, il conte Buol tenne in faccia ad essi un contegno assai risoluto, e non diede dichiarazione, la quale mostrasse di cedere a quei tentativi. Così rimasero dunque finora le cose. Ed infatti dobbiamo far la domanda: Chi avrebbe, alcuni mesi fa, ritenuto possibile che la Russia sacrificasse i successi di sforzi, quasi centenari, e d'una politica, tanto spesso in Oriente vittoriosa, nel convincimento di potere, in questo modo soltanto, conservare la sua posizione attuale nel sistema degli Stati d'Europa? La Russia rinuncia ovunque ai diritti esclusivi in Oriente, non solo sui Principati danubiani (la Russia non ebbe mai protettorato in Serbia, ed intorno a ciò i Francesi confondono le cose), ma eziandio sui Cristiani di rito greco in Turchia. Ad essere ad un sindacato, vale a dire ad un sindacato mediante commissari, della libertà delle foci del Danubio, e riconosce che la Commissione mista aver debba ogni potere necessario per togliere, ed al presente ed in avvenire, ogni impedimento alla libertà della navigazione e del commercio. Insiste, nel quarto punto, sulla protezione efficace dei Cristiani in Turchia, in modo da proccacciarla, ora, e in avvenire la gratitudine di tutti coloro in Europa, che fin da principio videro in questo punto la parte essenziale della questione d'Oriente. Quel punto sarà lavoro per l'avvenire. Per esso la Russia può mostrare quanto sinceramente e seriamente ella rinunci al proprio influsso esclusivo nell'interno della Turchia; influsso, che ad altro non serve che a dar accrescimento speciale alla sua potenza; gettando però nella bilancia il peso della potente sua posizione in Europa, acciò che le parole diplomatiche, finora usate nei protocolli di Vienna, diventino una realtà. Se, in questo riguardo, la politica della Francia s'inducesse a vedere le cose in modo da accordarsi coll'Austria e colla Russia, avremmo guadagnato, non solo una base sicura per la pace, ma eziandio sicura prospettiva per l'avvenire. La Russia, la Francia e l'Austria sole hanno, da parte della Turchia, promesse, fondate su trattati, di proteggere i Cristiani sul suolo ottomano. L'Inghilterra e la Prussia non hanno promesse di tanto generale tenore. Se confrontiamo poi le indicazioni, finora generali, dei protocolli di Vienna colla compilazione attuale del quarto punto, vediamo essere stato fatto un gran passo, il quale opera, lo speriamo, che abbia effetto la *pre-filazione critica* dell'Inghilterra per la integrità e per la sovranità della Turchia. La garanzia collettiva delle cinque grandi Potenze (invece della protezione esclusiva, esercitata finora da alcune fra esse), mediante la conferma e l'osservanza dei privilegi religiosi di tutte le differenti comunità cristiane, senza differenza di culto, è cosa diversa dal concorso dell'Europa a favore della situazione dei Cristiani, quale finora il portarono i protocolli di Vienna, col riguardo più delicato per l'integrità della Porta. Ed anche in riguardo a questo punto, sarebbe desiderabile che la Prussia prendesse ben presto parte alle pratiche per la pace, giacché le vedute del Gabinetto prussiano su siffatte cose erano ancor mesi fa tanto chiare, ed esso aveva volontà tanto ferma, da credere noi essere necessario che vengano ora presentate anche alla Conferenza di Vienna proposte ben precisate, e sostenute con piena cognizione di causa; con quella precisione, colla quale, nell'estate del 1854, la penna dell'autore della rivoluzione della Serbia (\*), l'aveva presentata ai vari Gabinetti d'Europa. Dobbiamo ancora, per raggiungere il nostro scopo, spiegare il senso del terzo punto, che, a dir vero, è concepito in modo alquanto singolare ed oscuro. Esso è palesemente opera delle Potenze d'Occidente. « Revisione del trattato del 13 e luglio 1841, per legare più compiutamente (dunque più compiutamente di prima) la esistenza della Porta all'equilibrio europeo. » Questa frase in sé stessa potrebbe essere assai innocua, quando la si pigliasse alla lettera, e quando si credesse di aver condotto a termine la cosa mediante una semplice accettazione. Ma vi si nasconde sotto: 1.º la libertà dei Dardanelli, la quale non offrirebbe più difficoltà; 2.º l'annientamento della preponderanza della Russia in mar Nero, dietro il principio dell'eguaglianza del numero dei navigli da guerra, che ogni Potenza marittima dee in quel mare tenere. Dietro l'aggiunta al terzo punto delle parole: « Non rifiuto fino alle parole in casa sua, sembra che la Russia non ripugni del tutto d'accettare anche quel principio. Sarebbe, in fatti, grande annegazione di sé stessa limitare la propria potenza, per dar garanzia all'idea dell'equilibrio europeo. La Russia protesta soltanto contro mezzi di esecuzione di quell'idea, che lederebbero i diritti di sovranità dell'Imperatore sul suo proprio territorio. Ciò palesemente vuol dire che la Russia non accetterebbe mai una condizione, la quale: 3.º portasse la demolizione delle opere fortificatorie di Sebastopoli, la distruzione od annientamento dei propri mezzi di difesa. Assicurano, da parte dell'Austria, ch'essa non darebbe mai appoggio a proposte simili. Le Potenze d'Occidente dovranno ponderare come debbano attuare il segreto loro pensiero, come fiorirà con Sebastopoli. L'Austria, la Prussia e l'Alemagna non entreranno in guerra per simili più desiderii degli Inglesi. I Francesi poi, ad onta del trattato colla Sardegna, si appigliarono forse presto a migliore consiglio. Chi troppo vuole nulla ottiene.

Il *Constitutionnel*, parlando della nuova Costituzione spagnuola, fa le osservazioni seguenti: Le Cortes, nella loro sessione del 13 gennaio, hanno udito il rapporto della Commissione, incaricata di preparare le basi della nuova Costituzione. Quel documento è già conosciuto da nostri lettori.

La Costituzione, presentata alle Cortes, è affrettata a dirlo, un nuovo omaggio reso a' sentimenti monarchici che animano la nazione spagnuola: e però il partito democratico non ne sarà menomamente soddisfatto, poiché già n'è malcontenta una frazione dei progressisti. Il sig. Madoz, infatti, annunziò che avrebbe proposto un emendamento, per togliere alla Corona e attribuire agli elettori la nomina del Senato.

(\*) R. K.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 gennaio.

Le dichiarazioni delle Potenze occidentali sulle comunicazioni fatte il 7 gennaio dal principe Gortschakoff, non sono peranco arrivate. La notizia, sparsasi generalmente, che le medesime fossero pervenute fin dal 16 corr., è priva di fondamento. Per quello che ci viene assicurato, l'Inghilterra insiste perchè si fissi un termine preclusivo di quindici giorni per i negoziati da aprirsi, e l'Austria si adopera perchè si stabilisca un termine più lungo. A motivo delle pratiche pendenti per quest'ultimo oggetto, ritarda l'arrivo delle suddette dichiarazioni.

(Co' r. Ital.)

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data del 18 gennaio corrente: « La rinuncia dei Russi alla invasione, che non si è potuto spiegare, della Dobruška, prova che a Pietroburgo comprendono che col Gabinetto dell'Imperatore d'Austria non si opera legittimamente. Ed infatti, la posizione dell'esercito austriaco all'oriente è ben tale, da dar motivo al Gabinetto di Pietroburgo di essere emmenemente sincero. Ognuno sa a quale straordinario svolgimento vadano incontro le forze interne dell'Austria, e quanto la pace apra la strada allo slancio della industria e del commercio. Colla pace soltanto si allargheranno veramente le magnifiche basi della nostra situazione economico-nazionale, designate dalla mano degli uomini di Stato, ai quali siamo debitori del trattato di settembre. Non hanno pace al mondo, nel senso più rigoroso della parola, in cui cose tanto grandiose possano essere ottenute tanto facilmente, come nel nostro. E la coscienza di ciò è quella, che in non piccolo grado tien viva l'elasticità dello spirito del popolo e la futura fiducia di esso nel presente suo effettivamente difficile assunto. Chi conosce l'Austria, confesserà con noi che, non il peso del presente, ma quell'avvenire, è causa che la pace appaia letizia. Udrete ogni uomo, che conosca le circostanze, esclamare: Cinque, dieci anni soli di svolgimento pacifico in Austria, e la questione orientale sarà terminata. Nell'Europa centrale, l'Austria è l'unica Potenza, che, appunto come complessiva Potenza, si presta alla grand'opera della civiltà. In ciò differisce essenzialmente dalle altre parti dell'Alemagna. I tempi prossimi a noi sono destinati a fondere strettamente in un tutto le parti di quella complessiva Potenza, anche col mezzo degli elementi della economia nazionale e della politica della cultura. Forze piene di acume, energie e piene d'entusiasmo, operano a questo fine. La guerra ne ha spianato la via. La pace farà raggiungere effettivamente la meta. Quest'è l'espressione della coscienza generale. Ogni trattato di pace è dunque buono, quando tenga disciussa quella via. Siamo poi intelligenti abbastanza per conoscere essere impossibile ogni trattato di pace che non faccia. E per questo salutiamo con gioia le speranze di seri negoziati, che dovrebbero essere imminenti. Né vi maraviglierete se il nuovo ordinamento di quelle grandi questioni interne vi apparirà strettamente congiunto con ciò, che verrà deciso in riguardo alle esterne condizioni. »

Altra del 25.

Il regio capitano della guardia inglese, Riccardo Borgher, è giunto qui con dispartici da Balaklava.

(Corr. Ital.)

Sua Maestà l'Imperatore ha ordinato che, nel com-

plare i preventivi per l'anno 1855, sia osservato il maggior possibile risparmio in tutti i rami.

Contemporaneamente all'Ordinanza imperiale, con cui fu abolita la pena delle verghe nell'I. R. esercito, S. M. I. R. A. ha ordinato che, in caso fosse stata già emanata una sentenza per tale castigo, questo sia commutato in altra pena.

La *Gazzetta di Presburgo* annunzia che al 22 corr. giunse in quella città S. E. il tenente-maresciallo barone Kellner di Köllenstein, onde recarsi di là, per ordine Sovrano, nei Comitati settentrionali e portare ivi aiuto e sovvenzioni agli indigenti.

A quanto si dice, la risposta del Gabinetto imperiale alle proteste della Prussia contro le conferenze per la revisione del trattato 1841 senza l'intervento del Gabinetto prussiano, partirà di questi giorni. In essa, il Gabinetto imperiale esprime il desiderio che la Prussia prenda parte a quelle conferenze, ed osserva che, appunto per ciò, esso insistette che nel trattato del 2 dicembre si lasciasse libero alla Prussia di aderirvi.

Si presume con fondamento che la conclusione della nuova alleanza fra le due Potenze occidentali ed il Piemonte avrà per prossima conseguenza anche il ristabilimento dei rapporti amichevoli fra l'Austria ed il Gabinetto sardo.

Col mezzo della strada ferrata giunsero ieri nuovamente parecchie casse, con monete d'oro, da Parigi, destinate a pagare parte dell'importo, pel quale la Società di Parigi assume le strade ferrate dello Stato.

Il reddito totale dei telegrafi di Stato dell'Austria importò nell'anno amministrativo decorso un milione di fiorini circa; prova parlante del rapido d'andare di questa istituzione nell'Austria. (FF. di F. e O. T.)

Per poter dare il più pronto aiuto possibile nel caso d'incendi, viene ora a Vienna stabilita una comunicazione telegrafica fra il campanaro della torre di S. Stefano, l'Ufficio delle civiche costruzioni all'Hof, ove si trovano le macchine da spegnere gli incendi, e le sette stazioni nei distretti dei sobborghi. L'ordinamento dei telegrafi è assai semplice, ma tanto perfetto che, oltre al sito dell'incendio, può essere indicato anche la qualità del fuoco, come gran fuoco, fumo sospeso, ecc. (Donau.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Mantova 26 gennaio.

Da alcuni giorni l'inverno si fa sentire da noi in tutto il suo rigore. Nel 24, il termometro ottantigrado segnò 8 gradi sotto lo zero; e nel 25, 7 gradi pure sotto lo zero. La quantità della neve finora caduta è di centimetri 53,5. (G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 27 gennaio.

Oggi, alle 3 ore p. m., le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante s'imbarcarono per alla volta di Alessandria, a bordo d'un piroscafo del Lloyd austriaco, accompagnato fino al bordo da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro corteggio privato.)

Roma 23 gennaio.

Ieri mattina Sua Santità tenne Concistoro segreto, dove, dopo un'allocuzione, annunciò che il giorno 29, nella Cappella Sistina, si sarebbero fatti i funerali al defunto Re di Sassonia.

Questo Concistoro è stato fatto, come a dire, all'improvviso; cioè nessuno ne fu prevenuto di qualche giorno prima. Quale ne può essere stato lo scopo principale? Non la nomina di Vescovi, perchè non ne fu in esso creato nessuno: non la necessità d'intimare i funerali al Re di Sassonia. Lo scopo vero era l'allocuzione. Ora tutti domanderanno: che cosa ha detto il Sommo Pontefice in quell'allocuzione? Ecco ciò, che per alcuni giorni deve rimanere nel più alto segreto, ed io non sono sì tenero da volerlo scoprire. Solo faccio notare che S. S. nell'allocuzione del 9 dicembre prossimo passato, aveva promesso che delle cose del Piemonte avrebbe tenuto discorso in un altro Concistoro. Chi pertanto considera i passi, che da quell'epoca ha fatto il Ministero piemontese sulla progettata legge della soppressione degli Ordini religiosi, e la persecuzione, che nel Regno subalpino si muove sotto una volterriana ipocrisia alla Chiesa da coloro, che governano in vece di S. M. il Re, ben di leggieri può prevedere che l'allocuzione del Concistoro d'oggi riguarderà gli affari religiosi in Piemonte. Ed io certo non isvelerei il segreto se dicessi che la cosa è veramente così. Quale sarà il linguaggio di Pio IX? Quello di un padre, che deplora lo smarrimento e la cecità di coloro, che, in vece di edificare, si servono del potere per distruggere.

Se i Camilli Cavour e i Rattazzi, anziché ascoltare la propria, interrogassero la coscienza di tutti i sudditi del Regno, troverebbero una maggioranza di voci, che gridi: Ritirate la legge sulla soppressione dei Corpi religiosi; essa è ingiusta perchè si oppone allo Statuto; tiranna, perchè viola la libertà; immorale, perchè offende la religione; impolitica, perchè aliena dal Governo gli animi della maggioranza.

La fiducia del Piemonte si è che questa legge non passerà, e tale si è questa fiducia, che il marchese Brignole-Sale non dubita di aprire solennemente, col 2 del prossimo febbraio, il Collegio da lui fondato in Genova per la propagazione della fede, e che affida alla direzione dei PP. Lazzaristi. In quel giorno il P. generale dei Lazzaristi, M. Etienne, che vive a Parigi, si troverà a Genova, e ne farà in persona la solenne apertura. Quel Collegio è destinato alla educazione di 24 giovani, e il fondatore n'è il suddetto sig. marchese Brignole-Sale, che, ambasciatore di S. M. il Re di Sardegna a Parigi ed a Vienna, rinunciò quando fu proposta la legge di Siccardi, al quale fu decretato un monumento per ciò, ma nessuno lo innalzò.

E giacché parlo di rinuncia, aggiungerò che, a cagione del progetto di legge, che si dibatte ora al Parlamento, ha data la sua dimissione, anche il sig. Polone, direttore generale delle Poste: e questi non può essere accusato di essere anticostituzionale, come gli scrittori (così si va dicendo) dell'*Armonia* e del *Catolico*.



Ormai a tutti è noto il magnifico dono del ricchissimo tirreno, che S. M. la Regina di Spagna ha inviato al sommo Pontefice: non è noto però che anche l'augusto consorte d'Isabella II ha voluto mandare in simile circostanza il suo presente. Esso consiste in un bellissimo quadro del Murillo, rappresentante il *Figliuolo prodigo*. Chi conosce il pregio di questo classico artista della Spagna, ed il valore, che a' nostri hanno i suoi quadri, potrà di leggieri comprendere il pregio di un tale dono, che il marito della Regina di Spagna ha fatto al Pontefice.

L'altra sera, domenica 21 corrente, fui all'Arcadia. I pastori cantarono le glorie di Gesù bambino: la cosa è un po' strana, dopo tanto tempo, che è passato il Natale. La sala è piccola, ma era deserta: il prosatore non aveva coraggio di leggere il suo discorso, dovendo parlare a poche persone, e anch'esse trattervi a forza. L'Arcadia è in una salutare atonia: il suo presidente non va a sangue a nessuno; e, siccome la Congregazione degli studi non pensa a rimediare, il pubblico fa da sé: non va più all'Accademia, la quale, restaurata e affidata a uomini di senso, potrebbe giovare alle lettere.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 gennaio.

Ieri, compiuti i funerali dell'augusta Regina Maria Adelaide, il convoglio funebre s'avviò alla volta della reale basilica di Superga, dove giunse poco dopo l'una e mezza. Non ostante la rigidità del freddo, molto popolo si associò alla comitiva.

L'Arcivescovo di Genova uscì sugli scaglioni del tempio a ricevere la real salma, che, introdotta nel *Sanctuarium*, e dete le preci prescritte dalla sacra liturgia, venne trasportata nel sotterraneo, dove il ministro per gli affari esterni ne rogò l'atto di ricognizione e di tumulazione. Il mostro rito riuscì grave e solenne per magnificenza di apparato e per commozione di affetti.

Quando le dame della defunta Regina, poco prima che si murasse nel sepolcro la bara, vi si appressarono ad una ad una per deporvi sopra una corona, tutti gli assistenti si sentirono commossi sopra allegrime, e con religioso silenzio applaudirono all'atto gentile e riverente.

(G. P.)

All'annuncio della duplice immensa sventura, che venne a funestare col più amaro nostro Sovrano l'intera nazione, un senso generale di profonda costernazione si è comunicato ad ogni classe di cittadini, non solo di questa capitale, ma di tutti i Comuni dello Stato.

Interpreti dei sentimenti di amore, di venerazione e di condoglianza de' loro amministrati, i Consigli municipali vanno a gara nell'esprimere l'universale cordoglio per sì luttuosi avvenimenti e nel decretare solenni esequie alle non mai abbastanza compiante incite Donne e Regine, la cui perdita è cagione di tanto lutto.

Nei paghi di questo tributo di affettuosa devozione alle illustri trapassate, innalzavano il loro sguardo al trono del Re, colpito ne più teneri affetti di consorte e di figlio, e tentano alleviare il dolore col esprimere la viva parte, che vi prendono, e manifestare i sensi più teneri e commoventi della loro filiale devozione per mezzo di rispetti indirizzi, chiedendo che vengano rassegnati a S. M.

I civici Consigli delle Comunità di Moncalieri, di Chivasso e di Chieri, che, come primogeniti fra le altre della Provincia di Torino per importanza e per numerosa popolazione, vollero del pari essere prime nell'espressione dell'omaggio spontaneo di sincera condoglianza, con appositi indirizzi, che attestano la profonda venerazione e l'affetto verso il bene amato loro padre e Sovrano.

(G. P.)

Il giornale di Torino, il *Piemonte*, tessera quest'elogio alla testè defunta Regina:

« Maria Adelaide di Lorena nacque il 31 di giugno dell'anno 1822, da Rainieri, Arciduca d'Austria, e da Elisabetta di Savoia Carignano, sorella a Carlo Alberto. D'ogni nobile educazione fornita, più, affabile Principessa, fu condotta in moglie al 12 aprile del 1842 da Vittorio Emanuele, Duca di Savoia. Nella famiglia di sua madre trovò tesoro d'ogni domestico affetto; in Piemonte fu accolta, quasi figliuola dei nostri Principi; presto ammirata per singolare modestia, per cortesia squisita, per costanza severa. Quante domestiche gioie, quanta pubblica consolazione, quando per lei la gloriosa stirpe dei nostri Re ebbe i desiderati eredi dei popolari affetti!

« Tutta al marito ed alle sue creature, pronta sempre a dare ai poveri per amor di Dio, a consolare ogni miseria, a temperare ogni corruccio, Principessa e Regina, ebbe tutte le più sante virtù della donna. Nelle belle fattezze, nel melanconico sorriso, nel portamento grave e modesto, era ritratta l'anima della figliuola ossequiosa, della virtuosa moglie, della tenera madre: Regina più per nobiltà d'affetti, che per splendore di corona.

« Quell'anima è volata al Cielo alle ore 7 pomeridiane del 20 di gennaio. Quanto cordoglio! Non una voce turba la religiosa armonia del pianto: il cuore dei cittadini è tutto nella vedova reggia. »

Ecco la statistica della marina militare sarda: *Legni a vela*, fregate: *San Michele* di 60 cannoni, *Beroldo* di 50, *De Genova* di 50, *Euridice* di 40. — *Corvette*: *San Giovanni* di 30 cannoni, *Aquila* di 24, *Aurora* di 20. — *Brigantini*: *Colombo* di 16 cannoni, *Daino* di 14, *Stafetta* di 1. — *Trasporto*: *Azzurro* di 8 cannoni. — *Legni a vapore*, fregate: *Carlo Alberto*, di 51 cannoni, *Governo* di 12, *Costituzione* di 12. — *Corvette*: *Monalbano*, *Tripoli*, *Malfatana*, tutti di 3 cannoni. — *Brigantini*: *Ichnusa* di 3 cannoni, *Gulnara* di 3, *Aulonia* di 1. In tutto 20 bastimenti. Si pretende che basterebbero al trasporto della nostra truppa in Crimea, col concorso di poche navi mercantili.

(Armonia.)

Altra del 26.

Ci viene comunicato il seguente bollettino sulla salute di S. A. R. il Duca di Genova:

« La lenta infiammazione delle vie del respiro, da cui S. A. R. il Duca di Genova è da alcuni mesi travagliato, rimbalzo, volgono ora dodici giorni, con qualche violenza, ripercuotendo sulla pleura destra, ed associandosi a febbre gagliarda e ad acuto dolore del costato destro; e ciò in seguito a raffreddamento di corpo e a gravi patemi di animo.

« In grazia di un pronto metodo di cura, quel rialzo avanzi del tutto, rimanendo esiziale un tal poco leniti gli incomodi del preesistente fomite morboso. »

(G. P.)

Genova 25 gennaio.

Ieri avemmo quattro dragoni francesi precursori, oggi è qui la vanguardia, con cavalli e più bella gente. Lo squadrone traversò a lento passo a un'ora pomeridiana, con gli onori militari, a bandiera spiegata, la città. L'ufficiale comandante aveva alla destra il colonnello della guarnigione; alla sinistra il generale La Marmora, preceduto da parecchi uffiziali nostri a cavallo, i quali seguivano la fanfara francese. L'accoglienza non poteva desiderarsi migliore.

(Piem.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 gennaio.

S. M. il Re N. S. ha determinato che, per l'avvenuta morte di S. M. la Regina vedova Maria Teresa di Sardegna, si prenda il lutto per due mesi, il primo rigoroso, l'altro leggiero, a contare da ieri 18 del mese corrente.

(G. del R. delle D. S.)

#### IMPERO RUSSO.

Il figlio del maresciallo principe Paskewitch, principe Teodoro Paskewitch, fu nominato general maggiore.

#### Fatti della guerra.

Il ministro della marina e delle colonie di Francia ricevette dal viceammiraglio Bruat, comandante supremo della squadra del Mediterraneo, il seguente dispaccio telegrafico:

« Montebello, 13 gennaio 1855.

« Il *Descartes*, giunse il 4 a Costantinopoli con 1,000 uomini, munizioni, artiglieria e chalandi. Il *Trident* e la *Gorgone* giunsero il 9.

« Omer passò nelle ore pomeridiane del 4 a Kamiesch; recavasi a Balaklava.

« Il *Primauguet* torna in Francia a nostra disposizione.

« Il freddo fu piuttosto vivo per qualche giorno. Da ieri, il tempo si raddolcì e la neve si sciolse, benché il vento spiri sempre da tramontana.

« La notte del 7, venendo l'8 gennaio, i Russi fecero una sortita contro la parallela, che sta dinanzi la batteria n.° 49. Attesi a brucipetto dai nostri soldati, furono vigorosamente rispinti e lasciarono parecchi morti sul terreno.

« La notte del 14 venendo il 15, 150 Russi assalirono le nostre trincee. Risposti dopo un combattimento a corpo a corpo di alcuni minuti, lasciarono nelle nostre opere sette morti e due feriti prigionieri. La nostra perdita è di cinque feriti. »

L'*Univers* pubblica la seguente lettera, scritta da campo di Sebastopoli da un ufficiale superiore, e relativa ad un fatto, del quale si è già parlato, ma intorno a cui non si erano ancora raggiunti precisi:

« Disanti Sebastopoli 31 dicembre 1854.

« Ricevetti le vostre lettere del 12 e 16 corrente, l'ultima inchiusa in un pacchetto di guanti e calze, ed una carta, di cui molto vi ringrazio. Ieri, con un freddo atroce, abbiamo fatto una ricognizione su Yalta, o'è la tenuta del principe Woronzoff. Eravamo tutta la cavalleria francese, sei battaglioni di fanteria e due batterie a cavallo, ed il 4.° di cacciatori d'Africa: noi stavamo all'antiguardo. Passata appena la pianura di Balaklava, e piegati a sinistra, dove successe il fatto della cavalleria inglese, scorgemmo gli ucrani o Cosacchi russi. Dopo un po' di moschetteria, il reggimento li caricò; eglino si diportarono da valorosi: erano in numero di 300 cavalieri, e ci hanno aspettato; ma gli abbiamo regalati d'una caccia all'aficano ne' boschetti. Ne furono uccisi alcuni; essi ci ferirono gravemente 1 ufficiale, 1 maresciallo d'ala, e leggermente 5 in 6 cacciatori. Gli abbiamo inseguiti fino al loro campo; colà essi avevano una batteria d'artiglieria, che ci scagliò alcuni colpi, e percosse uno uomo.

« L'infanteria giunse, ed essi disparvero: piccolissimo assuefimento d'antiguardo, come vedete, ma in cui il reggimento si è ben diportato. Ci siamo fermati un'ora sulla sponda d'un affluente della Cernia; l'artiglieria incominciò allora a cannoneare il villaggio e l'artiglieria russa, che l'aveva tacere. Il generale Morris, che comandava la colonna, ci condusse, scortati dalla cavalleria, sulla strada di Yalta, strada magnifica, ben mantenuta, e che ricorda i paesi della Svizzera. Siamo giunti a 3 ore ad un villaggio, ove trovammo baraccate una sotia di Cosacchi, che avevano svinato, e ci abbiamo posto il fuoco, ma abbiamo rispettato i due villaggi contigui, i cui abitanti erano stati condotti via da Russi. A quanto credo, potevamo essere a sei leghe da Yalta. Siamo tornati ove avevamo lasciato la fanteria; non essendo comparso l'esercito russo, ci siamo posti in ritirata verso i nostri bivacchi, ove rientrammo, senza essere disturbati, a 6 ore della sera, dopo esserne partiti alle 6 della mattina. Ci toccò vedere un Cosacco od ucrano, il quale, vedendosi preso nella carica, scese di cavallo: si credeva che ci volesse arrendersi, quand'egli mandò ad uno una pistola letale, ma lanciata ad un altro. Gli furono tirati contro forse dieci colpi di fucile; non so se si sia stato toccato, ma certo è che ho veduto i Cosacchi venire a portar via quel bravo soldato, e desidero sinceramente che egli si salvi. Questo dico per farvi vedere che i Cosacchi di questo paese non somigliano a quelli che Murat caricava col suo audacismo, poiché uno sparò la testa ad un maresciallo d'alloggi con una sciabola. Ecco, in due parole, qual fu questo piccolo scontro; il che proverebbe che l'esercito russo è lontano. Si vuol anzi che, non potendo nutrire la sua numerosa cavalleria, questa abbia sgombrato la Crimea, a riserva d'alcuni squadroni: così ne diceva il generale inglese Rose, che era con noi ieri. L'assedio è al medesimo punto: vivaci cannonate la notte, ma sempre lo stesso sistema di temporeggiamento, per aspettare i rinforzi probabilmente. La neve cade da stamattina; se l'avessimo avuta ieri coi Cosacchi, la sarebbe venuta a tempo. Non so quanti piedi ne avremo; ma fa men freddo di ieri: poiché ieri esso era tale, da far restare gelati. »

Un ufficiale inglese, che accompagnò l'ultima ricognizione fatta su Yalta, o almeno sulla strada che vi conduce, scrive quanto segue: « Accompagnai il distaccamento dell'esercito francese, per tutto il tempo, che durò la ricognizione, fatta sotto gli ordini del generale Morris; essa fu ammirabilmente condotta, senz'affrettarsi e senza la menoma confusione, colla più notevole disinvoltura. Gli uffiziali dello stato maggiore levavano piante. Dopo aver raggiunto il suo scopo, questa ricognizione ritornò al campo. Non posso abbastanza lodare il contegno de' cacciatori, ad onta del fuoco, che facevano contro essi i Russi col loro carabine. Minie, le quali, per buona sorte, fecero pochissimo male. »

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazette du Midi*, in data dell'8 gennaio: « Il generale Canrobert ha passato in questi ultimi giorni in grande rivista le sue truppe. In quest'occasione, ha distribuito le decorazioni, medaglie ed altri ricompense, accordate dall'Imperatore Napoleone III, riportate dal generale Linnes di Montebello. Allorché i soldati uscirono dal grido di *Viva l'Imperatore!* *Viva il generale Canrobert!* questi loro ri-pose: « No, amici miei, gridate soltanto *Viva l'Imperatore!* Quando vi avrò condotto sulle mura di Sebastopoli, allora griderete *Viva Canrobert!* » Queste parole furono accolte con grande entusiasmo. Cominciò a cadere fitta neve, che copri di un bianco manto tutto il campo. Il freddo assai però, e la neve, fanno soffrire le truppe meno della precedente pioggia e del fango. Del resto, esse sono quasi tutte al coperto sotto le tende turche e le baracche, che ora giungono regolarmente. Hanno in abbondanza vestiti d'inverno, pellicce, scarpe di legno, stivali impermeabili, fillette e coperte. Le nuove batterie francesi sono compiute. Non si aspettano altro che gli Inglesi. Siccome questi progredivano lentamente, il generale Canrobert inviò loro 10,000 dei nostri, ed il lavoro rapidamente or s'avanza. Nella passata settimana, ebbero una terza violenta burrasca Nord-Ovest. Per fortuna, la bala di Kamiesch, ora stanno pienamente sicuri i navigli francesi ne andò esente. E qui giunto il via scello di fila misto il *Napoleon*. L'esercito russo ottiene continui rinforzi. Il concentramento dell'esercito ottomano presso Eupatoria cagiona molta inquietudine al principe Menzikoff, giacché, da quel punto, assai facilmente possono essere minacciate le sue comunicazioni col forte castello di Percepok. Il Governo ottomano portar vuole, col aiuto dei contingenti dell'Egitto e di Tunisi, il proprio esercito in Crimea a 50,000 uomini. In Odessa, regna lo spavento, giacché temono un attacco da parte degli alleati. Giorno e notte lavorano nelle fortificazioni, e si apparecchiavano ad ostinata resistenza. Tutte le relazioni annunciano essere prese tutte le disposizioni per incendiare e distruggere la città intera, se non potesse essere difesa, giacché non si vuole a nessun patto lasciarla agli alleati. »

Scrivono da Balaklava, in data del 3 gennaio, all'*Hamburger Correspondent*:

« Sembrerà esagerazione e pure è una verità ma-

tematica, che i cadaveri di tutti quelli, che morirono nei nostri lazzeretti, sarebbero sufficienti a coprire perfettamente un miglio quadrato inglese di terreno. A vero dire, diminuiremo ora alquanto tutte le malattie nervose di carattere maligno; regnano all'incontro la dissenteria, l'angina catarrale, lo scorbuto, le febbri, ecc. Negli animi delle truppe, non si osserva più la prima illarità; le fisionomie ridenti e spensierate divengono giornalmente più rare; e d'ora in ora s'augmenta il numero delle facce, espressioni malcontento ed ira repressa. Non la nostalgia, non il desiderio di ritornare in patria, ha prodotto questo cambiamento; ma il desiderio di possedere Sebastopoli: desiderio, che ne' soldati e negli ufficiali s'accresce fino alla mania. Ufficiali e soldati incominciano a mormorare. Essi vogliono assaltare ad ogni costo la piazza, o morire nell'assalto. Essi attendono febbrilmente il desiderato segnale della lotta; ma questo segnale non viene dato.

Fino ad ora, i Tartari che abitano presso il campo, facevano il mestiere di scorticatori de' cavalli morti, giacché, in ricompensa, ricevevano le pelli, ma ora non se ne curano più, essendo le loro caverne tutte piene di pelli di cavallo. Passando pel campo inglese, non è raro il vedere cadaveri di cavalli, caduti fra le baracche e le tende, giacché il trasportarli e il seppellirli si considera quale una vigliaccheria; per cui questo lavoro viene fatto da soldati che sono condannati a qualche pena per trasgressioni di servizio. Questa cosa è riprovevole non solo perchè i soldati, di cavalleria stanno per lo più eziandio, ma anche per riguardi sanitari. Dai Tartari riceviamo cavalli e muli, solo quando si comprano da essi per forza. Quella gente ama troppo i suoi animali per lasciarli, come dicono essi, maltrattare sino a morte. In generale, l'amicizia dei Tartari per gli alleati va molto scemando. »

Scrivono da Adrianopoli, il 12 gennaio, al *Corriere Italiano*: « Il 22 dicembre cadde una vera pioggia di palle sui lavori degli alleati. Basti il dire che ne raccolsero più di 13,000. L'armata russa, valutata a 80,000 uomini, è accampata parte sulla destra riva della Cernia e parte al Sud del forte dell'Albero. Ai Russi più non arrivano rinforzi, mentre invece gli alleati ne ricevono giornalmente; il 24 dicembre si contavano 73 in 74,000 Francesi, 20 in 21,000 Inglesi e 21 in 25,000 Turchi. Omer passò era aspettato con 30,000 uomini, il che porterà le truppe alleate a circa 150,000 uomini, senza contare quelli aspettati dalla Francia e dall'Inghilterra, e i contingenti egiziani e tunisini. Il 22 dicembre, le flotte salutarono con entusiasmo il loro nuovo comandante in capo, il viceammiraglio Bruat. La sperimentata energia e il maschio coraggio, di cui è dotato, garantiscono della vittoria pel gran giorno dell'assalto, giacché l'assalto sarà dato irrevocabilmente, essendo ormai certo che Sebastopoli non può essere conquistato col cannone, e bisognerà ricorrere alla baionetta. Se le apparenze non ingannano, l'attacco avrà luogo dalla parte del forte dell'Albero, punto dove le mura sono bassissime. Nella terribile notte del 14 novembre, alcuni cavalieri russi, le cui scuderie sono situate in quella direzione, atterriti dallo spaventoso strepito della grandine, del tuono e del vento, ruppero gli steccati e saltarono giù dalle mura, dirigendosi verso il campo degli alleati. In Crimea continuavano le piogge, e i soldati soffrivano; ma il brio francese non viene mai meno. (F. sopra L'Imperatore Napoleone regalò tutti i soldati, per l'occasione del nuovo anno, di tabacco, acquavite e vino. »

La *Presse* ha da Bucarest 24 gennaio il seguente dispaccio: « Gli alleati presero e sequestrarono nelle vicinanze di Odessa e Kertsch, parecchi navigli con provvigioni e munizioni, destinate per l'esercito russo. Gli ammiragli dichiararono per ciò il più severo blocco per tutti i porti del mar Nero e del mare d'Azoff. »

#### IMPERO OTTOMANO.

Da Costantinopoli si scrive che vi è generale lo sdegno contro gli autori dei molti assassinii commessi sulle persone di militari francesi. In sulle prime, i sospetti cadevano sui Greci russoli, ma poi si acquistò la certezza che queste prodezze sono dovute allo stile mazziniano. Per rimediare al male, i quartieri di Pera e di Galata sono percorsi tutta la notte da pattuglie di soldati francesi. Così in un carteggio d'Adrianopoli del *Corriere Italiano*.

#### INGHILTERRA.

Londra 22 gennaio.

Un certo signor Oliveira ha posto a disposizione del Consiglio d'amministrazione della Società reale a Londra 80 lire di sterlini, offrendo di pagare ogni somma anche nei due anni venturi; col patto che quelle somme venissero impiegate a costruire un apparecchio, che renda visibile la forma giornaliera delle macchie del sole.

(Donau.)

#### POSSESSIMENTI INGLESI.

Leggiamo ne' giornali, sotto la data di Malta 17 corrente gennaio quanto segue:

« Venerdì sera, verso le ore 11, alcune strade della Valletta, e specialmente la piazza S. Giorgio, furono il teatro di gravi disturbi, cagionati da alcune reclute, giunte lo stesso giorno col vapore l'*Imperatrice* per la Crimea.

« Costoro, essendo pervenuti, in numero di circa a 70, a sbarcare nascondendosi dal vapore, ch'era ancorato in Marsamuscetto, si portarono in Valletta. Dato avviso alla polizia di questo fatto, ella si è messa in traccia dei disertori, e ne arrestò parecchi, conducendoli al corpo di guardia principale. Quando i militari si trovarono in gran numero colà raccolti, vollero fuggire, e diedero di piglio a tutto quanto venne loro alle mani, panche, sedie, tavole, ecc., a fin d'aprirsi una strada tra la polizia ed il corpo di guardia, che gli aveva caricati alla baionetta. Fu uopo chiamare l'aiuto di due compagnie di soldati dal forte Sant'Elmo e della Floriana; e, sotto la scorta di questa forza, i disertori furono ricondotti a bordo il vapore.

« Diversi soldati ed alcuni poliziotti, non che il maggiore di piazza, ricevettero leggere contusioni in questo subbuglio; ma nulla vi fu di più grave. »

#### SPAGNA.

Madrid 18 gennaio.

Nella sessione del 18 gennaio delle Cortes costituenti, fu aperta la discussione sul 4.° articolo della legge delle incompatibilità parlamentari. L'ordine del giorno chiamava poi i dibattimenti circa la legge della coscrizione.

Il gen. O'Donnell dichiarò che la situazione è pericolosa. Il Governo ha in mano documenti, spediti da Madrid nelle Provincie; documenti, ne quali si adopera ogni sforzo a fine di sconcertare le cose più sacre, e specialmente la rappresentanza nazionale.

La discussione continuava alla partenza del corriere.

Il Governo sa benissimo che mano perifa ed ignota spinge gli operai a chiedere, minacciosi, lavoro al Municipio. La polizia riconobbe fra gli istigatori molti, già andati più volte a chieder lavoro al Municipio. Quest'era evidentemente un colpo preparato.

Una deputazione degli uffiziali della guardia nazionale, senza uniformi, si recò presso il duca della Vittoria, per lagnarsi della lentezza ne' lavori legislativi, estremamente dannosa agli affari, e pregare il Governo di regolare quanto prima la questione finanziaria ed adottare misure efficaci nella critica situazione, in cui trovavasi il paese.

Il duca della Vittoria rispose sul generale; disse che il Ministero, unito e compatto, conosce bene la situazione e assiduamente studiava a migliorarla; ad ottenere ciò, nulla di più importante che il mantenimento dell'ordine: il Governo saprà conservarlo ad ogni costo, ed egli conta, a tal fine, sulla cooperazione della guardia nazionale, dell'esercito e di tutti i buoni cittadini.

La notizia del pronunciamento carlista d'Estella in Navarra non ha fondamento. (F. il N. di sabato.)

La guardia nazionale di Malaga fu licenziata e disarmata, tranne il 1.° e il 2.° battaglione, le quattro compagnie d'artiglieria a piedi e l'artiglieria a cavallo. La colonna militare, che occupa la città, si recherà in altri punti, per procedere similmente ad altri licenziamenti e disarmamenti della guardia nazionale, in ispezialità a Granada, a Motril, ad Olama e altre città dell'Andalusia, dove lo spirito di questa milizia è pessimo.

Le combinazioni, tendenti a formare una forte maggioranza ministeriale nel Congresso, progrediscono. (Corr. Havas.)

Il capitano generale di Granada giunse a Malaga a capo di 2,300 uomini d'infanteria, con 400 cavalli e 8 pezzi d'artiglieria. Le nostre truppe sono talmente accanite oggi, che si può chiamare esercito la piccola divisione, comandata dal gen. Horos. Così l'*Espana*.

#### BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 22 gennaio.

Il 17 del corrente gennaio, la Camera dei rappresentanti ripigliò il corso delle sessioni.

La discussione generale sul bilancio dell'interno si aprì, e continuò probabilmente per alcuni giorni. Vengono proposte, da parte di parecchi membri, varie riduzioni di spese amministrative; ma, per lo contrario, sul finire del corrente mese, il Governo presenterà un progetto di legge, che accorderà un'indennità ad aumento di salario agli agenti postali di villa, ai doganieri, agli impiegati inferiori delle strade ferrate, e a diverse altre categorie d'impiegati ne' Dipartimenti ministeriali.

Per provvedere ai bisogni della popolazione povera di ogni città del Belgio, bisogni aumentati dal rigore del verno (cominciato solamente da qualche giorno) s'istituirono, nelle singole località, fabbriche e spacci di pane, così detti economici, perchè il cibo quotidiano dei poveri, come dei ricchi, vi è venduto a minor prezzo di quello, che sia presso i fornai. Per ottenere il pane economico (che, sia detto ad onore del vero, è d'ottima qualità) convien seguire la fila dei concorrenti, appostati all'ingresso delle officine appena spuntato il giorno. Per venire inoltre in aiuto ai poveri di codeste contrade, si è immaginato di ricorrere ad un altro espediente. I principali esaministi (ostiere) di ogni città, mediante la prestazione di alcuni caritatevoli concittadini, istituirono lotterie di oggetti d'ogni natura, ricevuti e confezionati dalla pubblica carità, il cui prodotto è riservato agli indigenti. Alla maniera dei pani, si vendono le minestre economiche; talché, con pochi centesimi, i men provveduti dalla fortuna possono trovare la base della loro alimentazione.

Intanto, il movimento artistico e letterario di questo paese corre una via prospera. Per le arti belle sono istituite Esposizioni annuali, che han luogo, a volta a volta, nelle città principali del Belgio. Ivi le opere artistiche trovano spaccio ed onorificenze. Per ciò che spetta alla letteratura, il Governo accorda vistosi premi, in concorso, al miglior lavoro letterario, prodotto in lingua francese o fiamminga. Da due anni è fondata in Anversa, metropoli del commercio, una Società, avente il nome di Circolo artistico e letterario. Costo Circolo è diviso in quattro sezioni: la prima delle arti plastiche, che comprende la pittura, la scultura e tutto ciò, che ha relazione con esse; la seconda di musica, quindi canti e suoni; la terza di letteratura francese; la quarta di letteratura fiamminga. Ogni sezione ha riunioni, così dette intime, di 15 in 15 giorni. E durante l'inverno, la Società dà quattro volte al mese un'academia pubblica in nome delle quattro sezioni a loro volta, e secondo la natura delle speciali tendenze. Gli artisti espongono dipinti, sculture, bassorilievi, acquerelli e simili cose. I musicanti offrono splendidi concerti. E gli appassionati delle due letterature fanno intendere oratori nazionali e stranieri, ch'è una meraviglia. Il Circolo artistico e letterario di Bruxelles è istituito da poco, e si modella su quello di Anversa. Per darvi un'idea del Circolo artistico di Anversa, all'ultimo concerto, in cui si è udito il celebre violinista *Finxtempa*, assistettero meglio che 600 signore elegantemente abbigliate e all'incirca 2000 cavalieri; numero di spettatori, che parrebbe favoloso, se il vostro devoto corrispondente non fosse stato del bel numero uno, e potesse quindi accertarvelo.

Tutti i teatri belgi annunziano in corso e prossima la rappresentazione della *Stella del Nord*, opera del maestro Meyerbeer, che non è altra cosa fuorché il *Campi di Stenia* dello stesso maestro, ridotto a più piccole dimensioni. Il maggior merito di codesta rappresentazione lirica consiste nell'apparato d'ile scene e dei costumi.

I balli di Corte, che si danno i mercoledì d'ogni settimana, continuano ad essere splendidi. Nella prossima lettera vi parlerò di alcune voci di abdicazione del Re Leopoldo in favore del figlio maggiore il Duca di Brabant.

#### FRANCIA.

Parigi 23 gennaio.

I prodotti delle dogane francesi, nel 1854, danno un aumento di 7,730,000 fr. sul 1853, e di 9,500,000 sul 1852.

Il ballo della Prefettura fu ieri sera, 23, splendidissimo. La Principessa Matilde aveva un abito bianco di pizzo, e in testa portava un diadema ed un'aquila di diamanti. Ottomila furono gli invitati. Numerose le uniformi inglesi. Assenti le prussiane. L'Imperatore, l'Imperatrice e il principe Girolamo non vi intervennero. (Cart. della G. Uff. di Mil.)

Il sig. di Cesena, estensore del *Constitutionnel*, e il sig. Cucheval-Clarigny, collaboratore di esso giornale, ricevettero un'ammonezione al Ministero dell'interno, per aver pubblicato un articolo, che glorificava il Principe Napoleone. Si rimproverò loro specialmente di aver dato al Principe il nome di successore al trono. Il sig. Collet-Meygret disse ai due giornalisti: « Che ne sapete voi, signori? » e questo detto, sparso fra il pubblico, fa credere nuovamente che l'Imperatrice sia incinta. Così nell'*Indépendance belge*. (E. della B.)

Il Corpo legislativo in Francia ha testè votato un progetto di legge, che interessa la sorte e l'avvenire della proprietà fondiaria in quel paese, e che è destinato ad esercitare una influenza sugli sviluppi delle istituzioni di credito relative agli immobili.

« Enunciare, dice il *Constitutionnel*, queste necessarie conseguenze della nuova legislazione, si è un farne comprendere tutta l'importanza. Si è detto sovente a ragione che, in Francia, la costituzione legale della proprietà fondiaria non era che insufficientemente stabilita. In ciò che concerne i grandi poteri, è abbastanza facile, perché restano a lungo nelle stesse mani e perchè in generale appartengono a uomini assennati e premurosi degli interessi proprii, il seguire esattamente la filiazione dei diritti di proprietà. Ma, gli immobili ordinari, la trasmissione, la divisione, la suddivisione all'infinito di quei diritti di proprietà non riposano, quasi sempre, che sopra atti informi, incoerenti, senza legame e senza relazione gli uni cogli altri. Bisognava rimediare, per quanto era possibile, a questo stato di cose, che aveva, da lungo tempo, fissata l'attenzione dei giuristi, e la cui riforma fu energicamente reclamata, quando si fece la grande inchiesta sul regime ipotecario, da 27 Corti d'appello sopra 28, e da 7 Facoltà di diritto sopra 9.

« Non eravi che un mezzo efficace per far incomparare un tale stato di cose, che paralizzava il credito fondiario, e che aveva per risultamento di spingere i capitali verso la proprietà mobiliare a pregiudizio dell'agricoltura. Bisognava ristabilire la trascrizione dei titoli di

proprietà. La trascrizione, come aveva fatto osservare un giurista eminente, il sig. Troplong, non scompariva dal Codice Napoleone se non che, per specie di milite. Il progetto di legge, testè deliberato e votato dal Corpo legislativo, ha per effetto d'impedire. A decorrere dal primo gennaio 1856, la trascrizione dovrà essere fatta all'Ufficio delle ipoteche della situazione dei luoghi; 1. per ogni atto tra vivi relativo di proprietà immobiliare o di diritti reali su di ipoteche; 2. per ogni atto portante rinuncia quegli stessi diritti; 3. per ogni giudizio, che dichiara l'esistenza d'una convenzione verbale della stessa natura; 4. per ogni giudizio d'aggiudicazione, diverso da quello che è pronunciato sopra licitazione a profitto d'un terzo o di un comproprietario.

« La trascrizione è similmente richiesta, quando trattasi degli atti costitutivi d'antichità, di servizio, d'abitazione, degli atti, che portano rinuncia di questi stessi diritti; di quelli, che ne dichiarano l'esistenza virtù d'una convenzione verbale; di fitti d'una durata oltre a 18 anni; d'ogni atto o giudizio, comprovante, non per un affitto di minor durata, quinzana o sessante, una somma, equivalente a tre anni d'affittamento e di pigione non incassati.

« Il progetto di legge è stato adottato dopo una discussione ponderata, piena di maturità e di lucidità. Un punto massimamente fu assai dibattuto. Trattavasi di sapere quali termine fosse accordato al venditore o al comproprietario per l'iscrizione del loro privilegio. L'art. 6 del progetto non accordava loro che 30 giorni. Esso è stato modificato nel corso della deliberazione del Consiglio di Stato. Il termine fu accresciuto a 40 giorni, e votato definitivamente in questo limite.

« Senza nuocere all'armonia delle nostre leggi, non conclude il *Constitutionnel*, la nuova legislazione potrà fine ai vizii dell'attuale sistema. Divenendo più certa e più evidente, la proprietà ecciterà le trascrizioni, e si faranno da oggi in poi con sicurezza. I capitali cercheranno i collocamenti ipotecari, sbarazzati dei inconvenienti e del loro pericolo. L'usura, questa lepra delle campagne, sarà diminuita, e il credito fondiario cesserà d'essere stazionario. Veri vantaggi sono questi, le cui conseguenze non tarderanno a diventare palpabili nell'interesse dei beni di fortuna immobili e dell'agricoltura. »



VARIETA'

Dizionario generale geografico-statistico degli Stati sardi ecc. di G. Stefani. — Torino, Cugini Pomba, 1 vol. in 12.° compatto, di 1395 pagine.

Il bisogno di un dizionario geografico degli Stati sardi, che, in un sesto portatile e compilato dalla debita concisione, contenesse tutte le indicazioni necessarie a sparsi dal negoziante, dallo spedite, dal pubblico impiegato, dai giornalisti e da più altre persone d'affari, era universalmente sentito, e si lamentava giustamente che nessuno pensasse a sopprimerlo; giacché quello del Casati, sebbene contenga un ammasso di materie o curiose o utili, e talune espressioni di lusso, oltre all'essere soverchiamente voluminoso, manca di molti dati d'interesse amministrativo o statistico, di cui un dizionario non può più fare a meno. Il dizionario del signor Stefani soddisfa, per quanto ne pare, a tutti i desiderii. Imperocché, con una dritta brevia, ma chiara, e senza alcun imbroglione di segni convenzionali, indica le divisioni amministrative, militari ed ecclesiastiche, le ferrovie, le strade regie e provinciali, le stazioni di dogana, di posta, di telegrafia, ecc. ecc. Le cifre della popolazione sono desunte dai dati più recenti; nulla omette di ciò che si riferisce a commercio, industria, agricoltura, prodotti, pubblica istruzione, antichità, a brevi cenni sulla storia locale e gli uomini, che hanno illustrato questa e quella terra. Le materie sono disposte in ciascun articolo con un ordine metodico e chiaro, e la compilazione è fatta con quel giudizio laconismo, che è uno dei pregi, i quali si ricercano in simili lavori, destinati a contenere molte cose in piccolo spazio. L'edizione è nitida e corretta. (L'Unione.)

Nuovo brodo ristorante, preparato a freddo.

Liebig, il celebre chimico di Monaco, propone un nuovo metodo di preparazione del brodo per gli infermi, massime se ridotti a grave stato d'indebolimento, sicché le loro forze digestive sieno sensibilmente estenuate; ed eccome il modo:

Si prendono 540 grammi di carne di pollo o di bue ucciso di fresco, la si tritura bene, quindi vi si aggiungono 400 grammi d'acqua distillata con 4 grammi d'acido solforico puro e 15 grammi di sale comune. Si mescola bene, e dopo che la massa ha riposato per un'ora, la si fa passare per un filtro pannolino, infilandolo quello che resta sullo staccio con altri 180 grammi d'acqua, versata a piccole dosi. Così ottenesi un liquido chiaro, denso, filamentoso, rossigno, di sapore uguale al brodo comune, tranne che è un poco mucoso per effetto della colla albumina, che contiene; lo si beve freddo, e va conservato costantemente ad una bassa temperatura.

Liebig riflette che, colla cottura ordinaria della carne nell'acqua calda, non si ottiene alcuna porzione dell'albumina contenuta, sostanza assai benefica alla nutrizione dell'umano organismo ed a riparare le perdite, la quale ad elevata temperatura si coagula e precipita, e all'incontro costituisce la metà circa di tutte le parti che l'acqua fredda prende in soluzione dalle carni. Tale albumina, mentre dà al brodo un'azione di contatto assai tollerabile al ventricolo degli infermi, ne forma ancora la parte più nutriente e più facile ad essere assimilata, per cui deesi adoperare ogni cura onde non perdersi, ed anzi tenerla in tutta la sua quantità. E questo scopo sembra pienamente raggiunto col metodo sovraesposto, mercé del quale si ottengono dalle carni tutti i principi nutritivi solubili nell'acqua.

Dall'amministrazione di questo brodo, praticata già da un anno dai più distinti clinici di Monaco, si ottengono rimarchevoli vantaggi negli individui cachectici, tendenti al marasma ed alla tubercolosi, o ridotti da lunghe malattie a stato di estremo estenuamento di forze. Da lettera privata di Liebig al valente dott. G. Polli, di Milano, risulta che questo brodo di carne cruda è stato trovato utilissimo negli individui più sfiniti, e allo scopo di restaurare rapidamente le forze, sfaticando meno di qualunque altro cibo gli organi digerenti. Il prof. Pfeffer, di Monaco, ne fece estesa esperienza, e nella Clinica e fuori, coi più segnalati vantaggi; ed il dott. Gastaldi, di Torino, accenna pure ad un tubercolotico, da lui trattato da qualche tempo con tale bevanda, con sensibile miglioramento per rispetto ai sudori notturni ed al marasma generale.

Crediamo utile di dare la maggior possibile pubblicità ad una tale innovazione di regime alimentare, la quale, appoggiata al più sano raziocinio scientifico, non esige altro che un'applicazione più estesa per costituire una preziosa conquista pratica. (O. D.)

NECROLOGIA.

O insensata cura del morto! Quanto son difettivi i saggi! Qui che ti fanno in basso batter l'ali!

Il dì 18 del corrente si facevano solenni esequie, nella testè riaperta chiesa di S. Agnese, per l'anima di un santo sacerdote, che alle Scuole di carità dei Padri Cavanis da molti anni appartenne poco meno che come fondatore. Il nob. D. Federico Bonini dopo una lunga carriera, passata in mezzo all'esercizio delle più rare virtù, forniva il giorno 40 corrente la sua dimora in questa terra d'esilio, e cominciava a vivere della vera vita in seno a quel Dio, cui fu sempre per grazia in terra congiunto: che tale chiamar si dee la morte del giusto cattolico. Il dire delle virtù singolari di questo degnissimo ecclesiastico, decoro della veneta nobiltà, ornamento del clero, e della Congregazione dei Padri Cavanis, sarebbe benedetto e sostegno, non è di questo breve articolo diretto solo a rendere un pubblico tributo di sentita amicizia all'ottimo sacerdote, di cui da

quanti lo conobbero, e furon moltissimi, si deplora la perdita: che sempre, e più in questi tempi, la perdita di persona, insigne per cristiana santità e di grazia comune. Chi odi la commovente e veridica funebre orazione letta in quel giorno nella suddetta chiesa dal reverendo P. S. bastiano Casara attuale preposito della Congregazione delle Scuole di Carità, potè farsi un giusto concetto della vita del legittimo defunto. Dimostrava l'oratore non Bonini, fra noi dimorante, l'impronta d'una santità non affittata, ma dolce, ingenua, e tale che forzava qualunque ad amarlo, a venerarlo; ne metteva in piena luce la profondissima umiltà, la pietà fervorosa, la carità effusa verso dei prossimi, la stima in cui teneva tutti gli altri, il disprezzo in che aveva se stesso, col corredo di tutte quelle altre virtù, che rendevano il Bonini vero esemplare dei veneti sacerdoti, caro a tutti, da tutti amato, riverito. E più di tutti, in fatti, la Congregazione delle Scuole di Carità avrà la sua memoria in benedizione, poiché in essa egli consumò tutta la sua vita, istruendo gratuitamente in quel Ginnasio, per oltre a 40 anni, nella religione e nelle lettere la gioventù, e nell'Istituto femminile alle Eremite dedicandosi col rettore e padre amoroso a celebrare sempre in quella chiesa, con fervore da santo, i divini misteri, a catechizzare le fanciulle povere, che in numero di oltre a 400 a quelle Scuole intervenivano, a dispensar loro del continuo il pane della divina parola, beato di trovarsi fra quelle innocenti creature, e non contento di pensare allo spirituale loro profitto, a provvedere esandendo nelle temporali bisogni con quei mezzi, di cui la Provvidenza forniva lo aveva e con altri di persona, a cui ricorreva, non badando a ripulse, a incomodi di cammino, istando finché gli veniva fatto d'ottenere: al qual fine le lasciava eredi di quel poco, che, dopo tante caritatevoli largizioni gli restava. E tutto ciò che faceva con tale umiltà e basso sentire di sé, che, qualunque mansione offerta venissegli, fosse pur anche l'infamia, egli volentieri l'accettava senza dir parola; che un solo cenno dei Padri Cavanis era per lui un comando; e tanto più godeva, quanto più si vedeva agli altri postosto. Era egli versato nella letteratura, e colto di cuore, e facile poeta, ma pure si risentiva ad ogni parola, che ridondasse in sua lode, ritenendo se ignorante e servo inutile, gli altri solo stimando benemeriti e addestrati. Di tali azioni e virtù sublimi adorna, la sua anima, sciolta che fu dal corpo, non è a dubitare che non abbia ottenuto dall'Eterno giudice la ricompensa, alle sue opere buone, provenienti dalla vera fede, riservata; e che quindi, unita al suo fedel compagno di vita, all'anima grande del P. Marcantonio Cavanis in dolcissimo nodo di puro affetto e di amor divino non peritura, nella patria dei giusti, non abbia a versare ogni copia di benedizioni e conforti a' suoi amici di quaggiù, a' suoi parenti, e soprattutto a quella Congregazione, per la quale tutte le sue sostanze e la vita sacrificava.

D. GIOVANNI DALL'ASTA.

AVVISI DIVERSI.

Preparati della Farmacia Zanoni in Belluno.

I. Tintura ed Estratto d'assenzio del monte Serva preparati con particolare processo con la tanto rinomata pianta assenzio umellifera, (Achillea Clavena: L.). Questi preparati non si devono confondere con quelli amarisimi dell'assenzio comune perché sono dotati invece di un sapore amaro gradevole, e di proprietà mediche di gran lunga superiori, come possono rilevarsi sulle stampelle, che per istruzione accompagnano questi preparati. Si trovano vendibili presso i qui sotto nominati farmacisti e negozianti: Feltrino, sig. Pietro Bonsembiante. — Modena, sig. Celso Cattaneo. — Treviso, sig. Giuseppe Fracchia. — Padova, sig. Giovanni Lois. — Venezia, sig. Pozzetto al Ponte dei Baretti. — Vicenza, sig. Domenico Curti.

II. Inchiostro di nuova invenzione, che non corrode le penne d'acciaio, già più volte annunziato sulla Veneta Gazzetta, il quale con esito sempre crescente si trova vendibile ai prezzi dell'inchiostro nero comune, dai qui sotto nominati negozianti:

Catellfranco, sig. Giuseppe Trabucchielli. — Ceneda, sig. Pietro Zoppelli, ed Antonio Rossetto. — Feltrino, sig. Pietro Bonsembiante. — Modena, sig. Celso Cattaneo. — Serravalle, sig. Giuseppe Da Carlo. — Treviso, sig. Pietro Zoppelli, Antonio Grassi, e Giuseppe Brugnera. — Venezia, sig. Eugenio Testolini a S. Marco, e Gio. Antonio Pellini a Rialto. — Verona, sig. Vicentini e Franchini. — Vicenza, sig. Domenico Curti. — Udine, sig. Tommaso Della Martina.

Presso il farmacista sig. Giovanni Lois, in Padova, al Ponte di S. Lorenzo, evvi deposito e si vendono le Pastiglie Ministre di Pajot. Ciò sia a comune notizia.

PAPIER BAYARD ET BLAIN, rimedio efficacissimo contro i reumi, la gotta, le irritazioni di petto, le ferite, le piaghe, le scottature, i calli, e gli occhi pullanti, ecc. — A Venezia depositato da ZAMPIRONI: Verona da Frinzi; Trento da Santoni; Legnago da Valeri; Udine da Filipuzzi; Fiume da Rigotti; Ragusi da Drobaz; Trieste da Serravalle, depositario generale.

ASTA VOLONTARIA

di quadri, stampe, porcellane, libri, ecc., ch'ebbe principio il 25 e 26 corrente a S. Marziale, N. 2418, verrà proseguita il 30 e 31 pur del corrente, nel medesimo locale.

Indice. — Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Nota al co. Lateranense sulla mobilitazione dell'esercito prussiano. Osservazioni sulla interpretazione dei quattro punti. La nuova Costituzione spagnuola. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: la dichiarazione delle Potenze occidentali. Prospettiva, a cui va incontro l'Austria. Dispacci da Balaklava. Rapporti nei preluvi Mitigazione nelle pene. Beneficenza sovranica. Rapporti con la Sardegna. Fagotamento della Società della strada ferrata francese. Comunicazione telegrafica per gli incendi. Rigori del verno. Il D. e la D. di Brabant. — St. Pontificio: Nostro carteggio: Consistorio segreto; la legge sarda su' conventi. — Regno di Sardegna: funerali della Regina. Pubblico lutto. Biografia di Maria Adelaide. Statistica della marina. Il D. di Genova. I Francesi a Genova. — R. delle D. S.; lutto di Corte. — Imp. Russo: Paskewitch figlio. Fatti della guerra. — Imp. Ott.: uccisioni. — Inghilterra: premio scientifico disturbato a Malta. — Spagna: le Cortes. Seduzioni popolari. Deputazione ad E. spartano. Rigori a Malaga. — Belgio: Nostro carteggio: Camera di rappresentanti; soccorsi a' bisognosi; movimento artistico e letterario. — Francia: prodotti della saggia. Il ballo della Prefettura. Speranza. Trasmissione dei Riformi di proprietà. Speranza geologica. Il D. di Cambridge. — Nostro carteggio: la Prussia: Ministero inglese. Rivista dei giornali. Notizie d'Algeri. — Svizzera: strada ferrata. Ufficiali in Francia. Regolamento dell'emigrazione. Deputazione a Milano. — Germania: proposta dell'Austria a' Comitati. — Reclusismo. Gazzettino mercantile.

glimento, sono vicini al loro termine, perchè non vi sono da fare che poche opere secondarie. Anche l'armamento di quel tronco di ferrovia in gran parte finito; e, per quello che manca, il materiale è già pronto e disposto lungo tutta la linea: cosicchè, in due mesi o tre alla più lunga, ogni cosa sarà compiuta.

Dietro recenti ordini superiori, crediamo che l'inaugurazione avrà luogo in aprile o maggio prossimo venturo; e quindi, essendo stati alligati i lavori in settembre 1853, a terminarli saranno occorsi trentadue mesi circa. Col'apertura di quel tronco, le ferrovie di questo Regno acquisteranno un nuovo importante aumento, essendo quello della lunghezza di 75 chilometri.

Qual vantaggio sia questo per essere per l'industria e il commercio, così del Friuli, come delle altre Provincie lombarde-venete, e per gli altri bisogni dello Stato, è facile giudicare, se si consideri quale intimo elemento di prosperità siano ormai diventate quei popoli le strade ferrate.

L'Indipendenza belga contiene un dispaccio telegrafico del suo corrispondente di Francoforte, nel quale è annunziata la presentazione della proposta di mobilitazione, coll'aggiunta: nel caso estremo (cioè se la proposta venisse rigettata dalla Dieta federale), l'Austria farà uso dell'Art. 42 dell'Atto finale di Vienna. Quest'articolo dice: «Qualora la questione pregiudiziale, se v'abbia pericolo, venga decisa negativamente dalla maggioranza dei voti, rimane tuttavia in facoltà di quegli Stati federali, che sono convinti della sussistenza del pericolo, il concertare fra di loro provvedimenti comuni di difesa. » Anche a noi, dice la Corrispondenza di Norimberga, fu annunziato lo stesso da buona fonte; e, secondo quanto ci fu asserito, in tal caso, da parte dell'Austria, sarebbe stata offerta una persona, assai alta locata, per assumere il comando delle truppe federali. (G. U. d'Aug.)

Leggiamo nel Corriere Italiano sotto la data di Berlino 24 corrente, che S. M. l'Imperatore d'Austria terrà il comando supremo sull'armata federale, quale comandante federale. La Russia rispose ormai all'ultimo dispaccio del Gabinetto di Vienna, di data 14 gennaio.

La Gazzetta Ticinese ha un dispaccio di Vienna, 24, in cui è detto che le conferenze debbono essere aperte il 6 febbraio; ed un altro di Costantinopoli 13, in cui si annunzia correr la voce che Sciamil sia morto.

Torino 27 gennaio. Oggi è partito per Parigi, latore di dispacci, il conte di Favert, addetto alla Legazione di S. M. l'Imperatore di Francia in Torino. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 gennaio. Ieri venne comunicato alla Camera dei deputati il trattato d'alleanza fra il Re di Sardegna e le due Potenze occidentali, il quale consta di due parti: 1.° l'accessione nostra al trattato d'aprile fra Inghilterra, Francia ed Austria; 2.° la convenzione militare, con cui noi ci obblighiamo a mandare e a mantenere in Crimea un corpo di truppe di 15,000 uomini, colla proporzione di quantità di cavalli e di artiglieria. Le condizioni non sono diverse da quelle, finora supposte, e di cui fu veramente questione. Ma la Francia, non avendo voluto partecipare, né direttamente, né indirettamente, a sussidiari nell'impegno, da noi assunto, l'Inghilterra sola contribuisce a rendercelo meno grave. Essa dunque si obbliga di trasportare gratuitamente sul campo di battaglia tutto il nostro contingente di uomini e di materiale. Si obbliga inoltre d'imprestare un milione di lire di sterlini all'interesse del 3 p. 100, più 1 p. 100 per fondo di estinzione, pagabile per 500,000 tosto scambiate le ratifiche ed approvato il prestito dal Parlamento, e per le altre 500,000, sei mesi dopo. Nel caso che la guerra si protraggesse oltre un anno, la stessa Inghilterra ci presterebbe un altro milione di lire di sterlini, alle medesime condizioni.

Questi termini, come vedete, non feriscono punto il decoro della nazione, benché da essi risulti infatti che il nostro concorso non è interamente gratuito. La nostra rendita al 3 p. 100, correndo ora al prezzo di lire 53, è evidente che, col pagarsi lire 100, l'Inghilterra ci fa un regalo del 47 p. 100; e si può lodare il Ministero di aver risolto in tal modo la trattativa finanziaria. Però, il bene della forma non attenua il male del fondo. E l'opinione pubblica non cessa dal rimproverare al Governo quella politica sconsiderata, che ci trasce a subire la dolorosa necessità di questo trattato, che impone al paese un tanto sacrificio d'uomini e di danari, senza alcuna prospettiva di vantaggi futuri; a meno che non si voglia considerare come un guadagno, la garanzia, data da Francia ed Inghilterra, che durante la guerra, l'esistenza dello Stato non sarà intaccata né alterata. A molti pare che questa garanzia sia piuttosto una critica amara dell'imprudenza condotta dei ministri, che un favore, ch'essi ci abbiano ottenuto.

La convenzione sarà prontamente posta in discussione alla Camera dei deputati, e vi passerà per certo, ma non senza opposizione. Già si fece domanda dei documenti, che la determinano; e più darsi che alcuno chieda una tassa di contabilità speciale per il corpo di spedizione in guerra, a fine di evitare, che una parte dei 25 milioni di lire, chiamati per questa causa, sia volta ad altri scopi. Giovedì, come vi dissi, il cav. professore Paravia disse una splendida orazione funebre in morte della Regina Maria Adelaide. Piena di nobili concetti e di bei moti oratori, tutti attinti alla pura sorgente della verità, essa fu vivamente applaudita.

Impero Russo.

Leggesi nella Gazzetta militare: «Le nostre

notizie dalla Crimea, per via ordinaria, giungono fino al 18 corrente. Annunciano che gli alleati, fuori di alcune irregolarità nella valle della Cernaia nel quale cominciarono le loro operazioni, ne avevano motivo di respingere attacchi dei Russi. Anche quest'ultima lettera ci fanno una grave dipintura della situazione della zona anglo-alleata in Crimea. Nessuno dovrebbe più illudersi. L'assedio di Sebastopoli, non solo uno delle più memorabili, ma eziandio una delle più difficili imprese guerresche di tutti i tempi. Il defunto maresciallo Saint-Arnaud ebbe, dall'Ufficio francese delle esplorazioni militari, false informazioni sullo stato delle cose in Crimea. L'ammiraglio Hamelin aveva seguito il sano senso comune, e nel Consiglio di guerra a Varna aveva pronunciato le seguenti parole: «Se i Russi non hanno conquistato Silistria, né circondata, né regolarmente assediata, ciò non vuol dire che prenderemo con un colpo di mano la potente fortezza di Sebastopoli. » Fra tutti i generali, presenti a quel Consiglio di guerra il Principe Napoleone fu il solo, che aderì all'opinione del valoroso ammiraglio. Ed ambedue gli oppositori, nelle calde battaglie della Crimea, provarono di essere pronti a sacrificare il sangue e la vita anche per una causa, perduta a metà. Il generale Canrobert, che ora dee eseguire la tanto importante impresa, continuò bensì finora l'assedio della parte meno importante della fortezza, e respinse valorosamente, e nelle più sfavorevoli circostanze, tutti gli attacchi dei Russi; ma, come generale sperimentato, ben vide che in quel modo giungere non poteva al suo scopo.

«La base dell'impressione degli alleati è finora il mare. I Governi, la Intendenza e gli ammiragli, hanno fatto l'estremo di loro possa, onde provvedere l'esercito di terra di tutto il bisognevole. Il generale Canrobert seppe ormai formarsi anche un'altra base: le piazze d'armi di Balaklava, della baia di Kamiesh e di Eupatoria; l'eunimene poi della sponda sinistra della Cernaia sono, a quest'ora, modello di opere fortificatorie, rapidamente improvvisate. Ed egli è provveduto anche delle necessarie vettovaglie. Ma, a quel che ci vien detto con precisione, egli domanda sei divisioni di cavalli da trasporto, di 1,500 l'una, vale a dire 9,000 cavalli, per poter aprire la campagna contro i Russi. Sostiene inoltre essere sempre nel numero delle cose possibili, anzi verisimili, che la parte meridionale della città di Sebastopoli cada in mano degli alleati. Ma, anche dopo quel successo, il generale Canrobert è nel pieno diritto di domandare che gli vengano dati i mezzi necessari per rendere atto ad operazioni un esercito. Allorché, due anni fa, trattossi d'iniziare la campagna del Montenegro nell'Erzegovina e nell'Albania turca, con un esercito di 20,000 uomini, furono posti a disposizione del relativo comandante 17,000 cavalli. Gli alleati in Crimea non hanno nemmeno cavalli sufficienti per condurre le loro artiglierie di campagna; dobbiamo dunque attendere che venga soddisfatta l'urgente domanda del generale Canrobert.

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 gennaio. Obbligazioni metalliche al 5 p. 100. 83 1/2. Augusta, per 100 azioni correnti. 127 3/4. Londra, una lira sterlina. 42 20.

Borsa di Parigi del 25. — Quattro 1/2 p. 100. 95. — Tre p. 100. 67.90. — Prestito austr. 82 1/2. — Lo stato favorevole della Borsa fu prodotto dalla notizia data dall'Assemblea che Aberdeen, Gladstone, Newcastle uscirono dal Gabinetto inglese.

Borsa di Londra del 25. — Consol. 3 p. 100. (Ore 1) 91 3/8. — (Ore 3) 91.

Pietroburgo 25 gennaio. Il principe Menzikoff riferisce in data del 17, quanto appreso:

«I lavori d'assedio non progrediscono. Due sortite notturne furono fatte il 13 e 15 corrente, con successo. Rimasero nostri prigionieri 14 Inglesi e 9 Francesi; il nemico ebbe parecchi uccisi.

«I disertori arabi dicono che i Turchi vengono trattati con assai poco riguardo dagli alleati, i quali li occupano a portare da Balaklava ai campi provvigioni ed altri carichi. » Costantinopoli 18 gennaio.

I soliti preparavano una sollevazione; ma essa venne scoperta e punita. Il Consiglio della Porta è contrario al servizio delle pattuglie francesi. Sono arrivati dalla Crimea molti ammalati, in seguito a piaghe cagionate dal gelo. Il bastimento di trasporto l'Exelme fece naufragio. Londra 26 gennaio.

Lord J. Russell espone le ragioni della sua dimissione, dicendo essersi ritirato perchè aveva chiesto invano il riordinamento degli Uffici della guerra, con Lord Palmerston alla testa. (F. il nostro dispaccio di sabato.)

Rueback ha presentato alla Camera dei comuni una proposta, la quale è combattuta dal segretario della guerra Sydney Herbert. Il Governo promette di riordinare e consolidare gli Uffici della guerra; Grey accenna persino alla nomina di lord Palmerston, qualora si lasci cadere la proposta. Il dibattito continua.

La sessione ordinaria della Camera dei lordi non «firi nulla d'importante. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Fenesia.

Vienna, 29 gennaio, ore 9 min. 40 ant. (Ricevuto il 29, ore 10 ant.) Palmerston sarà probabilmente ministro della guerra; Aberdeen uscirà forse dal Ministero: la crisi continua. Due convenzioni, annesse al trattato d'alleanza anglo-francese, furono sottoscritte sabato a Parigi.

Partiti per Trieste i signori: Mietton Pietro Claudio, neg. di Parigi. — Neville Alfredo, ingegn. inglese. — Per Venezia: Per M.razzani conte Pietro, possid. di Padova. — Per Milano: Burghignon Narciso, commesso viaggi. di Biestrans. — Barbiano Belgioioso conte Luigi, possid.

Nel giorno 28 gennaio. Arrivati da Firenze i signori: Goode Guglielmo, maggiore inglese. — Da Milano: Gregori Giovanni Pietro, possid. di Bergamo. — Savoye Andrea, vi. gg. di comm. di Parigi. — Ogioni Giuseppe, negoz. — Lissoni Daniele, possid. — Per Padova: Da Verona: Silvestri Giacomo, negoz. — Da Mantova: Smanina Antonio, negoz.

Partiti per Padova i signori: Polieretti nob. Giovanni, possid. — Per Cremona: Testa bar. Giovanni, poss. di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA. Nel giorno 27 gennaio 1855. Arrivati 367. Partiti 381. Nel giorno 28 detto. Arrivati 521. Partiti 482.

TRAPASSATI IN VENEZIA. Nel giorno 22 gennaio 1855: Bonin Olyaldo, di Pietro, d'anni 49, usciere all'excelsa Luogotenenza. — B. rizzio Marco, di Giuseppe, di 11 anni. — Buttini-Bressa Elisabetta fu Gio. di 29, povera. — R. pich Emilia, di Tommaso, di 23, cuccitica. — Favro Giovanni, fu Giuseppe, di 33, risoverato. — Sorbolla Teresa, fu Natale, di 74, ricoverata. — Casotto Luigi, fu Giovanni, di 70, scrittore. — Totale N. 7.

Nel giorno 23 gennaio 1855: Casera Giuseppe, di Gio. Batt., d'anni 30, lavoratore al gas. — Benini-Malvicini Cecilia, di 70, civile. — Ballo Rosa, di Paterniano, d'anni 7, povera. — Demin Elisabetta, fu Daniele, di 14, povera. — Naldi Vincenzo, fu Andrea, di 82, barcaiolo. — Aquilanti Giovanni, di Nicolò, d'anni 5. — Monzo Giovanni, di Luigi, di 1 anno. — Totale N. 7.

CAMB. — cessione 29 gennaio 1855.

Amsterdam	ad 221 1/2	Londra	ad 29.10
Amsterdam	248	Madrid	248
Ancona	616	La siglia	116 3/4
Atene	—	Messina	156 5/8
Bogota	299 1/4	Milano	99 3/4
Bugana	617	Napoli	543 1/2
Costa	602	Palermo	156 5/8
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2
Firenze	96 1/4	Roma	617
Genova	116 1/4	Trieste a vista	235
Lione	116 1/4	Vienna id.	235
Lisbona	—	Zulte	600
Liverpool	96 1/4	—	—

Mercato di LEGNAGO del 27 gennaio 1855.

GEN. RAL.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . .	35	36.17	37
Frumentone . . . . .	22	22.50	23
Riso nostrano . . . . .	54	56.10	61
— bolognese . . . . .	50	52	54
— chinese . . . . .	45	46.50	48
Segala . . . . .	28	28.50	29
Avvena . . . . .	—	11.10	—
Fagioli in genere . . . . .	—	—	—
Seme di lino . . . . .	—	—	—
Orzo . . . . .	—	—	—
Ricino . . . . .	—	—	—
Seme di ravizzone . . . . .	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 27 gennaio 1855. Arrivati da Riva i signori: de Lutti cav. Vincenzo, possidente. — Da Corpi: M. deca Mac, negoz. — Da Genova: Odoardo Paolo, segretario di Legazione. — Da Milano: Russell Edoardo, possid. americano. — Bressani Giuseppe, negoz. — Da Trieste: Schiachter Francesco Giuseppe, negoz. francese. — Da Trieste: Pastori nob. Andrea, possid. — Da Verona: Facioli Giuseppe, possid.

se contro le legname e le censure violente del Times, poiché, in fin del conto, i ministri consacrati ebbero, forse a torto, la stessa fiducia del Times nella facilità del trionfo dell'Ocidente contro Sebastopoli. Del rimanente, un gran colpo si prepara in Crimea, e l'immenso sforzo, che potrà in breve esser opposto alla Russia, non permette di dubitare del fortunato esito, apparecchiato a prezzo dei più grandi sacrifici.

L'Unione fulmina contro il protestantismo e contro le 352 Società unitarie, che da esso procedono, negli Stati Uniti. E' proclama la superiorità del Cattolicesimo, il quale, se non impedisce agli uomini di essere disonesti, permette loro il ravvedimento, mentre il protestante malvagio non può ritornare al bene con la penitenza, e perde affatto la religione.

L'Unione esamina con molta diffusione il progetto di legge sui cambi militari; e il sistema senza riserva, a causa della sua avversione per i fondi di cambio, adesso vigente fra noi.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Un'orribile burrasca imperversò sulle coste di Sura il 30 dicembre. Ventidue bastimenti, la più parte francesi, carichi di vino, e un numero eguale di legni da cottobagno, han naufragato. Due soli uomini sono periti. Dieci navigli si arenarono in altri porti dell'Algeria.

SVIZZERA

La Commissione, incaricata dell'esame della domanda di proroga alla Società della strada ferrata del Lukmanier, presenta un'appendice al suo rapporto, dietro una comunicazione, giunta il 23 da Londra, portante che l'imprenditor signor Pickering incomincerà i lavori nel prossimo febbraio. (Piem.)

In una nostra corrispondenza da Berna, 20 gennaio, si legge: «Nulla di nuovo. Pare certo che, oltre ad Ohsenbein, anche il colonnello Mayer di Soletta (quel medesimo ufficiale, che militò con onore nell'Algeria) prenda servizio in Francia, e che possa prenderlo anche il colonnello Barnmann, quel medesimo che fu nel scorso ottobre nel Ticino per l'ispezione. Il signor Bourgeois non si metterà forse in viaggio se non da qui a qualche giorno, essendogli capitato qualche inconveniente per una caduta; così almeno si assicura. » (G. T.)

Un decreto imperiale fu non ha guari emanato in Francia, che interessa gli emigranti svizzeri. Per esso sono istituiti a Strasburgo, Parigi, Havre, Forbach, St. Louis, e dove il ministro dell'interno lo crederà opportuno, commissari speciali, incaricati di sorvegliare, nell'interesse della polizia e degli emigranti, il movimento dell'emigrazione francese o straniera, ed Uffici all'opopo di dar loro le opportune informazioni. Niente emigrante estero sarà ammesso in Francia, se, quando arriva per terra, non giustifica di possedere in danaro ed in buoni valori 2000 fr., se adulto, e 80 per ciascun figliuolo da 6 a 15 anni, o non comprovò un contratto che ne assicuri il mantenimento nel passaggio di Francia e sui mari. Se questo contratto contiene i connati dell'emigrante, dopo essere stato visto gratuitamente dalla Legazione francese, esso terrà luogo di passaporto. Le Compagnie, che reclutano emigranti, dovranno essere approvate dal ministro d'agricoltura, e dar cauzione per 15 a 60,000 franchi. Altre disposizioni sono ordinate nell'interesse degli emigranti, e specialmente circa alla capacità e solidità de' bastimenti. (G. T.)

Torino 27 gennaio. Ieri è di qui passata la deputazione federale, che si reca a Milano per prender parte alle conferenze col delegato imperiale, sig. di Bürger, Luogotenente civile delle Provincie lombarde, tendenti a togliere le cause che mantengono in uno stato anormale le relazioni fra due Stati.

GERMANIA

CITTA' LIBERE — Francoforte 23 gennaio. L'Austria ha presentato nella sessione d'ieri, ai Comitati riuniti la proposta della mobilitazione di almeno la metà dei contingenti federali. Aggiunse simultaneamente la proposta della nomina di un comandante in capo federale. Il risultato della sessione d'ieri fu che la maggior parte degli inviati aveva ricevuto istruzioni in senso favorevole. L'invito federale prussiano, sig. di Bismarck-Schönhausen, a cui era stato spedito a Berlino l'invito, era ritornato ieri l'altro al suo posto, ed assisteva alla sessione. La Prussia non appoggia l'iniziativa della mobilitazione, e ad un tempo accampa obiezioni contro il contenuto materiale della proposta austriaca. Oggi si tiene una sessione ordinaria dei Comitati riuniti; quella d'ieri era straordinaria. (G. U. d'Aug.)

Non sono gr. ostenta di ritachakoff come le obbligazioni, l'Austria. La non si non il che le torate della Russia Francia, dell'Gabinetto prussiano ostenta di non po' momento porzione della ararsi, ella ne mettersi in a'correnti a farla; eguali. Il dimella un prestito sue landwehr, sue truppe in rsi più a lupo onento attuale la Russia, sola, e per coace; o d'una divisa in due

se sempre più il sopratutto del e di lord Rase in Crimea ne di sabato.) I altri giornali colla, produsse. Quelle misecazione, che le se; ma, quaggiun grado di ri- il buon dritto a vittima, que' r cangiati. E siano in caso un di all'al- gli abusi attuali

che lasciarono care prima del va adesso alla sarà in breve ti e Tunisini a prendere l'ed intercettare a da facilitare

lo comunicato ra colà spara o dell'Austria tesse per esse

23 gennaio. lo genealogico fa l'eco delle condizione del a, detta aus,

un documento alle qualità de' una specie di la preferenza, bicamente luttuali raggiugli, ziali ed i soldati inglesi, l'amor prior parte nell' de' lor monere. Ministero ingle-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 gennaio 1855. — Il brigant. Buon Pastore, capit. Genova, arrivato da Volo, con frumento duro, è diretto al M. A. di B. Facconini, di Padova.

Il mercato non presnta varietà alcuna. Oli di Corfu venduti si pagano a d. 226, sc. 10 1/2, in cambio a riso sardo buono a l. 51. Si dettagliarono cospettioni a l. 130.

Le valute d'oro inviarate, ma p. richieste; le Banconote vennero cedute a 79.

Triviste, nella settimana passata, non fu molto attiva d'affari, perchè invariata la posizione politica. Sul finire, la valuta Papirò di l. p. 1/2. Meglio tenuti furono i colori; nessuna variazioni nel restante; gli spiriti ribassati ancora più.

LONDRA 27 gennaio 1855. — (Dispaccio telegrafico.) — Coloni balle 37,000, senza cambiamenti: Middling Orleans 5/8, Zuccheri molto leggeri e pochi affari; un carico Bahia venduto a 21 per Genova. Caffè in loco fermi, Ceylon 46, per carichi viaggiatori, compratori a prezzi ridotti. Frumenti, al principio di settimana, da 1 a 2 scell più alti, poscia in calma. Consolidato 91 1/2. Cambio Vienna 12.32 a 38, Trieste 12.38 a 40.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. consigliere ministeriale nel Ministero dell' interno, Gaetano nobile di Mayer, in ricognizione dei suoi zelanti servizi, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. banchiere privilegiato e luogotenente del governatore della Banca, Giorgio barone de Sina, in ricognizione delle sue lunghe e distinte prestazioni in generale, e specialmente quale luogotenente del governatore della Banca, il suo Sovrano Ordine della Corona di ferro di II classe, con esenzione dalle tasse; ed all' I. R. banchiere privilegiato e direttore della Banca, Daniele bar. di Ekeles, in ricognizione dei meriti da esso acquistati verso l' Amministrazione dello Stato, la croce di commendatore del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale nell' I. R. Ministero della giustizia, dott. Giuseppe Kritsch, possa accettare e porre la croce di commendatore dell' Ordine della Casa sassone, conferitagli da S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 gennaio.

«Sembra che, anche in Inghilterra, vada predominando sempre più l'opinione non poter la guerra, che ora si combatte in Oriente, avere altro scopo se non quello di limitare legalmente la preponderanza della Russia e d'infrenare le sue pretese in quei paesi, che governati da un Sovrano, riconosciuto da tutti gli Stati d'Europa e protetto da più potenti fra essi, debbono rimanere con eguale diritto aperti alla concorrenza del commercio dell'intera Europa. Il giornale inglese più diffuso, il Times, reca, in uno dei suoi ultimi Numeri, un articolo di fondo, nel quale in questo riguardo, troviamo un passo degno di nota: «Facciamo guerra degli, per cose possibili e necessarie, non per fini fantastici di vendetta, di smanie di conquista, o d'ambizione. Ove le pratiche pendenti o future condurranno a definitivo risultato, ciò non può aver luogo, se non limitandole a scopi eseguibili, e quando non abbiano ad oggetto vane minacce o domande indecise, le quali non possono essere realizzate.» Accogliamo con vera soddisfazione questo ritorno della pubblica opinione in Inghilterra ad un modo di vedere pratico della pendente questione europea. Non possiamo però omettere di osservare essere il nostro Governo, fin da principio, partito da questo vero punto di vista politico. Il Gabinetto austriaco in tutte le fasi della questione orientale, ha sempre avuto dinanzi agli occhi quel fine; ha diretto dietro esso i suoi passi, e non mirò ad altro scopo. L'equilibrio europeo minacciato in Oriente, la sicurezza dell'integrità dell'Impero ottomano, la libertà garantita del Danubio e del mar Nero, non sono scopi fantastici. Sono esigenze imperiose del sistema politico d'Europa, che debbono essere soddisfatte perchè la pace dell'Europa venga ristabilita sopra base durevole e legale. L'Austria non ha disconosciuto quell'eminente scopo storico. Non ha cercato d'appropriarsi, nemmeno per un istante, delle complicazioni del momento

e dei vantaggi della sua potenza e della sua posizione, per correr dietro ad altri interessi speciali. Si sforza anche adesso con tutte le forze del proprio credito e della propria potenza, di portare a termine l'opera del diritto e della pace. E ciò dee riuscire, quando tutti i Governi, seguendo l'esempio di essa, comprendano la gravità e l'importanza del presente momento, e veggano essere giunto l'istante di subordinare tutte le tendenze fantastiche e speciali all'interesse generale dell'Europa e di consolidare di bel nuovo in durevole modo i principi del pubblico diritto, contanto lesi e minacciati dai fatti recenti. Due, in preferenza, sono gli Stati, che nell'ultimo tempo si dichiararono vigorosamente e lealmente per il mantenimento di quei principi: l'Austria e la Francia; e l'intimo accordo di quei due Governi ci è la più sicura garanzia del consolidamento di quei principi per l'avvenire. Le speranze di nuovi rivolgimenti in questi due Stati, da taluno nutrite, tornarono nel loro nulla. In ambedue manifestò invece la più viva ed irremovibile fiducia dei popoli nei loro Governi ed i risultati delle ultime grandi misure finanziarie in ambi gli Imperi provano a sufficienza quanto la pubblica opinione applaudisca e dia appoggio agli scopi politici dei relativi Governi. L'Austria è pur sempre intenta ad ottenere che l'Allemagna intera cospiri ad uno scopo, che non è altro che quello di procacciare valore al minacciato diritto ed agli interessi legittimi dell'Europa. L'Austria, a fronte di una Potenza come la Russia, ha calcolato la via più sicura e più feconda in risultamenti, per raggiungere quello scopo: la via, cioè, della sincerità, della risolutezza, della coerenza. Ed i Governi, che oggi possono avere ripugnanza di seguirli su quella via, saranno alla perfine obbligati dalla potenza dei fatti e del diritto, alla quale finalmente tutto dee piegare, a seguire le medesime norme ed a rinunziare a fantastiche separate tendenze. Ben presto, le conferenze di Vienna ci faranno conoscere se la Russia pensi sinceramente ad adattarsi a ciò, che è possibile e necessario, ed a rinunziare a mire fantastiche, che debbono fallire a fronte dell'avvedutezza e della risolutezza dei Governi europei, uniti fra loro per far trionfare scopi pratici e legali.

La risposta, data dalla Prussia alla Nota dell'Austria del 24 dicembre, riportata nel nostro Numero d'ieri, è del tenore seguente:

Al conte Armin a Vienna.

Berlino 5 gennaio 1855.

Vostra Eccellenza troverà qui annessa una copia della Nota, rimessa, in data del 24 dello scorso mese, al conte Esterhazy, colla quale l'imperiale Gabinetto austriaco dinota più dettagliatamente le misure, che, a suo avviso, dovrebbero prendersi, tanto da parte della Prussia, quanto da parte degli altri Governi federali, in base del trattato del 20 aprile e dell'articolo aggiuntivo del 26 novembre. Il conte Buol osserva, assai giustamente, esser di rilievo che le parti contraenti s'accordino sul substrato bisogno, giacchè, in seguito di questo, entrano in vigore gli eventuali impegni militari, assunti per parte della Prussia. Come Vostra Eccellenza comprenderà di leggieri, S. M. il Re pose, da questo punto di vista, costantemente attenzione allo sviluppo delle condizioni, e molto tempo prima che quest'affare fosse messo in campo, come accadde nel dispaccio del 24 dicembre, esaminò consciamente gli obblighi, che incombevano alla Maestà Sua. Non è mio intendimento di esporre qui dettagliatamente le disposizioni, che S. M. il Re, avendo riguardo agli interessi del suo paese e del suo popolo, nonché alla gravità delle condizioni, ha creduto dover prendere, affinché l'

armata possa porsi sul piede di guerra e sollecitamente collocarsi. Con ciò s'è conseguito che la mobilitazione di maggiori corpi di truppe può aver luogo in termini assai più brevi, che non sono quelli fissati nella convenzione militare del 20 aprile; e con ciò, credemmo poter tranquillare, in parte, il conte di Buol, riguardo al potente colpo, ch'esso teme veder eseguito da parte degli eserciti russi contro il territorio imperiale, anche nel caso che dividessimo il suo parere circa il procedere aggressivo della Russia.

Ma noi faremo forza al nostro convincimento, se, dopo uno spregiudicato esame dello stato generale delle cose giungessimo al risultato che la Russia, non venendo aggredita, passerà, dal canto suo, all'offensiva. Più d'una volta fui nel caso di dare all'Eccellenza Vostra l'incarico di fare comunicazioni confidenziali all'imperiale Gabinetto austriaco, le quali spiegavano decisamente che noi non siamo di tal parere. Né le notizie, che avevamo sui movimenti delle truppe russe, sono atte a giustificare gli accennati timori. Ritengo del più alto interesse di asseverar ciò, giacché una parte della stampa s'è assunto l'impegno di trarre in inganno l'opinione pubblica in questo riguardo. Infatti, l'attitudine, presa ultimamente dalla Russia di faccia agli sforzi fatti per ristabilimento della pace, è di natura tale, che un imperiale durerebbe fatica di sconoscere nella medesima il sincero desiderio di appianamento. La Russia accettò senza riserva i quattro punti, come le furono proposti. Dopo la conclusione del trattato del 2 dicembre, non solo non ritirò l'accettazione, ma dimostrò, all'opposto, la sua inclinazione alla pace, rimettendo al principe Gortschakoff estesi piani poter. Riese di somma soddisfazione a S. M. il Re, di aver fatto sempre prevalere la sua influenza personale e diplomatica a Pietroburgo, affinché l'imperiale Gabinetto russo si dichiarasse pronto ai negoziati, in base dei quattro punti, quantunque questa base di pace ecceda i fini, proposti dall'Austria e dalla Prussia, nel concludere il trattato del 20 aprile.

Ebbe già luogo una conferenza confidenziale per definire dettagliatamente i quattro punti. Noi non conosciamo il risultato della medesima; ma, appunto perchè non lo conosciamo, reputiamo un dovere imperioso di seguire, qual norma irrefragabile, le semplici ed indubitte disposizioni del trattato, di astenerci dall'ampliare il circolo dei nostri impegni, segnatamente riguardo le prestazioni militari, in quanto queste ci vengono descritte come obblighi, e di tenerci strettamente al principio del trattato d'aprile, ch'è espresso alla chiusa della convenzione militare, e designa, quale scopo della reciproca assistenza, la difesa contro un attacco.

Perfino gli obblighi, assunti dalla Prussia coll'articolo aggiuntivo del 26 novembre anno scorso, quantunque eccedano evidentemente il principio del trattato d'aprile, conservano questo carattere difensivo. Inoltre, esse sono inseparabilmente legate a sforzi comuni, per far prevalere i quattro punti. Che una simile comunità non ha luogo finché la Prussia non prende parte alla definizione dei quattro punti e non vi esercita la sua influenza, è evidente. Il diritto però a questa partecipazione, in quanto concerne stipulazioni, le quali, benché nell'intenzione espressa di conservare l'equilibrio europeo, pure sembrano dover riformare le condizioni internazionali e modificare trattati, firmati pure dalla Prussia, — questo diritto non reclama la Prussia per aver avuto parte a questa o quella stipulazione, concernente la convenzione orientale; ma lo reclama nella sua qualità di grande Potenza europea, che, in forza del diritto giustamente acquistatosi, contribui a concludere trattati, che regolano le condizioni d'Europa. Che S. M. il Re s'attenti irrimediabilmente a questo principio; che per farlo prevalere, nel caso fosse minacciato, non indietreggi innanzi sacrifici e pericoli, che il suo popolo fedele dividerebbe colla sua sperimentata devozione e con tutto il vigore e la perseveranza di vero patriottismo, non può che la Prussia assicurarsi: e tanto meno di faccia all'augusto parente ed alleato del Re, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Ma d'una tale assicurazione fa a mestieri neppure presso i Sovrani e diplomatici dirigenti di altri Stati. La Prussia calcola con certezza che an-

che questi, malgrado qualche singola differenza di opinione, vorranno apprezzare giustamente le sue esigenze; ed è pronta a farlo riconoscere in via d'un accordo o di una convenzione.

Dalle suddette osservazioni intorno alle massime, da cui è guidato S. M. il Re, riguardo la sua attitudine militare, V. E. potrà di leggieri comprendere che la Maestà Sua non reputa essere arrivato il momento di prendere nell'Assemblea federale l'iniziativa per far porre sul piede di guerra i singoli contingenti. La menzione del progetto, che tanto da noi quanto dall'Austria fu raccomandato all'Assemblea federale, qual norma, fu omessa avvertitamente, si nella proposta del Comitato, che nell'analoga deliberazione federale del 9 novembre, e la Prussia, per riguardo agli altri confederati alemanni, crede non dover tornare formalmente su quel progetto, a fine di non pregiudicare con ciò i lavori della Commissione militare. All'opposto, è sottinteso che il regio plenipotenziario militare si troverà sempre munito delle necessarie istruzioni per promuovere l'attività della Commissione militare, in base dello Statuto militare federale, e condurlo a buon fine.

In questa via, conforme agli Statuti federali, potranno più facilmente sciogliersi i dubbi, che, lo confessiamo, nascono in noi contro i progetti del Gabinetto austriaco, quali furono indicati nel dispaccio del 24 del mese scorso.

Vostra Eccellenza vorrà aver la compiacenza di rassegnare al conte Buol un esemplare del presente dispaccio.

Aggradiate, ec.

Sott. — MANTEUFFEL.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 28 gennaio.

Il landamano anziano, sig. Giorgio Giuseppe Sidler, consigliere nazionale in Zurigo, e l'ispettore dei telegrafi, sig. Sebastiano di Beroldingen, del Cantone Ticino, sono qui arrivati per conferire, nella loro qualità di delegati incaricati dal Consiglio federale della Svizzera in Berna, con S. E. il bar. Luogotenente nella Lombardia, quale commissario, nominato dal Gabinetto Imperiale di Vienna, sulle note differenze del Cantone Ticino col Governo Imperiale.

(G. Uff. di Mil.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 24 gennaio.

Annunciamo con profondo dolore la morte del Cardinale Giuseppe Pecci, Vescovo di Gubbio, avvenuta alle ore 3 e mezza pomeridiane del 21 corrente. Egli era nato in Gubbio il 13 aprile 1775, e fu creato Cardinale nel Concistoro del 30 settembre 1850.

(G. di R.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 gennaio.

Ieri, l'Armonia ed il cont. di Camburzano furono citati davanti ai giurati per rendere ragione di un articolo, intitolato: *L'Inimici d'una rivoluzione*. L'Armonia era difesa dall'avv. Cerruti, e il conte di Camburzano parlò egli stesso in propria difesa, e parlò con molta facilità e con non aspettata moderazione. Ciò non ostante, i giurati, alla maggioranza di 8 contro 4, pronunciarono il guilty, ed il conte di Camburzano venne condannato a 18 giorni di carcere e ad una multa di 1100 lire. Il gerente dell'Armonia fu condannato ad una pena minore.

(Diritto.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 27 gennaio.

Il telegrafo e i giornali vi han già fatta nota a quest'ora la triste sciagura, che colpiva subito scorso la reale famiglia ed il Piemonte intero; vo' dire la perdita dell'augusta Regina Maria Adelaide, la consorte del Re.

Così mesto avvenimento, succeduto in pochi giorni a quello della morte di Maria Teresa, ha posto un'indivisa consternazione nei cuori di tutti; lo stupore per così frequente incalzar d'infortunio andò di pari passo col compianto universale. E sventura, di cui non ci offre esempio l'istoria della Monarchia sabauda; e, per rintracciare l'uguale, conviene riportarci col pensiero alle regie case degli antichi signori di Grecia, o all'infortunata schiatta dei Capeti in sullo scorcio dell'andato secolo. Arruoli che questo duolo di Principe e di nazione ci colse nelle più terribili contingenze, in mezzo alla trepidanza d'Europa, in un tempo, in cui il Re avrebbe d'uopo della più serena tranquillità e fermezza di cuore per non lasciarsi prendere all'imprevista dalle varie vicende politiche.

Tornando alla Regina, vi dirò che questa degna figlia dell'Arciduca Rainieri lascia alto desiderio di sé nell'universale. Ognuno ne esalta le virtù, ne predica le eletti doti: l'affetto di consorte, la tenerezza di madre, l'affabilità e la dolcezza singolare, l'inesausta beneficenza, la religione casta e sincera. Ella viveva tutta ne' suoi figli; erano questi le sue più belle gioie, l'oggetto delle speciali sue cure. Ella ne aveva la miglior diligenza possibile; ella stessa era loro maestra e direttrice. Con Maria Teresa visse di continuo come con sorella; anzi dirò di più che la venerava come madre. In ogni cosa voleva dipender da lei; da lei pigliava consiglio; con lei partecipava le gioie e i dolori, per modo che parve falso, a riguardo di queste due auguste donne, il noto proverbio della gelosia fra suocera e nuora. Tanto era l'affetto comune, che le legava, che la morte dell'una fu la morte dell'altra. Di fatti, il male della Regina Adelaide crebbe e imperverò dopo la fatale notizia della morte di Maria Teresa; e, mentre l'una si conduceva all'ultima funeraia dimora, all'altra si recava il Viatice per disporli all'estremo trapasso. Le due anime, unite in terra con sì santi nodi, volarono a congiungersi in una terra migliore, e in un amplesso perenne.

Una bella poesia in morte della defunta Regina fu stampata nel Piemonte, del 24 corrente; è anonima, ma credo di non ingannarmi asserendovi che essa è di Felice Romani. Vi si sente tutto lo slancio lirico di questo eccellentissimo fra' moderni poeti; respira in quelle strofe una non so quale aura, che ti ricorda l'alto poetare del Monti e del Manzoni. Permettete che per saggio vi citi le seguenti:

Cupo reiterato ancor s'udia

Rimbombare per le vie funereo canto,

Piovea dirato, per l'angusta e pia

Madre, dagli occhi il pianto;

Quando nel sen della città dolente,

Come fantasmi a sera in fra le croci,

Vaghiavan qua e là diversamente

Funestissime voci.

Anch'essa!... l'addio così non ci percuote!

Laguna... dolura... più non par che senta...

Poi, come mugugno che la terra scuota,

Abbi, la Regina è spenta!

Non valse d'un gran cor l'augusto voto,

Prego non valse del più santo zelo,

Non lo scongiuro, onde un popol divoto

Parca far forza al Cielo.

Giovanni Prati ha anch'esso scritto due odi in commemorazione di sì legittimo evento; e le declinò in una casa privata, ma non sono gran cosa. Dicono ch'ei le stampò in una rivista, la cui pubblicazione deve farsi sullo scorcio del corrente mese. Da qualche tempo, il Prati s'è messo in una falsa strada, e ha perduto molto di quel prestigio, che erasi meritamente acquistato alcuni anni fa. Egli cerca di piacere dando nello strano e nell'evirato; improvvisa, ma non lima, verseggia, ma non istudia punto nulla. È un peccato; perchè un uomo di sì accessa fantasia poteva produrre un frutto immenso, quando a questa avesse accoppiato lo studio; la sua scuola, ritraendosi dal fare classico e castigato di Manzoni, Romani, Revère, è di grave danno al progresso della poesia italiana.

Dacchè il mio discorso non si è ancora allontanato dall'argomento principale della morte della Regina Maria Adelaide, vi dirò che il cav. Alessandro Paravia

## APPENDICE.

### BIBLIOGRAFIA.

Racconti di Enrico Conscience, tradotti dal prof. a. late Nicola Negrelli. — Vol. I. in 16.° — Monaco, presso Giorgio Franz, editore, 1854, di pag. 178.

Par impossibile; ma pur è vero. Dopo tanto e tanto che la scritto, e si scrive, per dar s'facili ed i giovanetti libri di lettura gradevoli ed utili insieme, cioè eminentemente idonei ad educarli, informandoli e nutrendo la mente, e soprattutto del timore di Dio, principio d'ogni vera sapienza, odo tuttavia molti, che si lamentano tutto giorno per la mancanza di un cotale libro; tanto che durerebbero fatica a riunir cento pagine, che, tolte dai trecentisti, potessero valer all'uopo di cui vanno in cerca, per soddisfare, come dicono, alle esigenze del tempo. Da un'altra parte, sonovi alcuni altri, che tra i romanzetti, di cui è deplorabile la moltitudine, e le novelle, sarebbero in desiderio di leggere, che, senza dar nei difetti dei primi, e nella tenuità ed umiltà delle seconde, stessero quasi a dire in fra due, e valessero ad insegnar il cuore senza eccesso, e ad illuminare la mente senza dipartirsi dal vero, cioè da quello, che in pratica si conosce più utile e necessario al ben vivere.

Ben che siano di questi pensamenti, per lo più relativi al modo, col quale s'avviserebbe ognuno di provvedere all'educazione dei giovani, certo è che i Racconti dell'illustre dott. d'Anversa (che andranno ad essere presentati in tre volumetti, di cui è primo l'indicato qui sopra) devono incontrare l'aggradimento di tutti; dacché della bontà loro ci sta garante, oltreché la celebrità dell'autore, l'estimia virtù dell'illustre suo traduttore, il chiar. sig. prof. abate Negrelli, che non avrebbe potuto meno a così fatto lavoro, se non avesse ben conosciuto che la bell'opera dell'unico suo dovere rimaneva cara, dilettevole ed impegnante per tutti.

Eccome frattanto il suntu, pei sei racconti, che diedero materia al primo dei volumetti indicati. Insegna il primo che l'amor filiale è molla potentissima a destar virtù singolare nel cuore dei figli; tanto che non è meraviglia che un fabbro ferraro si dia, per questa causa, a dar di mano al pennello ed a mutarsi da fabbro ferraro in pittore. Fa considerare il secondo a quelle scandalose condizioni erano le scuole, verso la metà del secolo ora scorso. Avvisa il terzo che la superstizia e la durezza verso i poveri sono tremendamente punite dalla onnipotenza divina, verso cui non si può trovare conforto e perdono che nella preghiera. È argomento del quarto un esempio d'amor sincero e costante, che, dopo aver resistito alle più dure prove, è coronato coi doni più preziosi della domestica felicità. Il quinto prova, che l'amor filiale è stimolo, anche nella tenera età, alle più forti e nobili imprese; e che grandemente importa render grazie al Signore dello stato qualunque, in cui egli ci ha collocati. Il sesto racconto, in fine, mostra che l'eccesso delle passioni, anche nelle cose più innocenti, deve grandemente fuggire.

Che se a questi intrinseca bontà di morali argomenti si aggiungono la leggiadria della narrazione e la vaghezza e purità dello stile, egli avverrà fuor di dubbio che questi Racconti sieno per ottenere anche in Italia l'appauso e l'alta stima, di cui per ogni conto sono degnissimi; il terzo e quarto fra tutti.

Perché anzi di questi novità letteraria, i lettori della Gazzetta Ufficiale abbiano un saggio, offricemo ad essi la lettura della Nuova Niobe, che è il terzo.

E. T. P. A.

### La nuova Niobe.

«Ciò che non vuol piegarsi sotto  
Il mano di Dio, si spezza.»  
J. CATS.

Correndo l'anno 1832 di nostra salute, era in Anversa una ricca vedova per nome Clotilde di Valburg. Bellissima del viso e della persona, dotata d'un spirito vago di frivolezza, che è quello che i Francesi addimandano esprit, ella si credeva chiamata (giusta il sen-

tire de' forestieri) a godere d'ogni sollazzo, d'ogni gioia mondana. Simile a tutte le donne di questo taglio, ella abborriva ogni seria riflessione, ogni sentimento elevato, quasi nemici della sua dolce trasognata esistenza. Ella aveva perduto il senso per tutto ciò, che non era connesso co' suoi piacerimenti. Così un indice era a' suoi occhi un oggetto indifferente, se non più tosto abborribile; così i suoi figli stessi, tutoché belli siccome angeli, non erano da lei guardati con quel materno sentimento, che è pur l'ultimo a svanire dal seno di una donna... Ma un abito, che non fosse riuscito a soddisfare il suo capriccio, ma un gioiello al collo di un'altra dama, — queste e simili inezie erano valenti ad esaltarla per modo che sarebbe dovuto perfino credere, esserle intervenuto qualche grande infortunio.

Costei trovavasi un giorno in un salotto della sua magnifica abitazione, dove, adriata su di un sofà di damasco rosso, andava scartabellando un libro di Giorgio Sand, il cui contenuto non pareva molto adatto ad ispirar la morale. Lo leggeva essa? — Chi sa: pure ch'ella avesse in quel momento veduto, creduto avrebbe sicuramente che l'inerzia la impediva di aprire affatto le ciglia. — Ogni cosa, che a quella stanza serviva di adornamento, faceva testimonianza della ricchezza non meno che del gusto inetto di colui che la possedeva: la cornice del cammino, i davanzi interni delle finestre erano stracarichi di quelle fragili bagatelle, il cui uso è un'enigma tanto a chi le ha, che a chi le mira, e le quali non si differenziano le più volte da balocchi puerili che pel gran prezzo onde si acquistano. La luce del giorno, che solo a stento penetrar poteva in quel soggiorno della mondanità, non era già pura e viva come la luce del sole, ma forata dalle cortine ad assumere una languida tinta di rosa, e a tutto avvolgere nel colore della seduzione.

Il più bello ornamento di quel salotto erano sei graziosi bambini, che tutti cheti, e senza osar pure far il menomo strepito sedevano sul tappeto, guardando im-

magini stampate dentro un gran libro. Come se fossero muti, essi esprimevano la lor meraviglia l'uno all'altro con gesti e segni; concili com'erano che una sola parola da lor pronunciata, o qualunque altro rumore, avrebbe indotta la madre a confondersi in un'altra stanza. Il maggiore di loro aver poteva dodici anni, mentre il minore potea contarne tre a pena. Erano tre fratelli e tre sorelle; e parevano tutti amarsi cordialmente l'un l'altro; su' loro volti scherzava il più dolce, il più piacevole sorriso, e le loro manine incontravansi bene spesso e si strigevano fra loro... Io vidi più volte dei quadri, su cui rappresentati sono gli angeli giocando fra loro a giochi innocenti... Sì, così gli era: — quelle tenerelle figure infantili, que' carli lineamenti privi d'ogni malizia, que' biondi capelli non ancora oscurati dall'età, non abbronzati da calamistri; — quelle tornite braccia, quelle membra gentili, non ancora indurite da fatiche o dissolutezze... L'umana natura in tutta la sua freschezza, così tenera e vezzosa, come la prima verdura, come i primi fiori di primavera.

E pensate voi che la madre di queste angeliche creature tenesse con più piacere lo sguardo fisso in quelle, che nel libro di una donna depravata — della così detta George Sand? No, ella non gettava nemmeno un'occhiata a' suoi figli. Eppure il costei cuore non era ancor tutto spoglio d'amor materno; era solo ripieno troppo d'amor del mondo.

Ella sedeva forse da un'ora su quel sofà senza muoversi mai, quando, udito picchiar leggermente all'uscio della stanza, disse: Avanti! — Vi entrò un suo servo, il quale:

— Signora, disse, è stata qui durante la mattina ben quattro volte una donna, per farsi annunciare. Io ne ho congedata ogni volta, per la mi sembra una donna di bassa estrazione.

— Ben fatto, Pietro, disse la vedova; che mi lasci in pace. Io non sono visibile per gente simile. Ma se giungesse mai monsignor Eugenio de' Valence; ricordatevi di farlo entrare e di usargli ogni rispetto. Già sape-

te, quel giovane francese, che ieri dal concerto mi accompagnò a casa?

Il servo l'aveva un cenno colla testa, e proseguì dicendo:

— Mi scordai di dirle, signora, che la donna di cui le ho parlato, sta qui nell'anticamera aspettando risposta. Ella piagne, che strazia l'anima, e pare che voglia ricorrere alla carità di voissignoria...

La signora di Valburg balzò da sedere, e fatti con impazienza due o tre giri per la stanza:

— E non si può, disse, aver mai un momento di pace? Ditemi, chi è ella costea donna? Come si chiama?

— Signora, ell'è male in anrese, e la s'è insinuata per Carolina Soetefeld, sostenendo che l'è cognata di voissustrissima.

Quest'ultime parole non erano a pena sfuggite dal labbro del servitore, che il viso della dama si coprì tutto di colore di porpora. La quale, tenendo l'indice rivolto verso la porta, col maggiore adegno disse:

— Pietro, vi proibisco assolutamente d'introdurmi costea donna; diteme che non sono in casa. Andate!

Passati alcuni momenti s'intese nell'anticamera un lamentevole grido acutissimo, — quindi uno strepito come di gente che applichi una litta. — L'uscio del salotto s'aprì con empito.

Una donna povera, ancora giovane, si precipitò dentro a quello, e cadde ginocchione dinanzi alla signora di Valburg. Costei divenne rovente d'ira o di vergogna, forse d'amendue questi sensi ad un tratto; e levata superbamente la testa, mirava con disprezzo quella infelice, che alzava a lei le mani in atto supplichevole.

La signora di Valburg fece uscir quinci i suoi figli, e rivolta alla genitressa:

— Ebbene, disse, che significa ciò? Che commedie sono costee? Parlate, che cosa volete?

La giovin donna levò gli occhi in volto alla signora di Valburg; poi, sospirando e piangendo, rispose: — Deh! signora, non parli in questa maniera a me,







DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Vienna, 30 gennaio, ore 10, min. 35 ant.  
(Ricevuto il 30, ore 11, min. 45 ant.)

Il generale di Wedell è partito domenica per Parigi. (V. sopra il dispaccio di Berlino.)  
Sebastopoli 19. — Niente di nuovo. Diserzione fra gli alleati.  
Pietroburgo 25. — Il Journal de St.-Petersbourg loda il modo, in cui sono trattati a Costantinopoli i feriti russi.

Vienna 30 gennaio, ore 5 min. 30 pom.  
(Ricevuto il 30, ore 4, min. 30 pom.)

Londra 30. — Una proposta di Roebuck, intesa ad ottenere che sia aperta un'inchiesta sulla condizione dell'esercito danese Sebastopoli, è sostenuta da parecchi oratori, da pochi avversari. La sconfitta del gabinetto è verisimile.  
Corre voce che Omer pascià dia la sua dimissione.

VARIETA'

Telegrafo elettro-magnetico delle stazioni e delle locomotive delle strade ferrate, di Zantedeschi.

Ho letto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, del 25 gennaio, l'indicazione degli effetti, che si ottengono con un nuovo telegrafo delle locomotive, del cav. direttore Bonelli, il quale però non dice in che consista.  
Fino dal 17 dicembre 1854, io aveva scritto all'esimo cavaliere e direttore alcune delle applicazioni, ch'io proponeva potersi fare di circuiti metallici chiusi, in relazione alla strategia militare, al governo civile e commerciale degli Stati; e di questo pur io aveva scritto in Germania, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra e in America. Ora dirò che fra' miei pensieri v'era pur quello del telegrafo delle strade ferrate, che consisterebbe in questo:

I binari metallici verrebbero a formare i due fili telegrafici da potersi chiudere a qualunque stazione, e con una locomotiva o con un vagonne, che sarebbe il gabinetto di corrispondenza, contenente l'apparato telegrafico e la pila, e ciascun guardiano non avrebbe bisogno che di un manipolatore per dare avviso ai macchinisti in corsa di qualche impedimento sopravvenuto. Il circuito chiuso sarebbe fra le due locomotive, e il tratto di binario interrotto fra esse, o fra una locomotiva e una stazione, nel quale sarebbe compreso il manipolatore del guardiano.

Se il cav. Bonelli mi ha prevenuto colle stampe, indicando gli effetti, che attende dal suo nuovo telegrafo, che ancora non svela in cosa consista, sarà certo mia la priorità delle idee, che rendo di pubblico diritto, di formare, cioè, dei circuiti chiusi a piacimento di corrispondenza telegrafica coi binari ferrati, colle locomotive e colle stazioni, ad uso ancora della strategia militare di campagna.

Non rimangono ora che i particolari del meccanico esperimento, che sono di attinenza dei maestri dell'arte telegrafica, colla scorta de' miei disegni, che mi potranno essere richiesti; e ch'io stesso, abbisognando, pubblicherò senza dubbio, come ho fatto di tutte le mie precedenti ricerche attinenti alla telegrafia elettro-magnetica.

Padova, il 27 gennaio 1855.

ZANTEDESCHI.

AVVISI DIVERSI.

TARIFFA DE'PREZZI DE' MEDICINALI.

Il sottoscritto tipografo dell'ecceles. I. R. Luogotenenza e dell'I. R. Uffici delle Provincie venete, avvisa tutti i signori medici, chirurghi, farmacisti e qualunque altro, appartenente al Corpo sanitario, di avere, per ordine luogotenenziale, testè impressa la nuova Tariffa de' prezzi de' medicinali, obbligatoria ad ogni e singola Farmacia del Dominio veneto.

Troverassi vendibile, col 1.º del venturo febbraio, al prezzo di centesimi settantacinque, presso le seguenti Ditte:

- In Venezia al suo N.º gozio, sotto le Procuratie  
» Padova simile al Bue  
» Fiesenza Angelo Crivellari  
» Verona Vicentini e Franchini  
» Rovigo Santo Cesare  
» Treviso Pietro Zoppelli  
» Udine Paolo Gambiari  
» Belluno Antonio Tissi.

GIUSEPPE ANTONELLI.

I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il mese di febbraio p. v., rimane aperto il concorso alle due: Condotta medico-chirurgica ed alle altre due di ostetricia, una in Comune di Sala ed una in quella di Pianiga.

I documenti, che devono correderle le istanze, sono quelli prescritti dalle vigenti norme già note. La Condotta è obbligatoria per un triennio. Spetta la nomina al rispettivo Convocato generale degli Estimati.

Le altre condizioni sono ostensibili tutti i giorni nelle ore d'Ufficio presso il R. Commissario di stretta cura.

Si riassumono i dati interessanti nella seguente Tabella:

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo. — Le recite, che si daranno nella corrente settimana, saranno: domenica, martedì, venerdì e sabato. Le opere verranno annunziate giornalmente.	
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Torquato Tasso, del Goldoni. — Alle ore 8 e 1/2.	
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.	
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Recardini. — Quante disgrazie! ovvero: Arrivo e partenza di Faccanaro avaro. — Ballo, La lanterna magica. — Alle ore 6 e 1/2.	
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vena ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due cocodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.	
PAGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: Automato-scrittura, Automato-disegnante, Automato-somma di piano forte. Lodi, illusioni ottiche di Martin di Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 4 di sera.	
INDICE. — Sovrane risoluzioni. Scopo della guerra attuale. Risposta della Prussia alla Nota dell'Austria. — CRONACA DEL GIORNO. — Imparo d'Austria; Conferenze per la Svizzera in Milano. — St. Pontificio; il Card. Pecci. — Regno di Sardegna; processi politici. — Notte carteggio: morte della Regina; versi del Re; lezione del prof. Marzari; G. Revere; il co. di Combarzo; il Duca di Genova; solenni funerali; giornali; Teatro D. S.; Camera dei deputati; la Gazz. del Popolo. — R. della D. S.; gran freddo. — D. di Modena; telegrafo. — Imp. Russo; fatti della guerra. — Inghilterra; Parlamento; missione condottiera dell'esercito in Crimea. Le parti che di Vienna. Politica degli Stati Uniti. — Spagna; dimissioni di Scaviano. Deputazione della guardia nazionale. Disordine di Esparto. — Belgio; incendio del teatro di Bruxelles. — Francia; proibizione di due drammi. — Nostro carteggio: insegnamento delle scienze applicate; la Prussia; ricognizione in Crimea; la legge della leva; crisi ministeriale inglese; meno carliste. — Necrologia. Appendice; bibliografia. Gazzettino mercantile.	

Comune di Pianiga. — Popolazione abitanti N. 2370. fra quali poveri N. 1000. Le partorienti N. 100. Salario annuo per medico-chirurgo L. 4100, per la levatrice L. 300.

Comune di Sala. — Popolazione abitanti N. 3400. fra quali poveri N. 1000. Le partorienti N. 130. Salario annuo per medico-chirurgo L. 4400, per la levatrice L. 350.

Le strade tutte buone e quasi tutte a ghiaia.

AL NUOVO MAGAZZINO FRANCESE CAMPO S. SALVATORE

Si vende una gran quantità di SCIALLI, SCIARPE TESSUTE, TARTAN, BAGNOS e CASIMIR, a prezzi al di sotto della Fabbrica. Ed un nuovo assortimento di STOFFE DI SETA, RICCHE per vestito, GROS, MOIRÉ ANTICO, ecc.

ATTI UFFICIALI.

N. 668-93 IV. C.º prov. N. 76  
I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI VERONA.  
E. F. G. H.

ELENCO dei Bili di credito estratti a sorte nella s. data del provvisorio Collegio del giorno 10 gennaio 1855, per l'ammortizzazione dei veri anni 1855, che vien per norma dei parti di bitamente pubblicato. — Verona, 10 gennaio 1855.  
L. I. R. Deputato provinciale, Barone de JONAS.  
(Ministrali nob. co. Luigi.)  
Bagnata nob. co. Giuseppe.  
Da Perico co. Giulio.  
Ciriatti march. Alessandro.  
Il Ragion. provinc. G. Ongaro.

Boni di credito estratti a sorte		DATA		IMPORTO	
N.º	Importo	N.º	Importo	N.º	Importo

E. da pagarsi alla scadenza della 1.ª rata 1855.

1	II	B	8	10 maggio 1848	1000	—
2	id.	V	33	id.	1000	—
3	id.	Z	45	id.	1000	—
4	id.	G	68	id.	920	—
5	id.	P	94	id.	49 40	—
6	id.	B	97	id.	1000	—
7	id.	B	133	id.	300	—
8	id.	Z	148	id.	144	—
9	id.	C	166	id.	144	—
10	id.	G	197	id.	800	—
11	id.	A	206	id.	1000	—
12	id.	R	210	id.	473 79	—
13	id.	B	255	id.	1000	—
14	id.	M	289	1.º giugno 1848	1000	—
15	id.	N	292	id.	376	—
16	id.	R	312	1.º luglio 1848	1000	—
17	id.	M	321	id.	672	—
18	id.	M	329	id.	168	—
19	id.	G	336	id.	168	—
20	id.	G	376	26 luglio 1848	336	—
21	id.	T	398	24 novembre 1848	1000	—
22	id.	T	399	id.	147 70	—
23	id.	M	401	id.	266 56	—
24	id.	M	416	id.	80 50	—
25	id.	M	462	1.º febbraio 1849	225	—
26	id.	G	484	5 febbraio 1849	113 87	—
27	id.	P	494	8 febbraio 1849	671 20	—
28	id.	P	496	id.	895 91	—
29	id.	T	497	id.	127 25	—
30	id.	D	516	id.	539	—
31	id.	A	535	10 febbraio 1849	118 80	—
32	id.	D	539	id.	511 13	—
33	id.	S	553	id.	586 58	—
34	id.	B	643	5 marzo 1849	186	—
35	id.	P	654	id.	275 50	—
36	id.	S	676	23 marzo 1849	1032	—
37	id.	M	677	id.	192	—
38	id.	G	679	id.	924	—
39	id.	B	685	3 aprile 1849	678	—
40	id.	B	686	id.	580	—
41	id.	B	691	id.	72	—
42	id.	D	704	11 aprile 1849	180	—
43	id.	C	708	13 aprile 1849	160	—
44	id.	M	747	11 maggio 1849	311	—
45	id.	P	754	id.	657	—
46	id.	T	778	15 maggio 1849	144	—
47	id.	T	788	16 maggio 1849	455 50	—
48	id.	T	790	id.	765	—
49	id.	C	827	id.	155 33	—
50	id.	L	841	id.	1984 07	—
51	id.	E	867	id.	308 68	—
52	id.	G	883	id.	105 67	—
53	id.	S	901	id.	300	—
54	id.	V	909	25 maggio 1849	1730	—
55	id.	E	987	20 giugno 1849	828 58	—
56	id.	E	994	20 luglio 1849	468 12	—
57	id.	P	1015	11 agosto 1849	1512	—
58	id.	M	1021	1.º ottobre 1849	304	—
59	id.	M	1036	30 ottobre 1849	191 50	—
60	id.	B	1075	15 novembre 1849	404 62	—
61	id.	D	1079	id.	634 50	—
62	id.	V	1097	20 novembre 1849	163 34	—
63	id.	C	1101	id.	254 43	—
64	id.	B	1106	30 novembre 1849	430 89	—
65	id.	R	1135	10 dicembre 1849	100	—
66	id.	S	1147	12 dicembre 1849	480	—
67	id.	A	1159	18 dicembre 1849	595	—
68	id.	B	1173	19 dicembre 1849	19 68	—
69	id.	C	1187	20 dicembre 1849	153 86	—
70	id.	B	1214	9 gennaio 1850	249	—
71	id.	B	1235	10 gennaio 1850	197	—
72	id.	S	1284	11 gennaio 1850	1004 46	—
73	id.	V	1298	15 gennaio 1850	830	—
74	id.	S	1314	17 gennaio 1850	324	—
75	id.	M	1320	18 gennaio 1850	122 70	—
76	id.	T	1363	22 gennaio 1850	1001 22	—
77	id.	F	1406	28 gennaio 1850	192	—
78	id.	Z	1407	id.	499 32	—
79	id.	A	1441	29 gennaio 1850	1421 25	—
80	id.	M	1433	16 febbraio 1850	161 15	—
81	id.	C	1435	id.	495 85	—
82	id.	L	1456	18 febbraio 1850	122	—
83	id.	C	1460	id.	102 14	—
84	id.	B	1468	20 febbraio 1850	1366	—
85	id.	O	1469	id.	650 12	—
86	id.	D	1489	22 febbraio 1850	194	—
87	id.	G	1497	23 febbraio 1850	100	—
88	id.	M	1509	9 marzo 1850	131 25	—
89	id.	B	1513	id.	131 25	—
90	id.	M	1517	11 marzo 1850	150	—
91	id.	P	1520	12 marzo 1850	187 50	—
92	id.	A	1532	id.	148 20	—
93	id.	S	1530	24 marzo 1850	449 21	—
94	id.	D	1533	22 marzo 1850	611 16	—
95	id.	P	1516	19 aprile 1850	3585 35	—
96	id.	M	1571	9 gennaio 1851	252	—
97	id.	S	1572	27 marzo 1851	3972 16	—
98	id.	C	1621	6 aprile 1851	388	—
99	id.	B	1662	7 maggio 1851	102 86	—
100	id.	P	1665	id.	141 43	—
101	id.	B	1672	8 maggio 1851	201	—
102	id.	M	1684	9 maggio 1851	877 25	—
103	id.	L	1688	id.	597 38	—
104	id.	L	1689	id.	981 36	—
105	id.	C	1693	12 maggio 1851	942 06	—
106	id.	S	1699	23 maggio 1851	130 39	—
107	id.	F	1701	24 maggio 1851	391 16	—
108	id.	T	1710	30 maggio 1851	270 13	—
109	id.	F	1765	20 giugno 1851	808 29	—
110	id.	T	1767	id.	616 65	—
111	id.	F	1784	23 giugno 1851	1953	—
112	id.	C	1784	24 giugno 1851	297 25	—
113	id.	P	1794	1.º luglio 1851	253 80	—
114	id.	P	1814	10 gennaio 1852	171 60	—
115	id.	B	1818	id.	171 60	—
116	id.	B	1819	id.	171 60	—
117	id.	G	1822	id.	278 40	—
118	id.	S	1833	id.	102 24	—
119	id.	P	1843	id.	165	—

Da pagarsi alla scadenza della 1.ª rata prefissa 1855. L. 63 106 19  
(Sara continuato.)

che entrambi sono rimasti soffocati sotto al tetto. Il caporal del posto trovò la morte nell'incendio. A malgrado delle osservazioni fatte dai pompieri di servizio sull'impossibilità di recarsi al serbatoio d'acqua sotto il palco scenico, pieno già del fumo uscente dalle macerie ardenti delle scene, volle farlo. In pochi minuti fu soffocato. Tutto è siffattamente consueto dal fuoco, vivo ancora, che non pensano a rintracciare i cadaveri delle vittime.

FRANCIA

Parigi 25 gennaio.

L'Hernani e la Marion Delorme, drammi di Victor Hugo, furono esclusi dal repertorio del Teatro Francese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 gennaio.

Il Monitor pubblica un Regolamento sull'insegnamento delle scienze applicate, seguito da programmi d'esame e dal decreto, che determina le spoglie degli esperimenti.

I giornali di questa mattina sono senza importanza. Il Monitor contiene anche oggi riflessioni intorno al prestito, o lo splendido esito del quale, egli dice, è più che una vittoria, è il mezzo di conseguire vittorie. Da un capo all'altro l'articolo del foglio ufficiale è bellico.

Leggesi nel Times d'ieri: « Il Governo austriaco a riposte al dispaccio prussiano con minore vivacità del sig. Drouyn de Lhuys; ma la Nota del co. Buol è scritta con una forza ed una precisione, che di rado s'incontrano ne' documenti diplomatici, e che mancano affatto nel documento, cui quella Nota replica. Le dichiarazioni del gabinetto austriaco sono della massima importanza, perchè posteriori d'una settimana alla spacciata accettazione de' quattro punti dal principe Gortschakoff, e perchè provano in modo indubitabile che quell'entrata della Russia non arresta l'Austria e non le impedisce di concertare cogli alleati il suo piano d'operazioni militari. »

Era fatta correre ieri nel mondo degli affari la voce che la Prussia avesse finalmente aderito al trattato del 2 dicembre, e che la notizia ne sarebbe oggi data dal Monitor. Quella voce non è che un menzogna fondamento. La dissensione dell'Austria e della Prussia sarà recata dinanzi la Dieta germanica, quest'è fuor di dubbio. (V. la Gazzetta d'ieri.) Taluno forse dirà che si tiene in tal modo il pubblico a bada, e che intanto l'Austria si dispenza, per una ragione o per l'altra, dal dichiararsi per l'offensiva contro la Russia; ma io, e in questo ho la maggioranza con me, non sono di questo parere: io tengo fermamente che l'Austria sia risoluta. Il suo contegno è, quest'è vero, prudente; la sua politica non esclude la speranza della pace, e si adopera quanto può a conseguirla; ma, se i suoi sforzi, lodevolmente certamente, per questo grande scopo, non riescono a bene, io non dubito punto che l'Austria trarrà la spada con noi, al bisogno, contro la Prussia e contro la Russia. Certo, sarà dolo all'Austria spezzare antichi vincoli, ch'era stato annodati da trattati e dagli interessi della santa alleanza; ma la rivoluzione del 1848 ha posto in palese rivalità latenti, che l'Austria non può aver dimenticate. In Prussia, si vagheggiava la corona degli imperatori di Germania, quando l'Italia e l'Ungheria erano in rivolta. Lo Czar diede mano, e vero, a domare la ribellione ungherese, ma Paskewitch, dopo la resa di Pest e di Comor, scrisse all'imperatore Nicolò: Sire, l'Ungheria è a' vostri piedi; e, con tutta giustizia, si pensò allora e dopo che queste parole avrebbero dovuto essere indirizzate all'imperatore d'Austria soltanto. L'Austria dunque sarà, senza dubbio, con noi; e in fatti si annunzia da Vienna che il conte di Buol è pienamente convenuto nel modo, in cui la Francia e l'Inghilterra considerano le proposte di negoziazione della Russia, e che il trattato d'alleanza offensiva e difensiva sta per essere (come v'acconciò anche ieri) definitivamente concluso fra pochi giorni.

Secondo lettere di Costantinopoli dell'11 gennaio, la ricognizione, fatta nella pianura di Balaklava, in occasione d'un conflitto assai grave fra gli ucraini russi e i nostri cacciatori d'Alba; ma il nemico dovette cedere all'impeto della nostra cavalleria e ritirarsi con gravi perdite. Nulladimeno, il contegno di quel reggimento d'ucraini fu bellissimo, e permise al rimanente del corpo russo di ritirarsi senza essere molestato. Per mia parte, si annunzia la morte del capitano Casaguet. « Vi aveva annunziato, dice la lettera, che le nostre batterie erano appieno terminate; non c'erano più in corso d'esecuzione altri lavori, che quelli di quattro batterie supplementari. Dipoi, i Russi modificaron il loro sistema di difesa; e si ritirarono dal villaggio, che occupavano vicino al forte della Quarantena. Sembra che queste diverse circostanze abbiano indotto il generale del genio a fare alcuni cambiamenti nelle nostre linee d'attacco. Parecchie delle nostre batterie furono spostate e portate più innanzi verso la piazza; saremo quindi a brevissima gittata da' cannoni russi. Tali nuovi lavori incominciarono, e sono condotti con grande solerzia. Il tempo è pessimo in Crimea; la neve è caduta in abbondanza, e in certi luoghi ha due o tre piedi d'altezza. È questa una novità prova per i nostri poveri soldati. Essi hanno preso il partito di spassarsi di questo nuovo flego: fabbricano case di neve, fanno alla lotta, passano il tempo come possono. Ma i cavalli ed i muli patiscono oltremisura; se ne perde molti da alcuni giorni. L'onde si affretta a Costantinopoli l'imbarco di tutti i cavalli e muli del treno e dell'artiglieria. Gli Inglesi sopportano meno bene di noi tali miserie; e non si trarrebbero mai d'impaccio, se non desino loro, di quando in quando, spesso anzi, un vigoroso aiuto. La loro bestia da soma sono morte, per la maggior parte, e i proiettili inglesi vengono trasportati

da' nostri soldati. Per domanda di lord Raglan, la nostra Int



NOTIFICAZIONE. (2. pubbl.)

A togliere i dubbi insorti, ed in seguito al decreto 30 dicembre 1854, N. 55986-948, dell' eccello I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia, essere libero agli acquirenti di biglietti della prima lotteria per oggetti di utilità e beneficenza pubblica, di pagare il rispettivo prezzo in contante della Banca (banconote), colle quali verranno pure soddisfatte le vincite, ovvero in moneta sonante metallica, in quest' ultimo caso però a tariffa, secondo il valore nominale, e senza calcolare il corso di Borsa in confronto delle banconote.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna, 8 gennaio 1855.

GIUSEPPE cav. di SPAUN m. p.  
I. R. consigliere uel. e Direttore del Lotto.  
FEDERICO SCARNA m. p.  
I. R. consigliere di Reggenza, aggiunto alla Direzione.

AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)

In esecuzione dell'assessorio Decreto 31 dicembre p. N. 2179-8798 P. dell' eccello Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, deve appaltarsi il lavoro di rialzo del muro di cinta al cortile delle locali carceri criminali verso la strada del Soccorso.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 701:45, ed avrà luogo presso questa Presidenza, e si farà la delibera al miglior offerente, salva però l'approvazione Superiore, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Il primo esperimento avrà luogo sotto l'osservanza delle discipline in corso, nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., e qualora cadesse senza effetto, se ne terrà un secondo alle ore stesse del giorno 28 febbraio detto, e se pur questo cadesse deserto, se ne aprirà un terzo alle ore medesime del giorno 3 marzo p. v.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 100.

Le spese, inerenti al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Saranno inoltre osservati dal deliberatario stesso gli altri patti, portati dal relativo Capitolato d' appalto, che in un foglio d'asta, saranno esibibili in ore d'Ufficio presso il direttore degli Uffici d'ordine di questo Tribunale.

Lo che si affissa nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 20 gennaio 1855.

Il Commissario presidenziale, SACCENTI.

AVVISO. (1. pubbl.)

Dietro Superiore autorizzazione, vuoi procedere all' affido dei diritti di pedaggio e navigazione al ponte sull'Adda a Gera di Pizzighetta.

Si preavvisano pertanto gli aspiranti che, nel giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., si terrà a tale oggetto un esperimento d'asta, nel locale di questa Intendenza, situata nella contrada del Teatro, al civ. N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1. L'affido viene fatto per un seicennio, il quale avrà principio col 1.° novembre corrente anno 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861.

2. L'asta sarà aperta in base all'anno canono di L. 23.000.

3. Nessuno verrà ammesso a sta se non previo deposito, in contanti, od in obbligazioni di Stato per la somma di L. 3.000, presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 28 febbraio p. v., fissate per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo Confesso.

4. Non saranno ammessi all'appalto individui che non sieno sudditi di S. M., domiciliati nell' Regno Lombardo-Veneto, ed immuni da pregiudizii, ed esenzioni nei rapporti criminali, politici e finanziari ad esclusivo giudizio della Stazione appaltante, e qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, questa sarà accettata nel solo caso che sia fornita dei preaccennati requisiti, e che sia in fatto dichiarato dentro 24 ore dalla seguita delibera, restando intanto obbligato l'offerente.

5. Chiusa l'asta e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, con riserva della Superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla Superiore decisione.

6. In ogni eventuale caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato ad assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell' Autorità giudiziaria provinciale di Milano, ove ha residenza l' I. R. Ufficio fiscale.

7. I Capitoli normati sono sin d'ora esibibili presso quest' Ufficio di protocollo.

8. Mandando il deliberatario a qualunque degli obbligati assenti, potrà esservi costretto coi mezzi legali, come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiarare decaduto e riaprire l'asta sul dato che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Cremona, 3 gennaio 1855.

L' I. R. Intendente, FIERA.

Per l' I. R. Segretario, Pagliari, Uff.

AVVISO. (1. pubbl.)

L' I. R. Ammiraglio del porto di Venezia rende noto a tutti quelli, i quali intendono di assumere l'impresa del trasporto fluviale di N. 1435, antenne di abete, della cubicità di piedi viennesi 10.000 circa, esistenti al caricatore di Rai di Codola, che le relative offerte per la ritta potranno essere rinvenute a questo Ammiraglio, al più tardi nel giorno 15 febbraio p. v.

Le principali condizioni, alle quali si affiderà questo trasporto, sono:

1. Che l'imprenditore riceva le antenne a numero e cubicità al caricatore suddetto, per consegnarle in egual numero e solidità in questo Arsenale a tutte le spese.

2. Che qualunque danno o perdita sia pagata dall'imprenditore.

3. Che all'offerta sia allegato l'avall di fior. 400.

4. La delibera sarà a favore di quello, che pretenderà una minor ricompensa, calcolata per ogni piede cubo viennese.

Le secondarie condizioni sono quelle comuni a qualunque specie di contratto, che per brevità si ommettono.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 23905. 2. pubbl. EDITTO.

Sull'istanza del marchese Girolamo Riccini da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile si rende pubblicamente questo, che nei giorni 14, 28 marzo p. v. alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di esso Tribunale si farà luogo ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione di Francesco Zanetti del fu Santo, e ciò alle seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato la somma di L. 1.800, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nel depositario di questo Tribunale, il prezzo della delibera, sotto comminazione del reintegro a tutte le spese, danni ed interessi, alla cui rifusione servirà in tanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il previo deposito, che il versamento del prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Resta libera a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia giudiziale presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale, o presso l'avv. Angelo D. Laties proc. del nob. esecutore, il quale non garantisce al deliberatario alcuna manutenzione.

De cenzione dello stabile da vendersi.

Casa di civile abitazione con aderente ortaglia marcata col civ. N. 67, già esistita in estimo vecchio colla cifra di L. 1.61 : 730, ed ora descritta in estimo stabile del Comune amministrativo di Murano come segue:

N. di mappa 545. Casa civile della superficie di pert. 0 : 40, rendita L. 114 : 84.

N. di mappa 546. Ortaglia della superficie di pert. 1 : 36, rendita L. 28 : 17.

Fuori del detto stabile fra i confini a levante e mezzogiorno Pietro Tozzi, a ponente M. Pato, a tramontana pubblica fondamenta di S. Giovanni, stimato a L. 8800.

Il Cav. Presidente MANFROINI.

Sezione Civile in Venezia, Li 21 dicembre 1854.

Ferretti.

N. 11482. 2. pubbl. EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del Tribunale Prov. di Udine in seguito ad istanza della ditta mercantile Moser e Zorn di Trieste, contro i minori Degr, Osnato, Giacinto, Giacinto ed Aristide figli ed eredi del fu Osvaldo Tagliavento, si terranno nell' Ufficio di quest' I. R. Pretura da apposta Commissione nei giorni 7 e 21 aprile e 5 maggio p. v. delle ore 9 antimer. alle ore 3 pomer., tre esperimenti di subasta degli stabili infrascripti alle condizioni qui sotto indicate.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. L. 18008, e nel terzo anche al prezzo inferiore, sempreché basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sugli stessi fondi.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa, a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro sopra il residuo prezzo in Cassa dei depositi dell' I. R. Pretura di Civida.

AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)

La vendita del fabbricato erariale, nella R. città di Rovigo, nella parrocchia dei Santi Francesco e Giustina, ora Monastero del Taurizio, detto la Monaghetta, proveniente dal preaccennato Monastero ed ora di appartenenza dell' antica Cassa d'ammortizzazione.

Tornerà a vuoto gli esperimenti d'asta, avvenuti in seguito agli Avvisi 15 luglio e 30 agosto 1854 N. 8503-11466, Sez. II, per la vendita della detta realtà, recati a pubblica notizia, appreso il Decreto 15 dicembre corr. N. 26123 dell' eccello I. R. Prefettura delle finanze, che nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 27 febbraio 1855, avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5227:66, valutato sul calcolo dell'area e de' materiali a terra, e g' operate le deduzioni per le spese di demolizione e pe' materiali deperibili nel disfacimento, ed avvertendo che, pel 1857, potrà aver luogo, per l'effetto del pagamento delle imposte prediali, il cui processo (a seconda della Notificazione prefettizia 6 dicembre corrente N. 34037) passaggio dell'immobile, di cui trattasi, dall'assunto de' fabbricati a quello de' terreni.

Le condizioni sono quelle stesse che leggonsi nell'Avviso 15 luglio suddetto, già inserito nei Fogli ufficiali di Milano, Venezia e Verona ed ispezionabili presso gli Uffici di questa I. R. Intendenza delle finanze.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 27 dicembre 1854.

L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

L' I. R. Segretario, C. Nob. Barbaro.

N. 27211. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di febbraio, viene aperto il concorso al posto, vacante, di Controllore presso l' I. R. Magazzino dei sali e tabacchi in Udine, cui va annesso il soldo annuo di fior. 500 e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo della Autorità, da cui dipendono, insinuarsi all' I. R. Intendenza di finanze in Udine, e loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se, ed in quali gradi, di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanze della Provincia veneta.

Dall' I. R. Prefettura di finanze, Venezia, 12 gennaio 1855.

L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

L' I. R. Segretario, C. Nob. Barbaro.

N. 110. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

Resosi vacante il posto di Segretario presso questa Direzione, dotato dell'anno soldo di fior. 600, e la classe X, giusta la pianta provvisoria della Zecca, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti a tale posto, cui, oltre le incumbenze di ufficio, è demandato l'obbligo di assistere e dirigere quelle d'ordine, restano quindi invitati d'insinuare in tempo utile le documentate loro istanze, col mezzo della Autorità, da cui dipendono, o d'rettamente al protocollo di questa Direzione; avvertendo che saranno preferiti coloro, i quali, oltre i documenti comprovanti gli studi fatti e gli impieghi finora coperti, possederanno le cognizioni teorico-pratiche negli affari di Zecca, della garanzia degli ori ed argenti, del bollo si resti ed alle misure.

L'aspirante dovrà, altresì, dichiarare nell'istanza se, ed in quali gradi, di affinità o parentela si trovasse con altro degli impiegati di quest' I. R. Zecca.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti, Milano, 10 gennaio 1855.

L' I. R. Direttore, CANZANI.

AVVISO. (3. pubbl.)

L' I. R. Ammiraglio del porto in Venezia offre in vendita 200 cassette di abete nuove, di forma parallelepipedica, lunghe piedi 2, larghe per lato piedi 1, con coperto, e fornite di fatura in rame, bariletti, sonori ed anello di cotta.

La delibera seguirà a favore di chi avrà offerto un aumento al prezzo fiscale di fior. 4 per ogni cassetta.

Il campione sarà ispezionabile alla Porta principale dell'Arsenale.

Le offerte a voce, o per iscritto, si accetteranno a tutto il giorno 12 febbraio 1855, mentre il successivo giorno 13 il Consiglio amministrativo dell'Ammiraglio pronuncerà la delibera.

Migliori schiarimenti saranno offerti dall' I. R. Intendenza dell'Arsenale.

Venezia, 20 gennaio 1855.

L' Ammiraglio del porto, DE GIUVIO.

L' Intendente dell'Arsenale, DANZON.

N. 131. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine è vacante il posto di Maestro in classe III, camera I, che ha l'anno assegnato di fior. 400.

Col mezzo della propria Autorità, presenti ogni aspirante, entro il 10 marzo p. v., all' I. R. Ispezione provinciale di Udine, l'istanza colle attestazioni provanti: a) l'età; b) la religione ed il buon costume; c) la sudditanza austriaca; d) gli studi percorsi; e) gli esami di matematica elementare; f) le lingue possedute; g) gli impieghi avuti. Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; e se sacerdotale, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accattista alla Scuola, che rimanesse dovunque vacante in questa occasione; 4. se ha legname di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle R. Scuole maggiori maschili e reali inferiori venete; 5. e di rinominare, se maestro, all' Ufficio statale, ove ottenga quello, cui aspira.

Dall' I. R. Ispezione generale scolare elementare, Venezia, 19 gennaio 1855.

Il f. f. I. R. Ispezione generale, Cav. GIOVANNI CODEMO.

N. 20159. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

Trovandosi disponibile l'esercizio di Posteria all'ingrosso de' tabacchi e carta bollata in Caprino, Provincia di Verona, questa I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire l'esercizio in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto.

Questa Posteria leva i materiali, occorrenti per suo esercizio, e precisamente i tabacchi e la carta bollata de' Magazzini provinciali di Verona, distante miglia 18 comuni.

All'esercizio di essa va annesso il diritto della minuta vendita, oltreché de' tabacchi e della carta bollata, sotto del sale, da esercitarsi nello stesso locale, in base a r. g. lire patente a

verso pagamento della tassa prescritta.

Le leve del sale devono effettuarsi presso la Dispensa dei tabacchi e carta bollata in Verona.

I postari affittati alla Posteria all'ingrosso devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagando i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal postaro all'ingrosso la provvigione del 1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Posteria, nell'anno canone 1853, è stato di L. 575:3, pari a L. 5772:13 per la carta bollata, delle diverse sue classi, di L. 10.367:70 sicché, in complesso, a danaro L. 16.139:83

La provvigione relativa, calcolata in ragione A. L. 16:90:7 per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,

• 2:50 per cento sul valore di vendita della carta bollata,

offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 1235:08

Il ricavato della minuta vendita, compresi quella del sale, si calcola in L. 1301:46

• 2536:54

Le spese si calcolano in L. 2383:80

e perciò la rendita depurata sarebbe di L. 1152:74

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in veruno modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accusare diritti ad indennizzazione o ad aumento di provvigioni.

La Posteria all'ingrosso de' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi e carta bollata, necessario al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva di tabacchi pel valore di vendita di A. L. 700:— di carta bollata • 1300:—

In totale A. L. 2000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro che l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchio circolo, si prenderanno sempre dalla stessa medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendo quelli di ultimo levati. Gli oggetti di partita e la carta bollata divergono proprietà assoluta del postaro all'ingrosso, dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi diffusamente le altre condizioni; ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I, dell'obbligazione, e la Modula II, in bollo da austr. L. 1:50, dell'offerta; avvertendo che, coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare le proprie offerte in iscritto, conformemente alla Modula II, riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 8 febbraio p. v., prima delle ore 12 meridiane.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 8 giugno 1855.

TOMMASINI, Segretario.

N. 63. AVVISO. (3. pubbl.)

Rimasto vacante, presso quest' I. R. Camera ed Archivio notarile, il posto di Scrittore, cui è annesso l'anno stipendio di austr. L. 1379:24, ed avuta autorizzazione per rimpiazzare dall' eccello Presidenza di quest' I. R. Tribunale d' Appello, con assegnato suo Decreto 9 gennaio corrente N. 422-170 P., ne viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di quest' I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta del presente Avviso, a mezzo dell' immediato loro Superiore, restando già in pubblico impiego, col corredo della Tabella prescritta dalla Legge organica 3 maggio 1853, avvertiti che una delle quali necessarie per ottenere il posto, di cui si tratta, si è quella della comprovata perizia nel rilevare le scritture di antichi cartari, e che dovranno dichiarare se siano congiunti per affinità o parentela con taluno degli impiegati addetti a questo Ufficio.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 15 gennaio 1855.

Il Dirigente, M. MERLO.

Il Coordinatore ausiliario, Bresciani.

N. 1456. AVVISO. (1. pubbl.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 15 giugno 1855 N. 1039, dovendosi appaltare i lavori di radicale riattamento del tratto della R. Strada postale, detta Pontificia, da Battaglia a Muscello,

si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licenza, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La leva avrà per base il prezzo per piede di L. 45.841:07.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la totalità, meno la fine di lucro, sotto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 330-0-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2350, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per il contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Si osserva, a norma del pubblico, che una piazza nella R. Mallepista da Coccogio a Treviso costa austr. L. 6, più la tassazione di ventiduesime dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. Feliciano Capello, al lui deputato.

Il Cons. Dirigente

Venezia, 28 dicembre 1854.

Foscolo.

N. 326. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale di Vicenza dichiara interdetto per mania melanconica Giovanni Tabari detto Bertoldo di Trevisolungo, cui venne deputato in curatore il proprio fratello Valentino di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Schio, Li 13 gennaio 1855.

COLLE Pretore.

N. 69. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto, che con ordinamento Decreti par. numero venne dichiarato chiuso e finito il concorso dei creditori erasi aperto al confronto di Domenico Salvadori di Badorec, cui l'Editto 29 settembre 1853 N. 8757.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città in Badorec, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 12 gennaio 1855.

Munari, Dir.

N. 42958. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto, che con ordinamento Decreti par. numero venne dichiarato chiuso e finito il concorso dei creditori erasi aperto al confronto di Domenico Salvadori di Badorec, cui l'Editto 29 settembre 1853 N. 8757.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città in Badorec, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 12 gennaio 1855.

Munari, Dir.

N. 14716. AVVISO. (1. pubbl.)

Col giorno 1.° p. f. febbraio sarà aperta nella Stazione di ferrovia di S. Lucia in Venezia un nuovo Ufficio postale, il quale si occuperà, oltreché della spedizione delle lettere, che saranno collocate almeno mezz' ora prima della partenza del rispettivo convoglio, e della vendita di bolli da lettere, anche della iscrizione di passeggeri, senza limite di numero, per tutto il tratto da Venezia a Milano, e ciò sino a Coccogio colle tre corse ferr. viarie, da Coccogio ad Anagnino e Treviso colle tre corse ferr. viarie, e da Treviso a Milano coi convogli di quella Strada.

Si osserva, a norma del pubblico, che una piazza nella R. Mallepista da Coccogio a Treviso costa austr. L. 6, più la tassazione di ventiduesime dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. Feliciano Capello, al lui deputato.

Il Cons. Dirigente

Venezia, 28 dicembre 1854.

Foscolo.

N. 326. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale di Vicenza dichiara interdetto per mania melanconica Giovanni Tabari detto Bertoldo di Trevisolungo, cui venne deputato in curatore il proprio fratello Valentino di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Schio, Li 13 gennaio 1855.

COLLE Pretore.

N. 327. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale in Venezia, di chiarò interdetto per mania melanconica Giovanni Tabari detto Bertoldo di Trevisolungo, cui venne deputato in curatore il proprio fratello Valentino di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Schio, Li 13 gennaio 1855.

COLLE Pretore.

N. 242. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende a comune notizia che sopra istanza del nob. Girolamo Maria Balbi Valier di Pieve di Soligo coll' avv. Dr. Zanussi, al confronto dell'esecutore Giovanni dall' Ongaro di Treviso, avrà luogo l'asta degli immobili sottodescritti essendosi destinati i giorni 8 marzo, e 5 aprile p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., agli esperimenti, primo e secondo, salva le pratiche di legge per deliberare nel terzo, innanzi apposta Commissione nella Sala di residenza di questa I. R. Pretura, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita degli immobili seguirà a prezzo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziaria perizia G. agosto 1852 n.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intendesse costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

N. 1925.  
L. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE.  
NOTIFICAZIONE.

In seguito all'Ordinanza dell'eccello I. R. Ministero dell'interno, N. 29470, 22 dicembre p. e ad ossequiato Dispaccio N. 28115, 7 corr., viene pubblicata, nel Dominio veneto, la Tassa dei medicinali contenuti nella nuova Farmacopea austriaca; e questa Tassa avrà esecuzione e vigore legale col 1.º febbraio p. v. Cominciando da questa data, i farmacisti tutti del Dominio avranno ad applicare ai medicinali ed alle preparazioni i prezzi, esposti nella Tassa suddetta, ed attenersi strettamente al disposto dell'Ordinanza ministeriale 22 dicembre p., che la precede. Ed a senso di questa Ordinanza ministeriale, è obbligato tutto il personale sanitario ad invigilare perchè non avvengano trasgressioni a quanto prescrive la tariffa, che va ad assumere forza di legge.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, le II. RR. Autorità distrettuali, e le altre tutte, cui spetta di vigilare sulle cose di salute pubblica, sono invitate a prestarsi perchè la nuova Tassa riporti esecuzione.

Venezia 24 gennaio 1855.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

In seguito all'adesione, prestata dagli alti Governi degli Stati collegati, e in specie coll'ossequiato Dispaccio dell'eccello I. R. Ministero delle finanze 16 novembre 1854 N. 1192 I. N. C., e nella mira di agevolare il commercio, venne istituita, col giorno 16 dicembre 1854, a Porta Borghetto di Piacenza una Sezione doganale, colla dipendenza dalla Dogana principale in quella città.

Le pratiche daziarie e di controlleria, d'entrata alla detta Sezione doganale, limitatamente però alle sole spedizioni per acqua, consistono nelle seguenti:

a) di effettuare sul luogo di sbarco lo svincolo immediato delle merci assegnate per commercio interno;

b) di eseguire il daziato d'entrata delle merci essere non imballate;

c) di far luogo, per le spedizioni destinate a Piacenza, alle pratiche in causa della presentazione delle merci all'Ufficio doganale del luogo di destinazione, dipendentemente dalle discipline sulla controlleria delle merci, e dell'osservanza del § 208 dell'Istruzione per gli Uffici esecutivi;

d) di procedere all'assegnamento delle merci essere, procedenti dagli Stati sardi, con ricapito d'avviso dell'imbarcazione di Bosco Tossa, e da inoltrarsi per la via del Po.

Il che si reca a pubblica notizia per norma degli aventi interesse.

Dalla Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-prussiana.

Milano 25 gennaio 1855.

Ordinanza dell'I. R. Ministero dell'interno, del 23 gennaio 1855, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente il trasferimento di persone appartenenti agli altri Stati della Monarchia, in Ungheria e nei paesi, ad essa uniti.

Il Ministero dell'interno trova d'ordinare che, per l'avvenire, sia annullata la disposizione, la quale prescriveva che, per trasferimento in Ungheria e nei paesi, un tempo ad essi uniti, di persone appartenenti agli altri paesi della Monarchia, vi fosse bisogno di apposito permesso.

Barone DE BACH.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Giuseppe Dierzer cavaliere di Trautthal a presidente, e di A. G. Pommerer a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Lintz per l'anno 1855.

## APPENDICE.

### La Nuova Niebe.

(Continuazione e fine - V. l'Appendice d'ieri.)

Allorché la signora di Valburg si trovò sola, per provarsi che si facesse, non potè però cessar da sé il pensiero del cholera. Le parole della cognata, risonavano pure all'orecchio l'una dopo l'altra, la costrinse a malincuore a far seri riflessi. Non vedendo comparire il servo, tornò a suonare. — Egli mostrò finalmente all'ingresso della sala, ma egli aveva un far così strano, il volto sì pallido, così angoscioso ogni moto, che la signora in veggendolo mise un grido ed esclamò:

— Pietro, che avete? Perché siete sì pallido?

— Signora, rispose Pietro costernato, non ho coraggio di dirle la sventura che ne sovrasta.

— Parlate, Pietro, parlate, ve lo comando!

— Ah signora, il cholera è qui presso, dal signor Tessenier. Il costui figlio è già morto — e ancora stanno e mi aveva dato il buon giorno.

Questa terribil novella fe disgombrar dal cuore della signora di Valburg ogni piacer del mondo, per riempirlo tutto dell'amore materno, che s'era in lei desto. Ella si battè la fronte con ambe le mani, e:

— O Dio! i miei figli, esclamò. Andate a prenderli!

— I miei figli! Fate venire la fantasma e la cameriera!

— Signora, riprese il servo ancora più mesto, i suoi figli non nel giardino e sembrano sani; vo a prenderli subito. Ma, quanto alle donne di servizio, sono talmente spaventate, che gli è inutile il cercar di loro. Esse hanno, sino alla cuoca, abbandonato tutta la casa e presa la fuga.

È facile immaginarsi il disgusto e l'afflizione della signora, quando si vide privata d'ogni femminile assistenza: pure la speranza che il morbo non avesse ancora assalito alcun de' suoi figli, la sorreggeva e dava qualche coraggio. I fanciulli vennero saltando in sala. Lieti che la mamma gli aveva chiamati, disparvero presto colle loro carezze dal volto di lei quell'espressione di mestizia, che vi si era diffusa. Senonché la madre s'accorse ben presto che il maggiore de' suoi figli, arrivato in ultimo, non era sì vispo come solea. E stretti che se gli ebbe al seno tutti e sei con insolita tenerezza, si fece a considerar quello più attentamente, e trovò che gli si era diffuso in volto un improvviso pallore. Di che a tremare con angoscioso presentimento e dimandargli:

— Sei malato, mio caro?

— No, mamma, rispose, ma mi sento buccinare le orecchie; e mi veggio continuamente certi lumetti dinanzi agli occhi. . . ahimè, ora mi duole il ventre!

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 gennaio.

Il dispaccio circolare del conte Buol agl'invitati austriaci presso i vari Governi della Confederazione germanica sull'argomento della mobilitazione de' contingenti federali, è del seguente tenore:

Vina 14 genn.

Dopo la risoluzione, presa dalla Dieta nel 9 dicembre, ritenemmo dover nostro inevitabile porci in diretti confidenziali comunicazioni col Governo prussiano, in riguardo al risultato pratico, da ottenersi da quella risoluzione.

Le istruzioni, che in tale riguardo furono date al nostro inviato a Berlino, le conoscete per la mia comunicazione del 26 dicembre. Dalla risposta, che ho l'onore di acciudervi, emerge chiaramente che le vedute dei Gabinet di Vienna e di Berlino differiscono in molti punti essenziali.

La Confederazione intera conosce la situazione minacciosa delle cose. La Prussia, però, mette in questione l'opportunità della decisione della Confederazione, attese le assicurazioni ripetute della Russia di voler limitarsi a difendere il suo proprio territorio; del che però non abbiamo guarentigia. Noi non valutiamo meno del giusto, né quella promessa, fatta da una Potenza belligerante, né l'effetto, che può produrre, per restringere i confini della guerra. Ma né i Governi dell'Alemagna, né l'Austria, possono attribuire qualità obbligatoria, che offra sicurezza e che possa esercitare influsso positivo sulla esecuzione della risoluzione, presa dalla Dieta federale, ad una promessa, che non è stata da nessuno accettata. Se fosse necessaria una prova che la stessa Russia non crede di poter subordinare a quella promessa le esigenze della sua posizione militare, potremmo in questo momento trovare quella prova nel procedere della Russia contro la Turchia, alla sponda destra del Danubio.

Anche non rifiutandosi di partecipare alle speranze, che l'Europa deriva dalle nuove concessioni, fatte nella conferenza del 7 corrente, lo scopo, che dee essere raggiunto, è tanto lontano, le idee, relative alla esecuzione ed applicazione pratica dei quattro punti preliminari, possono essere in tanti modi fra esse divergenti, e le vicende della guerra esercitar ponno tanto influsso, che il Gabinet imperiale non può abbandonarsi alla speranza di avere in mano, nei risultati finora ottenuti, guarentigia sicura per ristabilimento della pace.

Ce ne appelliamo alla sana ragione dei Governi della Germania, e domandiamo se possano tanto illudersi, da ammettere che la situazione delle cose abbia perduto, finora, alcun che del minaccioso carattere, dalla stessa Confederazione riconosciuto? S. M. l'Imperatore, nostro augusto Signore, stima necessario di rimanere in istato di assetto perfetto per tutti i casi; e le pratiche di pace, che si avvicinano, fino a che manchi sicurezza di favorevole risultato, non eserciteranno influsso sulle misure militari dell'Austria: né, secondo la opinione dell'Imperatore, può essere concesso che quelle pratiche portino pregiudizio alle obbligazioni, che furono incontrate cogli alleati di S. M. in Germania per raggiungere scopi comuni. Tale posizione non può che servire agli interessi della pace, ed accrescere le probabilità di un esito favorevole de' negoziati.

È nostro fermissimo convincimento che i nostri confederati tedeschi porre debbano ora tutta l'Alemagna in posizione, che comandar possa rispetto. Ci sembra che gli interessi della nazione germanica e dei Principi di essa urgentemente richieggano che la Germania, al pari di noi, sia armata per tutti i possibili casi. Qualunque espressione possa essere data, in avvenire, alle risoluzioni della Confederazione, nella sua qualità di Potenza politica, dobbiamo pur sempre di nuovo proporre che imminente venga data opera a tutto ciò, ch'è necessario per dare sviluppo alla sua militare potenza.

Vedrete facilmente che noi, avendo siffatte idee, non potremmo rispondere alla comunicazione della Prussia, relativa all'armamento di essa e della Confederazione germanica, se non colle istruzioni, che abbiamo dato al conte Esterhazy, e che vi accludiamo in copia.

L'imperiale inviato, presidente della Dieta, proporrà

quindi alle diverse Commissioni che venga proposta alla Dieta federale la mobilitazione almeno della metà dei contingenti federali, quando non venisse ritenuto migliore consiglio quello di porre in assetto di guerra l'intero esercito federale. La questione se, nel primo caso, debbano essere formati due corpi d'esercito combinati, o debba essere formato un corpo d'esercito compiuto, al quale dovrebbe tener dietro, in caso di bisogno, la seconda metà dei contingenti, e tutti gli altri punti di tale indole, debbono essere oggetto di consultazioni e decisioni le più pronte possibili.

La scelta di un generale in capo della Confederazione sarà egualmente necessaria perchè le varie parti dell'esercito federale, in conformità all'Atto federale, possano venir poste sotto un solo comando. Siamo quindi di opinione che la Dieta debba immediatamente occuparsi di tale argomento, e fare i passi necessari per eleggere un comandante in capo delle forze militari della Confederazione, mentre nei singoli Stati federali verranno prese le necessarie misure per porre in assetto di guerra le truppe federali, e per metterle a disposizione del comandante in capo, da eleggersi.

Comunicarete queste istruzioni, e gli atti che le accompagnano, alla Corte di . . . , e la ricercherete a darci notizia delle risoluzioni, alle quali dar potesse occasione la presente comunicazione, non che delle istruzioni, che fosse disposta a dare al proprio rappresentante a Francoforte, perchè vi possa essere accordo di operazioni nell'esercitare l'importante dovere, al quale dee soddisfare l'organo della volontà della intera Alemagna.

Riepilogando le Note, scambiate fra l'Austria e la Prussia sull'argomento della mobilitazione, da noi per disteso già riferite, la Presse di Vienna mette così in mostra la condizione rispettiva delle due grandi Potenze germaniche e l'importanza delle prossime deliberazioni della Dieta federale:

Le discussioni della Dieta federale, che finora destarono poco interesse, avranno quanto prima importanza grande e decisiva per l'influsso politico dell'Alemagna. E da Berlino, per via telegrafica, e da altre parti, ci giunge notizia che l'Austria proporrà alla Dieta la mobilitazione della metà dei contingenti, o piuttosto che a quest'ora ne ha fatta proposta. Il successo di quella proposta non potrebbe essere dubbio, se la iniziativa ne fosse stata presa da ambedue le grandi Potenze in comune, come tanto desiderava il Governo austriaco, e com'egli esprime con tanta urgenza nel suo ultimo dispaccio, del 24 dicembre 1854, al co. Esterhazy a Berlino. Ma pur troppo la risposta della Prussia del 5 gennaio, non fa ritenere che gli sforzi dell'Austria abbiano ottenuto il successo, che doveva essere desiderato, più per l'interesse europeo e germanico, che per l'austriaco interesse propriamente detto.

I nostri lettori rammenteranno avere il conte Buol, nel dispaccio del 24 dicembre, in causa del pericolo di un attacco dell'Austria per parte della Russia, derivante dai concentramenti delle truppe russe e dalla generale situazione politica, eccitato il Governo prussiano a prendere le misure militari, prevedute per questo caso nel trattato di aprile e nella convenzione militare ad esso relativa, e ad operare, in comune coll'Austria, presso la Dieta perchè fosse mobilitata la metà dei contingenti.

È noto anche quale risposta abbia dato il Gabinet prussiano a quell'eccitamento. Il sig. di Mantuffel, nella sua Nota del 5 gennaio, nega che vi abbia fatto di pericolo da parte della Russia, cercando di rappresentare i movimenti delle truppe russe, accennati dalla Nota austriaca, come semplici voci di giornali, e riconoscendo in pienissimo modo l'amore di pace della Russia. Assicura anche di nuovo avere la Russia, già prima del 2 dicembre, accettato i quattro punti senza riserva, ed avere, dopo il 2 dicembre, provato col fatto di essere pronta alla pace, coll'imporre estesi poteri al principe Gortschakoff; assicurazione questa, che mal si concilia colla interpretazione dei quattro punti, data dalla Russia, e ch'è stata posteriormente conosciuta.

Contemporaneamente, il trattato di aprile e l'articolo addizionale del 26 novembre vengono spiegati in guisa che le obbligazioni assunte dalla Prussia nel caso di un attacco della Russia, dover avrebbero vigore solo

quando esistesse comunanza di sforzi per far valere i quattro punti; cosa questa, che li renderebbe ora del tutto senza vigore, giacchè, in causa del rifiuto della Prussia di aderire al trattato di dicembre, non esiste ora tal comunanza. Viene anche indicato, considerare la Russia, più o meno, come un semplice pretesto lo scopo, espresso dal trattato di dicembre, di conservare l'equilibrio europeo, e volere la Prussia, nella sua qualità di grande Potenza europea, conservarsi il diritto di concorrere alla modificazione dei trattati europei. Infine, la Prussia rifiuta di partecipare alla proposta della immediata mobilitazione della metà dei contingenti, e così pure di mobilitare le truppe prussiane, come prima avea chiesto l'Austria.

Non sappiamo ancora quale che l'Austria abbia risposto a quella Nota della Prussia. È chiaro però che, in faccia a quelle argomentazioni, discussioni ulteriori a nulla possono condurre. Crediamo quindi dover considerare come conseguenza immediata della risposta prussiana del 5 gennaio la risoluzione, presa dall'Austria, di presentare, sulla Dieta federale la suddetta proposta. È chiaro ottenere così essa proposta nuova e fatale importanza. La Prussia, come Potenza indipendente, ha rifiutato di procedere d'accordo coll'Austria. Avrà ora occasione, nella sua qualità di Stato della Confederazione germanica di ovviare alle funeste conseguenze del suo ultimo passo, con una risoluzione, che ha reso bensì difficile, ma, lo speriamo, non impossibile a sé stessa. Se lascia passare inutilmente questa occasione, la disunione della Germania, che l'Austria cercò con tanto paziente costanza d'impedire, è decisa; e la Prussia corre pericolo di essere spinta sempre più dal lato della Russia, per conseguenza inesorabile della sua posizione isolata.

Non bavi per la Germania alcuna via di mezzo fra il modo di vedere dell'Austria e quello del Mecklenburgo, il quale negò alla Confederazione germanica il diritto di prendere parte, come Potenza belligerante, all'attuale conflitto, e che busseschi gli elogi del Gabinet russo, pe' suoi giusti sentimenti. Dobbiamo aspettare per vedere se vi abbiano altri uomini di Stato tedeschi, che ambino anzi di partecipare agli allori del Mecklenburgo. Non avranno però, certamente, posto nel Falhalla della storia dell'Alemagna.

Il sig. John Lemoine annunzia come segue da Londra, in data del 25, la diffinizione di lord John Russell, al Journal des Debats:

Sarei molto sorpreso se il telegramma, il quale camminerà più presto di questa lettera, non v'annunziasse stesero un cambiamento di ministri. Non dico un cambiamento di Ministero, poichè credo che più della metà del Gabinet attuale farà parte del nuovo.

Vedrete d'oggi che la tenuta Consiglio ieri, e che, in conseguenza delle deliberazioni in esso avvenute, lord Aberdeen andò a Windsor. Ma quel che conviene osservare è che lord John Russell sostiene nel Consiglio la parte della statua di Bruto; egli non vi era, e teneo profughebat. La proposta del sig. Roebuck, annunciata per questa sera nella Camera dei comuni, poneva lord John Russell nella necessità di difendere tutti i suoi colleghi, e di entrare a parte della loro militanza. È probabile ch'ei non abbia voluto perdere in tal ingratto ufficio le ultime probabilità, che gli rimangono, d'essere un'ultima volta primo ministro; e certo lord Aberdeen andò a portare alla Regina la dimissione collettiva del Gabinet.

Se così è, bisogna prevedere che la Regina chiamerà lord John Russell e l'incaricherà di comporre una nuova Amministrazione (\*). La questione consista allora in sapere se i ministri, generalmente conosciuti sotto il nome di *peeliani*, usciranno tutti insieme dal Gabinet, o se due soli fra essi si ritireranno, vale a dire lord Aberdeen ed il duca di Newcastle. Nel caso che il sig. Gladstone, sir James Graham, il sig. Sydney Herbert ed il sig. Cardwell non seguissero i loro amici e acconsentissero a restare nel Gabinet, allora la nuova Amministrazione non sarebbe difficile a comporsi. I cambiamenti si limiterebbero a fare di lord John Russell il primo ministro, e di lord Palmerston il ministro della guerra. Ma, se i *peeliani* se ne vanno insieme, lord

(\*) Questo però non era ancora successo, giusta le notizie telegrafiche, fino al 30 gennaio. (Nota della Comp.)

John Russell durerà una certa fatica a trovar un cancelliere dello scacchiere.

V'ho annunziato da gran tempo tali mutazioni: v'ho detto che le passioni pubbliche non peserebbero il giusto o l'ingiusto, e che piglierebbero vittime ad ogni costo. In questo momento, il duca di Newcastle, ogni altro, in luogo suo, sarebbe stato ridotto alla medesima impotenza; ma bisogna pure che qualcheduno porti la pena della colpa di tutti. Vedremo dunque lord John Russell al colmo de' suoi voti e de' voti della sua famiglia, e vedremo altresì la condotta della guerra affidata alle mani del ministro più popolare della Gran Bretagna.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 1.º febbraio p. v., il socio ordinario archivista, avvocato dott. Giuseppe Maria Malvezzi, leggè intorno all'influenza della malattia delle uce sul pagamento dei fitti e dei lie-li. Seguiranno le discussioni su questa Memoria, e su quella, già letta dal sottoscritto, sopra lo stesso argomento.

Il Vicepresidente CALUCCI.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 gennaio.

Giunse l'altro ieri in questa capitale il regio generale inglese James Robertson, proveniente da Londra, un imperiale corriere francese da Parigi, ed un reale corriere sardo da Torino.

Le trattative, che vennero incamminate fra l'imperiale ambasciatore austriaco alla Corte di Pietroburgo ed il Gabinet russo, circa l'indennizzo d'accordarsi da quest'ultimo a molti negozianti austriaci, ai quali in Odesa e nei Principati danubiani furono trattate quantità considerevoli di cereali, continuano tuttora. La Russia, contr'ogni sua promessa, offrì un compenso sì tenue, ed oltre a ciò volle fare tante eccezioni arbitrarie nel pagamento, che, così almeno corre la voce, il conte Esterhazy fu incaricato di proteggere nel modo più energico gli interessi del rete commerciale austriaco, pregiudicati da un tale fatto. Ella è cosa nota che Trieste è la città, alla quale, più che ad ogni altra, dee interessare la soluzione di tale questione.

Dalle rispettive Autorità confinarie dell'Ungheria, vennero incamminate trattative, che fanno prevedere una revisione del sistema di contrabbando in Austria. Vuolisi che si tratti principalmente dell'abolizione di tutte le formalità, che mettono tanti ostacoli al commercio.

(Co r. Ital.)

Fra le insinuazioni alla generale esposizione agricola ed industriale di Parigi, fatte fino al 4 gennaio a. c., ecco quelle dell'Austria:

Camera di commercio e d'industria	Insuazioni	Camera di commercio e d'industria	Insuazioni
Vienna	473	Rovereto	16
Praga	188	Eger	15
Brinn	115	Leoben	15
Linz	107	Fiume	13
Reichenberg	82	Presburgo	13
Troppau	65	Esseg	11
Venezia	55	Budweis	11
Cronstadt	50	Brescia	11
Clagenfurt	43	Pilsen	10
Pest	39	Feldkirch	9
Olmutz	38	Gorizia	9
Kaschau	38	Padova	9
Gratz	35	Lodi	8
Milano	33	Trieste	6
Oedenburg	29	Clagenburg	6
Lubiana	24	Chiavenna	6
Innsbruck	22	Vicenza	5
Pavia	22	Bolzano	4
Temawar	21	Agram	4
Lemberg	20	Udine	3
Salisburgo	19	Rovigno	1
Debreczin	19	Crema	1
Verona	19	Czernowitz	1
Bergamo	19	Totale	1761

te al termine della casa. Costata precauzione è indispensabile, signora mia. La si allontani, e non si crucci soverchiamente, che potrebbe tornare di gran pregiudizio a' suoi figli.

Allorché il servo s'accinse a seguir gli ordini del medico e a condur via la sua padrona, costei corse anco una volta là dov'erano i suoi figli malati, e questi abbracciandola e bacinando, esclamò in voce compassionevole:

— Eugenio! Virginia! Addio, addio per sempre...

Ah! — ch'io non vi rivedrò più! . . .

E nell'andarsene barcollante, poco mancò non cadesse; ma il servo, sorreggendola per un braccio, la condusse insieme cogli altri quattro figliuoli in una stanza discosta. Quivi cadde stordita su di una seggiola, e, chiusa la fronte, non si moveva se non allungando di tempo in tempo la mano, affia di accertarsi se i suoi figli fossero ancor con lei.

Il servo l'aveva lasciata per porgere assistenza al medico, ma pochi momenti dopo venne dal medico rimandato nella stanza, in cui trovavasi la signora di Valburg. Dove, fattosi leggermente innanzi e avvicinato alla sua padrona, le tolse via la maggiore delle figliuole, in cui s'erano già appalesati tutti i sintomi della malattia. Quindi scostandosi, come un ladro in sulla punta de' piedi, si die' ogni briga per non venire osservato dalla madre: — ma indarno! Ella aprì gli occhi mettendo un acutissimo strido, si precipitò addosso al servo e gli ritolse la figlia:

— Clotilde, dicendo, e guardandola a guisa di forsennata, mia Clotilde, mia dilettissima figlia, tu che porti il nome di tua madre . . . tu pure! . . . Ed lo dovrò abbandonarti in preda alla morte?

In così dire e stringendola al seno, si accorse che le membra della fanciulla palpitavano convulse, e vide che gli occhi le si erano già profondamente infossati.

Allora: — Clotilde, disse nella massima disperazione

La madre gettò un doloroso sguardo alla figlia, la pigliò con un braccio attorno alla vita, la tirò a sé con forza, e si rimase piangendo amaramente in mezzo ad ambedue i figli ammalati.

Gli altri si stavano presso a loro, mettendo tali singhiozzi da straziare il cuore.

In quel momento affacciò alla porta della sala un tale, che tutto vestito a bruno, ammoniva non essere lontano l'angelo della morte. Egli chinò la testa in rimando quel doloroso spettacolo, e tergendosi due lucide lagrime dagli occhi, dicea sospirando: Infelici!

Al suono di quella voce si risvegliò la signora di Valburg; ed alzatasi, precipitò verso il medico, gli cadde a' piedi, levogli incontro le mani e in un mare di lagrime veniva esclamando:

— Ah! signor Schippers, pietà di me! Mi salvi i miei figli, per l'amor del cielo mi salvi i figli da morte! Guardi, io mi strascino sulle ginocchia dinanzi a lei. — Io l'ho baciata come una schiava la polvere de' suoi piedi. Mi salvi i miei figli!

Il medico, affrettandosi a sollevarla da terra, le circondò in quell'atto coll' un braccio la nuca, quasi darsle volesse una prova del suo affetto, mentre nella piena della sua compassione egli era come fuori di sé. Il quale, fissata che l'ebbe in volto per un istante, e fattosi violenza, s'avvicinò ai due malati, dicendo:

— Povera madre! Ella mi sforza a piangere nel tempo ch'io abbisognerei di tutta la mia calma. Disregna al dolore, signora mia, forse che il male non è poi sì avanti, com'ella crede. Questa malattia là è pericolosa, è ben vero, ma pur non sempre mortale: co-

sicché, per terribile che sia lo stato de' suoi due figliuoli, qualche speranza però ci resta.

Ecco intanto arrivare il servo con un altro medico.

Allora il sig. Schippers:

— Pietro, disse, conducete madama co' quattro bambini ancor sù in una stanza posta dall'altra par-

te. Ah! mamma, anche a me le orecchie buccinano . . . anch'io mi sento male . . .



L' I. R. consigliere ministeriale e direttore della costruzione delle ferrovie, cavaliere di Negrelli, aveva invitato alla Commissione centrale, per la scoperta e la conservazione dei monumenti in Vienna, due grandi vasi di argilla, d'origine romana, scavati, con molti altri vasi simili, nel costruire le fondamenta della stazione di Padova, opinando che quei vasi avessero servito a conservare il vino, e che tutti quegli oggetti rinvenuti avessero dovuto appartenere ad una fabbrica di stoviglie, rimasta sepolta, perchè tutti i vasi mancavano ancora d'invetriatura. Il signor Arnetti presentò alla Commissione centrale, nella sessione del 28 novembre 1854, la sua relazione. Esso aderì alla opinione del Negrelli, in riguardo, tanto della età, quanto della destinazione originaria e della qualità di quei vasi, ed espose il desiderio, al quale aderì anche la Commissione centrale, che il sig. cavaliere di Negrelli volesse, nelle costruzioni delle ferrovie, dirigere l'attenzione su al rinvenimento di avanzi d'antichità, tanto frequentati in Italia. I vasi di argilla faranno parte della Collezione dell' I. R. Gabinetto d'antichità, e fu riposta nella Biblioteca una monografia, contemporaneamente inviata dal Negrelli, sulle costruzioni del medio evo in Verona, che ha per autore il segretario di Sezione, dott. Martini: monografia, che dà prova delle fondate cognizioni del suo autore e della sua pratica degli studi archeologici.

(G. Uff. di V.)

Estratto del protocollo della sessione del 12 dicembre 1854, tenuta dalla Commissione centrale per lo scorporamento e per la conservazione dei monumenti architettonici, sotto la presidenza dell' I. R. consigliere di sezione, Carlo barone di Czoernig:

« Il canonico Lorenzo d'Orlandi, direttore del Museo di Civiltà, riferì essere la Intendenza delle finanze in Udine in possesso di una quantità di antichi documenti, in pergamena, derivanti da conventi soppressi e non ancora ordinati né raccolti in ispecie, i quali dovrebbero essere ordinati, e dai quali dovrebbero trarre profitto per la patria storia.

« La Commissione centrale rende grazie per quella comunicazione e risolve di fare in tale argomento gli opportuni passi e di rivolgersi all' I. R. Ministero delle finanze, perchè quei documenti sieno convenientemente conservati e perchè se non possa trarne in avvenire profitto. Risolve però di far prima ricerca all' I. R. Archivio della Casa, della Corte e dello Stato se non desiderasse di possederne quei documenti. (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Milano 29 gennaio.

Ieri, ebbe luogo nella cattedrale, coll' intervento del clero, della città e del Municipio, la festa dell' Immacolata Concezione. L' apparato interno era sontuoso, e l' altare di Nostra Signora riempiva d' insuetta luce per la profusione dei cerei, disposti in elegante simmetria. S. E. monsignor Arcivescovo recitò un' omelia di circostanza. Il vasto tempio era affollato di cittadini di ogni classe. Domenica poi, 4 dell' imminente febbraio, la stessa festa verrà celebrata nelle singole parrocchie della capitale e della diocesi.

(E. della B.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 gennaio.

Questa mattina, i castelli della capitale hanno con salve festive annunciato il felicissimo parto di Sua Maestà l' augusta nostra Regina, la quale ieri, verso le 5 pom. dava alla luce nella reggia di Caserta una ben conformata Principessa ed in perfetto stato di sanità.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 27 gennaio.

Il Messaggero di Modena pubblica la seguente notificazione: « In conseguenza della nuova convenzione telegrafica, seguita tra lo Stato estense ed il Regno sardo, e pubblicata col giorno 18 gennaio 1855 dal Ministero degli affari esteri, essendo state ritenute direttamente le rispettive linee telegrafiche lungo il litorale di Massa e Sarzana, per dove può seguire una più immediata corrispondenza col Granducato di Toscana, da una parte, ed una seconda comunicazione fra il Regno sardo e le linee tutte già unite allo Stato estense, dall' altra, ciò si porta a pubblica notizia per chiunque ne voglia approfittare; avvertendo che la corrispondenza telegrafica in servizio dei privati per l' ansidetta via resta aperta col 4.º febbraio prossimo.

IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Pietroburgo che l' Imperatore Nicolò si è ora dichiarato decisamente pel metodo di cura omeopatica. L' introduzione del medesimo in tutti gli Ospitali civili e militari venne ormai ordinata, ed ai medici venne severamente inculcato lo studio del metodo medesimo.

Fatti della guerra.

A quanto s' assicura, nella seguente primavera la guerra nella Crimea prenderà un carattere affatto diverso. Dal nuovo ordine di battaglia, togliamo che in Eupatoria, oltre alle truppe turche di Omer pascià, si concentreranno due forti divisioni francesi del generale Pelissier, per operare contro le vie di comunicazione di Siniferopoli, e per togliere dalle mani dei Russi Perekop, la chiave della Tauride. I nomi di questi due generali ne promettono un buon esito. Le forze armate del generale La Marmora sbarcheranno nel golfo di Caffa, e minacceranno le vie di comunicazione fra l' istmo e Arabad. Questo distaccamento piemontese, che s' imbarcherà il 28 febbraio, verrà rinforzato con truppe anglo-francesi. Dicasi che il generale inglese Canon, che accompagna Omer pascià ad Eupatoria, e fece alcune settimane fa ricognizioni nel golfo di Caffa, verrà addetto al generale piemontese. Il maresciallo Raglan ed il generale Boquet eseguiranno le loro operazioni all' isola destra della Crimea, ed il generale Canrobert resterà con tutte le riserve nel quartiere generale di Sebastopoli per appoggiare e coprire i movimenti dei generali. Questo è il nuovo piano di guerra degli alleati.

(Corr. Ital.)

Le corrispondenze da Eupatoria del Semaphore di Marsiglia danno alcuni interessanti ragguagli, che riportiamo in riassunto: « L' attenzione abbandona per

momento Sebastopoli, per concentrarsi sopra Eupatoria, dove sbarca l' armata ottomana, il cui effettivo sarà portato a 60,000 uomini; Omer pascià era il 23 ad Eupatoria, che abbandonò il 3 per ritornare a Varna e sorvegliare l' imbarco delle truppe. Ad Eupatoria ha un movimento straordinario; vi è già sbarcata una divisione di 10,000 uomini; sotto il comando di Tchem pascià (generale inglese Canon) e di Tefik pascià, genero di Omer pascià, con artiglieria e alcuni squadroni di cavalleria. La città fu fortificata e circondata di una fossa scavata, dai Turchi, sotto la direzione di ufficiali del genio francese. I Cosacchi, in numero di 7000, che hanno gli avamposti in vista della città, si guardano bene dall' attaccarla, e le truppe della guarnigione danno loro talvolta la caccia. Gli inviti di truppe continuano senza interruzione, e sono effettuati da trasporti noleggiati all' oopo; ma, siccome hanno penuria di navigli, essi procedono assai lentamente, e, prima che tutta l' armata ottomana sia trasportata in Crimea, passerà ancora un mese. L' Henri IV, ancorato presso Eupatoria, ha una guarnigione di 400 uomini e una quantità di cannoni che impediscono ai Russi di attaccare la costa. Il 24 dello scorso mese fu consumato dalle fiamme un vascello egiziano ancorato vicino ad esso; ma si spera poter salvare le artiglierie col mezzo dei marinai, venuti espressamente da Costantinopoli. »

Leggesi quanto segue, nella seconda edizione del Times del 24 gennaio corrente:

« Siccome le sentinelle del 7.º reggimento, hanno, nella notte del 20 dicembre scorso, abbandonato i lavori avanzati, questo fatto diede motivo ad un' investigazione.

« Le sentinelle non erano, a quanto sembra, abbastanza avanzate; di maniera che il nemico le sorprese prima che potessero chiamare all' arme i loro picchetti. Sembra altresì che vi fosse mancanza di difese convenienti, e d' ogni mezzo d' attacco al nemico.

« Il maggior generale Codrington, che comanda adesso la divisione, pubblicò il giorno seguente, poiché il nemico fu respinto, quest' ordine divisionario:

« Il maggior generale deplorea che, nell' attacco, fatto la scorsa notte dal nemico, contro le opere avanzate della Collina de' Francesi, il parapetto sia stato abbandonato, che il nemico vi sia entrato ed abbia fatto perdere 4 ufficiali, mancando all' appello, 4 uomini uccisi, 18 feriti, e 12 mancati egualmente all' appello. Questa perdita d' uomini e d' onor militare pregiudica, ecco, a quanto sembra, le conseguenze dell' essere le sentinelle state così vicine a' lavori, ch' esse non poterono accorgersi di nulla se non troppo tardi; non si può chiamare all' arme se non quando il nemico fu nell' opera avanzata. Per tal modo, un pugno di Russi, che le truppe attaccerebbero impetuosamente di pien giorno, potè un istante sloggiarci dalla nostra posizione.

« L' attenzione degli ufficiali di stato maggiore, e soprattutto degli antichi ufficiali, presenti nell' opera avanzata, è ora particolarmente rivolta su questi fatti. Essi debbono invigilare con frequenti visite, affinché le sentinelle restino ben di fronte e nelle loro posizioni avanzate (bisogna che quest' ordine sia rigorosamente eseguito), si da presso al nemico, che almeno una metà delle truppe rimangono colà ben serrate con le armi in mano, pronte o a far fuoco sul nemico o a caricarlo vigorosamente a baionetta: in tal modo, ed è sarà respinto all' istante.

« Gli ufficiali dovranno leggere quest' ordine ad ogni compagnia.

« Sott. — W. CODRINGTON, maggior generale. »

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio.

Nella sessione del 24 gennaio, della Camera dei Comuni, il presidente informò la Camera che ricevette una lettera del feld-maresciallo lord Raglan, in risposta a' ringraziamenti indirizzati all' esercito dalla Camera. Ecco la lettera:

« Dinanzi Sebastopoli 7 gennaio.

« Ebbi l' onore di ricevere la vostra lettera del 18 dicembre, che mi trasmetteva le risoluzioni della Camera de' comuni, pregandomi di comunicarle agli ufficiali e soldati dell' esercito inglese ed al generale Canrobert.

« Ora v' informo che ho eseguito le vostre istruzioni, e che vo altrove dell' essermi stato dato sì gradito incarico. Gli ufficiali e soldati dell' esercito inglese furono riconoscentissimi nel sapere che le loro valorose fatiche per la causa, in cui si sono impegnati, furono onorate dall' approvazione dei rappresentanti della nazione inglese. Accettando con la più profonda gratitudine le azioni di grazie unanimi della Camera de' comuni. Non credo poter far meglio conoscere alla Camera i sensi, ispirati al generale Canrobert dalla pubblica approvazione degli splendidi fatti dell' esercito francese, cooperante cordialmente con le truppe della Regina, che col trasmettervi copia della lettera di S. E. in risposta alla mia comunicazione, e l' ordine generale, onde annunziò all' esercito sotto i suoi ordini le risoluzioni della Camera ed esprime tutte la sua riconoscenza pe' ringraziamenti in esse contenute.

« Sono sicuro che vorrete far sapere alla Camera esser io sensibilissimo alla grande distinzione accordatami in considerazione de' miei servizi, e che accetterei i miei ringraziamenti pel modo onde mi faceste personalmente conoscere tali risoluzioni.

« Ho l' onore ec.

« Sott. — RAGLAN. »

Il resto della sessione non ebbe alcuna importanza. Nella sessione seguente del 25 gennaio, il signor Roebuck rimette a' dimani la sua mozione, relativa ad un Comitato speciale d' inchiesta sulla condizione dell' esercito dinanzi Sebastopoli, e sul contegno delle Amministrazioni del Governo, incaricate di provvedere a' bisogni dell' esercito.

Sir G. Grey presenta alcuni documenti per ordine di S. M., e coglie quest' occasione di farne conoscere il contenuto. Si compongono d' indirizzi e di risoluzioni, stanziate da varie legislature coloniali e corpi pubblici in parecchie colonie di S. M., relativamente alla guerra attuale.

L' indi fedi del Canada, che fu recato da lord Elgin, è l' opera comune del Consiglio e dell' Assem-

blea nazionale del Canada: esso annunzia che la legislatura di quella colonia stanziò 20,000 lire di sterlini in favore della Cassa patriottica.

Sir G. Grey dice aver ricevuto ultimamente da sir F. Head, il nuovo governatore della colonia, due tratte, ciascuna di 10,000 lire di sterlini, importo della somma, stanziata dalla legislatura.

Il sig. Hayter: Il nobile lord, rappresentante la City di Londra, mi pregò d' annunziare che gli parve suo dovere d' uomo pubblico di offrire rispettosamente a S. M. la sua rinunzia al posto, che tiene; e che la Regina degnò accettarla. Il nobile lord coglierà la prima occasione di far conoscere alla Camera i motivi, che lo indussero a prendere tale risoluzione. (Utile! utile!)

Lord Palmerston: Dopo quanto ora disse il mio onorevolissimo amico, spero che non parrà che il Governo abusò dell' indulgenza della Camera, chiedendole di aggiornarsi a sua domanda. Le ragioni, che m' inducono a fare questa proposta sono, mi sembra, evidenti, e mi giova apporre che i membri, i quali hanno, per questa sera, proposte all' ordine del giorno, vorranno differire, fino a domani; giacchè si troveranno allora nella stessa posizione di oggi. Propongo che la Camera adesso si aggiorni.

Il sig. Drummond: Farò notare al nobile lord che quelli, che annunziarono proposte per questa sera, non saranno domani nella stessa posizione. Naturalmente non so quali sieno i sentimenti della Camera, e non desidero neppure io di presentare stasera la mia proposta; ma non saprei consentire ad alcun aggiornamento, se però il nobile lord non dia domani la priorità alle proposte tali quali stanno sull' ordine del giorno per la sessione di stasera.

Sir J. Pakington: Relativamente alla proposta, che annunziò per questa sera, circa la questione dell' educazione nazionale, desidero dichiarare che, dopo l' invito fattoci dal Governo, non penserei certo di presentare la mia proposta in questa sessione. (Utile!) con permesso della Camera, la differirò dunque oggi a' to. Tuttavia, guardando il registro, in cui sono iscritte le proposte annunziate, non credo per nulla probabile di poterla presentare in allora; ma spero che, in vista del mio aggiornamento, il Governo mi agevolerà i mezzi di presentarla (Utile!)

Lord Palmerston: È desiderio e intenzione del Governo che le proposte sieno presentate domani sera nello stesso ordine, in cui stanno oggi.

Il sig. Roebuck: Semplicemente la Camera non decida diversamente, la mia proposta non potrebbe avere la priorità sull' ordine del giorno domani; ma non si può certo che il Governo della Regina consentirà che la mia proposta abbia la priorità domani sera.

Lord Palmerston: Il Governo non ci vede alcun inconveniente; non c' è altra cosa all' ordine del giorno per domani.

La Camera si aggiorna.

Ecco il ragguaglio della sessione della Camera de' lordi, del 25 gennaio:

Stante la rinunzia di lord John Russell, un gran numero di membri della Camera de' comuni erano all' apertura di quella de' lordi.

Lord Lyndhurst annunziò che domani proporrà una risoluzione, per dichiarare che la spedizione della Crimea fu intrapresa da ministri di S. M. con mezzi insufficienti, senza aver preso le necessarie precauzioni, senza informazioni circa la natura e l' estensione de' mezzi di difesa, e che la trascuraggine e la cattiva amministrazione, onde fu continuata la guerra, ebbero risultamenti disastrosi.

Il lord cancelliere annunziò che ricevette da lord Raglan una lettera in risposta a' ringraziamenti stanziate dalla L. S. all' esercito. Il lord cancelliere dà lettura della lettera. (V. so ra.)

Lord Ellenborough: Proponendosi un nobile lord di parlare alla Camera sulla guerra attuale, prima del giorno in cui voleva parlar io, ritiro la mia domanda fatta pel prossimo lunedì.

Il duca di Newcastle: Signori, venne già annunziato all' altra Camera che il nobile lord, il quale dirige le discussioni nella Camera de' comuni, aveva presentato a S. M. la sua rinunzia dalle funzioni di presidente del Consiglio, e che S. M. s' era degnata accettarla. In tali circostanze, e per proposta del Governo, la Camera de' comuni si aggiornò a domani. Per effetto di questa dimissione, il mio nobile amico, il primo lord della Tesoreria, si recò a Windsor, e penso che le Vostre Signorie giudicheranno, come io lo, esser conforme a' precedenti e conveniente che le Vostre Signorie seguano in questa circostanza l' esempio della Camera de' comuni, benchè non sia assoluta necessità, e s' aggiornino a domani. Spero che i nobili lordi, che iscrissero mozioni all' ordine del giorno, vorranno pur differirle. Propongo alla Camera d' aggiornarsi.

Il conte di Wintchelsea chiede di non aggiornare la sua mozione.

Il conte di Derby dice ch' egli e la Camera, in generale, desidererebbero l' aggiornamento.

Il conte di Wintchelsea cede a' sesto a tale invito.

Il conte Fitzwilliam desidera rammentare alla Camera esser essa stata informata della rinunzia d' uno fra' membri più eminenti del Governo, d' un uomo importante nel Parlamento e fuori; e credo, dice, che sarebbe contrario all' uso, se non alla Costituzione, di passar oltre; prima d' aver ricevuto qualche spiegazione delle cause, che indussero alla rinunzia.

Il duca di Newcastle: Il nobile conte mi permetta che lo interrompa. Il nobile lord, di cui egli parla, non fece ancora alcuna dichiarazione alla Camera de' comuni, ove siede; ma ho tutta la ragione di credere ch' egli esporrà domani le cause, che l' indussero alla sua rinunzia. È bene dunque non dar corso alle osservazioni del nobile conte, e credo che ne converrà egli stesso.

Il conte di Fitzwilliam rinunzierebbe di buon grado alle sue osservazioni; ma crede ch' una tale rinunzia non dovrebbe essere annunziata al Parlamento senza spiegazioni. Mi pare, dice, che, se si facesse un' annunzia di tal natura, si darebbe un' idea falsa della Costituzione, stante che le spiegazioni dovrebbero accompagnare l' annunzia della rinunzia.

Il marchese di Landowes invita il nobile lord

a rimettere ad altro momento le sue osservazioni. Il nobile lord rinunziando può, meglio ch' altri, dare le spiegazioni necessarie circa le cause della sua rinunzia, e nulla ci potrà dir prima di domani.

La Camera s' aggiorna a domani.

SPAGNA

Madrid 21 gennaio.

Assicurasi, dice l' Espana, che il sig. Soule abbia manifestato la sua intenzione di partire per gli Stati Uniti al principio del venturo marzo.

Un dispaccio telegrafico di Madrid, 22, reca: « Il sig. Sevillano, ministro delle finanze, diede la sua rinunzia, che fu accettata. Suo successore è il sig. Madaz. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 gennaio.

Non tutti i giornali di Parigi sono partigiani della massima: *Al buon vin non bisogna frasca*. Ne ha, per lo contrario, di quelli, che battono a tu per tu il tamburo dell' annunzio, allettano l' associato con l' esche più succose, e sfoggiano di stile del loro compilatore più in voga. L' *Univers religieux* anch' esso segue tal metodo; e quando il sig. Luigi Veillut si degna d' impinguare la penna, ci si mette a capo del giornale, dimenticando che, nelle processioni, come nel Vangelo, il primo è l' ultimo, e il Vescovo chiude il corteo.

Il *Journal des Débats* s' attiene ad un metodo tutto opposto. A lui non piace porre in mostra la sua merce nel sito più apparente della bottega; per lo contrario, c' è non sotto banco le più preziose sue robe: la rubrica della *Varietà* è in esso l' asilo, aperto all' esercizio di riserva. Né solamente il *Journal des Débats* non ha ricorso agli artifizi dell' insegna; ma, all' uopo, ne mette uno, che trae fuori di strada il lettore, e coglie gli apparecchi per le più piccanti sorprese. Queste riflessioni sono ispirate dall' articolo, che il sig. Saint-Marc-Girardin dedicò al sig. di Sainte-Aulaire; ma quell' articolo non n' è la prima occasione. Era, d' altra parte, sommamente difficile dettare alcune righe necrologiche intorno a quel personaggio, senza parlare degli uomini e delle cose, a cui la sua vita intera fu commista, e soprattutto senza aspergere dell' acqua benedetta del desiderio quel Governo parlamentare, che il signor di Sainte-Aulaire ed il *Journal des Débats* hanno sì lungamente ed onorevolmente servito.

Il sig. di Sainte-Aulaire diede sua figlia in consorte al sig. Decazes. Or bastava, ben capite, che il nome del sig. Decazes si presentasse sotto la penna del sig. Saint-Marc-Girardin, perchè il fosse immediatamente nel vivo del suo soggetto; ed in fatti, lo scrittore del *Journal des Débats* abbandonò momentaneamente il signor di Sainte-Aulaire, e senza darsi pensiero d' rancori, che sta per suscitare, scrive queste parole: « Il sig. Decazes volle tutta la sua sagacia e il suo ingegno a fondare in Francia un Governo libero e moderato, e vi riuscì per qualche tempo appo il Principato, in grazia della sagacia di Luigi XVIII. Appo la nazione, « ei riuscì ancor meglio a far abbracciare le istituzioni libere; ei non potè anzi raffrenar sempre l' impeto, che « incalzava da quel lato le menti; e fu questo il suo « maggiore imbarazzo, il segnal primo di quel funesto « malinteso fra il paese ed il Principato, che produsse « alla fine, prima la caduta della Restaurazione, e poi « quella del Principato costituzionale. Quando il Prin- « cipato dava libertà al paese, il paese all' istante « medesimo ne pigliava potere, e spaventato il pote- « re; quando il potere, spaventato, toglieva la libertà, « troppa ne toglieva. L' accordo della libertà e del po- « tere è il punto di giusto equilibrio, a cui, dopo « oscillazioni più o meno lunghe, il contrappeso poli- « tico dee alla fine fermarsi. » Ma, in breve, alla fede « ne' principii costituzionali, i tengono dietro parole di « malinconico scoramento, e giele suggerisce la *Storia della Francia* del signor di Sainte-Aulaire: « Gode- « vamo, egli dice, nel ritrovare in que' gravi magistrati « ti del XVII secolo, quell' amore della libertà, che pa- « reva, nel 1830, una convinzione dell' indole francese, « e ch' era soltanto una fra le passioni del suo spirito. » Credo che quel signor Saint-Marc-Girardin sia spinto, dall' amarezza de' suoi cordogli, sino a disconoscere lo spirito di savia libertà, ch' era realmente la passione sincera del momento, perchè quella passione non s' era per ancora urta ne' pericoli de' suoi estremi trascorsi. Durante la Repubblica, il dottore Véron poté dire nel *Constitutionnel* con tutta verità: La Francia vuol essere governata; mentre, durante la Monarchia costituzionale, il *Constitutionnel* predicava, per lo contrario, la massima: Il Re regna e non governa. Quando si discuteva alla bionda della Legistiva la questione della riforma della Costituzione, il generale Cavaignac, le cui parole sono registrate nel *Moniteur*, diceva che nulla era più acciocco a ricondurre il Principato, quanto l' abuso della Repubblica, e viceversa.

Ne concludo che il sig. Saint-Marc-Girardin fa forse un po' a torto il processo alla nazione francese; e, d' altro canto, fuorchè in riguardo al Governo attuale, la nazione fu ella mai regolarmente consultata, quando si trattò di cambiare la forma del suo Governo? Parigi gli ha lasciato al Dipartimento altra alternativa, che quella di ratificare quant' egli aveva improvvisato, in tre o quattro giorni? La nazione francese, vedete, è come le campane, quand' esse suonano vespero: si fa loro dire tutto quel che si vuole. Napoleone I stesso trovava alla sola rimembranza della cospirazione di Mallet.

Altra del 20.

Un' ordinanza proroga fino al 31 giugno 1855 le tariffe ridotte pel trasporto de' cereali sulla strada ferrata da Parigi ad Orléans ed i suoi tronchi.

Con decreto del 20 gennaio, il conte di Nieuwerkerke, direttore generale de' Musei imperiali, intendente delle belle arti e della Cassa imperiale, membro dell' Istituto, è nominato presidente dei giuri d' esame e d' ammissione delle opere d' arte, che verranno presentate all' Esposizione universale del 1855.

Il *Moniteur de l' Armée* annunzia che il progetto di legge, relativo all' istituzione d' una dotazione dell' esercito, al rimpiego, al cambio ed alle pensioni militari quest' ora a far ciò. So ben comprendere il suo dolore e i suoi patimenti, poichè anch' io sono madre, ed amo i figli di mio fratello, siccome i miei. Io non l' abbandono più, finchè non sappiamo di certo che i suoi figli superstiti sono salvi. Piangiamo, signora, e preghiamo insieme; forse l' Onnipotente guarda pietoso a noi. Sì, sì, io lo sento: ella resterà madre, e si rallegrerà del sorriso di quelli, per la cui vita ora trema.

O Carolina, se dicessi ancora una volta la verità! Ma vedi tu, quanto è pallida la mia Regina? — Bada ora le mie parole e non m' interrompere. Carolina! Io non ho adoperato onestamente verso di te. È vero ch' io ti privai dell' eredità di tuo zio. Io fui vana, boriosa e crudele... l' orgoglio m' aveva accecato: ma la sventura mi strappò con forza irresistibile il velo dagli occhi. Io non son più quella che fui: ed ora mi tornerò benedetto, se tu vorrai darsi sinceramente il nome di sorella. Ora comprendo la potenza di Dio e il conforto della preghiera; ma tutto questo non basta ancora a riconciliarmi con lui, che mi punisce. Senti: io non ti posso restituire il mal tuo, perchè gli è registrato sotto il nome de' miei figliuoli; ma io dirò loro che il loro possesso è illegale, e ne inculcherò loro la restituzione come obbligo di coscienza. Per ciò che riguarda me, ti dico che d' oggi in poi la metà delle mie rendite ti dà...

Oh no, no! sciamò la donna.

Io giuro dinanzi a Dio, continuò a dire la signora di Valburg, ch' io non toccherò più mai la parte, che m' ho appropriata illegittimamente! Ed ora ti prego, Carolina, sorella! non mi ricusare questa preghiera.

teri, sarà presentata dal Governo alla sessione d' estate del Corpo legislativo. Recentemente esaminato dal Consiglio di Stato, quel progetto soggiace a modificazioni importanti, utili per l' esercito, come per le famiglie.

Quanto all' esterno, due importanti notizie sono state messe all' argomento di tutti i discorsi: la rinunzia di lord John Russell prima, poi l' invito del generale prussiano di Wedell in missione particolare presso l' Imperatore de' Francesi. La dimissione di lord John Russell è riguardata come un mezzo indiretto di forzare lord Aberdeen alla ritirata; dopo di che, la Regina formerebbe in tutta libertà un Ministero, di cui lord John Russell e lord Palmerston sarebbero l' anima. Per tal modo, dunque, il primo atto, ch' è il segnale d' un cambiamento di politica, è compiuto; poichè non è probabile che lord Aberdeen voglia rimanere solo, o cerchi qualche nella frazione dell' ultimo Gabinetto Tory. È evidente, d' altra parte, che, senza lord John Russell, il Ministero non potrebbe più far disegno sulla maggioranza della Camera de' comuni. Ne avremo in breve la prova; ma è inutile aspettarla. L' inaugurazione della politica energica e a oltranza è altamente ed apertamente chiesta dall' Inghilterra; e lo zar si sa tanto bene, che ei tentò probabilmente d' operare una diversione, facendosi inviare a Parigi il generale prussiano Wedell. Credo forse ch' io commetta un errore, dicendo lo zar, invece del Re di Prussia; ma ho scritto lo zar, siccome, temo, perchè, a mio avviso, il Re di Prussia non è altro che lo strumento, più o meno segreto, di cui si serve l' Imperatore di Russia volte sempre dividere, inimicare la Francia e l' Inghilterra, ora svelatamente, ora occultamente; e nel momento, in cui il Governo inglese sembra voler ravvivare la sua politica, non è sorprendente che lo zar ed i suoi amici tentino d' addormentare l' Imperator de' Francesi: ma essi perdono il tempo; la Francia e l' Inghilterra rimarranno uniti irremovibilmente.

Intanto, la nuova differenza, insorta fra l' Austria e la Russia, diventa ogni giorno più manifesta. L' idea di circolare del conte di Buol agli agenti diplomatici (V. sopra), era accompagnata da una Nota confidenziale, più esplicita ancora, in cui è nettamente enunciata la risoluzione di non lasciarsi arrestare neppure da una decisione sfavorevole della Dieta germanica. In tal caso, l' Austria userebbe, come già fu detto, della facoltà, che le conferisce l' art. 42 dell' Atto costitutivo della Confederazione, e farebbe trattati separati di mobilitazione con quelli fra gli Stati della Germania, che consentissero nella sua opinione. Il mondo s' aspetta di veder la Dieta adunarsi in questa settimana medesima per ricevere le comunicazioni, che dee farli il suo presidente, sig. di Prekesch, ministro d' Austria. Il sig. di Bismarck, ministro di Prussia a Francoforte, lasciò Berlino lunedì per recarsi al suo posto. La dissensione fra le due grandi Potenze tedesche è formale: bisogna che scelgano a Francoforte fra esse, e si dichiarino per l' una o per l' altra delle opinioni, ch' esse sostengono; bisogna che ogni Stato dica se si mette dal lato dell' Austria e aderisca a mobilitare il suo contingente, o se, d' accordo con la Prussia, rifiuta tal mobilitazione. Tuttavia, si crede sapere che, pur essendo disposta a mantenere il suo rifiuto dinanzi la Dieta, la Prussia non abbia intenzione di spingere la sua resistenza fino ad una scissura completa; in altri termini, che, se la domanda dell' Austria ottenesse la maggioranza de' voti a Francoforte, la Prussia si sottoporrebbe alla decisione di essa maggioranza, e mobiliterebbe, non già, è vero, il contingente, di cui parla l' articolo addizionale alla convenzione del 20 aprile (200,000 uomini), ma il suo contingente federale (80,000).

Sembra certo che la Francia e l' Inghilterra abbiano rinunziato ad inviare a Vienna ambasciatori speciali per le negoziazioni, cui potessero dar occasione le ultime entrature della Russia. Le negoziazioni sarebbero affidate a' rappresentanti attuali, sig. di Bourqueney e lord Westmoreland. Sembra per altro che la Turchia manderà un commissario speciale per aiutare il ministro attuale, Arif effendi, il quale non parla la lingua francese; e sono in predicato per tal missione o Ad pascià, attuale ministro degli affari esteri, o Foad effendi, o Ahmet Wefik effendi.

Lettere di Vienna recano che, non si tosto sarà sottoscritta e ratificata la convenzione militare, il Gabinetto austriaco intendere mandare alla Corte delle Tuileries un plenipotenziario militare, che sarà in pari tempo accreditato presso il Governo britannico, a fin di risanare l' alleanza offensiva e difensiva, contratta dalla Corte di Vienna con le Potenze occidentali.

Assicurasi che la Società generale del Credito mobiliare è in procinto di concludere un trattato vinaggioso col Banco di Francia. Quel trattato avrebbe per effetto di parificare i titoli del Credito mobiliare a quelli delle strade ferrate, ammesse a ricever prestiti dal Banco.

Un dispaccio di Vienna, giunto iersera, smentisce la voce, pubblicata da' giornali inglesi, della morte di Sciamil.

Rivista de' giornali.

Del 24 gennaio.

Il *Journal des Débats* descrive a lungo la vita politica e diplomatica del sig. di Bruck, il cui brido al banchetto diplomatico di Costantinopoli gli sembrò dover essere stato esagerato da' giornali, che primi lo riferirono (?).

Il *Constitutionnel* crede dover congratularsi col ministro della pubblica istruzione pel Regolamento sull' insegnamento delle scienze applicate, inserito nel *Moniteur* d' ieri. (V. sopra.) Il *Constitutionnel* afferma che due anni d' esperienza del nuovo sistema di studi universitari gli diedero il suggello e la conferma del buon successo.

L' *Univers* si occupa del progetto di legge su' cambi militari; e fa, tra le altre, l' osservazione seguente: « L' onor militare guadagnerà nel nuovo sistema. Il soldato, immediatamente col suo reggimento, non avrà più il pensiero di lasciarlo un giorno per riprender la vita.

(\*) E così fu infatti. Dicemmo già che il *Journal de Constantinople* dovette rettificare la prima versione, da lui riferita, di quel brido, ed il nostro corrispondente ce ne annunziò la vera sostanza. (V. le *Gazzette* di venerdì e sabato.) (Nota del c. Comp.)

Vorresti tu col tuo ricusare accrescere il mio tormento? Oh! a' io non te ne sconsiglio in ginocchio, sì è perchè sono troppo debile, troppo sfinite. Dimmi di sì, Carolina, dimmi di sì! Tu non rispondi? — Ebbene, io non vo' nemmeno questo, — dammi solo un bacio di riconciliazione e di perdono! e Idio si degni di volgere dall' alto lo sguardo a noi!

Le due donne s' abbracciarono e rimasero unite in un lungo bacio... Questa riconciliazione aveva qualche cosa di divino!

Alcuni giorni più tardi camminavano due donne a lento passo attraverso la Piazza de' Colosai: l' una d' esse era pallida e vestita a lutto; l' altra pareva più giovane e meno afflitta. In mezzo a loro ne veniva un giovane garzoncello, condotto per mano dall' una e dall' altra Entrate nella chiesa parrocchiale, si condussero fin dietro l' altare nella cappella della Santa Croce. Quivi la donna pallida fé ingiungere il fanciullo su dello sgabello dinanzi all' immagine del Crocifisso, gli congiunse dolcemente le manine, e piena di mestizia disse:

— Pregha a Dio, Gustavietto... per le anime de' tuoi fratelli e delle tue sorelle, e rendigli grazie, che ti ha lasciato presso a tua madre.

Il fanciullo ubbidì, chinò devotamente la testolina, e con voce delicata e commovente pregò così:

— Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il nome tuo!

« a civile: l' eser-  
« riera, con' è qu-  
« i soldati vetera-  
« accoramenti ed  
« dati, i quali po-  
« facilmente scom-  
Il Journal  
lagnanze ed alle  
esercito inglese,  
nerali non manch  
dell' agiatezza, ch  
solitudine e si  
esercito inglese a  
nal de' l' Empire  
degli accusatori d  
non ostante il Go  
ciar per l' avveni  
sa curarsi delle  
ogni forza armata  
L' Union a  
getto di legge, e  
di procedura crim  
per esempio, e  
« rifondere la  
« del mandato  
« se l' eccezione  
« regola generale  
« beria individuo  
« cari tempo, qu  
« detenzione prev  
« d' una radicale  
« giuriconsulti pi  
« pi dotti?  
L' Assemblée  
America il tripart  
ti: « Era vezzo  
« po, alla dice,  
« cesso della loro  
« razi, che la lo  
« co. Non occorr  
« grazie non terz  
« forse, a quest' o  
Il Siede fa  
che stimola la c  
suo titolo, ch' è  
« principe Menzik  
battaglia dell' Al  
bre trovate cara  
piacere una disc  
L' Assemblée  
zione del Gabine  
discostano affatto  
guardo speciale  
Il Constitut  
preoccupano viva  
ra de' comuni in  
tenta di riprodur  
sessione; quanto  
la pace non sia  
siazioni. Solo ne  
sere il cannone.  
Il Journal  
me, registrate ne  
anno 1854, testè  
della diminuita e  
cancie. Nota che  
cerri prodotti alla  
alla produzione i  
altri, non rappre  
della Francia, e  
basterebbe se no  
L' Union s  
ne, ch' è diede  
zione del delitto  
supplizio di Luigi  
netto che non ac  
emulazione de' pr



« la civile: l'esercito sarà per esso la sua speciale carta, non è quella dell'ufficiale. Nelle turbolenze civili, i soldati veterani saranno sempre meno accessibili agli scontenti e alle diserzioni inconsiderate, che solitamente, i quali pensano a tornare a casa loro e sono facilmente scontentati dal tumulto delle fazioni. »

Il Journal de l'Empire rifiuta di credere alle loggiane ed alle accuse del Times sul misero stato dell'esercito inglese, perchè l'esercito francese ed i suoi generali non mancherebbero di far parte col loro alleati dell'agitazione, che essi possono godere, con quella stessa sollecitudine e simpatia, che dimostrano, salvando l'esercito inglese ad Inkermann e a Balaklava. Il Journal de l'Empire termina sospettando del patriottismo degli accusatori del Ministero inglese, e consigliando che non ostentino il Governo della Gran Bretagna ad abbracciare per l'avvenire il nostro ordinamento militare, senza curarsi delle antiche ripugnanze della nazione contro ogni forza armata.

L'Union accetta come un miglioramento il progetto di legge, che modifica l'articolo 94 del Codice di procedura criminale; ma vorrebbe di più: « Così, per esempio, ella dice, non sarebbe egli opportuno rivedere la legislazione del mandato di deposito e del mandato d'arresto, in guisa che quello rimanesse se l'eccezione, come debb'essere, e questo fosse la regola generale, come richiegono il rispetto della libertà individuale e le prescrizioni dell'equità? E, in un tempo, quanto non sarebbe desiderabile che la detenzione preventiva fosse l'oggetto d'una pronta, e d'una radicale riforma, invano domandata finora da giuristi più autorevoli, dalle Accademie e da corpi di dotti? »

L'Assemblée Nationale vede nell'emigrazione in America il trapiantamento della povertà negli Stati Uniti: « Era vana di giornali francesi, da qualche tempo, ella dice, compingere gli Stati Uniti per l'eccezione della loro prosperità. Si lamentavano gli emigrati, che non loro troppo grande ricchezza portava seco. Non occorre più compiangere adesso; queste disgrazie non terminano, e gli Stati Uniti desiderano già, forse, a quest'ora, i loro imbarazzi passati. »

Il Siècle fa il bell'umore a proposito d'un libro, che stimola la curiosità pubblica per la singolarità del suo titolo, che è il seguente: *Il sacco da viaggio del principe Menzikoff, trovato nella sua tenda dopo la battaglia dell'Alma*. In quel sacco da viaggio si sarebbero trovate carte, sulle quali il Siècle crede dover apporre una discussione.

Del 25 gennaio. L'Assemblée Nationale si occupa della dissoluzione del Gabinetto inglese; ma le sue informazioni si discostano affatto dalle idee, che si concepirono, in riguardo specialmente a lord Aberdeen. (V. sopra.)

Il Constitutionnel ed il Journal de l'Empire si preoccupano vivamente dell'ultima sessione della Camera dei comuni in Inghilterra. Il Constitutionnel si contenta di riprodurre testualmente il ragguaglio di quella sessione; quanto al Journal de l'Empire, egli crede che la pace non sia più probabile per la via delle negoziazioni. Solo negoziatore gli sembra ormai dover essere il cannone.

Il Journal des Débats passa in rassegna le somme, registrate nelle tavole dei redditi doganali, per l'anno 1854, testè pubblicate dal Ministère, e si duole della diminuita esportazione delle nostre principali merci. Nota che, ad onta della riduzione dei dazi su certi prodotti alimentari, le importazioni non nequero alla produzione indigena, poichè i vini importati, fra gli altri, non rappresentano se non un giorno di consumo della Francia, e la carne, veniente dall'estero, non basterebbe se non al consumo di 28 in 30 ore.

L'Union si lagna del Siècle e dell'interpretazione, che si diede al suo desiderio d'una legittima espiazione del delitto, commesso il 21 gennaio 1793 (il supplizio di Luigi XVI). Essa dichiara dunque schietto e netto che non accetta la provocazione del Siècle sull'esecuzione dei processi politici. Nel tempo stesso che il Siècle cerca un sotterfugio, l'Union cadebre in un laccio, nel quale ella non vuol cadere. Del resto, ella invita il Siècle a dichiarare per chi, fra Luigi XVI e la Convenzione, eretta in tribunale, e pigli partito.

L'Union pubblica una lettera, indirizzata al Siècle da monsieur Filibert de Breuille, già Vescovo di Grenoble, ed antico curato di Saint-Etienne-du-Mont, a Parigi. Il prelato protesta contro gli articoli del Siècle, e parla d'una querela, presentata alla Cancelleria. Il Siècle, in una narrazione assai diffusa dei tentativi, fatti appresso la Prussia per farla entrare nell'alleanza occidentale, si duole amaramente del contegno di questa Potenza.

La Presse non fa altro che compendiar le notizie. Del 26 gennaio. Il Journal des Débats è d'avviso che la ritirata

di lord John Russell sia il preludio della formazione d'un Gabinetto, di cui egli sarebbe il capo, e in cui lord Palmerston uno de' membri più importanti ed autorevoli. Siccome lord Aberdeen non voleva ritirarsi, bisognava adoperare un mezzo indiretto per sciogliere il Gabinetto.

L'Assemblée Nationale non si mostra punto soddisfatta del riordinamento del Ministero inglese, qual è sembrato prepararsi. Dopo aver manifestata la sua poca simpatia per lord Palmerston, che si mostrò mediocre amministratore, mentre tenne il Ministero dell'interno, « gli elementi di coesione, continua l'Assemblée, non mancano in tal nuovo Gabinetto; ma vi si troverà egli egualmente il capo, il centro, forte abbastanza per imprimere loro movimenti regolari ed unirli in un sistema omogeneo? L'avvenire del dirà; quanto a noi, se dovessimo dire tutto il pensiero nostro, diremmo che ne auguriamo non favorevolmente. Ci è impossibile scorgere, nella combinazione, che si prepara, uno di quei grandi Ministri, che l'Inghilterra seppe trovare più d'una volta nelle congiunture difficili. Forse un tal Ministero non è più possibile adesso. Vedendo quel che succede, saremmo tentati a credere, e ne saremmo più afflitti che sorpresi. »

Il Constitutionnel si fa scrivere da Vienna una sposizione lunguissima, e che si trova chivissima, della questione d'Oriente, nel rispetto diplomatico; essa contiene ragguagli curiosi, ma assai prolissi, sulle pratiche, seguite di recente nella capitale austriaca. In un altro articolo, parimenti lunguissimo, il Constitutionnel si congratola col velle per ciò che non sono più condotti al macello legati; indi parla de' mezzi speciali di trasporto, inventati per quegli interessanti quadrupedi.

L'Union si dà a considerazioni, che non finiscono mai, sul progetto di legge, inteso a modificare l'art. 741 del Codice di procedura civile, in cui che il commissario di polizia potrà sostituire da per tutto il giudice di pace, a fin d'operare, nel suo proprio domicilio, l'arresto d'un debitore per ragioni commerciali.

L'Union combatte coi giornali tedeschi, i quali s'impadroniscono a censurare la proclamazione del domma dell'Immacolata Concezione. Indi fa i richiami in favore de' libri militari del suo compilatore principale.

Il Journal de l'Empire registra senza osservazioni le notizie della giornata.

#### GERMANIA

Scrivendo da Berlino, alla G. U. d'Aug., il 30 gennaio corrente: « Nella settimana prossima vi avranno grandi feste a Corte. Il 22 giunge il Duca Giorgio di Mecklenburgo-Strelitz, generale d'artiglieria al servizio della Russia, con sua consorte, la Granduchessa Caterina, da Pietroburgo a Berlino. Gli eccelsi personaggi non rimarranno, per ora, a lungo nella capitale della Prussia. Vanno tosto in visita, per molte settimane, alla Corte granduciale di Mecklenburgo a Neustrelitz. Sembra che questo viaggio del Principe in Alemagna non sia senza connessione con lo stato recente di cose, nel terreno delle complicazioni politiche. E non esser egli veduto, anche nel trascorso anno, a Berlino, quando trattavasi dell'importante risoluzione di unirsi agli avversari della Russia; e se anche, al presente, la situazione delle cose è alquanto diversa, la Corte di Pietroburgo ha naturalmente interesse d'incoraggiare le famiglie principesche, ad essa strettamente congiunte, nei piccoli Stati dell'Alemagna, a combattere influssi d'altra parte. » (Le Corti del Mecklenburgo, che sole si opposero ad una risoluzione presa da quasi tutta la Confederazione, in riguardo agli interessi della Germania, non abbisognano di simile incoraggiamento.)

#### AMERICA

I fogli francesi recano che a Santa Fè di Bogota (nella Nuova Granata), scoppiò un'insurrezione democratico-socialista. Fu innanzi due volte l'abitazione del rappresentante di Francia, ma ancora il giorno appresso, in seguito a reclami assai energici del sig. Gony di Reslan, il governatore e il ministro degli affari esteri vennero a domandargli scusa dell'accaduto. Furono immediatamente puniti i violatori del domicilio del rappresentante di Francia. Del resto, gli insorti erano minacciati da forze, venute di fuori, e, alla data delle ultime notizie, la loro posizione era molto critica. (O. T.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 27 gennaio.

Il podestà di Vienna, cav. dott. Seiller, pubblica oggi il seguente invito:

« Essendochè S. M. l'Imperatrice si avviava all'epoca del lei parto, verranno tenute domani, domenica 28 gennaio, per ordine del reverendissimo Concistoro arcivescovile, pubbliche preghiere in tutte le chie-

se parrocchiali e de' monasteri di Vienna, durante il servizio divino nel pomeriggio.

« Rende ciò noto a tutti i signori rappresentanti de' Comuni e de' sobborghi, delle Corporazioni e Gremii, esprimendo il desiderio che essi prendano parte a quelle pubbliche preghiere, possibilmente in gran numero, a fine d'impiantare da Dio protezione e benedizione per S. M. I. in occasione dell'avvenimento sì importante per tutti i sudditi dell'Impero austriaco. »

« Dott. SEILLER. »

Leggesi nel Donau, sotto la data di Vienna 27 corrente: « Le notizie da Parigi, Pietroburgo e Londra, giunte oggi, sono assolutamente bellissime. A Pietroburgo viene preparata una nuova coscrizione nelle province occidentali, quasi esauste, di quell'Impero. Il ministro della guerra russo ha emanato a tutti i governatori di esse gli ordini occorrenti per la trasmissione delle liste di coscrizione. Quanto prima sarà pure sottoposta, per parere, al Senato una nuova legge sulle imposte. Il Governo francese continua gli armamenti in misura grandiosa, e presso Lione, Metz e Marsiglia, saranno raccolti quanto prima grandi corpi di truppe. »

Scrivono da Vienna nel 25 gennaio: « Le pratiche pendenti ancora tra i Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra, sulle comunicazioni fatte nel 7 corr. dal principe Gortschakoff, sono prossime ad essere terminate. Così dicasi in crochi bene informati, dietro relazioni giunte oggi da Parigi e da Londra. I poteri, dati ai rappresentanti delle Potenze alleate, preciseranno esattamente i quattro punti. Quindi il principe Gortschakoff, prima che abbiano principio le pratiche, non dovrebbe conoscere le vere condizioni di pace delle Potenze alleate. » (T. Z.)

#### Impero Ottomano.

Una lettera privata da Varna del 13 gennaio porta i seguenti particolari: « Ha cominciato e procede rapidamente l'imbarco delle truppe egiziane per Eupatoria. In tutto verranno imbarcati circa 3000 Egiziani. Prima di imbarcarsi, ogni uomo riceve vestiti nuovi, giunti, da poco, da Alessandria. Due navigli privati russi, che volevano trasportare viveri da Odessa nel golfo di Perekop, furono fermati dagli incrociatori inglesi e condotti a Varna. In uno dei navigli eravi un carico di spini, che i Russi sogliono adoperare nel costruire le loro trincee. Servivano ottimamente per le trincee vicino a Balaklava. La partenza di Omer pascià per Eupatoria è fissata pel 26 corrente. Secondo annunzi da Balaklava, la maggior parte de' rinforzi inglesi è giunta. Tremila uomini circa trovansi ancora in viaggio. » (T. Z.)

Il Fremdenblatt annunzia aver rilevato che, a commissario speciale per le conferenze di Vienna, è deciso essere stato nominato Kismil pascià, al quale venne addetto Falen, fiend, in qualità di segretario.

#### Londra 26 gennaio.

Una deputazione di negozianti di Londra presentò una petizione a lord Clarendon, per ottenere che sia tolto il blocco dei porti del Danubio.

Secondo il Times, la Corte inglese prenderà il lutto dal 25 gennaio al 14 febbraio per la morte della Regina vedova e della Regina regnante di Sardegna.

L'Osservatore Triestino d'ieri ha il seguente estratto de' giornali di Francia e del Belgio, che ricevette in ritardo:

« Il Ministero francese verrà modificato, come da molto tempo si prevedeva: il sig. Magne, ministro del commercio e de' lavori pubblici, passerà al Ministero delle finanze, e sarebbe surrogato dal sig. Rouher. Si dice inoltre che Persigny tornerà nel Consiglio di Stato, quel ministro senza portafoglio.

« Oltre tutti i rinforzi, già spediti in Crimea, fu deciso che, invece di 75 uomini, ne verranno mandati colà 85 di ogni reggimento per compiere le lacune. Tale misura è già in via d'esecuzione.

« Si fa per telegrafo da Marsiglia, che il generale Pelissier, comandante di uno de' grandi corpi d'Oriente, nonchè i generali Rivet e di Villiers, sono partiti oggi per la Crimea.

« Altra del 25.

« Si parla sempre più della formazione d'un corpo d'esercito francese, destinato a operare nel mezzo del Continente.

« Sarebbero 80,000 uomini, divisi in due corpi, aventi per nucleo l'esercito di Lione e le truppe del campo di Boulogne. Pel loro comando si dice probabile la nomina del generale Schramm. Per recarsi ai confini della Russia, verrebbe tenuto, a quanto si pretende, la via indiretta del Piemonte, Milano e Venezia.

« L'eventualità di questo piano avrebbe influito sulla lega del Piemonte colle Potenze occidentali. » (Ind. belge e O. T.)

Berlino 25 gennaio.

Il ministro della guerra prussiano ha nuovamente dato ordini, notevoli nel momento presente: furono sospesi tutti i congedi nell'esercito stabile, ridotti al minimo gli esercizi di parata delle reclute, e attivati invece quelli del servizio di campo. Si aggiungano a ciò gli ultimi ordini della chiamata dell'artiglieria della landwehr e l'armamento di tutta la cavalleria; e si scorga che la mobilitazione in Prussia, se anche non proclamata, è però nella massima parte compiuta di fatto. (Donau.)

Il Donau ha per dispaccio telegrafico la data di Breslavia 27 di sera:

« La mobilitazione di due corpi d'esercito sul Reno e d'uno in Slesia, è da credersi come assai prossima; con tale disposizione, la Prussia vuol far fronte da ambe le parti, cioè tanto verso la Francia, quanto verso l'Austria. Nella Dieta federale, sono favorevoli all'Austria l'Annover, il Baden, il Brunswick e gli Stati della Turingia. »

Il Donau osserva in una Nota: « Corrispondenti, degni di fede, di giornali ben informati credono sapere che anche la Baviera si dichiarerà in fine senza condizioni a favore dell'Austria. »

Scrivono alla Presse di Vienna, in data di Berlino 25 gennaio, così segue:

« Fu già data risposta al dispaccio austriaco del 14 gennaio a. c., presentato dal conte Esterhazy. Con quella risposta deve considerarsi terminato lo scambio di dispacci tra l'Austria e la Prussia, naturalmente soltanto sulla questione della mobilitazione. Ciò notano specialmente le corrispondenze uffiziali del 23 corrente. Esse accertano anche avere l'Austria, verso la metà del corrente mese, dichiarato a Berlino che le concessioni, fatte dalla Russia a Vienna, dovevano considerarsi non accettate. Tale decisione, che dee aver sua base su fatti diplomatici, non era qui tanto presto attesa.

« Malgrado molte osservazioni in contrario, persisto nel sostenere che lord Westmoreland ed il barone Bourquien avevano, nel 13 corrente, nuove istruzioni. Le istruzioni, date al sig. Bismark-Schönhausen, non fanno concessioni, che vadano al di là dell'assetto di guerra, in cui si è posta la Prussia da mesi. Ripetono aver la Prussia soltanto alleanza per difendere l'Austria, quando fosse attaccata.

« Mancano per ora di ogni fondamento le voci che il Duca Giorgio di Mecklenburgo, giunto con sua consorte, la Granduchessa Caterina, da Pietroburgo alla Corte di Mecklenburgo-Strelitz, abbia in quel viaggio una missione per Berlino. In generale, il Duca passa la maggior parte dell'anno a Neustrelitz.

« Si aumentano le voci che la Baviera voglia assumere di nuovo la parte di mediatrice. »

Intorno alla proposta di mobilitazione, accennata nel Numero d'ieri l'altro, scrivono da Francoforte, 22 gennaio alla Leipz. Zeitung: « Nell'odierna sessione de' riuniti Comitati degli affari orientali e militari, l'ambasciatore austriaco, sig. Prokesch-Osten, presentava la proposta del Gabinetto di Vienna, e per l'immediata mobilitazione d'almeno la metà de' contingenti germanici, e per la nomina d'un supremo duce federale. Ciò produsse lunga discussione. L'ambasciatore prussiano, sig. Bismark-Schönhausen, si oppose decisamente a queste proposizioni dell'Austria. Il Governo di Prussia, disse egli, conserva fermamente la sua convinzione, manifestata già al Gabinetto di Vienna, che lo stato attuale delle cose non renda necessario che si presentino proposte di mobilitazione. Nell'odierna sessione de' Comitati riuniti non si prese veruna deliberazione in proposito. Parecchi membri non erano muniti di sufficienti istruzioni, da parte de' rispettivi loro Governi, a fine di poter dare i loro voti. A quanto si dice, i Comitati riuniti terranno nei prossimi giorni un'altra sessione, nella quale si spera che verrà presa qualche deliberazione intorno a questa importante affare. Se essa risulta a favore delle proposte dell'Austria, i Comitati riuniti presenteranno le medesime, mediante speciale relazione, alla Dieta stessa, affinché vengano da questa definitivamente approvate. »

#### Francoforte 25 gennaio.

L'affare della mobilitazione non andò avanti nella sessione d'oggi. Fu però toccato da una dichiarazione, data dal R. ambasciatore prussiano sullo stato della questione orientale, e che, in certo modo, può essere considerata come una motivazione del rifiuto della Prussia di mobilitare. La dichiarazione, che fu già comunicata ai singoli Governi, riserva poi alla Prussia ed alla Dieta il diritto di prender parte alle future pratiche di pace. Essa provocò una contro-dichiarazione dell'I. R. inviato

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio 1855: M. Maria Ferracina Maria, fu Bernardini, d'anni 49, civile. — Scarpa-Belotto Elisabetta, fu Marino, di 80, ricoverata. — Vianello-De Poli Caterina, fu Giuseppe, di 32, povera. — Peron Francesco, fu Giacomo, di 76, ricoverata. — Lazzari Maria, fu Pietro, di 2 anni. — Venante Caterina, fu Sebastiano, di 60, civile. — Pagnon Francesco, fu Giovanni, di 78, linaiuolo. — Gorgazzi-Grazi Anna, di Simone, di 48, civile. — Zamboro-Schiavon Rosa, fu Angelo, di 70, povera. — Fiorentini Angela, fu Marino, di 60, civile. — Cerio-Zanetti Luigia, fu Domenico, di 53, povera. — Pavan Giacomo, di Pietro, d'anni 2. — Totale N. 12.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 30 gennaio 1855.

Ura	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro	27 11 5	27 11 5	27 11 5
Termometro	- 1 8	+ 0 4	- 0 9
Idrometro	75	76	76
Anemometro, direz.	N.	N. N. O.	N. N. O.
Atmosfera	Nere e vento	Nuvoloso.	Nuvoloso e ventoso.

Eti del 24 ore: giorni 13.

Punti liquari: — Piv. metro linee: —

#### SPETTACOLI. — Mercoledì 31 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo; domani, giovedì: *L'Ebreo*, e prima rappresentazione del nuovo ballo: *Delia*; venerdì: *L'Ebreo* ed il ballo: *Delia*; sabato, riposo.

TEATRO CALLO A S. RENEDOTTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — La macchina degli scacchi. — Lo scherzo comico: *L'innamorato della luna*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Cinielli. — Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec.

Ultima rappresentazione della pantomima: *Gli singari della Calabria*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Feste di ballo con maschera, la p. una delle quali avrà luogo la sera di mercoledì 7 febbraio. — Si apriranno le sale alle ore 10, ed il ballo comincerà alle ore 11 pm.

INDICE. — Tassa de' medicinali. Sezione doganale a Porta Borghetto di Piacenza. Trasferimenti di sudditi in Ungheria. Nominazioni Dispaccio agli inviati austriaci agli Governi federali. Le pratiche tra Austria e Prussia. La dimissione di Rissler. Atene. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; arrivo di corrieri. Trattati con Pietroburgo. Revisione delle leggi continuata. Espos. a zone di Parigi. Scoperta d'antichità. Documenti antichi. Feste religiose. — R. delle D. S.; parte della Regina. — D. di Modena; telegrammi. — Imp. Russo; cura eomopatiche. Fatti della guerra. Inghilterra; sessioni della Camera de' comuni e de' lordi. — Spagna; Sord. Sessioni di Seutilano. — Francia; Nostro carteggio; importanza letteraria del J. des Déb.; dotazione dell'esercito; dimissione di Russell; la Dieta Germanica. Rivista de' giornali. — Germania; il D. di Mecklenburgo. — Reclamazioni. Appendice: bibliografia. Gazzettino mercantile.

presidiale, nella quale furono esposti i motivi, che fanno apparire all'Austria desiderabile la mobilitazione, dei quali il principale è il desiderio d'una stabile consolidazione della pace europea, poi cui conseguimento la mobilitazione è soltanto mezzo efficace. (G. U. d'Aug.)

#### Dispacci telegrafici.

Vienna 30 gennaio. Obbligazioni metalliche al 5 p. 0/0. 82 13/16. Augusta, per 400 fiorini correnti. 127 3/4. Londra, una lira sterlina. 12 17.

Borsa di Parigi del 27. — Quattro 1/2 p. 0/0. 96.25 — Tre p. 0/0. 68.70. — Prestito austr. 82 1/2. Borsa di Londra del 27. — Consol. 3 p. 0/0. (Ore 1) 91 3/8.

Torino 29 gennaio. Agli Uffici della Camera è incominciata la discussione del trattato. Sei Uffici favorevoli, uno contrario. Lavoro indefesso all'Arsenale militare di Torino. Nulla all'estero (G. U. di Fer.)

Berna 29 gennaio. Il colonello Bontems ha ricevuto un invito di recarsi in Inghilterra in qualità di luogotenente-generale capo di una legione estera. Egli accetta.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Vienna, 31 gennaio, ore 11, min. 15 ant. (Riceuto il 31, ore 11, min. 50 ant.)

La proposta di Roebuck fu ammessa dalla Camera de' comuni, alla maggioranza di 157 voti. Il Ministero dà la sua dimissione.

Si hanno notizie di Sebastopol sino al 22 gennaio corrente; esse annunziano essere stata fatta da Russia una sortita poco fortunata.

La Dieta germanica non ammetterà probabilmente la mobilitazione, ma solo la disponibilità de' contingenti.

#### ATTI UFFICIALI.

Continuazione dell'ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella s. data del provincia e Collegio di V. rona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Boni di credito estratti a sorte				
Autoglia che ha estratto il bono	Numero progressivo	Categoria	DATA	IMPORTO
Autoglia che ha estratto il bono	Numero progressivo	Categoria	DATA	IMPORTO

F. da pagarsi alla scadenza della 11 rata 1855.

120	II	P	2	10 maggio 1848	646
121	id.	V	30	id.	1000
122	id.	V	37	id.	1000
123	id.	V	38	id.	1000
124	id.	B	54	id.	1000
125	id.	A	143	id.	1000
126	id.	P	165	id.	432
127	id.	F	241	id.	1000
128	id.	F	242	id.	802
129	id.	F	276	id.	1000
130	id.	F	278	id.	57
131	id.	C	363	8 luglio 1848	1000
132	id.	C	367	id.	1000
133	id.	V	421	24 novembre 1849	1000
134	id.	I	448	29 gennaio 1849	1000
135	id.	I	450	id.	565
136	id.	M	456	1° febbraio 1849	1000
137	id.	B	459	id.	72
138	id.	P	491	8 febbraio 1849	429
139	id.	B	510	id.	180
140	id.	F	520	id.	112
141	id.	G	551	10 febbraio 1849	201
142	id.	G	583	25 febbraio 1849	128
143	id.	M	587	id.	172
144	id.	M	591	id.	476
145	id.	A	644	5 marzo 1849	374
146	id.	C	693	7 aprile 1849	270
147	id.	R	695	id.	270
148	id.	R	699	id.	256
149	id.	B	727	24 aprile 1849	1647
150	id.	M	734	7 maggio 1849	831
151	id.	M	744	9 maggio 1849	120
152	id.	P	763	12 maggio 1849	148
153	id.	V	796	16 maggio 1849	112



Gli aspiranti dovranno, al momento dell'asta, dichiarare il proprio domicilio, e cautare gli effetti dell'asta medesima con deposito di L. 100.

(Le rimanenti condizioni leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa, che già sono le solite per simili aste, e molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
 Venezia, 12 gennaio 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob Duono.  
 Il R. Segretario, C. March. Paulotti.

---

N. 214 Ses. II. (2.ª public.)

**AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA**

di Casa in Portofino, Borgo S. Rocco, Distretto di Oderzo, di N. 1198, colla facoltà censuaria di L. 36-96, ed (l'ora ammesso) di N. 614 M. 1199, di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2-24, di spettanza dar Veneto Casa d'ammortamento proveniente dal lotto in paga Arrivati Antonio Maria.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1831, e la Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4664, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1853 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si dispone in vendita per conto di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze di Treviso, le proprietà sopra descritte, sulla data fiscale rilevante di L. 4000, sotto le solite condizioni normali; stabilisce il generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od insinuare all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 8 febbraio 1855, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte scritte devono essere summate e contenute in prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto »

Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in \_\_\_\_\_ offre austriache lire \_\_\_\_\_ per l'acquisto della realtà censuaria consistente in corrispondenza dell'Avviso \_\_\_\_\_ e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante \_\_\_\_\_ »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza province, Treviso, 13 gennaio 1855.  
 L'I. R. Intendente, CATANEI.  
 L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

Il 31 gennaio 1853 e 1854  
una donna, c'g'li interessi e  
venne da questa Pretura  
n. 9771, e che sopra i-  
ceduta n. 41429, della  
Attrice venne designato l'av-  
di questo Foro Emilio Dr  
curatore speciale di esse Sa-  
e di lui pericolo e spese,  
diadati l'intimazione della  
Pretura al nominatogli  
re: potendo il Sacchiero mu-  
dei necessari documenti, ti-  
prove, oppure, volendo, de-  
ed indicare altro procura-  
Dall'I. R. Pretura in Val-  
Li 14 dicembre 1854.  
Il R. Pretore  
MARTINELLI.

760. 2.° pubbl.  
venne perduta la Bolletta  
del 5 febbraio 1852 della  
di Finanza in Venezia, com-  
te la ricevuta di austriache  
5. 73, versata dal Dispensa-  
Martino Argenti e costituito  
nominati viglietti del Tesoro:  
no da a. l. 120  
trequattro da a. l. 60.  
centiduo da a. l. 30.  
quattro da a. l. 15.  
quattro da a. l. 10.  
uno da a. l. 5.  
Dall'I. R. 245: 73 in ar-  
essendosi dal Cav. Luigi Lun-  
desco escutore testamentario  
Martino Argenti prodotta l'  
13 dicembre p. p. n. 45760,  
comortizzazione della sinduci-  
della  
diffidà l'ignoto detentore  
intestata a manifestarla ed  
affidarsi a questo Prot. Esibiti  
in anno decorribile dal giorno  
prima pubblicazione del pre-  
sente sarà dichiarato infelice  
e

Il Cons. Dirigente  
COMBI.  
Dall'I. R. Pretura Urbana  
in Venezia,  
Li 3 gennaio 1855.  
Foscolo.

8. 2.° pubbl.  
EDITTO.  
ovandosi assente da oltre  
di dal suo Comune di Ca-  
dolo Profondin fu Dume-  
della Figa, ed ignota l'at-  
tua figura, lo si avverte  
stato nominato in curatore  
di questo Foro sig. Giu-  
Bolzoni e lo si richiama  
dall'Era-Bianchi entro un anno, dalla  
Pretura, con il presente presso  
che, non c'emparendo, o  
costare al suo cura-  
in altro modo a questa  
la sua esistenza nel ter-  
ritorio di sua, si procederà alla  
me di sua morte.

Il presente all'Albo  
in questo Comune,  
in quello di Cavaso, ed  
per tre volte nella Gaz-  
Venezia.

Il R. Pretore  
G. LANFRANCHI.  
Dall'I. R. Pretura di Asolo,  
Li 5 gennaio 1855.  
Ferro, Cane.

3. 2.° pubbl.  
EDITTO.  
rendendo pubblicamente noto,  
assente defunta in questa Cit-  
o corrente, Agnola Simonetti  
Batt., ved. di Fran-  
bucchi, avendo fatto te-  
scritto da data 18 marzo  
al quale istituita eredi in  
francesco, Antonio, e  
bucchi fu Giuseppe, di

questa Città, nipoti della medesima  
per parte del proprio defuncto pa-  
trio.

Ignorandosi chi sieno gli eredi  
legittimi della stessa, venne nomi-  
nato in curatore degli stessi qua-  
avv. Dr. Giuseppe Bolzon, per  
s'inviano ad insinuazione entro a  
anno, dalla pubblicazione del pre-  
sente, avvertiti che, in caso con-  
trario, verrà proceduto alla ven-  
lazione dell'eredità in concorso  
gli eredi testamentari insinuati  
e del curatore nominato, desti-  
nato ad essi eredi legittimi.

Inserito il presente per tre  
volte nella Gazzetta Veneta, ed  
affisso all'Albo Pretorio, ed in que-  
sto Comune.

Il R. Pretore  
G. LANFRANCHI.  
Dall'I. R. Pretura in Asolo,  
Li 20 dicembre 1854.  
Ferro, Cane.

N. 136. 3.° pubbl.  
EDITTO  
Si notifica ad Angelo Per-  
assente d'ignota dimora che Le-  
dovic Rosenthal coll'avv. Gio-  
Bolzoni produsse in lui confera e  
Luigi Bianchi ed Eleonora  
l'Era-Bianchi la petizione cam-  
biaria 2 novembre 1854 n. 1896,  
per pregetti di pagamento men-  
tre giorni di a. l. 3,000 ed azze-  
rati, in dipendenza alla Cam-  
1.° febbraio 1854 e che il Tri-  
bunale a novembre fatto luogo  
del 3 novembre 1854 n.  
1896, sotto comminatoria dell'e-  
secuzione cambiaria, ordinò all'e-  
scutore Decreto num. 136, l'im-  
mazione all'avvocato di questo fo-  
Dr. Nale che venne designato  
in suo curatore ad actum, ed il  
quale potrà far giungere intimazioni  
ogni creatura coazione o scegliere  
altro procuratore indicandolo al Tri-  
bunale, mentre in difetto dovrà  
scrivere a sè medesimo le conseguen-  
ze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi  
affigga nei luoghi soliti, e s'in-  
serisca per tre volte in questa Ga-  
zetta Ufficiale a cura della Spe-  
dizione.

Dall'I. R. Tribunale Com-  
merciale Marittimo in Venezia,  
Li 5 gennaio 1855.  
Il Presidente  
DE SCALARI.  
A. Simonetti, Agg.

N. 135. 3.° pubbl.  
EDITTO.  
Si notifica ad Angelo Per-  
assente d'ignota dimora che Le-  
dovic Rosenthal coll'avv. Gio-  
Bolzoni produsse in lui confera e  
Luigi Bianchi ed Eleonora  
l'Era-Bianchi la petizione cam-  
biaria 2 novembre 1854 n. 21081,  
per pregetti di pagamento entro tre  
giorni di a. l. 3678: 50 ed azze-  
rati in dipendenza a Vaglia Veneta  
12354 e che il Tribunale co-  
l'ecreto 5 dicembre p. p. n. 21081,  
facendovi luogo sotto comminatoria  
dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò  
coll'ederno Decreto n. 135, l'im-  
mazione all'avv. di questo Foro  
Dr. Nale che venne destinato  
in suo curatore ad actum, ed il  
quale potrà far giungere intimazioni  
ogni creatura coazione o scegliere  
altro procuratore indicandolo al Tri-  
bunale, mentre in difetto dovrà  
scrivere a sè medesimo le conseguen-  
ze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi  
affigga nei luoghi soliti, e s'in-  
serisca per tre volte in questa  
Gazzetta Ufficiale a cura della Spe-  
dizione.

Dall'I. R. Tribunale Com-  
merciale Marittimo in Venezia,  
Li 5 gennaio 1855.  
Il Presidente  
DE SCALARI.  
A. Simonetti, Agg.

**ARI** a S. Bartolommeo, e **ZAMPIRONI** a S. Moisé.  
Queste Pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand, Londra*; 80 *Maiden Lane, New York*; ed in tutti i paesi esteri. Le scatole si vendono austr. L. 2.—; 4-80, 8.—  
Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.  
Il Deposito generale pel Lombardo-Veneto è presso i sigg. Perelli Paradisi e C., droghieri in Milano. — Altri depositi si trovano presso i sigg. Gaggio, farmacista in Brescia — Giosia Uboldi, in Lugano — F. Bernardoni e C., in Modena — Bertelli, in Firenze — Alessandro Calari, in Bologna — Enrico Dunn, in Livorno.

---

## **APPIGIONASI**

Bottega al Ponte di Canonica N. 4500. Rivolgersi al proprietario a S. Samuele N. 5589.

---

*Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.*  
D. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

*Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.*  
D.<sup>r</sup> TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.